



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Per Venezia lire effettive 48 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Per la Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Polemica. Congresso di Monarchi a Varsavia. Notizie dell'Impero. Lettere d'illustri personaggi da Vienna per Olmütz. Il governatore di Vienna. Nuovo presidente dell'Accademia delle scienze. Visite al Maresciallo Radetzky. Carità milanese.* — S. Pontificio; *Notizie. Voci del richiamo del gen. Géméau; lavori dell'esercito francese; i crediti verso lo Stato.* — Regno Lombardo-Veneto; *Dichiarazione del Risorgimento. Opere pie. Antichità. Parlamento. Nostro carteggio: trattati di commercio. Guerra d'oni. Pubblica tranquillità. I Genovesi. Processi.* — Inghilterra; *Amicizia della Regina. Deliberazioni del Consiglio comunale di Londra riguardo a Kossuth. Grafia elettrica. Parlamento. Esposizione.* — Spagna; *Timori dello Standard.* — Francia; *Candidato del Governo alla presidenza della Camera.* — Italia; *Rinforzi all'esercito d'occupazione di Roma. Assalti a due castelli. Idrofobia. Sentenze. Assemblée legislativa. Nostro carteggio. Notizie dell'Algeria. Germania; Nuovi personaggi reali ad Olmütz.* — Asia; *Progressi della Persia. Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mensile.*

IMPERO D'AUSTRIA

FANTE NON UFFICIALE

Venezia 31 maggio

Si replica perentoria allo Z... del Lombardo-Veneto le precipue ragioni e parole medesime, e gli presume impugnare le nostre.

Se la lingua è, come afferma, il carattere distintivo delle nazionalità nella storia del genere umano, le bisogna altresì distinguere per essenza i popoli che la formano. Il matematico assioma del tutto vale alle sue parti, e viceversa, chiarisce di assurda conclusione opposta sofisticata dal segno novissimale dell'alfabeto.

A costituire le differenze delle nazioni non è solo la lingua: hanno stirpe, credenza, tradizioni, morale, sentimenti, opinioni, cultura, nell'ampio concetto che attribuisce al vocabolo il sommo dei maestri in sapienza civile, Giandomenico Romagnolo; hanno ciò tutto a discernere i particolari in popolo da quelli d'un altro.

Il sig. dallo Z. non ci vede ragione maggiore di quella degli interessi locali. Or bene: affrontiamo il nostro avversario sullo stesso terreno dov'egli ci ha: e gli offriamo le sue armi alla officina dell'utile, e gli offriamo generosi e combattiamo con armi eguali.

Fu (così egli) per avere gli interpreti opportuni e per l'animo e per la notizia di questi interessi e di questi bisogni locali, che la saggezza imperiale divisò di ammetterne nel suo Consiglio di ogni Dominio.

Lontani dal sospettare di mala fede il signor Z., gli rammentiamo il § 97 dello Statuto del Regno, il quale non gli promette di assumere da Dominio della Corona i membri del Consiglio di Stato, ma di avere nel nominarli il possibile riguardo alle diverse parti che lo compongono.

Un pubblicista, che parla di leggi dinanzi ad un popolo illuminato, a cui esse leggi si riferiscono, e che pretende anche per sola supposta dimenticanza, e fa pubblicamente il tenore, e le fa esprimere come che non è genuino, ma che, lusingando la vanità di un popolo, lo indispettisce ed irrita col mezzo del suo disinganno: un pubblicista siffatto, quale per soprappiù si millanta di mai non solere in falso, nemmeno quando attacca tali Gazzette, non merita forse la gratitudine nostra assoluta? egli così dalla noia di giudicarlo?

La Maestà del Sovrano nominò a consigliere di Stato l'italiano Antonio Salvotti. La splendida carriera giudiziaria, da esso percorsa nel Regno Lombardo-Veneto, lo abilita a diventare, come si dice, l'interprete opportuno e per l'animo e per la notizia degli interessi e bisogni del nostro Regno. Il nome adunque, la dottrina e l'esperienza di Antonio Salvotti tenacemente si stringono agli interessi locali delle Provincie lombardo-venete, ed hanno la cospicua nostra nazione un'intelligenza adeguata che la rappresenta al Consiglio.

Togliamo per intero dalla Gazzetta prussiana seguente articolo:

Dopo le tempeste degli ultimi anni, che sembravano infrangere per sempre tutti i legami dei rapporti consacrati dalla storia, è un lieto presagio di risanamento dell'ordine ed una garanzia di sano sviluppo della civiltà, la circostanza che la politica delle alleanze e Principi ritorni sul cammino delle naturali necessità. Anche sotto quest'aspetto, chiunque ami la pace, considererà dov'è quale avvenimento ricco di conseguenze la visita del nostro Monarca all'imperatore cognato. È il rumore degli apparecchi guerrieri, terminata la visita di Note diplomatiche. I Principi stessi pongono in amichevole colloquio, e i popoli guardano con fiducia nell'avvenire, poiché lor promette le benedizioni d'una pace sicura, d'una ferma legalità.

Creiamo di non sacrificare per nulla l'orgoglio nostro patriottismo, salutandolo lietamente il convegno

dei Monarchi a Varsavia, come una prova della rafforzata loro alleanza, e ritenendo assai importante per la patria nostra l'amicizia dell'imperatore Nicolò. E follia disconoscere la possanza della Russia, follia ancor più grande negarla. Dall'una e dall'altra si tien lontano il Governo nostro. E nella coscienza della forza propria ch'egli crede poter riconoscere la grandezza del suo vicino d'Oriente, è nella coscienza dei propri doveri ch'egli accetta la mano di un fedele e possente alleato.

I pregiudizii, che sorgono in Germania contro un'alleanza con l'Impero del Nord, sono così molteplici, che non ci basterebbe lo spazio a parlarne. Soprattutto, però, richiamar dobbiamo l'attenzione degli amici di condizioni ordinate e di principi conservativi, cioè che tutti codesti pregiudizii partono dalla scuola di quegli artisti di Stato, i quali costumano trattare con ingiurie qualunque opposizione ai loro progetti, ogni qual volta la loro forza positiva non è sufficiente a trionfare. Nulla eguaglia la iniquità di tali politici, prima della lotta, tranne l'impudente loro ingiuriare dopo la sconfitta. Ieri, che la loro fantasia li conduceva nel mondo intero sov' un carro trionfale, dicevano la possanza dei Czar un fantasma creato da fanciullesca superstizione, cui il canto del gallo della libertà avrebbe bastato a far disparire. Oggi, ch'egli stessi e le loro imprese si sono disciolti come il fumo, il loro timore è un omaggio alla grandezza della Russia, né in altro modo sanno vendicarsi che col rappresentarla irconciliabile nemica della libertà e della civilizzazione.

Se il partito dell'ordine ha riconosciuto diversi essere i suoi interessi da quelli dei suoi democratici avversari (e crediamo a questo riconoscimento debba egli esser giunto dopo tante amare esperienze), le mene dei sistematici nemici dei Russi ad altro non serviranno che a rafforzare la convinzione della necessità di principi conservativi anche nelle questioni sui rapporti internazionali. E quando anche da questo far si voglia astrazione, basta esaminare imparzialmente la politica russa per convincersi che la Prussia, nelle attuali sue condizioni, molto può guadagnare a nulla perdere, mettendosi in amichevoli rapporti con la grande Potenza del Nord.

Non entreremo adesso in lizza a difendere l'interior reggimento dello Czar, sebbene ci sembri un dovere della stampa conservativa quello di protestare contro le ingiuste accuse di quei riformatori del mondo, per i quali è idea fissa di render felici e liberi tutti i popoli alla stessa maniera. Per ora, basta esaminare la politica esterna della Russia; e qui proverà la storia agli artisti di Stato e ai loro adoratori che la Monarchia prussiana non trovò giammai i propri interessi stare in opposizione con quelli del suo vicino, che all'aiuto di esso andò più volte debitore del mantenimento della sua indipendenza e dell'aggrandimento della sua forza. Solo per motivi personali l'imperatrice Elisabetta divenne l'avversaria del gran Federico; ma i successori di lei abbandonarono questa falsa politica, e contribuirono (Pietro III con efficace assistenza, Caterina II con la neutralità) a render fruttiferi per la Prussia gli allori del suo eroe. Le simpatie poi Monarchi di Russia, cui Federico il grande rimase fedele sino alla morte, non si estinsero dapprima menomamente nella nostra Casa reale. E crebbero allora che l'imperatore Alessandro ricusò l'offerta di amicizia di Napoleone, e si collegò alle maggiori Potenze germaniche per scuotere il giogo del conquistatore francese. Le grandi rimembranze delle lotte del 1813-1815 non possono non rammentare ad ogni amico della patria la cooperazione del nostro alleato del Nord. Possano i Prussiani non dimenticare che questo sentimento di gratitudine fu incancellabile ne' cuori dei più nobili patrioti, in quello del defunto Re. E perciò, nella volontà sua ultima, raccolse i desiderii della sua anima, le lezioni della esperienza, e accennò al figlio il più vecchio e possente amico della Prussia.

Fedele al legato del gran Federico ed agli ultimi avvertimenti dell'impareggiabile padre suo, Federico Guglielmo IV si è recato a Varsavia a rinnovare con l'imperatore cognato l'antica alleanza. Guardino pure con occhio bieco a questo avvenimento i nemici della Prussia; quanto più naturale è la loro inquietudine, tanto più forti sono i motivi, onde i veri amici della patria rallegrar si debbono del Congresso di Varsavia.

(Gazz. di Vienna.)

L'Amministrazione della I. R. Strada ferrata, in semplice risposta all'articolo inserito nel giornale il Lombardo-Veneto Numero 124 del 27 corrente, pubblica il seguente Prospetto dei ritardi avvenuti nelle Corse dei passeggeri dal primo marzo finora:

	Tronco fra Verona e Venezia	Tronco fra Verona e Mantova
NUMERO DELLE CORSE	523	284
Ritardi maggiori di 20 minuti	7	—
Ritardi magg. di 3/4 d'ora	3	4

Si crede che basterà questo genuino Prospetto per dimostrare quanto poco fondata sia l'impazienza dell'esten-

sore del citato articolo per il ritardo avvenuto accidentalmente nella III Corsa dello scorso sabato, invitandolo ad indicare quella qualunque Strada ferrata che, in egual numero di corse, possa comprovare meno ritardi, e, d'altronde, tutti scervi di sinistri accidenti.

Verona, 28 maggio 1851.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 27 maggio.

Alle 9 di questa mane, un treno separato partiva sulla strada ferrata del Nord colle Autorità, invitate da S. M. l'Imperatore a portarsi ad Olmütz. Tra i pariti, si trovano i feld-marescialli conte di Radetzky, il conte di Nugent e il principe Windischgrätz, nonché i generali barone di Hess, di Jellacic, di Augustin, di Wratislaw, di Appel, il principe Odoardo Schwarzenberg, il principe Lichtenstein, il conte Clam Gallas e il barone di Urban. Gli aiutanti ed aiutanti d'ordinanza di S. M. partirono già avanti ieri per Olmütz col seguito e cogli ufficiali d'ordinanza.

Il discorso della giornata si aggira sull'imminente partenza di S. E. il governatore civile e militare di Vienna, barone di Welden, pel suo potere della Stiria, che seguirà nel giorno di sabato prossimo. Ancora il pubblico è nell'incertezza se S. E. il governatore ritornerà al suo posto o no. Nell'ultimo caso, vengono designati quali suoi successori il principe Federico di Schwarzenberg o l'ispettore generale di gendarmeria di Kempen.

Si dà per positivo che la Gazzetta Universale d'Augusta passerà a Francoforte e si chiamerà Gazzetta Universale di Francoforte. Questa notizia, da noi ancora riportata, fu spesso volte ripetuta senza che ne seguisse la realizzazione.

L'Accademia delle scienze intraprese avanti ieri l'elezione del suo presidente, e la medesima cadde sul nuovo ministro di commercio, cavaliere di Baumgartner.

(Corr. Ital.)

Altra del 28.

Tutti i generali, che si trovano nella capitale, si presentarono nella mattina del 25 al feld-maresciallo Conte Radetzky. Il maresciallo viene trattato alla Corte colla massima deferenza, e gode l'onore di pranzare ogni giorno alla tavola imperiale.

Il giorno 29 corr. è aspettato in Olmütz l'arrivo di S. M. l'Imperatore Nicolò, che sarà accompagnato dal principe Paskewitch. Si pretende che il soggiorno dello Czar in quella città non sarà maggiore di 2 giorni. Una deputazione si reccherà da Olmütz ai confini per ricevervi l'illustre ospite. Il palazzo arcivescovile fu apparato sontuosamente, e nella sala di maruo fu innalzato il trono asportato da Vienna.

Il tenente-maresciallo bar. d. Haynau è partito il 25 alla volta di Olmütz, ed è arrivato da Pietroburgo il consigliere di Stato russo de Salomon.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 28 maggio.

Bella conferma ai prodigi, che la carità milanese produce, diede la riunione generale, che il 22 si tenne dagli azionisti per le Sale d'asilo. Il bilancio persuadeva che la povertà è causa di ricchezza in questa saggia istituzione; e a seconda che il bisogno aumenta, aumenta il soccorso. Bello era il discorso del segretario Sacchi; dignitosa la discussione; ma, dove si trattano le cause dei poveri, a che tanto lusso di complimenti? perchè alcuni annualmente vi riproducono il discreditato linguaggio del cerimoniere?

Quel che importa è che la carità progredisce ne' suoi trionfi; Milano, dalla culla del lottante, al letto estremo dell'Osipio Trivulzio, semina beneficenze, asili e provvidenze per tutti.

Gli ottimi risultati, che diede il ricovero dei discoli di Milano, animò i Veronesi a produrlo anche presso la loro città, e una mano pietosa diede il ricetto ed i primi mezzi.

(E. della B.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 26 maggio.

Corre voce che il generale in capo Géméau sia per essere richiamato in Francia e che possa succedergli nel comando della divisione del Mediterraneo il sig. Castellan, attuale comandante, se non erro, a Lione. Ma questa, osservata bene, non è per ora che una voce senza corpo né fondamento. Quello, che non può richiamarsi in dubbio da un saggio estimatore delle cose, si è che la posizione del generale in capo sia così ardua e scabrosa, da doverne inevitabilmente assorbire tale un modo o complesso di circostanze, che ne resulti la convenienza o la morale necessità di mutare frequentemente questo cocchio funzionario; atteso che in esso lui si raccoglie la piezza dell'autorità militare e politica, in un paese promiscuamente occupato e guardato da milizie indigene e forestiere, nella stessa residenza del Sovrano Pontefice, e presso l'autorità diplomatica consenziente, che oggi non si trova più compensata a nella prefata autorità militare.

L'armata francese va conducendo lavori diversi di manutenzione e di restauri in Castel S. Angelo e nella fortezza di Civitavecchia. A tale effetto, il Consiglio dei ministri ha proposto e il Sovrano Pontefice ha autorizzato,

sul preventivo del Ministero delle armi, due fondi straordinari l'uno di fr. 8,000 per Roma, l'altro di fr. 18,000 per Civitavecchia.

Bene vi ricorderete che, due mesi dopo la restaurazione del Governo pontificio, il Ministero delle finanze pose la legge che tutti i crediti di vario genere verso la Cassa dello Stato, meno quelli risultanti dal servizio negli impieghi governativi, i quali fossero anteriori al 30 giugno 1849, dovessero regolarmente insinuarsi presso il Ministero suddetto, per essere quindi presi in considerazione e discussi da una special Commissione, che si sarebbe istituita. I crediti di vario genere, segnati con quella data, ammontavano, secondo computazioni molto probabili, a quattro milioni di scudi, e questa deposizione relativa alla insinuazione dei crediti sopradescritti, non era che un provvedimento, uno spediente amministrativo, indirizzato a prender tempo in tanta penuria della Cassa governativa. Intanto, la Commissione di liquidazione, creata fino dagli esordii della nuova Amministrazione, si convocava di quando in quando e cominciava a prendere in esame i crediti insinuati, scompartendoli in varie categorie; ma tutto ciò esigeva con lentezza più che romana, e con istantanea interposizione di riposi e di vacanze, a modo che nel periodo di venti mesi, quanti ne corsero da quella ordinanza ministeriale al giorno d'oggi, non si è ancora liquidato alcun credito, quantunque più d'uno ne sia stato pagato arbitrariamente con mandato provvisorio, da rivestirsi e regolarsi in appreso con mandato definitivo. Non sono che due o tre giorni da che la Commissione liquidatrice ha pur finalmente ammesso e dichiarato alcuni crediti del genere sopradetto, i quali saranno pagati di mano in mano, secondo che il consenta la situazione finanziaria. La risoluzione della Commissione non è che consultiva, e debb'essere sancita dalla Sovrana Autorità, perchè abbia l'effetto di reale e legittima ordinanza. Molto si è discusso, se i mandati in pagamento di siffatte passività dello Stato, anteriori al 30 giugno 1849, dovessero emettersi esclusivamente dal Ministero delle finanze o vero dai singoli Ministri, ai quali rispettivamente appartiene la spesa. Stava per il primo avviso una ragione di congruenza, quella di centralizzare in un solo e medesimo Ministero tutte le operazioni relative ai pagamenti di simil genere; stava per il secondo una ragione non meno apprezzabile, quella di non incidere le giustificazioni relative ad una spesa, come avverrebbe se un credito progressivo, per il tratto anteriore al 30 giugno 1849 fosse pagato dal Ministero delle finanze, e per il tratto seguente dal Ministero al quale appartiene secondo la propria natura, a forma delle regole ordinarie e generali della pubblica Amministrazione. Sembrava opportuno che tutte le giustificazioni di vario genere, relative all'uno o all'altro pagamento, si conservassero ne' singoli Ministeri, senza interruzione o lacuna, a modo che i singoli Archivi sagacemente interrogati presentassero tutto il complesso e la sequela della storia economica, senza aver bisogno di portare in altro Ufficio le ricerche per completare la serie dei documenti. Prevalse, com'era da credere, questa ragione, e fu risoluto che i mandati, di cui teniamo proposito, fossero emessi dai singoli Ministri, ai quali la Commissione liquidatrice invia i suoi giudicamenti. I Ministri poi si provvedono della Sovrana sanzione.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 maggio.

Un giornale pretende sapere, che veramente il nostro Governo abbia avuto qualche trattativa per una Lega cogli Stati italiani. Sebbene quel giornale dica che non crede alle asserzioni contrarie del Risorgimento, pure noi vogliamo ripetere, che non solo è pienamente falso tutto ciò che su questo proposito ha detto prima e dice ora, ma che ci maravigliamo grandemente della sua credulità.

(Risorg.)

Il Consiglio municipale delegato di Torino sta occupandosi dello Stabilimento di pubblici bagni e lavatoi, come quelli che da più anni esistono in Inghilterra, e vanno ora moltiplicandosi in Francia. Venne nominata una Commissione per fare gli opportuni studi, composta del dott. Maffioni, del prof. Baruffi e di altri, ai quali venne aggiunto il dott. cav. Trompeo, indefesso promotore d'igienici miglioramenti.

(G. P.)

L'Accademia delle scienze di Montpellier ha unanimemente deciso che il dott. rapporto del chiarissimo signor Secondo Polto, dottore collegiato della Facoltà medica di Torino, sull'importante argomento delle riforme quarantenarie, in risposta ai quesiti del Consiglio superiore sanitario britannico, fosse inserito negli Atti di quell'Accademia, unitamente all'estratto fattone dal dottore cav. B. Trompeo, socio corrispondente della medesima, ai processi verbali ed al giudizio dato in proposito dalla Commissione appositamente nominata. E nel medesimo tempo la stessa Accademia propose all'unanimità che nella prossima sua tornata il sig. Polto venisse acclamato a suo membro corrispondente.

(G. P.)

Si legge nel *Vestire Percellere*: « Negli scavi, che si fanno facendo nella piazza grande di Vercelli, si rinvennero preziose reliquie archeologiche, e segnatamente un avanzo di bagni. »

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — Sessione del 27 maggio.

Il Senato del Regno udì, in principio della tornata

di quest'oggi, la relazione sul progetto di legge per la privativa postale; indi adottò, con voti favorevoli 46 su 49 votanti, la legge che approva il bilancio passivo 1851 del Ministero della pubblica istruzione.

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 26 maggio.

Il bilancio della guerra è stato adottato da 98 contro 26 voti. Le ultime categorie hanno dato occasione a qualche osservazione, ma a niuna polemica. La nota 34.ª relativa a foraggi della cavalleria, ch'era stata riservata, e si è discussa dopo l'ultima, fu soggetta di minuto esame, e d'una giusta riduzione di 140 mila lire, sulle 4,337,797, annesse dalla Commissione.

Sessione del 27 maggio.

Il conte Cavour, in principio della sessione, presentò alla Camera la domanda di autorizzazione a chiudere il prestito dei 75 milioni, destinati al compimento della strada ferrata da Genova al Lago Maggiore.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'alienazione delle Oblighazioni di Stato nell'ammontato di 48 milioni, già autorizzata colla legge 9 luglio 1850. Il deputato Mellana si mostrò propenso al sistema del pubblico incanto, ch'è quanto dire alle vendite pel migliore offerente; ma egli stesso dovette avvertire come l'esperienza abbia provato sufficientemente essere questo metodo impraticabile nelle piccole piazze di commercio, come le nostre, ove i grandi capitalisti, essendo poco numerosi, possono avere il monopolio degli imprestiti a danno dell'interesse generale. Due sole condizioni di qualche rilievo vennero introdotte nel progetto di legge; la prima è un'aggiunta all'articolo 1.º, per la quale la sottoscrizione dovrà essere aperta in tutti i capoluoghi di Provincia; la seconda riguarda la riduzione proporzionale delle sottoscrizioni, nel caso ch'esse eccedano gli indicati 48 milioni; il deputato Mellana volle che le riduzioni medesime non si operassero che per sottoscrittori di più di cinque azioni. Con queste lievi modificazioni, la legge è stata adottata a grande maggioranza.

Vennero pure distribuiti alla Camera due altri progetti di legge, che contengono le convenzioni addizionali ai trattati di commercio e di navigazione conclusi colla Francia e colla Svezia.

Anche la riforma della tariffa doganale ha avuto un principio d'esame, e si chiuse la discussione generale colla promessa del conte Cavour, che si sarebbe provveduto alla compilazione di nuovi regolamenti rispetto alla procedura penale in materia di contravvenzioni doganali: si presero in considerazione i diritti sugli olii, e principalmente su quello di sesamo; Bonaventura motivò come, anche questa specie essendo usata per bocca, vi sia per la Liguria la necessità di mantenere una tassa abbastanza elevata, se non si vuol rovinare quest'importante commercio; ma l'ora tarda impedì la votazione dell'articolo relativo.

(Opinione.)

(Nostro carteggio privato)

Torino 28 maggio.

Avrete veduto che il presidente del Consiglio ha presentato alla Camera, nella tornata di sabato, dei nuovi trattati di commercio col Portogallo, con la Grecia e colle città aneatliche; quanto prima ne porterà altri. Quello colla Prussia è già firmato. I fogli svizzeri rettificano la notizia, che vi ho data, che il sig. Bischoff sia incaricato di negoziare un trattato di commercio con la Sardegna. Essi interpretano diversamente lo scopo di questa missione. Non si tratta già d'un trattato di commercio propriamente detto, del carattere di quelli testè conclusi con l'Inghilterra e col Belgio; bensì d'un trattato di libero stabilimento reciproco, simile a quello concluso cogli Stati Uniti. Il trattato non escluderà del tutto la questione commerciale. Verrà facilitata senza dubbio l'entrata di certi prodotti, di cui la Svizzera abbisogna, e si regoleranno in particolar modo le relazioni commerciali tra Ginevra e i paesi limitrofi della Savoia.

La maggioranza degli Uffici della Camera dei deputati si è dichiarata contraria all'attuazione della convenzione addizionale al trattato di commercio e navigazione colla Francia, che venne presentata dal ministro Cavour alla Camera nella tornata di sabato scorso.

Il ministro Galvagno ha finalmente presentato ieri la legge sull'organizzazione giudiziaria. Oggi continua la discussione della legge sulla riforma della tariffa daziaria.

Dietro un avviso del sindaco di Torino, oggi è incominciata in città la distruzione dei cani. V'erbero parecchi casi d'idrofobia. Tutti i cani, che non hanno muferuola, o che non vengono condotti in giro con funicella, sono attaccati sulla pubblica strada. Come starebbero bene con la muferuola o la funicella certi giornalisti idrofobi, che conosco io!

La più profonda ed esemplare tranquillità continua a regnare in tutte le parti dello Stato. Ciò che accade a Nizza è una prova novella della buona indole di questi abitanti. L'agitazione, invece di estendersi e radicarsi al di fuori, è stata soffocata dalla stessa popolazione in Nizza. Infatti, le notizie, che vengono da quel paese, sono le migliori. Omai la questione della protesta è entrata nel campo delle questioni ordinarie; i tribunali procedono e non se ne parla quasi più. Domenica scorsa, la Camera d'accusa, riunita al palazzo di giustizia in Nizza, rigettò la domanda del signor Avigdor, diretta ad ottenere il piede libero dietro cauzione durante l'istruzione del processo.

Ben diverso dal contegno dei Nizzardi fu quello dei Genovesi. Una Commissione, eletta in un'adunanza di negozianti e capitani marittimi genovesi, presentò un indirizzo ai deputati di Genova intorno ai nuovi diritti d'imposizione sugli zuccheri. In questo documento non si chiedono speciali favori, né privilegi. Genova, essi dicono, gli ha dimenticati. Il commercio genovese, cui si è unta nella domanda il commercio piemontese, chiede i mezzi di poter concorrere con tutti e con qualunque bandiera a parità di diritti e di condizioni. Non dubita quindi che saranno presi nella dovuta considerazione i suoi giusti reclami, fatti ne' modi dovuti dalle istituzioni che reggono il paese.

De' tre processi, che si agitano in Genova, il Cattolico fu assolto dai giurati; la discussione fu inutilmente provocata da qualcuno. La Strega fu pure assolta dai giurati, sebbene diversi da' primi, e senza discussione. L'Italia libera fu invece condannata a due mesi di carcere e a 1,000 lire di multa, per un articolo che impegna il pubblico a romperla col Governo costituzionale e far Repubblica. Era tempo che i giurati di Genova dessero un esempio di coraggio civile, del quale parevano fin qui veramente mancanti!

Genova 27 maggio.

All'udienza del giorno 24 corrente, compariva nante il Magistrato d'appello il gerente del giornale l'Italia Libera, Giuseppe Poggi, accusato del reato previsto dall'

art. 22 della legge sulla stampa, per aver emesso un voto e minacce della distruzione del Governo monarchico costituzionale, colla pubblicazione fatta nel N. 112 del giornale dell'articolo specialmente incriminato.

I giurati dichiararono la colpevolezza del gerente Poggi, il quale venne perciò condannato dal Magistrato alla pena di due mesi di carcere, ed alla multa di L. 1000 col carcere sussidiario, in caso di non effettuato pagamento di questa, di altri mesi undici e tre giorni di carcere, e nelle spese.

INGHILTERRA

Londra 23 maggio.

La Regina Vittoria è nata il 24 maggio 1819. In conseguenza; domani, sabato, è il giorno anniversario della nascita di S. M. Ciò nondimeno la festa ufficiale non si farà che giovedì prossimo, 29, giorno dell'Ascensione, che sarà così doppiamente festivo. (Morning Advertiser.)

Il Consiglio comunale di Londra ha determinato di rivolgere un indirizzo al ministro degli affari esteri per chiedere che si adottino mezzi opportuni alla liberazione di Kossuth. La sessione fu assai tempestosa ed assai ostile contro l'Austria ed il suo Governo. Un onorevole membro della savissima prepositura della City andò tant'oltre da spacciare la sciocca favola che la vita di Kossuth sia in pericolo. È naturale che, in mezzo all'impressione prodotta da questa importantissima notizia, non si tenesse conto della modesta avvertenza di due membri, che il Consiglio comunale non sembrava competente ad occuparsi di sì rilevanti affari politici. Grande applauso invece ebbe l'opinione del sig. Taylor, che la causa di Kossuth sia identica a quella del protestantismo britannico. I naturalisti dovranno esser grati a codesti signori per questa classificazione di piante, che sembrano così eterogenee. Noi siamo troppo ignoranti per mi-orare la profondità di siffatto paragone. Deploriamo solamente che il più crasso pregiudizio sia ancora così dominante nell'illuminata Inghilterra, e ci consoliamo di questa, come di altre dimostrazioni, con l'alta saggezza del detto: « Non sanno quel che si facciano. » (Corr. austr. lit.)

Leggesi nel Morning Herald: Citiamo il fatto seguente come una prova sorprendente della perfezione, cui giunse la telegrafia elettrica negli Stati Uniti. Il conte dei dispacci, recati dall'Europa, venne trasmesso da Nuova York alla Nuova Orleans, e la risposta di questa città fu ricevuta, nello spazio quasi incredibile di 3 ore e 5 minuti. La distanza percorsa da queste notizie è almeno 4000 miglia.

PARLAMENTO INGLESE

Nella sessione del 22, la Camera dei lordi ha adottato il bill dell'imposta sulla rendita.

Alla Camera dei Comuni, il sig. W. J. Fox propose che si stabiliscano delle Scuole comunali per l'insegnamento laico, le quali sarebbero sostenute da contribuzioni locali e amministrata da Comitati, cui i contribuenti stessi designerebbero.

Codesta proposta del sig. Fox, energicamente combattuta dal solicitor general, fu respinta da una maggioranza di 139 voti contro 41.

Un'altra proposta del sig. Hodges, avente per scopo di ridurre il diritto sul luppolo a un denaro per libbra, e la quale fu combattuta dal cancelliere dello scacchiere, fu egualmente respinta da una maggioranza di 88 voti contro 27.

Quindi il sig. Hume propose che si producesse copia d'un ordine del Consiglio, relativo a Kensington-Gardens, col quale si diede il permesso di lasciar passare in quel luogo gli uomini a cavallo durante l'Esposizione.

Il sig. Cobden: Se agli uomini a cavallo è stato concesso di passare per Kensington-Gardens, ciò si dee al timore che si avea d'imbarazzi cagionati dall'Esposizione in Rollen-row. Del resto, quel permesso non sarà che temporaneo. L'Esposizione ha oggi degenerate corrisposto all'espertazione generale (accolte!), e in vista de' vantaggi da lei arrecati, ognuno soffrirà volentieri qualche lieve disturbo.

Il colonnello Sibthorp: Mi sia lecito dirvi che l'Esposizione non ha realizzato punto l'espertazione generale (risa), e l'esperienza di tutti i giorni non fa che avvalorare l'opinione onesta, franca e patriottica, ch'io avea enunciata a questo riguardo. I mercanti della capitale sono stati derubati; sì, derubati. (Hariti generale.)

L'innovazione di Kensington-Gardens è un attentato al diritto di tutti, nell'interesse d'un po' di sudicia popolarità. Quanto è al palazzo di cristallo, io non lo guardo che da lontano. (Risa.) Ma lo considero sempre come un'onta per un paese libero, e mi dolgo vedendo che gli stranieri sono favoriti a danno della popolazione indigena, gravemente tassata. L'affluenza non mi sorprende punto; ovunque lo si voglia, io m'assumo l'incarico d'attirare la folla intorno ad un gatto morto. (Risa.)

Lord Hamilton: Io mi felicito, e felicito il paese del buon successo della magnifica esperienza della Esposizione: ma e' dee ottenersi tuttora quel che noi desideriamo, l'ammissione, vale a dire, senza eccezione della moltitudine al Palazzo di cristallo.

Il sig. Labouchere: I commissari non hanno trascurato codesto punto; e stanno incessantemente e seriamente pensando ai mezzi di preservare l'ordine e la tranquillità pubblica nell'ammettere la moltitudine a quello spettacolo; perocché, la diminuzione del prezzo de' biglietti chiamerà una folla innumerevole.

Senza volermi qui impegnare in una disputa affatto personale col bravo colonnello Sibthorp, io mi compiaccio che questo magnifico spettacolo di Hyde-Park sia data alla nazione ed al mondo. Oltre che, l'Esposizione è fonte di ragionevoli diletti, ella contribuirà al vantaggio permanente e reale della nazione inglese e delle altre nazioni.

La preposta del sig. Hume è ritirata.

Alla Camera dei lordi nella sessione del 23, avendo il duca di Richmond interpellato lord Grey sul diritto di due lire di sterlini per botte, stabilito all'esportazione del guano dell'Australia occidentale, il ministro rispose, aver egli autorizzato il governatore di quel possedimento inglese a ridurre il diritto ad una lira di sterlini per botte.

Alla Camera dei comuni fu ripresa e continuata la discussione sul bill dei titoli ecclesiastici.

Si legge nel Daily News: È stata pubblicata una relazione, fatta al Parlamento dall'Ufficio della tassa de' poveri, sul prezzo de' soccorsi esterni ed interni di 607 unioni e parrocchie in Inghilterra e nel Paese di Galles, pe' sei mesi scaduti recentemente. Quella relazione prova, che la spesa totale per soccorsi, distribuiti durante il detto pe-

riodo di tempo, ammontò a 1,679,429 lire di sterlini, vale a dire a 140,433 lire di sterlini o 77 % di meno de' soccorsi distribuiti durante la mezza annata del 1849-50.

Esposizione di Londra.

S. M. la Regina Vittoria e S. A. R. il Principe Alberto continuano a fare frequenti visite al Palazzo di cristallo. Nell'ultima di queste visite, fatta mercoledì scorso, 21 maggio, gli angustiosi personaggi esaminarono con attenzione speciale le sezioni, dove sono collocati gli oggetti spagnuoli, francesi, turchi ed egiziani. La regia comitiva entrò nel palazzo alle 9 precise del mattino, e vi rimase per lo spazio di più di due ore.

Nella passata settimana, molte sezioni, che ancora erano alquanto spopolate di oggetti, si sono assai arricchite. Fra essa è da notarsi soprattutto la sezione russa, alla quale son giunti molti oggetti, ed in particolare statue colossali, che saranno prontamente collocate nei loro posti, e che accresceranno abbellimento al recinto del palazzo di cristallo.

Continua la folla dei curiosi. Mercoledì, 21 maggio, furono vendute 3,512 lire di sterlini di biglietti a cinque scellini l'uno, e 278 lire di sterlini di biglietti per tutta la stagione. La somma d'introito totale adunque in quel giorno fu di 3,791 lire di sterlini, vale a dire di 94,875 fr.

Il gran banchetto, dato dalla Commissione centrale inglese ai commissari forestieri, riuscì splendidissimo. Erano fra' commensali molte politiche e scientifiche celebrità dell'Inghilterra e ragguardevoli stranieri. Presedeva lord Ashburton, il qual diede lettura di tre lettere di lord J. Russell, di lord Palmerston e di lord Stanley, che, a cagione delle loro gravi occupazioni, si scusavano di non aver potuto intervenire al convito. Eran presenti quasi tutti i componenti il Corpo diplomatico, residente in Londra. Dopo il consueto acclamatorio brindisi alla graziosa Regina, il presidente ne propose uno a S. A. R. il Principe Alberto, a cui fu largo di grandi encomii, e che chiamò protettore ed autore della Esposizione universale (patron and author of great Exhibition.) Un altro brindisi fece quindi il presidente ai commissari stranieri, cui rispose il consigliere Van Vebahn ed il sig. Crace, il primo in inglese, il secondo in francese. Tutti questi discorsi si aggirarono intorno all'importanza ed all'utilità della Esposizione universale, e furono delicati e cordiali scambio di cortesia fra' rappresentanti della gloriosa e potente nazione inglese ed i suoi ospiti illustri. Lord Ashburton propose in seguito un brindisi al Corpo diplomatico. Rispose con belle parole, esprimendo i sensi della gratitudine e dell'ammirazione degli stranieri verso l'Inghilterra, l'ambasciatore di S. M. il Re dei Belgi, conte di Van de Veyer. Dopo un altro brindisi ad onore del presidente, il barone Carlo Dupin pronunciò in francese un sapiente ed applaudito discorso, e finì con l'invitare gli astanti a bere alla salute dei commissari reali. A nome di questi ringraziò lord Grandville. L'ultimo brindisi fu quello proposto ad onore del sig. Paxton, architetto del Palazzo di cristallo, che, con brevi parole, rese grazie all'adunanza dell'onore, che gli compartiva.

Il Belgio annovera nel giuri centrale, incaricato di pronunciare giudizio intorno al merito degli oggetti e di distribuire le ricompense, tredici giurati. Il giurato per la sezione di tipografia e di cartoleria è l'ambasciatore Van de Veyer, che per la sezione di belle arti il detto segretario della reale Accademia delle scienze brussellesse, il sig. Adolfo Quetelet, noto in Europa per la sua perizia nelle scienze fisiche ed astronomiche, e per la ospitalità che con tanta cordialità e cortesia esercita verso tutti gli stranieri, che visitano la fiorente capitale del Belgio.

(G. P.)

Un gran numero di famiglie di Londra, del medio ceto, fecero la speculazione d'affittare i loro appartamenti a prezzi eccessivi, e ne approfittarono per fare un viaggio sul Continente. Nessuna stagione dell'anno, sia in Italia, sia in Svizzera, sia in Francia, presentò tanti Inglesi viaggianti per diporto, come dal maggio in avanti.

(E. della B.)

PORTOGALLO

Leggesi nel giornale inglese lo Standard, in data di Londra 22 maggio:

Le notizie, ricevute questa mattina dal Portogallo, non hanno punto diminuito il timore che il recente movimento di questo paese non si limiterebbe al solo rovesciamento del conte di Thomar, ma progredirebbe a minaccia e la forma attuale del Governo. Le notizie, ricevute da Madrid, afforzano questo timore, poi che, secondo esse, farebbe d'uopo di tutta l'influenza di Saldanha e dell'armata per prevenire un cambiamento forzato; perchè la politica temporaggiate della Regina avea ferito molto individualità, e la sua abdicazione a favore di suo figlio pareva essere la sola alternativa in presenza della Repubblica. Senza appiccare soverchio peso a questa opinione, gl'è certo che il regime attuale è a dubbiosissima prova, e che la più grande prudenza è necessaria a Saldanha per impedire l'armata di approfittare di sua potenza.

Quanto agli interessi de' detentori di fondi, bisognerebbe che l'argento in oggi a Londra, e destinato al pagamento de' dividendi, fosse più solidamente applicato a questo scopo; perchè, quantunque per decisioni recenti della Corte dei lord-podestà questi fondi non possano essere stornati dalla loro destinazione, tuttavia non si ha alcuna garanzia contro la ritirata dell'argento, se il Governo portoghese arrivasse a proporre di operarla. L'attenzione su questo punto del Comitato de' detentori dei fondi portoghese si renderebbe qualche confidenza; ad un numero considerevole de' loro costituenti, perchè essi vedrebbero per tal modo che si fa tutto quanto si può per proteggere i loro interessi.

SPAGNA

Leggesi nella Patrie del 25: Il candidato del Governo spagnuolo per la presidenza della Camera, è il sig. Martinez della Rosa.

BELGIO

Bruxelles 23 maggio.

Leggesi nell'Indépendance belge: Ieri sera i membri della maggioranza si sono radunati in casa del signor Thieiz, questore della Camera: vi si trovavano più di 50 rappresentanti, tutti appartenenti esclusivamente all'opinione liberale; i ministri erano presenti.

La radunanza si è aperta sotto la presidenza del sig. Destivans. Si scambiarono parecchie osservazioni, e ne risultò che la maggioranza, la quale si era trovata divisa soltanto in una questione, conserva il fermo proposito di rimanere unita e compatta, e di adoperarsi affinché il potere non cada in mano di altro partito, cattolico o misto.

Ma, essendosi saputa la missione del sig. Dumon-Dumortier, incaricato da S. M. di costituire un nuovo Gabinetto, la riunione, per non incagliare in nulla tale ricomposizione di Ministero, si è aggiornata fino a tanto che la missione del signor Dumon-Dumortier sia giunta al suo termine.

Il sig. Dumon-Dumortier è ripartito per Tournai, dopo d'aver informato il Re ch'egli non poteva accettare la missione di comporre un Gabinetto. (G. P.)

L'Indépendance belge reca un esempio molto notevole della rapidità di comunicazione per mezzo del telegrafo elettrico: « I corsi della Borsa di Vienna d'ieri, 22, che ci furono trasmessi alla sua chiusura (dopo le 2 pom.) giungevano a Bruxelles alle 4 e 1/4, ed erano consegnati all'Ufficio dell'Indépendance alle ore 4 e 1/3: due ore, circa, farono bastanti alla compiuta trasmissione della notizia da Vienna a Bruxelles. »

FRANCIA

Parigi 24 maggio.

Si legge nel Constitutionnel: « Corse voce alla Borsa che si mandavano quattro reggimenti a Roma. La situazione non è punto tale da esigere uno sviluppo maggiore di forze. Noi crediamo di poter dire che solamente un battaglione di cacciatori di Vincennes si manderà a Roma, in cambio d'un corpo d'eguale forza. »

È giunto testè a Parigi un corriere di Gabinetto, latore di dispacci del generale Gémeau, comandante il corpo di spedizione a Roma. Il generale rende conto degli ultimi avvenimenti, e chiede, a quanto si dice, nuove istruzioni, e segnatamente l'autorizzazione d'occupare tutti i punti militari e tutti i posti della città di Roma.

Sembra cosa pressoché decisa che il presidente della Repubblica non viaggerà in questa state, e non abbandonerà neppure l'Eliseo per recarsi, come negli anni addati, a St.-Cloud.

Un battaglione della gendarmeria mobile, che tiene guarnigione nel territorio di Parigi, è giunto stamane per la strada di Verangia onde rinforzare la gendarmeria di Parigi. (Risorg.)

L'Assemblée nationale, in un suo articolo sulle minaccie eventualità a cui sono esposti massimamente il ferro e il mezzodi della Francia per l'insolentire e le feroci enormità del partito socialista, narra i seguenti fatti:

« A Nerondes, piccola città che trovasi sulla linea della strada ferrata del centro, a sei leghe da Nevers, esistono, da quanto pare, bande ordinate a reggimenti, i quali non aspettano che un segnale per gettarsi sui castelli, sulle fattorie, sulle case di campagna isolate e farne saccheggio. Fortunatamente, i proprietari, che abitano quella parte del Berry, presero savie precauzioni, e sono in grado di respingere l'invasione, che li minaccia da tutte parti. Si vedrà da quanto segue che i loro timori non erano vani, né le loro precauzioni inutili. »

Tre o quattro giorni addietro, due castelli nel Cantone di Nerondes, ebbero a sostenere un vero assedio, e sono il castello del sig. Métairie e quello del sig. Rolland. Una banda d'una sessantina di briganti, armati di fucili, di forche e di fucili, circondarono il castello del sig. Métairie e l'avrebbero sicuramente saccheggiato ed incendiato, se il proprietario, avvertito in tempo, non fosse stato in grado di respingere vigorosamente l'attacco. Chiuso nel suo castello coi suoi servi ed alcuni membri della sua famiglia, il sig. Métairie ebbe a sostenere un assedio di dieci ore. I briganti tentarono più volte di dar l'assalto; ma, respinti da un vivo fuoco di moschetti, si ritirarono dirigendosi verso il castello del signor Rolland. Quivi essi trovarono preparativi della resistenza anche più formidabili; non erano tentati l'assedio, e dopo una dimostrazione insignificante, si dispersero. Non vi fu alcun grave sinistro a deplo- rarsi, da quanto sembra: ma che sarebbe avvenuto se in quella parte del Berry i proprietari si fossero abbandonati in una funesta sicurezza d'animo?

Il prefetto del Cher, accompagnato da un distaccamento d'artiglieria e da parecchie brigate di gendarmi si affrettò di recarsi a Nerondes, e fece tosto procedere a molti arresti. Si spera che tutti i briganti saranno presto nelle mani della giustizia. »

Una lettera, scritta all'estensore della Presse dal sig. Anselme Pétiot sopra il caso d'un lupo arabbato che morsicò nel Dipartimento del Nord circa 80 persone e di vari cani parimenti arabbati, che cagionarono terribissimi accidenti, dice fra le altre cose: « Egli è evidente che cause generali, atmosferiche probabilmente, o meteorologiche, o magnetiche, hanno un'influenza sull'apparizione di questo flagello. » Propone una forte imposta sui cani. Si è calcolato, egli dice, che i cani inutili in tutta la Francia consumano alimenti, che basterebbero a nutrire quasi un milione d'uomini.

Il sig. Chavoix, che ha ucciso in duello il sig. Dupont, estensore dell'Echo de l'époque, è stato condannato dal Tribunale di Périgueux a 30,000 franchi per danni e interessi a favore dei figli del defunto. (G. P.)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 24 maggio.

(Par. — V. la Camera d'ieri.)

Verso la fine della sessione d'oggi, dopo che si erano adottati i primi sei articoli della legge organica della guardia nazionale, il generale Grammont propone che l'art. 7 sia del seguente tenore:

« La guardia nazionale si compone di tutti i Francesi dell'età di 25 anni, che dichiarano di voler far parte di questa istituzione. I cittadini si obbligano al servizio della guardia nazionale con ingaggi volontari, che contraggono dinanzi all'Autorità municipale. Gli ingaggi saranno ricevuti per meno d'un anno, né possono essere rotti prima del loro termine. »

Il sig. Grammont: Signori, il 23 giugno 1848 erano 237,000 uomini di guardia nazionale iscritti; 229,000 non risposero all'appello (risa); nell'8.ª sessione, composta di 28,000 uomini, 300 soli risposero all'appello, e nel domani non ne restavano che 26.

Riflettete bene, si dice, in un momento che è più simile a quella crisi terribile del 1851, in cui io non vengo sciolgimento pacifico o probabile.

Il sig. Faucher, ministro: Crederei mancante dover mio, se non mi affrettassi a protestare contro il discorso, che lo meno imprudente, che avete ora inteso. E che? Si viene qui a dire che la crisi del 52 è più sciagurata pacificamente? Chi adunque è padrone? Forse che la Francia non è padrona delle sue sorti? (Benissimo!) Io rispondo, in nome di tutte le coscienze da cui si farà eco alla mia, che le ambizioni di partito nel momento solenne dello scioglimento, non osarono pressarsi a questa ringhiera. Dico che la volontà del paese

largo, e trionferà. (Approvazione generale.)
che questa Assemblea imporrà silenzio ai sentimenti
alle opinioni antiche e recenti, e che salverà il

Ed ora, due anni appena dopo le giornate di giu-
stizio, viene qui a parlare leggiermente della guardia na-
zionale di Parigi, quando il sepolcro della capitale è ancora
coperto del suo sangue! (È vero! benissimo!) E

non mostra ingratitudine; e la storia e la coscienza
non daranno una smentita solenne e meritata a quelle
parole. (Approvazione.) Chi, o signori, chi può avere

servizi, resi dalla guardia nazionale parigina, non
contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene
che non contai quelli che si prescintarono, ma so bene

paransi; alcuni oscuri rappresentanti credono d'illustrare
il nome loro, unendolo a talune di tali proposte. Staremo
a vedere che nascerà di ridicolo e di stravagante.

(Risorg.)
(Notro carteggio privato.)
Parigi 24 maggio.

Non si ricevettero per anco notizie della squadra fran-
cese, ch'è partita un dieci giorni fa da Brast, a fin di
tornare nel Mediterraneo. Credesi ch'ella sia ritenuta nel-
le acque del Tago, in conseguenza degli avvenimenti del
Portogallo. La Spagna ha anch'essa spedito alcuni basti-
menti sulle coste di quel Regno.

Il ministro della guerra ha inviato istruzioni al ge-
nerale Géméau, comandante la division d'occupazione di
Roma. Esso gli prescrive, a quanto si dice, di stare del
continuo in guardia, e di non trascurar di far occupare
dalle truppe, poste sotto i suoi ordini, tutti i punti, pro-
pri a render più forte la lor posizione. Credesi la Fran-
cia sia per essere in breve costretta a rinforzar il suo eser-
cito d'occupazione.

La Patrie, giornale devoto all'Eliseo, del quale av-
versa tuttavia qualche volta una parte de' progeui, esalta
molto iersera un'amnistia conceduta dal Re delle Due
Sicilie; amnistia, che si estende a 133 persone. Debbesi
egli scorgere negli elogi, dati dalla Patrie al Re di Na-
poli, l'intenzione di Luigi Bonaparte d'imitare alla fine tale
esempio? Il desideriamo sinceramente; ma, quando ci ri-
cordiamo che tutte le frazioni del partito conservatore han-
no sempre combattuto accanitamente tutt' i progetti d'ami-
nistia e di perdono politico, perdiamo ogni speranza di vo-
der proclamata un'amnistia in Francia.

Eraasi oggi sparsa la voce che, nell'ultimo Consiglio
de' ministri, fossero seguite discussioni vivissime riguardo
alla legge elettorale del 31 maggio. Il Presidente della
Repubblica avrebbe, secondo si dice, parlato a lungo, per
ispezicare i motivi che fanno riguardare come indispensa-
bile un ritorno al suffragio universale; ed avrebbe annun-
ziata la sua intenzione formale di far chiedere all'Assem-
blea la revocazione di quella legge. Il sig. Leone Faucher
ed il sig. Baroche avrebbero risposto, che il giorno in
cui tal risoluzione divenisse ufficiale, si sarebbero obbliga-
ti ad uscire dal Ministero. Pretendesi che il sig. Fould
siasi convertito alla revocazione della legge elettorale, e ch'
egli solo, fra gli attuali ministri, rimarrebbe nel futuro Ca-
binetto.

Le proposte Morin e Moulin diedero motivo a discussioni vi-
visime negli Uffici dell'Assemblea; ma i membri, designati a
far parte della Commissione, incaricata di riferire sopra esse,
furono quasi tutti scelti fra i membri della maggioranza,
che si dichiararono in lor favore. Non vi troviamo se non
un solo rappresentante della sinistra, il sig. Charamaule;
altri sei membri, appartenenti all'opinione legittimista, non
aderiscono alla proposizione, negli attuali suoi termini, ma
ne ammettono il principio. Si può, dunque, tenere sin d'
ora come assai probabile che quelle due proposte siano
definitivamente approvate dall'Assemblea; con questo solo
che la maggioranza è d'accordo d'ammettere che le pro-
posizioni, relative alla revisione della Costituzione, posano
essere di nuovo presentate ogni tre mesi, invece che ogni
seis mesi. Alcuni rappresentanti fecero anzi osservare che
la proposta Morin era inutile, atteso che l'ultimo paragrafo
dell'articolo 78 del Regolamento non era valevole per le
proposizioni concernenti la revisione della Costituzione. La
Commissione potrebbe, quindi, invece di ammettere la pro-
posta Morin, dichiarare che il Regolamento dee interpre-
tarsi in favore della riproduzione di tal genere di propo-
sizioni dopo un periodo di tre mesi. Abbiamo assistito da
due giorni a molte discussioni particolari, a proposito di
tal revisione, ed abbiamo potuto scorgere che i partigiani
di questa altro scopo non hanno, nel voler accampata di
continuo tale questione, fuor quello d'esercitare un poten-
tissimo influsso sui voti dell'Assemblea. Egli sperano che la
maggioranza s'augmenti ad ogni nuova discussione, e che
molti rappresentanti si risolveranno ad abbandonare i
puritani della sinistra, che hanno preso il partito di op-
pugnare sino all'estremo qualsiasi idea di revisione. Vor-
remmo che si trovasse, in effetto, qualche mezzo regolare
di giungere a tal revisione; ma l'influsso, di cui si parla,
non avrà certo quest'effetto. Si distaccheranno forse alquanti
voti dal drappello degli avversari della revisione; questi, in-
vece d'essere, come una prima volta, in 220 o 230 a dare
il voto contr'essa, non si troveranno più forse se non in 190
o 200; ma questo numero sarà, nondimeno, ancor so-
periore al quarto dell'Assemblea, e basterà a rendere im-
possibile ogni revisione, fuorchè per mezzo d'un colpo di
Stato. Allora, se si piglia la risoluzione di rimanere an-
cora ne' limiti della legalità, s'avrà dinanzi una Costitu-
zione indebolita, non avente più nessun' autorità morale,
ed a cui sarà pur forza sostituir per quattro anni. Ben
sappiamo che quest'argomento ha poco valore per i monar-
chisti, i quali vogliono ad ogni costo la revisione, o, a me-
glio dire, la distruzione della Repubblica; essi accolgono
fin la speranza che l'Assemblea si determini a passar ol-
tre, ad onta del veto della sinistra e della Montagna.
Ma questa considerazione dovrebbe aver grande potere sul-
l'animo dei rappresentanti, veramente moderati, i quali vo-
gliono ad ogni costo il consolidamento dell'Autorità e ri-
spingono ogni specie d'illegalità e di soluzione incostitu-
zionale.

Il Circolo della via delle Piramidi tenne iersera una
sessione, in cui fu di nuovo agitato l'argomento della re-
visione della Costituzione. Parecchi oratori presero a par-
lare. Il sig. di Montemart chiese che l'adunanza si di-
chiarasse per la conservazione della forma repubblicana,
lasciando al paese tutta la sua libertà riguardo al capo
del potere esecutivo. Il Circolo prese appunto una risoluzi-
one in tal senso; e proporrà la revisione parziale della
Costituzione. La proposta, stesa in tali termini, fu subito
annunziata d'ile sottoscrizioni de' membri presenti.

Pretendesi che si tratti di fidanzare il Principe di
Galles, figlio primogenito della Regina d'Inghilterra, il
quale ha adesso 11 anni, con una delle figlie del Prin-
cipe di Prussia, ch'è in questo momento alla Corte di
Londra con tutta la sua famiglia.

Il Comitato, detto dell'Unione elettorale, ha man-
dato nei Dipartimenti suoi agenti, affinché si adoperino a
far sottoscrivere petizioni per la revisione della Costituzione.

Altra del 25.
Venerdì scorso, in esecuzione d'un mandato del pre-
fetto di polizia, il commissario di Grenelle si trasferì, al
boulevard della Cuvette, in una casa isolata, ov'era una
stamperia clandestina. Quel magistrato sequestrò il cor-
reografo tipografico, che vi si trovava, insieme con diversi scritti,
fra cui una canzone satirica contro l'alta Corte nazionale.

Dispacci importantissimi del sig. de Castelnau non
giunti a Parigi. In que' dispacci si trova, dicono, una lu-

ga Nota del nostro ministro in Russia, in cui si riferisce
co' più minuti particolari un colloquio, ch'egli ebbe col sig.
di Nesselrode, riguardo alle conferenze, che stanno per
aprire ad Olmutz. Il sig. di Nesselrode si è, a quanto si
afferma, pienamente aperto col ministro del sig. Bonaparte
riguardo alla condizione, nella quale intende porri la Rus-
sia in quelle conferenze.

I partigiani della revisione non sono così d'accordo,
come alcuni de' lor giornali sembrano voler far supporre;
ed ecco che il partito legittimista ed il partito neo-catto-
lico, unito a bonapartisti, già si divide. I legittimisti puri
dichiararono, nell'adunanza della via di Rivoli, ch'è non
accetterebbero se non la revisione totale. Quindi, allorchè
le proposizioni saranno presentate, s'alle indichino in modo
generale ed equivoco che debba farsi la revisione, i le-
gittimisti presenteranno un'emenda, intesa a far dichiara-
re ch'ella debb'esser totale. La revisione, per essi, non
è altra cosa che la distruzione della Repubblica e la pro-
mulgazione della lor Monarchia: e pensano che la revisione
parziale non tornerebbe se non a profitto de' bonapartisti
o della Repubblica, e preferiscono conservare la Repub-
blica con tutt' i suoi difetti. Ma, per lo contrario, un'al-
tra adunanza, quella della via delle Piramidi, si dichiara
formalmente per la revisione parziale. (V. sopra.) Il sig.
di Montalembert, che appartiene a quell'adunanza, di cui
fanno egualmente parte i sigg. Abbatucci padre e figlio,
Beugnot, di Broglie, Bineau, Dumas, d'Hautpoul, l'am-
miraglio Cécille, ec., dichiarò che si doveva opporsi alla
revisione totale ed aderire soltanto alla revisione pura e
semplice. Quindi la minoranza della Montagna e della si-
nistra, che novera più di 200 voti, ben potrebbe accre-
scersi di tutti i voti di que' tra' legittimisti, i quali, piut-
tosto che acconsentire alla revisione pura e semplice, pre-
feriranno collegarsi con l'opposizione. Finchè segua l'ac-
cordo circa i termini e l'estensione della revisione, si con-
tinua a far pratiche per ottenere firme alle petizioni in
favore di essa. Si va da tutti i negozianti in nome dell'
Unione elettorale, e si fa uso di tutti gli argomenti
possibili per indurli a porre i lor nomi sulle liste; e ma
sembra che s'incontrino spesso gagliardi rifiuti, che il
numero de' sottoscrittori non corrisponda alle speranze, che
si erano ostentate sin dal primo giorno.

Una lettera di Londra annunzia, che il Principe di
Joinville fece tota la sua intenzione di fare quanto prima
un viaggio al Brasile.

Marsiglia 24 maggio.
Le manifestazioni, in seguito delle quali sono state
soppresse alcune compagnie di guardia nazionale, essen-
dosi rinnovate in altre compagnie successivamente conve-
cate, l'Autorità ha creduto bene usare a loro riguardo dello
stesso atto di rigor.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.
Lettere particolari danno i seguenti ragguagli intorno
ai primi scontri delle truppe francesi nella Cabalia:

Il 15 a mezzogiorno abbiamo ricevuto a Gigelli no-
tizie della colonna del generale Saint-Arnaud. Questa co-
lonna, partita da Milah il 9 a sera, aveva da percorrere
le montagne per la via di Collo e di Gigelli. Essa aveva
trovato tutto il paese insorto, ed era costretta a combattere
ogni giorno.

Nello scontro vivissimo, che avvenne all'Ued-Seghir,
è successo un fatto d'armi veramente straordinario. Un pic-
colo distaccamento di 25 cacciatori d'Africa, comandati dal
sottotenente Gillet, ha combattuto quasi solo un corpo di
3 in 4,000 Arabi, attraversandolo tre o quattro volte al
galoppo dei cavalli, uccidendone gran numero a colpi di
sciabola con incredibile energia. Uscite tosto dalla piazza
le truppe francesi per accorrere a sostegno di quel distac-
camento, gli Arabi si diedero alla fuga, e cinque o seicento
di loro incontravano la morte sotto i colpi dei Mazzaia, i
quali non aspettavano che l'esito del combattimento per
passare dalla parte dei Francesi.

L'eroe di questo fatto d'armi, il sottotenente Gillet,
è stato ferito combattendo a corpo a corpo collo stesso capo
degli Arabi, che uccise di sua mano.

GERMANIA
PRUSSIA
Berlino 24 maggio.
Il Correspondenz Bureau di Berlino vuol sapere
che si recheranno ad Olmutz anche i Re di Sassonia e
di Baviera.

Intanto che i Monarchi del Nord tengono in Varsa-
via un'adunanza, in Baden-Baden vanno unendosi in Con-
gresso i Principi e diplomatici della Germania meridiona-
le. Ivi si trovano attualmente il Re di Wirttemberg, il
Granduca di Baden, il generale di Radowitz, il principe
Gortschakoff, ambasciatore russo alla Dieta, il sig. di Sy-
dow, ambasciatore prussiano nella Svizzera, il duca di Bas-
sano, ambasciatore francese in Carlsruhe, il principe Rad-
ziwill, ec.

AMERICA
STATI UNITI
La Legislatura dello Stato di Massachusetts ha scelto
a senatore presso il Congresso di Washington il signor
Carlo Sumner, fautore dell'emancipazione degli schiavi.

La rinomata cantante Jenny Lind fu gravemente in-
sultata in Pittsburg: si gettarono sassi nella sua carrozza
e nella sua stessa abitazione. In conseguenza di tale con-
troppa gentile ovazione, ella rifiutò di cantare in una città
così insospitale, e partì tosto per Baltimora.

ASIA
PERSIA
Teheran 9 aprile.
Dacchè lo Scia Nureddin-Khag è salito sul trono del-
la Persia, le condizioni del paese sono migliori, e sensibili
i progressi verso l'incivilimento. Il primo ministro Mehemet-
Ali-Khan è uomo di buone intenzioni e di distinta capa-
cità. Ad oggetto di far praticare con esattezza la nuova
Costituzione governativa e Nizam, quel ministro ha consi-
gliato al suo giovane Sovrano di recarsi a fare un viaggio
nell'interno delle diverse Province dello Stato. Lo Scia
di fatti è partito verso il mezzogiorno della Persia, accom-
pagnato da splendido corteggio e da tutto il corpo diplo-
matico. Egli andrà da prima ad Isphahan, poi a Sciraz,
ed in tutte le più importanti città del Regno. Il cari-
co supremo di reggere le faccende dello Stato, durante
l'assenza del Sovrano, è affidato all'emiro Nizam. Il Go-
verno ha molto incoraggiato la pubblicazione di un perio-
dico scritto in lingua persiana a Teheran, e diretto da un
Inglese: esso intende in pari tempo a modificare le basi
dell'amministrazione provinciale per moderare l'autorità
troppo grande degli attuali governatori, successori degli
antichi satrapi. Il 20 marzo p. p. è morto a Teheran il ge-
nerale inglese Ling, ispettor generale dell'esercito persiano.

(G. P.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 29 maggio.

Leggiamo nella Lithog. Zeitungs-Correspondenz:
Oggi si radunò il Consiglio dell'Impero, al quale assistè
anche il sig. ministro delle finanze, per trattare sulle misu-
re finanziarie. Si assicura che il Consiglio dell'Impero,
dando il suo parere sul progetto fatto dallo stesso signor
ministro, si è pronunciato per l'accettazione e la presenta-
zione del medesimo. (Corr. Ital.)

Il ministro danese, barone di Redtz, ha, per quanto
assicurasi, una doppia missione: quella, cioè, di riassumere
le trattative, che mesi fa ebbero luogo fra il conte Spon-
nek e i Gabinetti di Vienna e Berlino, e, ove sia possi-
bile, condurle a termine, e quella d'indurre l'Imperatore
delle Russie ad accettare il progetto del Re di Danimar-
ca di trasferire il diritto di succedere sul trono danese al se-
ntenne Principe Cristiano di Schleswig-Holstein-Sonderburg-
Glücksburg. Vuolsi che il Czar faccia dipendere la sua de-
terminazione in proposito dall'abbozzamento coll'Impe-
ratore d'Austria e col Re di Prussia, e che il Re di Swe-
zia abbia offerto la sua mediazione. Il viaggio del barone
di Redtz a Varsavia mostra chiaramente che il Re di
Danimarca spera tuttora che il suo piano verrà accettato.
(Corr. Ital.)

Da fonte degna di fede, viene comunicato che il
Governo francese si sia rivolto ai Gabinetti di Vienna o
Londra, invitandoli ad accordarsi a fin di proteggere la
Regina del Portogallo.

Roma 21 maggio.

Leggesi nel Giornale di Roma: « Essendo stata
pubblicata in vari giornali esteri, e specialmente nel giorna-
le belgio l'Indépendance, (il quale spesso si riporta
a corrispondenze inesatte ed infedeli sulle cose di Roma),
una supposta Nota della Segreteria di Stato, siamo au-
torizzati a dichiarare che tal Nota è del tutto apocrifa
ed inesistente. (V. la Recentissima del nostro N. 119.)

Annunziamo con grave dispiacere che l'em. e rev.
sig. Cardinale Carlo Vizzardi, del titolo di S. Pancra-
zio, prefetto della sacra Congregazione degli studi, dopo
lunga malattia, nel giorno 24 corrente cessò di vivere.

(G. di R.)

Inghilterra.

Il Dublin Mail dice che s'assicura da buona fonte
essere ormai giunta in Irlanda la bolla pontificia per la
soppressione de' Collegi della Regina. (Standard.)

Madrid 21 maggio.

Si dice che il partito esaltato stia raccogliendo sot-
toscrizioni ad una formale protesta contro il Concordato.
Questa protesta sarà presentata alla Regina ed allo Ca-
mere.

La dimostrazione degli studenti di Madrid, da prima
pacifica, ha preso ieri deplorabili proporzioni. Vi è stata
collisione cogli agenti di polizia; colpi di sciabola e di
pietra furono scagliati; cinque giovani rimasero in potere
dell'Autorità.

L'Espresso dice che parli della destituzione di 7
governatori di Province, ove l'elezioni non tornarono fa-
vorevoli al Ministero.

Belgio.

Si legge nell'Emancipation de Bruxelles: « La
Camera si è aggiornata finché non verrà riconvocata dal
suo presidente. L'aggiornamento sarà per lo meno di otto
giorni: questa risoluzione della Camera indica che tutte
le pratiche, fatte per costituire un Gabinetto, non ebbero
alcun risultato, e che non si sa ancora quale scioglimen-
to avrà la crisi. »

(Notro carteggio privato.)

Parigi 26 maggio.

Lettere private di Berlino annunziano che la Russia
e la Prussia conchiusero un'alleanza offensiva e difensiva.
Il sig. di Paiva, ministro di Portogallo a Parigi, co-
municò oggi al sig. Baroche dispacci del maresciallo Sal-
danha, presidente del Consiglio de' ministri della Regina
D. Maria. E' sono i primi dispacci ufficiali, che si ricevano
a Parigi dal maresciallo Saldanha.

La Commissione dell'Assemblea per le due proposte
de' sigg. Moulin e Morin, relativa alla revisione della Co-
stituzione, ha terminato l'opera sua, deliberando di pro-
porne l'approvazione. Ella nominò il sig. Moulin a suo
relatore.

Dispacci telegrafici.

Olmutz 28 maggio.

S. M. l'Imperatore di Russia è qui giunto felice-
mente oggi dopo pranzo, alle ore 5 e mezza. S. M. il no-
stro Imperatore attendeva l'augusto ospite alla stazione
della Strada ferrata. Subito dopo l'arrivo, furono presen-
tati i sigg. generali. Le LL. MM. pranzarono in circolo
di famiglia, e la sera si degnarono di visitare il teatro,
decorato e illuminato a festa, nel quale si dava il Don
Pasquale. (Reichszeitung.)

Lisbona 23 maggio.

Il nuovo Gabinetto è particolarmente progressista.
Saldanha è presidente; Pestana ha il portafoglio dell'in-
terno; Luz, giustizia; Francini, finanze; Antagrio, esteri. E'
stata inviata una squadra nel Mediterraneo. E' giunto il
vapore francese l'Anacreonte. (Austria.)

Parigi 28 maggio.

La legge sulla guardia nazionale è adottata per in-
tero. Pel riordinamento di codesta istituzione con nuove
elezioni è concesso al Governo un termine di due anni.

Berlino 28 maggio.

Corrono voci, giusta le quali l'armata verrebbe di
bel nuovo mobilitata, avendo i Governi della Confedera-
zione il pensiero di collocare, dai confini della Svizzera
fino al Wesel, un corpo di 120,000 uomini, dei quali
36,000 sarebbero Prussiani. La Gazzetta prussiana è
autorizzata a dichiarare priva d'ogni fondamento la voce
di tale mobilitazione.

Altra del 29.

Ne' circoli bene informati corre la voce che il Mi-
nistero annoverasse abbia data la sua dimissione.

(Corr. lit.)

Francoforte 28 maggio.

Rothow è qui giunto ieri. Le sessioni della Dieta
federale sono imminenti, con dichiarazioni determinative e
sostanziali. (Corr. Ital.)

ATTI UFFICIALI.

N. 974. NOTIFICAZIONE (2.ª pubb.)
S. M., con Sovrana Risoluzione 13 aprile a. c., comunicata dall' eccelso I. R. Ministero delle finanze col suo dispaccio 13 corrente N. 18017-1138, si è degnata d' esentare dal pagamento dei dazi di fabbrica i fabbricati del Regno Lombardo-Veneto, e d' ordinare che in quelle Provincie del Regno Lombardo-Veneto, nelle quali il censimento stabile andrà in attività col prossimo venturo anno amministrativo 1852, tale esenzione abbia ad incominciare dallo stesso anno, ma nelle altre Provincie dovrà la medesima aver principio dall' epoca, in cui fu o sarà attivato il nuovo censimento, ben inteso che questi fabbricati dovranno figurare sotto il titolo III del Regolamento 6 maggio 1841, nella categoria dei beni, che sono temporariamente esenti dalle imposte.

Questa esenzione deve però essere espressamente vincolata alla condizione che sia essa circoscritta soltanto ai fabbricati, che servono propriamente d' abitazione ai membri dell' Ordine, non quando se ne ritraesse un utile, con diverso uso dei medesimi, come sarebbe p. a. con un' abitazione.

Tale esenzione non potrà in nessun caso estendersi anche ai fondi appartenenti al convento. Questo favore deve interamente cessare, nel caso in cui il fabbricato non debba più servire per l' uso, cui viene propriamente destinato.

Dall' I. R. Luogotenente delle Provincie venete, Venezia 23 maggio 1851.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 12381. NOTIFICAZIONE (2.ª pubb.)
In seguito al Decreto dell' I. R. Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni, in data 7 corrente N. 2542, d' ora in poi le lettere, che si consegnano agli Uffici postali del Regno Lombardo-Veneto, devono essere munite dei bolli, che furono appositamente approntati per questo Regno, coll' indicazione del loro valore secondo la moneta provinciale di 5, 10, 15, 30 e 45 centesimi.

Le lettere, che pervennero agli indicati Uffici postali con bolli di 1, 2, 3, 6 e 9 centesimi, i quali bolli sono destinati per gli altri Domini della Corona, saranno da considerarsi come non affrancate, e saranno da tassarsi a tenore della tariffa.

Dall' I. R. Luogotenente delle Provincie venete, Venezia il 23 maggio 1851.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 3397. AVVISO (3.ª pubb.)
Non essendosi potuto per la brevità del tempo impartire a tutte le I. R. Casse provinciali di finanza del Regno Lombardo-Veneto le disposizioni per i pagamenti del primo semestre degli interessi scadenti il 1.º giugno p. v. sulle obbligazioni del prestito lombardo-veneto si dichiara che i detti pagamenti, coll' estinzione dei relativi Coupon, saranno tutti effettuati in Milano dalla Cassa di quest' I. R. Monte, o per essa dall' I. R. Cassa centrale, ad eccezione soltanto di quelle partite, delle quali sia stato chiesto il pagamento sopra piazze estere.

All' oggetto poi di regolare i pagamenti dei successivi semestri d' interessi sulle dette obbligazioni, sono avvertiti i possessori delle medesime di dovere non più tardi della fine di ottobre p. v., aver insinuata a questa I. R. Prefettura la dichiarazione su di qual Cassa dello Stato, sia nel Regno Lombardo-Veneto, come negli altri Domini della Corona, intendessero di conseguire i detti pagamenti, presentando all' uopo, colle relative istanze, le obbligazioni originali, sulle quali verrà indicata a tergo la Cassa assegnata per i futuri pagamenti.

Dall' I. R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto, Milano 21 maggio 1851.

BENNATI.

N. 6076. AVVISO (1.ª pubb.)
A tenore d' esequiato dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero di commercio, industria ed opere pubbliche, 10 maggio a. c. N. 1015 H. M., il Regno d' Hannover ha pure aderito alla Lega postale austro-germanica.

A principiare dal 1.º giugno 1851, le corrispondenze da e per il Regno d' Hannover saranno trattate come tutte le altre corrispondenze internazionali della Lega suddetta.

In conseguenza, il franco d' una lettera semplice a destinazione d' Hannover non importerà più di centesimi 45. Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona 28 maggio 1851.

L' I. R. Direttore Superiore, ZANONI
Il Segretario generale, Clavier.

N. 1247. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)
A tutto il giorno 23 giugno 1851, viene aperto il concorso ad alcuni posti d' Assistente negli Uffici esecutivi doganali delle Provincie Venete, coll' annuo soldo di fior. 300.

Gli aspiranti dovranno insinuare a quest' I. R. Prefettura, mediante le Autorità da cui dipendono, la loro istanza, corredandola della tabella dei servizi prestati, debitamente autenticata, o coll' unione dei documenti, ed indicando se, ed in qual grado, siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie stesse.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 23 maggio 1851.

H. R. Segretario, A. DEL SENNO.

N. 1247. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)
A tutto il giorno 23 giugno 1851, viene aperto il concorso al posto di Ricettore doganale a Villanova Marchesana u. l. Polesine, coll' annuo soldo di fior. 450, oltre l' alloggio ed il pro-sollogio normale.

Gli aspiranti dovranno insinuare all' I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo, mediante le Autorità da cui dipendono, la loro istanza, corredandola colla storia di servizio autenticata, o coll' unione dei documenti, provando d' essere in grado di prestare la cauzione nell' importo d' un' annata del soldo, ed indicando se, ed in qual grado, siano parenti od affini con altri impiegati di finanza nella Provincia di Rovigo.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie Venete, Venezia 23 maggio 1851.

H. R. Segretario, A. DEL SENNO.

N. 1226. AVVISO (1.ª pubb.)
Per ordine Superiore, si deve procedere alla nomina del Maestro di disegno ed architettura nella quarta classe dell' I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Verona, a cui è annesso l' annuo assegno di fior. 500.

La detta nomina si farà previo esame nel concorso, che si terrà nel giorno 17 luglio p. v. presso la R. Scuola normale di Venezia e di Milano, e presso la detta R. Scuola maggiore maschile di Verona.

Le petizioni pel detto impiego dovranno essere prodotte, col mezzo dell' Autorità da cui ciascun concorrente dipende, all' Ufficio dell' I. R. Ispettorato in capo, a cui appartiene quella delle due Scuole normali presso cui egli intende di subire il detto esame, oppure all' Ufficio dell' I. R. Ispettorato provinciale di Verona, se intende di subire in quella R. Scuola maggiore, non più tardi del giorno 12 luglio p. v., corredandole dei documenti comprovanti: a) l' età ed il luogo di nascita e di domicilio; b) la condizione o professione sua, od almeno dei genitori; c) lo stato, se di nubile o ammogliato, o di sacerdote; d) la religione ed il buon costume; e) la sudditanza austriaca; f) gli studi percorsi e particolarmente quelli che si riferiscono all' impiego messo al concorso; g) lo studio della metodica col relativo esame; h) le lingue possedute; i) gli impieghi sostenuti, notando l' epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l' assegno ed altri emolumenti in essi prodotti all' atto del concorso.

Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all' antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento secondo i rapporti della legge civile; e se inoltre sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall' I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Provincie venete, Venezia, 27 maggio 1851.

L' I. R. Consigliere Ispettore generale,
D. G. PLANCICCI.

N. 8563. EDITTO (1.ª pubbl.)
Nell' annunciarci la vacanza della Prebenda, denominata De Dacia, eretta in questa Chiesa cattedrale, di presunta patronato di questo civico Ospitale, si diffidano quelli, che vantare credessero diritto, tanto attivo che passivo, al

Beneficio suddetto, ad insinuare le documentate loro istanze, nel termine perentorio di giorni trenta, decorribile dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, trascorso il quale senza che sia stato prodotto ricorso, o dimandata ed ottenuta proroga, si procederà per questa volta in senso ai normali Regolamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Treviso li 23 maggio 1851.

H. Dirigente Dott. PISCAROLO.

N. 11733. AVVISO (1.ª pubb.)
Pel rimpiazzo di un posto di I. Scrittore presso questa Ragioneria provinciale, cui è annesso l' annuo soldo di fiorini 350, viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 del prossimo venturo giugno.

Gli aspiranti dovranno produrre nel termine stesso le loro supplite, debitamente documentate e corredate della tabella dei prestati servizi, all' Autorità dalla quale dipendono, non omettendo la prescritta dichiarazione circa i gradi di parentela con impiegati di questa provinciale Ragioneria.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Vicenza li 24 maggio 1851.

L' I. R. consigl. ministeriale delegato provinciale,
Cav. PIONBAZZI.

AVVISO (2.ª pubb.)
Nella sera 25 corrente, il sig. Werner Alvensleben, tenente dell' I. R. reggimento dragoni, di guarnigione in Vicenza, smarri in quella R. città un portafoglio di color verde oscuro, doppiamente chiuso con acciaio, nel quale, oltre a varie lettere scritte in idioma tedesco, trovavasi una cambiale di fior. 1400, pagabile in Venezia.

Ciò si annunzia pubblicamente, a fine di porre i signori banchieri, e negozianti di questa R. città, nelle opportune avvertenze sulla eventuale presentazione di detta cambiale pello scorta, come chiunque fosse per rinvenirla, o comunque possederla, dell' obbligo che gli corre di denunziarla all' I. R. Direzione centrale dell' ordine pubblico, onde non incorrere nelle penalità stabilite dalla parte I del vigente Codice penale, verso coloro che omettono denunzia di oggetti di valore rinvenuti, osservandosi che, per la presentazione del portafoglio, il proprietario promette un congruo premio.

Venezia, 27 maggio 1851.

AVVISO (2.ª pubb.)
Nelle acque del Quarnero venne recuperato nel mese di marzo p. p. un barile di pece nera.

Ciò si porta a pubblica notizia, perchè chiunque potesse vantare titolo di proprietà possa insinuarsi alla Sezione I.ª dell' I. R. Direzione centrale d' ordine pubblico in Venezia, entro 6 settimane dalla data del presente, per far valere le proprie ragioni, ritenuto che si procederà a tenore degli articoli 390 e 391 del vigente Codice civile austriaco.

Venezia 24 maggio 1851.

N. 1141. AVVISO D' ASTA (3.ª pubbl.)
L' ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia deduce a comune notizia che, nel giorno 4 giugno a. c., dalle ore 10 antm. fino alle 4 pom., terrà un pubblico esperimento d' asta nella propria Cancelleria, annessa a detta Fabbrica in S. Andrea, per deliberare, se così la parrà e piacerà, e colla riserva sempre dell' approvazione superiore, la fornitura di quintali metrici cento dieci (110) paglia di segala di sua occorrenza, del nuovo raccolto, di perfetta qualità, tagliata e preparata come al campione ostensibile nell' Ufficio dell' Economato.

Si diffidano pertanto tutti gli aspiranti a prodursi in quella giornata, muniti d' un deposito di L. 280 a titolo di cauzione della rispettiva offerta; i quali depositi verranno restituiti subito dopo la chiusura del protocollo d' asta, tranne quello del deliberatario.

Le altre condizioni d' appalto, cui s' intende vincolate il fornitore, possono del pari rilevarsi da apposito Capitolato leggibile in Ufficio.

Dalla delibera in poi, sono escluse le migliorie, a senso della massima e prescrizioni vigenti.

Le spese d' asta e contratto stanno a carico del deliberatario.

Venezia, il 20 maggio 1851.

L' I. R. Ispettore, BRANDOLINI m. p.

L' I. R. Aggiunto Ispettore, Hermann m. p.

AVVISI PRIVATI

ANNUNZI TIPOGRAFICI

Vinta la rara modestia dell' autore, il sottoscritto annunzia che, a' primi di della entrante settimana, uscirà ai suoi tipi l' Orazione funebre in lode di S. E. monsig. Carlo Patriarca Jacopo Monica, letta, nel giorno trigesimo dalla sua morte, dal molto rev. D. Antonio Tassarini, parroco di S. Maria Gloriosa dei Frari, quando gli si celebravano dal clero veneto le funerali esequie nella chiesa parrocchiale di S. Maria Formosa. — Sarà vendibile appa. principali librai d' Italia, al prezzo di austr. L. 1.

Venezia, li 31 maggio 1851

P. NARATOVICH, tip. edit.

LA GRANDE

ESPOSIZIONE DI LONDRA

dell' anno 1851

GIORNALE ILLUSTRATO

col migliori disegni del Palais de Cristal, del The Exhibition, dell' Illustrated London News, e di tutte le altre pubblicazioni inglesi e francesi relative all' ESPOSIZIONE.

La prima dispensa di questo Giornale, che si pubblica in Torino, è già uscita alla luce, e si troverà fra pochi giorni in Venezia, presso GIUSEPPE POMBAL alla Libreria della Fenice, in Merceria S. Giobbe N. 705 in seguito, una per settimana.

L' Associazione è obbligatoria per 25 dispense di sedici pagine, in 4.º grande, a tre colonne, con numero di disegni intercalati nel testo.

Prezzo dell' abbonamento, in Torino, fr. 15.

Un numero separato, cent. 80.

È uscite il primo numero.

N. 2100. AVVISO (3.ª pubbl.)
L' I. R. Commissariato distrettuale di Valdagno.

A tutto il giorno 15 giugno 1851 resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Trissino che è per lo più montuosa.

Al posto va annesso l' annuo onorario di A. L. 2000 per la cura gratuita dei poveri.

La Condotta è triennale, e la nomina è di spettanza del Consiglio comunale, che elegge sulle domande che verranno prodotte a questo protocollo nel perentorio termine sopra stabilito.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Valdagno li 6 maggio 1851.

L' I. R. Commissariato distrettuale DURONI.

Col giorno 20 dello spirato maggio, è stato aperto

IL GRANDE STABILIMENTO

DI

BAGNI E FANGHI

A S. SAMUELE

IN CALLE GRASSI RIGUARDANTE IL CANAL GRANDE

I FANGHI MARINI vengono estratti da un sito della laguna dove si riconoscono essere i più efficaci, e i TERMALI giungono ogni mattina col mezzo della Strada ferrata.

L' acqua di MARE viene attirata con tubi spongenti, quasi al centro della foce di Canalazzo, dove per la profondità e correntia è sempre fresca e pura.

Sovrapposti allo Stabilimento vi sono APPARTAMENTI d' APPIGNONARE, signorilmente addobbati, riguardanti pure il Canal Grande.

D' AFFITTARSI O DA VENDERSI

CASA GRANDE

con adiacenze, recentemente costrutta, con ORTO e CASSA SETTA, sita a Mestre, nella Strada detta dei Sabbioni.

Chi vi applicasse si rivolgerà al Negozio in Mestre della Ditta ANTONIO GIACOMUZZI, del fu ANGELO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 31 maggio 1851. — Arrivarono ieri due legni austriaci con carico sale, un inglese con carboni, ed il capitano Bacchini da Corfù con carico olii. Sentiamo arrivata ben anche una barca dalle Bocche con olii, a Milin; e due legni napoletani, il capitano Laraspata, ed Alfonso, il primo con olii, il secondo carico frumenti. Si è fatta alcuna vendita di frumenti indigeni in qualità mercantile da L. 20 a L. 21 lo staio. Le B. napolite si offrivano a 77 1/2, ma con poca accoglienza.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna
di venerdì 30 maggio 1851.

Obbligazioni dello Stato al 5 95 1/2
dette detto al 4 1/2 84 1/2
dette detto al 4 84 1/2
Prestito allo Stato del 1834 per 500 l. 298 3/4
dette detto 1839 250 1223
Azioni della Banca 1223
dette della Strada ferr. Nord del Nord di f. 1000 1300
dette detta da Vienna a Gloggnitz 500
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt 200
dette detta da Budw.-Linz-Gmünd 250
dette della navigaz. a vap. sul Danubio 500 548
dette del Lloyd austr. di Trieste 500

Corso dei cambi.

Ambergo, p. 100 talleri Banco R. 188 1/2 a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti 177 2 mesi
Augusta, per 100 fior. correnti Fior. 128 1/4
Francfort sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. d. 244 1/2 a 2 mesi L.
Genova, p. 300 lire nuove piem. 149 2 mesi D.
Livorno, p. 300 lire toscane 125 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina 12.32 a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austr. 128 2 mesi L.

Marsiglia, per 300 franchi f. 151 1/2 a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi 151 1/2 a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino Par. 215 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali 33 1/2 o/o.

MONETE. — Venezia 30 maggio 1851.

Moneta	Valore	Moneta	Valore
Sovrane	L. 41:20	Doppie d' America L.	96:60
Ongari imperiali	13:98	Luigi nuovi	27:50
in sorte	13:88	Zecchini veneti	14:40
Da 20 franchi	23:57	Talleri imp. di M.	—
Pezze di Spagna	—	Teresa	L. 6:04
Doppie	97:60	detti di Franc. I.	6:—
di Genova	93:50	Crocioni	6:67
di Roma	20:10	Pezzi da 5 fr.	5:84
di Savoia	32:80	Francesconi	6:40
di Parma	24:75	Pezze di Spagna	6:48

CAMBI. — Venezia 30 maggio 1851.

Effettivo	Corso legale	Effettivo	Corso legale
Ambergo	218 1/2	Londra	29.08
Amsterdam	247 1/2	Malta	239 1/2
Ancona	618	Marsiglia	116 7/8
Atene	—	Messina	15.20
Augusta	296 1/2	Milano	99 3/4
Bologna	619	Napoli	508
Corfù	600	Palermo	15.18
Costantinopoli	—	Parigi	117
Firenze	97 3/4	Roma	612
Genova	116 1/4	Trieste	—
Lione	117	Vienna	—
Livorno	97 3/4	Zante	598

Consolidato, 5 p. o/o, godimento dal 1.º corr.
Obbligazioni metalliche a 5 p. o/o 72 1/4

Mercato di Rovigo del 27 maggio 1851.
Frumenti fini da L. 12:— a L. 12:50
mercantili 10:— a 11:50
Frumentoni pronti 8:25 a 10:—
aspetto — a —
Avena pronti 6:75 a —
aspetto 5:25 a 5:75
Segale — a —
Ravizzone 15:— a 16:—
Lino 22:— a 23:—

Mercato di Este del 24 maggio 1851.
Frumenti fini da L. 44:36 a L. 45:86
mercantili 39:14 a 42:72
Frumentoni pronti 35:86 a 39:14
aspetto — a —
Avena pronti 23:72 a 24:—
aspetto — a —
Segale 31:57 a 31:86
Ravizzone 56:57 a 58:86
Lino — a —

Mercato di Montagnana del 30 maggio.
Frumento al maggio A. L. 48:— a 49:—
Frumenton con un colme — a —
per sacco 40:— a 38:— e 36:—
Avena al maggio 25:— a — e —
Canape greggio al cento 44:— a 43:— e 42:—

ARRIVI e PARTENZE. — Nel giorno 30 maggio 1851.
Arrivati. Da Mantova: I signori: Provenziali march. Pompeo, commendatore e ciambellano di S. A. I. R. il Gran Duca di Toscana — Porcell Gio. B., Arrivesoro di Cincinnati — Stefani Gilberto, legale e possid. — Da Firenze: Habel Edoardo, segret. aulico e privato di S. A. Imperiale l' Arciduca Giovanni — Da Trieste: Dennistown Giacomo, Inglese — de Berlebach barone Giulio, de Einsiedel Carlo e de Meerheim Riccardo, tenenti sassoni — Klobus Francesco, I. R. consigliere di Governo.
Partiti. Per Firenze: I signori: Humphreys Giuseppe A., citad. americ. — Per Padova: Escoffier Lu-

ciano, propr. di Vecenze — Thornton Giorgio, maggiore inglese — Per Monaco: Vyse Tommaso, Inglese — Per Milano: Govers Deynoot W. Tommaso, particolare di Rotterdam — Baumann de Neuville Giulio, banch. di Francoforte — Per Trieste: Barr Giacomo, gentil. inglese — Juste Carlo Vittore, proprietario di Parigi — de Zur Mullen G., segretario collegiale russo — Provenziali marchese Pompeo, commendatore e ciambellano di S. A. I. R. il Gran Duca di Toscana — Jackson J. B. S., di Boston.

STRADA FERRATA.
Movimento nel giorno 30 maggio 1851.
Arrivati, 679. — Partiti, 616.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Semin. patriarc. all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Venerdì 30 maggio.
Ore Lev. del S O. a merid. O. a sera
Barometro, pollici 28 4 5 28 5 0
Termometro, gradi 11 2 13 4
Igrometro, gradi 89 78
Anemometro direz. E. N. E. S. E. S. E.
Stato dell' atmosfera Nuvoloso Sereno Nuvoloso.

Punti lunari: N. L. ore 9.26 sera.
Piuviometro, linee: — Età della luna: giorni 1.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 30 e 31 in S. LEONE.
Il 1.º, 2 e 3 giugno in S. LUCA EVANGELISTA.

SPETTACOLI.
Sabato 31 maggio.
TEATRO GALLO in S. BENEDETTO. Si produrrà l' opera Attila, poesia di Tenistocle Solera, musica di Giuseppe Verdi, col nuovo baritono Filippo Coliva. — Alle ore 9.
Prof. MENNINI, Compilatore.

Immergenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

STATO PONTIFICIO
Roma 27 maggio.
Ieri, festa di S. Filippo Neri, la Santità di Nostro

Egli iniziò la futura grandezza marittima dell'impero. Sentinella avanzata a vegliare l'industria del traffico marittimo, inalberò in nuovi mari la bici-

noovo di cose ai treni' otto milioni che sommano e
popoli della Corona, e ai forse ottanta milioni, com-
presi che sieno anche quelli degli altri Stati tedeschi.

Le condizioni della Francia tengono così gli animi in uno stato di continua apprensione.

gotenenti che la riabilitazione di quegli individui, che, in
za della legge comunale provvisoria, sono esclusi dal
rito di eleggibilità, dipende dalla grama Sovrana; e

potenenti che la riabilitazione di quegli individui, con la
za della legge comunale provvisoria, sono esclusi dal
rito di eleggibilità, dipende dalla grama Sovrana; e
perciò ogni singolo caso, da qui innanzi, dovrà sottop

Signora Papa Pio IX partì dal Vaticano con nobile treno, avente seco in carrozza gli E. e Rev. sigg. Cardinali Fornari e Gualzoli, e si recò alla chiesa di S. Maria in Vallicella, dove riposa il corpo di quel santo.

Diaccia Sua Beatitudine alla porta della pia Casa, fu ricevuta dai RR. PP. dell'Oratorio.

Quindi, vestiti gli abiti pontificali, prestò assistenza alla messa solenne, che fu pontificata da S. Eminenza rev. il sig. Cardinale Altieri, presidente di Roma e Comarca. Intervenero alla Cappella gli E. e Rev. signori Cardinali, i Rev. signori Patriarchi, Vescovi e preti, gli E. e Rev. signori conservatori di Roma, e gli altri ragguardevoli personaggi soliti, che vi hanno luogo.

Il Santo Padre ricevette dall'immenso popolo, che vi accorse, dimostrazioni di ossequio, tanto nel recarsi alla chiesa, che nel ritornare al Vaticano. (G. di R.)

Altra del 23.
Il Giornale di Roma pubblica un editto del Cardinale camerlengo « per i pagamenti dei censi camerali da presentarsi nella Camera dei tributi, nella vigilia e festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. »

Essendosi sparsa voce in qualche provincia dello Stato di un prossimo aumento del prezzo del sale, siamo autorizzati a smentirla; dovendosi cioè ripetere come una delle tante arti degli invidi del ordine e del Governo, per tenere le popolazioni in agitazione. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 28 maggio.
La riforma doganale continua nella Camera con la più ammirabile convenienza nelle determinazioni, e nella forma che le accompagna.

Alcune petizioni, per udire le quali era stato sospeso ieri il voto della prima categoria, furono oggi riferite. Esse non sono molte, né apportano nuovi fatti o nuove idee; e però gli stessi propagatori della protezione di alcune industrie, o di alcune località reclamanti, non ne trassero alcun profitto. Il deputato Arenti, che domandava ieri la sospensione, ripigliando oggi la parola, non tenne conto delle petizioni, ma portò la questione sul terreno, già usato in Francia, del fare i conti al produttore onde cavarne il costo di produzione. E, volendo procedere da fonti non sospette, traveva quello degli olii dalla Filosofia statistica del Giola, e lo fissava a lire 54 il barile di Genova, che risponde a 2/3 del quintale metrico. Quindi, a suo avviso, la protezione si riduce a 4 franchi e mezzo il quintale, e ancor meno, a metà di questa somma, per la considerazione che la raccolta dell'olio è biennale ed alternativa: il che non comprendiamo come possa influire a dimezzare il danno produttore.

Parlarono a cora Quaglia, Michelini, Farina, Cavour e Bonaventura, e in risulamento il dazio fu mantenuto nella cifra proposta dalla Commissione, di lire 15 per ogni quintale metrico.

Una questione, sollevata dall'onorevole di Revel, che ha rapporto, non solo agli olii, ma anche ai vini, ha fatto discutere la seconda parte di questa categoria.

Il diritto attuale sui vini, non eccedenti il valore di lire 20 per ettolitro, è di lire 16 l'ettolitro; il nuovo diritto, proposto dal Governo, è di lire 10. Una nota sottopone all'aumento della metà del diritto suddetto lo provenienza sotto bandiera di quelle nazioni, con le quali non abbiamo trattato di commercio. Questo aumento porterebbe da 10 a 15 lire il nuovo diritto per le dette provenienze. Ma la continuazione della nota, che definisce i diritti vigenti, dava luogo ad altro calcolo, che poteva far supporre doversero pagare 16 anziché 15 lire i vini portati con le bandiere non favorite da trattati. Una semplice trasposizione dei paragrafi della nota, consentita dal ministro, ha tolta via la possibilità di ogni equivoco.

La prima categoria fu ammessa con questo solo modificazione; si passò a discutere la seconda; e il ministro propose la diminuzione del diritto in vigore, di 45 lire per ogni 100 chilogrammi di zucchero o raffinato, a sole 25 lire. Era questo un render comune a tutti i paesi il vantaggio di questa diminuzione, già stipulata nei trattati con l'Inghilterra e col Belgio. Sembrò all'onorevole Lorenzo Valerio che questo fosse un voler anticipare sulla discussione del recente trattato con la Francia, che ha accomunato a quella nazione i vantaggi de' trattati inglesi e belgi. Vi si oppose anche l'onorevole Brunier, contitolò che il ministro dimostrasse che trattavasi di un sacrificio, finora imposto alla sola Savoia, che consuma zuccheri francesi e svizzeri, e non mai alle altre Province, che si provvedono da Genova degli zuccheri coloniali importati con bandiera inglese e belga, e quindi godono altronde della diminuzione del 25 p. 100. Questi deputati e Farina Paolo si husingavano che, mantenendo il diritto elevato del 45 per 100 sullo zucchero raffinato, si potesse, se non ora, in altra occasione, commutare quel vantaggio con la Francia a prezzo di qualche plausibile compenso.

Il ministro frattanto aveva protestato che, quando a lui, si dichiarava nell'impossibilità di ottenere alcun che di meglio dal Governo francese, a causa delle profonde radici, che ha in quel paese il sistema protezionista, non solo tra gli uomini di Governo, ma anche nell'opinione del popolo.

La Camera, con grandissima maggioranza, ha votato la riduzione generale del diritto d'entrata sullo zucchero raffinato di qualunque provenienza, da 45 a 25 lire per ogni 100 chilogrammi. (Risorg.)

Nizza 28 maggio.

Il Municipio, di concerto col colonnello della guardia nazionale, ha ordinato la sospensione degli esercizi fino al mese di settembre e delle pattuglie quotidiane, eccettuato le domeniche e i giorni di festa.

Il sig. Dameth, uno dei redattori dell'Avenir de Nice, ha ricevuto l'ordine dalle Autorità di abbandonare immediatamente gli Stati sardi. (Conciliatore.)

GRANDUCATO DI TOSCANA Firenze 30 maggio.

Ieri, 29 maggio, anniversario del combattimento di Curtatone, avvennero disordini nella chiesa di S. Croce. Ecco in qual modo ne fu notizia il Monitore Toscano:

« Una resistenza alla forza armata, che verificavasi ieri mattina nella chiesa di S. Croce, sparse per un momento l'allarme in tutta Firenze. Ma il contegno fermo e vigoroso della gendarmeria, la quale, dopo avere usato tutti i mezzi di persuasione, trovando aumento nella resistenza, fece uso delle sue armi, e sparò qualche colpo di fucile in aria, riuscì a disipare il tumulto, e poté devotamente all'arresto di dodici tra promotori del medesimo. Sia lode alla prudenza e a direzione dei bravi aiutanti maggiore Malerbi e tenente Vegli, se non si lamentano in quel fatto che pochi colpi di bastone, di cui andò passiva la gendarmeria, ed il disturbo di una donna, che fu get-

tata in terra ed ammaccata dalla folla, che cercava di fuggire dalle porte. Un'ora dopo il tumulto, la popolazione aveva ripreso l'abituale sua tranquillità. »

Il 26 maggio è ricomparsa il giornale lo Statuto, che, com'è noto, era stato sospeso per un mese. Nel suo primo articolo, egli dichiara che « continuerà nella via seguita finora, sostenendo sempre il principio del Governo costituzionale, il quale, secondo lui, è il solo che possa tornare utile al paese. » (G. T.)

IMPERO RUSSO POLONIA

Varsavia 24 maggio.

Ieri, alle 8 di mattina, l'Imperatore si recò a Lwicz, in compagnia dei suoi due figli, i Granduchi Nicolò e Michele, del principe luogotenente, del governatore generale militare di Varsavia, principe Gortzakov, degli aiutanti generali, conte Adamo Rzewuski e conte Adlerberg, e ritornò alle 4 pom. La sera l'Imperatore, l'Imperatrice e il Re di Prussia assistettero ad una rappresentazione teatrale.

Dai confini della Polonia 26 maggio.

Le notizie, che ci pervengono sino ad oggi da Varsavia, non parlano che di feste e di parate militari. Sembra, in tal qual modo, che l'Imperatore abbia avuto in mira di provare al suo augusto cognato, il Re di Prussia, che più non si ricorda il passato, e ch'è ormai ristabilita la buona armonia fra due Sovrani. Così pure fu veduto quasi sempre il Re di Prussia in uniforme russo e l'Imperatore in uniforme prussiano. A tutti i pranzi che ebbero luogo fino ad ora, il primo briedini era portato al ristabilimento di quest'alleanza. Ciò non sarà gradito ai liberali prussiani; ma è certo che i conservatori ne godono e cercano di provare, nel mezzo dei loro giornali, che quest'alleanza, tradizionale nei fatti dei due Stati, sarà anche per il avvenire la più solida base della loro forza e prosperità. (V. nella Gazzetta d'ier l'altro l'articolo della Gazzetta Prussiana.) (Corr. Ital.)

INGHILTERRA Londra 25 maggio.

La tenuta dei conti del Banco d'Inghilterra non esige meno di 60 volumi in foglio per ogni giorno; 8 uomini, 3 torchi a vapore e 2 torchi a braccia sono a quest'effetto continuamente in moto. Quanto alla stampa dei biglietti di banco, se ne tirano ogni giorno 28,000 e il meccanismo indica con tanta esattezza il numero dei biglietti stampati, ch'è impossibile sottrarne un solo, senza ch'altre se n'avvegga. (Morning Advertiser.)

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI — Sessione del 23 maggio. (V. la Camera di ieri.)

L'ordine del giorno porta la formazione della Camera in Comitato sul bill dei titoli ecclesiastici.

Il sig. Duncombe chiede che la prima clausola del bill sia differita finché la Camera possiede il breve, il rescritto o le lettere apostoliche, su cui si fonda la disposizione di quella clausola.

L'onorevole membro vuole che il rescritto s'inscriva nell'atto, altrimenti non potrà aver luogo alcun processo in virtù del suo tenore. Dobbiam dolerci, soggiunge l'oratore, che il nobile lord, ch'è alla testa del Governo, abbia adottato un sistema di politica retrograda. Infatti, non contento dello spirito di bigottismo che ha evocato, pare deliberato a sostenere in qualunque caso la nuova e falsa posizione in cui si è collocato.

Il procuratore generale: Non comprendo come si esiga la produzione del rescritto stesso, poiché in notorietà sola del fatto basta a giustificare l'intervento del corpo legislativo. Se il bill fosse vinto, si potrebbe mandar agevolmente ad esecuzione senza la produzione del rescritto stesso.

Il sig. Roebuck: Trovo che la clausola, senza l'inscrizione del rescritto, sarebbe inefficace; altrimenti, il suo scopo sarebbe d'impedire ogni Vescovo cattolico romano di esistere nel paese, a qualunque titolo ciò sia.

Il procuratore generale prende la difesa della clausola ch'ei sostiene buona ed efficace anche senza l'inscrizione del rescritto.

La proposta del sig. Duncombe è messa a partito, e rigettata alla maggioranza di 221 voti contro 41.

Il sig. Theisger propone un emendamento all'ultima clausola. Scopo di esso è abrogare tutti gli antichi brevi o rescritti nella disposizione dichiaratrice del preambolo. Ma dopo alcune osservazioni del procuratore generale, si consente a ritirarlo.

Il conte d'Arundel e Surrey propone l'inscrizione di queste parole: « Se non v'è lo scopo dell'esercizio di questa giurisdizione, autorità, preminenza o titolo, in quanto è necessario a fini spirituali. » Mio scopo, dice l'oratore, è escludere dall'effetto del bill tutti i rescritti, in ciò che concernono oggetti spirituali.

Il procuratore generale combatte la proposta, che vien rigettata da 317 voti contro 57.

Il sig. Hall propone che la Camera si raduni tutti i giorni a mezzogiorno per discutere sul bill dei titoli ecclesiastici.

Lord John Russell dice che, nei casi straordinari, vuole tener sessione al mattino.

Il sig. Gibson approva il contegno del ministro, poiché infine non trattasi qui d'una legge di 120 articoli, come quella della riforma.

Il sig. D'Israeli: Certo, il bill è assai breve, e si finirà coll'arrivare al termine della discussione. Non mi sorprende, del resto, l'opposizione che gli si fa, e il Ministero se la poteva aspettare. Ritirando certe clausole egli vi diede causa.

L'adunanza si scioglie all'1 ora e 1/2 del mattino.

Rapportazione di Londra.

Le disposizioni, prese sino ad ora dai commissari regi della grande Esposizione, non hanno avuto altra mira che la libera circolazione. D'ora in poi, cominciando dal 26 maggio, si conoscerà il numero delle persone, che può capire il Palazzo di cristallo. Di 30,000 possessori di biglietti di stagione, non vi saranno probabilmente cinque che lo visiteranno in quel giorno. Il 23, uno dei primi treni speciali giunse da Oxford e n'1300 a 1400 viaggiatori. È stabilita da tutte le stazioni di Londra al Palazzo di cristallo una linea telegrafica, la quale farà così conoscere in un punto l'arrivo di tutti i treni speciali e il numero di viaggiatori che conducono. (Standard.)

Il 4 giugno, il lord podestà riceverà a Mansion-House la Commissione regia, la Commissione straniera, i giurati dell'Esposizione, i ministri stranieri, letterati e dotti in-

glesi e stranieri, come pure i membri della Municipalità. La moglie del lord podestà farà gli onori di Mansion-House alle donne invitate. (Morning Chronicle.)

La Sicilia è l'unico paese del mondo, che non abbia mandato nessun oggetto all'Esposizione industriale di Londra. Anche da Napoli si mandò assai poco. (Corr. Ital.)

POSSEDERENTI INGLESI

Si scrive da Malta il 13 maggio: « Pare che la flotta inglese voglia attendere il corso degli avvenimenti politici nella Francia, innanzi di lasciare questa stazione. Sir William Parker, da vice-ammiraglio nominato ad ammiraglio, e comandante della flotta inglese nelle acque del Mediterraneo, ha fatto inalberare la sua bandiera sul vascello a tre ponti la Queen, il quale venne salutato dalle salve dei cannoni di tutti gli altri legni da guerra, ancorati nel nostro porto. »

PORTOGALLO

Il maresciallo Saldanha è entrato in Lisbona il 15 maggio, alla testa della sua armata.

Il Diario del Governo del 17 pubblica una pomposa narrazione del ricevimento, che gli è stato fatto:

« Quando s'è saputo il suo arrivo, scrive quel giornale, tre battelli a vapore della Compagnia del Tago, pavesati e pieni di persone, sono andati ad incontrarlo. Uno di questi portava gli alunni della Scuola politecnica e dell'armata; un altro il marchese di Vallada ed i suoi amici; ed il terzo i sigg. José Bernard, Silva Gubral e gli invitati. La scialuppa dell'Amministrazione è uscita dall'arsenale alle ore dieci e mezzo recandosi al vapore l'Infante D. Luigi, sul quale si trovava l'illustre maresciallo. »

Subito che S. E. seppe che S. M. lo aspettava, egli si recò sulla scialuppa, e, accompagnato da ministri e da alcuni aiutanti di campo, sbarcò a Cais de Pampulha. Si andò ad annunziare al Re ed alla Regina l'arrivo del maresciallo, che le LL. MM. riceverono colla solita cordialità. Ci fu rappresentazione straordinaria al reale teatro di S. Carlo. Le LL. MM. vi assistettero. Diverse volte il pubblico ha gridato: Viva la Regina! Viva la Carta riformata! Viva il nobile duca di Saldanha!

Il giorno dopo (il 16), Saldanha ha ricevuto una deputazione della Municipalità di Lisbona. L'oratore della deputazione, dopo avergli rovesciato addosso un diluvio di lodi iperboliche, ha terminato col paragonarlo a Washington, « il primo degli uomini d'onore, e il cittadino più patriottico. » Il maresciallo ha risposto, dichiarando che le corone di olivo, di cui gli si faceva omaggio, gli erano più care delle corone di alloro; poi ha compendioso la sua politica in questa forma, un po' incerta: giustizia, libertà, ordine e moralità.

Si ebbero a Londra, per la via di Southampton, notizie di Portogallo sino al 19 maggio. Alle feste dell'accoglienza fatta a Saldanha erano succeduti (dice il Morning Chronicle) i disappunti e gli imbarazzi. La maggior parte degli uomini ragguardevoli de' vari partiti, a quali il duca aveva offerto portafogli, ricusarono di unirsi a lui. Intanto egli ha la presidenza del Consiglio e i portafogli della guerra e dell'interno; il barone da Luz è ministro degli affari esteri, della marina e delle colonie, e Franzini della giustizia e delle finanze. Il barone di Frances ha dovuto lasciare il Dicastero della guerra. Il conte Sobral, che parteggia per i settembristi, è governatore civile di Lisbona. Saldanha segue ad avere il comando generale dell'esercito.

Del resto, questi assettiamenti non sono che temporanei; perocché (come fu detto più sopra) nessun personaggio di qualche importanza pare si curi troppo di voler dividere la responsabilità de' provvedimenti presi dal maresciallo. La severità, ond'egli ha biasimato la maggioranza delle due Camere, gli ha già fatto molti nemici. La guarnigione, lasciata da Saldanha ad Oporto sotto gli ordini del general Berreira, è composta della guardia municipale, del 3.°, 8.° e 18.° reggimenti di fanteria e 7.° cacciatori. Governatore civile della stessa città è Pedro da Costa, nipote di Saldanha.

Ma dei detti reggimenti, due sarebbero stati (secondo il Daily News) richiamati dal maresciallo a Lisbona, perocché fra le truppe, che si trovavano nella capitale, si manifestavano sintomi d'insubordinazione.

SPAGNA

Madrid 21 maggio.

La dimostrazione degli studenti di Madrid ebbe conseguenze spiacevoli. Il giorno dopo d'essa dimostrazione, ossia il 20 maggio, avvenne una collisione fra gli studenti e la polizia. (V. le Recentissime delle due ultime Gazzette.) Ecco come il fatto è narrato dall'Epoca del 21:

« I disordini, prodotti fra gli studenti di Madrid dalla nuova disposizione che porta a 100 reali i diritti d'iscrizione, si sono fatti assai gravi. »

« Gli affissi, che annunziavano quella notizia, essendo stati lacerati al Noviciado, un certo numero di agenti di polizia, tra quali era il sig. Chicot, capo della polizia stessa, si recarono ne' dintorni dell'edificio, nell'ora che s'aprono i corsi. Alcuni penetrarono nell'interno dell'Università, e uno d'essi entrò persino in una sala, ove un professore stava dando la sua lezione. »

« Le energiche proteste degli studenti contro la presenza di quell'individuo, furono sostenute dallo stesso professore, il quale dichiarò non esser uopo d'ausiliari per conservar l'ordine nella sua classe. L'agente di polizia fu costretto di ritirarsi. Egli pare che fosse stata inviata ai capi di Squadra una circolare, a fine di mettere a loro disposizione alcune truppe, nel caso che queste fossero credute necessarie. Se ciò è vero, la presenza della polizia era inutile affatto. »

« terminate le classi, i conflitti divennero anche più gravi. Malgrado dello zelo, onde i professori si adoperarono a impedire qualsivoglia assembramento, una riunione di 400 giovani si formò nella contrada di S. Bernardo. Essi si trattennero lungo tempo dinanzi alle porte dell'Università, quantunque in altitudine pienamente pacifica. Tuttavia, gli agenti furono colà mandati per disperderli. Essi trassero le spade; il che cagionò un gran disordine nella contrada. Furono tirate pietre e alcuni colpi di sciabola, ma senza che avvenisse spargimento di sangue. Cinque dei perturbatori restarono in potere dell'autorità. »

« Poco dopo sopraggiunse un picchetto di guardia civica, a fine di assicurare la tranquillità. Scena non glianti succedettero alla Scuola di medicina. »

« Ci vien detto che i capi dell'agitazione volessero persistere nella resistenza, adoperando mezzi d'intimida-

(*) Il dispaccio telegrafico, inserito nelle Recentissime d'ier l'altro, ci ha già fatto conoscere la composizione del nuovo Gabinetto.

zione per ottenere l'assenso di cinque o seimila studenti che si trovano attualmente in Madrid. Malgrado della trista piega, che ha presa questa vertenza, ci giova ancora credere ch'ella si terminerà felicemente, e che gli interessati si appiglieranno al solo partito ragionevole; quello di esporre rispettosamente i loro richiami al Governo, aumento dei diritti d'iscrizione proviene dal nuovo ordinamento di studi del sig. Seijas, il qual ordinamento non ricevette ancora l'approvazione delle Cortes. »

Altra del 22.

Gli studenti di Madrid presentarono a S. M. un indirizzo, chiedendo la revoca degli ultimi provvedimenti che dettero motivo ad alcuni gravi disordini e collisione fra essi studenti e la polizia: s'assicura che quest'affare s'aggiusterà. (G. P.)

Leggesi nella Nación: « Il Duca della Vittoria (spartito) ha indirizzato a S. M. la seguente lettera, in occasione della disgrazia avvenuta alla Regina Cristina: »

« Signora, la mia legittima devozione all'augusta persona di S. M. la Regina madre m'imprime il dovere di manifestare a V. M. l'afflizione, dalla quale fui compreso, allorché mi pervenne notizia del tristo caso, avvenuto a quell'augusta persona ad Aranjuez la sera del 6. »

« Piacca al cielo che il suo ristabilimento sia pronto e compiuto, quanto io lo desidero, e che V. M. abbia preso il dolce contento di stringerla di nuovo tra le braccia. »

« Si degni V. M. ecc. ecc. »

« Logrono, 8 maggio 1856. »

« IL DUCA DELLA VITTORIA. »

Il generale Narvaez ha, per altra parte, inviato rettamente una lettera a S. M. la Regina madre, nella quale il generale manifesta i sentimenti che lo conservano sempre pel trono e per l'augusta madre della Regina.

Gli amici del Gabinetto assicuravano testé che il Ministero temeva che, nella questione dell'assessamento del debito, le opposizioni riunite non diventassero la maggioranza, onde presenterebbe prima il bilancio al Congresso, nel caso che il Parlamento non paresse favorevole, lo prorogherebbe a settembre od ottobre. Ciò ci par impossibile, dopo le obbligazioni solenni che si assunse il presidente del Consiglio verso i rappresentanti dei creditori esteri. È più probabile che si presenterà al tempo stesso il bilancio e il progetto di regolamento, e il Ministero chiederà facoltà di mandar l'uno e l'altro ad esecuzione. Ivi s'ingaggerà la battaglia parlamentare. Così l'Epoca.

L'Heraldo del 20 dice che la condizione del Tesoro è deplorabile e che i pagamenti si fanno con grandissima difficoltà. Conchiude che questa è una nuova ragione per respingere il progetto di assessamento del debito.

L'Orden riferisce che il ministro della guerra ha fatto costruire nelle armerie del Regno 30,000 fucili percussorio.

BELGIO

Si legge nel Journal des Débats: « Un dispaccio telegrafico, che ci arriva da Bruxelles, in data di domenica (25), annunzia che il sig. Dupin, arrivato a Bruxelles il sabato, è stato ricevuto dalla Regina Analia, dal Duca e dalla Duchessa di Nemours. Il sig. Dupin ha parlato al palazzo di Laeken, colla famiglia reale e S. M. il Re de' Belgi, ed è quindi partito per Parigi. »

FRANCIA

Parigi 26 maggio.

L'Ordre pubblica un articolo, firmato da Carlo Guiraud, nel quale, in conseguenza dell'attitudine presa da diversi partiti politici, in proposito della revisione della Costituzione, consiglia come mezzo di salute di tenersi all'osservanza rigorosa della legge in questa grave questione.

Stanno per la conservazione della legge del 31 maggio i giornali seguenti: il J. des Débats, l'Ordre, le Messager de l'Assemblée, l'Assemblée Nationale, la Patrie, l'Union, l'Univers. I fogli, che opinano per la sua ablazione, sono: il Siècle, il National, le Républiques, l'Opinion publique, la Gazette de France, le Pays, l'Événement e la Presse.

Si legge in una corrispondenza dell'Indépendance Belge: « Si assicura che Luigi Bonaparte è alla vigilia di udire i consigli del sig. Lamartine, e di mettersi alla testa della Repubblica, per vincere o per soccombere con l'istituzione che gli è stata confidata, e segnerà la sua nuova politica con la scelta di un Gabinetto, che si mostrerebbe deciso a far fronte a tutte le fazioni realiste coalizzate, e che per primo argomento di sua devozione alla Repubblica proporrebbe il richiamo della legge del 31 maggio. Secondo la stessa corrispondenza, il sig. Lamartine e il sig. Bixio, sarebbero i principali membri di questo Gabinetto. » (G. Uff. di Niz.)

Leggiamo quanto appressa, in un giornale, sotto la data di Parigi 23 maggio:

« La discussione intorno alla revisione della Costituzione incominciò sotto tristi auspici. Le provocazioni e le recriminazioni usurparono il luogo della calma disamina della questione. Tutti i giornali notano questo fatto, e le reiterate scandali della sessione d'ieri, gli uni per incolpare i partiti monarchici, gli altri i repubblicani. »

« Nell'odierna tornata, l'agitazione minacciava di spandersi nuovamente sui banchi dell'Assemblea, nell'occasione della presentazione di alcune petizioni, alcune delle quali domandavano soltanto la revisione ed altre anche la prorogazione dei poteri del Presidente della Repubblica. La sinistra osò evocare questa domanda costituzionale, e non potersi far menzione di quelle petizioni nel processo verbale; ma l'Assemblea lasciò dire e passò oltre. »

« Oggi furono pure presentate alcune petizioni per l'abolizione dell'attuale legge elettorale. »

« A Parigi si erano riuniti gli individui più notevoli delle diverse frazioni del partito repubblicano, per esaminare se convenisse formare un Comitato onde raccogliere le firme per una petizione generale, pel ristabilimento del suffragio universale. »

« Dopo parecchie sedute, hanno deliberato di non dare seguito a quel progetto, per questa ragione che la petizione coperta di più di 500,000 firme, presentata prima del voto del 31 maggio, ha sufficientemente avvertita l'Assemblea dell'opinione del paese e che le elezioni del 1852 dovessero essere fatte sotto il col suffragio universale, il popolo, fidente nella forza del suo diritto, può attendere con calma il giorno, in cui gli sarà fatta giustizia. »

« A questa dichiarazione, pubblicata nella Presse, sono sottoscritti David d'Angers, Forestier, già colonnello della

ATTI UFFICIALI.

N. 974. NOTIFICAZIONE. (3.^a pubb.)
S. M., con Sovrana Risoluzione 13 aprile a. c., comunicata all'ecceles. I. R. Ministero delle finanze col suo dispaccio 13 corrente N. 18047-1438, si è degnata d'assentire dalle imposte prediali i fabbricati dei conventi dell'Ordine dei mendicanti del Regno Lombardo-Veneto, e d'ordinare che in quelle Province del Regno Lombardo-Veneto, nelle quali il censimento stabile andrà in attività col prossimo venturo anno amministrativo 1852, tale esenzione abbia ad incominciare dallo stesso anno, ma nelle altre Province dovrà la medesima aver principio dall'epoca, in cui fu o sarà attivato il nuovo censimento, ben inteso che questi fabbricati dovranno figurare sotto il titolo III del Regolamento 6 maggio 1841, nella categoria dei beni, che sono temporaneamente esenti dalle imposte.

Questa esenzione deve però essere espressamente vincolata alla condizione che sia essa circoscritta soltanto ai fabbricati, che servono propriamente d'abitazione ai membri dell'Ordine, non quando se ne ritraesse un utile, con diverso uso dei medesimi, come sarebbe p. e. con un'assistenza.

Tale esenzione non potrà in nessun caso estendersi anche ai fondi appartenenti al convento. Questo favore deve interamente cessare, nel caso in cui il fabbricato non debba più servire per l'uso, cui viene propriamente destinato.

Dall'I. R. Luogotenente delle Province venete, Venezia 23 maggio 1851.

L. I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 12384. NOTIFICAZIONE. (3.^a p. bb.)
In seguito al Decreto dell'I. R. Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni, in data 7 corrente N. 2542, d'ora in poi le lettere, che si consegnano agli Uffici postali del Regno Lombardo-Veneto, devono essere munite dei bolli, che furono appositamente approntati per questo Regno, coll'indicazione del loro valore secondo la moneta provinciale di 5, 10, 15, 30 e 45 centesimi.

Le lettere, che pervenissero agli indicati Uffici postali coi bolli di 1, 2, 3, 6 e 9 centesimi, i quali bolli sono destinati per gli altri Domini della Corona, saranno da considerarsi come non affrancate, e saranno da usarsi a tenore della tariffa.

Dall'I. R. Luogotenente delle Province venete, Venezia il 23 maggio 1851.

L. I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 8076. AVVISO. (2.^a pubb.)
A tenore d'equivalente dispaccio dell'ecceles. I. R. Ministero di commercio, industria ed opere pubbliche, 10 maggio a. c. N. 1015 H. M., il Regno d'Annover ha pure aderito alla Lega postale austro-germanica.

A principiare dal 1.^o giugno 1851, le corrispondenze da e per il Regno d'Annover saranno trattate come tutte le altre corrispondenze internazionali della Lega suddetta.

In conseguenza, il franco d'una lettera semplice a destinazione d'Annover non importerà più di centesimi 45. Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombarde-venete, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Direttore Superiore, ZANONI
Il Segretario generale, Clavier.

N. 1094. CITAZIONE EDITTALE. (1.^a pubb.)
Da parte dell'I. R. Comando di città e fortezza in Verona, venne, a termini del proclama 10 marzo 1849 di S. E. il Maresciallo conte Radetzky, aperta la regolare inquisizione, in titolo di dimostrazioni politiche, al confronto del fuggitivo Giovanni Battista Guerra, presidente, nato e domiciliato in Valleggio, Provincia di Verona.

Lo stesso viene, quindi, diffidato a presentarsi dinanzi a questo I. R. Comando di città e fortezza, nel termine di sei settimane e tre giorni, sotto comminatoria che, in difetto, verrà ultimata, anche in sua assenza, l'inquisizione, e sarà pronunciata in continuazione la relativa sentenza.

Dall'I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

L. I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

N. 5787. AVVISO.

Per procurare anche in quest'anno ai concorrenti alla libbra delle acque in Recoaro una maggior comodità di viaggio, ed assicurare in pari tempo l'arrivo e la partenza giornaliera delle corrispondenze epistolari fra Vicenza e Recoaro, verranno, come al solito, attivate le stazioni postali al Palazzetto, a Valdagno ed a Recoaro, per cui si porta a comune notizia quanto segue:

1. Le tre indicate stazioni postali andranno in attività col giorno 15 prossimo futuro mese di giugno, e continueranno a tutto il 15 del prossimo venturo settembre.

Le distanze postali restano determinate come segue:
Da Vicenza e da Montebello al Palazzetto poste 4 1/2
Palazzetto a Valdagno " 4
Valdagno a Recoaro " 4

2. La tariffa vigente delle corse è quella stabilita dall'avviso N. 2548, 11 settembre 1849, di questa superiore Direzione, che sarà esposto a pubblica conoscenza in dette stazioni, e resta pure, a seconda dei regolamenti in vigore, vietato il cambio dei cavalli da parte dei vetturali lungo lo stradale da Vicenza a Recoaro.

3. Durante l'epoca suddetta avranno luogo le seguenti corse giornaliere di omnibus, ciascuna delle quali trasporterà anche la corrispondenza lettere tra Recoaro e Vicenza.

La prima delle suddette corse, dal 15 giugno a tutto 15 settembre, terrà il seguente orario:
Da Recoaro per Vicenza alle ore 5 antimerid.
" Vicenza " Recoaro " 3 pomerid.

La seconda, da 1.^o luglio a tutto agosto, si muoverà come segue:
Da Vicenza per Recoaro alle ore 6 antimerid.
" Recoaro " Vicenza " 12 1/2 pomerid.

Per questo trasporto verranno impiegate delle carrozze capaci per undici persone, ed i passeggeri, che vorranno prendervi posto, pagheranno la tariffa di L. 6 per ciascuno fra Vicenza e Recoaro. Restando poi piazza libera, verranno accettati passeggeri anche per Valdagno, e viceversa, verso il pagamento di L. 4 per ogni singola piazza.

Le suddette corse giornaliere, tanto da, che per Recoaro, coincideranno colla II e III corsa della Strada ferrata f. r. d. n. d. v. veneta, avvertendo però, che la partenza da Vicenza a Recoaro, della suddetta I corsa di omnibus, non potrà venire protratta oltre le ore 3 pomeridiane.

Le carrozze suddette muoveranno e faranno capo presso l'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Vicenza, o per le corse sopradette i biglietti saranno dispensati nell'Ufficio di diligenza della Direzione medesima ed in Valdagno e Recoaro da quegli Uffici postali.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste Lomb.-V. Verona il 25 maggio 1851.

L. I. R. Direzione superiore ZANONI.

Il Segretario generale Clavier.

AVVISO. (2.^a pubb.)

Nella sera 25 corrente, il sig. Werner Alvensleben, tenente dell'I. R. reggimento dragoni, di guarnigione in Vicenza, smarrì in quella R. città un portafoglio di color verde oscuro, doppiamente chiuso con acciaio, nel quale, oltre a varie lettere scritte in idioma tedesco, trovavasi una cambiale di fior. 1400, pagabile in Venezia.

Ciò si annunziò pubblicamente, a fine di porre i signori banchieri, e negozianti di questa R. città, nelle opportune avvertenze sulla eventuale presentazione di detta cambiale pello sconto, come chiunque fosse per rinvenirla, o comunque possederla, dell'obbligo che gli corre di denunziarla all'I. R. Direzione centrale dell'ordine pubblico, onde non incorrere nelle pene stabilite dalla parte I del vigente Codice penale, verso coloro che omettono denunce di oggetti di valore rinvenuti, osservandosi che, per la presentazione del portafoglio, il proprietario promette un congruo premio.

Venezia, 27 maggio 1851.

AVVISO. (2.^a pubb.)

Nelle acque del Quarnero venne recuperato nel mese di marzo p. p. un barile di pece nera.

Ciò si porta a pubblica notizia, perchè chiunque potesse vantare titolo di proprietà possa insinuare alla Sezione I.^a dell'I. R. Direzione centrale d'ordine pubblico in Venezia, entro 6 settimane dalla data del presente, per far

valere le proprie azioni, ritenuto che si procederà a tenore degli articoli 390 e 391 del vigente Codice civile austriaco. Venezia 24 maggio 1851.

AVVISI PRIVATI

Il sottoscritto previene che, col giorno 11 giugno corrente, avrà principio la solita dispensa delle

ACQUE GIORNALIERE DI RECOARO

e che la continuerà regolarmente a tutto il prossimo venturo settembre. Parimenti avvisa che sarà la di lui Farmacia provveduta di ogni altra sorta d'ACQUE MINERALI naturali.

ANTONIO M.^e BERTOLINI

Farmacista al segno di S. Girolamo.

Col giorno 23 maggio 1851, fu attivata in Padova, in contrada San Lorenzo al Numero 1023, un NEGOZIO MOBILI, provenienti da Milano, con propria fabbrica in Padova, e Tappezzeria in ogni genere, ad uso di Parigi e Milano.

Il proprietario di detto Negozio si assime di completare appartamenti in ogni genere di stoffa, e di coprire pareti in tappezzeria di carta di qualunque qualità.

In Treviso trovansi vendibili i seguenti Quadri — Il Bambino Gesù colla Vergine, S. Giovanni ed altri quattro santi. Quadro in tela del Bonifacio — Venere e Vulcano, che convertono nei turcacci gli strali in fiori e rose, ed Amore con cinque genietti e due colombe. Quadro in tavola di Giulio Romano — Sacra Famiglia con tenda. Quadro in tavola, attribuito al Tiziano — La coronazione di spine. Quadro in tavola del Bassano.

Chi volesse farne l'acquisto, si rivolga alla Casa al N. 1198, in contrada dello Cappuccine.

STABILIMENTI TERMALI

DETTI OROLOGIO E TODESCHINI

in Abano, Provincia di Padova

Anche quest'anno sono aperti gli Stabilimenti stessi coi soliti metodi e tariffe, per cui chi bramasse approfittarne, tanto nella stagione termale, che dopo per villeggiarvi, potrà rivolgere le sue commissioni alla Direzione dei detti Stabilimenti. — Avranno per luogo le esportazioni delle materie termali colle discipline e prezzi in corso.

PIETRO POLLON

previene che per la prossima fiera detta del SANTO, e precisamente pel giorno 10 giugno, si troverà a Padova con un trasporto di

N. 120 Cavalli

da carrozza, da sella ed a doppio uso, delle migliori e più distinte razze, come segue:

Cavalli da carrozza delle razze del Jever e del Mecklenburgo.

60 Cavalli baio dorato, baio cerea e baio oscuro zaini e poco segnati

8 Cavalle baie

8 Cavalli morelli zaini

6 Cavalli grigi

Cavalli da sella ed a doppio uso veri inglesi, veri croisés-inglesi e prussiani.

36 Cavalli di mantello baio scuro, morello e grigio, varii perfettamente addestrati alla sella, e varii anche bene appariggiati a doppio uso

1 Cavallo grigio

1 Cavallo baio-cerea in } di razza orientale

tero poco segnato

N. 120 Cavalli.

ARRIVI E PARTENZE. - Nel giorno 31 maggio 1851.

Arrivati. Da Trento: I signori: Eberle dott. Luigi, avvocato e podestà di Caldaro — Da Milano: Galeslotti Augusto, capitano aiutante maggiore belgo — Eppes Riccardo, cittadino americano — Thom H. Giov., eccles. ingl. — Da Firenze: Middleton vasconte, pari d'Inghilterra — Assesy Enrico, eccles. inglese — Da Trieste: Polcà nob. dott. Marino, propr. di Cafalonia — Da Mantova: Rudge Carlo, gentil. inglese — Da Vienna: de Scheidten nob. Giorgio, I. R. consigliere.

Partiti. Per Mantova: I signori: Boccaletti Ottavio, possid. — Per Verona: de Schaeberg conte Giulio, di Düsseldorf — de Falkenhayn bar. Adalberto, di Sorau.

Nel giorno 1.^o giugno.

Arrivati. Da Firenze: I signori: Thistlethwayte Tommaso e Robinson Cristoforo, gentil. inglesi — Parson Giuseppe II., cittadino americano — Wansittart W. Edoardo, capitano inglese — Eosy Edoardo, inglese — Grallo Enrico, possid. di Liege — Koruljn Paolo, capitano ingegn. russo — Da Bologna: Browne Arturo, inglese — Da Milano: Mistral Bernardo, propr. di Avignone.

Partiti. Per Trieste: I signori: Purcell Giov. B., Arcivescovo di Cincinnati — Finlay Giorgio, gentil. ingl. — Gräfin Filippo, segretario presso la Legazione inglese in Atene — de la Rochefoucauld Doudenville S., di Parigi — Graham Giov. S., inglese — Per Milano: Conway W. H., James Giacomo e Leonard Crosby, inglesi — Per Verona: Klobos Francesco, I. R. consigliere di Governo — Per Firenze: Orloff nata Rajewsky Caterina, vedova d'un generale maggiore russo.

STRADA FERRATA.

Movimento nel giorno 31 maggio 1851.

Arrivati, 624. — Partiti, 468.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 31 maggio 1851, uscirono i seguenti numeri:

74 61 40 77 14

DA VENDERSI
DIVERSI
PIANO-FORTI NUOVI
DE' PIU' RINOMATI AUTORI VIENNESI
e prezzi discretissimi
Riva degli Schiavoni, Casa ex Meneghini, N. 4120 e 4121

Gia il 28 giugno p. v.
sotto la direzione delle Autorità, succede in Vienna
LA PRINCIPALE ED ULTIMA ESTRAZIONE
DELLA GRANDE

LOTTERIA DI DENARO

garantita dagli II. RR. Banquieri
G. G. SCHULLER & C.

DI VIENNA

A FAVORE DEI FONDI PEGLI INVALIDI.

In questa Lotteria si guadagna mezzo

MILIONE. 307,750 Fior.

V. DI V.

in quattro dotazioni di Fior.

32,900 — 262,500 — 293,050 —

219,300 con premi di F. 200,000

— 40,000 — 20,000 — 15,000 —

8,000 — 5,000 — 4,000 — 3,000 —

2,000 — 1,500 — 1,000 ec.

Un biglietto della I o II Classe per l'estrazione principale costa fior. 3.

Un biglietto della III Classe per l'estrazione principale con una separata fior. 6.

Un biglietto della IV Classe per l'estrazione principale con due separate fior. 10.

I biglietti di III e IV Classe hanno un premio sicuro.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sign. Cambialute ed il sig. GIACOMO KARBER, Negoziante, ai Miracoli, N.

ATTI UFFICIALI

CONFERIMENTO DI PRIVILEGI

In esecuzione del rispettato dispaccio 7 p.p. febbraio N. 93 dell' eccelso Ministero del commercio, si recano a pubblica notizia le seguenti determinazioni del suddetto Ministero intorno a' privilegi d' industria.

I. Furono conferiti il 4 gennaio 1851 i seguenti privilegi:

N. 8423. A Guglielmo Eliot, negoziante in Berlino, a procura di Federico Felcher, avvocato amico e di Tribunale in Vienna — per invenzione di apparati di carbonizzazione col mezzo di una corrente continua di vapore acqueo, — per cinque anni.

N. 8630. a. A Luigi Le Presti, di Parigi, a procura del dottore Ignazio Wildner Mathstein, avvocato amico e di Corte in Vienna, — per una invenzione, colla quale si diminuiscono le rilevanti spese dell' acquisto e posizione in opera delle rotaie sulle strade ferrate, ottenendosi però gli stessi vantaggi delle rotaie medesime, — per un anno.

N. 8630. b. A Mattia Salcher, fabbricatore di bottoni in Vienna, — per il perfezionamento di una macchina ad uso di fabbricare i bottoni di stoffa, colla quale ottiene più sollecitamente un lavoro più bello e meno costoso — per un anno, — con segreto.

N. 8630. c. A I. Fichtner, proprietario della fabbrica di cotone di Etzersdorf in Vienna, — per un perfezionamento nella fabbricazione di stoffe di cotone, e di metà cotone e metà lana, pel quale i colori riescono più vivi, meno costosi, e più tenaci, specialmente il colore dell' oricella, — per un anno, — con segreto.

N. 8630. d. Ad Augusto Habenicht fabbricatore di oggetti di galanterie in pelle e legatore di libri, in Vienna, — per invenzione di armature per astucci di sigari, e porta monete, nelle quali la cerniera essendo coperta d' un contorno esterno non presenta alcuna ingegnanza, né cagiona la rottura della pelle agli orli, avendosi solo una piccola prominenza, che compressa serve ad aprire l' astuccio, — per un anno.

N. 8778. a. A Giovanni Battista Moirer, manifatturiero presso Parigi, — a procura di Lodovico Enrico Giulio Mareschall, già direttore della lista civile, ora in Vienna, — per migliorata fabbricazione di sapone, mediante un nuovo processo, col quale ottiene una maggiore quantità di prodotto senza pregiudizio della qualità, — per cinque anni, — con segreto.

N. 8778. b. Allo stesso. Per perfezionata fabbricazione del sego, mediante un miglioramento nella liquefazione delle grasse, — per cinque anni, — con segreto.

N. 8778. c. Allo stesso. Per un perfezionamento nella manipolazione delle sostanze grasse coll' applicazione di acidi e di alcali, non che di corretti di diversi gas, merco del quale si ottiene una maggiore quantità e migliore qualità di prodotto, cioè di stearina, — come sopra.

N. 8779. A Giovanni Rousseau, chimico di Parigi, a procura di Giacomo Hemberger in Vienna, — per un perfezionamento del suo processo, già privilegiato il 20 aprile 1850, per la fabbricazione dello zucchero, col quale ottiene una qualità ancor migliore con maggiore prodotto, — per due anni, — con segreto.

N. 8796. A Luigi Schönberr, meccanico in Chemnitz, Sassonia, a procura di Guglielmo Sigmund, fabbricatore di stoffe di lana in Boemia, — per un perfezionamento dei telai meccanici, ad uso di fabbricare il panno, — per cinque anni.

Il 23 febbraio 1851, furono inoltre conferiti i seguenti privilegi:

N. 1453. A I. N. Wagner, negoziante in Brünn, il privilegio di un anno, — per un perfezionamento nella fabbricazione dello spirito di vino, in modo da renderlo eguale a quello di Francia, — con segreto.

N. 1453. Allo stesso, — per l' invenzione di un' soqua odorosa molto grata, detta Brünner-Kaiser-Wasser, il privilegio di un anno, — con segreto.

N. 1453. A Francesco Seyfried, controllore nel Magazzino dei sigari in Vienna, — il privilegio di un anno, — per l' invenzione di cannelli da sigari e pipe fatti di gutta-perca, — con segreto.

N. 1453. A Guglielmo nobile Würth, già speciale in Vienna, il privilegio di cinque anni, per il perfezionamento del mastice già privilegiato per i denti, colla necessaria tintura, — con segreto.

N. 1453. A Francesco Engler, fabbricatore di bevande spiritose in Fünfhaus presso Vienna, — il privilegio di un anno, — per un' invenzione nella fabbricazione dello spirito di vino, per la quale viene ad essere superato quello di Francia, — con segreto.

N. 1453. A Giovanni Filippo Erichsen, meccanico in Vienna, il privilegio di cinque anni, per il perfezionamento di macchine serventi alla fabbricazione di chiodetti, merco del quale si ottengono sei capi perfettamente compiuti in un minuto secondo, mentre le attuali macchine di questo genere non ne producono che un capo per secondo, — con segreto.

N. 1207. A Filippo Goldschmidt, negoziante di Berlino, ora in Vienna, il privilegio di un anno, per l' invenzione di fermagli elastici ad uso di chiudere le porte da sé, i quali le chiudono senza rumore, ponno servire anche di ornamento, sono facili ad essere applicati e tolti, sono assai più piccoli dei contrappesi e delle molle d' acciaio e meno costosi di tutti gli altri ordigni di questo genere, — con segreto.

N. 1345. A Gustavo Pfankuch, fabbricatore di macchine in Vienna, il privilegio di un anno, per l' invenzione di macchine ad uso di fabbricare spilli e chiodetti da tappezziere, con ogni specie di metallo, senza l' impiego della mano d' opera, — con segreto.

Poi:

II. Furono prolungati i seguenti privilegi:

N. 8586 del 1850. Al quarto anno, il privilegio originariamente conferito il 22 dicembre 1847 a Federico Guglielmo Kyritz ed Enrico Augusto Syrenberg, e poi ceduto ad Ignazio Gessmann, impiegato della Contabilità pubblica di guerra, — per un perfezionamento nella fabbricazione già privilegiata, di unti per carrozze e macchine.

Al secondo anno il privilegio 18 dicembre 1849, originariamente conferito ad Enrico Augusto Syrenberg ed Ignazio Gessmann, e poi venuto in assoluta proprietà di quest' ultimo, per l' invenzione di un sego.

Al quarto e quinto anno il privilegio 12 aprile 1847, originariamente concesso a Francesco Brunner, in Olmütz,

— per la preparazione di uno stacco di petrolio, il quale privilegio, per aggi dicazione giudiziale del giorno 8 ottobre 1850, passò in proprietà della di lui vedova Anna Brunner, e dei figli Luigi Eugenio e Maria Brunner.

Al quinto anno il privilegio di Carlo Reichenbächer, profumiere in Vienna, in data 18 novembre 1846, — per invenzione e perfezionamento di un sapone da toaletta odoroso e privo d' ogni sostanza grassa impura.

Al quinto anno il privilegio originariamente conferito ad Edoardo Rossmann, in Vienna, in data 21 novembre 1846, — per invenzione e perfezionamento nella fabbricazione di lettere metalliche, il quale privilegio passò poi in proprietà di Gustavo Simon, in Vienna.

Al quarto anno il privilegio 8 novembre 1847 di Federico Wallburg, in Vienna, — per miglioramento della macchina pneumatica ad uso della fabbricazione dello zucchero.

Al quarto anno il privilegio 8 novembre 1847 di Giovanni Mayer, in Vienna, — per l' invenzione di un metodo semplice di fabbricare candele e sego d' ogni specie.

Al quarto anno il privilegio 8 novembre 1847, originariamente conferito a Luigi Di Orth e Leopoldo Stephan, in Vienna, e quindi pervenuto in esclusiva proprietà dell' ultimo, — per invenzione e perfezionamento nella fabbricazione della gutta-perca e nella costruzione di parecchie macchine alla medesima fabbricazione necessarie.

Al quarto anno il privilegio 10 novembre 1846 di Francesco Saverio Kukla, in Hermann, — per l' invenzione di adoperare ad usi tecnici i cadaveri dagli animali, in modo che tanto le parti solide, quanto le liquide, prendano in poche ore una diversa conformazione, la quale ne impedisce la putrefazione e le rende innocue per l' atmosfera.

Al secondo, terzo, quarto e quinto anno, il privilegio 22 settembre 1849, originariamente conferito a Carlo Eckel, dottore in legge, in Vienna, e quindi ceduto ad Andrea Töper, in Scheib, — per migliorata fabbricazione di tubi di ferro saldati, ad uso di conduttori del gas, manometri, riscaldatori ad acqua, locomotive, ec.

Al quinto e sesto il privilegio 5 gennaio 1847, in origine concesso a Guglielmo Pandeln, scultore in Vienna, e poscia ceduto a Cecilia Füssler, ivi — per la fabbricazione di una sostanza pietrosa plastica.

Al terzo, quarto e quinto anno il privilegio 10 novembre 1846 di Adalberto Kundt, ingegnere delle officine di macchine in Pitten, — per la fabbricazione di perotine a cinque o sei colori.

Al secondo anno il privilegio di Venceslao Wrchowsky, in Vienna, in data 15 novembre 1849, — per la invenzione di una sostanza composta di gutta-perca, ad uso di fabbricare scarpe e calzari d' ogni specie, tubi, correggie, cordami, fruste, bastoni ed altri oggetti.

Al secondo e terzo anno, il privilegio 25 dicembre 1849, del dottore Ignazio Wildner Mathstein, avvocato di Corte e di Tribunale in Vienna, — per invenzione di stufe di piane con superficie riscaldante, aumentabile a piacere, e con corrente d' aria fredda.

Al quinto anno il privilegio 5 gennaio 1847 di Ignazio Martino Guggenberger, in Graz, — per il miglioramento di ruote da carrozze, e di rotaie di ferro.

Al quinto anno il privilegio 5 gennaio 1847 conferito a Giuseppe Riedel, ottomaio di Corte, ed Antonio Riedel, stampatore d' incisioni in Praga, — per l' invenzione di lampade a gas idrogeno.

Al terzo anno il privilegio 4 gennaio 1849 di Vitale Gryhocksky, in Praga, — per invenzione nel modo di tingere in blu.

Al quarto e quinto anno il privilegio 8 novembre 1847 di Giorgio Gleisner, fabbro in Rechberg presso Krems, — per migliorata fabbricazione di stromenti d' acciaio, essendo stata presa contemporaneamente annotazione della notificata cessione del detto privilegio a Giuseppe Hohenblum, in Vienna.

Al quarto anno il privilegio 12 febbraio 1848 di Giuseppe Hafner, di Hohenburg in Stiria, ceduto a Luigi Geyer di Weiz, — per l' invenzione di raffinare il natrone acido nitrico.

Al secondo anno il privilegio 10 marzo 1850 di Claudio Chabert di Lherault, ingegnere in Trieste, — per l' invenzione di una macchina ad uso di sollevare l' acqua ed altri oggetti da luoghi profondi, la quale vien messa in moto coll' aria.

All' undecimo anno il privilegio 4 settembre 1840 di Ignazio Lieber e Maria Lederer, nata Schawel, di Praga, — per migliorata fabbricazione di coperte di lana.

Al settimo anno il privilegio 28 gennaio 1845 di Enrico Thieme, agente di commercio in Chemnitz di Sassonia, oppignorato e sequestrato dal principe Maurizio Montleart, — per migliorata fabbricazione di ogni sorta di fili, di bambagia, lino, lana e seta.

Al settimo anno il privilegio 28 gennaio 1845 di Giacomo Beerstinger, inargentatore in legno, quindi passato in proprietà di Giacomo Beerstinger junore, negoziante di legna, — per invenzione di carri chiusi pel trasporto della legna.

Al sesto anno il privilegio 30 gennaio 1846 di Ferdinando Tuchs, negoziante in Vienna, quindi passato in proprietà di Elia Deusch, negoziante di Pest, — per miglioramento delle armoniche a mantice.

Al sesto anno il privilegio 30 dicembre 1846 di Carlo Kutschke, fabbricatore di cappelli in Vienna, — per migliorata fabbricazione di cappelli di feltro e seta.

Al sesto e settimo anno il privilegio 5 febbraio 1846 di Felice Roth, poscia passato in proprietà di Leopoldo Hoffmann, in Vienna, — per miglioramento della già privilegiata macchina per la fabbricazione delle borse a maglia.

Al quinto, sesto e settimo anno il privilegio 16 febbraio 1847 di I. B. Hoffmann, ceduto poscia a Benedetto Egger, sotto la firma Giovanni Battista Egger, in Villach, — per una invenzione nella fabbricazione di tubi e piastre di piombo, stagno ed altri metalli facilmente fusibili.

Al quarto anno il privilegio 7 dicembre 1847 di Giuseppe Wagner, sindaco in Kornenburg, — per fabbricazione di piastre di ghisa e lamine di ferro coperte di uno smalto, le quali servono alla copertura dei tetti.

Al secondo, terzo e quarto anno il privilegio 24 novembre 1849 di Carlo Röllinger, — per l' invenzione di una pialla a mano, ad uso di tagliare la carta senza bisogno di torchio.

Al secondo anno il privilegio 18 gennaio 1850 del dott. fisico Vincenzo Alexovits, di Vienna, — per miglioramento della macchina ad uso d' immergere i zolfanelli.

Al secondo e terzo anno i privilegi 31 gennaio 1850 dell' ingegnere Giovanni Amadio Seyrig, — per l' invenzione

di applicare la forza centrifuga nella evaporazione del sirroppo ed altri liquidi.

Al secondo e terzo anno il privilegio 31 gennaio 1850, dello stesso, — per l' invenzione di applicare la forza centrifuga nella fabbricazione e raffinazione dello zucchero.

Al secondo anno il privilegio 31 gennaio 1850 dei negozianti Renking e Sirtaine, di Verviers, nel Belgio, — per l' invenzione di una macchina ad uso di separare tutte le sostanze inutili dal a lana, con risparmio della mano d' opera.

Al dodicesimo e tredicesimo anno il privilegio 3 agosto 1838 di Alessandrina Casati in Vienna, — per miglioramento della sua pomata, ed invenzione d' un' acqua relativa.

Al secondo, terzo, quarto e quinto anno il privilegio 1.º marzo 1850, — per una scoperta nella filatura della seta, ed utilizzazione dei cascani.

A Gustavo Luigi Mathes, fabbro-ferraio in Vienna, al sesto anno il privilegio 10 dicembre 1845, — per invenzione di un riscaldamento mediante il coke, applicabile alle stufe da cucina (fornelli economici) ed alle stufe da camera.

Ad Antonio Schefezik e Benedetto Port, impiegati tecnici alla Strada ferrata del Nord in Sundenberg, al secondo anno il privilegio 31 dicembre 1849, — per l' invenzione di un apparato, col quale l' avvisatore elettromagnetico di ciascuna stazione telegrafica può essere posto in movimento da ogni altra stazione, isolatamente, per quella durata che si vorrà ed ogni qualvolta occorra, senza mettere in moto gli avvisatori delle altre stazioni congiunte dallo stesso filo conduttore, né col tocco d' avviso, né colla susseguente corrispondenza.

A Samuele Schütz, in Vienna, sino al quarto, quinto e sesto anno il privilegio 11 gennaio 1848, — per avere scoperto il modo di apprestare gli abiti e le stoffe di lana di già logore, e che hanno interamente smarrito il colore, senza il bisogno di scucirli, in guisa che i medesimi acquistino il colore e la luidezza dell' apprestatura, e quindi l' aspetto di abiti e di stoffe nuove.

A Lorenzo Beer, in Vienna, sino all' ottavo anno il privilegio 21 dicembre 1843, — per miglioramento introdotto nei fornelli economici e nelle stufe.

A Carlo de Maier, privato in Brünn, sino al secondo anno il privilegio 3 dicembre 1849, — per una scoperta ed un miglioramento nella confezione del succo di barbabietole, e nella produzione dello zucchero di barbabietola, come pure degli apparati all' uopo occorrenti.

Ad Antonio Eichen, in Vienna, sino al secondo anno il privilegio 25 dicembre 1849, — per miglioramento di una macchina di rotazione.

A John Marton, I. R. fabbricatore privilegiato di manufatti di bronzo, in Vienna, sino al decimo anno il privilegio 3 gennaio 1842, pel miglioramento di conseguire mediante un apparato chimico la lega dell' oro, del platino, dell' argento, del rame, dello zinco, dello stagno, del ferro ec., in modo ch' essa venga non solo essenzialmente migliorata, e che ne venga agevolata la tenacità, ma che sia anche applicabile agli oggetti più sottili, e che ne risulti un considerevole risparmio di metallo, di combustibile e di mano d' opera.

A Giovanna Grammatica, fabbricatrice di lampade, in Vienna, sino al secondo anno il privilegio 10 dicembre 1849, per un miglioramento introdotto nei stoppini delle lampade economiche per l' illuminazione notturna delle scuderie, cucine, o scale.

A Giovanni Heidenreich, sestraro in Vienna, sino al quarto anno, per l' invenzione di una nuova specie di carri pel trasporto della legna di minuto taglio; e finalmente:

A Vincenzo Alexovits, dottore in medicina, e membro del collegio dei Dottori, in Vienna, fino al secondo anno, il privilegio 31 dicembre 1849, — per l' invenzione di un apparato per l' asciugamento dei requisiti chimici occorrenti alla confezione di accendifuoco.

III. Furono dichiarati estinti i seguenti privilegi.

(dispaccio 27 dicembre 1850 N. 8070.)

Per rinuncia della parte i due privilegi di Carlo Francesco Losey 22 dicembre 1847, — per migliorata fabbricazione di cocchine, e perfezionamento delle macchine a vapore a movimento rotatorio.

Per mancato esercizio il privilegio di Guglielmo Fothergill Cooke, in data 24 luglio 1846, — per un miglioramento dei telegrafi elettrici, il privilegio di Guglielmo Bidding, in data 23 giugno 1848, — per miglioramenti introdotti nella produzione di estratti vegetali, e il privilegio di Odoardo Agostino King, in data 27 febbraio 1846, — per l' invenzione di un lume elettrico.

IV. Finalmente con dispaccio 9 marzo N. 1507 il Ministero del commercio ha presa annotazione della cessione che Antonio e Giuseppe Selka, fecero a Giacomo Weinberger, in Vienna, della parte loro spettante nel privilegio 5 settembre 1850 conseguito in unione a Federico Leissberg, — per l' invenzione di un filo ad uso delle linee telegrafiche e degli apparati elettro magnetici.

N. 6494. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L' eccelso I. R. Ministero delle finanze ha stabilito che, per provvedere i Magazzini erariali della Dalmazia di sale estero nell' anno 1851-52, si tenga un incanto per la somministrazione di cinquantamila centinaia (centinaia 50,000) peso di Vienna di sale siciliano, della quale quantità dovranno fornirsi nel mese di dicembre 1851, nell' interno dei Magazzini di Stagno 20,000 centinaia; e nel mese di maggio 1852,

nell' interno dei magazzini di Spalato	6,000
• • • Cattaro	500
• • • Ragusa	8,000
• • • Risane	1,000
• • • Slano	2,000
• • • Stagno	12,500

Assieme 50,000 centinaia.

L' incanto per la somministrazione dell' indicata quantità di sale, si terrà in via di pubblica concorrenza presso l' I. R. Amministrazione camerale distrettuale in Trieste, nel giorno 16 giugno 1851, alle ore undici antimeridiane, e vi si ammetteranno offerte tanto verbali, che in iscritto.

Il prezzo fiscale viene fissato con carantani ventisei e tre quarti, moneta corrente, per ogni centinaia peso di Vienna.

Le offerte in iscritto, da estendersi sulla base delle seguenti condizioni in stile chiaro e preciso, dovranno ab-

bracciare almeno partite di cinque, dieci o più mila centinaia, od anche l' intera quantità da somministrarsi, ed esprimere con chiarezza, e con parole e cifre, il preciso importo del ribasso della voce fiscale, per cui l' oblatore si obbliga di assumere l' impresa, come pure contenere la dichiarazione che l' offerente vuole adempire esattamente le condizioni portate dal presente Avviso d' asta. L' offerta indicherà inoltre precisamente il nome, cognome, la condizione ed il domicilio dell' oblatore.

Nel caso che l' offerta non fosse tutta scritta di proprio pugno dall' oblatore, dovranno esservi apposte anche le firme di due testimoni. Se poi l' offerente fosse illetterato, dovrà fare il segno di croce, al quale seguiranno le firme di due testimoni, uno dei quali dovrà sottoscrivere il nome dell' offerente medesimo.

Al di fuori, l' offerta avrà l' indirizzo: « All' I. R. Amministrazione camerale distrettuale in Trieste », colla soprascritta: « Offerta per la somministrazione del sale siciliano per la Dalmazia; » e dovrà essere presentata fino al giorno dell' incanto, prima dell' ora undecima antim.

Offerte contenenti condizioni accessorie devianti dalle presenti, o presentate scorso il termine prefisso, non verranno prese in riflesso, abbenchè fossero più vantaggiose all' Erario.

Si darà principio alla pubblica asta colle partite minori summentovate, prendendo per base il prezzo fiscale di carantani ventisei e tre quarti, moneta corrente, per ogni centinaia di Vienna.

Terminata la licitazione verbale, la Commissione passerà sull' istante all' apertura delle offerte in iscritto, e confrontate queste colle migliori offerte verbali, verrà concluso, salva ratificazione dell' Autorità superiore, il contratto con quell' offerente, l' offerta del quale risulterà la più vantaggiosa all' Erario.

Nel caso che due o più offerte in iscritto contenessero esibizioni eguali, e rispetto al risultato della pubblica licitazione, precisamente il minimo importo, l' impresa verrà deliberata in preferenza a quell' offerente, che avrà assunta la somministrazione di una maggiore o di tutta la quantità del sale da fornirsi.

Se poi le offerte, anche in questo rapporto, fossero eguali, deciderà la sorte da trarsi sull' istante dalla Commissione, premesso però che nessun dubbio od altro riguardo militasse contro la persona d' uno degli offerenti.

Dandosi il caso che due offerte in iscritto od a voce fossero eguali, e le minori, si darà la preferenza all' offerta ottenuta nella procedura verbale.

Le condizioni, che serviranno di base all' asta, sono le seguenti:

1. Il sale marino estero bianco da somministrarsi deve essere bene asciutto, perfettamente netto, bianco e di grano grosso, senza alcun odore cattivo o nauseante. Resta quindi assolutamente vietato di caricare, assieme col sale, qualunque genere che possa comunicarglielo, come sarebbe: black, olio di pesce, pelli salate, catrame, carbon-fossile, e simili, perchè nel caso contrario gli Uffici Sali, a cui dovrà consegnarsi il sale, rifiuteranno senz' altro quello, che non fosse perfettamente asciutto, o che mancasse di un altro dei premessi requisiti.

2. Trovandosi l' imprenditore aggravato dalla decisione dell' Ufficio Sali, si sceglieranno da ambe le parti due periti giurati, che decideranno sulla qualità del sale rifiutato.

Se i due periti fossero di parere discordo, od anche se l' Ufficio sali lo trovasse necessario, un terzo perito giurato, da nominarsi dall' Autorità politica, deciderà la vertenza, alla di cui decisione dovranno adattarsi l' imprenditore ed i suoi commessi.

Se però l' Ufficio avesse ancora dei dubbi o delle eccezioni importanti contro il giudizio di questi periti intorno all' accettazione del sale in questione, allora dovrà invocarsi la decisione dell' I. R. Intendenza di finanza in Ragusa, alla quale dovranno assoggettarsi ambe le parti.

3. Il sale rifiutato dovrà esser esportato dal fornitore all' estero.

4. I navigli dell' imprenditore carichi di sale estero verranno posti nei luoghi, ove approderanno, sotto severa sorveglianza a spese dell' Erario, sino al giorno della terminata consegna del carico agli I. RR. Magazzini.

5. Il ricevimento dei carichi di sale negl' I. RR. Magazzini avrà luogo ogni volta senza alcun indugio, per quanto lo permetterà l' ordine regolare del pubblico servizio.

Se tuttavia, per casi non preveduti, avesse luogo qualche inevitabile ritardo, l' imprenditore non potrà trarre da ciò il diritto d' esserne indennizzato.

6. Se l' imprenditore non somministrasse entro il termine stabilito la pattuita quantità di sale della qualità descritta al N. 1, la Direzione delle finanze sarà autorizzata a provvedere, nelle forme che le sembreranno le più opportune ed a tutto di lui rischio e spese, la quantità mancante, come pure ad indennizzarsi di ogni spesa sulla cauzione da esso prestata, e qualora questo non bastasse, su tutta la sua facoltà in generale. Si osserva poi espressamente che, risultando una differenza non rilevante in più od in meno della quantità da fornirsi a tenore del contratto, nel primo caso l' Ufficio, stabilito pel ricevimento del sale, non lo rifiuterà, semprechè sia di corrispondente qualità, ma lo accetterà come un sopraggiunto della somministrazione, al prezzo pattuito nel contratto; nel secondo caso, il fornitore non sarà obbligato a somministrare il mancante di tenue entità; sarà però in arbitrio della Direzione delle finanze di chiedere la somministrazione in un solo Magazzino d' un carico di sale da cinque a sei mila centinaia, al più tardi entro tre mesi dopo spirato il termine del contratto; per la quale somministrazione però non verrà trattata la cauzione totale, ma soltanto quella parte che risulterà per la quantità del sale da fornirsi suppletivamente.

7. Il pagamento del sale fornito verrà eseguito, in moneta corrente, dall' I. R. Ufficio Sali ricevente, dietro il verificato peso netto, di tratto in tratto, subito dopo effettuata la consegna di ogni singolo carico.

8. L' imprenditore della somministrazione dovrà prestare, al più tardi entro otto giorni dal momento, in cui gli sarà stata partecipata l' accettazione e conseguente conferma della sua offerta, una cauzione per l' importo di fiorini due mila cinque cento, moneta corrente, e ciò in contanti, oppure in Obbligazioni di Stato austriache, portanti interesse, sempre però a ragguglio del corso vigente, nel giorno in cui verranno depositate, od in fine, mediante un atto di assicurazione reale, esaminato e riconosciuto accettabile dall' I. R. Procura camerale.

9. Ogni offerta, tanto vocale quanto in iscritto, dovrà essere prodotta in unione alla prescritta cauzione par-

ziale, vale a dire alla decima parte dell'importo stabilito a ragguglio della cauzione, valutata per l'intera somministrazione, in contanti od in obbligazioni di Stato austriache portanti interesse e rilasciate in testa del lotto; oppure l'offerente dovrà giustificarsi mediante quitanza originale d'aver depositato l'importo rispettivo presso la Cassa dell'I. R. Amministrazione distrettuale in Trieste, ovvero presso una delle Casse delle II. RR. Intendenze di finanza in Zara, Spalato o Ragusa.

La migliore offerta in iscritto sarà obbligatoria per l'offerente dal momento, in cui fu fatta, per l'Erario però soltanto dal momento della conferma della medesima; a tale effetto il miglior offerente rinunzierà espressamente ad ogni beneficio, che per caso di ritirata accettazione potesse derivargli dal § 862 del Codice civile universale.

10. Il protocollo d'incanto comincerà ad aver forza obbligatoria, per l'offerente dal momento, in cui questi lo firmerà, per l'Amministrazione camerale, all'incontro, da quello della sua ratifica.

11. La somministrazione potrà deliberarsi anche in più partite a diversi imprenditori.

In tal caso ogni imprenditore non avrà a cautelare che quella porzione, che verrà commissurata a ragguglio della quantità di sale da fornirsi dal medesimo.

12. Le spese della licitazione verranno portate dall'Erario. L'imprenditore non pagherà che il bollo per un esemplare del contratto.

13. Nel rispettivo contratto verrà inserita la clausola che le liti, che avessero per avventura a nascere dal medesimo per l'Erario, sia come impedito o come attore, saranno attuate presso quel Giudizio residente nel luogo ove si trova l'I. R. Ufficio fiscale, cui il lotto è soggetto, quando viene impedito; e che presso il Giudizio stesso saranno pure incamminati i passi provvisori ed esecutivi, che si rendessero necessari nelle vertenze in discorso.

14. La quantità da fornirsi viene per ora spartita approssimativamente ai singoli Uffici, per cui, qualora si verificasse il bisogno di approvvigionare l'uno o l'altro Magazzino di vendita con una maggiore o minore quantità di genere, verrà di ciò prevenuto a tempo opportuno l'imprenditore, il quale dovrà adattarsi a tali cambiamenti senza alcuna pretesa di compenso.

Dall'I. R. Direzione superiore delle finanze per l'I. R. Litorale austro-illirico e per la Dalmazia, Trieste il 5 maggio 1851.

N. 8065. REGIA DELEGAZIONE PROVINCIALE DI TREVISO

Giudizio di Refrattarietà.

Veduti i registri dei prescritti requisiti per i contingenti dei Comuni di questa Provincia nella Leva 1850;

Veduto che i prescritti sotto nominati non si presentarono alle Commissioni di Leva, benché regolarmente diffidati;

Visiti gli articoli 55 e 56 della Sovrana Patente 17 settembre 1820;

Sono dichiarati refrattarii gli individui sotto descritti, e come tali soggetti alle prescrizioni dei citati articoli.

Il presente giudizio sarà pubblicato in tutte le Comuni di questa Provincia, e nei luoghi principali del Regno, invitandosi tutte le Autorità politiche e gli agenti della forza pubblica a cooperare per la scoperta, per l'arresto e la traduzione di detti refrattarii a disposizione di questa I. R. Delegazione provinciale.

Trevise il 17 maggio 1851.

Il Dirigente Dott. PESCAROLO.

Nome, cognome e soprannome, e paternità dei refrattarii.

1. Bertini Giovanni Battista di Vincenzo ed Orsola;
2. Carrer Domenico di Pietro e Teresa;
3. Correr Pietro Giuseppe di Giacomo e Lucia;
4. Chinazzi Faustino di Marco ed Anna;
5. Cipriani Roberto di Giacomo e Caterina;
6. Dal Prà Giuseppe di Giuseppe e Giovanna;
7. Durigon Liberale Luca di Antonio e Lucia;
8. Favaro Angelo Matteo di Sebastiano e Benemerita;
9. Fusari Luigi Angelo di padre ignoto e di Adelaide;
10. Fascina Santo di Francesco e Teresa;
11. Favaretto Domenico detto Betto di Antonio e Teresa;
12. Gabbioli Angelo Domenico di Adamo e Marianna, *decisi morti*;
13. Grosan Luigi Andrea di Giuseppe e Maria;
14. Inon Domenico Giovanni di Paolo e Regina;
15. Lisandri Lorenzo Giuseppe di Bernardo ed Angela;
16. Mussato Angelo di Antonio e Regina;
17. Prevato Giovanni Battista di Paolo ed Orsola;
18. Rizzardi Ferdinando di Pietro e Francesca;
19. Serafin Pasquale di Gaspare e Maria;
20. Santa Francesco di Bortolo e Adelaide;
21. Torneo Luigi Giov. Battista di Matteo e Costanza;
22. Ventin Giuseppe di Antonio e Maria;
23. Zerfolt Antonio di Francesco e Caterina;
24. Zambon Luigi di Giacomo e Margherita;
25. Carini Giov. Antonio di Daniele e Teresa, *parti nel 1849, né si sa per dove*. Tutti del Distretto e Comune di Treviso. — 26. Ballatin Francesco di Stefano e Maria;
27. Sartorato Sante di Giov. Batt. ed Angela, *credesi morto*, ambidue del Distretto di Treviso Comune di Casier;
28. Vivian Luigi del fu Antonio e Caterina, del Distretto di Treviso, Comune di Casale;
29. Bagraja Giov. Batt. di Bernardo e Maria, *credesi morto*;
30. Cagnato Luigi di Antonio ed Elisabetta;
31. Facchin Angelo di Giacomo e Foca;
32. Ghera Giov. Batt. di Domenico ed Angela;
33. Barbisan Pietro di Valentino e Paola;
34. Barbisan Luigi di Angelo e Paola;
35. Mattiazio Giacomo di Angelo ed Angela;
36. Piovesan Luigi di Angelo e Maddalena;
37. Zanin Florio di Giuseppe e Valeria;
38. Boschiero Annibale di Nicolò e Marianna, *credesi morto*. Tutti del Distretto di Treviso, Comune di Breda. — 39. Falcade Andrea di Giovanni ed Orsola;
40. Cremonese Luigi, *credesi domiciliato ambiduo a Nervosa*;
41. Pavan Costante di Vincenzo e Caterina, *credesi domiciliato in Lancenigo*;
42. Fornasier Francesco Lorenzo di Valentino ed Antonio, *credesi domiciliato in Arcade*;
43. Frassetto Andrea di Pietro ed Angela, *credesi domiciliato in Longarone*;
44. Simonetto Angelo di Domenico ed Angela;
45. Zanini Pier Antonio di Giovanni ed Anna, *credesi ambiduo domiciliati in Lancenigo*. Tutti del Distretto di Treviso, Comune di Spresiano; — 46. Casarin Giacomo di Liberale e Domenica;
47. De Lazzari Matteo di Lazzaro ed Elena;
48. Moletta Giuseppe di Alvine e Maria;
49. Toso Antonio di Leonardo e Marianna. Tutti quattro del Distretto di Treviso, Comune di Mogliano; — 50. Coghetto Giosué di Giovanni e Maria, del Distretto di Treviso Comune di Roncade, *credesi morto in Casale*;
51. Franceschina Giuseppe di Giovanni e Giustina, del Distretto di Treviso, Comune di Pontano;
52. Illegittimo Giuseppe Antonio di padre ignoto e di Caterina, *d'incerta esistenza*;
53. Zago Giov. Battista di Giuseppe e Maddalena;
54. Piovesan Liberale di Angelo e Regina;
55. Brocca Antonio di Benedetto e Pasqua. Tutti quattro del Distretto di Treviso, Comune di Quaro; — 56. Macor

Carlo Francesco di Alberto ed Augusta, del Distretto di Treviso, Comune di Zenson, *credesi emigrato illegalmente all'estero, in Smirne*; 57. Boschiero Sante di Nicolò e Maria;- 58. Gheller Antonio di Natale e Margherita;
- 59. De Faveri Antonio Giov. Valentino, detto Morobello, di Agostino ed Elisabetta;
- 60. Bino Giuseppe, detto Girardi, di Giov. Maria e Caterina;
- 61. Mariotto Giuseppe Domenico di Giovanni ed Angela, *decisi morti in Venezia*. Tutti cinque del Distretto di Treviso, Comune di San Biagio; — 62. Polidoro Antonio di Sante;
- 63. Samojn Antonio di Francesco, *decisi morti*. Ambidue del Distretto di Montebelluna, Comune di Nervosa; — 64. Basso Innocenzo del fu Giusto, del Distretto e Comune di Montebelluna, *decisi morti*;
- 65. Guizzo Basilio, detto Quinto, di Pietro e Martina;
- 66. Lamonato Francesco di Basilio ed Elisabetta;
- 67. Frate Pellegrino, detto Pezzolla, di Alberto ed Antonia. Tutti tre del Distretto di Valdobbiadene, Comune di S. Pietro.

N. 6361. AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)

Nel locale di questa R. Intendenza, in parrocchia di Sant'Andrea al civico N.º 388, in obbedienza a Dispaccio 17 marzo p. p. N. 3757-432 della preesistente I. R. Direzione superiore delle finanze, si procederà nel giorno 5 giugno p. v., dalle ore dodici meridiane alle tre pomeridiane, ad un esperimento d'asta per deliberare, se così paierà, al miglior offerente, e salva la Superiore approvazione, la fornitura del vestiario uniforme per le regie Guardie boschive delle venete Provincie, sui dati e per la durata infrascritta, sotto la osservanza delle seguenti discipline:

I. Chi volesse farsi obbltare dovrà presentare, prima che l'asta sia aperta, i campioni di tutte le stoffe, che intende impiegare nella fornitura da assumersi, per essere assoggettati ad un esame preventivo. Essi campioni dovranno essere muniti di sigello e contenere, oltre la descrizione delle stoffe, la firma dell'esibitore ed il di lui domicilio. Il campione d'ogni singola stoffa dovrà avere la dimensione almeno d'un piede quadrato.

II. Saranno quindi esclusi dall'asta quegli offerenti, che non avessero prodotti i campioni, o non ne presentassero di piena soddisfazione della Stazione appaltante.

III. Quelli che saranno ammessi all'asta dovranno depositare a cauzione la somma di L. 6,000 in denaro sonante, o con Cartelle del Monte lombardo-veneto di comprovata libertà, o con Obbligazioni di Stato metalliche computate al valore di Borsa, purché questo non sia maggiore del nominale.

IV. L'asta sarà aperta sui dati regolatori indicati all'articolo 2.º del Capitolato d'appalto, che qui in calce si trascrive, alla cui esatta osservanza è strettamente vincolato l'assuntore della fornitura, la quale sarà durativa il tempo stabilito al successivo articolo 7.º.

V. Se al momento dell'asta la gara dei concorrenti, od altri motivi di pubblico servizio consigliassero che vi presiede a protrarre la continuazione della medesima al successivo od altro giorno, ciò potrà avere effetto, e sarà reso noto ai concorrenti stessi all'atto dell'asta, tenuta però ferma l'ultima miglior offerta sulla base dei prodotti campioni.

VI. Seguita la delibera, non verranno ammesse altre offerte o migliorie, a senso della governativa Notificazione 15 marzo 1846 N.º 4658, e dovrà il deliberatario depositare in via presuntiva l'importo delle spese inerenti e conseguenti all'asta, cioè avvisi, bolli, ed al contratto, che devono stare a tutto suo carico.

VII. Nel caso che il deliberatario, o non si presentasse alla stipulazione del Contratto entro il periodo di giorni quattro dalla comunicazione dell'approvazione della delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi che assume, si dovrà alla confisca del deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di espone nuove asta a tutti di lui danni e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo che reputasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 3 giugno 1832.

VIII. È inteso che il corrispettivo verrà dall'Amministrazione pagato in moneta sonante.

IX. Il deliberatario per i rapporti di questa Impresa dovrà eleggere il suo domicilio nel luogo di residenza dell'Ufficio appaltante.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso il 6 maggio 1851.

L'I. R. Intendente, CATTANEO.

Il Capo Sezione, G. B. Dall'Acqua.

Capitoli normali per la dodicennale fornitura degli effetti di vestiario ad uso delle Regie guardie boschive delle Provincie venete.

Art. 1. L'asta viene aperta per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor offerente la confezione e somministrazione dei seguenti effetti:

I. Ogni due anni alle guardie di montagna:

a) Tunica di panno verde oscuro; b) Un paio calzoni di panno colore saioverde (sare e pepe); c) Un paio calzoni di fustagno spinto bianco; d) Un paio ghette di panno nero; e) Un paio ghette di tela corame bianca; f) Un berretto di panno verde; g) Una cravatta di crine nera; h) Due paia scarpe.

II. Ogni due anni per le guardie di pianura:

1. Tutti gli articoli suddetti da a-usque g; 2. Un paio scarpe; 3. Un paio stivali da valle.

III. Ogni quattro anni per ciascun guardaboschi indistintamente:

a) Un cappotto di panno misto marengo refolato; b) Un cappello di feltro alla forma dei militari cacciatori.

Art. 2. Le stoffe si aprono sopra i seguenti dati regolatori:

Peghi articoli detti ad I. sul dato di A. L. 64:89
idem II. " " 70:89
idem III. " " 33:66

Art. 3. La gara avrà luogo al di sotto dei premissi dati regolatori. Fra gli aspiranti però avrà la preferenza quegli, che, anche ribassando i dati medesimi, offrisse noi campioni la migliore qualità di stoffe.

Art. 4. Meno il deposito del deliberatario, che verrà versato nella R. Cassa di finanza e vi rimarrà a garanzia e fino a regolare consumazione dell'impresa, gli altri tutti verranno restituiti agli aspiranti dopo cessata la gara dell'asta.

Art. 5. Li campioni offerti dal deliberatario verranno, appena finita l'asta, suggellati con marche proprie dell'Amministrazione e del deliberatario medesimo. Ad essi dovranno corrispondere, tanto in colore che in qualità, le stoffe impiegabili nei vestiti da farsi, sotto la cominatoria dell'articolo ultimo del presente Capitolato.

Art. 6. Benché esposta a prezzi unitari per completo vestiario di un guardaboschi, la delibera s'intende fatta per la fornitura di tutto il corpo delle regie guardie boschive, costituito all'incirca di N. 95 individui.

Art. 7. L'impresa di essa generale fornitura avrà principio a datare dal contratto da stipularsi e sarà duratura per corso di dodici anni e di sei successive forniture,

ben inteso che il contratto stesso è obbligatorio per l'offerente durante il tempo ora accennato, mentre l'Amministrazione potrà scinderlo di anno in anno per ogni creduta sua ragione.

Art. 8. Il deliberatario, per i rapporti dell'impresa dovrà eleggere il suo domicilio nel luogo di residenza della Stazione appaltante, e sarà tenuto ad eseguire la confezione dei vestiti nel territorio doganale.

Art. 9. Gli articoli di vestiario dovranno essere confezionati nella forma che si dirà in appresso. E' però di tutto obbligo del fornitore il confezionarli in avvenire e modificarli a norma di quanto credesse prescrivere l'I. R. Ispettore generale dei boschi.

a) Le tuniche saranno fatte di panno verde oscuro a prova degli acidi, e della stessa taglia di quelle ora introdotte per militare. Porteranno 16 bottoni gialli di metallo rovesciati al petto; 6 presso le saccoche alle natiche e 4 piccoli ai polsi. Saranno foderate la schiena e le maniche ed avranno due tasche interne aperte in senso alla lunghezza dell'ala, però convenientemente profonde. Al collare e nei paramani porteranno le mostre del Ramo-Boschi di panno bruno-oscuro, del quale dovranno essere flettate in tutto il loro contorno, e così sulle falde delle tasche.

b) Li calzoni saranno lunghi, di panno color saioverde, con fodere alle traversi, con due saccoche ai fianchi e con bottoni di osso. Lungo tutta la cucitura esterna porteranno un filetto di panno bruno-oscuro simile alla mostra.

c) Simile quanto alla manifattura dei calzoni di fustagno spinto bianco.

d) Le ghette di panno nero con bottoni di osso saranno in tutta la loro estensione foderate, e porteranno le strie di cuoio larghe metri 0,06 crociati al di sotto.

e) Eguale quelle di tela corame bianca.

f) I berretti saranno fatti di panno verde, con visiera di cuoio verniciato, sopra cui verranno fermate a due bottoni gialli le solite strie di corame. Quelli dei capi e sotto-capi guardaboschi avranno alla base un cordoncino giallo-nero di seta e porteranno la rosetta gialla-nera col aquila imperiale, da cui partirà un altro cordoncino fermato alla parte inferiore da un bottone giallo.

g) La cravatta sarà di crine nero flettata in bianco e con fibbia relativa.

h) Le scarpe di corame bianco alla militare avranno due file di brocche agli orli delle suole, ed una al contorno del tallone.

i) Gli stivali da valle saranno con fondo di cuoio detto crudo, e di buona qualità.

j) Li cappotti dovranno essere di panno misto marengo refolato e fatti perfettamente all'ultima e nuova forma militare. Speciali istruzioni verranno date al fornitore sulla vera forma e dimensione dei cappotti medesimi.

k) Li cappelli dovranno essere di feltro o della stessa forma dei cacciatori militari. Saranno orlati di marocchino nero, con fascia simile all'interno ed all'esterno, con coracina nera di seta sull'ala e con coperta di tela cerata nera.

Art. 10. La confezione de' vestiti dovrà essere regolata in base alle misure da prendersi a ciascuna guardia sul luogo di sua residenza, a tutto comodo ed incomodo dell'imprenditore. Le relative indicazioni sul domicilio verranno date al deliberatario dall'I. R. Ispettorato generale dei boschi.

Art. 11. L'imprenditore sarà obbligato:

a) Prima di ridurli ed assoggettarli al lavoro, di presentare all'ispezione e controlloria di apposita Commissione i panni e le stoffe impiegabili nella ordinata fornitura e per sottoporli, ove l'Amministrazione lo creda necessario, ad una preventiva bagnatura. All'operato qualunque di essa Commissione il fornitore dovrà pienamente adattarsi, e perciò provvedere ad altra qualità di stoffe, ove le presentate non fossero trovate conformi ai campioni offerti all'atto d'asta;

b) Di rassegnare quindi, entro il tempo che gli verrà prefisso, un completo vestiario, il quale, trovato di superiore aggraziamento, servirà di modello per la successiva confezione di tutti gli altri;

c) Di subordinarsi alle eccezioni ed alle riforme tutte che, in quanto al lavoro ed alla forma dei vestiti, gli verranno dettate dall'Autorità competente.

Art. 12. La confezione di tutti i vestiti importati dalla prossima fornitura dovrà essere ultimata entro settanta giorni lavorativi, decorribili dalla data del contratto. Le altre confezioni successive, scabbili ogni due anni, verranno approntate entro tre mesi susseguenti all'invito relativo, che verrà dato al fornitore.

Art. 13. Prima poi che segua la distribuzione dei vestiti, l'imprenditore è obbligato di presentarsi alla Stazione appaltante o a chi gli verrà indicato, onde procedere alla ricognizione dei medesimi. Sarà quindi suo dovere di distribuirli tutti in apposito locale e contrassegnarli coi nomi dei guardaboschi cui spettano, onde si possa partitamente enumerarli e verificarli.

Apposita Commissione, costituita anche di due periti da eleggersi dall'Amministrazione e da pagarsi dal fornitore, procederà al collaudo che contemplasi. Qualora i vestiti siano da essa trovati in perfetta corrispondenza coi campioni, di cui agli articoli 5 e 6, verranno accettati dall'Amministrazione mediante processo verbale.

Caso contrario, e rimossa qualunque eccezione, è strettamente obbligato l'imprenditore di rinnovare il tutto o la parte difettosa, entro quel tempo che gli sarà accordato. Riprodotti tali articoli, si procederà ad una nuova verifica, e saranno accettati se laudabili, e se no, si provvederà d'Ufficio alla regolare completazione della fornitura a danni e spese dell'imprenditore.

Art. 14. L'imprenditore sarà obbligato ai risultamenti delle verificazioni dette di sopra ed alle conseguenze relative, quando anche invitate non intervenisse personalmente o si facesse regolarmente rappresentare.

Art. 15. Dopo eseguito il collaudo, di cui sopra, sarà tenuto il fornitore di far giungere a tutte sue spese, e nel tempo che gli verrà prefisso, alle regie Ispersioni forestali delle Provincie venete i vestiti spettanti ai rispettivi guardaboschi.

Art. 16. Il pagamento del prezzo convenuto verrà fatto in una sola volta dopo l'accettazione, collaudazione del vestiario, e dopo ottenute le dichiarazioni di ricevuta e di accontentamento per parte delle regie guardie boschive da ritirarsi a mezzo delle rispettive Ispersioni forestali.

Art. 17. Se, all'incontro, alcuno dei vestiti non fosse bene adattato alla persona del guardaboschi che deve indossarlo, se ne farà la restituzione all'imprenditore per la rinovazione, ed otterrà egli soltanto gli effetti del precedente articolo 16 allora quando saranno pervenute tutte le suddette dichiarazioni di accontentamento.

Art. 18. Ove, per imprevedute circostanze od altro, occorresse all'Amministrazione, oltre al numero dei vestiti ordinati all'assuntore nelle relative scadenze, una parte soltanto

ad alcuno degli effetti di vestiario, sarà desso tenuto di somministrarli al prezzo della tariffa 21 gennaio 1829 col ribasso proporzionale ottenuto nell'asta.

Art. 19. Tutti questi articoli s'intenderanno essere fra loro correlativi, formanti un unico contratto. Mancando l'imprenditore alle prescrizioni di alcuno di essi, sarà come se avesse mancato a tutti, e potrà quindi l'Amministrazione dichiararlo decaduto dal diritto dell'impresa, colla perdita del fatto deposito, forme pure le prescrizioni della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1830.

N. 408. AVVISO (3.ª pub.)

In seguito ad autorizzazione, impartita con ossequiato decreto 15 corrente N. 11754 dell'I. R. Luogotenenza Veneta, nei giorni 24 e 25 luglio p. v. avrà luogo l'esperimento d'esame scritto e vocale a guisa di concorso, a cui debbono assoggettarli quegli aspiranti al conseguimento della patente di maestro privato dello studio ginnasiale, per i quali avrà l'eccezionale Presidio dell'I. R. Luogotenenza veneta abbassata adesiva dichiarazione, a senso degli articoli 20 e 21 del Regolamento 31 dicembre 1838 N. 46998-3680.

Vengono avvertiti gli aspiranti che la patente viene, o limitata al solo studio grammaticale, od estesa a tutto il corso ginnasiale, e che l'esame di cui sopra seguirà presso il R. Ginnasio di S. Gio. Laterano in Venezia, e presso i RR. Ginnasii di S. Stefano in Padova, e di Sant'Anastasia in Verona, siccome è prescritto dal paragrafo 28 del Regolamento succitato. Tale esame comprenderà pure il nuovo prescritto studio d'obbligo della storia naturale; e, quanto a quello della lingua italiana, ritenuto del pari obbligatorio, l'esame abbraccerà, non solo la grammatica e la letteratura, ma anche il più essenziale della storia della letteratura italiana.

Le istanze quindi, documentate a termini dell'articolo 49 del ridotto Regolamento, cioè comprovanti, per le grammatiche:

a) D'essere cittadino austriaco;

b) D'aver sempre tenuta una condotta immune da qualunque censura;

c) D'aver compiuto lodevolmente lo studio filosofico in una Provincia della Monarchia;

d) D'aver fatto con lodevole profitto lo studio della pedagogia;

E per l'umanità: oltre a ciò, d'aver studiato con buon successo la storia universale ed austriaca, la filologia greca, la letteratura classica latina e l'estetica, e sotto poi l'osservanza della Patente Sovrana 9 febbraio 1850 sul bollo, dovranno, giusta l'articolo stesso, insinuarsi od al protocollo della Direzione generale in Venezia, od alla Direzione locale dei due RR. Ginnasii di Padova e Verona, non più tardi del giorno 30 giugno p. v., dovendo ogni aspirante dichiarare presso quel dei tre Ginnasii voglia subire l'esame.

S'avverte, per ultimo, che i sacerdoti, o di già muniti della patente per gli oggetti di classe, o che aspirano a conseguirla, non potranno occuparsi della privata istruzione religiosa, ove, a termini degli articoli 26 e successivi del medesimo Regolamento, non ne abbiano ottenuta la regolare abilitazione.

Venezia, 22 maggio 1851.

L'I. R. Direttore generale dei Ginnasii GAETANO dott. MODENA.

Il R. Segretario, Nob. Querini.

N. 1246. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pub.)

A tutto il giorno 15 giugno 1851 rimane aperto il concorso al posto di Controllore presso la Ricettoria principale di S. Pietro in Volta, coll'anno soldo di fiorini 600 e l'alloggio, od il pro-alloggio normale, oppure ad altro posto eguale di Controllore, ed al caso anche di Ricettore o Controllore, col soldo di fiorini 500, e l'alloggio o pro-alloggio.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante l'Autorità da cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, corredandola della tabella dei servizi prestati, e delle prove d'essere in grado di prestare la cauzione di servizio nell'importo d'un annata di soldo, ed indicando se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle Finanze per le Provincie venete, Venezia, 16 maggio 1851.

Il R. Segretario A. DEL SENNO.

AVVISO (2.ª pub.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

Sono invitati gli artisti nazionali ed esteri a decorare colle loro opere di belle arti le sale della pubblica Esposizione, che avrà luogo nell'I. R. palazzo delle scienze lettere ed arti in questa città, nel mese di settembre p. v. Le opere dovranno essere previamente notificate alla Cancelleria di quest'Accademia con precisa indicazione del numero d'esse, dimensioni, e soggetti, e tale notificazione avrà luogo fino alle ore 4 pomeridiane del giorno 16 agosto detto.

Le opere notificate dovranno essere consegnate al sig. economo cassiere di quest'Accademia, non più tardi del giorno 25 dello stesso mese d'agosto, con avvertenza che le dette opere sieno distinte con apposito cartello portante il nome dell'autore.

L'Accademia provvede alla collocazione delle opere di pittura, incisione e disegno; quella delle opere di scultura è a carico degli esponenti.

Una Commissione accademica è incaricata della disposizione e del collocamento delle opere a' posti da essa assegnati. La Commissione stessa è autorizzata a non ammettere quelle opere, che fossero contrarie ai riguardi dovuti alla religione, alla morale ed alla politica, od il cui merito artistico fosse da essa giudicato al disotto della mediocrità.

Le opere esposte non potranno essere levate prima del termine dell'Esposizione, salvo il caso di una speciale concessione della superiore Autorità. Terminata l'Esposizione, dovranno essere dagli esponenti ritirate, a ciò cedendosi tutto il susseguente mese di ottobre.

Milano, 12 maggio 1851.

Il Presidente, Conte NAVA.

N. 464. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)

Nell'I. R. Ginnasio filosofico di Salisburgo è vacante il posto di Maestro di studio libero per la lingua italiana, al quale, per decreto 29 aprile 1851 N. 3787 dell'eccezionale Ministero del culto e pubblica istruzione, è annesso l'assegno di fiorini cinquecento, moneta di convenzione.

Gli aspiranti insinuare dovranno le loro istanze, corredate degli attestati e documenti comprovanti l'idoneità al posto suddetto, all'Autorità centrale superiore scolastica di Salisburgo a tutto il mese di giugno p. v.

Prof. MESSINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 15858. 1.^a pubbl.

EDITTO.
In appendice all'Editto 10 aprile 1851 n. 11687, si rende noto, che in luogo dell'av. Valletti viene deputato l'av. Bellio in curatore dell'assente d' i gto di dimora, Paola Biondo.
Il Cons. Aut. Presidente Forcanini.
Dall' I. R. Tribunale Civile a Venezia,
Li 19 maggio 1851.
Domenechini.

N. 10. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso col presente Editto si fa noto, esser nel giorno 19 giugno 1850, mancato a' vivi in Preganziol Gio. Batt. Vecchiato con testamento nuncupativo giudizialmente rilevato, in cui i suoi eredi i di lui quattro figli in parti eguali, cioè Pietro, Biagio, Liberale ed Antonio, con un legato di a. l. 20 alla figlia Antonia ereditaria.
Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di suo Antonio, vien egli diffidato a dover insinuarsi avanti questo istruito ed a presentarsi la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi, che scorse l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Antonio costituito nella persona del Dr. Marco Graziani.
Il presente sarà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.
Il Commissario Presidiale Scolari.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 28 maggio 1851.
Muneri, D. di Sped.

N. 9405. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende pubblicamente noto che in luogo del rinunziatario ag. Antonio Vanni venne nominato da questo Tribunale con ordinario Decreto pari num. il sig. Leopoldo Dr. Caffi in amministrazione interinale della massa concorsuale ereditaria del fu nob. Michele Vendramin Mosca.
Luoghi d'insinuazione per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affiggono all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città.
L' I. R. Presidente Cav. Dr. Manzoni.
Grazioli, Cons.
Zadra, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 24 maggio 1851.
Gio. Batt. De Probst S. f. f. di Speditore.

N. 6754. 1.^a pubbl.

EDITTO.
L' I. R. Pretura Urbana in Padova notifica col presente Atto all'assente, e d'ignota dimora sig. Pietro Calzavari che li molto Reverendi Don Giovanni Castellani, Don Antonio Compositi, e Don Matteo Lorenzoni prebendati dal beneficio coadiutoriale di S. Clemente di Padova rappresentati dall'av. Gio. Batt. Dr. Pivetta hanno presentato a questa R. Pretura il giorno 17 maggio 1851, sotto il n. 6754, istanza per intenzione della pensione in via sommaria 13 dicembre p. p. n. 14810, coll'altra istanza 21 marzo p. p. n. 3910, contro l'ogg. Anna Calzavari di Padova ed esso Pietro Calzavari R. CC. nei punti.
I. Essere tenuti li R. CC. al pagamento delle imposte sopra le botteghe in Padova in contrada delle prigioni delle Debiti

al n. 3211, con pert. q. 06, e la

rendita di l. 483 : 84, canone alla ditta Pietro ed Anna Calzavari furono Antonio Ivelletti alla prebenda suddetta.
II. Doversi diminuire della quinta parte il canone di veneta l. 310, sono aut. l. 177 : 15, convenuto col l'istrumento d'investitura 21 aprile 1790, rogiti Minozzi notaio di Padova, e ridotto ad a. l. 141 : 71.
III. Dovere la detta quinta parte del canone in l. 35 : 44, annuali rimanere all' R. CC. in compenso delle imposte dovute dal Direttorio ed esse rappresentate.
IV. Dovere li R. CC. pagare l. 425 : 13, aut. per l'importare dei canoni 1848, 1849, 1850, alla ragione di l. 141 : 71, maturate nelle sei rate semestrali 7 aprile e 7 ottobre d'ognuno degli 3 anni 1848, 1849, 1850, e nelle spese.
Essendo pertanto ignoto il luogo della dimora di esso 2. nominato sig. Pietro Calzavari gli si notifica casarsi a tutto di lui per ciò a spese deputato in curatore l'av. sig. Giuseppe Dr. Boscaro, ed in di lui sostituto l'av. Antonio Dr. Donati per versare sulla petizione suddetta; essersi fissato il contraddittorio innanzi all'Aula Verbale di quest' I. R. Pretura nel giorno 27 agosto p. v. ore 9 aut. sotto la avvertenza del par. 20 della Minist. Ordinanza 31 marzo 1850, e dalla Assoluzione 20 febbraio 1847.
Perchè viene eccitato esso sig. Pietro Calzavari a comparire in quel giorno personalmente, ovvero a far pervenire al deputato curatore i necessari documenti di difesa, od a valersi egli stesso d'altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.
Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 17 maggio 1851.
Carnia, Cons.
Grazzoli, f. f. di C. ac.

N. 5395. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si notifica col presente al nob. Giovanni Abbondio Widmann Rezonico di Venezia, ora assente d'ignota dimora che Carlo Bonora fu Antonio di Vicenza produce in confronto del contro debitore Giuseppe Stengole fu Pietro pure di Vicenza non che di vari creditori iscritti fra cui esso nob. Widmann Rezonico, l'istanza 22 dicembre 1850 n. 18779, per fissazione di giornata per l'insinuazione e comprovazione dei titoli di credito, privilegio, e d'ipoteca sulla subastata casa con bottega, ortaglia, ed adiacenze nell'interno ed in contrada Berge di questa R. Città, marcata col civ. n. 1857, 1858, ed in mappa provvisoria col numero 21, avente l'estimo di a. l. 0 : 4 : 2 : 2 : 0 per la conseguente relativa graduatoria del ricavato prezzo; che l'aditosi Tribunale mediante l'attestativo Decreto 27 stesso mese ne ordinò la regolare intimaione per rubrica ai creditori con l'avvertenza di poter ispezionare l'istanza per esteso ed allegativi documenti presso l'Ufficio di speditore, e di ottenerne anche copia dietro ricerca e colla destinazione del giorno 13 febbraio a. r. onde iniziare e provare all'Aula i loro titoli come sopra, sotto l'espressa commissoria che mancando sarebbero esclusi da ogni diritto esercitabile null'indico stato stabile; e che non avendo ancora potuto aver luogo l'intimaione ad esso nob. Widmann Rezonico per non conoscersi a fronte delle fatte ripetute indagini ove attualmente si trovi in

esito a nuova istanza del Bonora

prodotta li 18 aprile scorso sub n. 5395, gli viene con ordinario Decreto sotto pari numero nominato in curatore l'av. di questo Foro Dr. Giuseppe De Muri, e fu ordinata l'intimaione allo stesso di tale ultima prodotta istanza con l'inserti Rubrica della precedente ed attestativi Decreto per l'effetto, con l'avvertenza e sotto commissoria dello stesso, ritenuta soltanto la disposta redepota della comparsa all'Aula nella giornata 25 giugno venturo alle ore 9 di mattina.
Si accita quindi esso Giovanni Abbondio Widmann Rezonico a comparire in tempo personalmente o a far tenere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.
Ed il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Cons. Aut. Presidente Turman.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 2 maggio 1851.
Rosenfeld, Sped.

N. 5764. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Restano col presente diffidati i detentori del Certificato interinale del prestito Lombardo-Veneto n. 1250, rilasciato per l'importo di a. l. 100, al sig. Giacomo Bellina Chirurgo di Venezia del Friuli e dallo stesso smarrito, a produrlo entro un anno a questo Giudizio, scorse inutilmente il qual termine, verrà lo stesso documento dichiarato irrimediabilmente nullo, e l'autore non sarà più obbligato a rispondere per esso.
Il Presidente Manzoni.
Crociani, Cons.
Giani, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 16 maggio 1851.
Gennari.

N. 6169. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si porta a notizia del sig. G. Batt. Traghetto di Udine, ora assente d'ignota dimora, che lo sign. Caterina ed Orsola Prodoloni, coll'av. Politi hanno prodotta a questo I. R. Tribunale contro di esso la petizione 18 settembre 1850 n. 12105, in punto di pagamento di ducati 600, pari ad a. l. 2125 : 71, di capitale, e di ducati 620, per annualità maturate, e che sulla stessa venne per difetto d'intimaione e sopra nuova istanza delle attrici prefisso per la risposta il termine di giorni 90.
Si notifica inoltre esso sig. G. Batt. Traghetto essergli deputato in curat. a di lui pericolo e spese, l'av. di questo Foro Dr. Felice Missana al quale potrà comunicare i necessari documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo destituire od indicare a questo Giudizio altro procuratore.
Il presente sarà pubblicato all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Presidente Manzoni.
Crociani, Cons.
Giani, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 15 maggio 1851.
Gennari.

N. 5580. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Baggio Peccile di Udine venne fatto luogo alla subasta degli stabili in calle descritti a pregiudizio di Luigi q. Giuseppe e Santa Petrola coniugi Pistacchi di Mortigliano, e vennero prefissi li giorni 26 giugno e 3 e 17 luglio p. v. dalle ore 11 aut. alle 1 pom. per le tre sperimenti che saranno tenuti presso questo Tribunale da apposita Commissione giudiziale, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore all'asta dovrà depositare a. l. 660 : 87, alla staz one appaltante.
II. Al primo e secondo esperimento l'asta non verrà deliberata che a prezzo superiore od eguale alla stima ed al terzo per qualunque prezzo, previa le pratiche di legge.
III. Il deliberatario dovrà entro 10 giorni successivi all'intimaione del Decreto, evasivo il protocollo di delibera, depositare a quest' I. R. Tribunale l'importo della delibera in moneta legale a tariffa sotto commissoria di reintorno a tutto suo rischio e pericolo.
Descrizione dei beni siti in Mortigliano.
Fondo ad uso di orto in parte, ed in parte fabbricato nuovo con cortivo chiamato Bearato in mappa al n. 1216, di c. p. 2 : 64, est. l. 63 : 02, con na a levante reale, mezzodi eredi q. Antonio Fressa, ponente parte casa eredi Vraga q. Francesco e parte Giacomo e fratelli Nardini q. Paolo con altre case, a tra montana B. detto dei Schiavi.
Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti in questa Città, e nella Comune di Mortigliano.
Il Presidente Manzoni.
Crociani, Cons.
Voraj, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 9 maggio 1851.
Gennari.

N. 5764. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Restano col presente diffidati i detentori del Certificato interinale del prestito Lombardo-Veneto n. 1250, rilasciato per l'importo di a. l. 100, al sig. Giacomo Bellina Chirurgo di Venezia del Friuli e dallo stesso smarrito, a produrlo entro un anno a questo Giudizio, scorse inutilmente il qual termine, verrà lo stesso documento dichiarato irrimediabilmente nullo, e l'autore non sarà più obbligato a rispondere per esso.
Il Presidente Manzoni.
Crociani, Cons.
Giani, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 16 maggio 1851.
Gennari.

N. 6169. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si porta a notizia del sig. G. Batt. Traghetto di Udine, ora assente d'ignota dimora, che lo sign. Caterina ed Orsola Prodoloni, coll'av. Politi hanno prodotta a questo I. R. Tribunale contro di esso la petizione 18 settembre 1850 n. 12105, in punto di pagamento di ducati 600, pari ad a. l. 2125 : 71, di capitale, e di ducati 620, per annualità maturate, e che sulla stessa venne per difetto d'intimaione e sopra nuova istanza delle attrici prefisso per la risposta il termine di giorni 90.
Si notifica inoltre esso sig. G. Batt. Traghetto essergli deputato in curat. a di lui pericolo e spese, l'av. di questo Foro Dr. Felice Missana al quale potrà comunicare i necessari documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo destituire od indicare a questo Giudizio altro procuratore.
Il presente sarà pubblicato all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Presidente Manzoni.
Crociani, Cons.
Giani, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 15 maggio 1851.
Gennari.

N. 5580. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Baggio Peccile di Udine venne fatto luogo alla subasta degli stabili in calle descritti a pregiudizio di Luigi q. Giuseppe e Santa Petrola coniugi Pistacchi di Mortigliano, e vennero prefissi li giorni 26 giugno e 3 e 17 luglio p. v. dalle ore 11 aut. alle 1 pom. per le tre sperimenti che saranno tenuti presso questo Tribunale da apposita Commissione giudiziale, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore all'asta dovrà depositare a. l. 660 : 87, alla staz one appaltante.
II. Al primo e secondo esperimento l'asta non verrà deliberata che a prezzo superiore od eguale alla stima ed al terzo per qualunque prezzo, previa le pratiche di legge.
III. Il deliberatario dovrà entro 10 giorni successivi all'intimaione del Decreto, evasivo il protocollo di delibera, depositare a quest' I. R. Tribunale l'importo della delibera in moneta legale a tariffa sotto commissoria di reintorno a tutto suo rischio e pericolo.
Descrizione dei beni siti in Mortigliano.
Fondo ad uso di orto in parte, ed in parte fabbricato nuovo con cortivo chiamato Bearato in mappa al n. 1216, di c. p. 2 : 64, est. l. 63 : 02, con na a levante reale, mezzodi eredi q. Antonio Fressa, ponente parte casa eredi Vraga q. Francesco e parte Giacomo e fratelli Nardini q. Paolo con altre case, a tra montana B. detto dei Schiavi.
Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti in questa Città, e nella Comune di Mortigliano.
Il Presidente Manzoni.
Crociani, Cons.
Voraj, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 9 maggio 1851.
Gennari.

N. 1455. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si notifica che nei giorni 28 giugno, 19 luglio, e 16 agosto 1851, avranno luogo nella sala d'Udienza di questa R. Pretura li 3 primi esperimenti d'asta della casa qui sottodescritta ed istanza di Benedetto Pellizzaroli di Bousicco, a Giovanni Cattaruzzi q. Felice di Bortolo alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera non avrà luogo nei due primi esperimenti a prezzo inferiore a quello della stima, ed al 3.^o poi seguirà a un prezzo qualunque anche sotto la stima, sempre che basti a soddisfare il creditore esecutante ed iscritto e s'intenderà venduta nello stato in cui trovasi e come dalla stima giudiziale, del di cui protocollo verrà data ispezione e copia da questa Cancelleria a qualunque ricerca.
II. Nessuno verrà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito di l. 76 : 60, a si guardi dell'asta.
III. Entro giorni 30 successivi all'asta, dovrà il deliberatario depositare in Cassa di quest' I. R. Pretura il prezzo offerto in moneta d'oro ed argento al corso legale, meno l'importo del deposito come all'articolo precedente, che verrà ritenuto in conto di prezzo, e restituito a quelli che si ritirano

renno dall'asta.

IV. Resteranno a carico del deliberatario del momento della seguita delibera in poi tutti i pesi ed aggravii caricanti il fondo venduto.
V. Non verrà data al deliberatario l'aggiudicazione dell'immobile acquistato se non quando avrà provato l'adempimento della condizione all'articolo 3.^o per cui mancandosi si farà rivendere il fondo subastato a tutto di lui rischio e pericolo a termini del par. 438 del G. R. tenendolo altresì responsabile di ogni danno.
Descrizione dello stabile.
Porzione di esso alta in Bertolo al civ. n. 200 e 201, e in mappa al n. 147, fu di ragione Carlo Cattaruzzi ed ora divisa in 4 parti, confina a levante orto promiscuo e questa ragione, ponente cortile promiscuo, mezzodi porzione del fu Francesco Cattaruzzi ed a tramontana Giuseppe Dr. Morilli, stimata aut. l. 766 : 80.
Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questo Capoluogo, nonchè inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il R. Agg. Dirigente Zucchi.
Dall' I. R. Pretura in Codoiro,
Li 24 maggio 1851.
Zucchi.

N. 2321. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende noto che con ordinario Decreto pari n. venne interdetto per imbecillità Innocente Centon fu Innocente di Canale, deputandogli a curatore il proprio Cognato Gio. Batt. fu Giacomo Ortoman di d. luogo.
Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, affisso all'Albo Pretorio ed in questo e nel Comune di Castelf.
Dall' I. R. Pretura in Valdagno,
Li 20 maggio 1851.
Il Cons. Pretore Bonomi.
L' I. R. Cancelliere Chiminelli.

N. 2580. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende noto che con ordinario Decreto n. 2580, sopra istanza pari n. del 23 corr. venne accordata a favore di Luigi Moretti fu Gio. di Taihon, rappresentato dall'av. Dr. Pagenini, ed in pregiudizio di Giuseppe Bogo fu Gio. Batt. ambi di Taihon la subasta dell'infrescritto immobile, e che per i relativi esperimenti da tenersi da apposita Commissione in questo Ufficio Pretoriale sono fissati i giorni 2 luglio, 2 agosto, e 2 settembre p. v. dalle ore 10 alle 12 merid, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto l'immobile sarà venduto a prezzo eguale o sopra la stima, e nel terzo a qualunque prezzo salvo il disposto del par. 422 del Giud. Reg.
II. Gli offerenti dovranno depositare a cauzione il decimo dell'importo di stima, che sarà restituito, fuori che al deliberatario, ed a questi imputato nel prezzo nel caso che adempia ai suoi obblighi, e trattenuto in isconto dell'indennizzazione.
III. Il prezzo dovrà essere versato subito dopo eseguita la delibera in moneta al corso di piazza e dietro che seguirà l'aggiudicazione.
IV. Da questo deposito e pagamento sarà esente l'escomitante, o chi per esso in quanto il prezzo di delibera non eccederà il suo credito, e speso da

N. 2580. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende noto che con ordinario Decreto n. 2580, sopra istanza pari n. del 23 corr. venne accordata a favore di Luigi Moretti fu Gio. di Taihon, rappresentato dall'av. Dr. Pagenini, ed in pregiudizio di Giuseppe Bogo fu Gio. Batt. ambi di Taihon la subasta dell'infrescritto immobile, e che per i relativi esperimenti da tenersi da apposita Commissione in questo Ufficio Pretoriale sono fissati i giorni 2 luglio, 2 agosto, e 2 settembre p. v. dalle ore 10 alle 12 merid, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto l'immobile sarà venduto a prezzo eguale o sopra la stima, e nel terzo a qualunque prezzo salvo il disposto del par. 422 del Giud. Reg.
II. Gli offerenti dovranno depositare a cauzione il decimo dell'importo di stima, che sarà restituito, fuori che al deliberatario, ed a questi imputato nel prezzo nel caso che adempia ai suoi obblighi, e trattenuto in isconto dell'indennizzazione.
III. Il prezzo dovrà essere versato subito dopo eseguita la delibera in moneta al corso di piazza e dietro che seguirà l'aggiudicazione.
IV. Da questo deposito e pagamento sarà esente l'escomitante, o chi per esso in quanto il prezzo di delibera non eccederà il suo credito, e speso da

N. 2580. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende noto che con ordinario Decreto n. 2580, sopra istanza pari n. del 23 corr. venne accordata a favore di Luigi Moretti fu Gio. di Taihon, rappresentato dall'av. Dr. Pagenini, ed in pregiudizio di Giuseppe Bogo fu Gio. Batt. ambi di Taihon la subasta dell'infrescritto immobile, e che per i relativi esperimenti da tenersi da apposita Commissione in questo Ufficio Pretoriale sono fissati i giorni 2 luglio, 2 agosto, e 2 settembre p. v. dalle ore 10 alle 12 merid, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto l'immobile sarà venduto a prezzo eguale o sopra la stima, e nel terzo a qualunque prezzo salvo il disposto del par. 422 del Giud. Reg.
II. Gli offerenti dovranno depositare a cauzione il decimo dell'importo di stima, che sarà restituito, fuori che al deliberatario, ed a questi imputato nel prezzo nel caso che adempia ai suoi obblighi, e trattenuto in isconto dell'indennizzazione.
III. Il prezzo dovrà essere versato subito dopo eseguita la delibera in moneta al corso di piazza e dietro che seguirà l'aggiudicazione.
IV. Da questo deposito e pagamento sarà esente l'escomitante, o chi per esso in quanto il prezzo di delibera non eccederà il suo credito, e speso da

N. 2580. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende noto che con ordinario Decreto n. 2580, sopra istanza pari n. del 23 corr. venne accordata a favore di Luigi Moretti fu Gio. di Taihon, rappresentato dall'av. Dr. Pagenini, ed in pregiudizio di Giuseppe Bogo fu Gio. Batt. ambi di Taihon la subasta dell'infrescritto immobile, e che per i relativi esperimenti da tenersi da apposita Commissione in questo Ufficio Pretoriale sono fissati i giorni 2 luglio, 2 agosto, e 2 settembre p. v. dalle ore 10 alle 12 merid, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto l'immobile sarà venduto a prezzo eguale o sopra la stima, e nel terzo a qualunque prezzo salvo il disposto del par. 422 del Giud. Reg.
II. Gli offerenti dovranno depositare a cauzione il decimo dell'importo di stima, che sarà restituito, fuori che al deliberatario, ed a questi imputato nel prezzo nel caso che adempia ai suoi obblighi, e trattenuto in isconto dell'indennizzazione.
III. Il prezzo dovrà essere versato subito dopo eseguita la delibera in moneta al corso di piazza e dietro che seguirà l'aggiudicazione.
IV. Da questo deposito e pagamento sarà esente l'escomitante, o chi per esso in quanto il prezzo di delibera non eccederà il suo credito, e speso da

accidentalmente vengono decretate a Torino, e che quelle povere montagne non valgono a sostenere,

Nella radunanza, tenutasi il 28 corrente dai membri dell' I. R. Accademia delle scienze, venne eletto con mag-

gar. di Bruck, per la somma operosità da lui spogata a tutela del commercio, durante il tempo in cui egli diresse

Genova 28 maggio.
Veniamo assicurati, che la revisione sulla stampa,

090



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inservienti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo sperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sovrana risoluzione. I nuovi trattati del Piemonte. Notizie dell'impero. Onomastico di S. A. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Lavori legislativi. Unione politico-commerciale cogli Stati della Germania. Foci d'un prelievo, ec. Il bar. Haynau. Pensieri ad artisti di Brescia. L'Imperatore di Russia a Olmitz. Presa dei bozzoli a Rovereto. Scoscendimento a Dobrota. — S. Pontificio; Mons. Morichini. Conversione. — R. Sardo; Parlamento. L'Italie Rouge proibita. — R. delle D. Sicilie; Mons. Farace. — Toscana; Esquie. Il colonn. Ferrari. La chiesa di S. Croce ribenedetta. Rapporto sui disordini del 29. Sentenza. — Impero Russo; Decreto. — Imp. Ottomano; Notizie di Grahove. — Inghilterra; Il cor. di Derby. Disparità. L'elezione di Newport. Esposizione. — Portogallo; Discorsi e scritti di Saldanha. — Spagna; I beni nazionali. La Cortes saranno aperte senza discorsi reali. Nuovi senatori in predilezione. Rappresentanti progressisti. I foci di disordini a Valencia. — Francia; Rassegna. Consiglio di Giustizia. La revisione. Deliberazioni del Circolo della via delle Piramidi. Assemblea legislativa. Notizie dell'Algeria. — Germania; Ritorno di Mautenfel a Berlino. Dimissioni del ministro Raabe. Deliberazione finale della Conferenza di Dresda, ec. — America; Armentieri. — Recentissima. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALI

Venezia 31 maggio.

S. M., con Sovrana Risoluzione 23 maggio a. e., si è graziosamente degnata di nominare il consigliere ministeriale nel Ministero di finanza, Lodovico di Rosenfeld, a presidente dell'I. R. Direzione provinciale di finanza per il Verodato di Serbia e Banato di Temes.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 25 maggio a. e., si è degnata di accordare al gener. maggiore e brigadiere, Gaetano barone Cordon, la laurea di accademico e portare la conferita croce di commendatore di prima classe dell'Ordine del Merito granducato assiano di Filippo II Magnanimo.

S. M., con Sovrana Risoluzione 15 maggio a. e., si è graziosamente degnata di accordare al Sovrano Esquator al diploma di nomina di Angelo Giannichesi, come regio console clinico in Trieste.

PARTI NON UFFICIALI

Venezia 3 giugno.

I trattati di commercio del Piemonte con l'Inghilterra e col Belgio, non solo hanno già superato la prova della discussione nel Senato, ma ottennero ormai anche la sanzione Sovrana. La politica commerciale inglese ha dunque raggiunto pienamente il suo scopo; e, se adesso il Piemonte ritrae si volesse dal cammino delle concessioni, cui s'indusse contro il proprio interesse, più non potrebbe, poiché fu pronunciata la parola reale che il trattato sarebbe puntualmente eseguito.

Nello stesso paese sorsero alcune voci ad accusare questo trattato come una misura rovinosa, un riprovevole sacrificio dei veri interessi della Sardegna. Il Piemonte non è adesso in vero un paese industriale, ma possiede tutte le condizioni a diventarlo. Le numerose sue vallate, ricche di abitanti, sorrette da possenti corali d'acqua e da un sistema di comunicazioni sufficientemente sviluppato, sarebbero pienamente adatte ad istituire e svilupparvi molteplici rami d'industria. Ed anche nello stato suo attuale, dedicato, cioè, essenzialmente al commercio, specialmente per parte di Genova, che provvede di merci inglesi e francesi mezza Italia, non si scorge un ragionevol motivo, pel quale s'importa esser debba in special modo l'importazione di prodotti manifatturieri dell'estero, quando non lo si cerchi in un altro fine politico.

Sembra che il Piemonte non abbia per ancora rinunciato agli antichi suoi disegni di acquisto e d'allargamento. L'attuale suo Governo è ancor sempre dominato da quello spirito, che dettò le campagne del 1848 e 1849. Sembra che ancor sempre l'aggi di dimmi allo sguardo di quegli uomini di Stato l'immagine d'un Regno dell'Alta Italia, cui gli attuali possedimenti del Piemonte formerebbero in certo modo il piedistallo.

Assai caratteristica è la seguente comunicazione d'un corrispondente di Torino, che la Gazzetta Universale pubblicava nel suo N. 147 del 27 di questo mese: «In Savoia domina un tristissimo umore a causa delle opprimenti imposte. Po' ivi rinvenuta una carta, compilata a Torino nel maggio 1848, la quale traccia il Regno dell'Alta Italia sognato da Carlo Alberto, e si dice servir dovesse agli agenti segreti del Piemonte. In essa non figura la Savoia. Mazzini lo sostiene, dicendo di possedere siffatta carta. Il mistero, in cui il conte Cavour avvolge il suo trattato con la Francia, le molte imposte che incessantemente vengono decretate a Torino, e che quelle povere montagne non valgono a sostenere,

accreano la scontentezza. Aggiungesi l'incertezza dell'avvenire.»

Confessiamo che questo svelamento, riguardo alla misteriosa carta, ne sembra credibile e molto osservabile. Nel maggio 1848, allorché tutta l'Europa era in preda a febbrili rivolgimenti, allorché a Parigi un Governo ultra-rivoluzionario reggeva il timone dello Stato, e il Piemonte aveva perfidamente tratta la spada per combattere contro l'Austria e rapire il suo buon diritto, ben può darsi che a Torino accolta fosse la speranza di poter approfittare dell'incendio generale per mettere la Corona di ferro sul capo di Carlo Alberto. E probabile che si meditasse di risarcire la Francia con la Savoia, e che facile si credesse di giungere ad un accordo col Governo provvisorio di Parigi, i cui membri, la più parte socialisti, poco rispetto nutrivano pel diritto di proprietà e per le esistenti divisioni territoriali. E ignoto in qual maniera si sperasse di accomodar la cosa con l'Inghilterra, avversa sempre a qualunque eventualità, che tender potesse ad allargare i confini della Francia. Forse col sacrificio di Genova e della Spezia; forse anco col proccacciare agli insulani l'acquisto di Livorno, aggiungendo, quasi sopra mercato, la stipulazione d'un trattato di commercio loro vantaggioso.

Allora la politica del Piemonte era dichiaratamente rivoluzionaria; adesso ella s'è modificata, non radicalmente però, né per principi, ma soltanto grado. In fondo ella nutre ancora le medesime intenzioni; ma le nasconde artificiosamente perché non ignora l'impossibilità di attuarle nel prossimo avvenire. Perciò ora si muove sopra un cammino accessorio, indiretto, apparentemente diverso; ma ben molti fatti mostrano qual sia la vera meta, cui giunger vorrebbe.

Or, come allora, la politica di quel paese è munita di profonda interna contraddizione. Mezzi rivoluzionari non sostengono, né innalzano un trono. L'opera, cui allora e adesso tuttavia si lavora a Torino, è quella della propria distruzione.

È inconcepibile come gli uomini di Stato, che reggono il Piemonte, non riconoscano una verità sì evidente. Il pretendere di aver vedute lontane li rende ciechi sull'attualità e sulla pratica. Se ciò sia per difetto di buon volere o di senno, chi potrebbe decidere? ché certo non hanno a lagnarsi di amministrative esperienze. (Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 30 maggio.

Il giorno onomastico di S. A. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano venne celebrato quest'oggi con una messa solenne, letta nella parrocchia di Corte. La Società, che porta il suo nome, ha fatto celebrare in questa occasione, in ringraziamento della lui recuperata salute, una messa nella chiesa dei rev. Padri Francescani.

Due lavori legislativi, cui si è posto mano sotto il sig. di Bruck, formano già l'oggetto di discussioni nel Ministero del commercio. Questi lavori sono la revisione della legge sui privilegi riguardo alla sua estensione all'Ungheria, ed una legge per proteggere le mostre e i campioni delle fabbriche. Di base alla prima serve la patente sui privilegi dell'anno 1832; la seconda è una cosa affatto nuova, e da lungo tempo desiderata nell'Austria.

Leggesi nella *Zeitung-Correspondenz*: «S'assicura che le trattative sulla futura Unione politico-commerciale dell'Austria cogli altri Stati della Germania abbiano fatto un passo di più verso il loro scioglimento, giacché anche il Regno d'Annover ha definitivamente approvato il piano d'Unione doganale e commerciale formulato alle conferenze di Dresda. Quei giornali, che pretendono che l'Annover abbia posto all'approvazione del medesimo condizioni inaccettabili, sono in perfetto errore, ed è pure certo che la Prussia sarà con ciò impedita di concludere un trattato commerciale separato a danno dell'Unione doganale.»

Pure dallo stesso giornale riportiamo quanto segue: «Da fonte degna di fede veniamo informati che l'eventuale prestito austriaco non oltrepasserebbe in nessun caso la somma di 60 milioni di fior., e sarebbe destinato al ritiro della carta monetata dello Stato. La sua effettuazione seguirebbe certamente all'esterno, e molto sono le offerte già arrivate da colà. Sulla forma dell'imprestito corrono vaghe voci; ma viene assicurato che, siccome in questo momento un prestito al 4 1/2 per cento non sarebbe forse conseguibile, sia stato proposto per lo stesso in contanti pagate verso beni il 5 per 100, con sei mesi di scadenza, un in seguito cogli interessi al solo 4 1/2 per 100. La progettata emissione d'azioni di riserva precederà certamente la regolazione della valuta, e la riorganizzazione dell'istituto della Banca.»

Nel mese di aprile vennero spediti dai telegrafi austriaci 1633 dispacci di Stato di 69,104 parole. Il movimento dei dispacci privati, nello stesso mese è stato di 1669 dispacci di 40,155 parole, in confronto di 1740 dispacci di 42,616 parole del mese antecedente. L'introito è stato nel mese di aprile di L. 8935.30, e nel mese di marzo L. 8876.

Altra del 31.

Nella radunanza, tenutasi il 28 corrente dai membri dell'I. R. Accademia delle scienze, venne eletto con mag-

gioranza di voti a vice presidente della medesima il sig. Teodoro di Karajan, uno dei più distinti letterati della Germania.

Come è noto, i membri della famiglia Rothschild, cioè barone Anselmo Mayer di Rothschild in Francoforte, barone Salomone Mayer di Rothschild in Vienna, barone Jacopo Mayer di Rothschild in Parigi, e barone Carlo Mayer di Rothschild in Napoli, conchiusero un contratto finanziario e una Società commerciale, sotto la firma Fratelli Rothschild, la quale va a spirare colla fine di dicembre di quest'anno. Secondo una voce, che corre tra le persone più importanti del ceto commerciale, questo contratto non verrà più rinnovato, poiché ciascuno dei suddetti possiede ormai un credito così smisurato e sufficiente facoltà, onde superare in grado qualunque altra Casa bancaria.

(Corr. Ital.)

Il Governo ha accordato il permesso di ritornare in patria ad altri 18 emigrati polacchi, che prestarono servizio nella legione polacca. Essi furono trasportati il giorno 21 a Gravvaradino e di là passeranno sotto sorveglianza a Leopoli, dove saranno rilasciati in libertà, perché possano dirigersi verso la loro patria. (O. T.)

Corre voce che il T. M. Haynau sia nominato maresciallo di campo e comandante del corpo di armata di Boemia. (G. del Tir. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENEZIO

Brescia 31 maggio.

La Commissione distributrice dei legati più lasciati dal fu conte Tozi, di cara memoria, ha accordata la pensione di lire 600 a due nostri concittadini, che studiano la scultura a Roma. L'uno di essi è il sig. Emanuele Marcelli di Chiari, l'altro il sig. Lombardini di Rezzato. Noi siamo lieti di sapere che questi giovani popolani offrano belle speranze alla patria per il decoro e l'incremento della nobilissima arte.

MORAVIA

Olmitz 29 maggio.

Ieri, verso le 6 di sera, è qui arrivato S. M. l'Imperatore delle Russie con due dei suoi figliuoli, col principe luogotenente Paskewitch e con uno splendido seguito, e venne da S. M. l'Imperatore accolto alla stazione, dove s'era pure raccolta tutta la generalità. L'incontro di entrambi i Monarchi fu distinto da straordinaria cordialità. S. M. l'Imperatore Nicolò abbracciò il giovane Monarca d'Austria, e poscia gli presentò i due Granduchi suoi figli. Nel teatro, splendidamente illuminato e addobbato per la rappresentazione dell'opera *Don Pasquale*, S. M. l'Imperatore comparve in uniforme russo coll'ordine di S. Giorgio, S. M. l'Imperatore Nicolò nell'uniforme di generale austriaco; presso le LL. MM. sedevano nel palchetto S. A. R. il Granduca d'Assia, le LL. AA. II. i Granduchi e S. A. R. il Principe Alberto di Sassonia. La città rimase illuminata fino a notte molto avanzata, e la via erano percorse da un'infinità di gente, tuttocché pioveva dottamente. Oggi mattina ebbe luogo una parata di chiesa di tutta la guarnigione, a cui assistette S. M. e tutti i suoi eccelsi capitani. L'Imperatore delle Russie portava l'uniforme del suo I. R. reggimento usseri. Questa sera vi sarà concerto vocale ed instrumentale e la rappresentazione del balletto: *Segno d'un pittore*.

Scrivono alle *Moravské Noviny* che nei dintorni di Prosanitz, Plomenn, Przemyslowitz, ed altri luoghi, la cholera mietta molte vittime. Solo a Przemyslowitz morirono in brevissimo tempo 65 individui. Furono prese le necessarie misure per impedire possibilmente la propagazione del morbo. (O. T.)

GALLIZIA

Da Sanos, nella Galizia, viene scritto allo *Czas* d'un terribile temporale, scoppiato il 12 dello scorso mese. Dal piede dei Carpazi fino al villaggio di Wolie venne schiantata una gran quantità di alberi, tra quali querce di molta grossezza; uomini ed animali, trovatisi sui campi, vennero atterrati, e gli orti e le campagne rimasero affatto rovinati. Oltre di ciò parecchie case vennero affatto distrutte e parecchie altre restarono senza tetto. L'uragano veniva accompagnato da lampi spaventosi e da grandine grossa come nocciuole. Il danno è così enorme che non si può calcolarlo.

TIROLO

Rovereto 30 maggio.

La Camera di commercio, unitasi oggi nella sua ordinaria seduta mensile, discussa ed approvò le basi fondamentali per la fissazione del prezzo medio adeguato e tassa dei bozzoli. Stabili che, prima di pubblicare un Regolamento provvisorio per sensali, si abbia ad interpellare l'eccezionale Ministero circa la pubblicazione di un effettivo Regolamento generale per medesimi, che dalle gazzette ufficiali si dice di già sottoposto all'approvazione di S. M. Indi passò alla nomina di sette individui del gremio commerciale, fra i quali debbono venire scelti gli assessori commerciali presso l'I. R. Corte di giustizia in Trento, e di altrettanti sostituti; e così pare alla nomina di altri 7 individui, da cui verranno scelti gli assessori commerciali presso l'I. R. Corte di giustizia in Rovereto, e di altrettanti sostituti.

Per ultimo votò riconoscimento su ringraziamento all'osimio fondatore della Camera commerciale dello Stato, bar. di Bruck, per la somma operosità da lui spiegata a tutela del commercio, durante il tempo in cui egli diresse

il dipartimento commerciale nell'austriaco Ministero; e così pure votò un indirizzo al di lui successore, cav. di Baumgartner, per raccomandare allo stesso gli interessi commerciali ed industriali del nostro paese. (Mess. Tir.)

ROMANIA

Cattaro 23 maggio.

Il giorno 21 maggio, dal monte che domina Dobrota, si staccò un grosso macigno, e, rotolando verso il mare, sorprese due pastori montenegrini, ne schiacciò uno, e l'altro lasciò semivivo, ammazzando parecchi animali, che quelli custodivano a pascolo.

Nata appena la disgrazia, e prima che l'Autorità ne avesse avviso, vennero trasportati nel Montenegro dal proprio, tanto lo schiacciò, quanto il ferito; di modo che non si poté prestar a quest'ultimo alcun'assistenza medica. Non sono però rari i casi di distacco di grossi macigni nei vicini monti, che segnano il confine fra l'Austria e il Montenegro. (O. D.)

STATO PONTIFICIO

Ferrara 30 maggio.

S. E. rev. monsig. Carlo Luigi Morichini, Arcivescovo di Nisibi, presidente della Commissione degli Ospitali di Roma, è qui di ritorno dalla sua visita al tenimento Mesola, e domani parte per la capitale.

La giovane ebrea Adelaide Bonfiglioli fu, nelle ore pomeridiane d'ieri, in questa Metropoli, rigenerata colle sacre acque battesimali da S. E. M. il sig. Cardinale Luigi Vannicelli Casati, degnissimo nostro Arcivescovo, e dal medesimo munita del santo Sacramento della Cresima. Alla commoventissima cerimonia fu presente molta quantità di popolo. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO SARDINIANO

SENATO. — Sessione del 30 maggio.

Il Senato del Regno, nella tornata di quest'oggi, udita la relazione sul progetto di legge che regola il servizio postale coll'isola di Sardegna, adottò senza discussione la legge portata un credito di 15,000 lire per la confezione della polvere di mina col metodo *Chanzy*, con voti favorevoli 53 su 57 votanti. Passò quindi alla discussione sulla legge per la privativa postale, e ne approvò i primi 14 articoli. Da ultimo si occupò di petizioni.

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 30 maggio.

La sessione odierna ebbe incominciamento con una proposta del deputato *Faraforni*, il quale volle elevato il dazio del muschio da 12 fr. il chilogrammo fino a 30, e addusse, a motivo di questa sua misura semi-proibitiva, la quasi universale antipatia per l'acutissimo odore di quella produzione. Parve alla Camera di scorgere in questa proposta un tentativo dell'onorevole deputato per dissipare una volta quel

Vessoso nembo d'arabi profumi che continuamente lo circonda, e perciò fu accolta con tale inestinguibile ilarità da rendere impossibile qualunque opposizione; e il muschio, maledetto finora in privato, ebbe, forse per la prima volta, a subire il marchio indelebile di una unanime riprovazione da una rappresentanza nazionale.

Compiuto il trionfo del deputato Faraforni e cessato il buon umore, la Camera tornò alla seria disamina della tariffa e delle variazioni introdotte dalla Commissione, le quali, benché spesso combattute, furono tuttavia con pochissime eccezioni accettate dalla maggioranza, e si arrivò sino alla fine della sesta categoria.

Una questione tratteneva la Camera più lungamente delle altre in sul finire della sessione, e fu sollevata da una mozione relativa al dazio sui cavalli. I deputati *Quaglia*, *Bianchi*, *A.* e *Franchi* vollero trovare in questo dazio un mezzo di favorire il miglioramento delle razze, e fecero a questo scopo varie e molteplici proposizioni.

Ciò però che sempre avviene, quando un'importante questione sorge afflitta incidentalmente e vuoi tuttavia risolvere quasi all'improvviso, accadde anche questa volta, e le proposte fatte non resero contro le più ovvie obiezioni, ed infatti furono quasi tutte ritate dai loro autori; dalle altre fece macella la Camera.

Il deputato *Pescatore* voleva invece che il dazio sui cavalli servisse d'iniziativa ad una specie d'imposta sul lusso, e perciò propose che la tassa di 50 fr. venisse applicata all'importazione dei cavalli d'un prezzo superiore alle lire 800. Lasciata da parte l'osservazione che l'onorevole deputato, abbassando il titolo di cavalli di lusso fino a quelli da lire 800, ci sembra uscito assai dai confini del lusso com'è generalmente inteso, e lasciato pure da parte molte altre considerazioni, che potremmo soggiungere su questo proposito, se lo credessimo opportuno, ci basterà di notare che la proposta del deputato Pescatore venne respinta dalla Camera, dopo un'osservazione molto sensata del deputato *Serpi*, il quale accennò al danno, che dall'aumento del dazio ne verrebbe ai nostri uffiziali di cavalleria, tanto meschinamente pagati e tuttavia costretti a mantenere generosi cavalli, e dopo alcune altre considerazioni molto opportune del deputato *Aijidor* sulla necessità di ben ponderare con appositi studi una legge colla quale vogliasi imporre realmente il lusso, onde raggiungere lo scopo, che si ha in mira; facile essendo arrivare invece a contrario risultato. (L'Opinione.)

Genova 28 maggio.

Veniamo assicurati, che la revisione sulla stampa,

preludi l'introduzione: in Gerova dell'Italie Rouge del sig. d'Artinourt.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 24 maggio.

Congiamo un ufficio ben meritevole, annuncando la morte d'un egregio prete, monsignor Farace, vescovo di Bovino. L'illustre pastore trapassava in Sant'Agata, Comune della Capitanata, il giorno 10 di questo mese, dopo due soli dì d'infirmità, che lo colse nell'esercizio di un ministero, cioè mentre intendeva alla sacra visita ed aveva amministrato il Sacramento della Confermazione in quella terra.

(G. del R. delle Due Sic.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 30 maggio.

Nella chiesa di S. Michele Visdomini questa mattina si sono celebrate le solenni esequie del molto onorevole sig. Lalar Sheil, ministro d'Inghilterra, con l'intervento del corpo diplomatico, del Ministero toscano e di generali toscani ed austriaci.

(Mont. Tos.)

Lo Statuto annunzia la morte del cav. colonnello Costante Ferrari. Egli era nato a Reggio di Modena il 5 gennaio del 1785 d. Francesco Ferrari e Maddalena Messeri, e morì il 30 aprile prossimo scorso nella sua villa di Sorraggio.

Altra del 31.

Stamano S. E. monsign. Minucci, Arcivescovo di Firenze, ha ribenedetto solennemente la Chiesa di Santa Croce, profanata l'altro, anniversario della giornata di Curtatone. Il rito sacro è stato compiuto in mezzo alle truppe austriache.

Leggesi nel *Conservatore Costituzionale*: « A rettificazione di quanto è detto nell'insidioso articolo, che pubblicava ieri lo *Statuto*, un lamento fatto accaduto nella mattina del 29 del caduto mese, nella chiesa di Santa Croce, siamo autorizzati a pubblicare il rapporto, che il Comando della gendarmeria mandava sui medesimi al ministro dell'interno: »

Rapporto.

Firenze 29 maggio 1851.

« Eccellenza, »

« Pervenuta alla porta del sotto-tenente Enrico Vogli la relazione dei fatti, che si sono questa mattina verificati nella chiesa di Santa Croce, adempio ad atto di mio dovere nel rassegnare le ricevute notizie alla considerazione dell'E. V. »

« Nello scopo di prevenire ogni disordine, che, sotto colore d'una dimostrazione politica, si dubitava potessero verificarsi, a cura del tenente Vogli erano collocati nella chiesa diversi gendarmi, in abito da processione, alcuni in uniforme, e un distaccamento armato, sotto gli ordini dell'aiutante maggiore, nei chioschi. Alle ore 11 antimeridiane erano convenute nel tempio molte persone, che approssimativamente vengono calcolate sopra le tremila, e che in parte erano munite di fiori e piccole cioccole di cipressi, e armate di bastone. »

« Sembra che si attendesse la messa delle 11, che non era per anche annunciata, allorché alcuni individui, prossimi al pilastro ove sono iscritti i nomi dei morti a Curtatone, davano principio alla dimostrazione col sollevare la cortina e gettar dei fiori sopra alle incrinazioni dei morti nella battaglia di Curtatone, le quali erano coperte dagli arazzi di seta, con cui era apparsa la chiesa a decorazione dell'esposizione del Venerabile, che ivi si faceva a suffragio del defunto Celli, dalla sua moglie, Irene Comucci. Allora due caporali di gendarmeria ingiungevano a quei primi di desistere per non dar luogo a inconvenienti maggiori, e, ributtate le loro osservazioni con un garbo, esibivano la propria placca e intimavano in nome della legge di cessare dal getto dei fiori. Alla qualifica di appartenenti al reggimento, accrescevasi la indignazione dei circostanti, che inveivano coi bastoni contro i due graduati e gli astringevano a ritirarsi. »

« Dopo avere riuniti diversi gendarmi, un ufficiale accorreva dalla porta destra sulla facciata, ove maggiori erano le grida ed il tumulto, e scorgeva verso la porta della sagrestia ammantata una folla numerosissima, che faceva violenza, atterrava la porta esterna di quella e solo trovava ostacolo in un corpo di milizia tedesca, che di là sorviva per condurli in chiesa. Tale era la preme, che le persone venivano spinte contro le baionette tedesche, ed i più esultanti eccitavano alla violenza, nello scopo di dare addosso agli imperiali, sicché rimanevano danneggiati dall'arto e dalla resistenza più persone innocue e molte donne. »

« A dispetto della legge, procedeva l'ufficiale alle intimazioni di disingherarsi alla riunione, ed otteneva a mano armata di far indietreggiare la moltitudine fino alla navata di mezzo. In quel tempo rimaneva attorniato da molti paesani un gendarme in uniforme, e restava coperto di sangue per molte ferite, prodotte da colpi di bastone; in di lui soccorso moveva l'ufficiale, e minacciava rimanere oppresso, laddove non lo avessero tosto soccorso altri ufficiali e sottufficiali, in unione d'altri gendarmi e veliti, casualmente colà compariti. »

« Nel medesimo tempo, l'aiutante maggiore, sentito che il capitano austriaco veniva chiamato dai suoi soldati per accorrere dalla parte interna della caserma dal lato della sagrestia, ove la popolazione aveva già atterrato la porta, e che il medesimo colà accorreva, faceva ingrossare colla gendarmeria armata nella chiesa dalla porta di fianco che dà nel chiosco, ove era situata in ordine di battaglia, e trovava l'ufficiale ed i gendarmi inviluppati dalla folla armata di bastone. In nome della legge ordinava alla gente di ritirarsi, e si assiepeva verso le porte, quando a quella di fianco sulla via dei Malcontenti veniva contro la gendarmeria esplosa un colpo di pistola, e scagliate molte pietre; dietro i quali fatti è stata fatta fuoco all'aria, allo scopo di sciogliere l'attuppiamento. »

« Diradate la folla verso la sagrestia, si aveva la possibilità di togliere dal contrasto della porta le persone che erano rimaste, fra le quali il sergente maggiore ed altro sergente, e così davasi adito agli Austriaci d'entrare liberamente in chiesa. Nel frattempo rimaneva oppressa e priva di senso una giovane donna, che da alcuni paesani era trasferita, alla propria abitazione ed accompagnata fino alla porta dal professore Zannetti. Gli Austriaci occupavano militarmente le porte principali della chiesa, e l'aiutante maggiore, presa posizione alle laterali, minava al popolo di egredire dalla porta della parte interna del chiosco, ove un sergente maggiore ed altri sottufficiali esagevano vari arresti. »

« Sono rimasti passivi di gravi ferite il caporale Bonetti ed il comune Giulini, e percossi leggermente il caporale Bonaratti ed un militare austriaco nel capo. »

« Questo Comando si riserva a dedurre all'E. V. quelle ulteriori notizie e schiarimenti, che potessero essere

raccolti, mentre, cogliendo l'opportunità, torno all'onore di presentarmi al più debito esequio »

« Di V. E. »

« Il tenente-colonnello comandante il reggimento »

« L. De Benedictis. »

« Il fatto è stato già denunziato ai Tribunali ordinari, e possono accertare come il reo precuratore abbia dato tutti gli esultamenti per riuscire ad un sollecito giudizio; frattanto è a nostra notizia che indosso ad alcuni degli arrestati sono state reperite armi insidiate, e che alcuni dei bastoni, ritrovati sparsi per la chiesa, erano stati pomati. »

Lo Statuto pubblica il seguente documento:

Firenze, 16 maggio 1851.

« Adunati gli Ill.mi signori cav. prefetto e consiglieri di Prefettura del compimento di Firenze, i signori sufficienti di tre; visti gli atti partecipati dal delegato del quartiere Santa Maria Novella di Firenze contro il conte Piero Guicciardini, Cesare Magrini, Angelo Guarducci, Fedele Belli, Carlo Solami, Sabatino Borsari e Giuseppe Guerra, per partecipazione a trama diretta a rovesciare ed atterrare la religione dello Stato; »

« Attesoché conosci in alta pienamente provato che, nella sera del 7 maggio corr., fossero sorpresi, in casa di Fedele Belli, seduti in cerchio, su un tavolino, lo stesso Fedele Belli, il conte Piero Guicciardini, Cesare Magrini, Angelo Guarducci, Carlo Solami, Sabatino Borsari e Giuseppe Guerra; »

« Attesoché risulti egualmente verificato, per le dichiarazioni degli stessi prevenuti, che in quella circostanza fosse dal conte Piero Guicciardini letto e commentato un capitolo del Vangelo di S. Giovanni sulla traduzione italiana attribuita a Giovanni Diodati; »

« Attesoché le risultanze processuali offrano validi e sufficienti riscontri per ritenere che, con questa lettura e con questo commento, altro scopo non s'avesse che quello d'insinuare, scambiamente sentimenti e principi religiosi contrarii a quelli prescritti dalla religione cattolica, apostolica, romana, e questo concetto trovava una manifesta e incontestabile conferma nelle proposizioni e nelle massime perverse, proclamate nei libri e nelle carte manoscritte riprese indosso e nel domicilio di alcuni prevenuti; »

« Attesoché all'appoggio degli atti debba pur ritenersi che, precedentemente alla detta sera del 7 maggio, andante, per opera degli stessi individui, siano avvenute, in epoche e località differenti, con l'intervento d'altre persone, riunioni congeneri, dirette sempre ad insinuare e a propagare sentimenti e principi anticattolici; »

« Attesoché da questi fatti ne consegua necessariamente la prova dell'esistenza d'una trama, diretta ad atterrare la religione dello Stato, e che di questa trama si sieno indubitabilmente resi partecipi i summentovati conte Piero Guicciardini, Cesare Magrini, Angelo Guarducci, Fedele Belli, Carlo Solami, Sabatino Borsari e Giuseppe Guerra; »

« Per questi motivi, veduto l'art. 3 del Sovrano decreto del 22 aprile 1851; »

« Decretato diversi sottoposte, conforme sottopongono, alla dimora costata per sei mesi rispettivamente: il conte Piero Guicciardini a Volterra; Cesare Magrini a Montieri; Angelo Guarducci a Giuncarico; Fedele Belli a Orbetello; Carlo Solami a Cugnago; Sabatino Borsari a Roccastrada; e Giuseppe Guerra a Piombino. »

Lo stesso giornale soggiunge che il Governo ha commutata la pena del confino in quella dell'esilio. (V. le precedenti Gazzette.)

IMPERO RUSSO

Una notizia dalla Russia annunzia che il Governo di quell'Impero ha emanato un decreto, con cui si ordina di consegnare al Governo tutto l'argento nella moneta, verso car. 48 per lotto.

IMPERO OTTOMANO.

Sullo caso di Grabovo l'Observatore Dalmato riceve le seguenti notizie da Cattaro, in data 23 maggio: « Nella settimana scorsa, il Voivoda di Grabovo si era trasferito a Bagnani per trattare un composizioni fra le famiglie Koprivizza e Mirkovic, inimicisti a motivo del rubo d'una ragazza, seguita ancora nello scorso anno. »

« Il composizioni non solo non ebbe luogo, ma anzi le trattative condussero ad una rissa sanguinosa, che il Voivoda non valse ad impedire, e in cui rimasero feriti gravemente sette individui ed ucciso un ottavo. »

« Il Voivoda spedì subito un avviso al Senato di Cattaro, pregandolo d'aviare a Bagnani tre e quattro senatori di vaglia, per impedire ulteriori condotti fra due partiti esacerbati, e per procurare di rappacificarli. »

« Sabato, 17 maggio venne ucciso a Cattaro, per ordine del Senato, Muhic Gruzza da Covo, uno dei più valorosi fra Montenegrini, e perciò già stato premiato dall'attuale Vlachica col d. n. di armi di valore. »

« Due anni fa, all'incirca, un nipote del suddetto Gruzza era stato ucciso in un'incursione montenegrina a Fiva di Gatzko, e fu di recente, dietro di lui incitamento, vendicato da un'arta di Montenegrini, coll'uccisione d'un villico di Fiva. »

« Il Senato trovò colpevole il Gruzza, in vista che era stata da lui violata così una tregua, in precedenza conclusa fra il Montenegro ed il Kadluk di Gatzko; e, se tale violazione non fosse stata esemplarmente punita, avrebbe potuto portare al Montenegro discordie coi Cristiani dell'Erzegovina: discordie, che in questi momenti si vogliono evitare. »

« Le notizie dell'Albania ture: non hanno speciale interesse. »

INGHILTERRA

Londra 27 maggio.

Si legge nel *Morning Herald*: « Lord Stanley ricevette domenica sera inquietanti notizie sulla salute del conte di Derby e immediatamente si recò a Knowsley. Questo incidente impedirà a S. S. di assistere alle sessioni del Parlamento. »

Lord Palmerston ha ricevuto da sir Stratford Canning ambasciatore della Regina a Costantinopoli, un dispaccio, in data del 23 aprile ultimo, contenente un *Memorandum* della Porta, il quale annunzia che il blocco della costa e del porto di Samo è stato tolto per ordine del Sultano. (G. di G.)

L'elezione di Newport (isola di Wight), che aveva cagionato seri timori ai partigiani del libero commercio,

terminò col successo del loro candidato, sig. Dawes, che fu eletto con immensa maggioranza. Il capitano Hammond, suo concorrente, voleva parlare all'assemblea elettorale, ma lo gridò e l'agitazione della moltitudine l'obbligò a tacere.

Esposizione di Londra.

Lunedì (26 maggio) era il primo giorno, in cui si poteva entrare nel palazzo di cristallo mediante biglietti ad un scellino l'uno. Di buon mattino, dice il *Globe*, si vedeva in Londra, e soprattutto nelle vicinanze di Hyde-Park, una affollatissima non usata di persone. Dalle vicinanze della vasta metropoli, e in omnibus, e in vetture da nolo, o sui battenti a vapore del Tamigi, ed anche a piedi, accorrevano uomini e donne a visitare il palazzo di cristallo. *Piccadilly* ed *Oxford-Street* rimasero vuote di gente. Le porte del palazzo di cristallo furono aperte alle dieci antimeridiane precise, e non ostante le grandi precauzioni antimeridiane prese dalla Commissione centrale e dalle Autorità di polizia, fu impossibile in sul principio evitare la confusione. I banchi dei cassieri, incaricati d'introdurre le somme dei biglietti di entrata, erano assediati dalla folla: sopra essi piovevano a furia gli anelli. Alle 11 erano già entrate nel recinto 11,000 persone, ed il *Globe* calcola che ogni ora, fino al momento della chiusura, sopraggiungessero 5,000 persone. Dopo il primo momento di confusione, tutto procedette col massimo ordine e con la più perfetta regolarità. La circolazione delle persone nell'interno del recinto fu libera e comoda, come nei giorni precedenti, ed ognuno poté contemplare a suo bell'agio le opere meravigliose dell'arte e dell'industria dell'uomo. Fra gli spettatori, accorsi a vedere il nuovo spettacolo di tanta folla di gente, erano lord Grandville, presidente della Commissione centrale, ed il molto onorevole ministro dell'interno, sir Giorgio Grey.

I direttori della City dei marinai, il cui locale sta vicino ai *Docks* di Londra a *Well-street*, hanno fatto preparare appostamento delle stanze a buon mercato per agevolare ai marinai i mezzi di visitare il palazzo di cristallo. Nella passata settimana, il numero dei forestieri venuti a Londra è assai cresciuto: molti ne son venuti dalla Francia per la via di Dieppe a Newhaven. Fra i ragguardevoli stranieri, di fresco giunti nella capitale dell'Inghilterra, si annovera l'illustre economista francese, Michele Chevalier, il quale ha già pubblicato nel *Journal des Débats* una prima importante lettera intorno all'Esposizione di cristallo. Giulio Janin aveva ragionato dell'Esposizione di cristallo e delle sue meraviglie da letterato e da *homme d'esprit*: il signor Chevalier ne parla come scienziato e come moralista.

Mercoledì (28 maggio) vi dov'essere gran ricevimento a Buckingham-Palace, in quell'occasione saranno presentati a S. M. la Regina Vittoria molti ragguardevoli stranieri. Quanto prima la graziosa Sovrana darà pure una festa da ballo in costume. (G. P.)

Gli Americani hanno esposto un telegrafo domestico, destinato a surrogare i giuochi di campanelli nei grandi alberghi. È un piccolo mobile, che può collocarsi sul banco dello studio dell'albergo. Appena un viaggiatore tira il cordone che si trova nella sua camera, suona l'unico campanello del telegrafo, ed il nome o della camera, donde si chiama, suona sul quadrante. (G. Uff. di Mil.)

IRLANDA.

Il censo del 1851 dimostra che la popolazione nell'Irlanda si è diminuita, quanto si è accresciuta nell'Inghilterra. Ne offre un esempio la città di Cashel, nell'infelice contea di Tipperary. Nell'anno 1841, Cashel contava 1090 case abitate, e nel 1851 ne conta 822. Dieci anni fa, ella aveva 87 case vuote, ora 171; allora v'erano 11 case nuove in costruzione, adesso ne anche una in tutto l'anno; nel 1841 ella contava una popolazione di 7036 persone, nel 1851, 4780, per cui una diminuzione di 2256 persone in 10 anni.

PORTOGALLO

Lisbona 19 maggio.

Al teatro ebbe una scena singolare. La sala era piena e tutti parevano contenti. Alla comparsa del Re e della Regina fu conservato il massimo silenzio; non fu così allorché giunse il marchese Saldanha. Egli fu accolto da applausi e da voci straordinarie, che si ripeterono durante lo spettacolo. Il duca, riconoscendo a queste dimostrazioni, si alzò, ed indirizzandosi al pubblico, gli disse: « che in tutte le sue azioni egli non aveva altro scopo che il bene del paese. » Queste parole furono coperte da frenetici applausi. (G. di G.)

Scrivono da Lisbona il 19, al *Times* del 26 maggio: « Il duca di Saldanha è stato ricevuto graziosamente dalla Regina e dal Re, e si cavò dall'impatto della prima udienza, esprimendo alla Regina la sua gratitudine per avergli in Provvidenza consentito di lasciare ancora una volta la mano della sua Sovrana. Egli è impossibile di nulla dire ancora dei progetti ministeriali. Fra otto giorni il marchese comprenderà tutte le difficoltà che lo stringeranno. Dopo la prima visita al palazzo, il duca, con sir H. Seymour e gli altri membri diplomatici, si trasferì al Ministero degli affari esteri, ed ebbe un'udienza dalla vedova di D. Pedro, la Duchessa di Braganza, che gli soggiornava godendo di una grande popolarità. I primi sforzi del duca, dopo il suo arrivo, furono rivolti alla formazione di un Gabinetto, composto principalmente di membri della giunta d'Oporto e del partito progressista. »

« Il p. Marco, confessore della Regina, sarà licenziato dal palazzo e rimandato al suo priorato di Guimarães. Il conte Casal scrisse a Saldanha da Oporto l'11 maggio che, investito dalla Regina del comando della 3.ª divisione militare, dovette rimanere fedele alla sua Sovrana e obbediente al suo Governo; se il sentimento del dovere non fosse stato superiore all'impulso del suo cuore, avrebbe secondato il movimento; ma il sentimento d'amicizia del colore innanzi al dovere ed all'onore. Se l'occasione si presentasse ancora, di egli, di eguagliare la mia spada per la difesa del trono, io lo farò colla stessa lealtà, che governò sempre tutte le mie azioni. »

Ecco il tenore della risposta, data dal marchese Saldanha alla Municipalità lisbonese, l'oratore della quale, come dicemmo, dopo essergli stato largo dei più splendidi elogi, terminò col paragonarlo a Washington (V. la *Gazzetta di ieri*):

« Signori, gli augurii e le felicitazioni, che il corpo municipale mi ha espresso in nome degli abitanti della capitale del Regno, sono carissimi e dolcissimi nel mio cuore. Vecchio soldato della libertà, giungami la mia spada non fu eguagliata che in difesa di quella e in difesa della patria. Commiato e amico dell'Imperatore D. Pedro, io vo', co-

me lui, finir la mia vita, benedetto da questa buona e generosa popolo, che tanto cordialmente mi ha ricevuto fra le sue braccia. Date, signori, agli abitanti di Lisbona, che le effusioni di gioia, con le quali essi mi accolsero, han riacceso l'ardore degli antichi miei giorni e conservato il mio entusiasmo per la felicità di tutti. Dite loro che le corone di olive, che m'hanno offerte, mi son più gradite delle corone di alloro, cui la mia spada conquistò nelle nostre lotte d'indipendenza e di libertà. Dite loro finalmente che l'affetto, di che codesta città fedele e tutta il paese gratificano la mia persona, m'impose un debito d'onore, un obbligo sacrosanto, de' quali sta malgrado questa mia testa, imbiancata per gli anni, e la quale io vorrei, come D. Giovanni di Castro, tra le vostre mani, se io potessi supporre che voi dubitate della mia parola. »

« Signori, se io capite, con tutta fiducia, sulla cooperazione, non pure del popolo di Lisbona, ma di tutta quanto il Regno onde compiere l'opera della nostra rigenerazione, che si riassume in queste quattro parole: giustizia, libertà, ordine e moralità. »

Prima di partire da Oporto, il marchese Saldanha indirizzò il seguente comando agli abitanti di quella città: « Bravi e generosi abitanti di Oporto, io vi lascio pieno di gratitudine. Indirizzandovi il mio addio, mi pare che il mio cuore si laceri e che una parte ne resti con voi. Io abbandono a malincuore le mura della vostra città. Le vostre idee grandi ed entusiastiche, il vostro attaccamento manifestato con sì generose azioni, il vostro amore per la nostra cara ed infelice patria, e per l'onore del nome portoghese, saranno sempre presenti alla mia memoria, come una testimonianza preziosa dell'affezione, che voi mi avete mostrate. Credetemi; io vado superbo di averla meritata, e le ultime ore del 27 aprile saranno scolpite nel mio cuore come le più belle della mia vita. Bravi abitanti della città non conquistata, riceverete l'espiazione cordiale e sincera della mia riconoscenza affettuosa. Io parto, accompagnato da una parte della brava armata regienale, per fare il mio ingresso nella capitale, onde coronare tutti i miei voti tanto puri come il vostro attaccamento, tanto patriottici quanto i vostri cuori. Abitanti d'Oporto, abbiate sempre fiducia in me, come io l'ho in voi, e tutti insieme collochiamo le nostre speranze nella Provvidenza, che non abbandonerà mai il Portogallo. »

« Dal quartier generale di Oporto, il 15 maggio. »

« Duca di Saldanha. »

Si legge nel *Daily News* del 26: « Giusta lettera ricevuta il 24 maggio a Londra, sir H. Seymour e la sua famiglia dovevano lasciar Lisbona giovedì 29 per tornare in Inghilterra prima di recarsi a Pietroburgo. Sir R. Pakenham, nominato ministro presso la Corte di Portogallo, è arrivato a Lisbona. »

SPAGNA

Madrid 22 maggio.

Il Governo ha sospeso le vendite dei beni nazionali, che debb'ono essere restituiti al clero, giusta il Concordato.

Pare deciso che non vi sarà discorso della Corona all'apertura delle Cortes. Non è già che il Ministero tema la discussione dell'indirizzo; ma lo stato interesse della Regina, e la volontà formale espressa da S. M. a questo riguardo, son le cause di siffatta determinazione.

Corre voce di nuove nomine nel Senato. Fra le persone, designate per sedere nella Camera alta, si annoverano i signori Gerola, il conte di Retamozo, il marchese d'Ogaban, La Sala, Escalona, Alvarez Avinas, il marchese di Alarraz, il conte di Foullar, il marchese di Monreal, e tra Vescovi, tra quali quello di Jaen. (Harold.)

Il sig. Cortina, appartenente all'opinione progressista, è stato eletto a Siviglia. Stando alla *Nacion*, i partiti progressista può ormai far conto su 50 voti nella Camera dei deputati. Lo stesso giornale dice che il Governo farà mutazioni nel personale dei governatori, fra gli altri quelli di Barcellona, Cadice, Siviglia, Saragozza e Huelva; gli altri saranno promossi a cariche superiori, e gli altri cangeranno destinazione.

Pare che le nuove misure relative all'Università, che hanno dato occasione a manifestazioni da parte degli studenti di Madrid, siano state la causa di alcuni disordini a Valencia.

FRANCIA

Parigi 27 maggio.

Il 26, verso le 11, il signor generale Forey ha rassegnato il 7.º battaglione dei cacciatori a piedi, nel cortile delle Tuileries. Questo battaglione sta per partire per Roma; era in tenuta di campagna, ed il suo portamento marziale faceva l'ammirazione dei curiosi, che colà erano riuniti per vedere la rivista. Il 7.º cacciatori farà il viaggio da Parigi a Roma per la strada ferrata e in battelli a vapore, ed arriverà al suo destino verso il 10 giugno.

Il 27, si tenne Consiglio di Gabinetto presieduto da Luigi Napoleone. Vi si trattò vivamente del quesito se si manderebbero truppe a Roma, ed ante dell'opposizione fatta dalle nazioni esterne, interessate nella questione. Il ministro degli esteri fu d'avviso che bisognava limitarsi al rinforzo de' cacciatori di Vincennes e la cui partenza è già decisa. Il ministro delle finanze ha esposto che tenersi sarebbe male accolta dalla Camera una domanda di credito a quest'uopo, e ne cagionasse una sconfitta al Gabinetto. Dopo una lunga discussione, e per insistenza tutta particolare del ministro della guerra, fu deciso che vi si spedirebbero tutte le truppe, che la circostanza rendesse necessario. (Fog. Fr.)

Ecco, dice il *Bulletin de Paris*, il modo con cui si procederà per il rivedimento della Costituzione. La proposta presentata da vari rappresentanti sarà discussa nel mese di giugno; essa riunirà una maggioranza considerevole, ma senza conseguire i tre quarti, voluti dall'art. 3 della Costituzione.

Non si passerà oltre dopo questo voto, perché le frazioni più importanti della destra vogliono che il rivedimento si voti e si faccia legalmente e costituzionalmente. Ma la proposta sarà rinnovata un mese dopo, conforma alla determinazione che prenderà l'Assemblea per questa questione speciale sulla domanda d'uno dei suoi membri, approvata, com'è noto, da una Commissione. Il rivedimento sarà discusso di nuovo nel mese di luglio, e poi nel mese di agosto. Il risultamento delle deliberazioni sarà lo stesso, salvo gli incidenti imprevisi.

Ad ora d'una maggioranza di 450 voti contro 206, il rinvio non potrà dunque essere legalmente deciso e operato. Sarà nondimeno costante che la maggioranza del paese, rappresentata dai due terzi dell'Assemblea legislativa, vuole e reclama il rinvio.

In quell'epoca verrà la riunione annua dei Consigli generali, e l'Assemblea si prorogherà per dare ai suoi membri, che far parte di quei Consigli, il tempo di recarsi alla loro terra, e, in tutti i casi, se l'Assemblea non si separa, quei membri otterranno congedi per andare ad adempiere il loro mandato. È certo ed incontrastabile che la maggior parte dei Consigli generali si dichiarerà per il rinvio della Costituzione, come fecero l'anno scorso, e che almeno 75 sopra 85, emetteranno formalmente questo voto. Dopo una tal manifesta azione, sarebbe dimostrato ben chiaramente dalle decisioni dell'Assemblea nazionale, dalle petizioni venute da tutti i Comuni della Francia, dai voti dei Consigli generali, dai Consigli di circondario e delle Municipalità, che il rinvio della Costituzione è universalmente invocato, e che il rifiutarla è un violento atto di forza.

Spetterebbe allora al Presidente della Repubblica il prendere la parola, in mezzo alla commovente generale ed al frenetico entusiasmo, che agiterà la Francia. Egli direbbe alla Francia stessa qual è lo stato della cosa, e lo chiederebbe di spogliarsi definitivamente, di far conoscere al mondo e lealmente le sue intenzioni. La risposta di essa non è dubbia. Ma qual ne sarà il risultato? Non può a vero che essere favorevole e vantaggioso per l'avvenire del paese, aiutando il Governo e la maggioranza dell'Assemblea ad ottenere, fra le perplessità più e meno vive, di che vogliono essi stessi colla Francia, e a malgrado della fazione demagogica: il rinvio della Costituzione.

La Riunione della via delle Piramidi si è radunata ieri sera, 26, per avvertire ai migliori mezzi di proporre la revisione della Costituzione. (V. la Gazzetta d'ieri.) Essa approvò nella sua risoluzione di far deporre sul banco della presidenza una domanda generica di revisione, firmata in tutti i rappresentanti delle differenti frazioni della maggioranza, che volessero collegarsi a questo fine.

Pe' che questa domanda potesse unire il maggior numero d'adesioni possibile, fu studiata una redazione, che convenisse a tutti i partiti dell'ordine, e venne adottata la seguente:

« I rappresentanti sottoscritti, onde rimettere alla nazione il pieno esercizio della sua sovranità, hanno l'onore di proporre all'Assemblea di esprimere il voto che la Costituzione sia riveduta. » 182 rappresentanti sottoscritti questa proposizione, che sarà deposta quanto prima sul banco dell'Assemblea.

Per assicurare il buon esito di questa proposizione, l'Opinion publique neogiura l'Assemblea Nazionale e l'Ordine a riunirsi, e, ponendosi fra due combattenti, ricorda loro che essi pugnano ambedue per la difesa della stessa causa, e che le loro divisioni impediscono il trionfo del solo principio, che possa salvare la Francia.

L'Ordine però non sembra disposto ad accondiscendere a questi consigli, e non solo persevera a far opposizione all'Assemblea Nazionale, ma continua ostinatamente la sua polemica contro il Constitutionnel, che si è dichiarato contrario alla legge elettorale. Vuol che all'Euseo vi sia un partito non estraneo a questo cambiamento di bandiera del giornale del sig. Veron, e la proposizione di fede, fatta l'altro giorno all'Assemblea dei ministri Baroche e Faucher, intorno a quella legge, sembra ispirare ogni dubbio intorno a ciò. Se il Presidente della Repubblica è lontano dal voler ristabilire il suffragio universale, non è però contrario ad una modificazione della legge elettorale; e quando persistesse in quest'opinione, i ministri Baroche e Faucher, che dichiararono la legge del 31 maggio la loro bandiera, sarebbero costretti a dimettersi. Di questo si parlava ieri all'Assemblea; ma allora il Ministero pare unito, e rimarrà tale onde non pregiudicare la questione della revisione.

Il sig. Léon de Laborde, il quale, nella sessione del 28 gennaio scorso, aveva detto alla tribuna che, giunta l'ora di rivedere legalmente la Costituzione, avrebbe presentata all'Assemblea una proposizione, il cui primo articolo sarebbe che la Francia ritornava alla Monarchia legittima ed ereditaria, scrisse all'Opinion publique aver abbandonato quel progetto, perché la Riunione della via di Rivoli, alla quale egli appartiene, l'aveva avvertito che non appoggierebbe la sua proposta. Però esprime il timore che il suo partito, non volendo prendere l'iniziativa del cambiamento del reggimento politico, lasci aperta la via a due soluzioni al bonapartismo ed al socialismo. (FP. PP.)

Ieri nella Riunione della via delle Piramidi, dopo adottata la nuova formula, per chiedere all'Assemblea la revisione della Costituzione, si trattò della prossima elezione dei questori dell'Assemblea. Nuno dei tre questori attuali (che devono dare luogo a una nuova elezione il 1.° di giugno) facendo parte della Riunione, si è risolto che si eleggerebbe allo squitino un questore nel suo seno, che si rimetterebbe alla Riunione della via di Rivoli la cura di scegliere un altro questore fra i suoi membri, e che si andrebbe d'intelligenza con essa per prendere il terzo questore in una differente varietà d'opinioni. Lo squitino ha designato il generale Lebretton come candidato della Riunione delle Piramidi. Già questore dell'Assemblea costituyente, il generale Lebretton ha dato, nelle giornate di giugno, prove solenni di coraggio ammirate da tutta la Francia.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA
Sessione del 26 maggio.

Oggi, nella sessione dell'Assemblea nazionale, è stato deposto un maggior numero di petizioni per il rinvio della Costituzione, che nelle sessioni precedenti. Si è poi continuata la seconda deliberazione sul progetto di legge relativo alla guardia nazionale. L'art. 7 è adottato. V. si stabilisce che tutti i Francesi, salvo le eccezioni portate dalla legge, fanno parte della guardia nazionale dopo i 21 anni.

L'art. 8 enumera le categorie di persone esenti dal servizio della guardia nazionale; che sono: gli ecclesiastici, i membri dei seminari, i militari ed i marinai in istato di attività, i preposti dei servizi attivi delle Dogane, i portieri e custodi delle Case di arresto, le persone affette d'infirmità, che loro impediscono per sempre dal fare il servizio. Questo articolo è adottato.

L'art. 9 contiene le esclusioni seguenti: 1. Tutti gli individui enumerati nell'art. 8 della legge del 31 maggio 1850; 2. Gli individui rimasti privi, per sentenza di tribunale, dei diritti civili e politici; 3. Gli individui condannati a tre mesi di carcere almeno per via dell'applicazione della legge del 27 marzo 1851.

Il sig. Garin domanda che si ritorni al sistema d'

esclusione della legge del 1831, sembrandogli troppo rigoroso l'applicare le esclusioni della legge del 31 maggio.

L'art. 9 è adottato. Si adottano parimenti gli articoli 10, 11 e 12, che dividono il servizio della guardia nazionale in servizio ordinario e servizio di riserva.

L'art. 13 contiene la nomenclatura dei cittadini, che saranno iscritti sul controllo del servizio ordinario. Il primo paragrafo dice: « Sono iscritti al controllo del servizio ordinario tutti i cittadini in età di 21 anni almeno, domiciliati da un anno almeno nel Comune, e non compresi nelle disposizioni dell'articolo seguente. »

Il sig. Baudin propone di variare così l'art. 13: « Sono iscritti al controllo del servizio ordinario tutti i cittadini in età di 21 anni, domiciliati nel Comune, e che non si trovano nei casi d'ineleggibilità e d'incapacità rigorosamente dettati dalla legge. »

L'emendamento del sig. Baudin, messo allo squitino, è rotto con 423 voti contro 193.

L'art. 14 contiene l'enumerazione di tutti quelli che dovranno essere posti nella riserva. Il paragrafo 3 di quest'articolo indica in una categoria « coloro per i quali il servizio abituale sarebbe un carico troppo grave. »

Il sig. Menesquin propone, col sig. P. Duprat, di variare il paragrafo nel modo che segue: « I cittadini, che domanderanno di essere dispensati dal servizio ordinario, perché facciano constare che un tal servizio imporrebbe loro un carico troppo grave. »

Anche quest'emendamento venne scartato con 394 voti contro 234.

Sessione del 27 maggio.

Oggi l'Assemblea ha continuata la seconda deliberazione della legge organica sulla guardia nazionale, e si sono adottati gli articoli 15 al 24. In principio della sessione, parecchi membri han presentato petizioni per il rinvio della Costituzione; ed altri han deposto egualmente petizioni intese all'abrogazione della legge del 31 maggio. Sorse un dibattito piuttosto vivo sull'art. 34 della legge in discussione, in cui si stabilisce che l'artiglieria della guardia nazionale, essendo inutile, è soppressa, conservandola, se occorre, per decreto del Presidente della Repubblica, nelle piazze di guerra e nei cantoni marittimi, ove l'esperienza provò che essa è indispensabile alla difesa ed alla sicurezza del paese. Ad ora dell'opposizione del sig. Schoelcher, l'articolo fu adottato.

Sessione del 28 maggio.

Nella sessione d'oggi si è continuata la discussione della legge sulla guardia nazionale e si sono adottati gli articoli fino al 120 inclusivamente. (V. le Recentissime d'ieri l'altro e d'ieri.)

Il generale Grammont aveva proposto il seguente emendamento al progetto di legge sulla guardia nazionale: « Art. addizionale: Ogni milite graduato della guardia nazionale in servizio ordinario, che, comandato per reprimere l'insurrezione, non avrà risposto all'appello, né potrà giustificare la sua assenza, sarà cancellato dai ruoli per 10 anni, disarmato e condannato a una multa di 50 a 2,000 fr. »

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Leggesi nel *Saï-Saï* di Bona del 19 maggio: « Gli ostacoli accumulati dai Cabili nella previsione della guerra, quelli anche più gravi che s'insinuano nelle loro montagne, nulla insomma arresta le slancio del nostro esercito. La colonna di spedizione della Cabila, partita da Miliat il 9 maggio, andò a pernottare la sera all'Ued-Ogga e il 10 al colle di Beum. L'11, dopo aver attraversato l'Ued-Gia, il generale Saint-Arnaud, comandante in capo, formò tre colonne d'attacco per espugnare il colle dell'Arba, occupato da circa 5,000 Cabili (Ued-Askar e contingenti delle varie tribù); e dopo un'ora di combattimento la posizione fu presa, e il nemico respinto su tutti i punti.

« L'intera colonna passò il colle per andare ad accamparsi a El-Arussa. Il 12 due colonne leggere sono partite dal campo di El-Arussa per disperdere alcuni assembramenti cabili, incendiar villaggi e tagliare alberi nelle terre degli Ued-Askar. Noi abbiamo perduto cinque uomini, otto ufficiali, e fra essi due superiori, e 65 sott'ufficiali e soldati sono feriti.

« Il caid della città araba di Colle è stato arrestato a Philippenle, con uno dei suoi figli, e diretti a Costantina. (G. P.)

GERMANIA
PRUSSIA
Berlino 28 maggio.

Il ministro presidente di Manteuffel arrivò qui ieri mattina, reduce da Varsavia. Ieri a sera si recò a Potsdam presso la Regina. Egli ha ricevuto dall'imperatore Nicolò l'Ordine di Alessandro Nevski di prima classe.

Corre voce che la dimissione del ministro di finanza di Raabe sia stata accettata dal Re, in seguito di che il sig. Raabe avrebbe già dato ordine agli impiegati del suo Dipartimento di condurre a termine i correnti affari al più presto possibile.

Il genere del conte di Nesselrode, conte Chreptowiz assumerà probabilmente nel prossimo venturo giugno il posto di ambasciatore imperiale presso questa Corte. Il sig. di Budberg, l'attuale provvisorio incaricato d'affari, riceverà probabilmente un posto di ambasciatore presso qualche Corte d'Italia.

Pare che a successore del ministro di finanza prussiano, di Raabe, sia destinato il sig. di Bodelschwingh. (Corr. Ital.)

Il 22 finalmente, dopo un viaggio di tre giorni, la statua colossale di Federico il grande, uscita dalla fonderia di bronzo, arrivò sulla gran piazza dell'Esposizione. Essa è tuttora velata. (B. della B.)

REGNO DI SASSONIA
Dresda 26 maggio.

Secondo la *Gazzetta Universale*, il tenore della deliberazione, adottata nella sessione finale di questa Conferenza il giorno 15 maggio, è il seguente: « Se, come, per l'invio di rappresentanti alla Dieta federale da parte di tutti i Governi, è entrato in attività un organo universalmente riconosciuto degli Stati germanici confederati, e terminata l'opera delle Commissioni delle Conferenze con la produzione dei loro rapporti; e siccome dal risultato dei protocolli d'oggi apparisce tutti i Governi confederati essere d'accordo sul punto di pazienza e sulla meta dei loro sforzi, e, d'altra parte, non potrebbe esser data immediatamente una incondizionata adesione a tutti i singoli punti delle proposte delle Commissioni, si ritiene opportuno di chiudere la sessione delle Conferenze. Ciò facendo, tutti i Governi confederati dichiarano di convenire in generale nelle viste, dalle quali le Commissioni furono guidate nelle loro proposte, e si obbligano a proteggere

immediatamente le relative trattazioni presso la Dieta federale, sulla base dei materiali raccolti in queste Conferenze. In particolare, tutti i Governi riconoscono nelle proposte della prima Commissione, riguardanti un più sollecito andamento degli affari presso la Dieta federale, e la costante disponibilità d'un numero di truppe da tenersi in pronto a sua disposizione, il soddisfacimento d'un bisogno immediato ed urgente sopo ad una revisione del Regolamento sulla trattazione degli affari e sulla Costituzione militare, cui si dovrà tosto procedere. Si obbligano quindi d'incaricare i loro inviati presso la Dieta federale ad aderire incondizionatamente a tali proposte, subito che saranno prodotte alla decisione della Dieta federale per le vie stabilite. » (Austria.)

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

Nei nostri Circoli governativi si vuol sapere che l'idea d'una rappresentanza popolare presso la Confederazione, cioè d'un Consiglio di Comitati della Dieta dei singoli Stati, abbia ancora speranza d'essere attuata, naturalmente dopo che le singole leggi elettorali saranno state convenientemente riformate. (Corr. Ital.)

DANIMARCA
Ciel 25 maggio.

La famosa storia del cavaliere il cappello a militari giunse finalmente sino agli orecchi del Re. Egli ha ordinato tosto una severa ispezione della cosa. Né Tiliach, né Krogh vogliono essere autori del decreto.

AMERICA
STATI UNITI
New York 13 maggio.

Le preoccupazioni politiche non tutte rivol e all'agitazione, che si è manifestata nella Carolina del Sud per la questione dell'emancipazione degli schiavi. Abbondano in quello Stato i proprietari di schiavi, e quindi non è a maraviglia se la dottrina degli abolizionisti destino ivi tanta ripugnanza.

Il progetto di spedizione contro Cuba pare definitivamente abbandonato.

In una riunione politica (meeting) tenuta a Yorktown da molti componenti del partito whig e d'abolizionisti, è stato deliberato che il lor candidato all'elezione presidenziale dell'anno seguente sarà l'attuale ministro degli affari esteri, Daniel Webster, il quale è uno dei più eloquenti e più illustri statisti della Confederazione americana.

Il 12 maggio il presidente Fillmore, accompagnato dalla sua famiglia e d'alcuni ministri segretari di Stato, si è recato a Nuova York, ad oggetto d'assistere alla cerimonia d'inaugurazione della via ferrata da Nuova York ad Erie.

Queste notizie sono state recate in Europa dal battello a vapore il *Niagara*, partito da Boston, sul quale si è imbarcato per tornare in Francia il sig. Saint-Bon-Comte, già rappresentante diplomatico della Repubblica francese presso quella degli Stati Uniti d'America. (G. P.)

Il Governo ha spedito alle Autorità della nostra città ordini a fine di preparare immediatamente uno o due piroscafi e tre o quattro bastimenti a vela. Il *Crescent City* è stato non dai primi eletti ad abbandonare quanto prima il nostro porto, con 200 marinai e 600.

Quattro compagnie sono ultimamente partite col pacchetto a vapore la *Florida*, e si direbbero verso Tybha Irland, all'imboccatura del fiume Savannah. Questi movimeni importanti di truppe cagionarono un'immensa impressione nella nostra città, ove eravamo ansiosi di conoscere quale ne fosse la destinazione, e si faceva una quantità grande di congetture. Era forse per impedire uno sbarco a Cuba? o per fare una dimostrazione contro gli anti-unionisti della Carolina del Sud? Forse contro S. Domingo?

Noi abbiamo annunziato che la spedizione era stata disippata alla nuova Orleans dalle Autorità, che fecero parecchi arresti, ma si teme che ciò non sia che momentaneo, poiché il simulacro di procedura, che s'incamminò contro i primi invasori, dà ai partigiani dell'incassione il coraggio dell'impunità. Alcuni credono che ciò sia il principio delle ostilità contro l'Imperatore d'Haiti, onde sforzarlo a pagare le somme, che sono da lui dovute per avere tentato ai diritti dei nostri cittadini. Se questo fosse il vero scopo dell'armamento noi non saremmo stupiti di udire che una forza imponente partisse quanto prima e si dirigesse verso l'isola d'Haiti. Noi avremo, del rimanente, tra pochi giorni la spiegazione di questi armamenti. Ancora non ci è dato se non di far congetture. (The New-York Herald.)

NOTIZIE RECENTISSIME
(Nostra carteggia privata)
Torino 1.° giugno.

Dell'affare di Nizza ormai, come vi scrissi, il paese non si occupa quasi più. Ora tocca al Governo, ai Tribunali di procedere; al giornalismo . . . di chiarire. L'*Avenir de Nice*, giornale democratico, s'è fatto il campione della protesta. Nel suo ultimo Numero del 28 maggio, si contiene un articolo di fondo, in cui porta la questione ad un'altezza superiore e si mette a parlare, siccom'ei dice, da potenza a potenza, cioè come il diritto deve parlare alla forza.

Egli si rivolge prima di tutti al Re, e gli dice: « Sire, voi, discendente d'una razza illustre, che conta otto secoli di gloria, voi, Re veramente cavalleresco, voi ben sapete che *chevalerie oblige*. Una parola d'onore, una parola che la storia e la tradizione hanno trasmessa fino a noi, fu solennemente data ai padri nostri, er sono 483 anni, da Amedeo Re di Savoia, detto il *Conte Rosso*. Questa parola vale alla Corona di Savoia una delle sue più belle gemme, la Contea di Nizza. Il giuramento d'onore dei padri vostri è un deposito inviolabile, è una sacra eredità, su cui sarebbe follonia portare la mano. Voi non permetterete, Sire, che il vostro giuramento sia infranto, insieme alla Carta che contiene il nostro atto di donazione; poché finalmente, se nel 1308 i nostri padri avessero potuto prevedere una violazione di questo contratto, non si sarebbero giurati desti in braccio alla Casa di Savoia. Sire, dovete credere alle nostre parole, perché noi siamo democratici, siamo amici del popolo e non adulatori del Re. Noi non siamo veramente esclusivi, ma crediamo talvolta alla lealtà dei Principi, come alla lealtà dei popoli. »

Poiché, rivolgendosi agli uomini del potere, ai ministri, l'*Avenir* rievoca loro di avere spinto la popolazione alla guerra civile: propugnatori del libero scambio, cominciano ora a distruggerlo ove esiste da tanto tempo; il diritto di petizione violato; il diritto d'associazione cal-

pestate sotto ai piedi con la chiusura del Circoli; non rispettato il santo diritto d'ospitalità con la ca cata di due francesi dal territorio (il sig. Dameth, uno de' compilatori dell'*Avenir de Nice*, e il sig. Mathieu, rifugiato francese). « Uomini del potere, continua in tono profetico il citato giornale, che l'odio vi guardi dall'esilio e dalla proscrizione! »

Al Parlamento ricorda che lo Statuto non racchiude un principio d'inflessibile livellazione, ma bensì una scala di proporzioni, con la quale si devono misurare equabilmente le rendite ed i pesi delle Provincie. Le cinque voci, che rappresentano i diritti nizzardi alla Camera eletta, rimasero soffocate dalla maggioranza onnipotente degli interessi piemontesi e genovesi. La Costituzione non poter ridurre alla miseria una porzione dello Stato.

Alla nazione finalmente, l'*Avenir* predica e minaccia: La natura ha fatto i Nizzardi stranieri al Piemonte; un contratto volontario gli ha uniti. Un solo atto ingiusto può spezzare i legami tradizionali di più secoli. L'indipendenza degli Stati Uniti è uscita da un'imposta commerciale, arbitrariamente levata dalla cupidità della Monarchia inglese; e quegli Stati formarono oggi una fiorente Repubblica!

Ecco il linguaggio degli organi democratici nell'affare di Nizza. Dopo questo linguaggio non è a stupirsi se il giudice d'istruzione, nell'interrogare i vari cittadini in proposito della protesta e dei discorsi, tenuti al Circolo del commercio, aggiunge la richiesta se sia stato pronunciato discorso o fatta proposta, diretti a spargere principii o idee di Repubblica.

Il mandato d'arresto, diretto contro i sottoscrittori della protesta, era concepito in questi termini: « N. N., prevenuto di attentata mutazione e distruzione della forma di Governo e di eccitazione alla rivolta, di disprezzo e malcontento verso il Governo del Re, delitto contemplato dagli articoli 185, 186, 199 e 200 del Codice penale. »

Allorché vi scrissi che nell'affare di Nizza s'entrava del soffio francese, nol feci a caso. Vedete ora sollevarsi di nuovo la questione dei due paesi di Mentone e Roccabruna, staccati fine dal 48 dal Principato di Monaco. I bastimenti mentonesi, con bandiera sarda, non vengono accettati ne' porti francesi.

La Camera dei deputati procede spedatamente, e pacatamente al tempo stesso, nella discussione della tariffa daziaria. Il Senato continua la discussione sugli articoli della legge per la privativa postale.

Si parla molto della circolare del ministro Gioia ai Vescovi, nella questione dell'insegnamento teologico ne' Seminarii. Trattasi di assoggettare quello studio all'ispezione del Governo, che ne paga i professori, e di sindacarne l'insegnamento. Ai Vescovi spiace questa intimaione. Alcuni risponsero, e insolentemente. Ora pur hanno una frazione di Vescovi, che vorrebbe tentare una via di conciliazione. Vedremo. La cosa è importante; e ve ne terrà informato.

Il progetto di strada ferrata per unire il Piemonte colla Svizzera, il porto di Genova con Basilea e col Lago di Costanza, acquista ogni dì maggiore probabilità di esecuzione.

Londra 28 maggio.

Nella sessione del 27, la Camera dei comuni aggiornò a giovedì i dibattimenti intorno ad una proposta, chiedente un voto di biasimo contro il Ministero, per aver approvato la condotta di lord Torrington, come go. ernatore

Il Cardinale Wiseman pose ieri la prima pietra di una nuova chiesa in Gate-Street, North-Street, Pall-mall. Essa avrà a contenere 1200 persone all'incirca. (Morning-Herald.)

Pembroke 25 maggio.

Dietro ordini, ricevuti colla posta d'ieri sera, il vapore il *Prospero*, parti questa mane a 11 ore con troppe per Roby-head, dove scoppiarono serie turbolenze tra gli operai dei dintorni. (Globe.)

Portogallo.

Si hanno notizie di Portogallo sino al 23 maggio. Saldanha ha finalmente costituito il suo Ministero.

Una corrispondenza del giornale lo *Standard*, nota i nomi dei ministri, i quali sono tenuti per uomini di speccchiata probità e di speccati talenti negli affari. Saldanha, presidente del Consiglio e ministro della guerra; all'interno, il sig. Prestana; agli esteri, il sig. Jervis da Antonguis; alla marina, il marchese di Loulé; alle finanze, il sig. Franzini; alla giustizia, il sig. Souce.

Il primo atto del Governo si fu quello di togliere la legge di Thomas sulla stampa. Le Cortes verranno sciolti, e si faranno nuove elezioni appena sarà possibile. (Di tutti questi fatti d'edero già succeduta notizia i dispacci telegrafici, inseriti nelle precedenti gazzette.)

Belgio.

I rumori relativi alla crisi ministeriale hanno perduto ogni interesse, perchè è generale opinione che i ministri dimissionarj ritorneranno in carica.

Parigi 29 maggio.

L'*Evénement* pubblicava ieri sera la seguente nota: « Parlavasi quest'oggi, nella sala delle conferenze d'uno scontro, avvenuto tra un membro della minoranza, il signor Renaud, ed un ufficiale superiore di cavalleria. Questi sarebbe rimasto gravemente ferito dalla apada del suo avversario. La politica sarebbe stata la cagione di codesto deplorabile scontro. »

Per decreto del Presidente della Repubblica, in data del 28 maggio, l'interim del Ministero delle finanze, affidato, con decreto del 19 corrente, al signor Rouher, ministro della giustizia, cessa dal giorno in cui il presente decreto è pubblicato, ed il signor Fould ripiglia l'esercizio delle sue funzioni. (Moniteur.)

Il Comitato di resistenza ha pubblicato un undecimo bullettino scritto nello stile dei precedenti.

Integrazioni telegrafiche.

Il signor luogotenente conte Lasansky in Otmits al signor ministro dell'interno in Vienna.

Otmits 31 maggio.

S. M. l'Imperatore di Russia è partito stamane alla ore 8, per la strada di ferro, alla volta di Oderberg. (Gazz. di Vienna.)

Parigi 31 maggio.

La Legislativa si occupa delle proposte Morin e Moulin circa la formazione d'un Comitato speciale sull'affare della revisione. Cinque per 90.75. Tre per 90.56.25. (Corr. austr. lit.)

Il Corriere Italiano avverte che la linea telegrafica di Parigi tra Ham e Minden è interrotta.

ATTI UFFICIALI

N. 1091. CITAZIONE EDITTALE. (2.ª pub.)
Da parte dell' I. R. Comando di città e fortezza in Verona, venne, a termini del proclama 10 marzo 1849 di S. E. il Marchese conte Radetzky, aperta la regolare inquisizione, in titolo di dimostrazioni politiche, al confronto del fuggitivo Giovanni Battista Guerra, presidente, nato e domiciliato in Valleggio, Provincia di Verona.
Lo stesso viene, quindi, diffidato a presentarsi dinanzi a questo I. R. Comando di città e fortezza, nel termine di sei settimane e tre giorni, sotto comminatoria che, in difetto, verrà ultimata, anche in sua assenza, l'inquisizione, e sarà pronunciata in contumacia la relativa sentenza.
Dall' I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

N. 6076. AVVISO (3.ª pub.)
A tenore d'ossequio dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero di commercio, industria ed opere pubbliche, 10 maggio a. e. N. 1045 H. M., il Regno d'Annover ha pure aderito alla Lega postale austro-germanica.
A principiare dal 1.º giugno 1851, le corrispondenze da e per il Regno d'Annover saranno trattate come tutte le altre corrispondenze internazionali della Lega suddetta.
In conseguenza, il franco d'una lettera semplice a destinazione d'Annover non importerà più di centesimi 45. Il che si deduce a pubblica notizia.
Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombarde-venete, Verona 28 maggio 1851.
L' I. R. Direttore Superiore, ZANONI
Il Segretario generale, Clavier.

N. 8065. REGIA DELEGAZIONE PROVINCIALE DI TREVISO (2.ª pub.)
Giudizio di Refrattarietà.
Veduti i registri dei concetti requisiti per contingenti dei Comuni di questa Provincia nella Leva 1850;
Veduto che i concetti sotto somministrati non sono presentati alle Commissioni di Leva, benché regolarmente diffidati;
Visti gli articoli 55 e 56 della Sovrana Patente 17 settembre 1820,
Sono dichiarati refrattari gli individui sotto descritti, e come tali soggetti alle prescrizioni dei citati articoli.
Il presente giudizio sarà pubblicato in tutte le Comuni di questa Provincia, e nei luoghi principali del Regno, invitandosi tutte le Autorità politiche e gli agenti della forza pubblica a cooperare per la scoperta, per l'arresto e la traduzione di detti refrattari a disposizione di questa I. R. Delegazione provinciale.
Trevise li 17 maggio 1851.
Il Dirigente Don. PISCARDI.

Nome, cognome e soprannome, e paternità dei refrattari.
1. Bertini Giovanni Battista di Vincenzo ed Orsola;
2. Carrer Domenico di Pietro e Teresa; 3. Carrer Pietro Giuseppe di Giacomo e Lucia; 4. Chinazzi Faustino di Maria ed Anna; 5. Cipriani Roberto di Giacomo e Caterina; 6. Dal Prà Giuseppe di Giuseppe e Giovanna; 7. Durigon Liberale Luca di Antonio e Lucia; 8. Favaro Angelo Matteo di Sebastiano e Benemerita; 9. Fuzari Luigi Angelo di padre ignoto e di Adelaide; 10. Fuzari Simeone di Francesco e Teresa; 11. Favarotto Domenico detto Botta di Antonio e Teresa; 12. Gubbioli Angelo Domenico di Adolfo e Marianna, dicasi morto; 13. Gressan Luigi Andrea di Giuseppe e Maria; 14. Incon Domenico Giovanni di Paolo e Regina; 15. Lisandri Lorenzo Giuseppe di Bernardo ed Angela; 16. Masato Angelo di Antonio e Regina; 17. Provato Giovanni Battista di Paolo ed Orsola; 18. Rizzardi Ferdinando di Pietro e Francesca; 19. Serafin Pasquale di Gaspare e Maria; 20. Santa Francesca di Bortolo e Adelaide; 21. Toran Luigi Giov. Battista di Matteo e Costanza; 22. Visentin Giuseppe di Antonio e Maria; 23. Zerfoli Antonio di Francesco e Caterina; 24. Zamboni Luigi di Giacomo e Margherita; 25. Carai Giov. Antonio di Daniele e Teresa, parti nel 1849, né si sa per dove. Tutti del Distretto di Treviso. — 26. Ballatin Francesco di Stefano e Maria; 27. Sartorato Sante di Giov. Batt. ed Angela, dicasi morto, ambidue del Distretto di Treviso Comune di Casier; 28. Vivian Luigi del fu Antonio e Caterina, del Distretto di Treviso, Comune di Casale; 29. Baggia Giov. Batt. di Bernardo e Maria, dicasi morto; 30. Cagnato Luigi di Antonio ed Elisabetta; 31. Facchin Angelo di Giacomo e Foca; 32. Gheto Giov. Batt. di Domenico ed Angela; 33. Burban Pietro di Valentino e Paola; 34. Barbisa Luigi di Angelo e Paola; 35. Mattiuzio Giacomo di Angelo ed Angela; 36. Piovesan Luigi di Angelo e Maddalena; 37. Zania

Fiorio di Giuseppe e Valeria; 38. Bouchier Amabile di Nicolò e Mariana, dicasi morto. Tutti del Distretto di Treviso, Comune di Breda. — 39. Falcade Andrea di Giovanni ed Orsola; 40. Gremesio Luigi, dicasi domiciliato ambidue a Nervesa; 41. Pavanel Costante di Vincenzo e Caterina, dicasi domiciliato in Lancenigo; 42. Farnasier Francesco Lorenzo di Valentino ed Anna, dicasi domiciliato in Arcade; 43. Franzetto Andrea di Pietro ed Angela, dicasi domiciliato in Longarone; 44. Simonetto Angelo di Domenico ed Angela; 45. Zanini Pier Antonio di Giovanni ed Anna, dicasi ambidue domiciliati in Lancenigo. Tutti del Distretto di Treviso, Comune di Spresiano; — 46. Casarin Giacomo di Liberale e Domenica; 47. De Lazzari Matteo di Lazzaro ed Elena; 48. Moletta Giuseppe di Alvisio e Maria; 49. Toso Antonio di Leonardo e Marianna. Tutti quattro del Distretto di Treviso, Comune di Mogliano; — 50. Coghetto Giosué di Giovanni e Maria, del Distretto di Treviso, Comune di Roncade, dicasi morto in Casale; 51. Franceschini Giuseppe di Giovanni e Giustina, del Distretto di Treviso, Comune di Penzano; 52. Illegittimo Giuseppe Antonio di padre ignoto e di Caterina, d'incerta esistenza; 53. Zago Giov. Battista di Giuseppe e Maddalena; 54. Piovesan Liberale di Angelo e Regina; 55. Brecon Antonio di Benedetto e Pasqua. Tutti quattro del Distretto di Treviso, Comune di Quin; — 56. Maor Carlo Francesco di Alberto ed Augusta, del Distretto di Treviso, Comune di Zenson, dicasi emigrato illegalmente all'estero, in Smirne; 57. Boschiero Sante di Nicolò e Maria; 58. Gheller Antonio di Natale e Margherita; 59. De Faveri Antonio Gov. Valentino, detto Morobello, di Agostino ed Elisabetta; 60. Bino Giuseppe, detto Girardi, di Giov. Maria e Caterina; 61. Marciotto Giuseppe Domenico di Giovanni ed Angela, dicasi morto in Venezia. Tutti cinque del Distretto di Treviso, Comune di San Biagio; — 62. Polidoro Antonio di Santa; 63. Samojn Antonio di Francesco, dicasi morto. Ambidue del Distretto di Montebelluna, Comune di Nervesa; — 64. Basso Innocente del fu Giusto, del Distretto e Comune di Montebelluna, dicasi morto; 65. Gaiuso Basilio, detto Quinto, di Pietro e Martina; 66. Lamonte Francesco di Basilio ed Elisabetta; 67. Frate Pellegrino, detto Pezzola, di Alberto ed Antonio. Tutti tre del Distretto di Voldobadene, Comune di S. Pietro.

N. 219. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pub.)
Essendo rinviato senza effetto il concorso al posto, vacante presso l' I. R. Accademia di Belle Arti in Venezia, di Aggiunto alla Scuola di disegni di figura, cui va annesso l'anno stipendio di austr. lire mille ottocento, il detto concorso viene riaperto fino a tutto il giorno 31 luglio anno corrente, sotto le seguenti condizioni:
I concorrenti presenteranno le loro petizioni alla Presidenza dell' Accademia suddetta, giustificando la loro età, la patria, la condizione. Ed in pari tempo dovranno offrire:
a) saggi a matita in contorno ed ombrai, di teste, torci ed estremità tratte dal naturale, e dal gesso;
b) saggi a matita in contorno ed ombrai, tratti da alcune preparazioni anatomiche, dal vero e dalla plastica;
NB. Per aver prova indubbia che i detti saggi sono stati eseguiti dalla mano stessa dei concorrenti, e degli esemplari, surrogandoli, ogni saggio dovrà portare l'attestazione di due noti artisti del paese, o del concorrente dimora, o dell' Accademia locale, che accertino avere egli condotto i detti lavori dal vero o dalla plastica;
c) si avranno di preferenza in particolare considerazione quelli fra i concorrenti, che dessero prove incontestabili di ben conoscere la pittura ad olio, ed il disegno, e quindi desiderassero di prestarsi a supplire il professore di pittura in caso di malattia, o di venirgli in aiuto, se per avventura crescesse di soverchio il numero degli allievi in detta Scuola.

AVVISO. (1.ª pub.)
Ignoti passeggeri, nel decorrere del gennaio passato a tutte aprile già madata, smarriti, e dimenticati, nei vagoni e stazioni di questa I. R. Strada ferrata, gli effetti, ed altre, che qui in calce si denominano a comune intelligenza.
Chi credesse di poterne provare la proprietà, offrendo cauzione di crezione dell' oggetto, ed oggetti, di cui promovesse il recupero, e precisando l'epoca, nella quale, li avrebbe smarriti, e dimenticati; oppure mediante altre circostanze, si farà sollecito di far valere i suoi diritti, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ogni giorno, nelle stanze della Sezione I. dell' I. R. Direzione centrale d' Ordine pubblico, posta sulla fondamenta di S. Lorenzo, nei cui depositi esistono ora gli oggetti medesimi.
Una borsetta, tre ombrelli, un portafoglio, un ba-

stano, sedici fazzoletti, due puntagetti, sette cappelli, un ombrellino, una sciarpetta, due borsette, due scialforotti, una camicia, una camicetta, cinque chiavi, un' occhiale, un presino, un bastone, due scatole, una calotta, uno scialle, una borsa, un ruotolo carte, una fodera d' ombrello, una bottiglia, due cuscini, un collare, un piccolo cuscino, un' occhiale, un bagaglio, un tappeto, una vesta, una sciarpa, un coltolo, un posapoe, cinque benetti, una cappelletta, un paio guanti, una finta cuffia, cinque paia scialforotti, una scorta, un camciotto e della tela.
Venezia li 22 maggio 1851.

N. 1353. EDITTO (2.ª pub.)
Dall' I. R. Comando dell' Arsenal marittimo si porta a pubblica conoscenza che l' eccelso Comando superiore della Marina, avendo già anteriormente accordata a via di grazia la restituzione delle due macchine a vapore, denominato il *Garda* e il *Virgilio*, che ritrovavansi nell' I. R. Arsenal alla ricorpazione di Venezia, e ciò avuto riflesso alle personali circostanze dell' ultimo possessore Giuseppe Debei, verso la condizione però della restituzione di tutto lo apere incontrato dall' Arsenal relativamente a queste macchine, che dall' eccelso Ministero della guerra vennero limitate a fior. 7814; nonché delle ulteriori spese di deposito e manutenzione, e dell' importe di austriache lire 1004:90, pagate dal cessato Governo provvisorio al Monte di Pietà di Chioggia per dispendiare gli attrezzi di bronzo; non avendo potuto finora ottenere tale restituzione, accampati da più parti dei diritti di proprietà, di pegno, e di sequestro sopra le stesse macchine, e non volendo più oltre rimanerne depositario, trova di fissare il termine di due mesi, decorribili dalla data del presente; trascorso il quale, procederà alla stima e susseguente vendita della macchina il *Virgilio*, rifonderà dal ricavato quanto è di suo diritto, ed il rimanente, unitamente alla macchina il *Garda*, verrà consegnato in deposito giudiziale a nome delle parti interessate, alle quali però resta libera, sia singolarmente o di comune accordo, d'ovviare questa misura col pagamento del credito dell' I. R. Marina, come pure di destinare comunemente uno o l'altro perito, oltre quelli che verranno destinati dall' I. R. Marina, per la stima delle macchine, e di concorrere essi pure alla vendita, che si farà in via di pubblica asta.
Dall' I. R. Comando dell' Arsenal marittimo, Venezia 22 maggio 1851.
CARLO DE GIOTTO, Capitano di fregata.

N. 1246. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pub.)
A tutto il giorno 15 giugno 1851 si apre, il concorso al posto di Controllore presso la Ricerchia principale di S. Pietro in Volta, coll' annuo soldo di fiorini 600 e l'alloggio, ed il pro-alloggio normale, oppure ad altro posto eguale di Controllore, ed al caso anche di Ricerchio e Controllore, col soldo di fiorini 500, e l'alloggio e pro-alloggio.
Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante l' Autorità da cui dipendono, la loro istanza all' I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, corredandola della tabella dei servizi prestati, e delle prove d' essere in grado di prestare la cauzione di servizio nell' importe d' un' annata di soldo, ed indicando se ed in qual grado siano parenti ed affini con altri impiegati di finanze nelle Provincie venete.
Dall' I. R. Prefettura delle Finanze per la Provincia di Venezia, 16 maggio 1851.
Il R. Segretario A. DEL SENNO.

AVVISI PRIVATI
N. 257. AVVISO (1.ª pub.)
L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia d' Udine fu nota al pubblico, che il sig. Perusino Perusini, del fu Gacerno, ha cessato per rinuncia dall' esercizio del notariato, da lui esercitato nel Comune di Seduggiano, distretto di Codroipo, in questa Provincia, ed è pur anche mancato a' vivi nel 7 febbraio 1851.
Dovendosi pertanto, a seconda delle vigenti prescrizioni, restituire dall' I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto il deposito notarile di già italiano L. 400, pari ad ora austr. L. 459:77; e liberare la sfera fondiaria da lui prestata per italiane L. 800:— pari ad ora austr. L. 919:59 a garanzia del suo esercizio notarile; si diffida chiunque avesse, e pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio, e contro i suoi beni, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 24 agosto 1851, i propri titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presentino alcuna relativa domanda, sarà facilitato agli eredi del mentovato o defunto notaio Perusini, ed a chi di ragione, di ripetere il certificato per ottenere la restituzione del deposito, e l' assenso per la

cancelazione dell' iscrizione ipotecaria della sfera; sotto l' osservanza, riguardo a questo certificato ed assenso, delle solite vigenti disposizioni in proposito.
Dall' I. R. Camera di disciplina notarile, Udine 24 maggio 1851.
Il Presidente, M. TOROSI.
Il Cancelliere, L. GIAMAI.

GRAN TEATRO LA FENICE. (1.ª pub.)
Nei giorni 28 giugno, 7 e 17 luglio p. v., si terranno, nello studio del notaio dott. Carlo Gualandra, sotto le Procuratie Nuove, al N. 55 rosso, esperimenti d' asta per la vendita dei sotto indicati Palchi in questo Teatro, alle condizioni ostensibili presso il notaio stesso.
Specifica de' Palchi da venderli.

ORDINE	NUMERO	DATO regolatore dell' asta	DE POSTO cauzionale
Pepian	15	1400	140
•	18	1500	150
•	19	1400	140
•	23	1400	140
Terzo Ordine .	6	610	61
Quarto Ordine .	11	335	33 50
•	16	395	39 50
•	17	19	19
•	19	190	19
•	20	395	39 50
•	22	395	39 50
•	26	315	31 50
•	31	280	28
•	32	275	27 50

Dalla Presidenza della Società proprietaria del Teatro suddetto, Venezia 26 maggio 1851.
Il Presidente anziano, CARLO dott. MARZANI
Il Segretario, G. BRENNI

DA VENDERSI
DIVERSI
PIANO-FORTI NUOVI
DE' PIU' RINOMATI AUTORI VIENNESI
a prezzi discretissimi
Riva degli Schiavoni, Casa ex Meneghini, N.º 4120 e 4121

PIETRO PULLON
previene che per la prossima fiera della del SANTO, e precisamente pel giorno 10 giugno, si troverà a Padova con un trasporto di

N. 120 Cavalli
da carrozza, da sella ed a doppio uso, delle migliori e più distinte razze, come segue:
Cavalli da carrozza della razza del Jover e del Mecklenburgo.
60 Cavalli baio dorato, baio cereno e baio oscuro zaini e poco segnati
8 Cavalle baie
8 Cavalli morelli zaini
6 Cavalli grigi
Cavalli da sella ed a doppio uso veri inglesi, veri crociati-inglesi e prussiani.
36 Cavalli di mantello baio scuro, morillo e grigio, vari perfettamente addestrati alla sella, e vari anche bene appagati a doppio uso
4 Cavallo grigio
1 Cavallo baio-cereno in } di razza orientale
terzo poco segnato

N. 120 Cavalli.
STABILIMENTI TERMALI
DETTI OROLOGIO E TODESCHINI
in Abano, Provincia di Padova
Anche questi sono aperti gli Stabilimenti stessi coi soliti metodi e tariffe, per cui chi bramasse approfittarne, tanto nella stagione termale, che dopo per villeggiarvi, potrà rivolgersi le sue commissioni alla Direzione dei detti Stabilimenti. — Avranno pur luogo le esportazioni delle materie termali colle discipline e prezzi in corso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Semin. patriarcale, all' altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

Lunedì 2 giugno.				
Ore	Bar. del S.	Th. a merid.	U. a sera.	
28	4	28	4	28
13	3	15	5	15
82		76		81
Stato dell' atmosfera.				
Sereni. Sereni. Sereni. Sereni. Sereni.				

Punti lumari: Quartale.
Pluviometro, linee: —
Età della luna: giorni 4.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
N. 1.º, 2 e 3 giugno in S. LUCA EVANGELISTA
Il 4 e 5 in S. GIOVANNI IN OLIO.

SPETTACOLI
Martedì 3 giugno.

TEATRO MALIBIAN. Drammatica Compagnia veneta diretta dagli artisti Francesco Nini-Frini. Il congegno d' un vecchio soldato della guardia di Napoleone dopo la gran battaglia di Lutzen. Con farza. Alle ore 5 e 1/2.

Prof. MERLINI, Compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 giugno 1851. — Il vapore di Levante è arrivato a Trieste, e dà le nuove del 30 di Corfu. L' olio era aumentato a talleri 8 la barila. Mostrasi qui perciò voler sostenere le sorti comuni; si è venduto l'olio di Vasto a d. 143, olii fini a prezzo ignoto. Offrivansi ad austr. lire 8 frumentone di Abruzzo, prezzo che venne rifiutato dal possessore. L' oro regge ben sostenuto ai soliti prezzi. Molta ricerca s' ebbe nei Vignetti del Tesoro, che aumentarono perciò, le Banconote invece si offrivano a 76 1/2. Si è venduto il prestito da 74 1/4 a 74 1/2. Da Napoli abbiamo notizia che le piogge erano cadute in Puglia, che la fiorita degli ulivi si mostra in laungiera, mediocre nella Provincia di Lecce, dubbia ancora nelle Calabria, ove mancavano sempre le piogge.

ROVERETO 31 maggio. — I venti della settimana passata inaridirono la superficie delle campagne, sicché fu impedito lo spuntare del grano turco e di altri seminati. Anche nei geli era quasi ferma la vegetazione, di modo che la foglia non s'ingrandiva né veniva sostanziosa; ma una benedetta ed opportuna pioggia, caduta alla metà di questa settimana, seguita da due giorni di sole veramente di maggio, invigorì sensibilmente ogni vegetazione. Nella pianura, la maggior parte dei bachi si trovavano nella quarta muta o sono per entrarvi; pochi la sorpassarono. Quelli di mezzo monte vi tengono dietro proporzionalmente. Le incanguenze sono pochissime e di minima entità.
In generale, l' allevamento fin qui va bene; ma ciò che dà motivo a pensieri, si è la scarsa raccolta di foglia;

mentre coloro che non ne furono con tutta sicurezza bastantemente provveduti, e quelli che non secondarono gli antiveggenti educatori, col diminuire in tempo opportuno l' esorbitante quantità dei bachi, collo scopo di metterli al bosco bene nutriti, troveranno cagione d' un troppo tardi pentimento.
(Mess. Tir.) A. A.

DISPACCHIO TELEGRAFICO.		
Corso delle Carte pubbliche in Vienna di lunedì 2 giugno 1851.		
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 3/16
detto detto	4 1/2	84 1/8
detto detto	4 —	89 3/8
detto detto del 1850 rebbili	al 3 —	—
detto detto	2 1/2	—
detto detto	1 —	—
detto col pagam. dell' int. all' est. al 5 —	—	104 1/4
Prestito allo Stato del 1834 per 500 t.	—	—
detto detto 1839 — 250	—	299 11/16
Azioni della Banca	—	1225 1/2
detto della Strada ferr. Ferd. del Nord di t. 1000	—	1301 1/4
detto detta da Vienna a Gloggnitz	—	500
detto detta da Vienna a W. Neustadt	—	200 118
detto detta da Budv-Linz-Gmna	—	250
detto della navigaz. a vap. sul Danubio	—	500 549
detto del Lloyd austr. di Trieste	—	500

Corso dei cambi.
Amburgo, p. 100 talleri Banco R. 188 — a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti 177 — a 2 mesi
Augusta, per 100 for. correnti Fior. 128 1/4 —
Francoforte sul M., p. 120 f. val dell' —
Un. della G. mar. sul p. d. 124 1/2 a 127 1/2 a 3 mesi L.

Genova, p. 300 lire nuove piem. f. 149 — a 2 mesi D.
Livorno, p. 300 lire toscane • 125 — a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina • 12.31 a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr. • 128 — a 2 mesi D.
Marsiglia, per 300 franchi • 151 — a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi • 151 — a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino Parà — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali 33 3/4 o/o.

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 2 giugno 1851.
Arrivati. Da Mantova: I signori: Malaguzzi contessa Emanuela nata contessa Linati, dama di Palazzo di S. A. R. la Duchessa di Modena — Da Milano: Maunoir Nicola Luigi, giudice onorario di Parigi — Kubli Martino, negoziante di Neustadt — Veroni Giovanni, negoz. di Bellinzona — Da Padova: Monseur Francesco Luigi, propr. di Liege — Da Firenze: Underwood Guglielmo, citad. amer. — Leclerc Laroche Augusto, propr. di Angers — Da Trieste: de Stemer Enrico, particolare di Zurigo — Scarampi di Pruney marchese G. Lodovico, poss. di Torino — Jerningham Enrico Valentino, gentil. inglese — Parrish Roberto, Atkins Gov. W. o Scott W. A., cittadini americani.
Partiti. Per Roma: I signori: Welkowsky principe Giorgio, consigliere di Stato albanese russo — Per Milano: O' Shea R. P., inglese.

STRADA FERRATA.
Movimento nel giorno 2 giugno 1851.
Arrivati, 893. — Partiti, 745.

volto di viale di S. Maria
di fabbrica al civ. n.
1677, 1678, fra confini
a levante strada
Cortivello, messogiorne
Legrenzi, ponente For-
sadori, e D. Gio. Batt.
Francischi, tram. questa
proprietà nel civ. n.
1678, era descritta nel
testino provvisorio al n.
896, colle cifre di L. 190:
3, ad al n. 899, colle
cifre di L. 40, ad al
nel Censo stabile al n.
922, per caso di part.
— L. 11, colle cifre di
L. 292: 60; stimata
giudizialmente aut. . . . 9028:80

Lotto II.
Casa locata nella
sudd. contrada del Cor-
tivello al civ. n. 1678,
fra i confini a levante
calle del Cortivello,
messogiorne questa pro-
prietà nel civ. n. 1677,
ponente Don Gio. Batt.
Francischi, tramontana
questa proprietà nel civ.
n. 1679, era marcata
nell'ultimo provvisorio
al n. 894, 895, colle
cifre di L. 93: 7, ed
ora nel Censo stabile al
n. di mappa 971, per
caso di part. era: —
L. 116: 25, stimata giu-
dizialmente aut. . . . 2556:40

Lotto III.
Casa locata nella
sudd. contrada del Cor-
tivello al civ. n. 1679,
fra i confini a levante
strada del Cortivello,
a messogiorne questa
proprietà nel civ. n.
1678, ponente Don
Gio. Batt. Francischi,
tramontana il canale
Botticella, era descritta
nell'ultimo provvisorio
al n. 891, 892, 893,
colle cifre di L. 66: 12,
ed ora nel Censo sta-
bile al n. di mappa 970,
per caso di part. era:
L. 138: 20, stimata giu-
dizialmente aut. . . . 4137:78

Lotto IV.
Distretto di Trevio
Parrocchia di Santa Rosa.
Casa colonica al n.
comunale 145, e campi
11: 4: 45, 12 arabi,
arb. vit. e piant., fra
confini a levante Ploiti,
Papiopoli, ed Ospitale
di Trevio con fosse, a
messogiorne Ospitale di
Trevio con fosse, a
Gustavo Modena, ponente
Ploiti e strada comu-
nale, tramontana Ploiti,
e strada comunale detta
di Santa Rosa vecchia
con fosse, erano descritti
nell'ultimo provvisorio
al n. 243, 244, 245 e
70, colle cifre comples-
sive di L. 538, ad al
nel Censo stabile al
num. di mappa 306,
703, 725, 726, 727,
728, 729, 730, 731,
732, 733, 734, 735,
1337, per complessive
part. 54: 74, colle ren-
dite complessive di L.
248: 60, stimati giu-
dizialmente nella ded-
uzione di un anno il
vello di a. L. 68: 60,
dovuto alla Pradebina
denominata Mangano,
stimata aut. . . . 2867:76

Lotto V.
Comune di Fazio
Parrocchia di S. Maria.
Casa locata, a dis-
posizione parti di viale
colonia al n. comu-
nale 28, 29, e campi
9: 2: 35, a p. v. con
grati, fra confini a le-
vante Margherita Mar-
rangoni Ghisleno, ed
Andreas Lasparini con
fosse, a messogiorne stra-
da di Fazio con fosse, e
seppellito Marangoni con
muro ponente sudd. Ma-
rangoni, e Marangoni,
era descritti nell'ulti-

mo provvisorio al num.
167, 168, colle cifre di
L. 403: 10, al n. 243,
colle cifre di a. L. 69: 8,
ed ora nel Censo stabile
al n. 207, 208, 209,
210, 211, per complessi-
ve part. 45: 55, colle
rendite complessive di
L. 222: 26, stimati giu-
dizialmente aut. . . . 1:450:80

Lotto VI.
Comune di S. Floriano
Parrocchia di S. Floriano
di Calletta.
Corpo di fabbrica
manente del n. comu-
nale in due piedi, e
campi 5: 2: 256, divisi
in due corpi, il primo
con case di campi 3:
—: 157, a p. v. fra
confini a levante strada
comunale, messogiorne
Santello, ponente Santello e
Fiume Mignagola, tram.
Santello con fosse, de-
scritti nel Censo stabile al
n. di mappa nel Comune
di S. Floriano 235, 240,
255, 357, 358, 359,
360, 361, e nel Comu-
ne di S. Floriano al n.
di mappa 566, per com-
plesive part. 16: 27,
colle rendite complessi-
ve di L. 76: 39, il
secondo corpo di campi
2: 2: 428, a p. v. fra
confini a levante Dr.
Carobbio, messogiorne
strada Calletta, ponente
Papia, e Monte di Pietà
di Venezia con fosse,
tramontana Monte di
Pietà di Venezia, e
Santello; nel Censo
stabile al n. di mappa
246, 348, per part.
complesive 13: 55, colle
rendite complessive di
L. 23: 99, il tutto sti-
mato giudizialmente a. L. 3082:14

Lotto VII.
Parrocchia di S. Floriano.
Carriero coperto a
paglia, e campi 15: 2:
263, a p. v. prot., fra
confini a levante Zom-
baron e Duodo con fosse,
messogiorne Zom-
baron, e Duodo parte
con fosse e parte con
fosse, ponente Zom-
baron, e strada del
F. Agone, tramontana
Duodo, e questa pro-
prietà nel seguente cor-
po sotto la Parrocchia
di S. Floriano, nel Cen-
so stabile al n. di mappa
72, 73, 74, 75,
76, 77, 78, 259, 260,
261, 343, 363, per
complesive part. 81:
77, colle rendite comp-
lesive di a. L. 326:56.

Parrocchia di S. Floriano.
Campi 15: 3: 48
112, a p. v. luogo detto
alle Uone, con anello
alle Uone, fra confini a le-
vante Duodo con fosse, mes-
sogiorne questo propie-
tà nel corpo sopra de-
scritto sotto S. Floriano,
e Duodo, ponente stra-
da comunale detta A-
gona, e Duodo con li-
nea, tramontana strada
Calletta, al n. di map-
pa 775, 776, 777, per
complesive part. 82:
14, colle rendite com-
plesive di L. 224: 35.
Tutti i beni descritti
in questo lotto VII, so-
no stimati giudizialmen-
te aut. . . . 1:2976:—

Lotto VIII.
In Parrocchia S. Floriano.
Campi 8: 3: 296
112, luogo detto alle U-
one art. arb. vit., fra
confini a levante Fiume
Mignagola e Brigada
Correr con fosse, mes-
sogiorne Brigada Cor-
rer con fosse, ponente
Brigada Correr con fos-
se, e Santello con fos-
se, tramontana strada
Zanagone con fosse, nel
Censo stabile al n. di
mappa 146, 147, 148,
149, 214, 319, 329, per

complesive part. 46:
82, colle rendite com-
plesive di a. L. 1231:82,
stimata giudizialmente
aut. . . . L. 2819:—

Lotto IX.
Comune di S. Maria
Parrocchia di S. Maria.
Casa colonica man-
ente al comunale n. 99,
e campi 5: 2: 307, luogo
detto al Fazio grandi
in due appezzamenti:
il primo colle con col-
line di campi 5: —: 136,
a p. v. nel Censo
stabile al n. di mappa
631, 632, 1135, per
complesive part. 26:
55, colle rendite com-
plesive di a. L. 69:
40, fra confini a levante
Marchese Alessandro Co-
nomici, messogiorne e-
redi Zoppetti, ponente
sudd. Canonici, tramon-
tana Matteo Fantin, a
Canonici del Duomo
di Trevino; il secondo
appezzamento di campi
—: 2: 181, fra confini
a levante Giorgio Gag-
gio, messogiorne Zop-
pelli con fosse, ponente
Barbora con fosse, tra-
montana Barbora, nel
Censo stabile al n. di
mappa 650, per part.
3: 76, colle rendite di
L. 3: 38. I beni descritti
in questo lotto sono sti-
mati giudizialmente a. L. 2725:—

Lotto X.
Parrocchia di S. Maria.
Campi 9: 1: 181.
art. arb. vit., divisi in
tre appezzamenti il pri-
mo di campi 6: 2: 201,
luogo detto Rocca, fra
confini a levante Rabbì,
con fosse, e linee, mes-
sogiorne eredi Zoppetti,
e Giorgio Gaggio con
fosse, ponente Marchese
Alessandro Conomici,
con fosse, tramontana
Canonici del Duomo
di Trevino, e Rabbì con
fosse; nel Censo stabile
al n. di mappa 604,
605, 606, per comples-
sive part. 20: 86,
colle rendite complessi-
ve di L. 51: 49; il
secondo appezzamento
di campi 3: —: 46, fra
confini a levante Mar-
chese Alessandro Cono-
mici, messogiorne Gio-
rgio Gaggio, ponente
Canonici del Duomo
di Trevino, nel Censo
stabile al n. di mappa
601, 602, per com-
plesive part. 15: 82,
colle rendite complessi-
ve di a. L. 69: 13;
il terzo appezzamento
di campi —: 1: 18 1/2,
fra confini a levante
Barbora con fosse, mes-
sogiorne Gaggio, po-
nente Canonici, tramon-
tana strada comunale nel
Censo stabile al n. di
mappa 498, per part.
1: 36, colle rendite di
L. 4: 19. Tutti i beni
descritti in questo lotto
sono stimati giudizial-
mente a. . . . L. 3125:—

Lotto XI.
Parrocchia di S. Maria.
Campi —: 1: 194,
a. v. fra confini a le-
vante Fantin e Zan-
con strada conestiva,
messogiorne Marchese con
fosse, ponente Canonici,
tramontana strada co-
munale detta delle Ten-
te, nel Censo stabile al
n. di mappa 477, per
part. —: 81, colle ren-
dite di L. 6: 94, stimata
giudizialmente aut. . . . L. 91:42

Lotto XII.
Parrocchia di S. Maria.
Due terreni posti di
cassa comunale al co-
munale n. 81, e campi
1: —: 78, art. arb.
vit. fra confini a levante
Barbora, e Gaggio, mes-
sogiorne Gaggio, po-

nente S. Maria, tra-
montana strada delle
Tente, e Bernar-
di, nel Censo stabile al
n. di mappa 470, 471,
1119, per complessive
part. 5: 53, colle ren-
dite complessive di L.
55: 69, stimata giu-
dizialmente aut. . . . L. 1928:—

Lotto XIII.
Parrocchia di S. Maria.
Cinque case for-
mate da un solo corpo di
fabbr. al comunale n. 73,
74, 75, 76, 77, fra con-
fini a levante Bettio con
fosse, messogiorne stra-
da comunale, ponente
Bettio con fosse, tra-
montana Bettio con fos-
se, nel Censo stabile
al n. di mappa 389,
390, 391, per part. —:
90, colle rendite di L.
48: 04, stimati giu-
dizialmente aut. . . . L. 4905:40

Lotto XIV.
Parrocchia di S. Maria.
Cassa al comu-
nale n. 20, e campi
2: 1: 159 1/2, art. arb.
vit. luogo detto alla
Calestia, fra confini a
levante Pietro Fede-
li, messogiorne, Luigi
Rosi Fedeli, ponente
strada comunale, tra-
montana Pietro Fedeli,
nel Censo stabile al n.
di mappa 80, 87, 529,
per complessive part.
12: 38, colle rendite
complesive di L. 31: 62,
stimata giudizialmente
aut. . . . L. 1452:40

Lotto XV.
Parrocchia di S. Maria.
Casa manente del
n. comunale, e campi
2: 1: 307 1/2, luogo
detto alla Calestia, fra
confini a levante Pie-
tro Fedeli con fosse,
messogiorne sudd. Fe-
deli con fosse, ponente
strada comunale di S.
Maria, tramontana stra-
da comunale, nel Censo
stabile al n. di mappa
106, 107, 143, per com-
plesive part. 13: 58,
colle rendite complessi-
ve di L. 47: 06, stimata
giudizialmente a. . . . L. 1605:80

Lotto XVI.
Parrocchia di S. Maria.
Casa al comunale
n. 99, e campi 1: 2:
247, luogo detto alla
Calestia, fra confini da
tutti i lati Pietro Fede-
li, nel Censo stabile al
n. 109, 110, 545, per
complesive part. 2: 84,
colle rendite compres-
sive di L. 26: 66, stimata
giudizialmente a. . . . L. 1339:80

Lotto XVII.
Parrocchia di S. Maria.
Casa al comunale
n. 10, e orticello di
campi —: 1: 57, luogo
detto al Ribone, fra con-
fini a levante Rosi
Valotto, messogiorne
Pietro Mian con fosse,
ponente questa propie-
tà, tramontana strada
comunale detta della
Calestia; nel Censo sta-
bile al n. di mappa
546, 547, per part. —:
24, colle rendite di L.
18: 10, stimata giu-
dizialmente aut. . . . L. 569:37

Lotto XVIII.
Parrocchia di S. Maria.
Casa al comunale
n. 12, e campi —: 1:
40, luogo detto al Ri-
bone, fra confini a le-
vante questa propie-
tà, messogiorne Pietro
Mian con fosse, ponente
Valotto Rosi, tra-
montana strada comu-
nale detta della Cale-
stia; nel Censo stabile
al n. di mappa 546,
549, per part. —: 17,
colle rendite di L. 17:
81, stimata giudizial-
mente aut. . . . L. 601:56

Totale Aut. L. 9028:80
Il presente Editto sarà pub-

licato in tre copie in due
giorni soliti, e triplice incisione di
autografo in settimana nella Ga-
zetta Ufficiale di Venezia.
L. I. R. Commis. Presidenziale
SCOLARI.
Morsini, I. R. Cons.
Bergio, I. R. Cons.
Dell' I. R. Tribunale Prov.
di Treviso.
112. 24. 1851.
Manari, Dir. di Sped.

112. 24. 17. an. 50. 3.4 pubbl.
Editto.
Nel giorno 7 ottobre 1850,
morì in questa Città Caterina
Bertotto del fu Giovanni, e
Pasqua Tomello, d'anni 42,
abbandonando una sostanza mo-
bile del valore di L. 1285: 04,
aggravata da qualche passività,
e disponendo di parte della stessa
con l'atto codicillare 16 set-
tembre 1850.

Ignorandosi le persone, che
hanno diritto a succedere nella
di lei eredità, si diffida tutti
quelli che potessero occupare
protezione, ad insinuare entro un
mese a questo Tribunale nella
via regolare, giustificando il ti-
tolo su cui appoggiano la pretesa,
la loro dichiarazione ereditaria,
in difetto della quale la eredità
sarà liquidata in concorso dei
soli eredi, e verrà agli eredi
aggiudicata.

Ed il presente sarà affisso
nei soliti luoghi, ed inserito per
tre volte di settimana in set-
timana nella Gazzetta di questa
Città.
Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
A. Gavelli, Cons.
G. Girolamo, Cons.
Dell' I. R. Tribunale Civile
in Venezia.
112. 24. 17. 1851.
Domeneghini.

112. 24. 17. an. 50. 3.4 pubbl.
Editto.
D'ordine dell' I. R. Tribu-
nale Civile si rende noto esservi,
per avvenuta patto pregiudiziale,
con odierna deliberazione, chiuso
il concorso aperto con Editto 5
maggio 1851 n. 7430, sulle so-
stanze di Giacomo Mazzorin.
Il che si pubblichi nella Ga-
zetta Ufficiale, e nei luoghi so-
liti.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Foscarini, Cons.
Castagna, Cons.
Dell' I. R. Tribunale Civile
in Venezia.
112. 24. 17. 1851.
Domeneghini.

112. 24. 17. 3.4 pubbl.
Editto.
Si notifica all'assente d'i-
gnota dimora Albino Casaleto
essere mancato a vivi in questa
Città nel 4 gennaio 1851, senza
testamento, e di lei padre Ma-
riano Casaleto fu Santa alla cui
eredità diretta avendo a succe-
dere anch'essa Albina, la si di-
fida a presentare la dichiarazione
di erede entro il termine d'un
anno, scorso il quale senza effetto
si procederà alla liquidazione
della eredità stessa in concorso
del tutore depositato nella per-
sona del sig. Giuseppe Dr. Niotto,
nonché in concorso degli altri
eredi che si saranno manifestati.
Dell' I. R. Pretura in Adria.
112. 24. 17. 1851.
Il R. Agg. Dirig.
Gorri.
Legnani, Cancell.

112. 24. 17. 3.4 pubbl.
Editto.
Si rende noto che con o-
dierna Decretto sotto pari n. 14
da questa Pretura interdetta per
morte pellegro Andrea Borgo
fu Giuseppe di Breganze, e che
gli fu destinato in tutore il di-
llo Aglio Marco.
Dell' I. R. Pretura in Thiene.
112. 24. 17. 1851.
Il R. Cancell. Dirig.
Tolatti.

112. 24. 17. 3.4 pubbl.
Editto.
Si rende noto che con o-
dierna Decretto sotto pari n. 14
da questa Pretura interdetta per
morte pellegro Andrea Borgo
fu Giuseppe di Breganze, e che
gli fu destinato in tutore il di-
llo Aglio Marco.
Dell' I. R. Pretura in Thiene.
112. 24. 17. 1851.
Il R. Cancell. Dirig.
Tolatti.

Annuncio
Per la P
Puri del
La uncin
per la
SOMM
11. R. co
di premi
Conferenza
Nazione del
Unità. Q
ni a Regio
interame.
ano; Par
monti mini
loghiera
di d' Ir
struzion
vera.
buona fed
della Dr
tutto. Nost
re notizie
Gazzetta
Camb
Il vac
inferno a
a cui port
Gene
comento a
aria di lin
marchello
12. regg
Il ten
ale dell' A
pote nello
gi fu conf
Leopoldo, c
pazione de
d' anni.
A dir
la monum
ed in lug
fortezza
vanti conte
ha di Mac
12. corpo
Puro
corpo del
dante del
corpo dei
gano; il m
mano, a te
gano; il m
colonnello
In ol
maggiore
mandante
corpo del
dante del
Nel
corpo de
del primo
del minato
secondo lu
A dir
TRATTATO
profess
Accade
due vo
riale, c
artisti
Moyd
Se v
che passi,
menda la
regime
oni, che,
e corse le
ni, a noi
dalle da
nozioni e
di traffici
que bonom
il loro sp
vare una
Fra
di molti
re di stud
termine
to l'inter



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Abbonamento. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Padell, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee in centesimi per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le inserzioni di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Cambiamenti nell'1. R. esercito. Bollettino delle leggi. Distribuzione dei premi d'industria dell'1. R. Istituto lombardo. Conferenza d'Olmütz. Politica delle Potenze del Nord. Stato dell'Impero: Portanza degli Imperiali ospiti da Vienna. Questione schleswig-holsteinica. I Cappuccini a Napoli. — S. Pontificio: Ristauri nella Basilica vaticana. — R. Sardo: Parlamento. — Imp. Ottomano: Partenza dei Russi dalla Gallicia. Cangiamenti ministeriali. Arresto d'Yussuf bei. Transiti. — Inghilterra: Esposizione. Condanna dei Collegii minori d'Irlanda. — Spagna: Sedizione donnesca. Distruzione d'ispirati alle Filippine. — Belgio: Viaggio reale. — Francia: Adunanza politica. Generosità e buona fede. I bossoli nei Dipartimenti del Gard e della Drôme. La famiglia d'Orléans. Un duello politico. Nostro carteggio. — Svizzera: Germania: Voce nazista. — Recentissimi. Atti ufficiali. Avvisi privati. Giustizia mercantile. Appendice: Bibliografia, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALI

Venezia 1.° giugno.

Cambiamenti avvenuti nell'1. R. Esercito.
Il vacante 14.° reggimento di fanteria di linea fu trasferito a S. A. R. il Gran-duca Lodovico II di Assia, e fu portato per conseguenza il nome.

Generali: Il tenente-maresciallo Antonio Vogel fu promosso a 2.° proprietario del 14.° reggimento di fanteria di linea Gran-duca Lodovico d'Assia, ed il tenente-maresciallo Enrico barone di Rath a 2.° proprietario del 12.° reggimento fanteria Arciduca Guglielmo.

Il tenente-maresciallo Felice di Strogen, direttore locale dell'Accademia del genio, venne, per sua domanda, posto nello stato normale di quiescenza, nel qual incontro fu in conformità la croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo, con esenzione dalla tassa, in graziosissima ricompensa dei buoni servizi, da lui resi per un lungo corso d'anni.

A direttore locale dell'Accademia del genio in Vienna fu nominato il general maggiore Carlo cavaliere di Doll, in luogo di quest'ultimo fu nominato comandante di trincea a Piacenza il general maggiore e brigadiere Giovanni conte Wratislaw. Il generale maggiore Floriano conte di Macchio fu nominato qua - divisionario presso il 12.° corpo d'armata ad Hermannstadt.

Furono promossi e nominati: Il colonnello del corpo dei zappatori, Carlo Khantz di Eulenthal, a comandante del primo reggimento del genio, ed il colonnello del corpo dei minatori a comandante del 2.° reggimento del genio; il maggiore nel corpo dei minatori, Francesco Werthmann, a tenente-colonnello e comandante nel corpo del genio; il maggiore del genio, Giuseppe Oesler, a tenente-colonnello e comandante del 2.° battaglione puro del genio.

Inoltre, presso il primo reggimento del genio: il maggiore del corpo dei zappatori, Giovanni Janovsky, a comandante del primo battaglione di campo; il capitano nel corpo dei zappatori, Vincenzo Weeber, a maggiore e comandante del secondo battaglione di campo.

Nel secondo reggimento del genio: il maggiore del corpo dei zappatori, Francesco barone Rüstel, a comandante del primo battaglione di campo; ed il maggiore del corpo dei minatori, Emanuele Fleckhammer, a comandante del secondo battaglione di campo.

A direttori del genio di campo: il colonnello del ge-

nio, Carlo Körber, ed il colonnello Rodolfo cavaliere di Kronsfeld, presso le truppe comandate dal Bano, generale d'artiglieria, barone Jellace.

Ad ispettori del genio: il colonnello Cristiano cavaliere di Platzer in Vienna; il colonnello Alberto Gardgruber a Buda; il tenente-colonnello Lodovico di Enhuber a Trieste, ed il tenente-colonnello Giuseppe Kuchner ad Hermannstadt; gli ultimi due promossi simultaneamente a colonnelli.

A tenenti-colonnelli furono promossi i maggiori del genio: Leopoldo barone Haas, direttore del genio in Vienna; Leopoldo barone di Ren-Kowik presso la Commissione militare federale a Francoforte sul Meno; Giuseppe Stampf, professore presso l'Accademia del genio; ed Odoardo barone di Moretti, direttore del genio a Mantova, tutti conservando i rispettivi posti.

A maggiori, i capitani: Giuseppe Gint, del corpo dei zappatori; Vincenzo di Poradowski, direttore del genio a Graz, rimanendo al suo posto; Odoardo di Marbury, del corpo dei minatori, con destinazione come direttore del genio a Linz; e Francesco Prohaska, del corpo dei minatori, con quella di direttore del genio a Salisburgo.

Inoltre: il tenente-colonnello comandante del corpo dei zappatori, Giovanni De Bruy, a colonnello, conservandolo al suo posto; il tenente-colonnello del secondo reggimento d'artiglieria di campo, Carlo barone di Stein, a colonnello e comandante dello stesso reggimento; ed il maggiore nel terzo reggimento d'artiglieria di campo, Giuseppe Bähr, a tenente-colonnello nel secondo reggimento d'artiglieria di campo.

Finalmente, nel reggimento cacciatori Imperatore Francesco Giuseppe, il maggiore Enrico barone di Hauser a tenente-colonnello, ed il capitano Carlo Schindler a maggiore.

Furono posti in servizio attivo: nel reggimento fanti di confine del Banato rumeno n. 13, il maggiore in disponibilità, Alberto di Forsthuber, dell'ora diciott'anni primo battaglione di volontari di Bars; ed il maggiore soprannumerario del reggimento fanti di confine di Peterwardein n. 9, Adolfo cav. di Mayer. Il maggiore Lodovico Schrott assunse definitivamente il comando del cordone ad Orsova, e vien ritenuto qual soprannumerario nel 13.° reggimento di confine.

Il maggiore nel reggimento degli usseri conte Halber n. 12, Tommaso di Piller, fu trasferito al reggimento usseri Principe Alessandro di Württemberg n. 11.

Fu conferito: Al maggiore soprannumerario in permesso, del reggimento fanti barone Piret n. 27, Rodolfo barone Mandell, mentre esce dal servizio attivo, il carattere di tenente-colonnello; al maggiore pensionato qual seminario, Luigi Parthe nobile di Barthe, mentre vien dichiarato invalido reale, il carattere di tenente-colonnello ad onore; ed al capitano di cavalleria in posizione, Carlo Janeragg, mentre qual invalido reale è definitivamente posto in quiescenza, il carattere di maggiore ad onore.

Fu pensionato: Il maggiore nel reggimento fanti barone Haynan n. 57, Emanuele Zapletal.

L'1. R. Stamperia di Corte e di Stato pubblicò e spedì il giorno 31 maggio corrente la *Puntata XXXVII del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* in tutte le edizioni.

Essa contiene:
N. 119. La Patente Sovrana del 28 marzo a. c., con cui si è il Regolamento del 9 marzo 1845 N. 719 delle leggi giudiziarie riguardo ai traslatamenti di casa per Praga, viene esteso anche alla città di Waisgrad.

N. 120. L'Ordinanza circolare del Ministero della guerra del 1.° maggio corr. riguardo alla procedura dei

Giudizi militari in affari di crediti, oggetti popolari e di tutela.

N. 121. Il Dispatto del Ministero del commercio del 2 maggio corr., con cui, d'accordo cogli altri Ministeri vengono rese note le determinazioni prese per la consegna e la spedizione di dispacci telegrafici dello Stato.

N. 122. Il Decreto del Ministero della giustizia del 12 corr. maggio, con cui viene stabilito che nel Dominio della Corona, la Carniola, abbia ad entrare in attività il notariato col 1.° luglio a. c.

N. 123. Il Decreto del Ministero della giustizia del 12 maggio corr., il quale stabilisce che il Regolamento del notariato abbia ad essere attuato col 1.° luglio a. c. nel Dominio della Corona, la Carniola.

Il 17 maggio corr. furono pure pubblicate dalla stessa Stamperia la *Puntata IX nell'edizione serbo-tedesca e ruteno-tedesca*, — XI nell'edizione polacco-tedesca, — XCIV nelle edizioni ruteno-tedesca ed italiano-tedesca: finalmente la *Puntata CXV, CXXVII e CLVII nell'edizione ruteno-tedesca*, e la *Puntata CXL nelle edizioni sloveno-tedesca e croato-tedesca*.

L'indice delle materie, contenute in queste Puntate, fu pubblicato in occasione che annunziamo la comparsa di esse nell'edizione tedesca.

Dalla suddetta Stamperia fu dispensata il 22 corr. maggio la *Puntata XXXVIII, nella sola lingua tedesca*, la quale reca:

N. 124. La Patente Sovrana del 15 maggio corr., con cui si emanata la prescrizione sull'acquistamento delle truppe.

Il 24 corr., finalmente, fu dispensata a Vienna presso la suddetta Stamperia la *Puntata XXXIX del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* in tutte le edizioni, ad eccezione della rumena.

Essa contiene:

N. 125. La Patente Sovrana 7 aprile p. p. riguardo all'introduzione d'un nuovo sistema per le monete di rame.

N. 126. Il Decreto del Ministero della guerra del 24 aprile p. p., il quale stabilisce che il corpo della polizia militare abbia ad essere soggetto alla cura dei sacerdoti militari e quindi alla giurisdizione dei Superiori di campo.

N. 127. L'Ordinanza Sovrana dell'11 maggio corr., con cui viene emanata una prescrizione perchè sieno poste in esecuzione le determinazioni per le Autorità politiche ed i capi delle rappresentanze comunali.

N. 128. L'Ordinanza del Ministero della giustizia del 12 corr. maggio, con cui viene stabilito che nelle conteste riguardo all'esecuzione delle suole abbia da procedersi a norma della prescrizione interna alla procedura sommaria, anche nel caso che le parti preudano e abbiano già presa la via giudiziaria, senza che la Commissione dell'esecuzione delle suole le abbia a ciò indotte. Con questa Ordinanza furono pure date altre prescrizioni interne alla procedura nelle conteste di tal genere.

N. 129. L'Ordinanza del Ministero delle finanze del 12 corr. maggio, con cui si spiega che il reddito, derivante da medaglie acquistate per valor personale, va esente dall'imposta sulle rendite.

N. 130. L'Ordinanza Sovrana del 18 maggio corrente, con cui viene prolungata la durata del provvisorio per gli impiegati presso le nuove Corti di giustizia e la Procura di Stato fino al 1.° luglio 1852.

N. 131. Il Decreto del Ministero delle finanze del 20 maggio corr., riguardo all'emissione delle nuove monete di rame.

Per occorsi impedimenti nell'Ufficio della Redazione per le note del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, l'edizione in questa lingua viene sospesa fino ad ulteriore avviso.

Nello stesso giorno 24 corr. furono pubblicate e

dispensate dalla Stamperia suddetta alcune Puntate dell'anno 1850, cioè:

La *Puntata XI nell'edizione serbo-tedesca*; la *XV nelle edizioni polacco-tedesca e croato-tedesca*; la *XXIV nelle edizioni boema, magara, slovena, croata, serba e polacco-tedesca*; la *XXV nelle edizioni italiana, magara, slovena, croata, serba e polacco-tedesca*; la *XXIX nelle edizioni boema, italiana, magara, rutena e croato-tedesca*; finalmente la *CXXXVI nell'edizione serbo-tedesca*.

Il 21 maggio corrente fu dispensata la *Puntata XXIX nell'edizione sloveno-tedesca*.

Milano 1.° giugno.

1. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

Il 30 maggio, l'1. R. Istituto, nella grand'aula dell'1. R. palazzo di scienze ed arti, tenne la pubblica solenne adunanza, in cui si fu la biennale distribuzione dei premi, che la Sovrana munificenza accorda all'arti agricole e industriali. La giuliva funzione fu presieduta da S. E. il sig. conte Michele di Strassoldo, 1. R. Luogotenente di Lombardia, e fu onorata dell'intervento di vari magistrati e funzionari, oltre un numero concorso di persone d'ogni età e d'ogni sesso. La cerimonia fu aperta dal sig. dott. Bartolommeo Catena, prefetto della Biblioteca Ambrosiana e membro effettivo pensionario dell'1. R. Istituto, che discorse i vantaggi, che a vicenda s'apprestano scienza, lettere ed arti in amichevole nodo congiunte, e provò, coll'evidenza dei fatti, che nessuna maniera d'art. e scienze è di così interperante natura da rifiutare ogni specie di lettorato abbinamento. Dopo questo discorso, il sig. dott. Giovanni Labus, membro effettivo pensionario e segretario dell'1. R. Istituto, lesse gli atti relativi all'aggiudicazione dei premi, e chiamò l'un dopo l'altro gli onorati di questa distinzione a ricevere dalle mani di S. E. il sig. Luogotenente le medaglie e le patenti ris, etive, colle seguenti intitolazioni:

Medaglie d'oro.

Provido Ombroni, ragioniere: per estesa bonificazione agricola nella Provincia di Mantova, ove dimora.

Giovanni Battista de Lorenzi, di Vicenza: per organo fonocronico, che emette suoni espressivi a pressione di tutto e di poco.

Luigi Fratini, di Milano: per vernici alla « violac » ed imitanti la tarsia e lo smalto; e per eleganti lavori in cartongipso ed in materia plastica formata con segatura di legno.

Francesco Rossi, di Schio, Provincia di Vicenza, ove dimora: per grande estensione data alla fabbrica di pannilini su Schio e specialmente per migliorata produzione di generi fini.

Gaspere Vignotti, di Milano: per ampliata e perfezionata fabbricazione di galloni, ed ogni sorta di passamateria a qualunque disegno.

Medaglie d'argento.

Amministrazione dell'Ospedale maggiore di Milano e L. L. PP. UU: per disadornamento di torreni incolti.

Angelo Milesi, ingegnere, soprintendente del tronco di strada ferrata da Venezia a Verona: per modello di macchina a vapore a doppia condensazione (giudizio onepso per premio maggiore).

Cesareo Chiesa, di Milano: per isvariati disegni, eseguiti con processo chimico sulle tinte da specchi tra l'umidità ed il vetro.

Angelo Caccimognaga, di Monza: per fabbricazione perfezionata di stoffe damascate in seta, filaticcio e cotone.

Ditta fratelli Centonari e comp. di Milano: per fabbrica d'incisioni tipografiche di diversi colori.

Pietro Catterio di Milano: per organo di grande effetto e di semplice costruzione.

Giovanni Battista de Lorenzi, di Vicenza: Per timpanino, ossia per timpano in tutti i toni senza variare la tensione della membrana.

Carlo Dell'Acqua, di Milano, macchinista dell'1. R. Liceo di Sant'Alessandro: per semplificazione delle macchine pneumatiche e per applicazione di valvole meccaniche ad uno degli stantuffi.

Ambrogio Galeazzi, di Milano: per manifatture in cartone improntate a svariati disegni e ricoperte di vernici imitanti metalli diversi.

le varietà si notano i processi verbali delle adunanze mensili dello Spedale di Rovigo, cenni sulla dinamica chimica del prof. Bizio, ec.

Tutto ciò che riguarda questo giornale deve essere inviato, franco di porto, al dott. Pietro Ziliotto direttore di esso in Venezia.

Statistica.

Miniere di zolfo in Egitto.

La *Gazzetta Piemontese* contiene un interessante articolo sulle miniere di zolfo, che possiede l'Egitto. Lo zolfo di miniera, come trovata cala, è sempre puro e forma una serie di collinette parallele, a poca distanza dalla spiaggia del mar Rosso. Costata formazione parte dal golfo di Suez a 29.° circa di latitudine N., e protendesi a distanze più o meno grandi fino al tropico. Una speciale località, che presenta dello zolfo a filoncelli, è la collinetta chiamata Gebel-Kibrit, dove trovasi un'assa ricca miniera, che già fu anticamente scavata, vedendosi delle gallerie assai profonde ed altre allo scoperta, che lasciano emergere dei banchi di zolfo di quasi un piede di spessore e d'un'estensione assai grande. Dista dalle sponde del Nilo 8 a 9 giornate di cammello. Vi ha chi crede che questa miniera non potrebbe sostenere la concorrenza con quella della Sicilia. I concessionari di essa sperano però di mettere in commercio dello zolfo ad 1 fr. 20 p. 100 sul luogo, e a 3 fr. 25 il cantaro di Sicilia sulla piazza del Cairo. (E. della B.)

APPENDICE

Bibliografia.

TRATTATO DI NAVIGAZIONE, del dott. Vincenzo Gallo, professore di matematica e di nautica nell'1. R. Accademia di commercio e di nautica in Trieste. Due volumi, ciascuno di 408 pagine, in 8.° impo-
rino, con incisioni in rame ed in legno di valenti artisti italiani e tedeschi. Trieste, Tipografia del Lloyd Austriaco, 1851.

Se v'ha alcuna classe di persone nella civile società che passi, per poco non dice, inavvertita, ma che pure domanda la nostra maggiore attenzione, sotto qualunque punto vogliamo considerarla, ella è appunto quella dei naviganti: essi, che, dopo aver valicato le solitudini interminate del mare, e corse le procellose sue vie, soffrendo ogni genere di privazione, e non far conoscere popoli e paesi incogniti, e ritornando da noi più divise contrade, ci arrecano ogni maniera di guai e più rari, agevolando ed accrescendo ogni maniera di traffici. E però, noi reputiamo meritevoli d'ogni lode quei benemeriti scienziati, che inspiegano il loro ingegno e il loro sapere, non badando a cure od a veglie, per giovare una classe di società, così degna dei nostri riguardi.

Era questi è il professor Vincenzo Gallo, il quale da molti anni attende col maggior fervore a questo genere di studi, e con pertinace volere soppo condurre ora a termine e pubblicare un vasto lavoro, nel quale è raccolto l'intero corpo dello scibile nautico in corrispondenza alle

cognizioni attuali e con costante riguardo alla radicale riforma degli studi nautici. Quindi, in questi due volumi sono compendiate tutte quelle dottrine, che possono occorrere ad un marino nei brevi viaggi non solo, ma si ancora in quelli di lungo corso, e non per casi più comuni senza più, ma estendendo poi più difficili e rari a succedere. E qui ci gioveremo volentieri delle parole d'un illustre professore (*) intelligentissimo di tali studi, per mostrare che non è punto esagerato quanto or ora diciamo. Questi due volumi, infatti, contengono una esposizione ragionata dei principi elementari della scienza nautica ed astronomica, la descrizione e l'uso dei principali strumenti nautici, i metodi tutti per fissare con sicurezza la posizione del vascello in mare, la determinazione della latitudine, del tempo, della longitudine ec., una completa istruzione sul magnetismo terrestre e sull'uso della bussola; e tutto questo corredato di scelti e variati esempi di calcolo, secondo i diversi casi che possono occorrere. Il secondo contiene una eccellente raccolta di tavole numeriche, astronomiche, magnetiche, e trigonometriche. E qui noi avvertiremo che parecchie delle tavole di questo volume non si trovano nei trattati, che a questo precedettero, le quali tavole sono prezosissime perchè atte a portare nei calcoli la massima precisione, non disgiunta dalla maggior possibile speditezza, sicchè l'autore ha il merito di avere illustrato i metodi geodetici del pilotaggio con un linguaggio pressoché nuovo, perfezionato e reso della maggior agevolezza taluno dei metodi astronomici.

(*) *Annali di scienze matematiche e fisiche.* — Roma — 1851.

Del resto, quando si consideri che i progressi fatti dalla navigazione segnarono quelli eziandio della civiltà; quando si consideri che noi non avremo più bisogno, come per lo passato, di ricorrere agli stranieri per questo genere di studi, quando si consideri che un tale argomento non può maggiormente importare, non solo alla nostra città, ma eziandio a tutti gli abitanti delle costiere Mediterranee ed Adriatiche, crediamo aver fatto opera di buon cittadino fare questo cenno verso un uomo che merita, meglio che la povera nostra lode, la gratitudine, se non di tutti gli Italiani, almeno di quelli che stanziano dalla riviera di Nizza e di Genova al mar di Siracusa, e lungo le costiere Adriatiche, Dalmatine ed Ioniche.

Venezia il 20 maggio 1851. L. G.

Annuncio.

Agli associati del Giornale veneto di scienze mediche la Direzione di questo di avviso di non ritardare l'inchiesta dei fascicoli, che non avessero ricevuti, affinché la Direzione possa farne reclamo agli Uffici postali. E pressino la pubblicazione del fascicolo d'aprile. Quello di marzo contiene i seguenti articoli: *Botani*, Considerazioni medico-filosofiche. — *Callegari*, Caso clinico. — *Gabiani*, Sul valoramento di chimina. — *Sangalli*, Considerazioni sulla notomia palatologica. — *Gamberini* e *Pietocchi*, Interna rottura d'ancurina dell'orta. — *Cappelletti*, Rivista chirurgica ed ostetrica. — *Malagà*, Lettera ai compilatori del giornale. — *Giribul*, Osservazione di morte apparente. — *Gabiani*, Bizio, *Pozzenti* e *Pianella*, Bolla tuo chimico-farmaceutica. Fra

Giovanni Battista Zambelli, in Milano: per lavori sogg. d'incisioni in legno, specialmente in quello d'oliva.
Andrea Boni in Milano: per fabbricazione di terre cotte modellate a rilievo in diverse forme (giudizio sospeso per primo maggiore).
Aquilino Ripamonti, di Dugnano: per torchio migliorato da spremere olio.
Uitta Giuseppe Trussardi e Costantino Brumelli di Milano: per stoffe a diversi colori solidi di canemi di seta tanto ordite a seta quanto a cotone.
Menzioni onorevoli, contrassegnate con medaglie di rame.

Carlo Mattazzi, in Milano: per estensione data ai lavori di lastre metalliche piegate al tornio col bruciato, anche a foglia di riverberi; e per modificazione di lampada solare.
Vincenzo Fusina, d'Isola della Scala, disprezzo in Pavia: per viti congegni meccanici, e per metodo proposto a facilitare la stretta delle rotte dei fiumi.
Francesco Secchi, di Milano: per nuovo metodo di macerare a freddo i canemi con acqua chimicamente preparata.
Giovanni Bianchi, di Goria-munore: per modello di carro munito di congegno atto a facilitare lo scaricamento delle materie trasportate.
Giacomo Pascali, in S. Vito nel Friuli: per torchio da spremere carta e fabbricare bolli in colori ed a rilievo.
Nicola De la Rizziera, di Milano: per introduzione di un metodo particolare di disegnare oggetti da eseguirsi in stucco.
Costantino Ceruschi, di Milano: per nuovo congegno atto a cuocere il molo di va e vici in molo rotatorio e viceversa.
Gian Battista Pini, di Milano: per macchina da mondare il

Sire Polioni, in Milano: per stivaletti da donna col tornio senza cinghia.
Bernardino Rini, di Salò: per migliorata fabbricazione d'olio d'oliva.
Carlo Oggoni, in Milano: per estensione data alla sua fabbrica di tappezzerie di carte stampate.
Luigi Brenta, di Milano: per semplificata costruzione del pedometro ad uso delle bigattiere.

Ultimata la distribuzione dei premi, lo stesso segretario dott. Labus ricordò che rimane aperto il concorso per tutte l'anno corrente alla soluzione del quesito: *Determinare con osservazioni cliniche e d'anatomia patologica le alterazioni degli organi che diventano causa dell'asma nell'ordine della maggiore frequenza, con cui ciascuna di esse produce la malattia.* Il premio è di lire austriache 1700.

Successivamente, la prefata E. S., accompagnata dai primari funzionari che assistettero alla funzione, dal presidente, vicepresidente, dai segretari e da parecchi membri dell'I. R. Istituto, visitò le sale della pubblica esposizione, dove, esaminati attentamente gli oggetti ivi raccolti, compiacquasi d'entrare nei particolari delle diverse manifatture cogli artisti presenti e manifestò loro con parole cortesi la sua soddisfazione. (G. Uf. di Mil.)

PARTI NON UFFICIALI

Venezia 4 giugno

Il Corriere Italiano di Vienna, in data del 31 maggio, pubblicava il seguente articolo:

Lo studio d'attesa nella politica continua, e lo stesso avvenimento di Olmitz eravamo non cangerà per nulla la situazione. I bullettini, che si pubblicano, parlano di teatri, di feste, di riviste, di visite e controvisite, che tutti al più sono di natura a provare la buona armonia e l'amicizia dei Sovrani del Nord; ma sui prossimi effetti della radunanza non viene ufficialmente pubblicata cosa alcuna. Ciò che risulta chiaro per altro dalla riunione d'Olmitz è che la Prussia, la quale tenevasi sino ai giorni scorsi in una certa condizione di circospetto isolamento, stasi decisamente avvicinata all'Austria, dopo essersi intesa, mediante il Re in persona, a Varsavia coll'Imperatore delle Russie. Sulle determinazioni prese, crediamo si possa attendere d'aspettare che il definitivo ordinamento della Germania non sarà possibilmente uniforme, e l'intelligenza per le misure da prendersi, in caso che la rivoluzione francese volesse passare il Reno e le Alpi, abbiano occupato la mente dei Monarchi e dei loro ministri. Il supporre che gli antichi alleati di Lipsia vogliano prendere l'offensiva e dettar legge alla Francia, eravamo una grande errore; ma che, in aspettativa delle cose che verranno, l'Austria, la Russia e la Prussia, unitamente a tutti gli altri Principi della Confederazione germanica, stabiliranno i contingenti e si porranno in grado d'affrontare prontamente la rivoluzione, questo non deve porre in dubbio un solo istante, ed è ciò che riteniamo la conseguenza più sicura o pratica dell'avvenuta riunione d'Olmitz.

Leggiamo quanto appreso nel *Bullettino della Borsa*, di Milano, del 31 maggio:

La *Gazzetta di Prussia*, giornale del Governo, contiene un articolo significativo sul Congresso di Varsavia. Essa contraddice le voci sparse che si trattò, merco una più stretta legame della Prussia colla Russia, di ristaurare la Santa Alleanza per soffocare l'esistenza costituzionale degli Stati germanici colle baionette. Ed i vero, la Prussia, essa che non ebbe d'uopo di questa alleanza nelle sue burrascose rivoluzionarie, l'avrebbe quando tutto è tranquillo, quando può contare sulle Camere, sull'esercito, sui cittadini?

Quanto alla Francia, essa non è certamente minacciata dal Congresso di Varsavia. Il Conte di Chambord, legittimo capo della dinastia francese, nulla vuole, dice la *Gazzetta prussiana*, fuorché dello simpatie del suo popolo. Le Potenze non meditano alcuna aggressione della Francia, tranne il caso in cui essa le minacciasse di vicino pericolo, e ciò richiedesse che quelle si potessero in guardia. La Costituzione francese ha stabilito che l'anno 1852 sia il termine, in cui il potere legislativo francese debba rinnovarsi e prendere una nuova forma. Chi può garantire che questo grande avvenimento succeda senza esplosione? I Governi vicini, che guardano la Francia, hanno un dovere di essere preparati e armati per qual siasi caso, e di paralizzare con misure comuni i maneggi degli anarchisti, diretti dal Comitato centrale di Londra a preparare una rivoluzione europea. I Governi vogliono adempiere questo dovere in tutta la sua estensione e con effetto.

Si legge nel *Journal des Débats* il seguente articolo sulle cose del Portogallo:

Le nuove pervenute dal Portogallo per la via d'Inghilterra giungono fino al 19 maggio, e nulla aggiungono di veramente importante a quelle venute per terra. Le corrispondenze non fanno che confermare i particolari dell'evazione, fatta al maresciallo Saldaña, già narrata con tanto entusiasmo dal giornale ufficiale. Non cravi più veramente autorità regia a Lisbona; più non cravi che il nobile maresciallo, ricordato dai nobili suoi soldati in seno della capitale, a potersi a fianco della sua Sovrana come pre-

fetto del palazzo. È già noto l'indirizzo del nobile Consiglio municipale di Lisbona, in cui la servilità contende la palma al ridicolo, in cui il maresciallo è sfrenatamente complimentato di avere dato esempi sublimi di sacrificio e di immolazione, ed in cui, per coronare il tutto, egli viene barlucamente paragonato a Washington. Nulla è paragonabile al linguaggio del corpo municipale se non quello del maresciallo stesso, quando si congratola con medesimo di non avere avuto a raccogliere che corone di ulivo. In fatto di corone, il nobile maresciallo avrebbe fatto molto meglio a non porre in un pericolo imminente, forse irreparabile, quella d'una Sovrana, che avrebbe ricominciato di nuovo.

Noi cerchiamo inutilmente, in tutte le arringhe che ci profferì dopo la sua rivolta, una protesta di fedeltà alla figlia di D. Pedro. Noi vediamo solo che va in teatro per farsi applaudire ed acclamare in faccia della Regina, e che arringa dalla sua loggia.

Ora l'importante a sapersi è se questa trionfante rivoluzione non sarà poi alla volta sua punto del suo perduto. I suoi imbarazzi hanno già cominciato. Il partito radicale, il quale si tien fuori degli affari, vedendoli far così bene dagli altri, chiede già una Costituzione col suffragio universale, la abolizione della prima Camera, la libertà illimitata della stampa, finché non chiegga altamente la Repubblica. Noi non desideriamo la Repubblica in Portogallo; ma, in faccia allo spettacolo delle rivoluzioni pretoriane che ci offre, siamo obbligati a dire che se l'è meritata.

NOTIZIE DELL'ESTERO

Vienna 1.º giugno.

S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe è partito ieri sera alle ore 11 da Olmitz, e giunse stamane alle ore 7 a Praga, in compagnia del Granduca d'Assia, del Principe Alberto di Sassonia e del sig. presidente del Ministero.

S. M. l'Imperatore delle Russie giunse ieri dopo pranzo, alle ore 4, per Myslovic a Szegatowa, e si recò immediatamente alla stazione ferroviaria russo-polacca di Maczki, d'onde, dopo aver pranzato, proseguì il suo viaggio alla volta di Varsavia. (Corr. austr. lit.)

S. M. l'Imperatore di Russia entrò ieri d'una visita i signori Feld-marescialli conte Radetzky, principe Windischgratz e conte Nugent. Al seguito di S. M. si trovano alcuni ussari del reggimento russo, di cui è proprietario S. R. il Feld-maresciallo conte Radetzky. In generale, l'Imperatore non trascura la più onorevole occasione per dimostrare al prode guerriero la più delicata e lusinghiera attenzione. Allorché ieri il Maresciallo venne in teatro, lo accolsero, come il giorno prima, le più vive acclamazioni del pubblico, il quale, al comparire di S. M. e degli alti suoi ospiti, si è levato rispettosamente dagli scanni. (G. di Vienna.)

Il Ministero del commercio ha prolungato a tempo indeterminato la concessione del ribasso d'un terzo del porto di peso, in vigore dal 27 dicembre 1849, per gli invii, fatti dalla posta-cavalli, di seta greggia nel Lombardo-Veneto e nel Tirolo meridionale.

La grande rivista di tutte le truppe concentrate a Olmitz ebbe luogo ieri, favorita dal più bel tempo. Vi comparvero entrambi i Monarchi, accompagnati dai Principi esterni e da tutta la generalità. Il ritorno dell'Imperatore Nicolò è fissato per domani mattina. (V. il dipartito d'ieri.) Domani vi sarà ancora una grande parata di chiesa, tenuta alla presenza di S. M. l'Imperatore.

Col treno dell'altra sera della Nordbahn, arrivarono in Vienna, provenienti da Parigi, 1151 centinaia d'argento coniato per la casa Rothschild.

Secondo il *Foglio medico settimanale*, anche in Vienna sonvi degli ammalati, i cui sintomi danno a sospettare del nuovo apparso del cholera. (Corr. Ital.)

Leggiamo nel *Bureau delle Novità*: « Si vuol sapere come piovano che la questione schleswig-holsteinese verrà appiattata secondo il desiderio delle grandi Potenze germaniche coll'accedimento di tutta la Danimarca nella Confederazione germanica; vale a dire che, nel trattare questa questione, servirebbero di norma le idee espresse dal conte di Fiquelmont nel suo opuscolo: *Austria, Prussia e Germania*. Anzi si sostiene perfino essere stata affidata a questo diplomatico una missione speciale, in proposito di questi affari cotanto difficili.

Il missionario cattolico dott. Knobler è partito con otto ecclesiastici per le missioni in Africa. Essi ha esternata per altro l'idea di voler ritornare in patria nell'anno 1860. Parecchi sacerdoti cattolici lo seguiranno nel corso di due anni. (O. T.)

REINO LOMBARDO-TIRNO

Novigo 2 giugno.

Sacra, solennissima e non meno alta funzione ebbero ieri in questa città; l'ingresso, cioè, del R. PP. Cappuccini nel loro convento, dopo 40 anni circa che avevano dovuto allontanarsene. I R. PP. si raccolsero alle 8 antimeridiane nell'insigne collegiata di S. Stefano, ove si è letta la messa da monsignor illustr. e rev. Squarcina, Vescovo di questa diocesi; quindi, accompagnati dal clero processionalmente in giro per le contrade principali, la quali erano, per mole spontanee dei cittadini, fornite riccamente di strati pendenti da ogni finestra, entrarono nella chiesa di S. Michele, annessa al loro cenobio. In questa monsignor Vescovo illustr. e rev. lesse un discorso allusivo alla circostanza, caldo dei più affettuosi e veridici elogi all'Istituto Serafico, alla carità cittadina, e sparse di unzione, come semplice, altrettanto sublime; a cui rispose in brevi parole, ma succose e toccanti, il molto reverendo Padre provinciale dell'Ordine. La funzione ebbe il suo compimento con la benedizione del Santissimo ed il canto dell'Inno ambrosiano. La brillante gioia di questa festa appariva in volto agli affollati abitanti della città e del vicinato; uno essendo lo spirito di tutti, quello di pietà e religione.

STATO PONTIFICIO

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX nell'anno scorso ordinò che il tabernacolo dell'altare papale, esistente nella patriarcale basilica lateranense, fosse ristaurato a sue spese, e ridonato all'antica forma.

Per eseguire un tale lavoro si apportarono dal monastero delle sacre teste dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, gelosamente custodite in vasi di cristallo, posti in busti di argenteo ornati di oro e di gemme, e si estrasse similmente dall'antico altare quello antichissimo, sul quale è tradizione che abbia celebrato il santo sacrificio il Principe degli Apostoli. Il tutto fu riposto nella segreteria della basilica.

Il ristaurare ed il ripristinamento del tabernacolo all'antica forma, com'era a tempi di Urbano V, sono compiti.

Sotto l'altare moderno si ripose quello sul quale si crede che abbia celebrato S. Pietro.

Nella parte superiore del tabernacolo si collocarono nuovamente i preziosi busti.

Sua Santità, nel giorno 23 maggio, recossi ad osservare quei magnifici lavori, e degnossi di manifestare la sua Sovrana soddisfazione.

Il 25 si riportarono al tabernacolo le teste dei Santi Apostoli.

Ritornarono per tal effetto alla patriarcale basilica, Sua Eminenza rev. il sig. Cardinale Barborini arciprete, S. Ecc. rev. monsignor Medici di Ottaviano, maggiordomo di Sua Santità, tre eccellentissimi conservatori di Roma, e per l'eccellentissima Commissione degli Ospitali di Roma, l'avv. D. Carlo Borgnara, come deputato ecclesiastico del ven. Arcipede dei SS. Salvatore, ed unitosi tutti nella sagrestia, nella quale era adunato il reverendissimo Capitolo.

Venerato le sante teste, esposte sull'altare nella medesima essente, furono esse riverentemente prese dall'om. e rev. sig. Cardinale arciprete, e dell'ill. e rev. monsignor Tizzani, processionalmente portate al tabernacolo e collocate nei rispettivi busti.

Ritornarono per tutto il giorno scoperte alla venerazione dei fedeli, e molti ne concorsero ad un atto così devoto; come molti erano pure intervenuti alla traslazione. (G. di Roma.)

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — Sessione del 31 maggio.

Continuò la discussione del progetto di legge sulla *priorità postale*. Approvato l'articolo 4, lasciato sospeso nella sessione d'ieri, ed accettata l'aggiunta, in esso introdotta dalla Commissione, dichiarando che i corrieri di Gabinetto e le persone giustificanti di essere al servizio dei Governi esteri non erano obbligate a consegnare agli Uffici postali i piegli, di cui fossero incaricati, si procedette alceramente alla discussione degli articoli 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, adottati quindi senza discussione.

All'art. 22 insorse grave disputa se si dovesse e no mantenere ai mastri di posta il diritto di percepire una tassa dai conducenti di vetture pubbliche con cambio di cavalli.

Parlava ad alcuni che questo diritto fosse alquanto vessatorio per i conducenti, e quindi giusto l'abrogarlo, altri riflettevano che abrogandolo conveniva accordare ai mastri di posta un'indennità, causa di nuovo aggravo al Governo: finalmente proponevano alcuni che la tassa, pagata dai conducenti di pubbliche vetture a favore dei mastri di posta, fosse mantenuta per un certo spazio di tempo: onde in questo periodo, dietro nazione e studio più maturi, si procedesse all'abolizione e alla definitiva conferma della tassa stessa. La Commissione fu anch'essa di quest'avviso, e così si decise che la restituzione, pagata a favore dei mastri di posta dagli esercenti di pubbliche vetture, durasse fino al 1.º luglio 1854.

In seguito a questa deliberazione, il Senato progredì senza interruzione ad approvare il progetto di legge fino all'art. 33, riservando a lunedì la disamina dei rimanenti. (Opinione.)

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 31 maggio.

La Camera oggi ha percorso e votato i numerosi articoli di otto e nove categorie della legge sulla riforma doganale, adottando, era le cifre proposte dal Governo, ora le modificazioni introdotte dalla Commissione, e qualche volta i nuovi emendamenti dei deputati, sempre però con senso e tenendosi nei limiti d'una giusta armonia tra le parti che compongono l'intero sistema.

Così, a cagion di esempio, quando si fu alla categoria nona: *cotone e relative manifatture*, la Camera aveva a decidere tra il sistema del ministro, che impone di due lire il chilogramma il velluto di cotone, ed il progetto della Commissione, che ne diminuiva la tariffa ad una sola lira. Questo progetto era caldamente propugnato dal deputato *Falerio*, in soccorso, com'egli diceva, delle classi più bisognose.

Ma il ministro osservava che non sono già le classi più bisognose, ma le più numerose fornite di qualche agio, che consumano il velluto di cotone, mentre coloro, cui accennava il propugnatore *Falerio*, consumano piuttosto i tessuti indigeni di cotone. E questa avvertenza veniva contestata dal deputato *Malan*. Aggiungeva il ministro che grave danno sarebbe venuto alla finanza del dimezzare un diritto discreto, tale che non impedisse la più ampia importazione, né di spinta al contrabbando, e che ben protetta all'Erario. Valutarla egli per centomila franchi circa la perdita, che ne avrebbe sofferta la finanza; e notava l'inconveniente di tassare il velluto di cotone meno delle semplici stoffe, di uso più comune e di minor valore. La Camera ha evitato questo inconveniente, e, per quel che ci sembra, anche quello del detrimento della pubblica entrata, attenendosi a un mezzo tra le due proposte, e votando il diritto d'una lira e 50 cent.

La categoria decima: *tulle, crine, pelli e relative manifatture*, fece nascere qualche dubbio sull'articolo dei *feltre non denominati*, parendo ad alcuni che, essendo già compresi nella tariffa già *incatramati* ed i *feltre* per cappelli, non restasse altro da comprendere nella classe dei *non denominati*. Il ministro dei lavori pubblici ha spiegato, col ricco corredo di cognizioni speciali che distingue tutti i suoi discorsi, quale e quanta sia la fabbricazione dei feltre. Secondo il suo parere, in quell'articolo vogliono comprendere tutti i drappi di feltro, fabbricati non al telaio, ma per compressione. L'onorevole *Reccal* aggiungeva un esempio dell'uso di questi feltre per l'interna struttura dei cappelli di seta.

Il deputato *Falerio* non è riuscito ad ottenere nella duodecima categoria l'esenzione delle castagne, imposte di soli sessanta centesimi per ogni quintale metrico. Veramente il diritto è così discreto, che la domanda di esenzione poteva considerarsi come alquanto esagerata.

Tornando ai colmi, non rechere meraviglia l'osservazione del ministro a chi sappia che la cifra media d'un decennio, dal 1839 al 1849, nell'importazione dei tessuti di 187,816 chilogrammi, e la somma media dei prodotti doganali, per lo stesso periodo è di 563,467 lire. Essa inoltre è in aumento. Diminuita a quanto con tutte le altre sorgenti di entrate doganali, meno quelle che tenevano ai bisogni della guerra nel 1848, si rialzò ben tosto nel 49 e nel 50. Ci manca la cifra speciale per tessuti, ma essa dev'essere proporzionale a quella dell'intera categoria del cotone e relative fatture, la cui importazione era nel 1848 di 1,439,649 chilogrammi, ed ascendeva nel 1849 a 2,759,319, somma assai più forte

che quelle degli anni anteriori ai commovimenti politici, non escluso il 1844, che tutti li oltrepassava, e tuttavia resta di sotto al 1849 per più di 140,000 chilogrammi. (Risorg.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Tricestino*: « I ragguagli che ci pervengono ieri, 1.º, dalla Turchia giungono sino alla data del 23 maggio. Il *Journal de Constantinople* del 19 p. p. ha relazioni dell'8 da Bucarest, da cui si rileva che lo sgombramento dei Principati danubiani, per parte delle truppe russe e ottomane è ormai un fatto compiuto. Gli ulani d'istaccamenti russi partirono da Bucarest il 3 maggio, e il 7 due reggimenti di fanteria e di cavalleria turca abbandonarono quella città, insieme con comandanti supremi de' due corpi d'occupazione e coi rispettivi stato maggiore. Nell'occasione della loro partenza, Haid passil e il generale Ivide direbbero una comunicazione ufficiale al principe Sürbey, la quale rende giustizia al buono spirito degli abitanti e al zelo, dimostrato dall'ospodaro nel cooperare al ripristinamento della tranquillità. Il commissario ottomano Ahmet Wefky effendi era atteso fra pochi giorni a Constantinopoli, avendo compiuto la sua missione nei Principati non pieno soddisfacimento della Porta.

È seguito un cangiamento importante nel Ministero di Constantinopoli. Per decreto imperiale, in data del 18 maggio, il ministro della guerra Mehmed Ali passil fu dimesso dal suo ufficio; gli venne sostituito Muterdyum-Mehmet passil, ex-comandante supremo della guardia imperiale, membro del Consiglio di Stato, che da parecchi anni presiede il Consiglio di guerra. Secondo la voce della stampa, il nuovo ministro si distingue per cognizioni militari, ed egli esercitava sempre grande influenza sulle promozioni e sui miglioramenti dell'esercito.

Secondo si desume da una corrispondenza del *Journal de Constantinople*, il 4 maggio fu arrestato in Aleppo Yusuf bel, che fu governatore civile di quella città dopo l'insurrezione, il più ricco e potente Arabo della provincia d'Aleppo. Egli verrà trasportato a Constantinopoli, ove la di lui condotta sarà sottoposta ad esame. Questa cattura produce salutare effetto sulla popolazione araba, la quale è tolta così ogni speranza di poter inquietare nuovamente il paese. Yusuf bel era intimo amico d'Abdullah bel, che sostiene una parte al riproverio della sollevazione di Aleppo, e speravasi che le sue ricchezze lo porrebbero al coperto da ogni persecuzione. Ma il Governo turco vuole che sian puniti tutti coloro, che ebbero parte in que' deplorabili fatti, senza riguardo a grado né a stato di fortuna.

L'Impartial ha da Rodi, in data del 15 p. p., che i terremoti seguitano a farasi sentire di tratto in tratto in quel'isola; però con intensità minore d'assai, takhè non tutti se ne accorgono. A Macri le oscillazioni si ripetono quasi ogni giorno, men gravi di prima intanto, ma tuttora motivo di apprensione agli abitanti. Continuano a cadere talvolta grossissimi massi dall'alto delle montagne. I proprietari di stabili cominciano però a ristaurare i danni cagionati dagli ultimi disastri, e sperasi che, per l'epoca del nuovo raccolto, gli affari riprendano attività, qualora la Provvidenza voglia allontanare nuovi flagelli da quelle vagliate contrade. La divisione navale francese, che era giunta a Smirne, vi si tratteneva due giorni, e poi partì per Vurka, onde provvedersi d'acqua, e di là ritornare in Grecia. Kemal effendi, capo del Dipartimento dell'istruzione pubblica, il quale trovavasi da qualche tempo all'estero per istruire l'ordinamento delle diverse Scuole e i sistemi d'insegnamento, giunse ultimamente da Maraglia a Smirne, dirigendosi lo stesso giorno verso Constantinopoli.

La sera della chiusura del teatro dell'opera italiana a Constantinopoli, avvenne una fiera contesa fra gli oppositori della prima donna e coloro che l'appellavano enfaticamente, per tal meschino motivo si venne alle mani, e un passamano greco fu percosso sì fortemente che, trasportato fuori della sala, pochi minuti dopo spirò. Si operarono parecchi arresti, e la rappresentazione fu sospesa.

Hussien bey, direttore dell'*ithtisap* (Aminia ratione del dazio consumo) fu rimesso dal suo ufficio, e nominato membro del Consiglio di Stato. L'*ithtisap* fu aggregato al Ministero di polizia.

INGHILTERRA

Rapresentazione di Londra.

Leggesi nel *Morning Post*: Tutti conoscono la graziosa commedia di Beaumarchais, che ha per titolo la *Cantata inutile*; essa fu rappresentata il 26 all'Esposizione. In sin dal mattino regnava un gran movimento, poiché era quello il primo giorno, in cui doveva cadere la barriera d'argento, elevata dal primo maggio contro una troppo grande affluenza di gente. Ognuno stava in aspettativa d'una vera invasione. La polizia aveva spiegato un lusso straordinario di precauzione; affissi, appesi da ogni parte, indicavano la direzione obbligatoria dell'onda che era d'uopo seguire; e constabili, stabiliti di pè ferme agli ingressi delle gallerie, erano muniti dei più severi ordini per far eseguire la prescrizione degli affissi.

Dalla navata delle gallerie si erano tolti tutti i banchi che potevano opporre un ostacolo alla libera circolazione. Ebbene il pubblico non si lasciò vedere! Le sale non si son guernite che con una estrema lentezza sino alle ore 4 e 1/2; mai non se ne percorsero i varii accessi, né si passarono con tant'agio in rivista gli oggetti, a cui prima non era dato di avvicinarsi senza dare un assalto. Egli è evidente che il timore della folla ritenne la folla: buon numero di persone se ne tennero lontane per questo motivo; e verso le tre ore noi abbiamo visto arrivare cuorosi d'una specie nuova, che vi si recavano unicamente per goder lo spettacolo del tramezio. L'introito d'ieri, primo giorno ad una scellina, non salì che a 940 lire di sterlini (vale a dire 23,500 franchi.) Ervi un fatto, di cui già uomini da nulla menano vanto: è questo è la perfetta menzita, data alle triati previsioni della malevolenza dalla condotta, finora del tutto irroverevole, dei visitatori d'ogni paese, e specialmente dei Francesi. Quest'estesi, da cui pareva si temesse di tutto, non hanno dato il minimo argomento di querela. Il duca di Wellington fu, a quanto si dice, il primo ad esprimere la sua soddisfazione: e pel gran ballo, che diede nella scorsa settimana, egli indirizzò all'Ambasciata francese un certo numero d'inviti a bianco. (Risorg.)

IRLANDA.

Il *Tablet*, organo ufficiale del clero irlandese, conferma la notizia che il Papa ha condannato i Collegi cattolici, che il Governo intende fondare a Belfast, a Cork e a Galway, i quali erano già stati posti al bando della Chiesa dal Sinodo cattolico di Thurles. Questo fatto, già grave per

(*) Queste notizie del *Morning Post* non corrispondono certo con quelle del *Globe* da noi riferite ieri.

di le viene maggiormente, e vi si riserva il modo onde
non notificato da quel foglio clericale :
Stanno per essere pubblicate nuove bolle (così il
Follet) nel momento stesso, in cui il Parlamento sta o-
ccorrendo a un bill, che la dichiara illegale. Ne questa è
una semplice coincidenza di date. Il Santo Padre fa ciò
per una cognizione delle decisioni della Camera dei com-
uni, e si prepara a nominare i titolari delle sedi episco-
pali, create ultimamente. Adottando tale provvedimento, o-
gri non intende sfidare il Parlamento inglese, né persona
alcuna. Non si prendono briga dal Parlamento inglese
come fece rispetto l'eresia anglicana, egli procede con pa-
ce fermo e risoluto nella via, che si è segnata da sé stesso.
Contemporaneamente a questa dichiarazione del pa-
pale irlandese, un avviso, fra cui sottoscrittori trovansi in
prima linea il nome dell'Arcivescovo di Castel, convoca il
popolo a fare una grande dimostrazione nella cattedra di
Tipperary contro l'anti-agricoltura bill; il Comitato di
difesa del Cattolicesimo invita anch'esso ad un suo gran
meeting, da tenersi il 10 giugno, e i pretoli cattolici ap-
poggiano sulla loro influenza questo ritorno al sistema di
agitazione. Però è una circostanza notevole in questo mo-
mento, che il sig. John O'Connell non partecipa all'op-
posizione sistematica della coalizione brigata irlandese con-
tro il Ministero Russell. In una sua lettera al Freeman's
Journal egli manifesta l'opinione che l'arroganza degli
oppositori irlandesi nuoce anziché giovare alla causa dell'
Irlanda. (O. T.)

SPAGNA
Madrid 24 maggio.
Le donne, che lavorano alla fabbrica dei sigari, si
sono ribellate perché si è loro ricusato un aumento di
salario. Erano in numero di 3000; avevano costruite barri-
ere con tavole, porte, ecc. Accorse la guardia municipale,
e trovò accanita resistenza, che fu d'uopo chiedere un
armistizio. Un certo don Carlos riuscì a pacificarle. Il Mi-
nistere procede in conseguenza. (C. di Sav.)

POSSESSORI SPAGNUOLI.
Un disappunto del capitano delle isole Filippine co-
stò la vittoria delle armi spagnuole sui pirati dell'isola
di Solom. Centotrenta pezzi d'artiglieria sono rimasti in po-
tere delle truppe spagnuole, come anche una grande quan-
tà di munizioni da guerra. Tutti i forti, che da più di
leggi anni servivano di rifugio ai pirati, sono stati ridotti
in cenere. L'armata spagnuola ha avuto 64 morti e 84
feriti.

BELGIO
Bruxelles 26 maggio.
Il 25 maggio, verso 8 ore di sera, è passato al di
sopra di Anversa l'aerostato del sig. Green, partito da
Goud un'ora e mezza prima, cioè a sei ore e mezzo. L'a-
erostato, che imprende la sua 224.ª ascensione, ha salita-
to la città, agitando le sue banderuole e il veicolo aereo
ha continuato mansuetamente il suo volo verso la direzio-
ne del nord-est.
Il sig. Green ha sperato la sua discesa nei dintorni
di Svoeten verso le otto e mezza. È ripartito questa mane
per Goud, col primo convoglio della strada ferrata del pa-
ese di Waa, coi due compagni che seco aveva fatto quel
lungo tragitto per aria. La discesa fu fatta senza difficul-
tà, e gli aerostati han distribuito ai compagni, testi-
moni del loro arrivo, ciò che loro era rimasto della prov-
vista di vini. (C. di Sav.)

FRANCIA
Parigi 29 maggio.
A Bougival vi fu, giorni sono, in casa d'Odilon
Barrot una riunione di dieci e dodici rappresentanti, ap-
partenenti al partito bonapartista ed a centro sinistro. Lo
scopo era di accordarsi per la formazione d'un Ministero,
e cui farebbero parte Odilon Barrot, Victorio Lefranc,
Quentin Bauchart e Bixie, i quali proporrebbero la revi-
sione della legge del 31 maggio. Queste trattative con-
fermarebbero la notizia della probabile dimissione di Ba-
roche e Faucher.

Il sig. Sommeson, antico ufficiale di cavalleria, pos-
siede una bella fortuna, e per occupare i suoi ozii si ap-
plica agli studi delle antichità. Il sig. Sommeson è in
corrispondenza con diversi dotti di Tours, e l'anno scorso
andò a passare in quella città parte della bella stagione.
Una mattina, trovandosi con un amico sul passeggio di
quella città, vide passar loro vicino un tale, che sembrava
appartenere alla classe borghese, ed il cui volto esprimeva
un grand'affanno. Quell'individuo si volse altrove, come
se avesse voluto sottrarsi ad una curiosità importuna; ma
non erano scorsi dieci minuti, che tornava verso il sig.
Sommeson, e, accostandogli, disse:
« Sappiate, signore, che ho presa una strana riso-
luzione; figuratevi di vedere un uomo, che sta per affo-
gare, e che s'attacca ad un fuscello per salvarsi. Io sono
un negoziante di questa città; e le mie cose trovansi in
tale stato, che per 2000 lire, che mi mancano, sono per-
duto, disonorato, ridotto insomma a bruciarmi le cervella.
Io non ho l'onore di conoscerli, finché di fare, e credo
cedere ad un'ispirazione del cielo, domandandovi di prestar-
mi questa somma, che può salvarmi, quasi che la Provvi-
denza mi vi avesse espressamente mandato incontro. »
Il sig. Sommeson fu alquanto sorpreso d'una sì
strana domanda; ma lo straniero dava alle sue espressioni
tale un accento di schiettezza e di verità, ch'ei ne fu
commosso. Lo pregò dunque di seguirlo alla sua abita-
zione, e, senz'altre informazioni, gli pose in mano la som-
ma che domandava, ricevendone per tutta garanzia un bi-
glietto di visita.
Il sig. Sommeson non poté più parlare di poi del
suo debitore, e, senza sospettare della buona fede di quel-
l'uomo, suppose che non fosse riuscito ad accomodar le
sue cose, e che il denaro prestatogli se ne fosse ito. Uno
di questi giorni un forestiero si presentò in via Val-de-
Grâce al domicilio dell'amico ufficiale, e chiese di par-
largli. Era appunto il negoziante di Tours; egli veniva a
restituire al sig. Sommeson la ricevuta somma in un co-
gli interessi, che durò fatica a far accettare dal suo cre-
ditore. (G. Uff. di Mil.)

I ragguagli che ci pervengono, dice la Patrie del
30, dai Dipartimenti del Gard e della Drôme, sono rassicu-
ranti sul raccolto delle sètte. I gelati han meno sofferto
che nell'Ardeche dal freddo e dalla grandine, e possiamo
calcolare sopra un discreto raccolto.

I membri della famiglia reale d'Orléans si disper-
dono in tutte le direzioni. La Regina vedova va a Na-
poles, la Duchessa d'Orléans ad Eisenach, il Principe di Join-
ville a Madrid, e il Duca di Nemours a Wirttemberg.

Madamigella Albani ha comprato, al prezzo di 600,000

fr., la bella casa situata ai Campi Elisi, sul Corso la Reine,
e la cui facciata è costruita con mattoni misti di lamino
d'oro (!).

Oltre che del duello, di cui ieri fecimo cenno nelle
Recentissime, si parlava pure all'Assemblea d'un altro
tra i signori Lagrange e di Laborde.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 maggio.
Alcuni ufficiali, appartenenti all'Amministrazione dei
viveri e degli spedali militari, sono testè partiti per Roma,
giusta domanda espressa, fattane, a quanto si dice, dal ge-
nerale Géméau.

Parlavasi ieri nelle sale d'un degli amici dell'Eliseo
d'un contrasto assai vivo, che si affermava seguito fra il
Presidente della Repubblica ed i sigg. Baroche e Lesse-
Faucher, riguardo alla legge del 31 maggio ed alle opi-
nioni contrarie dell'Eliseo e dei due ministri. Il sig. Les-
se Faucher avrebbe voluto ottenere da Luigi Bonaparte
una riprovazione ufficiale degli articoli del sig. Veron, e,
siccome gliene fu fatto rifiuto, tratterebbe in tal serio
della ritirata del Ministero, non appena l'Assemblea si
fosse dichiarata circa l'argomento della revisione.

I conservatori bonapartisti della via delle Piramidi,
dopo molti parlamenti e molte pratiche con la frazione più
moderata dei legitimisti, stanziarono finalmente i termini
della proposizione, che intendono presentare all'Assemblea
per la revisione della Costituzione. Come avete già ve-
duto ne' giornali, tali termini sono i seguenti: « I rap-
presentanti sottoscritti, allo scopo di rimettere alla
nazione l'intero esercizio della sua sovranità, hanno
l'onore di proporre all'Assemblea nazionale di significare
il voto che la Costituzione sia rivelata. » Le parole, che
abbiamo interlineate, formano una specie di concessione,
fatta dai bonapartisti all'opinione dei monarchici, che desi-
derano la revisione totale; ma alle sen tali da rendere
ancor più difficile l'ottenere. Con esse, e confessiamo che
la revisione non può esser fatta convenientemente se non
dalla sovranità della nazione; or questo è dichiarare im-
plicitamente che convien tornare al suffragio universale,
virtualmente abolito dalla legge del 31 maggio. I parti-
giani di questa legge ostentano, è vero, di credere che
la legge elettorale presente sia ancora il suffragio uni-
versale, e sostengono ch'essa l'ha solamente regolato; ma
certo è pure ch'ella è una strana maniera di regolare un
diritto, iscritto nella Costituzione, quella di privarne un
terzo di coloro, ch'erano stati ammessi ad esercitarlo dopo
il 1848. Il cittadino più onorevole cessa d'essere elettore
perché il bisogno di mutar sito e la necessità degli affari
lo costringono a trasferire il suo domicilio da un Dipar-
timento nell'altro, da un cantone in un cantone vicino; e
parimenti l'artiere più laborioso perde il diritto di eleg-
gere perché, dopo avere lavorato in un'officina, trova
più opportuno allargarsi in un'altra. In mezzo ad una ci-
viltà, che tende ogni dì più ad operare ogni fatta di tras-
formazioni e di spostamenti, si decreta l'immobilità; si
cancellano dalle liste elettorali tutti coloro, che non pos-
sono rimanere per più di tre anni nello stesso luogo.
nella stessa condizione: e ciò si chiama regolare il suffra-
gio universale! Questa spiegazione è sì assurda, ch'ella è
a poco a poco abbandonata dai suoi partigiani più intrepidi;
ed il tenore della proposizione del Circolo delle Pi-
ramidi è per noi una novella prova che la riforma della
legge del 31 maggio è divenuta una necessità. Se si vuol
veramente far un appello alla sovranità nazionale nell'ar-
gomento della revisione, bisogna anzi tutto ripristinare,
giustamente regolando, il suffragio universale, poichè a
tal condizione soltanto si distaccheranno dal partito dei
Tabariti, che avversano sempre ogni specie di revisione,
quelli fra i rappresentanti della sinistra, i quali ricono-
scono la sovranità nazionale; a tal condizione soltanto si
guagnerà ad ottenere quella maggioranza de' tre quarti
de' membri dell'Assemblea, che la Costituzione esige per
essere rivelata.

I giornali legitimisti sono d'accordo per respingere
la specie di concessione, lor fatta dal Circolo della via
delle Piramidi, e di cui vi venimmo parlando. I rap-
presentanti legitimisti sembrano risoluti a proporre un'
emenda, con la quale chiederanno che la revision sia to-
tale, e s'aggi di pari e sul preambolo e sul testo me-
desimo della Costituzione.

Un agente del Governo francese è testè partito per
visitare le colonie inglesi di Porto Jackson, Sidney, New-
castle, ed a tri luoghi destinati alla deportazione. Tal visita
ha per oggetto di somministrare documenti per la dispo-
sizione all'importante, di cui ora si tratta in Francia, e
che riguarda l'abolizione degli ergastoli.

Si annunzia che il Consiglio di Stato fu richiesto di
parere circa le leggi ed i regolamenti, da applicarsi alle
persone, che fanno un uso illecito del magnetismo.

Assicuratei che fra pochi giorni verrà in luce un opo-
scolo del sig. di Cormenin sulla revisione della Costituzione.

Altro del 29.

Il sig. Murat, addetto al Ministero degli affari esteri,
è partito per Firenze, latore delle ratificazioni del trattato
postale, concluso fra la Francia ed il Governo del Gran-
duca di Toscana: trattato, di recente approvato da quest'
ultimo.

Il Presidente della Repubblica dee inaugurare domeni-
ca prosima il trucco da Tonnerre a Digione della strada
ferrata honeste, ed il Municipio dell'ultima di quelle città
ha preparate feste per ricevere il primo magistrato della
Repubblica. Sembra certo che L. Napoleone sia per a-
nunciarsi, nelle risposte che dovrà fare a' discorsi delle Au-
torità, da ogni specie d'allusione agli affari politici.

Sarebbe d'atto, da un mese, che le proposte rela-
tive alla revisione fossero per affluire sino dal 28 mag-
gio, giorno in cui principia il terzo anno della legislatura,
e che l'Assemblea avesse a decidere tal questione senza
remora alcuna. Tuttavia, nessuna proposta venne presen-
tata ieri durante la sessione; né si vide neppur apparire
il sig. di Broglie col testo della proposizione, stanziata ul-
timamente dal Circolo della via delle Piramidi. Se non
che, non era stato ancora deliberato intorno alle propo-
sizioni de' sigg. Morin e Moulin, e fu fatto annunziare ne'
giornali conservatori che si aveva dovuto aspettare che la
Camera avesse determinato se le proposte per la revi-
sione dovessero tutte venire trasmesse ad una Commis-
sione speciale, innanzi di presentarne alcuna. Comunque
ciò sia, si riconosce adesso che l'Assemblea non potrà di-
scutere la questione della revisione in adunanza pubblica
prima della fine del mese di giugno, poichè sabato pros-
simo si discuteranno le proposizioni Morin e Moulin, ed
il sig. di Broglie non presenterà probabilmente la sua
se non al terminare di quella sessione ed al prin-
cipio di quella di lunedì. La discussione negli Uffici sarà

certamente assai precellosa, e durerà più giorni. I con-
servatori bonapartisti ed orleanisti non s'intenderanno sulle
questioni di revisione totale o parziale, che ciascuna di que-
ste parti vorrà far prevalere, e si spenderanno quindi
giorni almeno nella Commissione, a preparare il rapporto
ed a presentarlo all'Assemblea. Il sig. di Broglie, difen-
dendo d'alcuni giorni a presentare la sua proposta, diede
occasione alla voce che nuove difficoltà fossero sorte circa
il tenore della proposta, stanziata dal Circolo della via
delle Piramidi, e che molti rappresentanti conservatori, su-
quali si credeva di poter fare assegnamento, avessero ri-
sultato di sottoscrivere la proposta, che lor pareva un ar-
gomento in favore della revocazione della legge del 31 maggio.
I legitimisti, dopo aver acconsentito a non presenta-
re nessuna proposta speciale, persistono però nel voler
chiedere, per via d'un'emenda, che si aggiunga la pa-
rola totale alla domanda di revisione; e, nel caso che
tal emenda fosse accettata, s'è asterranno, in numero di
più che 50 e 60, dal voto: cosa che sconterebbe d'
assai la proporzione richiesta de' tre quarti de' suffragi
dell'Assemblea. È certo che il dubbio e l'incertezza au-
mentano ogni giorno, quanto più s'avanza verso il momento
critico, in cui la questione sarà per essere terminativamente
discussa. I conservatori, partigiani della revisione, riconosco-
no aver essi poca probabilità di conseguirla nelle forme
legali.

Un cinquantina rappresentanti della destra dell'Assem-
blea hanno dichiarato che, qualora i voti della sinistra e
della Montagna avessero a rendere impossibile la revisione
della Costituzione, eglio crederrebbero di dover rinunciare
al loro mandato, non riputando di poterlo esercitare più
a lungo, a malgrado del voto dei loro elettori, i quali
domandano appunto la revisione.

Furono incominciate pratiche per il rinnovamento del
trattato fra la Svezia e la Danimarca, relativamente al
passaggio del Sund e del Belt. Si sa che il trattato ori-
ginario per il regolamento di tal questione è del 18 maggio
1679, e che fu concluso con la mediazione di Luigi XIV.

Il Re di Portogallo sembra risoluti a cedere pel mo-
mento al maresciallo Saldanha, ed a fare un viaggio in
Inghilterra, in Francia ed in Germania.

SVIZZERA
L'adunanza degli ufficiali a Basilea non fu menoma-
mente turbata. La Gazzetta di quella città però parla di
qualche manifestazione del colonnello lucernese Williger, che
aveva messo di mal umore parecchi di Basilea; ma cre-
do che la cosa sarà stata ultimata, mediante le osservazioni
amichevoli, che i soprantendenti alla festa avranno fatto
intendere al sig. Williger. L'adunanza ha risoluto che l'
unione del prossimo anno avrà luogo in Neuchâtel. (G. T.)

BERNA
Il 28 maggio il Gran Consiglio si radunò alle 7
antimerid. per procurar d'ultimare in quel giorno le no-
mine costituzionali. A presidente del Gran Consiglio fu
eletto, con 108 voti sopra 196, l'ex consigliere di Stato A.
Fank; a vicepresidente, l'attuale presidente colonnello
Kurz, con 107 voti sopra 196; a presidente del Gover-
no, il consigliere di Stato Fischer, con 112 voti sopra 205,
la sinistra avendo votato per il sig. Straub; a deputati al
Consiglio degli Stati, i signori Bloch e Mgy. Furono poi
eseguite altre nomine giudiziarie ed amministrative. (G. T.)

VAUD
Nelle elezioni dei deputati al Gran Consiglio, in cam-
bio dei funzionari che hanno otuito per loro impieghi, ch'
ebbero luogo il 20 maggio, i candidati del partito governa-
tivo non furono in generale preferiti. In alcuni luoghi, i
deputati eletti appartengono al partito conservatore; ma
pare che il maggior numero appartenga al partito libe-
rale avanzato. (G. T.)

SCIAPPA
Le nomine integrali del Gran Consiglio hanno pro-
dotto una grande variazione nel personale di questo cor-
po, un terzo essendo stato rinnovato. Non si dice però in
qual senso abbiano avuto luogo le variazioni. La Gazzet-
ta di Sciappia parla di un'assemblea, che si sta prepa-
rando in opposizione alla revisione della Costituzione. (G. T.)

GERMANIA
PRUSSIA
Berlino 29 maggio.
Il Re di Prussia arrivò a Berlino, reduce da Var-
savia, nel giorno 29 di maggio.

Il 27 giugno qui il Duca di Brunswick, che prese al-
loggio nel castello reale. Il principe di Wassa è partito il 28
alla volta di Anover.

All'ambasciatore prussiano presso la Corte di Napoli
è riuscito di farsi pagare quattro quinti della somma, do-
mandata al Governo delle Due Sicilie, quale indennizzo pei
danni, sofferti dai sudditi prussiani a Messina durante la
guerra. Il Governo napoletano ha intenzione di far i scri-
vere questa somma nel libro dei debiti dello Stato.

I Vescovi della Provincia ecclesiastica dell'Ato Reno
si sono riuniti, con apposita Memoria, ai rispettivi Governi,
dai quali domandano che:
1) si rimuovano tutte le concessioni religiose del
marzo (matrimonio civile, ec. ec.);
2) si dia ai Vescovi la facoltà di conferire libera-
mente uffici spirituali e benefici entro le loro diocesi;
3) si restringa il diritto di patronato;
4) si autorizzino i Vescovi a liberamente esaminare
e canonicamente punire i loro sottoposti;
5) si rinuncii all'approvazione Sovrana della nomina
di nuovi parroci;
6) si esentino gli alunni dagli esami di Stato;
7) si abolisca il diritto di appellare al Governo di
Stato contro le sentenze del potere punitivo ecclesiastico,
il quale vogliono si estenda sino al togliimento del beneficio
e delle univerti entrate. Ogni tentativo d'un'appellazione
al Governo di Stato viene riguardata come una ribellione
contro l'Autorità ecclesiastica legalmente costituita, e punita
coll'escomunicatio latae sententiae;
8) si erigano Seminari per giovanetti;
9) si abolisca il titolo regio della mensa;
10) si conceda ai Vescovi la facoltà di seminar
professori di religione in Ginnasii ed Università;
11) si rinuncii al placet regio rispetto alla publi-
cazione di bolle e brevi papali e circolari vescovili, dirette
al clero;
12) si permetta ai Vescovi di tenere mimici po-
polari ed esercizi sacerdotali, e
13) di formare Società di uomini e di donne, de-
stinata a pregare, meditare ed abbodire, abnegando ad
stesse;

14) si restituiscano i Vescovi nel pieno godimento
del loro diritto del potere punitivo contro membri della
Chiesa, i quali disprezzano i decreti ecclesiastici;
15) si lasci libero ai Vescovi di corrispondere con
Roma;
16) si rinuncii a qualunque intervento secolare nel-
l'occupare posti di capitolari residui vacanti;
17) si dia alla Chiesa il diritto di amministrare da
sé sola tutta la facoltà cattolica di Chiesa e fondazione,
essendo la stessa — quale facoltà destinata soltanto per
fini ecclesiastici — proprietà della Chiesa cattolica una e
da riconoscersi come unico soggetto di diritto; e final-
mente
18) si abbandonino l'idea di separare la Scuola dalla
Chiesa.

La Memoria è sottoscritta da Ermanno, Arcivescovo
di Friburgo; Pietro Giuseppe, Vescovo di Limburgo; Giu-
seppe, Vescovo di Rottenburg; Cristoforo Fiorenzo, Ve-
scovo di Fulda; e Guglielmo Emanuele, Vescovo di Ma-
gonza. (Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME
Vienna 2 giugno.
S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe ricevette ieri
a Praga le Autorità civili e militari, e dopo il pranzo si recò
a cavallo nel giardino pubblico, ove fu accolto dalle accla-
mazioni del pubblico, accorsi in folla. La sera vi fu illu-
minazione della città e fuoco d'artificio sull'isola dei ber-
saglieri.

Stamane alle ore 8, S. M., in compagnia del Gran-
duca d'Assia e del Principe Alberto di Sassonia, tenne una
rivista militare sulla piazza degli Invalidi, e partì alle 10
e 1/2, con separato convoglio, per Vienna. Ne attendiamo
questa sera l'arrivo. (Corr. aut. It.)

Zara 29 maggio.
L'I. R. diligenza venne, nel giorno 27 corr., assalita
da venti e più malfattori, nella località detta Kraglina
ovvta, sulle alpi cime del Vellebich, poco più d'un
miglio distante dal confine croato.

La scorta, composta di due gendarmi, e quattro sol-
dati dell'I. R. reggimento Arciduca Sigismondo, ha soste-
nuto la difesa dell'aggressione; ma venne superata dal nu-
mero, e dal modo col quale si erano appostati gli aggres-
sori, per cui nel conflitto rimasero feriti in prima i cavalli,
quindi ucciso un gendarme, ferito l'altro coi quattro
soldati; dopo di che la diligenza venne del tutto manomessa e
rapinata.

Si sono attivate tutte disposizioni per la possibile
accorta e formo degli assassini, e poi rinvenimento degli
effetti rapinati. (Oss. Dalm.)

(Nostro carteggio privato)

Genova 1.º giugno.
Le vicende dell'Assemblea di Francia rinfrancano qua-
rati commercianti; i manifatturieri, che pensano a sé, gri-
dano alla tariffa, e l'hanno co' deputati, che mostrano di
essere più larghi del Ministero; la domanda del credito,
testè fatta, ha messo i dolori in corpo ai benestanti; e la
tassa sulle patenti ha commosso i venditori. Si vuol vive-
re senza pagare; poi, se mancano i servizi, gridano, e chi
gli aiuta sono i giornali!

Credo che siano partiti alcuni regii vapori per Vil-
lafranca a tener Nizza in rispetto. Ma a che? il Tribunale
di prima istanza ha già dichiarato non farsi luogo ad al-
cun procedimento, e il sig. Avigdor fu messo in libertà la
sera del 29, alle ore 8. Si gridò viva Avigdor! Gli an-
nali della democrazia conteranno un martire di più. E la
cosa ebbe una fine così poco drammatica!

Il commercio di Genova vorrebbe però di buona vo-
glia che Nizza si desse a Francia, se la Francia restituís-
se la Corsica. Quest'isola, per quel che so io, è passiva
alla Francia, come fu sempre passiva alla Repubblica di
Genova; e Nizza, al contrario, produttrice. Ma questa gen-
te non ascolta che i suoi affetti; i quali sono d'odio a
Nizza (porto) perchè tutto vorrebbero per essi; d'amore
a Corsica perchè è stata di essi.

Si vorrebbe sapere che cosa farà il Governo per
ispingere la nazione al commercio colle Indie, che s'riapri
mercè la linea ferrata, che sta per costruirsi all'istmo di
Suez. Tocca ai privati il fare; ma i privati da due o tre
secoli hanno smesso le idee produttive, bisogna che il Go-
verno da buon tutore continui a dirigere questo popolo
uacito forse troppo presto da pupillo. Non vedete che sor-
ta di discorsi fanno alla Camera certi deputati, i quali ca-
dono quasi sempre dinanzi al parlar dei ministri?

Firenze 1.º giugno.
Il giornale *Lo Statuto* è stato soppresso.

Londra 29 maggio.
Nella sessione della Camera de' comuni del 28 fu
respinto da 2 voti contro 56 il bill sulla contabilità delle
strade ferrate.

Alcuni d'ordini gravi avvennero a Tamworth, in oc-
casione di un banchetto protezionista. I vetri della finestra
della sala, nella quale si dava il banchetto, furono spez-
zati, e i convitati inseguiti a colpi di sassi sino al palaz-
zo di città, ove si ritirarono. Vi furono varie persone ferite.

Dreeda 27 maggio.
Il Duca di Genova, il quale fu per qualche giorno
incognito a Berlino, partirà quanto prima colla sua con-
sorte per Londra.

La Regina della Prussia non ha rinunciato al suo
piano di fare una visita alla nostra famiglia reale; si dice
anzi che arriverà nella residenza d'estate del nostro Re,
tosto che saranno stati messi in ordine i necessari appa-
rati. (O. T.)

Dispacci telegrafici.
Parigi 31 maggio.
Nella Legislativa, Favre e Vesin parlano sulle pro-
poste Moulin e Morin circa la formazione d'un Comitato
speciale per le proposte di revisione. Il progetto della Com-
missione viene adottato quasi interamente, cioè con la sola
modificazione che il Comitato di revisione debba riferire
sulla prima proposta entro 8 giorni, dacchè sia presentata.
Il 2 giugno Broglie deporrà sul banco dell'Assemblea na-
zionale la proposta di revisione del Circolo della via delle
Piramidi munita di 220 sottoscrizioni.

Londra 31 maggio.
Il primo articolo del bill sui cattolici è stato
adottato a grande maggioranza. (Austria.)

ARTICOLI COMUNICATI.

CONSERVAZIONE

DELLA PROPRIA FACOLTA'

FORMAZIONE DI CAPITALI PER L'AVVENIRE
mediante le Assicurazioni.

La Compagnia di Assicurazioni generali avendo pubblicato, come di consueto, l'elenco delle somme da essa pagate nel 1850 per risarcimento di danni sofferti dai suoi assicurati, crediamo di far cosa grata ai nostri lettori uendendoli al presente foglio.

Si scorge da esso che il numero dei casi, per quali quella Compagnia dovette prestare indennizzo, ammonta a 2968, e la somma, dalla medesima per tali avvenimenti esborata agli aventi interesse, ammonta in complesso a fior. 845,328.45.

Questo cifre, dimostrando la frequenza dei casi che arrecano danni, ai quali può porri rigore dell'assicurazione, dimostrano conseguentemente la convenienza per ognuno di non trascurare di procurarsi per tempo questo provvedimento.

Dallo stesso elenco si scorge poi che l'operosità di quella Compagnia è assai estesa ed importante, e che molti suoi rami di sicurtà, nei quali essa agisce; cioè: i suoi assicurati hanno già, dalla qualità del suo lavoro, sufficiente motivo di tranquillità di poter contare sul puntuale adempimento degli obblighi ch'essa assume, poichè molte sicurtà di varie specie, e ripartite sopra una grande quantità di oggetti e di località, costituiscono l'improbabilità del caso di perdite tali da menomare la redditività dello Stabilimento.

Ma quell'elenco accenna ancora che la detta Compagnia può far fronte ai suoi impegni con dei fondi di garanzia del complessivo importo di ventiquattro milioni di lire austriache, e che la maggior parte dei suoi capitali è investita in beni fondi. Per conseguenza, anche avvenendo il caso di perdite straordinariamente forti, essa è al caso di supplirvi senza temere, e gli assicurati possono, anche nelle ipotesi le più tristi, far calcolo sull'integrale risarcimento dei danni sofferti.

Egli è senza dubbio onorevole, che anche in questa parte essenziale del pubblico ben essere, sieno sorti Stabilimenti colossali indigeni che rispondono posanno ad ogni esigenza e che si stiano anche in cima dell'estero; cogliamo perciò con piacere l'occasione di parlarne.

Crediamo però di non dover passare sotto silenzio la solerzia, di cui dà prova la Direzione di detta Compagnia, nell'attivare mano mano qualunque provvedimento, che, inerentemente alla sua istituzione, si possa dal pubblico desiderare.

Così abbiamo ultimamente veduto ch'essa aggiunge una nuova categoria alle utilissime assicurazioni che presta sulla vita dell'uomo, nella quale resta a favore degli assicurati tutto l'utile che n'è cernere.

Quest'assicurazione, avuta per scopo di prepararsi un capitale, essendo in vita ad un'epoca determinata, convenientemente denominata *renta* del nome di famiglia dell'Italiano Lorenzo Toni, che fu il primo ad attivare nel 1653 in Francia un tale sistema per assicurare invece delle rendite vitalizie, mancava totalmente nella Monarchia.

I padri di famiglia, le persone prudenti, e quei tutti che conoscono l'importanza di predisporre capitali per l'avvenire, e che volevano farlo col sistema *continuo*, erano costretti di mandare a tal uopo i propri risparmi all'estero, ed in Francia specialmente, ove gli Stabilimenti di questa natura abbondano più che in qualunque altro Stato.

L'associazione a qualche *renta* si è in Francia generalizzata fra le persone ben pensanti a modo che quasi ogni famiglia mette questa misura fra il numero dei propri bisogni.

Da un prospetto, che fu pubblicato, dello stato di 18 Compagnie *rentinarie* francesi al 31 dicembre 1849, emerge, che in quell'epoca le somme, da esse già incassate da

quelli che vi si associarono ascendevano, alla compagna somma di franchi 124,706,307.57, e che restava ad esse da esigere dai medesimi, a saldo delle somme sottoscritte, altri franchi 274,229,807.03; perlochè, in complesso, circa 400 milioni di franchi erano già sin d'allora stati destinati, mediante risparmi, a fondi di previdenza per l'avvenire.

Lo spirito di economia e di previdenza essendo il motore principale del benessere delle famiglie, desideriamo vivamente che, anche in questa parte, la patria nostra non sia di meno della Francia.

La Compagnia delle Assicurazioni generali, nell'attivare le somme per capitali, le fece in modo da renderle adattate a qualunque classe di persone, e da presentare ai partecipanti la probabilità di risultati i più allettanti.

Confidiamo perciò che potremo presto citare un'affluenza onorevole anche a qu'ultimo provvedimento, come lo si scorge negli altri rami d'assicurazione.

ATTI UFFICIALI.

N. 1091. CITAZIONE EDITTALE. (3.ª pubbl.)
Da parte dell'I. R. Comando di città e fortezza in Verona, venne, a termini del proclama 10 marzo 1849 di S. E. il Maresciallo conte Radetzky, aperta la regolare inquisizione, in titolo di dimostrazioni politiche, al confronto del fuggitivo Giovanni Battista Guerra, possidente, nato e domiciliato in Valleggio, Provincia di Verona.

Lo stesso viene, quindi, affidato a pre entarsi dinanzi a questo I. R. Comando di città e fortezza, nel termine di sei settimane e tre giorni, sotto comminatoria che, in difetto, verrà ultimata, anche in sua assenza, l'inquisizione, e sarà pronunciata in contumacia la relativa sentenza.

Dall'I. R. Comando di città e fortezza, Verona 28 maggio 1851.

N. 11733. AVVISO. (2.ª pubbl.)
Per rimpiazzo di un posto di I. Scrittore presso questa Ragioneria provinciale, cui è annesso l'anno soldo di fiorini 350, viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 del prossimo venturo giugno.

Gli aspiranti dovranno produrre nel termine stesso le loro suppliche, debitamente documentate e corredate della tabella dei prestati servizi, all'Autorità della quale dipendono, non commettendo la prescritta dichiarazione circa i gradi di parentela con impiegati di questa provinciale Ragioneria.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza li 24 maggio 1851.

L. I. R. consigl. ministeriale delegato provinciale, Cav. POMMAZZI.

N. 8563. EDITTO. (2.ª pubbl.)
Nell'annunciarsi la vacanza della Prebenda, denominata De Duci, eretta in questa Chiesa cattedrale, di presunto patronato di questo civile Ospedale, si diffidano quelli, che vantar credessero diritto, tanto attivo che passivo, al Benefizio suddetto, ad insinuare le documentate loro istanze, nel termine perentorio di giorni trenta, decorribile dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, trascorso il quale senza che sia stato prodotto ricorso, e dimandata od ottenuta proroga, si procederà per questa volta in senso ai normali Regolamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso li 23 maggio 1851.

R. Dirigente Dott. PISCAROLO.

N. 1247. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubbl.)
A tutto il giorno 23 giugno 1851, viene aperto il concorso ad alcuni posti d'Assistente negli Uffici esecutivi doganali delle Provincie Venete, coll'anno soldo di fior. 300.

Gli aspiranti dovranno insinuare a quest'I. R. Prefettura, mediante la Autorità da cui dipendono, la loro istanza, corredata della tabella dei servizi prestati, debitamente autenticata, e coll'unione dei documenti, ed indicando se, ed in qual grado, siano parenti ed affini con altri

impiegati di finanza delle Provincie stesse.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 23 maggio 1851.

H. R. Segretario, A. DEL SENNO.

N. 1247. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubbl.)
A tutto il giorno 23 giugno 1851, viene aperto il concorso al posto di Ricettore doganale a Villanova Marcovizza a Polcinna, coll'anno soldo di fior. 450, oltre l'alloggio ed il pro-alloggio normale.

Gli aspiranti dovranno insinuare all'I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo, mediante la Autorità da cui dipendono, la loro istanza, corredata della tabella dei servizi autenticata, e coll'unione dei documenti, provando d'essere in grado di prestare la cauzione nell'importo d'un'annata del soldo, ed indicando se, ed in qual grado, siano parenti ed affini con altri impiegati di finanza nella Provincia di Rovigo.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie Venete, Venezia 23 maggio 1851.

H. R. Segretario, A. DEL SENNO.

N. 1226. AVVISO. (2.ª pubbl.)
Per ordine Superiore, si deve procedere alla nomina del Maestro di disegno ed architettura nella quarta classe dell'I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Verona, a cui è annesso l'anno assegno di fior. 500.

La detta nomina si farà previo esame nel concorso, che si terrà nel giorno 17 luglio p. v. presso le R. Scuole normali di Venezia e di Milano, e presso la detta R. Scuola maggiore maschile di Verona.

Le petizioni pel detto impiego dovranno essere prodette, col mezzo dell'Autorità da cui ciascun concorrente dipende, all'Ufficio dell'I. R. Ispettorato in capo, a cui appartiene quella delle due Scuole normali presso cui egli intende di subire il detto esame, oppure all'Ufficio dell'I. R. Ispettorato provinciale di Verona, se intende di subire in quella R. Scuola maggiore, non più tardi del giorno 12 luglio p. v., corredata delle seguenti condizioni: a) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; b) la condizione e professione sua, ed almeno dei genitori; c) lo stato, se di nubile e ammogliato, o di sacerdote; d) la religione ed il buon costume; e) la sudditanza austriaca; f) gli studi percorsi e particolarmente quella che si riferiscono all'impiego messo al concorso; g) lo studio della metodica col relativo esame; h) le lingue possedute; i) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l'assegno od altri emolumenti in essi goduti all'atto del concorso.

Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento secondo i rapporti della legge civile; e se inoltre sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Provincie venete, Venezia, 27 maggio 1851.

L. I. R. Consigliere Ispettore generale, D. G. PLANCHI.

N. 219. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubbl.)
Essendo rimasto senza effetto il concorso al posto vacante presso l'I. R. Accademia di Belle Arti in Venezia, di Aggiunto alla Scuola di elementi di figura, cui va annesso l'anno stipendio di austr. lire mille ottocento, il detto concorso viene riaperto fino a tutto il giorno 31 luglio anno corrente, sotto le seguenti condizioni:

I concorrenti presenteranno le loro petizioni alla Presidenza dell'Accademia suddetta, giustificando la loro età, la patria, la condizione. Ed in pari tempo dovranno offrire:

a) saggi a matita in contorno ed ombretti, di teste, torai ed estremità tratte dal naturale, e dal gesso;

b) saggi a matita in contorno ed ombretti, fatti da alcune preparazioni anatomiche, dal vero e dalla plastica;

N.B. Per aver prova indubbia che i detti saggi sieno stati eseguiti dalla mano stessa dei concorrenti, e dagli esemplari soprammentati, ogni saggio dovrà portare l'attestazione di due noti artisti del paese, ove il concorrente dimora, e dell'Accademia locale, che accertino avere egli condotto i detti lavori dal vero e dalla plastica;

e) si avrà di preferenza in particolare considerazione quelli fra i concorrenti, che dessero prova contrastabile di ben conoscere la pittura ad olio, ed il fresco, e quindi dichiarassero di prestarsi a supplire il professore di pittura in caso di malattia, o di venirgli in aiuto, se per avventura crescesse di soverchio il numero degli allievi in detta Scuola.

Venezia li 22 maggio 1851.

AVVISO. (2.ª pubbl.)

Ignoti passeggeri, nel decorso del gennaio passato a tutto aprile già scaduto, smarritosi, e dimenticatosi, nei vagoni e stazioni di questa I. R. Strada ferrata, gli effetti, ed altre, che qui in elenco si denominano a comune intelligente.

Chi credesse di poterne provare la proprietà, offrendo esatta descrizione dell'oggetto, od oggetti, di cui promovesse il recupero, e precisando l'epoca, nella quale, li avrebbe smarriti, e dimenticati, oppure mediante altre circostanze, si farà sollecito di far valere i suoi diritti, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ogni giorno, nelle stanze della Sezione I. dell'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico, posta sulla fondamenta di S. Lorenzo, nei cui depositi esistono ora gli oggetti medesimi.

Una borsetta, tre ombrelli, un portasigari, un bastone, sedici fazzoletti, due puntapiatti, sette cappelli, un cappelletto, una sciarpetta, sei berrette, due scialerotti, una camicia, una camicietta, cinque chiavi, un'occhiale, un prussiano, un bastone, due scatole, una calotta, uno scialle, una borsa, un ruotolo carte, una fodera d'ombrello, una botteguia, due cuscini, un collare, un piccolo cuscino, un'occhiale, un bagaglio, un tappeto, una vesta, una sciarpa, un cotelio, un pomposo, cinque boneui, una cappelleria, un paio guanti, una finta cuffia, cinque paia scialerotti, una scorta, un camicetto e della tela.

Venezia li 22 maggio 1851.

AVVISI PRIVATI

Il sottoscritto proprietario e conduttore da tanti anni dell'ALBERGO al

POMO D'ORO

in Venezia

si trasferisce col giorno 8 giugno, all'antico ALBERGO della

REGINA D'UNGHERIA

Situato in Calle dei Fuseri, a S. Luca al N. 4423

ANGELO CANTONI.

DA VENDERSI

DIVERSI

PIANO-FORTI NUOVI

DE' PIU' RINOMATI AUTORI VIENNESI

a prezzi discretissimi

Riva degli Schiavoni, Casa ex Meneghini, N. 4120 e 4121

D'APPIGNONARSI per primo luglio, per tre mesi e più.

Casino ammobiliato, in Prato della Fiera, ad un miglio da Treviso, composto: Pian terreno: Sala, due Stanze, Tinello, Cucina e luoghi annessi; Primo piano. Sala con quattro Stanze da letto; Secondo pian: due Stanze da letto e Granajo.

Ricapito in Treviso dal sig. Antonio Ricci Cendali, Forta SS. Quaranta; in Venezia, all'Agenzia del Co. Pracecco Pisani, S. Stefano.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 giugno 1851. — Il piroscafo *Imperatore*, arrivato il 1.º corrente a Trieste dal suo viaggio di Levante, porta la data del 21 maggio d'*Alessandria*. Ivi erano fatti affari importanti in granio a consegnare in settembre ed ottobre, ed anche pronti. I grani si vendettero da p. 42 a 47 1/4, le fave da p. 37 a p. 39. L'orzo da p. 24 a p. 26. Grano di p. 40 a p. 45. Some di riso da p. 75 a p. 78. Calma in cotone, in vista di libano. Cambio Londra 98 1/2 a 99 1/4; Trieste car. 162. A Costantinopoli il 23 maggio: Calma nei grani da p. 45 a 49 1/4 duri; p. 12 a 14 teneri; grano 10 a 12, orzo 7 a 7 1/2, segala da 7 a 8, avena da 6 a 5 1/2. Sostegno nel caffè da p. 650 a 700. Cambio Londra 112 1/2, Maraglia 180, Vienna 344. Il 26 maggio da Smirna parlasi di continuazione di calma. Nulla in cotone. Obo da p. 200 a p. 210 senza domande. I grani in aumento per la siccità. Cambio Londra 111 1/2, Trieste 345. Da Zante il 29 maggio: Offresi il prezzo di talleri 25 della ava passa. Obo a talleri 7. Ad outa della siccità la fioritura riesce assai bene. Cambio Londra pence 51 1/4.

MILANO 31 maggio. — BOZZOLI e SETTE. — Lo stato atmosferico, sempre incostante, avvicendò, nebbia, pioggia e vento, e l'umidità non è assorbita dagli scari raggi di sole, privi del calorico vivificante, che la terra ha bisogno. In generale, non solo manca la foglia, ma quella ch'è, è smorata e poco nutriente, sia in questa Provincia che in quelle del Piemonte, dell'Italia centrale e della Francia: e però è forza di gettare una rilevante parte di bachi, e si hanno timori preconcetti di malattie solite a svilupparsi ad allevamento inoltrato. Aspettiamo di conoscere fra brevi giorni l'esito del raccolto primaticcio della pianura sul Cremonese, Mantovano e Veronese, e il reddito che la nuova galletta potrà dare. Quanto alle parti montane della Lombardia che attendate, per l'eguale motivo, attraversarono le epoche calde dell'estate, non ne speriamo male. Molti incominciano a farsi interrogazioni sull'esito probabile del raccolto, ed anche i più fiduciosi, non possono affermare, come nei passati giorni, che sia per essere assai migliore di quello del passato anno. Crediamo però che basterà sempre per i bisogni del consumo, e farebbero male i conti coloro che s'incalorissero nei prezzi su tale supposto. I prezzi delle lavorate diedero un lieve sentore di miglioramento per tutte le suddette notizie, che infusero coraggio ai detentori.

(Bull. delle B.)

DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna di martedì 3 giugno 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 1/2
detto detto	al 4 1/2 —	84 1/16
detto detto	al 4 —	75 3/4
detto detto del 1850 rebbili	al 4 —	—
detto detto	al 3 —	—
detto detto	al 2 1/2 —	—
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.	—	—
detto detto 1839	al 250 —	299 1/16
Azioni della Banca	—	—
detto della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000	1302 1/2	—
detto detta da Vienna a Gloggnitz	500	—
detto detta da Oedenb.-Wr. Neudorf	200 120	—
detto detta da Budw.-Linz-Gmum.	250	—
detto detta da navigaz. a vap. sul Danubio	500 549	—
detto del Lloyd austr. di Trieste	500 622 1/2	—

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 187 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	477 — a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 128 — uno L.
Francforte sul M., p. 120 f. val. del	—
Un. della G. mer. sul p. d. f. 24 1/2	127 1/4 a 3 mesi L.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	148 1/2 a 2 mesi D.
Livorno, p. 300 lire toscane	125 — a 3 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	12.31 a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austr.	128 — a 2 mesi L.
Maraglia, per 300 franchi	150 3/4 a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	150 3/4 a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 216 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	357 — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	— 0/0.

MONETE. — Venezia 3 giugno 1851.

Sovrane	L. 41.23	Doppie d'America	L. 96.60
Ongari imperiali	13.98	Luigi nuovi	27.50
in sorte	13.88	Zecchini veneti	14.40
Da 20 franchi	23.57	Talleri imp. di M.	—
Pezze di Spagna	—	Torona	L. 6.02
Doppie	97.60	detta di Franc. I.	6.01
di Genova	93.50	Cretioni	6.67
di Roma	20.10	Pezzi da 5 fr.	5.84
di Savoia	32.80	Francosconi	6.40
di Parma	24.75	Pezze di Spagna	6.48

CAMBI. — Venezia 3 giugno 1851.

Riferito	Corso legale	Riferito	Corso legale
Amburgo	218 1/4	Londra	29.12
Amsterdam	247 1/2	Malta	238 1/4
Ancona	618 1/2	Marsiglia	116 7/8
Atene	—	Messina	15.20
Augusta	296	Milano	99 3/4
Bologna	619 1/2	Napoli	509
Corfù	601	Palermo	15.18
Costantinopoli	—	Parigi	117
Firenze	97 3/8	Roma	619 1/2
Genova	116 3/8	Trieste	—
Lione	117	Venezia	—
Livorno	97 3/8	Zante	599

Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.º corr. —
Obbligazioni metalliche a 5 p. % — 72 1/4

Trieste 2 giugno.

Aggio dei pezzi da 20 carantani — 28 3/4 a — %.

Mercato di Lonigo del 2 giugno 1851.

Frumento	L. A. corso abusivo	Infine	Med. A.	Med. B.
Frumentone	—	14.50	15.75	17.50
Riso nostrano	—	10.00	11.00	12.25
chianese	—	35.00	37.50	43.00
Avena	—	27.50	29.50	32.00
	—	8.28	—	—

Seta greggia da 1/2 galletta, da A. L. effett.
detta da 1/2 galletta, da A. L. effett.
detta da 1/2 galletta, da A. L. effett.
Fio doppi fini
Ordinari

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 3 giugno 1851.

Arrivati. Da Lussano: I signori: Fiamminghi Giuseppe, possid. e podestà — Becalari dott. Ferdinando, notaio e possid. — Da Firenze: Heuser Daniele, negoz. di Basilea — Petronacci Ulrico, architetto di Livorno — Smith Guglielmo, orol. inglese — Da Milano: Jona-

sonard Stefano, negoz. di Loire — Naretto Francesco, tenente sardo — Wats'n Andrea, gentiluomo inglese — Goodhue Carlo, citad. americ. — Da Modena: Manfredi dott. Angelo, ingegnere — Da Trieste: de Nostre co. Lodovico, propr. di Moli Radetzky — Adkins Giov. W., citad. americ. — Cocatrix Saverio, dott. in medicina.

Partiti: Nessuno.

STRADA FERRATA.

Movimento nel giorno 3 giugno 1851.

Arrivati, 590. — Partiti, 744.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Semin. patriarcale, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Martedì 3 giugno.

Ore	Lat. del S.	U. a merid.	O. a sera.
Barometro, pollici	28 4 2	28 4 2	28 3 9
Termometro, gradi	14 0	16 9	16 4
Igrometro, gradi	87	81	87
Anemometro direz.	S. S. E.	S. S. E.	S. —
Stato dell'atmosfera	Quasi sereno	Sereno.	Sereno.

Punti lunari: —

Pluviometro, linee: —

Età della luna: giorni 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4 e 5 in S. GIOVANNI IN OLIO.

SPETTACOLI.

Martedì 4 giugno.

TEATRO MALIBIAN. Drammatrice Compagnia veneta diretta dagli artisti Francesco Nitti-Frilli. Le ultime ore di Giorgio Stasi Gull, condannato a morte a Parigi nel 1840. Con farza. Alle ore 5 e 1/2.

Prof. MARIANI, Compilatore.

Perché l'imprezza del Castaldi, lodevolissima certo specialmente per il tempo in cui fu fatta, non poteva tuttavia bastare naturalmente dare doveva i più numerosi e profondi scrittori. E infatti, fra gli altri, che sono moltissimi, brillano vivamente, dopo Smith, Malthus e Ricardo, i quali segnarono nuove vie ed originali nel vasto cammino aperto alla scienza.

Le dottrine di Smith e di suoi successori furono importanti in Francia: dal Say, espositore chiaro ed anche qualche volta pensatore originale; e di là, per quella prerogativa che appartiene agli scrittori francesi, divulgati in Europa. E sorse in Francia una scuola numerosa, che va superba di non poche belle intelligenze, tra cui si distinguono, per tacere degli altri, Dumoyar, Blanqui, Chevalier, Passy, Bastiat.

Nonham.

Questa collezione, sebbene pregevole per la sua accuratezza, non può bastare agli studiosi italiani, pe' quali era pur uopo che qualche operoso editore del nostro paese intraprendesse una più vasta raccolta, in cui fossero uniti gli scrittori più distinti di tutte le nazioni, e che, oltre a' generali trattati, abbraccasse anche gli speciali, perché le gravissime ricerche sulle banche, sui prestiti pubblici, sul credito fondiario, sulla moneta, sulla banca, sulla carta monetata, sulla libertà del commercio, ed altro, non fossero sviluppate separatamente, com'è necessità che lo siano nei trattati generali, ma con quell'ampiezza, che solo

italiano, e quelle di molti inglesi e tedeschi meritevole, per cui i tesori di scienza speculativa e sperimentale, non potevano venire curati da coloro fra i nazionali che quelle lingue non conoscessero, se si esprimeva tenuissimo che non le ignora.

La Biblioteca dell'Economista verrà divisa in tre prima delle quali comprende i trattati generali, e cioè 15 volumi, di cui già il primo è pubblicato, ed è scritto dai discepoli francesi, proceduti da una chiara prefazione del prof. Ferrara, e seguita da un capitolo stesso, nella quale discute le loro dottrine. Sono

[illegible]



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Abbonamenti. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il grappo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questa soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Sulle Carte del Monte Lombardo-Veneto da emettere in cambio dei Viglietti del Tesoro. Funerali ordinati dal Governo al defunto Patriarca.* — S. Pontificio; *Processi a delitti romani. Maneggi rivoluzionari. Nunziatura apostolica. Sentenza.* — R. Sardo; *Festa dello Stato. Monumento al Re Carlo Alberto. Sinodo Vaticano.* — R. delle D. Sicilie; *Festa diplomatica. Proclamazioni di concorso. Tremoto. Indirizzo al Re della città di Milano.* — Toscana; *Sospensione dello Stato.* — Imp. Ottomano; *Locuste. Pirati. Immacolata.* — Inghilterra; *Ricevimento della Regina. Festa dell'Esposizione.* — Spagna; *R. Decreto. Il Comandante. Presidente dei deputati.* — Belgio; *Processo celebre.* — Francia; *Comitato di resistenza. Assemblée legislativa. Nostro carteggio: spedizione della famiglia; ostilità fra il Ministero e il sig. Féron; nel sull'imperatore di Russia. Notizie dell'Algeria. Germania; Ritorno del pr. di Prussia a Berlino. Abdicazione dell'imperatore di Russia e del Re di Prussia. Inaugurazione del monumento di Federico il Grande. Brigata bavarese a Cassel. Disordini a Neustadt.* — Recentissimo. Atti ufficiali. Avvisi vari. Gazzettino mercantile. Appendice: Critica.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 5 giugno

AVVISO

Facciamo seguito all'Avviso di questa Prefettura 15 maggio corrente N. 2863, ed in esecuzione d'ossequio a quanto è stato disposto dal N. 7321 di S. E. il sig. Ministro del Tesoro, si dichiara quanto segue:

1. Le Carte di rendita perpetua a carico del Monte Lombardo-Veneto, da emettere in cambio dei Viglietti del Tesoro Lombardo-Veneto ritirati, saranno conformi al modulo pos. qui sotto in A. Riguardo alle loro condizioni e successive volte, sono applicabili le norme stabilite dalla Sovrana Patente 24 maggio 1822.

2. E' accordato ai possessori di Viglietti del Tesoro di chiedere il canebando, anzi che in dette Carte, in obbligazioni dell' I. R. Monte Lombardo-Veneto, onde in modo poter conseguire gli interessi verso la semplice amministrazione dei relativi coupon. Tali obbligazioni saranno conformi alla qui sottoposta modella B, e non potranno mettersi che per importi di lire austriache 100, 300, 500, 1000 o 3000.

3. Fermo l'art. 5.° del suddetto Avviso 15 maggio, in quanto i Viglietti del Tesoro, dei quali viene domandata la conversione o in Cartella o in obbligazioni del Monte Lombardo-Veneto, non arrivassero al *minimum* rispettivamente stabilito, si rilasceranno i corrispondenti certificati a favore del presentatore sino all'importo di lire 10 per ciascuno e non meno. E quando col' unione di più certificati, oppure di certificati con Viglietti del Tesoro Lombardo-Veneto, o con danaro sonante, si venisse a raggiungere almeno il suddetto *minimum*, si potrà effettuare la conversione di tali carte o in una Cartella o in una obbligazione del Monte Lombardo-Veneto, a seconda della domanda del presentatore dei certificati.

4. Le istanze per la conversione di più certificati, oppure di certificati con Viglietti del Tesoro Lombardo-Veneto, o con danaro sonante, sia in Cartella della rendita perpetua non minore di lire 15, sia in obbligazione al capitale almeno di lire 100, dovranno presentarsi a questa Prefettura del Monte in relazione al § 2, lettera a della Sovrana Patente 24 maggio 1822.

Dall' I. R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto, Milano 31 maggio 1851.

BENNATI.

APPENDICE

Critica.

BIBLIOTECA DELL'ECONOMISTA. Scelta collezione delle più importanti produzioni di economia politica antiche e moderne, italiane e straniere, dirette da Francesco Ferrara, prof. di economia politica nella Università di Torino. Prezzo in ingeni Pomba e Comp.

Pietro Costodi, nel cominciare del secolo, intraprese e condusse a termine, con lodovole intendimento, la collezione degli economisti italiani comprese in cinquanta volumi. Le principali opere economiche, che il secondo miglio italiano aveva dettate dal XVI al XIX secolo, prima disperse in varie edizioni e poco note agli stessi compatriotti, raccolte insieme, furono tolte alcune ad un oblio non meritato, furono messe tutte sotto gli occhi degli studiosi, a quali toccava l'ampia eredità dei padri col carico di trasmetterla accresciuta a tardi nepoti.

La scienza però non è retrogrado d'una sola nazione, ma lieto arringo, nel quale è dato correre agli ingegni di tutti i paesi e di tutti i tempi. L'astronomia fu messa nel soglio eminente in cui ora signoreggia fra le più nobili discipline dal povero Copernico (1473-1543), dall'italiano Galileo (1564-1642), dal tedesco Keplero (1571-1630), dall'inglese Newton (1642-1727). E così avviene d'ogni disciplina scientifica, i cui cultori intendono un comune ed uniforme linguaggio, quello del ragionamento, mentre le lettere s'informano meglio all'ideale del bello, al colore del cielo, alle storiche tradizioni, alla varia origine delle genti diverse.

Perché l'impresa del Costodi, lodovissima certo specialmente per il tempo in cui fu fatta, non poteva tuttavia bastare

Modella A.

N. STENNA.

I. R. MONTE DEL REGNO LOMBARDO-VEGETO.

Tra i creditori dell' I. R. Monte lombardo-veneto trovati iscritti: N. N. per l'annua rendita di lire, dicono lire proveniente da conversione di Viglietti del Tesoro Lombardo-veneto.

In conformità della Sovrana Risoluzione 11 aprile 1851 e dell'articolo 4.° della Notificazione Governativa 18 detto, l'I. R. Prefettura del Monte farà corrispondere di semestre in semestre la suddetta annua rendita in moneta sonante, cominciando dal 1.° del mese di ed a tale effetto si rilascia la presente Cartella.

Milano, il Dall' I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto.

FIRMA DEL PREFETTO.

Bollo a secco. SOTTOSCRIZ. DEL CAPO IMPARTIR.

Modella B.

N. STENNA.

OBBLIGAZIONE DELL' I. R. MONTE LOMBARDO-VEGETO.

Per capitale di lire proveniente da Viglietti del Tesoro lombardo-veneto, sul quale questa I. R. Prefettura farà corrispondere di semestre in semestre, cominciando dal 1.° del mese di gli interessi al 5 per 100 in moneta sonante al portatore dei relativi coupon.

La presente Obbligazione fu registrata nel Libro di credito e liquidazione di questa Prefettura, intestato: « Conversione dei Viglietti del Tesoro lombardo-veneto in rendita perpetua ».

Milano, il Dall' I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto.

FIRMA DEL PREFETTO.

Bollo a secco. SOTTOSCRIZ. DEL CAPO IMPARTIR.

Qui sarà indicato il capitale dell'Obbligazione al 5 per 100 in conformità alla modella A, annessa alla Notificazione 1.° settembre 1850.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 5 giugno.

La Maestà dell'imperatore volle mostrare pubblicamente la stima e l'affetto ch'egli portava al defunto Patriarca di Venezia, Jacopo Monico; volle essere interprete dell'amore de' Veneziani al santo loro Pontefice ed alla sua benedetta memoria; volle che il pubblico erario fornisse la funebre pompa a onorare le lustrate ceneri dell'estinto, la cui grand'anima, quantunque beata, sollecita più d'altri che di sé, come in terra, sospira dal Cielo ogni bene sul capo dell'Augusto Regnante e sull'afflitta città, inconsolabile di tanta perdita.

Le Autorità militari e civili, presiedute le prime dal sig. generale di brigata, conte Fojervary che vi sosteneva le veci di S. E. il Governatore militare cav. di Gorzkowski, e le seconde dall' I. R. Luogotenente sig. cav. di Toggenburg; l'incito Municipio con a capo lo zelantissimo suo podestà, sig. conte Correr; numerosa frequenza di clero secolare e regolare; tutti i diversi corpi del pubblico insegnamento e d'altri istituti pubblici, o regii o cittadini, e moltitudine immensa di popolo, assistevano ieri nella metropolitana di S. Marco ai funerali solenni del nostro rimpianto Cardinal Patriarca.

Sorgeva di mezzo alla prima navata del tempio un catafalco magnifico di forma ottagonale, a cui

mesta corona facevano gli ardenti doppiieri, che, emblemi d'una vita estinguibile a un soffio, simboleggiavano con arcano contrasto la vita immortale; messe a granaglia le colonne ivi intorno, e sotto quegli archi, epigrafi bibliche applicabili alle virtù del defunto; nel sommo della porta maggiore del tempio e nella faccia del catafalco a rinccontro due latine iscrizioni dicevano per chi, per cui ordine, col l'intervento di quali persone, e per che meriti del trapassato si celebrasse il funebre rito.

Monsignore Farina, il seniore tra i Vescovi delle Provincie venete, pontificava la messa. Un giovane ingegno veneziano di assai chiaro nome, il sig. maestro Buzzolla, l'aveva posta in musica. Egli ispiravasi alla stupenda creazione di Papa Innocenzo III, e stupendamente ne coloriva colla potenza delle armonie la divinità del concetto. Il *Dies irae* del maestro Buzzolla riflette per eccellenza la scuola patria, la scuola del Veneziano, che, musicando i salmi del Re profeta, salutarono i posteri pel Davide de' suoni.

Il reverendo sacerdote Piccini, parroco di Santo Stefano, recitava l'elogio funebre. L'oratore spiegò tutto il nerbo della seconda al termine del discorso. Ivi alle sue concitate parole impresse il suggello dell'eloquenza, le lagrime. La carità del Vangelo gli suggerì di pregare il perdono di Dio sui travagliati, ma pure invocando la remissione a' colpevoli, dettando accenti di fuoco, da flagellare gli attentati sacrileghi.

Le assoluzioni sul feretro finirono la pia cerimonia, documento della Sovrana benevolenza all'esattimo e alla città di lui vedovata, che dolente ne abbracciava la fama, e ne invoca, in chi sia destinato a succedergli, un'immagine che ne ricordi la figura dell'animo.

Ecco le due iscrizioni accennate di sopra, e composte dal sig. cav. Emanuele Antonio Cicogna:

Sulla porta maggiore della Basilica Marciana al di fuori:

HONORI. ET. MEMORIAE
IACOBI. MONICO. CARDINALIS
PONTIFICIS. MAIORIS. VENERIARVM
CIVIS. VIRTVIBVS
NVLLVM. PAR. ELLOQVIVM
QVADRAGESIMO. POST. OBIVVM. DIE
EX. DECRETO. PRINCIPIS
ITERANTVR. FVNERIBVS

Sul catafalco in chiesa:

IACOBI. MONICO. CARDINALIS
PONTIFICIS. MAIORIS. VENERIARVM
INDVLTENTIA. ET. LIBERALITATE
IMP. FRANCISCI. I. ET. FERDINANDI. I
INTER. ANTISTITES. SACRORVM. AEDIS. AVG
PONTIFEX. CAESARVM. CONSILIA
PRINCIPALIS. ET. PROCURER. REGNI. L. V
EQUITES. Q. COR. FERREAE. TORQUATOS
OLIM. COOPTATOS
QVI. OB. SYMMAS. DEGNITATES. ADEPTAS
CAESARIBVS. NVLLITER. GRATVM
DIGNI. Q. AVGVSTAE
IN. VTRAQVE. FORTVNA. DEVOTVM. SE. PRAEBSIT
IMP. FRANCISCVS. IOSEPHVS. I
AVITVM. SEQVITVS. PIETATEM
BOLLERENS. INFERIAS
LEGATI. PROPRIETORIS
PRAESIDIS. REI. GERENDAE
CVRATORIS. PROVINCIAE
OMNIVM. Q. INDVSTRIVM. CIVITATIS. ORDINVM
PRAESENTIA. NACTAS
INDICIT

STATO PONTIFICIO

Leggesi quanto segue nel *Constitutionnel*, di Parigi, sotto la data di Roma 30 maggio:

« Venerdì scorso quattro soldati romani comparivano

dinanzi al Consiglio di guerra per aver preso parte agli attentati commessi contro soldati francesi. Due di essi furono condannati in galera a vita, altri due a dieci anni.

« Ieri, lunedì, i soldati romani accusati di attentato assassinio verso un caporale francese, alla Longara, comparivano egualmente dinanzi al Consiglio di guerra. La più gravi prevenzioni pesavano sul sergente, che comandava il distaccamento, e che consideravasi come quello che aveva ordinato ai suoi soldati quell'atto di vile barbarie. All'udienza egli poté, se non distruggere, rendere almeno talmente incerti i carichi, che su lui pesavano, che fu assolto. Due altri, certi Sermonei e Cecchi, riconosciuti colpevoli con tutte le circostanze aggravanti, sono stati condannati alla pena capitale. Un incidente venne ad agitare l'udienza, sicché s'ebbe a sospendere il giudizio dei due ultimi accusati: un caporale romano, ch'era citato come testimone del processo, è stato riconosciuto qual uno dei principali colpevoli, ed il presidente ha ordinato l'immediato suo arresto. Sarà questa la seconda fase di questo processo, nel quale la demagogia rappresenta evidentemente la prima parte. Infatti è cosa a tutti manifesta che siffatti attentati hanno connessione coi progetti, annunciati dal Comitato di Londra pel 4 maggio.

« Nello scopo d'illudere l'opinione pubblica, i nostri demagoghi hanno ideato di far pervenire clandestinamente un proclama, diretto alle truppe francesi, che fu sparso in tutti i quartieri, e nel quale si studiava di far cadere sui preti la colpa dei villi assassinii, di cui i nostri soldati furono vittime. I nostri soldati, dotati di abbastanza buon senso, hanno accolto quelle calunnie come meritavano, e ben compreso che quelle parole erano state vergate dalla mano stessa, che affilava contro essi la baionetta ed il pugnale.

« Il disarmamento si opera senza resistenza, con ordine e regolarità. Molti individui non hanno però consegnato le loro armi, e già varie perquisizioni, fatte dalla polizia romana, ne fecero scoprire segretamente nella casa di certo Polverosi, che, oggetto de' benefici del Cardinale Pacca, si è mostrato in questi ultimi tempi il più costante ed accanito nemico del Governo pontificio. Anche per le vie furono fatte numerose perquisizioni personali, e produssero diversi arresti. (G. Uff. di Mil.)

Scrivono da Roma al *Messaggero* di Modena, in data del 25: « Monsignor Clementi, nativo di Fabbria nella Provincia del Patrimonio, già Vescovo di Macerata, sarà prescelto a fondare la Nunziatura apostolica presso il Governo della Repubblica messicana. La proposta dell'istituzione di siffatta nuova rappresentanza fu già discussa nella Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari ed approvata dalla Santità di Nostro Signore. Il nobilissimo provvedimento sarà uno dei fasti dell'odierno pontificato. D'altra parte, la fede e pietà sincera delle popolazioni messicane meritava sì mille onorificenze: basta prendere in mano la magnifica collezione, stampata in Napoli nei tipi della *Civiltà cattolica*, e intitolata *L'orbe cattolico a Pio IX esulante in Gaeta*, per vedere con quanta affettuosa e riverente sollecitudine i Vescovi, il clero, i popoli delle varie Provincie, onde si compone la messicana Repubblica, abbiano espresso al Sovrano Pontefice l'acero loro cordoglio per le democratiche perturbazioni di Roma.

« Monsignor Sacconi, trascorso il congedo d'alcuni mesi ch'egli domandò per riparare la mal ferma salute, ritornerà a Monaco con le insegne ed il grado di nunzio apostolico, mentre da prima non era che incaricato d'affari. Egli sarà consacrato Vescovo e avrà la sede di Nizza nelle parti degli infedeli, vacante per la promozione dell'emulo Fornari.

« È giunto in Roma il conte Zucchini di Bologna. Col suo arrivo rimane compiuto il numero dei consiglieri ordinari di Stato. Tra breve il conte prenderà parte a' lavori dell'illustre consesso: sembra però che, prima di dare

Così l'economia pubblica, ah antico coltivata in Italia, che conta distinti scrittori in Francia, una serie di uomini sommi in Inghilterra, molti bei pensatori in altre regioni d'Europa, e persino nella remota America, non può oggimai restringersi a scrittori nazionali; ma devono gli studiosi accogliere rispettosamente tutte le meditazioni profonde degli scrittori d'ogni tempo e d'ogni paese, dal preussiano Storch, divenuto poi russo, all'americano Carey; dall'antico Serra (1613) al contemporaneo e lamentato Bastiat (1850).

Ma non basta avere una raccolta di scrittori di tutti i tempi e di tutti i luoghi, che trattarono profondamente le dottrine economiche, è uopo ancora che tale raccolta sia con ordine e con fine criterio composta, e che alle trattazioni generali e complessive sieno connesse le trattazioni parziali, che tutte profondamente svolgono le singole ricerche, e risolvono i parziali problemi, che ogni scienza necessariamente deve affrontare, e vincere, sotto pena di non ottenere il fine a cui è destinata, quello di giungere all'armonia per mezzo di un'azione delle cognizioni.

A questo scopo mise Guillaume in Francia, il quale, nella sua raccolta dei principali economisti, tentò soddisfare ai bisogni degli studiosi francesi, ampiamente accogliendo nei suoi volumi gli scrittori nazionali, che in quindici volumi della collezione ne occupano più che nove; e tra gli stranieri alla Francia sono ospitati soltanto Smith, Malthus, Ricardo, Home, Franklin, Galiani, Malthus.

Questa collezione, sebbene pregevole per la sua accuratezza, non può bastare agli studiosi italiani, pe' quali era pur uopo che qualche operoso editore del nostro paese intraprendesse una più vasta raccolta, in cui fossero uniti gli scrittori più distinti di tutte le nazioni; e che, oltre a' generali trattati, abbracciasse anche gli speciali, perché le gravissime ricerche sulle banche, sui prestiti pubblici, sul credito fondiario, sulla moneta, sulla miseria, sulla carta monetata, sulla libertà del commercio, ed altre, non fossero sviluppate esclusivamente, com'è necessità che lo siano nei trattati generali, ma con quell'ampiezza, che solo

è possibile nelle trattazioni particolari. Ed era bene che questa impresa fosse affidata e diretta da un economista italiano, perché coordinasse con accurate prefazioni e con accurati riassunti le varie dottrine, accomodandole ai nostri bisogni intellettuali.

I cugini Pomba e Comp. di Torino si accinsero a tale intrapresa, e già vi avevano pensato prima del 1848, affidandone l'incarico all'illustre ed infelice Scialoja, a cui l'Italia deve quel bellissimo compendio delle dottrine economiche sviluppate nel loro ordine ideologico che scrisse, con mirabile fortuna, nella verdissima età di vent'anni, quando il maggior numero dei giovani comincia appena a studiare con frutto. Se non che, il destino economico non potendo ormai più attendere a quell'impresa, i Pomba trovarono un egregio successore nel siciliano Francesco Ferrara, professore di economia pubblica all'Università di Torino, ove la sua facile parola e la solidità del suo sapere gli procacciano giustissimo plauso.

La Biblioteca dell'Economista, coordinata e diretta dal torinese professore, cominciò a vedere la luce nel 1850, e se ne pubblicano al presente le stampe. Essa deve consistere, come si esprimono gli editori e un ampio repertorio, ove, oltre ai migliori italiani, si troverebbe recato in lingua nostra, quello di ragione era stato scritto dai più chiari economisti di ogni paese. Le opere di molti di questi autori, francesi, inglesi, tedeschi, spagnoli, o va dicendo, non erano, sino ad ora, state volute in italiano, e quelle di molti inglesi e tedeschi nemmeno in francese, per cui i tesori di scienza speculativa e sperimentale, in esso contenuti, non potevano venire curati da coloro fra i nostri concittadini che quelle lingue non conoscevano, se si oposti un numero tenuissimo che non le ignora.

La Biblioteca dell'Economista verrà divisa in due parti. La prima delle quali comprende i trattati generali, e costerà 12 o 15 volumi, di cui già il primo è pubblicato, ed abbraccia gli scritti dei fisiocratici francesi, preceduti da una chiara e semplice prefazione del prof. Ferrara, e seguita da un'ampia nota dello stesso, nella quale discute le loro dottrine. Sono pure quasi

il giuramento prescritto, applicherà l'anno alla trattazione di alcuni affari, relativi al Comune o alla Provincia di Bologna, de' quali è principalmente l'ammortizzazione dei beni provinciali, che sono tuttora circolanti nella somma di scudi 300,000.

A forma della recente convenzione tra il Governo imperiale e quello di Francia, che segna i confini della relativa occupazione delle Stato pontificio, gli Austriaci si avanzano al di qua del distretto di Terni nella Provincia speleatina.

I rappresentanti del gran fabbricatore e maestro dell'idea democratica non cessano dalle arti usate, e fra questa dal propagare scritture pericolose, stampate con torchio clandestino. Or sono pochi giorni inviarono a molti ufficiali dell'armata francese una lettera circolare, nella quale, con gli usi soliti, attenti ai luoghi comuni della scuola settaria, si dimostrava quanto fosse indecoroso alla Francia repubblicana il far preside delle armi proprie alla potestà del romano Pontefice. Molte di affiatte lettere furono bruciate dagli stessi ufficiali, che le avevano ricevute.

Ancona 22 maggio.

L'I. R. Comando della città e fortezza d'Ancona, pubblica la seguente Notificazione:

Giuseppe Monteburri, nativo di Polverigi, d'anni 23, scapolo, fornaio, altre volte inquisito, è convinto dalle dichiarazioni de' testimoni d'aver oltraggiato e minacciato un certo tale, che fumava un sigaro.

Non essendo il Monteburri abile a ricevere la pena di 50 colpi di bastone, comminata dalla legge a tali dimostrazioni politiche antiumatorie, avendo egli un grande difetto corporale, fu invece condannato ad otto settimane d'arresto, con tre giorni a pane ed acqua in ognuna di esse.

Dall'I. R. Comando della città e fortezza, Ancona 22 maggio 1851.

(G. di Ferr.) (Seguono le sottoscrizioni.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.º giugno.

La Gazzetta Piemontese pubblica il regio decreto, con cui è ordinato che la seconda domenica del mese di maggio di ogni anno sia dichiarata festa dello Statuto.

Il Consiglio comunale di Torino ha inaugurato la sera del 31 maggio la sua sessione di primavera. Il sindaco espose il resoconto della scorsa seduta. Sulla proposta del cav. prof. Carlo Premia, il Consiglio deliberò ad unanimità di accordare un tratto d'area di fronte al palazzo reale, per collocarvi il monumento al Re Carlo Alberto.

(FF. PP.)

Il Sinodo valdese ha cominciato lunedì mattina alle ore nove in Piamore e durò sino alle undici del mercoledì sera.

Numeroso fu il concorso ai dei nazionali che degli esteri, e notavasi specialmente la presenza dei più soliti e insigni benefattori, il generale Bekwith, e il rev. canonico Gully, inglesi, indi di molti altri inglesi ed Americani, convenuti appositamente da molte parti d'Italia e d'Inghilterra.

Si trattò di molte ed interessanti quistioni; per ora ci limitiamo ad accennare che sono state aggregate alla chiesa valdese quelle di Torino e di Pinerolo.

È stato nominato in conferma a moderatore per la tavola il sig. Revel, pastore a Bobbio; ed a vice-moderatore il sig. Lanteri, pastore locale in questo comune.

Oltre a quelle che facevano parte del Sinod, furono ammessi indistintamente tutte le persone civili, che d'sideravano di trovarsi presenti a tale riunione. (G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 26 maggio.

Per l'altra, 24, ricorre il giorno natalizio di S. M. la Regina d'Inghilterra, S. E. il cav. Temple, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della M. S. in Napoli, diede solenne banchetto, al quale convennero il Corpo diplomatico, il Ministero di Stato, i capi di Corte ed altri personaggi della più alta distinzione. (R. Cost.)

La recente scoperta hanno confermato nel nostro sistema solare l'esistenza di una zona, nella quale si aggirano vari piccoli pianeti, ai quali si è dato il nome di asteroidi, situati a poca distanza dal Sole, tra Marte e Giove, e visibili soltanto co' telescopi.

Il calcolo delle perturbazioni di questi astri riesce altrettanto più difficile, in quanto che la grande eccentricità ed inclinazione delle loro orbite impedisce la rapida convergenza delle serie, di cui sinora si è fatto uso in alcuni ricerche. E tuttoché a questo inconveniente abbiano in gran parte ovviato i recenti lavori di Hansen, pure la speciale circostanza di trovarsi talvolta gli asteroidi in grandissima prossimità l'uno coll'altro, rende insufficienti i metodi di approssimazione, sinora posseduti dalla scienza.

Dietro le predette cose, la reale Accademia delle scienze

Società reale di Bologna, pubblica il programma, con cui stabilisce il premio di una medaglia d'oro, del valore di trecento ducati, all'autore nazionale o estero, il quale avrà data la miglior soluzione del seguente quesito:

1.º Esibire la teoria del movimento ellittico e perturbato degli asteroidi, avuto riguardo alle condizioni speciali in cui essi trovansi, l'uno relativamente all'altro.

2.º Applicare le formule alla determinazione delle loro masse, per mezzo delle perturbazioni da questo indotte negli elementi delle rispettive orbite.

L'Accademia si riserva di accordare il premio anche a chi perfezionasse in qualche punto essenziale la teoria richiesta nella prima parte del quesito; qua-d' anche, per limitazione di tempo, tra le osservazioni sinora raccolte, le formule non potessero aver un' immediata applicazione pratica, con pieno successo.

Le Memorie in risposta al programma, che potranno essere scritte in italiano, in latino ed anche in francese, debbono, come a' l'uso, esser munite d'un motto o sentenza, ed accompagnate da una scheda suggestiva, contenente il nome dell'autore, e l'indicazione del suo domicilio, sulla quale sia notato il medesimo motto apposto alla Memoria. Dovranno queste farsi pervenire, franche di ogni spesa, al segretario perpetuo P. Flauti, per tutta la fine del marzo 1852, affinché si abbia dall'Accademia il tempo di esaminarle, e conferire il premio nella tornata generale di tale anno.

La Memoria, che più da vicino si accosterà alla premessa, avrà l'onore dell'accessit. E potrà anche meritarsi più di una.

La Memoria, o le Memorie approvate, verranno pubblicate a spese dell'Accademia; e saranno inserite ancora nel volume degli Atti, che si pubblica seguentemente al conferimento del premio. (G. del R. delle D. Sic.)

L'Accademia Pontaniana pubblicò il programma per l'anno 1851, con cui si propone al concorso per il premio di ducati cinquanta il seguente quesito:

« Investigare le ragioni, per le quali non vi siano, o siano in decadenza, nella parte del Regno delle Due Sicilie di qua dal Faro, e la qualche Provincia, produzioni naturali, o rami d'industria, che dovrebbero naturalmente prosperarvi; ed indicare se tali ragioni possano rinnovarsi e come, senz'alterare il libero processo dell'industria. »

Le Memorie, che vorranno inviarsi al concorso, dovranno, per tutto il dì 24 maggio 1852, farsi pervenire, franche di ogni esito, a Gislio Minervini, segretario perpetuo dell'Accademia.

Nel giorno 17 di questo mese, dopo una pioggia con accessione di aria e continui tuoni, s'intese in Altamura, verso le ore 5 pom., una non leggera scossa di terremoto endolitico, che durò circa due minuti secondi. Ella s'intese ancora in Mottola, riprendendosi ivi con minor intensità nel di seguente. Fortunatamente non ebbe a deploarsi alcun danno. (Gior. del R. delle D. Sic.)

Secondo rapporti pervenuti al real Ministero dell'interno, il numero delle persone, che nel passato mese di aprile per essere, nelle diverse classi di vagoni, la regia strada ferrata da Napoli a Capua, ne varò luoghi delle due mosse e fermate, fu di 114,112. Trasportaronsi inoltre centinaia 11,419,39 di mercanzie; diversi animali bovini, cavallini, lauti e porcini, i quali sommarono a 4035.

(G. del R. delle D. S.)

SICILIA

Palermo 15 maggio.

Il sindaco della città di M'azzo, barone Don Giambattista Lucifero, indirizzava a S. E. il hugotenente generale di S. M. (D. G.) un rapporto accompagnato da una decurionale deliberazione, col quale manifestava la piena della gioia, provata da quei buoni cittadini, alla notizia che all'ultimo suo real nate, D. Vincenzo Maria, l'augusto Monarca, che ne governa, aveva concesso il titolo di conte di Milazzo. (G. del R.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 1.º giugno.

Ecco il decreto di soppressione dello Statuto: Delegazione di Governo del quartiere S. Giovanni Firenze il 31 maggio 1851.

Il Consiglio dei ministri, Viste e considerate le ripetute espressioni subite dal giornale *Lo Statuto*, e risultanti dai decreti del ministro dell'interno del 29 settembre e 26 novembre 1850 e del 23 aprile 1851;

Visto l'art. 5 del R. decreto del 22 settembre 1850 del seguente tenore: « Al concessionario, le cui pubblicazioni mal rispondano all'importanza dell'ufficio assunto, e può essere l'autorizzazione all'istante sospesa dal ministro dell'interno, e può essergli anche definitivamente ritirata dal Consiglio dei ministri »;

Visto l'articolo contenuto nel Num. 72 del detto

data quell'unica, o quelle poche, opere che sono decisamente riputate migliori.

Ciascuno dei volumi viene opportunamente corredato di prefazioni, e seguito da indici copiosi, che, raccolti poi insieme, formeranno un dizionario amplissimo delle dottrine economiche. Gli editori annunciano che è loro intendimento di concludere la raccolta con una storia originale dell'economia politica, la quale sarebbe di molta importanza che fosse fatta da un italiano. Il professor Ferrara, che attende all'edizione, potrebbe, con più agevolezza d'altri, prepararne mano mano i materiali per riassumerli insieme, quando l'importante intrapresa fosse condotta al suo termine. Questa storia dovrebbe nello stesso tempo narrare i tentativi fatti per costituire la scienza, e le vicende delle dottrine che oggi stanno salde e stanno per vacare gli sforzi avversari, che tentano far naufragare le splendide sorti della scienza. Per tal modo, potrebbe riuscire ad un tempo e la storia dei dogmi, e la storia degli eventi esterni, che lamentarono le discussioni, e influirono sugli autori, che maggiormente brillano per l'eccellenza dell'ingegno, e per le scoperte con cui arricchirono le dottrine economiche.

L'economia pubblica, ordinata a regolare disciplina da così poco tempo, è oggidì venuta a tale importanza, che non si può più trascurare da tutti quelli, che hanno o possono avere un' influenza diretta od indiretta nella trattazione dei pubblici interessi. La fecundità e la profondità degli scrittori saggi è dovuta soprattutto alla discussione, in quel paese assai ampia, degli interessi più vitali, e in particolar modo dell'interesse economico della nazione. Ed ivi, la lunga e aurale discussione, che ebbe luogo a proposito della libera importazione dei cereali, fu un esempio solenne delle diffuse cognizioni economiche, per cui i dogmi della scienza, con semplici modi dimostrati nelle adunanze popolari, vennero per ultimo proclamati dall'alto della tribuna dagli uomini di Stato, che, come Huskinson e Peel, non ideavano invece i maestri della scienza a sostegno delle provvidenze, che proponevano per il miglior ben essere del loro paese.

giornale *Lo Statuto*, col quale si dà conto degli avvenimenti, verificatisi nella chiesa di S. Croce di Firenze il 29 del cadente mese, in un modo tanto inveridico, poi fatti che vi sono esposti e taciuti, altrettanto capace a fomentare odio funesti, e indisporre il paese contro il Governo; la applicazione dell'art. 5. del decreto del 22 settembre 1850.

Decreto:

È definitivamente ritirata ai proprietari del giornale *Lo Statuto* l'autorizzazione, ch'essi desumevano dall'art. 3 del precitato decreto, a proseguire le loro pubblicazioni, o ordina che il presente decreto sia notificato al direttore responsabile del giornale stesso, e allo stampatore da cui viene impresso.

Il presidente del Consiglio dei ministri

G. BALDASSERONI

Il ministro segretario di Stato per il Dipartimento di giustizia, e grazia R. Lam.

(Monit. Tosc.)

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nel carteggio dell'Osservatore Triestino, in data di Scio 26 maggio:

I danni cagionati dalle locuste non sono molto considerevoli, limitandosi soltanto al guasto di qualche vigneto nelle vicinanze della città e di qualche campo seminato; presentemente ci troviamo liberi da questo flagello. Tutti gli altri vigneti, tanto qui che in Ciad, prosperano a meraviglia.

Sono undici giorni che il famoso pirata Negro si fece vedere in Ipsara con la medesima imbarcazione, col a quale era fuggito da Sira, avente otto persone d'equipaggio; ed essendo approdato in una valle di quell'isola, due dei suoi compagni si portarono ad un monastero greco situato in quella vicinanza, e sotto pretesto d'essere fuggiti per non voler più rimanere col detto Negro, pregarono il capo di quel monastero di tenerli celati, e di procurar loro un *tescheré* (passaporto), mediante il quale poter partire da Ipsara e portarsi in Scio. Trovaronsi in quei giorni ancorato nel porto di Ipsara il cutter da guerra ottomano, che da Scio era stato inviato ad incrociare in quelle acque; i seniores di Ipsara, avendo saputo del monaco che da vari giorni tenevasi occulto due compagni del Negro, ne diedero parte al comandante del detto cutter, il quale, con un distaccamento di soldati, si recò sul luogo, e arrestati quei due individui, li portò qui, rimettendoli a questo Governo locale. Subito un esame da questo nostro governatore, i due arrestati confessarono d'essere fuggiti col pirata Negro da Sira e avere spiegate con la indicata sua barca, durante la loro crociera, due piccole golette, una turca e l'altra ellenica, involando alla prima circa 2000 piastre, e due fucili, e le poche provvigioni che aveva, e alla seconda 3000 piastre e qualche collo di manifattura, cui vendettero in un'isola vicina a Rodi. Confessarono inoltre essere stati oggino stessi che spogliarono il naviglio, che trovavasi presso Metelino, di cui vi parlai in altra lettera; dopo la quale depredazione passò a noi in Ipsara, ove approdarono in una spiaggia deserta; e siccome il detto Negro doveva dirigersi per il golfo di Salomaca, essi fuggirono abbandonando (per quanto dicono) la porzione del bottino a loro spettante, ricoverandosi nel mentovato monastero.

I suddetti due arrestati si trovano custoditi in ferri, e saranno spediti quanto prima a Rodi sotto la sorveglianza di quel pacib. governatore generale dell'Arcipelago ottomano.

ITALIA

Alessandria 22 maggio.

Ismael bel, uno dei figli del defunto Ibrahim pascià, è partito questi giorni alla volta di Costantinopoli sopra un piroscafo austriaco. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 29 maggio.

Si legge nel *Morning Advertiser*: « Il ricevimento della Regina, ieri mattina, al palazzo di S. James, è stato più numeroso di tutti gli altri, che lo precedettero. S. M. ed il Principe Alberto sono arrivati da Buckingham Palace, scortati da un distaccamento di *Life-Guards*. Il colonnello Cedrington è stato ricevuto dalla Regina a fine di rimettere a S. M. il cordone ed il collare della gran croce dell'Ordine del Bagno, che aveva portato il fu suo padre ammiraglio sir Edoardo Cedrington.

« L'incaricato d'affari di Francia presentò a S. M. il visconte Bérard di Thiers, il duca di Lyons, e il barone Siguer, membro dell'Istituto di Francia, giurato dell'Esposizione universale.

« Al concerto della Regina erano ieri sera più di 300 persone, compresi la famiglia reale, i Principi esteri e buon numero di signori appartenenti alla più alta nobiltà. »

Si legge nel *Morning Post*: « Il marchese di Londonderry non assisteva fermamente al ricevimento della Regina. La sua assenza era cagionata da un sinistro accidente, del quale egli fu vittima martedì ultimo. Egli si disponeva a recarsi a far ispezione del suo reggimento (il 2.º delle *Life-Guards*), quando, nel montare a cavallo, que-

sto indietreggiò d'improvviso e crollò fortemente la gamba e la coscia del marchese contro la sua ordinanza che era parimenti a cavallo. La confusione fu abbastanza violenta per costringere il generale a non uscire di camera. Il bravo lord Chamberlaine, in conseguenza, compì ieri le funzioni di verga d'oro (*Gold stick*). »

« Uffiamo, dice il *Times*, che le Autorità municipali della Città di Londra, si propongono di pregar S. M. ad accettare una festa in onore dell'Esposizione. Questa festa costerà, dicono, 8250 lire di sterlini (204,250 fr.). Non sono biasimere il desiderio di vedere S. M. ad assistere, ma la somma, destinata a codesti piaceri, non diventerà nessuno, finché i nostri dignitari civili, che tuttavia ci parlano d'economia. Supponiamo, per esempio, che una parte di quel danaro sia volta a compere la statua eroica, esposta da Marocco hetti; crediamo che la Rega si sarebbe del pari disposta ad accettare l'ospitalità della corporazione, e rimarrebbe almeno una materiale memoria di tal visita regale. »

SPAGNA

Madrid 24 maggio.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il decreto che segue, in data del 23:

« Prendendo in considerazione le qualità commendabili e gli alti meriti e servizi di D. Manuel Pando, marchese di Miraflores e senatore del Regno, io lo nomino ministro degli affari esteri.

« Sott. la REGINA.

« Il pres. del Consiglio dei ministri G. Bravo Murillo. » Il marchese di Miraflores partì stamane per Aranjuez onde offrire i suoi omaggi alla Regina Maria Cristina. Questa sera sarà di ritorno a Madrid.

Il Ministero della giustizia, volendo prevenire numerose questioni indirizzate al Governo (a proposito dell'istituzione, che si è dovuta ritenere immediata, di tutte le disposizioni del Concordato con la Corte di Roma) si è premura di far conoscere al pubblico che le varie disposizioni del Concordato stesso non avranno esecutorio fin dopo la pubblicazione in debita forma di tutte le istruzioni e regolamenti antecedenti necessari; sino a quell'epoca, la volontà della Regina è che in qualsiasi materia ecclesiastica sia conservato l'ordine di cose esistente.

L'Ordine annunzia che il candidato ministero e alla presidenza della nuova Camera dei deputati, è il signor Mayans. Secondo l'*Epoca* questa candidatura non è stata adottata se non dopo che il sig. Martinez della Rosa ricusò due volte d'accettarla.

BELGIO

Brusselles 28 maggio.

I fogli pubblicano i ragguagli del processo, intentato contro il conte di Bocrmé e la contessa sua moglie, accusati di avere avvelenato il sig. Gustavo Fougère, fratello di quest'ultima, e ciò a fine d'impadronirsi dei suoi beni, i dibattimenti si sono aperti a Mons il 27, e nel giorno 29 si continuava l'interrogatorio dei testimoni.

FRANCIA

Parigi 30 maggio.

Leggesi nella *Patrie*: « Il Comitato di resistenza, che si poteva credere disperso od intimorito, in conseguenza delle catture e de' sequestri, fatti in parecchi siti della capitale, ha a cuore di provare alla società che essa è ancora in vita; egli ha messo fuori un undecimo bollettino, indirizzato al popolo ed all'esercito. Codesto bollettino, il quale, come i precedenti, porta il suggello del Comitato, col berretto rosso in mezzo, fa inviato alle case de' rappresentanti, supposti favorevoli alla revisione, e dei cittadini, che s'incaricano di ricever le sottoscrizioni per le petizioni. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 28 maggio.

(V. la Gazzetta di mercoledì.)

L'Assemblea nella sessione d'oggi ha, come decise, adottato tutto il complesso della legge organica sulla guardia nazionale, e ha deciso che passerebbe alla terza deliberazione. L'articolo 4 bisizionale del generale Gramont, riferito nella Gazzetta di mercoledì, è stato scartato.

Alla fine della sessione, il sig. Montin ha presentato il suo rapporto sulla proposta, di cui egli è autore e su quella del signor Morin. Gli tutti sanno che quelle due proposte hanno per scopo di regolare la procedura, che l'Assemblea seguirà nella deliberazione che sta per aprirsi sul rivedimento della Costituzione. Il rapporto conclude da versi adottare le due proposte, modificando quella del sig. Morin sopra alcuni punti parziali.

Per d'manda del sig. Montin, l'Assemblea ha dichiarata l'urgenza, e stabilì la discussione per sabato (31).

Sessioni del 30 maggio.

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale è stato maggiore del solito il numero delle petizioni presentate a

pubblicati il volume 2.º, che contiene la celebratissima opera di Smith, e il volume duodecimo, che comprende i recenti lavori del povero Bastiat, troppo presto rapito all'onore ed alla diffusione della scienza, che co' suoi scritti spiritosi ed incisivi propagava giustamente, e di Stewart Mill. In questa prima parte vedranno la luce tra gli altri, che sarebbe troppo lungo enumerarli tutti, Boccara (1768), Verri (1771), Gioia (1815-17), Smith (1776), De Saden (1805-29), Storch (1815), Malthus (1820), Mac Culloch (1825), Zaccaria (1831), Rossi (1836-7), che il crollo dell'assassino tolse all'onore ed al bene dell'Italia, Rau (1837), Sismondi (1839), Camicia (1845), Wolowski (1849). La quale scelta, fatta in tempi così diversi, e fra autori che sostanzialmente battono una stessa via, ma pur presentano principii non uniformi, servirà per conto ad addestrare le menti degli studiosi a quella larghezza di vedute, a quell'ampio discussione che, se ha luogo in tutte le scienze, non può mancare, ed è forse più grande nelle scienze sociali. L'editore promette di raccogliere in un volume, e questo è savissimo intendimento, le più importanti monografie che, sebbene non abbraccino tutte le parti della scienza, trattano in generale dei principii fondamentali, delle tendenze, del metodo. Fra cui ameremmo che gli scritti di Romagnosi sulla pubblica economia fossero compresi perché di molta importanza, per la direzione sistematica che voleva dare alla scienza il pensatore piemontese, e per le sue profonde vedute sui rapporti dell'economia pubblica e del diritto, che non dovrebbero essere mai dimenticate dai cultori della due discipline. Così pure vorremmo che il bel lavoro dello Scialoja, di cui abbiamo fatto cenno, avesse un posto nella prima parte della Biblioteca dell'Economista, perché forse è il migliore libretto, nel quale i risultamenti della scienza, come oggi si trova, per gli sforzi dei pensatori, sia riassunta con lodevole esattezza, con brio, e col riferimento non vanitoso né servile alle dottrine professate dai nostri vecchi e benemeriti concittadini.

La seconda parte comprenderà i trattati speciali, e saranno altri quindici volumi circa; e per ogni materia speciale verrà

pubblicato il volume 2.º, che contiene la celebratissima opera di Smith, e il volume duodecimo, che comprende i recenti lavori del povero Bastiat, troppo presto rapito all'onore ed alla diffusione della scienza, che co' suoi scritti spiritosi ed incisivi propagava giustamente, e di Stewart Mill. In questa prima parte vedranno la luce tra gli altri, che sarebbe troppo lungo enumerarli tutti, Boccara (1768), Verri (1771), Gioia (1815-17), Smith (1776), De Saden (1805-29), Storch (1815), Malthus (1820), Mac Culloch (1825), Zaccaria (1831), Rossi (1836-7), che il crollo dell'assassino tolse all'onore ed al bene dell'Italia, Rau (1837), Sismondi (1839), Camicia (1845), Wolowski (1849). La quale scelta, fatta in tempi così diversi, e fra autori che sostanzialmente battono una stessa via, ma pur presentano principii non uniformi, servirà per conto ad addestrare le menti degli studiosi a quella larghezza di vedute, a quell'ampio discussione che, se ha luogo in tutte le scienze, non può mancare, ed è forse più grande nelle scienze sociali. L'editore promette di raccogliere in un volume, e questo è savissimo intendimento, le più importanti monografie che, sebbene non abbraccino tutte le parti della scienza, trattano in generale dei principii fondamentali, delle tendenze, del metodo. Fra cui ameremmo che gli scritti di Romagnosi sulla pubblica economia fossero compresi perché di molta importanza, per la direzione sistematica che voleva dare alla scienza il pensatore piemontese, e per le sue profonde vedute sui rapporti dell'economia pubblica e del diritto, che non dovrebbero essere mai dimenticate dai cultori della due discipline. Così pure vorremmo che il bel lavoro dello Scialoja, di cui abbiamo fatto cenno, avesse un posto nella prima parte della Biblioteca dell'Economista, perché forse è il migliore libretto, nel quale i risultamenti della scienza, come oggi si trova, per gli sforzi dei pensatori, sia riassunta con lodevole esattezza, con brio, e col riferimento non vanitoso né servile alle dottrine professate dai nostri vecchi e benemeriti concittadini.

La seconda parte comprenderà i trattati speciali, e saranno altri quindici volumi circa; e per ogni materia speciale verrà

Oggidì la discussione de' pubblici interessi, e degli interessi economici, che tengono tanta parte e così giustamente importante della vita civile dei popoli, è divenuta generale in Europa, e le dottrine economiche non sono riservate alla tranquilla e solitaria meditazione degli studiosi soltanto, ma si trattano al cospetto delle moltitudini, a cui è uopo rendere famigliari i dettati della scienza perché trovandosi nelle credenze generali, e facciano sorgere ogni dove quella opinione sconsigliata, che, a buon diritto, fu detta dover essere la regina del mondo.

E tra gli altri è debito agli amministratori della pubblica cosa consultare i responsi della scienza, e per applicar con saggezza le leggi esistenti, e per preparare le nuove. È vero che il concentramento delle funzioni amministrative lascia poca libertà agli esecutori; ma, tuttavia, torna assai giovevole che gli istromenti non sieno ciechi, e che sappiano quando una disposizione, che pur si deve eseguire, raggiunga lo scopo, o lo fallisca. Ed è utilissimo anche oggi citare lo splendido esempio del virtuoso Turgot, il quale ha lasciato un monumento solenne della sua scienza nelle funzioni amministrative, che ebbe a sostenere. Tornò al quale argomento, è bene riportare quanto ne dice il Ferrara (*Bibl. dell'Ec.*, T. I, p. XXXI-XXXII). « Negli atti amministrativi di Turgot, egli scrive, si può praticamente conoscere se riesca indifferente per la parte dei popoli la scelta degli uomini, che son chiamati a regolarne gli interessi materiali: se tanto vaglia affidare una provincia al primo favorito municipale, o all'uomo illuminato e concienzoso. I suoi rapporti ai ministri, le circolari a' curati, gli stessi lavori che son rimasti imperfetti, come la memoria sulle riforme generali che il controllore Berin si proponeva di apportare nel sistema delle imposte, tutto rivela ad un tempo quanta fosse in Turgot la fede che aveva nella verità, con quanta fermezza l'aveva abbracciata, con quanta instancabilità intendeva applicarla, con quanto discernimento, con quanto senso di opportunità e di giustizia; e in tutte, nel grande e nel piccolo, nel privilegio domandato da un semplice fabbricante di munizioni, come nelle difficili e complicate riforme delle imposte.

zioni. Il Limosino, contrada poco favorita dalla natura, e bagnata dall'amministrazione antecedente, non ha più dimenticato il nome di Turgot. Da lui i primi officii di carità furono istituiti; da lui una scuola di ostetricia e di veterinaria; fu egli che aggiunse di proprio danaro un secondo premio annuale alla Società di agricoltura di Limoges, ch'egli presiedeva, e di cui si rigverva attivamente i lavori; cento sessanta leghe di nuove strade furono costruite, le antiche rurali, tutte mantenute diligentemente durante il tempo della sua amministrazione, il sistema di requisizioni per trasporti militari, fu abolito per opera di suo consiglio e della sua assistenza, la « curvata » si cambiò in lavoro di uomini liberi e retribuiti sul fondo del tesoro comunale; nel servizio militare domandò ed ottenne che si ammettesse la sostituzione dei volontari d'escritti. Tanta società unita a tanto spirito di equità, dovevano rapidamente attirare sopra Turgot la gratitudine de' suoi amministratori. Il popolo, e quello soprattutto delle campagne, si era assuefatto a vedere in lui un padre caldo e sincero benefattore ed amico, e Turgot, benedetto da tutte le parti, vedeva al segno più evidente della fiducia, che ispirava il suo nome, nella docilità con cui le popolazioni da lui governate accettavano e secondavano le riforme ch'egli veniva proponendo, e che, in bocca di un magistrato men proliquo, sarebbero state credute altrettanto modeste fiscal. »

Il lustre esempio di Turgot non è particolare alla Francia, né l'Inghilterra soltanto ha comune essa con quest'uomo orpognoza di Huskinson e di Peel; ma nella non lontana Milano sul finire del secolo scorso, come venne egregiamente l'osservò Boccara non solo era scrittore, non solo porgeva pubblici insegnamenti di scienze sociali, ma sedeva autorevole nel Consiglio dello Stato. Contemporanei a Boccara erano, a Milano, magistrati nelle pubbliche amministrazioni, Neri, e Carli, e Verri. I nostri ancora sono i soli esempi in Italia e fuori, che si potessero onorevolmente citare.

Però, è uopo che la dottrina non sia privilegio d'un o di pochi, ma che si diffonda fra molti, e meglio sarebbe se tutti

spione colla sua cavalleria nel tempo stesso che i bersaglieri indigeni e il 20.^o di linea. Quivi il combattimento arse con estrema vivacità. Il comandante Valcom cadde colpito mortalmente. La colonna di spedizione ebbe 14 morti e 81 feriti. Una splendida combattimento, sostenuto dalla nostra retroguardia, in cui il comandante Roberto, dell'8.^o, e il capitano Berthier, degli zavi, sono rimasti ambedue feriti, compie questa giornata, che fu per la spedizione un felice e glorioso principio.

« La giornata del 12 fu piena di fatti d'armi, in cui il solo nemico sopportò gravi perdite. Il 13 e il 14 le truppe nostre ebbero da eseguire una marcia difficile e pericolosa. Due compagnie del 10.^o di linea, nel giorno 13, invece d'ardere, ma senza esperienza d'una guerra che facevano per la prima volta, si lasciarono circondare da nemici che, col favore dei boschi, ove s'erano impegnate, avevano fatta strada, carponi, fino ad esse. Un battaglione del 9.^o di linea sventò, sopraggiungendo, un'imboscata, in cui troppi dei nostri sono sventuratamente rimasti.

« Il 14 il nemico, che aveva tentato sopra di noi un vivo attacco, provò un'aspra sconfitta. Il 15, il colonnello Marulaz penetrò nella montagna e castigò severamente nei loro propri focolari i Cabali, che avevano inquietato il nostro cammino.

« Ogni attacco cessò quando la via si è allargata, e il 16 la nostra colonna accampava dinanzi a Giggeli, senza aver avuto altri combattimenti a sostenere.

« Il 19, s'entrò di nuovo in campagna. A mezzogiorno, il generale Saint-Arnaud, stabilito nel centro dei Beni-Amran, s'accampò, colla sua divisione formata in tre colonne, composte ciascuna di due battaglioni senza le caïpe, a ricacciare il nemico dalle alture, che dominavano il campo. Il nemico, che in questo combattimento, poteva opporci 2000 uomini, lasciò 120 cadaveri sul campo di battaglia; dalla nostra parte non avemmo che 2 uccisi e 31 feriti.

« Il 20, alle 11 antimeridiane, il generale Saint-Arnaud partì dal suo campo, con 8 battaglioni, 4 obici e tutta la sua cavalleria, per attaccare la posizione dei Cabali ad una lega più innanzi. Il nemico guerniva una cresta boscosa, che si prolunga pressoché due chilometri. La sua sinistra era difesa da un enorme barrone; alla sua destra stendevasi una pianura, che comunica per un altipiano colle ultime eminenze, sulle quali esso era stabilito. Il generale Saint-Arnaud rischì di gettare la sua cavalleria nella pianura per occupare rapidamente il colle, che sovrasta al burrone; sarebbe tagliata così la ritirata ai Cabali, che dovevano essere caricati in avanti dal generale Boquet, mentre il battaglione dei bersaglieri indigeni, spinto nei p sacchi difficili, lo attaccerebbe per la sinistra. Questo piano riuscì. Al primo segnale del cannone, gli zavi e l'8.^o si slanciano su tutte le creste. La cavalleria giunge rapidamente, sgombrando a colpi di sciabola quanto incontra, alla sola uscita che offrivasi alla ritirata dei Cabali.

« Il nemico è addossato al burrone a sinistra. Tre battaglioni di fanteria vedono sfilare sotto il loro fuoco pressoché 1,200 Cabali, che lasciano sul terreno 380 morti. La sera di questa gloriosa giornata, il campo del generale Saint-Arnaud era pieno d'armi e di feriti, recati in trofeo dai nostri soldati. Tre grandi frazioni dei Beni-Amran, che sono gli Acab, gli Uled-Bura e gli Uled-Bu-Aker, hanno fatta la loro sottomissione. I Beni-Ahmet hanno domandato l'amnistia. Si può ben dire che al 20 maggio importantissimi risultamenti erano già ottenuti dalla nostra spedizione; Giggeli, finalmente sbloccata, v'è ben presto senza dubbio i suoi mercati aperti al nostro commercio. »

Il *Journal des Débats* pubblica una lettera, in cui l'infelice avvenimento, di cui due compagnie del 10.^o leggero furono vittime, è raccontato nel seguente modo :

« La colonna di spedizione, dopo 8 giorni di combattimenti senza fine, sopra una forza effettiva di 850 uomini, aveva avuto più di 100 morti e quasi 300 feriti. Due compagnie del 10.^o di linea, giunte dianzi in Africa, avevano avuta la sventura di lascia si sorprendere e di lasciar sul terreno 150 morti. » (G. P.)

GERMANIA
PRUSSIA
Berlino 29 maggio.

Il Principe di Prussia è già ritornato da Londra, e lo si vide passare in carrozza con suo figlio per le popolose strade, scopo dell'universale attenzione del pubblico. L'opera si vi recò a Potsdam, ove da tutta l'augusta famiglia era atteso il ritorno del Re da Varsavia. La più parte delle deputazioni delle Province alla grandiosa festa del 31 maggio, è già arrivata; e si vedgono ufficiali e soldati dei molti diversi reggimenti: l'aspetto della città, ora popolatissima, rammena l'epoca dell'omaggio nel 1840. (Gazz. Univ.)

Intorno all'abboccamento delle LL. MM. l'imperatore di Russia ed il Re di Prussia, leggiamo quanto appreso nel *Journal des Débats*, in data del 28 maggio.

« Il Re di Prussia è di ritorno a Berlino; si dovette lasciare Varsavia per procedere all'inaugurazione della statua di Federico II, che dee farsi il 31 maggio. Federico Guglielmo IV è il pronipote del gran Federico che si considera con ragione come il vero fondatore della Monarchia prussiana. A Federico II la Prussia va debitrice della sua gloria militare, delle sue istituzioni e dell'

considerazioni, scriveva: « L'alleanza, o dirò meglio l'associazione fra le dottrine economiche e le giuridiche, onde costruire una sola scienza od un solo tutto, non è possibile senza l'unità dei principi della sociale convivenza, sanzionati dall'ordine reale, supremo della natura, operante per sé stesso, come quello della sanità dei corpi. O conviene ammettere tutta questa unità, o cadere nell'arbitrario. Ciò che esige le più fervide raccomandazioni si è lo studio ampio, esteso e pieno delle dottrine economiche e giuridiche, con la prevenzione della estensione di una provvidenza divina, fondata nell'ordine delle cose naturali, operanti con le necessità permanenti e transitorie degli uomini e dei loro sforzi. Allora le ordinazioni positive non sono che promulgazioni della volontà del cielo, ed effettuano il regno dei cieli in terra, allora esse traggono la loro legittimità e la loro sanzione da un'autorità cui non uomo potrebbe riconoscere in se suo eguale; e frenano gli arbitri della ignoranza e delle passioni. »

Le belle e splendide dottrine dell'economia pubblica, che collegano con tutta la vita civile, i di cui dettagli servono, servir dovrebbero, da guida nelle amministrazioni degli Stati, nell'attuazione di più limitati interessi, nell'azienda delle istituzioni di pubblica beneficenza, che penetrano nei meati più intimi della vita sociale, sotto pena delle più inevitabili sanzioni, quelle di miseria e delle sofferenze di esseri viventi, devono quindi formar lo studio più generale, che oggidì si possa consigliare a coloro che coltivano le scienze morali. Né i dissidi, che hanno luogo tra gli economisti, possono snuare l'ardore e l'interesse per il suo studio. Le scienze, in ogni più o men lungo periodo non si mutano, ma si rinnovellano, e così delle dottrine ed econ-

8 della sera una dolente sicura traccia del succeduto
passaggio turbamento della tranquillità. Di quattro in-
dividui arrestati, tre furono tosto rimessi in libertà, ed an-
che il quarto non sembra gravemente indiziato. (G. U.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Padova 3 giugno.

Reduca da Verona, e di ritorno a Venezia, transitò
ieri, alle ore 7 pomeridiane, in ottimo stato di salute, per
la stazi ne di questa R. Strada ferrata, l'illustrissimo sig.
I. R. Luogotenente delle Provincie venete, cav. d. Tog-
genburg. Coll'usata sua gentilezza e bontà accolse gli omaggi
di devozione, ch'ebbero l'onore di presentargli le primarie
Autorità politico-amministrative e municipale di Padova.

PARTE NON UFFICIALE

Vienna 3 giugno.

Il Feld-maresciallo Radetzky è partito ieri mattina
alla volta di Presburgo, onde visitare sua figlia, che lì
soggiorna. (Corr. Ital.)

Torino 3 giugno.

Iersera, alle ore 11 e mezzo, S. M. la Regina Ma-
ria Adelaide ha dato felicemente alla luce un Principe, che
verrà tenuto oggi al sacro fonte nel reale Castello di Mon-
calieri. L'augusto neonato riceverà i seguenti nomi: Carlo
Alberto Ferdinando Maria Eugenio, Duca del Gablese.
Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova sono
padrini: sono incaricati di rappresentarli S. M. la Regina
vedova, e S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Cari-
gmano. (G. P.)

Londra 30 maggio.

La proposta del sig. Baillie, relativa agli eccessi di
cui era accusato lord Torrington nella repressione delle
tuolenze dell'isola da Ceylan, fu respinta da 282 voti
contro 202. Questo voto consolida definitivamente l'es-
istenza del Gabinetto.

Madrid 25 maggio.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Governo, già da
qualche tempo, par che pigli grandi precauzioni nell'in-
teresse del conservamento dell'ordine pubblico. Persone de-
gne di fede (dice l'*Epoca*) assicurano che gli avvenimenti
delle Università di Madrid e di Valenza non siano inte-
ramente estranei alla politica. Ma il Governo veglia sulla
meno de' perturbatori dell'ordine pubblico. »

Parigi 31 maggio.

Oggi, nella sessione dell'Assemblea nazionale, il sig.
Morin ha ritirata la sua proposta, riservandosi di riprodurla
in circostanze più favorevoli.

Il presidente: La discussione s'apre sulla proposta
del sig. Moulin, che la Commissione proporrebbe di variare
in questo modo:

- « Art. 1.° Le proposte, relative al rivedimento della
Costituzione, non saranno rimandate alle Commissioni me-
moriali d'iniziativa parlamentare. »
- « Esse saran sottoposte ad una Commissione speciale di
quindici membri, eletti dagli Uffici, otto giorni dopo la
presentazione della prima proposta. »
- « Questa Commissione dovrà d-porre il suo rapporto
nel termine d'un mese, a decorrere dalla sua nomina. »

Un emendamento del sig. *Sautayra* è retto, e l'ar-
ticolo 1.° è adottato.

- « Art. 2. Se le proposte, mentovate nell'articolo pre-
cedente, sono reiette, non potranno essere rappresentate pri-
ma del termine di tre mesi, conforme all'art. 78 del re-
golamento. »
- « In questo caso saranno rimandate ad una nuova
Commissione speciale, eletta nelle forme di sopra indicate
e sottoposta allo stesso termine di tempo che la prima
Commissione, per la presentazione del suo rapporto. »
- « Questa Commissione avrà da esaminare egualmente
tutte le nuove proposte, che fossero presentate dopo la
prima decisione dell'Assemblea. »

Il sig. *G. Faure* propone di variar così il 1.°
dell'art. 2.°:

- « Se le proposte mentovate nell'articolo precedente
sono reiette, non potranno essere rappresentate. »

L'oratore sviluppa il suo emendamento; e dopo una
risposta del sig. *Moulin*, relatore, l'emendamento è retto,
e l'art. 2.° e la proposta sono adottati a una gran ma-
gioranza.

La sessione è sciolta alle ore 5.

Il numero delle petizioni a favore della revision della
Costituzione si è tanto accresciuta da tre giorni, che i
impiegati si stanno tutto il giorno a contare le firme, e
del resto sono state legalizzate. Si assicura che il nume-
ro delle firme ha già oltrepassato di molto quello delle
scritture, ottenute per la proposta Râteau, che domanda
lo scioglimento dell'Assemblea costituente.

Dispacci telegrafici

Parigi 3 giugno.

Il Presidente Napoleone si è recato a Digione, e
ivi splendidamente accolto. In una sua allocuzione, essen-
tra le altre cose: che per la Francia cominciava una nu-
va fase politica. (Qui il seguito del dispaccio telegrafico
fu interrotto da un inconveniente nella linea.) (A striscia)

oggi ricordati per il solo motivo che attraversarono e com-
terono le sue dottrine.

Queste osservazioni, che ci vennero suggerite dall'essa
della interessante pubblicazione della Biblioteca dell'Economia
amerone fossero accolte dagli studiosi, e ripetute, con mag-
nor autorità e forza, dai maestri della scienza. I quali dovrebb-
vivamente reclamare per essa un posto più ampio nell'inse-
gnamento, poiché per una scienza così grave ed importante, e
sarebbe necessario a tanti di conoscere, non vi sono per ora
del Governo che due cattedre, e ciò colla sola Parigi, per tut-
la Francia; una in Torino per tutto il Piemonte. Nessuna
altri Stati, che qui sarebbe lungo e inopportuno novverare.
L'impero austriaco l'economia pubblica è insegnata in tutti
Facoltà di diritto, una malaguaratamente venne finora com-
nella trattazione sommaria, e che perciò solo d'ave riuscire
perfetta, delle scienze e leggi politiche.

La Biblioteca dell'Economista può supplire in parte a
sto difetto del pubblico insegnamento; e noi, per il desiderio
se ne renda più generale lo studio, verremo successivamente
condo il nostro potere, esaminando i singoli volumi della co-
lezione dell'intendimento di dare una succinta notizia delle o-
in ciascuno di essi comprese, e una sommaria indicazione
dottrine esposte.

Nè, ponendo fine a questi cenni, ci è lecito tacere del
rito che hanno gli editori torinesi nell'esecuzione tipografica
questa vasta pubblicazione, e per la sua eleganza, e per la
esattezza, e per aver saputo approfittare i segreti dell'arte
per adunare nella materia in breve spazio senza danno
bellezza dell'edizione.

Avv. G. TONABONI.

Quantità				Valore				Totale			
Linea	Col.	Linea	Col.	Linea	Col.	Linea	Col.	Linea	Col.	Linea	Col.

LOTTO II

Boni e Casi tenuti dal comune di Gualandino.

67	S. Morino	200	1.2p	Lario	Arat. Arbor. Vh.	25	74	7	1p	90	612	54	1335	40
71	Gualandino			Arat. Arbor. Vh.	Arat. Arbor. Vh.			2	4	17			72	82
76				Arat. Arbor. Vh.	Arat. Arbor. Vh.			6	2p	197			953	53
80				Arat. Arbor. Vh.	Arat. Arbor. Vh.			8	2p	59			2517	90
82				Arat. Arbor. Vh.	Arat. Arbor. Vh.			4	1p	40			476	80
86				Arat. Arbor. Vh.	Arat. Arbor. Vh.			4	2p	37			817	92
9				Arat. Arbor. Vh.	Arat. Arbor. Vh.			2	4	29			1450	00

Totale dei Beni di Campagna 6173 57
 " delle Casi 1450 00
Totale importo del Lotto II L. 7623 57

LOTTO III

Boni e Casi tenuti dal comune di Gualandino.

68	S. Morino	201	2p	Lario	Arat. Arbor. Vh.	20	46	2	1p	54	430	55	1653	72
78	Gualandino			Arat. Arbor. Vh.	Arat. Arbor. Vh.			21	1p	145			4656	07
80				Arat. Arbor. Vh.	Arat. Arbor. Vh.			2	4	118			293	30
91	Belgrado	1146		Arat. Arbor. Vh.	Arat. Arbor. Vh.	3	02	1	1p	14	116	50	323	91
96				Arat. Arbor. Vh.	Arat. Arbor. Vh.			2	4	3			70	50
98	Gualandino			Arat. Arbor. Vh.	Arat. Arbor. Vh.			2	0p	79			274	98
10				Arat. Arbor. Vh.	Arat. Arbor. Vh.			2	4	17			1230	00

Valore totale dei Terreni 7572 48
 " delle Casi 1280 00
Totale del Lotto III L. 8652 48

LOTTO XIV

Boni e Casi tenuti dal comune di Gualandino.

69	Gualandino			Fructu	Arat. Arbor. Vh.			4	1p	26			1057	91
70				Fructu	Arat. Arbor. Vh.			2	4	172			28	19
72				Fructu	Arat. Arbor. Vh.			7	2p	119			1823	92
73				Fructu	Arat. Arbor. Vh.			7	0p	141			1656	50
74				Fructu	Arat. Arbor. Vh.			16	1p	16			4308	04
90	Belgrado	1081		Fructu	Arat. Arbor. Vh.	11	23	3	2p	136	151	67	695	74
91		1083		Fructu	Arat. Arbor. Vh.			2	1p	60	66	04	416	38
92		1084		Fructu	Arat. Arbor. Vh.			3	40	116	40	03	81	43
93		1150		Fructu	Arat. Arbor. Vh.			3	40	83			101	67
94		1151		Fructu	Arat. Arbor. Vh.			3	0p	104			626	75
95		1152		Fructu	Arat. Arbor. Vh.			3	0p	105			1200	00
96		1153		Fructu	Arat. Arbor. Vh.			3	0p	105			1200	00
97		1154		Fructu	Arat. Arbor. Vh.			3	0p	105			1200	00
98		1155		Fructu	Arat. Arbor. Vh.			3	0p	105			1200	00
99		1156		Fructu	Arat. Arbor. Vh.			3	0p	105			1200	00

Totale dei Terreni 10799 83
 " delle Casi 1800 00
Totale importo del Lotto XIV L. 12599 83

LOTTO XV

Boni e Casi tenuti dal comune di Gualandino.

75	Gualandino			Fructu	Arat. Arbor. Vh.			5	0p	59			329	65
12				Fructu	Arat. Arbor. Vh.			1	1p	111			320	00

Totale dei Terreni 329 65
 " delle Casi 320 00
Totale importo del Lotto XV L. 1149 65

LOTTO XVI

Boni e Casi tenuti dal comune di Gualandino.

76	Gualandino			Fructu	Arat. Arbor. Vh.			5	0p	59			329	65
13				Fructu	Arat. Arbor. Vh.			1	1p	111			320	00

Totale dei Terreni 329 65
 " delle Casi 320 00
Totale importo del Lotto XVI L. 1149 65

LOTTO XVII

Boni e Casi tenuti dal comune di Gualandino.

77	Gualandino			Fructu	Arat. Arbor. Vh.			5	0p	59			329	65
14				Fructu	Arat. Arbor. Vh.			1	1p	111			320	00

Totale dei Terreni 329 65
 " delle Casi 320 00
Totale importo del Lotto XVII L. 1149 65

LOTTO XVIII

Boni e Casi tenuti dal comune di Gualandino.

78	Gualandino			Fructu	Arat. Arbor. Vh.			5	0p	59			329	65
15				Fructu	Arat. Arbor. Vh.			1	1p	111			320	00

Totale dei Terreni 329 65
 " delle Casi 320 00
Totale importo del Lotto XVIII L. 1149 65

Totale dei Beni di Campagna 13962 10
 " delle Casi 13962 10
Totale del Lotto X L. 13962 10

LOTTO II
 Boni e Casi tenuti dal comune di Gualandino.

LOTTO III
 Boni e Casi tenuti dal comune di Gualandino.

LOTTO XIV
 Boni e Casi tenuti dal comune di Gualandino.

LOTTO XV
 Boni e Casi tenuti dal comune di Gualandino.

LOTTO XVI
 Boni e Casi tenuti dal comune di Gualandino.

LOTTO XVII
 Boni e Casi tenuti dal comune di Gualandino.

LOTTO XVIII
 Boni e Casi tenuti dal comune di Gualandino.

LOTTO XIX
 Boni e Casi tenuti dal comune di Gualandino.

LOTTO XX
 Boni e Casi tenuti dal comune di Gualandino.

LOTTO XXI
 Boni e Casi tenuti dal comune di Gualandino.

LOTTO XXII
 Boni e Casi tenuti dal comune di Gualandino.

LOTTO XXIII
 Boni e Casi tenuti dal comune di Gualandino.

LOTTO XXIV
 Boni e Casi tenuti dal comune di Gualandino.

LOTTO XXV
 Boni e Casi tenuti dal comune di Gualandino.

LOTTO XXVI
 Boni e Casi tenuti dal comune di Gualandino.

LOTTO XXVII
 Boni e Casi tenuti dal comune di Gualandino.

LOTTO XXVIII
 Boni e Casi tenuti dal comune di Gualandino.

LOTTO XXIX
 Boni e Casi tenuti dal comune di Gualandino.

LOTTO XXX
 Boni e Casi tenuti dal comune di Gualandino.

Valori complessivi dei

Tab. 1. 151374.85

Lotto I.	L. 69654 39
II.	12720 06
III.	10872 31
IV.	2271 87
V.	6734 69
VI.	9131 16
VII.	810 17
VIII.	984 19
IX.	701 39
X.	13963 10
XI.	7623 57
XII.	8602 48
XIII.	12599 83
XIV.	1149 65
XV.	180 00
XVI.	1400 00
XVII.	1653 00

Locchè si affigge nell'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di Cortina, Varmo, Roveredo, Fossatino ed Udine, si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e s'intima ad ogni creditore iscritto ed insinuato a morte per gli effetti del per. 139, Giud. Reg. nonché all'amministratore curatore.

Dall' I. B. Pretura in Cortina.
Li 12 aprile 1851.
Il B. Aggiunto Dirigente
Zinzo.
Il B. Cancelliere
Zinzo.

pubb. unica.

Avvisi d'asta Volontaria.

Si rende noto che nel giorno 25 giugno p. v. e succedenti al biennio, alle ore 9 ant., e così in quanto occorre nel giorno 9 luglio s. e. e succedenti alle stesse ore 9 ant., la sig. Luigia Brunetti-Chauvenet fu Giuseppe di Beverbia unica istituita erede della fu sig. Valentino Mercato-Brunetti fu Carlo, a mezzo del proprio proc. sig. Gaspare Bragato terz. nella Sala maggiore del palazzo comunale di Pieve pubblica esperimenti di subasta per la vendita al maggior offerente dei beni sottodescritti spettanti alla eredità della pred. sig. Valentina Mercato-Brunetti. L'asta sarà presieduta, e diretta dagli apposti incaricati sigg. Gaspare Bragato sudd. P. della erede, e Giuseppe Trincatelli Legatorio, e sarà vincolata alle seguenti condizioni.

I. La subasta sarà distinta in 10 lotti nell'ordine sotto indicato, ed ogni incanto sarà aperto sul dato del valore descritto al margine di ciascun lotto, colla seguente avvertenza.

a.) Il lotto 1.° è affetto da una iscrizione ipotecaria di aut. L. 7000, fruttante l'annuo interesse del 5 per 100 a favore della sig. Lucrezia Plebani vedova Missana di Venezia. Il capitale è già scaduto, e si sono anche maturati gli interessi degli anni 1848, 1849, 1850, in forza del contributo di mutuo 25 maggio 1844, atti del Notaio Veneto Gio. D. B. Mosco.

b.) Il lotto 2.° è perimenti affetto dalla iscrizione ipotecaria a favore del sig. Antonio Gabbaro del fu Antonio di Padova di aut. L. 2000, fruttanti l'annuo interesse del 5 per 100. Il capitale è già scaduto in forza del contratto di mutuo 27 gennaio 1844, atti del Notaio di Padova Antonio D. B. Rosani.

c.) Il lotto 3.° è gravato dell'annuo canone livellario depurato dal quinto che si paga nel mese di agosto di ogni anno di frumento aglio 5, quarto 2, scudello 5, e di aut. L. 1: 84, alla mensa Vecovile di Padova.

d.) Il lotto n. 8.° è gravato della due annui canoni livellari depurati dal quinto luno di s. L. 134: 63, fondato sopra il corpo di caseggiato, che si paga nel giorno 7 ottobre di ogni anno al nob. Girolamo Marcollo di Venezia, e l'altro sopra la poca terra di caseggiato al caseggiato sudd. di aut. L. 2: 50, che si paga nella sudd. epoca ed ogni anno alla comune di Pieve.

e.) Il lotto n. 9.° è gravato da due annui canoni livellari depurati dal quinto precedenti nel giorno 7 ottobre di

ogni anno, l'uno di s. L. 32: 57, all'ignoti Gio. Battista e Giuseppe Picetta di Padova, l'altro di s. L. 42: 51 alla nob. Elisabetta Widman di Venezia.

1.) Il lotto n. 10.° è gravato:

I. Dalla metà del canone livellario depurato, dal quinto di L. 17: 22 cioè di L. 8: 61 che si paga ogni 7 ottobre agli eredi del fu Antonio Savio di Pieve.

2. Da un canone livellario depurato dal quinto che si paga ogni anno nel 7 ottobre alla prebenda arcipretale di Malamocco di s. L. 10: 30.

3. Da un legato che si paga ogni anno di s. L. 86; 20 diviso in due uguali rate di S. Pasquè e SS. Natale al Pio Istituto Elemisniere di Pieve.

II. La vendita dei lotti n. 8.° e 9.° avrà luogo soltanto nel caso che dell' I. B. Pretura di Pieve non venisse approvata la vendita giudiziale dei lotti stessi all'asta giudiziale tenuta il giorno 16 giugno p. v.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito in mano della due curripetuli incaricati di un decimo del prezzo indicato al margine di ciascun lotto, e ciò a cauzione di tutti gli obblighi contenuti nel presente capitolato d'asta.

IV. Al primo incanto non seguirà delibera che a prezzo uguale, e superiore a quello già indicato a fronte di ciascun lotto, ed al secondo incanto invece a qualunque prezzo anche inferiore, sempre però che riguardi al lotto I. e II. gravati da iscrizione ipotecaria il prezzo di dettate basti a dar pagamento ai rispettivi capitali iscritti, e relativi interessi.

V. Il pagamento del capitale ed interessi arretrati, e che fossero tuttora dovuti alla sig. Lucrezia Plebani vedova Missana di Venezia in ratiazioni del debito indicato alla lettera a) dell'art. I. viene addossato in conto di prezzo al deliberatario del lotto I. in guisa che egli debba effettuare il detto pagamento fra giorni otto dalla delibera, consegnando nel medesimo termine agli due sindacati incaricati le corrispondenti regolari quietanze autenticate nelle firme o del Giudice, o del pubblico Notaio. Invece della quietanza potrà anche il deliberatario presentare entro li detti otto giorni agli incaricati una dichiarazione in quel modo autenticata dalla sig. Plebani, che sollevi da ogni responsabilità la eredità Brunetti.

VI. Fra giorni 14 da quello della delibera il deliberatario dovrà pagare l'intero prezzo della delibera medesima a mani del sig. Gaspare Bragato di Pieve, colla imputazione volendo della somma depositata sopra, all'art. II, e riguardo ai soli deliberatarii del lotto I. e II. con imputazione altresì a decotto di quanto avrà già dimostrato di aver pagato, o convenuto coi creditori iscritti, e precisi sensi degli art. IV e V.

VII. A carico di ogni deliberatario rimarrà nel lotto acquistato qualunque peso reale, ed in particolare quello di tutte le pubbliche imposte prediali, parziali, provinciali, comunali, consorziali ecc.; quelle rispettivamente dei canoni e legati perpetui descritti alle lettere c) d) e) f) dell'art. I, e quelli delle decime e querele che per avventura il gravissimo del giorno della delibera fu appreso, tutte coeseguite per le ratine di tempo interpedite fra i pagamenti relativi, fatti o da farsi fra deliberatario e parte venditrice; come pure saranno a carico del deliberatario oltre il prezzo, più quota, la spesa di delibera, volente atto d'immissione in possesso.

sa, tasse, volere corrispondenti, ed altre imposte quelle della pubblicazione del primo Editto, e del presente Avviso.

VIII. Ogni pagamento, sia di cauzione o deposito, che in solido o delegato come sopra, dovrà essere fatto dai singoli deliberatarii in monete sonanti d'oro, e d'argento al corso abituale della piazza di Padova, e senza moneta falsa, e carta monetata di qualunque specie, ed che purtutto, e purtutto del denaro.

IX. Ogni vendita poi, si compierà con piena e completa cauzione delle parti venditrici alla parte compratrice della proprietà alla prima spettante sui fondi subastati con ogni ragione e ragione, e con ogni relazione servitù attiva e passiva che a lei spettasse, e corpo e loco a misura, con ogni diritto locativo corrispondente, e conseguentemente con quello anche di dare ai conduttori la denuncia di finita locazione, e con quello infine di ripetere l'importo della proprietà acquistata da qualunque servitù fu stata indebitamente imposta, o si pretendesse imporre da terzi, e di vendere quelle servitù attive, di cui assolutamente si fosse tentato, o si tentasse spogliarla.

X. Per soli legatarii che volessero aspirare all'acquisto di qualche lotto, il previo deposito viene fissato al 4 per 100 e rendendosi essi deliberatarii di qualche partita potranno ottenere la definitiva immissione in possesso, non pagando del prezzo di delibera, che importo superiore la metà dell'importo del legato spettante ad esso deliberatario, ritenuto però, che anche il legatario se mai si rendesse del deliberatario dei lotti I. e II. dovrà entro gli otto giorni indicati dal l. art. IV, senza riguardo al legato, o pagare, o convenire coi creditori iscritti.

XI. Verun deliberatario potrà conseguire la definitiva immissione in possesso del lotto o lotti acquistati se non che provando l'adempimento di tutte le condizioni, come sopra a lui incombenti, e mancando uno o più deliberatarii ad alcuna delle condizioni medesime, dovranno subire col rispettivo deposito al pagamento di quanto potrà occorrere per la rinnovazione dell'asta di quel lotto, e di ogni avvenire acquistati a tutte loro rischio e pericolo a termini del per. 438 del Giud. Reg. Il deliberatario difettivo sarà escluso dal partecipare alle migliori che si ottenessero nel reintento, le quali andranno a beneficio dell'asse ereditario, e se il deliberatario fosse un legatario, in tal caso le spese del reintento e dei danni conseguenti saranno a carico dell'ammontare del suo legato al punto della liquidazione della sostanza, ove a ciò non bastasse il preteso deposito, ed intanto le occorrenti spese saranno anticipate dall'ammontare della sostanza stessa, il quale s'intenderà fin d'ora autorizzato a rimborsarsene col trattarsi altrettanto parte del legato spettante a colui che fosse in difetto, al momento che seguirà il riparto del ricavato dalla vendita dell'intera sostanza.

XII. La delibera all'asta obbligatoria per l'acquirente, non sarà per la stanzione appaltata, ma sarà operativa per la immediata trasfessione del dominio e possesso delle cose vendute ed acquistate, e quindi non servirà per le necessarie annotazioni nei pubblici libri, se non se dopo ottenuta dal sig. Gaspare Bragato Proc. della erede venditrice col ministero notariale il regolare, atto finale d'immissione in possesso, il quale atto non avrà luogo che al momento che il deliberatario provrà nel periodo di tempo prefissato di avere adempito a tutte le imposte condizioni dell'art. I. e II. e di averne versata la somma di cui sopra.

Lotto I. C. 59: 1. — a) con caso colonico situato in Comune di Pieve Frazione corte Righe in mappa al n. 1924, 1926, 1927, 1929, 1930, 1943, 1943, 1944, 1946, 1947, 1948, 1949, 1950, 1951, 1952, 1953, 1954, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977, 1978, 1979, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 2680, 2681, 2682, 2683, 2684, 2685, 2686, 2687, 2688, 2689, 2690, 2691, 2692, 2693, 2694, 2695, 2696, 2697, 2698, 2699, 2700, 2701, 2702, 2703, 2704, 2705, 2706, 2707, 2708, 2709, 2710, 2711, 2712, 2713, 2714, 2715, 2716, 2717, 2718, 2719, 2720, 2721, 2722, 2723, 2724, 2725, 2726, 2727, 2728, 2729, 2730, 2731, 2732, 2733, 2734, 2735, 2736, 2737, 2738, 2739, 2740, 2741, 2742, 2743, 2744, 2745, 2746, 2747, 2748, 2749, 2750, 2751, 2752, 2753, 2754, 2755, 2756, 2757, 2758, 2759, 2760, 2761, 2762, 2763, 2764, 2765, 2766, 2767, 2768, 2769, 2770, 2771, 2772, 2773, 2774, 2775, 2776, 2777, 2778, 2779, 2780, 2781, 2782, 2783, 2784, 2785, 2786, 2787, 2788, 2789, 2790, 2791, 2792, 2793, 2794, 2795, 2796, 2797, 2798, 2799, 2800, 2801, 2802, 2803, 2804, 2805, 2806, 2807, 2808, 2809, 2810, 2811, 2812, 2813, 2814, 2815, 2816, 2817, 2818, 2819, 2820, 2821, 2822, 2823, 2824, 2825, 2826, 2827, 2828, 2829, 2830, 2831, 2832, 2833, 2834, 2835, 2836, 2837, 2838, 2839, 2840, 2841, 2842, 2843, 2844, 2845, 2846, 2847, 2848, 2849, 2850, 2851, 2852, 2853, 2854, 2855, 2856, 2857, 2858, 2859, 2860, 2861, 2862, 2863, 2864, 2865, 2866, 2867, 2868, 2869, 2870, 2871, 2872, 2873, 2874, 2875, 2876, 2877, 2878, 2879, 2880, 2881, 2882, 2883, 2884, 2885, 2886, 2887, 2888, 2889, 2890, 2891, 2892, 2893, 2894, 2895, 2896, 2897, 2898, 2899, 2900, 2901, 2902, 2903, 2904, 2905, 2906, 2907, 2908, 2909, 2910, 2911, 2912, 2913, 2914, 2915, 2916, 2917, 2918, 2919, 2920, 2921, 2922, 2923, 2924, 2925, 2926, 2927, 2928, 2929, 2930, 2931, 2932, 2933, 2934, 2935, 2936, 2937, 2938, 2939, 2940, 2941, 2942, 2943, 2944, 2945, 2946, 2947, 2948, 2949, 2950, 2951, 2952, 2953, 2954, 2955, 2956, 2957, 2958, 2959, 2960, 2961, 2962, 2963, 2964, 2965, 2966, 2967, 2968, 2969, 2970, 2971, 2972, 2973, 2974, 2975, 2976, 2977, 2978, 2979, 2980, 2981, 2982, 2983, 2984, 2985, 2986, 2987, 2988, 2989, 2990, 2991, 2992, 2993, 2994, 2995, 2996, 2997, 2998, 2999, 3000, 3001, 3002, 3003, 3004, 3005, 3006, 3007, 3008, 3009, 3010, 3011, 3012, 3013, 3014, 3015, 3016, 3017, 3018, 3019, 3020, 3021, 3022, 3023, 3024, 3025, 3026, 3027, 3028, 3029, 3030, 3031, 3032, 3033, 3034, 3035, 3036, 3037, 3038, 3039, 3040, 3041, 3042, 3043, 3044, 3045, 3046, 3047, 3048, 3049, 3050, 3051, 3052, 3053, 3054, 3055, 3056, 3057, 3058, 3059, 3060, 3061, 3062, 3063, 3064, 3065, 3066, 3067, 3068, 3069, 3070, 3071, 3072, 3073, 3074, 3075, 3076, 3077, 3078, 3079, 3080, 3081, 3082, 3083, 3084, 3085, 3086, 3087, 3088, 3089, 3090, 3091, 3092, 3093, 3094, 3095, 3096, 3097, 3098, 3099, 3100, 3101, 3102, 3103, 3104, 3105, 3106, 3107, 3108, 3109, 3110, 3111, 3112, 3113, 3114, 3115, 3116, 3117, 3118, 3119, 3120, 3121, 3122, 3123, 3124, 3125, 3126, 3127, 3128, 3129, 3130, 3131, 3132, 3133, 3134, 3135, 3136, 3137, 3138, 3139, 3140, 3141, 3142, 3143, 3144, 3145, 3146, 3147, 3148, 3149, 3150, 3151, 3152, 3153, 3154, 3155, 3156, 3157, 3158, 3159, 3160, 3161, 3162, 3163, 3164, 3165, 3166, 3167, 3168, 3169, 3170, 3171, 3172, 3173, 3174, 3175, 3176, 3177, 3178, 3179, 3180, 3181, 3182, 3183, 3184, 3185, 3186, 3187, 3188, 3189, 3190, 3191, 3192, 3193, 3194, 3195, 3196, 3197, 3198, 3199, 3200, 3201, 3202, 3203, 3204, 3205, 3206, 3207, 3208, 3209, 3210, 3211, 3212, 3213, 3214, 3215, 3216, 3217, 3218, 3219, 3220, 3221, 3222, 3223, 3224, 3225, 3226, 3227, 3228, 3229, 3230, 3231, 3232, 3233, 3234, 3235, 3236, 3237, 3238, 3239, 3240, 3241, 3242, 3243, 3244, 3245, 3246, 3247, 3248, 3249, 3250, 3251, 3252, 3253, 3254, 3255, 3256, 3257, 3258, 3259, 3260, 3261, 3262, 3263, 3264, 3265, 3266, 3267, 3268, 3269, 3270, 3271, 3272, 3273, 3274, 3275, 3276, 3277, 3278, 3279, 3280, 3281, 3282, 3283, 3284, 3285, 3286, 3287, 3288, 3289, 3290, 3291, 3292, 3293, 3294, 3295, 3296, 3297, 3298, 3299, 3300, 3301, 3302, 3303, 3304, 3305, 3306, 3307, 3308, 3309, 3310, 3311, 3312, 3313, 3314, 3315, 3316, 3317, 3318, 3319, 3320, 3321, 3322, 3323, 3324, 3325, 3326, 3327, 3328, 3329, 3330, 3331, 3332, 3333, 3334



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 40 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Arrivo di S. M. l'Imperatore. Bollettino provinciale delle leggi. Il nuovo pianeta. Notizie dell'impero: Sovrano decreti. Ordinamento dell'esercizio sulle strade ferrate. Disegni finanziari. Soggiorno dell'Imperatore di Russia ad Olmütz. Codice penale. — R. Sardo; Parlamento. — Toscana; Consiglio comunale di Bologna a Correnza. — Imp. Ottomano; Sollecitudine e fermezza del Governo di Abdul-Megid. — Inghilterra; Invito alla Regina. Disordini di Tamworth. Esposizione. Tumulti a Kilkenny. — Portogallo; I membri del nuovo Gabinetto. Contegno di Saklanha. — Belgio; Sessione del Senato. Processo di Mons. — Francia; Questione della revisione. Mueggi de' paroli. I circoli politici di Parigi. Assemblea legislativa. Notizie dell'Algeria. Nostro carteggio. — Germania; L'Imperatore di Russia il sig. di Manteuffel. Lega germanoborghese, ec. — Danimarca; Missione del sig. Pichlin. Nota r. aa. — Recentissima. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: Onori funebri, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 3 giugno.

S. M. l'Imperatore è giunto a Vienna ieri sera, 2 giugno, da Praga, ove la M. S. si era recata da Olmütz. (G. di I.)

S. M., con Sovrano Diploma, segnato di propria mano, a esenzione alla Sovrana Risoluzione di S. M. l'Imperatore 4 dicembre 1847, si è graziosamente degnata di accordare, che le prerogative di grado del pensionato ed ora tenente colonnello Carlo barone Call di Kulmbach, passato al suo figlio, consigliere sulle Luigi barone Call di Rosenberg.

S. M., con Sovrana Risoluzione 23 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire all'arciprete parroco di Cison, Giovanni Battista Favero, un canonicato onorario presso il Capitolo cattedrale di Ceneda.

Venezia 6 giugno.

L. I. R. Luogotenenza veneta dispensò e spedì il 27 p. p. maggio la Puntata XV del Bollettino provinciale delle leggi.

Essa contiene: Sotto il N. 134 un Dispaccio del Ministero dell'Interno sul modo di procedere giudizialmente, nei casi che sudditi austriaci accapino diritti di eredità negli Stati italiani. Sotto il N. 135, una Circolare della Prefettura delle finanze, con cui si comunica la Sovrana Risoluzione, che accorda alla truppa d'artiglieria il godimento del tabacco limito erariale, secondo la prescrizione in corso per resto dell'esercito. Sotto il N. 136, un Dispaccio del Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, concernente l'organizzazione del servizio consolare austriaco nelle Indie orientali e nei paesi indiani di là del Gange. Sotto il N. 137, una Notificazione della Luogotenenza, con cui si pubblica l'attuazione di un nuovo metodo di gestione delle imposte d'immediata esazione, introdotte colla legge provvisoria 9 febbraio 1850. Sotto il N. 138, una Circolare della Luogotenenza, concernente gli obblighi delle imprese private di trasporti periodici in forza della legge 20 dicembre 1850. Sotto il N. 139, un Avviso della Prefettura del Monte Lombardo-Veneto portante alcune determinazioni per la più facile esecuzione dell'art. 4 della Notificazione 16 aprile 1851 sulla conversione dei Viglietti del Tesoro in

Cartelle del Monte Lombardo-Veneto. Sotto il N. 140 un Decreto del Ministero del commercio, col quale, in seguito alla Sovrana Risoluzione 8 aprile a. c., vengono stabilite le competenze da pagarsi per i fari nei porti austriaci. Sotto il N. 141, un'Ordinanza del Ministero della giustizia, colla quale si determina il modo di far intuire le citazioni dirette dai Giudizi penali agli impiegati od inservienti di alcune categorie di servizio esecutivo. Sotto il N. 142, una Circolare della Luogotenenza, concernente la sistemazione del servizio consolare austriaco nelle isole di Cipro e Rodi. Sotto il N. 143, altra Circolare sulle competenze dei RR. commissari distrettuali per la copia di atti d'ufficio. Sotto il N. 144, altra Circolare, con cui si determina a chi compete la giurisdizione ecclesiastica sopra l'I. R. corpo militare di polizia. Sotto il N. 145, un'Ordinanza imperiale sull'esenzione daziaria delle merci di transito, che entrano dal cosmo del Tiro e del Vorarlberg e ch'escano dal litorale ilirico o veneto, ed un Decreto del Ministero delle finanze concernente l'attuazione di tale Ordinanza. Sotto il N. 146, un'Ordinanza del Ministero delle finanze, con cui si determina in 5 carantani per ogni centinaio il dazio d'entrata per le sale digestive. Sotto il N. 146, un Decreto del Ministero della guerra, riguardo all'arresto di disertori eseguiti da gendarmi ed al pagamento della taglia competente a questi ultimi. Sotto il N. 148, un'Ordinanza del Ministero delle finanze relativamente all'indossamento della carta bollata. Sotto il N. 149, una Circolare della Luogotenenza, con cui si partecipa un cambiamento avvenuto nella denominazione del personale di basso servizio presso i RR. Uffici. Sotto il N. 150, un Avviso della Prefettura delle finanze sul trasferimento della Cassa centrale veneta da Verona a Venezia. Finalmente, sotto il N. 151, un Avviso della Prefettura del Monte Lombardo-Veneto, portante nuove determinazioni intorno alla conversione dei Viglietti del Tesoro Lombardo-Veneto in Cartelle del Monte Lombardo-Veneto.

Il giorno 31 maggio poi fu dispensata e spedita la Puntata VII del Bollettino provinciale delle leggi, quale supplemento all'anno 1850, e la quale contiene tutte le leggi ed ordinanze emanate dal 1.° ottobre a tutto 31 di dicembre di quell'anno.

Gli indici rispettivi cronologico ed alfabetico compariranno alla luce quanto prima.

Nel giorno 7 del corrente giugno, la R. Strada commerciale montana di Spiluga sarà praticabile alle vetture in ambo i versanti, lombardo e grigion.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 6 giugno.

Il piccolo pianeta, scoperto a Londra dal sig. Hind nella notte del 19 maggio, fu pure scoperto a Napoli dal sig. Gasparis nella notte del 23 dello stesso mese, ed osservato regolarmente al Circolo meridiano in quel R. Osservatorio nelle sere 24 e 25 di maggio, avanti che giungesse a quel chiarissimo osservatore la notizia della scoperta di Londra. Il sig. prof. Santini, che ci comunica queste notizie, l'osservò pure in Padova nelle sere 2, 3 giugno, tanto alla macchina paralattica, quanto al Circolo meridiano in compagnia del suo collega dott. Tretenner. Si comunicano ai nostri lettori le osservazioni, finora ottenute da Londra, da Napoli e da Padova, per comodo di quelli, che amano farne ricerca, e calcolarne l'orbita:

1851.	T. MEDIO	AR.	DECLINAZIONE
19 maggio	12. 52. 36"	241. 2. 36, 2	-13. 23. 34, 9
24 "	11. 51. 23	239. 48. 51, 8	-13. 31. 16, 8
25 "	11. 47. 27	239. 33. 53, 7	-13. 33. 27, 3
2 giugno	11. 7. 26	237. 38. 29, 0	-13. 50. 19, 7
3 "	11. 2. 36	237. 24. 48, 9	-13. 52. 49, 3

Or dunque era debito che l'Arciconfraternita pergrasso tributo di esequiali preghiere all'eminentissimo prelato defunto; e glielo porse in fatti nel trigesimo giorno dopo la morte di lui, ch'è a dire il 25 dello scaduto maggio, nell'isola di San Michele, in quel preziosissimo tempio, ceduto, a maggior decoro del rito, da frati minori riformati, a quali è affidato. Nella dirò dell'intero apparato, nella sua grave severità nobilmente sfarzosa; nulla della copia di faci che ardevano continuo dintorno al magnifico cenotafio; nulla delle iscrizioni italiane, che sulla maggior porta del tempio e ai quattro lati del feroce rammentavano, in concetti nati da tutti, le principali virtù dell'uomo, del letterato, del patriarca, del cardinale; nulla dell'infinito numero di confratelli e di cittadini, accorsi per tributare l'estremo ossequio al lor padre, per dire l'ultimo addio al prelato unile e carissimo; nulla della commovente uffiziatura e della santa mestizia, onde alla canonica recitazione delle funebri preci intorno spirava l'augusto tempio. Questo se' a soterò, che l'insieme di tante cose componeva tal quadro, da provare a tutta evidenza che il cuore degli astanti prendeva parte alla pia cerimonia, che il dolore per la perdita del santo prelato era ingenuo e profondo, che, in fine, un sì copioso adunamento di popolo non per altro s'era fatto se non per onorare vero e maschio virtù, per rimentare una vita vissuta perfettamente secondo la filosofia del Vangelo.

E di alcune di costate virtù, di quelle, cioè, che riguardano più da vicino la pietà e l'attinenza ch'era tra il Patriarca e l'Arciconfraternita, fece elegio con parole affettuose e sponde il padre Bernardino da Portogruaro,

Vuolvi qui osservare che il tempo medio della prima osservazione di Londra è contato dal meridiano di Greenwich, mentre, nelle osservazioni di Napoli e di Padova, è valutato nei rispettivi meridiani dei due Osservatori stabiliti in queste città.

A questo proposito, leggiamo nel Giornale di Roma, sotto la data del 30 maggio:

Il sig. Annibale de Gasparis, astronomo all'Osservatorio di Napoli, già famoso per la scoperta di tre nuovi pianeti, ne ha ritrovato un quarto nella sera del 23 corr. Ieri sera, appena ricevute le notizie per sua cortissima lettera, ci siamo accinti a ricercarlo, e ci venne fatto di rinvenirlo immediatamente e di assicurarci, dopo alcune ore, del suo movimento. Qui ne diamo l'osservazione fatta al circolo meridiano, nella quale la posizione del pianeta fu confrontata con la stella γ (48) della Bilancia.

1851 maggio 29. m. di Roma . . . 14° 26' 52".
Asc. retta app. del pianeta . . . 15° 54' 16" 87
Declinaz. appar. 13° 41' 17" 76

Questo pianeta ha l'aspetto di una stellina di 8.^a in 9.^a, con luce assai bianca e tranquilla, e sostiene assai bene l'illuminazione del campo. La posizione di γ , dedotta dal recente catalogo di Greenwich (Tw. Y. Cat.) è stata presa la seguente:

AR. app. γ — 15° 49' 50". 84. decl. sp. γ — 13° 50' 43" 76

Scegliammo le due osservazioni del sig. de Gasparis nel giorno seguente la scoperta del pianeta.

1851 maggio 29. m. di Roma . . . 14° 26' 52".
241111 51m 23. s. 3145 59m 15. s. 45' -13° 31' 16." 8
2511 47 27 115 58 15 58' -13 33 27. 3
Osservatorio del Coll. romano 30 maggio 1851.
A. Seccan della Compagnia di Gesù, direttore.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 3 giugno.

S. M. l'Imperatore, prima della sua partenza da Olmütz, con un suo Sovrano Rescritto, ha fatto conoscere alla popolazione di questa città e dintorni tutta la sua soddisfazione pel leale contegno tenuto durante la presenza della Czar e l'aggravio di acquartieramento delle truppe.

S. M., con Sovrana Risoluzione 14 maggio a. c., ha approvato l'ordinamento dell'esercizio sulle strade ferrate dello Stato. In conformità del medesimo, verranno erette direzioni d'esercizio; cioè, una a Praga per la strada ferrata del Nord; una a Pest per la strada ferrata estro-meridionale; una a Graz per la strada ferrata meridionale dello Stato. Per la via ferrata di Cracovia e Slesia superiore, come pare per quella dello Stato del Regno Lombardo-Veneto le determinazioni verranno emanate in progresso. Come norma fondamentale nell'ordinamento di queste Direzioni d'esercizio servirà il principio che né la tecnica né l'amministrazione abbiano ad avere un privato d'una sopra l'altra, ma che invece le loro cure sieno intente a proteggere nella direzione degli affari al l'uno come l'altro di questi rami. In conseguenza di ciò il direttore d'esercizio potrà essere tanto un impiegato amministrativo quanto un impiegato tecnico, purché posseda in alto grado le necessarie qualità per occupare un posto così importante.

Da alcuni giorni, secondo che ci viene comunicato da buona fonte, così la *Corrispondenza litografata*, hanno luogo molte conferenze tra il signor ministro di finanze e il presidente del Consiglio dell'Impero, barone di Kübeck. I progetti finanziari del sig. di Krauss, che sono fondati sopra un esteso risparmio nelle spese, unitamente alla conclusione di un prestito moderato per l'estinzione della carta

monetata dello Stato, pare che abbiano trovato accoglimento per parte del Consiglio suddetto.

La *Corrispondenza litografata* dice che il signor Baumgartner è già occupato a fare cangiamenti nel Ministero del commercio, testè assunto; e dice che verranno introdotti risparmi in tutte le direzioni, dove ciò si renda possibile ed eseguibile senza pregiudizio dei servizi. Parecchie ordinanze sono state già promulgate in tale proposito. (Corr. Ital.)

Sugli ultimi momenti del soggiorno di S. M. l'Imperatore di Russia in Olmütz, rileviamo da fonte sicura il congedo dei due Monarchi seguiti nella gran sala di marmo, in presenza di tutta la generalità. Il Czar venne in mezzo al gran cerchio, formato da questa, porse la mano a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, e disse ad alta voce: « Dio conservi l'Austria, il suo cavalleresco Imperatore e il valoroso suo esercito. » Allora i due Imperatori s'abbracciarono, separandosi con incambievole promessa di rividersi tra breve. I signori feld-marescialli Windischgrätz e Nugent, e tenenti-marescialli di Hess e Liechtenstein, accompagnarono l'Imperatore sino al confine. Qual nuova testimonianza dell'alta sua stima pel prede-maresciallo Radetzky, l'Imperatore di Russia ha ordinato che la marcia, portando il suo nome, sia introdotta in tutto l'esercito russo. (Wanderer.)

Il treno, che conduceva S. M. l'Imperatore delle Russie di ritorno a Varsavia, mancò poco che non periclitasse. Nella vicinanza della stazione di Mucaki, veniva incontro al medesimo un altro treno prussiano, senza che il primo, che viaggiava separatamente, fosse stato segnato, sicché lo scontro pareva ormai inevitabile, e soltanto la presenza di spirito dell'impiegato Wendt, il quale, già nell'ultimo momento, dando prontamente un'altra direzione alla rotaia di scambio, poté evitare il pericolo. (Corr. Ital.)

Il Codice penale, nuovamente riveduto, è stato, dicasi, preso in esame dal sig. ministro della giustizia; passerà ora al Consiglio dell'Impero, e sarà quindi assoggettato alla Sovrana sanzione. Si ritiene che la pubblicazione possa seguirne entro il mese di agosto. (Corr. austr. li.)

Leggiamo nel *Fremden Blatt*: « Secondo una recente Sovrana determinazione, non sarà più permesso ai corpi d'armata di fare dimostrazioni d'onore né offrire spade d'onore ai loro generali e comandanti, che si ritirano dal servizio. »

L'I. R. fabbrica d'armi nella Stiria è stata dischiusa; il personale impiegato nei lavori della medesima è stato occupato nella fabbrica erariale d'armi in Viena.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — Sessione del 2 giugno.

Il Senato del Regno recò a fine, nella tornata di quest'oggi, la discussione degli articoli della legge per la privativa postale, e ne adottò il complesso con voti favorevoli 46 sopra 52 votanti.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Sessione del 2 giugno.

Continuano i lavori sulla riforma doganale. La sessione procede, quanto più laboriosa, altrettanto men ricca d'incidenti. Esaurite tutte le categorie d'importazione, si è già fatta una parte significativa di quelle di esportazione. (Risorg.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Venezia 1.° giugno.

Previo l'accettazione della dispensa, imperiale da An-

APPENDICE

Onori funebri.

Solenni esequie celebrate a S. Em. Cardinale Patriarca Jacopo Monico dall'Arciconfraternita di S. Cristoforo, nella chiesa di S. Michele in Isola.

Tra i più solenni, che in varii tempi dell'anno si congregano ne' templi a pregar pace ai defunti, principale tra noi è quello che s'intitola *Arciconfraternita del suffragio de' morti*, e che, per numero di confratelli, per ordinamento interno di disciplina, per devolezza di riti, per masseraria di prim' d'Italia. Costeta Arciconfraternita, che conta tra suoi membri illustri personaggi e le prime nobiltà del paese, s'è eletta per istituto a superiore ecclesiastico il Patriarca di Venezia, il quale, nelle due principali solennità dell'anno, cioè la prima domenica d'agosto e l'ultimo giorno di carnevale, conviene a pregare co' fratelli, e rende più augusta della sua veneranda presenza la maestà delle rituali espiazioni.

Sun Eminenza Jacopo Monico, Cardinal Patriarca, uomo che sarà da noi lungamente pianto e desiderato, era stretto di peculiare affezione alla spettabile Arciconfraternita, né fallò mai di associarsela ne' seguiti alle devote preghiere, e le fu largo di agevolzze, e per ripetute prove le dimostrò quanto gli piacesse quel suo frequente adunarli nelle tombe de' trapassati a supplicar loro l'eterna requie, e ad ispirarsi alla virtù che rendono fruttuosa ed onorata la vita.

de' minori riformati (al secolo Giuseppe Dal Vago). Quest'uomo, ancorché in giovane età, ha dato parecchi saggi di dover distinguersi nel difficile aringo del pergameno. Egli conosce il linguaggio del cuore, conosce i tenebrosi avvolgimenti delle passioni, e nel cuor suo e nell'intelletto sa trovare potenti affetti e maschia eloquenza per vincer l'uno e debellare la altro con dorevole vittoria. Egli mostra di essere a prova costante, in ciò che attiene alla pietà ed al costume, conseguirsi dall'uomo molto più della dolcezza del prego, che con l'aspettativa del comando; e Gesù Cristo, innanzi che incorrere in giudicio, aver voluto essere amoroso e pietoso maestro. Lo stile poi è la lingua, usata dal padre Bernardino ne' suoi sacri discorsi, sono schiettamente italiani, e di nobile e temperata eleganza. Del qual ultimo pregio, notabilissimo in un seguace della umiltà francescana, e che mi sembra degno di più numerosi imitatori, ci offre un bell'esempio la breve orazione (?) letta nel suddetto giorno nella quale non è concetto che non parta dal cuore, non parola che non sia un giusto tributo all'illustre defunto. Noi auguriamo al padre Bernardino da Portogruaro ferma salute e lunga vita per onore dell'Ordine, al quale appartiene, e soprattutto per utilità delle genti cui egli è invitato ad annunciare la buona novella.

Ma, tornando al tema de' presenti onori, mi si consenta di porger pubbliche lodi all'onorevole Arciconfraternita.

(*) Questa orazione o parole (siccome modestamente volle intitolarla l'autore), fu fatta di pubblica ragione co' tipi di Giambattista Maria, e si vende a benedizine dell'Arciconfraternita.

nita del suffragio de' morti, non solo per il pio ufficio renduto con tanta splendidezza al suo venerabile protettore, ma pel gran bene che opera col viaggio in tanto giuoco alla religione dei sepolcri.

P. CECCHETTI.

Bibliografia.

VOCABOLARIO GENETICO-ETIMOLOGICO DELLA LINGUA ITALIANA, del dott. G. B. Bolza. Dispansa 1.^a Vienna e Milano; libreria Teudler e Comp. 1851. Ogni foglio di pag. 32 costa L. 0. 50. Ogni mese uscirà una dispensa, composta di quattro mesi fogli. Le associazioni si ricevono presso i principali librai.

L'Italia non ha un Dizionario, in cui siano disposte le parole della nostra lingua secondo le logiche loro derivazioni, e insieme colle etimologie attinte a fonti sicure. A ciò va provvedendo il dott. G. B. Bolza, come già chiaro per questa maniera di studi. Egli ha pubblicato il primo fascicolo della sua opera stampata correttamente, in bella carta e nitidi caratteri. In questo si tratta l'ampia materia seguente:

Capo 1.^o Delle lingue in generale.
1. Voce e favella. — 2. Suoni elementari della favella; loro formazione. — 3. Voci. — 4. Consonanti. — 5. Materia prima delle lingue. — 6. Voci spontanee de' bambini. — 7. Voci spontanee degli adulti. — 8. Voci imitative. — 9. Voci di sentimento. — 10. Sviluppo della materia prima. — 11. Forme grammaticali. — 12. Derivazioni.

tenio Pellogriani, della carica di gonfaloniere del Comune di Bagno a Corsica, quel Consiglio comunale è chiamato per essere rimpiazzato nei modi e forme prescritte dal Regolamento comunale del 20 novembre 1849.

Il decreto, che porta tale disposizione, ne dà per motivo la scarsità numerica del Consiglio comunale e il gonfaloniere, in danno manifesto del servizio e dell'interesse comunitario.

(Mont. Toc.)

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nella Patrie: « La lettera del nostro corrispondente di Turchia, in data 15 maggio, ci recano da Costantinopoli, e da varie altre contrade di quell'impero, notizie, che attestano quanta sia la sollecitudine e la fermezza del sultano Abdul-Megid nel governare dei suoi popoli.

« L'ultimo censimento della popolazione fece chiaramente conoscere la straordinaria affluenza degli abitanti delle Provincie, venuti a Costantinopoli per esercitarvi i loro mestieri; donde nacque in questa capitale un eccesso di popolazione, e molte industrie e la coltura delle terre, in seguito a questo spostamento di operai, deterioravano in parecchie ragioni dell'impero.

« Quindi è che il Divano, convinto del grave inconveniente di lasciare che si formi una popolazione senza lavoro, in una capitale che conta già 800,000 abitanti, prescrive che tutte le braccia disoccupate potessero essere dirette nelle Provincie meno popolate, e che a questi coloni fossero distribuiti terreni.

« Questi provvedimenti riscuotono la generale approvazione, perchè essi assicurano l'esistenza di un gran numero di uomini senza lavoro, e sono un mezzo di rialzare l'industria e l'agricoltura in quei luoghi, dove languiscono per difetto di braccia.

« Un altro fatto caratteristico accadeva contemporaneamente; era giunto il tempo del licenziamento dei soldati che, secondo l'ordinanza del 1843, hanno diritto di ritornare alle loro case, dopo di avere servito nell'armata attiva per cinque anni. Il Sultano assisté a questa cerimonia: molti soldati manifestarono il desiderio di restare sotto le bandiere; ma loro domanda venne accolta, e per ricompensare quest'atto di zelo, essi saranno promossi, oppure verrà aumentata la loro paga.

« Il numero degli uomini, avvezzi allo stato militare, si accresce perciò notevolmente ogni anno; e al di d'oggi la Turchia può, all'uopo, radunare sotto le armi 300,000 soldati perfettamente esercitati.

« Quando si paragoni quest'ordine di cose col modo di reclutamento posto in uso in Egitto, dove gli Albanesi di Mehmed Ali e d'Ibrahim spingevano la barbarie fino ad incendiare le mosche per costringere gli infelici fellah, che si erano rifugiati nei campi, a rendersi ai reclutatori; quando si pensi a quali disposizioni si fecero ed a quali angustie era soggetto questo paese, facilmente si capisce come l'Autortà sovrana abbia voluto sottrarre a tanti mali col far conseguire in Egitto le benedette disposizioni del khatimat.

« Abbas pascià, Viceré e governatore di questa Provincia, si sottemesse alla volontà del Sultano.

« La resistenza dei pascià feudali, che si sforzavano di rendere vana l'azione e del potere centrale, va cedendo in ogni parte. La lotta armata cessò nella Bosnia, dove Omar pascià ed il governatore si adoperano per ordinare un'amministrazione regolare. In Aleppo il governatore fece arrestare Jemal-bey, capo arabo, il quale cercava di sollevare le tribù vicine.

« Alla partenza del corriere, il sig. d. Lavalette, ambasciatore di Francia in Turchia, era stato ricevuto dal Sultano. »

(G. P.)

INGHILTERRA

Londra 30 maggio.

La Regina ha accettato l'invito del lord-podestà ad un gran banchetto, che avrà luogo a Guildhall il 2 luglio.

I disordini di Tamworth furono tali, che bisognò mandarvi un distaccamento di dragoni per ristabilirvi la tranquillità.

Esposizione di Londra.

La folla dei curiosi fu grande nel recinto del palazzo di cristallo il mercoledì 28 maggio, ch'era il terzo giorno, in cui si poteva entrare con biglietti del prezzo d'uso scello. Alle undici antimeridiane, quando le porte furono aperte, entrarono per lo meno 15 mila persone, ed a mezzodì erano già 25 mila; in tutto il giorno, il numero complessivo è valutato dai giornali inglesi a 40 mila persone. La somma d'introito fu di 1859 lire di sterlini, ossia 46,475 franchi, a cui aggiungendosi l'introito di lire di sterlini 13 e 13 scellini (circa 340 franchi) per biglietti di stagione, si ha il risultato totale di lire di sterlini 1872 e 13 scellini, vale a dire 46,815 franchi. S. M. la Regina ha ordinato che tutti i giorni le venisse fatto particolare rapporto dell'andamento dell'Esposizione, e del numero di persone che visitano il palazzo di cristallo.

La corporazione dei mercanti di pesce di Londra ha

dato uno splendido banchetto ai signori stranieri, venuti nella metropoli dell'Inghilterra a visitare l'Esposizione universale. Fra i commensali erano i tre valenti economisti francesi, barone Carlo Dupin, professore Adolphe Blanqui e professor Wolewsky. Il primo di essi rispose con accento ed applaudito discorso al brindisi, fatto dal presidente del banchetto ad onore dei commissari stranieri. Fra giorni un altro banchetto consimile verrà dato dalla corporazione dei sarti.

Lo spazio dei cataloghi degli oggetti esposti nel palazzo di cristallo è grandemente cresciuto. Dacché non vendibili i biglietti ad uso scello, la vendita di detti cataloghi ha superato in due soli giorni di 1300 e 1500 copie quella dei giorni precedenti, in cui non si poteva entrare se non con biglietto di stagione, ovvero con biglietti a cinque scellini. Questo fatto mostra che da tutti si vuol visitare l'Esposizione universale con attenzione e con esultanza.

(G. P.)

IRLANDA.

Domenica sera 25 maggio, avvennero disordini a Kilkenny. La plebaglia si scagliò a guisa di furia contro le botteghe dei protestanti, che avevano firmato l'indirizzo alla Regina contro l'aggressione papale. Il popolo era diviso in brigate e attaccò parecchi quartieri simultaneamente, rompendo porte e finestre, e abbruciando i notabili in effigie. La polizia intervenne ed arrestò i promotori dei disordini.

(Risorg.)

PORTUGALLO

Lisbona 23 maggio.

Tutti i membri del nuovo Gabinetto sono oneste persone, ma non sono credute molto abili in politica. Don Pestana ritorna dai possedimenti portoghesi dell'India, ove il suo governo piaceva a tutti. Del resto, è un cartista assai moderato. D. Souce è un giudice del carattere più elevato, e possiede ben considerevoli beni all'estero. Don Jervis d'Almeida è un uomo d'onore, di spirito indipendente, e personalmente devoto al maresciallo Saldanha. D. Franzini non è creduto portoghese fanatico del tale o tal sistema politico; ma del resto avrà da stentare assai per lottare contro le difficoltà incessanti, che gli presentano la scarsità del Tesoro. In somma nessuno di questi uomini di Stato sembra disposto a promuovere misure estreme, e mutazioni violente. Il marchese Loulé è forse il solo che, per cagione della parte attiva che ha preso all'ultimo movimento rivoluzionario, inclinerà un po' troppo verso la democrazia; ma la sua presenza nel Gabinetto ha di buono che potrà servire di garanzia al partito popolare contro le influenze retrograde, che si potrebbero spiegare nelle elezioni generali. Saldanha ha da una parte maturata poca moderazione e prudenza, destituendo la maggior parte dei pubblici funzionari per surrogarli ovunque con settentrionisti; il che non ha mancato d'allarmare un buon numero d'individui, che l'avevano cordialmente aiutato a rovesciare il conte di Thomar.

Le promozioni, fatte a profusione nell'armata, oltre al gravare fortemente il Tesoro, rassombrano molto ad un sistema organizzato di corruzione; e certo il pubblico era in diritto di aspettarsi che il Ministero, nel suo principio almeno, schivasse le colpe, che biasimava sì acerbamente nei suoi predecessori. I militari specialmente sono assai poco contenti di veder introdotti nelle loro file ufficiali, che hanno servito la Giunta d'Oporto; e dicono altamente che essi non hanno preso le armi per cedere i loro posti ai loro antichi e implacabili nemici. Il primo decreto, pubblicato dal nuovo Ministero, è alquanto dittatoriale, perchè sospende di sua privata autorità l'esecuzione della legge sulla stampa, votata dalle Cortes l'anno scorso. Si aspetta una depurazione della Camera dei pari; ma non si sa ancor nulla di positivo sull'estensione che possa avere questa misura, né sulle modificazioni, che subirà certo la legge elettorale. Si è offerto al viceré Sa da Bandeira una missione a Londra; ma si crede che la rifiuterà. Si tratta di mandare il duca di Terceira a Parigi, il conte d'Azinhaga, fratello di Saldanha, a Madrid, e D. Antonio Valdez, quel commissario portoghese all'Esposizione di Londra il piresale l'Escurial, ritornò da Oporto il 21. A quel tempo la squadra d'evoluzione non si era mossa; ma si credeva che se non sarebbero sfaccati due vapori per porli in osservazione d'una squadra francese, che il Tagus aveva scoperta presso il Capo di S. Vincenza.

(Morning-Chronicle.)

Sarà nominato un Comitato per riferire sopra due progetti di legge elettorale, l'uno sull'elezione diretta, l'altro sul sistema d'elezione indiretta. Questi progetti devono surrogar quello, ch'era stato presentato alle Cortes. La Camera dei deputati sarà scelta. Da ciò la necessità d'esercitare i poteri dittatoriali, non solo per decretare una nuova legge elettorale, ma anche per la percezione delle imposte e per la sistemazione degli affari finanziari fino al principio del 1852, perchè prima non sarà possibile convocare una nuova Camera. Il Gabinetto, del resto, può essere strascinato più lontano che non vorrebbe.

(Times.)

agorajo; agugliata, gugliata, agghiaccio, agugiare. - 8. Aculea, acino. (Continua.)

Dal quale saggio si vede come l'autore, dopo avere indicato la radice originale della parola, tolta in questo caso dalla più antica lingua nota, derivi i nomi concreti, gli astratti, gli avverbi e i verbi d'ogni famiglia, diremo così, di voci discese da quella stipite.

Il lavoro è dunque condotto con diligenza, filosofia e larga erudizione: ed è per riuscire utile, non solo alla comune degli studiosi per l'intima conoscenza, precisione e proprietà della parola italiana; ma ancora alla storia della nostra lingua e ai vocabolisti; giacchè certo nessun d'essi potrà d'ora innanzi compilare un dizionario italiano senza giovare di questi razionali principi e di queste etimologie.

P.

Storia.

Rivendicazioni.

Il sig. Francesco Fontana, architetto delle Catacombe, rivendica nell'Osservatore Romano la priorità delle scoperte dei monumenti sotterranei, che il sig. Perret, architetto francese, vorrebbe attribuire a sé medesimo nella pubblicazione dell'opera Roma sotterranea, per la stampa della quale il ministro degli affari interni domandava all'Assemblea di Francia un credito straordinario di fr. 209,385.

In una delle sessioni del mese d'aprile dell'Accademia delle scienze di Parigi, fu data lettura d'una let-

La composizione del Ministero mostra chiaramente che, se Saldanha impone la sua volontà alla Corona, egli stesso è sottoposto ad un'altra potenza, la quale, con il timore, non ha troppa stabilità nei suoi principii politici. Nell'attuale stato del Portogallo, un tal Governo non può durare. Esso può umiliare la Corte, incoraggiare coloro che contano sulla forza fisica, ma non si crede che sia tale da favorire gli interessi permanenti dell'ordine, e da stabilire uno stato di cose, favorevole allo sviluppo dei mezzi economici del paese. E ciò vedremo tra poco.

(Morning-Post.)

DELICIO

Bruxelles 30 maggio.

Nella sessione del 29 del Senato, il barone di Royer messo al Gabinetto alcune interpellanze, relativamente alla crisi ministeriale. Avendo il ministro dell'interno ammesso che i personaggi, ai quali era stata affidata la missione di ricomporre il Ministero, avrebbero potuto, meglio che i ministri dimissionari, dare al Senato alcuni schiarimenti, il sig. Dumon-Dumortier, il quale presiede, lasciò immediatamente il seggio presidenziale e prese la parola.

Dopo d'aver detto che, a suo parere, i ministri avevano mostrato una soverchia suscettività, il sig. Dumon-Dumortier soggiunse essere convinto che nessuna amministrazione fosse possibile nelle presenti circostanze fuorchè a condizione di continuare lealmente la politica seguita dal 12 agosto 1847 in poi: non solo egli affermò essere impossibile un Ministero di destra, ed un Ministero misto; ma insisté su questo punto che nulla si poteva immutare nel contegno tenuto dal Governo in questi quattro anni. Egli conchiuse con dire che il Ministero dimissionario dovrebbe conservare la direzione degli affari pubblici, perchè niuno potrebbe meglio di lui continuare la politica, da lui inaugurata e praticata.

Quindi prese la parola il ministro dell'interno, e disse non avere il Ministero mostrato soverchia suscettività: trattarsi d'una questione gravissima per gli interessi del paese, sia in ordine alle finanze, che all'ordine pubblico, al lavoro, al bene essere delle popolazioni d'operai ed all'incremento della pubblica ricchezza; e soggiunse che non poteva dare ulteriori spiegazioni, poichè la condizione, in cui si trova ora il Ministero, è la stessa, in cui era nel giorno successivo alla votazione, in seguito alla quale egli aveva dato le sue dimissioni.

L'incidente non ebbe altro seguito. Il Senato passò alla discussione del progetto di legge sulle ipoteche; fu chiusa la discussione generale, e nella prossima sessione si comincerà quella dei singoli articoli.

Mons 29 maggio.

Presso la Corte delle Assise dell'Hainaut si aprirono il giorno 27, come già dicemmo, i pubblici dibattimenti del famoso processo Bocarmé: gli accusati sono: 1.° Alfredo-Giuliano-Gabriele-Gherardo-Ippolito Visart, conte di Bocarmé, dell'età d'anni 32, proprietario, nato al campo di Welwreden, a Java; e 2.° Ludia-Vittoria-Giuseppa Fougues, d'anni 32, moglie del suddetto conte di Bocarmé, nata a Perwez, ed abitante ambidue a Bary.

Il conte Ippolito Visart di Bocarmé, appartenente per nascita ad una delle primarie famiglie dell'Hainaut, aveva sposato nel 1843 a Perwez la figlia di un antico droghiere, il quale non aveva che un figlio ed una figlia: il primo, amputato della gamba destra, non presentava una costituzione robusta.

Quindi è che, secondo l'atto d'accusa, l'inculpato, prima ancora di contrarre il matrimonio colla figlia del sig. Fougues, faceva già fondamente sopra la morte più o meno vicina di Gustavo Fougues, suo cognato; e, dopo di essersi assicurati i beni di sua moglie col mezzo di un testamento, egli non esitò a consultare il dott. Semet sulla maggiore o minore probabilità di vita e di morte di Gustavo.

Ma Gustavo non si affrettava di morire; egli pensava anzi ad ammogliarsi, ed era in procinto di farlo, quando morì improvvisamente al castello di Bitremont, alludato dagli accusati, e nella camera stessa dov'egli venne a pranzo in casa loro.

Questi ultimi notificarono, il giorno dopo, la morte di Gustavo alla signora di Duzzele ed a sua figlia, colla quale appunto Gustavo doveva ammogliarsi; e la contessa di Bocarmé incaricò un domestico di andare ad annunziare a *ces deux coquines*, che suo fratello era morto di apoplezia.

Ma lo stato del cadavere accennava a tutt'altra cagione, poichè l'autopsia, oltre ad esterni contusioni e graffiature e corrosioni d'epidermide, segnalò sulla lingua, nella bocca, nella faringe e nel ventricolo numerose tracce indicanti l'ingestione di un caustico liquido; e sicchè i periti conchiusero che una sostanza liquida corrosiva era stata introdotta durante la vita nella bocca di Gustavo Fougues, ed aveva prodotto la canterizzazione di tutta questa cavità, non meno che di una parte della faringe; che una porzione di questo liquido, espanso e rigettato, aveva canterizzato la parte laterale sinistra del collo; e che la violenza e le contusioni sulla faccia provenivano dagli sforzi, che si dovettero

tera, scritta al sig. Arago dal sig. Antinori, direttore del Museo di fisica e di storia naturale di Firenze, nella quale si dice che, fra i manoscritti della Biblioteca del Granduca di Toscana, si sono trovati alcuni passi, che dimostrano che i membri della celebre Accademia del Cimento avevano già, nelle loro molte esperienze sul pendolo, osservato i fatti, che hanno fornito recentemente al signor Foucault il principio della dimostrazione del movimento della terra. Del resto, dobbiamo dire che quei doti si erano limitati a constatare il fatto della deviazione del pendolo, e che non ne avevano compresa la causa.

Ecco il testo originale di Vincenzo Viviani, discepolo di Galileo e membro dell'Accademia del Cimento; passo nel quale il fatto della deviazione del pendolo è nettamente espresso:

« Osservammo che tutti i pendoli da un sol filo deviano dal primo verticale e sempre per il medesimo verso, cioè secondo le linee AB, CD, EF, &c., da destra verso sinistra delle parti anteriori. »

(J. de l'Instr. publique e Mont. Toc.)

Belle arti.

Nuove sculture operate in Roma.

Gli scultori, che trovansi nell'eterna città, condussero a termine ultimamente parecchi monumenti degni di considerazione. Fra più segnalati, si sovrano un *Bellerophon* dell'illustro Pietro Tenerani. Oltre al celebre *liberatore*, vi sono sculture figure allusive, rappresentanti le Province di Perù, Bolivia e Columbia; due statue, la Giustizia

fare per soffocare le grida della vittima.

Il conte offrì inoltre alla mano sinistra ed alla seconda falange del dito medio una doppia ferita, e ch'era evidentemente l'effetto di una morscatura. L'una o l'altra dimostrò che Gustavo Fougues era morto avvelenato dalla nicotina, alcuni organici provenienti dal tabacco, e che costituiva un violentissimo veleno.

L'istruttoria scoppie in seguito che l'accusato ammetteva già, da dieci mesi circa, ad uno studio particolare su questo veleno, di cui egli aveva ottenuto colle sue preparazioni due piccoli fiaschetti pochi giorni prima della morte di Gustavo: l'acquisto, sotto il falso nome di *Béran*, consumava a questo fine il sig. Leppens, professore di chimica alla Scuola industriale di Gand.

Finalmente, la contessa accusa formalmente suo marito di avere avvelenato il fratello di lei, e sullo stesso fa ricadere tutto il peso del delitto.

Nell'udienza del 27, il procuratore generale presso la Corte d'appello di Bruxelles lesse l'atto d'accusa, quindi si procedette all'interrogatorio della contessa di Bocarmé, il quale continuò nell'udienza del 28, in cui venne pure interrogato il conte.

La contessa offrì il tristo spettacolo di farsi con una certa insistenza ed acerbità accusatrice di suo marito, a fine di allontanare da sé ogni responsabilità di questo fatto; e il conte invece afferma essersi per inavvertenza amministrata la nicotina a Gustavo Fougues da sua sorella medesima. Nell'udienza del 29 si cominciò l'interrogatorio del

(G. P.)

FRANCIA

Parigi 31 maggio.

Il partito legitimista, dice una corrispondenza del *Courrier de Lyon*, si preoccupa sempre molto della formula stanziata dalla riunione della via delle Piramidi, per domandare la revisione della Costituzione. Temono che, in caso ambiguo, col quale è espressa, celi un segreto intendimento, che porrebbe in una difficile posizione gli amici del Conte di Chambord: dà timore l'autorità e la giusta considerazione, che sono i creanti al nome ed alla parola del sig. di Broglie. E infatti quest'uomo di Stato si è subito di decorsi e si riserva, e la cui esperienza è tanto sicura, prendendo la parola nella solenne occasione che sta per offrirsi, sarà attentamente ascoltato da tutta la Francia, e potrà esercitare la più grande e la più decisiva influenza sugli animi.

Scrivono al *Moniteur* *Tucono* da Parigi, in data del 16 maggio: « Osservate la situazione degli spiriti nell'Assemblea, se volete giudicare della condizione in cui si trova il paese. I rivoluzionari spingono le popolazioni a disprezzare le leggi; e già bande armate percorrono certi Dipartimenti, cioè quelli del Cher, della Drôme e dell'Ardeche; in una parola già si organizza l'anarchia e la guerra civile. Vorrei potervi dare migliori notizie; ma non posso, né voglio dirvi se non quello che è. »

La revisione della Costituzione, e l'abrogazione della legge del 31 maggio, sono le due gravissime questioni, che tengono oggi sospesi gli animi di tutti. Tanto sull'una che sull'altra essi discorrono nel partito dell'ordine. Su giornali notano questa divisione, non dicono la ragione che la muove. Ve ne darò io un qualche cenno.

« Quanto ai legitimisti ed agli orleanisti riuniti, la revisione totale è, né più né meno, la questione nettamente posta tra la Monarchia e la Repubblica. Per quella parte poi della riunione delle Piramidi, composta di uomini devoti all'Eliseo, la questione è tutta presidenziale; e però si oppone alla revisione totale, e vorrebbe voler solo la revisione pura e semplice di due o tre articoli, che particolarmente si oppongono alla rielezione del Presidente. Ma, direbbero gli altri, non arretrare la maggioranza legale? N a imports, risponderebbero; vedremo quella che sarà da farsi, — *salus populi suprema lex est*. »

« Da questo facilmente argomentate che vi sarà scissione inevitabile e profonda tra le due frazioni della maggioranza; e capirete pure che la sinistra parte dell'Assemblea non caverà profitto per sé. Nondimeno vi è questo caso, ed è che la Montagna si metta in ostilità flagrante ed armata nell'Assemblea; e non sanocchi che lo credono. Allora il danno riunirebbe coloro, che prima erano divisi, e la difficoltà sparirebbe, o almeno dimuirebbe grandemente.

« Quanto alla legge del 31 maggio, sarà questa difesa a tutta oltranza dal Ministero. Se sarà così, è credibile che il Ministero non reggerà lungamente al potere. Vuolci che il Presidente sia d'avviso contrario a quello del Ministero. Vuolci che, tre giorni sono, consultasse un suo amico intimo a questo particolare, e che questi gli rispondesse: « Monsignore, il dodicesimo circondario di Parigi contava 21,000 elettori, oggi non ne ha che 5000. Ora gli esclusi son di quelli, che davano il loro voto ad un Berthé. Ridonate a costoro i diritti elettorali. Potreste voi credere che darebbero a voi i loro voti? Se no, lo credete, sareste in un grave inganno. L'abrogazione della legge del 31 maggio non servirà certo gli interessi vostri. » Il Presidente non avrebbe risposto.

« La Liberalità, verranno poste a l'ati di questo monumento, da erigersi nel duomo di Carracas. La *Gazette d'Angela* loda molto questo lavoro per la grazia ed espressione delle fisionomie, e la sveltezza delle forme, che lo distinguono. Lo Svedese Fogelberg, che già illustrò con suo scarpello i fatti più importanti della storia della sua patria, ha terminato una statua aequistrada di Bernadotte, ch'è il principale fra' suoi lavori. Il citato giornale alemanno trova in essa ben interpretato il valore, l'energia e l'intelligenza dell'antico generale di Napoleone, ed ottimamente riuscito il cavallo. L'artista tedesco Steinhauser compì, non ha guari, un monumento a Goethe, ove le forme del rinomato poeta sono tratte dal disegno di Bettina d'Arnim e riprodotte degnamente nel marmo. Si fa onorevole menzione all'ed d'un gruppo di Kimmel, ovè rappresentata Psiche sveglata dopo l'apertura del vaso di Pandora, e sostenuta da Cupido.

(O. T.)

Il sig. *Alessandra*, di Parigi, celebre attista declamatoria, e di cui la nostra *Gazette* riprodusse gli elogi giustamente tributati dai giornali torinesi nell'arverno dello scorso anno, quando con sempre maggior successo si produceva in diverse accademie pubbliche e private, si trova ora di passaggio a Venezia; e s'aspetta ch'egli si farà udire in qualche accademia, alla quale si può credere il concorso di tutti gli amatori della buona commedia, di cui egli recita con somma abilità le scene più belle e più disastevoli.

La Montagna è contenta della condotta di Girardin. Essa rinviava ieri per deliberare che cosa poteva fare. E qui è bene sapere che i Montanari, che si servono di Girardin, lo detestano e disprezzano. Montagna decise che avrebbe in una certa misura sostenuto il sig. Girardin, ma nello stesso tempo lo avrebbe sorvegliato. E Girardin, a ottimamente come regolarsi, e nondimeno arrabbiato di non avere in alcuna parte. Quella della dritta lo chiamano molto a proposito — ministro degli imbarazzi pubblici. — Il detto è spiritoso.

La fusione va a gran passi, anzi può dirsi che è nelle alte regioni. L'onorevole generale Changarnier, per caso, è venuto interamente in questa sentenza. Non azzardo alcuni questo fatto. Io ve lo dico per sicuro. Ma, se Girardin è comparsa nelle alte regioni, resta il non meno facile, cioè il renderla popolare. Non è senza grande importanza il viaggio del sig. di Vahsy a Frohsdorf; siccome il sig. Bismarck può essere chiamato a dover fare alla tribuna le dichiarazioni di principi, e siccome gli possono venir certe questioni assai delicate, così hanno voluto, e non aver la parola del Conte di Chambord per essere a tutto e poter rispondere a tutto. Non altro di qualità importanza per ora. Prima però di finire, voglio darvi un'altra notizia, che può avere qualche interesse. Il Principe di Canino ha dimandato il passaporto per trasferirsi a Roma. Consiglio dei ministri glielo ha rifiutato all'unanimità. E dopo ancora notarsi che qui è ancora assai considerevole numero degli stranieri, mentre a Londra è scarso assai. Si avrebbe mai creduto, che a Londra si potesse comestamente mangiare, bere e dormire colla spesa di sei scellini al giorno?

Una corrispondenza del *Risorgimento* in data di Parigi 29 maggio, dà i seguenti ragguagli dei Circoli politici di Parigi:

La più importante di queste riunioni, è quella delle Piramidi. Essa ha circa duecento membri iscritti, e pochi si sono ricevuti le ispirazioni dagli antichi capi del partito conservatore orleanista. Ma, in seguito alla famosa discussione relativa alla destituzione del generale Changarnier, nacque nel suo seno delle dissidenze e si ritirarono parecchi, i quali furono i sigg. Thiers, Barrot, Gambetta, Changarnier, Rémusat, Bazé, Roger du Nord, Deshayes, Delesclap, Duvergier di Hauranne, Pichon, Malleville.

«Ancor oggi la riunione delle Piramidi ha per veggente la conservazione, ma ha tanta eterogeneità fra i suoi membri, che non può esser tra loro solidarietà perfetta. Fra gli antichi conservatori si annoverano i signori di Broglie, Daru, Drouyn di Lhuys, Dupin, Garçon, ammiraglio Gélle, Grouchy, Janvier, Kératry, Lagrange, Lacaze, Casimir Périer, Mathieu de la Redorte, ecc.

«In questa riunione venne a fondersi, dopo la sua espulsione, l'antico Società bonapartista delle belle arti. I suoi membri più segnalati sono i sigg. ammiraglio Duval-Thouars, Fabvier, Ferdinando Barrot, Gourgand, generale Graunont, generale Lebréon, generale Hissou, generale Laroche, generale Monquay, generale Monquay, Murat, della Moskova, Edgardo Ney, Lapin di Morry, d'Ornano, Perigny, di Rincé, generale Regnaud, d'Angely, Doriste, Delajay, Faurier d'Albuzer, Landrey, A. rigli di Padova, Casabianca, Clary, Abbaticchio.

«Aggiungendo alcuni repubblicani dissidenti, come Arbez, Darlemagne, Benoit Champy, Coquerel, Faure, Gavini, Pigeon, Pigeon, Toussaint, Dérives. Quindi la piccola forma del partito cattolico, cui a torto viene legittimata, e che vorrebbe la religione aver gran parte nello Stato. Questa piccola parte clericale ha perfetta comunione d'idee coll'Eliseo, ed è ispirata dal sigg. di Montanari, di Rancey, Beugnot, di Mèrode, di Melun.

«Così composta, la riunione delle Piramidi rappresenta una leg., disposta a sostenere il potere esecutivo. Questo è infatti il carattere speciale di questa riunione, e per tal motivo tiene desta l'opinione pubblica, stante che dalle sue determinazioni si tira augurio per i voti dell'Assemblea.

«La riunione della via di Rivoli conta 150 membri iscritti, vale a dire i legittimisti dell'Assemblea. Non dissimulano intorno al loro scopo — ricollocare sul trono Enrico V; — ma sui mezzi e sulla forma di Governo, vi sono divisioni intime.

«Sapete che l'abate Génoude aveva formata una scuola di legittimisti democratici, che, indipendentemente dal diritto divino, non disdegnavano reclamare per il nipote di S. Luigi la conservazione del voto universale. I legittimisti progressisti vorrebbero qualche cosa d'analogo e più esteso la libertà municipale. In questo partito, che ha per organi l'*Opinion publique* e la *Gazette de France*, si annoverano i sigg. di S. Priest, Laboulle, Barthélemy Sauvage, Nettement, Castillon, Favre, l'abate di l'Epimay, de Larcy, di Surville, Vézin.

«D'altra banda, i sigg. Berryer, Falloux, Vaismes, Bonnot d'Arz, Deséze, Kérel, si aggruppano di questa ala tendenza del secolo a ricondurre il partito ad una restaurazione più elastica. Quest'ultima frazione è inferiore in numero, ma incomparabilmente più autorevole per ingegni, e servizi reali, e per la confidenza del Principe, di ogni altra, e si serve di un giornale, che ha per organo la *Revue*, e che riproduce più direttamente il pensiero. Perciò giunge a dominare tutte le deliberazioni di un partito molto diviso. Questi legittimisti puri hanno per organo il giornale l'*Union* (l'antica *Quotidienne*).

«La riunione di Rivoli ha alcuni tra i suoi signori, le cui fantasie politiche danno assai noia ai loro amici politici. E sono i signori Léo di Laborde, Larochequelein, Bouhier de l'Ecluse.

«Le adunanze della via di Rivoli sono molto signorili, perchè vi si rifugia tutta l'iniziativa del partito, e tutte le determinazioni che vi si prendono sono un acquiescimento della politica.

«Avvi ancora la riunione *Moté* o dell'*Université*. È il quartier generale della fusione; ma vi si fa poco chiasso e pochi affari. Conta 50 membri iscritti, ma ebbe carte scerzose. In generale, i membri presenti si riducono a 40 o 42. I più assidui e zelanti per lo scopo della riunione, sono i sigg. Moté, Montebello, di Maray, Soult di Dalmazia, Moulin, Cunin-Gratine, Ferd. Favre, Vilet. Nella stampa questo partito è rappresentato dall'*Assemblée Nationale*.

«Il partito orleanista propriamente detto non ha più centro di riunione dopo che il sig. Thiers e i suoi aderenti hanno abbandonato le Piramidi. Vi disse, del resto, che il solo membro militante di questo partito era il sig. Thiers. Perciò le adunanze attingono le loro ispirazioni nei circoli dell'Assemblea, che li rappresentano, il *Journal des Débats*, l'*Ordre*, il *Messenger des Chambres*.

«I repubblicani non hanno riunioni periodiche; nelle

circostanze gravi, la Montagna si convoca in una sala pubblica della via di Richelieu. I repubblicani moderati, rappresentati dal generale Cavaignac, si riuniscono in casa del sig. Bixio. La prima di queste due frazioni del partito repubblicano ha per organo la *Republique*, il *National*, ed il *Vote universel*, che nasce, muore, e rinasce per morire.

«Il *Sicelo* o la *Politique nouvelle*, rivista fondata recentemente, traducono il pensiero dei repubblicani moderati.

«Ecco alcune notizie non prive d'importanza: La riunione di Rivoli e *Moté* negarono di associarsi alla riunione della riunione delle Piramidi, concernente la riforma. Essi conservano la loro politica.

«Altro antagonismo fra queste celebri riunioni. I questori dell'Assemblea si debbono quanto prima rinnovare. Il sig. Bazé era stato condannato nel Consiglio della via delle Piramidi, per sospetto d'irreverenza verso la persona del Presidente della Repubblica, e il sig. Lebréon era il candidato proposto per sostituirlo. Le riunioni *Moté* e di Rivoli respingono questa candidatura, e daranno opera alla rielezione del sig. Bazé.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Dicesi che in breve saranno fatte interpellanze nell'Assemblea sugli ultimi avvenimenti della piccola Cabalia.

Il 31 maggio alle 8 la Commissione d'amministrazione interna si è riunita per discutere la questione d'incapacità degli elettori.

I Montanari, che fan parte della Commissione, hanno domandato che non si possano privare del loro diritto elettorale i cittadini, condannati per oltraggi verso i depositari dell'Autorità e della forza pubblica.

Questa strana proposizione, combattuta vittoriosamente dai signori Odilon Barrot, Vaismes e Monot, è stata respinta a gran maggioranza.

La Commissione s'occupò quindi del capitolo III, relativo alle disposizioni penali. Decise che quando i delitti previsti dalla legge fossero commessi da funzionari pubblici, la pena sia doppia.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Il *Moniteur* del 31 maggio pubblica nel modo seguente gli esagerati rapporti sui combattimenti, avvenuti fino al 31 nella piccola Cabalia: *Ufficiali uccisi*, 8; *feriti*, 23; *Sotto-ufficiali e soldati uccisi*, 80; *feriti*, 307.

Leggasi nell'*Akhbar*, giornale d'Algeri, del 25 maggio: «Il battello a vapore, giunto oggi ad Algeri, ha recato notizie della colonna del generale Saint-Arnaud. Le operazioni si continuavano dalla parte di Babur; le sottrattazioni si succedevano senza trar colpo. Alla data del 22 non eravi stato alcun nuovo fatto d'armi.

(Nostra carteggio privato)

Parigi 31 maggio.

Domani, a quattro ore di mattina, il 6.° dei cacciatori a piedi parte senz'altro da Parigi per Roma. Parecchi nuovi reggimenti di fanteria, di cavalleria e d'artiglieria sono aspettati di questi giorni nei dintorni di Parigi.

Il piroscalo il *Grandeur* è partito a giorni scorsi da Tolone per le coste d'Italia, con istruzioni per consoli di Francia a Nizza ed a Genova, ove doveva un'agitazione, che si fa ogni dì più inquietante. Un altro naviglio a vapore era già stato spedito in quelle acque, con incarico di proteggere, all'uopo, i sudditi francesi.

Il barone d'Antoni, incaricato d'affari di Napoli, ebbe ieri una lunga conferenza col sig. Barache. Egli gli trasmise una Nota del sig. di Fortunato, presidente del Consiglio dei ministri del Re di Napoli, relativa alla condizione della Sicilia ed alle disposizioni da prendersi riguardo all'insurrezione, per impedire la propaganda, che vi è fatta da qualche tempo in grandi proporzioni.

Il *Journal des Débats* dichiarò, pochi giorni sono, che la revisione della Costituzione era desiderabile, e che si dovevano superare le difficoltà, che la rendevano quasi impossibile. E riconobbe che ogni partito desiderava, nel suo riguardo particolare, tal revisione, e che l'opposizione di ciascun d'essi non si derivava da altro che dal timore d'aggravare il trionfo dei partiti opposti; ma ei disse in pari tempo che se, dopo tanti sforzi e tanta agitazione, i voti di revisione fossero tutti vani dal voto d'un quarto dell'Assemblea, ciascuno dovrebbe rinunziarvi e restringersi rigorosamente nella legalità: vale a dire, conservar la Costituzione del 1848 e provvedere, per via delle elezioni, al rinnovamento dell'Assemblea ed alla nomina d'un nuovo Presidente. Il giornale *L'Ordre*, che vuol anch'egli la revisione e sostiene il suffragio ristretto e la legge del 31 maggio, riconosce, dal canto suo, questa mano che non si dice a nessun patto uscire dalla legalità e che bisogna conservare la Costituzione, se non si viene a capo di farla rivedere regolarmente. Crediamo che quest'opinione sia quella della gran maggioranza della nazione. Tutti i cittadini disinteressati vorrebbero, in fatti, veder tolta l'agitazione della Costituzione del 1848, e si osterebbe convenienti della Costituzione ed alla nomina d'un nuovo Presidente. Il giornale *L'Ordre*, che vuol anch'egli la revisione e sostiene il suffragio ristretto e la legge del 31 maggio, riconosce, dal canto suo, questa mano che non si dice a nessun patto uscire dalla legalità e che bisogna conservare la Costituzione, se non si viene a capo di farla rivedere regolarmente. Crediamo che quest'opinione sia quella della gran maggioranza della nazione. Tutti i cittadini disinteressati vorrebbero, in fatti, veder tolta l'agitazione della Costituzione del 1848, e si osterebbe convenienti della Costituzione ed alla nomina d'un nuovo Presidente.

Il giornale *L'Ordre*, che vuol anch'egli la revisione e sostiene il suffragio ristretto e la legge del 31 maggio, riconosce, dal canto suo, questa mano che non si dice a nessun patto uscire dalla legalità e che bisogna conservare la Costituzione, se non si viene a capo di farla rivedere regolarmente. Crediamo che quest'opinione sia quella della gran maggioranza della nazione. Tutti i cittadini disinteressati vorrebbero, in fatti, veder tolta l'agitazione della Costituzione del 1848, e si osterebbe convenienti della Costituzione ed alla nomina d'un nuovo Presidente.

Il giornale *L'Ordre*, che vuol anch'egli la revisione e sostiene il suffragio ristretto e la legge del 31 maggio, riconosce, dal canto suo, questa mano che non si dice a nessun patto uscire dalla legalità e che bisogna conservare la Costituzione, se non si viene a capo di farla rivedere regolarmente. Crediamo che quest'opinione sia quella della gran maggioranza della nazione. Tutti i cittadini disinteressati vorrebbero, in fatti, veder tolta l'agitazione della Costituzione del 1848, e si osterebbe convenienti della Costituzione ed alla nomina d'un nuovo Presidente.

Il giornale *L'Ordre*, che vuol anch'egli la revisione e sostiene il suffragio ristretto e la legge del 31 maggio, riconosce, dal canto suo, questa mano che non si dice a nessun patto uscire dalla legalità e che bisogna conservare la Costituzione, se non si viene a capo di farla rivedere regolarmente. Crediamo che quest'opinione sia quella della gran maggioranza della nazione. Tutti i cittadini disinteressati vorrebbero, in fatti, veder tolta l'agitazione della Costituzione del 1848, e si osterebbe convenienti della Costituzione ed alla nomina d'un nuovo Presidente.

Il giornale *L'Ordre*, che vuol anch'egli la revisione e sostiene il suffragio ristretto e la legge del 31 maggio, riconosce, dal canto suo, questa mano che non si dice a nessun patto uscire dalla legalità e che bisogna conservare la Costituzione, se non si viene a capo di farla rivedere regolarmente. Crediamo che quest'opinione sia quella della gran maggioranza della nazione. Tutti i cittadini disinteressati vorrebbero, in fatti, veder tolta l'agitazione della Costituzione del 1848, e si osterebbe convenienti della Costituzione ed alla nomina d'un nuovo Presidente.

Il giornale *L'Ordre*, che vuol anch'egli la revisione e sostiene il suffragio ristretto e la legge del 31 maggio, riconosce, dal canto suo, questa mano che non si dice a nessun patto uscire dalla legalità e che bisogna conservare la Costituzione, se non si viene a capo di farla rivedere regolarmente. Crediamo che quest'opinione sia quella della gran maggioranza della nazione. Tutti i cittadini disinteressati vorrebbero, in fatti, veder tolta l'agitazione della Costituzione del 1848, e si osterebbe convenienti della Costituzione ed alla nomina d'un nuovo Presidente.

stri possedimenti d'Africa, l'ordine di recarsi sul campo delle fazioni, che dirige in questo momento il generale Saint-Arnaud. Si sa che il sig. Félisier ricevuto da principio l'ordine di non si muovere da Algeri.

Parecchi legittimisti sono partiti in questi ultimi giorni per Frohsdorf. Il sig. Müller, capo estensore dell'*Indépendant de l'Ouest*, ch'è giunto a Parigi, due recarsi egli pure fra breve presso il sig. Conte di Chambord.

Il principe Riccardo di Metternich, nipote del celebre ministro dell'Austria, è nominato primo addetto a questa Legazione austriaca, è giunto a Parigi.

La Società dei letterati sottoscrive una petizione all'Assemblea per chiedere l'abolizione del bollo sui romanzi, pubblicati da giornali nelle Appendici.

GERMANIA

PRUSSIA

Il *Corriere Italiano*, in data di Berlino 31 maggio, giorno in cui fu inaugurato il monumento a Federico il Grande, scriveva:

«Se anche l'Imperatore della Russia non assistesse all'inaugurazione, che avrà luogo quest'oggi, pure non è improbabile che il medesimo visiterà questa capitale. Persone, per solito bene informate, assicurano che l'Imperatore ritornerà da Olinits a Varsavia, assisterà presso Lawica ad una manovra, e verrà poi coll'Imperatrice a Berlino, donde partirà colla stessa, passando Stettino, per mare alla volta di Pietroburgo. I generali e le dame di Corte russa, che arrivarono da qualche giorno, sono tuttavia qui, e pare che abbiano l'ordine di aspettare le LL. MM.

L'*Empire di Vienna* aggiunge: «L'esercito va in guerra il *Kamtschatka* passato, per ordine ricevuto, ad ancorarsi nel porto di Stettino, sembra convalidare questa voce.

La *Gazetta di Voss* scrive: «Noi riceviamo qualche interessante ragguaglio sull'accoglienza, fatta al ministro presidente di Manteuffel da S. M. l'Imperatore della Russia. Quest'accoglienza sarebbe stata in sommo grado amichevole; e l'Imperatore Nicolò non avrebbe trascurato alcuna occasione per manifestare al nostro ministro presidente la sua attenzione. L'Imperatore ordinò, fra le altre, una manovra di Circassi, alla quale il sig. di Manteuffel fu invitato espressamente. All'atto di prender congedo, lo zar abbracciò il sig. di Manteuffel, lasciandolo cordialmente. Allorché il ministro presidente si trovava alla stazione della strada ferrata, e stava appunto per partire, comparve un aiutante imperiale, che consegnò al sig. di Manteuffel l'Ordine di Alessandro Newski, con un graziosissimo biglietto, nel quale l'Imperatore, per quanto raccontasi, scrisse al ministro presidente, che lo fregiava appena adesso di quest'ordine per dargli fino all'ultimo momento, in cui abbandonava il territorio russo prove della sua attenzione e benevolenza.

È scorso più d'un anno, dacché la *Lega Guttenbergiana*, Società per gli interessi materiali dei tipografi tedeschi, fu qui sciolta e compressa nell'inquisizione, che veniva incamminata contemporaneamente contro le Associazioni di operai; e ieri appena, 29, il procuratore di Stato diede il suo parere, dichiarando non esservi motivo all'inquisizione, e invitò la presidenza di polizia a restituire alla Lega le carte e gli atti.

La *Gazetta cretense*, foglio di solita bene informata, assicura che una delle prime determinazioni della Dieta federale sarà l'approvazione della proposta della Conferenza di Dresda, che ciascun Governo confederato tenga due quinti del suo contingente sempre pronti a marciare.

Il generale di Radowicz è di bel nuovo a Erfurt.

REGNO DI SASSONIA

A Lipsia si fanno già preparativi per l'erezione del monumento per l'Abbe di Cisterciensi, che verrà inaugurato il 30 d'agosto. La statua viene da Roma.

REGNO DI WURTEMBERG

Stuttgart 25 maggio.

Ieri l'altro è qui arrivata la Regina dei Paesi Bassi da Friedrichshafen per trattenerci alcuni giorni, e giunse pure il Principe Adalberto di Baviera.

DUCATO DI BRUNSVICK

Brunswick 28 maggio.

Il Governo ha presentato alla Dieta un progetto di legge, col quale si propone l'abrogazione dei diritti feudali del popolo alemanno.

DANIMARCA

Copenaghen 27 maggio.

Il sig. di Pechlin è inspettamente ritornato dalla sua missione a Pietroburgo (V. la *Gazetta di martedì*); altrettanto inspettamente, e in tutta fretta, partì alla volta di Varsavia il ministro degli esteri, sig. di Redtz; e del pari inspettato fu l'arrivo dell'ambasciatore danese a Parigi, conte di Moltke. Ciò fa prova d'una generale vivacità di negoziazioni con la Russia e con la Francia, le quali, a quanto vien detto, si riferirebbero all'affare della successione. Sembra che la srella del figlio maggiore del principe Cristiano di Glücksburg qual erede del trono di Danimarca, incontri qualche difficoltà per parte delle grandi Potenze. Tuttavia la *Gazetta di Berlino*, rompendo finalmente il silenzio sul risultato della missione del sig. di Pechlin, dice che la partenza del ministro sig. di Redtz non significa per nulla che quella missione sia andata fallita, poiché anzi ha raggiunto pienamente il suo scopo, e la gita del ministro riguarda tutt'altro affare. La medesima *Gazetta* censura acerbamente, in un articolo semufficiale, l'ordinanza relativa al saluto ai militari danesi nello Schleswig, di cui si è tanto parlato. «Nelle attuali condizioni dello Schleswig, la severità, dice concludendo quel giornale, sarebbe da censurarsi, la durezza dei puniri, il contegno inumano poi da impedirsi con tutto il rigore.

Holslein 26 maggio.

A quanto si narra, il 11 corr. è giunta a Copenaghen anche una Nota russa, la quale, senza entrare in alcuna dettaglio, invita la Danimarca a non mettere ulterior indugio al compimento dei rapporti dei Ducati verso il Regno, per modo tale che sieno soddisfatti i desideri delle due maggiori Potenze germaniche. Accenna quindi che questa continuata insolazione degli affari dello Schleswig-Holslein certo non contribuisce al definitivo ordinamento delle condizioni europee, il quale debb'essere vivamente decisa da tutte le Potenze. La Danimarca viene quindi esortata a disporre sollecitamente, d'accordo con le due maggiori Potenze, un definitivo ordine di pace. Si accenna del pari alla questione della successione, e si dice doversi da questa partire, come influente su tutto il resto. (Austria.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienno 3 giugno.

S. M. l'Imperatore, col giorno d'ieri, 3 giugno, diede principio in quest'anno al suo soggiorno d'estate nell'imperiale palazzo di villeggiatura in Schönbrunn. (G. di Vienna.)

Il Feld-Maresciallo conte Radetzky è ritornato dalla sua gita a Preburg. (Corr. Ital.)

Il sig. di Bruck partirà alla volta di Londra fra pochi giorni.

Altra del 4.

E già stampata, e prossima ad essere pubblicata, un invito di sottoscrizione per un monumento, da erigersi in Vienna nella chiesa italiana all'immortale poeta cesareo Pietro Metastasio. A questo scopo si è formata una Società per raccogliere la offerta, della quale cosa essi incaricò il suo cassiere, cav. di Galvagni, il quale ha già contribuito a questo fine l'ingente somma di franchi 3000. Lode e riconoscenza al generoso! (Corr. Ital.)

Sulla base dell'unione postale austro-germanica è stato concluso un trattato postale fra la Prussia ed i Paesi Bassi, il quale porta con sé che le corrispondenze fra l'impero austriaco ed il Regno dei Paesi Bassi, a datare dal 25 del corrente, non hanno più l'obbligo d'essere affrancate. (Emp. di V.)

Torino 3 giugno.

Lettere, provenienti dalla Sassonia, ci annunziano che, mentre S. A. R. il Duca di Genova, nel 25 maggio, recavasi alla villeggiatura reale, d'improvviso gli cadde sotto il cavallo, per cui ebbe a riportarne una leggierissima contusione alla gamba d'ist.

Il giorno 28 S. A. faceva una corsa alle miniere d'Arenberg: il giorno 30 doveva recarsi a Berlino per assistere all'inaugurazione del monumento a Federico il Grande. (G. P.)

Impero Ottomano.

Scrivono dal Principato della Serbia essere state fatte ivi dimostrazioni a favore del Principe Milorich Obrenowitch, dalle quali vogliono alcuni concludere che l'attuale sistema di Governo potrebbe subire un cambiamento entro l'anno corrente. (O. T.)

Londra 31 maggio.

La Camera dei Comuni, nella sessione del 30 maggio si formò in Comitato sul bill de' titoli ecclesiastici, e ne discusse la prima clausola.

La combatterono vivamente sir J. Graham, ed il sig. Roebuck, a' quali fu vittoriosamente risposto dal sig. Walpole e da lord J. Russell.

Procedutoi dalla Camera ai voti, risultarono in favore della prima clausola voti 244, contro 63: maggioranza ministeriale 182.

La prima clausola farà parte del bill. Dopo ciò la Camera s'aggiornò, per proposta di lord J. Russell, al lunedì seguente, per discutere la seconda clausola. (G. P.)

Portogallo.

La *Patrie* del 2 pubblica il seguente dispaccio telegrafico.

«Madrid, 31 maggio 5 ore 4/5 di sera.

«L'ambasciatore di Francia a Madrid al sig. ministro degli affari esteri.

«Con decreto del 25, la Regina di Portogallo ha sciolto la Camera dei deputati, convocando pel 15 settembre le Cortes, a fine di rivedere la Costituzione.

La *Patrie* ha un lungo articolo sul Portogallo: essa fa presente, in caso di trionfo del radicalismo, in quel paese, l'intervento della Spagna, della Francia e dell'Inghilterra.

Parigi 1.° giugno

Il Presidente della Repubblica è partito iersera alle 7 per andare a passar la notte a Sens. Egli era accompagnato dai suoi ufficiali d'ordinanza o di servizio. Il prefetto di polizia, dopo aver condotto il Presidente fino a Sens, è tornato a Parigi. I ministri sono partiti stamane per Digione, con un treno speciale, che prenderà il Presidente della Repubblica nel suo passaggio a Sens.

Sono giunte da Tonnerre le seguenti notizie per via telegrafica, in data di stamane 1.° giugno, 11 ore e mezzo: «Il Presidente della Repubblica giunse qua alle 10 e 1/2. Trentamila persone, accorse da dieci leghe all'intorno, lo ricevettero col più vivo entusiasmo. Fra esse trovavansi i Consigli municipali e le guardie nazionali di tutti i Comuni circconvicini.

Aula Elettorale.

Il Ministero Hasenpflug ha trasmesso a Vienna una Memoria, nella quale non solo dipinge circostanzialmente le attuali condizioni dell'Elettorato; ma indica pure i mezzi, in cui applicazione potrebbe togliere i mali della radice. Qual mezzo principale propone la modificazione dello Statuto, col quale, nella sua forma presente, dice non essere possibile alcun reggimento. (O. T.)

Dispacci telegrafici

Vienno 4 giugno.

Il signor presidente del Ministero, principe di Schwarzenberg, è qui giunto, ieri, 3 corrente.

Londra 1.° giugno.

A Nuova York vennero arrestati trenta congiurati contro l'isola di Cuba.

Altra del 2.

Un battello a vapore, arrivato in Live pool, reca la notizia che le isole di Sandwich sono minacciate dai Francesi.

Parigi 2 giugno.

Il dispaccio telegrafico ieri interrotto per lo sconcerto nei fili conduttori è ora giunto nella sua integrità: Egli suona così:

Il Presidente venne ricevuto in Digione splendidamente. Nel suo discorso osservò che ora incomincia una nuova fase politica per la Francia; disse che i danzardi per la revisione andavan crescendo; ch'egli aspettava con fiducia le manifestazioni del paese e le conclusioni dell'Assemblea; e aggiunse che, quali s'ano per essere i doveri, i quali il paese sarà per esigere da lui, egli saprà ubbidire; che la Francia non perirà nelle sue mani. Circa la questione della legge elettorale, ei non disse nulla di positivo. Ne l'Assemblea legislativa Fabvier domanda che si faccia relazione sulla proposta di Larochequelein, tendente ad abrogare la legge elettorale. L'ordine del giorno è accettato.

Berlino 3 giugno.

S. M. il Re parte domani alla volta d'Annover a festeggiarvi l'80.° anniversario del Re Ernesto Augusto.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 5881. 1.^a pubbl.

Si notifica a Matteo Felice Cosulich di Matteo, comune d'Isola di Grotte, che il sig. Sebastiano Gavagnin di Venezia, col l'avvocato Bellato produce in suo confronto a di Orsola Cosulich la petizione 27 maggio 1851, n. 5881, per pagamento di a. l. 15413 ed accessori importo della cambiale 1 luglio 1850, e che, con ordine decreto, venne intimato all'avvocato di questo Foro D. R. Cesare Secerotti che si è destinato in suo curatore ad adempir le obbligazioni della medesima ordinata comparsa all'Avv. Verboletto del giorno 25 giugno p. v. ore 9 ant., per le deduzioni colle norme della nuova legge cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Matteo Felice Cosulich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere o partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà accorrere a adempiere le conseguenze della propria inattività.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Commerciale, Merittimo in Venezia.

Li 30 maggio 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

Lorenzo Fano Fano.

Reyer, Consig.

Brantti, Consig.

Locatelli.

N. 5843. 1.^a pubbl.

Esatto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso si porta a pubblica notizia, che sopra i stanza del sig. Leone Mosca negoziante di Venezia presentata il 15 maggio 1851 sotto il num. 3643, venne accordata con ordine Decreto in pregiudizio del sig. Giuseppe Angelo Broto fu Pietro possidente di Treviso la vendita giudiziale mediante subasta da tenersi nel locale di residenza dello stesso I. R. Tribunale Prov. degli immobili sottostanti, ed essersi prefisso per il l'esperimento d'asta il giorno 28 giugno, per il giorno 19 luglio, e per il giorno 23 agosto dell'anno corrente, tutti e tre dalle ore 10 della mattina alle ore 2 pom. sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili da subastarsi verranno stridati separatamente per ogni lotto. Sarà però accolta prima di chiudere l'incanto, quella offerta complessiva, che superasse la somma delle ultime offerte parziali.

II. Al primo e secondo esperimento non potranno delibersi gli immobili subastati che a prezzo uguale o superiore alle stime. Nel terzo la delibera avrà luogo a qualunque prezzo, salvo le pratiche addizionali del par. 442 del Giudiziaro Regolamento.

III. Qualunque aspirante dovrà contare l'offerta col deposito nella mani della Commissione in valuta sonante a tre f. del decimo della stima, che verrà imputato al deliberatario, e restituito agli altri prima della chiusura dell'incanto.

IV. Entro tre giorni dall'intimazione della delibera dovrà l'acquirente verificare il giudiziale deposito in valuta sonante a tre f. di quella parte complementaria, che mancasse a raggiungere il prezzo, dopo imputato il deposito.

V. L'acquirente assume tutti i pesi inatti a pubblici e privati

della delibera in poi, e riserva degli ipotecari.

VI. Verificato il deposito del prezzo ottiene il Decreto di definitiva aggiudicazione, essendo a suo cari e tutte le spese d'asta, di delibera, d'immissione in possesso.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

In Città di Treviso.

Casa di recente costruzione presso al borgo S. Tommaso al al Mercato grani, Parrocchia di S. Maria Maggiore, civ. n. 65, tra li confini a Sud-Est Sartorelli, al Sud-Ovest Piazza del Mercato grani, Nord-Ovest Sugana, Nord-Est Sartorelli, nel cassato estimo provvisorio sotto porzione del n. 2278, colla cifra di l. 196 : 15.

Nell'estimo stabile come segue.

Numero di mappa 666 B., con. pert. 0 : 04, n. 669, con. consuetud. pert. 0 : 19, cifra complessiva l. 137 : 60. Stimato aut. l. 20357 : 88.

Lotto II.

In Parrocchia suddetta

Contrada della Stangade.

a.) Casa al civ. n. 103, con metà di orto della quantità di metri 681, in Censo stabile all' num. di mappa 745, per casa civile con pert. 0 : 14, e cifra di l. 131 : 04, n. 744, orto di pert. 0 : 11, con cifra di l. 0 : 88.

b.) Un'altra casa contigua alla precedente al civ. n. 104, con metà orto in Censo stabile all' num. di mappa 746, per casa con cons. pert. 0 : 08, cifra l. 65 : —, e n. 747, orto di pert. cons. 0 : 10, cifra di l. 0 : 77.

Le suddette case con orto nel cassato estimo provvisorio sono censite all' n. 1365, del 479, e 728, con cifra complessiva di venete l. 484.

Confine al Sud-Est Avogadro degli Azoni, e contrada delle Stangade, al Sud-Ovest della contrada e Maria Galletti, al Nord-Ovest Galletti e Canale Silletto, al Nord-Est Silletto, ed Avogadro degli Azoni. Stimato aut. l. 7924 : 27.

Lotto III.

In Parrocchia suburbana di S. Maria del Rotaro.

Pezzo di terra privo con gelsi, senza casa della quantità di campi Trivigiani 11 : 2 : 116 1/2, in estimo provvisorio al n. 236, con cifra di venete l. 842 : 13, ed in Censo stabile all' n. 303, 304, 307, per cons. pert. 57 : 41, con cifra complessiva di aut. l. 208 : 14. Stimati aut. l. 4293 : 66.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione ai luoghi soliti, e triplice inserzione di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Commiss. Presidenziale

Scalari.

Bareggio, I. R. Cons.

Assolmi, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso.

Li 20 maggio 1851.

Munari, Dirett. di Sped.

N. 5401. 1.^a pubbl.

Esatto.

L' I. R. Tribunale Prov. in

Venezia rende noto che nel locale di sua residenza nel giorno 26 giugno e 10 luglio p. l. alle ore 10 aut. avrà luogo dinanzi apposita Commissione il primo e secondo esperimento di subasta dei sottodiscripti due crediti oppignorati sulle istanze del sig. Plinio Luigi Monas di Angelo in pregiudizio del sig. Dr. Luigi Saccardo fu Carlo, entrambi di Venezia, nel l'avvertenza che la delibera non avrà luogo che a prezzo nominale e verso l'immediato pagamento in denaro contante a l.

Crediti da subastarsi.

a.) Il credito di aut.

l. 4500, fruttante l'anno. interesse del 5 per 100 che professa il D. R. Luigi Saccardo verso il sig. Giuseppe Tescari del fu Angelo a dipendenza dell'istromento 21 dicembre 1843, in Atti del Notaio D. R. Bortolo Verone, e ripetibile quodocumque, iscritto presso questa R. Conservazione delle ipoteche nel 2 gennaio 1844, al n. 6 del vol. 42, sopra i beni descritti in detto istromento, nella quale iscrizione fu riportato il pignoramento 16 settembre 1850, n. 279, Reg. Giud. 12.

b.) Il credito di aut. l. 8,000, ripetibile nel 30 luglio 1854, fruttante l'interesse del 5 per 100, che professa il sig. Luigi Saccardo verso di Antonio e Domenico Guidoni a dipendenza dell'istromento 30 luglio 1850, Atti Verone, ed iscritto in via di suppegno nel 17 agosto 1850 al n. 3849, vol. 48, in margine dell'iscrizione 9 settembre 1847 n. 1513, vol. 45, sussistente a carico del nob. Francesco Vecchia fu Angelo, ed a favore degli stessi Guidoni siccome proprietari della somma di talleri num. 1229 1/2, e di n. 440 pezzi da 20 franchi l'uno, e sopra i beni descritti nell'istromento 4 ottobre 1837, Atti Del Balcon, da cui pure deriva il surriferito credito Saccardo verso Vecchia.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toumazza.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Venezia.

Li 13 maggio 1851.

Rosenfeld.

N. 6228. 1.^a pubbl.

Esatto.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. si notifica col presente che nell'oggi 14 luglio p. p., 23 detto mese, e 6 agosto successivo alle ore 12 mer. nelle Sale maggiori di questo Tribunale da apposita Commissione avrà luogo la subasta degli immobili sottodiscripti esecutati dalla sig. Elena De Colle vedova Zoppetti di Sedeghiano, in odio del sig. Giuseppe Martin di Cordovado, ed estimati aut. l. 5200, con avvertenza che riuscendo infruttuosi li due primi esperimenti al prezzo non inferiore della stima, avrà luogo il terzo al prezzo sacro minore di essa, purché basti a soddisfare i creditori prenotati sui medesimi, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore all'asta dovrà previamente depositare aut. l. 520.

II. Il deliberatario dovrà entro 10 giorni successivi alla intimazione del Decreto evasivo il protocollo di delibera depositare presso questo Tribunale il prezzo della delibera a tariffa e ciò sotto pena di reintento a termini di legge.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Casa di abitazione situata in Cordovado con cortile, orto, ed un pezzo di vigna, in mappa all' n. 27, di cons. pert. 1 : 20, 222, di pert. area 1 : 73, e 223, di cons. pert. 1 : 75, il tutto confuso e lavato nob. Carlo Freschi, merzanti parte lo stesso Freschi, e parte la mente Vecchie di Concordia, a ponente strada pubblica, ed a settentrione parte Agostinelli, e parte Morzia.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei modi, e luoghi soliti in questa Città, e nel Comune di Cordovado, nonché inserito

per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Marzoni.

Bar. Altenburger, Cons.

Ederle, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine.

Li 20 maggio 1851.

Gennari.

al N. 3193. an. corr. 1.^a pubbl.

Esatto.

Si rende noto, che dietro istanza 26 aprile p. p. n. 3193, di Onesta Mori Zacchi, di Belluno, contro di Domenico Bressan, pure di Belluno, nei giorni 2 luglio e 13 agosto p. v. sempre alle ore 10 dieci ant. precise nell'Atto di questo Palazzo Tribunale, si procederà all'asta dell'infrascripto immobile, avvertendo, che il medesimo non può essere deliberato se non che a prezzo maggiore ed almeno eguale alla stima, che sarà mostrata, e sotto le condizioni che seguono.

Immobile da subastarsi.

Casa posta in Borgo Santa Maria Bova di questa R. Città, marcata al civ. n. 75 nuovo, ed in mappa all' n. 1420, 1421, colla cifra di l. 44 : 94, composta di entrata, stanza annessa verso ponente guardante messogioio, sottotela, cortile ed orto, mediante scala di tavole a due rami, che mette al primo piano trovati pimerotolo, ed un camerone guardante pure a messogioio, altra scala che conduce nel secondo piano ed ha vi cucinetta, abattucucina. Altra scala finalmente che mette in terzo piano avente pimerotolo, cucinetta e camera, ed infine soffitta morta sopra con tetto coperto a laste; area di detta casa con cortile ed orto di metri 120; confina a mattina eredi Pessin e Giovanni Chizzolani, messogioio contrada del Borgo, sera Giuseppe Odoardi, e settentrione nob. Antonio Agosti. Avuto in considerazione la di lei posizione e stato, si viene a giudicarla del valore di aut. l. 3300.

Condizioni.

I. Lo stabile nel l. e II. esperimento sarà venduto a prezzo di stima o superiore.

II. Nessuno potrà aspirare all'incanto senza il deposito del decimo del prezzo stesso da effettuarsi in valuta sonante meno la esecutante, od altro per essa.

III. Ognuno, meno l'esecutante, dovrà eseguire il pagamento di questo prezzo in valuta sonante d'oro o d'argento pure al corso di piazza, entro un mese dalla delibera, coll'interesse del 5 per 100 del giorno della delibera stessa, mediante deposito presso questo Tribunale.

IV. Solo dietro questo deposito potrà ottenere il possesso e l'aggiudicazione in proprietà di questo stabile.

V. In conto del prezzo offerto il deliberatario dovrà supplire alle imposte che fossero ancora insolute al momento della delibera.

VI. L'imposte posteriori, le spese di delibera, comprese le tasse ed ogni altra per l'immissione in possesso ed aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

VII. La esecutante non assume altra responsabilità che quella dipendente dal fatto proprio.

L' I. R. Presidente

Taavata.

Rigo, Cons.

Comari, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno.

Li 22 maggio 1851.

Battay, D.

N. 5679. 1.^a pubbl.

Esatto.

In appendice all'Editto 26

febbraio 1851 n. 3342, emanato da questo I. R. Tribunale in seguito alla Nota requisitoria 3 febbraio p. p., n. 658, della R. Pretura di Thiene sopra istanza di Angelo Corradin somministr. della massa obierata Francesco Ferretti per duplice esperimento di subasta d'una bottega e superiore locale in questa Città, ed in seguito a nuova requisitoria 8 corr. n. 3435, della stessa Pretura provocata da relativa istanza di Teresa Storti vedova Caprioli, si rende più precisamente noto:

Che la vendita della bottega e luoghi annessi in Padova nella contrada del Bar, presso l' I. R. Università in mappa stabile al n. 3404, s'intenderà limitata all'utile dominio di detto immobile devoluto alla massa, e salvo il dominio diretto competente a Teresa Storti del fu Giacomo, vedova del fu Antonio Caprioli di Venezia, cui è dovuto l'annuo canone di ven. l. 323 : 8, scadenti in due eguali rate Santa Pasqua e Santa Giustina di ogni anno, oltre un mezzo di candele il caso di compimento del peso di libbre 6, il tutto esente da ogni pubblico aggravio ordinario e straordinario imposto a da imponersi.

Si rende egualmente noto a rettifica dell'articolo secondo dell'Editto precedente che rispetta allo sgombrato ed alla occupazione dello stabile non sarà derogato alle consuetudini locali e quindi lo stabile s'intenderà disponibile al 7 ottobre 1851, e che alle medesime consuetudini restano in proporzione disciplinati anche gli articoli seguenti per le parti relative.

Ed il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso ai luoghi soliti in questa Città, ed in Thiene.

L' I. R. Presidente

De Menozzi.

Lambertenghi, Cons.

Zadra, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova.

Li 20 maggio 1851.

Gio. Batt. De Probst, Scritt. f. f. di Sped.

N. 2000. an. 1850. 1.^a pubbl.

Esatto.

Dall' I. R. Pretura di Loreo si notifica col presente Editto essere mancato a vivi in Contraria nell'11 dicembre 1848, Pietro Ravandin fu Nicolò disponente con nuncupativo codicillo di due Farmacie e lasciando non disposta una sostanza mobiliare rilevata mediante giudiziale inventario dell'importo di l. 91 : 50 risultando che esso defunto avesse un fratello di nome Francesco il quale per lo innanzi dimorava in (telefonata nelle Isole Ionie, ma di cui ora s'ignora il domicilio viene perciò il medesimo mediante questo pubblico Editto diffidato a dovere insinuarsi avanti questa Istanza nel termine di un anno, ed a presentare la sua dichiarazione sull'eredità e sulla codicillare disposizione in discorso, poiché in caso diverso spirato questo termine, la liquidazione dell'eredità sarà fatta in concorso del curatore stato ad esso Francesco costituito nella persona dell'avv. Da Ponte.

Locchè s' inserisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Loreo.

Li 22 maggio 1851.

N. Cons. Pretore

Fanissini.

Il Conciliatore

Rigoni.

La presente nostra dichiarazione.

FRANCESCO dott. GAZZA.

della vita.

Londra è la più blanda, la più curiosa delle città;

di cui.

Approfondendo egli del giornale il Lombardo-Ve-

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

di cui.

Esatto.
L'Imp. R. Pretura in Adria rende pubblicamente noto che nei giorni 5 luglio 1851, 19 detto mese, e 9 agosto successivo, dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. nella Sala di sua residenza seguirà il triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili immobili, appartenenti sopra istanza del sig. Antonio Tedeschi fu Mariano di Verona, in odio della sig. Giovanna Cavallieri del fu Pietro di Papozze, e ciò sotto le seguenti condizioni:

I. La vendita degli immobili nei tre primi esperimenti d'asta non potrà seguire che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima giudiziale di n. l. 2554, e nessuno sarà ammesso a offrire all'asta senza il previo deposito di un decimo del valore di stima.

II. Entro giorni trenta dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte del R. Trib. di Rovigo l'importo del prezzo di delibera, imputando il detto deposito, e la spesa giudiziale che dietro tassazione giudiziale dovrà nello stesso termine aver pagato al procuratore della parte istante per la procedura esecutiva.

III. I pagamenti così del deposito, come del prezzo dovranno essere verificati in valore d'oro od argento, esclusa la carta monetata.

IV. La sola parte depositata sarà dispensata del previo deposito del decimo del valore di stima, ed in quanto restasse deliberatario sarà tenuto a deposito degli interessi nella ragione del 5 per 100 sul prezzo della delibera da essere verificato in Cassa forte del R. Trib. di Rovigo, di 6 in 6 mesi, posticipatamente fino a che sarà posta in giudizio la graduatoria, dovendo secondo la medesima dimettere o pagare i medesimi interessi fino alla concorrenza del detto prezzo.

V. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione degli immobili se prima non avrà esaurito le condizioni suennunciate ed in caso di difetto potrà essere richiesto il reintanto e tutte di lui spese, rischio, e pericolo.

VI. Le imposte ed altri esecutivi che sfuggessero gli immobili da subastarsi, dovranno senza alcuna manutenzione della parte istante soddisfarsi dal deliberatario a dettare dal di della delibera in poi come pare dovrà a tutte di lui spese ottenere l'aggiudicazione degli immobili stessi, ed operare i trasferimenti dei medesimi in di lui ditta.

Boni da vendersi.

Nel Comune di Papozze.

Una casa con adiacenze a terreno scoperto in Gollena del Per, con tre fabbriche annesso, la prima serve ad uso di falegnameria, la seconda per cucina, e legnaia, e la terza per bucato, forno, e porcile; il tutto fra i seguenti confini: a levante la ragione di Perini, a ponente Boltrame, e mezzo di l'argine del Po, ed a tramontana l'argine maestro del detto fiume, nell'estimo stabile in ditta Giovanna Cavallieri q. Pietro, vedova Vantini, livellaria a Pietro Rinaldi ai numeri di mappa 209, 211, 212, 1955, della superficie di pert. met. 1:45, colla rendita di n. l. 83:08.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e pubblicato per una volta in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura di Adria, Li 12 maggio 1851.

Il R. Arg. Dirig.

Lozzari, Conc.

N. 4785. 1.^a pubbl.

Esatto.

Si notifica a Giuseppe di Giovanni Clementi, possidente, domiciliato in Rodda, ora assente, e d'ignota dimora, che con istanza 27 gennaio a. e. n. 725, prodotta a quest'Imp. R. Pretura, contro di lui e Maria nata Gradenza sua moglie, gli Antonio q. Stefano Krasl, domiciliato in Luicco, Giovanni di Giovanni, e Maria nata Krasl coniugi Proden possidenti, domiciliati in Crotti gli notificavano la commissione rela-

tiva alle azioni creditorie esercitate dal detto Antonio Krasl con petizione 6 maggio 1850 n. 4397, dinanzi questa stessa Pretura.

Essendo divenuto irreperibile, e d'ignota dimora, esso Giuseppe di Giovanni Clementi, gli istanti con esibito 10 corr. n. 4785, hanno domandato che sia a lui costituito un curatore, e perciò gli venne nominato in curatore quest'avv. D. R. Podrecca per l'intimazione, e per ogni conseguente effetto di legge.

Sarà quindi di esso assente mettersi in corrispondenza col detto curatore, e istituire altro procuratore, e provvedere come troverà del proprio interesse.

Il R. Pretore Dirigente

Dalla Imp. R. Pretura in Cividale,

Li 10 maggio 1851

Bessi, S.

N. 3464. 1.^a pubbl.

Esatto.

Dall'Imp. R. Pretura di Trieste si rende pubblicamente noto che con deliberazione odierna si dichiarò interdetto all'esercizio dei diritti civili in causa di mania il villico Francesco Granian del fu Francesco di anni 57 di Sordico e che gli fu nominato a curatore il figlio dello stesso nome e luogo.

Dall'Imp. R. Pretura di Trieste.

Li 9 maggio 1851.

Il R. Causa. Dirigente

Toscani, L. I. di An.

N. 3127. 2.^a pubbl.

Esatto.

Accordata sotto istanza di Marc' Antonio Forcoli di Giacomo, contra Bartolo di Antonio Bel, il primo di Portogruaro, il secondo domiciliato in Polcenigo col D. per dote e numero, l'asta dei beni medesimi assente nel protocollo 3 giugno 1850 n. 4601, e riferita col totale estremo del loro valore in aut. l. 4358:60, incaricata all'uso una Commissione legale.

Boni da vendersi

in Distretto di Portogruaro Comune di Pramaggiore.

1. Prezzo di terra arab. arb. vit. detto File di pert. 112, dal corpo in mappa al num. 510, avente qualche griso con casolare alla rustica, e come descritto in stima e valutato aut. l. 3623:40.

2. Corpo di fabbriche con adiacenze di corti, orti, cascine in mappa al n. 725, pert. 53:— 724, di pert. 1:27, 725, di pert. 2:13, in totale pert. 3:93, rendita 24:48, descritto in stima e valutato aut. l. 735:20.

Condizioni d'asta.

I. Nei due esperimenti non avrà luogo vendita se non a prezzo maggiore o pari alla stima.

II. L'offerente esonererà l'offerta col previo deposito dei denari per 0,0 della stima in moneta smentita a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l'acquirente depositare presso l'Imp. R. Tribunale in Udine il prezzo d'acquisto in moneta come pel deposito, sotto pena mancando che il deposito sia elevato all'esecutore per l'apere e sconto debito capitale.

IV. Se sarà deliberatario l'esecutore, sarà esente dall'obbligo del deposito l'offerta, ed in quanto al pagamento del prezzo attenderà la graduatoria per erogare a saldo del credito e spese, ed in caso di eccedenza in confronto del suo avere, entro 8 giorni successivi all'intimazione della graduatoria, dovrà depositarla come agli articoli secondo e terzo.

V. Il deliberatario giustifi-

cando quegli gli obblighi potrà tanto riportare l'aggiudicazione per tutti gli effetti legali.

VI. La vendita viene eseguita con ogni incanto diritto e servitù, e come nel protocollo di stima.

VII. Le spese successive al protocollo di delibera saranno a carico del deliberatario.

Ed il presente di pubblici nei soliti luoghi in Distretto, ed a mezzo della Gazzetta Ufficiale, per tre volte consecutive.

Dall'Imp. R. Pretura di Portogruaro.

Li 19 maggio 1851.

L'Imp. R. Pretore

Maestriano.

Pol. Cancelliere imp.

L. Cicogna, Scritt. anz.

N. 5116. 2.^a pubbl.

Esatto.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Gio. Batt. q. Giacomo Armellini di Udine venne fatto luogo alla subasta degli stabili in calce descritti a pregiudizio del nob. Gerardo Boretta q. Francesco possidente domiciliato in Paria, e vennero prefissi li giorni 14 giugno 5 e 19 luglio p. v. da tenersi presso questo Tribunale delle ore 10 ant. alle 2 pom. per li tre esperimenti, da apposta Commissione giudiziale sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita delle realtà sottodescritte seguirà a prezzo non minore della stima.

II. Ogni offerente dovrà depositare un decimo del prezzo di stima da trattenersi in conto per il deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto successivi al protocollo di delibera depositare in giudizio il porggio del prezzo offerto sotto comminatorio di reintanto a suo rischio e pericolo.

IV. Tutte le spese successive al protocollo di incanto stanziano a carico del deliberatario.

Boni da vendersi.

Lotto II.

In pertinenza di Denominato. N. 1389, 1390. Denominato Pra grande. Prato di cens. p. 19:02, estimo l. 205:84, stimato a. l. 1358:63.

N. 1858, 1864 1863. Denominato degli All. Prato di p. e. 19:42, est. l. 202:98, stimato l. 1442:95.

N. 1523, 1524, 1525, 1526, 1527. Denominato della Tomba. Prato di p. e. 14:67, estimo l. 162:76, stimato l. 1193:91.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, in Pradamano, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Manzoni.

Allenburger, Cons.

Vorajo, Cons.

Dall'Imp. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 29 aprile 1851.

Gennari.

N. 3106. 2.^a pubbl.

Esatto.

Da parte di questa Imp. R. Pretura si fa noto che nel giorno 20 ventù giugno p. v. e ore 10 di mattina si terrà all'Aula Verbale di sua residenza il primo Verboale per la vendita del sottoscritto stabile di ragione della massa concorsuale dell'oberto Francesco Tognetto, che ora non seguisce la vendita si procederà nel giorno 26 ventiquattro detto mese alla medesima ora 10, e pure a quest'Aula Verbale al secondo incanto, e che qualora anche in questo non si effettuasse la vendita, si terrà il terzo incanto nel giorno 27 ventisei detto mese, pure a ore 10 a all'Aula Verbale, e alle

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo soltanto a prezzo maggiore o almeno eguale alla stima.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza cauzione l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in moneta d'oro o d'argento a valore plateale.

III. Il rimunerato del prezzo dovrà essere versato dal deliberatario in questa Cassa depositi entro ai successivi quindici giorni, e pure in moneta d'oro o d'ar-

gento a valore di platea, sotto comminatorio altrimenti del reintanto e tutte sue spese a danno in senso del p. 438 del Giud. Reg.

IV. Il deliberatario otterrà immediatamente il possesso materiale, e il godimento dello stabile, quale s'intenderà acquistato e consegnato nello stato in cui si trova nel giorno della delibera e coll'onere dell'infisso annuo canone dell'aria gli considerato nella stima; facoltà ad ogni offerente di prendere previa ispezione dello stabile e del protocollo di stima. Tutto che poi avrà versato il prezzo intero a termini del precedente articolo gli verrà accordato il possesso legale e l'aggiudicazione in proprietà dello stabile medesimo.

V. Le spese ed imposte saranno a carico del deliberatario.

VI. Resteranno a carico del deliberatario tutte le prediali e altre pubbliche imposte comprese nell'annuo canone livellario succennato del giorno della delibera in poi; e perciò che riguarda alle prediali che restassero arretrate a tutto giorno ultimo precedente all'asta delibera, e che s'intendono a carico della massa concorsuale saranno queste subito soddisfatte dall'amministrazione sino alla concorrenza del deposito cauzionale contemplato dall'art. II per consegnare la ricevuta al deliberatario, e volendo potrà il deliberatario intervenire all'atto del pagamento.

Stabile da vendersi.

Casa in Castelfranco in Parrocchia di S. Maria e S. Liberale via maggiore del Castello al civ. n. 114, con botteghe al n. 288 del catasto, colla cifra di l. 301:2, e nel censo stabile al mappale n. 13, per pert. 0:22, colla rendita di l. 172:90, maggiormente descritta nel protocollo di stima 29 marzo e 21 luglio 1848, e valutata con detrazione del canone livellario di l. 6:86, per a. l. 5827,

Il presente sia affisso nei soliti luoghi ed inserito nella Gazzetta.

Dall'Imp. R. Pretura di Castelfranco.

Li 23 maggio 1851.

De Mazzoni, Pretore.

N. 2849. 2.^a pubbl.

Esatto.

Si deduce a pubblica notizia che il terzo esperimento d'asta di cui l'Editto 11 marzo p. n. 1424, inserito nei Fogli d'Annuncio della Gazzetta di Venezia 42, 43, 44, avrà luogo nel giorno 20 giugno p. v. sotto le condizioni portate dall'Editto stesso.

Loché si pubblici come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura in Pieve di Cadore.

Li 26 maggio 1851.

Il Pretore

Stavazza.

G. Caberlotto

N. 5395. 2.^a pubbl.

Esatto.

Si notifica col presente al nob. Giovanni Abbondio Widmann Mezzanico di Venezia, ora assente d'ignota dimora che Carlo Bonora fu Antonio di Venezia produsse in confronto del convenuto debitore Giuseppe Stengole fu Pietro pure di Venezia non che di vari creditori iscritti fra cui esso nob. Widmann Mezzanico, l'istanza 22 dicembre 1850 n. 18179, per fissazione di giornata per l'istituzione e comprovazione dei titoli di credito, privilegio, e d'ipoteca sulla subastata casa con bottega, ortaglia, ed adiacenze nell'interno ed in contrada Berge di questa Città, marcata col civ. n. 1857, 1858, ed in mappa provvisoria col numero 21, avente l'estimo di n. l. 0:4:2:3:0 per la conseguente relativa graduatoria del ricavato prezzo; che l'adito Tribunale mediante l'attergato Decreto 27 stesso mese ne ordinò la regolare intimazione per rubrica ai creditori con l'avvertenza di poter ipotecare l'istanza per essere ed allegarvi documenti presso l'Ufficio di spedizione, e di ottenere anche copia dietro ricerca e colla desti-

nazione del giorno 13 febbraio a. e. onde insinuare e provare all'Aula i loro titoli come sopra, sotto l'espresso comminatorio che mancando sarebbero esclusi da ogni diritto esercitabile sull'indiviso stabile; e che non avendo ancora potuto aver luogo l'insinuazione ed esser volti i medesimi a revisione per non rinvenire a fronte delle sotto ripetute indagini ove attualmente si trovi in corso a nuova istanza del Bonora prodotta li 15 aprile scorso sub n. 5395, gli viene con adorno Decreto sotto pari numero nominato in curatore l'avv. di questa Corte D. R. Giuseppe De Muri, e fu ordinato l'intimazione allo stesso di tale ultima prodotta istanza con l'inserarsi Rubrica della precedente e dell'attergato Decreto per l'effetto, con l'avvertenza e sotto comminatorio dello stesso, ritenuta soltanto la disposta redepota della comparuta all'Aula nella giornata 25 giugno venturo alle ore 9 di mattina.

Si eccita quindi esso Giovanni Abbondio Widmann Mezzanico a comparire in tempo personalmente o per tenere il deposito curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inasione.

Ed il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toussaint.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'Imp. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 3 maggio 1851.

Rosenfeld, Sped.

N. 6039. 2.^a pubbl.

Esatto.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi sono avere interesse che da questa Pretura è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio delle Provincie Venete, di ragione di Maria Pettina di Costante, moglie a Giovanni Lissa di Arsiero.

Viene perciò col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Pettina ad insinuare sino al giorno 25 giugno p. v. inclusivo in forma di regolare petizione presentandola a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Giovanni Battista De Fusinato, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e non insinuati verranno senza eccezione esclusi dal concorso in quanto la medesima venisse assunta dagli insinuati ereditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti ereditori che si saranno insinuati in detto termine a comparire nel giorno 28 giugno p. v., alle ore 10 ant., avanti questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per concorrenti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura e tutto pericolo dei ereditori.

Il presente sarà affisso all'Albo, nei soliti luoghi di questa Città, in Arsiero, e sarà insu-

no nel Foglio della Gasetta Ufficiale di Venezia.
Dall' L. R. Pretura di S. Maria, Li 26 maggio 1851.
M. R. Aggiunto Dirigente Pizzani.

N. 5580. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di B. B. Po che di Udine venne fatto luogo alla subasta degli stabili in carico di cui si pregiudica di Luigi e Giuseppe e Santa Portolani coniugi Protacchi di Monteghiano, e vennero prefissi li giorni 26 giugno e 3 e 17 luglio p. v. dalle ore 11 ant. alle 1 pom. per le tre sperimenti che saranno tenute presso questo Tribunale da apposita Commissione giudiziale, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore all'asta dovrà depositare a. l. 660 : 87, alla stazione appaltata.

II. Al primo e secondo esperimento l'asta non verrà deliberata che a prezzo superiore ed eguale alla stima ed al terzo per qualunque prezzo, previa la pratica di legge.

III. Il deliberatario dovrà entro 10 giorni successivi all'incisione del Decreto, evasivo il protocollo di delibera, depositare a quest' L. R. Tribunale l'importo della delibera in moneta legale e tariffa sotto comminazione di reintento a tutto rischio e pericolo.

Descrizione dei beni siti in Monteghiano.

Fondo ad uso di orto in parte, ed in parte fabbricato nuovo con cortile obliquo, recintato in mappa al n. 1216, di c. p. 2. 64, ant. 1. 63 : 02, con mezza levante roiale, mezzo eredi di Antonio Festa, possente parte case eredi Vesci e Francesco e parte Giacomo e fratelli Nardini e Paolo con altre case, e tra montana B. detto dei Schiavi.

Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nella Gasetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti in questa Città, e nella Comune di Monteghiano.

Il Presidente

MANFROTTO.

Cecconi, Cons.

Vorajo, Cons.

Dall' L. R. Tribunale Prov.

in Udine,

Li 9 maggio 1851.

Gennari.

N. 5769. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Antonio Costellon essere stata in oggi presentata a quest' L. R. Pretura al n. 5769, l'istanza dell' sig. Antonio Modenesse commerciante e possid. di Vicenza e nob. Girolamo Francesco Brandolin Rota del fu Brandolin di Venezia, rappresentati dall'avv. Cerio contro Domenico ed Anna Zoppelletto ed altri interessati in punto d'insinuazione dei titoli d'ipoteca che gravitassero sugli stabili eccatati a pregiudizio dell' ora defunto Pietro Zoppelletto e deliberati nel giorno 20 ottobre 1849, essere stata all' uopo prefissa la comparza in questa Pretura delle parti e dei creditori nel giorno 13 p. l' agosto alle ore 10 ant., ed essersi nominato in di lui curatore questo avv. D. Luigi Matteazzi all' effetto che la sua ragione ereditaria possano essere innalzate col nome del Giud. Regolamento.

Si eccita pertanto esse Costellon a comparire in persona, o far tenere al deputato curatore i necessari documenti, ed infine a nominare altro procuratore o provvedere in altro modo al proprio interesse, mentre in difetto dovrà a sé attribuire le conseguenze della propria inazione.

Dall' L. R. Pretura di Bassano,

Li 21 maggio 1851.

Rouss, P.

Certali, Cancell.

N. 3218. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Dall' L. R. Pretura in Mestre si rende pubblicamente noto che nel giorno 21 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 8 pom. verrà

luogo la convocazione dei creditori verso l'eredità di Marianna Benichellin fu Marco morta in questo Capoluogo il 16 marzo anno corr. per gli effetti e sotto la comminazione dei par. 813, 814, del Cod. Civile.

Dall' L. R. Pretura in Mestre, Li 23 maggio 1851.

Monari, P.

Severgnani, Scritt.

N. 17416. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' L. R. Tribunale Civile di 1. istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Pietro Lizier di Valentino, negoziante di merci, abit. a S. Gio. Batt. in Bragora, calle del Festrin, n. 3880.

Perchè, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lizier ad insinuare a tutto il mese di luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Pasqualigo, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma calando il diritto in forza di cui egli intende di essere graduto nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in detto spirito che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuanti creditori, e ciò anche benché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 agosto p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per potere all' elezione di un amministratore stabile, o confermare dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti si avranno per consentiti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presidente

FOSCARINI.

Malenza, Consig.

Giorola, Consig.

Dall' L. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 27 maggio 1851.

Domeneghini.

N. 6422. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con odierno Decreto pari n. venne interdetto dall' amministrazione delle sue sostanze per prodigalità Gaetano Canevari di Bortolo domiciliato in Marostica, e gli fu nominato in curatore Francesco Rigoni fu Andrea pur di Marostica.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Comune e di quella di Marostica, e s' inserisca per tre volte consecutive sul Foglio Ufficiale di Venezia.

Dall' L. R. Pretura di Bassano,

Li 16 maggio 1851.

Nonari, P.

N. 4228. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Mori in Medun, il 6 marzo 1850, Domenico e Andrea Cerrin detto Re con testamento scritto 22 febbraio 1850 in cui istituì erede sua moglie Valentina Bosvi.

Non conoscendosi il luogo d' attuale dimora di Cristoforo Domenico del fu Gio. Batt. De- nella detto Person che per legittima successione sarebbe chiamato alla di lui eredità, viene esso diffidato a dover presentare a questa Pretura nel termine di un anno la creduta sua dichiarazione sul testamento e sull' eredità del suddetto defunto, con avvertenza che in difetto si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso della istituita erede e dell' avvocato Dr. Francesco Belgrado che viene costituito a suo curatore.

Dall' L. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 27 maggio 1851.

Il Cons. Pretore

CONTINI.

N. 3807. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 9 luglio p. v., alle ore 10 dieci precise, nell' atrio di questo Palazzo Tribunale si procederà a nuova incanto per la vendita di due case infrascripte, esecutate dalla ditta in commercio Pietro Antonio Lazzaro, in confronto dell'avv. Francesco Dr. Del Vesco, qual curatore dell' assente Gio. Batt. Bergamasco fu Domenico e LL. CC., con avvertenza, che in questo incanto le due case potranno essere deliberate a qualunque prezzo e sotto le condizioni che seguono.

Casa da subastarsi.

1. Casa di nuova costruzione posta in Castello Lavasso nella località della Tavella di sopra, costruita di mura e pietre, coperta a coppi, composta di entrate con pavimento, avente tre piani, con cucina a mattoni strada, mezzo il campo di questa ragione, altri liti Francesco Ongaro Zandonella, dettagliata più diffusamente nell' istanza e stimata austriaca L. 4600 : 00

2. 275 casa di vecchia abitazione posta nella piazza di Castello Lavasso, marcata col n. 35, costruita di mura e pietre, avente tre piani, confina a mattoni Quirino Zoldan, era Pietro Zoldan e fratelli, mezzo la piazza, settentrione transito consortivo, più diffusamente descritta nella istanza anche esistente in questa Cancelleria 2800 : —

Condizioni dell' asta.

I. La vendita si farà a corpo e corpo.

II. In questo IV incanto potrà la delibera aver luogo a qualunque prezzo.

III. La ditta esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella del fatto proprio.

IV. Ogni offerente all' asta dovrà depositare un quarto del prezzo di stima a garanzia dell' offerta.

V. Il rimanente prezzo offerto dovrà l' offerente pagarlo entro 4 mesi, dopo l' assegno al creditore assegnatario.

VI. In questo rimanente decorrerà l' interesse del 5 p. 100 a carico dell' offerente.

VII. La ditta esecutante potrà rendere deliberataria senza deposito.

VIII. Il deliberatario assumerà l' imposte arretrate eventuali sugli stabili.

IX. Le spese di delibera, di possesso e di aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

X. Ottenuta la delibera, il deliberatario potrà ottenere il possesso dei deliberatigli.

XI. L' aggiudicazione non gli sarà accordata se non se dopo pagato l' intero prezzo.

L' Imp. R. Presidente

TRAVANTI

Rigo, Consig.

Comini, Consig.

Dall' Imp. R. Tribunale Pr.

in Belluno,

Li 22 maggio 1851.

Reilly, D.

N. 5488. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza dell' amministratore stabile della massa concorsuale dell' oberato nob. Gio. Batt. Dalla Porta, Giuseppe Pasolito, venne fatto luogo alla giudiziale vendita degli stabili in carico descritti a pregiudizio dell' oberato nob. Dalla Porta d' Udine, e vennero prefissi li giorni 26 giugno p. v. per primo esperimento, il giorno 17 luglio vent. per secondo, che saranno tenuti presso questo Tribunale da apposita Commissione giudiziale sotto le seguenti

Condizioni.

I. Che nessun acquirente sarà ammesso ad offrire se non avrà previamente depositato in seno della Commissione incaricata della subasta, la cauzione di aust. l. 1800, in tante effettive monete sonanti d' oro e d' argento di giusto peso al prezzo e corso legale, esclusi i pezzi da sei k ni, ed ogni carta monetata, ed altro surrogato al denaro sonante.

II. Che la casa da subastarsi non sarà deliberata al primo e secondo incanto, se non ad un prezzo eguale o maggiore di quello della stima che è di aust. l. 17500.

III. Che il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla fattagli delibera versare in giudiziale deposito in seno a quest' L. R. Tribunale l' intero importo della somma per cui gli sarà stata fatta la delibera stessa in tante monete sonanti d' oro e d' argento, di giusto peso, al prezzo e corso legale esclusi come sopra i pezzi da sei k ni, ed ogni carta monetata ed altro surrogato al denaro sonante, difilata però dall' intero prezzo della delibera da depositarsi, la già prestata cauzione delle a. l. 1800

IV. Che non effettuando il deliberatario nel prefinito termine di otto giorni l' intero deposito come sopra, del prezzo della delibera, si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio, danno e spese, erogando lunanzi tutto in queste ultime la depositata cauzione.

V. Che il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico le servitù, ed altri pesi inerenti all' immobile deliberato.

VI. Che il contributo della pubblica imposta per l' atto di delibera in causa del trasporto della proprietà immobiliare, sarà a carico del deliberatario che dovrà soddisfarlo nel termine di legge, come a di lui carico sarà ogni altra spesa degli atti successivi alla delibera, e della censuaria vettura.

Descrizione della casa da subastarsi.

Porzione di casa di proprietà dell' oberato nob. Gio. Batt. Dalla Porta situata in Udine nel Borgo di Treppo coscritta col civ. n. 1779, in descrizione censuaria sotto porzione del n. 1176, della superficie di p. 0 : 939, estimo ital. l. 1300, la quale confina a levante con altra porzione di casa di ragione dei pupilli Dalla Porta, a mezzodì colla secolar casa delle Dimesse, a ponente con orto della Prebenda Arcivescovile, ed a tramont. col Borgo di Treppo.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti in questa Città, e tre volte consecutive inserito nella Gasetta di Venezia.

Il Presidente

MANFROTTO.

Altendorfer.

Vorajo.

Dall' L. R. Tribunale Prov.

in Udine,

Li 29 aprile 1851.

Gennari.

N. 3744. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si fa noto, che ad istanza di Antonio Menegazzo di Camponogara in confronto di Santa Belini di Paluello verrà proceduto da questa Pretura nel locale di sua residenza, e delle ore 9 ant. alle 2 pom. dei giorni 18 luglio e 1 e 8 agosto p. v. al primo, secondo e terzo esperimento per la vendita giudiziale degli infrascripti immobili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento i fondi non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli immobili insensiti e prenotati fino al valore b. prezzo di stima.

II. Gli immobili verranno subastati in un sol lotto come si trova descritto qui appiedi.

III. Nessuno potrà farsi offerente all' asta se non verrà depositato presso la Commissione giud. il decimo della stima che viene qui appiedi indicato.

IV. Se l' offerente resterà deliberatario la somma depositata sarà dalla Commissione versata nella Cassa depositi di codesta L. Pretura per servire come principio di pagamento del prezzo, ed in caso d' inadempimento agli obblighi della delibera come fondo destinato in conto dei danni e spese del reintento.

V. Il deliberatario entro otto giorni da quella della delibera dovrà versare il residuo prezzo oltre le fatte anticipazioni nella Cassa dei depositi.

VI. Tanto il deposito di cui l' art. III del presente Capitolo, quanto il versamento del residuo prezzo della delibera, dovranno essere fatti in valuta sonanti d' oro e d' argento di giusto peso al valore plateale escluso il rame, la carta monetata, i viglietti del Tesoro e qualunque altro surrogato al denaro.

VII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi sovraaccennati sarà fatto il reintento del fondo a tutte sue spese, danni e pericoli.

VIII. Tanto il creditore esecutante quanto gli altri creditori inscritti volendo farsi oblitori saranno egualmente tenuti al deposito di cauzione di cui l' articolo III, e restando deliberatari saranno obbligati a versare il residuo prezzo della delibera come qualunque altro offerente.

Immobili da subastarsi.

Lotto unico.

Casino dominicale con adiacenze, cinta ed orto circondato da muro con portoni e rastrelli di ferro, e marcato nella mappa censuaria di Paluello al n. 772, 773, 774, per pertiche 3 : 14, colla rendita censuaria di l. 119 : 23, tra i confini a levante, mezzo giorno e tramontana Ghervo, ed a ponente strada Comunale detta del Ponte Alto. Il prezzo di stima di questo possesso, ossia il suo valore capitale depurato da pubbliche imposte senza manutenzione di fabbriche ed istantanee riparazioni è di a. . . l. 7025 : 50

Campi 22 : 2 : 205,

a. p. v. in un corpo,

con case coloniche marcate nella mappa censuaria al n. 846, 848, 849, e la casa col n. 281, pert. 87 : 85, rendita censuaria a. l. 440 : 41, tra i confini a levante strada comunale detta del Ponte Alto, mezzogiorno le così dette stradelle, ponente Santo Belini e Manarin, loco Teodorovich, tramontana Maria Carrara maritata Scaldaferra. Questo

possesso fu valutato nella stima giudiziale del valore capitale depurato di aust. l. 10000

Campi 4 : 3 : 024,

a. p. v. in un corpo

senza fabbrica in Comune di Dolo Frazione di S. Bruson al n. di mappa 293, 905, 1195, 1196, pert. 18 : 46, rendita censuaria a. l. 45 : 62, tra i confini a levante Velluti e Facchini, mezzogiorno Facchini e Velluti con l' Argina della Brenta Secca, ponente Velluti, a tramontana Bragad e Riazzi. Questo possesso fu valutato nella stima giudiziale del valore depurato di l. 1100 : 10

Totale importo della stima di Aust. L. 18125 : 60

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione al-

tere tenere in silenzio il dottore Facen. E pure non la è così. Apprendendo egli del giornale il Lombardo-Ve-

anco la presente nostra dichiarazione.

FRANCESCO dott. GERA.

della vita.

Laurea è la più blanda, la più curiosa delle città;

L'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Comune, e di quello di S. Maria della Frangione di Valicello, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Dirigente
Cassaro.
Dell'Albo Pretorio di S. Maria della Frangione di Valicello, il 17. maggio 1851.
Il Cancelliere
Azzali.

N. 1764. 3.° pubbl.
Ritiro.

L'Albo Pretorio in Caneda rende pubblicamente noto che negli giorni 30 giugno, 7 e 14 luglio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno nella sua residenza da appositi Commissionari delegati tre esperimenti d'asta per la vendita del sotto descritti fondi esecutivi sulle istanze di Pietro Bonzoli di Caneda all'istituto Francesco, e Veronico Senzon il primo possidente e scrittore presso la Pretura in Serravalle, e la seconda possidente di Caneda sotto le seguenti

Condizioni.

L'asta sarà aperta sul dato di stimo.

Gli stabili non saranno deliberati che a prezzo uguale del stimo, e maggiore nei due primi esperimenti, e nel terzo a qualunque prezzo purché l'offerta sia sufficiente a coprire tutti i crediti prenotati fino al valore di stimo.

Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sommando del 10 per cento sul valore del lotto pel quale aspira.

Entro giorni 14 della deliberazione in poi saranno a carico del deliberante tutte le ulteriori spese, aggravii, e pubbliche imposte inerenti ai fondi per i quali non assume veruna responsabilità l'esecutante.

In caso di difetto al deposito del prezzo di delibera nel termine suaccennato sarà proceduto al reintegro a qualunque prezzo a denari, e spese del deliberante.

I fondi saranno venduti separatamente in tre lotti come segue:

Lotto I.

In Caneda località detta S. Fria.

1. Campi due circa di terra arativa, vitata, arborata, e prativa pure arborata, e vitata delimitata nella mappa di Caneda al n. 2350, di pert. met. 4:16, colla rendita censuaria di L. 20:49, n. 2345, pert. 2:56, rendita L. 11:34, e n. 2762, pert. 2:80, colla rendita di L. 15:79, in totale pert. met. 9:52, colla complessiva rendita di L. 47:52, ossia Trevigiani e L. 1:3:101, aventi sopra casa ad uso di civile abitazione con edicolone per stalla, fenile, cantina, tinale, legnaio, cortile, orto, e posso tutta costrutta di mero, e coppi coperte, in mappa in caso del cortile al n. 2349, pert. met. 0:74, colla rendita di L. 98:02, e n. 2347, pert. 0:0:8, e rendita di L. 8:84, e l'orto al n. 2348, pert. 0:50, rendita 2:13, il tutto fra i confini a levante Simone Secondo, e Calisto della di San Fria, a mezzogiorno fratelli Senzon in Tiziano, e la casa in seguito descritta, ora Lotti, e Posocco, e tramontana strada per Tramezzo, stimato del depurato capital valore di aut. . . . L. 3854:66

Lotto II.

2. Casa d'abitazione posta in piazza Gel-

Somma lire 3854:66

Riparto lire 3854:66

Una con cortile soggetto a tranche, ed orto, in mappa in caso a porzione del n. 2344, che nel suo totale è di pert. 1:0:5, colla rendita di L. 50:78, e l'orto al n. 2343, di pert. 0:15, colla rendita di L. 0:64, costituita questa casa a pian terreno di due stanze, una che serve per cucina l'altra ad uso diversi, di sottoposito, e sottocasa ad uso di spazzacoscio, in primo piano al quale il secondo per scale di pietra, terrazzato e due camere, in secondo piano granodino; in seguito verso sera a pian terreno, grande stanza ad uso di stanza con solaro sopra, e stalla con superiore fenile, e camera divisa da parete, alla quale si accende per scale di tavole, indi verso monte cantina terrana sotto tetto, e questa fino all'arco chiuso con parete di tavole, l'ingresso della quale è per la porta che che guarda la terra broliva descritta al n. 1 ver o sera, metà della tinale posta al lato di levante della casa di abitazione, tranche consortivo per andare ed uscire dalla della tinale, e per ascendere la scala di pietra che va al primo piano; metà del portico verso mezzogiorno del cortile colla metà del relativo portone di accesso; diritto di transito pel cortile e strada della dei fratelli Senzon fu Tiziano, nonché metà del posso. La descritta realtà confina a levante, mezzogiorno, e sera Senzon fratelli fu Tiziano, a tramontana terra broliva descritta al n. 1 e vengono stimato del depurato capital valore di aut. . . . 953:33

Lotto III.

In S. Lorenzo.

Campi 14 circa di terra arativa arborata, vitata con mori, e prativa boschiva bariva, e leriosa avente casa colonica sopra località detta dei Senzon in mappa di S. Lorenzo le case al n. 107, colla estensione superficiale di pert. met. 0:51, e colla rendita censuaria di L. 16:32, e li terreni al n. 104, di pert. 1:91, colla rendita di L. 1:45, n. 105, pert. 7:74, rendita L. 1:70, n. 106, pert. 10:20, rendita L. 18:36, n. 118, pert. 3:61, rendita L. 2:08, n. 119, pert. 5:93, rendita L. 1:31, n. 120, pert. 7:11, rendita L. 5:56, n. 121, pert. 3:36, rendita L. 18, n. 122, pert. 11:78, rendita 2:59, n. 137, pert. 7:95, rendita L. 1:75, n. n. 138, pert. 3:80, rendita 2:47, n. 50, pert. 4:34, rendita 12:37, n. 501, pert. 2:56, rendita 3:86, in complesso pert. 70:29, pert. a Trevigiani campi 13. 2:7, fra i confini a levante Chioschi d. Zoccolo, e mezzogiorno Rujia, e sera Dora, e strada, a tramontana strada, sti-

Somma lire 4807:99

Riparto lire 4807:99

moti congiuntamente alle fabbriche aut. . . 2700:--

Totale importo degli stabili Aut. L. 7507:99

Agli aspiranti è libera in questa Concessione l'ipotesi del protocollo di stima, e certificati ipotecari.

Ed il presente sia affisso, e pubblicato nei luoghi, e modi soliti.

Dell'Albo Pretorio di Caneda,

Li 25 aprile 1851.

L'Albo Pretorio

Costanzo

L. Capilli, Scrittore.

N. 3723.

3.° pubbl.
Ritiro.

Si fa noto che sopra istanza degli Agostino, Galesto ed Angelo Zannovello del fu Giorgio, Francesco ed Antonio Zannovello fu Paolo, e Giuseppe Fieschi fu Paolo, nonché del loro ora-riario Gio. Batt. Valente di Giuseppe, presidenti, quest'ultimo dom. a Valli, gli altri in Montebello Maggiore contro Maddalena Margherita Letter di Tomaso moglie Boschetti, Felicità, e Lucia Genoveffa Maria Letter di Tomaso minori tutelate da Giuseppe Bello di Pietro, e lo stesso Giuseppe Bello in sua qualità presidenti domiciliati a Valli, avrà luogo in questa Pretura nei giorni 23 giugno, 14 luglio, e 2 agosto anno corrente i tre esperimenti d'asta degli immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in separati lotti a prezzo non minore della stima nei due primi esperimenti, ed a qualunque prezzo nel terzo, purché basti a soddisfare i crediti iscritti fino a tutto il giorno della oppignorazione 30 aprile 1847.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante aut. L. 606:87. Gli esecutanti però a qualunque altro dei crediti iscritti che si facessero oblatore all'asta saranno esenti dal deposito stesso. Il deposito fatto dal deliberante sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni ed in acconto del prezzo. Agli altri oblatore sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il deliberante avrà il godimento dei beni immediatamente in via esecutiva della delibera a sue spese e cura: la proprietà non gli sarà aggiudicata che dietro l'intero pagamento del prezzo.

IV. Frattanto dovrà egli in conto di prezzo pagare: a) subito le pubbliche imposte che sui fondi deliberati fossero insolute il giorno dell'asta; b) dentro due mesi agli Zannovello le spese di esecuzione da essere giudizialmente liquidate.

V. Dovrà egli poi: a) corrispondere d'anno in anno sul residuo prezzo l'interesse del 5 per cento del giorno dell'asta fino al pagamento definitivo facendone giudiziale deposito; b) pagare puntualmente tutte le pubbliche imposte; c) conservare gli stabili da buon padre di famiglia facendovi le opportune riparazioni, ed estendendosi specialmente da escavi e tagli di piante, e da svegliamenti di prati; d) esborare il residuo prezzo ai creditori ultimamente gradati dentro trenta giorni dopo deduzione il riparto.

VI. Venendo utilmente gradato il creditore degli esecutanti Zannovello di a L. 291:89, aneur, potrà il deliberante trattenerli in conto di prezzo il corrispondente capitale a ragione di cento per cinque e pagare agli Zannovello in Vicenza la somma annuale predetta in due uguali rate, 24 agosto, e 25 dicembre d'ogni anno. In questo caso sarà conservata sui beni deliberati l'ipoteca degli Zannovello. Il deliberante sarà tenuto verso di loro anche con ogni altra sorta di beni, ed i suoi eredi e intendessero, e si riterranno obbligati solidariamente.

VII. Mancando il deliberante alle condizioni espresse ne-

gli articoli IV e V, e ad alcuna di esse potrà essere proceduto ad immediato reintegro a suo spese, ed a suo rischio e pericolo. Nel caso dell'articolo VI, mancando egli o i suoi eredi al puntuale pagamento delle rate d'interesse potranno gli Zannovello ripetere immediatamente anche l'affiancamento del capitale.

VIII. I terreni vengono dati a corpo non a misura, e perciò non al deliberante, né contro di lui, compiersi azione per minor, o per maggiore quantità.

Immobili da subastarsi in Valli dei Signori.

Lotto I.

Campi 4:0:0 boschivi caduti di castagno, detti il Bosco vecchio, in contrada Gubbi, confinanti a mattina Lucia Corradin ed eredi del fu Giuseppe Niolla, e mezzogiorno gli stessi eredi e Giovanni Angelino, a sera strada Vecchia, a tramontana eredi di D. Carlo Fabrello stimati aut. L. 120:54.

Lotto II.

Campi 0:2:4 boschivi caduti di castagno in contrada Zanetti, confinanti a mattina cogli eredi di detto Fabrello, a mezzogiorno Valmorbid, a sera Lucia Corradin, a tramontana la stessa, ed eredi Niolla, stimati L. 24:30.

Lotto III.

Campi 0:2:4 prativo vacuo detto Pfo sotto Canale di S. Rocco, in contrada Piazza, confinanti a mattina Felicità Della Riva, a mezzogiorno strada vecchia, a sera eredi del fu Pierantonio Letter, a tramontana il Leogra, stimati L. 184.

Lotto IV.

Campi 0:2:0 boschivo e zappativo con geli in detta contrada denominata il Bosco di S. Rocco intersecato dalla strada di Valleria, confinanti a mattina Francesco Sbera, a mezzogiorno Felicità Della Riva, a sera Giuseppe Filippi Formar, a tram. la strada di Valleria e strada vecchia, stimati L. 160:20.

Lotto V.

Casa qualificata con bottega di casolino, censita in mappa al n. 1139, coll'estimo L. 0:0:5:1:0 situata in Comune di Valli dei Signori in contrada Piazza, confinante a levante della R. strada di Valleria, e mezzogiorno della Piazza di Valli, a ponente da Francesco Fabrello con casa deliberata all'asta per Decreto 13 maggio 1846, censita al n. 1138, a tram. del seguente lotto n. VI.

Altra casa qualificata da affitto mediocre, interna entro il cortile promiscuo dello stabile in complesso, censita al n. 1137, coll'estimo di L. 0:0:7:1:0 situata nella stessa Comune e contrada, confinante a levante dalla corte promiscua, a mezzogiorno da Gio. Batt. Bonetti, a ponente da transitio e roggia, a tramontana dall'orto annesso alla casa Fabrello sopradescritta.

Componesi la prima casa nel piano terreno di bottega a vari usi commerciali ed ingresso con cucina, in cui ha piede la scala per ascendere ai piani superiori, in primo piano di due stanze sovrapposte alla bottega e cucina; in secondo piano per scala a vento piede nella prima stanza, di granajo che si estende sopra tutte e due le stanze con coperto di tegole, ad una sola falda. La seconda casa interna e cui si ha accesso per l'ingresso libero della casa al lotto seguente e pel cortile promiscuo, componesi in pian terreno di due locali, uno ad uso di stalla, l'altro ad uso di rantina, in primo piano, per accesso esterno a rampi, di fenile sopra la stalla, e di cucina sopra la cantina, in secondo piano di granajo che si estende sopra la sola cucina con coperto di tegole a due falde.

A questo lotto fu attribuito colla perizia 9 luglio 1849, il valore di stima in L. 957:80.

Lotto VI.

Casa grande d'abitazione mediocre censita al n. 1140, coll'estimo di L. 0:0:11:1:0 situata nella stessa Comune confinante a levante della R. strada di Valleria, a mezzogiorno della casa censita al n. 1139, e sopradescritta, a ponente da corte promiscua, e dall'orto annesso alla

medesima e Francesco Fabrello, a tramontana Antonio Letter, e dallo stesso, e Tomaso Letter al n. 1141.

Piccola casa di cura, era altra volta qualificata bottega da legna, censita in mappa al n. 1148, coll'estimo di L. 0:0:1:3:0 situata nella stessa Comune e contrada, e confinante a levante della R. strada Valleria, a mezzogiorno da Antonio Letter, a ponente della stessa, a tramontana da D. Carlo Fabrello Letter. Componesi la casa di abitazione, d'ingresso da corte libero per cui ha accesso nel cortile, ed anco nella casa censita al n. 1137, e descritta nel suddetto lotto V. A destra dell'ingresso, di bottega ad uso di macellato e di cantina, cui annessa in cortile have la scala per ascendere ai piani superiori; a sinistra di due locali uno ad uso di sbrattacucina, l'altro di tinello; di cortile promiscuo e di area, era altra volta bottega. In primo piano, di cucina con loggia esterna di legno sovrapposta alla cantina, di sala grande sopra la bottega di macellato, e l'ingresso di cucina, con locale per ascendere ai piani superiori sopra la sbrattacucina, e di stanzino sopra il tinello; in secondo piano per scala sopradescritta, di salotto e di stanzino sopra la sala, e di altra stanza sopra l'adito e stanzino; in terzo piano, di granajo che si estende sopra tutti i locali.

A questo lotto fu attribuita colla perizia 9 luglio 1849, il valore di stima in L. 926:20.

Lotto VII.

Campi 2:2:4:1/8 circa prativo arativi, arborati, vitati, e prativi con geli in contrada Zoppati denominata il Pralongo, confinanti a mattina Domenico Roso fu Lazzaro e strada Valleria, a mezzogiorno la stessa strada e Giovanni Rota fu Francesco, a sera Maddalena e sorella Pozza, eredi Parmesan fu Giacomo, strada di Valleria, Domenico e fratelli Filippi del fu Matteo, e Giuseppe Bolle del fu Giacomo, a tramontana torrente Leogra, e Pietro e sorelle Fogazzaro, stimati aut. L. 1600:30.

Lotto VIII.

Campi 1:0:0 prativo con geli in detta contrada e denominato il Pra sotto il Torrione, confinanti a mattina Roso suddetto e strada della Spina, a mezzogiorno la stessa, e il Torrione, a sera il Cimitero o Caponu Luigi fu Giuseppe, a tram. la strada Valleria, stimati L. 424:60.

I quali corpi di beni sono censiti nella mappa del censo provvisorio ai n. 197, 1032, 1046, 1137, 1138, 1139, 1140, 1141, 1169, 1172, 1173, 1174, 1308, 1310.

Beni in Valli dei Conti.

Lotto IX.

Campi 1:1/4:1/8 zappativo, arborato, vitato, prativo e pascolivo, in contrada Grumale denominato la Costa e confinante a mattina eredi di Matteo Zordan e Valle del Pontezello, a mezzogiorno Pozza, a sera Giorgio Zordan, a tramontana eredi Zordan fu Matteo, in mappa ai n. 2825, 2829, 2830, stimati L. 420:65.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in piazza di Valli, e per tre volte di seguito inserito nel Foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dell'Albo Pretorio di S. Maria della Frangione di Valicello,

Li 24 aprile 1851.

L'Albo Pretorio

Costanzo

L. Capilli, Scrittore.

N. 2465.

3.° pubbl.
Ritiro.

Stefano Bonadini fu Luigi di Censelli fu coll'odierno Decreto pari n. interdetto p. r. idio-tismo ingenerito e gli fu data in curatrice la propria madre Maria Boschini dello stesso luogo.

Messa, 8 maggio 1851.

Il R. Cons. Pretore

Favara.

Abbonamento. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6252, e si fuori per lettera, affrancando il gruppo.



Inservienti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in queste soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Riduzione della sovrimposta. Polemica. Notizie dell'Impero: Falsa voce. Il Feld-maresciallo Nugent. Acquisto dell'Impero di Russia. Bruciamento di banconote. Presenza adeguata de' bozzoli. La grande rivista militare d'Olmütz. Episcopato. — S. Venziano; Nostro carteggio; Fusione religiosa. Prossima modificazione ministeriale. Parlamento. — Impero Russo; Soggiorno di S. M. e l'aristocrazia. Accidente sulla strada ferrata di Mosca. — Imp. Ottomano; Dazio sulle merci austriache. — Inghilterra; Festa militare. Corrispondenza diplomatica. Disordini di Tamworth. — Spagna; Il Concordato. Presidente del Senato. Precauzioni delle Autorità. — Francia; Lettera di Larochetacquelelin. Duella. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: l'incarico d'affari della Svizzera; disegni del Presidente; spedizione della Caballia. — Germania; I Granduchi Michele e Nicolò in Berlino. Diete provinciali prussiane. Il Foscari di Münster. Il Ministero Hasenpflug. Condanna; Restrizioni alla stampa in Amburgo. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. mercantile. Appendice: Polemica, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 7 giugno.

NOTIFICAZIONE.

R. 1069.
Sciogliendo le riserve espresse nell'ultima parte del § 4 della Notificazione 18 aprile 1851, e dietro dispaccio di S. E. F. C. di Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, 30 maggio p. p. N. 1094, si porta a pubblica notizia:

Che dovendo attuarsi la riduzione della sovrimposta predetta del 50 per cento al 33 e un terzo per cento, decorribilmente dal 1.º maggio 1851 a termini della Sovrana Risoluzione 11 aprile dello anno, tale riduzione debba ottenersi immediatamente il pieno suo effetto, per cui si sono già date le opportune disposizioni anche riguardo alla rata che scade col corrente mese.

Dall' I. R. Luogotenente delle Provincie venete,
Venezia, 5 giugno 1851.
L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 7 giugno

A motivo delle feste di Pentecoste, non esce il giornale di martedì.

È debito della Gazzetta Ufficiale di alzare la sua voce, allorché nella stampa periodica, interponendosi a' diversi poteri dello Stato, e abusando il diritto della legalità, si attenta di ribellare le Autorità subalterne dalle loro preposte.

A tale esorbitanza trascorse il Lombardo-Veneto nel suo primo articolo dell'altro ieri. Dettavano il solito stereotipo Z., il quale, a proposito di una Ordinanza emanata dalla Direzione generale delle Poste, relativamente alle introdotte marche delle lettere, accagionava essa Ordinanza di arbitrio, e a piena gola proclamava, che la medesima non obbliga nessuna delle Direzioni postali, e che ogni Direzione

postale, fino alla decisione suprema del Ministero, deve intendere ed eseguire a suo modo la legge.

Ci dica egli di grazia, se un membro qualunque di casa sua comandasse a' famigli di fare o non far la tal cosa, e un estraneo in quel mentre s' intrudesse, gridando: « non fate, anzi, finché il padrone decida, operate a vostro talento, » e s'invocasse dall'obbedienza i conservi, soffrirebbe lo Z., senza punto alterarsi, l'importuno sovrachiatore?

Signor pubblicista del Lombardo-Veneto, se mai il paragone vi sembra cabante; se mai il soprano supposto all'ombra de' vostri domestici luri eccitasse meritamente la vostra collera, ci accorderete che l'articolo vostro, quantunque dica per avventura più di quel che dir volevate, assume il carattere d'una provocazione formale alla disobbedienza delle Autorità subalterne.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 4 giugno.

Si legge nella *Corrispondenza litografica*: « La notizia dell'uscita di parecchi membri del Ministero, che da tre giorni si è fatta strada in tutti i circoli della società, e seppa ancor già acquistarsi da molti un certo che di credenza, è affatto erronea, quando non si voglia dire del tutto un'invenzione; e noi crediamo di poter assicurare, nel modo più positivo, informali come siamo da fonte autentica, che nel Consiglio dei ministri neppure si pensa ad un cambiamento ministeriale, né tampoco s'ha la menoma cagione, che lo possa promuovere. »

(Corr. Ital.)

Il Feld-maresciallo conte di Nugent ed il generale di cavalleria barone di Jellacic ottennero la gran croce dell'ordine imperiale russo di Alessandro Newsky.

S. M. l'Imperatore delle Russie ha fatto l'acquisto, per la somma di 100 zecchini, di due statue in bronzo, rappresentanti l'una S. M. l'Imperatore, l'altra il Feld-maresciallo Radetzky, le quali vennero modellate al naturale dallo statuario di Vienna Francesco Hogler.

Nel luogo destinato sulla spianata, venne data di nuovo pubblicamente alle fiamme una somma considerevole di note di banco, in massima parte di un fiorino, segno che le medesime vengono effettivamente riarate dalla circolazione.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VEGETO

Mantova 4 giugno.

La Camera di commercio ed industria della Provincia di Mantova, nella persuasione che si possa ottenere un risultato utile alla industria serica dalla formazione di un prezzo adeguato generale de' bozzoli durante il raccolto, si è data la cura di attuare, in via provvisoria e di semplice sperimento, per l'andante anno, dietro superiore autorizzazione e di consentimento del Municipio, un apposito Regolamento, compilato da una Commissione di possidenti e negozianti, che per le commerciali ed agronomiche loro cognizioni godono meritamente la stima e la confidenza del proprio paese.

Lo scopo principale, che ha in vista la Camera, alla cui operosità si deve una lode distinta, si è quello di rilevare con siffatto elemento lo stato e la qualità della produzione serica, per giudicare poi il modo di far sempre più prosperare questo ramo importantissimo d'industria; di agevolare i contratti a rapporto, e d'impedire possibilmente il monopolio per parte di chi compra e di chi rivende, appoggiandosi a sensali potentati.

(G. di Mantova.)

MORAVIA

Olomütz 30 maggio.

Alle ore 9 antimeridiane, le truppe del secondo corpo d'armata si raccolsero sulla pianura di Nimbau. Erano in piena parata con insegne di campo, le gran croci austriache e russe sopra l'uniforme. S. M. l'Imperatore comparve alle ore 10 in uniforme di generale, e passò in rivista le cinque linee disposte in colonne serrate. Allorché giunse l'Imperatore di Russia, il comandante del corpo d'armata e tutto il seguito si portarono a loro posti. L'Imperatore trasse la sciabola e cavalcò solo incontro allo Czar. Questi comparve in uniforme di generale ungherese, con splendide seguite, formato d'ufficiali e soldati austriaci e russi d'ogni grado, il cui numero era di 150. La banda musicale (i cacciatori all'estrema ala sinistra) intonò l'inno nazionale russo, il quale continuò a sonare durante la presenza del Monarca russo. Francesco Giuseppe, dopo triplice salenne saluto, diede rapporto a Nicolò sul corpo d'armata, forte di circa 20,000 uomini, ivi raccolto. Il Czar s'inclinò profondamente dinanzi a Francesco Giuseppe, che allora seguì con ispada abbassata l'alto suo ospite lungo la fronte. Le LL. MM. cavalcavano al passo. Al seguito si trovavano tutte le alte notabilità, che avevano seguito i due Imperatori al campo di Olomütz. Radetzky cavalcava sopra un bel destriero bianco, tutto presso alle fronti, validamente compreso di piacere per bell'aspetto de' suoi figli, salutandoli con la mano nel modo più cordiale ufficiale e soldati d'ogni grado. Il Czar, che nel corpo d'armata vedeva rappresentate tutte le nazioni della Monarchia, parlò ripetutamente col nostro grazioso Imperatore del segnalato aspetto, della solenne calma e dell'elegante armata delle truppe. Gli piacque in particolare il taglio dei nuovi abiti degli ussari. Egli manifestò con le più lusinghiere parole al nostro Monarca la sua ammirazione sull'aspetto veramente bello e maestoso delle tre specie di armi. Dopo la rivista del corpo, il giovane Imperatore si lanciò a tutta carriera del suo magnifico cavallo dinanzi al centro delle masse: superba uigura di cavaliere, che gli sguardi di tutti ammiravano. Il Czar, col suo seguito si pose all'indietro in qualche distanza per godere un miglior colpo di vista.

Il trombettiere dello stato maggiore di S. M. diede il segnale dell'attenzione. Allora l'Imperatore, con maschia voce ed echeggiante, comandò un cambiamento di fronte a sinistra. Appena 10 minuti dopo, i 20,000 uomini erano schierati in diversa linea, dritta come un filo. Quasi predominata da una massa, le truppe obbedivano mirabilmente al comando del supremo duce. La marcia al regolare delle file, serrate in file colonne, le slanciarsi innanzi dei quattro reggimenti d'usseri e dell'artiglieria, composta di 76 pezzi, finalmente l'ammirabile avanzarsi di cinque linee alla breve distanza della prima mezza divisione dei battaglioni di centro, superarono ogni descrizione. Era un lieto movimento, un quadro sfarzoso, il quale, veduto specialmente dalle vicine alture, presentava un aspetto indescrivibilmente magnifico. « Di tali truppe si può andar superbi », disse l'Imperatore di Russia, il cui esercito si è acquistato notoriamente una fama mondiale per la precisione delle sue manovre. E l'Imperatore nostro, questo modello di soldato, che studiò la guerra praticamente alla scuola d'un Radetzky, e teoricamente a quella d'un Hess, si lanciò con la spada alla mano come il più ardito ussaro da un'altra all'altra, quasi già si trattasse di piombare sull'inimico.

Quale dei suoi guerrieri non desidererebbe, se un giorno il destino conducesse alla guerra, e 600,000 soldati inabborracciati le loro banconote, vederli condotti da lui, dal duce nato alla battaglia, alla gloria del trionfo? Egli, la stella di speranza della nostra bella, e concordata Austria, che sacrificò il fiore de' giovanili suoi anni per sottrarre la grande, possente una terra alla tempesta degli scatenati

elementi, e condurla incontro ad uno splendido avvenire, rallegrato dalla libertà dei popoli, non avrebbe d'uopo che di procedere, e il suo esercito, compreso di unanime entusiasmo, sarebbe invincibile.

Dopo il cambiamento di fronte, l'Imperatore montò un cavallo bianco, comandò una marcia a sinistra, e sfilar fece a colonne aperte tutto il corpo d'armata dinanzi all'augusto suo alleato. L'antiguardo era composto da una divisione degli ussari Wirttemberg; Francesco Giuseppe si pose alla testa delle colonne; dietro a lui, e un po' a sinistra, il suo capo supremo dello stato maggiore generale, generale d'artiglieria di Hess, e i suoi aiutanti generali, e d'ordinanza, i quali cavalcavano insieme l'un presso dell'altro in due ranghi. Indi seguivano a conveniente distanza, l'un dopo l'altro, il comandante del corpo d'armata, conte Wratislaw, circondato dal suo seguito; il comandante del corpo, conte Schlik, divisionario, brigadiere; e il comandante del 12.º battaglione de' cacciatori. Il seguito del comandante del corpo era a sinistra della prima divisione delle colonne. — L'Imperatore, e i suoi comandanti, salutarono a conveniente distanza tre volte, abbassando profondamente e insieme le sciabole dinanzi a S. M. l'Imperatore di Russia. Lo scambievolmente saluto delle due Maestà, solenne, elevato, nel tempo stesso nobilmente militare e rispettoso, diede alla festività tutta la più alta consacrazione. Francesco Giuseppe portò bellamente la sciabola al lato sinistro del petto, e con rapido moto ed energico l'abbassò poi a dritta del cavallo. Nicolò portò la destra mano al *Kolpak* in atto di saluto, chinò il capo al collo del cavallo, si rialzò, venne incontro alcuni passi all'augusto duce, e gli porse la mano. — Le truppe sfilarono ammirabilmente. — Le bande sonavano marce tedesche, polacche, ungheresi. Quando fu intonata la marcia *Radetzky*, e le note melodiche, al pieno di soavi rimembranze, fecero spuntare le lagrime all'eroe Maresciallo, in mezzo alla gioia e alla commozione di tutti, il Czar si volse e strinse affettuosamente la mano al padre dei soldati austriaci. Jellacic, indossante l'uniforme di colonnello dei Banalisti, era alla testa dei medesimi. — Ritornate le truppe alle loro ultime posizioni, S. M. comandò che sfilarono nuovamente in colonne serrate. I reggimenti di ussari sfilarono benissimo al trotto. Mentre gli passavano dinanzi le truppe, l'Imperatore di Russia, cui evidentemente procurava sommo piacere la vista della magnifica armata austriaca e dell'augusto suo duce, parlava quasi per ogni battaglione e reggimento, di cui sapeva dire il nome, con elogi della tenuta, dei felici movimenti, dell'eccellente educazione, del bell'equipaggiamento. L'artiglieria, cui dà molta importanza, lo lodava pienamente; sembrava gli piacesse assai i conifari e gli ussari. La generale, Nicolò, si espresse in cose di guerra, sapeva riconoscere debitamente il merito delle truppe, che in codesto giorno fecero meraviglie, per mostrarsi degne dell'onore d'essere comandate dal loro Monarca e Signore, che trasse la sciabola per primo presso il 2.º corpo d'armata.

Dopo questa seconda marcia, il russo Monarca si volse al nostro graziosissimo Signore e lo baciò. Il cordiale abbraccio di questi due possenti Monarchi d'Europa, la faccia a 20,000 soldati e ad una folla innumerevole di popolo, aveva qualche cosa di elevato, e grandioso, e mostrava il fermo fraterno legame, che annoda i due Imperatori al bene dei loro Stati. Il Czar venne poi al comandante del corpo, conte Schlik, per ringraziarlo, con forte stretta di mano. Presso a Schlik, il glorioso vincitore di molte battaglie, venne poi anche il suo proprio Signore, che gli stese la mano, e disse: « Caro Schlik, la ringrazio; questa è opera sua. » Schlik manifestò con rispettose parole la propria gratitudine per l'alto onore, che S. M. aveva impartito a lui ed al suo corpo, deguandosi di comandarlo in persona. Le LL. MM. ed il seguito, tra cui vedemmo S. A. R. il Granduca d'Assia-Darmstadt, le LL. AA. II.

pure nessuno vuol abitarla, nemmeno gli Inglesi. Vi si va, vi si mangia, vi si beve, e, appena è possibile, si corre a respirar l'aria pura di Greenwich o di Richmond.

A Londra si hanno otto mesi d'inverno, e quattro mesi di cattivo tempo. Bisogna però distinguere la pioggia *umida* dalla *secca*, la quale è un polvericcio nero che s'attacca alle vesti, mette in guanti le mani dei poveri, in maschera il volto di tutti, e quando questa polvere di carbon fossile mischiata colla pioggia potrebbe divenire un surrogato dell'incenso. Economia per i letterati.

Anche là v'è cordialità e insolenza: il contegno è grazioso presso le donne di società e presso le Arziste suavi seducenti.

La generale gli Inglesi s'accostano alle donne senza inchini, col cappello sulla nuca, e danno loro cavalleresco la mano. Dirette che stanno per prendere le briglie del loro cavallo. Essere puliti col popolo è lo stesso che abbassarsi; se, entrando in un magazzino, vi levate il cappello, siete serviti per l'ultimo, e con ingarbo.

Chi dà agli Inglesi il nome di Sardanapalo negli agi della vita, non conosce che la classe ricca; ma il modo ceto è ben lontano da questo paradiso di voluttà.

Le case dei particolari non son ben tenute all'esterno; sempre acceso il focolare, sempre l'acqua al fuoco: se il tè caldo formasse la felicità, nessuno sarebbe più felice di loro. Ma quale camerò da letto! i semplici chiodi, ecco i portamentelli; letti che si direbbero empiti di piume!

(E. della B.)

APPENDICE

Polemica.

La tignuola del larico.

Il dottore Facen andava pubblicando, in quanti giorni poteva: aver egli per primo scoperto una nuova specie di tignuola; e, ferma nel pensiero che tale insetto non sia stato, dice egli, da nessun naturalista od agronomo fu ora descritto, credette apporgli il suo nome, e chiamarlo *Tinea larica Facenia* (Gio. n. agraria di Milano, Vol. XV, pag. 297.)

Siccome muove la presentò pure al Congresso degli scienziati italiani, tenuto in Padova. Ma quivi ebbe lo scontro di veder distrutta in un punto la sua malconcelta speranza e la delusa gloria: il marchese Coletti se certi essere cosa notissima da lunga stagione, e come tale riportata anche nell'opera: *La zoologia forestale del barone Binder* (Atti della sua Rinnova, pag. 187.) E non andò guari che il nostro dottore fece onorevole sacrificio de' suoi studi, riproducendo nell'*Amica del Contraddittorio* sta scritto negli Atti ricordati, e soggiungendo: *ergo io ringrazio dell'avermi procurato questa importante notizia, e indicatomi un nuovo zoologo che aveva che la oscurò a descriverla in epoca anteriore alla mia.* (Anno 1845 pag. 69.)

Parve che questi fatti e questa confessione dovessero tenere in silenzio il dottore Facen. E pure non lo è col. Approfondendo egli del giornale il Lombardo-Ve-

neto, torna in agone (V. N. 127); assolutamente ne cambia la proposta; ed erroneamente ci affibbia il detto di volergli involare la gloria di averlo egli per primo osservato sulle nostre Alpi.

Amici a tutti, ma specialmente del vero, noi cerchiamo se nostri scritti di serbare ogni cosa a chi di diritto, e ricorriamo volentieri dove spicca la scienza e il sapere, da qualunque parte ci giungano. Quindi ci fu grata, e direm doveroso, comunicare agli scienziati italiani la lettera dell'ispettore forestale, sig. Coletti, perché istrumenti forse sarebbero dello: che vi non si seppe correggere il facile errore, e metter fine alle stucchevoli e ormai di troppo ripetute chiacchiere sulla *Tignuola Facenia*!! E nel nostro *Dizionario d'agricoltura*, all'articolo *Tignuola* ricorremmo volentieri al pregevole lavoro del dottissimo zoologo olemmo, il quale anche la proposta ha fatto più assai del dottore Facen ben molte prima di lui e senza tanta e ridicola vanagloria.

Né altro ci resta che sfidare il sig. dottore Facen ad insegnare dove e con quali avvilii tentassimo involargli la gloria (d'altre non mezzina!) di cui si è cenato nel *Lombardo-Veneto*: essendo che di non altro mai ci credemmo in diritto che di torlo al primitivo iugano, a quello di crederci il scopritore dell'insetto; e per questo ufficio gli avemmo pubblicato il suo ringraziamento!

Il giornale, il *Lombardo-Veneto*, che accettò la nuova edizione degli scritti entomologici del nostro dottore Feltrino, vorrà, speriamo, essere cortese di riprodurre pur anche la presente nostra dichiarazione.

FRANCESCO dott. GERA.

Costumi inglesi.

Temi di viso. — Francia e Inghilterra a faccia a faccia. — Passo accelerato. — Compagnata. — Pioggia secca. — Agi della vita.

Anche nel centro di quella Londra, dove tutto spicca così larghe dimensioni, trovi certe miserie affatto nuove per viaggiatore. Gli Inglesi mancano d'indulgenza; facilmente strabizzano alla vista d'un paio di baffi, e davanti a un cappello dalle tese un po' larghe. Bisogna che un popolo s'anni per cogliere di simili temi, per divertirsi. Del resto tutte le qualità degli Inglesi derivano dal loro spirito nazionale, spinto fino all'esagerazione. Si tengono come il ideale del genere umano. Il loro colorito pallido, i loro capelli, e i loro favoriti tagliati al modo loro; il collo misurato delle camicie, il taglio elegante del loro abito, li rende orgogliosi non meno che le glorie di Trafalgar, e Waterloo.

La vecchia Inghilterra infiora di sorriso la labbra per le barbe e poi mustacchi del continente.

Parè impossibile! La Francia e l'Inghilterra si toccano geograficamente, e moralmente sono ad una distanza incommensurabile fra loro. Nulla vi ha di comune fra Calais e Douvres, fra Londra e Parigi. Vi è fra le due razze la differenza del nero al bianco. L'Inglese, abituato a camminar dritto, per raggiungere le lunghe distanze, s'avvezza a non fermarsi a complimenti, né a serrare la mano all'amici, e quest'abitudine passa in tutti gli atti della vita.

Londra è la più bisbetica, la più curiosa delle città;

i Granduchi Nicolò e Michele di Russia, S. A. R. il Principe Alberto di Sassonia, S. A. R. l'Arciduca Alberto, indi un Paskevitch, un Radetzky, e un Witschgratz, Jellacic, Nugent, Hess, Wratislaw, il ministro della guerra Czernich, il presidente dei ministri Schwarzenberg, e il cancelliere dell'Impero russo Nesselrode, ritornarono ai loro alloggi. Ecco l'ordine del giorno, pubblicato dopo la grande rivista:

Ordine del giorno 30 maggio 1851.
S. M. mi ha dato a conoscere, con le più lusinghiere espressioni, la Sovrana sua soddisfazione sulla tenuta e sul bell'aspetto del corpo.

Ed io quindi vado debitore alla zelante cooperazione di tutti nel corpo, che S. M. mi abbia pubblicamente ringraziato per questo bel quadro militare.

Comunico con sommo piacere questo impartito onore, e manifesto in pari tempo i miei ringraziamenti per l'efficace appoggio, con cui ciascuno cooperò alla riuscita del complesso.

Domani è giorno di riposo. S. M. si è degnata di concedere ai granatieri Hohenlohe, che si trovavano nel palazzo di residenza all'arrivo di S. M. l'Imperatore di Russia, e al battaglione dei granatieri Schönb, che ieri erano di servizio presso la stessa S. M., nonché alla 2.ª compagnia sanitaria, la paga di tre giorni a gratificazione, e di manifestare la propria soddisfazione per i movimenti d'esercizio, eseguiti dal predetto battaglione.

SCHULZ W. P.
Generale di cavalleria.

Dopo la rivista, il russo Imperatore fece chiamare dal principe Liechtenstein il valoroso capitano di cavalleria, barone Wildburg, dei corazzieri Nicolò, fregiato della croce di Maria Teresa, e gli consegnò l'Ordine di San Giorgio. Ci crediamo in debito verso questo prede compagno d'armi di riportare le parole di S. M. — L'Imperatore, fattosi condurre nel suo appartamento questo distinto ufficiale, che raccolse il 26 aprile presso di Comorn i più begli allori; gli consegnò la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Giorgio, tolta dal petto del suo intanto generale, ornata di Oroff, con le seguenti parole: « So avessi un Ordo più bello lo darei a lei; ma lei militari questo è il più bello che io abbia. Mi rallegro tanto più che io so che ella è veramente un bravo, e spero possa che il conferimento del mio Ordine di S. Giorgio sarà di grande vantaggio per lei avvenire. » Dopo di ciò, l'Imperatore lasciò tre volte il piede ufficiale e lo strinse al petto. A questo spuntavano agli occhi le lagrime. — La sera vi fu rappresentazione al teatro, cui assistette l'augusta Corte. La città era splendidamente illuminata.

Stamane gli ospiti forestieri partirono dalla nostra città. Il Czar lasciò qui ricchi doni; la servitù della Casa imperiale ricevette 1500 zecchini; i granatieri di guardia al palazzo un rublo d'argento per ciascuno, i sott'ufficiali un zecchino. Le truppe, concentrate nel campo, ebbero tre giorni di paga; gli ufficiali di colonna 30 fior., e molti ufficiali, specialmente tutti i comandanti superiori e di reggimento, e i capi indipendenti, p. e. il comandante della compagnia dei cadetti, capitano Rodlauser, ebbero Ordini.

S. E. il sig. comandante della fortezza ricevette dal russo Imperatore la gran croce dell'Ordine dell'Aquila bianca. Il comandante di piazza, tenente colonnello di Laimmer, ricevette dallo stesso Imperatore Francesco Giuseppe la croce del Merito militare austriaco. S. E. il Cardinale fu particolarmente distinto col conferimento dell'Ordine dell'Aquila bianca, di 1.ª classe, insieme ad uno sceriffo lusinghiero di S. M. l'Imperatore di Russia. Il signor cancelliere di Unkrechtsherg, canonico del Capitolo di Olmütz, ricevette in amichevole memoria dai due Granduchi Michele e Nicolò, per la distinta ed amichevole accoglienza, che trovarono nella sua casa, una preziosa bacciera d'oro, con 10 brillanti, tra cui due solitari, ed un bellissimo dipinto in ismalto.

Sin da ieri le truppe marciavano alle loro stazioni. Solitario e abbandonato sta ora il palazzo arcivescovile, che ha veduto lo splendore di due potenti Imperatori, là sulla piazza del Vescovo, poco fa si viveva e festosa. Partiti non così quei matadori della lotta, della politica, dell'arte, e l'antica città si avvolge di nuovo nel modesto suo mantello di provinciale, finché le sorti d'Europa e la storia lo procedano forse anche una volta un passeggero splendore. (Reichszeitung.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 4 giugno.

Nei contorni di Pola scoppiò questi giorni l'epizootia fra gli animali bovini e la pecora. Il 31 maggio si riunì, allo scopo di esaminare il fatto, una Commissione nelle isole vicine, dove domina il morbo. La Commissione dichiarò che quella malattia era la scabbia, e prese le necessarie disposizioni per impedire la propagazione, ordinando la separazione degli animali ammalati e proibendo qualunque comunicazione cogli animali della terraferma. Oltre alle isole, il morbo non si è diffuso in altri siti. (O. T.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 30 maggio.

Poiché la messe politica in questi giorni non si presenta molto uberosa, mi piace di spendere qualche parola intorno ad una materia, che ha una prossima attenzione nel soggetto di alcune mie corrispondenze, che, stampate da prima in codesta Gazzetta di Venezia, videro poscia la luce in più giornali d'Italia e d'olt'Alpe. Essa è lo stato di partecipazione, che il patriato romano di prima e di seconda classe ha di recente nel Governo temporale del Dominio di S. Chiesa.

Innanzitutto alle riforme amministrative e politiche dell'anno 1847, la partecipazione del nostro patriato alle cariche e prominenze dello Stato fu molto minore di quella, che nel detto periodo lo fu conferita dal Sovrano Pontefice, di quella che gode nella presente restaurazione del Governo pontificio.

Dal ritorno di Pio VII fino alla elezione di Leone XII, si può dire con verità che appena quattro o cinque Amministrazioni erano regolate da patriati, quelle dei Uti, del debito pubblico, del bollo e registro, e qualche altra. Leone XII, avendo istituita la Congregazione di revisione, chiamò tra gli altri a sedere in quel consesso due principi, il Barberini e lo Sciarra di Roviano.

Così più o meno persistettero le cose per lungo tempo; solo nel 1844, se non erro, avendo Gregorio XVI creata la Commissione amministrativa della Comarca, dei tre individui, chiamati a comporla, uno ne prescelse nel patriato, e fu il duca D. Mario Massimo, e un altro negli ordini della nobiltà nuova, e fu il conte Filippo Cini.

Crebbe similmente partecipazione nel periodo delle riforme amministrative e politiche, come dove naturalmente avvenire, essendo stata a laici aperta la strada ad al-

cune cariche governative, che prima erano esclusivamente riservate agli ecclesiastici, e a parlare con proprietà, agli uomini di curia, ed essendone state fondate alcune altre col nuovo ordinamento della cosa pubblica. Così avvenne che D. Michele Costanzi, allora principe di Teano, avesse il grado e l'ufficio di ministro di polizia; che il Ministero delle armi fosse conferito successivamente al principe Gabrielli, al principe Aldobrandini, al principe Doria-Pamphili, al duca Massimo; che esso pare, il Massimo, tenesse due volte il portafoglio del commercio e dei lavori pubblici, che il principe di Ruviano fosse nominato controller generale, e che principi in buon dato sedessero nell'alto Consiglio, per non parlare della guardia civica e del Cammino di Roma, delle quali istituzioni i primi gradi e le più cospicue premienze furono pure riservate agli uomini del patriato.

Or, venendo alla restaurazione del Governo pontificio, francamente dico che la partecipazione del patriato suddetto alle cariche dello Stato è certamente minore di quella, che conseguì nel periodo degli ordini riformati, ma non maggiore di quella, che aveva ricevuto nel periodo antecedente: di che può averci una completa dimostrazione nella semplice rassegna delle cariche e degli individui.

Dei quattro Ministri, che si trovano ordinatamente conferiti a laici, tre appartengono ad uomini della borghesia; uno, quello delle armi, al principe D. Domenico Orsini; e nel medesimo Ministero, la carica importante di general direttore del personale è affidata al marchese Emanuele De Gregorio.

Delle sei Direzioni, che sottostanno all'autorità del ministro delle finanze, quella del lotto è regolata dal conte Carlo Cardelli; quella delle poste dal principe D. Camillo Massimo; quella del bollo e registro dal conte Vincenzo Piamiani e dal cav. Vincenzo Colonna, coi pari giurisdizione; quella dei dazi diretti e delle proprietà camerali dal conte Giulio Verzaglia, nobile cesenate, ma da lunga pezza stabilito in Roma. Nel Consiglio di liquidazione del debito pubblico han seggio di Consiglieri il principe di Campagna-D. Sigismondo Chigi e il marchese Vincenzo Antici-Mattei.

Nella preminenza Direzione delle poste, il principe di Campagna tiene l'ufficio d'ispettor generale, e il conte Michele Moroni quello d'ispettor del primo circondario; e di recente fu dato conduttore al medesimo, con futura successione, D. Eugenio de' principi Rospoli.

Il principe di Ruviano è capo della Controlleria generale, che non dipende dal Sovrano Pontefice, istituto nell'utile scopo di sindacare con esame preventivo le spese e di sorvegliare la percezione delle rendite governative; discendere che ha una certa supremazia amministrativa, in quanto il controller generale, per mancanza di regolarità, sia nel diritto, sia nelle forme, può negare la sua firma ad un mandato di pagamento, o esecuto da un ministro; e ciò che vale la stessa cosa che chiuderli il passo all'accettazione del cassiere generale.

Nella Direzione di polizia, dipendente dal Ministero dell'interno, il conte Dandini, cognato al conte Filippo Antonelli, tiene la carica importante di assessore generale; e le presidenze regionali di Roma, in numero di X, sono tutte affidate ad altrettanti nobili, come pure qualcuna delle vicepresidenze.

Nel nostro Consiglio di Stato, nella classe dei consiglieri ordinari, siede il principe D. Pietro Odessalchi. Il medesimo, il quale già era commissario governativo presso la cessata Banca di Roma, ha ricevuto, or sono pochi giorni, la stessa qualifica presso la nuova Banca dello Stato, col mensile assegnamento di scudi stantia; e il conte Della Porta gli è stato dato conduttore con futura successione.

Il marchese Ernesto Cavalletti-Belloni esercita lo stesso ufficio di commissario governativo presso la Società privilegiata delle Assicurazioni dagli incendi.

Così voi vedete che le prime cariche dello Stato, quelle a cui, oltre l'influenza e la dignità, va congiunto un largo stipendio, si trovano affidate alla nobiltà romana; parlo di quelle cariche o uffici, che, secondo la speciale natura del Governo pontificio, possono attribuirsi ad uomini laici. Il perché non mi sembra che la medesima potesse avere, non dico un titolo, ma neppure un pretesto di reclamare, a meno che con giudizio un tal poco presuntuoso, per non dire arrogante, non reputasse a sé dovuti tutti i Ministeri, nei quali dopo la restaurazione siede il laicato.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 giugno.

Questa mattina si celebra nella chiesa di S. Giovanni un solenne Te Deum, in rendimento di grazie all'Altissimo per la nascita del real Principe Duca del Giblone. Intervengono a questa sacra funzione la real Corte, le deputazioni delle due Camere, i Magistrati, il Municipio, l'ufficialità della guarigione e il corpo insegnante. Un battaglione di guardia nazionale sta schierato sulla piazza davanti al tempio. Lo stato dell'angusta puerpera è soddisfacente. (G. P.)

Si parla di nuovo, da qualche giorno, di una modificazione ministeriale. Dicesi che il sig. Secchi abbia definitivamente dichiarato di non voler più far parte del Ministero.

Se siamo bene ragguagliati, il ministro della pubblica istruzione avrebbe già in pronto un progetto di legge intorno all'ordinamento generale di quest'importantissimo ramo del pubblico servizio.

Sentiamo da vari giorni che molti ordini son pervenuti in Torino, e in qualche altra città dello Stato, per alloggi da affittare, destinati a famiglie francesi, le quali, nella previsione di prossimi disordini, amerebbero porci al sicuro in Piemonte. Si aggiunge che, per diverse fra quelle famiglie, la commissione di cercare alloggi disponibili sia venuta direttamente al ministro francese, qui residente. (C. di San.)

PARLAMENTO PARIGI

SENATO. — Sessione del 3 giugno.

Il Senato del Regno tenne quest'oggi breve adunanza; e, udite due relazioni, la prima sulla legge per l'alienazione di 18,000 Obbligazioni dello Stato, la seconda sulla legge delle pensioni militari della regia marina, si sciolse per mancanza del numero legale.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Sessione del 3 giugno.

Sul principio dell'adunata venne comunicata alla Camera la notizia della nascita d'un Principe figlio di S. M. il Re Vittorio Emanuele. Una deputazione, tratta a sorte, rappresenterà domani la Camera dei deputati alla funzione di ringraziamento, e attesterà la parte che prende il paese intero ad ogni avvenimento che interessi l'amministrazione Monarca.

Continuò dopo la discussione sulla tariffa daziaria, ed essa è ormai tanto inoltrata, da potersi sperare la fine nella sessione di domani. Venne interrotta per brevi istanti dal deputato D'Aviermes, che, vedendo il ministro dell'interno al suo banco, voleva dirgergli le interpellanze, da lui annunciate già da vari giorni.

L'onorevole deputato venne invitato ad esporre l'argomento delle interpellanze stesse, onde la Camera potesse decidere se accollarle subito o differirle sino a compiuta votazione della tariffa; ma egli si adattò ad aspettare, e non acconsentì a comunicare qual sorta di attacco egli si proponeva di fare al sig. Galvagno. Il sig. D'Aviermes, per essere deputato, non cessa d'essere generale, e non dimentica le teorie della guerra; noi rispettiamo questa strategica circospezione, e lasciamo al minaccioso ministro la cura di provvedere alla propria difesa. (Opinione.)

IMPERO RUSSO

POLONIA

Dai confini della Polonia 1.º giugno.

S. M. l'Imperatore di Russia è ritornato ieri a Varsavia. A Myslovic fu complimentato dalle Autorità civili e militari di Cracovia. S. M. ha fatto ripetere i suoi ringraziamenti al sig. Velhaud, direttore della locomotiva, che lo ha trasportato sino alla frontiera, per la presenza di spirito, nella quale egli prevenne un accidente, successo durante il tragitto da Varsavia ad Olmütz, che avrebbe potuto essere assai fatale. L'Imperatore aveva passata la notte del 27 al 28 a Skiernawice, e doveva ripartire all'indomani alle 8 del mattino per Macke, con treno ordinato espressamente da quella stazione.

Il treno si era infatti mosso in movimento da Macke verso l'ora indicata, allorché, a metà di strada, il direttore sig. Velhaud, che lo conduceva in persona, scorse un altro convoglio, che veniva celeremente incontro al suo. Le persone del seguito imperiale, che si trovavano vicino a Velhaud, avendo assicurato che questo convoglio non poteva trasportare S. M. l'Imperatore, diede ordine al medesimo di retrocedere; ma esso, che trasportava infatti l'Imperatore, non fece alcun calcolo di questo avvertimento e continuò ad avanzarsi, rispondendo con segnali che lo faceva per ordine di S. M. imperiale.

Nel momento in cui Velhaud riceveva questa risposta, i due convogli erano sì vicini l'uno all'altro, che l'urto sarebbe stato inevitabile, senza la grande abilità ed il sangue freddo di Velhaud, che riuscì a rallentare la corsa della locomotiva, che dirigeva. L'Imperatore ringraziò personalmente il direttore, e convenne che il fallo stava nella fretta, da lui avuta di partire con un altro convoglio, invece di quello di era stato ordinato e ch'egli non aveva voluto aspettare.

Nel suo ritorno da Olmütz, come al suo passaggio per andover, S. M. diresse al sig. Etmyer, commissario in Cracovia di S. M. il nostro Sovrano, molte domande sul recente disastro, che ha colpito quella città, sull'andamento dei lavori di ricostruzione delle case incendiate, sulle fortificazioni e sullo stato generale della nostra popolazione. Ad Olmütz S. M. diede saggi d'una straordinaria gentilezza rispetto alle celebri miltari dell'Austria colà riunite. Alla gran parata del 29, avendo la musica ricevute le LL. MM. al suono della marcia Radetzky, l'Imperatore Nicolò si accostò all'illustre Maresciallo e gli strinse cordialmente la mano dinanzi a tutti gli astanti. (V. sopra la data d'Olmütz.)

Alcuni, che videro l'Imperatore a Myslovic nel suo ritorno da Olmütz, assicurano ch'era dell'umore più gaio. Si parla di moltissime decorazioni russe, distribuite nell'occasione di questo viaggio. (Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO.

L'Osservatore Dalmato reca, in data di Zara 31 maggio, quanto appreso:

« A tenore dell'articolo 3 del trattato di Passarowitz, venne garantito alle merci, che formassero oggetto di commercio austro-ottomano per terra e per acqua, il solo dazio del 3 per cento sul loro valore.

« Siccome però tutte le Dogane, esistenti nelle finitime Provincie turche, sono monopolie d'ingordi appaltatori, così succede del continuo che s'impongano a bitrattamente gravosissimi dazi sulle merci, e gran danno ne deriva pel commercio della costa dalmatica. Sui bovi, per esempio, che provengono dalla Serbia, si paga un dazio nell'uscita da quel Principato, un altro nel transito per la Bosnia, e, se la loro destinazione richiede la via dell'Erzegovina, un terzo dazio ancora in queste passaggio.

« Continuano così le lagnanze ed i reclami contro un tale insopportabile abuso; ma invano. Ad ogni cambiamento dei visiri nella Bosnia si sperava che qualche misura di rigore sarebbe adottata; ma, ad ota di ripetute istanze, gli appaltatori continuano nelle loro arbitrarie vessazioni.

« Ora siamo di nuovo assicurati da Serravalle che il Governo della Sublime Porta ha apoditi, mediante il consueto generale, nuovi ordini al luogotenente Haidredin pacifici per frenare l'ingordigia degli appaltatori con la minaccia di severe misure. I negozianti dovranno quindi pagare il solo dazio del 3 per 100, ottenere le loro bollette ed essere con ciò liberi da ogni altra gravanza.

« Nel caso che si avversero nuovi abusi, i negozianti potranno presentare i loro reclami documentati al console generale austriaco della Bosnia, da cui saranno con tutta calcezza appoggiati. Ora poi che al vecchio sistema d'arbitrio e monopolio è succeduta nella Bosnia un'amministrazione più regolata e vigile, vogliamo sperare che, mercé l'energia e la giustizia del serraschiere Omer pacifici, simili abusi, per cui deriva grave danno al nostro commercio con le Provincie ottomane, dovranno finalmente del tutto cessare.

« Il console generale è giunto da Travnik il 13 corr. in Serravalle. Haidredin pacifici è colà partito dietro ordine urgente di Omer pacifici. La sua amica ritenuti potrebbe durare 4 settimane. L'Erzegovina avrà di nuovo un separato Governo. Ismail pacifici da Rissen è nominato a visir dell'Erzegovina.

INGHILTERRA

Londra 31 maggio.

Questa mane, a 9 ore, in occasione dell'anniversario della nascita della Regina, il 2.º reggimento del Life-Guards, il secondo e terzo battaglione dei granatieri della guardia, e il secondo battaglione dei Coldstream e dei facili della guardia, si recarono al parco di S. James, ove si son formati in quadrato. A dieci ore, il Principe Alberto, il duca di Wellington, S. A. R. il Duca di Sassonia-Coburgo, ed altri illustri stranieri, che attualmente si trovano a Londra, entrarono nel quadrato, accompagnati da un brillante stato maggiore, ed accolti fra gli applausi di un popolo immenso. Dopo aver passato in rivista la truppa, la fece dilatare al passo ordinario, e poi al passo

a accelerato. Il Principe Alberto ed il suo seguito ripartirono dopo ciò nello stesso ordine col quale erano venuti.

Si legge nel Morning Chronicle: « La seguito d'un indirizzo della Camera dei Comuni, in data del 14 aprile del presente anno, è stata distribuita alle due Camere una voluminosa corrispondenza, consistente in dispaqui del Governo britannico e dei suoi agenti, come anche in documenti ufficiali, sugli avvenimenti, che ultimamente succedono nella penisola italiana. Cotai documenti, che del resto non danno che dal cominciamento del 1849, epoca nella quale il generale Baraguay-d'Hilliers prese il comando dell'esercito d'occupazione francese, vanno sino al 9 corr. e racchiudono per conseguenza la risposta di lord Palmerston al sig. Duncombe, in proposito della presenza dei Francesi a Roma.

Tamworth 30 maggio.

Si legge nel Daily News: « I magistrati han cominciata e terminata la inquisizione contro gli individui arrestati mercoledì ultimo dai signori protezionisti, i quali, bisogna dirlo, misero la mano a torto e a traverso sopra le persone più inoffensive, non attendendosi di andare a cercare i promotori del disordine in mezzo alla folla del resto, nulla si è rinvenuto a carico della più parte degli individui arrestati, e quelli fra loro, che sono stati condannati ad un breve imprigionamento o ad una leggiera multa, lo furono per fatti insignificanti. La città è ora pienamente tranquilla. »

A cagion de' disordini, succeduti in occasione del ban chetto protezionista, sarà fatta a Tamworth un'inchiesta, qualunque abbia ad essere il risultato, il Daily News ed il Times biasimano fin d'ora con molta severità i protezionisti d'aver dato motivo a quei disordini, recandosi a protestare contro le riforme di sir. R. Peel nella città, ch'era solita di mandare al Parlamento l'illustre uomo di Stato. (G. P.)

SPAGNA

Madrid 26 maggio.

Il Concordato della Spagna colla Santa Sede, in vista del malcontento che ha suscitato, e dei reclami, a cui dava luogo, è stato sospeso. Ecco il decreto relativo:

« Nella Gazzetta di Madrid del 12 corrente fu inserito il Concordato, convenuto tra la S. Sede e S. M. cattolica. L'apparizione di questo documento nel foglio ufficiale ha tratto molti a credere che le disposizioni, contenute in esso, abbiano ad avere una immediata effettuazione, donde ne vennero al Ministero di grazia e giustizia diverse rimozioni e querelle.

« In tale stato di cose, torna conveniente ed opportuno di distogliere gli interessi della molestia di occuparsi di passi e di praticare diligenze premiarie, e in pari tempo di sollevare il Governo, a cui quelle sono dirette, da questioni, per risolvere le quali non è ancora venuto il tempo. Al qual uopo, ed onde evitare qualsiasi motivo di dubbio, che insorgere potesse nei possessori di dignità, canonicali e prebende, che vengono abolite nel Concordato e che per esso assumono un'altra denominazione o forma, come anche nelle altre persone che esercitano giurisdizione; la Regina, conforme al parere della Camera (Consiglio di Stato), si è degnata di dichiarare che la cognizione, data a tutta la Monarchia col inserimento del testo del Concordato nel foglio ufficiale, non comprenda né ordina l'esecuzione di tutte e di ciascuna delle disposizioni in quello contenute e fin tanto che non sia pubblicato nella debita forma, e non si pubblicino le istruzioni e i regolamenti necessari per dar loro applicazione essendo volere di S. M. che, finché questo caso non si verifici, si mantenga e si conservi l'ordine di cose ora esistente sopra tutte le materie ecclesiastiche.

Madrid, 23 maggio 1851.

Sott. GONZALEZ ROMERO.

Altra del 27.

Il Consiglio di ministri ha nominato la presidenza del Senato per la vicina tornata: presidente, il marchese di Viluma; vice-presidenti, il duca di Veragua, il duca di Ruvas, Diego Nudraro e Gioachino Espeleta.

Un decreto reale, inserito nella Gazzetta di Madrid, crea una giunta, o Commissione, incaricata specialmente di formulare l'ordinamento o sistema definitivo permanente della penisola. Presidente di essa giunta sarà il luogotenente generale Zorco del Valle.

Scrivono alla Correspondance: « Le precauzioni prese dall'Autorità militare continuano. Esse hanno per scopo d'impedire che gli eternei nemici dell'ordine si prevalgano della insignificante dimostrazione degli studenti per turbare la tranquillità pubblica. Intanto cessò nella capitale ogni anche più lieve sintomo di agitazione. »

Fra gli studenti di Madrid, non ostante il cambiamento del rettore dell'Università, si notano sempre sintomi di disordine.

FRANCIA

Parigi 1.º giugno.

La Gazzetta di France pubblica una lettera di La Rochebeaucourt agli abitanti del Morbihan.

Questo manifesto importantissimo, che occupa sette colonne della Gazzetta di France, contiene questo passo, che merita d'essere meditato:

« Il partito repubblicano, composto di tutte le gradazioni d'opinioni, dalle più oneste fino alle più insensate, non può consentire alla revisione della Costituzione colla legge del 31 maggio, ristrettiva del suffragio universale, senza abiurare la sua fede politica.

« La minorità legale sarà sempre sufficiente per intercettare le proposizioni, che saranno deposte, perché mai non si potranno unire i tre quarti dei voti, richiesti dalla Costituzione.

« I legittimisti hanno annunziato nella via di Rivoli ch'essi accamperanno la questione della Repubblica o della Monarchia alla tribuna. Sarà questo un appellarli anticipatamente agli elettori, per chiamare rappresentati legittimisti alla Costituente; ma essi hanno nel medesimo tempo dichiarato che, se la revisione non fosse legalmente accordata, vale a dire se non riuscisse d'ottenere i tre quarti dei voti, si farebbero piuttosto uccidere che cedere alla illegalità. »

Scrivono da Parigi al Risorgimento, in data del 30 maggio prossimo passato:

« Vi toccai d'un duello tra il generale Grammont e il sig. Baune, in seguito a qualche parola troppo vivace, emessa nella discussione della legge sulla guardia nazionale. Il sig. Baune, secondo me, fece male di prendere

per personale
ment al con
a una volta
che che no
dello acq
pol generale.
Bonne dice
e non vuol
quel punto.
credendosi
non cagione
Parisi
redattore del
redattore del
noli del 18
contendenti,
lo a spiega
guerra civile.

Ieri se
zani numero
di respingere
alla piccola
la revisione
no diretto d

Nella s
Morin così
Necessaria
La mia
che have in
lascierà acq
sombrato no
serviamo d'
bastante vic
volenti
(mormorazio
già in mod
(Nuovo me
L'Ass
posta, le av
origine; ma
questa prop
annunziata
sione, e d'u
sto è un ro
l'anno, for
una Costitu
metà di febr
Cio, a
pagura in
monni nelle
siglio de' m
servandome
stanno più
Infil
Il sig
dell'art.
covenuto, e
sono pure m
regolamen
ianza non
posta Mou
d'indicare
Sostit
una Comm
contrar tut
il sig. Mou
concerne i
vostro reg
idea che ap
vertita in
tra più e
quanta; d
sovranià
vra: ita po
alla medes
Fu
rogativa a
timo suo
Costituzio
all'iziat
ben comp
posta di
sig. Mou
ebbe il p
posta del
del regol
darre do

L
ciò che c
zione; st
Assemble
convenien
missione
ducano le
reietto d
miavi m
lottera d
cale per
(Appro
C
volle che
lecompar
repubbl
diazioni
dipenden
dalla pa
stazione
Assemble
soggette
M
razioni;
gli uom
danno a
ne par
gner h
L
So che
non apr
ulla Re
nella F
stare i

per personalità alcune parole aspre del generale Grammont sul conto del borgo di Guillebert, e il sig. Bousquet, che non sa, il generale chiede ragione, e la condizione dello scotto si trattava fra i signori Clary e Tartan, il generale, e i signori Schoelcher e Bonin per il signor Bousquet. Oggi il generale propone la sciolta, e il sig. Bousquet dice che il sig. Grammont è professore di sciolta, non vuol prendere una lezione da lui. L'affare è a quel punto. Ciò non cagiona molta siffusione; se ne ride, credendosi che la ire, che hanno quattro di per sedarsi, non cagionano morte.

Parisi alcuni d'un probabile scontro del sig. Mayer, editore della Patrie, col figlio del signor Victor Hugo, editore del 1848, che importa conversioni politiche nei suoi giornali, cui la sola voce della coscienza non basterebbe a spiegare. Le teste si scaldano, e nell'aspettativa della guerra civile, non abbiamo intanto l'immagine.

Ieri sera, 24 maggio, la Riconvenzione repubblicana, che ora non è numerosa, ha di nuovo confermata la sua decisione a respingere la revisione. Non farà tuttavia opposizione alla piccola frazione della Montagna, che vuole proporre la revisione nel senso democratico, vale a dire il Governo diretto dal popolo col popolo.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA Seduta del 24 maggio.

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale, il sig. Favre ha spiegato il ritrimento della sua proposta (V. le Recentissime d'ieri l'altro).

La mia proposta aveva per scopo di mostrare al paese che l'Assemblea non è un'opinione, la quale non si scaglia scagliare da un primo sulto sfavorevole. Mi era sembrato necessario di dichiarare altamente che noi ci riserviamo d'esaminare di nuovo la questione in un'epoca abbastanza vicina per consentire al paese di far conoscere la sua volontà innanzi di entrare in quel terribile anno 1852, mormorio a sinistra, che, per suo avvicinarsi, pesa già in modo fatale sul credito, sul commercio e sul lavoro. (Nuvole mormorio a sinistra.)

L'Assemblea, prendendo in considerazione la mia proposta, la aveva data un valore, ch'essa non ebbe alla sua origine; ma la Commissione credette bene di non adottare questa proposta, e si dichiarò per una dilazione di tre mesi, aumentata di otto giorni prima della nomina della Commissione, e d'un mese per la presentazione del rapporto; questo è un rendere impossibile una terza deliberazione entro l'anno, forse anche una seconda, e lo stabilire le elezioni per una Costituzione, se una Costituzione è convocata alla prima metà di febbraio, o forse alla prima metà di marzo.

Ciò, a mia credere, è troppo; non dico, per non imporre la lotta col la Commissione, per non provocare divisioni nella maggioranza, obbedendo d'altra parte al consiglio dei miei amici politici, io ritiro la mia proposta, riservandomi di riproparla appresso, quando si offrano circostanze più favorevoli.

Indi si aprì la discussione sulla proposta del signor Moulin.

Il sig. G. Favre sviluppò il suo emendamento al 1.º dell'art. 2. (V. le Recentissime succedute.) È ben convenuto, egli dice, che la disposizione, a cui allentiamo qui, non puramente di Regolamento. Nondimeno, secondo questo regolamento si applica alla materia più grave, la sua importanza non è dubbia per alcune. Già, coll'adozione della proposta Moulin, fateste conoscere il vostro pensiero; è bene indicarne il principio.

Sostituendo alla Commissione d'iniziativa parlamentaria una Commissione speciale, incaricata di coordinare, di concentrare tutte le proposte, e di fare un rapporto generale, il sig. Moulin ebbe la mira di far riconoscere che quanto concerne il rivedimento della Costituzione è superiore al vostro regolamento. E, per verità, non trattasi qui di un'idea che appartenga ad un membro e che debba essere convertita in legge. No: trattasi dell'esercizio della prerogativa più elevata, che appartenga a quest'Assemblea tutta quana; d'una prerogativa, che è l'espressione più alta della sovranità popolare, che è una prerogativa d'ordine. La sovranità popolare non può di più elevata che riformare ella medesima i suoi atti, che riconosce nell'opera sua.

Fu così bene compreso che, nell'esercizio della prerogativa accordata dalla Costituzione all'Assemblea, nell'ultimo suo anno di legislatura, si deciderà il rivedimento della Costituzione, eravi quel che cosa, la quale non rassegnava all'iniziativa ordinaria di ciascuna delle sei commissioni; fu così bene compreso, dico, che voi erate erate eliminate la proposta di regolamento, in cui che concerne la proposta del sig. Moulin. Ma la vostra Commissione, ed io credo ch'ella ebbe il torto, non ha applicato la stessa regola alla proposta del sig. Moulin; credette che bisognava subire il gioco del regolamento, il quale permette, come sapete, di riprodurre dopo tre o sei mesi le proposte già eliminate.

Io non credo, per mio conto, che noi dobbiamo, in ciò che concerne la proposta di rivedimento della Costituzione, staremo ai termini del regolamento. Credo che l'Assemblea sia padrona di apprezzare ciò che le parà più conveniente, e non mi pare che si possa venire colla Commissione a proporsi seriamente di permettere che si riproducano le proposte di rivedimento, quando esse saranno state ritirate dopo una solenne discussione. Io sono convinto che stia in ciò qualche cosa di contrario allo spirito vero della lettera della Costituzione, nel tempo stesso che un pericolo per la pace pubblica e per la dignità dell'Assemblea. (Approvazione a sinistra.)

Che velle la Costituzione nel suo articolo 141? Essa volle che, dopo uno sperimento di due anni, si potessero far lempare i vizi ch'ella contenesse, e migliorare il Governo repubblicano. Vuol che la decisione dipendesse dalle meditazioni dell'Assemblea tutta quana; ma non che tutto dipendesse dal capriccio d'un membro, dalla bizzarria o della passione di un partito. È cosa evidente che la Costituzione volle che, dopo essersi sottoposte al controllo dell'Assemblea, le proposte di rivedimento non potessero essere soggette di nuovo alle vostre deliberazioni.

Ma io soggiungo che al di fuori di queste considerazioni, il che è in tutte le cose, nella mente di tutti gli uomini politici, affatto discussioni portano un grave danno alla pace pubblica. L'onorevole relatore ne convienne per sé, quando dice, rispondendo la proposta del signor Morin, ch'essa è gravida di pericoli.

L'oratore legge un brano del rapporto, e soggiunge che non si possono presumere considerazioni più savi. Quello che io vengo a domandarvi, ei prosegue, si è di non aprire una lizza, in cui si precipiterebbero le passioni estili alla Repubblica ed agli interessi del paese; di non sollevare nella Francia un'agitazione, di cui si approfitterebbe per eccitare sopra di voi una pressione, sulla quale si fa col-

colo anticipatamente. Io riconosco che, da alcuni giorni, l'orizzonte si è purgato di certe nubi, cariche di fulmini monarchici, e sembra che i più fieri campioni del principato ritornino alla savanza, ed più costano alla Francia il diritto d'esser arbitra delle sue sorti. (Benissimo! a sinistra.) Domandare la revisione della Costituzione, non è un porre in questione l'esistenza della Repubblica. La mossa non è in questione la proposta favosa.... (Reclami a destra.)

Il sig. Léo di Laborde: La Legislativa può emettere un voto come le aggrade.

Il sig. G. Favre: Io dico che giovarsi della magnanimità del Governo repubblicano, della libertà di questa ringhiera, per....

Il sig. Léo di Laborde: È un diritto! Domando la parola. (Movimenti diversi.)

Il sig. G. Favre: Ho detto che da alcuni giorni si era fatto un lavoro di pensiero e di rispetto in alcune menti, lavoro che certo produrrà i suoi frutti nel paese. Ma ciò ch'è ovvio di sicuro si è che le proposte di rivedimento gettano nella Francia l'agitazione. Io affermerò che, se lo scio della Repubblica fossero stato rimesso in mano veramente repubblicana.... (Interruzioni a destra); e se gli uomini, che sono al potere, non fossero stati i primi ad accreditare questa opinione che la Repubblica è un Governo di rischio e di transizione, quel passo dell'anno venturo, che a voi pare tanto da temere, sarebbe avvenuto senza che la tranquillità fosse turbata più che al 10 dicembre 1848. (A sinistra: Benissimo!)

Ma alla fin fine noi non possiamo rifar lo stato delle cose. Pare oggi che la discussione di rivedimento sia la posta di tutti i partiti monarchici, che sono molto divisi tra loro, ma che fan prova di una grande unanimità per cospirare contro l'esistenza della Repubblica.

Che dico gli uomini, che si credono già gli eredi dell'attuale Governo? Dicono che si fallirà nei tentativi di rivedimento, e confidano, dopo essere stati vinti, di far risorgere di nuovo questa ringhiera delle loro agitazioni; ed allora chimeranno in loro aiuto l'agitazione del di fuori. (Reclami e interruzioni.)

Quando voi avrete riunito per la prima volta il rivedimento, le petizioni si moltiplicheranno. Si farà meglio conoscere quella minorità favosa, che si oppone al progresso, che il pericolo alla prosperità di rinascere....

Si vuol giungere ad annientare la Repubblica. Ecco perché s'interpone questa campagna del rivedimento. Se mi fosse permesso di decomporre il movimento revisionista, giungerei forse a questa dimostrazione che i partiti riuniti nella lotta si sparano nella vittoria.

L'oratore termina insistendo, affinché si adotti il suo emendamento.

Il sig. Léo di Laborde si presenta o la ringhiera e vi s'incrocia col sig. Moulin relatore, al quale disputa la parola con vivacità. Si risolve finalmente a lasciar la ringhiera.

Il sig. Moulin: Non si tratta che d'una questione di regolamento, e l'Assemblea ha potuto sopporre per un momento che l'onorevole propinquo si formasse nel progresso, ma modesta, che gli tracciava la natura della questione; la calma, con cui egli aveva cominciato, mi aveva fatto credere che non toccherebbe la sostanza del dibattito. Io l'avevo sperato massimamente, quando le intesi dire: badate, non bisogna agitare il paese; e al momento stesso, ascoltando le sue proprie parole (mormorio a sinistra), ammentando senza necessità, a proposito d'una questione di regolamento, l'eco la sostanza del dibattito. Ci dispiace che la maggioranza è divisa; io vorrei domandarvi se l'opposizione non sia divisa anch'essa? (Movimenti diversi.)

Dico io al sig. G. Favre che vi sono due punti, sui quali la maggioranza non è divisa. Essa è unita contro la demagogia (benissimo! a destra; mormorio a sinistra); vuol proteggere la società contro i tentativi demagogici. Vi è un altro punto, sul quale è unita, cioè nel suo rispetto per la sovranità nazionale (risa ironiche a sinistra); e, a fronte dell'emenda del sig. G. Favre, che restringe questa sovranità oltre i limiti prefissi dalla Costituzione, io sono ridotto a dire che, se vi ha rispetto della sovranità nazionale, è massimamente dalla parte della maggioranza.

Dopo questo discorso del sig. Moulin, l'articolo 2.º e la proposta, come già accennammo sono adottati a gran maggioranza.

Il sig. DeFontaine ha presentato oggi all'Assemblea nazionale una proposta per far decidere che non si preveda alla surrogazione dei rappresentanti, che, per morte, dimissioni, decadimento, ed altra cagione qualunque, cessassero delle loro funzioni durante l'ultimo anno della legislatura.

Sul finire della sessione il presidente annunciò che la proposta della Riconvenzione della via delle Piramidi era stata presentata. Essa conta 231 firme.

Leggesi nel Constitutionnel, la seguente proposta di revisione, presentata all'Assemblea del sig. Payer: Art. 1.º L'Assemblea costituzionale è convocata pel 3 novembre prossimo, a fine di rivedere gli articoli 20, 21, 30, 41, 45, 76, 77 e 102 della Costituzione.

Art. 2.º Le elezioni si faranno la domenica 19 ottobre 1851, sulle liste formate come prescrive la legge 15 marzo 1849.

Art. 3.º Per tut a la durata dell'Assemblea costituzionale, l'attuale Assemblea legislativa sarà prorogata.

(Nostra carteggio privato)

Parigi 1.º giugno.

Il Presidente ha risolto di non intraprendere quest'anno veruna gita nei Dipartimenti; ma egli intende assistere all'apertura del tronco di Poitiers sulla strada ferrata di Bordeaux, e di quello d'Angers sulla strada da Tours a Nantes.

Il sig. Barman, incaricato d'affari della Confederazione svizzera, ebbe ieri una conferenza col sig. Barthelemy, ministro degli affari esteri. Ei gli consegnò una Nota del Direttorio esecutivo, concernente la questione dei rifugiati, riguardo alla quale si assicura essere stata data alla Francia la più piena soddisfazione.

Uno degli aiutanti di campo del generale Saint-Arnaud, comandante della spedizione contro la Cabalia, è giunto a Parigi. Lo dice incaricato di chiedere al ministro della guerra un aumento delle truppe di spedizione. Il generale non dubita, è vero, di non riuscire a sottomettere la Cabalia coi mezzi, ora attualmente disposti; ma teme che la guerra, tirando in lungo, diventi più accanita e più micidiale, e vorrebbe avere sotto di sé soldati bastanti per farla presto finita coi Cabali.

GERMANIA PRUSSIA

Berlino 1.º giugno.

Stamane, alle ore 4, arrivarono qui i Granduchi Michele e Nicola di Russia, e si recarono tosto a Potsdam, dove alle tre vi sarà tavola di famiglia. Domani pranzaranno presso il Re tutte le deputazioni, che assisteranno alla festa d'ieri. Il Re ha conferito al creatore del monumento, professore Rauch, l'Ordine dell'Aquila rossa di seconda classe, con foglio di quercia, e gli ha fatto consegnare tre medaglie, una d'oro, una d'argento ed una di bronzo. Sur un lato le medesime portano l'immagine della creazione di Rauch, sull'altro il ritratto del re Federico il grande.

Un rescritto ministeriale convoca di nuovo le antiche Diete provinciali, che dovranno pertanto occuparsi della nuova imposta sulle rendite. Nel rescritto, non solo vien accennato, ma anzi indicato espressamente ch'esse avranno ad occuparsi ancora d'altri oggetti. La Nuova Gazzetta prussiana, ultra-conservatrice, sabato questo rescritto ministeriale come un ulteriore passo nella via di sviluppo, ed è convinta che tutti quelli, che pensano con essa, accorderanno la mira del Governo. La Gazzetta costituzionale, per sua parte, dichiara, relativamente a questo rescritto, di non essere per ora in istato di dir nulla circa a tale interpretazione della Costituzione, e si riserva di commentare in un altro suo Numero questo recentissimo atto, compiuto con una semplice ordinanza ministeriale. (Mess. Tir.)

Il Vescovo di Munster ha protestato contro la nuova organizzazione delle Scuole d'endeburghesi, in quanto la stessa riguarda le Scuole cattoliche. (O. T.)

ASSIA ELETTORALE Cassel 28 maggio.

Il Ministero Hasenpflug resta tuttavia al suo posto, ad onta delle molte dicerie, che corrono già da lungo tempo. È vero che le opinioni del Principe elettore differiscono spesso da quelle del suo ministro; ma il sig. Hasenpflug la vince intanto sempre, non ha punto intenzione, di ritirarsi, almeno finché sono nel paese le truppe federali. (O. T.)

Il primo borgomastro della nostra residenza, signor Hartwig, è stato condannato dal Tribunale militare permanente a tre mesi d'arresto in fortezza. Le sue mancanze consistono: nell'aver opposto la iscritta allo scioglimento della guardia civica, notificatagli nell'ottobre a. p. dell'ammirante superiore di Haysen, e nell'aver continuato ad esercitare le sue funzioni dopo la sospensione, pronunciata per tal causa contro di lui dallo stesso comandante. Anche il maestro ginnasiale, dott. Volkmar di Fulda, è stato, dicesi, condannato a sei settimane d'arresto per espressioni offensive. (Corr. Ital.)

In un villaggio presso Rotheburg ebbe luogo, nella domenica scorsa, fra soldati bavaresi d'una e cittadini e foresti dell'altra parte, asse considerare, nelle quali venne ucciso un soldato bavarese. Una Commissione del permanente Giudizio di guerra si è recata sul luogo per fare le necessarie indagini. (Corr. Ital.)

CITTA LIBERE

Il Senato d'Amburgo ha presentato ai Collegii cittadini progetti di legge, tendenti a restringere la libertà della stampa e il diritto d'associazione.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 4 giugno.

Le voci d'una mobilitazione di truppe, che traggono origine da Berlino e Francoforte, e non ha guari trovarono di farsi strada anche a Vienna, sono affatto prive di fondamento e poggiano, nella loro natura esagerata più o meno, sopra speculazioni di Borsa. Probabilmente, il fondo essenziale di questa voce è quello delle determinazioni, adottate da tutte le parti nelle Conferenze di Dresda, che obbligano, cioè, delle Potenze, formanti parte della Confederazione, abbia da tenere sempre in pronto due quinti del loro contingente. Per altro, questa determinazione aspetta la sua conferma dalla Dieta federale; ed anche in tale caso, sarebbe una grande differenza per l'Austria tra disponibilità e mobilitazione. (Corr. Ital.)

Si assicura che le trattazioni del Consiglio dell'Impero circa le operazioni finanziarie sono ormai finite, e che perciò quanto prima questo modesto soggetto verrà portato a deliberazione nel Consiglio dei ministri. Il ceto dei grandi negozianti s'astiene frattanto da considerevoli imprese, fino a tanto, cioè, che saranno pubblicate le nuove misure finanziarie. (Corr. Ital.)

Lo Czar reca: « Al primo di giugno, verso le sei e mezzo di sera, scoppiò il fuoco nello Spedale militare di Podgorze. Come pare, l'incendio provenne dalla cucina, e ridusse in cenere l'intero edificio. Si ebbe per altro il tempo di salvare gli infermi ed il deposito. (Corr. Ital.)

Nizza 3 giugno.

Nella notte di venerdì, un giorno dopo la liberazione del sig. Avigdor, gli agenti di polizia fecero minuziose perquisizioni al domicilio di cinque cittadini, compromessi nell'affare del portafoglio, ma senza venir risultato. (Risorg.)

Granchato di Toscana.

Il nostro corrispondente di Roma ci scrive, in data di Firenze del 29 scorsa, che in quel giorno, verso le 10 della sera, un grosso petardo improvvisamente fu acceso presso il corpo di guardia del palazzo granducale. « La sentinella immediatamente scariò l'archibugio, e, fosse caso od arte, così nella oscurità della notte colpì e distese morto per terra un individuo. Siccome non appariva alcun altro, in quei dintorni, e le strade e le piazze erano deserte, non tanto per l'ora tarda, quanto per il timore di pericolose calcolazioni, col credere fondatamente che l'individuo, colpito dalla palla del soldato, fosse quel medesimo, che aveva appiccato il fuoco al petardo. Aspettiamo con qualche ansietà ulteriori notizie. »

Bruxelles 1.º giugno.

Il Procurator dice: « Il Ministero rimane; il Re non accetta la dimissione: fra breve le Camere saranno convocate, e loro si farà lettura del decreto con cui si chiude la tornata. »

A questo proposito l'Indipendence Belge afferma che finora nulla s'ha di deciso, e che nulla accenna ad un prossimo scioglimento definitivo della crisi ministeriale. (V. sotto i dispacci telegrafici.)

Parigi 2 giugno.

La Patrie fa la descrizione del viaggio del Presidente della Repubblica sulla strada ferrata da Tonnerre a Digione e delle splendide accoglienze, ch'ebbe da unque parava. Lo stesso giornale crede di essere al di sotto del vero, valutando a contemina il numero dei curiosi, attirati a Digione da quella grande solennità. Il Presidente della Repubblica così rispose a un *Journal* del podestà, nel banchetto che gli fu dato da quel Municipio:

« Io vorrei che coloro, i quali dubitano dell'avvenire, mi avessero accompagnato nel passar ch'io feci in mezzo alle popolazioni dell'Yonne e della Côte-d'Or; egli non si sarebbero rasserenati, giudicando da per sé della vera disposizione degli animi. Avrebbero veduto che né gli intrighi, né le provocazioni, né le dispute appassionate dei partiti non si accordano coi sentimenti del paese. (Acclamazioni.)

« La Francia non vuole né il ritorno all'antico ordine di cose, qualunque sia la forma che lo travesta, né lo sgrimento di utopie funeste ed impraticabili. Appunto perché io sono l'avversario più naturale dell'uso e dell'altro, essa pose la sua fiducia in me. Se così non fosse, come si avrebbe a spiegare quella commovente simpatia del popolo verso di me, la quale resiste alla più dissolvente polemica e mi avvolge dei suoi patimenti?

« Infatti, se il mio Governo non potè recare ad esecuzione tutti i miglioramenti, che aveva in mira, conviene accagionarne i maneggi delle fazioni, che vendono vana la buona volontà dei Governi meglio dedicati al bene pubblico. (Lunghi applausi.)

« Voi comprendete una tal verità, e me lo dimostra l'accoglienza, che io ho trovato nella patriottica Borgogna, e ch'è per me un'approvazione e un incoraggiamento.

« Io mi valgo di questo banchetto come di una ringhiera per aprire a miei concittadini l'intimo del mio cuore. (Applausi prolungati.)

« Una nuova fase della nostra vita politica incomincia; da un capo all'altro della Francia si susseguono petizioni pel rivedimento della Costituzione.

« Lo aspetto con animo fidente le manifestazioni del paese e le decisioni dell'Assemblea, le quali non saranno ispirate se non che dall'unico pensiero del bene pubblico.

« Dacché io sono al potere, d'mostrai quanta, a fronte dei grandi interessi della società, io facei astrazione da ciò che mi riguarda. Le offese più ingiuste e violente non poterono farmi uscire dalla mia calma. Quali pur sieno i doveri, che il paese m'impona, esso mi troverà risoluto a seguire la sua volontà; e, credetelo bene, o signori, la Francia non perirà nelle mie mani. (Applausi reiterati.)

Scrivono al Risorgimento: « L'onore nostro, con cui il Presidente è stato accolto dalle popolazioni, lungo il viaggio da Tonnerre a Digione, ov'egli è andato per l'inaugurazione di quel tratto di strada ferrata, che va fino a Châlons, mostra che il nome di Napoleone ha ancora non poca influenza sulle masse popolari, e specialmente delle campagne.

« Queste notizie han fatto molta impressione a Parigi; e più poi vi ha fatto impressione il discorso, che Luigi Bonaparte ha pronunciato a Digione. » (V. sopra.)

La sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale offre poco interesse. I sigg. Fabvier (generale), Larochejacquelein e Rigal domandarono che la Commissione d'iniziativa faccia il suo rapporto sulle varie proposte concernenti la legge del 31 maggio. Dopo le osservazioni del ministro Faucher e del presidente dell'Assemblea, questa domanda non ha seguito, e si passa tosto a discussioni d'interesse locale.

Il generale Aupick, già ambasciatore di Francia a Costantinopoli, è giunto a Parigi.

È pubblicata uno scritto del sig. Cormenin contro la revisione.

Dispacci telegrafici

Sentari 28 maggio.

Da Monastir arrivarono a Prizerend due battaglioni, onde rafforzare la guarnigione e per guardare la città di Jacova, ove regna una forte insubordinazione, e fu tratto un colpo di pistola contro il comandante turco. Il reclutamento fu condotto a termine tranquillamente, e due battaglioni di reclute vennero già spediti per Salonicchi e Tripoli.

Londra 3 giugno.

La proposta Hume, di nominare una Commissione ad esame dell'imposta sulla rendita, viene adottata con 193 voti contro 91.

Madrid 1.º giugno.

Una squadra francese è giunta a Cadice, e probabilmente farà vela pel Portogallo.

Atene del 2.

Apertura delle Cortes. Il candidato del Ministero, Mayans, è nominato presidente, con 165 voti sopra 197. La seconda divisione in Estremadura protesta contro la rivoluzione, e rifiutò obbedienza alla Carta ed alla Regina.

Lisbona 29 maggio.

Tutto è tranquillo. Il ministro di finanza assicura la regolarità dei pagamenti dei dividendi.

Oporto 29 maggio.

Due reggimenti tentano un movimento reazionario; ma sono repressi dal popolo e dalla milizia.

Bruxelles 4 giugno.

La crisi ministeriale è terminata; il Ministero rimane.

Parigi 3 giugno.

Nella Legislativa, Gourgaud depone una legge per ricompensare a militari feriti in febbraio, il che dà luogo a violenta scena. L'arcejaquelein domanda lo stesso per i soldati feriti in luglio. Changarnier tranquillo sul pericolo d'un colpo di Stato, accennando l'armata; e la dichiarazione e l'ultima desti impressione. Il ministro Faucher risponde che nessuno cospira. Sopra un'interpellazione sul punto che il *Moniteur* abbia ommesso d'imprimere alcune espressioni del discorso di L. Nap. come, ch'era offensiva per l'Assemblea, il ministro Faucher risponde esistere un solo discorso, qu. lo ha impresso nel *Moniteur*. Nuova impressione. L'interpellante, Facatery, si dichiara soddisfatto, e viene ammesso l'ordine del giorno. Le elezioni negli Uffici risultarono conservative.

Atene del 4.

Nella Legislativa succedono le elezioni dei questori. La Commissione comunale depone il suo rapporto, con la proposta di prolungare fino al 1.º dicembre i Consigli municipali. Il 6 succede la nomina del Comitato alla revisione.

Atene del 5.

È rinviata la legge sui club.

AVVISI PRIVATI

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI MAGGIO PROSSIMO PASSATO, DEL CORSALE

L'ECO DEI TRIBUNALI

SEZIONE PRIMA

GIORNALE DEI PUBBLICI DIBATTIMENTI.

N. 78, 1.° maggio.

LEGISLAZIONE. Della confessione in materie penali. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte d'assise in Trento: *Processo Spich-Morinich.* Accusa di uccisione ed offesa reale. — Corte d'assise in Rovereto: *Processo Spich-Morinich.* Accusa di furto. — **VARIETA'.** Vienna: Onori ai giurati. — Trento: *Processo Alessandrini.* Accusa di omicidio. — Venezia: Nuova Gazzetta dei Tribunali a Firenze. — **NOMINE GIUDIZIARIE.** — **AVVISO.** — **SUPPLEMENTO:** il 22.° foglio del Commento del dottor di Wurth sul nuovo Regolamento di procedura penale.

N. 79, 4 maggio.

DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. — Corte d'Assise di Rovereto: *Processo Spich-Morinich.* Accusa di furto. — Corte d'assise di Trento: *Processo Alessandrini.* Accusa di omicidio con rapina, rapina con ferimento, e duplice delitto di delazione d'arma proibita. — **VARIETA'.** Parigi: Miserie sociali.

N. 80, 8 maggio.

LEGISLAZIONE. Della confessione in materie penali. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte d'assise di Trento: *Processo Alessandrini.* Accusa di omicidio con rapina, rapina con ferimento, e duplice delitto di delazione d'arma proibita. — **VARIETA'.** La Torre di Babele. — Ungheria: Orribile misfatto. Cassel: Citazione del ministro Haaspuug. — **SCHIARIMENTI UFFICIALI.** Dichiarazione riguardo al modo di valutare le banconote in affari penali. — **ATTI UFFICIALI.** — **AVVISO.**

N. 81, 11 maggio.

LEGISLAZIONE. Della confessione in materie penali. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte d'assise di Trento: *Processo Alessandrini.* Accusa di omicidio con rapina, rapina con ferimento, e duplice delitto di delazione d'arma proibita. — Corte di giustizia di Trieste: *Processo Ferraro.* Accusa di contravvenzione per illegale esercizio di chirurgia. — **VARIETA'.** *Processo Bocarmi.* — **NOMINE GIUDIZIARIE.**

N. 82, 15 maggio.

LEGISLAZIONE. Il giuri inglese. — Art. III del prof. Mittermaier. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte d'assise in Trento: *Processo Tarter.* Accusa di uccisione. — Corte d'assise in Rovereto: *Processo Gio. Maria Sumbraz detto Spagnol.* Accusa di attentato al re. — **VARIETA'.** Vienna: Il Regolamento di procedura penale. Una giacchetta uccisa. — **AVVISO.** — **SUPPLEMENTO:** il 25.° foglio del Commento del dottor di Wurth sul nuovo Regolamento di procedura penale.

N. 83, 18 maggio.

LEGISLAZIONE. Il giuri inglese. — Art. III del prof. Mittermaier. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte d'assise in Trento: *Processo Nicoletti.* Accusa di uccisione e di delazione d'arma vietato. — TRIBUNALI STRANIERI. Corte d'assise della Charente-inférieure: *Processo del curato Gathland e della sig. de Sablon.* Adulterio. Accusa d'avvelenamento. — **VARIETA'.** Parigi: Il fratello che ruba al fratello. **NOMINE GIUDIZIARIE.**

N. 84, 22 maggio.

LEGISLAZIONE. Del fallimento secondo le leggi criminali vigenti. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte d'assise in Trento: *Processo*

Nicoletti. Accusa di uccisione e di delazione d'arma vietato. — *Processo Valgaj.* Accusa di infanticidio ed omicidio. — **VARIETA'.** La musca uccisa dei Frati Minoriti. — *Processo Bocarmi.* — **AVVISO.**

N. 85, 25 maggio.

CRITICA. Commentario sul Regolamento di procedura austriaca, del dott. Antonio Maria Petris. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. — Corte d'assise in Trento: *Processo Valgaj.* Accusa di infanticidio ed omicidio.

N. 86, 29 maggio.

LEGISLAZIONE. Come debba trattarsi il testimone e la parte civile che durante il pubblico dibattimento in parte a giudizio distrettuale ed a tribunale correzionale, si permette offese contro un accusato, un testimone, od un perito. — Dell' R. assessore di Corte di giustizia, Antonio Schwarz. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte d'assise in Trento: *Processo Dufine.* Accusa di furto. TRIBUNALI STRANIERI. Corte d'assise della Charente-inférieure: *Processo del curato Gathland e della sig. de Sablon.* Adulterio. Accusa d'avvelenamento. — **VARIETA'.** Parigi: La vedova d'un Naundorff, preteso figlio di Luigi XVI, che muore lito ai Borboni prigionieri. — **ATTI UFFICIALI.** — **NOMINE GIUDIZIARIE.** — **AVVISO.**

SEZIONE SECONDA.

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE

N. 18, 6 maggio.

PARTE TEORICA. Sulla validità in diritto, ove vi abbia opposizione, della presa di possesso per parte dello Stato cogli atti amministrativi e senza sentenza di giudice, dei beni di un feudo, preteso devoluto per estinzione delle linee ad esso chiamate. — Un dubbio dell' R. Tribunale Civile di Venezia. — **PARTE PRATICA.** Casi pratici. — Una sentenza del giudizio distrettuale di Fiume. — Una decisione del Senato Lombardo-Veneto. — Solennità Giudiziarie. — La nomina di S. E. il presidente Salotti a consigliere dell'Impero. — **VARIETA'.** — Un cavallo perito sulla strada ferrata.

N. 19, 13 maggio.

PARTE TEORICA. Caratteri differenziali tra la comunione e il contratto di società; conseguenze, che procedono dalla rispettiva loro indole: applicazione alle società di commercio, e caratteri d'ognuna di queste; rapporti, sotto ai quali si distinguono dalle civili. — **PARTE PRATICA.** Casi pratici. — Se il diritto di prelazione sopra immobili, per essere validamente esercitato in confronto del terzo acquirente, debba essere iscritto nei pubblici libri. — Giurisprudenza commerciale. — Garanzia di debito commerciale. — Leggi giudiziarie.

N. 20, 20 maggio.

PARTE TEORICA. Ancora sulla procedura sommaria. — Caratteri differenziali tra la comunione e il contratto di società; conseguenze, che procedono dalla rispettiva loro indole: applicazione alle società di commercio, e caratteri d'ognuna di queste; rapporti sotto ai quali si distinguono dalle civili. — **PARTE PRATICA.** Casi pratici. — Se un debitore, che si trova in arresto in esecuzione a precetto cambiario, possa domandare la scarcerazione, documentando di aver fatta la cessione dei beni e di aver domandato i benefici legali, e se il Tribunale di cambio sia competente a decidere su tale incidente. — **BIBLIOGRAFIA.** — Leggi giudiziarie.

N. 21, 27 maggio.

PARTE TEORICA. Questo. — Una parola sulla prescrizione dei diritti cambiari, del dott. Ausser. — **PARTE PRATICA.** Casi pratici. — Se l'arrestato per debiti in seguito ad un precetto cambiario possa chiedere al Tribunale cambiario la scarcerazione, documentando di aver ottenuto dal Tribunale civile la concessione dei benefici legali in seguito alla cessione dei beni fatta nel frattempo. — Se la

regia Finanza, assumendo le vesti di un pio Stabilimento e l'amministrazione di un privato patrimonio, le cui rendite sono devolute ai privati, debba, come ogni gestore privato, prestarsi alla resa di conto. — Giudicati italiani. — La carta emessa dalla Repubblica romana non fu buona moneta per dimettere debiti contratti in moneta senese d'oro e d'argento escluso qualunque altro modo di pagamento. — Decisioni diverse. — **VARIETA'.**

Col giorno 20 dello spirato maggio, è stato aperto

IL GRANDE STABILIMENTO DI BAGNI E FANGHI

A. S. SAMUELE

IN CALLE GRASSI RINGHARDT IL CANAL GRANDE

I FANGHI MARINI veleggono estratti da un sito della laguna dove si riconosce essere i più efficaci, e i TERMALI giungono ogni mattina col mezzo della Strada ferrata.

L'ACQUA DI MARE viene attirata con tubi spongenti, quasi al centro della Falsa di Canalazzo, dove per la profondità e corrente è sempre fresca e pura.

Sovrapposti allo Stabilimento vi sono APPARTAMENTI D'APPIGNONE, signorilmente addobbati, riguardanti pure il Canal Grande.

Schlegel e C. fonditori in ghisa e bronzo, e costruttori di macchine in genere, motori idraulici ed a vapore, trasmissioni di movimento, materiali in ghisa, ferro, bronzo ed acciaio per l'impiego a servizio delle strade ferrate, filature meccaniche e torcitori da seta, per fabbricazione di carta, mulini per macinare grano, briliare il raso, fabbricare paste, oli, ec., seghe per legnami, torchi e pompe idrauliche, macchine per battere il riso, frumento, ec., meccaniche a pompa ed a ruota per innalzare l'acqua, ponti di ferro ed ogni sorta di ornamenti, stimando necessario avere un rappresentante per loro affari nelle principali piazze d'Italia, invitano i signori ingegneri ed agenti, che volessero accettare tale incarico, ad indirizzarsi alla suddetta Ditta per stabilire le condizioni e relativa provvigione.

Milano, dall'Elvetica 1.° giugno 1851.

LA DIREZIONE

Il sottoscritto previene che, col giorno 11 giugno corrente, avrà principio la solita dispensa delle

ACQUE GIORNALIERE DI RECOARO

e questa continuerà regolarmente a tutto il prossimo venturo settembre. Parimenti avvisi che sarà la di lui Farmacia provvista di ogni altra sorta d'ACQUE MINERALI naturali.

ANTONIO M. BEATOLINI

Farmacista al segno di S. Girolamo.

La qui sotto segnata Ditta di Londra ha spedito al suo Deposito in Venezia presso il sig. Giuseppe Tschurtschenthaler, in Calle Larga a S. Marco, Calle del Ponte dell'Angelo, N. 386 rosso, una nuova e fresca assortimento di

Olio di Macassar per nutrire e fertilizzare la chioma, i favoriti ed i mustacchi. Vale austr. L. 5 effettiva la bottiglia.

Essenza di Tyre per tingere i capelli, i favoriti e i mustacchi del grigio al naturale loro colore. Vale austr. L. 6 la bottiglia.

Melacomia all'uso suddetto. Vale austr. L. 7.50 ogni due boccette, colla relativa istruzione del modo semplice d'usarla.

Kadydor per l'abbellimento della pelle, che fa svanire in modo non nocivo le pustole, le macchie, le piaghe, il calor del sole, le lentiggini ed altri difetti della pelle; gio-

va agli uomini dopo essersi rasa la barba, mentre modera l'irritazione della pelle. Prezzo, austr. L. 7 la bottiglia. Odorato, ossia polvere per i denti, rinfresca la bocca, e protegge contro ogni malattia alla quale i denti e le gengive vanno soggetti, e agisce come un antiscorbuto, e dà freschezza. Vale austr. L. 4 la scatola.

Per evitare l'imitazione, le sottoscritte hanno segnato il nome a stampa sopra l'esterno d'ogni involucro, del proprio incaricato sig. Giuseppe Tschurtschenthaler, il quale solo vende i suddetti genuini loro oggetti per tutto il Regno Lombardo-Veneto; e per maggiore comodità degli acquirenti, egli lascia un Deposito, per la vendita al minuto, al Negozio gusni del sig. Carlo Tessarotto, in Merceria dell'Orologio, N. 261 rosso.

A. ROWLAND ET SON
N. 30, HATTON GARDEN, LONDON.

AVVERTIMENTO SECONDO

(V. il N. 113, 17 maggio scorso di questa Gazzetta.)

Se vuoi sapere, osserva:
Se vuoi scoprire, sperimenta.
BACORE.

Come è noto, la necessità di conservare ossia copiare ed affare identica delle lettere, che si spediscono dai negozianti, ha suggerito il pensiero d'ottenere ciò meccanicamente, anziché servirsi dei copisti, con perdita di tempo, e pericolo d'errori ed inesattezze.

Il primo a dare una vera importanza ed utilità a quest'arte fu Giacomo Watt fino dal 1780. In seguito si perfezionò in tutto il mondo occidentale.

Tuttavia hanno ovunque ancora delle lagune dei commercianti: quella, cioè, che se la copia non si leva nel giorno stesso che furono scritte le lettere, il giorno dopo rimane imperfetta, e quasi da non potersi leggere. Ma, data quindi intorno un tale argomento, e parlando di razionali chimici criteri, mi venne il pensiero di volgere i miei tentativi ad una carta reattiva; e non tornavano vane le mie osservazioni sperimentali.

Con una carta dunque chimicamente preparata si ottiene bella la copia anche nel secondo giorno dopo scritto, e sufficientemente perfino nel terzo. Ma ora non intendo di mettere in commercio questa carta (cosa che si potrebbe fare in seguito), ma invece ho stabilito di mandar fuori un'acqua reattiva, colla quale il copista si servirà per bagnare la carta destinata ad ottenere la copia nel secondo e terzo giorno.

E se alcuni inchiostri da copia del commercio non sono perfetti, o se scrivasi anche cogli inchiostri comuni bagnando la carta colla mia acqua reattiva invece della comune distillata, o ella otturrà egualmente bella la copia.

Non basta. Colla detta acqua reattiva si potrà avvivare perfettamente le vecchie scritture ingiallite e non leggibili, bagnandole con un pannolino bianco: il che certo riuscirà di non lieve aggradimento agli archivisti.

Ciò che ora io rendo noto al pubblico non sono tratti d'alta importanza; non pertanto anche i piccoli paesi conducono in ogni cosa allo scopo vagheggiato.

Padova 5 giugno 1851.

LUIGI TOPPOLI

La Cancelleria del Consolato generale di Francia, è trasportata, in Campo Santa Marina, Palazzo Chiarabba, N. 6048 ed è aperta dalle ore 9 antimeridiane, alle 2 pomeridiane.

APPIGNONASI

Casa in due piani, con plaza di mezzogiorno, in Parrocchia di S. Zaccaria, sulla piccola Fondamenta dell'Osmaria, al N. 4982 rosso, con due portici, sei stanze, inelco, cucina, spazzucina, due camerini, terrazza, con pozzi, tre magazzini, ecc.

Allo stesso numero trovasi indicato il ricapito per le stesse vie informazioni.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENETA 7 giugno 1851. — Entrato è in porto un grosso trabaccolo austriaco da riconcetrato, ed il capitano Ballarini da Trapani con carico sale.

Non abbiamo varietà negli olii, si son veduti a d. 145 nelle sorti di Monopoli, mancano gli arrivi. Le averse di Puglia vennero vendute ai soliti prezzi per l'interno. Valore d'oro più sostenute, il napoleone d'oro L. 23.60, Banconote 77 1/2 con poche transazioni. Qualche domanda nei talleri imperiali da L. 6.05 a L. 6.06. Disaggio da 6 cat. 2 1/2 a 2 1/2.

DISPACIO TELEGRAFICO.

Corse delle Carte pubbliche in Vienna di venerdì 6 giugno 1851.

Obbligazioni dello Stato . . . al 5 . . . 96 3/4
dette dette . . . al 4 1/2 . . . 84
dette dette . . . al 4 . . . 75 1/2
dette dette del 1850 retribuibili . . . al 3 . . .
dette dette . . . al 2 1/2 . . .
dette dette . . . al 1 . . .
dette estratte, obbl. della Camera sul
dal deb. forz. nella Camera, or. al 5 . . . 93
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f. . .
dette dette 1839 . . . 250
Azioni della Banca . . . 1227 1/2
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000 1304 1/2
dette della Strada ferr. di Vienna a Gloggnitz . . . 500
dette della da Odenb.-Wr. Neustadt . . . 200
dette della da Bodw.-Linz-Gambrun . . . 250
dette della da navigaz. a vap. sul Danubio . . . 500
dette del Lloyd austr. di Trieste . . . 500

Corse dei cambi.

Amsterdam, p. 100 talleri Banco . . . 188 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti . . . 177 . . . a 2 mesi

Angusta, per 100 fior. correnti Fior. 128 . . .
Francforta sul M., p. 120 Lval. p. 120
Un. della G. mer. sul p. d. 124 1/2 . . . 127 1/2 a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. . . 149 1/2 a 2 mesi D.
Livorno, p. 300 lire toscane . . . 125 1/2 a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina . . . 12.32 1/2 a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr. . . 128 . . . a 2 mesi
Maringa, per 300 franchi . . . 150 3/4 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi . . . 150 3/4 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino . . . Parà 216 . . . 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . . . 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali . . . 0/8.

CAMB. — Venezia 6 giugno 1851.

Effettivo	Corso legale	Effettivo	Corso legale
Amburgo . . . 218 1/4		Londra . . . 29.10	
Amsterdam . . . 247 1/2		Malta . . . 238 1/2	
Atene . . . 618 1/2		Maringa . . . 116 7/8	
Bologna . . . 619 1/2		Messina . . . 15.20	
Cerf . . . 601		Milano . . . 99 1/4	
Costantinopoli . . . 295 3/4		Napoli . . . 509	
Firenze . . . 97 3/4		Palermo . . . 15.18	
Genova . . . 116 3/4		Parigi . . . 117	
Lione . . . 117		Roma . . . 619 1/2	
Livorno . . . 97 1/2		Trieste . . .	
		Vienna . . .	
		Zante . . . 509	

Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.° corr. . .
Obbligazioni metalliche a 5 p. % . . . 72 1/2

MONETE. — Venezia 6 giugno 1851.

Oro	Doppio d'America L.	96.60
Sovrano . . . L. 41.23	Lungi nuovi . . .	27.35
Onari imperia . . . 13.95	Zecchini veneti . . .	14.40
in sorte . . . 13.85		
Da 20 franchi . . . 23.58	Talleri imp. di M.	
Pezze di Spagna . . .	Teresa . . . L.	6.02
Doppio . . . 97.60	di Franc. I . . .	6.01
di Genova . . . 93.55	Crociati . . .	6.06
di Roma . . . 20.10	Pezzi da 5 fr. . .	5.84 1/2
di Savoia . . . 32.80	Francesconi . . .	6.40
di Parma . . . 24.75	Pezzi di Spagna . . .	6.48

Trieste 5 giugno.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 28 3/4 a . . .

Mercato di Rovigo del 3 giugno 1851.

Frumenti fini . . . da L.	12.25 a L.	12.75
Frumenti mercantili . . .	10.50 a	11.50
Frumentoni pronti . . .	8.50 a	10.00
Frumentoni a spetto . . .	— a	—
Avene pronti . . .	6.50 a	6.75
Avene a spetto . . .	5.25 a	5.75
Segale . . .	— a	—
Ravizzone . . .	16.00 a	17.50
Linosi . . .	— a	—

Mercato di Este del 31 maggio 1851.

Frumenti fini . . . da L.	45.86 a L.	47.14
Frumenti mercantili . . .	42.57 a	43.14
Frumentoni pronti . . .	35.86 a	39.86
Frumentoni a spetto . . .	— a	—
Avene pronti . . .	23.72 a	24.00
Avene a spetto . . .	— a	—
Segale . . .	31.57 a	31.86
Ravizzone . . .	57.14 a	59.28
Linosi . . .	— a	—

Mercato di Montagnana del 5 giugno.

Frumento al maggio . . . A. L.	48.57 a	48.00 e 47.00
Frumento con un colaso . . .	— a	—
per sacco . . .	38.00 a	37.00 e 36.00
Avana al maggio . . .	42.00 a	— e —
Casape greggio al cento . . .	43.00 a	42.00 e —

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 6 giugno 1851.

Arrivati. Da Trieste: I signori: De Rin dott. N. 40, avvocato di Capo d'Istria — di Porcia principe Alfonso, I. R. ciambellano — de Aurin Boyzenburg conte, ministro di Stato prussiano — Furris Giovanni, commerciante di Bari — Chierinsky conte Carlo, I. R. segretario aulico — Da Dresden: de Eckardstein baronessa nata contessa di Finckenstein — Da Milano: Gibano Francesco e Lloyd Tommaso, gentili inglesi — Melzet Luigi, cittadino americ. — Da Firenze: Hay de Nettemier: co. Carlo, propr. di Roma — Cotini Pietro Franc., propr. di Parigi — Da Mantova: Cremonesi nob. Giuseppe, avv. di Mantova — Nemoi Isid., possid. di Novellara.

SPETTACOLI

Sabato 7 giugno.

TEATRO ITALICO IN S. BENEDETTO. Il dramma in quattro atti *I Masnadieri*, col nuovo libretto Filippo Colva, poesia di Andrea Maffei, musica del maestro Giuseppe Verdi. Alle ore 9.

SALE DEL RODETO IN S. MOISÈ. Il celebre flautista Cesare Ciardi darà martedì venturo un gran concerto, e vi presenteranno anche parte alcuni distinti artisti di canto tra quelli che attualmente si trovano tra noi.

Prof. MEDINI, Compilatore.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Piccola, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sovrano risolu-
zioni. Arrivo del Feld-maresciallo a Mestre. Istru-
zione discusso dei Comuni in Inghilterra. Notizie
dell'impero: Disposizioni del ministro della pubblica
istruzione. Udiendo del con. Rudetzky presso S. M.
il bar. di Bruck. Riforma del ministro di giustizia.
Prospetto finanziario. Accademia delle scienze. Cose
federali. Questioni portoghesi. Feste a S. M. in Pra-
ga. Disarmamento della guardia nazionale di Agram.
S. Pontificio. Esercizio della giurisdizione conten-
tiosa. Nuovi gonfalonieri. R. Sardo. Solennità
religiosa. Protesta di Nizza. Mentone e Roccarubra.
Parlamento. Squadra di eserciti. R. delle D. Si-
cilia. Processo. Commercio di Catania. Imp. Ot-
tomano. I rifugiati. Inghilterra. Anniversario della
nascita della Regina. Sir R. Peel. Parlamento. E.
spagnolo. Portogallo. Movimento controrivoluzio-
nario. Belgio. Legge sulle ipoteche. Francia.
Ritorno del Presidente a Parigi. Movimento revolu-
zionario. Discorso del Presidente. Assemblea legisla-
tiva. Nostro carteggio: discorso del Presidente. Notizie del-
l'Algeria. Svizzera. Università federale. Germa-
nia. Inaugurazione del monumento di Federico il
Grande. Processo d'Heilbronn. Risurrezione della
Dieta federale. Danimarca. Questioni della suc-
cessione. Olanda. Vertenza tra la Francia e le
Isole Sandwich. Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi
privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 7 giugno.

S. M., giusta proposta del Ministro di giustizia,
con Sovrana Risoluzione 21 maggio p. p., si è grazio-
samente degnata di concedere, in via di grazia, la sen-
tenza di morte, pronunciata dalla Corte delle assise d'Inghil-
terra, contro Caterina Klauke, rea convenuta di delitto
d'omicidio, ed incarica il Supremo di giustizia e Corte
di cassazione di commutare la medesima in quattro anni
di carcere duro.

S. M. I. R., con Sovrano Autografo 4 giugno a. c.,
si è graziosamente degnata di accordare al generale d'ar-
tiglieria, barone di Welde, il richiesto trasferimento nello
stato di quiescenza, facendogli nello stesso tempo conoscere
la Sovrana soddisfazione per i lunghi ed alacri servizi dal
medesimo prestati, segnatamente, per la proficua attività e
precauzione, colla quale sostenne in tempi così difficili
le finanze di Governatore della città capitale e residenza;
e di nominare a Governatore militare di Vienna il tenente-
maresciallo di Kempen, mantenendolo nel posto d'ispettore
generale della gendarmeria da lui fin ora tenuto.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 10 giugno

Ieri mattina per tempo il nostro Governatore
militare, generale di cavalleria, cav. di Gorzkowski, e
l'U. R. Luogotenente, sig. cav. di Toggenburg, par-
tirono alla volta di Mestre, aspettando alla Stazione
della strada ferrata l'arrivo di S. E. il Governatore
generale militare e civile del Regno Lombardo-Veneto,
Feldmaresciallo conte Radetzky. Era anche ivi
per ossequiarlo S. E. il Podestà di Venezia, signor
conte Correr.

Di ritorno da Vienna giungeva infatti verso le
11 antimeridiane l'Eccellenza del maresciallo a cui
furono intorno i prefatti altissimi personaggi, che ne
ammirarono lieti la eccellente salute e la giocondità
dell'umore.

Intrattenutosi alquanto con esso loro, salì poi
la carrozza d'un traino separato, avviandosi alla
città di sua residenza.

Interessante ed istruttiva sotto molti aspetti
fu la discussione, che succedette nella seconda Can-
amera inglese circa lord Torrington, ex governatore
di Ceylan. Non solo la crudeltà di costui; né vi
ha alcuno che osasse seriamente di giustificare.
Tuttavia i partiti colsero anche questa occasione
per mettersi a fronte: i radicali ed i wigh entra-
rono in lizza pel lord; il Ministero tentò di tenerlo
a galla, perché altra volta gli aveva conferita una
dignità, che poi era stato costretto a ritogliere, quando
fu dimostrata evidente la sua inettitudine e provata
la sua violenza; i tory lo accusarono d'immoralità al tri-
bunale del Parlamento ed alla pubblica opinione rap-
presentata da questo corpo.

I tory soggiacquero ad onta della buona e
giusta causa, che in questo caso difendevano. Un go-
vernatore, il quale, giusta l'accusa portata contro di
lui al cospetto di tutto il mondo, ordina la costru-
zione d'una strada artificiale, il cui progetto do-
manda una spesa che oltrepassa il valore di tutta
la proprietà territoriale dell'isola; il quale riduce
gli abitanti alla disperazione, reprime e punisce in
tutto il circondario una ribellione, sviluppatasi in
una sola estrema parte di esso, fa fucilare persone
che ad ogni punto non preterono parte, e dopo tutto

questo, ad onta di tutto questo, nulla ottiene, ed è
costretto ad abbandonare la progettata costruzione
e la corrispondente esazione d'imposte: un tale
amministratore della forza pubblica sembra condan-
narsi a debba del pari sotto l'aspetto della giustizia,
della politica prudenza e del risultato. Crediamo che
in qualsiasi paese, nel quale non sogliasi di tutto
decidere per politica di partito e polemica di fa-
zioni, egli sarebbe difficilmente sottratto ad una
condanna, per quanto pure assicuri l'attorney ge-
neral che l'esame dei voluminosi atti non aveva po-
tuto persuaderlo né dell'innocenza, né della colpa
di Torrington.

Ben a buon dritto accennò D'Israeli all'evidente
incorrenza del Governo, il quale aveva richiamato
il lord, ed ora lo difendeva, pronunciando così nel
tempo stesso, sullo stesso argomento, una condanna
ed un'assoluzione; sicché rimaneva dubbioso se lord
Torrington fosse invece un finanziere più grande del-
l'attuale cancelliere dello scacchiere.

Quando si rammenti con quale veemenza i ra-
dicali abbiano sempre preso a combattere qualunque
misura che, sul Continente, avesse per scopo di ri-
condurre l'ordine acconvolto, e quanto prodighi fos-
sero mai sempre degli epiteti: sanguinario, tirannico,
violento, allora l'attuale loro contegno apparisce
invero inesplicabile e strano. Si condannava adunque
l'indispensabile severità, che un qualunque Governo
straniero è costretto a mettere in opera per ricon-
durre all'ordine le masse agitate, e si approva il
sistema d'inesorabile durezza, la ove si tratta d'in-
teressi britannici, sien grandi o meschini. Non sap-
piamo per quale miracolo uomini del colore politico
di Roebuck, ardenti partigiani di principi umanitari
e democratici, si dichiarino ad un tratto pel prin-
cipio del dispotismo illuminato, nell'amministrazione
dei possedimenti delle Indie. Questo però sappiamo
che in tal guisa hanno manifestata una grave incor-
renza; dobbiamo temere che di pudore e di me-
moriam coltoso partito difetti al pari che di coe-
renza; e poco quindi n'è dato sperare sul miglio-
ramento del suo futuro contegno. Ma obbligo nostro
era di far nota della cosa.

(Corr. austr. lit.)

La Gazzetta Ufficiale di Milano pubblica la se-
guente rettificazione concernente la distribuzione de' premi
d'industria, di cui si parla nel nostro N. 128: « Nella
Gazzetta del 1.° giugno, in vece di Pietro Catterio di
Milano: per organo di grande effetto e di semplice costru-
zione, leggesi: Pietro Catterio di Milano, per organo ec. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 4 giugno

Il Ministero dell'istruzione ha chiamato presso l'Uni-
versità di Leopoli il dott. Jily, professore di chiara fama
presso il Liceo di Rastatt.

L'eruzione di Scuole industriali è ormai decisa a defi-
nitivamente, e verrà mandata ad effetto probabilmente
nella prossima primavera.

Sono già terminate le trattazioni, tenutesi presso
lo Luogotenente degli Stati della Corona, relative alla
partecipazione in tutto l'impero delle diverse misure e pra-
tiche, e gli analoghi progetti formeranno, a quanto si dice,
il tema delle conferenze, che in breve dovranno aver luogo
al Ministero su questo argomento.

La redazione del Libro di famiglia illustrato, che
si pubblica in lingua tedesca a Trieste, ha fissato, oltre il
consueto onorario di fior. 40 per foglio, altresì due premi,
l'uno di 30 e l'altro di 20 zecchini, per gli autori di
due novelle, le quali saranno giudicate le migliori. L'epo-
ca per la presentazione dei manoscritti è stata fissata sino
alla fine di settembre anno corrente.

Da Königgrätz viene riferito di una disgrazia, to-
cata al generale di cavalleria Török, cagionata da una
caduta da cavallo durante l'esercizio. Esso riportò una
ferita nel capo, che, quantunque non riconosciuta mortale,
la cui cura operata che si possa guarire.

La linea telegrafica sino a Temesvar è quasi finita,
e coll'attivazione della medesima giungeranno in Vienna le
notizie dalle più lontane parti dell'Ungheria nello spazio di
pochi ore.

Si scrive da Linz, in data 2 giugno, essere arrivato
in quella città il giorno 1.° giugno, alle ore 9 della sera,
S. A. I. l'Arciduca Maximiliano.

Si annuncia che entro il corrente anno sarà posta
fuori di circolazione la moneta spicciola, valuta di Vienna.

(Corr. Ital.)

Altra del 5.

Il viaggio di ritorno alla volta dell'Italia del Feld-
maresciallo conte Radetzky è fissato a domani mattina.
Quest'oggi esso ebbe un'udienza di congedo presso S. M.
l'Imperatore; e più tardi ricevette una visita collo stesso
scopo da tutti i generali qui presenti. Anche lo stesso pre-
sidente del Consiglio, il principe Schwarzenberg, volle pre-
ndere congedo dal cospetto imperiale. (Corr. Ital.)

S. E. il barone di Bruck continua a ricevere distin-
tissime e numerose visite. Ieri una deputazione co-

sone, arrivata qui per oggetti del dipartimento del commer-
cio, volle pure esserle presentata.

Il nuovo ministro di commercio, sig. di Baumgartner,
la cui nomina seguiva alcune ore prima della partenza di
S. M. l'Imperatore per Olmitz, ebbe ieri la sua audienza
d'ingresso presso la prefata Maestà Sua.

Le proposte di riforma, fatte dal ministro di giusti-
zia, sig. di Kraus, e delle quali non ha guari parlarono
tanto quasi tutti i giornali della Monarchia, sono prossime
a vedersi tradotte in atto. Informati da buona fonte, cre-
diamo di poter affermare che queste riforme non si rifo-
riscano punto all'attuale organizzazione giudiziale, tranne
una semplificazione nel corso degli affari e un risparmio
nelle spese, che vanno congiunte alla medesima. Perciò i
timori, che s'erano destati nei più creduli dietro le voci
sparse, forse a bella posta, sulla possibilità d'un ritorno al-
l'antico sistema giudiziale e sull'abolizione del sistema o-
rale nuovamente istrodotto, si sono dimostrate, come ave-
vamo già allora presagito, affatto erronee ed infondate.

Secondo il prospetto finanziario pel 1.° trimestre 1851,
pubblicato ieri dalla Gazzetta di Vienna, gli introiti dello
Stato ammontano a fior. 52,951,402. Le imposte dirette im-
portarono fior. 16,060,599; le indirette, fior. 25,403,480.
Gli introiti di proprietà dello Stato, fior. 2,299,329; i so-
prappi del fondo d'amortizzazione, fior. 2,410,513; le
diverse accessioni ordinarie, fior. 1,307,142, e le straor-
dinarie, 2,462,449. Le uscite dello Stato ammontarono a
fior. 77,563,451. Di questi furono impiegati pel debito
dello Stato fior. 45,224,547; pel personale di Corte,
fior. 1,303,927; pel Consiglio dei ministri, fior. 29,521;
pel Ministero degli affari esteri, fior. 444,167; pel Mi-
nistere dell'interno, fior. 5,915,176; pel Ministero della
guerra, fior. 36,907,050; pel Ministero delle finanze,
fior. 4,808,435; pel Ministero di giustizia, fior. 3,714,410;
pel Ministero di pubblica istruzione, fior. 1,018,027; pel
Ministere del commercio, fior. 7,558,456; p. l. Ministero
dell'agricoltura, fior. 66,409; per le Autorità di control-
lo, fior. 582,326. Risulta adunque il totale disavanzo di
fior. 24,612,049; disavanzo che è stato coperto in parte
dal prestito lombardo-veneto e in parte dall'emissione di
Buoni del Tesoro, così che fu impiegato un resto di fior.
2,208,129 ad anticipazioni.

Sono terminate le elezioni dell'I. R. Accademia del-
le scienze di Vienna, e saranno presentate alla sanzione
di S. M. A suo presidente fu nominato il sig. ministro
del commercio di Baumgartner, ed a vicepresidente il pro-
fessore Karajan. A segretario generale il professor Schrot-
ter, e a segretario il dott. Ferdinando Wolf. A membri
effettivi furono eletti: il dott. Meiller, archivista nell'I. R.
Archivio di Stato e di Corte; Bark, custode dell'I. R. Bi-
blioteca di Corte; Grauert, professore di storia; e Giovan-
ni Gab. Seidl. A membri corrispondenti Costantino Höfer,
regio archivista bavarese in Bamberga; dott. Lanz, pro-
fessore in Gießen; Fischer, in Klosterneuburg; Beidl, in
Olmütz.

S. M. l'Imperatore Nicolò ha invitato il feld-mare-
sciallo principe Windischgratz e il generale d'artiglieria
barone Hess ad assistere alle manovre, che avranno luogo
sui campi di Varsavia e di Lovicz, e dove sono già ac-
campate considerevoli masse di truppe. Per desiderio di
S. M., il colonnello barone Gablenz accompagnerà il ge-
nerale Hess.

Il regio corriere di Gabinetto inglese, sig. Webster,
è qui arrivato da Londra con dispacci per l'ambasciata
inglese presso questa Corte, e viene spedito immediata-
mente di ritorno per la via di Berlino.

A Granvaradio venne imprigionato e consegnato all'e-
sime della Corte militare un cittadino degli Stati Uniti
d'America, nativo di Nuova York, per avere propagato
scritti ed altri programmi rivoluzionari. (Corr. Ital.)

Altra del 6.

Il Feld-maresciallo Radetzky è partito stamane alla
volta di Verona. Lo attendevano alla stazione tutti i gene-
rali, che sono attualmente nella capitale. S. M. l'Impera-
tore vi mandava i suoi propri aiutanti. Esso pernottò
quest'oggi a Graz.

Ci viene assicurato che S. M. l'Imperatore abbia fatto
al Feld-maresciallo Radetzky, il quale venne giornalmente
ammesso alla tavola imperiale, la promessa di recarsi nel
prossimo autunno a Verona, onde assistere alle evoluzioni
militari, che colà avranno luogo, e colle quali andrà quest'
anno congiunta l'eruzione d'un campo d'esercizio colle nuo-
ve tende. (Corr. Ital.)

Siamo in grado di pot. di nuovo assicurare che tutte
le voci sparse sulla possibilità di un ritiro del sig. ministro
dell'interno, dott. Alessandro Bach, sono del tutto false; e
che nel Consiglio dei ministri regna la più perfetta intelli-
genza su tutte le pendenti questioni.

Lettere di Francoforte, del 1.° corrente, annunziano
che la Commissione, eletta dalla Dieta federale, per pro-
porre il piano dell'organizzazione dell'armata federale, pro-
getta oggi esser lavorata, e non si separerà se non dopo
averli terminati. Un'altra notizia, non meno importante, è
quella che il marchese di Talleyrand e lord Cowley rice-
vettero le loro credenziali come ministri plenipotenziari di
Francia ed Inghilterra presso la Dieta germanica, ed anzi
dovevano entro la settimana presentarsi al conte di Thun.
Del resto, sembra oggier più certo che la presidenza piena
ed intera della Dieta, questione che ha per tanto tempo

divisa la Prussia e l'Austria, sia risolta di fatto in favore
dell'ultima.

Ultimamente l'Indipendenza Belge annunziava che
il Gabinetto francese aveva ordinato ai suoi agenti diploma-
tici di appoggiare di nuovo la protesta, che il sig. Brénier, ultimo
ministro degli affari esteri a Parigi, aveva diretto al Gi-
binetto di Vienna e agli altri Governi della Germania con-
tro l'incorporazione dell'Austria con tutte le sue Provin-
cie. Questa nuova è inesatta. Il Gabinetto francese non ha,
è vero, ancor ritirata la sua protesta; ma, invece di pen-
sare a sostenerla con nuovi passi o dichiarazioni, egli fe-
ce assicurare il principe di Schwarzenberg che attendereb-
be tranquillamente la determinazione, che fosse a pren-
dere a questo riguardo la Dieta di Francoforte. Sembra
pure che il Gabinetto inglese si sia dichiarato in egual
senso; il che è confermato dal linguaggio del Times e del
Journal des Débats, divenuti da qualche tempo, come si
avrà già osservato, assai più dolci su codesta questione. E
dunque a Francoforte questo affare sarà risolto, e si può
anche arrischiare di prevedere che sarà in favore dell'Au-
stria.

Alle cure del sigg. Giorgio Fraunfeld e dott. Schir-
ner è riuscito di chiamare in vita a Vienna una Società
colto il nome: Società zoologico-botanica, che si è
addossata la missione di cooperare con ogni sua forza al
promuovimento ed alla propagazione della zoologia e botani-
ca, in tutta la sua estensione, nell'interno dell'impero Mo-
narchia austriaca. Per dare a questa Società una forma
determinata, si ridunarono nello scorso mese da circa 50
naturalisti di Vienna e luoghi vicini nella sala di ses-
sione dell'Orto botanico; essi progettavano i primi Statu-
ti, ed elessero a maggioranza di voti i presidenti, come
pure il segretario della medesima. A presidenti vennero
eletti il professor dott. Fenzl, direttore dell'Orto botani-
co e il dott. Hehl, custode dell'I. R. Gabinetto naturale;
a segretario il sig. Fraunfeld. (Corr. Ital.)

Altra del 7.

Veniamo a sapere da fonte sicura che l'Inghilterra
ha fatto la proposta alle grandi Potenze d'Europa d'in-
tervenire come mediatrici nella questione portoghese. Se-
condo le vedute del Governo inglese, le attuali circostanze
del Portogallo sono di specie rivoluzionaria, ma insosteni-
bili non meno di quelle che le precedettero. Perciò mo-
strarsi come inevitabile un'intervenzione, onde proteggere
vecchi diritti, come pure riconporre le cose ad un sodi-
facente stato di legalità.

Leggiamo nel C. B. e B.: « Si vuole che il Re di
Prussia abbia diretto a S. M. l'Imperatore d'Austria una
scritta, in cui adduce a motivo della sua non comparso in
Olmitz, l'imminente festa d'inaugurazione del monumento
di Federico il Grande; assicurandolo però del suo fermo
volere di vivere coll'Impero austriaco in quella stessa am-
icizia come per lo passato, e di affrontare d'intelligenza gli
avvenimenti futuri. Si aggiunge altresì che l'Imperatore di
Russia abbia verbalmente ripetute queste assicurazioni per
parte de' suoi augusti cognati. »

Si dice di nuovo che S. M. l'Imperatore farà nel
corrente estate una gita in Galizia. (Corr. Ital.)

BOEMIA

Una lettera, che riceviamo in questo momento da
Praga, in data 2 giugno, ci comunica i seguenti ragguagli
sulle feste, che ebbero luogo in quella città in occasione
della presenza di S. M. l'Imperatore: « Ieri, dopo pranzo,
la folla si recò nel romantico sito dei Baumgarten, giac-
ché la notizia che l'Imperatore sarebbe colà venuto si
era sparsa per la città, rapida qual lampo. Verso le ore
5, la M. S., infatti, vi comparì a cavallo, vestita dell'uni-
forme di colonnello austriaco, accompagnata dal Principe
Alberto di Sassonia e dal Feld-maresciallo conte Grünne;
e vi fu accolta da clamorosi viva, mentre la musica del
reggimento Wohlgenuth sonava l'inno nazionale. Dopo
aver attraversato per ben due volte il passaggio, S. M.
col suo seguito si recava al castello imperiale sul Hrad-
schin. Un po' più tardi, comparirono S. A. I. l'Arciduca
Alberto, il Granduca d'Assia, il ministro presidente prin-
cipe Schwarzenberg, il tenente maresciallo principe Luch-
tenslein, il tenente maresciallo Clem-Galles e molti altri
generali. Alla sera la città fu splendidamente illuminata.
Questa mattina ebbe luogo, sulla piazza degli invalidi, una
gran parata militare, alla presenza di S. M. e del Gran-
duca d'Assia; il qual ultimo in questa occasione fu nomi-
nato proprietario del reggimento Wohlgenuth, che d'ora
innanzi porterà il nome di reggimento Assia-Darmstadt. Dopo
la parata, le truppe sfilarono due volte dinanzi a S. M.,
con alla testa il suddetto reggimento, comandato dal suo
nuovo proprietario. Tutti i Principi stranieri erano vestiti
dell'uniforme austriaca. Dopo la parata, S. M. accompa-
gnò il Granduca al suo albergo, e alla ore undici e
mezzo partì con un treno separato alla volta di Vienna. »
(Corr. Ital.)

Molti giornali stranieri hanno espressa la notizia che
lo stato sanitario nella Boemia, e specialmente nei luoghi
de' bagni, non è il migliore; che anzi ivi domina il chole-
ra. Casi di cholera se avvennero, è vero, alcuni in Boemia,
ma solamente nella parte orientale; e la Prdsche Noviny
assicura che nell'occidentale, e specialmente nel raggio del
luoghi de' bagni, non s'è avvenuto un solo, e lo stato sa-
nitario potersi dire in complesso favorevolissimo.
(Corr. austr. lit.)

Il generale Castelnau, che si trovava a Digione, doveva recarsi dopo a Parigi per passarvi un quindici giorni. Dopo aver udito il discorso del Presidente, egli ha ripetutamente dichiarato che ritornava subito a Digione, per trovarsi al suo posto in qualunque evento d'agitazione, che probabilmente ne sarebbe derivata. (J. des Deb.)

Il National annuncia che la guardia nazionale di Brives (Corrèze) è stata disciolta. Non se ne conosce il motivo.

L'Opinion publique afferma che il numero delle firme, raccolte finora per la revisione della Costituzione, non oltrepassa le 250 mila.

La partenza del generale Randon per Algeri pare decisa. Il Governo è in apprensione sull'esito della guerra in Cabalia, di cui il generale Randon va a prendere per sé il comando in capo. Il generale Anspach avrebbe preso il portafoglio della guerra. (C. de Saa.)

Il Siècle, la Presse e il Popolo stampano un lavoro del sig. de Courmoulin, non ancora da lui pubblicato, e che ha per titolo: *La revisione*. Il sig. Courmoulin finisce con una invocazione al Presidente della Repubblica, per pregare a dichiarare fin d'ora che, non solo non chiederà una prova di potere, ma che la rifiuterà, se la Costituzione rimanda gliela accordasse.

Si dà per certa una lettera della Duchessa d'Orléans, direttamente inviata al Conte di Chambord, nella quale si dice che « se la funzione dell'essere fatta tra due rami di Casa Borbone, non può esser fatta che esclusivamente tra la madre del Conte di Parigi e il Conte di Chambord ». Se se inferisce che la Duchessa d'Orléans sia poco contenta dell'abilità degli orleanisti, e che abbia concepito apprensioni circa i paesi, che potessero venir fatti dai suoi eredi, con qualche pregiudizio degli interessi di suo figlio.

Sull'emigrazione polacca scrive da Parigi al Cour: « Altri 40 fuggiti polacchi si sono imbarcati all'Havre per l'America. Sono quelli che vennero licenziati dalla Svizzera, ed al console svizzero all'Havre gli ha avvertiti per New-York e a spese del suo Governo. Il Governo francese non volle assumersene non si dispendio per loro viaggio fino a quel porto, ed adesso si trovano circa 200 emigrati di varie nazioni. Per ordine dell'Autorità la cui non ha guari arrestato il nostro compatriotta Zwierkowski, il quale, secondo il Governo francese, viveva in Oriente sotto il nome di Lenoir. Forito nel Caucaso, si era recato ai bagni di Montpellier, e quindi a Parigi per rimettersi in salute. Il suo arresto seguì di notte e la prigione peggiorò lo stato delle sue forze. Per l'autunno si attendono qui molte famiglie russe. » (Corr. austr. lit.)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA Seduta del 2 giugno.

Un grandissimo numero di deputati hanno presentato, dopo la lettura del processo verbale, proposizioni, che chiedono la revisione della Costituzione. Fu discussa la proposta S. de Beuve sulla vendita pubblica dei frutti con radice. Tutte l'interesse della sessione si aggirò sull'incidente, sollevato dal generale Fabvier a proposito della proposta Laroche-Jacquelin relativa alla legge del 31 maggio. (J. des Deb.) Fu da lui o da altri membri dell'Assemblea la 40.ª Commissione d'inchiesta a depositare il rapporto su questa proposta. Il presidente della Commissione, sig. Chegaray, diede le opportune spiegazioni. L'incidente, come dissemo, non ebbe altra conseguenza.

Seduta del 3 giugno.

La sessione odierna dell'Assemblea è importante per una dichiarazione, fatta dal generale Changarnier, nella discussione del progetto di legge relativo alla guardia repubblicana, che fu decorata in giugno 1848. Il generale Changarnier, rispondendo al sig. Charras, che esprime il timore che l'Assemblea potesse essere aggredita, disse: « Una questione grave insorse fra voi: alcuni sembravano credere che l'esercito sarebbe disposto a stendere la sua mano sulle leggi del paese. Ma innanzi tratto, cerco quale aver potrebbe il pretesto dell'entusiasmo. (Risa d'approvazione a sinistra.) Non bisogna credere che l'esercito sia disposto a dare ad a togliere il trono del Cesare, il picciotto dei pretoriani gozzoviglianti: l'esercito sa che non debbe obbedire alla legge, e se fosse d'uopo, troverebbe dinanzi a sé, per ricordarglielo, capi, che sono e avvezzati a seguire e rispettare. Colpevoli tentativi non sedurremo né un battaglione né una compagnia. L'Assemblea può dunque deliberare in pace. » (Applausi da tutte le parti.)

Seguirono appresso le interpellanze del sig. Picotery sul discorso del Presidente della Repubblica al banchetto di Digione, e sulla premessa commissione d'alcuni paesi del medesimo nel testo inserito nel *Moniteur*. Il sig. L. Faucher rispose che quale il discorso fu stampato, tale si fu profferito. Daremo domani più diffusi ragguagli intorno a questa sessione.

La contesa, insorta fra i rappresentanti sigg. Banne e generale Grammont, la quale doveva finire con un duello, è ancora vivamente agitata. Il *Journal des Débats* pubblica oggi la seguente Nota:

« I sottoscritti, essendo stati surrogati ai primi testimoni, scelti dal generale Grammont e dal sig. Banne, dopo un attento esame delle circostanze dell'affare che li riunisce e del *Moniteur officiel* del 29 maggio, dichiarano unanimemente che, avendo il sig. Banne ritirato spontaneamente l'esplosione, che aveva giustamente fatto il generale Grammont, e persistendo a ciò dopo le spiegazioni date immediatamente alla ringhiera dal generale, spiegazioni che han reso alle parole, di cui si era servito, la vera significazione, che esse avevano nella sua mente, poiché esse non si applicavano che alla parte della popolazione della Guillestre colpita di riprovaazione dalle leggi della morale pubblica; non vi è motivo di dar seguito all'affare, per cui si sono riuniti. »

« Parigi, 31 maggio.
« Pel generale Grammont, LAROCHE-JACQUELIN,
« generale LE FLO.
« Pel sig. Banne, luogotenente colonnello CHARRAS,
« G. P. »

(Nostro corteggio privato.)

Parigi 2 giugno.

Sembra certo che il generale Anspach, ambasciatore di Francia a Londra, non rimarrà se non pochi giorni a Parigi. Si si richiederà fra brevissimo al suo posto, e sarà

accompagnato dal sig. Serrurier, primo segretario d'ambasciata.

Il discorso, che il Presidente della Repubblica proferì al banchetto di Digione, è tale da produrre una viva impressione nel pubblico. Egli è un nuovo assalto contro l'Assemblea. Era stato detto che si doveva parlare della revisione della Costituzione e dell'abrogazione della legge del 31 maggio; e non vi fece alcuna allusione, ma parlò molto delle costruzioni pubbliche e delle strade ferrate, e della necessità di terminare al più presto, al fine di non rimanere più indietro dalle altre nazioni. Non temette di lagnarsi della irresolutezza dell'Assemblea riguardo a tali questioni di materiale interesse, e ad altre ancora. La lettura di questo discorso diede una certa agitazione fra i commensali; si è anzi asserito che le parole del Presidente avessero dato motivo a lagnanze da parte del sig. L. Faucher, e che il ministro dell'interno, dopo avere indarno tentato di farle togliere e mitigare, avesse, in un momento di stizza, offerta la sua rinuncia. Non sappiamo se e quanto sia vera tal voce; ma certo è che molto si parlava verso al festino di Digione d'una modificazione del Ministero. Il sig. L. Faucher, che aveva assistito alla festa, ripartì per Parigi questa notte, in compagnia del sigg. Dupin seniore, Berger e Benoist-d'Azy. Dicevasi pure che il sig. Jaugué, rappresentante della Côte-d'Or, dovesse presentar oggi al Presidente una petizione, onde supplicarlo a prender l'iniziativa d'una proposta per l'abrogazione della legge del 31 maggio.

Una discussione, il cui risultato è di grande importanza, segue, due giorni sono, dice il *Globe* di Londra, in un'adunanza, composta dei capi della Magistratura di Parigi. L'argomento discusso era se la rielezione di Luigi Napoleone da parte del popolo, nel 1852, sarebbe un atto che l'Assemblea nazionale potesse dichiarare illegale ed annullare. Fra quattordici giudici ed altri giuristi presenti, dodici dichiararono che se, a malgrado della lettera della Costituzione del 1848, il popolo rielesse Luigi Napoleone nel 1852, e se Luigi Napoleone rifiutasse d'abbandonare il suo posto, l'Assemblea non potrebbe annullare l'elezione senza violare lo spirito della Costituzione, che conferisce la sovranità al popolo; giacché la clausola, per la quale Luigi Napoleone è dichiarato ineligibile, è soltanto un consiglio, che esso, il popolo, può a suo talento accettare o scartare. Se l'Assemblea nazionale, aggiunsero quei legisti, facesse un decreto, il quale ordinasse all'esercito d'impadronirsi del Presidente con la forza, l'esercito potrebbe legalmente rifiutare d'obbedire ad un tal ordine, atteso che la Costituzione non dà un potere esecutivo di tal genere al corpo legislativo. Se dunque Luigi Napoleone fosse rieletto, e se l'Assemblea accettesse qualunque altro candidato fuor del Presidente della Repubblica, l'esercito sarebbe egualmente tenuto a disobbedire agli ordini dell'Assemblea ed a quelli del candidato; designato da esso giacché il Presidente vero della Repubblica è l'uomo eletto dal popolo, in virtù dello spirito della Costituzione. Dicesi che il sig. Dupin seniore, presidente dell'Assemblea, si dichiarò preso a poco nel medesimo senso. Ma non si dice se quei modesti magistrati abbiano ventilata la questione del suffragio universale, a fin di decidere se il paese, col suffragio ristretto, sia realmente in possesso della sua sovranità, e possa disfare la Costituzione del 1848.

Si comincia ad avere qualche ragguaglio su quanto è avvenuto nelle conferenze di Varsavia fra l'Imperatore di Russia ed il Re di Prussia; e si assicura che principale scopo di quelle conferenze non siano stati gli affari di Germania, propriamente detti, quanto il bisogno d'intendersi riguardo alle emergenze, che sorgere possono in Francia all'accostarsi del 1852. Vi sarebbe stata riconosciuta la necessità d'un accordo fermissimo fra la Prussia e l'Austria per tutti gli affari d'interesse comune nella questione federale.

Altra del 3.

Il sig. di Saint-Seran, addetto alla Legazione di Francia a Copenhagen, è giunto a Parigi, lettore di dispacci del sig. Dotezzi, nostro ministro in Danimarca, relativi alla questione della successione al trono danese.

Amicuzai che il Comando della nostra divisione navale, la quale afferrò a Cadice, abbia ricevuto l'ordine di tenersi pronta ad entrare nel Tage, caso che la Regina del Portogallo fosse minacciata; e che il Re Ferdinando si proponesse, alla data delle ultime notizie, di recarsi a Cadice per far visita all'ammiraglio.

Il discorso del Presidente a Digione sta decisamente per divenire una grave faccenda. Fu già pubblicato il testo di quel documento, quale il ministro dell'interno l'aveva fatto spedire ai giornali; e, benché egli contenga alcuni passi di mal suono per certi partiti dell'Assemblea, e segnatamente per legittimisti, pure non vi si leggono le parole, che avevano prodotto una sì viva impressione negli uditori al banchetto di Digione; ed erano stati il soggetto di tutti i discorsi durante la festa di ballo, datasi la sera in teatro. Abbiamo veduto parecchi rappresentanti ed altre persone, che assistettero al banchetto ed erano abbastanza vicini al Presidente per non perdere neppure una delle sue parole, affermare essere stato da lui profferito il seguente passo: « Ho trovato sostegno per tutti i provvedimenti di repressione, che una funesta necessità mi forza a mandare; e ma non ho trovato se non opposizione allorché velli a tuare i miglioramenti popolari, che erano nel mio cuore e nel mio pensiero. » S'afferma altresì che il discorso terminasse con queste parole: « La Repubblica non perirà e fra le mie mani; » ma esse furono sostituite da queste, di ben diversa significazione: « La Francia non perirà fra le mie mani. » Del rimanente, tutti i giornali sono d'accordo questa mane nel dichiarare che il discorso non fu pubblicato nel tenore in cui fu detto. Il *Journal des Débats* è costretto dalle parole dette dal Presidente e della dichiarazione di guerra, che si fece all'Assemblea; e già si parla d'interpellanze che vegliano in questa indirizzo al Ministero. (V. i dispacci telegrafici del Numero precedente.) C'erano molti rappresentanti al banchetto; tutti poterono udire il discorso del Presidente, e sorgere potranno ad attestare che il testo pubblicato non è conforme alla verità. Il discorso non era stato comunicato a ministri, e quando questi l'udirono, e videro l'effetto che ei produceva sugli astanti, dichiararono al Presidente che non potrebbero rimanere in carica, s'ei fosse testualmente inserito nel *Moniteur*. Allora fu risolto che il sig. L. Faucher tornasse a Parigi, per impedire appunto che il foglio ufficiale lo pubblicasse prima che si fosse spurgato e corretto. Il Presidente uscì dal festino a 10 ore e 1/2, ed allora seguì una conferenza fra sigg. L. Faucher, Magne, Fould e Dupin seniore, per deliberare intorno alle modificazioni da introdurre nel discorso. Continuano a girare da ieri le voci di campeggiamenti ministeriali. Dicesi che l'Eliseo aspiri a disfarsi del sig. Leone Faucher; i sigg. Barache e Rucker darebbero in pari tempo la loro dimissione, ma formerebbero

hero poi un altro Gabinetto, di cui il sig. L. Faucher non farebbe parte.

Il sig. Dupin seniore, presidente dell'Assemblea, ebbe ieri una conferenza lunghissima all'Eliseo. Trattavasi probabilmente delle nuove difficoltà, cui sta per dar motivo il discorso profferito al banchetto di Digione. Il sig. Dupin seniore non ascese, disse, che gli assalti indirizzati all'Assemblea avrebbero reso ancor più malagevole la revisione.

Due sospensioni di pagamenti hanno in pochi giorni sparso la costernazione a Châlons-sur-Saône: trattasi delle ditte Boyer padre e figlio e C., e Coste-Chambonne.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Un Supplemento, pubblicato nella parte non ufficiale del Numero del 20 maggio, dal *Moniteur Algérien*, conferma, con particolari ragguagli, il racconto degli ultimi fatti già da noi riferiti, della Cabalia, e termina così:

« Il risultato di questi splendidi combattimenti non si è fatto aspettare. Fin dal domani, il generale Saint-Arnaud aveva ricevuto la commissione della grande tribù dei Beni-Ameran, quella dei Beni-Kretab, ecc. Il generale dev'essere oggi presso i Beni-Fugra, tribù considerevole, che sta a guardia dei passaggi del Gebel Babar, tra Gigelli e Scif.

« Le operazioni ricominceranno a giorno con raddoppiata energia. Nessun avvenimento grave è successo dinanzi a Bugia dopo il combattimento del 10 maggio. Noi però vi abbiamo fatto una perdita dolorosa nella persona del caid dei Muzai, Si-Said-Azgar, ucciso il 21 in una rissa contro una frazione ribelle.

« La parte superiore della valle dell'Ued-Sahel, verso Aumale, continua ad essere tranquilla; l'agitazione segue naturalmente lo sceriffo, e si concentra in questo momento fra i Beni-Abbes e fra le tribù rivierasche dell'Ued-Bu-Sellam, ove Bu-Baghela si è recato da alcuni giorni. Il generale Camou non tarderà ad inseguirlo fieramente in quel nuovo rifugio.

« Il generale Ladmirault è da qualche giorno con due battaglioni, due squadroni (1500 uomini), a El-Haïmam, presso gli Ued-Nal, ove fa costruire, senza opposizione, una casa di comando per il nostro agl. La sua piccola colonna, girando sul suo centro, nell'interno del paese, vi mantiene l'ordine ed assicura la riscossione delle imposte.

« Il generale Mac-Mahon percorre tranquillamente tutta l'estensione della frontiera del Marocco. L'appoggio morale di questa forza è bastato, senza farla agire, per assicurare l'esecuzione di vari atti d'autorità. L'Algeria, in generale, gode di una pace profonda. La spedizione, che si compie in un circolo ristretto intorno a Gigelli, a Collo e a Bugia, avrà per risultato di ristancare notevolmente lo spazio ove si muovono gli agitatori, la cui voce si fa sentire per anco dalle popolazioni sanatiche, e viene periodicamente ogni primavera ad imprimere una scossa nell'edificio della dominazione francese in Algeria. » (G. P.)

Togliamo dal *Constitutionnel* le seguenti considerazioni sugli ultimi avvenimenti della piccola Cabalia:

« La spedizione del generale Saint-Arnaud non aveva solamente per scopo di pacificare la piccola Cabalia, e di togliere il blocco di Gigelli; era divenuto necessario di provvedere alla sicurezza delle regioni circinvicine, di proteggere gli alleati dei Francesi, e di metter fine alla parte pericolosa, sostenuta da Bu-Baghela, con incoraggiare i suoi partigiani e con ricordarli al dovere. Per compier quest'opera, si avevano da vincere gravi difficoltà. La nostra colonna aveva da percorrere una contrada, che non fu mai esplorata, ove le montagne, i boschi, i burroni, si succedono quasi non interrottamente, e ch'è occupata da una popolazione fino ad ora indomabile. Né i Romani, infatti, né i Vandali, né i Turchi non potremmo giammai a stabilire la loro dominazione su quella razza eretica, aiutata dagli accidenti del suolo, ed appassionata per la sua indipendenza. La Cabalia si può paragonare alla Svizzera del medio evo per la configurazione del paese, per la natura delle sue istituzioni, per lo spirito tenace, ardente e guerresco dei suoi abitanti.

« La guerra contro gli Arabi, per altro prodi, famosi, indurati alle fatiche, non può dare un'idea della guerra contro i Cabaili. Quando i soldati francesi combattevano contro gli Arabi, non avevano che una sola difficoltà, ed era di raggiungerli. Tosto che potevano affrontarli alla baionetta, il loro lancio irresistibile aveva ben presto fatto sparire quei brillanti cavalieri, pieni di foga e d'entusiasmo, ma incapaci di resistere al cozzo dei nostri reggimenti. Gli Cabaili non si ha l'inconveniente di cercarli: essi vengono a trovarvi. Essi sono fantocci seminati, armati di sciabole e di fucili, fabbricati nelle loro montagne, che, non contenti d'aspettare il loro avversario a piè fermo, si gettano sopra di lui colla frenesia della disperazione. Il loro coraggio ha del delirio. Colla bocca spumante, con occhi di bragia, mettendo grida asordatrici, brandendo le loro armi, obbedi di furore, si precipitano sul nemico, vengono ad urtare col petto le bocche dei fucili, afferrano colla mano e storccono le baionette.

« Per buona sorte, i Cabaili sono vulnerabili sopra un punto. Per assoggettarli, non si può far calcolo sui combattimenti. Le perdite d'uomini non li potrebbero disarmare. Ma, a differenza dell'Arabo nomade, che porta seco i propri beni colla sua tenda, il Cabailo è sedentario, ama il suolo, ed è vinto quando si crede certo di essere rivinto. E per ciò, quando le fiamme divorano i loro giurbi, quando il terribile diritto della guerra devasta le sue messi, taglia i suoi olivi, vuota i suoi arci, l'indomabile suo coraggio vacilla e si curva sotto la mano che lo castiga. Con quel popolo niuna pacificazione finché non ha sentito il gogo della forza. Si crederrebbe disonorato, come dice egli stesso, se si arrendesse prima di aver fatto parlare le potenze. Ma la scommessa, ottenuta che sia, è tanto più durevole, in quanto che egli sa che le sue ricchezze si trovano a disposizione del vincitore. »

SVIZZERA

La Commissione, presieduta dal sig. cons. federale Stefano Francini, incaricata dell'esame sul progetto dell'Università federale ec. ec., nella sua adunanza del 29, ha risolto, con voti 5 contro 4, doverai erigere tanto l'Università che la Scuola politecnica federale; dando però la preferenza alla prima.

I sigg. Fachmann, Schweizer e Federer s'incaricano d'elaborare il progetto per l'organizzazione dell'Università, e i sigg. Dufour, Blachette e Tretler quello della Scuola politecnica. (G. T.)

Il Foglio ufficiale federale pubblica il progetto per nuovo Codice militare federale.

LUCERNA

Il Gran Consiglio, nella sua sessione del 4 maggio,

deliberando sull'amnistia, proposta dal sig. Kopp, dichiarò prendere in considerazione gli articoli 1.º e 3.º della proposizione (amnistia degli impegnati e membri del Comitato di Basovyl, che sono 15) e rimandarla ad una Commissione di 5 membri. Per la presa in considerazione di tutta la proposizione Kopp (amnistia generale, esclusi i soli accusati d'alto tradimento, cioè Siegwart Müller e B. Meyer; votarono 23 consiglieri. (G. T.)

ARGOVIA

Il Governo propone al Gran Consiglio d'interrogare il popolo se la seconda Costituzione debba continuar l'opera della revisione della Costituzione, e se vuole eleggere una terza Costituzione. La minoranza vorrebbe incaricare, senz'altro, la seconda a continuare il suo incarico. Il Gran Consiglio ha sottoposto la causa ad una Commissione. (G. T.)

TURGOVIA

Il giuri dell'Esposizione industriale di Londra ha aggiudicato il primo premio per la storia dei libri in rosso fino al sig. fratelli Leumann di Mattwil: ciò torna a grande onore dell'industria turgoviese. (G. T.)

FRIBURGO

La Corte dell'Assise si è riunita il 3 giugno per giudicare l'attentato del 22 marzo.

PRUSSIA

Berlino 31 maggio.

Ecco alcuni particolari della solenne inaugurazione del monumento del Re Federico il Grande. Già dal primo alba, tutta la città era in movimento per recarsi sulla piazza dell'Opera, onde assistere alla gran festa veramente patriottica. Le truppe, comandate dal Principe di Prussia, erano schierate dal palazzo dell'Accademia fino alla piazza così detta di Parigi. Alle ore 8 antimeridiane, la tribuna erano piene zeppa di spettatori. Bandiere, fiori e fogliami abbellivano la piazza. Il monumento, ancora coperto, era pure adornato di fiori, girlande e bandiere. La piazza tutta offriva uno spettacolo imponente, grandioso. Le bandiere e gli stendardi dei vari reggimenti, fra cui molti dei tempi del grande Federico, furono portati vicino al monumento, schierandosi ai suoi lati. Le deputazioni s'erano frattanto riunite nel castello: tre colpi di cannone annunziarono l'apertura della solennità; le campane tutte suonarono a festa; e verso le ore 11 tutto si mise in moto verso la piazza. La Commissione, destinata a scoprire il monumento, procedeva cogli artieri, che presero parte nell'erigere. Tutti gli occhi eran rivolti al grande maestro, che ideò la bell'opera, che lo renderà immortale.

Ben 80 veterani, che servirono sotto Federico il grande, presero il posto d'onore al luogo loro destinato vicino al monumento. Quando tutto era pronto per ricevere la M. S., il Re comparve verso mezzogiorno a cavallo, circondato dai Principi della Casa reale e da uno splendido seguito, fra cui trovavasi pure a cavallo il vecchio generale di Hiller, il quale servì ai tempi di Federico il grande, e prese posto vicino al monumento. S. M. la Regina e le Principesse della Casa reale assistettero alla festa sul balcone del palazzo del Principe di Prussia. Il ministro presidente, barone di Manteuffel, tenne un discorso, finito il quale S. M. diede l'ordine di scoprire il monumento, il quale, pochi istanti dopo, presentavasi al nudo popolo in tutta la sua pompa. La folla fu compresa in quel momento da un sentimento indescrivibile. Un giubilo, un grido universale s'udì echeggiare in mezzo alle molte bande musicali, ai tonar dei cannoni ed al suono festivo di tutte le campane della città. Il popolo tutto intendeva commosso l'Inno: *Ringraziate tutti a Dio!*

Finito il canto, S. M. il Re, colla spada sguainata, s'avvicinò al monumento, e tenne un discorso alla moltitudine, che finì con animati viva, i quali si ripeterono allorché S. M. offerse commosso la mano al grande artefice, che ideò il monumento. S. M. girò indi intorno alla grande opera, trattenendosi in colloquio coi circostanti fino a mezz'ora dopo mezzogiorno. Indi sfilarono le truppe. Nessun disordine avvenne durante la festa, favorita da bellissimo tempo. (O. T.)

Le parole, pronunciate dal Re di Prussia nell'incontro dell'inaugurazione della statua di Federico il grande, hanno prodotto a Berlino la massima impressione e ci sembrano molto degne di nota. Il Re, parlando alla deputazione del Municipio, diede a quella festa il nome di *festa di riconciliazione*; e nel suo discorso alla deputazione dell'armata S. M. diede ad essa il titolo di *armata d'un gran Re*. La *Gazette* erociata dichiara che la Prussia ha abbandonata la politica del 1848 e 1849, ed invita l'Austria a fare altrettanto. (Corr. Ital.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Ludwigsburg 28 maggio.

Nell'odierna sessione della Corte dell'assise ebbe compimento il processo relativo alla rivolta d'Heilbronn. (1) Il procuratore di Stato Binder, dopo aver esposto, molti motivi, per quali l'accusa fu messa ai tardi in ventilazione, notando specialmente i molti affari, ond'erano stati sopracaricati i Tribunali dal 1848, una gran parte dei quali si riferiva specialmente ad Heilbronn, si studiò con energico discorso di sostenere l'accusa. Accennò in particolare alle circostanze: 1. Che la guardia civica, mossa contro i tumultuanti, aveva agito in nome e per incarico dell'Autorità legale; 2. Che gli accusati, parte con minacciosa attitudine, parte con reale violenza, s'erano opposti. Mentre i due accusati Pfau e Joss, sono gravemente incolpati, l'accusato Erhardt s'incolpa solamente di disobbedienza al potere legale. Il difensore di Pfau tentò di far valere, come circostanza mitigante, che il suo cliente era in istato d'ubriachezza, e non aveva saputo che la guardia civica fosse realmente lo strumento dell'Autorità legale; niegava inoltre la cattiva intenzione. I giurati di-

(1) La sera del 19 settembre, una forma di tumulto aveva agitato in Heilbronn le imposte d'un forno e d'un ostello, ove solevano radunarsi i conservatori, detti del gergo del paese «cavalieri del gambero»; e sarebbe prodotta ad altri eccessi senza l'intervento d'una divisione di pompieri. Un tabarro di questi, che batteva la generale, fu contrastato; e, con sassi ed altro, s'oppose una resistenza, che non cedette se non ad un formale attacco alla baionetta. L'accusato Pfau era alla testa dei tumultuanti.

chiararono gli accusati colpevoli di rivolta, e la Corte condannò Pfau a 7 anni d'ergastolo e alle spese per 3/5. Joss a tre anni in casa di lavoro e alle spese per 3/5. ed Erhardt a 2 mesi di carcere e ad 1/5 della spesa. (Gazz. Univ.)

CETTA LIBERE

Francia 30 maggio. Il giorno d'oggi figurerà nella storia di Germania qual giorno di risurrezione della Dieta federale. Nella sessione, ch'ebbe luogo oggi alle ore 2 e 1/2 pom., erano rappresentati tutti i Governi della Confederazione.

Altra del 31.

Nel giorno 31 maggio ebbe luogo a Francoforte una sessione di sette membri della Dieta germanica, nella quale fu determinato che i membri dell'era scelta Commissione centrale restino a Francoforte ancora circa 6 settimane—però senza carattere ufficiale—per dare alla Dieta i necessari consigli. (Corr. Ital.)

Il conte di Bismarck aveva trasferito, per la durata della sua assenza, il suo voto al conte Thun, colla condizione che, prima del suo ritorno, non si tenesse alcuna sessione.

DANIMARCA

Copenaghen 30 maggio.

Il tenente colonnello da Piat, autore del noto ordine di saluto ai militari danesi, è stato richiamato. Il *Physposten* smentisce le voci corse circa il nuovo minaccioso della Nota russa al Governo danese sugli affari dello Schleswig-Holstein. La gita del ministro degli affari esteri di Reesitz a Varsavia si dice conseguenza di questa Nota. (G. U.)

La maggior parte dei giornali del Nord contestano la nuova, data da una gazzetta di Copenaghen, che il signor di Pecklin sia riuscito a Varsavia ad ottenere dallo Zar l'assolutamente che il Re svedese di Danimarca adottò il giovane Principe di Glücksburgo come futuro successore al trono. La *Gazzetta d'Angela* è di egual parere; e pretende che, se questa compenetrazione dovesse avverarsi, la Danimarca sarebbe gettata in una lunga crisi, giacché il giovane Principe in questione non ha che l'età di sei anni.

Il duca d'Augustenburgo sta preparando una protesta contro la sua esclusione dal diritto di succedere al trono di Danimarca. (Corr. Ital.)

OCEANIA

ISOLE SANDWICH

I giornali americani discorrono molto della vertenza insorta fra il console della Repubblica francese e il Re Kamehameha. L'origine del conflitto è il rifiuto di quel Re di diminuire i diritti, che pesano su certi liquori spiritosi; dimaizione, che il console francese gli ha chiesta, motivando la sua domanda sopra una simile concessione fatta al console inglese. Pare che il comandante del vascello da guerra francese, di stazione ad Honolulu, abbia con un ultimatum minacciato di bloccare il porto e d'impossessarsi della fortezza, ove, fino al 20 marzo, il Re Kamehameha non fosse per acconsentire alle accennate domande; e pare altresì che quel Re abbia invocato il patrocinio del Governo degli Stati Uniti. Nel riferire questa notizia, il giornale francese *La Patrie* soggiunge che caso non sono positivo, e che se ne aspetta la conferma ufficiale.

NOTIZIE RECENTISSIME

Possedimenti inglesi.

Un decreto del lord Alto Commissario delle Isole Isole, che leggesi nella *Gazzetta di Corpi* del 31 p. p., contiene quanto appresso:

«Steccone rimane soltanto un giorno di legale seduta, della sessione di tre mesi, fissata dalla Costituzione, negli anni 1850-1851; siccome la riunione del Parlamento, per un tal giorno, implicherebbe una spesa di 3200 talleri; siccome è diritto indubitato della Corona di riporre ad una seconda, ed anche ad una terza proroga, purché il termine costituzionale dei tre mesi sia compiuto entro il biennio;

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 GIUGNO 1851. — Nella scorsa settimana ha figurato bene il caffè sul nostro mercato, e le maggiori vendite nelle sorti di Rio, nelle granaglie, i frumetoni pronti ed a consegnare, e le fave di Egitto. Coloni facchi, ed olii con ribasso di 1/2 di fiorino, sebbene senza arrivi. I prezzi per caffè Rio da f. 27 a f. 28, S. Domingo da f. 29 a f. 31 1/2, S. Jago di Cuba da f. 38 a f. 52, Avana f. 36, Portorico da f. 37 a f. 41, Laguna da f. 28 a f. 37 1/2, Zucchero Bahia bianchi f. 18 1/2, Portorico f. 15, zucchero pesti da Olanda e Belgio da f. 20 a f. 21. Coloni America e Mahd da f. 40 a f. 44, Levante f. 30 a f. 34. Frumetoni da f. 2.50 di Morea scaduto a f. 4. Fava di Egitto da f. 3.10 a f. 3.20. Segala da f. 3.20 a f. 3.30. Orzo Soria, Egitto e Puglia da f. 1.40 a f. 2.15. Avena di Canoa e di Puglia da f. 2.30 a f. 2.40.

PADOVA 7 DETTO. — Non vi ebbero molti affari nell'odierno mercato. I bestiami sono in ribasso. I vini in grande ricerca. Frumetoni a L. 82 qualità buona mercantile. Frumetoni da L. 60 fino a L. 78. I bozzoli vanno bene abbastanza. La gallina a veneto L. 3.

CORFU 5 DETTO. — Sono discesi i prezzi degli olii a talleri 7.80, ed in vista di declino.

DISPACIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 7 GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	al 5	96 3/4
detto detto . . .	4 1/2	64
detto detto . . .	4	—
detto detto (del 1850 rimb.) . . .	4	—
detto detto . . .	3	—
detto detto . . .	2 1/2	—
detto detto . . .	5	—
detto detto . . .	5	—
detto detto . . .	1839	250
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 % . . .	1238	—
Azioni della Banca, al pezzo . . .	1307	1/2
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . .	500	—
detto della Strada ferr. Vienna a Gloggnitz . . .	200	—
detto della Strada ferr. Vienna a Gloggnitz . . .	250	—
detto della Strada ferr. Vienna a Gloggnitz . . .	250	—
detto della Strada ferr. Vienna a Gloggnitz . . .	500	—
detto della Strada ferr. Vienna a Gloggnitz . . .	500	—

« Sua Eccellenza si compiacque di presenziare il presente

Parlamento dell'8 giugno dell'8 dicembre prossimo venturo. »

Memore 2 giugno.

La prerogativa della Camera è decisa; ed esso saranno rinnovate per mese d'ottobre venturo.

Altra del 5.

Il Duca e la Duchessa di Genova, qui giunti ieri sera, e smentiti alla R. residenza, partono domani. Un ordine del giorno, in data d'ieri, prescrive che il 18. di linea portar debba d'or unanimità il nome dell'attuale suo proprietario, S. M. Francesco Giuseppe d'Austria.

Altra del 2 giugno.

Le voci sparse d'una crisi ministeriale sono assolutamente infondate; non hanno alcun motivo per ritenere che questa possa succedere.

Francia 1.° giugno.

La Dieta federale, dopo d'aver pronunciato lo scioglimento della Commissione provinciale, ha nominato una propria Commissione per l'investimento di tutti i documenti, atti e notizie relativi alla trattazione degli affari. Questa nuova Commissione si è costituita ieri, e i membri della precedente, or disciolti, si formeranno ancora alcuni giorni per compiere l'assegnata consegna. (G. U.)

Dispacci telegrafici

Parigi 5 giugno.

Fancher depose riguardo alla legge cui chiese una proposta di prorogazione, la cui urgenza venne riconosciuta. Napoleone inaugurò il Museo del Louvre, e rispose al discorso di Fancher; egli si allegra, che questa cerimonia venga intrapresa sotto un ministro, a cui egli deve la sua più piena fiducia e riconoscenza. Cò desta impressione.

Altra del 6.

Sono seguite le elezioni degli Uffici per la Commissione alla revisione. I candidati sono benpartiti e legittimati; i repubblicani furono lasciati da parte. Il secondo e l'ottavo Ufficio hanno eletto Monin e Courcelles, ambedue repubblicani. Vi ebbe una viva discussione. Falloux si esprime con nobile parole sul discorso di Digione; egli sta per la revisione, senza però dichiararsi precipitamento. (Austria.)

ATTI UFFICIALI.

N. 1069. NOTIFICAZIONE. (2.ª pubb.)

Sciogliendo la riserva espressa nell'ultima parte del § 4 della Notificazione 18 aprile 1851, e dietro dispaccio di S. E. f. f. di Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, 30 maggio p. p. N. 1094, si porta a pubblica notizia:

Che dovendo attuarsi la riduzione della sovranità prediale del 50 per cento al 33 e un terzo per cento, decorribile dal 1.º maggio 1851 a termini della Sovranità Risoluzione 11 aprile dello stesso anno, tale riduzione debba essere immediatamente il pieno suo effetto, per cui si sono già date le opportune disposizioni anche riguardo alla rata che scade col corrente mese.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, 5 giugno 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, TOCCARINO.

N. 4096. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricettore del R. Lotto, al posto N. 10 in Venezia, cui è annesso il godimento della provvigione del cinque per cento, e l'obbligo di una giurta di austriache lire 10,000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 20 giugno corrente, all'I. R. Direzione la propria supplica documentata della fede di nascita, dei certificati di suditanza e di buon costume, dei documenti dei servizi per aver tura sostenuti, e finalmente, da un regolare avale relativo alla cauzione che intende prestare in beni fondi ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione

CORSO DEI CAMPI.

Ambrugo, per 100 talleri Banco . . .	Ra. 188	— a 2 mesi D.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	177	— a 2 mesi
Augusta, per 100 talleri correnti . . .	Fior. 128	—
Francia, per 100 talleri correnti . . .	120	—
Francia, per 100 talleri correnti . . .	120	—
Francia, per 100 talleri correnti . . .	120	—
Francia, per 100 talleri correnti . . .	120	—
Francia, per 100 talleri correnti . . .	120	—
Francia, per 100 talleri correnti . . .	120	—
Francia, per 100 talleri correnti . . .	120	—

TRIESTE 7 GIUGNO 1851.

Aggio dei pesi da 20 carantani . . . 29 — a — %

MERCATO DI LEGNAGO DEL 7 GIUGNO 1851.

LIBRE AUST. A TARIFFA.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento . . .	16	16.75	17.50
Frumentone . . .	12.50	13.37	14.25
Riso nostrano . . .	38	42	46.50
— bolognese . . .	30	33	36
— chianese . . .	28	32.50	33
Segala . . .	—	10	—
Avena . . .	—	9	—
Pagnuoli in genere . . .	—	—	—
Miglio . . .	—	—	—
Orzo . . .	—	—	—
Seme di lino . . .	—	—	—
— di ravizzone . . .	—	26	—

MERCATO DI ADRIA DEL 7 GIUGNO 1851.

GENERI	DA LIBRE	A LIBRE
Frumento . . .	10	12
Frumentone . . .	7.50	9.50
Risi nostrani . . .	31	38
— bolognesi . . .	28	32
— chianesi . . .	26	30
Risetti nostrani . . .	—	—
— bolognesi . . .	—	—
— chianesi . . .	—	—
Avena . . .	6.50	6.75
Pagnuoli in specie . . .	6.50	7.50
Ravizzone . . .	15	16.50

15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogli impiegati di questa

Direzione. I capitoli normali, pertanto gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano estensibili presso questa Segreteria. Dall'I. R. Direzione del Lotto della Provincia veneta. Venezia 1.º giugno 1851.

N. 9185

EDITTO

(1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante il casale detto legato S. Giuseppe 1.ª porzione in questa chiesa cattedrale, di ascritto jus patronato della famiglia Rampe, e ciò per la morte del sacerdote don Pietro Bruni, s'invitano tutti quelli, che credessero di aver diritto attivo e passivo al beneficio suddetto, ad insinuare regolarmente le loro pretese a questa Regia Delegazione entro il termine di 30 giorni; con l'avvertenza che non si avrà per questa volta alcun riguardo a quelle domande, che non fossero debitamente documentate, e venissero presentate dopo la scadenza del termine prefisso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Treviso 3 giugno 1851.

L'Imperiale Regio Delegato Conte PAVLOVICH.

N. 1943.

EDITTO.

(1.ª pubb.)

Viste l'Editto di richiamo dell'illegitimato ascritto Vianello Francesco detto Caputo, da Pellistrina, pubblicato in data 21 febbraio 1842 N. 3062;

Visto che nel termine prefisso esso Vianello non ha giustificato la sua assenza a termini di legge;

Visto l'articolo 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

Questa Regia Delegazione lo condanna alla multa di fiorini 100 (cento), commutabile, nel caso d'impotenza di pagamento, nell'arresto di giorni otto da eseguirsi col digiuno per una sola volta, e ciò oltre quanto incombesse all'illegitimato ascritto per dovere di coazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 26 maggio 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, conte ALTAN.

H. R. Segretario, D. Lombini.

AVVISI PRIVATI.

N. 15094-S.F. AVVISO.

Avendo luogo in Padova nel giorno 15 corrente giugno, un gioco di Tombola, a beneficio della Casa di ricovero, saranno attivate sulla Strada ferrata due Corse straordinarie, l'una da Padova per Venezia, l'altra da Padova per Vicenza, partendo ambedue alle ore 9 pomeridiane, e fermandosi a tutte le Stazioni intermedie.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Verona, 7 giugno 1851

N. 14954-S.F. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi, essendo nell'intenzione di alienare una partita di ghisa rotta in cuscinetti, nella quantità approssimativa di chilogrammi 20,000, invita qualunque volesse aspirare all'acquisto a presentarsi la propria offerta suggellata, entro il giorno 15 corrente giugno, dichiarando il prezzo in lire effettive e contesimi ad ogni cento chilogrammi.

La consegna sarà fatta a qualsiasi Stazione della Strada ferrata da Verona a Venezia, ed il pagamento del relativo importo dovrà essere fatto al preposto della Stazione all'atto di ritirare la merce.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Verona 5 giugno 1851.

N. 13373. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che si accorda il trasporto delle foglie del gelso nel mezzo dei convogli delle merci della Strada ferrata, e che la tassa è quella di seconda classe della relativa tariffa.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Verona 2 giugno 1851.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 7 GIUGNO 1851.

ARRIVATI DA TRENTO: I signori: S. A. il principe Lodovico di Solms Lich, di Darmstadt — Da MESSANO: S. A. la principessa Adelaide di Ysenburg e Bidingen — Da FIRENZE: Pellesani Barbara, figlia d'un consigliere intimo russo — Weber Felice, negoziante di Nottola — Urmeton Augusto Enrico, gentiluomo inglese — Zappalà Finocchiaro cav. dott. Gio. Batt., nobile di Catania — Mores Samuele, inglese — Da MILANO: Pilliet Gio., negoziante di Rochelle.

PARTITI PER TRIESTE: I signori: Lavison Gustavo, negoziante — Monsieur Francesco, propr. di Liege — Per FIRENZE: Caffar Emilio, possid. di Parigi.

NEL GIORNO 8 DETTO.

ARRIVATI DA MANTOVA: I signori: Martini dott. Stefano, possid. e legale di Rovere — Da CREMONA: Pagliari dott. Luigi, segretario presso l'I. R. Tribunale provinciale — Da FIRENZE: de Schaff Gotisch conte Leopoldo, di Prussia — Ellis Giorgio, possid. inglese — Remington R., capitano inglese — Da MODENA: de Grainger baron Gualtero, ciambellano di S. M. il Re di Baviera — Da MILANO: Schreyvogel nob. Francesco, legale di Como — Pigot Roberto, inglese — Da TRIESTE: Riedel Carlo e Martin Giovanni Gotardo, privati di Dresda — Hox Enrico, negoziante di Thawell — Litsch Giovanni Melchiorre, negoziante di Glarona.

PARTITI PER TRIESTE: Il signor: de Schaff Gotisch conte Leopoldo, di Prussia.

NEL GIORNO 9 DETTO.

ARRIVATI DA MILANO: I signori: de Kial, generale maggiore, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie — Browne Ross J., cittadino americano — Hibbert R., possid. — Dabadi Alberto, americano — Da ROMA: de Goethe Volpango, dott. in legge di Weimar — Cross Rodolfo, negoziante di Cremona — Da RIVA: Frei Gaspare, negoziante di Hedingen — Da PARMA: S. Ecc. commendatore Antonio Crotti, cav. di vari distinti Ordini, brigadiere nelle R. truppe di S. A. R. il Duca di Parma — Da FIRENZE: Penrice Carlo, possid. ingl. — Burton Federico, inglese — de Jea Raudo, propr. di Authan — Da TRIESTE: Ostrogradsky Basilio, capitano russo.

PARTITI PER TRIESTE: I signori: Lloyd Tomsen, gentiluomo inglese — de Litzow conte Rodolfo, f. R. consigliere intimo, ciambellano di S. M. I. R. A. — Per MILANO: Basso Enrico, avvocato di Consummari — Trouillier Antonio, avvocato di Roncarina.

MOVIMENTO STRADA FERRATA.

Nel giorno 7 giugno.	Arrivi . . .	611
	Partenze . . .	731
Nel giorno 8 detto.	Arrivi . . .	858
	Partenze . . .	1027
Nel giorno 9 detto.	Arrivi . . .	963
	Partenze . . .	1243

Già il 28 giugno corr.

sotto la direzione della Autorità, succede in Vienna

LA PRINCIPALE ED ULTIMA ESTRAZIONE

DELLA GRANDE

LOTTERIA DI DENARO

garantita dagli Ill. RR. Banquieri

G. C. SCHULLER & C.

in Vienna

A FAVORE DEI FONDI PEGLI ITALIANI.

In questa Lotteria si guadagna mezzo

MILIONE = 307,750 Fior.

V. DI V.

in quattro dotazioni di Fior.

32,900 — 262,500 — 293,050 —

219,300 con premi di F. 200,000

— 40,000 — 20,000 — 15,000 —

8,000 — 5,000 — 4,000 — 3,000 —

2,000 — 1,500 — 1,000 ec.

Un biglietto della I o II Classe per l'e-

strazione principale costa fior. 3.

Un biglietto della III Classe per l'extra-

zione principale con una separata fior. 6.

Un biglietto della IV Classe per l'extra-

zione principale con due separate fior. 10.

I biglietti di III e IV Classe hanno un

premio sicuro.

I biglietti di questa Lotteria trovansi vendibili presso tutti i principali sigg. Cambiavalute ed il sig. GIACOMO KARREN, Negoziante, ai Miracoli, N. 6194 rosso.

STABILIMENTO

BAGNI

A S. BENEDETTO IN VENEZIA.

Questo noto locale fu aperto ai ricorrenti. Con-

dità, decenza ed esattezza nel servizio non andranno da-

giunte dai vantaggi della centrale, tranquilla e vaga su-

posizione sul Canal grande.

ACQUE GIORNALIERE DI RECOARO

che si dispenseranno regolarmente col giorno 11 dell'

andante giugno, alla Farmacia a S. Canzian, e col solito

ribasso di prezzi.

Si avvisa pure esservi deposito d'ogni sorta d'acque

minerali naturali, come

Saidschütz

Bitterwasser

und Pflanz, ecc.

DA VENDERSI

DIVERSI

PIANO-FORTI NUOVI

DE' PIU' RINOMATI AUTORI VIENNESI

a prezzi discretissimi

Riva degli Schiavoni, Casa ex Meneghini, N. 4120 e 4121

D'APPIGNONARSI per primo luglio, per tre mesi

o più. — Casone ammobiliato, in Prato della Fiera, ad un

miglio da Treviso, composto: Pian terreno: Sala, due Stan-

ze, Tinello, Cucina e luoghi annessi; Primo piano: Sala

con quattro Stanze di letto; Secondo piano: due Stanze

da letto e Granajo.

Ricapito in Treviso dal sig. Antonio Ricci Gendal.

Forta SS. Quaranta; in Venezia, all'Agenzia del Co

Francesco Pissani, S. Stefano.

OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21

sopra il livello medio della laguna.

SABATO 7 GIUGNO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . . .	28 3 1	28 2 1	28 2 0
Termometro, gradi . . .	16 2	30 2	20 0
Igrometro, gradi . . .	86	76	81
Anemometro, direzione . . .	N. N. E.	S. E.	S. S. E.
Stato dell'atmosfera . . .	Sereno.	Quasi sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 9.

Punti lunari: —

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 1306. 1.^a pubbl.
Avviso.

Si vende pubblicamente noto che nel locale di residenza di questo Tribunale si terminano della Delegata Giudiziale Com-
prensione le due primi sperimenti, l'uso nel giorno 7 luglio ven-
turo e successivi non fatti, e l'altro nel giorno 14 dello stesso mese, e successivi pure non fatti, sempre delle ore 9 ant. alle ore 2 pom., per la vendita all'asta di vari effetti d'oro e d'argento, di orologi, e gioie legate e sciolte, appartenenti alla massa concorsuale dell'oberto Orsica e Gioielliere Angelo Marbionello, ed appresiati del com-
plesso importo di s. l. 31579: 54, coll'avvertenza che negli esperimenti medesimi non potrà le debbano aver luogo che a prezzo superiore ad almeno eguale alla stima, e soltanto verso pronto pagamento con pezzi da 20 carantani, o con monete d'oro a tariffa.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso tanto nell'Albo di questo Tribunale, e degli altri Tribunali di Venezia, Verona e Padova, quanto nei luoghi soliti di questa, e di detta Regia Città.

Il Cons. Aut. Presidente
TOMMASO
Dell'I. R. Tribunale Prov.
di Venezia.

Li 23 maggio 1851.
Rosenfeld.

N. 1398. 1.^a pubbl.
Editto.

Si vende noto che non a vendita entro luogo l'esperimento d'asta sommaria col Editto 31 marzo 1851 al n. 1422, modifi-
cato del susseguente 2 maggio 1851 al n. 3197, per la vendita della casa, e recata di ragione della massa concorsuale dell'oberto Domenico Rosati, viene re-
destinato all'uso del giorno 22 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. divisi apposta Com-
missione nella Camera del Con-
ferretti ritenute ferme le condi-
zioni portate dai succitati Editti
inseriti nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia.

L'I. R. Commissario Presid.
CA. EGNATI.

Dell'I. R. Tribunale Prov.
di Rovigo.
Li 26 maggio 1851.
Zambelli.

N. 14015. 50. 1.^a pubbl.
Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine rende noto, che in seguito alle dichiarazioni dei creditori in-
scritti, e sensi del par. 140, del Giud. Reg., emesso nel protocollo 5 maggio corr. per n., che nel giorno 7 luglio p. v. alle ore 10 ant., e nella Sala maggiore di questo Tribunale, sarà tenuto un quarto pubblico incanto per la vendita delle sottodescritte case esecutate ad istanza del sig. O-
doricco Politi, contro il nob. G. Gerardo Baratta di Udine, a prezzo non minore di stima, e verso il deposito da parte del-
l'acquirente di un decimo del prezzo di stima a cauzione degli obblighi conseguenti alla deli-
bera.

Descrizione della casa
da subastarsi.

Casa dominicale posta in questa Città di Udine nel Borgo Santa Maria con cortile ed orto, postata al riv. n. 951, ed in mappa censuaria n. 457, colla superficie il fondo di cens. p. s. 2777, coll'estimo di l. 2632: 77, confine a levante col detto Bor-
go Santa Maria, mezzodì parte lo stesso Borgo e parte oriz. del-
la Bernardina Polidoro, ponente oriz. della fo. Giulia Piccoli di
Bressa, ed a tramontana Bor-
go

Villalta, valutata come del pro-
prietario di stima giudiziale aut.
l. 23,000.

Il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo, non-
ché inserito per tre volte nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFREDI.

Crociciani, Cons.
Gioni, Cons.

Dell'I. R. Tribunale Prov.
di Udine.
Li 16 maggio 1851.
Gennari.

N. 2202. 1.^a pubbl.
Editto.

Si notifica che nel 9 agosto 1849 è mancato di vita in Chia-
reno Sebastiano Pazzanella fu
Sebastiano senza testamento, e
senza discendenti. Avendo diritto
di succedere nella eredità fra gli
altri anche la di lui moglie Pa-
ola Geronzi, della quale è ignoto a
questo Giudizio il luogo di
dimora, viene diffidato a dover
insinuarsi avanti questo Pretore,
ed a presentare la sua dichiara-
zione di erede nel termine di
un anno, avvertendosi che scorso
l'assegnato termine senza insi-
nuazione, si passerà alla liquida-
zione della eredità in concorso
di quelli che si saranno insi-
nuati, e del curatore stato ad
essa Paola costituito nelle per-
sone dell'avv. Dr. Marco Benas-
chio.

Dell'I. R. Pretura di Motta,
Li 24 maggio 1851.

Il Pretore
TOALDO.

N. 2324. 1.^a pubbl.
Editto.

Si fa noto che nei giorni 23 giugno, 21 luglio, e 18 ago-
sto anno corr. avranno luogo
nell'Ufficio di quest'I. R. Pre-
tura le tre primi sperimenti
d'asta degli stabili qui sottode-
scritti ed istanza di Orsola Ste-
fani De Michiel contro Bernar-
dino De Michiel di Romani, e
creditori iscritti alle seguenti
Condizioni.

I. Gli immobili non saranno
venduti ai due primi incanti
che a prezzo maggiore od eguale
alla stima, ed al 3.^o incanto an-
che a qualunque prezzo, sem-
preché basti a soddisfare tutti i
creditori prenotati sino al valore
della stima medesima.

II. Nessuno potrà farsi obli-
gato all'asta senza il previo de-
posito del decimo del prezzo di
stima, e riguardi delle spese ed
adempimento dei capitoli d'asta.
Da questo deposito però sarà
esonerato l'acquirente, qualora
si facesse oblatore.

III. Entro 14 giorni dalla
delibera dovrà l'aggiudicatario
pagare in conto presso all'avv.
proc. dell'esecutore le spese tutte
della procedura esecutiva, da li-
quidarsi in via d'Ufficio dal Giu-
dice sopra semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni da
quello della delibera dovrà l'ag-
giudicatario depositare nella Cassa
dei depositi dell'I. R. Pretura il
prezzo della delibera, computata
a difetto la somma pagata di
spese, ed il deposito già verifi-
cato, dei quali agli art. 2, 3, e
che saranno tenuti in conto
presso. Quella si rendesse ag-
giudicatario l'esecutore, esso
imputerà a difetto del deposito
predefinito la somma del di lui cre-
dito di capitale, interessi e spese,
verificandolo soltanto nella som-
ma residua sino al prezzo della
delibera.

V. Non potrà il deliberato-
rio conseguire la definitiva ag-
giudicazione degli immobili da
subastarsi, qualora non abbia
previato l'adempimento delle su-
periori condizioni. Nel caso di
manca ad alcune di queste,
potranno farsi vendere gli immo-
bili subastati e di lui rischio e

pericolo, a termini del par. 428
del G. R. e sarà inoltre tenuto
al pieno soddisfacimento di tutti
i danni e spese.

Descrizione.

1. Casa con cortile
stessa ed orto in mappa
all' n. 1307, 1308,
1309, coacrita al nu-
mero comunale 70, co-
finente, a levante strada
comunale, mezzodì Fer-
dinando Colloredo, Lu-
cia Apollonia Anzil,
ponente d. Anzil e tra-
montana Ospitale di U-
dine, stimata aut. 950:—

2. Altra casa con
cortile ed orto in map-
pa all' n. 1339, 1340,
coacrita al comunale
n. 54, cofinente a le-
vante Giuseppe Mol-
inari, mezzodì lo stesso,
ponente Colloredo e
trono consortivo, a tra-
montana eredi di Ma-
dalena Apollonia e An-
tonio De Paoli, stima-
ta aut. 315:20

3. Pazzo di terreno
pascolivo detto Com-
pato in mappa al n.
450, stimato aut. 100:—

4. Aratoio detto
Tetris in mappa al
n. 1665. 978:80

5. Pazzo di terre-
no pascolivo d. Tetris
in mappa al n. 1662,
stimato aut. 2230:45

6. Pazzo di terra
detto Coda in mappa
al n. 1663. 179:20

7. Pazzo di terra
arot. vitato detto Ca-
lario in mappa al n.
1700 stimato 580:—

8. Pazzo di terra
detto Giacinto Gorgo
del fu Molinari in map-
pa al n. 1674. 1638:76

9. Pazzo di terra
d. Torno i Gorgi in
mappa all' n. 1538,
1539, 1541, 1542. 2183:70

Totale Aut. L. 9356:71

Il presente sarà affisso per
tre volte consecutive nella Gaz-
zetta di Venezia, all'Albo Pre-
torio, e nei soliti luoghi in Co-
droipo, e Comune di Varmo.

Dell'I. R. Pretura in Co-
droipo.
Li 16 maggio 1851.

Il R. Aggiunto Dirigente
ZIMATO.

Il R. Cancelliere
ZICARO.

N. 2384. 1.^a pubbl.
Editto.

L'I. R. Pretura in Porto-
gruaro la pubblicamente noto,
che nel 24 luglio p. v., dalle
ore 10 ant. alle 2 pom., nel lo-
cale di sua residenza avrà luogo
il terzo incanto per la vendita
a prezzo anche inferiore della
stima, salvo però il disposto del
par. 422 del Reg. Grad. dei
sottodescritti immobili, esecutati
dell'avv. Dr. Antonio Moretti e
L. CC. contro Maria Luigia
Pegorini erede di Carlotta Ri-
siero Caviglia Pegorini, e Giu-
seppe Pegorini tutti di Venezia
completamente stim. l. 11194:
60, come dal prot. Giudiziale
30 giugno 1842 n. 4068, e re-
lativa peritale riferita 2 luglio s.
e il tutto ipotecabile nella R.
Cancelleria Pretoriale avanti l'asta
ed al di essa momento presso
la Commissione.

Beni da venderli
in Provincia di Venezia
Distretto di Portogruaro
Comune di Cappel
Frazione di S. Giorgio
di Livenza.

Campi 132 3/4 con capanna
come veggiamo descritti nella sti-
ma giudiziale 2 luglio 1842 al
n. 4068, affibbati in Censo di

Portogruaro alla ditta Carlotta
Caviglia Risiero moglie di Giu-
seppe Pegorini di Filippo al n.
29 di catasto con la cifra di es-
tinto di s. l. 169: 92, i quali
campi sono la metà di campi
265: 2, con palazzino (ora di-
strutto) casa colonica, e frutte
che avanti il 25 novembre 1831,
figurano intestati al detto Censo
di Portogruaro in ditta Perina
Luigi e Tommaso d'Apel, del
fu Apostolo tutelati da Gio. Batt.
d'Apel loro zio, e Carlotta Ca-
vaglia Risiero moglie di Giuseppe
Pegorini indivisi sotto il n. 29
di catasto, tra confini a tramon-
tana il Fiume Livenza, ponente
Valter, mezzodì e levante Gu-
liani.

Condizioni d'asta.

I. Ogni acquirente cauterà
l'offerta col deposito del decimo
di l. 11194: 60, che non sarà
restituito al deliberatario.

II. Entro giorni otto suc-
cessivi alla delibera, l'acquirente
dovrà depositare presso l'I. R.
Tribunale in Udine l'intero
prezzo d'acquisto coll'imputa-
zione del deposito, sotto pena di
reincanto a spesa e danno dello
stesso acquirente.

III. I fondi si avranno per
acquistati nello stato in cui sono
descritti nella stima 2 luglio 1842
n. 4068, coi diritti e pesi ai
medesimi inerenti senza alcuna
responsabilità per parte degli
esecutanti.

IV. Dal giorno della deli-
bera cominceranno a decorrere
a favore dell'acquirente le rendite
dei beni stessi e saranno a car-
go suo tutti i pesi relativi.

Dell'I. R. Pretura in Por-
togruaro.
Li 17 aprile 1851.

L'I. R. Cons. Pretore
MARTIGNANO.

N. 2573. 1.^a pubbl.
Editto.

L'I. R. Pretura in Badia
notifica col presente Editto, a
tutti quelli che vi possono avere
interessi, che in seguito ad o-
dierna istanza per consegna dei
beni, è stato decretato l'ap-
pimento del concorso generale dei
creditori sopra tutte le sostanze
mobili ed immobili, ovunque esi-
sistenti nel territorio dell'I. R.
Luogotenenza delle Province
Venete di regione dell'oberto
Gorgonio Cantoni negoziante
di Badia.

Si eccita quindi chiunque
potesse dimostrare qualche ra-
gione, ed azione contro la es-
tensione dell'oberto, ad insinuare
sino a tutto il 31 luglio p. v.
inclusivo, a questa Pretura in
contatto dell'avv. Dr. Luigi
Giro deputato curatore della
massa concorsuale, dimostrandovi
non solo la sussistenza della sua
pretesa, ma esaudito il diritto per
cui domanda d'essere gradito,
nell'uno, o nell'altro caso, e
cioè tanto sicuramente, quanto
che in difetto, scorso il sopraf-
fissato termine, nessuno verrà
più ascoltato, ed i non insinuati
verranno senza eccezione esclusi
da tutta la sostanza soggetta al
concorso, in quanto la medesima
fosse esaurita dai creditori insi-
nuati, e ciò quando anche si non
insinuati competesse un diritto
di proprietà, o di pegno.

Si diffidano inoltre tutti i
creditori, che nel preaccennato
termine si saranno insinuati, a
comparire a quest'Aula Verbale
nel giorno 4 agosto p. v. alle
ore 9 mattina, per trattare non
solo sul merito dell'istanza per
cessione dei beni, ma per con-
fermare altresì l'amministratore
della massa interinalmente nomi-
nato, e per eleggerne un altro,
nonché per nominare la dele-
gazione dei creditori, coll'avver-
tenza che i non compariti si a-
vranno per assenti alla plu-
ralità dei compariti, e che non

compariranno alcuno, l'ammini-
stratore, e la delegazione, so-
ranno nominati dalla Pretura a
tutto pericolo dei creditori me-
desimi.

Il R. Cons. Pretore
MARTIGNANO.

Dell'I. R. Pretura in Badia,
Li 2 giugno 1851.
B. Bernardi, S.

N. 2630. 1.^a pubbl.
Editto.

Per gli effetti del par. 498,
del Giud. Reg. si notifica all'as-
sente d'ignota dimora Gio. Batt.
Fracura d'Agostino villico di
Gres che avendo il sig. Candido
Rosa Farmacista di qui protetto
in di lui confronto la petizione
16 maggio corr. e questo num.
in punto di pagamento di aut.
l. 118, ed interessi e dipendenza
del chirografo 16 novembre 1843,
gli venne deputato in curatore
speciale questo avv. Dr. Dome-
nico Tomasi e prefisso il giorno
15 luglio v. per contraddittorio.
Locchè si pubblichi come di
metodo.

Dell'I. R. Pretura di Fiove,
Li 26 maggio 1851.

Il Pretore
SILVATTA.

G. Caberlotto, S.

N. 2701. 1.^a pubbl.
Editto.

Questa I. R. Pretura deda-
ce e pubblica notizia che la es-
tensione ad istanza di Giacomo Mo-
retti, possidente di Taibon, rap-
presentato dall'avv. Dr. Perge-
mini contro il Nobile Del Fra
in Simone e Maria De Nardis
giugoli, mugnei, pure di Taibon,
avranno luogo in quest'A. V.
nei giorni 10 luglio, 9 agosto e
9 settembre prox. vent., dalle
ore 10 alle 12 merid., tre speri-
menti d'asta per la vendita giu-
diziale al miglior offerente e sot-
to le condizioni seguenti dei be-
ni qui appiedi descritti oppign-
rati ai coniugi Del Fra:

I. I beni saranno venduti
corpo per corpo verso pagamen-
to in effettiva moneta, esclusa
qualunque carta monetaria.

II. Nel primo e secondo in-
canto la delibera non seguirà
che dietro offerta di un prezzo
superiore od almeno eguale alla
stima, nel terzo poi avrà luogo
anche per un prezzo inferiore,
sempreché, a termini del par.
422 del Giud. Reg., restino cu-
piti i creditori iscritti fino al-
l'importo della stima.

III. Il prezzo dovrà pagarsi
entro giorni 15 dalla delibera
istrumenti si terrà nuova asta a
richio del deliberatario.

IV. Ogni offerente dovrà
depositare il 10 dell'importo
della stima, il quale resterà a
cauzione come sopra per caso
ch'egli rimanesse deliberatario, e
dovrà in caso diverso versargli
restituito.

Descrizione dei beni
situati a Taibon.

1. Bos del Forn
campo di pasci 72 3/4
con prato di pasci 78
avente poco bosco da
foglia ed un vigneto,
conf. a met. Domeni-
ca moglie di Vincenzo
Lana, mest. Roia, vers.
tedi q. Francesco Ben,
est. strada 33 40

2. Al Forn campo
di pasci 164 senza ci-
glio, conf. a met. Maria
Nobile Del Fra, mest.
c. di Apollonia e
Lucano Costa, sett.
Lorenzo Del Dia . . . 131 20

3. All'Ort campo
con cigli e testata il
tutto di pasci 167 1/4,
conf. a met. e met. mezz.
strada, vers. Gio. Costa,
sett. Nobile Del Fra,
valutato 250:—

4. Al Casura Or.

mento delle cifre...
che dovranno...
la contabilità...

VI. Il deliberatore non avrà luogo nei due primi esperimenti a prezzo inferiore a quello della stima, ed al 3° si seguirà a un prezzo qualunque anche sotto la stima, sempre che basti a soddisfare il creditore esecutore ed iscritto e s'intenda venduto nello stato in cui trovasi e come della stima giudiziale, del li cui protocollo verrà data ispezione a copie da questa Cancelleria a qualunque richiedente.

VII. In caso di mancata anche parziale per parte del deliberatore, nella esecuzione di qualunque di detti obblighi, si procederà senza altro al reintegro degli immobili subastati, e tutte spese, danni, e portuali del deliberatore medesimo, ed a qualunque prezzo, anche in contanti, resterà ogni azione e ragione per rivalersi del danno nascente dal reintegro, che il deposito fatto a cauzione dell'asta, da erogarsi prima di tutte le somme di detto danno, non bastano a risponderne della differenza fra la prima e seconda offerta, e sarà il questore a darne i termini di legge.

VIII. Tutte le spese di deliberazione, di aggiudicazione, di cancellamento di iscrizioni ipotecarie, di trascritti, e di altro, saranno a peso esclusivo del deliberatore.

Immobili da subastarsi.

Corpo I.
Campi 13. 2. 100.
di terreno a. m. 7, e
misure Terebinte, con
bosco di casto, e casa
coperta, sito in Comune
di Pombino, frazione
di Torricelle, nella mappa
del Comune censuaria
di Torricelle al n.
385, 387, 388, 389,
390, 391, 392, 393,
394, 397, 398, per con-
t. 66. 67, colla ren-
dita di l. 250. 84, fra
condoni e levante Bon-
fazio Parroncelli di Tor-
ricelle, mezzadri strada
comune, podere Fels-
bricaria di Torricelle,
tramontana Bavello, di-
st. aut. l. 5444. 25

Corpo II.
Campi 1. 1. 074.
1/2 stada, in detto luogo,
ed in quella mappa
al num. 488. 492, per
cont. 6. 81, colla ren-
dita di l. 10. 73, fra
condoni e levante Bon-
fazio Parroncelli di Tor-
ricelle, mezzadri strada
comune, podere Fels-
bricaria di Torricelle,
tramontana Bavello, di-
st. aut. l. 5444. 25

Corpo III.
Campi 4. — 344
di terreno a. m. 7, ed
in parte prato, in detto
luogo ed in quella mappa
al num. 582. 583, per
cont. 21. 90, colla ren-
dita di l. 35. 74, fra
condoni e levante Bon-
fazio Parroncelli di Tor-
ricelle, mezzadri strada
comune, podere Fels-
bricaria di Torricelle,
tramontana Bavello, di-
st. aut. l. 5444. 25

Corpo IV.
Campi 7. 2. 379
simile, in detto luogo,
ed in quella mappa al
num. 573. 576, 577,
578, 580, per con-
t. 40. 16, colla ren-
dita di l. 110. 14, fra
condoni e levante Bon-
fazio Parroncelli di Tor-
ricelle, mezzadri strada
comune, podere Fels-
bricaria di Torricelle,
tramontana Bavello, di-
st. aut. l. 5444. 25

Corpo V.
Campi 17. — 149
simile, in detto luogo,
ed in quella mappa al
n. 1292, 1293, 1294, 1295,
1296, 1297, 1298, 1299,
1300, 1301, per con-
t. 99. 02, colla ren-
dita di l. 143. 80, fra
condoni e levante Bon-
fazio Parroncelli di Tor-
ricelle, mezzadri strada
comune, podere Fels-
bricaria di Torricelle,
tramontana Bavello, di-
st. aut. l. 5444. 25

Corpo VI.
Campi — 077
simile, in detto luogo,
ed in quella mappa al
n. 482. 483, per con-
t. 1. 33, colla ren-
dita di l. 4. 43, fra con-

Condizioni.
L'1. deliberatore non avrà
luogo nei due primi esperimenti
a prezzo inferiore a quello della
stima, ed al 3° si seguirà a un
prezzo qualunque anche sotto la
stima, sempre che basti a sod-
disfare il creditore esecutore ed
iscritto e s'intenda venduto
nello stato in cui trovasi e come
della stima giudiziale, del li cui
protocollo verrà data ispezione a
copie da questa Cancelleria a
qualunque richiedente.

II. Il presente sarà offerto al
l'Albo Pretorio, nei soli luoghi
di questo centro, nel centro del
Comune di Pombino, e dell.
Frazione di Torricelle, ed in-
scritto per tre volte in tre con-
seguenti settimane nella Gazzetta
Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
BATTAGLIA.
Dall'1. R. Pretore in Cam-
panopoli.
Li 17 maggio 1851.
Il R. Cancelliere
Aless. Cetti.

B. 5764. 2.ª pubbl.
Entra.
Restano col presente diffidati
i detentori del Credito inter-
inale del prestito Lombardo-
Veneto n. 1250, rilasciato per
l'importo di l. 1. 100, al sig.
Giacomo Bellina Chirurgo di
Venezia, del Friuli e delle altre
smentite, a produrre entro un
anno a questo Giudizio, sotto
pena di interdicere il qual termine,
verrà la stessa documento chia-
rato irreversibilmente nulla, e
l'autore non sarà più obbligato
a rispondere per esso.

Il Presidente
Mazzoni.
Cresciani, Cons.
Giani, Cons.
Dall'1. R. Tribunale Prov.
in Udine.
Li 16 maggio 1851.
Gentili.

B. 6169. 2.ª pubbl.
Entra.
Si porta a notizia del sig.
G. Batt. Traghetto di Udine, ora
assente d'ignota dimora, che le
sig. Caterina ed Orsola Prodo-
lani, col' avv. Politi hanno pro-
dotto a questo l. R. Tribunale
contro di loro la petizione 18
settembre 1850 n. 12105, in
punto di pagamento di decreti
600, per l. 2125. 71, di
capitale, e di decreti 620, per
conoscimento maturato, e che sulla
stessa venne per difetto d'insti-
tuzione e copia nuova istanza
delle stesse petizioni per la risposta
il termine di giorni 20.

Si porta a notizia del sig.
G. Batt. Traghetto esser già de-
posito in cura, a di lui pericolo e
spese, l'avv. di questo Foro Dr.
Pietro Mazzoni al quale potrà co-
municare i necessari documenti,
titoli e prove e difesa, oppure
volendo destinare ad indicare a
questo Giudizio altre procure:
tor.

Il presente sarà pubblicato
all'Albo del Tribunale e nei so-
li luoghi, ed inserito per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Il Presidente
Mazzoni.
Cresciani, Cons.
Giani, Cons.
Dall'1. R. Tribunale Prov.
di Udine.
Li 16 maggio 1851.
Gentili.

B. 1455. 2.ª pubbl.
Entra.
Si notifica che nei giorni 28
giugno, 19 luglio, e 16 agosto
1851, avranno luogo nella sala
d'Udine di questo R. Pretore
l'1.º primo esperimento d'asta
della casa qui sottodescritta ed
intesa di Benedetto Felicianelli
di Bonvicino, e Giovanni Colle-
campi q. Felice di Bonvicino, alle

Condizioni.
L'1. deliberatore non avrà
luogo nei due primi esperimenti
a prezzo inferiore a quello della
stima, ed al 3° si seguirà a un
prezzo qualunque anche sotto la
stima, sempre che basti a sod-
disfare il creditore esecutore ed
iscritto e s'intenda venduto
nello stato in cui trovasi e come
della stima giudiziale, del li cui
protocollo verrà data ispezione a
copie da questa Cancelleria a
qualunque richiedente.

II. Il presente sarà offerto al
l'Albo Pretorio, nei soli luoghi
di questo centro, nel centro del
Comune di Pombino, e dell.
Frazione di Torricelle, ed in-
scritto per tre volte in tre con-
seguenti settimane nella Gazzetta
Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
BATTAGLIA.
Dall'1. R. Pretore in Cam-
panopoli.
Li 17 maggio 1851.
Il R. Cancelliere
Aless. Cetti.

B. 5764. 2.ª pubbl.
Entra.
Restano col presente diffidati
i detentori del Credito inter-
inale del prestito Lombardo-
Veneto n. 1250, rilasciato per
l'importo di l. 1. 100, al sig.
Giacomo Bellina Chirurgo di
Venezia, del Friuli e delle altre
smentite, a produrre entro un
anno a questo Giudizio, sotto
pena di interdicere il qual termine,
verrà la stessa documento chia-
rato irreversibilmente nulla, e
l'autore non sarà più obbligato
a rispondere per esso.

Il Presidente
Mazzoni.
Cresciani, Cons.
Giani, Cons.
Dall'1. R. Tribunale Prov.
in Udine.
Li 16 maggio 1851.
Gentili.

B. 6169. 2.ª pubbl.
Entra.
Si porta a notizia del sig.
G. Batt. Traghetto di Udine, ora
assente d'ignota dimora, che le
sig. Caterina ed Orsola Prodo-
lani, col' avv. Politi hanno pro-
dotto a questo l. R. Tribunale
contro di loro la petizione 18
settembre 1850 n. 12105, in
punto di pagamento di decreti
600, per l. 2125. 71, di
capitale, e di decreti 620, per
conoscimento maturato, e che sulla
stessa venne per difetto d'insti-
tuzione e copia nuova istanza
delle stesse petizioni per la risposta
il termine di giorni 20.

Si porta a notizia del sig.
G. Batt. Traghetto esser già de-
posito in cura, a di lui pericolo e
spese, l'avv. di questo Foro Dr.
Pietro Mazzoni al quale potrà co-
municare i necessari documenti,
titoli e prove e difesa, oppure
volendo destinare ad indicare a
questo Giudizio altre procure:
tor.

Il presente sarà pubblicato
all'Albo del Tribunale e nei so-
li luoghi, ed inserito per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Il Presidente
Mazzoni.
Cresciani, Cons.
Giani, Cons.
Dall'1. R. Tribunale Prov.
di Udine.
Li 16 maggio 1851.
Gentili.

B. 1455. 2.ª pubbl.
Entra.
Si notifica che nei giorni 28
giugno, 19 luglio, e 16 agosto
1851, avranno luogo nella sala
d'Udine di questo R. Pretore
l'1.º primo esperimento d'asta
della casa qui sottodescritta ed
intesa di Benedetto Felicianelli
di Bonvicino, e Giovanni Colle-
campi q. Felice di Bonvicino, alle

Condizioni.
L'1. deliberatore non avrà
luogo nei due primi esperimenti
a prezzo inferiore a quello della
stima, ed al 3° si seguirà a un
prezzo qualunque anche sotto la
stima, sempre che basti a sod-
disfare il creditore esecutore ed
iscritto e s'intenda venduto
nello stato in cui trovasi e come
della stima giudiziale, del li cui
protocollo verrà data ispezione a
copie da questa Cancelleria a
qualunque richiedente.

Condizioni.
L'1. deliberatore non avrà
luogo nei due primi esperimenti
a prezzo inferiore a quello della
stima, ed al 3° si seguirà a un
prezzo qualunque anche sotto la
stima, sempre che basti a sod-
disfare il creditore esecutore ed
iscritto e s'intenda venduto
nello stato in cui trovasi e come
della stima giudiziale, del li cui
protocollo verrà data ispezione a
copie da questa Cancelleria a
qualunque richiedente.

II. Il presente sarà offerto al
l'Albo Pretorio, nei soli luoghi
di questo centro, nel centro del
Comune di Pombino, e dell.
Frazione di Torricelle, ed in-
scritto per tre volte in tre con-
seguenti settimane nella Gazzetta
Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
BATTAGLIA.
Dall'1. R. Pretore in Cam-
panopoli.
Li 17 maggio 1851.
Il R. Cancelliere
Aless. Cetti.

B. 5764. 2.ª pubbl.
Entra.
Restano col presente diffidati
i detentori del Credito inter-
inale del prestito Lombardo-
Veneto n. 1250, rilasciato per
l'importo di l. 1. 100, al sig.
Giacomo Bellina Chirurgo di
Venezia, del Friuli e delle altre
smentite, a produrre entro un
anno a questo Giudizio, sotto
pena di interdicere il qual termine,
verrà la stessa documento chia-
rato irreversibilmente nulla, e
l'autore non sarà più obbligato
a rispondere per esso.

Il Presidente
Mazzoni.
Cresciani, Cons.
Giani, Cons.
Dall'1. R. Tribunale Prov.
in Udine.
Li 16 maggio 1851.
Gentili.

B. 6169. 2.ª pubbl.
Entra.
Si porta a notizia del sig.
G. Batt. Traghetto di Udine, ora
assente d'ignota dimora, che le
sig. Caterina ed Orsola Prodo-
lani, col' avv. Politi hanno pro-
dotto a questo l. R. Tribunale
contro di loro la petizione 18
settembre 1850 n. 12105, in
punto di pagamento di decreti
600, per l. 2125. 71, di
capitale, e di decreti 620, per
conoscimento maturato, e che sulla
stessa venne per difetto d'insti-
tuzione e copia nuova istanza
delle stesse petizioni per la risposta
il termine di giorni 20.

Si porta a notizia del sig.
G. Batt. Traghetto esser già de-
posito in cura, a di lui pericolo e
spese, l'avv. di questo Foro Dr.
Pietro Mazzoni al quale potrà co-
municare i necessari documenti,
titoli e prove e difesa, oppure
volendo destinare ad indicare a
questo Giudizio altre procure:
tor.

Il presente sarà pubblicato
all'Albo del Tribunale e nei so-
li luoghi, ed inserito per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Il Presidente
Mazzoni.
Cresciani, Cons.
Giani, Cons.
Dall'1. R. Tribunale Prov.
di Udine.
Li 16 maggio 1851.
Gentili.

B. 1455. 2.ª pubbl.
Entra.
Si notifica che nei giorni 28
giugno, 19 luglio, e 16 agosto
1851, avranno luogo nella sala
d'Udine di questo R. Pretore
l'1.º primo esperimento d'asta
della casa qui sottodescritta ed
intesa di Benedetto Felicianelli
di Bonvicino, e Giovanni Colle-
campi q. Felice di Bonvicino, alle

Condizioni.
L'1. deliberatore non avrà
luogo nei due primi esperimenti
a prezzo inferiore a quello della
stima, ed al 3° si seguirà a un
prezzo qualunque anche sotto la
stima, sempre che basti a sod-
disfare il creditore esecutore ed
iscritto e s'intenda venduto
nello stato in cui trovasi e come
della stima giudiziale, del li cui
protocollo verrà data ispezione a
copie da questa Cancelleria a
qualunque richiedente.

II. Il presente sarà offerto al
l'Albo Pretorio, nei soli luoghi
di questo centro, nel centro del
Comune di Pombino, e dell.
Frazione di Torricelle, ed in-
scritto per tre volte in tre con-
seguenti settimane nella Gazzetta
Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
BATTAGLIA.
Dall'1. R. Pretore in Cam-
panopoli.
Li 17 maggio 1851.
Il R. Cancelliere
Aless. Cetti.

Condizioni.
L'1. deliberatore non avrà
luogo nei due primi esperimenti
a prezzo inferiore a quello della
stima, ed al 3° si seguirà a un
prezzo qualunque anche sotto la
stima, sempre che basti a sod-
disfare il creditore esecutore ed
iscritto e s'intenda venduto
nello stato in cui trovasi e come
della stima giudiziale, del li cui
protocollo verrà data ispezione a
copie da questa Cancelleria a
qualunque richiedente.

II. Il presente sarà offerto al
l'Albo Pretorio, nei soli luoghi
di questo centro, nel centro del
Comune di Pombino, e dell.
Frazione di Torricelle, ed in-
scritto per tre volte in tre con-
seguenti settimane nella Gazzetta
Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
BATTAGLIA.
Dall'1. R. Pretore in Cam-
panopoli.
Li 17 maggio 1851.
Il R. Cancelliere
Aless. Cetti.

B. 5764. 2.ª pubbl.
Entra.
Restano col presente diffidati
i detentori del Credito inter-
inale del prestito Lombardo-
Veneto n. 1250, rilasciato per
l'importo di l. 1. 100, al sig.
Giacomo Bellina Chirurgo di
Venezia, del Friuli e delle altre
smentite, a produrre entro un
anno a questo Giudizio, sotto
pena di interdicere il qual termine,
verrà la stessa documento chia-
rato irreversibilmente nulla, e
l'autore non sarà più obbligato
a rispondere per esso.

Il Presidente
Mazzoni.
Cresciani, Cons.
Giani, Cons.
Dall'1. R. Tribunale Prov.
in Udine.
Li 16 maggio 1851.
Gentili.

B. 6169. 2.ª pubbl.
Entra.
Si porta a notizia del sig.
G. Batt. Traghetto di Udine, ora
assente d'ignota dimora, che le
sig. Caterina ed Orsola Prodo-
lani, col' avv. Politi hanno pro-
dotto a questo l. R. Tribunale
contro di loro la petizione 18
settembre 1850 n. 12105, in
punto di pagamento di decreti
600, per l. 2125. 71, di
capitale, e di decreti 620, per
conoscimento maturato, e che sulla
stessa venne per difetto d'insti-
tuzione e copia nuova istanza
delle stesse petizioni per la risposta
il termine di giorni 20.

Si porta a notizia del sig.
G. Batt. Traghetto esser già de-
posito in cura, a di lui pericolo e
spese, l'avv. di questo Foro Dr.
Pietro Mazzoni al quale potrà co-
municare i necessari documenti,
titoli e prove e difesa, oppure
volendo destinare ad indicare a
questo Giudizio altre procure:
tor.

Il presente sarà pubblicato
all'Albo del Tribunale e nei so-
li luoghi, ed inserito per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Il Presidente
Mazzoni.
Cresciani, Cons.
Giani, Cons.
Dall'1. R. Tribunale Prov.
di Udine.
Li 16 maggio 1851.
Gentili.

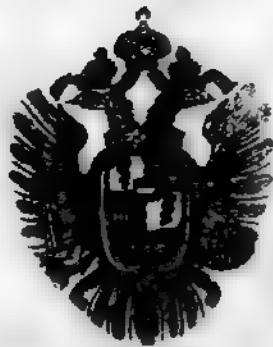
B. 1455. 2.ª pubbl.
Entra.
Si notifica che nei giorni 28
giugno, 19 luglio, e 16 agosto
1851, avranno luogo nella sala
d'Udine di questo R. Pretore
l'1.º primo esperimento d'asta
della casa qui sottodescritta ed
intesa di Benedetto Felicianelli
di Bonvicino, e Giovanni Colle-
campi q. Felice di Bonvicino, alle

Condizioni.
L'1. deliberatore non avrà
luogo nei due primi esperimenti
a prezzo inferiore a quello della
stima, ed al 3° si seguirà a un
prezzo qualunque anche sotto la
stima, sempre che basti a sod-
disfare il creditore esecutore ed
iscritto e s'intenda venduto
nello stato in cui trovasi e come
della stima giudiziale, del li cui
protocollo verrà data ispezione a
copie da questa Cancelleria a
qualunque richiedente.

II. Il presente sarà offerto al
l'Albo Pretorio, nei soli luoghi
di questo centro, nel centro del
Comune di Pombino, e dell.
Frazione di Torricelle, ed in-
scritto per tre volte in tre con-
seguenti settimane nella Gazzetta
Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
BATTAGLIA.
Dall'1. R. Pretore in Cam-
panopoli.
Li 17 maggio 1851.
Il R. Cancelliere
Aless. Cetti.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.



Immagini. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di richiesta spedisce non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sovrana risoluzione. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Bollettino delle leggi. Pagamento delle obbligazioni del prestito lombardo-veneto. Difficoltà della condizione della Francia. Notizie dell'impero: Polizia agricola. Violenza di S. M. Guardie di sicurezza. Discipline della caserma. Pratiche con l'Olanda. L'Imperatrice Maria Anna. C. Battigiani. — S. Pontificio: Congedo di Nardoni. Nostro carteggio: arruolamenti; strade ferrate. — R. Sardo: Parlamento. Nostro carteggio: pratiche e Note di Roma; trattati col Zollverein; questione di Nizza. — Inghilterra: Riposizione. — Belgio: Viaggio prossimo del Re. — Francia: Il sig. Thiers. Dichiarazione del signor Berryer. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: Abd-el-Kader; interpellazioni nell'Assemblea; voci d'un cambiamento ministeriale; singolare carota. — Germania: Diete provinciali in Prussia. Burgers Bando svedese. — Danimarca: Disordini ad Apenrade. Questione della mezzanotte. — Recentissimo. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 8 giugno.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione in data di Schönbrunn 4 giugno a. e., si è graziosamente degnata di nominare il consigliere presso la Corte d'appello provinciale di Trieste, Alessandro Boschan, a presidente della Corte di giustizia provinciale di Rovigo, colle competenze d'uso per questo posto.

Sua Maestà, con Sovrana Diploma segnata di propria mano, si è graziosamente degnata d'inalzare l'I. R. maggiore del reggimento confinario di Pietrovaradine, Adolfo Federico Mayer, come cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea di terza classe, in conformità agli Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco col predetto von der Winterhalde.

S. M., con Sovrana Risoluzione 9 maggio a. e., si è graziosamente degnata di accordare al capitano Marco Calvi, del brick mercantile austriaco l'Onesta, la licenza di poter accettare e portare la medaglia d'oro di prima classe, conferitagli dal Governo francese, per avere salvato l'equipaggio del brick francese le Quatre saures; come pure di accordare l'eguale licenza al capitano Antonio Nikolich e allo scrivano Luca Martinich, del brick mercantile austriaco il Fido, al primo cioè di poter accettare e portare la medaglia d'oro di prima classe, e al secondo la medaglia d'oro di seconda classe, loro conferite dal suddetto Governo francese, in riconoscimento del merito acquistatosi per avere salvato nel porto di Mogador 15 persone dell'equipaggio del brick francese la Letizia.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 11 maggio a. e., si è graziosamente degnata di nominare il consigliere concistoriale e notaio di Ordinariato in Lubiana, Giuseppe Kreck, come pare il parroco e decano in Brainburg, Antonio Koss, a canonici presso la chiesa cattedrale di Lubiana.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Generalità. Il tenente-maresciallo Giuseppe Kalliny di Kallán fu posto in istato di riposo, nel qual incontro gli venne conferito l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, con esenzione dalla tassa, in graziosissima ricognizione dei buoni servizi, da lui prestati per un lungo corso d'anni.

Furono inoltre posti nel ben meritato stato di riposo i tenenti-marescialli: cavaliere di Herbert e barone Balteser; in luogo del primo, il comando del corpo del treno militare fu provvisoriamente affidato al general-maggiore di Ludwig; in luogo dell'ultimo, venne destinato a capo sezione presso il Ministero della guerra il colonnello Haas di Balgen, simultaneamente promosso a general-maggiore.

Il general-maggiore Giuseppe cavaliere di Martini ebbe il comando della vacante brigata del 7.º corpo d'armata in Verona; ed il general-maggiore, in disponibilità, Lodovico di Kudrassky, il comando della brigata, finora affidata al primo, presso il 3.º corpo d'armata.

Furono promossi: il maggiore nel reggimento ussari Re di Wittenberg n. 6, Erminio barone di Escherich, a tenente-colonnello soprannumerario nello stesso reggimento, conservandolo per ora al servizio presso S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando; ed il capitano Ferdinando Kriz, aiutante di corpo presso il 5.º corpo d'armata, a maggiore, rimanendo in questo suo posto.

Conferimenti. Al capitano in pensione Giuseppe Terotzy fu conferito il carattere di maggiore ad onore, in graziosissima ricognizione dei servizi da lui resi con particolare zelo anche mentre era già quiescente; ed all'invalide reale, capitano di cavalleria in prima, nel 14.º reggimento di gendarmia, Stefano Franz, mentre passa allo stato di riposo, fu parimenti conferito il carattere di maggiore ad onore, in graziosissima ricognizione dei lunghi e buoni servizi, da lui resi.

La Pontificia XLI del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo contiene, sotto il Numero 147, il seguente Disposto dell'I. R. Ministero di finanza 3 giugno 1851, col quale viene notificato il modo, con

cui verranno trattate le Obbligazioni della Camera aulica a 3 e 1/2, 4 e 5 per 100, estratte nella serie 174 il 2 giugno 1851:

« In correlazione all'Ordinanza circolare del Governo dell'Austria inferiore 29 ottobre 1829, si porta a pubblica conoscenza che le Obbligazioni della Camera aulica a tre e mezzo, quattro e cinque per cento, e cioè: Numero 17,295 con un quinto della somma capitale, nonché Numero 21,614 fino incl. al Numero 23,439 coll'intero importo capitale, le quali vennero estratte nella serie 174 il 2 giugno a. e., verranno permutate, dietro le determinazioni della Patente Sovrana 21 marzo 1818, verso nuove Obbligazioni di Stato, coll'interesse in moneta di convenzione sul piede originario d'interesse ».

Venezia 11 giugno

AVVISO.

Non essendosi potuto, all'atto del rilascio delle Obbligazioni del prestito lombardo-veneto 1850, indicare sui coupon degli interessi delle medesime il nome della città estera, sulla quale, per conto della Cassa di questo Monte, veniva assegnato il relativo pagamento, s'avverte che i possessori di simili Obbligazioni, per le quali si fosse assegnato il pagamento sopra esterne piazze, che i coupon d'interessi, scaduti col giorno 1.º del corrente giugno, potranno esigersi anche direttamente presso la Cassa di questo Monte.

E però resta facoltativo ai possessori delle suddette Obbligazioni, già assegnate per pagamento sopra piazza estera, d'esigere i corrispondenti coupon, scaduti col primo del corrente giugno, su presso questa I. R. Cassa del Monte, o pure all'esterno presso la Cassa bancaria, indicata nel precedente Avviso 27 maggio p. p., cioè:

In Francoforte sul Meno, presso i signori M. A. di Rothschild e figli;

In Parigi, presso i signori fratelli Rothschild;

In Augusta, presso il sig. Paolo di Sietten;

In Amsterdam, presso il sig. Filippo Krieger I. R.

console generale, o presso i signori fratelli Schel.

Dall'I. R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto, Milano 7 giugno 1851.

BENALI.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 11 giugno

A fronte delle dichiarazioni tanto gagliarde quanto assolute del National e di tutti i giornali rossi di Francia; dopo la formale deliberazione della sinistra; di non permettere la revisione della Costituzione; rimane poca probabilità di poterla ottenere per le vie legali. Ciò non ostante, è innegabile che un'agitazione profonda siasi ora diffusa su tal proposito nel paese, in ogni direzione, in tutte le classi della società. Mentre, nello scorso anno, 65 Consigli dipartimentali manifestarono il desiderio della revisione, e da per tutto, ove il Presidente comparve nel suo giro di visita, subito desiderio si esprimeva dalle numerose deputazioni accorse a salutarlo, adesso le Camere di commercio delle principali città, i Municipi, i Comitati, a ciò espressamente composti da innumerevoli borghesi, ripetono a gara la domanda medesima. V' hanno Comuni nei quali tutta intera la popolazione, dal podestà sino all'ultimo operaio, sottoscrive la petizione per la revisione.

E tuttavia la condizione è pur sempre perigliosa, critica assai. Da un lato, la Francia unita in un grande pensiero; dall'altro la fusione di due minorità, la repubblicana e la socialista. Ben è vero che entrambe, ad onta della loro passeggera coerenza, non bastano a conseguire nel Parlamento la semplice maggioranza; ma, trinciateghe dietro al nudo tenor letterale della Costituzione, elleno bastano però ad impedire, od almeno a diffidare il compimento del desiderio, proclamato dalla massima parte della popolazione francese, per una via formalmente legale.

Se riescono al loro fine, la Francia non avrà che una dura esperienza di più; dovrà riconoscere che la fede irremovibile, la scrupolosa osservanza del principio parlamentare, non sempre conducono a lieto termine, e che vi sono condizioni alla prosperità pubblica, le quali vanno ben al di sopra del livello della pura forma. Dovrà riconoscere che, adottando la Carta Marrast, ella annodava il stesso in ferrei ceppi, e apprenderà la profonda ingiustizia della massima, che la forza sta sopra della parola, e l'azione efficace e sana sopra della forma.

Quali saranno però le conseguenze di codesta condizione, di codesto riconoscimento?

Ben puossi ravvisare che rimane una sola alternativa. O l'Assemblea nazionale, si sente indotta a cedere alle manifestazioni del paese, e, unita al Presidente, atterra gli ostacoli, che frappongono i paragrafi della Costituzione; oppure ell'abbandona quest'assunto, e l'incomportabile peso del dispartimento del principio parlamentare diverrà più grave, più incomodo, più generale. Allora la decisione sarà protratta sino al 1852, e messa nelle mani di colui, che la sintonia eleva alla dignità di Presidente.

Imprevedibile, incalcolabile è il numero degli incidenti, che succeder possono in anni e casi; ma è certo, e, in qualsiasi modo si pleggi la crisi, è ne-

cessariamente necessaria la caduta di un partito, il quale si oppone al desiderio ed al bene del paese, solitamente per conservarsi un campo all'esecuzione degli utopistici suoi progetti. E se pure, nel frattempo, tentar osasse un colpo disperato, egli deve presto o tardi soggiacere, quanto è vero che il buon diritto trionfa costantemente e riacquista il suo posto nella vita degli Stati.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'INVERO

Venezia 7 giugno

L'I. R. Ministero dell'agricoltura ha mandato alle diverse Società economico-rurali dell'impero, il progetto di una legge di polizia agricola, affinché esse diano il loro parere sul medesimo.

S. M. l'Imperatore visitò la mattina del 5 il battaglione d'insegnamento acquiratorio nella caserma della via Mauer (alle mura), nella quale occasione si trovarono presenti tutti i generali e comandanti della guarnigione di Vienna.

Attesa l'utilità, che si è dimostrato derivare dai servizi prestati dal corpo nuovamente organizzato delle guardie di sicurezza nei negozi, si vien comunicato essere stato proposto di aumentare il numero di questo corpo di 80 uomini, e per tal modo estendere la sua attività anche al sobborgo di Vienna.

Essendo che la durata della capitolazione e le prescrizioni di arruolamento sono ora stabilite eguali per tutti gli Stati della Corona, un ordine del Ministero della guerra abroga tutte quelle determinazioni, le quali negavano fin qua il libero ingresso nei corpi di truppa di un altro Stato della Corona, o soltanto sotto alcune condizioni. Resta per altro sempre escluso anco da questa nuova disposizione il reggimento tirolese dei cacciatori dell'Imperatore, il quale seguita a restare un corpo staccato, e che, in vigore di un ordine Sovrano non può essere composto se non di soli nativi del Tirolo e del Vorarlberg.

Si scrive da Gratzstadt al C. B. L. di Hermannstadt che la sera del 28 scorso le ore 10, fra Persany e Vledeny, fu assalita e derubata da sei aggressori la velocifera, proveniente da Hermannstadt. Fra i viaggiatori eravi pure un deputato della Compagnia commerciale greca, che erasi recato a Hermannstadt per presentarsi a S. E. il Governatore, e che fu derubato di cento ducati in oro. I passeggeri affermano che gli aggressori fossero Rumuni di Szungoszek, che in quella stessa sera avevano aggredito anche altre persone. Venivano assicurati che il nostro energico comandante, generale de Chavanne, abbia preso le necessarie disposizioni, affinché questi pericolosi individui sieno arrestati e dati in mano alla giustizia; e a questo scopo furono mandate pattuglie a perlustrare la strada fra Vledeny e Zeiden sino a Persany.

I regali in danaro, che rilasciò ad Olmutz l'Imperatore Nicolò, ascendono all'ingente somma di circa 50,000 fior. m. e., ed oltre a 100 furono gli Ordini distribuiti. Le Czar fece il suo viaggio in un vagnone-sala, che da testimoni oculari si viene descritto come un prodigio d'arte e di magnificenza. L'interno di questo vagnone è foderato di damasco rosso, con festoni e corinziaggi sopraarcati di preziosi ricami d'oro. Si giudica che esso abbia dovuto costare da oltre un milione di fiorini.

Il comandante della guardia nazionale di Troppan invitò tutte le guardie a decidersi se volevano o no servire. Di circa 70 componenti il suddetto corpo, non si dichiararono per il servizio che soli 300; ma un ordine dell'I. R. Luogotenente dichiarò illegale la procedura, giacché la legge sulla guardia nazionale, ancor sussistente, obbliga tutte le guardie al servizio.

Non lungi da Szegehede fu arrestato un Francese, chiamato Lepierre, il quale, sotto il pretesto di vendere una carta geografica, diffondeva scritti rivoluzionari.

In Zagabria è uscito un decreto, che produce agli Ebrei il traffico di prodotti nei Confini militari.

(Corr. Ital.)

Altra dell'8.

S. M. l'Imperatore onorò ieri dopo pranzo di una sua visita S. A. il Duca di Brunswick.

Il Ministero del culto e dell'istruzione sta attualmente occupandosi del modo di migliorare la condizione del clero inferiore. Come base di queste trattazioni, servono al Ministero medesimo le proposte, presentate in tal proposito da Vesovi, dopo la chiusura delle conferenze tenutasi a Vienna.

Da buona fonte veniamo a sapere essere incamminate trattative tra l'Olanda, l'Austria, la Prussia, il Ducato di Nassau e il Granducato d'Assia, le quali hanno per scopo di aprire una comunicazione coll'Olanda col mezzo di una strada ferrata. Come la direzione più vantaggiosa in questo rispetto è stata riconosciuta una linea, la quale, cominciando dalla strada ferrata austro-prussiana, condurrebbe per Dillenburg a Siegen lungo la valle di Lemen. I Governi interessati hanno a tal uopo assicurato agli intraprenditori di questa costruzione il loro efficace sostegno.

Si scrive da Fiskjian allo Stowanski-Novich che al 30 del mese scorso il villaggio di Gross-Orvischek fu mezzo distrutto dal fuoco. I suoi abitanti non furono in tempo di salvarsi né il loro bestiame né le loro mamerie.

zie e sono ridotti all'indigenza. Oltre di ciò si deplora la perdita di molte vite umane. I genitori di un bambino di sei anni, che si trovava in pericolo, si gettarono attraverso il fuoco per salvarlo; ma restarono tutti e tre preda delle fiamme!

Il conte Salvandy, che per la sua missione a Frohndorf fece tanto parlare di sé nell'anno scorso, viene aspettato colla anche quest'anno per fare una visita al Conte di Chambord. Il suo arrivo è stato annunciato pel mese di agosto.

(Corr. Ital.)

S. M. l'Imperatrice Maria Anna passerà una parte di questo stato a Parma, presso l'augusta sua sorella, madre del Duca regnante, affine di rinforzare la sua indebolita salute nel clima salubre con l'uso dei bagni. S. M. l'Imperatore Ferdinando parte egualmente da Praga subito dopo l'Imperatrice, e si reca a passare la state al suo castello di Reichenstadt, in Baviera, ove lo accompagneranno due giovani Principi della famiglia imperiale.

(Lloyd)

UNGHERIA

Scrivono da Pest in data 3 giugno corr., quanto segue: « In alti circoli è diffusa la voce che la moglie di Casimiro Bathiany, comandante ungherese della fortezza di Essek, e poi ministro della guerra, ritornerà quanto prima in Ungheria; e si vuol persino sapere che anche a suo marito sarà concesso, sotto certe condizioni, di ripatriare. Quanto vi sia di vero in questa voce, io non saprei precisare; che poi in Aleppo non ci sia una grande intelligenza fra gli emigrati, ciò dicono tutte le lettere, che arrivano da colà. Si vuole che gli emigrati d'Aleppo riguardino con occhio invidioso i loro compagni di Kutahia, molti dei quali furono negli ultimi tempi riposti in libertà ».

(Corr. Ital.)

Leggiamo quanto segue nel Magyar Hirap: « In una notte d'inverno, or non sove anni, venne derubata a Felso-Banya la chiesa cattolica, e fino ad ora non si poté scoprire le tracce degli autori del fatto. Or sono alcuni giorni, una vecchia donna, che frequentava diligentemente la chiesa, andò a confessarsi dal parroco, e gli palesò che ella aveva preso parte al furto. Essendo la cosa venuta all'orecchio delle Autorità, venne scoperto uno dei più ricchi montanari di qui qual principale autore del delitto, e condotto all'istante nelle prigioni di Nagy-Karoly ».

STATO PONTIFICIO

Lettere di Roma annunziano che Nardoni, ed altri suoi colleghi, sarebbero allontanati dagli Stati della Chiesa, come fautori delle questioni, nate fra i soldati francesi ed i pontifici. Il generale Gêneau sarebbe stato richiamato a Parigi.

(C. di Sav.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 3 giugno.

« Si è lungamente discusso nel Consiglio dei ministri se, ad oggetto di formare l'armata indigena al servizio della S. Sede, convenisse adottare il metodo, generalmente seguito, della coscrizione. Vari furono i fondamenti del ragionare, varie le sentenze, per quello che non dica non dubbia fama; in fine la maggioranza del Consiglio deliberò la esclusione di siffatto provvedimento ».

In seguito, ritenuto come base della nuova composizione dell'armata il piano organico del barone di Kalbermatten, e dimostrato che semita uomini mancavano al compimento dei quadri, in conformità di detto piano, si risolvette di eseguire coi metodi ordinari il reclutamento di siffatto numero di teste. Saranno dunque, spediti quanto prima nelle varie Province dello Stato quattro comissari di reclutamento, accompagnati da altrettanti ufficiali di sanità e da altrettanti scrittori. Il premio dell'arruolamento è fissato in scudi trenta per testa; e così, fatta pur ragione delle spese relative al personale ed al materiale della Commissione, che si valutano in scudi ventimila, si vedrà che il solo e semplice accozzamento di semita uomini costerebbe al Governo papale la somma enorme di scudi dugentomila. Quantunque il premio proposto sia considerabile, molto si dubita del successo; non è facile impresa rinvenire nello Stato semita uomini, che, forniti delle qualità prescritte dal piano organico, diano il loro nome alla famiglia militare, a meno che non si voglia aprire le file del reclutamento ai pallonieri e proletari. Per uno avviso, e credo averve espresso altra volta, la formazione di un'armata indigena regolare e permanente nello Stato della Chiesa, o è possibile con la coscrizione degli uomini della campagna, o non è possibile in alcun altro modo. Qualunque fosse lo spediente, che si volesse tenere nella formazione della medesima, non servirebbe, guardando agli ultimi risultati, che a comprovare la verità del principio enunciato. Un'armata, composta d'uomini delle città ingegnate con le discipline ordinarie, dovrebbe sempre temersi che alla prima occasione, in vece di mantenere e difendere la causa della legittimità, spiegasse la bandiera della rivoluzione. Questa è la convinzione della maggior parte degli uomini, che in somigliante materia possono portare fondato giudizio.

Il marchese di Montclair, rappresentante d'una Società di capitalisti francesi e belgi, ha esibito al Governo papale un progetto di costruzione della via ferrata da Bologna ad Ancona. Egli, atteso la deficienza dei capitali in generale, e più specialmente di quelli che siano impegnati nella costruzione delle vie ferrate, chiedono da principio e stabiliva, come indeclinabile condizione, che gli fosse garantito l'interesse del 6 p. 100. Sembra però che, avendo

a marciare contro quest'Assemblea. Non entrò
una battaglia. Mandatari della Francia, deliberata in
Lungi applausi a sinistra ed all'estrema de-

Il sig. Faucher, ministro: L'Assemblea mi per-
mette di deplorare che l'esercito, il quale non appar-
isce che alla Francia ed alla bandiera, serva di terreno
abbandonato dei partiti politici. (Benissimo!)

Il generale generale mi permetterà di dirgli che il
terrore non si applica la lezione, ch'egli ha indirizzata
sopra le copiazioni di non so qual potere. Non avrei altra
osservazione del potere che la sua deviazione alla patria.
L'esercito francese è nazionale, e non ha pretoriani.
Non v'è Governo in un paese, ove l'esercito disci-
plinato v'è Governo ove l'esercito è senza disciplina.
L'emendamento del generale Gourgaud è respinto con
295 voti contro 295.

Il sig. Larochejacquelin dichiara di ritirare il suo.
Il sig. Desmoussaux di Givré domanda d'inter-
pellare il ministro dell'interno sul discorso del Presidente
della Repubblica di Digione.

Il sig. Faucher dice essere pronto a udire im-
mediatamente.

Il sig. Desmoussaux di Givré: La mia domanda
d'interpellanza era deposta, quando ebbi la soddisfazione
di dichiarare dal ministro dell'interno che le accu-
sazioni di trama, di cospirazione e di minacce, fatte contro il
Governo, non avevano né motivi né pretesti. Io ne traggò
l'inconvenienza legittima che niuna frase oltraggiante per
l'Assemblea fu proferita a Digione. Dopo la rettificazione
era fatta dal ministro al testo del discorso di Digione,
dopo il discorso del generale Changarnier, io credo bene
di ritirare la mia domanda d'interpellanza, e la ritiro.

(Movimenti diversi.)

Il sig. Piscatory: Signori, io non vengo a spiegar-
mi sulla questione se le interpellanze sieno utili ed oppor-
tune, ma credo di poter dire che, dal momento che il
Governo si mette in campo, la dignità dell'Assemblea vuole
che il Governo si spieghi. Mi pare utile che si dica se la
cosa, che noi tutti conosciamo, sia stata proferita. Bis-
ogna sapere se l'insulto fu pronunciato. (Benissimo! a
sinistra.)

Mi rivolgo dapprima al ministro dell'interno, e gli
chiedo se quelle parole furono dette. Se egli non fa te-
stimonianza, io non mi starò ad indirizzarmi ad alcuno
dei miei colleghi. (Rumori.)

Il presidente: Non ne avete il diritto.

Il sig. Piscatory: Il presidente mi dice che io non
ho questo diritto. (Interruzione.) È necessario sapere
ciò che per la sincerità e la dignità di quest'Assemblea
il sig. Faucher: Il discorso del Presidente della
Repubblica è stato inserito nel *Moniteur*; quel testo
dice: il Governo non ne riconosce altri. (Rumori a
sinistra.)

Il sig. Desmoussaux di Givré: Secondo l'at-
testazione del Governo, la frase seguente non è stata pro-
ferita da alcuno:

« L'Assemblea mi diede il suo concorso a tutte le
terminazioni repressive; ma esso mi mancò per le dispo-
sizioni di beneficenza, che io aveva concepite nell'interessa
del popolo. » (Rumori diversi.)

Il sig. Piscatory: Io credo di potermi congratularmi
con l'Assemblea per queste interpellanze. Se la frase fu
detta, essa è ritirata; se fu pensata, è ritirata dal Go-
verno. (Benissimo!)

Quando rappresentanti del potere vengono ad affer-
mare che il discorso del *Moniteur* è esatto, noi dobbia-
mo crederlo. (Rumore a sinistra.) Per mia parte, io
penso che ciò, che sarà compreso bene dal paese, si
passerà all'ordine del giorno. È questa la sola con-
danna ferma, politica ed onorevole, che possa tener l'As-
semblea.

L'ordine del giorno è adottato, e la sessione è sciolta
alle 6 un quarto.

Il 3 fu nominata una Commissione, incaricata di fare
un rapporto sulla convenzione addizionale al trattato di
commercio fra la Francia e il Piemonte. Il sig. Bixio fu
nominato commissario all'unanimità, meno due voti. Gli al-
tri commissari sono i sig. Louvet, Maure, Desjoubert,
Fauguy, Lebeuf, Hubert, Delisle, Benoit-d'Art, Fauré,
Fournier, Ferd. Barrot, L. Reybaud, duca di Dalmazia,
Heraux, ammiraglio Denis.

Sessions del 4 giugno

La sessione d'oggi non presenta discussioni d'importan-
za. Vi si è proceduto allo scrutinio per la nomina
dei tre questori dell'Assemblea.

La seguente proposta è stata presentata dal signor
Amédée Bruys, Cofayru e Laboulaye:

« Considerando che la questione del rivedimento della
Costituzione, sollevata da alcuni membri dell'Assemblea
legislativa, interessa la sovranità del popolo, ch'è im-
portante sommare con tutti i mezzi ufficiali di pubblicità;

• Che l'urgenza è perciò di diritto;

• Ed avuto riguardo alla decisione, presa dall'As-
semblea il 31 maggio 1851, relativa alla procedura
seguita per le proposte, che si riferiscono al rivedimen-
to della Costituzione;

• I sottoscritti propongono:

• Art. 1. Quando si terranno i dibattimenti rela-
tivi alla discussione delle proposte di rivedimento della Co-
stituzione, il *Moniteur* sarà affisso in tutti i Comuni della
Repubblica francese.

• Art. 2. Un credito è aperto a questo fine al mi-
nistro dell'interno. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 4 giugno.

Assicurasi che il sig. de Lavalette, ambasciatore
Costantinopoli, abbia consegnato al Divano una Nota
scritta da Abd-El-Kader, di cui il Presidente della Repu-
blica accennava a far cessare la prigionia, a patto che
venisse internato in una Provincia dell'impero ottomano.
Il Divano ha, dicesi, bene accolto tale comunicazione.

Le interpellazioni annunziate riguardo al discorso
di Digione non potevano terminarsi se non col rinvio della
parola, attribuito al Presidente, e che non si legge-
rebbe nel testo ufficiale, pubblicato dal *Moniteur*. Il rinvio
era venuto ai banchi dell'Assemblea; ma ad il sig.
Desmoussaux di Givré, ed il sig. Piscatory, non esar-
zarono la testimonianza di quelli fra' loro colleghi,
accusavano al banchetto, a fin di provare che le parole
accusatorie contro l'Assemblea erano state proferite. Il
sig. Faucher evitò, per altra parte, di negare un fatto
che aveva avuto un sì gran numero di testimoni d'aver
sì contenti di rimproverare laconicamente che il dis-

del Presidente della Repubblica era stata inserita nel *Moniteur*, che quel testo era ufficiale, e che il Governo non se ne riconosceva altro. Era questo dichiarare implicitamente che il Gabinetto aveva disapprovato le parole di Luigi Napoleone, e ch'ei non poteva essere malleattore se non del testo modificato ed emendato, da lui fatto inserire nel *Moniteur*. Tale risposta doveva necessariamente bastare alla maggioranza rispetto al Gabinetto; ma ella confermò nello spirito dei rappresentanti l'emissione del passo detto dal Presidente, e che il signor Desmousseaux di Gevré ebbe a leggere dalla bioncina. C'era fra' legittimisti e gli orleanisti contro il Presidente un'irritazione, che a gran fatica poté essere contenuta. Si può tenere per certo che il modo, in cui L. Napoleone accampò di nuovo la sua candidatura alla Presidenza nel suo discorso di Digione, le sue censure contro le fazioni, che non possono riferirsi se non ai partiti monarchici, ed infine l'assalto diretto contro l'Assemblea, sono tutti, che verranno messi ostacoli alla revisione della Costituzione. Dicevasi ieri che la giornata del 1.^o giugno aveva tolto alla revisione più che 50 voti. Ma, prima che si facessero al ministro le interpellazioni sul discorso di Digione, erano già avvenute alcune spiegazioni incidenti gravissime riguardo al progetto di legge concernente gli ufficiali, sottufficiali e soldati della guardia repubblicana, decorati in giugno 1848 (*V. sopra*). Trattavasi del principio dell'obbedienza passiva dell'esercito. Il sig. Changarnier aveva chiesto di parlare, ed il suo discorso stupefeci i membri del Ministero. Egli assunse le parti di protettore dell'Assemblea con un'abbiglia, che rivelò a tutti la sua profonda ambizione ed il suo rancore verso l'Eliseo. Bisognava udire con che tuono di sprezzo il sig. Changarnier disse queste parole: « Mi basterà a be, per dissipare i timori, chiedermi dove sia il pre-testo all'entusiasmo. L'esercito non desidera più che « voi di veder infliggere alla Francia le vergogne di que- « Governi di Cesari, a vicenda abbattuti ed alzati da « pretoriani in baldoria! » Il sig. Changarnier esclamò appresso col far d'un padrone, che si degna di concedere all'Assemblea l'alta sua protezione: « Mandatarii del paese, deliberate in pace! » Questo discorso fu come un fulmine pel Ministero. Il sig. L. Faucher modesto era alterato, e la sua risposta se n'è risentita. Egli si mostrò tutt'affatto insufficiente e lasciò la vittoria al rivale di Luigi Napoleone. Ei comprendeva senza dubbio che il sig. Changarnier aveva secretamente tutte le simpatie dei rappresentanti della destra, e non seppe fare spiccare l'inconvenienza del linguaggio del sig. Changarnier, che la spiacciava da arbitro dei destini della Francia e da suo futuro liberatore. La sessione d'ieri avrà probabilmente gravi conseguenze. Ella deve aumentare la ripulione, che aveva già fatto tanti progressi fra l'Eliseo e la destra dell'Assemblea. La condiziona del sig. L. Faucher, che non rappresenti più né l'opinione dell'Eliseo, né quella della maggioranza dell'Assemblea, non è più tollerabile.

Si sparse di nuovo questa mattina la voce che il Presidente della Repubblica pensasse un'altra volta ancora a cangiare il suo Ministero, ed a scegliere i suoi principali ministri fra' generali. Le parole, profferite ieri all'Assemblea dal generale Changarnier, l'avrebbero, dicevasi, indotto a tale partito. Crediamo però che tal voce non abbia verun fondamento. Se Luigi Napoleone avesse voluto prender e siffatta risoluzione, ei non avrebbe acconsentito a lasciar modificare nel *Moniteur* il testo del discorso, da lui profferito al banchetto di Digione. Par ch'egli abbia con tal concessione provato ch'ei voleva conservare, almeno per qualche tempo ancora, il Ministero attuale.

Una fra le prime disposizioni, che sembra essere stata presa in conseguenza delle conferenze di Varsavia e di Olmütz, è d'aumentare le guarnigioni di tutte le fortezze della Confederazione germanica che si trovano in vicinanza delle frontiere della Francia. Stanno per essere spedite immediatamente truppe a Magenza, a Rastadt ed a Landau; c'è ancora incertezza per la fortezza di Landemburgo, perchè il Governo olandese non è disposto a fare un provvedimento così minaccioso per la Repubblica francese. I presidii di quelle fortezze saranno composti di milizie austriache o prussiane, cui se ne aggiungeranno d'assiano, di bavaresi, di badesi e di neerlandesi.

Assicurasi che il nuovo comandante della nostra divisione navale delle Antille porta seco nuove istruzioni pel nostro incaricato d'affari ad Haiti. Gusta quelle istruzioni, il sig. Raybaud ha, a quanto si dice, ordine di dichiarare a Souloque che, s'egli non acconsente a far la pace con la Repubblica domingana, la Francia farà rispettare con la forza la neutralità di quello Stato. Si annunzia d'altra parte, che l'Imperatore Souloque ha dato in appalto ad una Compagnia inglese una miniera di carbon fossile, recentemente scoperta ad Haiti.

Ecco un fatto, che merita d'essere conosciuto. S'accerta che la maggior parte delle armi, le quali vennero prese a Cabesh negli ultimi fatti, portano il marchio delle fabbriche inglesi d'ord'esso.

Altra del 5.

Il sig. Genant, addetto al Ministero degli affari esteriori, è testè partito per Vienna, latore di dispiacci, indirizzati al sig. Delacour, ministro di Francia in Austria.

Assicurasi che da qualche tempo succedono conferenze frequenti fra il sig. Presidente della Repubblica ed alcuni rappresentanti, appartenenti alla sinistra dell'Assemblea. A questo fatto appunto si attribuisce il tenore del discorso di Digione.

Parlasi molto d'una Memoria, che dicesi essere stata indirizzata al Presidente della Repubblica dal sig. Leon Faucher, ministro dell'interno. Questo lavoro, che si aggira principalmente sulla condizione de' nostri Dipartimenti, è, dicesi, steso con quella chiarezza e lucidità, che contraddistinguono tutte le scritture del sig. L. Faucher.

Una singolare carota fu spacciata a Londra lunedì scorso. Vi fu sparsa la notizia che fosse accoppiata una rivoluzione a Parigi, e che Luigi Napoleone Bonaparte fosse stato trucidato. Alcuni uomini correvano le strade con carte stampate in mano, gridando a piena gola: *Stoffetta da Parigi*; e tutti si avventavano a comperare per *spence* quella stampa, di cui ecco il primo paragrafo: « Sospendiamo la nostra tiratura per annunziare che Luigi Napoleone fu trucidato. Secondo alcuni, ei morì all'istante; second' altri fu solamente ferito alla spalla destra. Il resto dava ora per ora i particolari dell'insurrezione vittoriosa: » 3 ore. — Il *Louvre* è preso dal popolo: — 3 ore e 1/4. — Il palazzo municipale si arrese: — 4 ore. — Gli insorti non padroni della capitale. L'immaginoso autore di tal fandonia giungeva sino a citar a' suoi proprii; e il tutto terminava con riflessioni filosofiche sulla disgrazia delle rivoluzioni. Tal giunteria produsse un piccolo guadagno di 4 in 500 lire di sterlini al piantato della carota. La polizia non pensò ad arrestare i dispetti; sieri delle stampe, se non quando esse erano tutte vendute.

Una lettera privata, che riceviamo da Algeri, ci fa sapere che in tutte le parti della colonia gli abitanti sono dovuti alla famiglia d'Orléans. I repubblicani medocensi hanno sospeso pel Duca d'Angoulême e pel Principe di Joinville. Un rapporto su tali disposizioni degli animi nell'Algeria è stato indirizzato ultimamente dal governatore generale dell'Algeria al Ministero.

Ricordati di Londra annunziano che parecchi importanti acquisti furono fatti per conto del Governo russo fra prodotti messi in mostra all'Esposizione universale. L'agente russo ebbe alcuni articoli esposti dall'Inghilterra, dalla Francia e dal Belgio; e non saranno consegnati se non dopo chiusa l'Esposizione.

Sembra che il Conte di Chambord abbia un carteggio frequente coi principali capi del suo partito, e soprattutto col signor Boryer, di Felleux e di Valmy. Egli ha anche scritto, dicono, parecchie lettere al signor Guizot.

Parecchi prefetti vennero chiamati a Parigi, ove debbono ricevere istruzioni intorno alle petizioni relative alla revisione.

GERMANIA
PRUSSIA
Berlino 4 giugno.

Dalle province della Prussia giungono di già relazioni sull'accoglienza, che ivi si fece al ripristinamento delle Diete provinciali. La Dieta del Circolo slesiano di Strehlen ha determinato, con 14 contro 6 voti, di mantenere l'attuale rappresentanza circolare provvisoria. Tre membri rurali della Dieta di Namslau si sono rifiutati di prendervi parte. Il reclutato ministeriale non fa per anche pubblicato in tutte le Province, sicché non possiamo per ora dare che queste due notizie. La *Nuova Gazzetta Prussiana* invita il Ministero a destituire immediatamente gli impiegati, che si opponessero al nuovo atto di restaurazione. Pare che la *Gazzetta* si riferisca specialmente ai presidenti superiori Auerwald e Flotwell.

Essa non disconosce però le difficoltà del problema, che il ministro dell'interno si propone riguardo ai rapporti comunali e circolari. « Qui, dice ella, i ben fondati diritti degli Stati, indubbi ed inalterati, perchè non cangiabili senza il loro consenso; la una legge, quanto alla forma, legale, in assoluta contraddizione con questi, e fra gli uni e l'altra il pieno contrapposto dei partiti distruttore e conservatore. Quale fu dunque l'assunto che rimaneva al ministro? fu egli altro che quello di far valere e riconoscere materialmente i diritti degli antichi Stati, in quanto che poteva farlo senza ledere formalmente la legge inessiguita ed inesequivale? Se non che, quanto più difficile è l'assunto, tanto maggiore è l'obbligo di tutti coloro, che compresero la condizione della patria e la presente crisi, di sostenere validamente il ministro e di ringraziarlo con fatti della sua energia. »
(*Corr. Ital.*)

L'arresto del letterato Burgers di Colonia ha, dicono, fornito la chiave ad interessanti schiarimenti sulle relazioni, nelle quali la democrazia tedesca sta colla propaganda di Londra, e sui prossimi fini e piani di questa ultima. Vuolci che presso il medesimo siasi rinvenute carte di molta importanza.
(*Corr. Ital.*)

REGNO DI SASSONIA
Dresden 31 maggio.

La Comunità libera si è disciolta in seguito all'ordine, pervenuto dalla polizia, di presentare un elenco dei nomi di tutti i suoi membri. Non considerandesi essa per una Società politica, la quale sola è in dovere di presentare un tale elenco, determinò piuttosto di sciogliersi.

GRANDUCATO D'ASSIA

Nella notte fra il 2 ed il 3 andante mese furono trovati nelle strade di Magonza numerosi esemplari d'un nuovo proclama sedizioso, che porta per titolo: *La democrazia e la divisione in piccoli Stati*. Scopo del medesimo si è la cacciata dei Governi colle armi alla mano e la Repubblica una ed indivisibile. Più notevole ancora è però la circostanza, che in questa recentissimo prodotto dei rossi, i democratici parlamentari, i quali ancora portano guanti bianchi, vengono disapprovati, e, per così dire, banditi, come persone, le quali non cercano che di diventar ministri per poter menare pel naso il popolo.

MECKLENBURGO SCHWERIN

Il Granduca di Mecklenburgo-Schwerin, per ovviare a qualunque erronea supposizione, ha fatto dichiarare ai Tribunali, per mezzo del Ministero della giustizia, che la pena di morte, che finora veniva di regola commutata in quella del carcere, verrà eseguita, ogni qual volta non si avrà motivo d'impartire la grazia Sovrana.
(*Corr. Ital.*)

SASSONIA MEININGEN
Meiningen 31 maggio.

Il nota poeta austriaco, Ermanno Rollet, ha ricevuto l'ordine di abbandonare questa città. Nel relativo decreto è addotto quale motivo, che a stranieri, i quali dederò prove evidenti che combattono il principio monarchico, non possa essere accordato il soggiorno nel Ducato di Meiningen.
(*Corr. Ital.*)

DANIMARCA
Dallo Schleswig 31 maggio.

Notizie degne di fede, pervenute da Apenrade, annunziano che in quella città venne rovesciata, nella settimana passata, la statua di Cristiano I. Motive a questo atto della plebe e dell'aristocrazia (cui le Autorità non cercaron punto d'impedire) avrà dato probabilmente la circostanza, che la statua teneva in mano le carte contenenti i privilegi schleswig-holsteinesi. A pien meriggio si eresse un palco, si tirò in alto la statua, e la si precipitò e condusse iudi fuor della città. Questa scena venne accompagnata da selvaggio grida e basse imprecazioni del popolaccio, che non ommise neppur questa volta d'insultare persone per sentimento tedesche.
(*Corr. Ital.*)

La Prussia si è pronunciata nell'affare della successione della Danimarca per gli Oldemburghesi, da lei sempre sostenuti. La *Gazzetta di Voss* e la *Krenszning* confermano questa notizia. L'ultima giunge persino ad affermare che l'Imperatore di Russia si sia espresso in Otmütz contro tutta la politica dell'attuale Ministero danese. La *Gazzetta costituzionale della Boemia* pretende inoltre sapere che il Gabinetto di Pietroburgo non sia assolutamente partigiano dell'idea dell'incorporazione della Danimarca nella Confederazione germanica.

Amicuzarsi che il Duca d'Augustenburgo abbia chiamato presso di sé due professori (per quel che si dice il signor Michelson e Waite), affinché dimostrassero con consulto, che l'esclusione di lui e dei suoi discendenti dalla successione al trono della Danimarca sarebbe illegale. Vuolci che il Duca abbia l'intenzione di allegare il consulto alla protesta, che presenterà alla Dieta federale.
(*Corr. Ital.*)

AMERICA
STATI UNITI
Nuova York 21 maggio.

I vapori, e navi a vela, giunti dagli Stati Uniti, hanno portato per 800,000 dollari in verghe, e le notizie della California, che sono interessanti quanto lusinghiere. Si erano scoperte nuove miniere d'oro in più punti, e vi si sperava un'abbondante rendita. Vi circolava un avviso della Tesoreria, che permetteva di togliere le mercanzie dai magazzini, e di trasportarle nelle vicine Province inglesi senza pagare alcun diritto. Da questa misura ne potrebbe derivare che Nuova York divenisse il porto di mare d'una gran parte del Canada, e che gli affari si aumentassero di molto.

NOTIZIE RECENTISSIME
Venezia 11 giugno.

Ieri è qui arrivato da Trieste S. A. R. il Duca di Brunswick, e prese alloggio con tutto il suo seguito al grande Albergo Reale di Danieli.

A motivo della festa mancano oggi tutti i fogli della sera dell'8, di Vienna.

Granducato di Toscana.
Leggesi nel *Costituzionale*: « Il sig. march. Ferdinando Bartolommei, membro del Consiglio d'amministrazione del nostro giornale, è stato relegato per sei mesi nella sua Villa delle Case. »

Ci scrivono da Livorno, in data 8 giugno, che nella sera precedente fu operata dalla gendarmeria una perquisizione nell'abitazione d'una famiglia inglese (Alborough), e che vi rinvennero un torchio clandestino ed alcune carte importanti. Aggiungono che la perquisizione avvenne alla presenza del console inglese, e che alcuni individui di quella famiglia sono stati arrestati. (Costit.)

Regno di Grecia.
Il nostro solito corrispondente ci scrive dai confini, in data del 3 giugno corrente:

« Dopo l'arrivo di S. M. il Re in Atene regna il più grande silenzio sui futuri desti dell'attuale Ministero, e sui cambiamenti, che generalmente si preconizzano ed attendono nella sfera degli impiegati. »

« S. M. intanto sta minutamente informandosi di tutto ciò successo nel Regno durante la sua assenza; e prese altresi nota di tutti gli impiegati, che durante la detta epoca furono destituiti, traslocati, o messi in disponibilità, non che di quelli che li surrogarono. »

« Generalmente quindi s'aspetta che S. M. si pronunzi, a quanto più avvicinarsi il momento della riapertura del Parlamento, ne la pluralità opera, non pochi sono quelli che temono. »

« Il 29 maggio, prossimo scorso, nella Provincia d'Acarnania, e precisamente nel Kates, inaspettata dalla regia forza armata, fu attaccata e distrutta la terribile banda del capo ladro Spatulgia, con altri otto de' suoi seguaci. Lo Spatulgia fu ferito e preso, unitamente a tutta la sua banda; due de' massadiers furono uccisi sul luogo del combattimento. Delle regie truppe un solo fu ferito. »

« Colla distruzione di questa sanguinaria banda, la Provincia d'Acarnania ed il Katos furono liberati dall'ummenzo male, che, se da un lato rovinava il loro commercio, dall'altro metteva a repentaglio le sue stesse proprietà ed averi. »

Portogallo.
Le notizie di Portogallo, per via ordinaria, vanno sino al 29 maggio. Un decreto importante è stato emanato da Saldanha. Gli antichi pari miguealisti, i quali erano stati esclusi dalla Camera, furono autorizzati a rientrare, sotto l'unica condizione di sostenere l'attuale dinastia.

Madrid 4.º giugno.
Oggi è stata data lettura alle due Camere del decreto reale, che proclama aperta la tornata del 1851. Immediatamente dopo, le Cortes procedettero alla composizione degli Uffici.

(Patrie.)
Scrivono alla *Correspondence*: « Il marchese di Miraflores è tutto rivolto con l'animo alle cose di Portogallo. Corre voce ch'egli abbia già indirizzato in proposito Note diplomatiche d'alta importanza ai Gabinetti di Lisbona, Parigi e Londra, che, unitamente a quello di Madrid, sottoscrissero il trattato della quadrupla alleanza. »

Bruxelles 5 giugno.
Il ministro dell'interno, sig. Roger, ha annunciato ieri ufficialmente al Senato il termine della crisi ministeriale. Il Ministero rimane senz'alcuna modificazione. La Camera dei rappresentanti sta per essere convocata.

Parigi 6 giugno.
Oggi, alle 2 pom., l'Assemblea si è adunata negli Uffici per la nomina della Commissione speciale di quindici membri, incaricata dell'esame delle varie proposte relative al rivedimento della Costituzione. Parecchi discorsi sono stati pronunziati. Parla specialmente di quello del sig. Falloux, che fece allusioni al disco del Presidente della Repubblica a Digione. La scelta dei commissari era stata a un dipresso stabilita anticipatamente. Alle 4 non erano ancora nominati che due commissarii, il sig. Moulin pel 2.º Ufficio, e il sig. di Corcelles per l'8.º, ambedue favorevoli al rivedimento. (G. P.)

Si legge nell'*Ordre* che la polizia ha scoperto il presunto autore dell'11.º bullettino, e ch'è stato arrestato. L'inchiesta, affidata al sig. Broussais, si prosegue vivamente.

A malgrado d'un nuovo sconto di 207,500 fr. di rendite 5. p. 0/0, i fondi pubblici oggi hanno poco ribattuto.

(Nostra carteggio privato.)
Parigi 6 giugno.
Si è sparsa e sembra trovar credito la voce che Luigi Bonaparte abbia l'intenzione d'aspettare pazientemente l'esito delle deliberazioni dell'Assemblea legislativa circa le proposte relative alla revision della Costituzione; e, caso ch'esse fossero scariate, di dare egli stesso la sua rinunzia.

Disparati telegrafici.
Milano 9 giugno.
S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky è arrivato in prospero stato di salute in Verona alle ore 4 p.m. (G. Uff. di Mil.)

Napoli 7 giugno.
Le Camere furono aggiornate al 4.º ottobre. La Commissione legislativa rimangono adunate per discutere il Codice penale e la legge delle gravi trasgressioni politiche. La Camera del Consiglio di Stato lascia la legge sul notariato in sospeso.

ARTICOLI COMUNICATI.

Lettera della Presidenza economica del venerabile clero veneto delle IX Congregazioni, indirizzata il 10 giugno 1851 dal locale della salute in S. Paterniano al M. R. Parroco di S. M. Gloriosa di Frati in Venezia, D. Antonio Tessera.

M. R. Sig. ore!

Se al venerabile clero veneto delle IX Congregazioni si prenda a cuore col tesoro e recitare il 26 maggio in S. Maria Formosa una Orazione in lode dell'entusiasmo Cardinale e Patriarca nostro Jacopo Monico; se al venerabile clero veneto si fa per riverenza, per gratitudine, per affetto, pubblica dedizione del suo elaborato e fornito di cose; e se da ultimo al venerabile clero veneto la generosità si offre in gratuito dono il suo manoscritto; ora dal venerabile clero veneto, rappresentando dall'attuale Presidenza economica, ricevo ella gradatamente, M. R. Signore, un leale attestato della comune riconoscenza, e della pienissima soddisfazione, con cui ha ascoltata fra lagrime, e letta con nuovi plausi la sua Orazione. E qui le confessiamo con verità, che al comun nostro dolore e compianto per tanta perdita fu di dolcissimo lenimento la chiara e schietta pittura, egregiamente tratta dal suo oratorio pennello, di tutte le emmenate virtù di quel santo Pastore; e già, mentre ella parlava, ci parva di vederlo vivo sull'occhio colla più profonda umiltà fra gli argomenti della più alta grandezza; colla più prudente forza, fornita della mitezza più dolce; colla carità più generosa in mezzo alle più difficili prove.

Accolga ella pertanto, M. R. Signore, quest'espressione sincera del grato e piacente animo di tutto il venerabile clero veneto delle IX Congregazioni, e insieme il voto comune che il cielo la prosperi e benedica, e le preghi per anni ed anni la vita a van aggio del numero, e oggi affidate, e ad ornamento di questa veneta Chiesa.

D. BARTOLOMEO CAN. CECCHINI, Par. preside
D. FRANCESCO ANTIVARI, Par. preside
D. STEFANO GATTI, Par. preside
D. ANGELO REGAZZI, Arc. Can. sindaco
D. LUIGI PICCINI, Par. sind. co.
D. ANTONIO BATTISTINI, Vic. sindaco
D. Luigi Tagliapietra, Cancelliere.

ATTI UFFICIALI.

N. 1099. NOTIFICAZIONE. (3. pub.)
Sciogliendo le riserve espresse nell'ultima parte del § 4 della Notificazione 18 aprile 1851, e dietro disposta di S. E. l. C. di Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, 30 maggio p. p. N. 1094, si porta a pubblica notizia:

Che dovendo attuarsi la riduzione della sovranità predetta del 50 per cento al 33 per cento, da osservarsi dal 1.º giugno 1851 a termini della Sovranità di soluzione del 1.º aprile dello stesso anno, tale riduzione debba ottenersi immediatamente il pieno suo effetto, per cui si sono già date le opportune disposizioni anche riguardo alla rata che andrà col corrente mese.

L. I. R. Intendenza delle Provincie venete,
L. I. R. Intendente, TOGGENBURG.

N. 9146. EDITTO (2.ª pub.)
Estando reso vacante il così detto legato S. Giuseppe 1.º persona in questa chiesa cattedrale, di assunzione patronato della famiglia Bumpo, e ciò per la morte del sacerdote don Pietro Bumpo, s'invitano tutti quelli, che credessero di aver diritto attivo o passivo al beneficio suddetto, ad innanzi al presente lo lo o prelo a questa Regia Delegazione entro il termine di 30 giorni; con l'avvertenza che non si avrà per questa volta alcun riguardo a quello distante, che o non l'aveva debitamente documentato, e venissero presentate dopo la scadenza del termine.

Dall'I. R. Delegazione provinciale
Treviso 3 giugno 1851.
L. Imperiale Regia Delegata Conte PATRIGNI.

N. 7943. EDITTO. (2.ª pub.)
Visto l'Editto di richiamo dell'illegitimamente a sente Vianello Francesco detto Caputo, da Pellistrina, pubblicato in data 21 febbraio 1842 N. 3062;
Visto che nel termine prefisso non era Vianello non ha giustificato la sua assenza a termini di legge;
Visto l'articolo 25 della Sovranità intanto 24 marzo 1832;
Qua (Regia Delegazione) lo condanna alla multa di fiorini 100 (cento), commutabile nel caso d'impotenza di pagamento, nell'arresto di giorni due da esserbarbari col

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 11 giugno 1851. — In generale regna calma sul nostro mercato. Gli olii reggono a d. 148 di Corfu buono, a 145 di Monopoli, in vista di sostegno. Furono vendute anche di Puglia a L. 5.75. La valute d'oro sono sempre in ricerca con disaggio da 1 1/2 a 1 1/4, altrettanto dicasi nei da 6 car. La Banca è a 77 1/2, presso al quale in Borsa rimasero offerte.

DIAPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 10 GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metallico)	al 5	al 6	al 96	al 98
della detto	4 1/2	4 1/2	96	98
della detto	4	4	96	98
della detto (del 1850 rimborsati)	4	4	96	98
della detto	2	2	96	98
della detto	1	1	96	98
della detto	1	1	96	98
della detto	1	1	96	98
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 600 l.	1016	1016	1016	1016
della detto	1839	1839	1839	1839
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 %	—	—	—	—
della detto degli Stati dell'Austria, Boemia, Moravia, Slesia, ecc.	2	2	96	98
Azioni della Banca, al pezzo	1241	1241	1241	1241
della detta Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	1318	1318	1318	1318
della detta da Vienna a Gloggnitz	500	500	500	500
della detta da Odenburg-Wienstadt	200	200	200	200
della detta da Budweis-Linz-Gmünd	200	200	200	200
della detta navizata a vapore sul Danubio	500	500	500	500
della detto Lloyd austriaco di Trieste	500	500	500	500

zione per una sola volta, e ciò altro quanto incombenso all'illegitimamente a sorte per dovere di coesistenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 24 maggio 1851.
L. I. R. Delegato provinciale, conte ALTAIR.
R. R. Segretario, D. LUDOVICO.

N. 9081. AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)

Nell'Ufficio di questa Intendenza sarà tenuta pubblica asta il giorno 16 giugno p. v. per deliberare in affittanza, se così piacerà, al miglior offerente, la Casa in parrocchia di S. Marco, corte dei Presi, marcata col civico N. 4060, assegnata N. 998, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 mattina, e sarà in 3 periodi, ritenuto per prezzo fisso l'anno pigione di L. 800 (ottocento).

2. Ogni pigione in cauzione dovrà versarsi al proprio domicilio, e depositare a cauzione dell'Intendente, L. 80 (ottanta) in danaro sonante.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero che presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendone in pari tempo intesa i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta sulla quale si ripiglia l'asta.

4. Seguita la delibera non saranno accettate ulteriori offerte e migliori.

5. Il deposito fatto dal deliberatario andrà versato nella Cassa locale delle finanze, gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo Stabile in forma locativa, e di rubario tale, se non lo fosse, nel periodo non maggiore di tre mesi dalla data dell'investitura. Ciò non potrà ritardare per altro l'effettiva decorrenza della locazione, che avrà principio il giorno 1.º luglio p. v., e l'adempimento degli obblighi all'affittuale e pigione meriti, per cui si eseguirà l'atto di consegna dello Stabile nello stato, in cui si trova a cura dell'I. R. Direzione provinciale, delle pubbliche costruzioni, sotto la verifica, di regolarità in via di appendere, se, ed in quanto occorresse.

7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui all'art. 2.º, non che ad una nuova asta a tutto di lui carico. In ogni caso il detto deposito non verrà restituito se non dopo la stessa del contratto e la fatta ed assunta consegna dello Stabile.

8. La delibera s'intende fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso nei pubblici mercati, e dei patti tracciati nelle moduli di affittanza, che sono fin d'ora estensibili presso la Sezione IV. di questa Intendenza, e che tengono luogo di Capitoli normati, restando a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 23 maggio 1851.
L. I. R. Intendente, C. MALGRANI.
R. R. Segretario, P. PRALIDI.

AVVISI PRIVATI.

N. 14954-S.F. AVVISO. (3.ª pub.)
L. I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi, avendo nell'intenzione di alienare una partita di ghisa rotta in cuccinotti, nella qualità approssimativa di chilogrammi 20.000, invita qualunque volesse aspirare all'acquisto a presentarsi la propria offerta suggerita, entro il giorno 15 corrente giugno, dichiarando il prezzo in lire effettive e centesimi ad ogni cento chilogrammi.

La consegna sarà fatta a qualsiasi Stazione della Strada ferrata da Verona a Venezia, ed il pagamento del relativo importo dovrà essere fatto al preposto della Stazione all'atto di ritirare la merce.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Verona 5 giugno 1851.

N. 9. Provincia di Venezia (1.ª pub.)

Le Presidenze ordinarie e straordinarie del Consorzio Tartaro-Orellin in Cavarsere.

Visto il tenore delle deliberazioni prese dal convocato consorziale nel 18 ottobre p. p.

rendono noto:

A tutto il giorno 20 corrente resta ostensibile presso questa Deputazione comunale, nelle ore d'Ufficio, agli interessati di questo Consorzio il progetto, redatto dal sig. ingegnere De Lotta, per l'asciugamento dei laghi e del consorzio Tartaro-Orellin mediante macchine a vapore.

Ogni interessato potrà quindi, entro i successivi 10 giorni, produrre alle Presidenze in iscritto le proprie osservazioni concrete osservazioni sul progetto medesimo.

Scaduti i termini, la Presidenza, a tenore di legge, ed assoggettaranno il risultato delle proprie deliberazioni alla Superiorità per ottenere l'approvazione.

Dal Consorzio Acque Tartaro-Orellin, Cavarsere, 6 giugno 1851.

Li Presidenti ordinari Li Presidenti straordinari.
GIUSEPPE BUSSETTO. FRANCESCO SALVAREGO.
ANDREA DANIELATO. GIUSEPPE ZECCHINATO.
BERNARDO DANIELATO. GIUSEPPE NACCARI.
Rumano, Segretario.

COMMISSIONE DI BENEFICENZA IN PADOVA

AVVISO

Domenica 15 giugno, alle 5 pomeridiane, segnerà l'Estrazione d'una

TOMBOLA

A BENEFICIO DELLA CASA DI RICOVERO

L'importo complessivo delle vincite è fissato in A. L. 4000 in moneta d'oro al corso plateale, divise

A) lire 2800 per le vincite principali, cioè:

QUADERNA . . . L. 250 PRIMA TOMBOLA L. 1900
CINQUE . . . 350 SECONDA TOMBOLA L. 1000

B) lire 1200 per le vincite secondarie, cioè:

per le Carte del Libro o Libri, che avranno vinta la prima TOMBOLA, L. 700; per quelle, che come sopra avranno vinta la seconda TOMBOLA, lire 500.

L'incaricato della vicepresidenza

SOCIETÀ VENETA DI BELLE ARTI.

La Direzione invita per primo Convocato annuale, che si terrà il giorno 22 giugno corrente, a un'ora pomeridiana, nelle sale di quest'I. R. Accademia di belle arti, convocato cortesemente dalla sua Presidenza.

In questo Convocato si tratterà dei seguenti argomenti:

1.º Rapporto sulla condotta della Società.

2.º Relazione della Giunta d'arte, nella quale dichiarerà le ragioni per cui non fece eseguire la biografia.

Menzione d'una proposta del socio sig. Giovanni Battista Traversi per sostituire alla biografia un Album contenente i disegni delle opere acquistate dalla Società.

3.º Proposta della Direzione di sospendere l'esecuzione della biografia, fino a che i fondi sociali consentano di destinare una somma conveniente.

4.º Domanda del conte Prich di essere ammesso nell'incarico di direttore, e conseguente deliberazione.

5.º Nomina della Giunta d'arte, e dei controllori per l'anno corrente.

I sigg. soci vengono avvertiti che l'economia di quest'I. R. Accademia di belle arti, sig. Giuseppe Piccio, è incaricato di riscuotere fino da quest'oggi le quote dell'anno corrente, da versarsi nel suo Ufficio presso l'Accademia stessa.

La Direzione è sicura che lo scopo, a cui tende la Società, darà impulso a ciascun socio di promoverne i vantaggi, ed procurare individualmente di accrescere il numero dei contribuenti. Essa si limita a pregare di avere in mira la sollecitudine; affinché sieno compiuti i pagamenti prima della fine di luglio prossimo, e sieno così assicurati e pronti all'uopo i fondi occorrenti per l'acquisto delle opere d'arte, che verranno poste in mostra nella solita Esposizione dell'I. R. Accademia di belle arti.

Dall'I. R. Società veneta di belle arti,
Venezia il 3 giugno 1851.

A. CITTADILLA.
G. BENVENUTI.
G. TREVIS.
L. LIPPARELLI.

N. 406. AVVISO (1.ª pub.)

L. I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Venezia

Fa noto al pubblico che Augusto dott. Fappani del vivente dott. Agostino, nativo di Martellago, Provincia di Venezia, avendo compiuto a quanto i regolamenti sul notariato esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, ed avendo conseguito dal Senato lombardo-veneto dell'I. R. suprema Corte di giustizia la nomina di notaio con residenza in questa R. città, ed effettuato il deposito nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale civile di 1.ª istanza in austr. L. 11538, ora è ammesso all'esercizio della professione.

Venezia, li 4 giugno 1851.

Il Presidente ANGELI.
Il Cancelliere Merlo.

N. 299. AVVISO (1.ª pub.)

L. I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine fa noto al pubblico che il sig. Giacomo Tavoche, del fe. Giacomo, ha chiesto per rinuncia dall'esercizio del notariato, da lui esercitato nel Comune di Conegliano, Distretto di Udine, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle vigenti prescrizioni, restituire dell'I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto il deposito notarile di già italiano L. 466.67, pari a ora austr. L. 536.40, e liberare la sicurezza fidejussoria prestata per italiano L. 933.34 pari a ora austr. L. 1072.80, a garanzia del suo esercizio notarile, a chiunque avesse, e pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto cessante, o contro i suoi beni, a presentare entro tre mesi, con tutto il giorno tre settembre 1851, i propri titoli per reintegrazione: sopra il qual termine senza che si presentasse alcuna re-integrazione, sarà facoltativo al montevalore cessato notare Giacomo Tavoche, ed a chi di ragione di ripetere il certificato per ottenere la restituzione del deposito, e l'assenso per la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria della sicurezza, sotto l'osservanza, riguardando questo certificato ed assenso, delle solite vigenti disposizioni in proposito.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine il 3 giugno 1851.

Il Presidente, A. TONOSI.
Il Cancelliere, L. GIANINI.

VANTAGGI STRAORDINARI offerti DALLA SOLA ESTRAZIONE ANNUALE dell'imprestito DELLA CITTA' LIBERA D'AMBURGO di 9,600,000 marchi banco
CHE AVRA' LUOGO IL 1.º LUGLIO 1851

Questo imprestito offre dei guadagni di: 14 guadagni di 110.000 f.; 9 di 100.000; 9 di 95.000; 16 di 90.000; 1 di 22.000; 2 di 20.000; 4 di 14.000 ecc. ecc. Il meummo guadagno è di 100 for.

Prezzo delle Azioni concorrenti a quest'Estrazione colla probabilità di fare una delle vincite suddette:

UNA Azione costa 25 fiorini d'Austria

MEZZA " 12 1/2 "

DEUE Azioni o 4 mezza 50 "

QUATTRO Azioni e mezza o 9 mezza 100 "

pagabili in Biglietti di banco o tesoro d'Austria.

Chi prende 2 Azioni per 50 fiorini, riceve gratuitamente un Biglietto della Lotteria di Vienna di 64,150 Vincite, e con 4 e 1/2 Azioni per 100 for. un Biglietto della stessa Lotteria qui deve fare una Vincita sicura.

Prospetti, e dopo le Estrazioni listini gratis.

Indirizzarsi ai ricevitori generali.

MAURIZIO STIEBEL E FIGLI
Bancaieri a Francoforte sul Meno

ANTONIO ROSSI applica e fabbrica Catti d'ogni specie, a molle d'acciaio e senza. Lavora inoltre di Coraletti per correggere i vizi della figura, di Fasciature, Sospensori, Serrabracchi ed altri articoli di questa categoria.

Abita in Venezia, Calle della Donzella a S. Simeone, N. 971

APPIGIONASI CASA A S. M. DEL DIOLO

CALLE ROMBIASI, N. 2088.

composta di due Appartamenti, Pozzo d'acqua buona, Terrazza e due Sofitte.

Rivolgarsi sulla Fondamenta della Fenice, N. 2557

regio.

Casa in due piani, con plaza di mezzogiorno, in Parrocchia di S. Zaccaria, sulla piccola Fondamenta dell'Arco, al N. 4982 rema, con due portici, sei stanze, cucina, spazzaruola, due camerini, terrazza, corte con pozzo, tre magazzini, ecc.

Alle stesse camere trovarsi indicato il ricapito per ricevere informazioni.

MONETE — VENEZIA 10 GIUGNO 1851.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrano	L. 41.30	Tallero imperiale di Ma-	L. 6.04
Ongari imperiali	13.95	ria Teresa	6.03
— in sorte	13.85	Detto di Franc. I. ^o	6.66
Da 20 franchi	23.82	Crociati	5.85
Pezze di Spagna	—	Pezzi da 5 fr.	6.40
Doppio	97.70	Francesconi	6.47
— di Genova	93.75		
— di Roma	30.12		
— di Savoia	33		
— di Parma	24.80		
Doppie d'America	96.70		
Luigi nuovi	27.30		
Zecchini veneti	14.40		

EFFETTI PUBBLICI.	
Consolidato, 5 1/2 %	—
mento del 1. ^o corr.	—
Obbligaz. metall. a 5 1/2 %	72 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 10 GIUGNO 1851.

ARRIVATI. Da FIRENZE: 1 signori: da Campagnuolo Franc. Gius. e de Montecarlo Alfredo, propr. di Arras — Regari E., Giusy Giacomo e Stenson Edoardo, città americ. — Da CENNA. Neri co. Gio. e Locatelli march. Fabio, possid. — Da MILANO: Walter Enrico, città americ. — Da LUIGANO: Gerini dott. Antonio, possid. — Da FRANCOBLINO: Barri dott. Nicola, medico — Da TRIESTE: Townsend E. H. e Lyde S., gentili. sign. PARTITI. Per TRIESTE: 1 signori: Riedel Carlo e Martin Giv. Godredo, privati di Dresda — Patzschkof, cambell. russo — Per MILANO: Bower Giuseppe, codes. inglese.

MOVIMENTO STRADA FERRATA.

Nel giorno 10 giugno: Arrivi . . . 1804 Partenze . . . 1287

ESPOSIZIONE DEL 11 GIUGNO.

Tutte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 9 GIUGNO.

Ore . . . L. del Sole. (O. 2 merid. Ore 9 sera

Barometro, pollici . . . 28 3 9 28 3 9 28 3 9

Termometro, gradi . . . 16 2 19 6 19 6

Igrometro, gradi . . . 92 93 90 90

Anemometro, direzione . . . E. N. E. — S. — S. S.

Stato dell'atmosfera . . . Nuvoloso. Nuvoloso. Quasi sereno.

Età della luna: giorni 11.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro, linee

MARTEDÌ 10 DETTO.

Ore . . . L. del Sole. (O. 2 merid. Ore 9 sera

Barometro pollici . . . 28 2 6 28 1 8 28 0

Termometro, gradi . . . 17 8 20 6 19 3

Igrometro, gradi . . . 93 86 82 82

Anemometro, direzione . . . S. — S. — O.

Stato dell'atmosfera . . . Nubi sparse. Nuvoloso e sereno.

Età della luna: giorni 12.

Punti lunari: — Pluviometro, linee

ESPOSIZIONE DEL 11 GIUGNO.

L'11, 12, 13 e 14 al ss.º REDENTORE.

SPETTACOLI — MERCORI' 11 GIUGNO.

TEATRO APOLLO. La Compagnia Lombarda diretta da F. A. Bon. — La Signora di SAINT-TROPEZ. Opera di

TEATRO MALIBRAN. La Drammatica Compagnia veneta, diretta dall'artista Francesco Nini-Frini. — Prima rappresentazione della grande macchina dell'Arlecchino — Alle ore 5 1/2

(SEGUE IL SUPPLEMENTO.)

I. — Silvestre Camerini, aveva nella sua campagna alla Pellegrina nel Comune di Fiesse, Distretto di Occisobello, Promessa del Polesine, 2.° animali bovini, e di notte trovavansi alla custodia dei medesimi nella stalla i suoi dipendenti Giuseppe Rondanini, Narciso, ed Elia Cabianchi. La notte del 31 gennaio al 1.° febbraio 1850 fra le 10 e le 11, trovandosi tutti tre rinchiusi in quella stalla, intesero uno strepito alla porta principale, che stava chiusa mediante catenaccio interno e con catenaccio e serratura a chiave all'esterno, e alla domanda di Narciso Cabianchi chi fosse? una sconosciuta voce gli rispose: *aspetta che uscirò dentro e te lo svelerò allora così olemo* — e subito dopo vennero forzate e aperte l'ucina sopraddetta, e si udì, poichè era oscuro, il calpestio di molte persone che entravano nella stalla medesima. Appena entrati alcuni di quei malfattori si appressarono al letto, ove giacevano i due Cabianchi, e esperti colle coltri dicevano loro: *no parò, no se mosi perché se nò andè all'altro mondo* — ed una pari minaccia fecero ai Rondanini che dormiva in altro letto. Subbene fossero così coperti, pure distinsero, che quei malfattori percossero tutta quella stalla, esaminando tutti quegli animali. Si formarono una pochia di fronte alla porta per cui erano entrati, ove si trovavano legati alla porta i migliori due bovi, e li fecero sortire dalla stalla socchiudendo l'ucina. Dal calpestio hanno potuto accorgersi ch' erano in 15 e 16. Narciso Cabianchi dopo che i malfattori erano partiti, volle per ben due volte sortire dalla stalla, ma tutte due le volte gli fu impedito da taluno, che stava in guardia al di fuori della stalla. La mattina successiva in una campagna poco distante si trovarono le polli e le interiora dei rapiti due bovi.

Cinque erano i malfattori, che presero parte a questo misfatto, di cui due furono nel mese di giugno 1850 assoggettati al giudizio statorio e fucilati.

IV. — Nella notte del 20 al 21 aprile 1850 Antonio e Luigi Longhi-Peruginelli detto Pestin, di Gaibana Dstretto di Orchiobello. Provincia del Poles ne erano al ri

V. — Nel Consume di Garzana, Distretto di Occhibello, possiede Silvestro Canevini il locale della pastorizia del nominato Br. suolmo. La sera del 29 novembre 1847 trovavansi in quel locale Luigi Trati, sua moglie, e un figlio, e un certo Giuseppe Liboni. Venne loro a far da taluno picchiata alla finestra della cucina, e chiesto dalla moglie del Trati chi fosse, e cosa si volevano, uno sconosciuto rispose che sprisaz ch'erano amici, i quali volevano entrare, ma cendosi rifiutati di aprire lo chiese del marito, e rispostogli ch'era in istalla, si recò colà, e picchiò all'uscio voleva che sprisaz, e domandato cosa volevano risposero ch'erano in 14 che volevano entrare, che volevano pane e formaggio, unazzionandolo d'incendiargli la porta se non apriva. Il Trati assicurata alla moglie la porta dello stalli si recò in cucina, e là unitosi alla moglie, al figlio e al Liboni si determinarono di resistere a quei ribaldi, i quali avendo rilevato che più non erano nella stalla ritornarono nella cucina, e picchiando forte all'uscio e alla finestra della cucina, e domandando loro aprite, aprite e calate le porte.

Nella sera stessa alle ore 10 trovandosi Beline Prudenziati d'atto Martin nella propria casa a Sionta intese chiamare dalla corte suo cugino Boriole Prudenziati, e sfacciatosi questi alla finestra del piano superiore, alla domanda cosa si volevano, gli fu risposto ch'erano in 15 e volevano 15 studi. Si rifiutò questi di dare il chiesto denaro e si pose a puntellare la porta, che i malfattori tentavano di abbattere per penetrare in casa. Vedendo la loro insistenza si affacciò Beline Prudenziati ad una finestra e si pose a chiamare aiuto. In quell'istante intese una voce proliferare in corte la parola *chiai*, per cui tosto si ritirò, e nello stesso tempo venne esplosa un'arma da fuoco, che colpì il muro sotto il balcone.

VI. — Luigi Valt, commesso esattoriale di Silvestro Camerini, durante a Stenta, Distretto di Occhiobello, trovava a letto la notte dell'uno al due novembre 1849 nella sua abitazione a pochi dell'argine destro del Fò, quando poco prima della mezzanotte si accorse d'uno s'rapin nella

VII. — Il dott. Pietro Muneroni, medico di Stintino, tenete in una stanza al piano superiore della sua casa presso il campanile di quella chiesa il bucato, e dai comestibili per uso della sua famiglia. La sera del 13 maggio 1851 la chiusa in finestra di quel locale. La successione

Sei erano gli individui che presero parte a quest fatto, quasi tutti armati.

IX. — Giovanni Sorian, possidente di Gaiba, Distretto di Occhobello, abita in una corte aperta sullo stradone di Trevis verso la valle in una situazione isolata. La notte del 25 al 26 luglio 1850, verso le ore 11 Luigi figlio del predetto Giovanni Sorian s'intese a chiamare da un

X. — La notte del 2 al 3 aprile 1949, sette malfattori armati di sciopio, sciabola e roncatte, si recarono alla casa di Conforto Suraro, possidenti di Barone, Distretto di Este, e saltati con una scala a mano al cammino della cucina esistente al piano superiore, praticarono una rottura immediatamente sopra il focolare, per la quale si introdusse uno dei loro, e aperta da questo una finestra entrarono per la medesima degli altri suoi compagni, e dopo aver spogliata la cucina degli oggetti di rame che vi trovavano, vennero alla porta del dormitorio delle Suraro e con un picco menarono un forte colpo alla porta stessa, destandosi le Suraro e la moglie spala, earono tutte le finestre, e si misero a chiamare aiuto a tutta gola. I malfattori si vicini alle loro grida, e i malfattori temendo

XI. — La sera del 24 agosto 1849, verso le ore innocente Padre, Pietro ed Eugenio Mangano, possidenti domiciliati a S. Vitale, Distretto di Montegans, Provincia di Padova, passarono a letto colle loro famiglie. Verso mezzanotte furono svegliati da alcuni colpi che venivano dati ai balconi della stanza terrana di Pietro Mangano. L'uomo mandò chi fosse là, e avendogli soggiunto che aprisse i balconi, non volle aderire a meno che non si facesse conoscere. A questo suo detto proruppero in mille urla e periti, dicendogli, ripetutamente, che volevano i danari e la vita, e che si avrebbero reso da loro libero l'agente alla sua abitazione. A quelle minacce passava nella stanza del fratello Eugenio e in quella del genitore, il quale formò un cartuccio, la cui riposa austr. L. 300 varie specie di monete, aprì un balcone e le gettava corte ai malfattieri. Essendo la notte molto oscura dovevano un lume, e calò loro un fanale, raccogliendo mezzo di questo del suolo i danari, ma non contenti.

XII. — Pasquale Lucchiarì detto Bozzola, possidente e fittaiuolo, abitante a Baldovino, comune di S. Urbano, Distretto di Esse, essendo al riposo nella sua casa, inteso verso la mezzanotte una turba di persone attorne alla stessa, che chiamavano battendo alle finestre, onde loro si aprì; s'agitò i fuggiardi del Lucchiarì, andò alla finestra Antonio Bigonzo, e domandato cosa si volesse, gli fu risposto che volevano danari. Ciò sentendo il Lucchiarì, faceva dire a quelle persone mediante il Bigonzo, che danari non ne aveva, ma che avrebbe loro dato frumento e frumentazze come loro più piaceva, e questi risposero le precise parole — *non ne vogliamo, ma vogliamo danari, e Napoleoni d'oro* — minacciando che altrimenti avrebbero incendiato la casa, e in quell'istante alcuni di quei malfattori collocarono presso la porta di quella casa 8 in 10 fasci di paglia per darle fuoco, e così incendiarla in famiglia.

Tradotti il giorno 22 aprile a. c. dinanzi l'I. R. giudizio statero militare tenutosi in Adria, e chiamati a discolora

3. **Cornelio Bolognese** detto **Brigola**, nato a Galia e domiciliato a Stenla, d'anni 46, ammogliato con 5 figli, cattolico, campagnuolo e sarto, di perduta fama, sospetta condotta, ebbe una condanna e una sospensione di processo per grave trasgressione di farto, e decessenza per furto delittuoso, imputato inoltre di un furto.

4. Francesco Bassi, nato e domiciliato a Stienta, di anni 22, cattolico celibe, carruolaio e campagnuolo, di poco buona fama, sospetta condotta, con qualche tendenza ai delitti incensurato, imputato di un'altra rapina.

6. Gaetano Galloni, nato e domiciliato a Sienta di anni 53, ammogliato con 2 figli, cattolico, pescatore e canalicatore di casa buona fama, sospetta condotta, con lea-

7. Benedetto Putonati detto Ciadati, e Canatiu nato a Ferrara, domiciliato a Sienta d'anni 47, calzolaio e pescatore cattolico, ammogliato con tre figli ebbe 5 condanni

8. Luigi Gallini, nato e domiciliato a Suenia, d'anni 45, cattolico, ammogliato con una figlia, campagnuolo, possidente di macchinari (una macchina da cucire, un

Tradotti il giorno 24 aprile dinanzi l'I. R. giudice statario militare tenutosi in Adria e chiamati a disculparsi.

DEL FATTO III.
1. Angelo Guariento detto Caporale, nato e domiciliato a S. Vitale Megliadino distretto di Montagnana, e

2. Luigi Temporini, nato alle Valli Moconighe, stretto di Este e domiciliato a Megliadino d'Este di Montebelluna, celibe, nato, cattolico, d'anni 24, di sfavorevole fama e cattiva condotta, avendo sempre dimostrato inclinazione ai delitti, ebbe una condanna per grave trasgressione di furto, insieme da censure criminali imputato cinque furti.

DEL FATTO IV.
Stefano Montaguana, nato e domiciliato a Sienta
anni 32, celibe, cattolico, carruolaio e campagnuolo.

Dai due FATTI indicati al n. V.

1. Stefano Bonfatti, nato e domiciliato a Gaiba stretto di Occhiobello, cattolico, ammogliato, senza figli, scalore carrucciante e campagnolo, di pregiudicata fama sospetta condotta, carattere violento, inchieste ai delitti senza anteriori censure, confessò di un'altra rapina.

... de l'ibce, campagnons, pécariers, et pour d'autres raisons, nous

Tradotti il giorno 25 aprile dinanzi l'I. R. giudizio stazionario militare riunitosi in Adria e chiamati a disculpa.

DEL FATTO VII.
Stefano Guerini, nato e domiciliato a Stienta, d'anni 37, celibe, legalmente cattolico, di poca buona fama, so-

DEL FATTO VII.
1. Giovanni Allegro, nato a Castelguglielmo, distretto di Lendinara e domiciliato a Stienta, d'anni 4, cat-

2. **Giuseppe Bellinzani**, detto **Vanin**, nato a **Pincara** distretto di **Polesella**, **Provincia del Polesine**, domiciliato a **Stienta**, d'anni 37, cattolico, ammogliato, con 4 figli, piz-

DEL FATTO IX.
Pietro Ottoboni, nato a Canda, distretto di Badi-
domiciliato a Gurzone, distretto di Occhiobello, cattolico

DEL FATTO X.
1. Giosuè Maron, nato e domiciliato a Baveno di
stretto d'Este, cattolico, d'anni 51, celibe, cam, ag, mol

2. Innocente Maron, nato e domiciliato a Baveno d'anni 46, cattolico, ammogliato, con 6 figli, campagnolo di censurabile condotta, ebbe due condanne, l'una per l'

3. Gio. Batt. Canola detto Masaretto, nato e domiciliato a Baveno, cattolico, d'anni 50, ammogliato con figli, campagnolo, di poca buona condotta, ebbe 3 condanne.

DEL FATTO XI.
1. Alessandro Marinello, nato e domiciliato a Lus-
Padovana distretto d'Este, d'anni 25, cattolico, amm-

2. Antonio Zago, nato e domiciliato a S. Urbano, distretto d'Este, d'anni 28, cattolico, celibe, carruolaio, di sfavorevole fama, poca buona condotta, perchè dedotto

dirame distretto di Rovigo e domiciliato alla Costa dello stesso distretto, cattolico, d'anni 28, ammogliato, senza figli, carculante, di passabile fama e condotta, incensu-

giudicata fama, carattere violento, nel 1841 fu deportato. Ebbe due condanne, una per possesso d'armi ed opposizione alle guardie, l'altra per contravvenzione al prece-

4 Giovanni Marinello, nato e domiciliato a Lusina
dovana distretto d'Este, cattolico, d'anni 25, ammogliato
senza figli, carrolante, di buona condotta, incensurato.

lini, Benedetto Putomati e Luigi Gallini il fatto commesso a danno Camerini alla sua boaria alla Pellegrina, ritenuti colpevoli a voti unanimi del delitto di rapina.

Confessò:
Antonio Zanen detto Moro d'aver commesso il
a danno di Giovanni e Filippo Contin con altri 5 con

Confessione
Gastone Temporin, Luigi Temporin e Angelo t
riente d'aver contribuito al fatto praticato da 6 indiv

pe-
na,
ulti.

© 2004 Blackwell Publishing Ltd, *Journal of Internal Medicine* 255: 103–110

litte di rapina, fu condannato alla pena di morte, ed a pagare ai fratelli Longhi 5 pezzi da 5 franchi ed austriaci lire 8:90.

Confessione:

Stefano Bonfatti e Pietro Rizzo i fatti intrapresi con altri 10 compagni già condannati, in danno di Luigi Trali e di Bellino e Bortolo Prudenziati detti Maria, e dichiarati a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina con possesso di armi proibite, furono condannati alla pena di morte.

Confessione:

Giovanni Forti d'aver preso parte al fatto commesso in danno di Luigi Trali, e ritenuto a voti unanimi colpevole di corrotta nei delitti di rapina, fu condannato alla pena di morte, e a indennizzare il Valli con austriache lire 27.

Confessione:

Stefano Guerini d'aver praticato con altri 4 compagni, già condannati il fatto in danno del dott. Pietro Muneroni, e dichiarato ad unanimità di voti colpevole del delitto di furto, ritenuto pericoloso, fu condannato alla pena di morte, e al pagamento di aust. lire 427:20 verso il Muneroni.

Confessione:

Giovanni Allegro d'aver commesso quel fatto con altri tre compagni già condannati, e Giuseppe Bellinazzi d'aver contribuito all'esecuzione dello stesso, e dichiarati a voti unanimi colpevoli, il primo del delitto di furto ritenuto pericoloso, e il secondo di corrotta nello stesso delitto, furono condannati alla pena di morte, e a pagare insolidamente a titolo d'indennizzazione aust. lire 40 a Paolo Scagnolari, e aust. lire 18 a Serafino Mottoni.

Confessione:

Pietro Ottoboni d'aver praticato con altri quattro compagni già condannati, il fatto in danno di Giovanni Soriani, e ritenuto colpevole a voti unanimi del delitto di rapina, fu condannato alla pena di morte, e a pagare al Soriani aust. lire 35.

Confessione:

Giosuè Maron, Gio. Battista Canola, e Innocente Maron, di aver commesso con altri 4 compagni già condannati, il fatto a danno di Conforto Surraro, e dichiarato a voti unanimi colpevoli del delitto di furto ritenuto pericoloso, furono condannati alla pena di morte, ed a pagare insolidamente a titolo d'indennizzazione aust. lire 208:65.

Confessione:

Alessandro Marinello, Antonio Zago, Vincenzo Zanirato e Santo Berto d'aver praticato il fatto in danno di Innocente Massaro con altri 6 compagni, di cui 5 già condannati, Giovanni Marinello e i primi tre d'aver commesso quello in danno di Pasquale Lucchiaro, con altri 4 compagni, di cui 3 condannati, e dichiarati tutti cinque colpevoli del delitto di rapina con possesso di armi proibite, furono condannati a pagare insolidamente Alessandro Marinello, Antonio Zago, Vincenzo Zanirato e Santo Berto, a titolo d'indennizzazione a Innocente e Pietro Massaro aust. lire 300, i primi tre inoltre, nonché Giovanni Marinello e Pasquale Lucchiaro lire venete 2,000, e a Giacomo Lucchiaro lire aust. 100.

Rassegnate le preferite sentenze al sottoscritto Colonnello, cui venne da S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, trasmesso il diritto di grazia e di spada, nel processo che si agita a Este, ha trovato di confermare la pronunziata condanna di morte in quanto a Giovanni Guerini, Gaetano Gallini, Benedetto Pulonati, Luigi Galini, Giosuè Maron, Innocente Maron, Alessandro Marinello, Antonio Zago, Vincenzo Zanirato e Santo Berto, che venne eseguita mediante polvere e piombo.

Ha trovato poi di commutare la pena capitale nel duro carcere, per anni 20 in quanto a Giuseppe Bighetti, Gio. Battista Canola, Giovanni Marinello, Giovanni Allegro e Antonio Zanon, i primi tre per le sincere loro confessioni, l'Allegro per dimostrato pentimento, e lo Zanon per l'antecedente sua buona condotta; per anni 15 in quanto a Cornelio Bolognese, Francesco Bossi, Gaetano Temporini, Angelo Guerinto e Stefano Montagnana, i primi due per non essere prova i loro carichi altri delitti; i Temporini e Puerente, per non aver preso parte nell'esecuzione del delitto, il Montagnana nella sincera sua confessione, e per dimostrato pentimento; per anni 15 in quanto a Gaetano Dalla Torre, Luigi Temporini e Pietro Rizzo, il primo per non essere provato a suo carico altri delitti, il secondo perché non prese parte nell'esecuzione del fatto, il terzo nella sincera sua confessione; per anni 10 in quanto a Stefano Bonfatti per dimostrato pentimento; per anni 8 in quanto a Pietro Ottoboni nella sincera confessione e dimostrato pentimento; per anni 6 in quanto a Giovanni Forti e Giuseppe Bellinazzi, nelle sincere loro confessioni e dimostrato pentimento; Stefano Guerini finalmente per anni 5 perché molto ingenuo e pentito: condanna che dovranno tutti espiare nella casa di pena in Padova.

Rovigo, 10 maggio 1851.

L. F. M. Colonnello Conte Bosco.

ATTI UFFICIALI

CONFERIMENTO DI PRIVILEGI.

Elenco dei privilegi esclusivi accordati dal Ministero del commercio il giorno 21 gennaio 1851.

N. 148. A Tantech Enrico Guglielmo, Vienna, Wieden N. 57, — per miglioramento nella fabbricazione delle candele di sego e del sapone egiziano, — per un anno — Fu domandato il segreto. Non si oppone alcuna difficoltà all'esercizio di questo privilegio sotto i riguardi di salubrità.

N. 150. A. A. Mittelmann Simone, medico, Naudorf presso W. Neustadt N. 3, — per invenzione di una nuova maniera di costruire fornelli per la cottura del pane, i quali possono essere mobili, e stabili, di qualunque grandezza, e da potersi stabilire in qualunque luogo dove ventiquattr'ore e con poca spesa, potendosi un'ora dopo far cuocere il pane; e che, in caso di bisogno, si possono nel termine di un'ora levare e trasportare altrove, e con cui inoltre può adoperarsi per le cotture in minor possibile quantità di combustibile (carbon fossile), e vien tolto ogni pericolo d'incendio, per lo che sono particolarmente adatti per le grandi città, per le fortificazioni e per gli accampamenti, militari, — per un anno. — Fu domandato il segreto. Non osta sotto i rapporti di pubblica sicurezza alcuna difficoltà all'esercizio di questo privilegio, e condizione che vengano osservate le prescrizioni vigenti circa all'uso delle macchine a vapore.

N. 151. A. A. Siewanek Francesco, proprietario di case e privilegi, Badweis in Boemia, ora in Vienna città, al N. 148, — per l'invenzione e perfezionamento nell'apprestamento degli oggetti di vestiario femminile di qual-

siviglia stoffa, per cui i medesimi possono essere eseguiti con rilevante risparmio nella spesa senz'altre misure che la larghezza del petto e la lunghezza del corpo, e tuttavia accomodate a qualsiasi corporatura, e le stoffe inoltre mediante immersione in un certo liquido, acquistano non solo la maggiore possibile elasticità e durevolezza, ma anche un bel lucido, che resiste alla nociva influenza dell'atmosfera, — per un anno. — Fu domandato il segreto.

N. 150. C. A. Wenzl Vincenzo, lattoniere, Vienna, Landstrasse N. 497, — per miglioramento alle lampade d'argand a olio e a alcool, che consiste in ciò che può provvedersi ciascuna lampada senza cangiare il maneggio, e con poco aumento delle spese di fabbricazione, di due bocchi separati, uno più grande dell'altro, con che si può produrre una fiamma più forte, ovvero una più debole, che consuma meno olio secondo che si volta in alto un becco e in basso l'altro, — per un anno. — La descrizione del privilegio si tiene a disposizione del pubblico presso la Luogotenenza della Bassa Austria, dove ciascuno può prenderne ispezione.

N. 279. A. Friedrich Carlo Alberto, consigliere municipale in Stettin, rappresentato da Hermann A. F., segretario della Società industriale della Bassa Austria, Stettin in Prussia, Vienna città N. 965, — per l'invenzione di un facile e percussione, che si carica dalla parte del calcio, — per cinque anni. — Fu domandato il segreto. Non emerge ostacolo a questo privilegio per riguardi di pubblica sicurezza.

N. 280. A. Hoeser Giuseppe, meccanico, Vienna, Wieden N. 739, — per miglioramento nei peschieri, che sono provveduti di termometro per mezzo di un manico duro, tenace ed insolubile nell'alcool, per modo che non si altera coll'uso il peso dello strumento, — per un anno. — Fu domandato il segreto.

N. 349. A. Ischuek Giovanni, domestico, Vienna, Sobborgo Weissgarten N. 113, — per l'invenzione di un lucido per pavimenti, che con doppia durevolezza viene a costare la metà meno, con cui non si attacca cosa ai piedi, e si fa risparmio di lavoro e di cera mentre il pavimento guadagna di lustro e bellezza, — per un anno. — La descrizione del privilegio, lasciata pubblica, si tiene a disposizione di chi vuol prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria.

N. 434. A. Chiochetti Giovanni Battista, capo-mastro e fabbricatore di tegole, Bolzano in Tirolo, — per l'invenzione per coprire tetti piani e terrazze con tegole in forma di lastre durevoli e a buon mercato, — per tre anni. — Fu domandato il segreto.

N. 499. A. De Nigeli A. P., architetto e ingegnere civile, Vienna città N. 542, — per l'invenzione di botole per canali, che agiscono da sé sole, — per un anno. — Fu domandato il segreto. Non emerge ostacolo all'esercizio di questo privilegio per riguardi di pubblica sanità e sicurezza.

Accordati il giorno 5 febbraio 1851.

N. 536. Alla ditta Gavazzi fratelli Pietro, Antonio ed Egidio, negozianti in sete, Milano, contrada de' Bossi N. 1774, — per un perfezionamento nella filatura della seta, merco il quale può ottenersi una seta lucida e secca anche nei giorni piovosi d'inverno, — per cinque anni. — Fu domandato il segreto.

N. 636. A. Ad Antonio Labia, oste conduttore di stabili, Spionberg presso Vienna N. 32, — per invenzione di un aratro, decomposto, il aratro potente, che rompe con facilità il terreno, rende inutile la ruota, abbassa assai di rado di riparazione, e tirato da un solo cavallo, produce un effetto pari ad anche maggiore di un aratro comune a due cavalli, — per cinque anni. — La descrizione del privilegio, lasciata pubblica, si tiene a disposizione di chi vuol prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria.

N. 636. B. A. Leschen G. e Neuber Giuseppe, in Vienna, Landstrasse N. 14, — per un perfezionamento nella fabbricazione delle ribattiture dei chiodi, per cui questi possono essere prodotti con maggior nettezza ed anche a miglior prezzo che non finora, — per cinque anni. — Fu domandato il segreto.

N. 636. C. A. Wolheim e Comp., negozianti rappresentati da Giuseppe Wenzel, avvocato aulico e forense, Trieste, — Vienna città N. 278, — per l'invenzione di una macchina, con cui, mediante l'opera di un numero proporzionalmente piccolo di lavoratori ed una forza motrice di soltanto due cavalli, possono prodursi in grande quantità di manegge, corno, osso, legna, ecc. in quantità sino di contomila capi al giorno, — per cinque anni. — Fu domandato il segreto.

N. 636. D. A. Bringer Ferdinando, proprietario di privilegi, Vienna, Schumacherberg N. 55, — per l'invenzione di un nuovo principio da applicarsi alle ripetizioni, ed agli altri orologi d'ogni specie, per cui s'è assai semplificata la costruzione, e vanno quindi soggetti a molto minori difetti, superando in buon prezzo gli orologi di altra sorta, — per sei anni. — Fu domandato il segreto.

N. 662. A. Immergut Marco, privatista, rappresentato da Heinrich A., segretario del Governo della Bassa Austria, Vienna, Jägerzeile N. 520, — Vienna città N. 965, — per l'invenzione di una polvere da spargere e pulire della Diamantina ricavata da cascami finora non utilizzati, con cui possono adoperarsi alcune parti del materiale ad uso di cemento d'asfalto, e di s'asce, — per due anni. — Fu domandato il segreto.

N. 663. A. Gratzl Ladislao, fabbro ferraro e fabbricatore di macchine, Vienna, Gumpendorf N. 101, — per l'invenzione di fabbricare legnami per ogni sorta di macchine e strumenti con una combinazione di ferro e d'acciaio, — per un anno. — Fu domandato il segreto.

Accordati il giorno 16 febbraio 1851.

N. 835. A. Serre auf Maron, R. maggiore sassone, rappresentato da Schuerer Carlo di Waldheim, farmacista civile, Maron, presso Dresda, — Vienna città N. 992, — per un perfezionamento dell'appareto di combustione, che ottiene privilegio in data 23 giugno 1848, combinato collo scaldamento degli ambienti, con cui viene a conseguirsi un rilevante risparmio di legna e un sostanziale profitto per gli accomeri prodotti, che se ne possono ritirare, — per tre anni. — Fu domandato il segreto. Non si oppone alcun ostacolo all'esercizio di questo privilegio nei rapporti di pubblica sicurezza.

N. 837. A. Osterreicher Carlo di Editz e Strasser Israele, di Toplitz, conduttori di una fabbrica di prodotti chimici in Komotau, Komotau in Boemia, — per l'invenzione di macchinette accensorie, per cui diventa innocua all'esterno la materia fosforica, — per due anni. — Fu domandato il segreto. Non si oppone alcun ostacolo all'esercizio di questo privilegio nei rapporti di pubblica sicurezza.

N. 842. A. Omboni Carlo, veterinario, Lecco in Lombardia, — per l'invenzione d'una macchina da servire ad una operazione preparatoria alla piastura del raso, — per un anno. — La descrizione del privilegio, lasciata pubblica, si tiene a disposizione di chi voglia prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza in Milano.

N. 871. Ad Alcan Michele e Locatelli Luigi di Venezia, ingegneri, rappresentati da Hemberger Giacomo Francesco Eurico, direttore d'ammazzatura, Parigi, rue d'Enghien N. 28, — Vienna città N. 785, — per l'invenzione e perfezionamento nelle fabbriche delle lime di ogni forma, specie e qualità, per cui le medesime riescono più dure, più nette, più solide, e quindi più durevoli delle lime ordinarie, — per due anni. — La Francia questa invenzione è garantita per 10 anni, cominciando dal 10 settembre 1850. — Fu domandato il segreto.

N. 1032. A. D'Ambriville Leopoldo, ingegnere e meccanico, rappresentato da Rodiger Federico, Parigi, — Vienna S. Ulrich N. 50, — per l'invenzione di appari di divisione e di riduzione, che sono applicabili a parati di divisione e di capacità o di fluidi, ai pesi ed alle monete, e col cui ausilio possono apprestarsi le macchine e gli strumenti più disparati che occorrono nelle arti, nelle maniere, nell'industria e nel commercio, cioè modulo comparativo delle diverse misure lineari. Apparato ad uso di designatori per riprodurre in grande e in piccolo le incisioni in rame e le litografie, macchine per suddividere e intagliare ruote dentate e moderatrici di qualunque grandezza, bilancie che indicano i pesi dei differenti corpi, disegnano le frazioni su di una tabella — scale di riduzione per pesi e misure; goniometri cronologici comparativi per l'esatta determinazione delle ore e dei gradi di longitudine, — per un anno. — La descrizione del privilegio, lasciata pubblica, si tiene a disposizione di chi vuol prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria.

N. 1032. B. A. Menotti Celestino, negoziante, rappresentato da Federico Rodiger, Bauguelles presso Parigi, — Vienna S. Ulrich N. 50, — per invenzione per rendere impermeabili tutte le stoffe di lana, seta, lino e cotone, il feltro, il cartone, le corde e persino i colori, — per due anni. — Fu domandato il segreto.

N. 1032. C. A. Rodiger Federico, Vienna S. Ulrich N. 50, — per l'invenzione di purgare e imbancare il lino, la stoppa ed il canape, siano stati o no già macerati, per modo che possano venir filati e tessuti come il cotone e la lana, mediante una semplice preparazione meccanica, — per un anno. — Fu domandato il segreto.

N. 1032. D. A. Skuthan Francesco, fabbricatore di pianoforti, Vienna Schottenfeld N. 214, — per miglioramento nella costruzione dei pianoforti, con cui si ottiene semplificazione nel meccanismo, un suono facile e gradevole, una maggior durata ed un prezzo meno elevato, e si rendono più che mai rare le riparazioni, — per un anno. — Fu domandato il segreto.

N. 1062. A. Hansel Carlo, direttore centrale dei poderi del conte Casimiro Esterhazy, Tarvis in Carinzia, — per l'invenzione di ricavare, mediante una macchina di costruzione affatto nuova e particolare, in gran quantità, a forza d'acqua e di vapore, da qualunque sorta di legname, fosse e seghato, il filo di legno, di cui si fanno i zolfanelli, in modo pronto e poco costoso e con risparmio di legname, — per cinque anni. — Fu domandato il segreto.

Accordati il giorno 28 febbraio 1851.

N. 1346. A. A. Hemberger Giacomo Francesco Enrico, direttore d'ammazzatura, Vienna città N. 785, — per un perfezionamento nella costruzione dei furui usati nella fabbricazione dei vetri, con cui possono formarsi, modellarsi e pulirsi, con grande semplificazione d'opera e con rilevante risparmio di combustibile, i vasi e gli altri articoli di vetro, — per cinque anni. — Fu domandato il segreto. Non osta alcun riguardo di pubblica sicurezza all'esercizio di questo privilegio.

N. 1346. B. Allo stesso, idem, — per l'invenzione e perfezionamento nell'uso dei petti più fini degli animali (detti pellicci) per filari, tesseri e fabbricare soffe, — per due anni. — Fu domandato il segreto.

N. 1346. C. Allo stesso, idem, — per l'invenzione e perfezionamento per perfezionamenti negli apparati elettromagnetici per la scomposizione e riduzione dell'acqua ed altri liquidi, come pure per adoperare il gas, che se ne svolgono ed i componenti di cui consistono, ad ottenere diversi risultati pratici, — per cinque anni. — Fu domandato il segreto. Non emerge alcuna difficoltà all'esercizio del privilegio per riguardi di pubblica sicurezza.

N. 1346. D. A. Rohrbacher Giuseppe, fabbricatore di carri, Ober S. Veit, presso Vienna N. 93, — per l'invenzione e perfezionamento nella fabbricazione delle diligenze postali, — per cinque anni. — Fu domandato il segreto.

N. 1346. E. A. Nibel Giorgio, ragioniere privato, Vienna, Josephstadt N. 65, — per l'invenzione di un nuovo trattamento e metodo d'imbancatura del lino, della canapa e di altre materie vegetali fibrose e filabili, per cui le medesime possono essere scarteggiate, filate e lavorate sulle macchine destinate per il cotone e per la lana, sia sole, sia insieme colla lana o col cotone, ed anche colla seta e colla borra, — per cinque anni. — Fu domandato il segreto.

N. 1346. F. A. Umeroth Giacomo, orfice, Vienna, Mariabil N. 18, — per l'invenzione di braccialetti d'oro, d'argento e di altri metalli senza serratura, fermaglio o chavetta, chiamati braccialetti a molla, — per tre anni. — La descrizione del privilegio, lasciata pubblica, si tiene a disposizione di chi vuol prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria.

N. 1346. G. A. De Monieres Abele Ugo, direttore l'ammazzatura degli Eng'rai Dussau, rappresentato da Federico Rodiger, Parigi, rue de Bouloi N. 23, — Vienna S. Ulrich N. 50, — per l'invenzione di un ingranaggio liquido, denominato Eng'rai Dussau, che si può applicare ai cereali, ai legumi, alle piante tuberose, al tabacco, al luppolo, ai vegetali da cucina ed oleosi, alle viti, agli alberi da frutto, ai castagni, ecc. — per cinque anni. — Fu domandato il segreto. Non emerge difficoltà all'esercizio di questo privilegio per riguardi sanitari.

N. 1346. H. A. Mecht Barbara, vedova di un fabbricatore provinciale di argent-plaqué, Vienna, Schumacherberg N. 84, — per l'invenzione di fabbricare delle cornici in metallo, che finora non potevano eseguirsi che in piccola scala, in lastre di qualunque grandezza e larghezza sino di 12 piedi, e tanto fusi che a disegni, — per un anno. — Fu domandato il segreto.

N. 1346. I. Biedermann Ermano, socio di un I. R. privilegiato Negoziante all'ingrosso e fabbricante di panini, Vienna città N. 435, — per l'invenzione di una doppia macchina da cilindrare e guaiolare di asfalto, d'una nuova costruzione, con cui, con un risparmio di faro il 50 per 100 in confronto di una macchina semplice comune,

si ottiene prodotto il doppio, e si evitano nel pane le tracce longitudinali, come pure i fori lunghi (o piores), — per 3 anni. — Fu domandato il segreto. Non emerge alcuna difficoltà all'esercizio di questo privilegio nei rapporti di pubblica sicurezza.

N. 1346. K. Riland Carlo Marco, proprietario di case, rappresentato da Federico Rieger, Parigi, Rue des Deux Portes S. Sauveur N. 20, — Vienna S. Ulrich N. 50, — per l'invenzione di un nuovo processo per imbiancare e tingere ogni sorta di materia fibrosa ed atea ad essere finite e tessute, tanto in stato grezzo che filate e tessute, — per due anni. — La descrizione del privilegio, lasciata pubblica, si tiene a disposizione di chi vuol prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria.

N. 1360. Poltenhoffer dott. Massimiliano, R. professore dell'Università, e Carlo Riland, R. ingegnere in capo, Monaco, — per l'invenzione per cavare, con grande guadagno, su gas per l'illuminazione da una sostanza che finora non poteva essere adoperata in questa fabbricazione, il qual gas è per lo meno eguale in effetto luminoso al gas cavato dal carbon fossile, — per tre anni. — Questa invenzione è privilegiata per cinque anni, a cominciare dal 31 luglio. — La descrizione del privilegio, lasciata pubblica, si tiene a disposizione di chi vuol prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza in Innsbruck. Non emerge difficoltà all'esercizio di questo privilegio nei riguardi di pubblica sicurezza.

N. 217-P. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubbl.) In richiamo alla Notificazione 30 p. p. marzo, con cui furono provvisoriamente attivate le Prefetture di finanza per il Regno Lombardo-Veneto, ed in seguito a rispettivo Dispaccio del l'occolo I. R. Ministero delle finanze 13 corr. mese N. 6613-F.M., viene aperto col presente Avviso il concorso ai sottodivisi impieghi, da conferirsi in via definitiva presso l'I. R. Prefettura delle finanze in Milano.

NUMERO dei posti.	IMPIEGO O CARATTERE DI SERVIZIO.	SOLDO. Fiorini.	CLASSE delle Diete.
6	Segretarii	3 . . . 1400 3 . . . 1200	VIII.
1	Ispettore in capo della Guardia di finanza, pari in rango ed in soldo ai Segretarii e graduabile con essi al soldo maggiore	3 . . . 800 3 . . . 700 2 . . . 600	VII.
7	Vicesegretarii, compreso il Traduttore	3 . . . 800 3 . . . 700 2 . . . 600	IX.
6	Alunni di concetto (coll'adjutum).	300	XII.
1	Direttore degli uffici d'ordine	1200	VIII.
2	Aggiunti	1000	IX.
14	Ufficiali di cancelleria	5 . . . 800 5 . . . 700 4 . . . 600	XI.
6	Assistenti di cancelleria	3 . . . 400 3 . . . 350	XII.
2	Inserienti	300 250	
8	Cursori	216	
5	Spazzini	216	
1	Custode	216	

Le istanze devono essere munite del prescritto bollo e presentarsi separatamente per ciascun posto, a cui s'intende di aspirare.

Ogni aspirante dovrà comprovare con attendibili documenti:

- 1.° L'età.
- 2.° I fatti studi, e per gli impieghi di concetto gli studi politico-legali, percorsi con buon effetto.
- 3.° L'attuale ed i precedenti impieghi od altre occupazioni.
- 4.° Le cognizioni acquisite, ed in particolare per gli impieghi di concetto quelle riferibili a tale carriera; e per gli impieghi di cancelleria, oltre ad una corretta scrittura calligrafica, la pratica acquistata negli affari di manipolazione.
- 5.° La cognizione delle lingue, coll'indicazione costruttiva di quelle che l'aspirante semplicemente intende o parla, e di quelle che egli sappia anche scrivere perfettamente e correntemente.
- 6.° Gli stipendi sin qui percetti.
- 7.° In particolare i concorrenti ai posti di Segretario dovranno comprovare di possedere cognizioni di superiore categoria nei vari rami dell'Amministrazione camerale e nella trattazione delle relative materie, documentando altresì d'aver sostenuto con buon successo i prescritti esami sulle leggi e regolamenti di finanza, oppure di esserne stati legalmente dispensati. Anche per i posti di Vicesegretario si richiede la prova dei sostenuti esami a termini delle vigenti norme.
- 8.° Si dovrà pur dichiarare se ed in quale grado di parentela o di affinità i concorrenti si trovassero con taluno degli attuali impiegati camerali nelle Province lombarde.

I concorrenti per un posto di basso servizio, oltre all'età, all'attuale e precedenti occupazioni, ed agli stipendi o paghe sin qui percetti, dovranno comprovare il requisito d'una sana e robusta costituzione fisica, la cognizione della lingua del paese, ed una sufficiente istruzione nel leggere e nello scrivere.

Gli aspiranti, che già si trovano in servizio pubblico, ed i quiescenti insisteranno le loro istanze nei prescritti regolari modi, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, le quali, esaminate le esposte circostanze ed i prodotti documentali, le trasmetteranno col proprio parere sull'idoneità dei concorrenti ai posti esposti.

I ricorsi degli aspiranti, che si trovassero mori delle Province lombarde, saranno da presentarsi alle rispettive Autorità superiori di finanza, o da inoltrarsi col loro tramite.

Le istanze dei concorrenti e le relative accompagnatorie delle Autorità ed Uffici dovranno farsi pervenire al protocollo della Prefettura non più tardi del 30 p. v. giugno, col qual giorno s'intenderà chiuso il concorso.

Milano, il 24 maggio 1851.

N. 4096. AVVISO. (3.° pubbl.) Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 10 in Venezia, cui è annesso il godimento della provvigione del cinque per cento, e l'obbligo di una sigurtà di austriache lire 10,000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 20 giugno corrente, all'I. R. Direzione la propria soppa documentata dalla fede di nascita, dai certificati di suditanza e di buon costume, dai documenti dei servizi per avve lura sostenuti, e finalmente, da un regolare avvelo relativo alla cauzione che intende prestare in beni fondi ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il concorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali, pertinenti agli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano estensibili presso questa Segreteria.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Province venete. Venezia 1.° giugno 1851.

Prof. MEKINIS, Compilatore.



Assolutamente. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio di Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, un pubblicazione costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie stampati nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Decorazioni e militari. Avvisi a cittadini francesi. Consiglio comunale di Venezia. Contegno del maresciallo Saldanha. Notizie dell'Impero: Udienza di S. M. Rendiconto della Banca. Ministero del commercio. Navigazione lombarda. — S. Pontificio; Consiglieri municipali. Impressioni. Sentenza. Movimento di truppe. — Regno Sardo; Grandine demolitrice. — R. delle D. Sicilia; Unomistico di S. M. — Toscana; Regolamento della gendarmeria. — Imp. Ottomano; Notizie dell'Erzegovina e del Montenegro. — Inghilterra; Parlamento. Esposizione. Profughi ungheresi. — Portogallo; Legge elettorale. — Spagna; Entrate pubbliche. — P. Bassi; Discussioni della legge comunale. — Francia; Fatto misterioso. Corrispondenza del Risorgimento. Divisione del partito socialista. Assemblea legislativa. Notizie dell'Algeria. Nostro carteggio. — Svizzera; Il Gran Consiglio di Berna. — Germania; Supposizioni sulle conferenze di Dresda. Prorogazione delle Camere bavaresi, ec. — Svezia o Norvegia; Questioni ministeriali. — Danimarca; Missione del sig. Pechlin. — America; Notizie degli Stati Uniti. — Romanismo. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Notizie musicali, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienno 9 giugno.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 31 maggio a. c., ha trovato di conferire le seguenti decorazioni a quei appresso sott'ufficiali e soldati del reggimento cozzari Imperatore Nicolò di Russia N. 5, i quali si sono fatti distinguere pel loro valore in vari scontri della campagna in Ungheria; cioè: al sergente di cavalleria ed ora tenente, Francesco Petela, la medaglia d'oro pel Valore; al sergente di cavalleria, Ferdinando Herzog, nonché ai due pargari, Giovanni Recsch e Giovanni Palchiz, la medaglia d'argento di prima classe pel Valore; inoltre ai pargari Giovanni Balcz, Luca Kermel, Giacomo Milig, Matteo Kaschine, Michele Jenko, Urbano Suppan e Giacomo Masinag, la medaglia d'argento di seconda classe pel Valore.

Venezia 12 giugno

N. 13521. **AVVISO.**
Onde assecondare il desiderio esternato dal Governo francese allo scopo della verificazione delle operazioni anagrafiche sopra tutta la popolazione di quello Stato, s'invitano tutti que' cittadini francesi, che al 30 giugno corrente precisamente s'attroveranno in alcuna delle venete Provincie a notificare all'Ufficio comunale (podesteria), ne di cui territorio avranno stanza, il proprio nome, cognome, patria, gli individui della propria famiglia, e così dei loro domestici, in quanto siano francesi.
Dall'I. R. Luogotenente delle Provincie venete, Venezia 9 giugno 1851.

Il Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 13521. **AVVISO**
Dietro ricerca del Governo francese, fatta all'I. R. Ministero degli affari esteri, l'I. R. Luogotenente delle venete Provincie ricorda ai cittadini francesi, dimoranti nel territorio di queste Provincie, il contenuto dell'ordinanza in data di Parigi 28 novembre 1833, relativamente all'immatricolazione presso la Cancelleria delle rispettive Legazioni e Consolati francesi residenti all'estero, la quale ordinanza viene a tale scopo qui riprodotta.
Dall'I. R. Luogotenente delle Provincie venete, Venezia 9 giugno 1851.

Il Luogotenente TOGGENBURG.

APPENDICE

Notizie musicali.

Grande accademia vocale e strumentale di Cesare Cardini nella Sala del Ridotto.

Martedì sera assistemmo nelle sale del Ridotto a S. Moisè a qualche cosa di straordinario e di grande, che diede la meraviglia e l'entusiasmo di quanti eran presenti, e chi non era presente ebbe torto. E' non sa a qual grado di perfezione possa condursi un istrumento, finora tenuto al limitato e imperfetto, qual è il flauto; non sa quanta soavità, quanta forza di suono in esso s'accoglie, quando dentro vi spira e lo suscita un poter pari a quello del Ciardi. Non dubiterem d'affermare che il gentil senatore lasciò indietro quanti altri prima di lui si udirono, e tutti li fece dimenticare.

Ciò che più particolarmente distingue il suo talento è la mirabile unità di suono, quella facile imboccatura onde il flauto delle note più basse alle più acute, con sì perfetta fusione, che le note si direbbero trovate belle e fatte sotto al dito, non cercate e formate dal labbro.

Con tal possesso del suo istrumento ci fecemmo cose che toccano quasi il confine dell'impossibile. In alcune variazioni sopra un tema del Bellini, al canto s'univa un simultaneo accompagnamento; e, come ciò non fosse bastato

Ministère des affaires étrangères.
Ordonnance sur l'immatriculation dans les Chanceleries des Légations et des Consolats des Français résidant à l'étranger.

Article premier. — Les Français résidant à l'étranger qui voudront s'assurer la protection du ministre ou du consul dans l'arrondissement duquel ils sont établis, ainsi qu'un moyen de justifier de leur esprit de retour, et la jouissance des droits et privilèges déjà attribués ou qui pourront l'être à l'avenir, par les traités, les lois ou ordonnances aux seuls Français immatriculés, devront se faire inscrire, après la justification de leur nationalité, sur un *Registre matricule*, tenu à cet effet dans la Chancellerie de chaque Légation ou Consulat.

Article second. — Il ne sera perçu aucun droit pour l'inscription sur ce *Registre*.

Article troisième. — Des certificats d'inscription seront délivrés aux personnes qui en feront la demande.

Article quatrième. — Ne pourront être admis à l'immatriculation et seront rayés du *Registre* s'ils y ont été inscrits, les Français qui d'après les lois en vigueur auront encouru la perte de leur nationalité.

Article cinquième. — Notre ministre secrétaire d'Etat au Département des affaires étrangères est chargé de l'exécution de la présente ordonnance.

Fait à Paris le 28 novembre 1833.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 12 giugno

Nel Consiglio comunale d'oggi vennero aggiunte alcune partite al piano di ammortizzazione, per le quali saranno emessi altrettanti Boni del Comune: avvertendo che la somma totale del debito comunale non arriva ad austriache lire 600,000; e che resta chi uso definitivamente il detto piano, obbligandosi il Municipio a non emettere altri Boni per qualsiasi ragione.

Inoltre venne approvato il progetto di estensione della illuminazione a gas per altri 12,000 metri, salvo alcune piccole modificazioni a quanto fu proposto dalla Congregazione municipale.

Il sig. Xavier Raymond fu nel *Journal des Débats* le riflessioni seguenti intorno all'attuale stato delle cose nel Portogallo:

« Le notizie, che riceviamo da varie parti del Portogallo, ci annunziano che il Governo del maresciallo Saldanha, uscito all'improvviso da un'insurrezione militare, è già minacciato di perire per effetto delle cause medesime, che il produssero. I dispacci telegrafici, venuti per la via della Spagna, ci comunicavano, in data del 31 maggio, la rivolta di parecchi reggimenti nell'Estremadura portoghese, sulle frontiere spagnuole; i carteggi, arrivati ieri l'altro di sera a Southampton, col pirocabo il *Montrose*, ci comunicano, dal canto loro, che quattro di innanzi, il 27 maggio, un altro movimento, represso il 29, ora avvenuto all'altro capo del Regno, nel presidio d'Oporto, in mezzo alle truppe medesime, che avevano sostenuto il maresciallo Saldanha. Del resto, non ci sono ancor dati da nessuna parte raggiunti, né sulle cause, che servirono di pretesto a tali insurrezioni, né sui fatti, che le contraddistinsero, né sulla loro importanza.

« Intanto, Lisbona è tranquilla, ed il maresciallo Saldanha scioglie il freno alle sue passioni con inconcepibile violenza; nulla sembra poter arrestarlo nella reazione, cui si dà in braccio contro tutti gli atti del Governo, che il precedette: e ci promulga una revisione della Carta costituzionale, la legge sulla stampa, annunzia una nuova legge sulle elezioni, crea pari del Regno, istituisce una Com-

missione d'inchiesta, incaricata d'informare sull'amministrazione del Conte di Thomar, e fa il più delle volte procedere tutte queste meraviglie da decreti, intesi a lusingare le passioni demagogiche ed a soddisfare l'odio, che l'asina ancora contro avversarii vinti. Il timore di tali documenti è talvolta d'una incoerenza, che passa ogni limite; come, per esempio, la spozione de' motivi del decreto, il quale convoca una Cortes pel mese di settembre prossimo.

« Dopo essersi imposte alla Regina coi mezzi, che ognuno sa, il maresciallo dovrebbe in vero contentarsi della sua vittoria, cercar forse di farla dimenticare, e non costringere, come ha fatto, la Regina D. Maria a sottoscrivere bandi, i quali non contengono se non ingiurie e risentimenti ediosi contro persone, che l'hanno servita da sedici anni. Non occorre e sero un eroe, né un grand'uomo politico, né tampoco un uomo di molto garbo, per sentire il torto, che un affatto contegno dee fare alla causa del maresciallo nell'opinione europea.

NOTIZIE DELLA PROVINCIA

Vienno 9 giugno

S. M. l'Imperatore si reca tre volte per settimana da Schönbrunn in Vienna, onde dar udienza nell'I. R. palazzo di Corte. I giorni destinati all'uso sono il lunedì il mercoledì ed il venerdì. Nello scorso mercoledì il numero dei supplicanti era sì grande che la M. S. dovette occupare a quest'oggetto lo spazio di quattro ore.

Lo stato della Banca nazionale si va migliorando da qualche mese in qua in un modo consolante. Nel mentre lo stato in contanti della medesima, son pochi mesi importava la somma di 40 milioni 7914 fior. m. c., e lo cedole di banca in circolazione la somma di 248 milioni 286,875 fior. m. c., fino al 3 di giugno a. c. la prima si è aumentata di 42 milioni 377,605, e la seconda invece si è diminuita a 243 milioni 991,415 fior. m. c. Gli Assegni di Cassa al 3 per 9/10, nonché i Boni del Tesoro dell'Impero, pure al 3 per 9/10, trovansi attualmente in Cassa della Banca, presentano la somma di 51 milione 885,715 fior. m. c., la quale si distingue dalla somma dei mesi antecedenti soltanto per un divario di circa 800 mila fior. I Boni del Tesoro dell'Impero e gli Assegni senza interesse sulle rendite dell'Ungheria, in possesso della Banca, importano la somma di 2 milioni 667,163 fior. m. c. I pagamenti accresciuti per parte dell'Amministrazione dello Stato, come pure i continui versamenti per parte del Governo sardo per gli indennizzi di guerra, pongono la Banca nella favorevole condizione di consolidare il suo credito e far ristare la speranza di poter riassumere le sue primarie operazioni.

Da Praga, nel dopo pranzo del 3 corr. partirono alla volta di Vienna il borganostate dott. Vanka e i consiglieri municipali Berger e Turecky, onde offrire a S. A. il presidente dei ministri il diploma onorario di cittadinanza.

(Corr. Ital.)

Il *Lloyd* termina così un articolo sulle strade ferrate: « Da tutte le informazioni nostre ci risulta la certezza che, relativamente alle strade ferrate, il Governo continuerà a tenere la via, già inaugurata dal sig. di Kubeck, e dal sig. di Bruck si costantemente seguita. In generale, che che ne dicano i giornali stranieri, non si pensa punto a modificare il sistema, fin qui seguito dal Ministero del commercio. Così sentiamo anche, con grande nostra soddisfazione, che le Corti alemanne ed italiane saranno in via diplomatica informate, che l'Austria inoltrerà direttamente nella via, che condur debb: ad un cambiamento del nostro sistema doganale fin qui seguito. » (*Mess. Tir.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 8 giugno.

È deciso che il canale di navigazione fra il Lago di Como e il Lago di Mazzo venga attivato. Più tardi sarà migliorato anche il canale, che mette in comunicazione Milano con Pavia, e si provvederà a rendere navigabile il Mincio da Peschiera fino a Mantova. (*E. della B.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 7 giugno.

Da S. E. R. mons. Savelli, vicecamerlingo della S. romana Chiesa, ministro dell'interno, sono stati rassegnati alla Santità di Nostro Signore gli ulteriori atti ricevuti intorno le liste degli elettori e degli eleggibili, espressi nell'editto della Segreteria di Stato del 24 novembre dello scorso anno sulla nuova legge dei Comuni.

S. S., nelle udienze del 31 maggio p. p. e 4 corr. giugno, si è degnata di fare la prima nomina de' consiglieri municipali e del corrispondente numero de' supplenti sulle liste degli eleggibili ne' seguenti Comuni... (*Segue l'elenco delle nomine.*)

Eziandio in questa circostanza sono state date dal Ministero dell'interno le opportune disposizioni, perché, a forma di legge, si proceda al più presto a costituire i corrispondenti Consigli comunali, affinché nelle prime adunanze siano proposte le nomine delle nuove Magistrature. Intanto si rende noto che a tutto il giorno 4 corr. giugno si è proceduto alla nomina dei consiglieri municipali e del corrispondente numero de' supplenti in 480 Comuni dello Stato pontificio. (*G. di Roma.*)

Si legge nella corrispondenza del *Messaggero di Modena*, in data di Roma 26 maggio: « Se non prende equivoco, altra volta vi scrissi che il contributo straordinario del clero secolare e regolare dello Stato a favore della Cassa governativa, fin dal tempo in cui l'amministrazione pubblica era diretta dal conte Pellegriani Rossi, era stato determinato in quattro milioni di scudi, da erogarsi in un biennio. Ristaurati gli ordini governativi, il S. Padre, fatta ragione degli scapi e delle lature gravissime, che l'uno e l'altro clero dove sostenere nel tempo dell'anarchia repubblicana, credette opportuno di ridurre affatto contributo e donario nella somma d'un milione e cinquecentomila scudi, da erogarsi in rate eguali nel periodo d'anni quindici. Avvicinandosi il termine del primo semestre 1851, sembra prestabilito il pagamento d'una delle due rate annuali nella somma di scudi cinquantamila.

« Il Consiglio di Stato, per quello che può risaparsi in tanta circospezione e segretezza, che accompagna pur sempre le operazioni del medesimo, si sta occupando dell'esame d'un progetto, esibito dal Ministero delle finanze, relativo ad un'imposta straordinaria ed avventizia d'un milione sopra tutte le Provincie dello Stato. Si è potuto inferire da non falleroli indizi che il consigliere ordinario m. V. siasi dichiarato apertamente contrario all'approvazione di somigliante progetto, e che in voce abbia proposto di sottoporre ad una tassa regolare e permanente i crediti fruttiferi o simili prestazioni. Ma l'opinamento del V. non trovò sufficiente adesione nel Consiglio, a modo che, in quanto può competere a questo consenso, sembra già risolta la massima favorevole all'imposizione di questo contributo avventizio e straordinario. Il Governo determinerebbe le quote per ciascuna Provincia, sulle basi comparate della popolazione e del censimento; si riserverebbe poi ai Consigli provinciali la cura di ripartire le quote sopradette nei limiti delle Provincie rispettive.

Ancona 31 maggio.

Nicola Pallota, Giovanni Colombaroni, Alessandro Cancellieri, Innocenzo e Giovanni fratelli Cirielli, e Francesco Berti, tutti di Sinigaglia, convinti dalle deposizioni giu-

alle prese co' passi più ardui e difficili, non perde la compostezza dell'atto, né lascia vedere il più piccolo sforzo.

L'accademia fu gentilmente coordinata, come si esprime il programma, dalla signora Sofia Peruzzi, e dal sig. Giuseppe Musiani, i quali con l'ordinaria perizia cantarono parecchi pezzi; e per la parte dell'accompagnamento, del re degli accompagnatori ed egli stesso esente professore e concertista, Ercole Bonini.

Il concorso non fu per verità troppo numeroso; ma la compagna eletta, brillante; e come straordinaria la prova, straordinaria furono le feste e gli applausi, che all'egregio artista si fecero. Poche accademie onorarono al splendore e meritato successo.

Economia pubblica.

Necessità di una Scuola popolare di veterinaria nelle Provincie venete.

L'abbandono in cui si trova nelle Provincie venete lo studio della medicina degli animali, che già da lungo tempo e prima di quest'anno 1851 impegnò l'attenzione dell'I. R. Governo, divenne pure argomento di questioni e di ricerche negli uomini di fiducia, incaricati di riferire sulle riforme dei nostri studi. Non è da dubitare che nemici di tante semo non abbiano rappresentato all'eccezionale Ministero i veri bisogni delle accennate Provincie, e il tempo lo dirà. Frattanto, per quelli che nulla sanno delle piazze che lacerano il nostro paese, ne scopriremo una delle meno avvertite, ma forse delle più fatali all'agricoltura,

al commercio, all'industria, alla privata ed alla pubblica e-

Dopo l'anno 1805, in cui venne soppressa con la legge italiana la Scuola veneta di veterinaria, esistente in Padova, e privata la nostra gioventù di poter coltivarsi in questo genere di studi, la veterinaria, col progresso degli anni, andò perdendo a poco a poco precettori e discepoli, finché rimase interamente negletta.

Gli elenchi del nostro personale sanitario dimostrano non darsi in tutte le Provincie venete forse vesti veterinari regolarmente istituiti. Gli esercenti, propriamente detti, della veterinaria sono i maniscalchi, i mastri di stalla, i palefrenieri, i cocchieri, i bifolchi e i pastori; i quali professano per empirismo, per abitudine, per istinto, per eredità.

Essi vengono consultati dai Tribunali sulle malattie e sulle imperfezioni, che minorano e tolgono del tutto in commercio il valore pecuario degli animali, e che, non conosciute per ignoranza e per malizia mascherata, riescono in pregiudizio del compratore; e con aria caudale scrivono, o fanno scrivere, quando non sanno, un ammasso informe e di voci ed idee stravolte, che si chiama perizia, la quale deve illuminare e dirigere il giudice nell'applicazione della legge.

Né diversamente succede per parte delle Autorità amministrative nei casi di epizootie e di contagii. Costoro vengono trasformati in veterinarii; e, frenetici per la strana metamorfosi di vedersi onorati della direzione e dell'esecuzione delle principali incumbenze veterinarie dello Stato, sprezzano e deridono ciò che non conoscono, e con in-

rate dei testimoni, d'aver la sera del 22 cadente messo in-
sultato ed oltraggiato in certa tale, tranquillamente foman-
te un sigaro, furono condannati dalla Commissione milita-
re di Sinigaglia alle seguenti pene:

Nicola Pallota e Giovanni Colambaroni a 25 colpi
di bastone ed all'arresto di 15 giorni, due dei quali a
pane ed acqua, non essendo essi abili a soffrire il comu-
nato numero di 50 colpi.

Alessandro Cancellieri, Innocenzo e Giovanni fratelli
Curieli, e Francesco Berti per 50 colpi di bastone per
ciascheduno, la quale pena fu eseguita il 30 andante in
Sinigaglia. (G. di Roma.)

Ferrara 10 giugno.

La poca guarnigione pontificia si è ancora scemata,
essendone ieri partite due compagnie per Bologna.

Uno squadrone di cavalleria ussara, proveniente da
Bologna, è passato di qui per recarsi nello Stato austriaco.
(G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Si legge nel *Courrier des Alpes*, in data di Ciam-
beri 4 giugno: « Ieri, dopo il mezzogiorno, una grandine,
quale non è memoria d'aver veduta mai, cadde per la
durata d'un quarto d'ora sulla nostra città e in alcuni
Comuni adiacenti. Manciano tuttavia dei particolari sulla
gravità del danno cagionato da questo sinistro. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 31 maggio.

Il felicissimo onomastico dell'augusto Monarca del
Regno delle Due Sicilie fu ieri celebrato nella capitale
con gli spari dei cannoni, con le luminarie e bande mu-
sicali. Nella reggia di Caserta si recarono ad ossequiare
le LL. MM. il corpo di Caserta, il Ministero di Stato, i
capi e tutta la real Corte, l'ufficialità del R. esercito. Alle
2 pom. vi fu pranzo di famiglia, ragguardeggiato da tre bande,
che fra e oltre cose eseguirono un bellissimo inno, dettato
dal cav. Mercadante, il quale vi assisteva. La sera tutt'i
teatri brillavano di luce.

(G. del R. delle Due Sic.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 6 giugno.

Il *Monitor Toscano* reca il granducolo decreto
d'approvazione del Regolamento per l' R. gendarmeria
toscana, di cui stabilisce la piena osservanza. Gli tiene
dentro l'intera pubblicazione del Regolamento medesimo.
Ad esso fu seguito un altro decreto Sovrano, col quale
venne estesa la qualità e le attribuzioni d'ufficiale di
polizia giudiziaria anche ai sottufficiali del corpo dei gen-
darmi, esclusi i semplici caporali.

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*, in data di Za-
re 2 giugno corrente:

« Dato notizia, che riceviamo dall'Erzegovina, il
colonello Skandeberg è partito il 23 maggio, col suo
esercito verso la Bosnia. Corre voce che Costantinopoli si
sarebbe chiesta Omar pascià, possa recarsi a Costantinopoli, ove
sarebbero richiamati, come si pretende, dal Governo. »

« Il nuovo Assaibeg Resulbegovic, già comandante di
Trebinje e Ljubigine, è partito il 24 maggio alla volta di
Gaziko, per ordine del sultano, onde sedare i turbidi
di quel paese e contorni. Essi finora occupano in questa
città la carica di *Meis Megalla* (capo del Municipio), con
pochissima soddisfazione dei Cristiani. Assaibeg è dichiarato
nemico del nome cristiano, e, malgrado le sue proteste d'
attaccamento al nuovo ordine di cose, non è punto diver-
so dagli altri Musulmani dell'Erzegovina; e nella sua po-
sizione ufficiale cerca di far rivivere il vecchio sistema, e
porta scuola alla regolare introduzione del *Tanzimat*. »

« Il dovizioso Faal pascià Serifovic di Serravalle, ed il
muscettolo della Krat in Aliza Dzinic, che apparente-
mente si mostravano fedeli al Gran signore, e che accom-
pagnarono in tutte le imprese della Bosnia ed Erzegovina
il loro signore Omar pascià, furono da quest'ultimo,
non ha guari, messi in carcere al suo ritorno dalla Krat-
na in Travnik, per incerta intelligenza col ribelle. Que-
sta notizia venne portata dai carovannieri ottomani. Del re-
sto, nelle contornie Province ottomane regna tranquillità,
ed il movimento commerciale comincia a ristabilirsi, sebbene
in limitate proporzioni. »

Sui conflitti di Montenegro e di Spizza, lo stesso
Osservatore Dalmato riceve le seguenti notizie da Cattaro,
in data 30 maggio:

« Nel giorno 26 corr., 500 Montenegrini all'incirca
di Giad, razcolini d'improvviso, attaccarono il villaggio
di Spizza, nell'Albania Ottomana, per esercitarvi la solita
vendetta e rapina. Impossessarsi una viva lotta fra essi, ed
avvenne che i Montenegrini dovettero alla fine ritirarsi, sen-
za cogliere lo scopo dell'aggressione. »

« Rimase morti nella lotta due Montenegrini ed uno
Spizzanotte, e feriti un altro Spizzanotte e tre Montene-
grini. Il conflitto ebbe luogo sul territorio ottomano; e, ap-
profittando i Montenegrini della circostanza che il nostro

estremo confine verso l'Albania è agguerrito d'apposta-
menti, e che è necessario del tempo prima che vi possa
accorrere il militare, si permisero, per agevolare l'occu-
pazione del progettato attacco contro Spizza, di passare per
alcuni punti alpestri disabitati del nostro territorio. Si è
sparsa la voce che a Gaziko siano giunti 500 uomini di
truppa regolare, e che altrettanti si attendano in breve a
Bagnani. La notizia però abbisogna di conferma. »

« Già il 24 maggio, il Voivoda di Grubovo, con 20
Perianzi, spediti a tal capo dal Senato di Montenegro, s'
era recato a Bagnani per un amichevole accomodamento
fra le famiglie Koprivizza e Mirkovic; e, non essendovi rian-
sisti, si portarono a Cettigne per essere istrutti nel modo
di contenersi. »

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE

Nella sessione del 5 giugno, la Camera dei Comuni
rispose alla maggioranza di 137 voti contro 124, un bil-
lante per l'acquisto di Stablie Scuole pubbliche in Scozia.
(G. P.)

Esposizione di Londra.

La folla delle persone, che qui indistintamente visitano il
palazzo di cristallo, è in proporzione sempre crescente. Dalle
otto e mezzo del mattino fino alle cinque pomeridiane, la
strada della vasta metropoli dell'Inghilterra sono troppo
anguste per capire la quantità di *omnibus* e di vetture
da nolo, che si recano alla volta di Hyde-Park. Il giorno
di lunedì (3 giugno) a mezzogiorno erano già entrate nel
palazzo di cristallo 27,000 persone, ed alle tre pomeri-
diane 42,600. La somma d'introito fu di 2143 lire di
sterlini e 14 scellini, vale a dire 53,550 fr. Il giorno
susseguente il numero delle persone entrate nel recinto
della Esposizione fu di 52,000. Tutti i giorni, del resto,
i battelli a vapore che approdano a Douvra, a Brighton,
a Ramsgate, a Southampton, a Folkestone ed in altri porti
dell'Inghilterra, recano gran quantità di forestieri dal
Continente. Fra più illustri si nomina il sig. Adolfo Thiers,
il quale si è recato a visitare con molta premura ed at-
tensione il palazzo della Esposizione universale. È pure
recentemente arrivato in Londra, con lo scopo di visitare
l'Esposizione, il general Ventura (di Reggio di Modena)
che ha militato nelle legati. Parimenti incominciarono ad
arrivare a Londra i delegati degli operai francesi, i quali
hanno preso alloggio non lungi da Hyde-Park in una casa
appositamente disposta per cura del commissario sig. Sal-
landroze.

Il giorno 16 giugno tutt'i componenti della Com-
missione reale, i giurati ed i commissari stranieri si re-
cheranno a Birmingham per visitare le fabbriche di quella
città. Quell'Esposizione, proveniente dalle fabbriche di quella
città. Quel perfezionamento industriale avrà fine con un gran
lunchetto. Si crede pure che viaggi cosmopoliti saranno fatti
col medesimo intento nelle principali città manifatturiere
della Gran-Bretagna. (G. P.)

POSSEDIMENTI INGLESI

Malta 29 maggio.

Col vapore della Compagnia P. e O. *Sultan* sono
arrivati dai Dardanelli il generale Meszaros ed altri 92
emigrati ungheresi, i quali si trovavano custoditi dalle Au-
torità turche nell'Asia minore. Egli proseguiranno il loro
viaggio sulle stesse vapore per l'Inghilterra. (G. di G.)

PORTUGALLO

Lisbona 29 maggio.

Il Governo formò una Commissione, composta degli
uomini più illuminati e più autorevoli di tutti i partiti, ed
effettò di studiare una legge per regolare le prossime ele-
zioni. Credo che il principio della legge sarà favorevo-
le all'elezione indiretta, per questo motivo che, essendo l'
educazione assai poco avanzata nel paese, gli elettori sce-
glierebbero deputati uomini affatto ignoranti com'essi. I collegi eletti alla saranno formati nei luoghi ri-
spettivi, a fine d'evitare alla corruzione, che si esercita-
va, quando gli elettori erano forzati ad andar dare il voto
a Lisbona. Le elezioni si faranno tutte nel medesimo gior-
no. Per essere elettori, basterà avere un domicilio distan-
te, vale a dire un elettore abitato. (L'Espresso.)

SPAGNA

Madrid 30 maggio.

La *Gazetta* del 30 maggio ha lo stato compa-
rativo delle entrate e spese erariali durante i mesi d'a-
gosto e la salvezza delle loro proprietà. Bisogna dun-
que che i sacerdoti d'Igea non s'illudano nei propri do-
veri. La società è ricchissima di lumi e di cognizioni, e
chi vuole in società rappresentare il sacro carattere di
medico deve essere fornito di vera sapienza.

Le malattie carbonchiose, le quali da parecchi anni
estessero il loro feroce dominio in Italia, desolano non so-
lamente le spalle del proprietario, ma serpeggiano negli
stessi abitanti della campagna. E non saprei se provenga
dai medici o dai magistrati, che non si prestano con ba-
stante attività e coraggio a promuovere e sostenere la
disciplina politico-sanitaria, dalle quali dipende il preveni-
re le epidemie e l'arrestare il corso di siffatti morbi; o
se, in vista alle più severe misure, la negligenza, la ma-
lizia, l'ignoranza e la malafede siano quelle che multipli-
chino i mezzi e veicoli della propagazione: ma certamente
si è che le malattie carbonchiose, col passare degli anni,
mantiene all'uomo, minacciando di rendere il nostro paese
teatro di più gravi sciagure. Né sono nuovi, né sono rari
simili fatti. Le malattie dagli animali, diffuse nel popolo,
ricomparivano in altri tempi di squallori e di gemiti le città
e le campagne. Nelle sole Province venete esse rapivano
con orrendo furore, nello spazio di quindici mesi, novanta-
tre mila vittime, siccome testimoniano le Storie.

Per la trascuranza dell'igiene veterinaria, i nostri
armenti hanno perduto la natia mole, robustezza, salute,
fecondità e delicatezza dei prodotti; e più frequentemente
sono divenute le epizootie, per cui languiscono l'agricoltura e
l'industria rurale. La considerevole diminuzione degli a-
nimali da macello aumenta di giorno in giorno il prezzo

del 1850 e 1851. Risulta da quel documento che
le riacquisizioni del mese d'aprile 1851 offrono una dimi-
nuzione di 3,971,084 reali su quelle del mese corrispon-
dente del 1850. Lo stesso giornale fa ascendere, dietro
le previsioni del bilancio, a 94,858,983 reali le spese del
mese di giugno 1851.

Il ministro della marina, sig. Bastillos, è nominato
comandante generale della stazione dell'Avana. Egli dee par-
tire per Cadice la prossima settimana in compagnia del sig.
Gioseppe di Mesa, nominato soprintendente generale del
R. Tesoro. Il sig. Dora, capo-aquadrà, è incaricato provvisoriamente
del Ministero della marina, sino a che arrivi in
Spagna il gen. Amore, sostituto al sig. Bastillos in quel
Dicastero. Così l'Epoca.

Si legge nell'*Epoca*: I titoli di nobiltà e g'i
mentisanti, lasciati dal duca di Frías, saranno divisi tra la
marchesa d'Uceda, figlia legittima del primo suo matri-
monio, ed il giovane conte di Haro e la contessa di Pe-
neranda, figli legittimi del suo secondo matrimonio. Un
processo è già stato iniziato su questa questione di suc-
cessione. La casa di Frías è una delle più illustri dell'a-
ristocrazia spagnuola.

Ci viene assicurato, dice l'*Epoca*, che il duca di
Rivas ha ricusata la vice presidenza del Senato, alla quale
ha nominato con decreto del 27 maggio.

Cadice 28 maggio.

Ieri mattina entrò in questo porto la squadra fran-
cese, comandata dal vice ammiraglio Paravaud-Deschênes,
e composta dei vascelli seguenti: il *Friedland* di 120
cannoni; il *Volmy* pure di 120; il *Jupiter* di 86; il
Jena ed il *Bayard* di 90; il *Jemmapes* di 92, e il
brick a vapore il *Canton* di 4. Corro voce che il Go-
verno spagnuolo stia per inviare alcuni vascelli a Lisbona.
(Giorn. di Cadice.)

PAESI BASSI

L'Aia 31 maggio.

La Camera atteso alla discussione della legge comu-
nale. Nella sessione d'oggi, essa ha rigettato un emenda-
mento, proposto dal sig. Provo Kluit, inteso a cancellare
dal progetto di legge tutt'i gli articoli concernenti le im-
poste, per riservarli ad una legge speciale. L'emendamen-
to fu respinto da 51 voto contro 41. Fu una segnalata
vittoria per il Ministero.

Essendo, nel corso della discussione, il ministro dell'
interne, sig. Thorbecke, stato sovente accusato di andare
in cerca di soverchia popolarità, il ministro, nella sessione
d'oggi fece la seguente dichiarazione:

« La mia coscienza me lo dice, io non ho mai pro-
nunciato né scritto una parola, che mirasse a cattivarmi
favore di popolo, né di Principe. »

Tuttavia, se le mie parole e le mie azioni merita-
sero di divenire popolari, io ne sarei lieto; ma io nulla
potrei alla parola sacrificare di quanto la Costituzione
ed il pubblico interesse prescrivono.

Certamente, la po, olandese, l'azione di una
legge importante com'è la legge comunale; ma io non
veglio una popolarità momentanea, bensì aspiro a quella
che durerà stabilmente. E se il sistema d'imposta intro-
dotto in questa legge troverà qualche ostacolo sulle prime,
pochi anni basteranno a dimostrare il bene, che ne de-
riverà alla patria; ed allora la legge si farà popolare da
sé stessa, e non per azione del ministro. »

I membri del Congresso letterario olandese in O-
landa hanno indirizzato al Re dei Paesi Bassi una petizio-
ne, in cui essi pregano S. M. d'introdurre nel nuovo tra-
tato di commercio, che si concluderà col Belgio, una clau-
sola, intesa ad agevolare il cambio delle opere letterarie
dei due paesi, cioè l'introduzione dei libri olandesi nel
Belgio, e dei disampli nel Paesi Bassi, come un mezzo
di stringere maggiormente i legami, che la comunione di
lingua, di origine e di unione politica formò da molti se-
coli fra due paesi, e che non furono infranti dagli avve-
nimenti del 1830.

FRANCIA

Parigi 6 giugno.

Leggesi nel *Droit*: « Avvenne un fatto, che non
potè ancora essere spiegato, e tale da aver forse conse-
guenze gravissime. Tre giorni fa, il comandante del forte
di Vincennes ricevette per la posta una lettera dell'in-
tendente della prima divisione militare, la quale gli invia-
va di far partire per palazzo dell'Eliseo un convoglio di
50,000 cartucce a palla, sparite in parecchi cassoni. »

« Quest'ordine sorprese molto il comandante, che
non si rendeva ragione del bisogno, che avesse potuto de-
talarlo. Il mezzo, adoperato a farglielo pervenire, credeva
ancor più il suo imbarazzo, giacchè, per consuetudine, i di-
spacci di tal genere gli sono portati da ordinanze; ma, do-
po aver considerato attentamente la sottoscrizione ed il
sigillo, non potè dubitare che si provenisse realmente da
gli Uffizi dell'Intendenza. »

delle carni; e la più terribile delle malattie, la così detta
peste bovina, che nel corso di un secolo spogliò l'Europa
di duecento milioni di animali bovini, batté ora alla porta
della Alps, e forse valicherà un'altra volta queste immense
barriere per diffondersi sterminatrice nelle nostre pianure.

Sapientissimo consiglio di un illuminato Governo, sol-
lecito di promuovere e diffondere le utili istituzioni, fu
quello che elevava la *veterinaria pubblica* al posto di
parte integrante delle medicine discipline, e che, nel con-
ferimento degli impieghi sanitari, voleva precelto chi fosse
particolarmente fornito di cognizioni veterinarie. Ma lo
studio della *veterinaria economica*, il quale spetta esclusi-
vamente al veterinario, e che, stretto in nodo indissolu-
bile con quello dell'economia rurale, tende direttamente
a favorire i progressi dell'agricoltura, la più antica, la più
singolare, la più vantaggiosa delle arti; lo studio della
veterinaria economica rimane ancora, dopo la legge i-
talica, soppresso nelle nostre Province.

Ho toccato queste gravi verità, e spero non invano,
negli interessi della privata e della pubblica economia. E
sarebbe, di non lieve importanza, se mai non erro, in
pronta attuazione di quella Scuola, che veniva istituita
da nostri maggiori a sostegno dell'agricoltura e della
pastorizia, ricche sorgenti presso tutt'i popoli di gran-
dezza e di prosperità. L'insegnamento della veterinaria è
oggi giorno diffuso in quasi tutt'i Stati; l'impero, favore-
ndo a gran potere nelle Province dell'Impero, favorito
dalla munificenza Sorana, e fu assai per graziosa con-
cessione anche alle Province lombarde, collocato sotto le
medesime condizioni finché ed economiche del nostro paese.

« Tuttavia, prima d'eseguire, reputo di dover recarsi
all'intendente, cui trasmetto la lettera. Questi risponderà su-
gli la sua sottoscrizione ed il suo sigillo; ma e' non aveva
dato alcun ordine simile, e la lettera era evidentemente ri-
salata d'una sorpresa e l'opera d'un demente falsario. »

« Un'insurrezione fu immediatamente aperta su que-
sto fatto; ed ella si prosegue con tutta alacrità. »

Scrivono al *Risorgimento*, in data di Parigi 4 giugno:
« Troverete nei giornali d'oggi il discorso, pronunziato ven-
dal generale Changarnier dopo la partenza del mio corriere.
Il colonnello Charraas aveva invitato l'Assemblea — « non
impiegare troppi oltre il culto dell'ubbidienza passava delle
banquette, poiché questa potrebbe un di venir diretta contro
il palazzo legislativo. — A questo parlo il generale Chan-
garnier lasciò il suo stallo per recarsi alla bigoncia. Quan-
d'egli alzò la voce, poiché tanto esso che il generale
Cavaignac hanno il privilegio di destar l'attenzione di questa
tumultuosa Assemblea, parendo ch'essi portino sempre con
sé una soluzione. Il signor Changarnier sembra godere di
questo profondo raccoglimento, il quale è prova della sua
autorità, e quando parla lascia cadere le parole in modo
solenne, quasi fissero sentenze del destino. « Legisti
della Francia, disse egli, non lasciatevi dominar dal so-
vrano espresso dal sig. Charraas, e deliberate in pace. Do-
soluti pretoriani non verranno a violare quest'Assemblea.
Gli ambiziosi, che volessero attentare alla sovranità di que-
st'Assemblea, non sarebbero seguiti, da un battaglione, e
l'esercito non ubbidisce che alla voce di generali che ama e
conosce. » »

« Tale è la sostanza del discorso del generale Chan-
garnier. Ma ciò che non possiamo descrivere è l'alterezza
del suo gesto sdegnoso, che gli serve di commento. L'ef-
fetto fu prodigioso. Quell'audace attacco, che passa sopra la
testa del Ministero per colpire l'Eliseo, accita una emozione
indivisa. Scendendo dalla ringhiera, il generale fu salutato
con acclamazioni dalla sinistra. La destra esita, e sembra
non voler servire di testimone al generale nel suo duello
col Presidente della Repubblica. Erano le 5 e 1/2, e si de-
cedeva finita la sessione, ma vennero incontenente in cam-
po le interpellanze. Il sig. Dupin propone al Ministero di riser-
vare l'interpellanza. Il sig. Desmoussaux di Givré faucher.
Il giorno. Immediatamente, risponde risoluto il sig. Faucher.
La destra applaude. Il sig. Desmoussaux di Givré faucher
interpellanza: « È egli vero che l'Assemblea ha stata
calunniosa e insultata a Digione? Il discorso inserito nel
Moniteur contiene tutta la verità, nient'altro che la verità? »
Il sig. Faucher si lancia alla ringhiera: « V'è un discorso
del *Moniteur*, dice il ministro è il discorso, e il
Governo non ne conosce altri. » Ciò detto, scende.

« Questa teoria troppo elementare, questa dichiarazione
secca e spoglia, d'ogni artificio oratorio, produce malcontento
nella destra. La sinistra applaude ironicamente. Il sig. Faucher
usò tutta la forza di cui è capace, questa situazione: ai suoi
occhi la dichiarazione del ministro implica ad un tempo una
confessione e una ritrattazione. Ritrattò l'insulto, le inter-
pellanze si debbono considerare come esaurite. E la mag-
gioranza, che temeva di veder ingaggiarsi una lotta che ri-
scuoteva a Vincennes, passa premurosamente all'ordine del giorno.

« Sono le 6; la tornata ufficiale è finita, ma continua
nell'emulico, ove i rappresentanti si radunano e cominciano
discussioni molto animate. — Qual sarà il risultato di
questa sessione? Conserverà il Ministero i portafogli? —
E se il vuole conservare, il Presidente, piccato di questo
rinneamento, non mediterà egli qualche impresa napoleo-
nica? — Tali questioni vengono mosse da ogni parte. Lo
scoraggiamento dei conservatori della maggioranza è gran-
dissimo. »

« Insomma la giornata fu deplorabile per l'Eliseo e per
i ministri. La maggioranza accusa il sig. Faucher di non avere
sparso qualche fiore di retorica sulla palinodia, che è stato
costretto a fare. »

« Quanto al sig. Baroche, egli aveva già precedentemente
fatto per suo conto una campagna, ove il suo carattere po-
litico fu colpito nel suo punto vulnerabile dal sig. Maider
di Montjau. Trattavasi delle dimostrazioni rivoluzionarie del
1848 e della parte che vi aveva preso il sig. Baroche.

« L'arditezza del Presidente a Digione è sempre og-
getto di una viva curiosità. Si vogliono conoscere tutti i
particolari. La circostanza aggravante che il discorso fu letto,
esclude ogni idea d'improvvisazione ed implica premedita-
zione. »

Scrivono da Parigi al *Globe* del 31 maggio: « La
divisione è nel partito democratico socialista, relativamente
all'epoca, in cui si dovrebbe operare il gran movimento
contro il partito conservatore. La divisione è tale, che al-
cuni dei membri più moderati della Montagna assicurano
di separarsi, se i loro colleghi, che sono per l'azione im-
mediata, non ritirano gli incoraggiamenti, da essi dati al
partito impaziente. Il sig. Emmanuele Arago, quantunque
uno dei membri più avventati della Montagna, ebbe un
gravissimo alterco con due dei capi del Comitato socialis-
ta centrale, che siedono all'Assemblea nazionale. La Man-
tagna, in somma, è molto più accigliata di quella che
vuol sembrare. Uno dei suoi capi più importanti disse

« Dimostri dunque il vero cittadino con franca voce.
civili bisogni, che il libero uso della parola non è inter-
detto agli onesti, e il Governo, il quale depura le illu-
sioni, ascolta l'oracolo della ragione e provvede al bene
comune. Allora torneranno a rivivere l'agricoltura, il com-
mercio e l'industria rurale, e vedremo schiudersi qua-
tesori, i quali indarno si cercano in altra contrade. »

G. B.

Nuova locomotiva.

(Da' fogli francesi.)

Tutto il villaggio della Villetta fu a' di scori in tram-
busto. Ivi è arrivata dalla Piccardia per la via ordinaria
un operaio meccanista, montato sopra una locomotiva a
vapore di sua invenzione, di poco dispendiosa costruzione,
d'una semplicità mirabile, che consuma poco combustibile,
e viaggia con una rapidità di venticinque a trenta chilo-
metri all'ora. Questa macchina porta inscritta sulla cal-
dra il nome immortale di Salomone di Casus. Questo ope-
raio ha ricevuto l'ingonzo tutta la via un'ovazione indi-
cibile da parte delle popolazioni. A Beauvais, oltre che si
voleva portarlo in trionfo, ha ricevuto la visita del pre-
fetto e di tutte le Autorità costituite. Tutto il villaggio
della Villetta verrà veduto questa macchina, veramente pro-
digiosa, che sembra destinata a produrre una vera rivo-
luzione nell'arte locomotrice.

consulto misure, lungi dal garantire la sicurezza pubblica,
maggiormente la compromettono.

Non vi è città, non luogo di campagna, dove, per
fatali sventura, non s'incontri questa razza perneciosa d'
uomini, dei quali non si domanda alcuna prova d'idoneità
all'esercizio dell'arte, di cui s'è stabilimento in possesso
col pieno diritto di manomettere la più utile di tutte le
nostre proprietà.

Anche i medici, non so per quale pregiudizio, si mo-
strano riluttanti a coltivarsi nella medicina degli animali (*).
Incombe ai medici indistintamente di cercare l'origine delle
epizootie, le cause della loro propagazione e di accingersi
a combatterle; di scoprire le malattie comunicabili all'
uomo all'altra individuo di una specie, e da una specie all'
altra di animali; di vegliare alla salute dell'uomo; di di-
fenderlo dal funesto contagio degli animali infetti, dalle e-
missioni dei loro cadaveri, dal consumo delle carni guaste
o corrotte, e da qualunque provenienza che potesse ro-
care nocimento alla salute e alla vita. Non è quindi di
poco momento lo studio della veterinaria per il medico. Gli
animali domestici più utili, considerati a ragione siccome
uno dei principali elementi della pubblica prosperità e della
nazionale ricchezza, interessano eminentemente le cure
della Autorità sanitaria. Ma si tratta di casi gravissimi,
dove l'ignoranza e l'indugio sono colpevoli, e dove dipende
della previdenza e dei consigli del medico la sicurezza dei

(*) Esistono onorate eccezioni; e alcuni medici, distinguen-
do la realtà dei fantasmi, si sollevano sopra la sfera delle opi-
nioni volgari e si acquistano fama diffusa di morite varate.

una mano che taluni dei suoi colleghi, col loro impeto, avrebbero fatto di Luigi Napoleone e preparare la scena di repubblicani socialisti.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA Seduta del 5 giugno.

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale, il sig. Faucher, ministro dell'interno, presenta un progetto di legge per prorogare di un anno la legge sui club, il cui termine scade il 22 giugno corrente. Egli afferma che il Governo usò del potere da lui richiesto con moderazione e non meno che con fermezza. (Interruzione risonante a sinistra.) Non si tratta di turbare l'esercizio del diritto di riunione; si interdice le riunioni anarche che nel Caffè, nelle bettole ed altri luoghi simili, ma non si vietano le riunioni inoffensive.

Il ministro rende conto all'Assemblea del modo, con cui venne eseguita la legge sui club nell'anno scorso. Veri il momento forse, egli dice, di proporre risoluzioni definitive contro i club, risoluzioni analoghe a quelle che decretarono i fondatori dell'Unione americana. Voi non volete a prolungar l'impero... (Interruzione a sinistra) l'impero delle leggi, che si efficacemente proteggono la pace pubblica. Termina domandando l'urgenza.

Il sig. Pietro Leroux: lo non abuserò dei momenti dell'Assemblea. Non ho che un'osservazione da sottoporre contro l'urgenza. Da alcuni giorni si è parlato molto d'urgenza, in cui il Presidente della Repubblica disse che per le determinazioni repressive egli aveva sempre trovato nell'Assemblea un appoggio costante, ma che, quando trattava di libertà o di soccorsi da prestare ai patimenti del popolo, non aveva trovato lo stesso appoggio. (Rumori diversi.)

Una voce: Le parole furono ritirate.
Il sig. Leroux: Lo so bene; ma noi non siamo qui per far ipocrisia. (Nuovi rumori.) Le proteste adunate contro l'urgenza, perocché, se voi la dichiarate e se adottate il progetto, il Presidente potrebbe ancora dire che ha trovato gli appoggi per le determinazioni repressive, ma che non ne ha trovato per le leggi di libertà e di giustizia verso le classi sofferenti. (Viva approvazione a sinistra.)

Il sig. Chaper: Il passo del discorso a cui si allude non fu proferito, come è stato riportato.
Le grida e il mormorio della sinistra lo interrompono. Il sig. Chaper va alla ringhiera, e ripete la sua ammonizione.

La domanda di urgenza è presa in considerazione. Si ripigliò quindi la deliberazione sul progetto di legge relativo alle vendite dei raccolti e dei frutti pendenti per radice; la nuova legge fu definitivamente approvata nel suo insieme.

Quanto alla prima deliberazione, aperta oggi, sulle varie proposizioni relative al credito prediale, ella fece spuntare un passo in questa sessione. Il solo oratore, che prese a parlare, il sig. della Moissonne, parlò sì a lungo, che impedì di montare in bigottismo agli oratori, che si disponevano a rispondergli.

L'Assemblea decise d'adunarsi domani e posdomani negli Uffici per deliberare intorno alle proposte concernenti la revisione della Costituzione; e nominare la Commissione, che sarà incaricata d'esaminare. (V. la Recentissima dell'altro ieri.) Per dedicarsi tutta intera a tal grave deliberazione, ella ha pure determinato di sospendere per quei due giorni le sue sessioni pubbliche.

La Commissione d'iniziativa parlamentare si è riunita il 6 per occuparsi delle proposte dei signori Larochejacquelein e di Fallu sul rivedimento della legge elettorale del 31 maggio. Il presidente della Commissione, sig. Sauvaire-Mirbéliem, annunciò che aveva domandato al ministro dell'interno documenti; e proposti statistici elettorali. La Commissione ha deciso che aspetterebbe ancora qualche giorno quei documenti, ma che, in tutti i casi, essi si riunirebbero tosto che il sig. di Vatimesnil avesse presentato il suo rapporto sulla legge municipale, a fine di istituire sulle proposte concernenti la legge del 31 maggio.

Il sig. Dupin, presidente dell'Assemblea, approfitta dei pochi giorni, nei quali non v'è sessione pubblica per andare a Londra a visitar l'Esposizione. Parte oggi, e sarà di ritorno in principio della settimana prossima.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Leggesi nel *Moniteur Algérien* del 30: « Disposti del generale Camou in data del 24 e del 25 maggio, da El-Ma-u-Aklu (a 40 chilometri da Seti) sulla strada di Bugia », ov'egli stava attendendo l'arrivo del generale Bouquet, danno la notizia che il generale ebbe col pretezo sceriffo due scontri vantaggiosi.

Il 23, essendosi formato dinanzi al campo francese un adunamento numeroso, e sembrando che volesse prendere l'offensiva, il generale lo prevenne. Tre battaglioni senza lo zaimo (di zuavi, dell'8.° leggero, di bersaglieri indigeni) e la cavalleria assalirono le eminenze occupate dai Cabili, e, senza lasciarsi arrestare da un momento, mal diretto per altro, li precipitarono nei burroni, ove gli zuavi, collocati a destra e sin quasi il rimanente della linea gli aveva spinti, re uccisero una cinquantina. Questo combattimento non costò a noi che un solo ferito. Il nemico fu incalzato fieramente e molto lontano. Sei piccoli villaggi furono incendiati.

Nel mattino seguente, una colonna leggiera essendo stata spedita per abbruciare, a due leghe circa dal campo, il villaggio di El-Matia, tra gli Uled-Kalala, il combattimento ricominciò cogli stessi contingenti, già posti in fuga il giorno avanti. Il capo di battaglione Dupont, dell'8.° leggero, che dirigeva l'operazione, prese una posizione vantaggiosa, aspettando il resto della brigata, che accorreva al rumore del combattimento. Tosto che questo rinforzo si mostrò, il comandante, che aveva già arso il villaggio, si lanciò sui Cabili, alcuni dei quali furono uccisi a colpi di sciabola dai cacciatori del 3.° reggimento. I Cabili dispersero, e le truppe tornarono al campo, senza aver colpo. Questo secondo fatto d'armi ci costò un morto e 13 feriti, di cui un solo gravemente.

Questi due piccoli fatti d'armi non sono tali d'accretere la fiducia dei Cabili nello sceriffo, già al maltrattato il 10 da lui a Bugia. La congiunzione del generale Camou col generale Bouquet deve succedere il 28 o il 29. Non avremo particolari ragguagli se non dopo il ritorno del Titon, partito il 26 con un battaglione del 22.° leggero, che dee avere sbarcato il 27 a Bugia. Questo luogo porterà, se prima di giugno, da Gignel e da Bugia notizie, che saranno senza dubbio d'un grand'interesse.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 giugno.

Si annunzia che parecchi legni da guerra hanno ricevuto l'ordine d'andar battere le acque lungo le coste dell'Algeria. Scopo di tal provvedimento è, dicono, d'impedire che giungano per mare a Cabili armi e munizioni. Il fisco ha fatto sequestrare un cartellone legittimista, il quale annunziava la prossima pubblicazione d'uno scritto intitolato: *Manifesto d'un legittimista, del sig. visconte La Serre di Kervilly*. Quel cartellone portava imprime l'antico stemma di Francia: campo azzurro con tre fiordalisi d'oro.

D'altro non si discorreva ieri nella giornata che del cambiamento del Ministero; e, nel momento stesso in cui tal voce pugiava eredità alla Borsa, il sig. L. Faucher teneva dal Presidente della Repubblica una specie di trattativa ufficiale del suo discorso di Digione. Trattava dell'insediamento delle sale restaurate del Louvre: Luigi Napoleone orasi recato ad assistere a quella cerimonia, accompagnata dal ministro dell'interno; ed in risposta ad un'allocuzione del sig. L. Faucher, si profferì le parole seguenti, che erano state senza dubbio concertate per mostrar vano le ciarle che il ministro fosse caduto in disgrazia: « Mi gode l'anima, disse Luigi Napoleone, che una cerimonia, la quale ha la sua importanza ed il suo lustro, si faccia sotto gli auspici d'un ministro, che ha tanti titoli alla mia fiducia ed alla mia riconoscenza. » Queste parole produrrebbero al certo l'effetto, che ne attende il sig. L. Faucher, se quante avvenne nella giornata di domenica scorsa non fosse a tutto note. Ma è certo che il Presidente lasciò sfuggire al banchetto di Digione tutta la sua collera contro l'Assemblea e la sua avversione contro il partito parlamentare. Il sig. L. Faucher gli ha dichiarato che sarebbe costretto a lasciare il Gabinetto, se le sue parole non fossero ritirate. Esse vennero, è vero, modificate nel *Moniteur*; ma si diceva da per tutto che il Presidente avesse soltanto acconsentito che esse fossero emendate sotto la malleveria ministeriale, non rifiutato di discipole personalmente. Se non che, le parole d'amicizia e di benevolenza, che egli indirizzò ieri al sig. L. Faucher, possono essere riguardate come una vera palinodia. L. Napoleone non ardì andare sino all'estremo nella via, in cui era entrato, e dichiarare una guerra aperta all'Assemblea; e, non potendo sperare di formar un nuovo Gabinetto nella singolar condizione, nella quale si pose, si risolvette a ceder ancora al sig. L. Faucher ed alla maggioranza dei rappresentanti.

Si parla della prossima pubblicazione d'un'opera filosofica intorno alla musica, del maestro Meyerbeer. L'illustre autore del *Roberto* e degli *Ugonotti* intende da parecchi anni a tal opera, la quale debb'essere pubblicata contemporaneamente a Parigi ed in Germania.

SVIZZERA

Berna 3 giugno.

Nella sessione d'oggi, il Gran Consiglio, dopo un discorso del suo nuovo presidente, riprende la discussione della legge sulle elezioni. Il sig. Revel propone che le elezioni siano dichiarate obbligatorie. La proposta è eventualmente accettata dall'Assemblea. La discussione procede fino all'art. 28, e si continuerà nella prossima sessione. (G. P.)

GERMANIA

Berlino 4 giugno.

Le conferenze di Varsavia, dice il *Correspondenz-Bureau* di Berlino, diedero a molti materia d'ogni specie di comunicazioni sui positivi risultati delle medesime. Si parlò già molto di conclusi trattati d'alleanza. Ciò è inesatto. A dir il vero, il personale convegno degli augusti Sovrani in Varsavia non fu altro che un « avviamento ad una nuova alleanza. Prima che questa possa essere effettuata, dovrà seguire un appianamento delle differenze austro-prussiane nella questione alemana. E per effettuare quest'appianamento al più presto possibile, si è assunto l'incarico l'imperatore della Russia. Appena questi avrà disimpegnato l'assunto obbligo, i tre augusti Sovrani avranno un convegno, il quale non mancherà certo di condurre alla conclusione d'un definitivo trattato d'alleanza che (sia detto in passando) desiderano egualmente tutti e tre. Lo stesso giornale vuol sapere che a Varsavia avrà ora luogo un'altra conferenza per appianare la questione danese; e che la Prussia vi sarà rappresentata dal generale di Tuinman (commissario prussiano nell'Holstein) il quale, secondo esso, doveva partire alla volta della capitale di Polonia il 5 corrente giugno.

Il Principe di Prussia e i Granduchi Michele e Nicolò di Russia partirono per Varsavia nella sera del 4, dopo di aver onorato il ministro di Manteuffel d'una visita.

BAVIERA

Munaco 7 giugno.

Nell'odierna ultima sessione della Camera dei consiglieri del Regno, erano presenti tutti i ministri di Stato; dei Principi, solamente S. A. R. il Principe Leopoldo; degli altri sign. consiglieri del Regno circa 25 in 26, sicché la Camera non era in numero sufficiente a deliberare. Data lettura di alcune deliberazioni, il presidente del Ministero, sig. von der Pfordten annunciò due Messaggi reali, concernenti l'uno la prorogazione delle Camere sino al 1.° di ottobre di quest'anno, l'altro la permanenza della grande Commissione di legislazione, che si occuperà: a) del Codice penale generale, b) del Codice penale di polizia, c) del Regolamento di procedura penale.

La Commissione nominò a referenti ad a) il consigliere del Regno, presidente di Arnold, ad b) il consigliere del Regno, conte Armanberg, ad c) il consigliere del Regno, sig. Maurer. Il presidente della Camera disse semplicemente: « Io chiudo adesso l'attuale tornata. » La legge sul notariato non venne fortunatamente ripresa in discussione, e rimane pendente. Una dichiarazione del disaccordo tra la Camera dei consiglieri di Stato e quella dei deputati, avrebbe avuto a conseguenza che in ottobre, e per tutta la seguente tornata, la legge non avrebbe potuto riprodursi. Se la cosa non è stata abbandonata o rimessa alle calende greche, lo dobbiamo alla fermezza ed alla perseveranza della Camera dei deputati e della minoranza della prima Camera. (G. U.)

Nel giorno 3 giugno ebbe luogo a Munaco un duello a pistola fra il principe Wrede, membro della prima, e il sig. von Lerchenfeld, membro della seconda Camera. Quest'ultimo venne colpito nel lato sinistro. La ferita è grave; si spera però che si riuscirà a salvarlo. (Corr. Ital.)

REGNO D'ANNOVER

Annover 5 giugno.

Ieri dopo pranzo, alle 4, è qui giunto il Re di Prussia, e fu accolto alla stazione dal nostro Re e da S. A. R. la Principessa ereditaria. (G. U.)

Un giornale di Berlino opina che il Re di Prussia non si rechi ad Annover soltanto per visitare Ernesto Augusto, ma benanco per convenire col Re di Wurtemberg.

GRANDUCATO DI BADEN

Dal Baden 30 maggio.

Le Autorità, si civili che ecclesiastiche, continuano a prender misure opportune ed energiche onde togliere i vari abusi, che sottraggono la religione e minacciano di farla totalmente decadere. Il miglior mezzo a tale scopo reputato e le une e le altre una degna santificazione delle feste e domeniche, e vegliano rigorosamente a che, durante le sacre funzioni, cessino tutti i lavori e restino chiusi i negozi, le osterie, le botteghe da caffè, ecc. ecc. Frattanto i PP. Gesuiti continuano a girare il Granducato per tenere le coscienze prediche di missione, a fine di appoggiare, per quanto è in loro, le Autorità. I medesimi si trovano presentemente nel nord del Granducato, e si recheranno tra breve nella parte meridionale del paese.

Giori fa venne condotto nelle casematte della fortezza di Rastadt un tale, che aveva gridato: viva Hecker! (Corr. Ital.)

ASSIA ELETTORALE

Il tenente-maresciallo di Logheditich e lo stato maggiore delle truppe austriache q i stanziati si recarono ad Annover, per assistere alla festa, con cui si celebrerà il natalino del Re Ernesto Augusto.

CITTA' LIBERE

Francforte 5 giugno.

Solamente adesso è seguito lo scioglimento di fatto della Commissione centrale federale provvisoria. Stamane succedette la consegna degli atti, della Cassa e delle mobili per parte di essa Commissione ai commissari della Dieta. Il presidente superiore di Bötticher abbandonò oggi la nostra città, e il luogotenente generale di Peucker si recò domani a Baden-Baden. (Erronea era la notizia, data dalla *Gazzetta delle Poste*, che il sig. di Bötticher fosse qui tornato da Berlino, poiché da ultimo egli non era stato neppure in quella città.) (G. U.)

Un'altra corrispondenza della *Gazzetta Universale* in data di Francforte 6, ripetendo codesta notizia, aggiunge che, a quanto si dice, resteranno in pieno vigore, sino a diverse disposizioni, tutte le determinazioni adottate dalla diocesi Autorità centrale dopo il 22 luglio 1848.

SVIZZERA E NO' VEGIA

Il Comitato di Costituzione, nel suo rapporto intorno alla legge sulla sindacabilità dei ministri, proponeva agli Stati di presentare al Re un indirizzo per chiedergli l'allontanamento de' suoi ministri. Gli ordini della nobiltà e del clero, allegata la poca o nulla gravità delle mosse imputazioni, rigettarono la proposta. Ma la cosa passò altrimenti negli ordini dei borghesi e dei contadini. Il sig. Vaera, negoziante di Gothenburg, pronunciò un vigoroso discorso, in cui egli rimproverò al Comitato di Costituzione di non avere compiuto perfettamente il suo incarico e di non aver appoggiato con ragioni sufficienti la proposta antiministeriale, quando tanto agevole cosa era farlo.

In seguito a questo discorso, l'ordine dei borghesi prese la risoluzione di chiedere al Re la rimozione de' suoi ministri, eccettuato quello della marina, il conte di Platen, che venne dichiarato degno della fiducia del paese. L'ordine dei contadini prese una risoluzione simile; e le cose stanno in questi termini.

Il Ministero ha inoltre toccato un altro amaro nell'ordine dei borghesi. Era iscritta al bilancio una domanda di 350,000 fr. a favore del Principe reale, che si era ammogliato l'anno scorso, ed il Comitato ne proponeva l'approvazione. L'ordine dei borghesi rimandò la proposta al Comitato, affinché nuovamente la esaminasse; la qual cosa equivale ad un rifiuto.

L'ordine dei contadini non si è ancora occupato di questo; ma si prevede che prenderà una risoluzione simile a quella dei borghesi.

Alla Camera dei nobili, la quale si divide in varie gradazioni di partiti, il partito così detto conservatore tentò di richiamare la Camera ad alcuni voti di rifiuto, pronunciati antecedentemente in ordine a certe parti del bilancio: ma la maggioranza stette ferma. (G. P.)

DANIMARCA

I giornali della Germania continuano ad occuparsi della missione di Pechin a Pietroburgo. Mentre i fogli danesi assicurano che la missione ebbe il desiderato successo, i tedeschi affermano in tuono di cortesia che la stessa andò affatto fallita. La *Gazzetta di Voss*, dal canto suo, vuol avere da fonte degna di fede che, non appena fu ritornato il barone di Pechin dalla capitale della Russia, il Ministero danese si sia tosto riunito in Consiglio; nel quale, non avendo il Gabinetto di Pietroburgo approvato il progetto del Re relativo all'ordine di successione, avrebbe determinato, d'accordo col Re, di offrire la corona della Danimarca al Duca Cristiano d'Augustemburgo, rinunciando al progetto di trasferire il diritto di successione al minore figlio di lui. La predetta *Gazzetta* aggiunge che il ministro di Redtz si recò a Varsavia per presentare allo Czar questo nuovo piano; ma opina che la Russia non abbandonerà il suo disegno di portare sul trono della Danimarca il Duca Pietro d'Oldemburgo, e che l'affare della successione non sarà sì presto appianato, avendo la Francia e l'Inghilterra il massimo interesse d'impedire qualunque incremento della potenza russa nella Danimarca. (Corr. Ital.)

AMERICA

STATI UNITI

Newa York 21 maggio.

Il presidente Fillmore ed il ministro Daniele Webster viaggiano ciascuno per promuovere i propri interessi elettorali. Il sig. Webster è accolto dalle popolazioni con grande entusiasmo, e la sua candidatura ha parecchie probabilità di riuscita.

Un battello doganale, che stava in crociera sulla costa della Georgia, ha catturato 30 individui, che facevan parte della tentata spedizione contro Cuba. Per questa spedizione, ora sì tutto sventata, erano stati arruolati 6 mila uomini d'ideale audace ed arrischiata, i quali dovevano radunarsi nelle vicinanze di Key-West.

Le notizie di California, arretrate a Nuova York dall'*Eldorado*, giungono fino al 15 del mese di maggio p. p. Nella v'è di rilevante in quelle notizie, se non che i lavori delle miniere marinerie di sottrazione e di mezzogiorno procedevano bene.

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Ottomano.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 9 del corrente giugno:

« I nostri ultimi ragguagli da Costantinopoli giungono sino alla data del 31 p. p. Il *Journal de Constantinople* annunzia che, con decreto imperiale del 21 maggio, Mehmed Ali pascià, ex-terracchiere, venne nominato ministro senza portafoglio; ciò mostra, a quanto osserva quel foglio, che il Sultano non volle privarsi lungo tempo dei servizi di quel funzionario, devoto al trono ed al paese. Secondo una nostra corrispondenza, la rimozione di Mehmed Ali pascià dal Ministero della guerra non sarebbe provenuta da altro motivo, fuorché dall'opposizione che egli faceva talvolta alle decisioni del gran visir Rescid pascià, che gode la piena fiducia del Sultano, giacché quel funzionario era molto stimato per le cognizioni ed il zelo che dimostrava nell'esercizio delle sue funzioni ministeriali. (V. la *Gazzetta* N. 132.)

« Il 20 maggio arrivò a Costantinopoli dal Pireo il Granduca d'Oldemburgo, erede presunto della Corona di Danimarca e fratello della Regina di Grecia.

« Un'altra nostra corrispondenza di Costantinopoli, pure in data del 31 p. p., riferisce esser giunti in quella capitale Ismail bey, figlio del defunto Ibrahim pascià d'Egitto, nonché il comandante militare di Samo Mustafà pascià, Ismail bey, giovane di circa 18 anni, lodato per ispirito e abilità, compì gli studi ne primari collegii d'Europa, ove passò vari anni. Egli fu chiamato a Costantinopoli dal Sultano, il quale fece venir pure alla capitale Mehmed Ali, figlio del defunto Mehmed Ali, vicere d'Egitto.

« Le notizie di Samo concordano nel dire che la pacificazione di quell'isola è perfetta.

Inghilterra.

Il 5 di questo mese Hume annunciava una proposta, la quale è diretta contro le crudeltà, che avrebbe commesso nell'Arcipelago indiano, l'anno 1849, sir James Brooke, governatore di Labuan, riguardo alla distruzione dei pirati di Borneo. Il caso ha qualche somiglianza con le imputazioni, sorte contro lord Torrington, ma il Governo non vi è in egual forma compromesso. (Austria.)

Portogallo.

Nel *Journal des Débats* del 7 si legge un nuovo interessante articolo sulle cose di Portogallo. Resulta da esso che il mote di Oporto non fu cagionato da un ritorno ad idee di dovere e di disciplina, ma piuttosto dal trovarsi oramai stanco l'esercito degli insulti ed oltraggi, che a lui fanno soffrire bande di volontari, conosciuti sotto il nome di *Patacas*.

Scrivono da Parigi al *Globe* del 6 giugno: « Pare che qui si creda che il partito repubblicano a Lisbona si prevarrà della posizione di Saldanha per imporgli misure autonarchiche. Egli è certo, ad ogni modo, che l'ambasciatore di Francia a Lisbona ha ricevuto l'ordine di appoggiare cordialmente l'ambasciatore d'Inghilterra per proteggere la persona della Regina. »

Madrid 1.° giugno.

Si dice che nel Senato l'opposizione moderata debba presentare questa settimana una proposta per provocare discussioni sulla politica del Gabinetto.

Il *Globe* del 6 giugno ha la seguente corrispondenza di Madrid: « I Consigli di Gabinetto si succedono qui l'uno all'altro, e vi sono più occupati degli affari di Portogallo, che dell'apertura delle Cortes. Uno dei ministri insiste per l'esecuzione del quadruplice trattato onde per fine all'attuale stato di cose. Un nuovo messaggio ufficiale è stato inviato a Lisbona, e il sig. Aaman, segretario della Legazione spagnuola a Parigi, è partito precipitosamente per Parigi, con dispacci, prendendo il posto di un viaggiatore nella carriera, abbonché questi avesse preso il posto preventivamente. Tutto ciò ebbe luogo dopo una conferenza fra il sig. Otway, segretario della Legazione inglese a Madrid, il marchese di Miraflores, e il sig. Aylon, sotto-segretario di Stato agli affari esteri. »

Francia.

Leggesi nel *Risorgimento*: « Il nostro corrispondente ci scrive da Parigi, in data del 7, che il figlio del celebre Rossi si è sulla pubblica via presentato al Principe di Canino, e dettò: io sono il figlio di quel Rossi, che voi avete fatto assassinare, gli ha sputato in viso. Oggi dovevano battere: ma il Rossi non aveva ancor trovato i testimoni. Ci narra anche che il Presidente della Repubblica aveva mostrato desiderio di visitare la Regina d'Inghilterra, ma il Consiglio dei ministri aveva deciso diversamente, ed egli si era sottemesso; e finisce col raccontare una visita fatta, da Luigi Napoleone al presidente dell'Assemblea, per ringraziarlo del suo contegno nella sessione delle interpellanze sul discorso di Digione. »

Danimarca.

La *Gazzetta crociata* vuol sapere da fonte sicura che il Gabinetto di Pietroburgo abbia dichiarato apertamente « l'attuale Ministero danese non essere punto giovevole agli interessi ed alle tendenze conservative. » (O. T.)

Dispacci telegrafici

Londra 6 giugno.

Consol. 97 7/8 - 98. Mercato di grani più fermo, arrivi in decremento.

Parigi 7 giugno (mattina.)

Il Comitato di revisione è formato. Di 14 membri, 5 sono decisi avversari della revisione: tra questi Cuvigny, Charras e Favre; 4 sono revisionisti entro i limiti della Costituzione; 5 revisionisti decisi, cioè Montalbert e Dufoir, entrambi partigiani dell'Eliseo, Berryer legittimista, Broglio orleanista, Moulin fusionista.

Parigi 7 giugno (sera.)

Anche il 15.° Ufficio ha fatta la sua scelta, e l'elitto fu Baze, avversario della revisione. Il risultato complessivo si presenta quindi così: 8 per la revisione, 6 contro; uno dei membri è indeciso. — Cinque p. 90.95; Tre p. 90.5450. (Corr. aut. lit.)

Parigi 9 giugno.

Cinque p. 91.40; Tre p. 91.80.

Anburgo 9 giugno.

Ieri è qui succeduto un sanguinoso tumulto. Il generale Theener è stato insultato; i soldati fecero fuoco ad armi cariche; cinque persone rimasero uccise, moltissime ferite. La tranquillità è ristabilita; si adottarono grandi misure di precauzione. (Corr. austr. lit.)

ARTICOLI COMUNICATI.

*Solenni esequie dell'Em.^a Patriarca
in S. Maria del Rosario.*

Perduta appena con universale compianto l'Em.^a nostro Cardinal Patriarca, e risaputo che nel recinto del Seminario, situato entro i confini della parrocchia di S. Maria del Rosario, dove riposare l'angusta salma, fu tutto un solo il pensiero e il voto di quel rev.^{mo} parroco e dei più membri delle sue Confraternite, per porgere all'illustre defunto un pubblico tributo di filiale pietà e di ossequiosa venerazione. Quindi, come prima il permesso le circostanze ed il rito, premesso un divoto triduo d'intero Ufficio e di Messa, nel dì 8 scorso si diede ossequio solenne al nobile e pio desiderio. Con la magnifica chiesa modestamente a tutto parata, ma illuminata decorosamente agli altari ed assai riccamente intorno al feretro, ch'ergea maestoso nel mezzo; del clero della parrocchia, accresciuto da altri ecclesiastici e unito ai padri della Congregazione delle Scuole di carità, si compì grave e devoto il canto dell'Uffiziatura e della Messa, che dal rev.^{mo} rettore del Seminario fu celebrata: con edificazione assai dolce, crediamo, degli affollati fedeli, che, non curando il disagio della bruciante giornata, da parti anche lontane accorsero, vedendo in pubblico argomento quella cordiale armonia che i tre ecclesiastici Corpi ivi esistenti riunisce. E tanto più, come si vide la veneranda canizie del benemerito P. Cavanis montare il pergamo, e leggersi con quel cuore esodo l'aveva dettato il fucile e lo stile. Dopo del quale, con le cinque orazioni di metodo, fu l'esequiale e più cerimonia interamente compiuta. Ma qui non si arrestava il tenero affetto filiale verso il Padre compianto, né le premure dell'amor fraterno verso il lodatore e la Congregazione da lui fondata e sorretta. A loro vi più diffusa e perenne del caro Padre, e a benedizione della chiesa di S. Agnese, che due risaputi dai Padri della Congregazione, si fu istanza e si ottenne di pubblicare a stampa l'elogio. E noi facciam vivissimo plauso a quest'atto, e facciam voti sinceri che ne ottenga pieno effetto. Chi si procurerà, al tenue prezzo di cent. 90, quella Orazione, leggerà con piacere la dedica edificante, potrà a bell'agio gustare la soda, ammestrata ed affettuosa eloquenza, onde fu posto in luce lo zelo pio, illuminato e costante del lagrime Pastore, e ne avrà inoltre le lodi espressioni dal sommo Pio, non che la serie delle iscrizioni, onde se n'erano per la chiesa solennemente indicate le principali virtù.

Lode a tutti quelli che concorsero a questa nuova testimonianza di venerazione e di affetto alla memoria dell'immortal trapassato: memoria non peritura, ma che in eterno starà, perché di un giusto che vive sempre in aspettazione del Signore, che a sé li chiamasse (1), di un giusto che aveva sempre viva la fede (2), ed era il primo accusatore di sé stesso (3), di un giusto che più godeva d'umiliarsi, quanto più alle vedeva e più onorato (4).

G. D. A.

Visto l'articolo, inserito nel foglio *Il Lombardo-Veneto* del 10 corrente, l'I. R. Stabilimento asfaltico alla Giulietta non trova di suo decoro combattere una sfacciatata menzogna, e si limita unicamente ad inviarvi sopra luogo, avanti il compimento del ristaurato, tutti quelli che vi prendono interesse, onde possano convincersi ad evidenza, che tutto lo strato d'asfalto resistette perfettamente al fuoco, rimanendo illeso.

Venezia, 14 giugno 1851.
Dall'I. R. Stabilimento asfaltico della fabbrica
del cemento asfaltico.

W. SCARLATA, direttore.

ATTI UFFICIALI.

N. 6793. **AVVISO** (3.^a pubb.)
In ordine a decreto 21 suddetto N. 3164 dell'I. R. Direzione generale per le comunicazioni in Vienna, si porta a pubblica notizia essersi compiuto l'eccezionale I. R. Ministero del commercio, industria ed opere pubbliche, di accordare che anche qu'innanzi, ed a tempo indeterminato, il porto delle spedizioni coi mezzi postali di posta greggia nel Regno Lombardo-Veneto sia munito a spedizione il d'ufficio d'un terzo della tassa portata dalla vigente tariffa sul peso, ferma quella integralmente in ragione del valore.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona 31 maggio 1851.
L'I. R. Direttore superiore, ZANONI
Il Seg. gen. Clavier.

- (1) Poneva in fronte al suo testamento quella Divina sentenza: « Dies Dominus, sicut fur in nocte, ita veniet. »
- (2) Nello stesso suo testamento dichiarò di averla mantenuta sempre inviolata.
- (3) Ivi pure Egli si dice « ingrato e oltrale. »
- (4) Accennò alla sativa sua condizione, per nessun pregio migliorare.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 12 GIUGNO 1851. — È arrivato il brigantino austriaco ISABELLA, capitano Giusta, da Brindisi, con granaglie, diretto a G. Capriati. Il mercato non presenta varietà. Le valute d'oro ancora in maggiore ricerca; da 20 franchi a L. 23.63 fino a L. 23.68. Le Banconote 77 1/2. Metalliche 73 1/2 a 73 7/8.

TRIESTE 10 DETTO. — Si ricevete da Londra il 7 corr. il seguente dispaccio il giorno 8, ore 5 pomer.: Zuccheri forti comprati per l'esportazione, i prezzi piuttosto bassi. I caffè senza movimento e pochi affari. Vendita settimanale a Liverpool 45,000 balle cotone, prezzi fermi. Delle granaglie, frumento fermo, avena ed orzo più cari. Carichi di frumento viaggiati di prossimo arrivo, domandati; quei più lontani, ottenibili a più bassi prezzi.

DISPACCO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 11 GIUGNO.
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 96 1/2
dette dette . . . 4 1/2 a 84 —
dette dette . . . 4 —
dette dette (del 1850 retribuibili) . . . 4 —
dette dette . . . 3 —
dette dette . . . 2 1/2 —
dette dette . . . 1 —
dette dette . . . 5 1/2 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 L. . .
dette . . . 1830, 250 . . . 300 —

N. 9146. **EDITTO** (3.^a pubb.)
Essendosi reso vacante il così detto legato S. Giuseppe I.° porzione in questa chiesa cattedrale, di assessorio suo patronato della famiglia Rampe, e ciò per la morte del sacerdote don Pietro Bruni, si invitano tutti quelli, che credessero di aver diritto attivo e passivo al beneficio suddetto, ad insinuare regolarmente le loro pretese a questa Regia Delegazione entro il termine di 30 giorni; con l'avvertenza che non si avrà per questa volta alcuna riguardo a quelle domande, che o non fossero debitamente documentate, o venissero presentate dopo la scadenza del termine prefissato.

Dall'I. R. Delegazione provinciale
Trevise 3 giugno 1851.
L'Imperiale Regia Delegata Conte PAULOVICH.

N. 9081. **AVVISO D'ASTA** (2.^a pubb.)
Nell'Ufficio di questa Intendenza sarà tenuta pubblica asta il giorno 16 giugno p. v. per deliberare in affittanza, se così piacerà, al miglior offerente, la Casa in parrocchia di S. Marco, corte dei Preti, marcata col civico N. 4060, anagrafico N. 998, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 mattina, e chiusa alle 3 pomeridie, ritenuta per prezzo fisso l'anno giugno di L. 800 (ottocento).
2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare a cauzione dell'asta stessa astr. L. 80 (ottanta) in danaro contante.
3. Nel caso che la gara dei concorrenti ed altre ragioni consigliassero che presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendone in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta sulla quale si riaprirà l'asta.
4. Seguita la delibera non saranno accettate ulteriori offerte o migliori.
5. Il deposito fatto dal deliberatario andrà versato nella Cassa locale delle finanze, gli altri saranno sul momento restituiti.
6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo Stabile in forma locativa, e di ridurre tale, se non lo fosse, nel periodo non maggiore di tre mesi dalla data dell'investitura. Ciò non potrà ritardare per altro l'effettiva decorrenza della locazione, che avrà principio il giorno 1.^o luglio p. v., e l'adempimento degli obblighi all'affittuale a piegno inerenti, per cui si eseguirà l'atto di consegna dello Stabile nello stato, in cui si trova a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, salvo, dopo la verifica, di regolarlo in via di appendice, se, ed in quanto occorresse.
7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui all'art. 2.^o, non che ad una nuova asta a tutto di lui carico. In ogni caso il detto deposito non verrà restituito se non dopo la stessa del contratto e la fatta ed assunta consegna dello Stabile.
8. La delibera s'intende fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso nei pubblici incanti, e dei patti trascritti nelle module di affittanza, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV. di questa Intendenza, e che tengono luogo di Capitoli normali, restando a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 22 maggio 1851.
L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, P. PSALIDE.

N. 7738. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (1.^a pubb.)
Della Casa di proprietà demaniale, sita in Borgo di Angarano, avente i civici NN. 99 e 100, e portante nella mappa provvisoria il N. 446, colla cifra di L. 0. 0. 10. 4. 0., stata appresa alla Ditta Agostino Solimani, e tenuta presentemente in affitto da Gaetano Caffo, vedova Ferrara.

Riuscita senza effetto soddisfacente l'asta, tenutasi nel giorno 3 ottobre p. p. per la vendita della Casa suddetta, in seguito all'Avviso di questa I. R. Intendenza N. 8708, 29 agosto stesso anno, si previene il pubblico, che nel dì 3 luglio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer., nell'Ufficio dell'I. R. Commissariato di Bassano si terrà nuovamente al medesimo scopo altro esperimento. Sarà questo vincolato a tutte quelle condizioni che stanno descritte nell'Avviso suddetto, e sarà tenuto siccome detto regolatore della gara il prezzo di austr. lire 1400.— (mille quattrocento).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Verona 3 giugno 1851.

L'I. R. Intendente, A. BADGER.
Il R. Segretario, G. FORESTANI.

N. 6590. **AVVISO** (1.^a pubb.)
A cominciare dal 15 giugno 1851 cessa l'attuale obbligo d'affrancazione per le spedizioni di posta-lettere fra l'Austria ed il Regno dei Paesi Bassi. In conseguenza le lettere potranno essere impostate non affrancate, oppure del tutto affrancate sino al luogo di destinazione nei rispettivi Stati, ad eccezione delle lettere raccomandate, le cui competenze di porto devono esser pagate all'atto dell'impostazione. Un'affrancazione parziale sino al confine non può aver luogo.

L'affrancazione completa può effettuarsi nell'Austria, sia a mezzo dei soliti bolli da lettere, sia mediante pagamento in danaro contante, avvertendosi che le lettere impostate con bolli non sufficienti saranno riguardate come non affrancate. Non ha luogo una tassa addizionale per simili lettere.

Le competenze di porto stabilite per la corrispondenza austro-neerlandese si compongono:

- a) del porto della Lega austro-germanica di cor. 9 mos. di conv., ossia 3 grossi d'argento, per lettera semplice d'un lotto viennese;
- b) del porto interno neerlandese di cont. 5, 0, 10 (carant. 3, 0, 6) a seconda della distanza di 30 o più leghe olandesi dal punto di confine prestato, per lettera semplice come sopra;
- c) oltre a ciò, del porto di transito svizzero, di cor. 5 per lettera semplice del peso di 1/2 lotto, e per la corrispondenza da e per la Lombardia.

Le spedizioni sotto fascia, quando non contengono altro di scritte fuori dell'indirizzo, la data e la firma, godono una me-

derazione di porto, perd soltanto nel caso che vengono affrancate all'atto dell'impostazione.

In tal caso la tassa di porto per una simile spedizione, diretta ai Paesi Bassi, importerà cor. 2 per ogni lotto, ferme le competenze di transito svizzero per le spedizioni che vanno inoltrate per la via della Svizzera.

I campioni di merci e le mostre non possono esser accettate per la spedizione colla posta-lettere che sino al peso di 3 lotti (45 grammae), e pagano sino al peso di 2 lotti il porto d'una lettera semplice, ed oltre 2 lotti sino 3 lotti inclusivi, il porto d'una lettera doppia.

Simili spedizioni, qualora abbia ad esservi applicata la premessa facilitazione, devono esser inviate in modo da poterli riconoscere il contenuto, e non potrà esservi attaccata che una lettera semplice (del peso di 1 lotto), che sarà pesata unitamente al campione; cosicchè se ad un campione si trovasse attaccata una lettera, ambedue non dovranno pesare più di 3 lotti.

Il che si deduce a pubblica notizia in seguito ad ossequiato Decreto dell'I. R. Direzione generale per le comunicazioni (Ses. Pesta) 25 maggio p. p. N. 5858-P.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona 8 giugno 1851.

In assenza dell'I. R. Direttore superiore,
Il Segretario generale, CLAVIERE.

N. 1777. **GIUDIZIO DI REPRATTARIETA'** (1.^a pubb.)
Veduti i registri dei coscritti requisiti per contingente di questa Provincia nella leva militare 1850, effettuati nell'anno corrente;

Vedute che i coscritti sottoannominati, sebbene regolarmente requisiti, non si presentarono alla Commissione provinciale, e capitarono perciò la requisizione di altri coscritti posteriori in rango;

Veduti gli articoli 36, 55, 56 della Sovrana Patente 17 settembre 1820;

Sono dichiarati refrattari della Leva 1850 succennati i coscritti sottoannominati, e vengono conseguentemente condannati a servire per dieci anni, fermo quanto ulteriormente viene prescritto dalla Sovrana Patente suddetta.

Le Autorità politiche tutte, e gli agenti della forza pubblica sono invitati a cooperare per la scoperta, per l'arresto e per la traduzione di detti refrattari a disposizione di questa I. R. Delegazione provinciale.

1. Massimo Pietro di Giov. Batt. e Marianna, del Distretto e Comune di Badia; 2. Verzi, Fioravanti Paolo di Giuseppe e Maria, del Distretto di Occhiobello, Comune di Fiesse; 3. Brandolesi Luigi di Gaetano e Laura, del Distretto e Comune di Occhiobello; 4. Manfredi Vincenzo di Vincenzo e Maddalena, del Distretto di Crespano, Comune di Pontecchio; 5. Blà Giorgio Luigi di Gioacchino e Anna, del Distretto di Massa, Comune di Ceneselli, tutti di classe I, lista III, num. di rango I.
Dall'I. R. Delegazione provinciale del Polosine, Rovigo 15 maggio 1851.

Per l'I. R. Consigliere delegato assente,
Il R. primo Aggiunto, Nob. ALVISE CIGNOLA.
M. RUGGERI, Segretario.

N. 1328. **AVVISO** (1.^a pubb.)
Pel conferimento del posto di maestro di 1.^a classe sezione inferiore presso la R. Scuola elementare maggiore femminile di Belluno, a cui è ammesso l'anno assegno di sciori 200, si apre il concorso sino al giorno 15 luglio p. v.

Tutte le aspiranti dovranno, prima del termine succennato, aver innastate le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Belluno, col mezzo delle Autorità da cui ciascuna concorrente dipende, corredandole dei certificati comprovanti: a) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; b) la condizione o professione sua, ed almeno dei genitori; c) la stato, se di nubila o maritata; d) la religiosità ed il buon costume; e) la suddivisione austriaca; f) gli studi percorsi; g) gli esami verificati intorno alle materie d'insegnamento elementare e intorno alla metodica, non che ai lavori femminili; h) le lingue possedute; i) gli impegni sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, l'assegno ed altri emolumenti in essi goduti all'atto del concorso.

Sarà pure dichiarata dalle concorrenti la loro intenzione di rinunziare all'antecedente impegno, e se sono strette in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se inoltre sono disposte ad accettare anche quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Province venete, Venezia 9 giugno 1851.

L'I. R. Consigliere Ispettore generale, D. G. PLANCHI.

AVVISI PRIVATI

N. 645. **La Deputazione all'Amministrazione comunale di Moncalice.**
AVVISA

Che fino al 30 giugno prossimo venturo restino aperti i concorsi alle Condote:

Medico-chirurgo-ostetrica, esterna che ha circa 6600 abitanti dei quali 4000 poveri, e cui si retribuisce lo stipendio annuo al Condoto di austr. lire 1000;

Chirurgo-ostetrica, che ha circa 8800 abitanti, dei quali 4900 poveri, e cui si retribuisce lo stipendio annuo di lire 1200;

Moncalice 31 maggio 1851.

I deputati { LEONARDO dott. SOUBCO.
EVANGELISTA dott. ZORZATI.

N. 299. **AVVISO** (2.^a pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine fa noto al pubblico che il sig. Giacomo Tavoschi, del fu Giacomo, ha cessato per rinunzia dall'esercizio del

notariato, da lui esercitato nel Comune di Consegliani, Di-

stretto di Rigolato, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle vigenti prescrizioni, restituire dall'I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto il deposito notarile di già italiane L. 466.67, pari ad ora austr. L. 536.40, e liberare la scorta foderata da lui prestata per italiane L. 933.34 pari ad ora austr. Lire 1072.80, a garanzia del suo esercizio notarile, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto censato notaio, e contro i suoi beni, a presentare entro tre mesi, eoe a tutto il giorno tre settembre 1851, i propri titoli per la reintegrazione: acciò il qual termine senza che si presentasse alcuna istanza domanda, sarà facoltativo al censato or cessato notaio Giacomo Tavoschi, ed a chi di ragione di ripetere il certificato per ottenere la restituzione del deposito, e l'assegno per la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria della sicurezza; sotto l'osservanza, riguardo a questo certificato ed assegno, delle antiche vigenti disposizioni in proposito.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine il 3 giugno 1851.

Il Presidente, A. TONOSMI.
Il Cancelliere, L. GIANNINI.

N. 9. **Provincia di Venezia** (2.^a pubb.)

Le Presidenze ordinarie e straordinarie del Consorzio Tartaro-Oselin in Cavarzere.
Visto il tenore delle deliberazioni prese dal convitato consorziale nel dì 18 ottobre p. p.

rendono noto:

A tutto il giorno 20 corrente resta ostensibile presso questa Deputazione comunale, nelle ore d'Ufficio, agli interessati di questo Consorzio il progetto, redatto dal ingegnere De Lotto, per l'asciugamento del lauto consorziale Tartaro-Oselin mediante macchine a vapore.

Ogni interessato potrà quindi, entro i succennati 10 giorni, produrre alle Presidenze in iscritto le proprie eventuali concrete osservazioni sul progetto medesimo.

Scaduti i termini, le Presidenze, a tenore di legge, delibereranno sull'opera proposta e sui mezzi per eseguirla, ed assoggetteranno il risultato delle proprie deliberazioni alla Superiorità per ottenere l'approvazione.

Dal Consorzio Acque Tartaro-Oselin,
Cavarzere, 6 giugno 1851.

Le Presidenze ordinarie Li Presidenti straordinari.

GIUSEPPE BUSETTO. FRANCESCO SALVADego.
ANDREA DANIELATO. GIUSEPPE ZECCHINATO.
BERNARDO DANIELATO. GIUSEPPE NACCARI.
Romano, Segretario.

COMMISSIONE DI BENEFICENZA IN PADOVA

AVVISO

Domenica 15 giugno, alle 5 pomeridiane, seguirà l'estrazione d'una

TOMBOLA

A BENEFICIO DELLA CASA DI RICOVERO

L'importo complessivo delle vincite è fissato in A. L. 4000 in moneta d'oro al corso plateale, diviso

A) lire 2800 per le vincite principali, cioè:

QUADERNA . . . L. 250 | PRIMA TOMBOLA L. 1500
CINQUINA . . . 350 | SECONDA TOMBOLA 1000

B) lire 1200 per le vincite secondarie, cioè:

per le Cartelle del Libro o Libri, che avranno vinto la prima TOMBOLA, L. 700; per quelle che come sopra avranno vinto la seconda TOMBOLA, L. 500.

L'incaricato della vicepresidenza
GIAMBATTISTA IVETTA.

Coll'ultimo del p. v. luglio, al più tardi, Giovanni Micheli intende di lasciare la direzione e conduzione del grande Albergo L'IMPERATORE D'AUSTRIA, fu palazzo Grani; ed invita quindi tutti quelli, che aver possono qualche interesse, a presentare i loro costi prima di quell'epoca.

APPIGIONASI

Appartamento bene ammobigliato d'affittarsi a San Marco, sotto l'Orologio, durante la stagione dei Bagni, e per più tempo, se si vuole, composto di otto locali, compresa la cucina, con suoi utensili.

Chi vi applicasse si rivolga al Negozio fratelli Zoni, essendone essi incaricati.

MERCATO DI LONGO DEL 10 GIUGNO 1851.

CORSO ABUSIVO.	INFINO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	14.50	15.50	16.57
Frumentone	10. . .	11. . .	12.57
Riso nostrano	35. . .	37. . .	43. . .
— cinese	27.50	29. . .	32. . .
Avena	8. . .		
Seta greggia di 1/2 gallotto, da a. l. effettive			
della			
della			
della			
File doppi fini			
Ordinari			

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 11 GIUGNO 1851.

ARRIVATI DA FIRENZE: I signori: Jeffreys Edoardo, mag. ingl. — Warry Giov., ingl. — Morgan Gagli., Goldchrist R. W., Howell Franc. B. e Smith Hamilton A., citad. americ. — Pett Alfredo, gentil. inglese — Da TRIESTE: de Metzberg conte, con seguito — Frederix, colonn. d'artig. belgio — Leckie, Larkins P., William T. Cole, Parker Alfredo, Russell Giov. ed Hunter Fed., gentil. ingl. — Grant, capit. ingl. — Wylie Rob., ingl. — Aravandian Giov., negoz. di Parga — Torney Giov. e Walter Giov., Inglese — Da MANTOVA: Fortmann C. E. D., gentil. inglese — Da MODENA: Tagliaruzzi Cesare e Bortolani Gius., possid. — Da MILANO: Colman Brown Giorgio, ingl. — PARTITI PER TRIESTE: I signori: Harford W. M., ingl. — Polivanoff Barbara, figlia d'un cons. infimo russo — Forsyth A. R., citad. americ. — Per MILANO: Townsend E. H. e Lyde Samuel, gentil. ingl. — Bay des Nombres on: Carlo, propr. di Ranee.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 11 giugno. { Arrivi 1215
{ Partenze 879

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

RECORDI 11 GIUGNO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, politici	28 0 1	28 0 1	28 3 0
Termometro, gradi	17 3	19 9	15 0
Igrometro, gradi	85	85	84
Anemometro, direzione	S. O.	S. . .	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Nuvoloso e vento forte.

Età della luna: giorni 13.
Pneumometro, linee

ESPOSIZIONE DEL SS.^{mo} SACRAMENTO.

L'11, 12, 13 e 14 al SS.^{mo} REDENTORE.

SPETTACOLI — GIOVEDÌ 12 GIUGNO.

TEATRO APOLLO. La Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bea. — BATTAGLIA DI DONNE — Ore 9.

TEATRO MALIBRAN. La Drammatica Compagnia veneta, diretta dall'artista Francesco Ninf-Pruzi. — I VIAGGI DI LUORO 4 LUNNETTO. Con farza. — Alle ore 5 1/2.

Prof. MEVENS, Computatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 14954. 1.^a pubbl.

Esatto.
D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Padova in Venezia, si rende noto che nel giorno 25 giugno, p. q. alle ore 11 ant. presso quest' Aula il Verbale si terrà il terzo esperimento d'asta per la vendita degli stabili oppignorati alla ditta nob. Girolamo Morosini in Angelo, e che verranno deliberati in sei distinti lotti, sotto le condizioni ed avvertenze dell' Editto 4 gennaio 1851. n. 130, inserito nel Foglio Annunzi 24. detto mese n. 10.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Benetti, Cons.
Girolamo, Cons.
Dall' I. R. Tribunale di Padova Civile in Venezia.
L. 12 maggio 1851.
Domeneghini.

N. 1916. 1.^a pubbl.

Esatto.
Mancò a vivi in Venezia nel giorno 1.^o gennaio 1849, Francesco Marchesi vedova di Vincenzo Filiberti ora domiciliata in Carbonara. Con suo testamento scritto del 2 aprile 1849, e coll'appendice 12 giugno 1849, nominò esse in usufrutto della sua sostanza il proprio fratello Girolamo Marchesi, ed in eredi le nipoti Anna, Amalia, Eusebia, e Lucetta De Camin.

Trovandosi fra gli eredi le gittimie anche il nipote Antonio De Camin, del quale da tre anni ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, viene egli dichiarato ed insinuato avanti questo Tribunale quale e Giudizio di restituzione, ed a presentarsi le sue dichiarazioni entro il termine di un anno, sull'avvertenza che scorse al termine senza insinuarsi sarà liquidata l'eredità in concorso degli insinuati, e del deputatogli curatore avv. D. Zeva.

Il presente verrà per tre volte convocativo inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti in questa Città.

Il Commissario Presid.
SCOLARI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso.
Li 4 giugno 1851.
Munari, Sped.

N. 4090 2310. 1.^a pubbl.

Esatto.
L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che sopra i dazi della sig. Pietro ed Amalia Cremasco, Vincenza Piccoli, Giuseppe Susato, Alessio De Marchi tutore della minore Carlotta Contini fu Antonio e Gerolamo Antonelli curatore all' anima, tutti quali eredi della fu Teresa Franchini ved. Pasquali, ha prefisso il giorno 11 luglio p. q. per il 1.^o esperimento d'asta volontaria, ed il giorno 18 luglio stesso per il secondo, sempre alle ore 10 ant. da eseguirsi a mezzo dei Commissari delegati nella sala dell' Udienza di questo Tribunale per la vendita delle due case poste in questa Città, l' una in contrà Zittelle al civ. n. 3199, stimata a L. 6166 : 80, l' altra al Ponte della Morte al civ. n. 3345, per a. L. 5420, come della relazione relazione peritale di cui potrà avere gli aspiranti l' istruzione e copia insinuandosi presso questo Ufficio di spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti condizioni:

A.) Che le due case verranno deliberate soltanto ad un prezzo superiore ad almeno un tale alla stima giudiziale apparsa dal Giud. Appuntario tanto unita che separatamente, in due

lotti.

B.) Che gli aspiranti debbono contare la loro offerta con un previo deposito corrispondente al decimo del valore di stima degli stabili o dello stabile cui aspirassero; tale deposito consegnarsi in mano della Commissione delegata all' asta per restituito al caso che il depositante non restasse deliberatario.

C.) Che il prezzo della delibera debba depositarsi (imputato il previo sudd. deposito) in Cassa forte di questo Tribunale entro otto giorni dal giorno in cui sarà seguita, sotto pena del retrocesso a spese del deliberatario e del rimborsamento di ogni danno.

D.) Che tanto il deposito sub B.) quanto il prezzo della delibera debbano pagarsi in pezzi da 20 L. con esclusione assoluta dei surrogati al danaro.

E.) Che il deliberatario assumersi tutti i pesi e servitù inerenti allo stabile o stabili per cui avesse fatto l' offerta.

F.) Che l' immissione in possesso seguirà dietro il fatto deposito e tanto il perfezionamento dei atti quanto il pagamento dei pubblici e privati pesi si calcoleranno da quel giorno.

G.) Che le eredità venditive non assumono nessuna responsabilità per le conseguenze degli stabili venduti oltre quella appartenente dai documenti costituzionali per i cambiamenti avvenuti negli stabili stessi dopo la sua giud.

H.) Che i documenti costituzionali saranno resi ostensibili presso il Tribunale a libero esame di ciascun aspirante.

I.) Che tutte le spese e tasse relative alla delibera, al trasferimento della proprietà ed all' immissione in possesso saranno a carico del deliberatario.

Il Presidente
Car. De Nazario.
B. 33, Cons.
Grassiani, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova.
Li 27 maggio 1851.
Gio. Batt. De Probst, S. f. di Speditore.

N. 7089. 1.^a pubbl.

Esatto.
L' I. R. Tribunale Prov. di Venezia notifica col presente Editto all' assente Antonio Donadelli ora domiciliato in Venezia, che Andrea Cecato ha presentato al suddetto Tribunale nel giorno 4 aprile p. q. al n. 4638, petizione al confronto di esso Donadelli in punto di precesso al pagamento entro un giorno di effettive aut. L. 331, in saldo del biglietto all' ordine 4 gennaio 1851, con gli interessi del 6 per cento da prima aprile 1851 in avanti, oltre le successive giudiziali, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo Foro D. Tom. a cui nel giorno 15 detto mese alle ore 2 pom. venne intimato il Decreto 8 aprile p. q. n. 4638, che facendo luogo al ricercato precesso ordinava ad esso Donadelli il pagamento entro tre giorni delle suddette somme, ovvero a produrre entro lo stesso termine le proprie eccezioni; che non essendo stato prodotta querelazione di sorte il suddetto Andrea Cecato coll' istanza 22 aprile 1851 num. 5510, rinvia al confronto di esso Donadelli l' oppugnatione degli affetti dovuti dai sub. affittuari delle case in questa Città in contrada Corso, al civ. n. 1688, e rosso, 1736, sino alla concorrenza della subposta somma, con riserva d' impugnar l' affitto, che lo stesso Cecato deve pagare ad esso Donadelli in a. L. 77 : 10, appignazione, che la via con-

nazionale venne accordata, nel Decreto 13 maggio corr. n. 5510, con ordine d' intimazione al sub. restor avv. Tom.

Viene quindi ordinato che Antonio Donadelli a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, ed istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quella determinazione che reputerà più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint.
De Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Venezia.
Li 20 maggio 1851.
Rosenfeld, Sped.

N. 8144. 1.^a pubbl.

Esatto.
L' I. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto che con ordinario Decreto sotto pari numero venne aperto il concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione tutto di Giuseppe Tonello detto Antonelli barbonese di Venezia, quanto della di lui moglie Elisabetta Basso, per cui vengono eccitati coloro che vantassero diritti in confronto di essi oberati ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale dentro il mese di luglio 1851, ed in confronto dell' avv. Gaetano Tom. che viene nominato in curatore alle liti colle costituzioni dell' altro avv. Giovanni Sprent, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto la comminazione di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venne ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse per anche che competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, pegno o compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell' amministratore interinale venne fissato il giorno 11 giugno corrente, e che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori venne prefisso il giorno 6 agosto venturo alle ore 9 di mattina, ritenute perciò le avvertenze dei par. 87, 88, 89, 90, del G. B. del Processo Civile, e che per deludere sulle domande dei chiesti benefici legali venne prefissa l' Udienza della giornata ed ora medesima sotto le avvertenze di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Venezia.
Li 7 giugno 1851.
Rosenfeld.

N. 3236. 1.^a pubbl.

Esatto.
Sopra istanza delle nob. Delle Valleri Bollovi, ed E. Leonarda Co. Buronich di Venezia,

prodotta il 22 agosto al n. 3236, in confronto della Giovanni ed Angela Montagner di S. Polo quali debitori esecutati, ed altri conditori iscritti per vendita mediantemente pubblico incanto dei beni ai secondi appartenenti, si rende noto che nei giorni 2, 17 e 30 settembre p. q. alle ore 12 merid. presso questa Pretura avranno rispettivamente luogo tre esperimenti d' asta alle condizioni seguenti, libero e chiunque di prendere ispirazione in Cancelleria degli atti relativi.

Condizioni.

I. L' asta verrà aperta nel dato di stima di a. L. 6050 : 81, e la vendita nei due primi esperimenti non avrà luogo che al prezzo superiore od eguale alla stima, ma nel terzo potrà essere anche a prezzo inferiore sempreché basti a soddisfare i creditori iscritti.

II. A cauzione dell' asta ogni aspirante dovrà depositare a. L. 605, decimo del valore di stima in valute d' oro, o d' argento a corso abituale di piazza, esclusa qualunque carta monetata.

III. Tutto i successivi giorni otto il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo rimanente, dopodiché, potrà conseguire la immediata aggiudicazione, e possesso degli immobili.

IV. Dal prezzo della vendita saranno prelevate le spese esecutive posteriori alla convenzione, che saranno dal Giudice lasciate a favore dell' avv. Tagliapietra senza attendere l' auto della graduatoria.

V. Tutte le spese di atterraggio successorio alla delibera ed altre saranno a carico dell' acquirente.

VI. In caso di mancanza a qualunque degli obblighi suddetti sarà rinnovato a tutte spese, dauti e paraggi del deliberatario, l' incanto.

Descrizione dei beni

La Comune di S. Polo.
Particelle 26 : 90 di terra a p. v. prativa con gelsi, e casa d' abitazione, ed altra fabbrica, ad uso adiacenza alla n. 393, 394, 396, 1866, di mappa in S. Polo colla rendita di aut. L. 224 : 18, che nell' estimo provvisorio del Comune censuario di S. Polo figuravano.

Alla Rosetta n. di cat. 149, cascio e campi 2 : 2 : 15, arel. prat. e alla Colomba n. di cat. 152, cascio e campi 2 : 2 : 47, a p. v. ; loco detto De Ougero n. di cat. 151, cascio a campi — : 3 : 55, a p. v. ; e L. 206.

Da Polidoro n. di cat. 154, casa e campi — : 2 : — corse ed orto ; e 63 : 08.

Totale Campi 6 : 1 : 157.

Totale C. L. 259 : 08.

Fra confini e matassa strada, mezzadri strada della Camosinada ed i m. 390, 391, e ra Giacomo Rocchi, tramontana Benicio Parrochiale di S. Polo.

Si pubblichi n. d' inserimento nella Venezia Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura di O. d' anno.
Li 31 maggio 1851.

Per Pretura in persona
Il Cancelliere
Caravazza.
Lo Scrittore Ausilio
Zappalà.

N. 3674. 1.^a pubbl.

Esatto.
Dietro istanza 6 giugno corr. n. 3674, della minore Anna, Olive, e Caterina di Giovanni Cricchietti, contro Leonardo, Anna Maria, Luigi, Gio. Batt., Giovanni, Antonio, e Caterina del fu Gaspare Comin tutti di Arzago, si rende noto al pubblico che nei giorni 1.^o, 21 agosto 1851, e 5 settembre 1851, ora a. avrà luogo presso questa Pretura l' asta degli stabili sottostanti alle seguenti condizioni:

I. Nei primi due esperimenti sarà lunga la delibera sola a prezzo superiore della stima verificata nel 22 gennaio 1851, ed al 3.^o a qualsiasi prezzo purché questo basti a soddisfare tutto l' attuale credito delle attrici cui che iscritte.

II. Nessuno ad eccezione della esecutanti potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per cento del valore di stima, ed entro 30 giorni dalla seguita delibera dovrà versarsi il deposito presso questo Ufficio del prezzo della delibera in moneta d' oro o d' argento e tariffe escluse qualsiasi moneta corsa, a carta monetata di qualsiasi deliberatario, computato, se fatto, il deposito, l' importo di questo.

III. La vendita seguirà tanto cumulativamente come in lotti come potrà e piacerà alla Commissione.

IV. Ogni aggiacito, se esistente, sulle realtà sarà a carico del deliberatario della delibera, come pure da quel di l' imposte prediali, e così le spese d' asta, e la taxa la monte della Sovrana patente 9 febbraio 1850.

V. Il deliberatario non potrà conseguire l' aggiudicazione dei beni prima di avere versato il totale pagamento, fermo in diritto il disposto del par. 438, Giud. R. g.

Seguono i beni.

1. Una casa in Arzago contrada di sopra ad un di abitazione costruita al civ. n. 11, in mappa di Arzago al n. 497, di pert. 0 : 29, est. L. 31 : 81, con una levante corte conteriva, mezzadri orto di Leonardo Comin, povente corte di Caterina Cramazzi, tramontana locale De Rio q. Luigi, stimata aut. 994 : 28

2. Terreno atterrito privato pure in contrada di sopra in mappa di Arzago al num. 501, di pert. 1 : 31, est. L. 45 : 48, con una levante Caterina Cramazzi, mezzadri Domenico Roter, povente via di Pia, tramontana fratelli Facini q. Bernardino, stimata aut. 368 : 98

3. Altro pezzo di terra privato pure in contrada di sopra in mappa di Arzago al num. 5118, di pert. 0 : 92, est. L. 10 : 44, poventi in mappa di Arzago, con una levante le esecutanti, mezzadri consorti Jacuzzi fu Leonardo, povente eredi fu Pietro Nicolo De Rio, tramontana sig. Daniele Facini q. Bernardino, stimata aut. 80 : 40

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, all' Albo Pretoria, nonché nel Comune di Arzago.

Il R. Ugento
Anna L.

Dall' I. R. Pretura di Gemona.
Li 6 giugno 1851.
Alto, Anno.

N. 4401. 1.^a pubbl.

Esatto.
Mori in Traversa n. di 7 luglio 1850, Lucia del fu Orsola Fretta vedova di Leonardo di Zoni, con testamento 26 aprile 1849, in cui avrebbe istituito erede suo figlio Orsola di Zoni. Avendo esso lasciato l' altro figlio di nome Agostino di Zoni ed essendo a questa Pretura ignoto il luogo della di lui dimora, viene esso dichiarato g.

devono insinuare presso la medesima nel termine di un anno presentando la sua dichiarazione di erede, con l'avvertenza che altrimenti si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di chi si sarà insinuato e dell'ave. di questo Foro Dr. Luigi Ongaro, che viene costituito a curatore.

Dall' I. R. Pretura di Sp. Linborgo.
Li 3 giugno 1851.
Il Cons. Pretore
CONTINA.

N. 5401. 2.^a pubbl.
Esatto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Verona rende noto che nel locale di sua residenza nel giorno 26 giugno e 10 luglio p. l. alle ore 10 ant. avrà luogo dinanzi apposita Commissione il primo e secondo sperimento di subasta del sottodescritti due crediti oppignorati sulle intenzioni del sig. Piuo Luigi Monca di Angeli in pregiudizio del sig. Dr. Luigi Riccardi fu Carlo, entrambi di Vicenza, col l'avvertenza che la delibera non avrà luogo che a prezzo nominale e con l'immediato pagamento in denaro contante a titolo.

Crediti da subastarsi.

a.) Il credito di cui L. 4504, fruttante l'anno intero del 5 per 100 che professa il Dr. Luigi Riccardi verso il sig. Giuseppe Tascari del fu Angelo e dipendenza dell'istromento 31 dicembre 1843, in Atto del Notaro Dr. Bartolo Verona, e ripetibile quondamque, inscrito presso questa R. Conservazione delle ipoteche nel 2 gennaio 1844, al n. 6 del vol. 42, sopra i beni descritti in detta istromento, nella quale iscrizione fu riportato il pignoramento 16 settembre 1844, al n. 279, Reg. Giud. 12.

b.) Il credito di cui L. 5000, ripetibile nel 20 luglio 1854, fruttante l'interesse del 5 per 100, che professa il sig. Luigi Riccardi verso di Antonio e Domenico Guidoni e dipendenza dell'istromento 30 luglio 1850, Atto Verona, ed inscritto in via di suppegno nel 17 agosto 1850 al n. 3849, vol. 48, in margine dell'iscrizione 9 settembre 1847 n. 1513, vol. 46, fruttante e carico del nob. Francesco Vercato fu Angelo, ed a favore degli stessi Guidoni siccome proprietari della somma di talleri num. 1229 1/2, e di n. 440 pezzi da 20 franchi Fiume, e sopra i beni descritti nell'istromento 4 ottobre 1837, Atto Del Balcon, da cui pure deriva il surrogato credito Riccardi verso Vercato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toscani.
De Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.
Li 13 maggio 1851.
Rosenfeld.

N. 6228. 2.^a pubbl.
Esatto.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. si notifica col presente che nell'giorno 14 luglio p. l. 23 detto mese, e 6 agosto successivo alle ore 12 ant. nella Sala maggiore di questo Tribunale da apposita Commissione avrà luogo la subasta degli immobili sottodescritti esentati dalle sig. Elena De Colle vedova Zoppetti di Sederghova, in odio del sig. Giuseppe Marini di Cordovado, ed estimati aut. L. 5200, con avvertenza che risolvendo infruttuosi i due primi esperimenti al prezzo non inferiore della stima, avrà luogo il terzo al prezzo non inferiore di cui, purché basti a soddisfare i creditori prenotati sui medesimi, ed alle seguenti.

Condizioni.
L' Ogni oblatore all'asta dovrà previamente depositare aut. L. 520.

Il deliberatario dovrà entro 10 giorni successivi alla loti

mazione del Decreto avuto il protocollo di delibera depositare presso questo Tribunale il prezzo della delibera a tariffa e ciò sotto pena di rimborsamento a termini di legge.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Casa di abitazione sita in Cordovado con cortile, orto, ed un pezzo di vigna, in mappa all. n. 27, di cens. pert. L. 20, 222, di pert. ora L. 73, e 223, di cens. pert. L. 75, il tutto confuso a levante con Carlo Freschi, mezzadri parte la stessa Vescovo di Concordia, a ponente strada pubblica, ed a settentrione parte Agostinetti, e parte Merina.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei modi, e luoghi soliti in questa Città, e nel Comune di Cordovado, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Mazzoni.
Ber. Altenburger, Cons.
Ederio, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine.
Li 20 maggio 1851.
Mazzoni.

N. 4785. 2.^a pubbl.
Esatto.

Si notifica a Giuseppe di Giovanni Clementi, pseudonimo, domiciliato in Roda, ora assente, e d'ignota dimora, che con istanza 27 gennaio s. n. n. 725, prodotta a quest' I. R. Pretura, contro di lui e Maria nata Giuseppina Krest, domiciliata in Latis, Giovanni di Giovanni, e Maria nata Krest coniugi Proden possidenti, domiciliati in Crest, gli notificavano la cessazione relativa alle azioni creditorie esercitate dal detto Antonio Krest con petizione 6 maggio 1850 n. 4397, dinanzi questa stessa Pretura.

Essendo divenuto irreperibile, e d'ignota dimora, esso Giuseppe di Giovanni Clementi, gli intimi con esibito 10 corr. n. 4785, hanno domandato che sia a lui costituito un curatore, e perciò gli viene nominato il curatore quest'ave. Dr. Podrecca per l'intimazione, e per ogni conseguente effetto di legge.

Sarà quindi di esso ascritto mettersi in corrispondenza col detto curatore, e istituire altro procuratore, e provvedere come troverà del proprio interesse.

Il R. Pretore Dirigente
Basso.
Dall' I. R. Pretura in Civile,
Li 10 maggio 1851
Basso, S.

N. 3193. 2.^a pubbl.
Esatto.

Si rende noto, che dietro istanza 26 aprile p. n. n. 3193, di Onesta Mori Zecchi, di Belluno, contro di Domenico Bressan, pure di Belluno, nel giorno 2 luglio e 13 agosto p. v. sempre alle ore 10 dieci ant. presso nell'Atto di questo Palazzo Tribunale, si procederà all'asta dell'immobile immobiliare, avvertendo, che il medesimo non può essere deliberato se non che a prezzo maggiore ed almeno eguale alla stima, che sarà mostrata, e sotto le condizioni che seguono.

Immobile da subastarsi.

Casa posta in Borgo Santa Maria Nova di questa R. Città, mercede al c. n. 75 nuovo, ed in mappa all. n. 1420, 1421, colla cifra di L. 44: 94, composta di entrata, stanza comune verso ponente guardante messoggera, sottotela, cortile ed orto, annesso scala di tavola e due rami, che mette al primo piano trovasi pianerottolo, ed un camerone guardando pure a messoggera, altra scala che conduce nel secondo piano ed ha vari vanetti, abbottonatura. Altre scale annessa che mette in terzo piano avendo pianerottolo, cucinetta a camera, ed infine soffitta mette sopra con tetto aperto a letto; ora di detta casa con orto ed orto di metri 120; confina a mattina eredi Prasin e Giovanni Chizzolini, messoggera contrada del Borgo, ora Giuseppe Olo-

ardi, e settentrione nob. Antonio Agosti. Avuto in considerazione la di lei posizione e stato, si viene a giudicarla del valore di aut. L. 3300.

Condizioni.

I. Lo stabile nel I. e II. esperimento sarà venduto a prezzo di stima e superiore.

II. Nessuno potrà aspirare all'incanto senza il deposito del decimo del prezzo stesso da effettuarsi in valuta contante meno la mezzadria, ed altro per esso.

III. Ognuno, come l'esecutore, dovrà consegnare il pagamento di questo prezzo in valuta contante d'oro e d'argento pure al corso di piazza, entro un mese dalle delibere, coll'interesse del 5 per 100 del giorno della delibera stessa, mediante deposito presso questo Tribunale.

IV. Solo dietro questo deposito potrà ottenere il possesso e l'aggiudicazione in proprietà di questo stabile.

V. In caso del prezzo offerto dal deliberatario dovrà supplire alle imposte che fossero ancora insolute al momento della delibera.

VI. L'imposte posteriori, le spese di delibera, compresa la tassa ed ogni altra per l'immaginazione in possesso ed aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

VII. La esecutiva non assume altra responsabilità che quella dipendente dal fatto proprio.

L' I. R. Presidente.

Traversi.
Rigo, Cons.
Gosia, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno.
Li 22 maggio 1851.
Mazzoni, D.

N. 3679. 2.^a pubbl.
Esatto.

In appendice all'Editto 26 febbraio 1851 n. 3342, emesso da questo I. R. Tribunale in seguito alla Nota esecutoriale 5 febbraio p. n. n. 356, della R. Pretura di Trieste sopra istanza di Angelo Corradini somministratore della mensa clericali Francesco Forzato per duplice esperimento di subasta d'una bottega a superiore locale in questa Città, ed in seguito a nuova requisitoria 5 corr. n. 3435, della stessa Pretura provvoluta da relativa istanza di Teresa Sterzi vedova Caprioli, si rende più precisamente noto:

Che la vendita della bottega e luoghi annessi in Padova nella contrada del Buo, presso l' I. R. Università in mappa stabile al n. 3404, s'intenderà limitata al Fattile dominio di detto immobile devoluto alla mensa, e salvo il dominio diretto competente a Teresa Sterzi del fu Giacomo, vedova del fu Antonio Caprioli di Venezia, cui è dovuto l'annuo canone di ven. L. 322: 8, scadenti in due eguali rate Santa Pasqua e Santa Giustina di ogni anno, oltre un mezzo di candele di cera di compimento del peso di libbra 6, il tutto esente da ogni pubblico aggravio ordinario e straordinario imposto e da imposte.

Si rende ugualmente noto a rettifica dell'articolo secondo dell'Editto precedente che rispetto allo sgombrare ed alla occupazione dello stabile non sarà derogato alle consuetudini locali e quindi lo stabile s'intenderà disponibile al 7 ottobre 1851, e che alle medesime consuetudini restano in proporzione disciplinate anche gli articoli seguenti per la parte relativa.

Ed il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso ai luoghi soliti in questa Città, ed in Trieste.

L' I. R. Presidente
De Mazzoni.
Lombertenghi, Cons.
Zadra, Giud. Sup.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova.
Li 20 maggio 1851.
Gi. Batt. De Probst, Scritt. f. l. di Spad.

N. 3464. 2.^a pubbl.
Esatto.

Dall' Imp. R. Pretura di Trieste si rende pubblicamente

note che con deliberazione odierna si dichiarò interdetto all'esercizio dei diritti civili in causa di mente il villano Francesco Graziosi del fu Francesco di anni 57 di Sarcedo e che gli fu nominato a curatore il figlio dello stesso nome e luogo.

Dall' Imp. R. Pretura di Trieste.

Li 9 maggio 1851.
Il R. Cons. Dirigente
Toscani.
Faccioni, f. l. di Ali.

N. 374. 2.^a pubbl.
Esatto.

Si rende noto che da parte di questo I. R. Tribunale, con odierno decreto, pari numero, venne interdetto, per grave obsolescenza, Antonio Lanzani di Giacomo di Zerman, lasciato sotto la patria potestà.

Lucchè si pubblici nei luoghi di metodo e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
Scotari.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso.
Li 20 maggio 1851.
Manari, D. di Sp.

N. 3014 e 3588. 2.^a pubbl.
Esatto.

Si rende noto che da parte di questo I. R. Tribunale, con odierno decreto, pari numero, venne interdetto per monomania taciturna Maria Bianco vedova Panziera di Monestier deputandola in curatore il di lei genero Costante Davanzo detto Ferro di detto luogo.

Lucchè si pubblici nei luoghi di metodo e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
Scotari.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso.
Li 20 maggio 1851.
Manari, D. di Sp.

N. 2424. 2.^a pubbl.
Esatto.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Gio. Giuseppe fu Antonio Martinis di Zonza che da Giacomo fu Giacomo Niccolotto di Zonza venne prodotta libello per nullità di atti esecutivi intrapresi in di lui confronto da Valentino Cruder, e che fu ad esso assente deputato in curatore quest'avvocato Dr. Colajanni, fissando l'aula del 2 luglio p. v. ore 9 ant.

Insomberà perciò ad esso Gio. Giuseppe Martinis di far pervenire in tempo al destinatogli curatore le credute eccezioni e di scegliere altro procuratore e parteciparlo alla R. Pretura.

Il presente si affigge ed inserisce per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura in Treviso.
Li 15 maggio 1851.
Pel R. Pretore in missione
Il Cancelliere Dirigente
Lotto.

N. 12919. 2.^a pubbl.
Esatto.

Sulla istanza dell'erede beneficiario Emilio Bizzotto, si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Luciano Bizzotto del fu Antonio, mancato a' vivi in S. Pietro Eug. il 5 settembre 1849 d'insinuare e provare i loro diritti all'Atto di questo Tribunale nella mattina 26 giugno prossimo ventura a ore 12 pagli effetti del par. 818, 814 del Codice Civile.

Il presente si pubblici a Vicenza e S. Pietro Eug. e sia inserito nella Gazzetta di Venezia.

Il Consigliere Autico Presidente
Toscani.
Borgo, Consig.
Pradelli, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.
Li 6 maggio 1851.
Rosenfeld.

N. 7306. 2.^a pubbl.
Esatto.

Si rende pubblicamente noto che nel locale di residenza di questo Tribunale si trovano della Delegata Giudiziale Con-

cessione e due primi esperimenti, l'uno nel giorno 7 luglio venturo e successivi non ferati, e l'altro nel giorno 14 stesso mese, e successivi pure non ferati, sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., per la vendita all'asta di vari effetti d'oro e d'argento, di orologi, di gioielli legati e sciolte, apparati e alla massa educata dell'oberto Orsico e Gioielliere Angelo Marchiorotto, ed apprezziati del complessivo importo di s. L. 31579: 64, coll'avvertenza che negli esperimenti medesimi non potrà la delibera aver luogo che a prezzo superiore ad almeno eguale alla stima, e soltanto verso pronto pagamento con pezzi da 20 carantani, o con monete d'oro a tariffa.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso tanto nell'Albo di questo Tribunale, e degli altri Tribunali di Venezia, Verona e Padova, quanto nei luoghi soliti di questa, e di delle Regie Città.

Il Cons. Aut. Presidente
Toscani.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.
Li 23 maggio 1851.
Rosenfeld.

N. 3598. 2.^a pubbl.
Esatto.

Si rende noto che non avendo avuto luogo l'esperimento d'asta annunciato col'Editto 31 marzo 1851 al n. 1422, modificato del susseguente 2 maggio 1851 al n. 3197, per la vendita della casa, e casetta di ragione della mensa concorsuale dell'oberto Domenico Mosatti, venne redintegrato all'uopo il giorno 23 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dinanzi apposita Commissione nella Camera del Cons. Ferretti ritenute ferme le condizioni portate dai suddetti Editti inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Commissario Presid.
Co. Bocelli.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo.
Li 26 maggio 1851.
Zambelli.

N. 14015. 50. 2.^a pubbl.
Esatto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine rende noto, che in seguito alle dichiarazioni dei creditori inscritti, a sensi del par. 140, del Giud. Reg. emesse nel protocollo 5 maggio corr. pari n., che nel giorno 7 luglio p. v. alle ore 10 ant., e nella Sala maggiore di questo Tribunale dalla eletta Commissione, sarà tenuto un quarto pubblico incanto per la vendita della sottodescritta casa esentata ad istanza del sig. Odoardo Politi, contro il nob. Co. Gherardo Beretta di Udine, a prezzo non minore di stima, e verso il deposito da parte dell'aspirante di un decimo del prezzo di stima a cauzione degli obblighi conseguenti alla delibera.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa dominicale posta in questa Città di Udine nel Borgo Santa Maria con cortile ed orto, portento il civ. n. 951, ed in mappa censuaria n. 457, colla superficie di est. p. l. 9777, coll'estimo di L. 2632: 77, confina a levante col detto Borgo Santa Maria, mezzadri parte lo stesso Borgo e parte eredi del fu Bernardino Fattarolo, ponente eredi della fu Giulia Piccini di Brax, ed a tramontana Borgo Vilella, valutata come dal protocollo di stima giudiziale aut. L. 23,000.

Il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Mazzoni.
Gröschlani, Cons.
Gianni, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine.
Li 16 maggio 1851.
Gennari.

N. 2302. 2.^a pubbl.
Esatto.

Si notifica che nel 9 agosto

1843 è stato di vita in Gela-
raio Sebastiano Paronetto da
Sebastiano senza testamento, e
senza discendenti. Avendo diritto
di succedere nella eredità dei
suoi figli, e di lui moglie Pa-
ola Casanova, della quale è ignota
la sua dimora, viene dichiarata
a questo Giudizio il luogo di
dimora, viene dichiarata a dover
insinuarsi avanti questa Pretura,
ed a presentare la sua dichiara-
zione di erede nel termine di
un anno, avendosi che senza
l'acquirente termine senza insi-
nuazione, si potrà alla liquida-
zione della eredità in concorso
di quelli che si saranno insi-
nuati, e del curatore stato ad
essa Paola costituito nella per-
sona dell'avv. Dr. Marco Bona-
cchio.

Dell'I. R. Pretura di Montebelluna,
Li 24 maggio 1851.
Il Pretore
Toscani.

N. 2324. 2.° pubbl.°

Esatto.
Si fa noto che nei giorni
23 giugno, 21 luglio, e 18 ago-
sto sono cor. avendosi luogo
nell'Ufficio di quest'I. R. Pre-
tura il tre primi esperimenti
d'asta degli stabili qui sottode-
scritti ed intesa di Oreste Ste-
fani De Michelis contro Bernar-
dino De Michelis di Romano, e
creditori inscritti alle seguenti
Condizioni.

I. Gli immobili non saranno
venduti nei due primi incanti
che a prezzo maggiore od eguale
alla stima, ed al 3.° incanto si
che a qualunque prezzo, com-
prende basti a soddisfare tutti i
creditori prenotati sino al valore
della stima medesima.

II. Nessuno potrà farsi obla-
tore all'asta senza il previo de-
posito del decimo del prezzo di
stima, ai riguardi delle spese ed
adempimento dei capitoli d'asta.
Da questo deposito però sarà
esonerato l'acquirente, qualora
si facesse oblatore.

III. Entro 14 giorni dalla
delibera dovrà l'aggiudicatario
pagare in conto presso all'avv.
proc. dell'esecutore la spesa tutte
delle procedure esecutive, da li-
quidarsi in via d'Ufficio dal Giu-
dice sopra semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni da
quello della delibera dovrà l'ag-
giudicatario depositare nella Cassa
dei depositi dell'I. R. Pretura il
prezzo della delibera, computata
e dedotta la somma pagata di
spese, ed il deposito già verifi-
cato, dei quali agli art. 2, 3, e
che saranno tenuti in conto
prezzo. Qualora si rendesse ag-
giudicatario l'acquirente, esse
imputerà a dispetto del deposito
prestito la somma dei di lui cre-
diti di capitale, interessi e spese,
verificandole soltanto nelle som-
me residue sino al prezzo della
delibera.

V. Non potrà il deliberato-
rio conseguire la definitiva ag-
giudicazione degli immobili da
subastarsi, qualora non abbia
provato l'adempimento delle su-
periori condizioni. Nel caso di
mancanza ad alcuna di queste,
potranno farsi vendere gli immo-
bili subastati a di lui rischio e
pericolo, a termini del par. 438
del G. R. e sarà inoltre tenuto
al pieno ed esclusivo pagamento
di tutti i danni a spese.

Descrizione.
1. Casa con cortile
stessa ed orto in mappa
all. num. 1307, 1308,
1309, contenente il nu-
mero censuale 70, con-
fasciato, e levante strada
comunale, mozzato di Ver-
dissimo Colliardo, Lan-
cio Apollonio Anelli,
pensione di Anelli e tra-
montano Ospedale di U-
dine, stimato aut. L. 950:—

2. Altre case con
cortile ed orto in map-
pe all. n. 1330, 1340,
contenute al comunale
n. 54, confinante a le-
vante Giuseppe Mol-
lari, mozzato lo stesso,
pensione Colliardo e tra-
montano Ospedale di U-
dine, stimato aut. L. 315:80

3. Pazzo di terreno
produttivo della Can-

polle in mappa all. n.
454, stimato aut. L. 100:—
4. Aratorio detto
Triaia in mappa al
n. 1665. III:—
5. Pazzo di terra-
no pascivo di Triaia
in mappa al n. 1662,
stimato aut. 2230:45
6. Pazzo di terra
detto Coda in mappa
al n. 1662. 179:20
7. Pazzo di terra
arot. vitale detto Ca-
riera in mappa al n.
1700 stimato aut. 580:—
8. Pazzo di terra
detto Giacinto Gorgo
del fu Molinari in map-
pa al n. 1674. 1848:76
9. Pazzo di terra
detto Torno i Gorgi in
mappa all. num. 1638,
1539, 1541, 1542. 2183:70

Totale Aut. L. 9356:71

Il presente sarà affisso per
tre volte consecutive nella Ga-
zetta di Venezia, all'Albo Pre-
torio, e nei soliti luoghi in Co-
droipo, e Comune di Verma.

Dell'I. R. Pretura in Co-
droipo,
Li 16 maggio 1851.
Il R. Aggiunto Dirigente
Zucchi.
Il R. Cancelliere
Zucchi.

N. 2384. 2.° pubbl.°

Esatto.

L'I. R. Pretura in Porto-
gruaro fa pubblicamente noto,
che nel 24 luglio p. v. delle
ore 10 ant. alle 2 pom., nel lo-
cale di sua residenza avrà luogo
il terzo incanto per la vendita
a prezzo anche inferiore della
stima, salvo però il disposto dal
par. 422 del Reg. Giud. dei
sottodescritti immobili, esecutati
dall'avv. Dr. Antonio Moratti e
L. C. contro Maria Luigia
Pegorini erede di Carlotta Bi-
sio Cavaglia Pegorini, e Giu-
seppe Pegorini tutti di Venezia
completivamente stim. L. 11194:
60, come del proi. Giudiziale
30 giugno 1842 n. 4068, e re-
lativa peritale riferita 2 luglio a.
e il tutto ispezionabile nella R.
Cancelleria Pretoriale avanti l'as-
to ed al di essa momento presso
la Commissione.

Boni da vendersi
in Provincia di Venezia
Distretto di Portogruaro
Comune di Grotte
Frazione di S. Giorgio
di Livenza.

Campi 134 3/4 con capanna
come veggonsi descritti nella sti-
ma giudiziale 2 luglio 1842 al
n. 4068, allibretti in Censo di
Portogruaro alla ditta Carlotta
Cavaglia Bisio moglie di Giu-
seppe Pegorini di Filippo al n.
29 di catasto con la cifra di es-
tinto di mil. L. 169:92, i quali
campi sono la metà di campi
265:2, con palenzio (ora di-
strutto) casa colonica, e frutte
che avanti il 25 novembre 1831,
figurano intestati al detto Censo
di Portogruaro in ditta Fernan-
Luigi e Tommaso d'Apel, del
fu Apostolo tutelati da Gio. Batt.
d'Avul loro zio, e Carlotta Ca-
vaglia Bisio moglie di Giuseppe
Pegorini indivisi sotto il n. 29
di catasto, tra cui: e tramon-
tano il Fiume Livenza, ponente
Valter, mozzato e levante Giu-

Condizioni d'asta.

I. Ogni aspirante coulerà
l'offerta nel deposito del decimo
di L. 11194:60, che non sarà
restituito al deliberatario.

II. Entro giorni otto suc-
cessivi alla delibera, l'acquirente
dovrà depositare presso l'I. R.
Tribunale in Udine l'intero
prezzo d'acquisto coll'impote-
stazione del deposito, sotto pena
di reclusione a spese e danno dello
stesso acquirente.

III. I fondi si avranno per
acquistati nello stato in cui sono
descritti nella stima 2 luglio 1842
n. 4068, coi diritti e pesi ai
medesimi inerenti senza alcuna
responsabilità per parte degli
esponenti.

IV. Dal giorno della deli-
bera cominceranno a decorre
a favore dell'acquirente la rendita
dei beni stessi e saranno a car-
rica sui tutti i pesi relativi.

Dell'I. R. Pretura in Por-
togruaro,
Li 17 aprile 1851.
L'I. R. Cons. Pretore
Mazzucchi.

N. 2573. 2.° pubbl.°

Esatto.

L'I. R. Pretura in Badia
notifica col presente Editto, a
tutti quelli che si possono avere
interessi, che in seguito ad o-
dierno istanza per occasione dei
beni, è stato decretato l'apri-
mento del concorso generale dei
creditori sopra tutte le sostanze
mobili ed immobili, ovunque esi-
stenti nel territorio dell'I. R.
Luogotenenza delle Province
Venete di ragione dell'oberto
Gorgonio Cantonati negoziante
di Badia.

Si eccita quindi chiunque
potesse dimostrare qualche ra-
gione, od azione contro la so-
stanza dell'oberto, ad insinuarsi
sino a tutto il 31 luglio p. v.
inclusivo, e questa Pretura in
confronto dell'avv. Dr. Luigi
Giro deputato curatore della
massa concorsuale, dimostrando
non solo la sussistenza della sua
pretesa, ma estendere il diritto per
cui domanda d'essere graduito,
nell'una, o nell'altra classe, e
ad tanto sicuramente, quanto
che se difetto, scorso il sopraf-
fascio termine, nessuno verrà
più ascoltato, ed i non insinuati
verranno senza eccezione esclusi
da tutta la sostanza soggetta al
concorso, in quanto la medesima
fosse esaurita dai creditori insi-
nuati, e ciò quando anche si non
insinuati competes e un diritto
di proprietà, o di pignone.

Si diffidano inoltre tutti i
creditori, che nel preaccennato
termine si saranno insinuati, e
comparsi a quest'Aula Verbale
nel giorno 4 agosto p. v. alle
ore 9 mattina, per trattare non
solo sul merito dell'istanza per
occasione dei beni, ma per con-
fermare altresì l'amministratore
della massa interinalmente nomi-
nato, e per eleggerne un altro,
qualché per nominare la dele-
gazione dei creditori, coll'avver-
tenza che i non comparso si a-
vranno per assenziali alla plu-
rità dei comparso, e che non
comparso alcuno, l'ammini-
stratore, e la delegazione, sa-
ranno nominati dalla Pretura a
tutto pericolo dei creditori me-
desimi.

Il R. Cons. Pretore
Mazzucchi.

Dell'I. R. Pretura in Badia,
Li 2 giugno 1851.

B. Bernardi, S.

N. 2643. 2.° pubbl.°

Esatto.

Da parte dell'I. R. Tribu-
nale Prov. di Treviso si porta
a pubblica notizia, che sopra i-
stanza del sig. Leone Rosca ne-
goziante di Venezia presentata
il 15 maggio 1851 sotto il num.
3643, venne accordata con o-
dierno Decreto in pregiudizio
del sig. Giuseppe Angelo Bretto
fu Pietro presidente di Treviso
la vendita giudiziale mediante
subasta da tenersi nel locale di
residenza dello stesso I. R. Tri-
bunale Prov. degli immobili sot-
toindicati, oppignorati e stimati,
ed essersi prefisso per il l'esi-
perimento d'asta il giorno 28 giu-
gno, pel II il giorno 19 luglio,
e pel III il giorno 23 agosto
dell'anno corrente, tutti e tre
dalle ore 10 della mattina alle
ore 2 pom. sotto le seguenti
Condizioni.

I. Gli immobili da subastarsi
verranno stridati separatamente
per ogni lutto. Sarà però eccettu-
ata prima di chiudere l'incanto,
quella offerta complessiva, che
superasse la somma delle ultime
offerte parziali.

II. Al primo e secondo es-
perimento non potranno deli-
berarsi gli immobili subastati che
a prezzo eguale o superiore alla
stima. Nel terzo la delibera avrà
luogo a qualunque prezzo, salvo
le pratiche addizionali del par. 442
del Giudiziale Regolamento.

III. Qualunque aspirante do-
vrà contare l'offerta col deposito
nelle mani della Commissione in
valuta sonante a tariffa del de-
cimo della stima, che sarà im-
putato al deliberatario, e resti-
tuito agli altri prima dell'

chiusura dell'incanto.

IV. Entro tre giorni del-
l'intimazione della delibera do-
vrà l'acquirente verificare il giu-
diziale deposito in valuta sonante
a tariffa di quella parte com-
plementare, che mancasse a rag-
giungere il prezzo, dopo imputa-
to il deposito.

V. L'acquirente assume tutti
i pesi insiti e pubblici e privati
della delibera in poi, a riserva
degli ipotecari.

VI. Verificato il deposito del
prezzo ottiene il Decreto di de-
finitiva aggiudicazione, essendo a
suo carico tutte le spese d'asta,
di delibera, d'insinuazione in pos-

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

In Città di Treviso.

Casa di recente costruzione
presso al borgo S. Tommaso al
al Mercato gran, Parrocchia di
S. Maria Maggiore, civ. n. 65,
tra li confini a Sud-Est Sartorelli,
al Sud-Ovest Piazza del Mercato
gran, Nord-Ovest Rugana, Nord-
Est Sartorelli, nel censito estimo
provvisorio sotto, porzione del
n. 2278, colla cifra di L. 196:13.

Nell'estimo stabile come se-

Numero di mappa 666 B.,
cons. pert. 0:04, n. 669, casa
censuaria pert. 0:19, cifra com-
plessiva L. 137:60. Stimato aut.
L. 20357:88.

Lotto II.

In Parrocchia suddetta

Confrade della Stangada.

a.) Casa al civ. n. 103,
con metà di orto della quantità
di metri 681, in Censo stabile
all. numero di mappa 745, per
casa civile con pert. 0:14, e
cifra di L. 131:04, e n. 744,
orto di pert. 0:11, con cifra di
L. 0:85.

b.) Ivi altra casa contigua
alla precedente al civ. n. 104,
con metà orto in Censo stabile
all. num. di mappa 746, per casa
con cens. pert. 0:08, cifra
L. 65:—, e n. 747, orto di pert.
cons. 0:10, cifra di L. 0:77.

Le suddette case con orto
nel censito estimo provvisorio
sono censite all. n. 1365, del
479, e 728, con cifra complessi-
va di venete L. 484.

Confinano al Sud-Est Av-
gare degli Azioni, e contrada
della Stangada, al Sud-Ovest
della contrada e Maria Galotti,
al Nord-Ovest Galotti e Canale
Silletto, al Nord-Est Silletto, ed
Avogara degli Azioni. Stimato
aut. L. 7924:27.

Lotto III.

In Parrocchia suburbana

di S. Maria del Rovere.

Pazzo di terra privo con
gelci, senza casa della quantità
di campi Trivigiani 11:2:116
112, in estimo provvisorio al n.
236, con cifra di venete L. 842:
13, ed in Censo stabile all. n.
303, 304, 307, per cens. pert.
67:41, con cifra complessiva di
aut. L. 208:14. Stimati aut.
L. 4293:66.

Il presente Editto sarà pub-
blicato mediante affissione ai lu-
ghi soliti, e triplice inserzione di
settimana in settimana nella Ga-
zetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Commis. Presidenziale

SCOLARI.

Bareggio, L. R. Cons.

Anselmi, L. R. Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Treviso,

Li 20 maggio 1851.

Mazzari, Dirett. di Sped.

N. 2173. 2.° pubbl.°

Esatto.

Menzato a vivi Giovanni
del fu Oreste Biondi di Fossà
il di 21 febbraio deceduto ad
istanza dei dichiarati eredi si
convocano tutti i creditori ad
insinuare e provare i loro diritti
entro tre mesi, e ciò a termini
del par. 813 e peggli effetti del
successivo par. 814 del vigente
Codice Civile.

Dell'I. R. Pretura in Ma-

nago,

Li 10 maggio 1851.

L'I. R. Consig. Pretore

CONCINI.

Nasimbent, Scrittore.

N. 2000. an. 1850. 2.° pubbl.°

Esatto.

Dell'I. R. Pretura di Loro

si notifica col presente Editto

essere menzato a vivi in Con-
trada nell'11 dicembre 1848, Fi-
stro Savandini fu Nicolo dispa-
nendo con uncapitativo codicillo
di due Farmacie e lasciando non
dispos a una sostanza mobiliare
rilevata mediante giudiziale in-
ventario dell'imposta di L. 93:
50. Essendo che esso defunto
aveva un fratello di nome Fran-
cesco il quale per lo innanzi di-
morava in Lefolonia nelle isole
Ionie, ma di cui ora s'ignora il
domicilio viene perciò il mede-
simo mediante questo pubblico
Editto diffidato a dovere insi-
nuarsi avanti questa istanza nel
termine di un anno, ed a pre-
sentare la sua dichiarazione sul-
l'eredità e sulla codicillare dis-
posizione in discorso, poichè in
caso diverso spirato questo ter-
mine, la liquidazione dell'eredità
sarà fatta in concorso del cura-
tore stato ad esso Francesco co-
stituito nella persona dell'avv.
De Ponte.

Locchè s' inserisce per tre
volte consecutive di settimana in
settimana nella Gazzetta di Ve-
nezia.

Dell'I. R. Pretura di Loro,
Li 21 maggio 1851.

Il Cons. Pretore

Panissoni.

Il Cancelliere

Rigoni.

N. 2839. 2.° pubbl.°

Esatto.

Fissatosi per sbaglio nell'E-
ditto 1.° corr. n. 2839, il di 22
giugno p. v. ch'è festivo, al
3.° esperimento d'asta per la
vendita degli immobili esecutati
dalle Commisarie Aureliana e
Soriana di Vicenza, in confronto
di Gio. Batt. Alberti e concorre
di Rubbio, si rende noto che tale
esperimento avrà luogo invece
nel 5 luglio p. v. delle ore 10
ant. alle 2 pom.

Il presente si affigge all'Al-
bo, e nei luoghi soliti in questo
Comune, ed in quello di Conco,
e s' inserisce per tre volte nella
Gazzetta di Venezia.

Il R. Agg. Dirigente
Colmaraldi.

Dell'I. R. Pretura di Asiago,

Li 30 maggio 1851.

Costa, Scritt.

N. 2630. 2.° pubbl.°

Esatto.

Per gli effetti del par. 496,
del Giud. Reg. si notifica all'as-
sente d'ignota dimora Gio. Batt.
Frescura d'Agostino villico di
Gres che avendo il sig. Candido
Romi Farmacista di qui profetto
in di lui confronto la petizione
16 maggio corr. e questo num.
in punto di pagamento di aut.
L. 118, ed interessi a dipendenza
del chirurgico 16 novembre 1843,
gli venne deputato in curatore
speciale questo avv. Dr. Dome-
nico Tomasi e prefisso il giorno
15 luglio v. per contraddittorio.
Locchè si pubblichi come di
metodo.

Dell'I. R. Pretura di Pieve,

Li 26 maggio 1851.

Il Pretore

Silvestri.

G. Cappelletto, S.

N. 4366. 2.° pubbl.°

Esatto.

Sopra istanza degli eredi
beneficari si diffidano tutti i
creditori verso Tommaso Pon-
tano di Thiene, mancato a vivi
il 15 febbraio p. p. con testa-
mento nuncupativo, d'insinuare,
e provare le loro pretese el-
l'Aula di questa Pretura nel
giorno 12 p. v. luglio a termini,
e peggli effetti del par. 813, 814,
dell'Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato
nei soliti luoghi a Thiene, ed
inserito per tre volte nella Ga-
zetta Ufficiale di Venezia.

Dell'I. R. Pretura di Thiene,

Li 25 maggio 1851.

Pel Cancelliere Dirigente

VALLICELLI, Ass.

N. 3744. 2.° pubbl.°

Esatto.

Si fa noto, che ad istanza
di Antonio Menegazzo di Sento-
ponogera in confronto di Sento-
Bellini di Paluello verrà proce-
duto da questa Pretura nel lo-
cale di sua residenza, e dalle ore
9 ant alle 2 pom. dei giorni 18
luglio e 4 e 5 agosto p. v. al

primi, secondo, e terzo esperimento per le vendite giudiziali degli immobili, ed alle seguenti condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento i fondi non saranno deliberati che a prezzo superiore ad almeno eguale a quello della stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, purchè questo basti a soddisfare i creditori sugli immobili, iscritti e prenotati fino al valore di prezzo di stima.

II. Gli immobili verranno subastati in un sol lotto come si trova descritti qui appiedi.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta se non verrà depositato presso la Commissione giud. il decimo della stima che viene qui appiedi indicata.

IV. Se l'offerente, resterà deliberatario la somma depositata sarà della Commissione versata nella Cassa depositi di codesta R. Pretura per servire come principio di pagamento del prezzo, ed in caso d'insoddisfazione agli obblighi della delibera come fondo destinato in conto dei danieri e spese del reinconto.

V. Il deliberatario entro otto giorni da quello della delibera dovrà versare il residuo prezzo oltre le fatte anticipazioni nella Cassa dei depositi.

VI. Tutto il deposito di cui l'art. III. del presente Capitolo, quanto il versamento del residuo prezzo della delibera, dovranno essere fatti in valute sonanti d'oro o d'argento di giusto peso al valore plateale escluso il rame, la carta monetata, i viglietti del Tesoro e qualunque altro surrogato al danaro.

VII. Mancando il deliberatario in tutto ed in parte agli obblighi sovraespressi sarà fatto il reinconto del fondo e tutto suo spese, danni e pericoli.

VIII. Tanto il creditore esecutario quanto gli altri creditori iscritti volendo farsi obblitori avranno egualmente tenuti al deposito di cauzione di cui l'articolo III, e restano deliberatari saranno obbligati a versare il residuo prezzo della delibera come qualunque altro offerente.

Immobili da subastarsi.

Lotto unico.

Casino domotiale con adiacenza, conte ed orto circondato da muro con portali e rastrelli di ferro, e murato nella mappa censuaria di Paluello al n. 772, 773, 774, per pericli 3:14, colla rendita censuaria di L. 119:23, tra i confini a levante, mezzo giorno e tramontana Gherio, ed a ponente strada Comunale detta del Ponte Alto. Il prezzo di stima di questo possesso, vale il suo valore capitale depurato da pubbliche imposte senza menzione di fabbriche ed intanto riparazioni è di L. 1.325:50.

Campi 22:2:205,

a. p. 7, in un corpo, con casa colonica murata nella mappa censuaria al n. 846, 848, 849, e la casa col n. 281, pert. 87:85, rendita censuaria L. 440:41, tra i confini a levante strada comunale detta del Ponte Alto, mezzo giorno la cui detta strada, ponente Santa Bellina e Manarin, loco Teodorovich, tramontana Maria Carraro mortuaria (Baldoferr). Questo possesso fu valutato nella stima giudiziale del valore capitale depurato di L. 1.440:41.

Campi 4:3:024,

a. p. 7, in un corpo senza fabbrica in Comune di S. Bruson al n. di mappa 393, 905, 1195, 1196, pert. 18:46, rendita censuaria L. 45:62, tra i confini a levante Velluti e Facchini, mezzo giorno Facchini e Velluti con l'Argina della Brenta Secca, ponente Velluti, e tramontana Bragdon Rini. Questo possesso fu valutato nella stima giudiziale del valore depurato di L. 1.100:10.

Totale imposte della stima di Aust. L. 18125:60

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Comune, e di quello di S. Bruson della Frazione di Paluello, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Dirigente

CANARCA.

Dall' I. R. Pretura di Udine

Li 17 maggio 1851.

Il Cancelliere

Artelli.

N. 4563. 3.^a pubbl.

Esatto.

L' I. R. Pretura di Cividale rende pubblicamente noto che nei giorni 19 luglio, 16 agosto, 20 settembre p. v. nel locale di sua residenza, dalle ore 10 alle 12 della mattina si terranno tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti sopra istanza di Marianna nota Podrecca vedova di Antonio Sittaro rapp. dell' avv. Podrecca contro Giovanni del fu Giuseppe Sittaro di San Pietro degli Stivi e Consorti alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili non saranno deliberati se non a prezzo maggiore ed eguale a quello di stima nel I e II incanto, e nel III a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire i crediti d'oro e d'argento fino all'importo della stima.

II. Nessuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso all'incanto senza previo deposito del 10 per 100 della stima in moneta sonante, da trattenersi in conto prezzo per deliberatario, e da restituirsì agli altri offerenti.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare il prezzo in moneta sonante d'oro e d'argento esclusa la carta monetata sotto pena di reinconto a suo spese e pericoli e della perdita del deposito. Da questo deposito viene esclusa l'esecutante, salvi gli effetti della graduatoria; tenuti però a corrispondere l'interesse annuo del 5 per 100 sul prezzo del giorno della delibera.

IV. Tutte le spese della delibera inclusive in poi, saranno a carico del deliberatario.

V. Per la più diffusa descrizione delle realtà da subastarsi si rimettono le parti al protocollo giudiziale di stima 21 maggio 1850 n. 5174.

Descrizione dei beni

in S. Pietro.

1. Fabbrica con annessi edifici in luogo detto Norani in mappa al n. 159, 3, di pert. 0:06, estimo L. 8:63; stimato L. 101:25

2. Orto con gelsi, in mappa al n. 165, 2, di p. 0:20, est. L. 8:76; L. 41:50.

3. Aratorio con gelsi e viti d. Podmiera, in mappa al n. 149, 150, 155, 3, di p. 2:10, est. L. 32:78; L. 462.

In Asido.

4. Fatto di Sospirina, in mappa al n. 3015, porzione di p. 14:52, estimo L. 136:82; L. 989:56.

5. Bosco ceduo misto d. Sospirina, in mappa al n. 3016, di p. 8:83, est. L. 40:13; L. 450.

6. Bosco ceduo forte d. Zierana, in mappa al n. 3040, di p. 10:63, estimo L. 58:47; L. 950.

In S. Pietro.

7. Porzione della fabbrica sedime annesso, in mappa al n. 161, di p. 0:06, al villico n. 69; L. 450.

In Asido.

8. Aratorio con gelsi e viti d. Parquarino, in mappa al n. 1264, di p. 4:02, est. L. 8:78; L. 180.

9. Porzione sud-ovest del bosco ceduo forte d. Brachiana, in mappa al n. 3048, di p. 1:52, est. L. 8:35; L. 76.

10. Porzione a tramontana dell'art. vit. con gelsi d. Parquarino, con poco prativo a levante in mappa al n. 1265, 1266, di p. 1:44, est. L. 23:68; L. 155.

In S. Pietro

12. Una decima parte, sulla

porzione nord est della fabbrica coperta di coppi in mappa al n. 161, di p. 0:08, al villico n. 60. — L'intera porzione è stimata a L. 1376:80, di cui la decima parte importa L. 137:68.

13. Una decima parte della porzione verso mezzogiorno del fondo art. vit. d. Podmiera al n. 229 230, di p. 3:30 — L'intera porzione è stata stimata a L. 685, la cui decima parte importa L. 68:50.

Ed il presente Editto viene affisso nei luoghi soliti in Cividale, S. Pietro, Asido, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Pretore Dirigente

Dall' I. R. Pretura in Cividale,

Li 8 maggio 1851.

Esatto.

N. 5188. 3.^a pubbl.

Esatto.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza dell'amministratore stabile della massa concorsuale dell'oberto nob. Gio. Batt. Della Porta, Giuseppe Pisani, venne fatto luogo alla graduale vendita degli stabili in calce descritti a pregiudizio dell'oberto nob. Della Porta d'Udine, e vennero prefissi li giorni 26 giugno e 3 e 17 luglio p. v. delle ore 11 ant. alle 1 pom. per i tre esperimenti che saranno tenuti presso questa Tribunale da apposita Commissione giudiziale, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente all'asta dovrà depositare a L. 660:87, alla stazione appontata.

II. Al primo e secondo esperimento l'asta non verrà deliberata che a prezzo superiore ed eguale alla stima ed al terzo per qualunque prezzo, previo le pratiche di legge.

III. Il deliberatario dovrà entro 10 giorni successivi all'istituzione del Decreto, versare il prezzo di delibera, e depositare a quest' I. R. Tribunale l'importo della delibera in moneta legale a tariffa sotto comminazione di reinconto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione dei beni siti in Monteglassano.

Fondo ad uso di orto in parte, ed in parte fabbricato nuovo con cortile chiamato Barzato in mappa al n. 1216, di c. p. 2:64, est. L. 63:01, con una a levante roide, mezzogiorno eredi q. Antonio Fresca, ponente parte casa eredi Vesca e Francesco e parte Giacomo e fratelli Nardini q. Paolo con altre case, e tra montana B. detto dei Schiavi.

Il presente verrà inserito per tre volte consecutivamente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti in questa Città, e nella Comune di Monteglassano.

Il Presidente

MANFROT.

Cocconi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Udine,

Li 9 maggio 1851.

Esatto.

N. 6754. 3.^a pubbl.

Esatto.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova notifica col presente Atto all'esecutore, e d'ignota di nome sig. Pietro Calzavari che il detto Reverendi Don Giovanni Castellani, Don Antonio Camosini, e Don Matteo Lorenzini prebendati del beneficio condottorio di S. Clemente di Padova rappresentati dall'avv. Gio. Batt. Dr. Fivetta hanno presentato a questa R. Pretura il giorno 17 maggio 1851, sotto il n. 6754, istanza per istruzione della petizione in via concorsuale 13 dicembre p. p. n. 14810, coll'altra istanza 21 marzo p. p. n. 3910, contro il sig. Anna Calzavari di Padova ed esse Pietro Calzavari R. CC. nei punti

I. Essere tenuti li R. CC. al pagamento delle imposte sopra le botteghe in Padova in contrade delle prigioni delle Debiti al n. 8211, con pert. 0:06, e la rendita di L. 493:54, onere alla ditta Pietro ed Anna Calzavari furono Antonio livellari alle prebende suddette.

II. Doversi diminuire della quinta parte il canone di veneta L. 310, con pert. L. 177:15, sommato coll'istamento d'investitura 21 aprile 1798, sugli Binezi notaro di Padova, e ridotto ad a. L. 141:74.

III. Doversi la detta quinta parte del canone, in L. 35:44, annuali rimanenti, all' R. CC.

con orto della Pretura Urbana in Udine, ed a tramont. del Borgo di Treppo.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti in questa Città, e tre volte consecutivamente nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

MANFROT.

Altanburger.

Vorajo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Udine,

Li 29 aprile 1851.

Esatto.

N. 5580. 3.^a pubbl.

Esatto.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Biagio Fedele di Udine venne fatto luogo alla subasta degli stabili in calce descritti a pregiudizio di Luigi q. Giuseppe e Santa Partolli coniugi Pistacchi di Monteglassano, e vennero prefissi li giorni 26 giugno e 3 e 17 luglio p. v. delle ore 11 ant. alle 1 pom. per i tre esperimenti che saranno tenuti presso questa Tribunale da apposita Commissione giudiziale, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente all'asta dovrà depositare a L. 660:87, alla stazione appontata.

II. Al primo e secondo esperimento l'asta non verrà deliberata che a prezzo superiore ed eguale alla stima ed al terzo per qualunque prezzo, previo le pratiche di legge.

III. Il deliberatario dovrà entro 10 giorni successivi all'istituzione del Decreto, versare il prezzo di delibera, e depositare a quest' I. R. Tribunale l'importo della delibera in moneta legale a tariffa sotto comminazione di reinconto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione dei beni siti in Monteglassano.

Fondo ad uso di orto in parte, ed in parte fabbricato nuovo con cortile chiamato Barzato in mappa al n. 1216, di c. p. 2:64, est. L. 63:01, con una a levante roide, mezzogiorno eredi q. Antonio Fresca, ponente parte casa eredi Vesca e Francesco e parte Giacomo e fratelli Nardini q. Paolo con altre case, e tra montana B. detto dei Schiavi.

Il presente verrà inserito per tre volte consecutivamente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti in questa Città, e nella Comune di Monteglassano.

Il Presidente

MANFROT.

Cocconi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Udine,

Li 9 maggio 1851.

Esatto.

N. 6754. 3.^a pubbl.

Esatto.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova notifica col presente Atto all'esecutore, e d'ignota di nome sig. Pietro Calzavari che il detto Reverendi Don Giovanni Castellani, Don Antonio Camosini, e Don Matteo Lorenzini prebendati del beneficio condottorio di S. Clemente di Padova rappresentati dall'avv. Gio. Batt. Dr. Fivetta hanno presentato a questa R. Pretura il giorno 17 maggio 1851, sotto il n. 6754, istanza per istruzione della petizione in via concorsuale 13 dicembre p. p. n. 14810, coll'altra istanza 21 marzo p. p. n. 3910, contro il sig. Anna Calzavari di Padova ed esse Pietro Calzavari R. CC. nei punti

I. Essere tenuti li R. CC. al pagamento delle imposte sopra le botteghe in Padova in contrade delle prigioni delle Debiti al n. 8211, con pert. 0:06, e la rendita di L. 493:54, onere alla ditta Pietro ed Anna Calzavari furono Antonio livellari alle prebende suddette.

II. Doversi diminuire della quinta parte il canone di veneta L. 310, con pert. L. 177:15, sommato coll'istamento d'investitura 21 aprile 1798, sugli Binezi notaro di Padova, e ridotto ad a. L. 141:74.

III. Doversi la detta quinta parte del canone, in L. 35:44, annuali rimanenti, all' R. CC.

la compenso delle imposte dovute dal debitore ed esse rappresentate.

IV. Doversi li R. CC. pagare L. 425:12, ossia per l'importo dei canoni 1848, 1849, 1850, alla ragione di L. 141:71, maturate nelle sei rate semestrali 7 aprile e 7 ottobre d'ognuno degli 3 anni 1848, 1849, 1850, e nelle spese.

Il presente verrà affisso al luogo della dimora di esse 2, nominato sig. Pietro Calzavari gli si notifica essersi a tutto di lui pericolo e spese depositato in tutore l'avv. sig. Giuseppe Dr. Bosso, ed in di lui sostituto l'avv. Antonio Dr. Dozzi per versare sulla petizione suddetta i canoni finché il contraddittorio innanzi all'Aula Verbale di quest' I. R. Pretura nel giorno 27 agosto p. v. ore 9 ant. sotto la avvertenza del per. 20 della Mandat. Ordinanza 31 marzo 1850, e della Risoluzione 20 febbraio 1847.

Per ciò viene esortato esso sig. Pietro Calzavari a comparire in quel giorno personalmente, ovvero a far presente al deputato tutore i necessari documenti di difesa, ed a volersi egli stesso d'altra patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse; altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo la conseguenza della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 17 maggio 1851.

Canova, Cons.

Grossi, I. f. di Cons.

N. 5619. 3.^a pubbl.

Esatto.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse che da questa Pretura è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque posta ed esistenti nel territorio della Provincia Veneta, di regione di Maria Petina di Contate, moglie a Giovanni Lissa di Arsiere.

Viene perciò col presente avvertito chiunque avesse potere dimostrare qualche ragione od istanza contro la detta Maria Petina ed insinuare sino al giorno 26 giugno p. v. inclusivo in forma di regolare petizione presentandola a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Giovanni Battista Dr. Fivetta, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima veniva esposta dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si accitano inoltre tutti i creditori che si saranno insinuati in detto termine a comparire nel giorno 26 giugno p. v. alle ore 10 ant., avanti questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentiti alla pluralità dei compariti, e non competendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso all'Albo, nei soliti luoghi di questa Città, in Arsiere, e sarà inserito nel Foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 26 maggio 1851.

Il R. Aggiunto Dirigente

Pizzani.

Per le Pr. Fuori della Provincia per letti

SOMMA

delle leggi. sioni del p. ere la crisi. sione. Il n. del Po. Notizie dell' no. F. Cher. Cura prod. no napolet. fatti di Sa. ti. — R. d. laghittera; Esposizione. Spagna; Il telegraf. Ar. gio; Il Ser. Polemica a. alvina. Nost. gna; missi. sione. — I. domiciliari. Stati Uniti. della Cina. Gazzettino

Il 28

no l' I. R. S. Puntata XL. pero e deg. dra, che i ramono-ede

Essa c.

N. 135

4.^o febbraio

francare lo

N. 13

3 febbraio

le destinate

N. 13

della public

gli esami s

N. 131

10 maggio

Sovrana Ris

dei navigi

altri come

N. 13

17 maggio

zione per lo

N. 13

intorno al

giudiziar

N. 13

con cui vien

p-esa eserci

secono a per

contratti di

N. 13

intorno alla

quenti, a cu

dannati a n

N. 14

22 maggio

loro servigi

I. R. gen

N. 13

alcune pos

casione

E sien

rità non di

mente serbi

raccolta og

medie pos

labrare le

per vero n

perchè si s

a ogni dec

molto che

Giovanni C

Gradi

del Benzon

si ragion d

mente viol

secon caro

poesia non

ad princip

malinconci

vino aregna

ga in Italia

lo caposcu



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori
per lettera, sfrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si sfrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Bollettino generale delle leggi. Pagamento degli interessi delle Obbligazioni del prestito lombardo-veneto. Qual debba essere la critica degli atti della pubblica amministrazione. Il nuovo Ministero del commercio. Condizioni del Portogallo. Stato della Banca austriaca. Notizie dell'Impero: Ritorno del Maresciallo a Verona. F. Cherubini. — S. Pontificio; Paludi pontine. Cura prodigiosa. — R. Sardo; Protesta del Governo napoletano. Parlamento. — Toscana; Processo dei fatti di Santa Croce. Sequestro ed arresti importanti. — R. di Grecia; Siciliani. Ragguaglio di truppe. — Legittima; Consiglio di ministri, ec. Parlamento. Esposizione. — Portogallo; Agitazioni in Oporto. — Spagna; Il Senato e la Camera. — Paesi Bassi; Telegrafo Arbitrato del Re. Teatro nazionale. — Belgio; Il Senato. Le Assise di Moinant. — Francia; Polemica sul discorso del Presidente. Assemblea legislativa. Nostre carteggio: concessione con la Sardegna; missione agli Orleani; Commissione di revisione. — Germania; Il Re di Prussia. Perquisizioni domiciliari a Colonia. — America; Notizie degli Stati Uniti. — Asia; Cosa dell'India. Turbolenze della Cina. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Bibliografia, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 10 giugno

Il 28 maggio p. p. la pubblica e dispensata presso l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XL del Bollettino generale delle leggi dell'Impero e degli atti del Governo, tanto nell'edizione tedesca, che nelle altre doppie edizioni, ad eccezione della rumano-tedesca.

Essa contiene:

N. 132. Il Decreto del Ministero del commercio del 1.° febbraio a. e., riguardo all'abolizione dell'obbligo di affrancare le lettere fra l'Austria ed il Regno della Polonia.

N. 133. Il Decreto del Ministero del commercio del 3 febbraio a. e., riguardo al libero porto per Ufficio centrale destinato alla sorveglianza della libera navigazione sul Po.

N. 134. L'Ordinanza del Ministero del culto e della pubblica istruzione del 29 aprile a. e., riguardo agli esami semestrali degli scolari privati di gennaio.

N. 135. Il Decreto del Ministero del commercio del 10 maggio p. p., con cui si rende nota, in seguito a Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. e., che la bandiera dei navigli del Chili abbia da essere trattata nei porti austriaci come l'indigeno.

N. 136. Il Decreto del Ministero del commercio del 17 maggio p. p., per l'istituzione degli Uffici di direzione per le strade ferrate a Praga, Pest e Graz.

N. 137. L'Ordinanza imperiale del 19 maggio p. p., intorno all'applicazione del n. 14 della nuova procedura giudiziaria del 14 giugno 1849.

N. 138. L'Ordinanza Sovrana del 19 maggio p. p., con cui viene abolita la disposizione che un giudice non possa esercitare il suo ufficio in vertenze, che si riferiscono a persone, con cui egli sta, in relazione per propri contratti di assistenza.

N. 139. L'Ordinanza Sovrana del 29 maggio p. p., intorno alla procedura di pena temporaria per quei delinquenti, a cui venne data la grazia dopo essere stati condannati a morte dai giurì.

N. 140. Il Decreto del Ministero dell'interno del 22 maggio p. p., riguardante i militari che finiscono il loro servizio, e che desiderano di entrare nel corpo dell'I. R. gendarmeria.

N. 141. L'Ordinanza Sovrana del 23 maggio p. p., con cui viene regolata la procedura intorno alle proposte per una straordinaria mitigazione delle pene inflitte dal Giudizio.

N. 142. Il Decreto dei Ministri dell'interno, della guerra e delle finanze del 25 maggio p. p., intorno al modo di disporre le Comuni nelle tre classi stabilite nel n. 28 dell'Ordinanza Sovrana del 15 maggio p. p., che tratta sull'acquistamento dell'esercito, onde indennizzare delle stanze per gli ufficiali di passaggio.

N. 143. Il Decreto dei Ministri dell'interno, della guerra e delle finanze del 25 maggio p. p., intorno al provvisorio provvedimento dei militari di passaggio.

Venezia 13 giugno

N. 3575.

AVVISO

In esecuzione dell'ossequiato Dispaccio 27 maggio p. p. N. 7645 di S. E. il signor Ministro delle finanze, si dichiara che il pagamento degli interessi delle Obbligazioni del prestito lombardo-veneto non può aver luogo che sulle pubbliche Casse di questo Regno, tranne le sole partite delle quali sia stato chiesto il pagamento sopra piazza estere. Così resta modificata la seconda parte dell'Avviso di questa Prefettura 21 maggio suddetto N. 3397.

Dall'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto, Milano, il 3 giugno 1851.

BENNATI.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 13 giugno.

Silenzioso ancora e lento, ma discernibile, e certo durevole, si prepara uno slancio delle idee politiche dominanti. Nessuno disconosce la possanza e la dignità della vera opinione pubblica. Non è questa già l'espressione delle tendenze e delle bramosie di un partito innalzato dai flutti del giorno; è il giusto mezzo di tutte quelle molteplici idee, che in tutte le sfere e le classi della società si manifestano sulle pendenti quistioni di Stato, ed esclude perciò assolutamente qualunque idea contraddittoria e stravagante. Nessuno disconosce l'utilità e la missione di una critica opportuna, che accompagni gli atti della pubblica Amministrazione, e sia indipendente, franca, decisa, ma non dimentichi giammai il rispetto dovuto all'Autorità. Pochi all'incontro esser dovrebbero coloro, i quali volessero, e pur volendo potessero, dimostrare l'utilità di un'opposizione sistematica. È giusto e conveniente che i desideri e i bisogni della nazione giungano a conoscenza del Governo dalle loro fonti prime; ma queste fonti sono così svariate e molteplici, che non agevole riesce raccoglierte in una forma concentrata. E questo pure l'epoca attuale sembra riconoscere, che un'Amministrazione buona, intelligente, energica, costituisce la condizione vitale d'una prospera vita dello Stato. Ma affinché ella sia possente ed energica, è d'uopo che non si trovi al pericolo di essere ad ogni passo inceppata nelle sue manifestazioni dall'arbitrio delle censure e delle ostilità. A così fatta opinione sugli affari politici spingono le circostanze, spinge la forza irresistibile del tempo; e di corrispondere anzi tutto ai bisogni pratici senza dubbio il pensiero primo della teoria di Stato, che dovrà prevalere nel prossimo avvenire.

(Corr. austr. lit.)

Allorché l'antieriore ministro del commercio abbandonò il suo posto e gli succedette il consigliere dell'Impero, cav. di Baumgartner, si manifestò da molte parti il timore che si meditasse un cam-

biamento di sistema nella politica doganale e commerciale, sinora dall'Austria adottata. Codesto timore era, come si vede, assolutamente infondato; e ciò, che il Governo austriaco solidariamente iniziava e procurava, lo manterrà anche per l'avvenire.

Ben è vero che alcuni miglioramenti e modificazioni possono manifestarsi necessari in alcuni singoli rami dell'accennato Ministero, come, p. es., nella costruzione di strade ferrate, nelle poste ec.; né questo possiamo negarlo; ma sulla politica doganale e commerciale, nei suoi principi generali e nel suo complesso, non è per nulla ad attendersi un cambiamento di massime.

E infatti, come potrebbesi supporre, quando si consideri che l'Austria aver deve un sommo interesse ad approfittare della sua posizione centrale in Europa per formare una grandiosa combinazione di dogane e di commercio la quale, insieme con la contrastabilità materiali vantaggi, offra una garanzia di più contro il rinnovarsi di tempestose agitazioni? Si è creduto forse che l'Austria men provi adesso, di quel che prima provasse, il bisogno di avvicinarsi ai due sistemi commerciali or predominanti in Germania? O si è creduto che si trattasse di vuote espressioni, di seducenti promesse, dalle quali or si voglia ritirarsi? Siffatto contegno sarebbe in contraddizione alle massime ed alle tradizioni della politica austriaca; e, oltre di ciò sarebbe doppiamente incompensabile perché contrario ai principi incontestabili di uno sviluppo conveniente degli interessi materiali dello Stato.

Per quanto riguarda la quistione protezionista, le più splendide argomentazioni dei partigiani del sistema proibitivo non valgono sinora a convincerci che riuscire possa di generale vantaggio la conservazione d'un comodo monopolio ad un'industria, che per la più parte dei suoi rami è già condotta a tale da sostenere la concorrenza. Il possente impulso dell'epoca impone all'Austria di presentarsi coi suoi prodotti sul gran mercato del mondo, e l'Esposizione di Londra, lungi dal manifestare risultati per noi sfavorevoli, è una prova incoraggiante.

Ben s'intende poi che la più viva attenzione del Governo è or diretta alla quistione di opportunità circa l'epoca e circa le forme, in cui mettere ad effetto il nuovo sistema.

(Corr. austr. lit.)

Ecco l'articolo del *Journal des Débats* del 7 giugno intorno alle cose del Portogallo, del quale abbiamo fatto cenno nelle Recentissime della Gazzetta d'ieri:

« Le corrispondenze, che pubblicano i giornali inglesi d'ieri, e le lettere giunte oggi a Parigi, spargono qualche luce sulla scagurata condizione, in cui trovasi il Portogallo.

« Lisbona è tranquilla, ed il maresciallo Saldanha continua a fulminarvi in tutta sicurezza un gran numero di decreti contro coloro, che egli ha balzati di carica; ma il resto del Regno è in preda alla più deplorabile anarchia. Vi si forma, e cresce ogni giorno, un'opposizione, che dee far temere le più crudeli peripezie. In Portogallo, come in altri paesi, come vedemmo in Spagna, e meglio ancora nell'America meridionale, l'immensa maggioranza, quasi la totalità della popolazione, si presta con una cieca e, in un paese di Governo libero, con una colpevole indifferenza a tutte le rivoluzioni, di cui ella esista, in fin del conto, la colpa e i delitti. Quelli, che vi si chiamano i partiti, non rappresentano in realtà se non le ambizioni particolari, le vanità e gli interessi personali d'un piccolo numero d'uomini, che si contendono un preventivo in disavanzo e gli onori d'un Governo, senza posa minacciato da tutti coloro, che non può chiamar a parte dei pubblici

uffici. La rivoluzione portoghese compintasi senza che siasi veduto porvi mano una sola città, un villaggio, un Municipio ed una corporazione qualunque, n'è la trista prova. Ora, in questo momento, il maresciallo Saldanha, forzato a spartire fra un immenso numero di competitori le spoglie della vittoria, costretto a fare, come dice una lettera che abbiamo sotto l'occhio, una vera strage degli innocenti nelle file dell'Amministrazione attuale, aduna contro di sé medesimo un nembo, che non sarà forse in poter suo dissipare. Guastando l'esercito, come fece, e si privò di sua mano dell'unica forza, che gli permettesse di tener fronte alle scontentezze che suscita, poiché non può appagare nessuno, ed è già soverchiato da tutti.

« La città d'Oporto, che lo innalzò al potere, e che doveva, a quanto sembrava, rimanergli fedele sino all'ultimo, la città d'Oporto medesima non è più sua: la inghiottisce un terrore, organizzato da un'inhumana minoranza della demagogia. Le Società segrete, rappresentate da quella che si chiama la *Patuleia*, vi regnano da sovrano assoluto. Un corpo di circa 2000 uomini, indisciplinati e armati alla meglio dai capi del partito anarchico, vi dettano la legge a tutti gli onesti, e si fanno impunemente lecita ogni violenza. Gli insulti e le brutalità di codeste masnade, ma non già, per mala sorte, un ritorno ad idee più sane di dovere e di disciplina, sembrano appunto aver promosso in un reggimento di cacciatori a piedi il movimento, di cui ricevemmo ieri notizia co' figli inglesi. Sino a tanto che i patriotti della *Patuleia* potessero temere che i milizii, fedeli alla lor bandiera, impiegassero le loro armi al mantenimento dell'ordine, e non mostrassero pe' soldati se non i sentimenti della più tenera fratellanza: essi erano eroi e fratelli, quest'è l'usanza; ma, non appena l'esercito si spogliò da sé stesso del prestigio morale, che formava la sua forza, non si volle più veder ne' soldati, in quanto ancora restava loro di disciplina, se non uno strumento possibile di reazione, ed o furono caricati d'oltraggi. Anche questa è l'usanza; se non che, come parimenti per ordinario succede, alla milizia non garbano punto gli insulti, cui si voleva soggettarla, ed ella manifestò apertamente il suo malumore, la manifestazione del quale bastò a rendere, pel momento almeno, più circospetti gli eroi della *Patuleia*. Del resto, non seguiti ad Oporto nessuna collisione; ed il movimento, di cui si è parlato, non rappresenta ancora altra cosa che un sentimento vivissimo, e sconvoltamente significato, dell'irritazione della milizia contro gli agenti del ag. Passoz.

« Ma, s'è risparmiato ancora i soldati, se ne fanno a spese degli abitanti. Basterà un esempio fra molti altri. Minacciato di morte, l'ex governatore d'Oporto, il conte Casal, fu inseguito fin nella casa del console di Francia, che gli aveva offerto generosamente un ricetto, e che fu obbligato, dicesi, di metter mano alla spada per far rispettare la sua bandiera dalla turba rivoluzionaria. La sua energia e la sua intrepidezza fecer colpo sugli assaltatori, e non si ebbe a deplorare nessuna sanguinosa disgrazia; ma, s'egli avesse avuto a fare con un uomo men pacato e risoluto, non si sa che sarebbe successo.

« Ecco ciò che avviene ad Oporto; e, da questi ragguagli, si può giudicare della condizione del rimanente del paese, eccetto Lisbona, che è tenuta in soggezione da una soldatesca ancora fedele, ed altrimenti dalle forze imponenti della squadra inglese, la quale si sa aver ricevuto l'ordine di non permettere nessuna aggressione diretta contro la corona della Regina Donna Maria.

« Siamo tuttavia senza ragguagli intorno all'insurrezione militare, scoppiata nell'Alentejo, nella Provincia a mezzodì e al di là del Tago.

Pubblichiamo nella quarta faccia di questo foglio la *Notificazione sullo stato della Banca nazionale austriaca di Vienna* al 9 giugno 1851.

APPENDICE

Manigra.

Alcune poesie di Vittore Benzon, pubblicate in occasione della fantasmatica notte Zen-Brieghella.

È sicura indizio di cultura e di gentilezza, che non città non dimentichi alcune delle sue glorie, e religiosamente serbi ogni memoria di quelli che l'onorarono, e raccolga ogni parte delle opere loro. Pubblicando queste inedite poesie di Vittore Benzon, degnamente inteso a celebrare le nozze d'un amato nipote, un nome, del quale per vero non era mestieri di questo nuovo piccolo segno, perchè si sapesse quanto fosse amoroso a' suoi, e tenere d'ogni decoro cittadino; piccolo segno, dico, pensando al molto che a lui dee Venezia nostra: io parlo del conte Giovanni Correr.

Gradatamente presente ne furono questi ignoti versi del Benzon, dell'autore di *Nella*, il cui nome, se facessi ragion del poco che abbiamo, non altro che l'immatura morte vietò che divenisse famoso presso i lontani, come suona caro e rispettato presso i concittadini. Nelle quali poesie non cercherai per avventura né vastissimi concetti, né principi di sociale filosofia: sono poco più che versi malinconici ed amorosi. Ma deli farai loro per questo il tuo aringo? Anch'io vo nutrendo lunga brama che sorregga in Italia una gagliarda e sapiente poesia: ma fruttano sospiraremo noi i fiori per la dispetta che non siano

che fiori, e nell'aspettazione del grande, ripudieremo il bello? Giustamente sdegnosi delle poetiche smancerie, di grazia, non per questo confondiamo tutto in un fascio, né condanniamo alle fiamme, nuovi Omar, ogni libro, fuorché il Corano. Per me credo che, finché splenda questo sole, vi sarà sempre in Italia chi non potrà negar grazia ad un componimento, fosse pure non altro che una poesia amorosa, ove contenga, per esempio, versi del tenore di quelli che seguono:

Da questa
Beata servitù traea di pace
Dolce fidanza e lunga, ah! stella feda!
Come quando s'addia, e sulla poppa
S'assiede il navigante allora che in piana
Onda nel porto o l'aura lo sospinge
Lieve del vespro estivo. Ei dalla barca
Le luci volge all'occidente adorno
De' vestigi del dì, l'oro ammirando
Di che splende da pria, poi come in fiamma
Di porpora si cangi, e allin gran l'iri
Di pallidi color dispegna un lembo
Per molte ciel, che la crescente opposta
Ombra lambisce e cancella via via.
Deserto è altrove il ciel, mentre egli ammira
Questa mostra gentile; ma per che subram
Lo specchio v'era appariva, il buon nocchiero
Lo sguardo innalza, e trasparir dal velo
Della tenera notte, assume allora
Dai lavacri del mar, mura due stelle
Nel vago lume for piene d'amore,
E con dolcezza il misero s'affissa
Entro quei lume, che non sa quei nobili
Grande di tempeste e di perigli

Quegli astri forse admeran per lui
Così negli anni miei, nelle tranquille
Mie gioie antiche, scintillar repente
A me sugli occhi due pupille brune,
Belle non men che crude, e non men brune
Che lucenti e veziose, e tai che fanno
Invidia forse ad ogni bianca stella.
Il viver mio turbossi, e innanzi ad esse
Del mio riposo si fuggì la speme.

Ma il Benzon non cantò già solamente d'amore: per converso, il poemetto *Nella*, suo principale lavoro, è tutto pieno di nobili e patrii concetti, e alcune parti del medesimo potrebbero esser modelli d'una poesia altamente storica e meditata.

Il Benzon fa amicissimo al Monti, al Foscolo ed al Byron, e n'ebbe ricambio d'amicizia e di lode. Visse familiarmente coi nostri Pezzoli, Negri e Correr: né può non essere interessante l'udire come quest'ultimo, confrontando tra loro que' suoi contemporanei e concittadini, li giudicasse: « Fa il Benzon, quanto a lettera, in compagnia del Negri e del Pezzoli, ciò che di meglio vantasse al suo tempo la città nostra; e non crederei avventato il giudizio di chi dicesse, che quanto più copioso e profondo il sapere nel Negri, più vivo e capace l'ingegno nel Pezzoli, tanto nel Benzon fosse più squisito il sentire e il gusto più pellegrino. Tutti e tre bella e schiette anime, ma più eguale il Negri, più risentita il Pezzoli, il Benzon più soave. La conversazione del Negri suocera, arguta quella del Pezzoli, ma quella del Benzon sopra modo varia, festiva, e fra tutte desiderabile. »

Così scriveva d'essi Luigi Correr, del quale pure si presta non dovea restarci che il desiderio ed il nome.

D.

Costumi.

Gusti barbari.

Leggesi nel *Morning Advertiser* del 29 maggio: « Gli ammiratori poco numerosi del pugilato si sono recati ieri a Bottom, sei miglia da Londra, luogo celebre per le geste de' nostri primi pugilatori, e dove ebbero luogo due nuove diside. Grady e Higgins, entrati in lizza per la miserabil somma di 30 lire di sterlini, non risistero che un momento. Al secondo attacco, Grady, sfremando maltrattato, era fuori di combattimento. Quanto a Hays e Donelli, impegnati per 200 ghinee, non furono mai visti cinquanta minuti impiegati con maggior eleganza, con maggiore scienza nell'arte *pugnandi moris hibernico*. Donelli, a malgrado della sua forza, delle sue ossa, de' suoi muscoli e dell'indomabile sua audacia, non ha potuto vincere il dotto ed agile avversario. Entrambi s'accorsero che s'agitavano invano, e s'avviarono alle calende greche. Per conseguenza, dopo tre ore e quindici minuti di carezze a pugni stretti, le loro masce si aprirono per darsi un cordiale addio. Tutti e due dichiararono che il combattimento era finito. »

disporre, senza di lei, del suo avvenire, e ch'essa facesse appello al mio patriottismo per proteggerla contro le fazioni, allora metterei al di lei servizio la mia energia ed il mio coraggio, come vi ho messo sino ad oggi la mia calma e la mia pazienza. Credetelo, signori, la Francia non perirà nelle mie mani.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Il sig. Larabit ha presentata la seguente proposta relativa al rivedimento della Costituzione:

1. Che l'Assemblea legislativa emetta il voto d'urto sul rivedimento dell'art. 45 della Costituzione, in ciò che concerne la rieleggibilità del Presidente della Repubblica; 2. Che questo rivedimento non sia deferito ad una nuova Assemblea costituente, ma alla sovranità del popolo francese, chiamato a votare per l'elezione del Presidente della Repubblica;

3. Che a questo fine si proclama dell'Assemblea l'arresto il popolo francese che a lui solo appartiene di dire se voglia o no rieleggere lo stesso Presidente.

Questa proposta fu distribuita il 5 ai membri dell'Assemblea. Essa è accompagnata dai seguenti sviluppi:

«... Così la questione di rivedimento potrebbe essere immediatamente terminata in quest'Assemblea, in modo da evitare molte discussioni irritanti. Così il rivedimento dell'art. 45 sarebbe fatto e rifiutato, per mezzo della volontà libera e diretta del popolo francese, sulla più semplice delle questioni semplici, l'elezione dell'uomo e del nome che più gli aggradano. Così sarebbero evitati, per quanto è possibile, i pericoli e le incertezze dell'avvenire. Così sarebbero evitate le agitazioni delle elezioni successive d'una Assemblea costituente di rivedimento, e, dopo tre mesi, d'una nuova Assemblea legislativa. Così, con un proclama che rimetterebbe al popolo francese il suo diritto di libera elezione, e che potrebbe esser votato alla semplice maggioranza, si eviterebbe nell'attuale Assemblea la difficoltà d'una maggioranza dei tre quarti di voti. Questo proclama per altro non è qui proposto se non per dissipare i dubbi e rassicurare gli animi inquieti; ma, quando anche non fosse votato, nulla impedirebbe al popolo francese, in virtù della sua sovranità, di riprendere il suo diritto di libera elezione la seconda domenica di maggio 1852, come già nel 10 dicembre 1848.

Ecco il risultato della discussione degli Uffici dell'Assemblea per la nomina della Commissione speciale di 15 membri, incaricati d'esaminare le proposte relative al rivedimento della Costituzione (V. le precedenti Gazzette):

Odilon Barrot, Berryer, di Broglie, di Corcelles, Dufour, di Melun, di Montalembert, Moulin, di Tocqueville, favorevoli al rivedimento, eletti da 309 voti.

Baze, Cavagnar, Charamaule, Charra, G. Favre, e di Moray contrarii al rivedimento, eletti da 263 voti.

Il sig. Thiers non ha preso parte alla discussione; è stato proposto per commissario, ma chiese a' suoi amici di non votare per lui.

Il dibattimento, dice una delle nostre corrispondenze, è stato vivo, franco sino a un certo punto, ma benamente preciso perchè fin d'ora si sappia se non tutti i motivi, che fanno operare ciascun partito e ciascuna frazione di partito, almeno la condotta, ch'essi hanno intenzione di tenere.

Non occorre il dire che i montanari e i repubblicani hanno votato unitamente contro il rivedimento. Ma nella maggioranza non si è rivelato lo stesso accordo: gli antichi partiti non han potuto riuscire ad intendersi: rimasero anzi divisi e scissi nel modo più deplorabile. Così nella destra legittimista non tutti s'accostarono al sig. Berryer; un certo numero di quei membri ha votato per i candidati della Montagna.

La più considerevole frazione dell'antico partito orleanista si è francamente unita al Governo, ed alcuni dei suoi capi si sono messi alla testa del movimento revisionista nell'Assemblea. Nondimeno, fra questo partito stesso vi è una minorità di trenta o quaranta membri, che respingono il rivedimento, e che votano colla Montagna e si sono astenuti. (G. P.)

Leggesi nel *Risorgimento*, in data di Parigi 7 corrente: «Alle parole, pronunziate dai signori di Falloux e Puchetery nel IX Ufficio dell'Assemblea, leggendosi non poco del discorso, fatto dal Presidente della Repubblica a Digione, il sig. Leone Faucher, ministro dell'interno, rispose, manifestando schiettamente ed energicamente l'idea del Governo, riguardo ad un passato, che non sarà più per ritornare, e ad un avvenire chimérico. Disse che il Governo stesso credeva che la Costituzione dovesse essere riveduta; che si associava così ad un voto, ch'è riguardato come quello della maggioranza dell'Assemblea e del paese; ma che, fino a tanto non fosse giunto il momento della pubblica discussione, credeva di dover usare intorno a ciò il massimo riserbo. Soggiunse ch'era nello spirito del Governo la conciliazione di tutte le frazioni moderate; e che una mente era che si formasse una falange compatta di tutti gli amici dell'ordine per sostenere e ribattere i colpi dell'anarchia.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 7 giugno.

Il sig. Delessert, addetto alla Legazione di Sardegna, è giunto a Parigi portando dispacci del sig. His di Bouteval, ministro di Francia a Torino, concernenti la convenzione supplementare tra la Francia ed il Piemonte, ultimamente sottoscritta all'assemblea dell'Assemblea nazionale.

Non ostante la specie di pegno di benevolenza, dato pubblicamente dal Presidente della Repubblica al sig. L. Faucher, nell'incontro della riapertura delle gallerie del Louvre, è certo che si tratta, e si tratta ancora, di formare un nuovo Ministero. Si addita anzi qual capo del futuro Gabinetto il generale d'Hautpoul, ex governatore dell'Algeria.

S'è sparso, al dire d'un giornale di Bruxelles, la voce che il sig. di Morny sia partito per l'Inghilterra, incaricato per Principi d'Orléans d'una missione, simile a quella, che il sig. di Persigny avrebbe assunto presso il generale Changarnier. Il sig. di Morny sarebbe incaricato di far comprendere a quei Principi che i principi dell'89 sono comuni ai Bonaparte ed agli Orléans, e che non ci sarebbe da nessuna delle due parti incoerenza alcuna ad accordarsi, perchè gli orleanisti sostenessero adesso Luigi Napoleone, e questi poi, alla sua volta, lasciasse presto e tardi il suo posto al Conte di Parigi.

La giornata di ieri fu cattiva per il Ministero e per tutti i partiti, i quali non vogliono la revisione se non a profitto dei loro propri interessi, e non nelle scope di perfezionare le istituzioni repubblicane. L'Eliseo faceva assegnamento sopra nomine di fautori assoluti della revisione per la Commissione incaricata d'esaminare la proposta che

la concernono; ci sperava che nessun rappresentante, decisamente avverso a questo grande provvedimento, non fosse per essere nominato dagli Uffici, e l'esito di tal prima prova produsse una vera stupefazione nel campo bonapartista. De' 14 commissari nominati, otto soltanto sono favorevoli, e press'a poco, ad una revisione; ma non sono nepper d'accordo sul modo d'effettuare. L'Eliseo non s'avvera fra essi se non un solo de' suoi partigiani devoti, il sig. Dufour; quelli, che gli sono più favorevoli, ma che non possono essere considerati come bonapartisti puri, sono due soli, i sigg. di Montalembert e di Broglie: essi desiderano, come il sig. Dufour, la prolungazione dei poteri del Presidente, ma non osano dichiararsi se non per una revisione legale. Vengono appresso quattro membri legittimisti e fuzionisti, i sigg. di Berryer, di Melun, di Corcelles e Moulin: questi, ed i tre ultimi segnatamente, non vogliono la revisione se non a patto ch'ella sia totale e legale; quindi s'chiederanno prima che la Commissione si dichiari per la revisione totale, e, qualora la maggioranza de' loro colleghi a ciò non assenta, si asterranno, e daranno il voto contro la revisione. Il terzo partito, che desidera la revisione ancor essa, è rappresentato dai sigg. Odilon Barrot e di Tocqueville: questi vogliono la revisione pura e semplice, perchè però la si faccia senza nessun maneggio di partito; il sig. di Tocqueville ha anzi dichiarato che, se la revisione dovesse porger proteste, per violare la Costituzione, non astiterebbe a dar il voto contr'essa, di maniera che il sig. di Tocqueville è posto come neutrale nelle liste dei membri della Commissione. Si vede che la revisione sarebbe tutt'altro che certa, pur supponendo ch'ella fosse per intero composta delle stesse frazioni, cui appartengono le otto nomine, da noi finora indicate. Ma gli Uffici hanno inoltre nominato cinque membri, i quali sono avversari dichiarati d'ogni specie di revisione: e sono i sigg. Carvalhac, Charra, G. Favre, Charamaule e di Moray; i quattro primi sono repubblicani, ed il quinto orleanista, della frazione de' sigg. Thiers, di Rémusat e Baze. Se il sig. Colfavru non fosse andato ieri a digione, invece d'assistere alle importanti discussioni del 1.º Ufficio, il signor di Montalembert non sarebbe stato nominato, ed egli avrebbe tenuto il suo posto. Il 15.º Ufficio non ha ancor nominato il suo commissario, ma eleggerà probabilmente il sig. Baze, che si è dichiarato contro la revisione. (F. di dispacci delle Recentissime d'ieri.) Tutti convenivano ieri nel dire, nei corridoi dell'Assemblea, che il discorso del banchetto di Digione aveva grandemente contribuito a scemare il numero dei voti per la revisione; e già si dubitava se si fosse per ottenere dinanzi la Camera la semplice maggioranza de' voti, in luogo de' tre quarti di questi, che la Costituzione prescrive. In 550 membri, ch'erano presenti negli Uffici, 301 solamente si dichiararono per la revisione, e 249 diedero il voto per i candidati ad essa contrarii.

Tali nomine dei membri della Commissione produssero iersera una viva impressione all'Eliseo, ove i ministri si radunarono a Consiglio. Diceasi che un fra questi (si nominò il sig. Fould) abbia fatto intendere che, se la revisione fosse definitivamente rigettata, bisognerebbe fare un tentativo per l'abrogazione della legge del 31 maggio, a fin d'appareggiare un appello al paese; ma tale proposta sarebbe stata assai male accolta dagli altri membri del Gabinetto.

Più che 300 rappresentanti approfittarono della sospensione delle sessioni dell'Assemblea a fin di recarsi nei loro Dipartimenti per le varie strade ferrate.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 6 giugno.

Il Re giungerà oggi dell'Ansever a Potsdam. All'incontro, la *Gazzetta di Vienna* annuncia che, giusta le notizie qui giunte, l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia ritorneranno il 10 da Varsavia a Pietroburgo. (Austria.)

Colonia 4 giugno.

Le perquisizioni domiciliari si succedono continuamente. Ieri l'altro toccò al noto poeta Edoardo Schulle; non si rinvenne un opuscolo pel quale egli è sotto processo bensì 14 altre cose, tra cui le sue poesie, già sequestrate dalle Assise di Hagom, che vennero confiscate. Egual sorte ebbero i *Misteri del popolo di Sua*, e il libro di Becker, intitolato: *Repubblica o Monarchia di G. Mazzini*, altra volta confiscata, poi rilasciata. (G. U.)

AMERICA

STATI UNITI

Nuova York 24 maggio.

I giornali americani continuano ad occuparsi della prossima elezione presidenziale, e parlano delle probabilità di trionfo, che tutti va acquistando la candidatura dell'onorevole sig. Webster. L'importante e gravissima questione dell'emancipazione degli schiavi arreca un elemento al tutto nuovo nei conflitti politici della Confederazione americana: l'antica divisione dei partiti in *whig* e democratici, sembra sia per cessare e tramutarsi in quella d'abolizionisti e d'antabolizionisti. Nella Carolina del Sud, nella Georgia, nell'Alabama, nel Mississippi, nella Louisiana e nell'Arkansas, il partito nemico dell'abolizione della schiavitù è potente e promuove apertamente il principio della separazione degli anzidetti Stati dal resto dell'Unione. Il sig. Webster, che è *whig*, in tutti i suoi discorsi si è altamente pronunciato contro siffatta pretensione, ed ha eloquentemente perorato la causa dell'Unione. A Buffalo segnatamente le sue parole sono state accolte con grandissimo plauso.

Il presidente Fillmore ha compiuto il suo giro negli Stati del Nord, ed è di ritorno a Washington. Una lettera scritta da Baltimore, in data del 22 maggio a Nuova York, annunzia essere ivi giunti 25 individui arrestati, nella Florida come imputati di complicità nei progetti di spedizione contro Cuba.

Le notizie del Messico giunte a Nuova York portano che gli imbarazzi finanziari della Repubblica messicana sono sempre molto grandi, e che quel Governo pensava a contrarre un prestito. Gli Indiani continuavano le loro depredazioni a Durango ed in altri luoghi.

INDIE

INDIE E CINA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 11 giugno:

«Col piroscafo d'Alessandria, giunto ieri, ricevemmo notizie di Bombay del 14, e di Calcutta del 2 maggio. La tranquillità continuava a regnare in tutta l'India, e la politica offriva poco di notevole.

«Però che le Autorità inglesi pensino seriamente a promuovere l'educazione degli abitanti indigeni delle Indie. Leggiamo nel *Telegraph and Courier* che lord Falkland, accompagnato da altri ragguardevoli personaggi,

gi, si recò a visitare le Scuole femminili di Bombay; in seguito a che gli venne il pensiero di erigere un istituto permanente in un fondo apposito. Egli voleva destinare a ciò una delle mezzanotte del forte; ma ne fu sconsigliato dall'ingegnere in capo. La presenza del governatore nel forte, ove si trova la Scuola, fu una vera solennità per le alunne e per le famiglie indiane; lord Falkland s'intratteneva colà più di un'ora, accortandosi, mediante varie interrogazioni, dell'andamento di quell'istituzione.

«Lo stato de' paesi, posti alla frontiera nord-ovest, è poco soddisfacente; gli Aferees, i Wazerees ed altre popolazioni, che abitano colà, commettono continue aggressioni e rapine, senza che le Autorità del luogo siano al caso di prevenirle e reprimerle. Gli Inglesi inviarono considerevoli rinforzi in quella vicinanza. Le truppe, ch'erano state reclutate pel servizio speciale nel Peshawar, in numero maggiore del necessario, furono concentrate nel Deraij e nella regione montuosa presso Kohat, e poste in grado di non aver a temere alcun attacco per parte di quelle tribù.

«Le notizie della Cina sono in data di Victoria 24 aprile. Le continue turbolenze nella Provincia cinese di Kwang-sai e Kwang-tung recano un'influenza funesta al commercio; di modo che l'*Overland Friend of China* dice che ormai i rappresentanti delle Potenze estere dovrebbero iniziare qualche pratica col Governo di Pechino su quest'oggetto. Del resto, nulla si sa di preciso sui progressi dei rivoluci, pochi avendo in grado di conoscere la vera condizione delle cose in quelle Provincie; ma tutte fa credere che l'insurrezione siasi fatta minacciosa in modo da render necessario al Governo imperiale d'impegar tutte le sue forze per reprimerla. Sembra che il commissario imperiale Li e il suo aiutante, il governatore Chan-tien-si non abbiano potuto concentrare le loro forze, e siano stati costretti a ritirarsi in faccia ai loro avversari.

«Corre voce che la città di Ho e Kai-Kieu, posta sul fiume Ho, l'una situata nella Provincia di Kwang-sai, l'altra in quella di Kwang-tung, siano state assalite e messe a ruba. Tutti gli impiegati, e civili che militari, sarebbero stati trucidati, e i cittadini più opulenti avrebbero salvato la vita, sborsando forti somme. Si crede che questi fatti sieno veri in gran parte.

«Col prossimo corriere doveva partire dalla Cina per l'Europa l'invio spagnolo Don Simbaldo de Mas. L'*Overland Friend of China* dice sapere che Sua Maestà Catalica abbia deciso di desistere da qualunque ulterior esperimento di trattativa colla Corte imperiale e di non tenere un'Ambasciata nella Cina. Supponesi però che il Governo spagnolo lascierà qualche persona, incaricata di proteggere il commercio della sua nazione nel Celeste Impero, sebbene, a quanto dicono, nulla sia stato risoluto su questo proposito.

«Il pubblico cinese discorre molto dell'ardimento, mostrato da persona ignota, che osò gettare nella carrozza del governatore di Canton una rimostranza in iscritto, mostr'egli dirigeva verso un tempio, per adorare Confucio. Quello scritto, in linguaggio molto vivo, rimproverava fortemente al governatore (recede non ha guari a Canton, dopo aver tentato infruttuosamente di reprimer la ribellione con accorgimenti diplomatici) per l'inetitudine manifestata nella sua missione contro i sediziosi, e per la sua negligenza nell'adempiimento dei doveri Sovrani. Il governatore, chiamato Yeh, ne fu irritato estremamente, e fece ogni sforzo per incoprire l'autore della lettera ingiuriosa. Alcuni giorni dopo, furono operati tre arresti, che ne trasero seco vari altri. Il giornale, che narra queste cose, reca altresì che l'arrivo di questo funzionario a Canton senz'essere riuscito a nulla, l'accolse molte bande di maleducati a partire verso le Provincie morte ed uisari ai ribelli; e temesi non senza ragione che ciò possa esercitare trista influenza sulla popolazione di Canton.

«Parecchi pirati cinesi infestano le coste della Cina; essi assalirono ultimamente, però senza risultato, il piroscafo inglese l'*Hongkong*. Le navi da guerra inglesi l'*Amazzone* e la *Semiramide*, posero alla vela, onde inseguirli.

«Le differenze, insorte fra gli Olandesi, e Cinesi nell'isola di Borneo, furono appianate. Ai Cinesi fu concessa piena amnistia.

«A Singapore, Sumatra e Giava è scoppiato il cholera.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 11 giugno.

Continua la voce della riunione di molti Monarchi a Vienna e a Schönbunn, nel mese di agosto prossimo. Si dice che lo Zar e il Re di Prussia abbiano promesso questa visita all'Imperatore. Tra i Principi della Germania si citano, oltre i quattro Re, molti Principi regnanti, ed anche quello di Gotha, ch'è stato, come si sa, il più perseverante partigiano dell'Unione prussiana. (Corr. Ital.)

La direzione della Banca nazionale fa sapere che il dividendo pel primo semestre 1851 è fissato in f. 30 per azione. Questi possono essere ritirati del 1.º luglio mediante il distacco del coupon, o verso regolare quitanza. (Emp. di V.)

IMPERO RUSSO

Lettere dalla frontiera russa annunciano, che S. M. l'Imperatore di Russia ha ordinato una nuova leva militare in tutto l'Impero. Anche una parte dell'armata del Caucaso dev'essere richiamata, per unirsi all'armata, che si trova in Polonia e nella Bessarabia.

INGHILTERRA

Si scrive da Londra al *Journal des Débats* il 7 giugno: «La Camera dei lordi s'è aggiornata al 16 giugno, e la Camera dei comuni a giovedì prossimo. Molti emendamenti al bill dei titoli ecclesiastici furono respinti. (Risorg.)

PORTOGALLO

Leggiamo nella nostra corrispondenza di Parigi, in data dell'8 giugno corrente: «Appreso dalle ultime notizie del Portogallo che l'effervescenza era tale ad Oporto, che il console di Francia, di cui è noto il bel contegno nelle presenti congiunture difficili, aveva creduto di dover chiedere un bastimento da guerra per la protezione de' suoi connazionali, e che sia stato all'uopo spedito il piroscafo da guerra l'*Nereval*.

Ed in quella di Madrid, in data del 3 giugno: «Non si parla qui se non d'un movimento reazionario in Portogallo. Das Antas avrebbe, secondo si dice, mandato ad Elvas uffiziali settembristi per prendere il comando della guarnigione: tre battaglioni e due squadroni si sarebbero

sollevati alle grida di *Viva la Regina! Viva la Carta*.

«Il Governo non può mandare nessuna truppa contr'essi, poichè ci diffida della guardia municipale di Lisbona, che piegò contr' a cuore al pronunciamento di Saldanha. Il movimento d'Elvas sembra farsi generale.

Notizie ulteriori non vi sono. Dice l'*Epoca* che lord Palmerston avea fatto recentemente sapere al Gabinetto spagnolo, che, quali si siano le complicazioni del Portogallo, la Gran Bretagna è decisa a non intervenire, se non nel caso d'intervento di un'altra Potenza. Al contrario, il Gabinetto spagnolo crede che la detronizzazione della Regina Donna Maria, per movimento rivoluzionario, porterebbe la Spagna nella necessità d'intervenire per salvare la Regina. In questo senso erano le istruzioni date al sig. Araso, spedito all'oggetto a Parigi. (Risorg.)

FRANCIA

Leggesi nel *Messenger de l'Assemblée*: «Si assicura che si lavora attivamente all'Eliseo a comporre un Gabinetto sull'indole di quello del 31 ottobre 1849. I signori Abbatiucci (padre) e Moquard sono i due conducenti dell'affare. Il sig. Odilon Barrot acconsentirebbe ad entrare nel Ministero Moquard-Abbatiucci. Ecco almeno ciò che i fedeli confidenti dell'Eliseo certificano.

Ecco più circostanziati ragguagli, dei giornali d'oggi, intorno alla scena avvenuta tra il conte Rossi ed il Principe di Canino, che ieri annunziamo nelle *Recentissime*.

L'*Assemblée Nationale* dice: «Una scena assai grave è avvenuta ieri sera nella strada d'Orçay. Ecco ciò che risulta dalle differenti versioni, che circolavano sul luogo stesso dell'avvenimento.

«Il Principe di Canino, che ha avuto una parte importante nella rivoluzione romana, era a pranzo al Caffè d'Orçay, col sig. B. de la M..., quando un cameriere venne a dirgli che un giovane domandava con molta premura di parlargli, e lo pregava di uscire un momento.

«Chi è questo giovane? rispose il Principe di Canino. Fatevi dire il suo nome.

«Il cameriere va a riferire l'ambasciata allo sconosciuto, che gli risponde:

«Io dirò il mio nome al Principe in persona.

«Poichè questo signore non mi vuol far sapere il suo nome, soggiunse il Principe, al quale era stata riportata questa risposta, egli aspetterà che abbiamo finito di pranzare.

«È questo di fatto il partito, che aveva preso il giovane, che si era seduto ad una delle tavole poste fuori del Caffè.

«Verso le otto, il Principe di Canino ed il sig. B. de la M... uscirono dal Caffè. Avevano appena oltrepassata la soglia, che lo sconosciuto si mette davanti a loro.

«Voi siete il Principe di Canino? gli dice, rivolgendosi al medesimo.

«Sì, signore, e voi chi siete?

«Io sono il figlio del conte Rossi.

«E, pronunciando questo nome d'una delle più illustri vittime della demagogia romana, il signor Rossi accomodò di cacciare in faccia al Principe il più grave insulto.

«Quest'atto di violenza fu veduto da alcune persone sedute fuori del Caffè, che si precipitarono tra due avversari.

«Il sig. de la M... prese fortemente pel braccio il Principe e lo trasse in disparte. Il sig. Rossi, dal canto suo, voltò le spalle, e si diresse verso il palazzo dell'Assemblea nazionale.

«Il Principe di Canino, cedendo alle vive istanze del sig. de la M..., andò con esso nella direzione opposta.

«Ora riceviamo la seguente Nota:

«Un duello ha avuto luogo questa mattina a Versaglia tra il Principe di Canino ed il conte Edoardo Rossi.

«Un primo fuoco è stato tirato a trenta passi senza risultato; i testimoni, conformi alle condizioni stabilite, hanno fatto replicare il tiro a quindici passi. Dopo questa doppia scarica, scambiata dagli avversari con una lealtà ed un coraggio incontestabili, i sottoscritti testimoni hanno dichiarato l'onore soddisfatto, e si sono formalmente opposti ad un nuovo scontro.

«Il Principe Carlo Bonaparte si è allora avanzato verso il conte Rossi e gli ha detto: — Ora che sono stato caposto al vostro fuoco, sono fortunato, signore, di potervi affermare che sono stato indegnamente calunniato riguardo alla deplorabile e catastrofe, che ha coperto di lutto la vostra famiglia.

«A tale onorevole dichiarazione, il conte Rossi ha risposto: — Davanti ad una parola data così lealmente, mi duole vivamente, Principe, e il mio sbaglio e l'attacco, che n'è stata la conseguenza.

«Pel Principe Carlo Bonaparte: «Visconte J. CLARY, rappresentante — Conte N. LERIC, rappresentante. «Pel conte Edoardo Rossi: «ELIA JALONQUE — ERNEST DE ROSSIGNOL, addetto agli affari esterni.

DISPACCI TELEGRAFICI

Praga 10 giugno, ore 9 3/4 mattina.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna Pia è partita oggi, alle ore 9 1/2, con treno separato, alla volta di Vienna.

Zagabria 9 giugno.

Colla nomina di nuovi comandanti dei castelli al di qua dell'Unna, i Turchi della Kraina vennero intimoriti. Pattuglie di Panduri, composte di Turchi, Baia ed Arnauti intraprendono perlustrazioni nei singoli distretti, le quali però nell'avvenire verranno eseguite dalla sola guarnigione d'Arnauti, rimasta nei castelli Cecia, Posaizel e Buzna. Un contrabbando del primo reggimento banale, che per caso aveva varcato il confine, venne ucciso da una tale pattuglia.

Alessandria 24 maggio.

Il Viceré ha spedita una Commissione a Costantinopoli per la totale soluzione dell'affare del *Tanamat*. Egli stesso intraprese un viaggio d'ispezione, nel quale visitò i lavori di canale ed argini, e vuole conoscere i desiderii del popolo.

Parigi 10 giugno.

Il duca di Broglie è nominato presidente e Moulin segretario del Comitato di revisione.

Bruxelles 10 giugno.

Il principe Metternich è partito per recarsi al suo castello di Johannisberg. (Austria.)

CORREZIONE. — Nel Numero antecedente è corsa un'errata, che per amor di esattezza vogliamo rettificare. Il primo articolo della rubrica di VENEZIA doveva portare la data dell'11, e non del 12 corrente.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 19279.

Esatto 1.^a pubbl.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Francesco Palazzi, essere stato presentato a questo Tribunale da Giovanni Lombardi di Luigi rappresentato dall'avv. Grandi una petizione nel giorno 12 uendito al n. 19279, contro di esso Palazzi ed altri creditori ivi indicati in punto di concessione all'istituto dei benefici legali proposta con supplenti 26 dicembre 1850, n. 42552.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto Francesco Palazzi è stato nominato ad esso l'avvocato Dr. Cignolli in qualità di Giudice nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'istitutata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso, alle parti assenti nel presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè la sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, o proprii messi di difesa, ed anche, scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta petizione, fu redestinata comparsa all'Aula Verbale del 20 uendito, e che, mancando esso suo convenuto, dovrà reputarsi a sé medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Ausilio Presidente Foccamani.

Giarola, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 12 giugno 1851.
Domeneghini.

N. 6073.

Esatto 1.^a pubbl.

Si notifica a Giovanni Berbin, neg. di qui, essente d'ignota dimora che Leone Ronco, per negon di qui, nell'avvocato Lotte, produce in di lui confronto la petizione 3 maggio prox. per n. 4910, per prelo di pagamento entro tre giorni di n. 1.429 in passi da 20 k. in dipendenza a cambio 29 gennaio s. a. ed accessori, e che il Tribunale con decreto 6 maggio p. p. vi fece luogo sotto comminazione della esecuzione coattiva, ordinando che per sopra istanza a questo num. per la sua irreperibilità l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dr. Perinetti, che venne destinato in suo carattere ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro patrocinatore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà acciversi a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 3 giugno 1851.

Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
Lorenzo Paresi Farni.
Reyer, Consig.
Barbero, Consig.

N. 5772.

Esatto 1.^a pubbl.

Si notifica a Giovanni Marzolla, rappresentante la ditta Gio. e Luigi frat. Marzolla, assente d'ignota dimora che Costantino Costantini coll'avvocato Valvasori produce in suo confronto nella rappresentanza come sopra l'istanza 24 maggio p. p. n. 5772, per assegnare provvisoriamente sulle somme ad esso spettanti secondo il riparto del concorso Vista sino alla concorrenza del suo credito capitale di n. l. 1166, e che con ordine decreto venne intimata all'avvocato di questo Foro Dr. Segredo, che si è destinato in suo carattere ad actum, essendosi sulla medesima ordinata l'assegnazione per detto capitale ed accessori liquidandosi in n. l. 67:25 le spese giudiziali che ora occorrono.

Incomberà quindi ad esso Giovanni Marzolla di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro patrocinatore, mentre in difetto dovrà acciversi a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 3 giugno 1851.

Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
Lorenzo Paresi Farni.
Reyer, Consig.
Barbero, Consig.

N. 3554.

Esatto 1.^a pubbl.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso rende noto che sopra istanza 22 maggio corr. sotto questo num. del sig. Giuseppe Maria Cav. Reali di Venezia ha perduto il giorno 17 luglio p. v. alle ore 10 di mattina per primo esperimento d'asta da tenersi nel locale di sua residenza per la vendita degli stabili sottodescritti di ragione dell'eredità nob. Paolo Querini fu Benedetto di Venezia sotto le seguenti condizioni.

I. Non seguirà alcuna delle loro facoltà e presso almeno uguale alla stima di n. l. 5714:25.

II. Chiunque offerente dovrà contare la propria offerta col previo deposito nelle mani della Commissione di n. l. 571:43.

III. Il deliberatario sarà tenuto a depositare giudizialmente l'intero prezzo entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di delibera nonché a pagare il procuratore dell'esecutante tutte le spese recettive dietro giudiziale moderazione.

IV. Dal giorno della delibera in poi decorreranno e ventoglieri dell'acquirente le rendite, ed a suo carico le pubbliche imposte di ogni natura gravanti gli stabili.

Immobili da subastarsi:

In Parrocchia di S. Antonio Comune di Treviso.
Case ad uso Osteria non cortile ed atto in mappa alla n. 531, 532, 598, per pertiche metriche 1:32, colle rendite censuarie di n. l. 85:01, fra i confini a levante Tognana, a mezzodi strada Comunale, e ponente Fabbricaria di S. Antonio e Fiume Sile, a tramontana Morosini.

Fabbrica ad uso di stalla e stalle con sottoposto cortile in mappa al n. 531, per pert. 6:35, colle rendite di n. l. 125:96,

fra i confini a mezzogiorno strada, agli altri loti Morosini.

Tutte le parti, e particolarmente la mappa al n. 579, per pert. 2:75, colle rendite di n. l. 5:03, fra i confini a levante strada comunale, a mezzodi Tognana, e ponente Morosini a Tognana, a tramontana strada comunale e Morosini.

Corpo di terra a p. v. e prot. in mappa al n. 583, 585, 586, 530, 544, per pert. 28:08, colle rendite di n. l. 104:55, fra i confini a levante Scola Follin, mezzodi strada comunale, ponente Morosini, tramontana lo stas a Fiume Sile.

Tutti i suddetti beni furono stimati in totale del prezzo di n. l. 5714:29.

Ed il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti ed in Parrocchia di Sant'Antonio, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Commis. Presid. Ricalani
Baroglio, I. R. Cons.
Anselmi, I. R. Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 27 maggio 1851.
Munari, D. di Sped.

N. 14954.

Esatto 2.^a pubbl.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, si rende noto che nel giorno 25 giugno, p. v. alle ore 11 ant. presso quest'Aula II Verbale si terrà il terzo esperimento d'asta per la vendita degli stabili oppignorati alla ditta nob. Girolamo Morosini fu Angelo, e che verranno deliberati in sei distinti lotti, sotto le condizioni ed avvertenze dell'Editto 4 gennaio 1851 n. 130, inserito nel Foglio Annunzi 24 detto mese n. 10.

Il presente sarà pubblicato, ed affigga nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Il Cons. Aut. Presidente Foccamani.
Benetti, Cons.
Giarola, Cons.
Dall'I. R. Tribunale di I. Istanza Civile in Venezia.
Li 12 maggio 1851.
Domeneghini.

N. 2701.

Esatto 2.^a pubbl.

Questo I. R. Pretura deduce a pubblico notizia che in osto ad istanza di Giacomo Morretti, possidente di Treviso, rappresentato dall'avv. Dr. Pergamini contro il Nobile Dai Fra fu Simeone e Maria De Nardin giugli, magnoli, pure di Treviso, avranno luogo in quest'A. V. nei giorni 16 luglio, 9 agosto e 9 settembre prox. vent., delle ore 10 alle 12 merid., tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale al miglior offerente e sotto le condizioni seguenti dei beni qui appresi descritti oppignorati ai coniugi Dai Fra:

I. I beni saranno venduti corpo per corpo verso pagamento in effettiva moneta, esclusi qualsiasi carte monetarie.

II. Nel primo e secondo incanto la delibera non seguirà che dietro offerta di un prezzo superiore ad almeno uguale alla stima, nel terzo poi non luogo anche per un prezzo inferiore, sempreché, a termini del par. 422 del Giud. Reg., restino coperti i creditori iscritti fino all'importo dello stimo.

III. Il prezzo dovrà pagarsi entro giorni 15 dalla delibera altrimenti si terrà nuova asta a rischio del deliberatario.

IV. Ogni offerente dovrà

depositare il 10 dell'importo dello stimo, il quale resterà a cauzione come sopra per caso che egli rimettesse deliberatario, e dovrà in caso diverso versargli restituito.

Descrizione dei beni situati a Treviso.

1. Bos del Forn campo di passi 72 3/4 con prato di passi 78 avente poco bosco da faglia ed un moghera, conf. a mett. Domenica moglie di Vincenzo Lena, mezz. Roia, verso eredi q. Francesco Ben, sett. strada n. l. 33.40

2. Al Forno campo di passi 164 senza ciglio, confuso a mattina Nobile Dai Fra, mezz. eredi di Apollonio a Luciano Costa, sett. Lorenzo Del Dia n. l. 131.20

3. All'Ort campo con cigli e testata il tutto di passi 167 1/4, confuso a mett. e mezz. strada, verso Gio. Costa, sett. Nobile Dai Fra, valutato n. l. 250.—

4. Al Casarai ossia alla Tessera prato con bosco tra li suoi confini di passi n. 53 1/4 confuso a mett. eredi Luciano Costa, mezz. Gio. Ben, verso eredi Del Dia q. Battista, sett. Roia n. l. 106.25

5. Isola o Vena prato con bosco di passi n. 1037 3/4, conf. a mett. e sett. Gio. Ben, mezz. Lorenzo Tognana e sera Roia, stimato n. l. 166.—

6. All'Ort (o Chiusura alla Costa) campo con cigli, confuso a mett. Lorenzo Del Dia, mezz. Maria Bordin, verso eredi q. Sante Costa, sett. Lorenzo Del Dia e Maria Bordin, moglie di Nobile Dai Fra, il campo di passi 219 1/4 stimato n. l. 164.44

I cigli di passi 164 1/4 stimati n. l. 23.03

7. In Val di Treviso, porzione di una casa composta di una cucina a pian terreno, di cucina, di stufa con farnello ed un camerino in primo piano con soffitto sopra ed aggravi di coperto con meta di sala consortiva e transit di anticella da orbe, conf. a mett. Luciano Porcellini, mezz. strada mediante l'orto, verso eredi Bartolo De Nardin, sett. eredi Francesco Ben, stimato n. l. 650.—

Il presente Editto viene pertanto pubblicato a quest'A. V. Pretura, nei luoghi soliti di Agordo, e del comune di Treviso, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. C. Pretore
Antonio Canale.
Dall'I. R. Pretura in Agordo,
Li 2 giugno 1851.
L'I. R. Cancelliere
Sapione Vido.

N. 1916.

Esatto 2.^a pubbl.

Masob a vivi in Venezia nel giorno 3.^o gennaio 1849, Francesco Marchesi vedovo di Vincenza Fabbri era domiciliato in Carbonara. Con suo testamento scritto il 2 aprile 1849, e col l'Appendice 12 giugno 1849, nominò esse in usufruttuario della sua sostanza il proprio fratello

Girolamo Marchesi, ed in eredi le nipoti Anna, Amelia, Marietta, e Lucretia D. Camm.

Trovandosi fra gli eredi legittimi anche il nipote Antonio Da Camm, del quale da tre anni ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, viene egli diffidato ad insinuarsi avanti questo Tribunale quale Giudice di ventiduesima, ed a presentarsi le sue dichiarazioni entro il termine di un anno, coll'avvertenza che scorso tal termine senza insinuarsi sarà liquidata l'eredità in concorso degli insinuati, e del deputatogli curatore avv. Dr. Zava.

Il presente verrà per tre volte consecutivamente inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affigga nei luoghi soliti in questa Città.

Il Commissario Presid. Scolari.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 4 giugno 1851.
Munari, Sped.

N. 4090 9710.

Esatto 2.^a pubbl.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che sopra istanza del sig. Pietro ed Amalia Cremasco, Vincenza Piccoli, Giuseppe Busto, Alessandro De Marchi tutore della minore Corlotta Conti fu Antonio e Gerardo Antonelli curatore all'anno, tutti quali eredi della fu Teresa Franchini ved. Pasquali, ha prefisso il giorno 11 luglio p. v. per il 1.^o esperimento d'asta volontaria, ed il giorno 18 luglio stesso per il secondo, sempre alle ore 10 ant. da eseguirsi a mezzo dei Commissari delegati nella Sala delle Udienze di questo Tribunale per la vendita della due case poste in questa Città, l'una in contrà Zibella al civ. n. 3199, stimata n. l. 6166:80, l'altra al Ponte della Motta al civ. n. 3545, per n. l. 5420, come della relativa relazione peritale di cui potranno avere gli aspiranti l'ispezione e copia insinuandosi presso questo Ufficio di spedizionale.

La vendita procederà sotto le seguenti condizioni:

A) Che le due case verranno deliberate soltanto ad un prezzo superiore od almeno eguale alla stima giudiziale apparsa dal Giud. Inventario tanto unite che separatamente in due lotti.

B) Che gli aspiranti debbono cautare la loro offerta con un previo deposito corrispondente al decimo del valore di stima degli stabili o dello stabile cui aspirassero; tale deposito da consegnarsi in mano della Commissione delegata all'asta sarà restituito al caso che il depositante non restasse deliberatario.

C) Che il prezzo dell'asta delibera debba depostarsi (imputato il previo sudd. deposito) in Cassa forte di questo Tribunale entro otto giorni dal giorno in cui sarà eseguita, sotto pena del rimborsamento a spese del deliberatario e del risarcimento di ogni danno.

D) Che tanto il deposito sub B) quanto il prezzo della delibera debbano pagarsi in passi da 20 k. con esclusione assoluta dei surrogati al danaro.

E) Che il debitario assumerà tutti i pesi e serviti inerenti allo stabili o stabili per cui avesse fatta l'offerta.

F) Che l'insinuazione insinuata seguirà dietro il fatto deposito e tanto il percepimento dei fitti quanto il pagamento dei pubblici o privati pesi si calcoleranno da quel giorno.

G) Che la eredità venditrice non assume veruna responsabilità per la cessione degli stabili venduti oltre quella apparsa dai documenti causionali per i cambiamenti avvenuti negli

stabili stenti dopo la stessa giud.
N) Che i documenti cau-
zionati saranno resi ostensibili
presso il Tribunale a libera sce-
ma di ciascun aspirante.
I) Che tutte le spese e
tasse relative alla delibera, al
trasferimento della proprietà ed
all'immisione in possesso sta-
ranno a carico del deliberante.
Il Presidente
Cav. De Manassis.
Bassi, Cons.
Graziosi, Cons.
Dall' E. R. Tribunale Prov.
di Padova,
Li 27 maggio 1851.
Gio. Batt. De Prati, S.
f. l. di Speditore.

N. 7089. 2.^a pubbl.

Esatto.
L' E. R. Tribunale Prov. di
Vicenza notifica col presente E-
ditto all' onorevole Antonio Dona-
delli ora domiciliato in Vicenza,
che Andrea Cecato ha presen-
tato al suddetto Tribunale nel
giorno 4 aprile p. p. al n. 4638,
petizione al confronto di esso
Donadelli in punto di precatto al
pagamento entro tre giorni di
effettive sust. l. 331, in saldo
del biglietto all' ordine 4 gennaio
1851, oggi interessi del 6 per
per cento da primo aprile 1851
in avanti l. 6:55, di spese pro-
testuali, oltre le successive giu-
diziali, e che per non essere
noto il luogo della di lui dimora
gli fu deputato a di lui pericolo
e spese in curatore l' avv. di
questo Foro Dr. Tomj a cui nel
giorno 16 dello scorso alle ore 2
p.m., venne intimato il Decreto
4 aprile p. p. n. 4638, che fa-
cedo luogo al ricercato precatto
ordinava ad esso Donadelli il
pagamento entro tre giorni delle
summate somme ovvero a pro-
durre entro lo stesso termine le
proprie eccezioni; che non es-
sendo state prodotte eccezioni di
sorte il suddetto Andrea Cecato
coll' istanza 22 aprile 1851 num.
5510, chiese al confronto di esso
Donadelli l' appignazione degli
affetti dovuti dai sub affittuari
della casa in questa Città in co-
trade Corso al civ. n. 1688, e
rosso 1735, cioè alla concorrenza
della susposta somma, con ri-
serva d' imputare l' affitto che lo
stesso Cecato deve pagare ad
esso Donadelli in a. l. 77:10,
appignazione che in via cau-
zionale venne accordata col De-
creto 13 maggio corr. n. 5510;
con ordine d' intimazione al cu-
ratore avv. Tomj.

Viene quindi esortato esso
Antonio Donadelli a comparire
personalmente, ovvero a far ave-
re al deputato curatore i ne-
cessari documenti di difesa, ed
intimare agli stesso altro procu-
ratore, ed a prendere quella de-
terminazione che reputerà più
conforme al suo interesse, altri-
menti dovrà attribuire a sé me-
desimo le conseguenze della sua
inazione.

Il presente sarà pubblicato,
ed affisso all' Albo del Tribunale,
e nei luoghi soliti di questa
Città, nonché inserito per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Vicenza.

Il Cons. Aut. Presidente
Touman.
De Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' E. R. Tribunale Prov.
di Vicenza,
Li 20 maggio 1851.
Rosenfeld, Sped.

N. 8144. 2.^a pubbl.

Esatto.
L' E. R. Tribunale Prov. in
Vicenza rende noto che con
odiermo Decreto sotto pari au-
torità sono state aperte le suc-
cessorie sopra tutte le suc-
cessorie mobili e stabili esistenti
nel territorio della Legazione
Veneta di ragione tanto di Gio-
seppe Tomello detto Antonelli
borbonico di Vicenza, quanto
quello di lui moglie Elisabetta
Bassi, per cui vengono esortati
coloro che vantano diritti in
confronto di essi oberati ed im-
missione le loro proteste al sud-
detto Tribunale dentro il mese
di luglio 1851, ed in confron-
to dell' avv. Giuseppe Tomj che
viene nominato in curatore alle
liti nella costituzione dell' altro
avv. Giovanni Spremi, in forma

di regolare libello, dimostrando
la sussistenza delle proteste, ed
il diritto alla oblativa gradua-
zione, e ciò sotto la commina-
toria di essere esclusi dalla suc-
cessione soggetta al concorso, o
che in pendenza dello stesso va-
cante ed aggiungersi la quale
potrà restare quella della pre-
fetta dei creditori, imputando, come
già anche alla competenza di
creditori non imputando diritti
di proprietà, pegno o compen-
sazione, per cui in quest' ul-
timo caso sarebbe tenuto di pa-
gare il debito che avesse verso
la massa.

Si previene poi che per la
nomina dell' amministratore inte-
rinale venne fissato il giorno 11
giugno corrente, e che per la
nomina dell' amministratore sta-
bile e della delegazione dei cre-
ditori venne prefisso il giorno
6 agosto venturo alle ore 9 di
mattina, ritenute perché la avver-
tenza dei par. 87, 88, 89, 90,
del G. R. del Processo Civile, e
che per dedurre sulla domanda
dei chierici benefici legali venne
prefissa l' Uffenza della giornata
ed ora medesima sotto le avver-
tenze di legge.

Il presente sarà pubblicato
ed affisso all' Albo del Tribuna-
le, e nei soliti luoghi di questa
Città, nonché inserito per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Vicenza.

Il Cons. Aut. Presidente
Touman.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall' E. R. Tribunale Prov.
di Vicenza,
Li 7 giugno 1851.
Rosenfeld.

N. 3236. 2.^a pubbl.

Esatto.
Sopra istanza della nob.
Dolma Valleri Bollovich, ed E-
leonora Co. Buravich di Venezia
prodotta il 22 agosto al n.
3236, in confronto della Giovan-
ni ed Angela Montagnor di S.
Polo quali debitori succeduti, ed
altri creditori iscritti per vendita
mediante pubblico incanto dei
beni ai secondi appigionamenti, si
rende noto che nei giorni 3, 17
e 30 settembre p. l. alle ore 12
merid. presso questa Pretura a-
veranno rispettivamente luogo tre
esperimenti d' asta alle condizioni
seguenti, libero e chiunque di
prendere in possessione in Cancelleria
degli atti relativi.

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul
dato di ista di a. l. 6050:81,
e la vendita dei due primi espe-
rimenti non avrà luogo che al
prezzo superiore ed eguale alla
ista, ma nel terzo potrà essere
anche a prezzo inferiore tem-
prechè basti a soddisfare i cre-
ditori iscritti.

II. A cauzione dell' asta o-
gni aspirante dovrà depositare
a. l. 605, faccino del valore di
ista in contante d' oro, o d' ar-
gento a corso abusivo di piazza,
esclusa qualunque carta moneta.

III. Entro i successivi gior-
ni otto il deliberante dovrà
versare nei giudiziali depositi il
prezzo rimanente, dopodiché, po-
trà conseguire la immediata ag-
giudicazione, e possesso degli
immobili.

IV. Del prezzo della vendita
saranno prelevate le spese e-
secutive posteriori alla convenzio-
ne, che saranno del Giudice tan-
to a favore dell' avv. Taglia-
pietra senza attendere l' esito
della graduatoria.

V. Tutte le spese di atteg-
gio successive alla delibera ed
altre saranno a carico dell' acqui-
rente.

VI. In caso di mancata e
qualunque degli obblighi suddetti
sarà rinnovata a tutte spese, dan-
ni, e pericoli del deliberante.

Descrizione dei beni
In Comune di S. Polo.
Particella 26: 90 di terra a.
p. v. protiva con gelsi, e casa
d' abitazione, ed altra fabbrica,
ed uso adiacenza all' n. 393,
394, 395, 1866, di mappa in
S. Polo colla rendita di sust.
l. 224:18, che nell' estimo pro-
prio del Comune consuevo di
S. Polo figurare.

Alla Rendita n. di cat. 149,

caso e campi 2: 2:15, sost.
part.; alla Colombara n. di cat.
152, caso e campi 2: 2:57,
a. p. v.; loco detto De Ongaro
n. di cat. 153, caso e campi
a. l. 55, e p. v. e l. 206.
Da Polidoro n. di cat. 154,
caso e campi — 2: — corio
ed orto a. l. 38:08.

Totale Campi 3: 1:157.
Totale C. L. 155:08.
Fra confini a mattina strada,
mezzodi strada della la Cammi-
nada ed i n. 390, 391, e
Giacomo Rocchi, tramontana Be-
neditto Parrocchiale di S. Polo.
Si pubblici e s' inserisc
nella Veneta Gazzetta.

Dall' E. R. Pretura di O-
derzo,
Li 31 maggio 1851.
Pel Pretore in permesso
Il Cancelliere
Cavalzocca
Lo Scrittore Anniano
A Zappati

N. 3674. 2.^a pubbl.

Avviso.
Dietro istanza 6 giugno corr.
n. 3674, della nob. Anna,
Oliva, e Caterina di Giovanni
Cricchiotti, contro Leonardo, An-
na Maria, Luigi, Gio. Batt., Gio-
vanni, Annina, e Caterina del fu
Gaspere Comin tutti di Arzengo,
si rende noto al pubblico che
nei giorni 1°, 21 agosto 1851;
e 5 settembre 1851 ore 9 sera
luogo presso questa Pretura l' es-
ito degli stabili sottodivisi alle
seguenti condizioni:

I. Nei primi due esperimenti
avrà luogo la delibera solo a
prezzo superiore della ista veri-
ficata nel 22 gennaio 1851, ed
al 3.^a a qualsiasi prezzo purchè
questo basti a soddisfare tutto
l' attivo credito delleatrici uni-
che iscritte.

II. Nessuno ad eccezione
delle esecutanti potrà farsi obla-
tor senza il previo deposito del
10 per cento del valore di ista,
ed entro 30 giorni dalla arguta
delibera dovrà versarsi il depo-
sito presso questo Ufficio in
prezzo della delibera in moneta
d' oro e d' argento a tariffa es-
clusa qualsiasi moneta corsa, e
carta monetata da qualsiasi de-
lberante, computato, se fatto il
deposito, l' importo di questo.

III. La vendita seguirà tan-
to cumulativamente come in lotti
come parerà e piacerà alla Co-
missione.

IV. Ogni aggravio, se esi-
stente, sulla realtà sarà a carico
del deliberante della delibera,
come pure da quel di l' imposta
prediali, e nel le spese d' asta,
e la tassa a monte della Su-
vrano potante 9 febbraio 1850.

V. Il deliberante non po-
trà conseguire l' appignazione
dei beni prima di avere verifi-
cato il totale pagamento, e
in difetto il disposto dal par. 438,
Giud. Reg.

Seguono i beni.

1. Una casa in Ar-
tegnà contrada di sopra
ad uso di abitazione co-
scritta al civ. n. 11, in
mappa di Arzengo al n.
497, di pert. 0:29,
cat. l. 31:81, con fine a
levante Corte conscri-
ta, mezzodi orto di
Leonardo Comin, po-
nente corte di Caterina
Cramenzi, tramontana
sorella De Rio q. Lui-
gi, istima sust. l. l. 224:18.

2. Terreno stato-
rio privo pure la con-
trade di sopra in map-
pa di Arzengo al num.
501, di pert. 1:31,
cat. l. 45:48, con fine
a levante Caterina Cra-
menzi, mezzodi Dome-
nico Roter, ponente via
di Ploi, tramontana fra-
telli Facini q. Bernar-
do, istima sust. l. l. 224:18.

3. Altro pezzo di
terra privo detto Com-
pensione del num.
5118, di pert. 0:92,
cat. l. 10:44, parimenti
in mappa di Arzengo,
con fine a levante lo oc-
culti Jacuzzi fu Leo-
nardo, ponente orci
fu Peto Nicolò De Rio,
tramontana sig. Daniele
Facini q. Bernardino

stimato sust. l. l. 224:18.

Il presente sarà pubblicato
nei luoghi soliti di questo Capo
Distretto, inserito per tre volte
nella Gazzetta di Venezia, al-
l' Albo Pretoria, nonché nel Co-
mune di Arzengo.

Il R. Dirigente
Anniano.
Dall' E. R. Pretura di O-
derzo,
Li 3 giugno 1851.
Alto, Alunno.

N. 4401. 2.^a pubbl.

Esatto.
Mori in Travesio a di 7
luglio 1850, Lucia del fu O. val-
do Fratta vedova di Leonardo di
Zorni, con testamento 26 aprile
1849, in cui avrebbe istitu-
to erede suo figlio Osvardo di
Zorni. Avendo essa lasciato al-
tro figlio di nome Agostino di
Zorni ed essendo a questa Pre-
tura ignoto il luogo della di lui
dimora, viene esso difidato a
doverci insinuare presso la me-
desima nel termine di un anno
presentando la sua dichiarazione
me di erede, con avvertenza
che altrimenti si passerà alla li-
quidazione dell' eredità in con-
corso di chi si sarà insinuato e
dell' avv. di questo Foro Dr.
Luigi Ongaro che viene costi-
tuito a curatore.

Dall' E. R. Pretura di Spi-
limbergo,
Li 3 giugno 1851.
Il Cons. Pretore.
CORTINA.

N. 5401. 3.^a pubbl.

Esatto.
L' E. R. Tribunale Prov. in
Vicenza rende noto che nel locale
di sua residenza nei giorni 26 giu-
gno e 10 luglio p. l. alle ore 10
ant. avrà luogo d' intarsi apposta
Commissione il primo e secondo
esperimento di subasta dei sotto-
descritti due crediti oppignorati
nelle istanze del sig. Plinio Luigi
Monza di Angelo in pregiudizio
del sig. Dr. Luigi Saccardo fu
Carlo, entrambi di Vicenza, col
l' avvertenza che la delibera non
avrà luogo che a prezzo nomi-
nale e verso l' immediato paga-
mento in denaro contante a ta-
riffa.

Crediti da subastarsi.

a.) Il credito di sust.
l. 4500, fruttante l' annuo inte-
resse del 5 per o/o che professa
il Dr. Luigi Saccardo verso il
sig. Giuseppe Tescari del fu An-
gelo a dipendenza dell' istanza
21 dicembre 1843, in Atti
del Notaio Dr. Bortolo Veronesi,
e ripetibile quondocumque, in-
scritto presso questa R. Conser-
vazione delle ipoteche nel 2 ge-
naio 1844, al n. 6 del vol. 42,
sopra i beni descritti in detto i-
strumento, nella quale iscrizione
fu riportato il pignoramento 16
settembre 1850, n. 279, Reg.
Giud. 12.

b.) Il credito di sust.
l. 8,000, ripetibile nel 30 luglio
1854, fruttante l' interesse del 5
per o/o, che professa il sig. Lui-
gi Saccardo verso di Antonio e
Domenico Gaidoni a dipendenza
dell' istramento 30 luglio 1850,
Atti Verona, ed inserito in via
di suppegno nel 17 agosto 1850
al n. 3889, vol. 48, in margine
dell' iscrizione 9 settembre 1847
n. 1513, vol. 45, sussistente a
carico del nob. Francesco Voe-
chia in Angelo, ed a favore della
stessi Gaidoni siccome proprie-
tari della somma di talleri num.
3229 1/2, e di n. 440 pezzi da
20 franchi l' uno, e sopra i beni
descritti nell' istramento 4 otto-
bre 1837, Atti Dal Balcon, da
cui pure deriva il suddetto
credito Saccardo verso Verchia.

Il presente sarà pubblicato
ed affisso all' Albo del Tribunale
e nei luoghi soliti di questa
Città, nonché inserito per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Vicenza.

Il Cons. Aut. Presidente
Touman.
De Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' E. R. Tribunale Prov.
di Vicenza,
Li 13 maggio 1851.
Rosenfeld.

N. 5881. 3.^a pubbl.

Esatto.
Si notifica a Matteo Frice
Consul di Matteo, assente d' in-
giusta dimora, che il sig. Seba-
stiano Gavagnin di Venezia, col-
l' avvocato Balisto produsse in
suo confronto e di Orsola Co-
sulich di Giacomo nota (*) Nicolò
la petizione 27 maggio 1851.
n. 5881, per pagamento di a.
l. 15413 ed accessori importo
della cambiale 1 luglio 1850,
e che, con odiermo decreto,
venne intimata all' avvocato di
questo Foro Dr. Cesare Sac-
cardi che si è destinato in suo
curatore ad actum essendoci
colla medesima ordinato compa-
re all' Aula Verbale del giorno
25 giugno p. v. ore 9 ant., per
le deduzioni colle norme della
nuova legge cambiaria.

Incomberà quindi ad esso
Matteo Frice Consul di far
giungere al deputato curatore
in tempo utile ogni creduta ec-
cezione, oppure sciegliere e pro-
teggere al Tribunale altro pro-
curatore, mentre in difetto do-
vrà scrivere a sé medesimo le
conseguenze della propria in-
azione.

Ed il presente si pubblici
ed affigge nei luoghi soliti e si
inserisce per tre volte in questa
Gazzetta Ufficiale a cura della
Spedizione.

Dall' E. R. Tribunale Mer-
cantile, Cambiario, Marittimo
in Venezia,
Li 30 maggio 1851.
Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
Loenzo Fazio Fazio.
Royer, Consig.
Rennati, Consig.
Locatelli.

(*) Così leggasi anche nelle
due precedenti pubblicazioni.

N. 6228. 3.^a pubbl.

Esatto.
Per parte di questo I. R.
Tribunale Prov. si notifica col
presente che negli giorni 14 lu-
glio p. p. 23 detto mese, e 6
agosto successivo alle ore 12
mer. nella Spia maggiore di que-
sto Tribunale da apposita Com-
missione avrà luogo la subasta
degli immobili sottodivisi esec-
utati dalla sig. Elena De Colle
vedova Zoppetti di Sedeghiano,
in edito del sig. Giuseppe Maron
di Cordovado, ed estimati sust.
l. 5200, con avvertenza che il
secondo infruttuosi il due primi
esperimenti al prezzo non infe-
riore della ista, avrà luogo il
terzo al prezzo sino minore di
esso, purchè basti a soddisfare i
creditori prenotati sui medesimi,
ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore all' asta do-
vrà previamente depositare sust.
l. 520.

II. Il deliberante dovrà rat-
tro 10 giorni successivi alla ma-
nifestazione del Decreto esavio il
protocollo di delibera depositata
presso questo Tribunale il prezzo
della delibera a tariffa e ciò sotto
pena di reintegrazione a termini di
legge.

Descrizione dei beni
da subastarsi.

Casa di abit. viene situata in
Cordovado con cortile, orto, ed
un pezzo di vigna, in mappa al
n. 27, di cens. pert. l. 20, 222,
di pert. cens. l. 73, e 223, di
cens. pert. l. 75, il tutto con fine
a levante nob. Carlo Frice,
memori parte lo stesso Frice,
e parte la stessa Vescovite di
Cordovado, e potente strada pub-
blica, ed a settentrione parte A-
gostinelli, e parte Maron.

Il presente sarà pubblicato,
ed affisso nei modi, e luoghi so-
liti in questa Città, e nel Comu-
ne di Cordovado, nonché inserito
per tre volte nella Gazzetta U-
fficiale di Venezia.

Il Presidente
Mazzoni.
Bst. Altenburger, Cons.
Ederle, Cons.

Dall' E. R. Tribunale Prov.
di Udine,
Li 20 maggio 1851.
Gennari.

N. 5881. 3.^a pubbl.

Esatto.
Si notifica a Matteo Frice
Consul di Matteo, assente d' in-
giusta dimora, che il sig. Seba-
stiano Gavagnin di Venezia, col-
l' avvocato Balisto produsse in
suo confronto e di Orsola Co-
sulich di Giacomo nota (*) Nicolò
la petizione 27 maggio 1851.
n. 5881, per pagamento di a.
l. 15413 ed accessori importo
della cambiale 1 luglio 1850,
e che, con odiermo decreto,
venne intimata all' avvocato di
questo Foro Dr. Cesare Sac-
cardi che si è destinato in suo
curatore ad actum essendoci
colla medesima ordinato compa-
re all' Aula Verbale del giorno
25 giugno p. v. ore 9 ant., per
le deduzioni colle norme della
nuova legge cambiaria.

Incomberà quindi ad esso
Matteo Frice Consul di far
giungere al deputato curatore
in tempo utile ogni creduta ec-
cezione, oppure sciegliere e pro-
teggere al Tribunale altro pro-
curatore, mentre in difetto do-
vrà scrivere a sé medesimo le
conseguenze della propria in-
azione.

Ed il presente si pubblici
ed affigge nei luoghi soliti e si
inserisce per tre volte in questa
Gazzetta Ufficiale a cura della
Spedizione.

Dall' E. R. Tribunale Mer-
cantile, Cambiario, Marittimo
in Venezia,
Li 30 maggio 1851.
Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
Loenzo Fazio Fazio.
Royer, Consig.
Rennati, Consig.
Locatelli.

(*) Così leggasi anche nelle
due precedenti pubblicazioni.

Barro.
Si deduce a pubblicazione che il terzo esperimento d'asta di cui l'Editto 41 morto p. p. n. 1424, inserito nel Foglio d'Annuncio della Gazzetta di Venezia n. 43, 44, avrà luogo nel giorno 20 giugno p. v. sotto le condizioni portate dall'Editto stesso.
Locchè si pubblichi come di metodo.
Dall' I. R. Pretura in Pieve di Cadore,
Li 26 maggio 1851.
N. Pretore
G. Cordero.

N. 4785. 3.^a pubbl.
Barro.
Si notifica a Giuseppe di Giovanni Clemente, possidente, domiciliato in Rodda, ora esente, e d'ignota dimora, che con intesa 27 gennaio a. e. n. 725, prodotta a quest' I. R. Pretura, contro di lui e Maria nata Gradenza sua moglie, gli Antonio q. Stefano Kroat, domiciliato in Lioia, Giovanni di Giovanni, e Maria nata Kroat coniugi Priedon possidenti, domiciliati in Kroat gli notificavano la concessione relativa alla esenzione ereditaria decretata dal detto Antonio Kroat con petizione 6 maggio 1850 n. 4397, dinanzi questa stessa Pretura.

Essendo divenuto irreparabile, e d'ignota dimora, esso Giuseppe di Giovanni Clemente, gli intimi con esibito 10 corr. n. 4785, hanno domandato che sia a lui costituito un curatore, e perciò gli venne nominato in curatore quest' avv. Dr. Podrecca per l'istituzione, e per ogni conseguente effetto di legge.
Sarà quindi di esso esente metterli in corrispondenza col detto curatore, e lasciare altro procuratore, e provvedere come troverà del proprio interesse.
Il R. Pretore Dirigente
Ducan.
Dall' I. R. Pretura in Civile,
Li 10 maggio 1851.
N. Pretore.

N. 3193. an. corr. 3.^a pubbl.
Barro.
Si rende noto, che dietro istanza 26 aprile p. p. n. 3193, di Onesto Mori Zecchi, di Belluno, contro di Domenico Bresani, pure di Belluno, nel giorno 2 luglio e 13 agosto p. v. sempre alle ore 10 dieci ant. presso nell' Atrio di questo Palazzo Tribunale, si procederà all'asta dell'infrescato immobile, avvertendo, che il medesimo non può essere deliberato se non che a prezzo maggiore ed almeno eguale alla stima, che sarà mostrata, e sotto le condizioni che seguono.

Immobile da subastarsi.
Casa posta in Borgo Santa Maria Nova di questa Città, mercato al civ. n. 75 nuovo, ed in mappa all' n. 1420, 1421, colla cifra di l. 44:94, composta di entrata, stanza annessa verso ponente guardante messagioro, sottocasa, cortile ed orto, mediante scala di tavola a due rami, che mette al primo piano trovandosi pianerottolo, ed un camerone guardante pure a messagioro, oltre scala che conduce nel secondo piano ed haavi cucinetta, abriacucina. Altre scale finalmente che mette in terzo piano avente pianerottolo, cucinetta e camerone, ed infine soffitta morta sopra con tetto sorretto a laste; area di detta casa con cortile ed orto di metri 120; confini a mattina eredi Pesari e Giovanni Chizzotto, messagioro contrada del Borgo, verso Giuseppe Odoardi, e settentrione nob. Antonio Agosti. Avuto in considerazione la di lei posizione e stato, si viene a giudicarla del valore di aut. l. 3300.

Condizioni.
I. Lo stabile nel I. e II. esperimento sarà venduto a prezzo di stima o superiore.
II. Nessuno potrà aspirare all'incanto senza il deposito del decimo del prezzo stesso da effettuarsi in valute sonante meno la esenzione, od altro per esso.
III. Ognuno, meno l'esenzione, dovrà eseguire il pagamento

di questo prezzo in valute sonante d'oro e d'argento pure al corso di piazza, entro un mese dalla delibera, coll'interesse del 5 per 100 del giorno della delibera stessa, mediante deposito presso questo Tribunale.
IV. Solo dietro questo deposito potrà ottenere il possesso e l'aggiudicazione in proprietà di questo stabile.
V. In caso del prezzo offerto il deliberato dovrà supplire alle imposte che fossero ancora insolute al momento della delibera.

VI. L'imposte posteriori, le spese di delibera, compresa la tassa ed ogni altra per l'immisione in possesso ed aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.
VII. La esenzione non assume altra responsabilità che quella dipendente dal fatto proprio.
L' I. R. Presidenza.
Trasim.
Bigo, Cons.
Gonari, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 22 maggio 1851.
Battay, D.

N. 2321. 3.^a pubbl.
Barro.
Si rende noto che con ordinario Decreto pari n. venne interdetto per imbecillità Innocente Conton fu Innocente di Castely, deputandogli a curatore il proprio Cognato Gio. Batt. fu Giacomo Orticoni di d. luo. o.
Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed in Albo Pretorio ed in questo e nel Comune di Castely.
Dall' I. R. Pretura in Valdagno,
Li 20 maggio 1851.
Il Cons. Pretore
L' I. R. Cancelliere
Chimicelli.

N. 1858. 3.^a pubbl.
Barro.
In appendice all'Editto 10 aprile 1851 n. 11687, si rende noto, che in luogo dell'avv. Valletti viene deputato l'avv. Bellato in curatore dell'erede d'ignota dimora, Paolo Bello.
Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 19 maggio 1851.
Domeneghini.

N. 2580. 3.^a pubbl.
Barro.
Si rende noto che con ordinario Decreto n. 2580, sopra istanza pari n. del 23 corr. venne accordata a favore di Luigi Moretti fu Gio. di Taibon, rappresentante dall'avv. Dr. Paganini, ed in pregiudizio di Giuseppe Bogo fu Gio. Batt. amb. di Taibon la subasta dell'infrescato immobile, e che per i relativi sperimenti da tenersi da apposita Commissione in questo Ufficio Pretoriale sono fissati i giorni 2 luglio, 2 agosto, e 2 settembre p. v. dalle ore 10 alle 12 merid., e ciò alle seguenti

Condizioni.
I. Al primo e secondo incanto l'immobile sarà venduto a prezzo eguale o sopra la stima, e nel terzo a qualunque prezzo salvo il disposto del par. 422 del Grid. Reg.
II. Gli offerenti dovranno depositare a cauzione il decimo dell'importo di stima, che sarà restituito, fuori che al deliberatario, ed a questi imputato nel prezzo nel caso che adempia ai suoi obblighi, e trattenuto in incanto dell'indennizzazione.
III. Il prezzo dovrà essere versato subito dopo conseguita la delibera in moneta al corso di piazza e dietro che segnerà l'aggiudicazione.
IV. Da questo deposito e pagamento sarà esente l'esenzione, o chi per esso in quanto il prezzo di delibera non eccedesse il suo credito, e spese da liquidarsi.

Descrizione dello stabile.
Nel Comune di Taibon, in Valle di Pedana, stalla divisa nella sua metà da parete costruita di muro e legname con so-

vrapposte Tabbiato pure di muro e legname, il tutto in coltiva stato stimato aut. l. 230, confinando a mattina strada, a mezzo di Antonio Decima, verso eredi Bogo fu Batt., e settentrione Giovanni Bogo.
Locchè si affigge nell'Albo Pretorio ed a Taibon, e s'interessa per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
L' I. R. Cons. Pretore
Antonio Cagnaro.
Dall' I. R. Pretura di Agordo,
Li 26 maggio 1851.
L' I. R. Cancelliere
Scipione Vido.

N. 2889. 3.^a pubbl.
Barro.
Con Decreto ordinario pari n. fu dichiarata mancante Maria Favero d. Gobbo di Loria, e, come tale, deputato in curatore il suo marito Gio. Budon di detto luogo; locchè si fa noto.
Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 16 maggio 1851.
Dr. Maurizio, Pret.

N. 2890. 3.^a pubbl.
Barro.
Renduto noto che con ordinario Decreto venne dichiarata mancante la Giovanna Gard n. Zambella di Veduggio, e che, interdetta, fu deputato a curatore il di lei marito Luigi Sator di detto luogo.
Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 16 maggio 1851.
Dr. Maurizio, Pretore

N. 3056. 3.^a pubbl.
Barro.
Si avvisa che Pietro Lassarom di Riese venne oggi interdetto per mente, e che gli fu dato in curatore il di lui fratello Domenico di C. Franco.
Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 23 maggio 1851.
Dr. Maurizio, Pret.

N. 3069. 3.^a pubbl.
Barro.
Si fa noto che con ordinario Decreto pari n. Angela Facchin di Loria venne dichiarata mancante, e che, interdetta, fu deputato a curatore il di essa marito Antonio Simonato di detto luogo.
Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 23 maggio 1851.
Dr. Maurizio, Pretore.

N. 3534. 3.^a pubbl.
Barro.
Interdetto per imbecillità a Pietro Venturi detto Colombo fu Angelo di Codovigo la ulteriore gestione de' suoi interessi, viene a lui deputato in curatore Angelo Venturi detto Colombo di Rosara.
Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 21 maggio 1851.
Il R. Aggiunto Dirigente
Lucchin.

N. 3077. 3.^a pubbl.
Barro.
Si notifica essere nel 7 marzo 1851 morto intestato in Lutrano Giacomo Della Bora fu Triziano lasciando una tenue sostanza immobiliare. Non essendo noto se ed a quali persone compete il diritto di succedere nella di lui eredità si diffidano tutti coloro che credono avervi ragione, ad insinuare nel termine d'un anno il loro diritto di successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata al Rigio Finco a norma del par. 760 Codice Civile.
Si pubblichi, e s'interessa nella Gazzetta.
Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 24 maggio 1851.
Pel Pretore assente
Il Cancelliere
Cavazzocca.
Gio. Bombardello, Scr.

N. 5764. 3.^a pubbl.
Barro.
Restano col presente diffidati i detentori del Certificato intestato del prestito Lombardo Veneto n. 1250, rilasciato per l'importo di a. l. 100, al sig.

Giuseppe Bellina. Chirurgo di Venezia del Friuli e dello stesso emarito, a produrlo entro un anno a questo Giudizio, sotto pena di essere dichiarato decaduto, e l'entrate non sarà più obbligato a rispondere per esso.
Il Presidente
Mazzoni.
Crociolani, Cons.
Gianni, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 16 maggio 1851.
Gennari.

N. 6169. 3.^a pubbl.
Barro.
Si porta a notizia del sig. G. Batt. Traghetti di Udine, ora esente d'ignota dimora, che la sigg. Caterina ed Orsola Prodeloni, coll'avv. Polvi hanno prodotta a questo I. R. Tribunale contro di esso la petizione 18 settembre 1850 n. 12103, in punto di pagamento di ducati 600, pari ad a. l. 2125:71; di capitale, e di ducati 620, per annuità maturata, e che sulla stessa venne per difetto d'intimazione e sopra nuova istanza delle altre parti per la risposta il termine di giorni 90.

Si avvisa inoltre esso sig. G. Batt. Traghetti essergli deputato in curat. e di lui pericolo e spese, l'avv. di questo Foro Dr. Felice Minasse al quale potrà comunicare i necessari documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Presidente
Mazzoni.
Crociolani, Cons.
Gianni, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 16 maggio 1851.
Gennari.

N. 9405. 3.^a pubbl.
Barro.
Si rende pubblicamente noto che in luogo del rinunciatario sig. Antonio Vanni venne nominato da questo Tribunale con ordinario Decreto pari n. il sig. Leopoldo Dr. Caffi in amministratore interinale della massa concorsuale ereditaria del fu nob. Michele Vendramin Mosca.
Locchè s'interessa per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigge all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città.
L' I. R. Presidente
Cav. Dr. Mazzoni.
Grassani, Cons.
Zadra, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 24 maggio 1851.
Gio. Batt. De Probst S. f. f. di Speditore.

N. 9714. 3.^a pubbl.
Barro.
Si rende noto a Gaspare Moro domiciliato in Venezia ora esente d'ignota dimora come in di lui confronto, e di Don Angelo Bresanetto e Antonio Bui, ed Angelo Mortinelli assistiti dall'avv. Francesco Fabris nella loro qualità di cessionari degli eredi, e rappresentanti del fu Antonio Bortolini in forza dell'istromento 9 novembre 1850, atti Dr. Bisacco notario veneto, hanno prodotta dinanzi quest' I. R. Pretura al n. sudd., e sotto questa data una petizione in punto di pagamento intestato di a. l. 300, dipendenti da carta obbligatoria aprile 1844, per prestito scaduto entro ottobre 1845, e gli interessi legali da mora, e le spese. Che sulla detta petizione venne fatta udienza al giorno 4 agosto p. v. ore 10 ant. per la istituzione sommaria sotto la avvertenza di legge nominato curatore speciale dell'erede l'avv. Giuseppe Dr. Mazzoni. Potrà quindi esso Moro fornire al curatore sudd. le necessarie documenti, titoli, e prove, ovvero destinare volendo, e nominare in tempo altro procu-

ratore dovendo attribuire a se stesso le conseguenze della sua insolenza.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Venezia,
Li 28 aprile 1851.
Tomati, P.

N. 17416. 3.^a pubbl.
Barro.
Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di L. Intesa in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Pietro Lisier di Valentino, negoziante di merci, abit. a S. Gio. Batt. la Bragora, calle del Postrin, n. 3880.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lisier ad insinuare a tutto il mese di luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Pasquaglio, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantocchè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutte le sostanze soggette al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti il creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 agosto p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Confessione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.
Il Cons. Antico Presidente
Foscarini.
Malenno, Consig.
Girola, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Intesa in Venezia,
Li 27 maggio 1851.
Domeneghini.

N. 6422. 3.^a pubbl.
Barro.
Si porta a pubblica notizia che con ordinario Decreto pari n. venne interdetto dall'amministrazione delle sue sostanze per prodigalità Gaetano Gennari di Bortolo domiciliato in Marostica, e gli fu nominato in curatore Francesco Rigoni fu Andrea pur di Marostica.
Locchè si affigge all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Comune e di quella di Marostica, e s'interessa per tre volte consecutive sul Foglio Ufficiale di Venezia.
Dall' I. R. Pretura di Bassano,
Li 16 maggio 1851.
Nanni, P.

N. 2308. Civile. 3.^a pubbl.
Barro.
Dall' I. R. Pretura in Oderzo viene col presente, dedotto a pubblica notizia essere il 12 novembre 1850, mancato a vivi nel Civico Ospitale di Rovigo senza testamento Luigi Campagnon della fucina Franco, e Girolamo Del Moro, celibe ore guardia di finanze stanzionato in Santa Maria Mediolana, di

Livorno 10 giugno.

Il sig. Lorenzo Valerio emise anche la politica del Ministero verso la Provincia di Nizza: la accusò di accarezzare col partito retrogrado, ed essersi fatti che i ministri negarono, e dissero d'ignorare, o se interpretavano in loro favore il significato. Ci dichiariamo incompetenti a sentenziare in tanto litigio.

Egregie cose furono dette da Lyons: egli pose in chiaro l'insufficienza degli argomenti, coi quali il Ministero ci vorrebbe far credere la frontiera di Francia: l'onorevole deputato trattò la questione da uomo, che ha piena cognizione della topografia geografica dei luoghi; e, quel che più preme, egli la trattò da quel patriotta, che egli si è sempre dimostrato. Vada la Dogana sul Varo: questo parole ci pacarono assai sulla labbra d'un deputato, che ebbe i suoi nella valle della Contea di Nizza.

Dei discorsi di Torricelli e di Botta basti il dire che il primo rappresenta la Valenza, il secondo l'Ossola.

Seguì un discorso dell'onorevole sig. deputato Lanza: benché la Camera facesse ormai delle consuete ripetizioni, che restano costanti fastidiose la discussione presentò (e già intorno ad essa furono spese a quest'ora cinque sessioni), nondimeno quel discorso fu con molta attenzione ascoltato da ogni parte dell'Assemblea: la moderazione degli argomenti in esso adoperati non rimarrà, noi lo speriamo, senza effetto sull'animo di coloro, che sono, innanzi a tutto, desiderosi di servire alla verità e alla giustizia.

L'onorevole deputato del centro sinistro si diede pensiero di correggere e, in primo luogo, quei dati statistici, coi quali i rappresentanti di Nizza pretendono dimostrare l'ingiustizia di ogni proposizione intesa ad abolire o limitare a restrizioni le franchigie della loro Provincia. La quota delle contribuzioni di ogni genere, pagata da quest'ultima, ammonta a L. 1,643,137. 99 nell'anno 1847, e nel 5.° anno a L. 1,640,673. 52: questo è il computo genuino, che si rileva dagli apogei degli esercizi finanziari delle due annate anzidette; nel corso delle quali non si versò dai contribuenti della Contea di Nizza nelle pubbliche Casse un centesimo oltre le somme sommate di sopra: è questo un punto di fatto, intorno al quale non può ammettersi ormai veruna controversia.

Il deputato Lanza insisté nel suo discorso un accento confidenziale tra le gravità, sopportate dalla Provincia di Nizza, di Alghero, d'Alghero, di Mondovì, di Biella e di Casale. Secondo conto di quei soli rami d'imposta, che sono comuni a tutte, si trova che, pigliando per base la popolazione, siccome fecero il ministro delle finanze e i deputati Piccini e Delella, la Provincia di Nizza si trova a un dispendio nelle condizioni medesime di tutte le altre; e, se qualche differenza si osserva, ella non è mai a vantaggio della prima: facendo poi intervenire nel computo di queste gravità le gravità assolute e le degane, si è tratti a concludere che la quota individuale è di tredici lire per gli abitanti della Contea, di lire dieciotto per quelli delle altre Province.

Il deputato Lanza mostrò ancora come alcuni di quei balzelli, che fanno parte della total quota contribuita dai Nizzardi nelle pubbliche spese, non ricadano per intero in effettivo aggravio di questi ultimi: il dazio sul grano è pagato da chi lo consuma, e dal porto di Nizza traggono grano e fieno la Provincia Annunziata: l'azienda delle gabelle fa un enorme spaccio dei suoi tabacchi nella Contea; ma il contrabbando ne riversa una parte nella vicina Francia: si forderà, che prendono stanza in Nizza e nei suoi dintorni, è forse dovuta la metà degli introiti dell'amministrazione delle poste: insomma, chiunque consideri la cosa un po' sottilmente, non durerà fatica a convincersi che i Nizzardi non hanno ragione veruna di lamentarsi del fisco.

Il deputato Lanza svolse anche i pessimi effetti morali e politici della separazione: accennò ai pericoli gravissimi dell'esempio, che darebbe la Camera, confermando col suo voto i privilegi d'una Provincia: offendere una volta il principio della eguaglianza, s'interpretano i patti della legge fondamentale con un vergognoso sofisma, e si avranno aperte fatalmente la via a nuove disgregazioni politiche, delle quali pur dovremmo ad ogni nostra possa difenderci, (se pur sappiamo leggere nella storia delle nostre passate sciagure), come della morte.

Le conclusioni di così fatto ragionamento non potevano esser che queste: si porrà la linea doganale alla frontiera del Varo: rientri Nizza nella legge comune: si aboliscano i privilegi, dei quali ella ha inteso al presente goduto.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 5 giugno.

Il maresciallo di campo Gennaro Spinelli, principe di Carini, insignito del cordone del R. Ordine di S. Gennaro ed altri Ordini cavallereschi, è morto martedì ultimo alle 10 a. m., dopo i conforti della nostra sacrosanta Religione, in seguito di lunga e crudele malattia, in età di 71 anni. (Aralde)

È passata all'altra vita nel 27 dello scorso mese in Antignano la lavandiera Maria Biero, in età di 410 anni. Aveva contratto matrimonio all'età di 24 anni, ed era rimasta vedova da 20. Procreò quattro figli, de' quali due sono superstiti. Morigerata e dedicata esclusivamente al suo mestiere, che negli ultimi due anni aveva appena lasciato, godeva di una florida salute, che non fu in tutto il corso della sua vita momentaneamente alterata. È morta di dissenteria. (Gior. del R. delle D. Sic.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 11 giugno.

Ieri l'altro, alle 4 antiche, le LL. AA. RR. il Granduca e la Granduchessa, con la R. famiglia, partirono da questa capitale, e pernottarono a Pisa. Ieri mattina, circa le 4, si recarono a Lucca, dove presero la via dei bagni di Lucca. Sappiamo che gli augusti Sovrani torneranno alla capitale per assistere alle feste di S. Giovanni. (Monit. Tosc.)

Domenica scorsa furono sottoposti ad un interrogatorio per parte del delegato del quartiere di S. Croce, e quindi per procedura economica, nelle loro rispettive abitazioni, nei fatti del 29 maggio, i due ex presidenti dei Ministeri parlamentari del 1848, signori marchese Gino Capponi, e marchese Cosimo Ridolfi. (Costit.)

Il Principe Demidoff, la cui moglie appartiene alla famiglia Bonaparte, ha comperato il possedimento di San Martino, nell'isola d'Elba, un giorno proprietà dell'imperatore Napoleone; e vi vuole fondare un Museo napoleonico. Si dice che il Principe sia già in possesso di quasi un milione di oggetti, che appartenevano a Napoleone, e hanno relazione alla sua persona. (Corr. Ital.)

S. A. I. e R. il Granduca, approvando, con venerato dispendio del 7 giugno corrente, la deliberazione emessa da questo Consiglio di sanità nel 5 precedente, si è degnato ordinare che, a causa della manifestazione del Cholera morbus in Tienmen, siano qui soggette alla quarantena di giorni dodici le procedenze dalle coste, comprese fra Melilla e Orano inclusivamente, e di giorni sette le derivazioni dalle altre parti dell'Algeria. (Monit. Tosc.)

IMPERO OTTOMANO.

EGITTO

Di cure le più zelanti è prodigo all'Egitto S. A. Abbas pascià per aprire al suo popolo ogni nuova fonte di ricchezza.

Già Mehmed-Ali aveva impresso nell'alto Egitto delle indagini, onde scoprire una miniera di carbon fossile ed altra di smeraldi, che per certi indizi dovrebbero essere racchiusi nel seno di quel suolo. Cotale ricerca, rimasta al trapassare del detto Principe, per cui dire, in embrione, ricevette maggior vita ed esecuzione sotto il Governo di S. A. Abbas pascià. Questi, circospetto in voler bilanciare con tutta attenzione la probabilità di riuscire o meno a felice risultato, inviò due geologi a giudicare nell'argento se era o no un pozzo di carbone, che si poteva scavare in pratica in modo sicuro, e, inaccettabile nell'insistere lo scopo della bella impresa, è ora intento di surrogare ad essi altri uomini esperti.

A tra opera eminentemente utile, che ebbe ad iniziare Mehmed-Ali, viene ora condotta a compimento con tutta assiduità da S. A. Abbas pascià. Oltre ai due rami, cioè, in cui il Nilo spartisce le sue acque, si siano erge, in sito nominato *Gras-baras*, due ponti, che se, per la loro struttura dipenda e gigantesca, s'attirano l'ammirazione generale sia da ora, per i vantaggi, da loro scaturiti, saranno seguiti perenne alla benedizione dei paesani. Varcheranno quei ponti i due bracci del fiume a mezzo di arcate magnifiche, fornite di porte, le quali, destinate come sono a retterne nella chiusa loro, nella stagione torrenziale il Nilo si abbassa, le acque, che sollecite scendono a confondersi nel mare, ne aduneranno a sé dinnanzi in copia, e, mediante i canali che frequentemente intersecano il paese, poscia da lì essere avviata quell'acqua ad irrigare e fecundare le contrade, che a questa stendendosi verso Damietta e a occidente verso Rosetta. Presentemente che il Nilo corre umido nel suo letto, numerose braccia sono impegnate nella costruzione dei detti ponti; nel mentre che i materiali furono pervenienti allestiti allorché si erano ingegnate le sue acque. Da questo portentoso lavoro, di cui ormai tre quartieri posseggono disegni compiuti, attende con tutta sicurezza l'Egitto che la sua messi, senza ciò ricche, giungano a ubertà più ampia ancora, e che perenni più di sovente all'anno si avvicino i raccolti. Su altra di questi due ponti potrà forse anche traversare la strada ferrata, ed ecco in allora raggiunti vantaggi ancora maggiori.

Di mezzo alla città di Cairo, e segnatamente a O-Abekie, hanno un giardino pubblico, che in tutte le sue parti veniva circondato da un canale, il quale, riciclando scarsa acqua nel profondo suo alveo, si rendeva deposito d'immondizie. Ora, a tagliare il dissenso a questo luogo, che destar dovrebbe dispetto, S. A. Abbas pascià fece interrare il suddetto canale, ed al presente si stanno erigendo sovra di esso due muri paralleli, sporgenti per altezza oltre il fondo del giardino, allo scopo di signoreggiare medesime altre canali nuovi e solide, che, posto in comunicazione col Nilo, verrà ognora reso ricolmo d'acqua per opera di un pinnacolo che, orneggiato alla sponda del fiume, di continuo da questo in quello riverserà, mediante pompe, l'acqua, la quale, quasi rigagnolo, scorrerà limpida e viva all'interno del giardino, offrendosi in copia ai cittadini nei esaltanti loro bisogni.

Inoltre si sta formando una contrada spaziosa, retta e lunga, la quale, partendo da Mischie, si congiungerà alla cittadella di Cairo. Due anni di alacre lavoro già in essa si spersero, e centinaia di fabbricati, belli d'aspetto e solidi di costruzione, sorgono ormai a dritta e a manca lungo la stessa. Ad uso di officine, di negozi e di magazzini, s'affrettano quivi località in buon numero; cosicché la grandiosa opera, dovuta all'intraprendente spirito di S. A. Abbas pascià, sembra esser riservata dall'avvenire a conquistare il campo di uno sviluppo vivacissimo di attività e d'industria.

Anche a dilatare, per viste d'ornamento, le contrade interne di Cairo, S. A. Abbas pascià ha provveduto. Chiuso, che or rifabbrica, è tenuto di abbandonare una data area, occupata per lo innanzi dal vecchio edificio, a vantaggio della contrada. In generale, le fabbriche sono attualmente oggetto di speciale sorveglianza, allo scopo di rimediare alle angustie e sconsuetudine delle vie. Morde siffatte cure del Viceré, vedrassi in pochi anni cangiare aspetto la città di Cairo e assumere forme sempre più sane ed apprezzabili.

Se grandi furono le opere di Mehmed-Ali, grandi quelle proseguite e innovate sin qui da Abbas pascià, una, che di lunga mano supera tutte, e che di un secolo spinge innanzi nel progresso l'Egitto, si è la strada ferrata, dall'attuale Viceré testè decretata tra Alessandria e Cairo. Primo figurerà egli tra i Principi non europei, che attività sul Continente antico una strada ferrata; e il suo nome, come pegno di cara e benedetta memoria, verrà perciò di generazione in generazione tramandato ai posteri più remoti, ed immortalato. Il commercio del regno di Abbas pascià conterà una nuova e florida era, sulla via del più rapido incremento di prosperità. Così vedremo la civilizzazione internarsi a passi giganteschi nel paese, la cultura e la ricchezza addivenire mercedi, Abbas pascià, raggiunge preziosi di quel popolo.

Ma non son questi i soli vantaggi, che or al commercio ardeano per opera di S. A. Anche all'industria, base fondamentale d'ogni traffico, ha egli rivelato le provvide sue cure; e la fabbricazione a macchina, nonché le manifatture, soggetta a miglioramenti essenziali. Egli istituì appositi direttori a sorvegliare ogni ramo di siffatta industria, i quali si studiano a tutta possa di ridurre a perfezione ed a perfezionamento i lavori.

Del resto, per le innanzi le vistose rendite del regnante e pochi negozianti favoriti erano fonte di guadagno. Mehmed-Ali, per insalutare, aveva introdotta l'asta, ma ad una mera formalità essa si riduceva; imperocché a quattro o cinque suoi prediletti, provvisti di ricca borsa, dovevano cader in sorte i prodotti tutti, esaudendo questi incantavano in parte ingegni, che grossi capitali negli oblati richiedevano. Avveniva per tal modo che si vendeva ad uno tutto il raccolto di cotone, ad un altro quello del lino, ad un terzo la gomma, ad un quarto i commestibili. Ora però, i benefici dell'asta pubblica, levata ogni odiosa pre-

rogativa, su tutti indistintamente si estendono. Cinque giorni innanzi l'incanto, il ministro del commercio dispone che siano affissi avvisi ai canti della città. Nel dì fissato, il quale per ordinario ricorre due volte alla settimana, i negozianti si adunano nell'Ufficio apposito, e l'asta viene tenuta in presenza del ministro stesso. A tal effetto, i prodotti dividonsi in partite, e le partite in piccoli lotti, sicché, dal negoziante più ricco al più povero, ciascuno può rendersene oblatore ed acquirente. Egualmente per asta pubblica procedesi ad allegare la fornitura di quanto occorresse al Governo. Attratti dalle prospettive di questo libero traffico, tramigrano in Egitto molti negozianti; e sin da adesso vi si riaccontano più pronunziati di pria i crollatori di un paese commerciale.

Concludiamo adunque col pregarlo a questo popolo un avvenire il più brillante, e con benedire di tutto animo al suo Principe, cui è dovuta tanta parte del benessere, al quale l'Egitto con calore passo or si avvia. (Oss. Triest.)

INGHILTERRA

Esposizione di Londra.

Il celebre economista Michele Chevalier dice che un palazzo di cristallo, simile a quello di Hyde-Park, ora cosa possibile nella sola Inghilterra. Dimostra a quale alto punto vi è arrivato il commercio del ferro. Cento anni fa, in Inghilterra producevasi 17,000 tonnellate di ferro; nel 1806 la produzione del ferro arrivava a 258,000 tonnellate; nel 1835 ad un milione; nel 1837, al doppio; nel 1850 fu di 2 milioni e 200,000 tonnellate, di cui 700,000 passano all'estero! Questo ferro, nel passato anno valeva, da 125 a 150 franchi la tonnellata, mentre solamente nell'anno 1822 valeva 220 fr.!

Allorché, si dice, il sig. Paxton propose il suo piano d'un edificio di ferro e cristallo, a nessuno venne il pensiero della spesa o del tempo. Ma, se si fosse dovuto acquistare il ferro in Francia, la spesa sarebbe stata due volte maggiore. Ecco il motivo, per cui i Francesi spendono ogni quattro anni 500,000 fr., che consumano nelle loro macchine di travi, risse di travi, di alghie, di calce e di tele, che sono i soli materiali del palazzo della loro Esposizione, il quale debba poi essere demolito da una volta all'altra.

Allorché una nazione ottiene il buon mercato, essa ha nelle mani la celebre lampada di Aladino, e può eseguire lo più meravigliose cose del mondo!

Il buon mercato può operare prodigi ben altri che quelli del palazzo di cristallo. A ciò debbesi che l'Inghilterra ha traversato senza convulsioni un periodo, nel quale le altre nazioni hanno incontrato sulla strada il terribile genio delle rivoluzioni. È questo il motivo, per cui noi Francesi non ci stanchiamo più del raccomandare il ribasso dei prezzi. Il buon mercato delle materie prime e dei prodotti di uso comune equivale nel medesimo tempo alla facilità di aver lavoro e all'abbondanza dei mezzi di sussistenza.

POSSEDIAMENTI INGLESI

Capo di Buona Speranza 7 aprile.

Le cose durano sempre nel medesimo stato: s'aspettano i rinforzi di truppe, spediti dal Governo inglese. Tranne piccole scaramucce fra Caffri ed Inglese, le ostilità possono dirsi cessate. Il governatore generale sir Harry Smith sta sempre a King-William's-Town, ed aspetta le truppe, che gli debbono giungere dall'Inghilterra, per intraprendere un colpo decisivo e debellare interamente la ribellione.

FRANCIA

A proposito del duello tra il Principe di Canino ed il sig. Rossi, leggiamo in un carteggio del *Risorgimento*, in data di Parigi 8 giugno:

« L'impressione, rimasta nel pubblico per questo fatto, si è che il sig. Rossi fa d'una leggerezza inqualificabile. Si credè in prima che un qualche nuova rivelazione il Rossi avesse acquistata la certezza che il Principe di Canino avesse concertata la morte del suo padre, e l'intervento generale era per lui; ma l'opinione gli tornò contro severa, vedendolo confessare che egli non ha ascoltato che la vaga ispirazione del suo rancore contro d'un uomo stato in mezzo ai grandi avvenimenti, dei quali il suo padre rimase vittima accidentale.

Nel sopracitato carteggio del giornale torinese leggiamo altresì quanto appresso:

« Il sig. Thiers è di ritorno dall'Inghilterra. Esso si vanta assai dell'accoglienza, statagli fatta dalla Regina Vittoria, da lord Palmerston e dall'ars occulta inglese. Esso disse essere stato *ancor meglio ricevuto* dalla Duchessa d'Orléans. Sulla questione della revisione, il sig. Thiers pare indeciso: esso ha rifiutato i voti, che i suoi amici gli offrivano nel suo Ufficio, e la sua posizione poco differisce da quella dei legittimisti: come questi, alcuni orleanisti saranno forse strazinati a votare la proroga d'un potere, il cui provvisorio gli allarma meno che la consolidazione della Repubblica. Fin d'ora si vede che il signor Thiers conserva un prudente silenzio su tutte le questioni. Ma il sig. Thiers sarà egli prudente fino alla fine? Lo dubitiamo.

« Per la nomina del quindicesimo commissario della Commissione di revisione, il sig. di Lamartine non ottenne se non due soli voti nello scrutinio. Ecco dunque, malgrado la sua buona fede ed il suo patriottismo incontestabile, malgrado il suo genio, a qual punto è ridotta l'influenza d'un uomo, che or sono tre anni e a salutato da milioni di voci col glorioso nome di *salvatore*.

« Tale è sempre, tardi o tosto, la condizione degli uomini, che nei tempi di fermento conservano la pretesa di non lasciar assorbire la loro iniziativa dalla disciplina dei partiti; e nuno più del sig. Lamartine ha nello spirito la disposizione di procedere in una via indipendente, resistendo alla corrente degli avvenimenti, che sembrano strascinare tutte le volontà individuali. A questa altezza di volontà il Lamartine deve una gloria di tre mesi, che basterebbe all'uomo più avido di rinomanza. L'Europa intera lo contemplò ed ammirò al palazzo civico, mentre conteneva con una mano, ad un tempo ferma e dolce, il fiotto demagogico, che minacciava sommergere perfino la civiltà. Raccontasi poi la storia come s'affondò questa gran popolarità del trionfo di febbraio.

« Il mio assunto è più modesto; non ho che da indicarti le evoluzioni dei nostri partiti, l'affievolimento progressivo di questa influenza che, cacciata nel Parlamento, può ancor lungo tempo considerabilmente nei consigli dell'Assemblea.

« La discussione, concernente la destituzione del generale Changarnier, segna la dichiarazione definitiva di questa stella, pur dianzi tanto brillante. Allora il Lamartine credè la Repubblica posta in pericolo dalla lega delle due parti monarchiche, e, separandosi dal suo partito, intraprese una campagna a profitto del Presidente.

« Quest'ultima evoluzione di Lamartine non vi dee

pare stupire, né farvi sospettare della sincerità della sua fede repubblicana. Esso è invece conseguenza della sua intera vita da tre anni.

« Il 24 febbraio, la mattina, prima che si trattasse dell'abdicazione del Re, quando i repubblicani più audaci non intravedevano che la reggenza Lamartine, il meno legato di tutti da antecedenti, dichiarò che solo la Repubblica è possibile, e decise quella grande rivoluzione.

« Tre mesi più tardi la Costituzione lo chiama nel Consiglio della Commissione esecutiva, credendo introdurre l'elemento della moderazione, e improvvisamente Lamartine aderisce alla politica di Ledru-Rollin, e tutela le stranezze democratiche del prefetto di polizia, Cousinier. Già Lamartine vedeva il pericolo nella reazione, ed era meno agostinato della rivoluzione.

« Ora Lamartine è convinto non esservi salute possibile per la Repubblica che nel prolungamento dei poteri di Luigi Napoleone, e aderisce a lui francamente.

« Ad ogni modo, il Lamartine si staccò dal suo partito, e nessun partito non venne ancora a lui. Venne nel suo duello alla ringhiera dal generale Cavaignac, supportò la disfatta con amarezza e resta isolato. È un capo senza esercito. Non ha al più che due luogotenenti, i signori Flaudin e Payer. In questi ultimi tempi cercò una carriera nella stampa, e si fece redattore del *Paye*, ove trovò la sua solita eloquenza, ma trova più ammiratori letterarii, che aderenti politici.

« Chiedo ora questa lunga parentesi sopra un uomo, di cui presto o tardi avrebbe bisogno spiegarvi il trattamento; e termino la mia lettera col racconto d'un incidente, relativo alla revisione.

« Il sig. Montalembert è stato nominato commissario allo scrutinio di ballottaggio ad un voto di maggioranza sopra il sig. Faily. Se fosse stato presente il sig. Colla-vru, repubblicano montanaro, che appartiene a quest'Ufficio, il sig. Faily, riunendo il numero di voti eguale a quello del suo avversario, sarebbe stato nominato per beneficio dell'età. La Commissione sarebbe allora stata composta di 8 membri contrarii alla revisione e di 7 favorevoli. Quindi il rapporto dell'Assemblea sarebbe stato contrario al principio della revisione. Gli amici del sig. Colla-vru non possono perdonargli un'assenza non motivata da valide ragioni. Si vuole obbligarlo a dar la dimissione.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

La Commissione dipartimentale e municipale ha trattato il 5 di nuovo la questione della nomina dei podestà. Colla sua prima deliberazione, essa aveva deciso che i podestà sarebbero nominati dai consiglieri municipali e dai maggiori contribuenti in numero eguale. La maggioranza della sott-Commissione, per organo del sig. Laboulaye, ha domandato che si tornasse alla nomina dei podestà da parte del Consiglio municipale, e che, se il Consiglio non pareva abbastanza numeroso, fosse accresciuto per delegati in numero eguale, nominati alle stesse condizioni che i consiglieri municipali. Questa proposta, che ottiene 13 voti contro 13, non avendo perciò riunita la maggioranza, trovavasi respinta.

Il sig. Favreau ha proposto, a titolo d'emenda, di mantenere la legislazione attuale, consacrata dalla legge del 3 luglio 1848, vale a dire di decidere che i podestà sarebbero nominati dai Consigli municipali soli, in regola generale, ma eccezionalmente dal potere esecutivo nei Comuni capoluoghi di Dipartimenti, di circondari, o che abbiano più di 6000 anime di popolazione. Questa sistema, appoggiato dai sign. Michel (di Bourges) ed Heurter, è stato adottato da 15 voti contro 12.

Una corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi 7 giugno, dà il sesto seguente delle diverse opinioni espresse negli Uffici, per la nomina dei commissari per la revisione:

« Una frazione del partito conservatore segna senza raggiori lo scopo acuto del pensiero revisionista.

« Voi volete il Consolato a vita, dice il sig. Piscatory, il Consolato meno la vittoria, meno il prestigio dei servizi resi. Voi volete ritornare all'antica divisione dei pezzi da cinque franchi: *Republique française, Nation polonaise*; ma questa volta io vi stido di mettermi una corona di lauri.

« Il sig. di Mornay e Desmoussaux di Gioré parlano in termini un po' meno amari, un po' meno perentori, ma nel senso medesimo.

« Questa frazione vi rappresenta gli orleanisti esaltati, che combatteranno ad oltranza qualunque proroga dei poteri di Luigi Napoleone.

« Il sig. di Rémusat e di Torquerville voteranno volentieri la revisione, ma sono spaventati dell'impulso dato a questo gran movimento revisionista, che sarebbe la crisi più terribile, a cui una nazione sia mai andata soggetta. La revisione, secondo gli onorevoli oratori, è semplicemente la forma del Governo posta ai voti. Questi vi rappresentano gli orleanisti prudenti, che vorrebbero certo osare, ma che trovano che v'è del pericolo.

« Il sig. Duvergier di Hauranne o O. Barrot voteranno la revisione, se lor si dà garanzia, che non si abuserà del loro voto per creare l'impero; se no, essi non avranno la follia di accrescere la maggioranza.

« Il sig. Flaigny, Lacaze, Daru rappresentano un partito assai indipendente, segretario della proposta di Broglie, che voterà la revisione, perché la Costituzione gli pare viziosa.

« Il sig. Léo di Laborde legittimista, ed Emilio Girardin repubblicano, isolati, come loro avviene sovente, voteranno la revisione, se venga abrogata la legge del 31 maggio.

« Il partito bonapartista non fa rappresentato che da due o tre interpreti: i sign. Larabit, Biennet, e Le-fèvre-Dureff. Larabit respinge la revisione totale, e chiede unicamente la revisione all'art. 45, e la rieleggibilità del Presidente attuale, che egli considera come la sola salvaguardia del paese.

« I repubblicani sono stati molto sobri di parole essi s'appoggiano alla revisione, perché la Costituzione non è stata legalmente sperimentata, e perché non sono tenuti ad accettare per essa la responsabilità degli errori commessi dalla politica dei monarchici.

« Tale è il pensiero, espresso dal generale Cavaignac, a nome del suo partito.

« I repubblicani della Montagna, sign. Michel (di Bourges), Duprat, Bae, ecc., hanno espresso le stesse sentenze.

« I legittimisti hanno conservata la loro attitudine d'aspettativa, lasciando indovinare la loro inclinazione per la revisione totale.

« Il sig. di Falloux vuole la revisione, ma vuole specialmente che il male sia attaccato nelle sue radici, e che significhi, che non la Costituzione soltanto, ma la Re-

pubblica debba essere riveduta. Si chiede al sig. Berrier, se si unisce alla proposta di Broglie. — Sì, risponde egli, ma in termini più larghi. — Il che vuol dire, che questa proposta non apre che a metà la porta, per la quale rientrerebbe Enrico V. Il sig. Berrier vuole invece che questa porta sia spalancata.

Finalmente, in faccia a tutti questi partiti, il Governo, che è anch'esso ridotto alla condizione di un partito, perché ha tutt'altra ambizione che quella di far eseguire puramente e semplicemente la legge del paese, il Governo, dico, fa come i legittimisti, si riserva e dissimula, e nel mezzo dei signori Baroche e Faucher, dichiara che non è ancor giunto il momento, in cui esso debba mischiarsi nella discussione.

Sviluppate queste diverse opinioni, vediamo ora quali sono le loro forze rispettive nella Commissione nominata.

1. Revisionisti assoluti, impegnati nella proposta di Broglie — 5 commissari: i sigg. Montalembert, di Broglie, Dufour, di Melun, Moulin.

2. Revisionisti dubbiosi, intimiditi dalla misura — 1. il sig. di Tocqueville.

3. Revisionisti condizionali, le condizioni dei quali non saranno accettate — 3 commissari: sigg. Barrot, Corvallet, Berryer.

4. Coalizione antirevisionista assoluta — 6 commissari: i sigg. generale Casagrande, Baze, Charvaz, di Bernay, G. Faure, Charamaube.

Altre tante più succinte. Su circa 600 voti espressi non si trova ora che una maggioranza di circa 35 voti al più per la riforma. Ma bisogna pur dire che molti si astengono, e che il sentimento della disciplina ricondurrà alla riforma un certo numero di rappresentanti, se i capi, di cui seguono il vessillo, persistono a votarla.

(Nostra carteggio privata.)

Parigi 8 giugno.

Il viaggio di Luigi Napoleone a Bordeaux per l'inaugurazione del tronco da Tours a Poitiers, sulla strada ferrata d'Orléans a Bordeaux, sembra risoluto. Si annunzia inoltre che egli assisterà, in agosto, all'inaugurazione del tronco da Angers a Nantes sulla strada da Tours a Nantes.

Assicurarsi essere giunte a Parigi lettere dei prigionieri politici di Belle-Isle, i quali fortemente si lagnano dei rappresentanti della Montagna, i quali fanno in favore dei discorsi sterili affatto, ma non si pigliano la briga d'andare a visitare, a fine d'assicurarsi se proprii loro occhi della vera loro condizione.

Il Comune di Choisy-le-Roi fa messo in trambusto la notte scorsa per una perquisizione della giustizia, operata in virtù d'un mandato della pubblica Procura di Parigi. Il giudice di pace di Villiers, assistito da una brigata di gendarmia, procedette all'arresto di sette abitanti di quel Comune, involti, diceasi, in un processo politico, cui si attende in questo momento. Ei furono condotti alla Prefettura di polizia per rimanervi a disposizione del procuratore della Repubblica.

In conseguenza della nomina del sig. Baze, fatta nel 15.º Ufficio dell'Assemblea, qual membro della Commissione sulla revisione, i rappresentanti, che presero parte alla elezione dei commissari, si spartiscono nel modo seguente: revisionisti, 289; antirevisionisti 275; di maniera che la maggioranza per la revisione sarebbe di soli 14 voti. Rimangono 25 voti, che nominarono il sig. di Tocqueville, e che non si possono collocare fra partigiani della revisione, benché il sig. di Tocqueville non abbia tutt'affatto respinto il provvedimento. Se si aggiungessero questi 25 voti a' 275 antirevisionisti, l'opposizione si troverebbe con una maggioranza d'11 voti contro la revisione.

Il sig. Collavru girasse a' giornali dei decreti per incassare, allegando un'indisposizione, del non avere assistito venerdì scorso alle deliberazioni del 1.º Ufficio per la nomina della Commissione sulla revisione. Tuttavia parecchi pretendono averlo veduto la mattina far colazione alla Chaus-de-Maine, col sig. Nadaud. Questi si recò perciò all'Assemblea, ma il sig. Collavru si dispense d'accompagnarlo, o forse realmente indisposto, o s'immaginasse che la nomina del commissario avesse a seguire nel suo Ufficio il domani.

Udiamo che si tratta di fondare al Louvre un Museo delle copie, nel quale raccogliere la riproduzione dei migliori quadri dei grandi maestri, che sono nei Musei stranieri, facendoli copiare da' nostri artefici più periti. Questa istituzione utilissima conserverebbe alle generazioni future, principalmente gli affreschi dei grandi maestri, che, in tempo più o men lungo, vanno soggetti ad una distruzione quasi completa.

Si sa che una gran festa di ballo in costume debb'essere data fra breve dalla Regina d'Inghilterra, e che tutti gli stranieri di riguardo, presenti a Londra per l'Esposizione, debbono esservi invitati. Parecchie delle nostre fabbriche di guanti, ed i nostri arti, sono ora occupati dei preparativi di tal festino. Abbigliamenti di stupenda ricchezza furono ordinati a Parigi.

Le ultime notizie di S. Francesco di California annunziano che i Gesuiti erano qui giunti ed avevano fondato istituti considerabili nel settentrione di quel paese. Un Gesuita francese, uomo dotato di grande intelligenza ed energia, il padre Renaud, ex ufficiale nella guardia reale, è alla testa di quegli istituti e ne dirige la fondazione.

Assicurati che stanno per essere fatti nuovi scavi nell'antica Ninive, sotto la direzione del sig. Place, il nuovo console di Francia a Mossul.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Troviamo nell'*Albion*, giornale d'Algeri, una comunicazione interessante, che egli ha diretta all'amministrazione della Prefettura di quella colonia, sulle piante tessili della Cina, che forniscono la materia conosciuta sotto il nome generico di *fil*, colla quale i Cinesi fabbricano stoffe di cotone d'una candidezza, d'una finezza e d'una solidità veramente mirabili.

L'importanza industriale di questi prodotti è poco meno considerabile di quella della seta; e il sig. Hedde è d'opinione che i vegetabili, da cui derivano, potrebbero essere coltivati con buon successo nell'Algeria. Due di essi attirano particolarmente la sua attenzione; e sono la *canavie indica* e l'*artica nica*, come quelle che si devono più specialmente appropriare al clima della colonia francese in Africa.

SVIZZERA

E ormai pienamente conformata che il Senato americano ha rifiutato il trattato, concluso fra il ministro degli Stati Uniti ed il Consiglio federale, a causa dell'eccezione, che venne fatta a danno degli Ebrei americani, il

cui libero stabilimento nella Svizzera venne fatto dipendere dalla legislazione cantonale.

(G. T.)

La Commissione universitaria continuò i suoi lavori del 26 maggio al 5 giugno.

Circa all'Università sono già prese alcune risoluzioni di massima. Fa, cioè, ammessa la necessità di un numero maggiore di professori, che ora non abbiano le Università svizzere, l'aumento del numero dei professori essendo reso necessario dalla varietà delle lingue, che nella Svizzera si parlano. La Facoltà filosofica dovrà comprendere la filosofia pura, la filologia, le scienze fisiche e statistiche. Vi sarebbero inoltre un Seminario filologico ed uno pedagogico. Più cattedre sarebbero consacrate alle Facoltà medica e giuridica: la Facoltà teologica avrebbe professori cattolici e protestanti. Il budget universitario è calcolato di 40,000 lire all'anno, di cui 100,000 si potrebbero di caricare alla città che avrà l'onore ed i vantaggi di possedere l'Università.

L'Istituto politecnico, oltre ad formare periti ingegneri, meccanici ed artisti, dovrebbe allevare maestri per le nostre Scuole normali. L'organizzazione dovrebbe modellarsi sull'Istituto di Karlsruhe, non su quello di Parigi. Il budget è ritenuto di 70,000 fr. nuovi all'anno, di cui un terzo, ed almeno un quarto, sarebbe caricato alla città prescelta per residenza.

Stando al *Novelliste* vedete, la Commissione sarebbe d'accordo di proporre le seguenti cattedre: 1.º Facoltà filosofica, 34 professori, di cui 14 in lingua francese ed italiana; 2.º Facoltà medica, 13 professori e 2 assistenti, di cui 3 in lingua francese, ed alcuni non precisati; 3.º Facoltà giuridica, 14 professori, di cui 6 in lingua francese ed italiana, ed uno non precisato; 4.º Teologia evangelica, 11 professori, di cui 4 francesi ed uno non precisato; 5.º Teologia cattolica, 12 professori, di cui 5 francesi ed italiani, ed uno non precisato. Vi sarebbero inoltre dei professori straordinari. Il soldo di un professore straordinario di 3,600 fr. nuovi, quello di un professore straordinario di 2,000 fr. Un credito di 46,000 fr. sarebbe assegnato agli aumenti di soldo. Il Cantone, che avrà l'Università, dovrebbe fornire tutti i locali, più 80,000 fr. all'anno.

(G. T.)

FRIBURGO

Il 3, le udienze delle Assise incominciarono ad essere occupate del processo Carrard e co. sortì. Il principale accusato mostrò sempre presente a sé stesso e nella massima freddezza. Interrogato sullo scopo della spedizione, rispose essere la revisione della Costituzione.

Richiesto dell'autore del celebre proclama, N. Carrard rispose: « Piuttosto morire che tradire un segreto. » Egli confessò d'aver guidato da Marly la truppa degli insorti, per incarico avuto da Piller, capo dell'artiglieria; negò però d'aver organizzato la trama, essendo venuto da Francia solamente tre giorni prima del 22 marzo. Egli ritenne che la sua truppa non fosse che l'avanguardia ed un distaccamento; non sapeva però nulla di altre truppe, che dovessero venire dalla parte inferiore del Cantone, e delle quali parlò suo fratello.

Carrard confessò inoltre d'aver eccitato le sue genti a combattere; ma nega di averle istigate ad uccidere i liberali.

(G. T.)

La strada nuova, che conduce da Misery ad Avenches (Cantone di Friburgo), è limitata a destra da un terreno assai ineguale, formato di banchi di sabbia e ricoperto di terra vegetale. Da lungo tempo vi si lavora attorno ad una cava di ghiaia. Gli operai trovarono ultimamente molte tombe, che s'infransero sotto la sappa, lasciando delle ossa allo scoperto; la faccia dello scheletro era rivolta verso terra. In una di queste tombe si trovarono tre frammenti infanti, sui quali stavano incise alcune lettere romane di un bellissimo stile, dell'altezza a un dipresso di quindici linee, ma la parola era mutilata e non offriva alcun significato, sebbene vi si legga distintamente MER, ed al disotto A e V. Questi caratteri provano almeno che al disotto di quel genere, trovate presso la rupe, non sono celuche, ma romane; il che è confermato da alcune monete, scoperte in quel luogo stesso, di cui una porta l'effigie di Filippo l'Arabo, il quale uccise Gordiano. Il detto conservatore delle antichità di Avenches, sig. d'Oleyres, si associò a queste ricerche, le quali forse getteranno luce sulla storia del paese.

(G. P.)

TICINO

Lugano 11 giugno.

È accordata dal gran Consiglio al Consiglio di Stato l'autorità di fare tutte le spese necessarie per il trasporto del dipinto di Lavini il *Comacino*, esistente nel Convento degli Angeli, col muro su cui si trova, e per la conservazione perfetta del dipinto medesimo.

(G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Colonia 5 giugno.

Giorni fa venne qui arrestato un lavorante sartore, sospetto di essere un emissario della propaganda democratica di Londra. Egli aveva indosso una lettera, diretta ad una persona conosciuta, e scritta in cifre.

(Corr. Ital.)

BAVIERA

Monaco 7 giugno.

Nulla qui è noto finora, che valga a giustificare la supposizione, manifestata dalla *Gazzetta Universale*, essersi sospeso le trattative tra l'Austria e la Baviera circa la congiunzione delle strade ferrate.

(Austria.)

Il barone di Lerchenfeld, che, com'è noto, venne ferito nel suo duello col principe Wrede (membro della prima Camera bavarese), si trova già in stato di convalescenza.

Due Ponti 2 giugno.

La Corte del nostro giuri condannò oggi alla pena di morte Luigi Moses, detto Wolf, pittore di Spira, per aver egli preso parte, in qualità di tenente, all'insurrezione badese.

(Corr. Ital.)

GRANDUCATO DI BADEN

Karlsruhe 3 giugno.

Il *Foglio ufficiale* d'ieri annunzia che lo stato di assedio, giusta la legge del 29 maggio a. c., abbia da continuare ancora.

(Corr. Ital.)

Nella fortezza di Rastatt arrivarono il 4 corrente, sotto scorta militare, parecchi individui, che vennero arrestati a motivo di discorsi politici di tenere pericolosi.

Da qualche tempo percorrono il Granducato di Baden numerosi pattuglie militari, per mantenere l'ordine.

specialmente in quelle regioni, nelle quali continua l'agitazione dei rivoluzionari.

(G. T.)

A Baden-Baden si trovano presentemente, fra gli altri ospiti numerosissimi: il Re di Wirttemberg, il Granduca di Baden, la Granduchessa Stefania di Baden, la Regina d'Olanda, la Principessa di Prussia, il Margravio Guglielmo di Baden, con sua moglie, il principe Felice di Hohenzollern. Il Principe di Prussia è aspettato quante prima, e, secondo adiamo, verranno qui, nel corso della stata, parecchie famiglie regnanti e principesche.

(Corr. Ital.)

ASSIA ELETTORALE

Cassel 6 giugno.

La sera del 5 corr. venne arrestato l'avv. Heisen, per ordine del permanente Giudizio di guerra. Motivo all'arresto fu uno scritto, ch'egli compilò e distribuì durante lo stato di assedio.

(Corr. Ital.)

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

Nella città di Altenburg ebbero luogo, negli ultimi giorni, perquisizioni presso parecchi democratici e presso la presidentessa del Circolo di signora, Anna Kuechmann.

CITTA' LIBERE

Frankfort 6 giugno.

Stando al *Journal de Francofort*, lord Cowley e il sig. di Talleyrand hanno consegnato ieri le loro credenziali, in qualità d'inviati straordinari e ministri plenipotenziari dei loro Governi presso l'alta Confederazione germanica, nelle mani del presidente della Dieta, sig. conte di Thun-Hohenstein.

(G. U.)

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 29 maggio.

Mentre il Continente è affannato da minacce di sociali tempeste, noi sediamo qui tranquilli in mezzo alla verdura, e ci compiacciamo della nostra saggezza, che tutto ha disposto così da non lasciar cosa alcuna a desiderare. Se non ci fossero alquanti Ebrei ed alquanti Cattolici, potremmo per la calma dell'atmosfera udire il canto degli angeli. Ma è venuta in mente a codesti Ebrei di domandare la loro emancipazione ai nostri quattro Stati, e vi sono persone le quali determinano di farsi Cattolici. Siffatte cose debbono naturalmente dar da romore. Se fosse stata ammessa nelle Camere la proposta della Commissione, che si occupa della domanda degli Ebrei, in luogo della sperata emancipazione, avrebbe potuto succedere che questi fossero stati a peso a poco espulsi interamente dal paese. Gli Stati però decisero di lasciar sussistere l'antica usanza, per la quale gli Ebrei possono domiciliare ed esercitare i loro negozi in quattro città del Regno. Diversa è la cosa riguardo ai Cattolici. Questi fanno preschiti, ed è affar circolare; gli Stati dunque non se ne occupano, bensì i Tribunali. E infatti le Autorità, eccitate da un fanatico giornale di qui, hanno preso in mano l'affare. Una dozzina di donne sono state accusate di apostasia dalla Chiesa luterana dello Stato; il parroco cattolico e la direttrice di questa Scuola delle fanciulle, di proselitismo. Ad istruzione del processo ebbero già luogo due interrogatori. Al delitto in questione è comminata la pena dell'espulsione dal paese. E ancora incerto qual esito avrà la cosa.

(G. U.)

DANIMARCA

Copenaghen 5 giugno.

Vi è noto che il ministro residente britannico presso le Città anseatiche, colonnello Hodges, fece, sul finire di maggio, una gita a Flensburgo, la quale era in diversi modi commentata. A quanto si dice, questo viaggio sarebbe succeduto per espresso desiderio del Governo danese, il quale aveva pregato il Gabinetto d'Inghilterra d'invitare il colonnello Hodges nel Ducato di Schleswig, a fine di poter testimoniare la falsità delle dicerie, sparse intorno ad un prefetto Governo del Terrero, ecc. Dopo qualche esitanza, lord Palmerston diede al colonnello Hodges l'incarico di recarsi a Flensburgo; ma, per quanto si sa ancora generalmente, esso colonnello, lungi dall'approvare l'andamento delle cose nelle Schleswig, si è dichiarato decisamente contro il sistema ivi adottato, riguardo al quale regna assoluto disaccordo tra le stesse Autorità civili e militari del paese. Il ministro Tillych, qui venuto da qualche giorno, non è ancora ripartito per Flensburgo. Si attende ansiosamente il ritorno del ministro degli esteri, signor di Reclitz.

(G. U.)

La *Gazzetta Ufficiale* di Copenaghen del 27 maggio contiene una Nota, stampata in carattere grande, del tenore seguente:

I giornali di Alemagna, riportando che il ministro delle relazioni esterne della Danimarca, il sig. conte di Reclitz, è partito da Berlino per Varsavia il giorno dopo che il sig. barone di Pechlin, nostro ministro plenipotenziario in Prussia, è ritornato da Berlino, s'accordano ad inferire da questa circostanza che la missione, di cui il sig. di Pechlin era incaricato presso la Corte di Russia su andata a vuoto, od abbia per lo meno incontrato gravi difficoltà. Questa induzione è del tutto falsa. Noi siamo in grado di assicurare che la missione, ch'era affidata al sig. di Pechlin, e che concerneva unicamente la successione al trono in Danimarca, ha riuscito completamente e al di là d'ogni aspettativa, e ch'ella non aveva alcun rapporto colla missione, che il sig. di Reclitz è andato adempire a Varsavia.

AMERICA

Un corrispondente dalla California scrive quanto segue: « Questo paese non è solamente ricco d'oro, ma sibbene possiede tutti i tesori del mondo. Forse in vent'anni non si andrà più a Caribba o ad Ems, ma nei bagni della California; gli Americani avranno in vicinanza fonti d'acqua medicinale. All'incirca 70 miglia da San Francisco, nella catena dei monti di Nappa, una Società esploratrice trovò esatte notizie, recate di que' luoghi da cacciatori ivi stati. La base di questa catena di montagne è formata di zolfo. Ricchissime e gigantesche sorgenti minerali zampillano ovunque dal suolo; le si sentono alla lontananza di più che un'ora, come lo si respira del vapore in una grande folla: sorgenti ferruginee, solfuree ed alluminose, molte calde, d'un caldo insopportabile, moltissime fredde, d'un freddo glaciale. Un fusto d'albero, che i viaggiatori immergono in una sorgente, era in breve tempo pietrificato. Essi ritrovarono una massa di lignite. In altri luoghi essi poterono determinare il processo della formazione delle pietre calcari. Non lontano da questi luoghi essi ritrovarono una maniera di sale; ed lo stesso ebbe il piacere di ammirare una massa di questo sale minerale, che venne trovato or son alcuni mesi in quelle vicinanze. Le notizie dallo minier d'oro suonano assai lavorvoli; »

le nuove piogge hanno prestato ai lavoratori buoni servigi. »

(Friuli.)

REPUBBLICA DEL PERÙ

Si hanno notizie del Perù sino alla data del 9 aprile. Regnava la più perfetta tranquillità in quella Repubblica. Il Congresso aveva aperto il 20 marzo la sua sessione straordinaria. In una delle prime sessioni, esso dichiarò il generale Echenique atto a disimpegnare le funzioni di Presidente della Repubblica per il prossimo periodo, secondo prescrive la Costituzione. Per conseguenza, il generale fu proclamato Presidente dalle due Camere riunite, dopo la verifica dei poteri. Il 20 aprile egli dovette entrare in carica, qual successore del general Castilla. L'ingegno, l'operosità e l'abnegazione del nuovo Presidente fanno sperare che la nazione peruviana entrerà in un'era d'interioro prosperamento, e di notevole incremento pel suo commercio estero.

(O. T.)

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Una nave, giunta da Montevideo a Nuova York, ha portato notizie della prima di questa città fino al 10 di marzo; essa era ancora assediata dalle truppe del generale Oribe. Vi erano nel porto 11 bastimenti da guerra francesi, e 7 del Brasile, aspettando l'esito del blocco.

(Risorg.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Vienno 12 giugno.

S. M. I. R., giusta proposta del Ministero del culto e dell'istruzione, si è degnata, con Sovrana Risoluzione 23 maggio s. c., di nominare l'attuale professore di storia universale e della storia speciale dell'Austria presso l'Università d'Innsbruck, dott. Alberto Jäger, a professore ordinario della storia austriaca presso l'Università di Vienna.

PARTE NON UFFICIALE

Vienno 12 giugno.

Essendo, colla nomina del tenente-maresciallo di Kampen, il Governo civile stato separato dal militare, è da aspettarsi che, riguardo alla pubblica sorveglianza, verranno emanate nuove disposizioni legali, che riguarderanno principalmente la stampa.

(Corr. Ital.)

Gli Assegni della Cassa centrale a flor. 100, 500 e 1000, portanti interessi del 3 p. %, che non hanno più corso nelle contrattazioni private, sono ricevuti in pagamento dalle Cassa centrali dello Stato a tutto il corrente mese.

(Emp. di P.)

Portogallo.

Ecco quanto scrive l'*Epoca* del 3 corrente giugno sul moto di Elvas, ieri accennato:

« Nuovi avvenimenti sorgono a fur viempe più complicata la difficile e grave crisi, nella quale si agita il Portogallo. Un'insurrezione militare è scoppiata ad Elvas, nella gita di Fiva la Regina! Fiva la Carta! Questo nuovo sollevamento, effettuato da tre battaglioni e due squadroni, di guarnigione in quella città, è una ribellione alla ribellione capitana da Saldanha; e, se talora somiglianti fatti possono essere degni di scusa, lo sono per fermo quando, com'oggi, la ribellione è diventata Governo, quando la Regina ed il trono non fatti segno ad umiliazioni continue, e quando, in luogo di essere retto da uno scettro, il paese è oppresso dalla dominazione della spada di un soldato.

« A Oporto il partito settembrista si adopera a volgere a suo profitto l'ultimo movimento. Le truppe, mandate da Lisbona ad Oporto come pericolose, non tarderanno a conformarsi al sollevamento d'Elvas. Del resto, il Governo manca interamente di prestigio e di forza morale. Il risultamento di tutto ciò sarà probabilmente in vantaggio del partito settembrista, il quale s'impadronirà del paese, farà di tutto per abbattere il trono di Donna Maria, ed armerà la milizia nazionale per combattere una reazione miguelista.

« L'attuale stato del Portogallo dee di necessità richiamare la seria attenzione del Governo spagnolo. Tre giorni fa, prima che il sollevamento d'Elvas fosse conosciuto, il sig. Arnao, segretario della nostra Legazione a Parigi, parlò per quella capitale, con istruzioni relative alla questione portoghese. »

Parigi 9 giugno.

Leggesi nella *Patrie*: « In conseguenza di parole, scambiate fra sigg. Pietro Bonaparte, rappresentante del popolo, e Nieuwerkerke, direttore generale de' Musei, un duello è seguito stamane al bosco di Boulogne; l'arma scelta era la spada. Dopo un combattimento che durò alcuni minuti, e nel quale due spade furono spezzate, il sig. di Nieuwerkerke ha ricevuto una ferita alla coscia destra. I testimoni sottoscritti si sono allora interposti ed hanno fatto cessare il combattimento, dichiarando l'opera soddisfatta.

« Pel sig. Pietro Bonaparte, Ducoux, rappresentante; »

« Pel sig. di Nieuwerkerke, A. Pothau, capitano di fregata; Di Sillegue, capitano de' corazzieri. »

Germania.

È affatto falsa la notizia, recata da parecchi giornali, che la Dieta federale voglia introdurre delle restrizioni alla stampa nei singoli Stati della Confederazione. Informati da fonte sicura ed autentica, siamo in grado di assicurare che ciò non avrà luogo altrimenti; come pure che la Dieta federale si asterrà in generale dal prender parte direttamente alla legislazione di quei singoli Stati. Intorno al diritto fondiario alemanno, vorrà probabilmente in breve determinato, per parte di tutti gli Stati, nell'egual modo, ch'è stato deciso in Baden. La questione della guardia nazionale sta in connessione coll'ordinamento militare.

(Corr. Ital.)

Dispositi telegrafici.

Parigi 14 giugno.

La sessione della Legislatura fu insignificante. Il governo dell'*Enseignement* è stato condannato a 6 mesi.

(Reichzeitung.)

Stuttgart 10 giugno.

La seconda Camera ha approvato il contratto postale con Thurn e Taxis.

(G. U.)

ARTICOLI COMUNICATI.

ALLA PRESIDENZA

del venerando clero veneto della IX Congregazione.

La benigne accoglienza fatta dal venerabile clero veneto della IX Congregazione alle parole, che nel dolore comune, le diceva il 26 maggio in S. Maria Formosa, intorno alla benedetta anima dell' E. M. Cardinale Patriarca, nostro, Jacopo Monico, e la cordiale adesione dello stesso venerabile clero che in gl' intitolati l' addolorato frutto del mio cuore, frutto, che per tante ragioni era di suo diritto, rinuncia ciò solo un troppo largo conforto alla mia sostenuta fatica, a non dire che il maggior de' conforti era la pigo del mio mio, che abbagnava di versare pubbliche lagrime su quel sepolcro, che non sarà mai lacrimato abbastanza. Nella coscienza, siccome io mi tengo de' molti difetti, che del lato dell' arte ci sono nel disordine mio scritto, ringrazio in puro pubblicamente il venerabile clero veneto della IX Congregazione per le espressioni anche pubbliche di cortesia esuberante, che si degnava di volgermi su questo argomento (1): e più che a testimonianza di merita lode, lo interpreto come significazione di benevoli animi, che, nella onore di grande rilievo, vogliono soltanto attendere al buon volere. Che se pure ad una qualche compiacenza, per la lettera troppo onorevole a me diretta, mi fosse tratto allargare il cuore, qu' a e non altro sarebbe, di appartenere, benché per meriti l' ultimo fra tutti, ad un clero, che, anche in questa occasione, agli occhi di ognuno, parve luminosamente che, insieme ad altre virtù, si mostra grande venerabile per generoso fratellare amore.

Venezia li 19 giugno 1851.

ANTONIO TESSARI parroco.

L' incendio, scoppiato il 5 corrente nello Stabilimento adibito a traliccio, nell' incendio di misure meno provvide ed onginche, avrebbe facilmente costato un danno incalcolabile ad una parte degli abitanti della Giudecca, impossibile essendo, al principio d' un incendio qualunque, presidiare la sua estensione, per cui il tutto erivo si trova in dovere di estendere tutta la gratitudine alle II. RR. Autorità, ai militari che corsero, lo quali le avvisarono in una sì difficile congiuntura; come pure a tutto quel vicinato, il quale volenteroso s' adoperò con la massima efficacia nel domare il vortice elementale; ed egualmente trovasi in dovere di tributare pubblicamente la dovuta riconoscenza ver-o la rispettabile Direzione locale della Camera assicuratrice R. veneta d' Adriatico, per la esatta esecuzione dell' estimo del danno, ed il relativo pagamento, oggi già seguito, a piena

Venezia 13 giugno 1851.

Dall' I. R. privilegiato Stabilimento adibito per la fabbricazione del cemento idraulico.

W. SCHOLZ, Direttore.

ATTI UFFICIALI.

N. 13521. AVVISO (3.ª pubbl.)

Ono secondare il desiderio, espresso dal Governo francese allo scopo della verificazione delle operazioni anagrafiche sopra tutta la popolazione di quello Stato, s' invitano tutti que' cittadini francesi, che al 30 giugno corrente prapadente s' atterveranno in alcune delle vene Province, a notificare all' Ufficio comunale (podestaria), nel di cui territorio avranno stanza, il proprio nome, cognome patria, gli individui della propria famiglia, e così dei loro domestici, in quanto siano francesi.

Dall' I. R. Luogotenente delle Province venete, Venezia 9 giugno 1851.

N. Luogotenente, Tocconino.

N. 13521. AVVISO (3.ª pubbl.)

Dietro ricerca del Governo francese, fatta all' I. R. Ministero degli affari esteri, l' I. R. Luogotenente delle vene Province ricerca ai cittadini francesi, dimoranti nel territorio di questa Provincia, il contenuto dell' ordinanza in data di Parigi 28 novembre 1833, relativamente all' immatricolazione presso la Cancelleria delle rispettive Legazioni e Consolati de' Francesi residenti all' estero, la quale ordinanza viene a tale scopo qui riprodotta.

Dall' I. R. Luogotenente delle Province venete, Venezia 9 giugno 1851.

N. Luogotenente, Tocconino.

Ministero des affaires étrangères.
Ordonnance sur l' immatriculation dans les Chancelleries des Légations et des Consolats des Français résidant à l' étranger.

Article premier. — Les Français résidant à l' étranger

(1) V. la « Gazzetta Ufficiale di Venezia », 12 giugno 1851.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 GIUGNO 1851. — Osserviamo che il mercato della settimana passata di Genova non presenta varietà di prezzo. Arrivarono solo 1250 sacchi zucchero, e 922 sacchi caffè dal Brasile, ma si attendono molti rinforzi il deposito di caffè bar. 18,500, cioè 15,500 esteri e 3000 nostrali.

Qui abbiamo l' arrivo di varie barche. Il mercato senza varietà. Ricerca delle Banconote da 78 a 78 1/2. L' oro perimenti; da 20 franchi L. 23.70; da 6 car. 1 1/2 a 1 1/2. Metalliche a 74 1/2 in pretesa di 74 1/2. Prestito da 74 1/2 a 74 1/2 con interesse dicembre 1850, e 72 1/2 a 1/2 con interesse 1.º corr.

PADOVA 12 SETTE. — In granagio mancano gli affari. Mostrano peraltro i francesi bisogno, perchè in vari luoghi cominciano ad essere desiderate la pigna.

DISPACCHIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA NEL 12 GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	5	96 1/2
detto detto	4 1/2	83 1/2
detto detto	4	—
detto detto (dal 1850 ridotti)	4	—
detto detto	3	—
detto detto	2 1/2	—
detto detto	1	—
detto detto	1	—
detto detto	5	—
detto dalla Camera Austriaca del prestito	—	—
Sacramento della Camera, ecc.	5	93 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 L.	—	—
detto detto	1839	250
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 %	—	—
detto degli Stati dell' Austria, Boemia, Moravia, Slesia, ecc.	2	—

qui voudront s' assurer la protection du ministre ou du conseil dans l' arrondissement auquel ils sont établis, ainsi qu' un moyen de justifier de leur esprit de retour, et la jouissance des droits et privilèges déjà attribués ou qui pourront l' être à l' avenir, par les traités, les lois ou ordonnances aux seuls Français immatriculés, devront se faire inscrire, après la justification de leur nationalité, sur un Registre matricule, tenu à cet effet dans la Chancellerie de chaque Légation ou Consulat.

Article second. — Il ne sera perçu aucun droit pour l' inscription sur ce Registre.

Article troisième. — Des certificats d' inscription seront délivrés aux personnes qui en feront la demande.

Article quatrième. — Ne pourront être admis à l' immatriculation et Seront rayés du Registre s' ils y ont été inscrits, les Français qui d' après les lois en vigueur auront encouru la perte de leur nationalité.

Article cinquième. — Notre ministre secrétaire d' État au Département des affaires étrangères est chargé de l' exécution de la présente ordonnance.

Fait à Paris le 28 novembre 1833.

N. 10026. EDITTO DI CONCORSO (1.ª pubbl.)

Essendo nel real vacante quattro posti di Ascolanti nel raggio circadizionale di questa Corte superiore di giustizia, col sussidio annuo di fior. 300, aumentabile ai fior. 400, si apre il concorso per sei settimane decorribili dalla prima iscrizione dell' Editto nel foglio di Venezia, affinché gli aspiranti producano le loro suppliche a questa Corte superiore di giustizia, documentate dal decreto d' idoneità all' Ufficio di giudice, dimostrando ancora la conoscenza della lingua tedesca, italiana, e possibilmente dell' idioma sloveno o illirico.

Dall' I. R. Corte superiore di giustizia, Trieste li 4 giugno 1851.

Da BULLO m. p.

N. 9081. AVVISO D' ASTA (3.ª pubbl.)

Nell' Ufficio di questa Intendenza sarà tenuta pubblica asta il giorno 16 giugno p. v. per deliberare in affittanza, se così piacerà, al miglior offerente, la Casa in parrocchia di S. Marco, corte dei Preti, marcata col civico N. 4060, anagrafico N. 998, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 mattina, e chiusa alle 3 pomerid., ritenuto per prezzo fisso l' annua pigione di L. 800 (ottocento).

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare a cauzione dell' asta stessa aust. L. 80 (ottanta) in denaro sonante.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti od altre ragioni compromettano chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, restandone in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l' ultima migliore offerta volta quale si riaprirà l' asta.

4. Seguito la delibera non saranno accettate ulteriori offerte o migliorie.

5. Il deposito fatto dal deliberatario andrà versato nella Cassa locale delle finanze, gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L' Amministrazione si obbliga di consegnare lo Stabile in forma locativa, e di ridurlo tale, se non lo fosse, nel periodo non maggiore di tre mesi dalla data dell' investitura. Ciò non potrà ritardare per altro l' effettiva decorrenza della locazione, che avrà principio il giorno 1.º luglio p. v., e l' adempimento degli obblighi all' affittuale e pigione inerenti, per cui si eseguirà l' atto di consegna dello Stabile nello stato, in cui si trova a cura dell' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, solve, dopo la verificazione, di regolarlo in via di appendice, se, ed in quanto occorresse.

7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui all' art. 2.º, non che ad una nuova asta a tutto di lui carica. In ogni caso il detto deposito non verrà restituito se non dopo la stessa del contratto e la fatta ed assunta consegna dello Stabile.

8. La delibera s' intende fatta sotto l' osservanza delle discipline in corso nei pubblici mercati, e dei patti trascritti nelle module di affittanza, che sono fin d' ora ostensibili presso la Sezione IV. di questa Intendenza, e che tengono luogo di Capitoli normali, restando a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 22 maggio 1851.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

N. R. Segretario, P. PRALDI.

N. 15408. AVVISO (2.ª pubbl.)

Tornato men soddisfacente l' esperimento d' asta ieri espositosi per appaltare la fornitura delle barche occorrenti al servizio della R. guardia di finanza nella vene Province.

Si deduce a comune notizia:

Che dalle ore 10 mattina alle ore 3 pomeridiane del giorno 1.º luglio p. v., si terrà un secondo esperimento nel locale di quest' Intendenza per tale appalto, e ciò giusta lo statuto dell' I. R. Prefettura delle finanze nell' Avviso 11 maggio p. l. N. 963-46, ferme tutte quante le condizioni, ed avvertenze nel medesimo contenute.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Venezia, 4 giugno 1851.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

N. regio Segretario, March. C. Paulucci.

Azioni della Banca; al penso	1330	—
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000	—	—
detto detta da Vienna a Gloggnitz	500	663 1/2
detto detta da Odenb.-W. Neustadt	200	122
detto detta da Budweis-Linz-Gmund	250	—
detto della navigaz. a vapore sul Danubio	500	—
detto del Lloyd austriaco di Trieste	500	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	185 1/2	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	175 1/2	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	126 1/2	a 2 mesi L.
Francforte sul Meno, per 100 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior 24 1/2	125 1/2	a 3 mesi D.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	147	a 2 mesi L.
Lavoro, per 300 lire toscane	123 1/2	a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	12 3/4	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	126 1/2	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	149	a 2 mesi L.
Parigi	149	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	—	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	—	31 g. vista
Aggio dei serachi imperiali	31 1/2	%

MONETE. — VENEZIA 13 GIUGNO 1851.

ORO.	ARGENTO.
Sovrano	L. 41.40
Ungari imperiali	13.95
in sorte	13.85
Da 20 franchi	23.68
Pezzette di Spagna	97.70
Double	97.70
di Genova	20.12
di Roma	23
di Savoia	23.80
di Parma	26.70
Double d' America	26.70
Luigi nuovi	26.70
Zecchini veneti	14.40
Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6.03
Detti di Francia	6.02
Croconi	6.66
Pezzi da 5 fr.	5.85
Francesconi	6.40
Pezzi di Spagna	6.47
Effetti pubblici.	
Consolidato, 5 %	godimento del 1.º corr.
Obbligaz. metall. a 5 %	73

AVVISI PRIVATI

ANNUNZII TIPOGRAFICI

NUOVO DIZIONARIO DEI SINONIMI DELLA LINGUA ITALIANA DI NICCOLO' TOMMASEO

riedute, rioridate ed ampliate dall' Autore.

Essendo completamente esaurita la seconda edizione fiorentina di questa riputatissima opera, ne viene ora intrapresa una seconda edizione milanese dall' editore Giuseppe Reina, affidandone la cura al chiarissimo filologo sig. Luigi Tocconino. Tali sono le modificazioni introdotte dall' Autore soprattutto riguardo all' ordine, da potersi dire quasi interamente rifatta l' opera; ed oltre a ciò, questa nuova edizione vantaggia l' anima fiorentina anche nel prezzo.

Il Dizionario dei Sinonimi sarà diviso in 16 fascicoli, di pagine 80 ciascuno, al prezzo di L. 1.75. In Venezia, le associazioni si ricevono alla LIBRERIA DELLA FENICE, di GIUSEPPE POMBA, in merceria S. Giuliano, n.º 705.

È USCITO IL FASCICOLO PRIMO.

Presso la stessa LIBRERIA POMBA, trovasi in distribuzione il Numero 2 della

GRANDE ESPOSIZIONE DI LONDRA

che si pubblica a Torino (V. Gazz. 25 maggio n.º 120).

N. 9. (3.ª pubbl.)

Provincia di Venezia

La Presidenza ordinaria e straordinaria del Consorzio Tartaro-Osella in Cavarzere.

Visto il tenore delle deliberazioni prese dal convocato consorzio nel dì 18 ottobre p. p.

rendono noto:

A tutte il giorno 20 corrente resta ostensibile presso questa Deputazione comunale, nelle ore d' Ufficio, agli interessati di questo Consorzio il progetto, redatto dal sig. ingegnere De Lotta, per l' acciugamento del latitondo consorziale Tartaro-Osella mediante macchine a vapore.

Ogni interessato potrà quindi, entro i successivi 10 giorni, produrre alla Presidenza in iscritto le proprie eventuali concrete osservazioni sul progetto medesimo.

Scaduti i termini, la Presidenza, a tenore di legge, delibererà sull' opera proposta o sui mezzi per eseguirla, ed assoggetteranno il risultato delle proprie deliberazioni alla Superiorità per ottenere l' approvazione.

Dal Consorzio Acque Tartaro-Osella, Cavarzere, 6 giugno 1851.

La Presidenza ordinaria e straordinaria.

GIUSEPPE BUSETTO. FRANCESCO SALVADORE.

ANDREA DANIELATO. GIUSEPPE ZECCHINATO.

BERNARDO DANIELATO. GIUSEPPE NACCARATO.

Romano, Segretario.

N. 679. (2.ª pubbl.)

Provincia di Treviso. — Distretto di Asolo.

Il Municipio della città di Asolo.

AVVISO.

Inerendo al delegatizio Decreto 19 agosto 1850 N. 1222-4189, viene riaperto il concorso alla Condotta osterica delle frazioni di questo Comune, Villa d' Asolo, Pradazzi, e Pertinenze meridionali, a tutto il mese di giugno p. v.

L' annuo stipendio è di aust. lire 250, pagabili di trimestre in trimestre posticipato, e la popolazione ascendente a N. 3000 anime, avente circa N. 350 donne povere, che abbisognano dell' assistenza della mammara.

La Condotta è durata un triennio, e le aspiranti dovranno produrre al Pretorpolo di quest' Ufficio le loro istanze, corredate dai seguenti recapiti, cioè:

a) Fede battesimale.

b) Certificato di sudditanza austriaca, nel solo caso che le aspiranti non appartenessero alle Province venete.

c) Certificato di buona condotta morale.

d) Abilitazione al libero esercizio dell' arte osterica.

Le concorrenti dovranno dichiarare di non esser vincolate ad altri impieghi.

La nomina seguirà per parte di questo Consiglio comunale, salva sempre la Superiori approvazione.

Asolo li 14 maggio 1851.

I deputati: BOLZON.

BASSO.

Antonelli, Segretario.

CAMBI. — VENEZIA 13 GIUGNO 1851.

Amburgo	effett. 2.18	Londra	effett. 29.08
Amsterdam	2.47 1/2	Malta	2.38 1/2
Ancona	6.18 1/2	Marsiglia	1.16 1/2
Aleone	—	Messina	15.15
Augusta	2.95 1/2	Milano	—99 1/2
Bologna	6.19 1/2	Napoli	5.08
Cortù	6.02	Palermo	15.15
Costantinopoli	—	Parigi	1.17 1/2
Firenze	—97 1/2	Roma	6.19 1/2
Genova	1.16 1/2	Trieste a vista	2.31
Lione	1.17	Vienna idem	2.31 1/2
Lisbona	—	Zante	5.99
Livorno	—97 1/2	—	—

TRIESTE 12 GIUGNO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani 28 1/2 | a | — | % |

MERCATO DI MONTAGNANA DEL 12 GIUGNO 1851.

Frumento al moggio	da a. L.	48	a 46	—
Frumento con un colmo per sacco	—	38	36	—
Avena al moggio	—	24	—	—
Canapa greggio, al cento	—	42	43	—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 13 GIUGNO 1851.

ARRIVATI Da MANTOVA: 1 signori: Bouvier Francesco, negozi di Bourgeois — Da VERONA: W. Butler Lloyd, ingl. — Da Mantova: Gaetano, consig. municip. e possid. di Trento — Da BOLOGNA: Moss Giov., ingl. — Prati G. W., citad. amer. — Da PADOVA: Godeonoff, gentili di Camera e consig. di Corte russo — Da MILANO: Lawrence S. A., citad. amer. — Perelli Napoleone, negozi. — Da TRIESTE: Ravagnan Andrea, segret. municip. di Cevenzolo — Da TRIESTE: de Padell barone Francesco, privato di Vienna.

PARTITI Per MILANO: 1 signori: S. A. la Principessa Adelaide Teuberg e Röhngen, di Darmstadt — S. A. il Principe Lodovico di Soins Lich, di Darmstadt — Caulfield Cape Enrico,

Col giorno 20 delle sacre maggio, è stato aperto

IL GRANDE STABILIMENTO

IN

BAGNI E FANGHI

A S. SAMUELE

IN CALLE GRASSI RISSGUARDANTE IL CANAL GRANDE

I FANGHI MARINI vengono estratti da un sito della laguna dove si riconobbe essere i più efficaci, e i TERNALI giungono ogni mattina col mezzo della Strada ferrata.

L'acqua di MARE viene attirata con tubi sporgenti, quasi al centro della Folla di Canalazzo, dove per la profondità e correntia è sempre fresca e pura.

Sovrapposti allo Stabilimento vi sono APPARTAMENTI D'APPICCONASI, signorilmente addobbati, riguardanti pure il Canal Grande.

LA PRIMA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI

previene di avere dimesso col giorno 30 aprile decorso il suo agente in Padova sig. VINCENZO ZATTA, e di avere eletto in sua vece il sig. FERDINANDO Conte SCOPOLI, come da Mandati di Procura 4.º maggio scorso e 17 detto, quest' ultimo in atti del veneto notaio Dr. Gualandra.

Vengono quindi diffidati tutti gli Assicurati presso la detta Società di non riconoscere ch'esso sig. Scopoli qual suo legale rappresentante per la Città e Provincia di Padova, e di volere insinuare presso lo stesso i pagamenti da essi fatti dal 4.º maggio in poi per la necessaria verificazione.

Si dichiara inoltre nullo e come non avvenuto ogni Mandato di Procura, rilasciato in qualunque tempo al soprannominato Vincenzo Zatta di Padova, e conseguentemente tutti quelli, che lo stesso potessero avere emesso a favore di terze persone in qualità di suoi sostituti, relativamente a qualsiasi affare per conto di essa Prima Società di Assicurazioni.

Dall' Agenzia generale, Venezia li 13 giugno 1851.

Il Rappresentante
GIORGIO GASPARINI.

Il sottoscritto proprietario e conduttore da tanti anni dell' ALBERGO al

POMO D'ORO

in Venezia

si trasferisce col giorno 8 giugno, all' antico ALBERGO della

REGINA D'UNGHERIA

Situato in Calle dei Fusari, a S. Luca al N. 4423.

ANGELO CANTONI.

Il sottoscritto previene che, col giorno 11 giugno corrente, ha avuto principio la solita dispensa delle

ACQUE GIORNALIERE DI RECOARO

e questa continuerà regolarmente a tutto il prossimo venturo settembre. Parimenti avvisa che sarà la di lui Farmacia provveduta di ogni altra sorte d' ACQUE MINERALI naturali.

ANTONIO M. BEATOLINI

Farmacista al segno di S. Girolamo.

APPICCONASI

CASA A S. M. DEL GIGLIO

CALLE ROMBIASI, N. 2088.

composta di due Appartamenti, Pozzo d'acqua buona, Terrazza e due Soli.

Rivolgervi sulla Fondamenta della Fenice, N. 2557

Appartamento bene ammobigliato d' affittarsi a San Marco, sotto l' Orologio, durante la stagione dei Bagni, e per più tempo, se si vuole, composto di otto locali, compresa la cucina, con suoi utensili.

Chi vi applicasse si rivolga al Negoziato fratelli Zoni, casandone essi incaricati.

posid. ingl. — Ketchum mons. B., citad. amer. — Per TRIESTE: de Kranse Roverto, partic. di Dresda — Per VERONA: Dietrich barone Giuseppe, possid. di Vienna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 13 giugno. { Arrivi 680

{ Partenze 4138

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.41 sopra il livello medio della laguna.

VENER



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Regie compresi nella Parte ufficiale.)

Accensione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Incassamenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sovrane Risoluzioni. Poco amichevole e civile procedere di lord Palmerston. Progetto d'ordinamento della Confederazione germanica. Notizie dell'impero: L'Imperatrice Maria Anna. Commissari basaresi a S. M. Progressi mercantili. Strada ferrata. Questioni federali. Riforma della Banca. L'ex ministro Bruck. Il pr. Metternich. — S. Pontificio; Partenza del Re di Baviera. L'uno attentato. — R. Sardo; Pranzo diplomatico. Scandalo. Parlamento. Nostro carteggio: missione delle Camere; imposta su'eredità fruttifere; protesta dei vescovi; gli ignoranti, ec. Favore alle merci inglesi. — Imp. Russo; Partenza d'augusti personaggi da Varsavia. — Imp. Ottomano; Esigenze della Porta verso l'Egitto. — Inghilterra; Telegramma sottomarino. Parlamento. Esposizione. — Portogallo; Miti d'Elvas e d'Oporto. — Spagna; Ministro della guerra. Camera eletta. Senato. — Francia; Il gen. Randon. Misure di precauzione. La discussione preliminare del rivedimento. Pratiche ministeriali. Fusioni. Il pr. P. Bonaparte. Accordo del Presidente e dell'Assemblea. Assemblea legislativa. — Svizzera; Processo Carrard. — Germania; Notizie della famiglia R. di Prussia. Motivo del duello tra il pr. di Wrede e il bar. di Lerchenfeld. Unione dei Principi in Ansover. Rumori d'Amburgo. — Danimarca; Protesta dei notabili dell'Holstein e del D. d'Augustenburgo. — Riconoscimenti. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Venezia 13 giugno

S. M. con Sovrana Risoluzione del 7 di questo mese, si è degnata di concedere all'augusto suo cugino, comandante di corpo d'armata, generale di cavalleria, Arciduca Alberto d'Austria, il permesso di accettare e portare l'Ordine imperiale russo di S. Giorgio, di 3.ª classe, che gli è stato conferito.

S. M. con Sovrana Risoluzione del 7 di questo mese, si è degnata di concedere al proprio primo grandiglioromo, tenente maresciallo, principe Carlo Liechtenstein, il permesso di accettare e portare le conferitegratificazioni del R. Ordine greco del Salvatore e dell'Ordine granducato assiano di Luigi.

S. M. con Sovrana Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata di innalzare l'I. R. tenente colonello Stefano de Becey, del reggimento fanteria Arciduca Francesco Carlo n. 52, come cavaliere dell'Ordine militare austriaco di Maria Teresa, in conformità degli statuti dell'Ordine medesimo, al grado di barone dell'impero austriaco ed predicatore della Fede.

S. M. con Sovrana Risoluzione di giugno a. c., si è graziosamente degnata di conferire i posti di discepolo, al quale, resti regnati presso la Contabilità, l'opera di guerra, colle competenze sistematiche, si consiglia: la dotti presso la Contabilità di Vienna, Giovanni Wendelmer, Giovanni Jäger e Leopoldo Schmidt.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 5 giugno a. c., si è degnato d'accordare al colonello cavaliere di Honkstein, dello stato maggiore del quartiermastro generale, la licenza di poter accettare e portare la conferitegratificazioni del R. Ordine militare siciliano di S. Giorgio.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 5 giugno a. c., si è degnata di conferire al tenente di vascello Antonio Petz, comandante del vapore il Fulcano, la licenza d'accettare e portare la conferitegratificazioni del R. Ordine ellenico del Salvatore.

Il Ministero dell'interno ha nominato il capitano distrettuale di seconda classe in Voloca, Federico Hausenbichler, a capitano distrettuale di prima classe, nonché il capitano di città in Fiume, Ferdinando Peric di Kostenheim, a capitano distrettuale di seconda classe in Capo d'Istria; inoltre il commissario distrettuale di disponibilità, barone Sisto de Cadelli, e il commissario distrettuale di seconda classe, conte Antonio Attens, a commissari distrettuali di prima classe; finalmente, gli aggiunti di distretto, Giuseppe Vesely, Carlo Facher e Giuseppe Prema, a commissari distrettuali di seconda classe.

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 16 giugno.

Lord Palmerston credette bene di far trasmettere al Consiglio comunale di Londra uno scritto di riconoscenza per le simpatie dimostrate e per le premure, che esso diedesi ultimamente, a favore dell'agitatore Kossuth, ora internato a Kintahia. In quello scritto egli si esprime, essersi il Governo britannico di già adoperato perché Kossuth venga liberato, e che il Governo non mancherà di farlo anche in avvenire.

È probabile che il nobile lord abbia voluto con quest'atto causare un'incomoda interpellanza nella camera dei comuni. Quest'atto, a vero dire, non

troviamo essere troppo amichevole e civile; imperciocché il favorire sì potentemente il capo d'una ribellione contro l'esistenza d'uno Stato amico, come se quell'uomo fosse una vittima deplorabile d'una sorte fatale, è un segno di pochissimo riguardo.

Noi siamo lontani dal desiderare che al Governo inglese si renda da altri la pariglia; ciò non per tanto sarebbe cosa interessante, e degna della penna d'un Dickens, il descrivere con vivi colori lo stupore dei sapientissimi aldermani della City, e l'ira e lo sdegno del ministro britannico per gli affari esterni, qualora, per caso, un qualche Consiglio municipale dell'Austria esprimesse le sue simpatie per la rivolta dei Caffri o per qualche altro nemico dell'Inghilterra.

Tale dimostrazione non sembra però gran fatto rilevante. Fino a tanto che il Governo austriaco trova necessario che, per la sua sicurezza, l'intervento dell'agitatore continui tuttavia, la Sublime Porta — almeno così speriamo — non si lascerà condurre in errore dalle insinuazioni, che le vengono dal Tamigi, nell'adempiere a' suoi obblighi verso il diritto delle genti. E quando anche dovesse giungere l'ora della liberazione, quest'ora non batterà certamente senza l'approvazione dell'Austria.

(Corr. austr. lit.)

Ecco il progetto che, secondo assicura un giornale della Germania, verrà discusso quanto prima dalla Dieta federale:

« Restando bensì giusta l'articolo 55 dell'Atto finale, l'ordinamento delle Costituzioni dei singoli Stati, qual affare interno, affidato ai Principi sovrani degli Stati della Confederazione, ma non potendo, né incontrando, né gli integrali ordinamenti politici degli Stati confederati essere minimamente contrari allo scopo della Confederazione, quale è pronunciato nell'art. 2.º dell'Atto federale e nell'art. 1.º dell'Atto finale, né in genere i Principi sovrani, uniti nella Confederazione, impediti e limitati da una Costituzione nell'adempiimento dei loro obblighi federali; dovendo inoltre l'intero potere di Stato rimanere unito nel capo dello Stato, e non potendo il Sovrano essere legato da una Costituzione, nell'esercizio di diritti determinati alla cooperazione degli Stati, giacché la Costituzione federale, oltre i casi contemplati nell'articolo 26 dell'Atto finale ed oltre a quello di un'assunta particolare garanzia, ha il diritto e l'obbligo d'intromettersi in affari di competenza degli Stati ed in conteste fra Sovrani ed i loro Stati, per mantenere le disposizioni stabilite intorno l'articolo 13 dell'Atto federale, ed essendo queste disposizioni applicabili anche alle Città libere, in quanto le permettono i loro particolari statuti e rapporti; essendo finalmente notorio che in Costituzioni e leggi di parecchi Stati della Confederazione, specialmente dopo l'anno 1848, sono state assunte disposizioni, le quali non istanno in armonia coi principi della Confederazione e cogli assunti obblighi federali. — tutti i membri della Confederazione riconoscono: che le Costituzioni e le leggi dei singoli Stati non debbono stare in contraddizione con lo Statuto e le leggi federali, e che, dove ciò presentemente è il caso, i Governi sono in dovere di effettuare i necessari cambiamenti di quelle.

« a) Nel caso che a un tale cambiamento, riconosciuto per necessario, si frapponessero ostacoli, i quali non si potessero rimuovere in via statutaria, il relativo Governo è obbligato a renderne consapevole la Dieta federale, che allora avrà da prendere in discussione il caso, e da determinare, entro i limiti della sua competenza legale, i mezzi e il come effettuare il cambiamento.

« b) Per mantenere la quiete e l'ordine legale nei singoli Stati della Confederazione, la Dieta federale, segnatamente in caso di future conteste fra Governi ed i loro Stati, presta la sua mediazione, e provoca, dove la decisione non appartiene alla sua propria competenza, una decisione giudiziale.

« c) Essendo che, giusta l'articolo 57 dell'Atto finale e la conseguenza che ne deriva, si si trova espressa nell'articolo 58, a nessun Sovrano tedesco possono dagli Stati essere richiesti i mezzi necessari per un Governo corrispondente agli obblighi federali ed alla Costituzione particolare, un rifiuto generale delle imposte, da parte degli Stati, è da riguardarsi come una rinuncia dei sudditi contro i Governi, che rende impossibile il mantenimento dell'interior quiete ed ordine, e da procedere, occorrendo, contro la medesima, secondo prescrive l'articolo 25 dell'Atto finale. In casi, nei quali gli Stati d'un paese riconoscono i mezzi che la Reggenza, nell'interesse del paese, trova assolutamente indispensabili per un ben ordinato Governo, tanto la Reggenza quanto gli Stati hanno il diritto di presentare la questione contenuta alla Dieta germanica, la quale allora eventualmente rinvia l'affare contestato al Tribunale arbitro della Confederazione, affinché non pronuncii sentenza. Sicché la mediazione o la sentenza giudiziale non è seguita, i mezzi, accordati altra volta allo stesso scopo, non possono essere rifiutati.

« d) Non potendo, giusta gli articoli 52, 57 e 58 dell'Atto finale, essere rifiutate dagli Stati le somme di denaro richieste per l'adempiimento delle prestazioni federali, ed essendo uno dei più importanti obblighi dei membri della Confederazione di tener pronti i contingenti necessari per mantenere la sicurezza si interna che esterna della Germania e l'indipendenza ed inviolabilità dei singoli Stati confederati, è la Dieta federale in dovere di determinare gli ordinamenti organizzati relativi alle cose militari

della Confederazione, — i Sovrani o le Città libere, uniti nella Confederazione, non possono essere limitati in alcun modo nei loro obblighi federali, che allo stesso si riferiscono. Nel caso poi, in cui gli Stati riconoscano bensì in genere l'obbligo federale, ma ricusino però singole somme di danaro, domandate dal Governo come necessarie per adempiere pienamente a quest'obbligo, per motivo che all'obbligo federale si possa soddisfare pienamente anche senza queste somme, il relativo Governo confederato ha da presentare il caso speciale alla Dieta federale, che ne prende determinazione decisiva.

« e) Se la Confederazione, ciò non ostante, si trova costretta ad intervenire, nei casi contemplati negli articoli 25, 27 e 28 per mantenere o ristabilire la quiete e l'ordine, turbati in uno Stato della Confederazione, ella è pure in dovere d'indagare le cause dell'occorso turbamento, e, ove le trovi nella difettosa legislazione, di promuovere il cambiamento. »

(Corr. Ital.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 12 giugno.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna è partita alla volta di Parma.

S. M. l'Imperatrice Madre, durante l'assenza di S. M. l'Imperatrice Maria Anna, soggiornerà a Reichstadt presso S. M. l'Imperatore Ferdinando.

(Lloyd.)

Il colonnello del 13.º reggimento d'infanteria bavarese, sig. di Menz, insieme ad altri due ufficiali, è arrivato ieri a Schönbrunn, per annunciare a S. M. l'Imperatore, in nome di S. M. il Re di Baviera, la consegna sua nomina a proprietario del detto reggimento.

Leggiamo nell'*Austria*: « Gli è un fatto che non può revocarsi in dubbio, così un foglio di Praga, che nella sfera del commercio, delle comunicazioni, ed in generale d'ogni altra questione materiale, si sono fatti negli ultimi anni passi così importanti, che appena sarebbero creduti possibili ai tempi anteriori. I giornali prussiani si recano ora la notizia che si volesse di nuovo l'anno all'idea di dare a questo progresso un nuovo slancio, un'estensione ancora maggiore. Si tratta, cioè, di regolare i rapporti postali di tutti gli Stati d'Europa giusta le stesse norme e gli stessi principi di tariffa. Il ministro del commercio prussiano, sig. v. d. Heydt, è come si assicura, in procinto di farsi il promotore d'una conferenza generale, che vorrebbe tenuta a tal uopo, e per tal modo ravvicinare essenzialmente questa idea alla sua attuazione. A questo piano non si può desiderare che la più perfetta riuscita. » Nel mentre noi pure, dal canto nostro, ci associamo di tutto cuore a questo desiderio, non possiamo astenerci di far osservare al suddetto giornale che esso poteva, senza aspettare che questo piano fosse riportato dai giornali prussiani, scorgere ed esaminare a suo bell'agio già da lungo tempo nell'*Austria*. La priorità poi del medesimo è dovuta al Governo austriaco; da esso moveva l'impulso di stabilire un regolamento comune nei rapporti postali d'Europa.

(Corr. Ital.)

L'Amministrazione dello Stato ha incamminato trattative colle Direzioni delle strade ferrate private, per lasciare allo medesimo la cura di far guardare dalla propria gente i fili telegrafici. La ricompensa, sarebbero loro accordati alcuni favori nel far uso dei telegrafi dello Stato.

Non ha guari si annunziava che al Governo fossero arrivate offerte per il caso di un eventuale prestito di Stato. Poi tardi si venne a sapere che alcune case bancarie olandesi si erano offerte ad avviare pratiche in tale proposito coll'Austria; e questa ultima notizia si va ora confermando nel suo pieno contenuto. Quantunque non si possa dire ancora nulla di positivo sulla forma di questo prestito, ciò è per altro un indizio consolante della fiducia, che il Governo austriaco gode ancora all'esterno.

Da Gracovia a Myslowitz verrà creata una linea telegrafica. È questo l'unico tratto di strada ferrata in Austria, il quale non sia provveduto di mezzi di comunicazione telegrafica.

(O. T.)

Altra del 13.

Le questioni principali assoggettate alle deliberazioni della Dieta di Francoforte sono: l'ordinamento dell'armata federale, e l'unione doganale coll'Austria. In quanto alla prima, tutto induce a credere che si concentreranno 125,000 uomini fra il Reno ed il Meno, e le lettere di Francoforte dicono che tale progetto sia stato fatto dall'Austria. Sembra che nella questione doganale, per momento, si si limiterà ad una tariffa fra l'antico Legi doganale e l'Austria, aspettando l'anno 1856 per affettare l'unione completa. Giusta questa tariffa, sarebbe libera l'importazione e l'esportazione degli oggetti indispensabili alla vita, i metalli preziosi, e molti oggetti dell'industria manifatturiera.

Ci viene dato come positivo che le trattative sopra la riforma della Banca raggiungerò il loro termine, e che quest'ultima formerà una parte delle imminenti misure per il regolamento della valuta. Si aspetta quidi come asai prossima la pubblicazione delle nuove misure finanziarie; anzi alla Borsa si sostiene che essa debba seguire tra alcuni giorni. Fra le varie versioni, che corrono in proposito, quella che abbia più apparenza di probabilità, è quella, come già abbiamo detto altra volta, dell'impossi-

zione di un prestito assai modesto in obbligazioni metalliche al 5 per cento. Queste speranze soltanto ebbero forza bastante per dare alla nostra valuta un altro stato più favorevole, come da qualche giorno si manifesta.

Molti ex ufficiali benedetti arrolati quali semplici soldati nell'I. R. armata, vengono rilasciati in permesso. Essi ritornano a condurre quel modo di vita, che solavano prima della rivoluzione, e specialmente quelli che applicavano agli studi.

(Corr. Ital.)

Si attende da Praga una deputazione del ceto mercantile, la quale presenterà all'ex ministro del commercio, barone di Bruck, un indirizzo di ringraziamento, ed al nuovo ministro cav. di Baumgartner uno di congratulazione.

(Emp. di F.)

Il *Fremden-Blatt* dice correr voce che il già ministro barone di Bruck ricaverà il posto d'ambasciatore austriaco presso la Corte di Torino.

(O. T.)

Il principe Metternich è giunto a Francoforte.

STATO PONTIFICIO

Roma 11 giugno.

S. M. il Re Luigi Massimiliano di Baviera, ieri mattina, partì verso la Toscana.

(G. di Roma.)

L'*Osservatore Romano* narra che, nella notte del sabato alla domenica di Pentecoste, alla libreria Bonifazi dove d'ordinario radunansi uomini devoti al papato, è stata trapanata la porta, per introdurre sostanze incendiarie; ma senza effetto poichè, col sopraggiungere del giorno, svanì l'attentato.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 giugno.

Ieri il conte Cavour, ministro delle finanze, diede in onore del sig. Bischoff, incaricato della Confederazione elvetica per la conclusione del trattato commerciale, un sontuoso banchetto, al quale intervennero il presidente del Senato e quello della Camera elettiva, oltre a parecchi deputati e diplomatici.

L'onorevole deputato di Barge, cav. Bernardino Bertini, ebbe ancora un attestato di quell'alta considerazione in cui è tenuta la sua dottrina. La Società di scienze, arti e lettere di Nancy, fondata nel 1754 da Stanislao Re di Polonia e Duca di Lorena, volle iscriverlo fra' suoi membri.

Altra del 13.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*: « Un giornale di Novara riferiva, nel suo ultimo Numero del 9 corrente, alcuni spacci ed avvenimenti occorsi in quella cattedrale. Ecco le precise informazioni, che abbiamo tosto ricevute intorno a quelli:

« Il giorno 9 corrente, la cattedrale di Novara raccoglieva un numero, veramente straordinario, di fanciulli, venuti coi loro parenti e padrini, anche da lontani paesi, per ricevere il Sacramento della Cresima. Per evitare la confusione, la funzione celebravasi a porte chiuse. Monsig. Vescovo, dopo aver amministrato a buon numero degli accorsi il S. Sacramento, vinto dalla stanchezza, accennava a voler recarsi a riposare; ma l'impazienza di chi aspettava e voleva far presto ritorno alle proprie occupazioni, fece sì che nascesse un tumulto e si pronunziassero parole sconvenienti alla santità del luogo, per cui fu forza di riprendere la funzione, e di chiamare quattro soldati dal vicino corpo di guardia a far cessare lo scandalo.

« La confusione provenne da ciò che gli abitanti dei dintorni presentarono i loro figli alla funzione tutti in un solo giorno all'insaputa del Vescovo.

« Il fisco sta intanto procedendo alla legale verifica-zione dei fitti. »

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — Sessione dell'11 giugno.

Il Senato del Regno, nella sessione d'oggi, udì la relazione sui bilanci 1851 dell'interno e delle finanze, e quindi la relazione sulla legge per una tassa sulle successioni.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Sessione dell'11 giugno.

Avremmo creduto che la questione sulle franchigie doganali della Provincia di Nizza avesse avuto un più che conveniente sviluppo: nei lunghe sessioni e più di venti discorsi, nei quali sicuramente la brevità non rifuggeva quale pregio maggiore, sembrava a noi che avessero dovuto esaurire tutta la materia attinente alla stessa, per quanto intricata e vasta ella fosse; ma quest'oggi, sul finire della tornata, abbiamo sentito formulare la proposta di rimandare il tutto alla Commissione per nuovi pareri, e l'abbiamo sentito da persone autorevoli per sapere e per intodir specialis rivolti a quest'oggetto. A cosa attribuirlo? Lo indovini chi può; noi non ci sentiamo di tal forza da spiegarlo.

Il deputato De Foresta ritornava nell'agone, protestando d'essersi tratto suo malgrado da alcune parole, profferite ieri sera dal deputato Lanza; ma, se vogliamo giudicare della proterva compiacenza, colla quale nel della parola, saremmo indotti a credere che la provocazione gli fosse ben accetta, perchè gli forniva il mezzo di ritenere sotto altra forma il lungo discorso, che giorni sono aveva tenuto su quest'argomento. Le franchigie ebbero in lui un valente difensore, e noi siamo lieti di ciò, giacchè, in

affare di tanto momento, ora appunto si desiderava che la difesa fosse così piena ed intera, da non lasciare il dubbio che alcuna cosa d'importanza si omettesse, ed anche solo con poca maestria venisse trattata.

Dopo il sig. De Foresta, parlò il deputato Furino P., qual relatore della Commissione; e, riassumendo in una vivace orazione tutti gli argomenti favorevoli al mantenimento del portofoglio, mostrò l'ingerenza di alcuni e la fallacia di altri. Era da aspettarsi che dopo si venisse alla votazione sulle molteplici proposizioni, presentate dal Ministero, dalla Commissione e da vari deputati: ma, quasi che fossero poche, ne venne in campo un'altra portata dal deputato Mariani. Questa cominciava essenzialmente con quella del deputato Lanza: che, cioè, protratta l'abolizione di tutte le franchigie al principio del 1854, frattanto si dovesse studiare e compiere nel miglior modo le comunicazioni stradali del paese col resto dello Stato.

Il ministro del commercio accettò la proposta del deputato Ravina, solo apponendovi una condizione, che alla sua volta venne accettata dal proponente medesimo. Determinò che l'anno primo dell'abolizione dei privilegi fosse nuovamente rivista la tariffa daziaria, dichiarando che in allora avrebbe propugnato il ribasso dei dazi, sulle sostanze alimentari, senza che si credesse che ingiustamente sarebbero i Nizzesi privati delle loro franchigie.

Fu qui che insorse la proposta sospensiva messa innanzi dal relatore della Commissione, e sostenuta dal deputato Lanza. La Camera, che già aveva una grandissima maggioranza, rigettò il mantenimento incondizionato delle franchigie, minacciando d'interrarsi nel dubbio delle deliberazioni controverse, rendendo inutile il nitido e succoso riassunto, che della questione aveva fatto l'onorevole presidente; e noi ripetiamo: tutto questo perché?

Si parlò del pregiudizio, che sarebbe venuto al commercio, facendo pendere su lui la spada di Damocle nella minaccia d'una nuova riforma daziaria; ma, oltre che questo danno non potrebbe meglio determinarsi per le nuove investigazioni della Commissione, noi crediamo che non avrebbe egualmente allontanato coll' escludere dalla legge questa facoltà.

La Camera attese pazientemente ad altri discorsi, pronunziati pro e contro la proposta sospensiva, ma senza che la rigettò. Il deputato Mellano volle fare anch' esso la sua proposizione, uguale in sostanza a quella del deputato Lanza: finalmente si approvò la condizione del ministro che stabilisce una nuova revisione della tariffa nel 1853, e si rimandò ad altra sessione l'approvazione del progetto Ravina, cui quella condizione venne apposta.

Al finire della sessione, il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, presentò alla Camera il trattato di commercio colla Confederazione svizzera, compreso quello per la navigazione del Lago Maggiore. (FF. P.)

(Nostra carteggio privato.)

Torino 12 giugno.

Dopo la lunghissima discussione, di cinque o sei tornate, della Camera e dei deputati sulle disposizioni speciali del progetto di legge di riforma doganale, concernenti la Camera di Nizza, si è portata ai voti della seduta d'ieri 1.° la questione, che rende obbligatoria nel 1853 la revisione della tariffa; 2.° l'abolizione del porto franco di Nizza al 1854.

La legge d'imposta sopra i crediti fruttiferi, ch'era stata adottata dalla Camera dei deputati, incontrò al Senato una fortissima opposizione, e venne finalmente adottata alla maggioranza di un solo voto.

L'armistizio pubblica una protesta dei Vescovi della Savoia, diretta al ministro dell'istruzione pubblica, con la quale si dichiara di non riconoscere nel Governo alcun diritto di sorveglianza sull'insegnamento ecclesiastico dei Salesiani; infine, eccita gli altri Vescovi della Provincia a fare altrettanto.

La Commissione, istituita per esaminare la verità delle accuse, scagiate da un lato da virulenta ed eterna polemica e dall'altro da calunnie, ha concluso in senso favorevole ai benemeriti padri.

L'operato del ministro della guerra nella depurazione dell'armata continua. I generali Saluzzo di Moncenisio, Solmi, Bea, Olivieri, Durando (Giovanni), vennero collaudati a riprova, ma l'ultimo, messo a disposizione del Ministero della guerra. Si grida molto per questo purghe politico-militare dell'armata, specialmente nei circoli democratici.

È arrivato da Dresden il Duca di Genova con la Duchessa. È profondamente guarito dalle contusioni, riportate per la caduta di cavallo. Presto avremo un altro Principino, quando la Duchessa di Genova nelle avanzate del suo stato interessante. La Regina lo ha, e così il nostro Carlo Alberto. Il Re va da Moncalieri a Torino quasi ogni giorno. Lo si vede percorrere la via della città sul suo famoso cavallo, col suo berretto in capo e il sigaro in bocca.

Sono già incominciati i lavori di fortificazione intorno a Casale. Presto succederanno i cambiamenti di guarnigione.

Genova 9 giugno.

Per parte del console generale di S. M. britannica in Genova, si fa noto che le merci inglesi, che sono attualmente depositate nel portofoglio godranno, di vantaggi, stipulati nell'ultimo trattato di commercio tra l'Inghilterra e la Sardegna, purché abbiano i titoli d'origine delle suddette merci. (G. G. di Gen.)

IMPERO RUSSO

La partenza da Varsavia della LL. AA. RR. il Principe di Prussia, il Principe Federico Guglielmo e il Principe Adalberto seguirà il giorno 12. Le LL. AA. RR. si receranno direttamente a Breslavia, indi, dopo breve fermata, a Berlino. (Reichsanzeig.)

IMPERO OTTOMANO

EGITTO

Leggesi nel carteggio dell'Orientatore Tristano, in data d'Alessandria 4 giugno:

« Si quattro punti, che la Porta intende imporre al Viceré d'Egitto, e che faranno riportati da parecchi loggionieri, sono in grado di farvi le seguenti considerazioni: 1.° In quanto agli anni di servizio militare, che vogliono ridotti ad un numero fisso, questa misura è stata già prevenuta con ciò, che Abbas Pascià, sin dal suo avvenimento al trono, dispose che il soldato non fosse tenuto più a servire in vita, ma che al più anziani per età fosse data la facoltà di uscire dalle file dell'armata.

« Il restringere a 18,000 uomini l'esercito egiziano, è quanto voler rinunciare alla possibilità di mantenere il rovine e la sicurezza nell'interno dello Stato, qualor si consideri che l'Egitto conta oltre quattro milioni d'anime. Non solo la tranquillità del paese, ma ben anche gli inte-

ressi del commercio, a proteggere il quale, massime nelle spedizioni per Mecca e Medina, accorrono di continuo rinforzi da questo contrade, eugeno nell'Egitto la presenza di 40,000 armati.

« Gli operai, sieno artisti, sieno agricoltori, godono mercede giornaliera, esagerando anziché no, e tale, che per le innanzi non se n'ebbero di simili, lavorino per il Governo o per il Principe. Se si fallano non incorrono nelle mani d'unaro, non deve inferirsi da ciò che non vengono pagati, imperocché è abitudine nella razza loro di custodire le sperte sotto terra. Basta poi rammentare l'abolizione della *ferda* (tassa che pagava sul capo di ogni epeorato) per convincersi che Abbas Pascià già si era spontaneamente proposto di fare molte concessioni a questa classe del popolo.

« Riguardo alle supposte dissenzioni di famiglia, noi andiamo sicuri che regna la pace entro alle regali pareti, e per l'affetto verace, che Abbas Pascià nutre per propri consanguinei, e per suo interesse a conservare il lustro e la potenza della dinastia, che stanno più a cuore al Viceré che al Sultano.

« Dacché gli venne affidato lo scettro d'Egitto, l'arbitrio, che per lo innanzi si faceva pesare grave sui suoi antecessori sui membri della dinastia regnante, cedette il campo ad una ragionevole supremazia. Mehmed-Ali, nel comandare il proprio figlio, si perdeva talvolta nelle più fatidiche sottigliezze, e ogni suo ordine alla famiglia, per quanto fosse severo e capriccioso, tralignava spessa in caparbio puntiglio. Tale, a un dipresso, era pure il procedere dei suoi antecessori. Abbas Pascià bandì ora dal regale tetto simili vessazioni; egli ama d'amore fraterno tutti di famiglia; apprezza ognuno secondo i meriti, amministra giustizia a ciascuno, e si conserva tuttavia il rispetto e la venerazione di tutti.

« Chunque, per servizio o per talenti, si distingue, va sicuro dello speciale suo affetto. Così il ministro Stephan-bi, distinto per lo spirito suo sentire, grave per studi, chiarissimo per l'estese sue cognizioni, che a Parigi gli valsero una decorazione dall'allor regnante Luigi Filippo, s'acquista ogni più l'amore del suo Principe, il quale un amore i suoi cortigiani a proporzione del merito.

« Di tal guisa, essendo la sua benevolenza un guiderdone ad ogni nobil contegno non potrà non esser che l'attuale Viceré sia costantemente attorniato da personaggi fidi e valenti. »

(Il corrispondente, da cui togliamo questi cenni, pronostica un prossimo ed amichevole accomodamento colla Sublime Porta, dacché, dic'egli, il leale Viceré nulla di tanto suo trascurerà per mantenersi la benevolenza e la fiducia del Sultano. Ma, sebbene egli sia ognora pronto a respingere i deliri del Grangierismo, tuttavia, forte dell'appoggio delle Potenze, egli saprebbe resistere ad ogni nuova intimitazione della Porta, che trascender potesse i limiti del giusto e dell'equo.) (O. T.)

Secondo ragguaglio da Alessandria, Said Pascià fece scavar nel suo giardino, presso Gabari, un pozzo artificiale, che diede un'abbondante sorgente d'acqua già a trenta metri di profondità. Con ciò viene aumentata l'opinione che il suolo egiziano non sia adatto a tali pozzi; e questo risultato può recare effetti vantaggiosissimi per l'Egitto, e in specie per Alessandria. (T. Z.)

INGHILTERRA

Londra 8 giugno.

Si legge nel Morning-Chronicle: « La Compagnia del telgrafo elettrico britannico riprenderà i suoi lavori, non a pena avrà radunato il capitale, di cui ella abbisogna. Questo capitale è stato portato in 100,000 lire di sterline (2,500,000 fr.) divise in azioni d'uno sterlino ciascuna, e basterà per superare a tutte le spese. La Compagnia si propone d'immergere fra la costa di Francia e d'Inghilterra un numero di conduttori, in modo da stabilire una comunicazione diretta e istantanea con le varie contrade del Continente. Si leggono su tal proposito nel progetto le cose seguenti:

« Uno dei principali frutti di questa impresa egli è il vantaggio, che offre all'Inghilterra e all'America; e così, mediante un filo elettrico, le notizie, recate dalla via delle Indie a Trieste e a Marsiglia, potranno essere simultaneamente riportate stampate a Parigi, a Londra ed a Liverpool per la partenza della valigia d'America, istante che i fili elettrici le faranno in un momento pervenire e dalla Gran Bretagna alla via le regioni continentali. »

PARLAMENTO INGLESE

Da' Cenni si continua la discussione del bill sui titoli onerosi di tutti i funzionari, proposti alla seconda classe, furono richiesti come i precedenti; ma il bill non è ancora votato. E sono tante le difficoltà, che si sollevano ad ogni passo, che veramente ella riuscirà opera di maravigliosa pazienza. (Risorg.)

Repubblica di Londra.

Fra gli oggetti, più recentemente esposti nella sezione francese del palazzo di cristallo, attirò gli sguardi di tutti un magnifico arazzo, fatto nella fabbrica dei Gobelins di Parigi, sul quale è rappresentata la stampa dei Mammucchi, secondo il quadro di Orazio Vernet. Il valore di quest'arazzo è di fr. 80,000.

S. A. R. la Duchessa d'Orléans, in compagnia dei suoi due figliuoli, le LL. AA. RR. il Conte di Parigi ed il Duca di Chartres, ha fatto un'altra visita al palazzo della Esposizione universale, durante la quale ha esaminato con particolare attenzione la sezione assegnata agli oggetti russi. Il commissario francese, sig. Salandroun, accompagnava nella sua visita l'augusta Principessa.

Non osate il cattivo tempo e le corse di Ascot, il numero delle persone, che si recarono a visitare, il mercoledì 5 giugno, il palazzo di cristallo, non fu meno grande del solito: 55,059 persone entrarono quel giorno nello spazio recinto; l'entrata totale ascese a 2,585 lire di sterline e 15 scellini (intorno a 64,625 franchi.)

La folla si recava con particolare premura ad ammirare una bellissima collezione di gioielli, appartenenti al sig. Hope, ed esposta recentemente nella sezione del palazzo di cristallo assegnata agli oggetti del Belgio. In quella collezione è una immensa perla, in forma di mazo umana, che si dice essere la più gran perla esistente nel mondo.

Nella sezione russa, si vede una completa e ricca collezione di cereali e di grani farinacci. Le lane ed i merini, esposti in questa medesima sezione, attirano pure di preferenza gli sguardi degli spettatori. (G. F.)

PORTOGALLO

I giornali di Lisbona del 30 e 31 maggio non recano alcun ragguaglio sugli avvenimenti sopravvenuti ad

Elvas ed altri punti del Regno. Egli è però fuor di dubbio che ad Oporto e nella Provincia d'Alentejo vi furono manifestazioni ostili al Governo, poiché l'O'Estadante, giornale ministeriale, così si esprime:

« Dai giornali e dalle lettere di Oporto, rileviamo che la notizia delle promozioni e dei cambiamenti negli ufficiali, comandanti i diversi corpi, aveva prodotto un cattivo effetto nella truppa; ma gli spiriti si calmarono, quando furono conosciuti i nomi dei generali nominati al comando di quella divisione militare. Notizie della medesima natura avevano prodotto il medesimo effetto nella Provincia dell'Alentejo. »

Il Diario de Governo pubblica un decreto reale, che nomina una Commissione, composta di 13 membri, incaricata di fare un rapporto sullo stato generale delle finanze del paese.

Scrivono alla Correspondance, in data di Madrid 4 giugno corrente:

« Sono arrivati in quest'oggi dispacci da Lisbona, che annunziano che quella capitale prosegue ad esser tranquilla. »

« Le nostre corrispondenze da Badajoz recano alcuni particolari sui movimenti militari d'Elvas e Campo Mayor nella Provincia d'Estremoz. In quelle città stanno di guarnigione il 4.°, 11.° e 17.° battaglioni di fanteria, il 4.° e 3.° squadroni di cavalleria e due batterie d'artiglieria. Tu le queste forze sono comandate dal barone Rezenda. Gli ufficiali di questi vari corpi, avendo saputo che il barone Das Antas veniva, per ordine di Saldaña, a prendere il comando di dette truppe, e presumendo che il barone Das Antas, sottomistrato, si circonderebbe d'ufficiali dello stesso partito e destituirebbe i caristi, si presentarono al barone di Rezenda, loro comandante, e gli dichiararono che, pur volendo conservarsi fedeli alla Regina e alla Carta, né disobbedire ad un trionfo al maresciallo Saldaña, tuttavia mai non si risolverebbero a servire sotto gli ordini d'un antico membro della Guarnigione d'Oporto. Loro scopo, così operando, era quello di mantenere intatto il deposito sacro della disciplina militare.

« Alcune altre corrispondenze indurrebbero a far credere che il movimento d'Elvas potesse essere imitato nella città d'Oporto, ove le truppe sono comandate dal barone di Bontim, poco amico dell'esercito portoghese.

« Le notizie dirette d'Elvas pervengono qui con maggiore rapidità, che per la via di Lisbona, stante la vicinanza d'Elvas alla frontiera dell'Estremadura.

« L'Espresso fa osservare che, quantunque le fortificazioni d'Elvas abbiano assai sofferto all'epoca della ritirata di Saldaña, ciò non di meno quella piazza è tuttora la più importante del Portogallo, ed è anche più forte di Badajoz, dirimpetto alla quale ella è posta. Tutte le forze, di cui può disporre l'attuale Governo di Lisbona, non vorrebbero a capo di quell'insurrezione. »

SPAGNA

Madrid 4 giugno.

La Gazzetta pubblica un decreto reale, con cui il sig. Francisco Armero y Penaranda è nominato ministro della guerra.

A Madrid la Camera elettiva cominciò la verifica dei poteri, e dovrà decidere una questione preliminare, quella cioè dell'ora, in cui tenere adunanza, perché l'economia colore della sessione fa desiderare a molti che saggia di preferenza la sera.

Il Senato spagnolo mostra qualche volontà di far opposizione. Nella costituzione dell'Ufficio di presidenza, i candidati del Ministero vennero lasciati in disparte. Del rimanente, avrà quanto prima occasione di chiarir meglio l'animo suo, poiché gli furono ora presentati due progetti di legge; l'uno relativo al riordinamento del debito pubblico, l'altro per la leva di 35,000 uomini.

I casi del Portogallo preoccupano sempre assai vivamente il Governo spagnolo, e non ch'è si pensi a chiedere una legge straordinaria di 25,000 uomini, onde parare a quanto possa succedere. E si aggiunge che siansi dichiarati pronti a intervenire, se la Corona di Maria da Gloria trovasi in pericolo; mentre invece l'Inghilterra avrebbe dichiarato che in qualunque evento non interverrà. (Risorg.)

Altra del 5.

Scrivono alla Correspondance: « Nella sessione del Senato di quest'oggi, è stata data lettura del rapporto della Commissione sulla legge per la leva di 35,000 uomini, legge che fu già approvata dalla Camera dei deputati.

« Il senatore sig. Olver ha interpellato i ministri intorno agli avvenimenti del Portogallo. Il marchese di Miraflores ha dichiarato che nella premessa se si fosse entrerebbe in ispiegazione.

« La Camera dei deputati prosegue la verifica dei poteri.

Si legge nell'Epoca: « Si attende, da un giorno all'altro, l'arrivo a Madrid del generale Pezuela. Il Gabinetto dee offerirgli il portafoglio della guerra. Ov'egli lo rifiutasse, dicasi che il generale Cordova sarebbe nominato a quel posto. » (G. P.)

FRANCIA

Parigi 9 giugno.

I pochi giornali usciti oggi, per la solennità della Pentecoste, non recano alcuna notizia importante.

Assicurasi, dice il Messenger de l'Assemblée, che il generale Randon ha chiesto ed ottenuto il Governo dell'Algeria, e che il portafoglio di quella guerra è riservato a generale Aupick. (V. le Gazzette precedenti.)

Dicasi che il generale Baraguay-d'Hilliers prenderà disposizioni per non avere sotto i suoi ordini, nella circoscrizione militare da lui comandata, durante il tempo in cui si discuterà il rivedimento della Costituzione, se non reggimenti da esso ben conosciuti.

Leggiamo nel Journal des Débats: « La discussione preliminare, che si è dianzi tenuta negli Uffici, e la Commissione, ch'è stata nominata, non sono tanto favorevoli, quanto potevasi sperare, al rivedimento della Costituzione. Non già che si avesse ancora potuto avere illusioni sui rischi della lotta ineguale, che s'impugna fra partigiani e gli avversari del rivedimento. Non già che in verun caso si avesse potuto calcolare sulla maggioranza di reazione, sulla maggioranza dei 3 quarti, velata, dall'art. 111. Ma, senza lungaggini con una speranza vana, si poteva aspettare un risulamento meno sfavorevole; il difetto d'una vittoria materiale, che la Costituzione rese impossibile, era permesso di confidare sopra una vittoria meno sfavorevole, che l'importanza della questione rendesse non solo le frazioni, tutte le varietà d'opinion, di cui si compone il partito

dell'ordine, e che la maggioranza si presenterebbe nella lotta col fianco di tutte le sue forze unite. Questa speranza, al modesta è delusa. Sopra una questione di tanto rilievo, il partito dell'ordine si è mostrato meno unito, che sopra una questione secondaria; nemmeno ha conservato il vantaggio, che costantemente esso ottiene nelle questioni ordinarie. Se tutte le frazioni del partito moderato sono rappresentate nella Commissione, certo è che la maggioranza non vi è rappresentata nella proporzione della sua forza reale, e che l'opposizione e repubblicana vi è rappresentata in una proporzione superiore alla sua. Ecco il risulamento, che si chiamerà, se si vuole, una sconfitta; noi non abbiamo la pretesa di dissimularlo né di attenuarlo.

« Non vogliamo neppure esagerarlo, né gridare che la partita è perduta innanzi che lo sia in fatti. Nondimeno, da qualunque parte si consideri, ognuno è forzato a riconoscere che questo cominciamento pone a ripareggiare la sorte della campagna, che si è aperta, e che pare essere incoraggiata e secondata dal paese cui su vi più energici voti. Qual è il vantaggio immediato, che potevasi sperare dal rivedimento, deliberato, discusso, decretato nelle forme legali e nei termini, in cui esso è proposto dal sig. di Broglie? Sopra una tal questione bisogna vedere le cose come sono, bisogna guardarsi da ogni illusione pericolosa o puerile. Conveni domandare al rivedimento ciò ch'esso può dare, nulla di più, nulla di meno. L'effetto immediato del rivedimento, se deve essere votato, non sarebbe di risolvere tutte le questioni pendenti, di troncare d'un solo colpo il nodo dell'attuale stato di cose, né di rendere possibile e facile questo o quello scioglimento, stimato, in quanto al presente, difficile o impossibile. No: quando il rivedimento fosse decretato d'impeti, la Repubblica non sarebbe rovesciata, né la Monarchia ristabilita; le difficoltà, incontrate dallo scioglimento definitivo, non sarebbero appianate; le probabilità resterebbero le stesse fra la Repubblica e la Monarchia. Che vi sarebbe dunque di mutato? Che vi sarebbe di guadagnato? Un punto, un solo punto; un punto essenziale, però. Se le menti sono divise sui diversi scioglimenti proposti, vi è almeno un punto, sul quale non ha dissenso né controversia possibile. Tutti i partiti monarchici, legittimisti, orleanisti, fusionisti, bonapartisti, sono d'accordo per condannare la Costituzione, per riconoscerne i lati deboli, le imperfezioni radicali.

« Oggi di più, nel suo dolore, accagiona alternativamente dei propri mali i due grandi poteri dello Stato. Nel giorno, in cui la maggioranza dell'Assemblea nazionale avrà indicata la cagion del male ov'è, nel giorno in cui essa avrà votato pel rivedimento, il paese renderà giustizia a tutti, né più accuserà se non la Costituzione. In quel giorno, senza dubbio, la causa dell'ordine non sarà del tutto guadagnata, ma si sarà fatto un gran passo. Non vi saranno né vincitori, né vinti: i legittimisti, gli orleanisti, i bonapartisti, i repubblicani, non avranno trionfato gli uni degli altri; nulla avranno sacrificato, nulla alienato delle loro pretese e delle loro speranze; ma avranno ottenuto il risulamento più importante ed il più necessario per giungere allo scioglimento definitivo. Non vi sarà vittoria materiale per alcuno di quei partiti; ma vi sarà quel vero partito dell'ordine una vittoria morale del più felice effetto e di conseguenze incalcolabili.

« Ecco il risultato, che potevasi aspettare dal rivedimento, votato nei termini, in cui fu proposto dal sig. di Broglie. A malgrado del cattivo cominciamento d'ieri, noi non possiamo ancor disperare d'una sì grande e sì giusta causa. Speriamo che tutti gli amici dell'ordine, tutti i partiti sinceri e disinteressati, finiranno col preoccuparsi meno delle conseguenze lontane e problematiche del rivedimento, per misurare più sanamente le conseguenze possibili, immediatamente possibili. Noi ci appelliamo dalla maggioranza divisa, scissa nell'ombra degli Uffici, alla maggioranza riunita sotto l'influenza della riflessione individuale e sotto il fuoco della pubblica discussione. »

Leggesi in una corrispondenza del Risorgimento, in data di Parigi, 9 giugno:

« Sentirete forse parlare i nostri giornali di un Ministero Odilon-Barrot. Tosto e tardi sarà d'opo che tale nuova sia vera, e questo Ministero è per essere prossimo, perché il sig. Barrot si è posto sul terreno dell'abrogazione della legge del 31 maggio, dove la forza delle cose spinge il Presidente. Tuttavia tutto ciò che si dice è ancora prematuro. Il sig. Barrot è in moto fin da venerdì a sera, e non ha ancora potuto vedere né il Presidente né alcun negoziante intermediaio.

« Oggi della revisione non vi dirò altro che: i legittimisti sono furiosi della parte meschina che loro è toccata. Il sig. Berryer è costernato del suo isolamento nella Commissione, e s'egli si avvicina ai repubblicani ed orleanisti ed ai bonapartisti, senza incontrare una mano simpatica: finalmente la disfatta del sig. Molé, il capo della fusione, è considerata come il colpo di grazia della combinazione.

« A proposito di fusione, accovono ancor una, che spiecia da un cervello un po' eccentrico. Il maresciallo Narvez che dimise a Parigi dal giorno in cui abbandonò il potere, ci ha ieri lasciati, dandosi da sé stesso la missione di andar a negoziare a Londra una conciliazione d'interessi fra la Duchessa d'Orléans ed il Presidente della Repubblica. Io non ho d'uopo di dirvi che questa notizia non è fin qui seria che per la posizione considerevole del personaggio, che vi è implicato. Del resto, già sapevasi che il sig. di Morvy, il più intimo fra i confidenti dell'Eliseo era a Londra allo stesso scopo, e non sarebbe impossibile che persone, feconde per le soluzioni, avessero pensato anche a questa. » (V. il nostro carteggio di Parigi nella Gazzetta di sabato.)

Lo stesso carteggio ci dà a conoscere i motivi del duello, seguito fra sig. Pietro Bonaparte e Nieuwerkerke, del quale abbiamo parlato nelle Recentissime dell'ultimo nostro foglio:

« Il sig. di Canino orasi in prima rivolto al signor Exelmans perché lo assistesse nel suo duello col sig. Rossi. In seguito ad una mala intelligenza, questo giovane ufficiale non aveva risposto alla chiamata del Principe. Terminato l'affare, il sig. Exelmans si presentò a chiedere novelle del sig. di Canino, e fu congedato con una risposta scortese.

« Malcontento a sua volta di questo modo di procedere, il sig. Exelmans inviò il sig. Nieuwerkerke e di Chambray, ufficiale di stato maggiore, per chiedere spiegazioni al sig. di Canino. In questo sopravvenne il signor Pietro Bonaparte, e addivinando la posizione di suo fratello, usò in vive recriminazioni contro il sig. Nieuwerkerke: « Voi avete fatto batter ieri un padre di famiglia, e non siete soddisfatto; rivolgetevi a me. »

« Brevemente l'affare s'inscenerà prontamente, e il duello ebbe luogo stamane a Auteuil. Il sig. Bonaparte

di sig. Labrousse o Decret rappresentati
popolo. Il signor Nieuwerkerke aveva per testimoni il
Poliziano, capitano di fregata, e il sig. Silbges, capitano
aragonesi. Non si doleva spargimenti. Il sig. Nieuw-
kerke, che aveva la scelta delle armi, scelse la spada. Il
Pietro Bonaparte era all'animato, che la prima volta
nella sua spada sull'elsa di quella del suo avversario,
aveva forata la camicia e scalfito il petto. A
quella volta, e anche questa volta la spada del sig.
Nieuwerkerke si spezzò, ma penetrando nella coscia del sig.
Nieuwerkerke, che il ferro entrò circa 6 centimetri. La
ferita non è grave.

Si legge nel Morning Post: Sembra che il Pre-
sidente della Repubblica e l'Assemblea di Francia siano
disposti a rannunziare d'accordo quanto alla revisione della
Costituzione, lasciando un disparte le dottrine strambe e
le teorie del socialismo e gli errori ricominciati dell'antico
regime, che preterrebbero una sequela di rivoluzioni. Ciò
che si desidera si è di poter costituire la forma di Go-
verno più adatta ad assicurare il ben essere della Fran-
cia. Tutte le classi della popolazione considerano indubi-
tamente gli sforzi patriottici del Presidente della Repub-
blica e dell'Assemblea.

L'armata, quantunque si creda a subornarla con
l'ammirazione la folla dell'obbedienza passiva, pur non-
dimeno ascolterà la voce dei suoi capi, come sempre si è
mostrata disposta a fare resistenza simultaneamente alle
ordini dell'Eliseo ed alle adiazioni di Changarnier. Im-
porta notare, a proposito del discorso di questo generale
in baldoria e sull'armata che seguirebbe i
pretoriani in baldoria (volendo per certo indicare ad
quella) non è una obbedire (volendo per certo indicare ad
quella), importa osservare, diciamo, che l'armata ha
compiuto la più compiuta indifferenza quando il generale
destinava dal comando; e in questa occasione, come in
tutte le altre, si condusse con un garbo, che pienamente la
caratterizza.

Si legge nella Correspondance du Congrès de
Tours: «Il commercio parigiano non sa qual partito pren-
dere nell'affare della revisione; esso trova il patto fan-
tastico cattivo, e vorrebbe la revisione, ma senza scosse,
senza strepito; è orleanista, ma accetterebbe la proroga
dei poteri; è per questo che vede sfavorevolmente il ri-
vimento della nomina degli Uffizi per la Commissione della
revisione, come biasimo per questo stesso motivo il di-
scorso del generale Changarnier.»

Per una lettera di Napoli, in cui si discorrevano le
condizioni presentate dall'Italia, stampata nel Journal des
Débats del 30 maggio senza sottoscrizione, il sig. A.
Barin, estensore principale di quel foglio, fu citato in tri-
bunale correzionale per contravvenzione alla legge del 16
luglio 1850, che ordina la sottoscrizione di tutti gli arti-
coli, e venne condannato a 500 fr. di multa.

Il sig. Cabet, fondatore della scuola socialista-comu-
nista e della colonia di Nauvoo nello Stato dell'Illinois dell'
America settentrionale, è giunto a Parigi, per formare op-
posizione ad una sentenza di polizia correzionale, che lo ha
condannato in contumacia ad alcuni mesi di carcere per
abuso di confidenza. Il sig. Cabet, ex-procuratore generale
ed ex-deputato, ha 70 anni.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 10 giugno.

La sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale, fino alla
partenza del corriere, non offre alcuna importante discus-
sione. Continuano ad essere presentate molte petizioni e
rinvii. L'Assemblea comincia la terza deliberazione
sul progetto di legge relativo alla tariffa doganale degli
uocheri.

La Commissione per l'esame delle proposte relative
al rinvio della Costituzione si è costituita il 10. Far-
ranno nonnulli il sig. di Broglie a presidente, e il sig. Mo-
linet a segretario. La Commissione ha incaricato una sotto-
Commissione di 5 membri d'esaminare le petizioni relative
al rinvio della Costituzione. Questa sotto-commissione è composta dei
signori Baze, Charrier, di Melun (del Nord), di Corvelles
e Dufour.

La Commissione dell'amministrazione interna ha ter-
minato il 9 giugno l'esame della legge municipale.

Una sola degli articoli, rimasto da esaminare dié l'ar-
tolo 176, il quale è concepito così:

«Verrà stabilito sull'ordinamento e sull'ammi-
nistrazione municipale della città di Parigi, con una legge spe-
ciale, che sarà presentata all'Assemblea nazionale, nell'an-
no in cui avverrà la promulgazione della presente legge.»

Il sig. di Vatinmesnil propose di non determinare al-
cun periodo di tempo. Codesta proposta, combattuta dal
sig. Ferdinando di Lasteyrie, venne adottata dalla Com-
missione; onde, in virtù di tale decisione, l'art. 176 del-
la Costituzione resta soppresso.

Si annunzia che il rapporto del sig. di Vatinmesnil,
sulla parte del lavoro della Commissione relativa alla leg-
ge municipale, potrà essere deposto alla fine della ventura
settimana.

Un carteggio legitimista reca il tenore del discorso
improvvisato dal sig. di Falloux nell'Ufficio dell'Assemblea,
del quale egli faceva parte. Crediamo opportuno riportarlo,
perché esso manifesta le opinioni di tale, che gode gran-
de autorità fra legitimisti, e probabilmente si esprime la
tendenza:

«Non voglio cercare, né potrei accettare in questo
momento il faticoso incarico di commissario; ma la gra-
via delle circostanze, e la presenza del sig. ministro del
interno nell'Ufficio, m'impongono tuttavia il dovere di
sottoporre in poche parole il mio pensiero al commis-
sario, che siete per eleggere.

«Il Monsieur del 3 giugno ha mille ragioni nel
dire che l'interesse della Francia è superiore a quello di
tutti i partiti, e che il Governo deve collocarsi in condi-
zione da dominarli tutti; ma tale missione non può compier-
si né con amare allusioni, né colla violenza, anzi così non
si dà neppure indizio di comprenderla e di tenderla ad es-
sa. E neppure si deve ignorare che i partiti in Francia, a
pari senso un po' elevato e pulido della parola, rappre-
sentano ormai ben altro che le passioni o l'egoismo, che
debbono combattersi; ma interessi, principi, condizioni fon-
damentali, che nessuno ha poter di distruggere, ma che
anzi si deve cercar di conciliare, di far concorrere nel
pensiero, nello scopo della comune salvezza.

«Credete voi di rialzare l'autorità in Francia, ama-
lando in pari tempo sotto il nome ingannevole e calunioso

d'antico regime, i principi e gli uomini della Monar-
chia? Credete di rispettare la libertà, marchando col
nome di faziosi e d'intrighi i principi dei nostri tren-
t'anni di Governo costituzionale, e gli uomini che sorbano
ancora alcune abitudini, alcune succellività parlamentari?
Volete lottare contro le passioni anarchiche, mentre loma-
giate ciò che vi ha di più anarchico al mondo, il vicesime
contro tutte le condizioni politiche acquistate onorevolmente,
contro tutti i servizi resi con onore? Volete lottare contro
le utopie, e accampare nello stesso tempo la più perico-
losa di tutte le chumera, quella di un Governo personale,
isolato, opposto al solo prestigio d'un nome alle diffi-
coltà reali d'ogni passo e d'ogni ora? Duolmi profonda-
mente che un alto ufficiale, qualsiasi, dia adito a porre
questioni siffatte.

«Quant' a me, chit l'onore di accendere il sigar
Presidente (né l'obbligherò mai) in una politica affatto di-
versa. Il perché non credo mancare verso di lui, ram-
mentandolo, né perseverando. Non ho mai parlato a' miei
amici ed a' miei avversari che di lunguaggio, il qual per-
mette tutti i leali ravvicinamenti, tutti gli onorevoli sforzi
avanti in mira il paese e nell'altro. Io sono disposto meco
che mai a mutare questi sentimenti e questo linguaggio;
ma essi hanno diritto alla reciprocità. Laddove questa
mancherà, il paese saprà discernere quali ne possano essere
le ragioni e quale la responsabilità. Domando adunque che
il commissario nominato sostenga la revisione in tal senso,
cioè, cercando i bisogni durevoli del paese in tutta la loro
libertà e profondità, non occupandosi assolutamente che di
questi. E quando si fanno di tali avvertimenti al potere,
cioè non deriva, lo si sappia bene, né da gelosia, né da
timore del suo successo; ma, all'opposto, dalla trista pre-
visione del suo pericolo. Ormai in Francia qualunque po-
tere esclusivo perirà: noi al pari di voi; voi al pari di noi;
e col primo Governo, che cadrà di morte violenta, la
società intera correrà pericolo di sfasciarsi.»

Ecco l'opinione espressa dal sig. Odilon Barrot:
«Pel rivedimento che io domando, non intendo di ri-
scuotere ad altro ordine di cose che alla Repubblica. Si è
una rifirma, e non già una reazione, che bisogna ottenere.
Io mi sono francamente e lealmente diretto alla Repubbli-
ca; essa può rendere felice il paese; ma è d'uopo in-
trodurre un potere moderatore; è questa la condizione, sen-
za la quale non sono assicurati né l'ordine né la libertà.
Se la Repubblica vuol vivere, bisogna ch'ella s'appropri
le condizioni parlamentari, che sono la conquista del Go-
verno costituzionale.»

Il sig. Barrot vorrebbe due Camere e un Presidente,
come agli Stati Uniti. La ponderazione e l'equilibrio nei
poteri sono le sole garanzie della libertà.

SVIZZERA

Friburgo

La Corte d'assise tiene due sessioni per giorno: con-
tinua l'interrogatorio dei testimoni nel processo Curard.

GERMANIA

Prussia

Berlino 8 giugno.
Le LL. MM. il Re e la Regina presero residenza
nel castello di Sans-Souci.

Ieri, giorno anniversario della morte del Re Fed-
rico Guglielmo III, arrivarono qui S. M. il Re e la Re-
gina, in compagnia della Granduchessa, madre di Mik-
lemburgo-Schwern, del Principe Carlo e del Principe ere-
de di Sassonia-Meiningen con la moglie, provenienti da Pots-
dam, e si portarono al palazzo del defunto Re, nel quale
ebbe luogo una solennità in commemorazione di lui.

Secondo lettere di Francoforte, il progetto dell'U-
nione doganale coll'Austria non sarebbe accettato dagli
Stati della Germania, se non allorché l'Austria ab-
bandonasse definitivamente il sistema proibitivo.

BAVIERA

Seconda lettera di Monaco del 4 giugno, il mo-
tivo del duello fra il principe di Wrele, membro del Se-
nato, ed il deputato barone di Lerchenfeld, è l'aver que-
sti detto recentemente nella Camera che coloro, i quali
nel 1848 si erano rifugiati nelle case degli israeliti ed
avevano colà pronunziati discorsi liberali, sono quelli ap-
punto, che ora assumono il contegno più bellicoso. Il sig.
Wrele ha ereditato scorgere in un'allusione personale, o si-
no il sig. Lerchenfeld, il quale rimase ferito.

REGNO DI ANNOVER

La Gazzetta della bassa Sassonia riferisce che
il convegno di tanti Principi nella città d'Annover, e spe-
cialmente del Re di Prussia e del Principe elettore, rac-
chiudono in sé un fatto politico d'importanza per i destini della
Germania. Ella dice che il Re Federico Guglielmo vi ebbe
col Principe elettore lunghe conferenze, nelle quali, giudi-
cando da quon' si potè osservare esternamente, i due Prin-
cipi si sarebbero contenuti l'un verso l'altro nel modo
più amichevole; e crede di non ingannarsi, inferendo dalle
osservazioni che si son fatte all'occasione di questa con-
ferenza, che il giorno 5 giugno abbia condotto ad un ap-
pianamento delle opinioni politiche del Re di Prussia e
del Principe elettore. Anche nella città d'Annover, come
a Brema, Amburgo ecc., ebbero luogo perquisizioni pre-
so parecchie persone.

CITTA' LIBERE

Francoforte 7 giugno.

Nell'odierna sessione, l'I. R. inviato presideale au-
striaco, conte di Thun-Hohenstein, annunciava all'alta Dieta
che il sig. di Tallenay e lord Cowley gli avevano conse-
gnate le loro credenziali. (Vedi la Gazzetta prece-
dente.) Dietro tale comunicazione, l'alta Dieta, trovata in
piena regola le credenziali, decise di riconoscere i nomi
signori quali inviati straordinari, ministri plenipoten-
ziari, il primo della Repubblica francese, il secondo di S.
M. Britannica, autorizzando il presidente a darne loro au-
tologa comunicazione.

Amburgo 9 giugno.

Una querela a il popolo ed i soldati austriaci, nel
sobborgo San Paolo, ha condotto ieri a deplorabili risul-
tati. L'insurrezione, già incamminata, darà precisi ragguagli
sulle cause e sull'andamento della cosa; intanto passiamo
a querelarsi con alcuni sottufficiali austriaci, in un luogo
ore si danzava, e due dei sottufficiali furono assaliti sulla

*) Son questi i particolari del fatto, cui accennava il de-
spicio) telegrafico, inserito nella Gazzetta N. 134.

via, riportando una grave ferita. La pattuglia austriaca,
che intervenne, disperse la gente; ma, poco dopo, ven-
nero le pattuglie austriache, il popolo cominciò ad assem-
brarsi, e S. E. il luogotenente maresciallo Thamer fu
colpito da una sassa tra' moti, che gli si scagliavano con-
tro. Dietro di ciò, intimando al popolo di allontanarsi, mentre
in caso diverso si farebbe fuoco a palla, e senza vana
l'intimazione, si fecero alcune scariche, e sciaguratamente
rimasero uccise 5 persone, tra cui una ragazza, e molte
ferite. La tranquillità fu ben presto ristabilita. Per oggi
sono state adottate tutte le misure necessarie a mantenerla.

(Austria.)

I ragguagli, che si contengono nei giornali di Vienna
e di Germania, sui deplorabili disordini avvenuti in Am-
burgo, non fanno che confermare la notizia, già comuni-
cata, sull'origine dei medesimi, e s'accordano tanto nel
dire non esservi stata né alcuna causa, né alcun movente
politico, quanto nel ripetere le truppe imperiali aver so-
lamente allora fatto uso delle armi, quando le inutili dimostro-
si l'intervento della forza locale, e la resistenza, lungi dal
calmarsi, crebbe ad aperta offensiva contro le truppe me-
desime.

L'Austria riporta il seguente articolo in data d'Am-
burgo, 10: «La tranquillità non fu ieri menomamente tur-
bata nel sobborgo S. Paolo, e i vari luoghi di tratte-
mento, che vi si trovavano, ebbero l'ordinaria frequenza di
visitatori. Tuttavolta il Comando generale del corpo d'ar-
mata austriaco, qui e nei dintorni stanziato, si trovò in-
dotta, malgrado la protesta del Senato, a disporre che un
battaglione d'infanteria Wellington, sinora in Altona, ed
uno squadrone di cavalleggeri Windschgrätz, venissero col-
locati nel detto sobborgo.»

DANIMARCA

Flensburgo 6 giugno.

Terminato l'esame del progetto del Governo per
parte dei notabili, quelli dell'Holstein produssero una pro-
testa, compilata dal consigliere di Stato Wiese, nella quale
accennano all'indivisibilità ed all'indipendenza dei Ducati.
Tale protesta die' motivo, nella sessione seguente, ad una
vivacissima discussione, nella quale si scambiò qualche amara
parola tra gli schleswighesi e gli holsteinesi notabili.

(Austria.)

Un agente del Duca d'Augustenburgo ha consegnato
al Governo francese una protesta di esso Duca contro l'
ordine di successione al trono di Danimarca.

(Triester Zeit.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Vienna 14 giugno.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 5 giu-
gno a. c., si è degnato di conferire ai capitani di caval-
leria Antonio Jankovics di Cassina e Augusto di Waldegg,
nonché al primo tenente Gustavo Raesle, del reggimento
ulani principe Carlo Liechtenstein n.º 9, la croce del
Merito militare; e ciò in riconoscimento delle loro distinte
prestazioni nella campagna d'Ungheria, venute postuma-
mente a cognizione Sovrana.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 16 giugno.

S. E. il co. commendatore Daniele Renier, mag-
giordano maggiore del Regno Lombardo-Veneto,
consigliere intimo, ciambellano, cavaliere di più Or-
dini, Vicepresidente della Commissione di pubblica
beneficenza, ecc., cessò di vivere questa mattina, nel-
la villa di Trevignano presso Mestre, dove, pieno an-
cor di vigore nella sua tarda età di circa 83 anni,
era ier stesso recato: in sulle 10 ore della sera,
era si riduceva tranquillo nella sua stanza a riposo;
a 4 ore e 1/2 dopo mezzanotte, colto da subito male,
ripassava per sempre! Sarà d'altri narrare, tessendo
la sua vita si lunga e si bene spesa, per quali be-
nemerenze verso il paese e lo Stato ei s'acquistasse
i titoli e gli onori che l'insignivano, l'amore e la
stima dei suoi concittadini; noi ci limitiamo ad an-
nunciare dolenti la grave perdita, certi d'avere nel
dolor nostro a compagna l'intera città.

Vienna 14 giugno.

S. M. l'Imperatore ha approvato l'ordinamento dell'
esercizio delle LL. RR. strade ferrate. Quanto prima seguirà
l'occupazione dei posti, e gli impiegati delle strade ferrate
entreranno nella categoria degli impiegati dello Stato. Gli
assegnamenti annuali furono fissati nel seguente modo: pel
direttore di eserci io fior. 2000, pel ispettori tecnici fior.
1800, pel segretari fior. 1400, pel concetti fior. 800
e 700, per gli aggiunti di concetto fior. 400 e 500,
per gli ingegneri da fior. 1400 a 800, per gli assistenti
da fior. 700 a 400, per gli amministratori degli Uffici
delle strade ferrate, spetitori, ed ufficiali da fior. 1200
a 400, per i tenitori di libri fior. 1400, per i revisori di
conti ed assistenti da fior. 350 a 900, per gli ammi-
stratori del deposito dei materiali da fior. 1000 a 800,
per i cassieri e controllori di Cassa fior. 1200 e 900, per
sorveglianti alle locomotive da fior. 600 a 900, per con-
duttori delle macchine da fior. 400 a 600, per condut-
tori da fior. 400 a 250, per sorveglianti sulla strada da
fior. 350 a 400.

(Corr. Ital.)

Ieri abbiamo annunciato che il progetto di una con-
venzione commerciale fra tutti gli Stati della Confedera-
zione germanica è stato adottato alla Conferenza di Dresda,
e che quanto prima sarà sottoposto all'approvazione della
Dieta di Francoforte. (V. sopra) La G. d'Augusta, oggi
arrivata, pubblica questo progetto per intero. Esso si compo-
ne di 16 articoli, e stipula considerevoli facilitazioni per
lo scambio dei diversi prodotti, lasciando al 1858 il fazi-
re la Lega doganale completa. Conviene sperare che silo-
ra l'Austria avrà realizzato nei suoi Stati tutte le riforme
intraprese dal sig. barone di Bruck, e riconosciuto do-
unque e da ognuno come indispensabili per arrivare a
quest'unione generale.

(Idem.)

Si dice che fra poco sarà pubblicato il budget pel
secondo trimestre dell'anno camerale 1851, e che, secondo
questo le entrate superino le spese di fior. 6,000,000 —
Corre voce che il conte Reichenberg sia chiamato al posto
importante d'intendenza austriaca presso la Sublime Porta.
— Ieri arrivarono il Duca e la Duchessa di Bordeaux da
Frusdorf, e l'ambasciatore russo bar. Meyendorff, reduce
da Varsavia.

(Emp. di V. ed Austria.)

Portogallo.

Si legge nell'Epoca: «I giornali di Lisbona del 2.
riferiscono a quelli di Oporto, parlano confusamente del
moto antirivoluzionario, succeduto ultimamente in alcune parti
del Portogallo. La Ley dice anche, che il 30 maggio ar-
rivò a Lisbona un espresso, mandato a Lisbona dal Co-
mando generale della 7.ª divisione militare, con dispacci al
duca di Saldanha, ne quali il corpo di quella divisione (Alen-
tejo) fa conoscere al maresciallo in risoluzione, presa da
quelle truppe, di non voler ricevere tra le loro file alcun
ufficiale dell'antica Giunta settembrista. Il Governo portu-
ghese indirizzò una circolare ai governatori civili delle Pro-
vincie, a fine di esortarli all'attenzione più scrupolosa nella
rettificazione delle liste elettorali.»

(G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 giugno.

Il colonnello del 18.º reggimento di fanteria di linea
pranzò ieri l'altro, con l'intero corpo dei suoi ufficiali, dal
Presidente della Repubblica. Gli ufficiali dei reggimenti, che
formano parte dell'esercito di Parigi, verranno tutti, di
volta in volta, ricevuti dal Presidente a convito.

Il dottore Véron, dopo un silenzio di quindici di,
che si attribuiva alla sua falsa condizione rispetto all'Eli-
seo ed al Ministero, si risolvette oggi a prender nuova-
mente a parlare nel Constitutionnel, in un articolo in-
titolato: Due anni di presidenza. Ei dice in quell'ar-
ticolo a tutta verità molto dure. Ricorda all'Assemblea la
grezza e molestia opposizione, ch'ella fece al Presidente in
più incontri, ed accenna ad alcune mancanze di L. Napo-
leone. «Noi non temeremo, egli dice, di rimproverare al
Presidente della Repubblica alcune risoluzioni imprudenti,
prese senza consiglio, all'improvvisa, in alcune rare con-
giunture; una certa agrezza di linguaggio inutile; infine,
contro l'Assemblea nazionale alcune velleità di rappresen-
taglie, senza opportunità, senza un pretesto nel passato, senza
un'occasione nel presente.» Se non che, il sig. Véron
si affrettò d'aggiungere che Luigi Napoleone fu sollecito
di ritirare ogni parola irritante. Dal rimanente,
il signor Véron non vede in altro rimedio a' mali del-
la Francia se non nel bonapartismo, ch'egli oppo-
ne al socialismo. «Il socialismo, ei dice, è l'amore del
bene materiale, spinto sino all'utopia, sino allo sconvolgi-
mento della società tutta quanta. Il bonapartismo è il son-
tamento dell'onore e l'amor della gloria, spinto sino al
fanatismo.» Il sig. Véron ne argomenta che tutti com-
misero falli, ed eccezion del paese, il quale si contiene
in ogni occasione col maggior coraggio, con la più ferma
accortezza, e che, segnatamente, diede nel dicembre 1848
nei milioni di voti a L. Napoleone. «Oggid, egli aggiu-
ne, quelle innumerevoli popolazioni, appassionate per l'or-
dine, per lavoro, ed armate, se occorresse, per la difesa
della società, sorgono con le petizioni, con un nuovo na-
zional movimento, a chieder la revisione della Costituzione,
e, parlano più francamente, la prorogazione dei poteri del
Presidente della Repubblica. Si opporranno forse testi a
tal leva in massa di tutto un popolo? Tutti coloro, che
seguiranno tal movimento, saranno col paese.» La con-
clusione di tutto quest'articolo non è bene determinata;
il dottore Véron fu fatto segno a tanti sarcasmi per le
sue soluzioni anticonstituzionali, ch'ei non od metterne in-
nanzi una nuova: ma il suo articolo d'oggi sembra es-
sere un grido d'angoscia in favore del Presidente.

Un distaccamento di truppe testè, appartenente al
10.º reggimento di linea, fu avviato verso Marsiglia. Ei
sta per essere spedito senza indugio nella Cabaglia, a fin
di riparare alle perdite, cui soggiacquero i battaglioni di
quel reggimento, che fanno già parte della spedizione.

Dal Palatinato 6 giugno.

Comunicazioni degne di fede assicurano che la guar-
nigione della fortezza federale di Landau verrà posta sul
piede di guerra, e che vi arriveranno tra poco due reg-
gimenti austriaci. Pel completo armamento di Gernersheim,
vennero or ora assegnate somme di rilevanza.

(Corr. Ital.)

Dal Reno 6 giugno.

La proposta sull'abbassamento dei dazi, che si per-
cepiscono sul Reno, verrà presentata alla prossima radu-
nanza della Commissione centrale per la navigazione sul
Reno. Non è pante a dubitarsi che verrà adottata.

(Corr. Ital.)

Dispositi telegrafici

Londra 13 giugno.

Un emendamento antiministeriale di Hume, concer-
nente la marineria, fu rigettato.

(Austria.)

Bruxelles 12 giugno.

Il duca di Nemours è passato per questa città, nel
suo viaggio alla volta di Vienna.

Parigi 12 giugno.

La legge sulla guardia nazionale è stata adottata
con 429 voti contro 235.

Berlino 13 maggio.

Si dice che l'ambasciatore prussiano abbia trasmesso
alla Dieta la dichiarazione che il suo Governo non può
riguardare come risoluzioni della Dieta quelle, che furono
adottate senza il suo consenso, e mentre la Prussia a lui
vi aveva ancora una rappresentante.

(Lloyd, Corr. Ital. ed Austria.)

Francoforte 13 giugno.

Il principe di Metternich è arrivato oggi in Johan-
nisberg.

(Emp. di V. ed Austria.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di
rinnovare le associazioni, che sono per scadere,
e che devono pagarsi in denaro sonante,
affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella
trasmissione dei fogli, e a togliimento di quel
voti, di accompagnare i gruppi di danaro, e
quelli devono essere affrancati, coll'indica-
zione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è
di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei
mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 34
per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre
mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i
signori Associati fuori della Monarchia sono
pregati di rinnovare il loro abbonamento po-
stalmente.

Chi non avrà ripresa l'Associazione pel
primo di luglio 1851, s'intenderà voler-
ci rinunciare.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 16737. 1.º pubbl.º

Entra.

Nel giorno 3 maggio p. p. morì in questa Città Antonio Martini dei forni Giacomo, e Lucia Collura senza testamento in stato nubile, nata in questa Città nel 18 luglio 1776, ed abbandonando una sostanza mobile di L. 300.

Ignorandosi se e quali parenti abbiano diritto a succedere nella di lei eredità, vengono gli stessi diffidati ad assumere regolarmente a questo Foro di Venezia le loro pretese ereditarie, che dovranno essere costolate dai rispettivi titoli e documenti; con avvertenza che trascorso il termine prefisso, la eredità stessa potrebbe aggiudicarsi a favore dei soli intestati, e non presentandosi alcuno verrebbe rilasciata al R. Fisco sopra di lui domanda.

Ed il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di questa Città, ed affisso nei soliti luoghi.

Il Cons. Aut. Presidente

F. CAVALLI.

Malenica, Cons.

Girolamo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 3 giugno 1851.

Domenechini.

N. 16836. 1.º pubbl.º

Entra.

Si notifica al presente Editto a Francesco Olivieri q. Francesco di Venezia assente d'ignota dimora che, sopra richiesta dell' I. R. Tribunale Collegiale di Cattaro per l'intimazione ad esso assente Olivieri delle rubriche dell' istanza n. 2821, 2822, 2823, 30 novembre anno passato, presentata in quel Tribunale da Francesco Rossi Sabatini Procuratore di Antonio Musich contro Girolamo Vrachion Smojvich, e consorte, e per notizia ad esso Francesco Olivieri, in punto di presentazione del rescritto 4 marzo 1851, per la somma di fiorini 150 L. al 14 interessi e spese, gli venne nominato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro Dr. Liberal Fabris, all' effetto che le predette rubriche siano al medesimo intimata per ogni effetto di legge.

Se ne dà perciò avviso ad esso assente, e d'ignota dimora Francesco Olivieri q. Francesco nel presente pubblico Editto, il quale dovrà farsi di legale citazione per lo sopra, e possa corrispondere all' uopo del nominato curatore, ed anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro curatore, ed in somma far, o far fare ciò che reputerà opportuno al proprio interesse, e che mancando esso convenuto dovrà imputare a se medesimo le conseguenze.

Il Cons. Aut. Presidente

F. CAVALLI.

Malenica, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 26 maggio 1851.

Domenechini.

N. 9803. 1.º pubbl.º

Entra.

L' I. R. Tribunale Prov. rende pubblicamente noto, che nel locale di propria residenza a mezzo di apposito Commissario seguirà nei giorni 26 e 30 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. l'asta di Lotti d'oro, d'argento e preziosi, e presso per superiore alla stessa ag. gli stessi finispori della stessa ag. all' Ufficio di garanzia, verso pronto pagamento in moneta sonante d'oro e d'argento e in talora, escluse le carte monetate di queshivanga specie, il rame e i pezzi da 6 e da 3 kni.

Il presente sarà affisso all' Albo del Tribunale, e nei so-

liti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L' I. R. Presidente

Cav. Dr. MANESS.

Caneva, Cons.

Zadra, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova.

Li 27 maggio 1851.

Gio. Batt. De Probst, Scritt.

L. I. di Sped.

N. 2587. 1.º pubbl.º

Entra.

Quale ebbe venue con Editto Decreto interdetto Giorgio Bronzati fu Agostino di Castelnuovo, datogli in curatore questo avv. Dr. Zanuso.

Dall' I. R. Pretura di Mass.

Li 13 maggio 1851.

L' I. R. Cons. Pretore

F. MANESS.

N. 3379. 1.º pubbl.º

Entra.

Nel giorno 3 gennaio 1851, morì in questa Città Ovidio Siega del fu Giovanni abbandonando una sostanza stabile e mobile del valore di L. 3092: 87, ma che appariva aggravata da debiti per la somma di aut. L. 5082: 27, e disponendo della stessa con testamento scritto 5 marzo 1850, del quale potrà levarsi copia presso questa Cancelleria.

Essendo assente d'ignota dimora altro degli eredi legittimi, cioè Pietro fu Antonio Basso, lo si diffida a presentare presso questa Pretura le proprie dichiarazioni ereditarie nel termine di un anno altrimenti si procederà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati.

Si diffidano poi tutti i coereditori verso la eredità medesima ad insinuare e provare i rispettivi loro crediti presso questa Pretura nella Udienza del giorno 18 dicembre settembre p. v. e ore 9 ant. negli effetti del par. 813, e seguenti del Cod. Civ. Austriaco.

Dall' I. R. Pretura di Postogruaro.

Li 2 giugno 1851.

L' I. R. Cons. Pretore

MARTINARO.

N. 3069. 2.º pubbl.º

Entra.

Si fa noto che nel giorno 17 luglio p. v. dalle ore 9 della mattina alle ore 1 post. nel locale d'Ufficio di questa Pretura avrà luogo la vendita all' asta giudiziale degli immobili qui sottodescritti recutati sulle istanze della casa Centrale degli Espositi in Venezia, contro il sig. Giacomo Peccaroni del fu Bernardo e Luigia Tesconi di Maltes de Venezia alle seguenti Condizioni.

I. In questa prima esperimento non avrà luogo la deliberazione non a prezzo, almeno pari a quello della stima che ascende aut. L. 24647: 40.

II. Ciascun aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, deposito che sarà poco restituito eccetto che al deliberatario.

III. Entro otto giorni successivi a quella della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei depositi giudiziari il residuo prezzo della delibera, detratto l'impostura delle spese notariali, che, previa giudiziale liquidazione dovrà pagare al proc. della parte concorrente.

IV. I pagamenti dovranno farsi con effetti pesi da 20 kni, escluso ogni altro valore, la carta monetata ed ogni altro surrogato di denaro.

V. Il deliberatario s'intenderà insinuato nel pieno possesso e dominio degli stabili deliberati con diritto a percepire le rendite

del giorno del Decreto di aggiudicazione.

VI. Le pubbliche imposte ed ogni altro peso inerente agli immobili, come altresì tutte le spese occorrenti dal giorno della delibera in poi, dovranno restare a tutto peso del deliberatario.

VII. Essendo i beni venduti a corpo e non a misura, il deliberatario non potrà pretendere, né risarcimenti, né minuziosità di prezzo nel caso in cui si rilevasse che gli immobili risultano di una quantità minore di quella indicata nel protocollo di stima.

Descrizione degli stabili da venderli nel Comune Centenario di Nervesa.

A. Palazzo con unita adiacenza, oratorio, magazzino, cortile, portico a 6 archi, stalle, fienile, granai, casa per l'agente, giardino con caderia murata all'interno con muro, e Brolio di L. 11 circa s. p. v. il tutto chiuso da alto muro di cinta e fosse esterne con acque della Fiovesella, compreso il diritto di uscio di quest'acqua; fra i confini a levante segue Fiovesella, mezzodi, ponente, e tramontana strada comunale, descritti nell'estimo provvisorio al n. 730, il palazzo e le adiacenze sulla cifra di v. L. 227, corrispondente ai n. 588, 589, 590, 591, 592, 2003, 2008, 2289, 2090, pert. 14: 33, rendita L. 1299: 58, della mappa stabile; e ai n. 731 e 732, per L. 10; — cifra v. L. 151: 8, d. l. Censo provvisorio, corrispondenti nella mappa stabile ai n. 580, 581, 582, 583, 585, 586, 587, pert. 45: 76, colla rendita di L. 116: 14.

B. Campi 3 circa privati con investitura dell'acqua della Fiovesella situati di fronte al Palazzo, fra i confini a mattina strada comunale ed Argine del Fiume, a mezzodi Sordani e strada, a sera strada della Borgo Fiume e a tramontana Panigat, segnati nell'estimo provvisorio al n. 711, per L. 3; — colla cifra di L. 63, e nella mappa stabile coi n. 660, 661, 2104, pert. 12: 68, rendita censibile L. 48: 58.

I quali beni in complesso sono stimati a L. 24627: 40.

Il presente Editto si pubblichi nei soliti luoghi in Badene e Nervesa e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Badene.

Li 22 maggio 1851.

Il R. Cons. Pretore

NICOLLETTI.

Il R. Cancelliere

Mantini, Provedi.

N. 4028. 2.º pubbl.º

Entra.

L' I. R. Pretura in Dolo notifica col presente Editto, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque esistenti nel territorio della Provincia soggetta all' I. R. Lungitene in Venezia di ragione di Francesco Pellizzari del fu Giuseppe di Dolo, già interdetto per imbecillità.

Si accita quindi chiunque credesse potere dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto Pellizzari ad insinuare a tutto il giorno 30 giugno p. v. intimamente a questa R. Pretura in confronto dell'avv. Dr. Luigi Hoffer deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò sicuramente, quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, e l'insinuato verrebbe senza eccezione

escluso da tutte le sostanze soggette al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche si non insinuati competesse un diritto di proprietà, o di pigno, per modo che in quest'ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo verso la massa.

Si accitano inoltre tutti i creditori, che nel prescennato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza nel giorno 3 luglio p. v. ore 10 di mattina per confermare l'amministratore della massa internamente nominato o per eleggere un altro non che per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento, che i non compariti si avranno per assenti alla pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

L' I. R. Aggiunto Dirigente

CASSANCA.

Dall' I. R. Pretura di Dolo.

Li 24 maggio 1851.

Pel R. Cancelliere impedito

Luigi Turriani, Scritt.

N. 19279. 2.º pubbl.º

Entra.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Francesco Palazzi, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Lombardini di Luigi rappresentato dall'avv. Grandi una petizione nel giorno 12 adante al n. 19279, contro di esso Palazzi ed altri creditori ivi indicati in punto di concessione all'istante dei benefici legali proposti con supplia 26 dicembre 1850, n. 42552.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto Francesco Palazzi è stato nominato ad essi l'avvocato Dr. Cigolotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso, alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche, scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, se la detta petizione, fu redattata comparsa all'Aula I Verbale del 20 suddetto, e che, mancando esso suo convenuto, dovrà imputare a se medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Ausilio Presidente

FOSCARINI.

Girolamo, Consig.

Malenica, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Li 12 giugno 1851.

Domenechini.

N. 6073. 2.º pubbl.º

Entra.

Si notifica a Giovanni Barbin, arg. di qui, assente d'ignota dimora che Leone Rocca, per negozi di qui, coll'avvocato Lattes, produce in di lui confronto la petizione 3 maggio press. pers. n. 4910, per pregetto di pagamento entro tre giorni di L. 1429 in pezzi da 20 L. in dipendenza a cambiale 29 gennaio L. e ad accessori, e che il Tribunale con decreto 6 maggio p. p. li fece

luogo sotto commissoria della esecuzione cambiaria, ordinandose poi sopra istanza a questo num. per la sua irreperibilità l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dr. Perissinotti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà iscriverlo a se medesimo la conseguenza della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia.

Li 3 giugno 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

LORENZO PARON FANIN.

Reyer, Consig.

Barbero, Consig.

N. 5779. 2.º pubbl.º

Entra.

Si notifica a Giovanni Morzolla, rappresentante la ditta Gio. e Luigi Frat. Morzolla, assente d'ignota dimora che Costantino Costantini coll'avvocato Valvasori produce la sua confessione nelle rappresentanze come sopra l'istanza 24 maggio p. p. n. 5779, per assegno promissivo sulle somme ad esso spettanti secondo il riparto del concorso Vissà sino alla concorrenza del suo credito capitale di L. 1166, e che con ordinario decreto venne intimata all'avvocato di questo Foro Dr. Sagredo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato l'assegno chiesto per detto capitale ed accessori liquidandosi in L. 67: 25 le spese giudiziali sin ora occorse.

Incomberà quindi ad esso Giovanni Morzolla di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà iscriverlo a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia.

Li 3 giugno 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

LORENZO PARON FANIN.

Reyer, Consig.

Barbero, Consig.

N. 6769. 3.º pubbl.º

Entra.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Antonio Castellani, essere stata in oggi presentata a quest' I. R. Pretura al n. 6769, l'istanza del sigg. Antonio Modenesi commerciante e possid. di Vicenza e nob. Girolamo Francesco Brandolin Rota del fu Brandolin di Venezia, rappresentati dall'avv. Cereto contro Domenico ed Anna Zoppelletto ed altri interessati in punto d'insinuazione dei titoli d'ipoteca che gravitassero sugli stabili eccutati a pregiudizio dell'ora defunto Pietro Zoppelletto e deliberati nel giorno 20 ottobre 1849, essere stata all' uopo prodotta la comparsa in questa Pretura delle parti e dei creditori nel giorno 13 p. l. agosto alle ore 10 ant., ed essersi nominato in di lui curatore questo avv. Dr. Luigi Mellesani all' effetto che le sue ragioni creditorie possano essere insinuate col nome del Giud.

Regolamento.

Si eccita pertanto con Ca-
stellan a comparire in persona, o
per mezzo al deputato procuratore
i necessari documenti, ed infine
a nominare altro procuratore o
provvedere in altro modo al pro-
prio interesse, mentre in difetto
dovrà essere costituito la com-
pagnia della propria insinuazione.

Dell' L. R. Tribunale Prov.
di Treviso, li 21 maggio 1851.

Scritta, P.
Coriali, Cancell.

el N. 10. 3.^a pubbl.

Dell' L. R. Tribunale Prov.
di Treviso col presente Editto si
fa noto, essere nel giorno 19
giugno 1850, mancata e vivi in
Pregiudizio Gio. Batt. Vecchiato
con testamento nuncupativo giu-
dizialmente rilevato, in cui in-
stata eredi i di lui quattro figli
in parti eguali, cioè Pietro, Ba-
gio, Gabriele ed Antonio, con un
Legato di L. 20 alla figlia An-
tonia maritata.

Non essendo noto a questo
Giudizio il luogo di dimora di
esso Antonio, non egli diffidato
a dover insinuarsi avanti questo
Istanzza ed a presentare la sua
dichiarazione di erede nel ter-
mine di un anno, avvertendosi
che scorso l'assegnato termine
senza insinuazione, si passerà alla
liquidazione dell'eredità in con-
corso di quelli che si saranno
insinuati, e del curatore stato ad
esso Antonio costituito nella per-
sone del Dr. Marco Grassini.

Il presente sarà affisso ai
luoghi soliti, e si inserirà per tre
volte di settimane in settimana
nella Gazzetta di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
Scritta.

Dell' L. R. Tribunale Prov.
di Treviso, li 23 maggio 1851.

Maneri, D. di Sped.

N. 2683. 3.^a pubbl.

Errata.
L. R. Tribunale di Campo-
campione rende noto che nel
giorno 16 luglio, 13 agosto, e
10 settembre anno corrente delle
ore 9 ant. alle 3 pom. si terrà
nel locale di residenza della R.
Pretura medesima, pubblica asta
per primo, secondo, e terzo es-
perimento, degli immobili infra-
scritti, oppignorati e stimati sulla
istanza del primitivo creditore
Agostino Zuliani, e della succes-
sori L. R. Direzione del lotto in
Venezia, in odio della Giuseppe
Ld. CC. Baratta, sotto le se-
guenti condizioni.

I. L'asta si aprirà sulla pri-
ma offerta, e nei due primi es-
perimenti non si delibereranno i
fondi che a prezzo di stima o
maggiore. Soltanto nel terzo es-
perimento la delibera potrà as-
suire a qualunque prezzo, pre-
sarebbe questo beni a soddisfare
il creditore iscritto del suo capi-
toli, interesse, e spese.

II. Gli immobili si esporran-
no in vendita tanto cumulativa-
mente, quanto in lotti separati,
e norme della offerta, ed analogo-
mente ai diversi corpi divisi
come nella descrizione e stima
peritale.

III. A cauzione dell'asta do-
rà ogni offerente, tranne la por-
te esultante, depositare provisoriamente
nelle mani della appaltante
Commissione il decimo del valore
di stima sulla totalità, e su quel
lotto a cui specialmente applica-
no; deposito che passerà nei do-
potti giudiziari della R. Pretura
quanto a quelli che rimangono
deliberatori, e sarà invece resti-
tuito immediatamente agli altri,
i quali si ritirassero, o la cui of-
ferta non venisse accettata.

IV. Entro giorni 14 da quella
della delibera dovrà l'aggiudica-
tario versare in questa Cassa do-
potti il saldo prezzo degli stabili
deliberati, imputando il depo-
sito fatto a cauzione dell'asta,
e tanto il deposito del decimo,
quanto il prezzo di delibera do-
vanno essere pagati in effettive
monete d'oro o d'argento a ta-
rifa, eccettuata qualunque carta
monetata.

V. Gli immobili si intende-
ranno per patto espresso delibe-
rati nello stato in cui si trova-

anno al momento della delibera.
A carico del deliberatario sta-
ranno, oltre il prezzo, quel qua-
lunque peso in diritto reale che
colpisce gli immobili stessi; il
pagamento di tutti i pubblici e
privati aggravii insiti ai beni di
qualunque natura, e sempre a
danno della insinuazione della de-
libera; nonché il qualunque an-
mento della cifra conduttore, come
star dovranno a di lui vantaggio
le eventuali loro diminuzioni.

VI. Il deliberatario non po-
rà conseguire la definitiva ag-
giudicazione degli immobili che
avrà acquistati, se non dopo di
aver comprovato l'adempimento
pieno delle condizioni tutte sopra
indicate.

VII. In caso di mancanza
anche parziale per parte del de-
liberatario nella esecuzione di
qualunque di detti obblighi, si
procederà senz'altro al reintento
degli immobili subastati, a tutte
spese, danno, e pericolo del de-
liberatario medesimo, ed a qua-
lunque prezzo, salvo agli inte-
ressati ogni azione e ragione per
rivelarsi del danno nascente dal
reintento, ove il deposito fatto a
cauzione dell'asta, che si erogarsi
prima di tutte le azioni di detto
danno, non bastasse a rispondere
della differenza fra la prima e
seconda delibera, esercitabile que-
sto danno a termini di legge.

VIII. Tutte le spese di de-
libera, di aggiudicazione, di can-
cellazioni d'incircazioni ipotecarie,
di traslati censuari, ed altro, sta-
ranno a peso esclusivo del de-
liberatario.

Immobili da subastarsi.

Corpo I.
Campi 12. 2. 089
di terreno a. v. v., a
misura Trivigiana, con
fondo di casa, e casa
sopra, sito in Comune
di Piombino, Frazione
di Torressella, nella map-
pa del Comune censua-
rio di Torressella al n.
586, 587, 588, 589,
590, 591, 592, 593,
596, 597, 598, per cen-
s. 66. 67, colla ren-
dita di L. 250. 85, fra
confini a levante Pin-
cheria, mezzodì Terri,
ponente Bissutti, tra-
montano Bissutti e stra-
da comune, e stimati
aut. L. 5544. 25

Corpo II.
Campi 1. 1. 074.
1/2 simile, in detto luo-
go, ed in quella mappa
al num. 488. 492, per
cens. pert. 6. 81, colla
cifra di L. 16. 73, fra
confini a levante Br-
nazio Parrocchiale di Tor-
ressella, mezzodì strada
comune, ponente Bi-
briera di Torressella,
tramontano Bissutti, sti-
mati aut. L. 405. 48

Corpo III.
Campi 4. — 264
di terreno a. v. v., ed
in parte prativo, in detto
luogo ed in quella map-
pa al num. 582. 583,
per cens. pert. 21. 90, colla
rendita di L. 35. 78,
fra confini a levante e
mezzodì Sailer, po-
nente e tramontano Fer-
dinando d'Este Duca
di Modena, stimati e. L. 600. 36

Corpo IV.
Campi 7. 2. 279
simile, in detto luogo,
ed in quella mappa al
num. 575, 576, 577,
578, 580, per cen-
s. pert. 40. 16, colla ren-
dita di L. 110. 11, fra
confini a levante Fer-
dinando d'Este Duca di
Modena, mezzodì fra-
telli Vanzetta, ponente
Questi, tramontano que-
sta proprietà, stimati
aut. L. L. 3881. 62

Corpo V.
Campi 17. — 149
simile, in detto luogo,
diviso in due corpi, ed
in quella mappa al n.
1282, 1283, 1288, 1289,
1290, 1291, 1292, 1297,
1298, 1300, 1301, per
cens. pert. 99. 02, col-
la cifra di L. 153. 80,
fra confini a levante e
mezzodì Bissutti, ponente

de Gritti, tramontano
Santo Zeno, stimati e. L. 4048. 94

Corpo VI.
Campi — 1. 077
simile, in detto luogo,
con capanna sopra, ed
in quella mappa al n.
462, 463, per cen-
s. pert. 6. 32, colla ren-
dita di L. 6. 03, fra con-
fini a levante Bissutti,
mezzodì strada comune,
ponente Bissutti, tra-
montano Colantera, sti-
mati aut. L. 216. 52

Corpo VII.
Campi — 2. 281
simile, in detto luogo,
con casa, in quella map-
pa al num. 133, 134,
135, per cens. pert. 2.
77, colla rendita di
L. 19. 75, fra confini a
levante Zuccherato, me-
zodì strada comune, po-
nente e tramontano O-
spedale Civile di Treviso,
stimati aut. L. 684. —

La somma complessi-
va di stima sommasse
ed aut. L. 14161. 37
e delle analoghe Relazioni pre-
tate è libera ad ognuno l'ispe-
zione presso questa Cancelleria
nella ore d'Ufficio.

Il presente sarà affisso al-
l'Albo Pretorio, nei soliti luoghi
di questo centro, nel centro del
Comune di Piombino, e della
Frazione di Torressella, ed in-
serito per tre volte in tre con-
secutive settimane nella Gazzetta
Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
Scritta.

Dell' L. R. Pretura in Com-
campione, li 17 maggio 1851.

Il R. Cancelliere
Alon. Cetti.

N. 14954. 3.^a pubbl.

Errata.
D'ordine dell' L. R. Tribu-
nale Civile di Istanzza in Ve-
nezia, si rende noto che nel
giorno 25 giugno, p. v. alle ore
11 ant. presso quest' Aula 18
Verbale si terrà il terzo es-
perimento d'asta per la vendita de-
gli stabili oppignorati alla ditta
nob. Girolamo Merchini in An-
gelo, e che verranno deliberati
in sei distinti lotti, sotto le con-
dizioni ed avvertenze dell' Editto
4 gennaio 1851 n. 130, inserito
nel Foglio Annunzi 24 detto
mese n. 10.

Il presente sarà pubblicato,
ed affisso nei luoghi soliti, ed
inserito per tre volte nella Ga-
zetta.

Il Cons. Aut. Presidente
Foccarini.

Benatelli, Cons.

Giorio, Cons.

Dell' L. R. Tribunale di Istanzza Civile in Venezia.

Li 12 maggio 1851.

Domenghini.

N. 2701. 3.^a pubbl.

Errata.
Questo L. R. Pretura deduc-
e pubblica notizia che in o-
stato ed istanza di Giacomo Mo-
retti, possidente di Taibon, rap-
presentato dall'avv. Dr. Fer-
gini contro il R. Duca di S. Simeone e Maria Dr. Bordin
gugli, muguet, porci di Taibon,
avranno luogo in quest' A. V.
nel giorni 10 luglio, 9 agosto e
9 settembre prox. vent., dalle
ore 10 alle 12 merid., tre es-
perimenti d'asta per la vendita giu-
diziale al miglior offerente e sot-
to le condizioni seguenti dei be-
ni qui opposti descritti oppigno-
rati ai coniugi Del Fra:

I. I beni saranno venduti
corpo per corpo verso pagamen-
to in effettive monete, esclusa
qualunque carta monetata.

II. Nel primo e secondo im-
perimento la delibera non seguirà
che dietro offerta di un prezzo
superiore ed almeno eguale alla
stima, nel terzo poi sarà luogo
anche per un prezzo inferiore,
sempreché, a termini del par.
422 del Gied. Reg., restino co-
perti i creditori iscritti fino al
l'importo della stima.

III. Il prezzo dovrà pagarsi
entro giorni 15 dalla delibera
ultimata in terra moneta sola a
rischio del deliberatario.

IV. Ogni offerente dovrà

depositare a 10 dell'importo
della stima, il quale resterà a
cauzione, come sopra, per non
ch'egli rimanga deliberatario, e
dovrà in caso diverso venirgli
restituito.

Descrizione dei beni
situati a Taibon.

1. Ron del Forn
campi di pari 73 1/2
con prato di pari 70
avente poco bosco da
foglie ed un vigneto,
conf. a matt. Domoni-
on mezza di Vincenzo
Lena, mezz. Ron, sare-
eredi q. Francesco Sen,
sett. strada. L. 33. 40

2. Al Forn campo
di pari 164 come ci-
glia, conf. a matt. me-
Ratolo Dal Fra, mezz.
eredi di Apollonio e
Luciano Costa, sett.
Lorenzo Dal Fra. L. 131. 20

3. All'Orti campo
con vigna e testate il
tutto di pari 167 1/2,
conf. a matt. e mezz.
strada, ora Gio. Costa,
sett. Ratolo Dal Fra,
valutato. L. 250. —

4. Al Casarai o-
ra alla Torsura prato
con bosco fra li suoi
confini di pari 53
1/2 conf. a matt. e
eredi di Luciano Costa,
mezz. Gio. Sen, sare-
eredi Dr. Din q. Ba-
ta, sett. Ron. L. 106. 25

5. Isola o Vena
prato con bosco di
pari 11. 1037 1/2,
conf. a matt. e sett.
Gio. Sen, mezz. ter-
renio Tagno e ara
Rota, stimato. L. 160. —

6. All'Orti (e
Chiusura alla Costa)
campo con vigna, con-
f. a matt. Lorenzo
Dal Fra, mezz. Maria
Bordin, ora eredi q.
Santo Costa, sett. Lo-
renzo Dal Fra e Maria
Bordin, moglie di Ra-
tolo Dal Fra, il campo
di pari 219 1/2 sti-
mato. L. 456. 46

7. In Val di Ta-
bon, porzione di una
casa composta di una
cucina a pian terreno,
di cucina, di stufa con
fornello ed un cameri-
no in primo piano con
arreda sopra ed aggre-
zio di coperto con me-
ta di sala conforata e
transiti ed attico da
erbe, conf. a matt. Lo-
renzo Forcellini, mezz.
strada mediante l'orto,
sare eredi Bartolo De
Bordin, sett. eredi
Francesco Sen, stime-
to. L. 650. —

Il presente Editto viene
portato pubblicato a quest' Al-
bo Pretorio, nei luoghi soliti di
Agordo e del comune di Tai-
bon, ed inserito per tre volte
di seguito nella Gazzetta Ufficia-
le di Venezia.

L. R. C. Pretore
Antonio Canaro.

Dell' L. R. Pretura in A-
gordo, li 2 giugno 1851.

L. R. C. Cancelliere
Scipione Vidi.

al N. 1916. 3.^a pubbl.

Errata.
Mancò a vivi in Venezia nel
giorno 1.^o gennaio 1849, Fran-
cesco Marchesi vedova di Vi-
cenzo Filiberti era domiciliata in
Carbatera. Con sua istanza
scritta del 2 aprile 1849, e col-
l'appendice 13 giugno 1849, co-
muni con la usufruttuaria della
sua sostanza il proprio fratello
Girolamo Marchesi, ed in eredi
le nipoti Anna, Ambra, Eu-
dottia, e Lucetta Da Gamin.

Tramontano fra gli eredi lo-
gittimi anche il nipote Antonio
Da Gamin, del quale da tre anni
ignora il luogo dell'attuale sua
dimora; girò egli diffidato ad
insinuarsi avanti questo Tribu-
nale, quale Giudice di restitu-
zione, ed a presentare la sua di-
chiarazione entro il termine di un
anno, col'avvertendo che scorso

col termine detto l'insinuazione
liquidata l'eredità in concorso
degli insinuati, e del deputato
curatore avv. Dr. Zava.

Il presente verrà per tre
volte consecutivamente inserito
nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed
affisso nei soliti luoghi in questa
Città.

Il Commissario Presid.

Dell' L. R. Tribunale Prov.
di Treviso, li 4 giugno 1851.

Maneri, Sped.

N. 4090 9710. 3.^a pubbl.

Errata.
L. R. Tribunale Prov. in
Padova rende noto che sopra i-
stanza della sign. Pietro ed An-
tonio Cremaschi, Vincenzo Piccoli,
Giuseppe Burato, Alessandro De
Marchi tutore della minore Car-
lotta Contini fu Antonio e Ga-
etano Antonelli curatore all'au-
tore, tutti questi eredi della fu
Teresa Franchini ved. Pasquoli,
ha professato il giorno 11 luglio p.
v. per in 1.^o esperimento d'asta
volontaria, ed il giorno 18 luglio
stesso per il secondo, come alle
ore 10 ant. da eseguirsi a mezzo
dei Commissari delegati nella
Sala delle Udienze di questo Tri-
bunale per la vendita delle due
case poste in questa Città, l'una
ra contr. Zittelle al civ. n. 3199,
stimata a L. 6116. 80, l'altra al
Ponte della Morte al civ. n. 3545,
per a L. 5420, come della rela-
tiva relazione peritale di cui po-
tranno avere gli esponenti l'ispe-
zione e copia insinuandosi presso
questo Ufficio di spedizione.

Le vendite procederanno sotto
le seguenti condizioni:

A) Che le due case ver-
ranno deliberate soltanto ad un
prezzo superiore ed almeno eg-
uale alla stima giudiziale appa-
rente del Giud. Inventario tanto
unico che separatamente in due
lotti.

B) Che gli aspiranti deb-
bano cauzione la loro offerta con
un previo deposito corrisponden-
te al decimo del valore di sti-
ma degli stabili e dello stabile
cal aspiramento; tale deposito da
consegnarsi in mano della Com-
missione delegata all'asta sarà
restituito al caso che il deposi-
tante non restasse deliberatore.

C) Che il prezzo della
delibera debba depositarsi (im-
putato il previo sudd. deposito)
in Cassa forte di questo Tribu-
nale entro otto giorni dal giorno
in cui sarà arguito, sotto pena
del reintento e spese del de-
liberatario e del reintendimento di
ogni danno.

D) Che tutto il deposito
sub B) quanto il prezzo della de-
libera debba essere pagato in passi
da 20 L. al con esclusione assolu-
ta dei contravviti al danaro.

E) Che il deliberatario
assumerà tutti i pesi e serviti
inerenti allo stabile o stabili per
cui avesse fatta l'offerta.

F) Che l'immissione in
possesso seguirà dietro il fatto
deposito e tanto il percipiente
dei fitti quanto il pagamento dei
pubblici e privati pesi al calco-
lorando da quel giorno.

G) Che la eredità vendi-
trice non assume veruna respon-
sabilità per la cauzione degli sta-
bili venduti oltre quella appa-
rente dei documenti causionali
per i cambiamenti avvenuti negli
stabili stessi dopo la stima giud.

H) Che i documenti cau-
sionali saranno resti ostensibili
presso il Tribunale a libero es-
ame di radduca soprante.

I) Che tutte le spese a
tassa relative alla delibera, al
trasferimento della proprietà ed
all'immissione in possesso sta-
ranno a carico del deliberatario.

Il Presidente

Cor. Da Manzan.

Bianchi, Cons.

Grasiani, Cons.

Dell' L. R. Tribunale Prov.
di Padova, li 27 maggio 1851.

Gio. Batt. De Probst, A-
li di Spedite.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

(1) « Les Garondins, » t. VIII.

1.° 2 bilancio passivo 1851 della regia Marina con 55 voti su 56 votanti; 2.° il bilancio passivo dell'Azienda delle finanze con 56 su 60; 3.° l'interpellanza sulla legge per una tassa sulle successioni. (G. F.)

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 12 giugno.

Oggi la Camera ha discusso l'opera della sessione precedente, e per di più ha consumato una sessione! Il deputato Cadorna si è incaricato di questa *duona opera*. Pescatore e Ricci (Vincenzo) gli han prestato una mano soccorrevole. Si sa quale è il modo innocente, che s'adopra in simili circostanze: la questione intenzionale. Il deputato Cadorna ha quindi posto la questione seguente: Qual fu l'intenzione del voto d'ieri? Adottando l'abolizione del porto franco di Nizza a contare dal 1854 e la riforma doganale sulle sostanze alimentari nel 1853, la Camera ha voluto far dipendere l'un voto dall'altro, o semplicemente ha votato due cose disparate, ed indipendenti? Il parere d'alcuni votanti è diverso: bisogna che la Camera decida, se, mancando la revisione della tariffa nel 1853, tuttavia resterà abolito il porto franco nel 1854; e se bisogna che questa revisione preceda l'abolizione abbia il suo effetto.

Non pensavamo che alcun deputato osasse dichiarare d'aver votato ieri l'abolizione del porto franco senza intendere che, per l'effetto dell'emendamento ministeriale alla proposta Ravina, quest'abolizione era sottoposta alla condizione della revisione della tariffa nel 1853. Ciò dimostrava il disordine, col quale il ministro sviluppò il suo emendamento; ciò dimostrava l'avversità anteposta alla mozione Ravina emendata alla proposta Franchi non condizionata: ciò la protesta del ministro che, se si votasse puramente e semplicemente la soppressione del porto franco, dovrebbe egli da ora proporre una modificazione di tariffa; la sua opposizione alla separazione dell'emendamento dal voto dell'articolo Ravina; l'obbiezione di Lanza, che pensava volesse il ministro perpetuare il porto franco nel Contado, non essendo possibile ottenere una revisione di tariffa nel 1853, nel senso della riduzione d'imposta sulle sostanze alimentari; e finalmente lo stesso voto dell'articolo della revisione, posto sull'articolo dell'abolizione del porto franco, e non come distinto articolo tra le disposizioni generali della legge.

Cassier, Josi, Jarguer, Pinelli, Fakrio, Deforesta hanno ricordato le circostanze, che ponevano fuori di dubbio il senso del voto emesso ieri, evidentemente condizionata, e tale che la revisione della tariffa nel 1853 una condizione preventiva all'abolizione del porto franco. Vi fu anche stata mala intelligenza di qualche deputato, aggiungerà Josi, a che monta? Vota ciascuno secondo i suoi motivi: ma la legge sta nella disposizione votata invariabilmente. La metafora di Buffa sulla maggioranza, che deve essere morale non politica, non ci talenta. Per troppo siamo soggetti alla materia, e le parole ci contano poco, e noi non ci accorgiamo che la disposizione di Pescatore, che ci assicura d'aver ieri manifestato una non politica, e non politica. La revisione della tariffa ora, a suo dire, un correttivo, una cautela, non una condizione all'abolizione del porto franco; ma dove è la cautela, e dove il correttivo, se il porto franco si abolisce senza revisione della tariffa?

Ricci, che anch'egli era ingannato con Pescatore, propone la trasformazione dell'articolo della revisione, dal luogo in cui stava, alle disposizioni generali: confusione flagitante del sen e, che gli dà il luogo, e che non era permesso mutare. E questo fu il partito adottato, e po che il presidente si ebbe spiegato le sue sequenze, con la piccola maggioranza, è vero, dei transfughi del voto d'ieri, uniti a quelli che restarono contro sin d'ieri.

Al principio di questa sessione, il d. n. 10 Mellana ha interpellato il ministro delle finanze sopra una regia ordinanza, pubblicata in 1851 nel *Giornale ufficiale*, data il 5 giugno, e che regola le esenzioni delle 18.000 Obbligazioni, emesse con la legge del 19 luglio 1850, da farsi per anticipazione, secondo la legge dello stesso giorno 5 giugno 1851.

Il deputato Mellana trova che, con questa regia ordinanza, il ministro ha violato la legge del 7 settembre 1848, la quale attribuisce ai delegati di banco il corso ed i termini, anche se l'Erario pubblico e i privati, e in caso di prestito; egli inoltre mostra credere che si abbia avuto in animo di favorire gli interessi del Banco, a quel che pare, aumentando la riserva metallica.

Il ministro ha prontamente risposto, dimostrando la legittimità e l'utilità del decreto, da lui presentato alla firma del Re.

L'onorevole Ricci, che Mellana aveva anche interpellato sulle spinte della legge del 7 settembre 1848, prelo allora da lui, ministro delle finanze, ha risposto contro l'opinione, che porrebbe in libertà dei contraenti il rigurare i biglietti nei pagamenti; dichiara non dubbia l'utilità del provvedimento contenuto nell'ordinanza; Mellana la riconosce, e non la pone in dubbio; resta la sola questione della legittimità, che il ministro dichiara voler sottoporre al Consiglio di Stato, prima di determinarsi.

a proporre una legge, in difesa di facilità del potere esecutivo.

Il deputato Ricci, che proponeva l'ordine del giorno puro e semplice sulla dichiarazione del ministro, ha citato gli esempi inglesi; così sono moltissimi. In Inghilterra, per questioni urgentissime, anche di diritto internazionale, di pace o di guerra, la dichiarazione del Governo di voler attendere il parere dell'attorney e degli avvocati della Corona, pone termine alle interpellanze e dà luogo all'aggiornamento delle questioni nel Parlamento.

Noi facciamo lode al ministro delle finanze di aver troncato gli indugi, quando l'ordine del giorno andava già ai voti, promettendo di presentare alla Camera un progetto di legge. E permesso alla sua altezza porci al di sopra di queste piccole sode; e doverono in materia di pubblico credito porre innanzi tutto l'interesse del paese, e confortarlo col voto della Camera eletta. (Risorg.)

Sessione del 13 giugno.

Come a conseguenza del voto d'ieri, il deputato De Foresta ha domandato la rievocazione di tutte le disposizioni speciali al Contado di Nizza nel progetto del Governo per la riforma doganale, e la costituzione ad esso dell'antica proposta del deputato Lanza di una alleanza speciale alle comunicazioni del Contado.

Lanza veramente, quando venne a formulare il suo progetto, gli ebbe il carattere di alleanza di fondi, che portava nello sviluppo orale, da lui fattone in una precedente sessione.

Il ministro delle finanze, opponendosi a quella strana proposta, confortava il deputato di Nizza, assicurandolo che, qualunque fosse il voto della Camera, la cessazione del porto franco sarebbe preceduta dalla revisione della tariffa per forza di prevalente necessità, e per l'impegno morale, se non legale, che scaturisce dal voto della Camera.

Qui alcuni deputati del terzo partito strepitarono. Si direbbe che Lanza aspiri ad una potenza maggiore, che non è quella di Dio, volendo che non sia stato ciò che fu, o combattendo anche l'idea di un impegno morale. Or fin che sia vero che la Camera votò la revisione della tariffa da farsi nel 1853, in veduta dell'abolizione del porto franco, vogliasi pure il suo voto *correttivo o condizionale*, non vi è alcun dubbio che è moralmente impegnata in questa revisione, che alla fine sarà ordinata da una legge.

E quindi il ministro protestava che avrebbe per promuovere in tempo questa riforma, pigliandosi l'iniziativa, anche in qualità di deputato, se nel potesse dal banco in cui siede attualmente.

Si è poi venuto alla discussione delle disposizioni particolari. Pirroni ha domandato l'abolizione del terzo d'alcun d'art. 39 del progetto, che eccettuava dalla franchigia i vini ed altri liquori, sottoponendoli alla metà del diritto stabilito nella tariffa generale o nei trattati. Questa soppressione non fu ammessa. Miglior fortuna ebbe un emendamento De Foresta, al quale aderiva il ministro, che riduce l'esenzione dalla metà a due quinti del diritto stabilito in essa tariffa.

Il deputato Azzurri proponeva in seguito che gli olii stranieri, importati in Nizza, fossero tenuti in porto franco a luogo di deposito, volendo così prevenire che, combinati con olii del paese, facciano concorrenza alla produzione indigena dei distretti di Oneglia e di San Remo. Il ministro Cassier dimostrava gli inconvenienti e le difficoltà del mettere in luogo di deposito il porto franco di consumazione di Nizza. La concorrenza non può temersi per le importazioni in Piemonte, perché, oltre alla differenza del dazio, per la condizione dei luoghi gli olii di Oneglia e di San Remo vi giungono a minor prezzo. Del resto, egli concedeva come un'industria non vietata la misura degli olii di oliva stranieri con quelli del paese. I consumatori la conoscono e ne profitano per la tenuità dei prezzi. Così il fisco *horreus*, che si fabbrica in Mariglia, non si confonde col vero, e tuttavia si continua in America a prezzi più discreti.

Qui la questione degli olii si è lungamente impegnata fra Bassa, Annarum, Azzurri, da una parte, che proponevano il deposito nell'intermezzo di Oneglia e di San Remo, e De Foresta, che li combatte in quello di Nizza. Al contempo il ministro delle finanze per affari d'urgenza, il suo collega, l'onorevole Pissicchia, giunto poco dopo, ha sostenuto l'ordine del Governo, sul più difficile terreno della possibilità tecnica di riconoscere le mezzecole. L'onorevole Ricci crede che, limitando la disposizione allo stato di Tenda, non è più necessario il deposito, non più temibile la concorrenza, perché gli olii di Nizza vi saranno trattati come gli esteri. Si sente allora il bisogno di discutere con la presenza del ministro, e si rinvia le rimanenti disposizioni, speciali al Contado, dall'articolo 40 al 54, alla Commissione, perché, a coerenza dei principi adottati, si ponga in accordo col ministro.

Si andava quindi per balzo alle disposizioni speciali. L'isola di Sardegna, e molti articoli erano votati quasi senza discutere. (Risorg.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 7 giugno.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* reca:

« Il ministro delle finanze, che con questa regia ordinanza, ha violato la legge del 7 settembre 1848, la quale attribuisce ai delegati di banco il corso ed i termini, anche se l'Erario pubblico e i privati, e in caso di prestito; egli inoltre mostra credere che si abbia avuto in animo di favorire gli interessi del Banco, a quel che pare, aumentando la riserva metallica. Il ministro ha prontamente risposto, dimostrando la legittimità e l'utilità del decreto, da lui presentato alla firma del Re. L'onorevole Ricci, che Mellana aveva anche interpellato sulle spinte della legge del 7 settembre 1848, prelo allora da lui, ministro delle finanze, ha risposto contro l'opinione, che porrebbe in libertà dei contraenti il rigurare i biglietti nei pagamenti; dichiara non dubbia l'utilità del provvedimento contenuto nell'ordinanza; Mellana la riconosce, e non la pone in dubbio; resta la sola questione della legittimità, che il ministro dichiara voler sottoporre al Consiglio di Stato, prima di determinarsi.

« Il ministro delle finanze, che con questa regia ordinanza, ha violato la legge del 7 settembre 1848, la quale attribuisce ai delegati di banco il corso ed i termini, anche se l'Erario pubblico e i privati, e in caso di prestito; egli inoltre mostra credere che si abbia avuto in animo di favorire gli interessi del Banco, a quel che pare, aumentando la riserva metallica. Il ministro ha prontamente risposto, dimostrando la legittimità e l'utilità del decreto, da lui presentato alla firma del Re. L'onorevole Ricci, che Mellana aveva anche interpellato sulle spinte della legge del 7 settembre 1848, prelo allora da lui, ministro delle finanze, ha risposto contro l'opinione, che porrebbe in libertà dei contraenti il rigurare i biglietti nei pagamenti; dichiara non dubbia l'utilità del provvedimento contenuto nell'ordinanza; Mellana la riconosce, e non la pone in dubbio; resta la sola questione della legittimità, che il ministro dichiara voler sottoporre al Consiglio di Stato, prima di determinarsi.

« Il ministro delle finanze, che con questa regia ordinanza, ha violato la legge del 7 settembre 1848, la quale attribuisce ai delegati di banco il corso ed i termini, anche se l'Erario pubblico e i privati, e in caso di prestito; egli inoltre mostra credere che si abbia avuto in animo di favorire gli interessi del Banco, a quel che pare, aumentando la riserva metallica. Il ministro ha prontamente risposto, dimostrando la legittimità e l'utilità del decreto, da lui presentato alla firma del Re. L'onorevole Ricci, che Mellana aveva anche interpellato sulle spinte della legge del 7 settembre 1848, prelo allora da lui, ministro delle finanze, ha risposto contro l'opinione, che porrebbe in libertà dei contraenti il rigurare i biglietti nei pagamenti; dichiara non dubbia l'utilità del provvedimento contenuto nell'ordinanza; Mellana la riconosce, e non la pone in dubbio; resta la sola questione della legittimità, che il ministro dichiara voler sottoporre al Consiglio di Stato, prima di determinarsi.

« Il ministro delle finanze, che con questa regia ordinanza, ha violato la legge del 7 settembre 1848, la quale attribuisce ai delegati di banco il corso ed i termini, anche se l'Erario pubblico e i privati, e in caso di prestito; egli inoltre mostra credere che si abbia avuto in animo di favorire gli interessi del Banco, a quel che pare, aumentando la riserva metallica. Il ministro ha prontamente risposto, dimostrando la legittimità e l'utilità del decreto, da lui presentato alla firma del Re. L'onorevole Ricci, che Mellana aveva anche interpellato sulle spinte della legge del 7 settembre 1848, prelo allora da lui, ministro delle finanze, ha risposto contro l'opinione, che porrebbe in libertà dei contraenti il rigurare i biglietti nei pagamenti; dichiara non dubbia l'utilità del provvedimento contenuto nell'ordinanza; Mellana la riconosce, e non la pone in dubbio; resta la sola questione della legittimità, che il ministro dichiara voler sottoporre al Consiglio di Stato, prima di determinarsi.

« Il ministro delle finanze, che con questa regia ordinanza, ha violato la legge del 7 settembre 1848, la quale attribuisce ai delegati di banco il corso ed i termini, anche se l'Erario pubblico e i privati, e in caso di prestito; egli inoltre mostra credere che si abbia avuto in animo di favorire gli interessi del Banco, a quel che pare, aumentando la riserva metallica. Il ministro ha prontamente risposto, dimostrando la legittimità e l'utilità del decreto, da lui presentato alla firma del Re. L'onorevole Ricci, che Mellana aveva anche interpellato sulle spinte della legge del 7 settembre 1848, prelo allora da lui, ministro delle finanze, ha risposto contro l'opinione, che porrebbe in libertà dei contraenti il rigurare i biglietti nei pagamenti; dichiara non dubbia l'utilità del provvedimento contenuto nell'ordinanza; Mellana la riconosce, e non la pone in dubbio; resta la sola questione della legittimità, che il ministro dichiara voler sottoporre al Consiglio di Stato, prima di determinarsi.

« Il ministro delle finanze, che con questa regia ordinanza, ha violato la legge del 7 settembre 1848, la quale attribuisce ai delegati di banco il corso ed i termini, anche se l'Erario pubblico e i privati, e in caso di prestito; egli inoltre mostra credere che si abbia avuto in animo di favorire gli interessi del Banco, a quel che pare, aumentando la riserva metallica. Il ministro ha prontamente risposto, dimostrando la legittimità e l'utilità del decreto, da lui presentato alla firma del Re. L'onorevole Ricci, che Mellana aveva anche interpellato sulle spinte della legge del 7 settembre 1848, prelo allora da lui, ministro delle finanze, ha risposto contro l'opinione, che porrebbe in libertà dei contraenti il rigurare i biglietti nei pagamenti; dichiara non dubbia l'utilità del provvedimento contenuto nell'ordinanza; Mellana la riconosce, e non la pone in dubbio; resta la sola questione della legittimità, che il ministro dichiara voler sottoporre al Consiglio di Stato, prima di determinarsi.

« Il ministro delle finanze, che con questa regia ordinanza, ha violato la legge del 7 settembre 1848, la quale attribuisce ai delegati di banco il corso ed i termini, anche se l'Erario pubblico e i privati, e in caso di prestito; egli inoltre mostra credere che si abbia avuto in animo di favorire gli interessi del Banco, a quel che pare, aumentando la riserva metallica. Il ministro ha prontamente risposto, dimostrando la legittimità e l'utilità del decreto, da lui presentato alla firma del Re. L'onorevole Ricci, che Mellana aveva anche interpellato sulle spinte della legge del 7 settembre 1848, prelo allora da lui, ministro delle finanze, ha risposto contro l'opinione, che porrebbe in libertà dei contraenti il rigurare i biglietti nei pagamenti; dichiara non dubbia l'utilità del provvedimento contenuto nell'ordinanza; Mellana la riconosce, e non la pone in dubbio; resta la sola questione della legittimità, che il ministro dichiara voler sottoporre al Consiglio di Stato, prima di determinarsi.

« Il ministro delle finanze, che con questa regia ordinanza, ha violato la legge del 7 settembre 1848, la quale attribuisce ai delegati di banco il corso ed i termini, anche se l'Erario pubblico e i privati, e in caso di prestito; egli inoltre mostra credere che si abbia avuto in animo di favorire gli interessi del Banco, a quel che pare, aumentando la riserva metallica. Il ministro ha prontamente risposto, dimostrando la legittimità e l'utilità del decreto, da lui presentato alla firma del Re. L'onorevole Ricci, che Mellana aveva anche interpellato sulle spinte della legge del 7 settembre 1848, prelo allora da lui, ministro delle finanze, ha risposto contro l'opinione, che porrebbe in libertà dei contraenti il rigurare i biglietti nei pagamenti; dichiara non dubbia l'utilità del provvedimento contenuto nell'ordinanza; Mellana la riconosce, e non la pone in dubbio; resta la sola questione della legittimità, che il ministro dichiara voler sottoporre al Consiglio di Stato, prima di determinarsi.

« Il ministro delle finanze, che con questa regia ordinanza, ha violato la legge del 7 settembre 1848, la quale attribuisce ai delegati di banco il corso ed i termini, anche se l'Erario pubblico e i privati, e in caso di prestito; egli inoltre mostra credere che si abbia avuto in animo di favorire gli interessi del Banco, a quel che pare, aumentando la riserva metallica. Il ministro ha prontamente risposto, dimostrando la legittimità e l'utilità del decreto, da lui presentato alla firma del Re. L'onorevole Ricci, che Mellana aveva anche interpellato sulle spinte della legge del 7 settembre 1848, prelo allora da lui, ministro delle finanze, ha risposto contro l'opinione, che porrebbe in libertà dei contraenti il rigurare i biglietti nei pagamenti; dichiara non dubbia l'utilità del provvedimento contenuto nell'ordinanza; Mellana la riconosce, e non la pone in dubbio; resta la sola questione della legittimità, che il ministro dichiara voler sottoporre al Consiglio di Stato, prima di determinarsi.

« Il ministro delle finanze, che con questa regia ordinanza, ha violato la legge del 7 settembre 1848, la quale attribuisce ai delegati di banco il corso ed i termini, anche se l'Erario pubblico e i privati, e in caso di prestito; egli inoltre mostra credere che si abbia avuto in animo di favorire gli interessi del Banco, a quel che pare, aumentando la riserva metallica. Il ministro ha prontamente risposto, dimostrando la legittimità e l'utilità del decreto, da lui presentato alla firma del Re. L'onorevole Ricci, che Mellana aveva anche interpellato sulle spinte della legge del 7 settembre 1848, prelo allora da lui, ministro delle finanze, ha risposto contro l'opinione, che porrebbe in libertà dei contraenti il rigurare i biglietti nei pagamenti; dichiara non dubbia l'utilità del provvedimento contenuto nell'ordinanza; Mellana la riconosce, e non la pone in dubbio; resta la sola questione della legittimità, che il ministro dichiara voler sottoporre al Consiglio di Stato, prima di determinarsi.

« Il ministro delle finanze, che con questa regia ordinanza, ha violato la legge del 7 settembre 1848, la quale attribuisce ai delegati di banco il corso ed i termini, anche se l'Erario pubblico e i privati, e in caso di prestito; egli inoltre mostra credere che si abbia avuto in animo di favorire gli interessi del Banco, a quel che pare, aumentando la riserva metallica. Il ministro ha prontamente risposto, dimostrando la legittimità e l'utilità del decreto, da lui presentato alla firma del Re. L'onorevole Ricci, che Mellana aveva anche interpellato sulle spinte della legge del 7 settembre 1848, prelo allora da lui, ministro delle finanze, ha risposto contro l'opinione, che porrebbe in libertà dei contraenti il rigurare i biglietti nei pagamenti; dichiara non dubbia l'utilità del provvedimento contenuto nell'ordinanza; Mellana la riconosce, e non la pone in dubbio; resta la sola questione della legittimità, che il ministro dichiara voler sottoporre al Consiglio di Stato, prima di determinarsi.

« Il ministro delle finanze, che con questa regia ordinanza, ha violato la legge del 7 settembre 1848, la quale attribuisce ai delegati di banco il corso ed i termini, anche se l'Erario pubblico e i privati, e in caso di prestito; egli inoltre mostra credere che si abbia avuto in animo di favorire gli interessi del Banco, a quel che pare, aumentando la riserva metallica. Il ministro ha prontamente risposto, dimostrando la legittimità e l'utilità del decreto, da lui presentato alla firma del Re. L'onorevole Ricci, che Mellana aveva anche interpellato sulle spinte della legge del 7 settembre 1848, prelo allora da lui, ministro delle finanze, ha risposto contro l'opinione, che porrebbe in libertà dei contraenti il rigurare i biglietti nei pagamenti; dichiara non dubbia l'utilità del provvedimento contenuto nell'ordinanza; Mellana la riconosce, e non la pone in dubbio; resta la sola questione della legittimità, che il ministro dichiara voler sottoporre al Consiglio di Stato, prima di determinarsi.

« Il ministro delle finanze, che con questa regia ordinanza, ha violato la legge del 7 settembre 1848, la quale attribuisce ai delegati di banco il corso ed i termini, anche se l'Erario pubblico e i privati, e in caso di prestito; egli inoltre mostra credere che si abbia avuto in animo di favorire gli interessi del Banco, a quel che pare, aumentando la riserva metallica. Il ministro ha prontamente risposto, dimostrando la legittimità e l'utilità del decreto, da lui presentato alla firma del Re. L'onorevole Ricci, che Mellana aveva anche interpellato sulle spinte della legge del 7 settembre 1848, prelo allora da lui, ministro delle finanze, ha risposto contro l'opinione, che porrebbe in libertà dei contraenti il rigurare i biglietti nei pagamenti; dichiara non dubbia l'utilità del provvedimento contenuto nell'ordinanza; Mellana la riconosce, e non la pone in dubbio; resta la sola questione della legittimità, che il ministro dichiara voler sottoporre al Consiglio di Stato, prima di determinarsi.

« Il ministro delle finanze, che con questa regia ordinanza, ha violato la legge del 7 settembre 1848, la quale attribuisce ai delegati di banco il corso ed i termini, anche se l'Erario pubblico e i privati, e in caso di prestito; egli inoltre mostra credere che si abbia avuto in animo di favorire gli interessi del Banco, a quel che pare, aumentando la riserva metallica. Il ministro ha prontamente risposto, dimostrando la legittimità e l'utilità del decreto, da lui presentato alla firma del Re. L'onorevole Ricci, che Mellana aveva anche interpellato sulle spinte della legge del 7 settembre 1848, prelo allora da lui, ministro delle finanze, ha risposto contro l'opinione, che porrebbe in libertà dei contraenti il rigurare i biglietti nei pagamenti; dichiara non dubbia l'utilità del provvedimento contenuto nell'ordinanza; Mellana la riconosce, e non la pone in dubbio; resta la sola questione della legittimità, che il ministro dichiara voler sottoporre al Consiglio di Stato, prima di determinarsi.

« Il ministro delle finanze, che con questa regia ordinanza, ha violato la legge del 7 settembre 1848, la quale attribuisce ai delegati di banco il corso ed i termini, anche se l'Erario pubblico e i privati, e in caso di prestito; egli inoltre mostra credere che si abbia avuto in animo di favorire gli interessi del Banco, a quel che pare, aumentando la riserva metallica. Il ministro ha prontamente risposto, dimostrando la legittimità e l'utilità del decreto, da lui presentato alla firma del Re. L'onorevole Ricci, che Mellana aveva anche interpellato sulle spinte della legge del 7 settembre 1848, prelo allora da lui, ministro delle finanze, ha risposto contro l'opinione, che porrebbe in libertà dei contraenti il rigurare i biglietti nei pagamenti; dichiara non dubbia l'utilità del provvedimento contenuto nell'ordinanza; Mellana la riconosce, e non la pone in dubbio; resta la sola questione della legittimità, che il ministro dichiara voler sottoporre al Consiglio di Stato, prima di determinarsi.

« Il ministro delle finanze, che con questa regia ordinanza, ha violato la legge del 7 settembre 1848, la quale attribuisce ai delegati di banco il corso ed i termini, anche se l'Erario pubblico e i privati, e in caso di prestito; egli inoltre mostra credere che si abbia avuto in animo di favorire gli interessi del Banco, a quel che pare, aumentando la riserva metallica. Il ministro ha prontamente risposto, dimostrando la legittimità e l'utilità del decreto, da lui presentato alla firma del Re. L'onorevole Ricci, che Mellana aveva anche interpellato sulle spinte della legge del 7 settembre 1848, prelo allora da lui, ministro delle finanze, ha risposto contro l'opinione, che porrebbe in libertà dei contraenti il rigurare i biglietti nei pagamenti; dichiara non dubbia l'utilità del provvedimento contenuto nell'ordinanza; Mellana la riconosce, e non la pone in dubbio; resta la sola questione della legittimità, che il ministro dichiara voler sottoporre al Consiglio di Stato, prima di determinarsi.

« Il ministro delle finanze, che con questa regia ordinanza, ha violato la legge del 7 settembre 1848, la quale attribuisce ai delegati di banco il corso ed i termini, anche se l'Erario pubblico e i privati, e in caso di prestito; egli inoltre mostra credere che si abbia avuto in animo di favorire gli interessi del Banco, a quel che pare, aumentando la riserva metallica. Il ministro ha prontamente risposto, dimostrando la legittimità e l'utilità del decreto, da lui presentato alla firma del Re. L'onorevole Ricci, che Mellana aveva anche interpellato sulle spinte della legge del 7 settembre 1848, prelo allora da lui, ministro delle finanze, ha risposto contro l'opinione, che porrebbe in libertà dei contraenti il rigurare i biglietti nei pagamenti; dichiara non dubbia l'utilità del provvedimento contenuto nell'ordinanza; Mellana la riconosce, e non la pone in dubbio; resta la sola questione della legittimità, che il ministro dichiara voler sottoporre al Consiglio di Stato, prima di determinarsi.

« Il ministro delle finanze, che con questa regia ordinanza, ha violato la legge del 7 settembre 1848, la quale attribuisce ai delegati di banco il corso ed i termini, anche se l'Erario pubblico e i privati, e in caso di prestito; egli inoltre mostra credere che si abbia avuto in animo di favorire gli interessi del Banco, a quel che pare, aumentando la riserva metallica. Il ministro ha prontamente risposto, dimostrando la legittimità e l'utilità del decreto, da lui presentato alla firma del Re. L'onorevole Ricci, che Mellana aveva anche interpellato sulle spinte della legge del 7 settembre 1848, prelo allora da lui, ministro delle finanze, ha risposto contro l'opinione, che porrebbe in libertà dei contraenti il rigurare i biglietti nei pagamenti; dichiara non dubbia l'utilità del provvedimento contenuto nell'ordinanza; Mellana la riconosce, e non la pone in dubbio; resta la sola questione della legittimità, che il ministro dichiara voler sottoporre al Consiglio di Stato, prima di determinarsi.

« Annunciamo col più vivo dolore esser ieri passata all'altra vita il tenente generale Giuseppe Garzia, ministro segretario di Stato della guerra e marina al re. » Egli era, dice l'*Araldo*, in età di 86 anni.

Mercoledì, 21 maggio prossimo passato, la G. Corte criminale (seconda Camera) costituita con rito speciale, sotto la presidenza del vicepresidente sig. Del Vecchio, ha incominciata la pubblica discussione della causa di cospirazione ed attentato alla forma del Governo negli avvenimenti politici del 6 settembre 1848 e 29 gennaio 1849. Il sostituto procuratore generale del Re, sig. Loaffier, tiene il seggio del Ministero pubblico. Quarantatré sono gli accusati. (Costit.)

Se non siamo male informati, a causa di alcuni casi di cholera, succeduti nell'Algeria, il regio Magistrato di Napoli ha stabilito nel 7 corrente il rifiuto di quelle procedure, dalle coste fra il confine di Marocco e Mostaganem inclusive, e la costanza di giorni ventuno per le derivazioni dalle altre parti dell'Algeria. (Manifesto giornale del Portofranco di Livorno.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 13 giugno.

Il *Monitore Toscano* in data d'oggi, pubblica un decreto, col quale viene disciolta la guardia civica della città di Siena.

Leggesi in una corrispondenza della *Bilancia*, in data di Firenze, 6 giugno:

« Parecchie corrispondenze de' giornali esteri hanno parlato de' reclami, rinnovati dall'Inghilterra contro il Governo toscano, per la espulsione del banchiere Pachenham di Firenze, un anno fa, a motivo che vi praticava in grande la propaganda protestante. L'affare fu sulle prime trattato con una certa acerbità tra il nostro ministro degli affari esteri e il defunto sig. Shell, ministro britannico a Firenze. Passò quindi nelle mani del nostro presidente del Consiglio de' ministri, che ha adesso in proposito e comunicato alla Potenza una *Memorandum*, che diceva degno di somma considerazione. Io so da buona fonte che esso è stato molto bene accolto, specialmente dal Gabinetto francese. In breve, il nostro Governo, convinto del suo buon diritto, rivoca di coerenza, e ricusa il permesso di tornar qui al sig. Pachenham, anche temporaneamente. Se il Governo toscano tiene un alto linguaggio all'inglese, malgrado che il suo sia un piccolo Stato, è segno che i forti gli fanno spalla. Il sig. Pachenham si rassegnerà ad andarsene a fare stampare ed a distribuire le sue Bibbie fuori di Toscana.

« Ecco in proposito un piccolo documento retrospettivo, che io non credo tuttavia conosciuto. Sotto il Governo provvisorio di Guerrazzi e soci, furono pubblicati contro il Papa e contro l'Arcivescovo di Firenze molti libelli teologici d'una estrema virulenza, ma pieni d'erudizione. Erano firmati da Enrico Montazio, che non aveva mai fatto che appendici teatrali, e se da fonte sicura che il Montazio prestava il nome al sig. Pachenham. »

IMPERO RUSSO

NOTIZIE DEL CAUCASO

Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica un bollettino, secondo il quale i Russi, nella notte del 6 al 7 aprile, hanno riportata una splendida vittoria contro i montanari del Caucaso.

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo nell'*Osservatore Dalmato*, in data di Zara 10 del corrente giugno:

« Dure le nostre corrispondenze dell'Eregegovina, veniamo a sapere che il giorno 2 giugno arrivarono a Mostar cinque nobili di Gatzko per gusti care la condotta tenuta nelle passate turbolenze da quelle popolazioni, e per passare alla rettificazione ed al pagamento delle imposte, da esse dovute al Governo del Gransegno.

« Questa pacifica soluzione delle vertenze di quella contrada si attribuisce all'influenza di Assan-Beg Resulbegovic, antico comandante di Trebigne, che, d'ordine del serachiere Omer pasia, era recato all'uopo a Gatzko.

« Fatta questa tale accelerare l'organizzazione definitiva di quel sanguinosa, la cui popolazione, oppressa da continue requisizioni e dalle antiche abitudini, non ancora cessate, attonde con impazienza l'effettiva attivazione del *Tanzimat*, che ora tutela soltanto di nome i diritti delle parti nell'Eregegovina.

« Nulla di nuovo ed importante sulle mosse delle truppe del serachiere. »

INGHILTERRA

Londra 9 giugno.

Il nuovo atto, che regola la vendita dell'arsenale, è stato stampato, dopo di aver ricevuto giovedì scorso la sanzione reale, e cominciando da quel giorno è stato messo in esecuzione. Il preambolo della legge dichiara che la libera vendita di questa sostanza agevola la perpetrazione dei delitti, e che pertanto la legge ordina che ogni vendi-

di gran cuore, dovessi morire, il canticò di Simone.

Notizie teatrali.

Teatro nuovo di Padova. — Stagione del Santo. — Il Folliuto di Donizetti. — Il Faust di Perrot.

La stagione poco propizia non vale a detrarre accoramenti al Teatro Nuovo di Padova, né la rimbombanza ancor fresca di un Franchini e di una Crivelli a scemare applausi alla *Gazzaniga* ed al *Negri*. Anche la musica del *Folliuto* piacque fino dalla prima sera, e si può credere che essa debba piacere sempre più, essendo tutta così soave, e mirabilmente improntata delle vergini ispirazioni di quei primi tempi cristiani. Venendo a partecipare dell'esecuzione, la sig. Marietta Gazzaniga-Malpina merita le prime lodi. Voce nitida e pura, se non di gran possa, perfetta intonazione, bella agilità, pronuncia retta e spiccata, accento drammatico, costosi lo sue doti. Qual meraviglia se il pubblico la festeggiò assai in ogni suo passo, e precipuamente in quel duetto del terzo atto, che è il gioiello dell'opera e che ogni sera fa d'uopo ripetere? Anche il tenore Carlo Negri non venne dettato dalla natura di non comuni mezzi vocali, né egli si mostra straniero agli accorgimenti del bel canto italiano; ma nella sua voce notiamo un po' di sforzo e d'incertezza. Il baritone Antonio Superchi è ammirevole, e è semi mutato da quel di prima. All'incanto, sopra tutto a tutti che il buon pre-

tore debba scrivere sopra un registro, a ciò destinato, la data della vendita, i nomi e cognomi dei compratori, il loro domicilio, la loro professione, la quantità venduta e l'oggetto per cui è comprata. L'arsenale dovrà essere colto. Ogni contravventore andrà soggetto ad una multa di 20 lire di sterlini (500 fr.)

Scrivono da Sherness al *Morning Chronicle*: « Abbiamo assistito alla partenza del Principe Alberto, che va alla ricerca di sir J. Franklin. La bandiera nazionale francese ondeggiava sul ponte, in onore del sig. Bello, e per riconoscenza verso di lui. Un buon vento nord-est favoriva l'uscita del bastimento.

PARLAMENTO INGLESE

La sessione del 7 della Camera de' comuni è dopo la quale l'Assemblea si aggiornò sino martedì) riuscì interessante. Lord John Russell annunciò che le prime sessioni della prossima settimana saranno dedicate all'esame dei bilanci, del credito chiesto per la guerra di Caffera dei bill relativi alle dogane ed all'abolizione della tassa sulle finestre, differendo alla settimana seguente la continuazione del dibattito riguardo il progetto sui titoli ecclesiastici, per terminarlo senza interruzione. Indi si ripigliò la discussione della proposta Hume, tendente a far nominare una Commissione d'indagine, incaricata di esaminare gli effetti della tassa sulla rendita e di cercare le basi d'un ordinamento più equo per l'avvenire. (O. T.)

Repubblica di Londra.

Scorso fu il giorno di sabato (7 giugno) il numero delle persone, che si recarono a visitare il palazzo di cristallo. I giornali inglesi trovano la ragione di questo fatto nella festa floreale, che si faceva a Chiswick in quel medesimo giorno, e che aveva attirato gran folla di curiosi.

S. M. la Regina Vittoria e S. A. R. il Principe Alberto hanno fatto una nuova visita al palazzo di cristallo, ed hanno rivolta la loro attenzione alla sezione delle macchine. Molti fra gli espositori hanno dato agli angustiosi personaggi le opportune spiegazioni intorno alle macchine di loro proprietà, ovvero di loro invenzione. S. M. la Regina ha desiderato vedere in movimento parecchie macchine, fra le quali segnatamente quella, per mezzo di cui si brevisimo istante si produce il ghiaccio.

Fra' personaggi più illustri, da cui è stata di recente visitata l'Esposizione, si annovera il sig. Dupin, presidente dell'Assemblea legislativa di Francia, il quale ha approfittato delle vacanze di Pentecoste per recarsi a Londra ad ammirare le meraviglie d'arte e d'industria raccolte nel recinto d'Hyde-Park.

Nel giorno di sabato (7 giugno) ad un'ora pm., un nembo di fumo sorreggeva ad un tratto nella navata orientale dell'edificio: per un momento si ebbe a temere non fosse scoppiato un incendio, ma tosto si vide che l'allarmante fenomeno dipendeva dall'inavvertenza d'una persona, che guardava le macchine contro l'incendio del sig. Philips, dette *annichilatori del fuoco* (*fire annihilators*), e che non aveva nessuna gravità. Poche precauzioni bastarono a disgiungere ogni traccia di fumo.

Secondo il computo, fatto dal *Morning Advertiser*, la somma di danaro, incassata dal 1.° maggio a tutto il 7 giugno, ammonta a 210,441 lire di sterlini (5,261,025 franchi). Quella delle spese fu di 185,000 lire di sterlini (4,625,000 fr.). V'è dunque un eccedente di 25,441 lire di sterlini ossia di 636,025 franchi. (G. P.)

In una delle ultime visite, S. M. la Regina, accompagnata dal Principe Alberto e da suoi alti ospiti, nonché dall'usato seguito, dedicò specialmente uno spazio di tempo più lungo all'esame degli scialli e delle merci di seta della sezione austriaca. S. M. trovò di lodare specialmente l'esposizione de' signori Zeisel e Blümel, Reinhold, Berger, Lehmann, Hornborstel, Bader, Schoppen, B. J. Reubert e d'altri, ed ascoltò con vivo interesse le relative dilucidazioni del membro della Commissione austriaca, dott. Schwarz, che l'accompagnava. (G. di Fer.)

POSSESSIMENTI INGLESI

Si legge nello *Standard*: « Un passeggero del *Robert Peel* ha dato ragguaglio ad un ufficiale del *Tenist* che le notizie del Cape, arretrate dal primo di questi vapori, sono alquanto disastrose. Sir Harry Smith è stato costretto a mettersi nella *Semira* (?), ed ha perduto 120 tra ufficiali e soldati. Non si conosce quanta credenza si possa aggiustare a questa notizia. »

PORTOGALLO

Leggesi nel *Times* del 9: « Pare che non siano ammessi nell'esercito se non un venti ufficiali soltanto. Il Saldanha vuole riservare a' suoi partigiani i gradi più elevati. Si fecero molte promozioni per soddisfare ad ufficiali foriti; il che aumenterà molto le spese. Si accerta che l'esercito portoghese conta in questo momento più di 200 ufficiali generali, e che 183 sergenti, furono, dopo il set-

alle voci di modificazione ministeriale, che ricominciò a correre, che uno dei personaggi influenti del Gabinetto aveva che, in vista della nomina della Commissione, non si poteva fare a meno di dire che il Presidente dovesse p...

ASSEMBLEA LEGISLATIVA
Sessione dell' 11 giugno.

Sessione dell' 11 giugno.

Leggesi in un carteggio del Risorgimento, in
di Parigi 14 corrente giugno:

quale noi pure parliamo, ed in esso, tracciato da quel
casuale, lo scrittore impegnava appunto la pena di morte.

Bertino 10 giugno.

CITTA' LIBERE

scrive, in data d'Anno

grado del professor Kinkel: a

Fiume 15 giugno.

5. La prima attenzione merita un riavuto che

Spagna.

L'Infanta donna Josefa Fernanda, sorella del Re, residente a Vagliadolid, si è felicemente aggravata d'un Principe.

Francia.

16 maggio p. p. forti scosse di terremoto.
Bernà.

Lucerna.

Prussia.

A Crefeld ebbe luogo una perquisizione nella casa del pittore Oelkers, sospetto di essere membro del *code* *Mazzini*. La perquisizione, che durò un'ora e non, non condusse ad alcun risuliamenlo. La polizia di Schwarzen fece una simile visita all'avvocato Wiggers, ma pure senza successo.

(Corr. Ital)

l'Imperatore in persona. Il discorso della Corona pro-

1852, da cui risulta che, mentre le spese amministrative sono state di 29,368,579 dollari, le entrate sono 30,500,000 dollari, che vi è, cioè, un eccedente di entrata di 1,131,421 dollari. In seguito alla pubblicazione di quella relazione ministeriale, i fondi sono cresciuti alla Borsa. La nuova A è già costituita definitivamente: 45.000 azioni sono state emesse.

Disposai telegrammi.

Brucella 12 giugno.

Il lungotenente generale Anoul è stato nominato ministro della guerra. (Lloyd)

AL RENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di L. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

**Chi non avrà ripresa l'Associazione
prima di luglio 1951, s'intenderà v**

of revenue.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 3435. 1.^a pubbl.

Rovato.

Si rende noto, che, in esecuzione al protocollo Verbale 21 maggio p. p. al n. 3435, assunto in concorso di tutti i creditori insinuati verso l'obrerata eredità del fu Luigi Spada, vennero prefissi i giorni 2, 10 e 17 luglio p. v. alle ore 11 di mattina, per un triplice esperimento d'asta, per la vendita dello stabile descritto, del compendio di detta eredità, sotto le seguenti condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la detrazione, che a prezzo maggiore, ed eguale alla stima giudiziale di s. l. 7678, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore a detta stima.

II. Ogni aspirante all'acquisto dovrà causare la propria offerta, mediante deposito di aut. l. 767:30, in valuta d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata di ogni specie; il quale sarà imputato nel prezzo della delibera al deliberatorio, e rispetto agli altri offerenti, sarà restituito appena chiusa l'asta.

III. Entro giorni 30 decorrenti dall'atto di delibera dovrà il deliberatorio depositare nella Cassa dei depositi di questo Tribunale il prezzo della delibera stesso, detratto però da questo l'importo del deposito.

IV. Il deliberatorio dovrà eseguire il deposito del prezzo di cui sopra, per intero con valore d'oro o d'argento a tariffa; esclusa la carta monetata di ogni specie.

V. Dal giorno della delibera le poi tutte le spese posteriori all'asta, comprese quelle di volatura, saranno a carico del deliberatorio, e così pure tutti i pesi insistenti al fondo di servizio, livelli e pubbliche imposte di qualunque natura essi siano.

VI. L'amministrazione non garantirà alcuna manutenzione o prestazione di servizio, lasciando ai concorrenti di procurarsi quelle mossoni, che reputassero necessarie rispetto alla realtà del fondo da subastarsi.

VII. Il deliberatorio non potrà ottenere, né potrà essere a lui rilasciato Decreto d'aggiudicazione di proprietà, né di immisione in possesso, se non dopo, che avrà dimostrato di aver eseguito per intero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

VIII. Nel caso, che il deliberatorio morasse al pagamento del prezzo come sopra stabilito, la casa verrà posta nuovamente all'asta a tutte di lui spese, e si renderà responsabile dei danni, che derivassero, oltre la perdita del deposito.

Descrizione dello stabile.
Casa posta in questa R. Città in Parrocchia del Duomo, contrada delle due Fontane, marcata col civ. n. 977; fra i confini a levante e mezzogiorno con altre case, a ponente la contrada delle due Fontane, ed a tramontana la Piazza del Duomo, descritta nella mappa censuaria al n. 1430, per case con bottega e pertiche, col perticato censuario di 0:14; e colla rendita di l. 156:80.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
Scalari.
Bareggia, I. R. Cons.
Anselmi, I. R. Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso.

Li 6 giugno 1851.

Munari, D. di Sped.

N. 5581. 1.^a pubbl.

Rovato.

Per imbecillità viene interdetto Giovanni Tessari fu Polleggrino di Pieve, e si costituisce di lui curatore il di esso nipote Domenico Tessari fu Michele, ciocchè viene notificato per norma e per ogni conseguente effetto.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Torbelvicino, ed in Pieve, e sarà inserito nel Foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 11 giugno 1851.

L'I. R. Dirigente
Fioravanti.
V. Tonelli, Scriv.

N. 7050. 1.^a pubbl.

Rovato.

Si notifica a Luigi Folo del fu Lorenzo assente d'ignota dimora, che Bernardo Tessari fu Antonio possid. di Thiene ha prodotto in oggi una petiz. esecutoria n. 7050, contro di esso Folo in punto pagamento di v. l. 27198:10, di capitale, e v. l. 331:10, d'interessi a tutto 1.^o novembre 1842, oltre ai suoi comizi in ragione dell'anno 6 per 0/0, ed a l. 30:50, di spese liquidate al tutto dipendente dal giudiziale appuntamento 7 settembre 1838 n. 6780, e successiva Convenzione giudiziale 31 gennaio 1843 n. 963, sotto comminatoria dell'esecuzione; che anche per l'oggetto di tale petiz. venne deputato ad esso Folo in curatore questo D. Valentino Berti, onde la causa possa proseguirsi e decidersi secondo le norme del Giud. Reg.; e per ultimo sopra la detta petizione venne prefisso il contraddittorio al giorno 19 p. v. luglio ore 10 ant.

Si cita pertanto esso Folo a comparire in tal giorno personalmente e consegnare al deputato gli esecutori i documenti a difesa, nominarsi altro patrocinatore, e prendere insomma quelle determinazioni che meglio troverà convenienti al proprio interesse, dovendo altrimenti a sé attribuire la conseguenza della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 29 maggio 1851.

Rovato, P.
Corioli, Cano.

N. 7051. 1.^a pubbl.

Rovato.

Si rende noto a Luigi Folo del fu Lorenzo assente e d'ignota dimora, che Bernardo Tessari fu Antonio possid. di Thiene ha prodotto in oggi una petiz. esecutoria al n. 7051, contro di esso Folo in punto pagamento di v. l. 1800, di capitale ed interessi, sotto comminatoria di esecuzione, rifiuse le spese; che anche per l'oggetto di tale petizione venne deputato ad esso Folo in curatore questo D. Valentino Berti, onde la causa possa proseguirsi e decidersi secondo le norme del Giud. Reg.; e per ultimo sopra la detta petizione, venne prefisso il contraddittorio al giorno 19 p. v. luglio ore 10 ant.

Si cita pertanto esso Folo a comparire in tal giorno personalmente e consegnare al deputato gli esecutori i documenti a difesa, nominarsi altro patrocinatore, e prendere insomma quelle determinazioni che meglio troverà convenienti al proprio interesse, dovendo altrimenti a sé attribuire la conseguenza della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 29 maggio 1851.

Rovato, P.
Corioli, Cano.

N. 3854. 2.^a pubbl.

Rovato.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso rende noto che sopra istanza 22 maggio corr. sotto questo num. del sig. Giuseppe Maria Cav. Reali di Venezia ha prefisso il giorno 17 luglio p. v. alle ore 10 di mattina per primo esperimento d'asta da tenersi nel locale di sua residenza per la vendita degli stabili sottodescritti di ragione dell'esecutore nob. Paolo Querini fu Benedetto di Venezia sotto le seguenti condizioni.

I. Non seguirà alcuna delibera finchè a prezzo almeno uguale alla stima di s. l. 5714:43.

II. Ciascun offerente dovrà causare la propria offerta col previo deposito nelle mani della Commissione di s. l. 571:43.

III. Il deliberatorio sarà tenuto a depositare giudizialmente l'intero prezzo entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di delibera nonchè a pagare il procuratore dell'esecutore tutte le spese esecutive distro giudiziale moderazione.

IV. Dal giorno della delibera in poi decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite, ed a suo carico le pubbliche imposte di ogni natura gravanti gli stabili.

Immobili da subastarsi.

In Parrocchia di S. Antonio Comune di Treviso.

Casa ad uso Osteria con cortile ed orto in mappa ali n. 531, 532, 598, per pertiche metriche 1:32, colla rendita censuaria di l. 83:01, fra i confini a levante Tognana, a mezzogiorno strada Comunale, a ponente Fabbriciera di S. Antonio e Fiume Sile, a tramontana Morosini.

Fabbrica ad uso di stalle e fienile con sottoposto cortile in mappa al n. 821, per pert. 0:35, colla rendita di l. 12:96, fra i confini a mezzogiorno strada, agli altri lati Morosini.

Terra prativa e pascoliva in mappa al n. 879, per pert. 3:75, colla rendita di l. 5:03, fra i confini a levante strada comunale, a mezzogiorno Tognana, a ponente Morosini e Tognana, a tramontana strada comunale e Morosini.

Corpo di terra s. p. v. s. pret. in mappa al n. 583, 585, 586, 830, 844, per pert. 28:08, colla rendita di l. 105:58, fra i confini a levante Scolo Follia, mezzogiorno strada comunale, ponente Morosini, tramontana lo stesso e Fiume Sile.

Tutti i suddescritti beni furono stimati in totale del prezzo di s. l. 5714:29.
Ed il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi ed in Parrocchia di Sant'Antonio, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Commis. Presid.
Scalari.
Bareggia, I. R. Cons.
Anselmi, I. R. Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 27 maggio 1851.

Munari, D. di Sped.

N. 16737. 2.^a pubbl.

Nel giorno 3 maggio p. p. moriva in questa Città Anna Martini dei farone Giacomo, e Lucia Collera senza testamento in stato nubile, nata in questa Città nel 18 luglio 1776, ed abbandonando una sostanza mobile di s. l. 300.

Igoardoni se e quali parenti abbiamo diritto a succedere nella di lei eredità, vengono gli stessi diffidati ad insinuare regolarmente a questo Foro di ven-

tilazione le loro pretese ereditarie, che dovranno essere scortate dai rispettivi titoli e documenti; con avvertenza che trascorso il termine prefisso, la eredità stessa verrebbe aggiudicata a favore dei soli insinuati, e non presentandosi alcuno verrebbe rilasciata al R. Fisco sopra di lui domanda.

Ed il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di questa Città, ed affisso nei soliti luoghi.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Malenra, Cons.

Giorola, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 2 giugno 1851.

Domenechini.

N. 16838. 2.^a pubbl.

Rovato.

Si notifica co presente Editto a Francesco Olivieri q. Francesco di Venezia assente d'ignota dimora che, sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Collegiale di Cattaro per intimazione ed esso assente Olivieri delle rubriche dell'istanza n. 2821, 2822, 2823, 30 novembre anno passato, presentata a quel Tribunale da Francesco Rossi Sabatini Procuratore di Antonio Mussich contro Girolamo Vrachien Smajovich, e consorti, e per notizia ad esso Francesco Olivieri, in punto prenotazione del resoconto 4 marzo 1834, per la somma di fiorini 160 l. 14 interessi e spese, gli venne nominato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro D. Liberal Fabris, all'effetto che la predetta rubriche siano al medesimo intimata per ogni effetto di legge.

Se ne dà perciò avviso ad esso assente, e d'ignota dimora Francesco Olivieri q. Francesco col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa corrispondere all'uopo col nominato curatore, ed anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro curatore, ed in somma far, o far fare ciò che reputerà opportuno al proprio interesse, e che mancando esso convenuto dovrà imputare e se medesimo lo com-

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.

A. Cavalli, Cons.
Malenra, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I
Istanza Civile in Venezia,
Li 26 maggio 1851.

Domenechini.

N. 3885. 2.^a pubbl.

Rovato.

L'I. R. Tribunale Prov. rende pubblicamente noto, che nel locale di propria residenza a mezzo di apposito Commissario seguirà nei giorni 25 e 30 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. l'asta di effetti d'oro, d'argento e preziosi, a prezzo però superiore alla stima, aggiuntovi l'importo della tassa pagata all'Ufficio di garanzia, verso pronto pagamento in moneta sonante d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata di qualsivoglia specie, il rame e i pesi da 6 e da 3 l. m.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Presidente
Cav. De Mazzoni.
Canova, Cons.

Zedro, Giud. Sec.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 27 maggio 1851.

Gin. Bell. De Probst, Scriv.

L. I. di Sped.

N. 2587. 2.^a pubbl.

Rovato.

Quale cheta venne con ordinario Decreto interdetto Giorgio Bronzati fu Agostino di Castelnuovo, delegati in curatore questo avv. Dr. Zanuso.

Dall'I. R. Pretura di Monfalcone,
Li 13 maggio 1851.

L'I. R. Cons. Pretore
Pavazza.

N. 3379. 2.^a pubbl.

Rovato.

Nel giorno 5 gennaio 1851, morì in questa Città Orvaldo Siega del fu Giovanni abbandonando una sostanza stabile e mobile del valore di s. l. 3092:39, ma che appariva aggravata da debiti per la somma di aut. l. 5082:27, a disposizione dello stesso con testamento scritto 5 marzo 1850, del quale potrà levarsi copia presso questa Cancelleria.

Essendo assente d'ignota dimora altro degli eredi legittimi, cioè Pietro fu Antonio Basso, lo si diffida a presentarsi presso questa Pretura le proprie dichiarazioni ereditarie nel termine di un anno altrimenti si procederà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati.

Si diffidano poi tutti i creditori verso la eredità medesima ad insinuare a provare i rispettivi loro crediti presso questa Pretura, nella Udenza del giorno 18 diciotto settembre p. v. a ore 9 ant. pegli effetti del par. 813, e seguenti del Cod. Civ. Austriaco.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 2 giugno 1851.

L'I. R. Cons. Pretore
Mastigonaro.

N. 1455. 3.^a pubbl.

Rovato.

Si notifica che nei giorni 28 giugno, 19 luglio, e 16 agosto 1851, avranno luogo nella sala d'Udenza di questa R. Pretura li 3 primi esperimenti d'asta della casa qui sottodescritta ad istanza di Benedetto Pellissaroli di Bonisico, e Giovanni Cattaruzzi q. Felice di Bertiole alle seguenti condizioni.

I. La delibera non avrà luogo nei due primi esperimenti a prezzo inferiore a quello della stima, ed al 3.^o poi seguirà a un prezzo qualunque anche sotto la stima, sempre che basti a soddisfare il creditore esecutore ed iscritto, e s'intenderà venduto nello stato in cui trovasi e come dalla stima giudiziale, del di cui protocollo verrà data ispezione a copia da questa Cancelleria, e qualunque ricerca.

II. Nessuno verrà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito di l. 76:60, al riguardi dell'asta.

III. Entro giorni 30 succedenti all'asta, dovrà il deliberatorio depositare in Cassa di quest'I. R. Pretura il prezzo offerto in moneta d'oro ed argento al corso legale, meno l'importo del deposito come all'articolo precedente, che terrà ritenuto in conto di prezzo, e restituito a quelli che si ritireranno dall'asta.

IV. Resteranno a carico del deliberatorio del momento della seguita delibera in poi tutti i pesi ed aggravii caricanti il fondo venduto.

V. Non verrà data al deliberatorio l'aggiudicazione dell'immobile acquistato se non quando avrà provato l'adempimento delle condizioni all'articolo 3.^o per cui mandandosi a fare rivedere il fondo subastato a tutto di lui rischio e pericolo e tenendole altrui responsabile di ogni danno.

Descrizione dello stabile.
Porzione di casa sita in Bertolo al civ. n. 200 e 201, e in mappa al n. 147, fu di ragione Carlo Cattaruzzi ed ora divisa in 4 parti, ciascuna a levante orto promiscuo e questa ragione, ponente cortile promiscuo, mezzodi podere del fu Francesco Cattaruzzi ed a tramontana Giuseppe D. Murelli, stimato aut. l. 766 : 80.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questo Capoluogo, donchè inscrittura per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L. R. Agg. Dirigente Zivaro.
Dell' I. R. Pretura in Cadriolo,
Li 24 maggio 1851.

N. 19279. 3.º pubbl.º

Entrata.
Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Instanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Francesco Polazzi, essere stato presentato a questo Tribunale da Giovanni Lombardelli di Luigi rappresentato dall' avv. Grandi una petizione nel giorno 12 sudante al n. 19279, contro di esso Polazzi ed altri creditori ivi indicati in punto di concessione all' istante dei benefici legali proposti con supplica 26 dicembre 1850, n. 42552.

Essendo essente degli Stati di Sua Maestà il suddetto Francesco Polazzi è stato nominato ad esso l' avvocato Dr. Cigolotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' istantata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso, alla parte assente nel presente pubblico Editto, il quale avrà forma di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche, scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che ripeterà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, difendendosi, su la detta petizione, fu redestinata comparsa all' Aule I Verbele del 20 sudante, e che, mancando essa suo convenuto, dovrà impetrare a se medesimo la concessione.

Il Consigliere Aulico Presidente Forquani.

Giareto, Conig.
Molensa, Conig.

Dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Instanza in Venezia,
Li 12 giugno 1851.

Domeneghini.

N. 3643. 3.º pubbl.º

Entrata.
Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso si porta a pubblica notizia, che sopra istanza del sig. Leone Rocca negoziante di Venezia presentata il 15 maggio 1851 sotto il num. 3643, venne accordata con ordinario Decreto in pregiudizio del sig. Giuseppe Angelo Brotto fu Pietro possidente di Treviso la vendita giudiziale mediante subasta da tenersi nel locale di residenza dello stesso I. R. Tribunale Prov. degli immobili sottolindicati, appignoriati e stimati, ed essersi presso per il I. esperimento d'asta il giorno 28 giugno, per il II il giorno 19 luglio, e per il III il giorno 23 agosto dell' anno corrente, tutti e tre dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pom. sotto le seguenti condizioni.

I. Gli immobili da subastarsi verranno estratti separatamente per ogni lotto. Sarà però accolta prima di chiudere l' incanto, quella offerta complessiva, che superasse la somma delle ultime offerte parziali.

II. Al primo e secondo esperimento non potranno dall' offerenti gli immobili subastati che a prezzo eguale o superiore alla stima. Nel terzo la delibera avrà

luogo a qualunque prezzo, salva la pratica additata dal par. 442 del Regolamento.

III. Qualunque aspirante dovrà cantare l' offerta col deposito nelle mani della Commissione in valuta sonante a tariffa del decimo della stima, che verrà imputato al deliberatario, e restituito agli altri prima della chiusura dell' incanto.

IV. Entro tre giorni dall' intimazione della delibera dovrà l' acquirente verificare il giudiziale deposito in valuta sonante a tariffa di quelle parti complementari, che mancassero a raggiungere il prezzo, dopo imputato il deposito.

V. L' acquirente assume tutti i pesi fiscali e pubblici e privati della delibera in poi, a riserva degli ipotecari.

VI. Verificato il deposito del prezzo ottiene il Decreto di definitiva aggiudicazione, essendo a suo carico tutte le spese d' asta, di delibera, d' immissione in possesso.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.
In Città di Treviso.
Casa di recente costruzione presso al borgo S. Tommaso al Mercato grandi, Parrocchia di S. Maria Maggiore, civ. n. 65, tra i confini a Sud-Est Sartorelli, al Sud-Ovest Piazza del Mercato grandi, Nord-Ovest Sugana, Nord-Est Sartorelli, nel cessato estimo provvisorio sotto porzione del n. 2278, colla cifra di l. 196 : 13.

Nell' estimo stabile come segue.

Numero di mappa 666 B, cens. pert. 0 : 04, n. 669, cens. censuraria pert. 0 : 19, cifra complessiva l. 137 : 60. Stimato aut. l. 20357 : 88.

Lotto II.
In Parrocchia suddetta Contrada dello Stengade.

a.) Casa al civ. n. 103, con metà di orto della quantità di metri 681, in Censo stabile all' numeri di mappa 745, per casa civile con pert. 0 : 14, e cifra di l. 131 : 04, e n. 744, orto di pert. 0 : 11, con cifra di l. 0 : 85.

b.) Ivi altra casa contigua alla precedente al civ. n. 104, con metà orto in Censo stabile all' num. di mappa 746, per casa con cens. pert. 0 : 08, cifra l. 65 : —, e n. 747, orto di pert. cens. 0 : 10, cifra di l. 0 : 77.

Le suddette case con orto nel cessato estimo provvisorio sono censite all' n. 1365, del 479, e 728, con cifra complessiva di venete l. 484.

Confinano al Sud-Est Avogaro degli Assoni, e contrada dello Stengade, al Sud-Ovest detta contrada a Maria Galletti, al Nord-Ovest Galletti e Canale Sileto, al Nord-Est Sileto, ed Avogaro degli Assoni. Stimato aut. l. 7924 : 27.

Lotto III.
In Parrocchia suburbana di S. Maria del Revere.

Pezzo di terra privativo con gelsi, senza case della quantità di campi Trivigiani 11 : 2 : 116 1/2, in estimo provvisorio al n. 236, con cifra di venete l. 842 : 13, ed in Censo stabile all' n. 303, 304, 307, per casa, pert. 0 : 41, con cifra complessiva di aut. l. 208 : 14. Stimati aut. l. 4293 : 86.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione ai luoghi soliti, e triplice inserzione di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L. I. R. Comm. Presidenziale SCOLARI.

Bereggi, I. R. Cons.
Assolmi, I. R. Cons.

Dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 20 maggio 1851.

Mozari, Dirett. di Spad.

N. 4028. 3.º pubbl.º

Entrata.
L' I. R. Pretura in Dolo notifica col presente Editto, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque esistenti nel territorio della Provincia soggetta all' I. R. Luogotenenza in Venezia di ragione di Francesco Pellissari del fu Giuseppe di Dolo, già intan-

detto per imbecillità.

Si eccita quindi chiunque credesse potere dimostrare qualche ragione ed azione contro il suddetto Pellissari ed insinuare a tutto il giorno 30 giugno p. v. inclusivamente a questa I. R. Pretura la sua opposizione, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò sicuramente, quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche si non insinuati competessero un diritto di proprietà, o di pegno, per modo che in quest' ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' Udienza nel giorno 3 luglio p. v. ore 10 di mattina per confermare l' amministrazione della massa internamente nominato o per eleggere un altro non che per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento, che i non compariti si avranno per assenti alla pluralità dei compariti, e che non comprendo alcuno amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

L' I. R. Aggiunto Dirigente CARRARA.

Dell' I. R. Pretura di Dolo,
Li 24 maggio 1851.

Per R. Cancelliere impedito Luigi Turrini, Scritt.

N. 3674. 3.º pubbl.º

Avviso.
Dietro istanza 6 giugno corr.

n. 3674, delle minori Anna, Oliva, e Caterina di Giovanni Cricchiutti, contro Leonardo, Anna Maria, Luigi, Gio. Batt., Giovanni, Antonio, e Caterina del fu Gaspare Comin tutti di Artegna, si rende noto al pubblico che nei giorni 1.º, 21 agosto 1851; e 5 settembre 1851 ore 9 avrà luogo presso questa Pretura l' asta degli stabili sottolindicati alle seguenti condizioni:

I. Nei primi due esperimenti avrà luogo la delibera solo a prezzo superiore della stima verificata nel 22 gennaio 1851, ed al 3.º a qualsiasi prezzo purché questo basti a soddisfare tutto l' attuale credito delle attrici uniche iscritte.

II. Nessuno ad eccezione delle esecutanti potrà farsi obbligo senza il previo deposito del 20 per cento del valore di stima, ed entro 30 giorni dalla seguita delibera dovrà verificarsi il deposito presso questo Ufficio del prezzo della delibera in moneta d' oro o d' argento a tariffa esclusa qualsiasi moneta erosa, e carta monetata da qualsiasi deliberatario, computato, se fatto il deposito, l' importo di questo.

III. La vendita seguirà tanto cumulativamente come in lotti come parerà e piacerà alla Commissione.

IV. Ogni aggravo, se esistente, sulle realtà starà a carico del deliberatario della delibera, come pure da quel di l' imposti prediali, e così le spese d' asta, e la tassa e mento della Sovrana patente 9 febbraio 1850.

V. Il deliberatario non potrà conseguire l' aggiudicazione dei beni prima di avere verificato il totale pagamento, fermo in difetto il disposto dal par. 438, Giud. Reg.

Seguono i beni.

1. Una casa in Artegna contrada di sopra ed uso di abitazione descritta al civ. n. 11, in mappa di Artegna al n. 497, di pert. 0 : 29, est. l. 31 : 81, con una a levante corte consortiva, mezzodi orto di Leonardo Comin, ponente corte di Caterina Gramazzi, tramontana sorella De Rio q. Luigi.

2. Terreno aratorio privativo pure in contrada di sopra in mappa di Artegna al num. 501, di pert. 1 : 31, est. l. 45 : 46, con una a levante Caterina Gramazzi, mezzodi Domenico Benter, ponente via di Piaz, tramontana fratelli Facini q. Bernardino, stimato aut. 368 : 93

3. Altro pezzo di terra privativo detto Campo perzione del num. 5118, di pert. 0 : 92, est. l. 10 : 44, parimenti in mappa di Artegna, con una a levante le esecutanti, mezzodi consorti Jacuzzi fu Leonardo, ponente eredi fu Pietro Nicolò De Rio, tramontana sig. Daniele Facini q. Bernardino stimato aut. 68 : 40

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, all' Albo Pretorio, donchè nel Comune di Artegna.
Il R. Dirigente Acaicola.
Dell' I. R. Pretura di Gemonza,
Li 6 giugno 1851.
Alto, Alunno.

N. 2535. 3.º pubbl.º

Entrata.
L' I. R. Pretura in Adria rende pubblicamente noto che nei giorni 6 luglio 1851, 19 detto mese, e 9 agosto successivo, dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. nella Sala di sua residenza seguirà il triplice esperimento d' asta per la vendita degli infrascripti immobili, esecutati sopra istanza del sig. Antonio Tedeschi fu Mariano di Verona, in odio della sig. Giovanna Cavalieri del fu Pietro di Papozze, e ciò sotto le seguenti condizioni.

I. La vendita degli immobili nei tre primi esperimenti d' incanto non potrà seguire che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima giudiziale di a. l. 2554, e nessuno sarà ammesso a optare all' asta senza il previo deposito di un decimo del valore di stima.

II. Entro giorni trenta dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte del R. Trib. di Rovigo l' importo del prezzo di delibera, imputando il tutto deposito, e le spese giudiziali che dietro tassazione giudiziale dovrà nello stesso termine aver pagato al procuratore della parte istante per la procedura esecutiva.

III. I pagamenti così del deposito, come del prezzo dovranno essere verificati in valuta d' oro od argento, escluse la carta monetata.

IV. La sola parte intente sarà disposta dal previo deposito del decimo del valore di stima, ed in quanto restasse deliberatario sarà tenuta al deposito dell' interessi nella ragione del 5 per 100 sul prezzo della delibera da essere verificato in Cassa forte del R. Trib. di Rovigo, di 6 in 6 mesi, posticipatamente fino a che sarà passata in giudizio la graduatoria, dovendo secondo la medesima dimettere e pagare i creditori inscritti fino alla concorrenza del detto prezzo.

V. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione degli immobili se prima non avrà esaurito le condizioni suennunciate ed in caso di difetto potrà essere chiesto il rimborsamento a tutte di lui spese, rischio, e pericolo.

VI. Le imposte ed altri carichi che affliggeranno gli immobili da subastarsi, dovranno senza alcuna manutenzione della parte istante soddisfarsi dal deliberatario e dettare del di della delibera in poi come pure dovrà a tutte di lui spese ottenere l' aggiudicazione degli immobili stessi, ed operare i trasferimenti dei medesimi in di lui ditta.

Beni da vendersi.
Nel Comune di Papozze.

Una casa con adiacenze e terreno scoperto in Gollena del Po, con tre fabbriche annessa, in

prima serve ad uso di fienagione, la seconda per cantina, e legnaia, e la terza per bucato, forno, e porcile; il tutto fra i seguenti confini: a levante le ragioni De Perini, a ponente Beltrame, a tramontana l' argine maestro del detto Fiume, nell' estimo stabile in ditta Giovanna Cavallaro q. Pietro, vedova Vantini, livellaria a Pietro Rinaldi ai numeri di mappa 209, 211, 212, 1955, della superficie di pert. met. 1 : 45, colla rendita di a. l. 83 : 08.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e pubblicato per una volta in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dell' I. R. Pretura di Adria, Li 12 maggio 1851.
Il R. Agg. Dirig. Scorr.
Lozzaria, Cons.

N. 2384. 3.º pubbl.º

Entrata.
L' I. R. Pretura in Portogruaro fa pubblicamente noto, che nel di 24 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza avrà luogo il terzo incanto per la vendita a prezzo anche inferiore della stima, salvo però il disposto dal par. 422 del Reg. Giud. dei sottodescritti immobili, esecutati dall' avv. Dr. Antonio Moretti e LL. CC. contro Maria Luigia Pegorini erede di Carlotta Bisiere Cuvaglia Pegorini, e Giuseppe Pegorini tutti di Venezia complessivamente stim. l. 11194 : 60, come dal prot. Giudiziale 30 giugno 1842 n. 4068, e relativa peritale riferita 2 luglio e. l. il tutto ispezionabile nella R. Cancelleria Pretoriale avanti l' asta ed al di essa momento presso la Commissione.

Beni da vendersi.
in Provincia di Venezia Distretto di Portogruaro Comune di Caorle Frazione di S. Giorgio di Livensa.

Campi 132 3/4 con capanna come veggonsi descritti nella stima giudiziale 2 luglio 1842 al n. 4068, allibrati in Censo di Portogruaro alla ditta Carlotta Cuvaglia Bisiere moglie di Giuseppe Pegorini di Filippo al n. 29 di catasto con la cifra di estimo di Ital. l. 169 : 92, i quali campi sono la metà di campi 265 : 2, con palazzina (ora distrutta) casa colonica, e fenile che avanti il 25 novembre 1831, figurano intestati al detto Causo di Portogruaro in ditta Perina Luigi e Tommaso d' Ape, del fu Apostolo tutelati da Gio. Batt. d' Aul loro sio, e Carlotta Cuvaglia Bisiere moglie di Giuseppe Pegorini indivisi sotto il n. 29 di catasto, tra confini a tramontana il Fiume Livensa, ponente Viali, mezzodi e levante Giuliani.

Condizioni d' asta.

I. Ogni aspirante cauteri l' offerta col deposito del decimo di l. 11194 : 60, che non sarà restituito al deliberatario.

II. Entro giorni otto successivi alla delibera, l' acquirente dovrà depositare presso l' I. R. Tribunale in Udine l' intero prezzo d' acquisto coll' imputazione del deposito, sotto pena di reconto a spese e danno dello stesso acquirente.

III. I fondi si avranno per acquistati nello stato in cui sono descritti nella stima 2 luglio 1842 n. 4068, col diritto a pesi ai medesimi inerenti senza alcuna responsabilità per parte degli esecutanti.

IV. Dal giorno della delibera cominceranno a decorrere a favore dell' acquirente le rendite dei beni stessi e staranno a carico suo tutti i pesi relativi.

Dell' I. R. Pretura in Portogruaro,
Li 17 aprile 1851.
L' I. R. Cons. Pretore Martignago.

Emendamenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo volume,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

che il Senato non potesse, tranne in casi gravissimi, modificare sostanzialmente tali leggi. Diversamente sentiva il conte Sclopis, e l'Assemblea pareva nuovamente dividersi. Finalmente il bisogno di conciliazione, di non agitare nuovamente pericolose questioni, e principalmente di provvedere prontamente alle necessità del Tesoro, prevalsero sopra ogni altro pensiero e si passò alla discussione degli articoli, coi quali si era caduta contestazione. Nuova testimonianza del senno e del patriottismo del Senato.

I due punti soli, su cui si discusse, furono l'eccezione del tributo delle eredità tra ascendenti e discendenti minori di 2000 lire; e la prescrizione per cui, nella donazione dei debiti a farsi per stabilire la quota della tassa, non si ha a considerare la concorrenza che risulta coperta dall'esistenza di rendite del debito pubblico. Prevalse il progetto della Commissione, analogo a quello che era stato presentato dal Ministero e vinto nella Camera dei deputati, e la legge fu approvata con 41 voto contro 21.

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 14 giugno.

Quasi tutto il tempo, che la Camera impiegò ordinariamente alle sue tornate, fu oggi consumato a una discussione, che poteva dirsi incidente nella legge del prestito dei 75 milioni, se pure ha con essa qualche diretto rapporto.

Duolci il sig. Menabrea che, a proposito del prestito dei 75 milioni, si parlò di promovere, terminare, concedere e di fornire di ricbi capitali, a preferenza di ogni altra, la strada ferrata da Genova a Torino e al Lago Maggiore. Gli sembra che non sia di sì grande importanza, che non lo si debba aspettare l'altra, che col foramento delle Alpi congiungerebbe i territori di là e di qua dei monti. Rammenta il generale d'Aviernoz i gloriosi sacrifici di sangue e di danaro, fatti dalla Savoia nell'ultima guerra; gli duole che non sia oratore così distinto da metterli in giusta evidenza, ma scrittori ed oratori non furono sempre valenti in guerra, e volere qualche volta, come Orazio Flacco, la calce alla memoria. Parla intanto che gli interessi della sua Provincia non sono abbastanza careggiati, che le ultime convenzioni commerciali vi abbiano danneggiato l'industria manifatturiera ed agricola, e che questo possa offrire occasione di aumento al partito anti-nazionale, che vuole in cima ai suoi voti l'annessione alla Francia, e che non esisteva in tempo anteriore all'attuale Amministrazione.

I ministri Paleocapa e Casati, e più tardi l'onorevole Brofferio si sono incaricati di rispondere a queste osservazioni; l'uno ha ricordato che una strada ferrata, così è quella da Torino a Genova, la quale congiunge la capitale degli Stati, centro industriale della costa occidentale superiore, con la Liguria e col porto di Genova, primo dello Stato, e importantissimo nel Mediterraneo, questa strada, che scavalca l'Appennino, non poteva non dirsi prioritaria. Spinta sino alla capitale, doveva naturalmente prolungarsi con opportune diramazioni fino alla frontiera lombarda e al Lago Maggiore, mezzo felicissimo di attirare una parte del commercio svizzero e del tedesco per mezzo il Piemonte al litorale sardo, e di congiungerci col sistema commerciale dello Zolfovein, di porci a contatto coi mari del Nord, di aprire la comunicazione più diretta e più indipendente all'Inghilterra con le sue stazioni del Mediterraneo, col Levante e col grande Oriente, di fare insomma di questa via una delle più grandi arterie del commercio di Occidente, e forse una parte del tronco principale della più grande via di circolazione della terra.

La strada ferrata da Genova al Lago Maggiore, principalmente per commercio, è di generale interesse per la prosperità, ch'essi spandono nel paese, che si equilibra da luogo a luogo, e alla quale necessariamente prenderà parte la Savoia; è anche del più significativo generale interesse per vantaggi, che ne ritrarrà la finanza, che si traduce in diminuzione d'imposta a vantaggio di tutti i contribuenti.

Non pertanto il Governo non dimentica le comunicazioni con la Savoia; e il ministro, che da più tempo ha incoraggiato e promosso l'ingegnosa invenzione del sig. Mase per farne il Canale, affretta coi suoi voti il compimento di questa grande impresa, merco il concorso dei necessari capitali.

Il discorso di Casati, che la Camera ha vivamente applaudito, va diviso in due parti, l'economica e la politica. Per la prima, egli ha rammentato come la Savoia, paese di frontiera, in contatto con la Francia e con la Svizzera, non può che risentire i maggiori benefici dalle ultime convenzioni commerciali.

Non pensa poi il ministro che i partiti politici siano ora più ardenti che già tempo in Savoia. A suo dire, questa sola sfiducia vi ha che ora si manifestano, il che è il rende meno pericolosi, mentre allora era facile comprimerli per forza di carabinieri. Finalmente, è forza supporre che il paese della montagna sia ragionevole, e, se lo è non può tendere a un'annessione con la Francia.

Finalmente Brofferio calorosamente ha sostenuto la causa del valor militare degli oratori e degli scrittori, con una rapida enunciazione di esempi storici antichi e moderni.

IMPERO RUSSO

Secondo la Gazzetta della polizia di Varsavia è stata abolita l'eccezione della tassa di scorta, cui erano obbligati a pagare gli Ebrei austriaci, durante il soggiorno nella Polonia russa. (G. Uff. di Mil.)

La Gazzetta Steniana vuol sapere da ottima fonte che il Principe di Prussia siasi recato a Varsavia principalmente per esporre allo Zar il vero stato dei Ducati di Schleswig e Holstein, e dire qualche parola nell'interesse dei medesimi. Lo stesso scopo avrebbe pure, secondo la suddetta gazzetta, il viaggio del generale di Thümen. (Corr. Rel.)

La più lunga strada ferrata del mondo si è la strada Erie in America; la sua lunghezza importa 467 miglia inglesi. Dopo di essa, viene la strada da Pietroburgo a Mosca, della lunghezza di 420 miglia inglesi. Il Governo russo intraprende ora la costruzione della strada ferrata da Varsavia a Pietroburgo, che avrà un'estensione di 700 miglia inglesi. La strada ferrata americana venne costruita all'incontro da una Società privata. (Idem.)

NOTIZIE DEL CAUCASO

Il Giornale di Pietroburgo reca notizie del Caucaso, e racconta un combattimento impegnatosi nella pianura di Tarky, che terminò col trionfo dei Russi, guidati dal principe Argutinski Dolgoroki. I Russi fecero trentadue prigionieri, s'impossessarono di molto armi e di tre bandiere di Tarky; fra le altre,

prende quella di Haggi-Murat: il nemico lasciò sul terreno più di 40 dei suoi, oltre ad un gran numero di feriti, fra quali trovavasi Haggi-Murat stesso.

I Russi perdettero in quest'incontro il tenente colonnello Zolotnikov, l'alfiere principe Ratiev, 25 uomini di truppa e 5 militi.

Rimase feriti il capitano Djemarditz, due lieutenanti e 32 uomini di truppa e 3 militi.

IMPERO OTTOMANO.

Stando al Secolo, giornale d'Atene, la vertenza del S. Sepolcro potrebbe considerarsi come sciolta. Il sig. di Lavallette, ambasciatore francese a Costantinopoli, avrebbe presentato al Sultano lettera autografa del Presidente della Repubblica, nonché del Papa, intorno a tale argomento, indi comunicata in proprio nome una Nota molto estesa, ove si chiede che il Santo Sepolcro venga rimesso definitivamente nelle mani dei Cattolici, che n'erano gli incontrastabili proprietari. La Porta però, rispondendo a questa comunicazione, avrebbe dichiarato trovarsi nell'impossibilità di legare ai Greci la tomba del Reale, avendone l'Impero Sultani aggiudicata loro la proprietà.

Il 30 maggio giunse da Alessandria ai Dardanelli il piroscafo turco l'Asiat, a bordo del quale si trova Nasil Hanum, figlia maggiore del defunto Mehmed Ali, con numeroso seguito; subito colà la quarantena, ella si recerà a Costantinopoli.

Grande attività regnava nell'arsenale di Costantinopoli; vi si armavano i seguenti navigli da guerra, che dovevano collocarsi l'8 all'imboccatura del Bosforo: Mahmudie, vascello ammiraglio, di 120 cannoni; Mesudie, vascello, di 110; Peiki Meserret, di 84; Nisami, fregata, di 64; Raab, fregata, di 64; Navik, fregata, di 58; un'altra fregata dello stesso nome, con 48 cannoni, alcune corvette e brick; e finalmente due piroscafi, uno (il Mahbiri Surur) ad elice, di 650, e l'altro (il Saiki-Chadi), di 459 cavalli.

L'Impartial di Smirne, del 6, ha da Rodi, in data del 30 p., che in quella città non si sentivano nuove scosse di terremoto dopo le riferite, e si spera che non siano per ripetersi più. Pare però che le oscillazioni abbiano preso altra direzione, poiché a Halki, isola posta alla parte occidentale di Rodi, seguitò il 23 maggio una scossa così violenta, che per poco alcuni navigli a n'affondarono, e le case vi subirono rilevanti danni.

A Patmos fu ucciso da un abitante dell'isola un agente di pirati, autore di molti delitti. Del resto, i pirati continuano sempre ad infestare quelle acque. (G. T.)

Leggesi nella Gazzetta Universale d'Augusta in data di Costantinopoli 31 maggio:

Mercoledì passato giunse il latore della rinnovata domanda del Gabinetto di Vienna per la prolungazione dell'internamento di Kossuth e dei pochi che restarono con lui a Kistab (in tutto sette persone). Incaricato di questa missione fu Haraci Hassan Effendi, segretario della Legazione turca a Vienna. La circostanza che l'ambasciatore turco non ha domandato i suoi passaporti, come parava fosse deciso, ma ha inviato il suo segretario cogli atti relativi, mostra che la Porta ha modificato su tale questione le sue idee. Ove si consideri, oltre di ciò, che la Turchia desidera sopra tutto la pace, e questa non può esserle assicurata se non da un perfetto accordo coi suoi possenti vicini del Nord, si può tener per sicuro che anche su tale proposito trionferà la perseveranza della diplomazia austriaca. La detto giorno, giunse pure da Gemlik il sig. Arzuman, dell'Ufficio interpreti della Porta. Egli era partito per far conoscere ai renitenti che il Governo ottomano, avuto riguardo ai diritti di ospitalità, aveva indotto sir Stratford Canning a far conoscere al suo Governo il loro caso e domandare istruzioni: sinché queste giungano, è loro concesso di fermarsi a Gemlik. Questa pendenza dei rifugiati, nella quale la Porta ha dovuto sempre adattarsi alle esigenze ed ai desideri della Potenza estere, le è divenuta adesso tanto più disagiata, in quanto la politica del Divano tende ora evidentemente a sciogliersi dalla tutela delle Potenze europee.

La Porta sembra abbia ceduto alle esigenze dell'Austria riguardo all'ulteriore internamento di Kossuth e dei suoi sei compagni. (G. U.)

BOSNIA

Dai confini 6 giugno.

È già trascorso oltre un mese della totale repressione della rivolta bosniaca, e tuttora si veggono, particolarmente a Bihaç e nei dintorni, tracce profonde delle devastazioni, che succedettero durante l'assedio della fortezza. Delle case incendiate non una è per ancora ricostruita, le macerie giacciono ancora ove caddero, gli orti ed i campi rimasero incolti. Si è cominciato ad introdurre le necessarie riforme; il censimento della popolazione del circondario di Bihaç e di Yakup è già compiuto, ed ora si esigeranno le imposte arretrate di tre anni. Le Autorità procedono alacremente, e particolarmente egli merita il commendatore di Bihaç, Mustafa Sabir-Effendi, Kiaia-bel del vahir di Bosnia e caimacan del Gransirov. Bisogna riconoscere che Haidredin pascià ed il serraschiere non poterono fare una migliore scelta, poiché Mustafa, uomo colto ed intelligente, unisce ad una profonda conoscenza dei rimedi necessari ai mali ed ai difetti della precedente Amministrazione, uno spirito di giustizia e di dolcezza, che gli guadagna gli animi di tutti. Queste doti, congiunte ad un carattere aperto e fermo, fanno sperare che gli sforzi di riconciliazione con le progettate riforme le popolazioni della Bosnia, ostinatamente attaccate alle antiche istituzioni. Egli non trascura alcun mezzo per ravvivare la confidenza e la speranza del popolo in un miglior avvenire, e, aggiungendovi la beneficenza, ha fatto distribuire 10,000 oche di frutta tra gli abitanti di Bihaç, che hanno pagato i loro averi. Oltre di ciò egli mantiene amichevoli relazioni con le Autorità confinarie austriache, e procura in ogni maniera di facilitare e di promuovere i rapporti internazionali. (G. di Agram.)

Leggesi nell'Osservatore Dalmato, in data di Zara 12 giugno corrente:

I Montenegrini vanno ammassando munizioni da guerra, e recentemente trasportarono a Cattigoe 200 somme all'incirca di salnitro.

Essi hanno oggi due fabbriche di polvere, entrambe, come si assicura, attivissime. S'attende fra breve nel Montenegro una forte partita di palle di piombo da fucile.

Del resto, sembra che da qualche giorno abbiano essi tralasciato di molestare i Turchi dell'Erzegovina; e ciò potrebbe ascrivere alla circostanza che quelli, in forti drappelli occuparono i principali punti di passaggio dalla parte di Montenegro.

REGNO DI GRECIA

Leggesi nell'Osservatore Triestino, sotto la data di Trieste 10 giugno:

Le notizie di Grecia, arrivate ieri col piroscafo del Levante, sono in data d'Atene 8 giugno. Rileggiamo dai giornali essere seguita una ricomposizione del Ministero ellenico. Il ministro dell'interno Notaras chiese al Re la sua dimissione, indotta a ciò, secondo l'Osservatore d'Atene, dal bisogno di attendere amichevolmente all'amministrazione delle sue vaste proprietà; e l'ottenne. Nello stesso tempo, il Re credette necessario di porre un termine all'interim dei due portafogli, resi vacanti in seguito alla morte del sig. Corfiotakis e alla rinuncia del signor Delyanni. Quindi fu nominato ministro dell'interno il generale Moletopoulos, ex prefetto dell'Attica, della giustizia il sig. J. Damianos, distinto avvocato d'Atene, e dell'istruzione pubblica e del culto il sig. Barboglu, antico magistrato e rappresentante di Mantinea, traslocando al dicastero della Casa del Re e degli affari esteri il sig. Pailon, che adempiva provvisoriamente le triple incombenze di ministro della giustizia, del culto ed istruzione pubblica e degli affari esteri. Pare che questa modificazione ministeriale non altererà molto nientemeno l'antefior politica del Governo. Fu notato che fra' chiamati al potere non trovavasi alcun senatore; nel che si vuole scorgere un indizio del malcontento, cagionato nel Governo dagli atti d'opposizione, esercitati ultimamente da quel corpo. Il Courier d'Athènes crede che la nuova Amministrazione avrà breve durata.

Il dott. Costi, professore della Facoltà medica d'Atene, dovrà partire l'8 per la Francia, insieme col sig. Vitalis, console greco a Malta, per assistere ad un Congresso, ove saranno rappresentate tutte le nazioni del Mediterraneo, tendente a regolare di comune accordo le questioni relative alle quarantene e ad ammettere un sistema generale in tale oggetto.

Il 1.º giugno fu celebrato il doppio anniversario del natalizio del Re Ottone e della sua asunzione al trono di Grecia.

INGHILTERRA

Esposizione di Londra.

Il lunedì di Pentecoste doveva, almeno così prevedevansi, attirare un concorso immenso all'Esposizione; ed in fatti, ad onta delle minacce d'un cielo, carico di nubi, la folla si è calata in Hyde-Park: nella prima ora entrarono più di 21,000 persone; alle 5 eransene presentate 52,000: l'incasso fu di 2,438 lire di sterlini.

I campagnuoli v'erano in maggior numero del consueto, poiché le strade ferrate hanno per la maggior parte diminuito della metà il prezzo dei posti, durante le feste di Pentecoste, e gli stromenti e le macchine agricole hanno avuto per conseguenza più visitatori degli altri giorni.

Fra' visitatori ragguardevoli, che recarono quel giorno al palazzo di cristallo, notaronsi il duca di Wellington e la duchessa di Sutherland, benché il prezzo di entrata non fosse che d'uno scellino. Di quando in quando spedivansi messaggieri a Buckingham-Palace per informar la Regina e il Principe Alberto di ciò che succedeva; tanto sta a cuore a S. M. e al Principe d'aver contezza di ciò che riguarda l'Esposizione, soprattutto ne' giorni dedicati al popolo.

Il giorno stesso, i curiosi, specialmente le signore, affollavano nel compartimento cinese, per vedervi un nuovo abitante dell'Impero celeste, al quale venne a tener compagnia al povero Jak-hoe, o che si pose subito a borbottare cinese col suo compatriotta.

Un gran numero degli operai, che visitano l'Esposizione, portano seco la loro pietanza, e, quando sono sollecitati dall'appetito, se ne vanno tranquillamente a sedere sopra un banco un po' remoto, e mangiano a loro bell'agio; appresso se ne vanno verso una delle fontane, levano di sacoccia una ciottola di stagno, una fiala di acquavite, e preparansi di per sé stessi il loro grog.

Il podestà e gli esponenti di Birmingham, dice il Globe, hanno invitato il Comitato esecutivo e i commissari reali esteri e colorarli dell'Esposizione ad una festa in quella città il 19 giugno. Nel corso della giornata si faran loro vedere i principali stabilimenti della città stessa.

PAESI BASSI

L'Aia 6 giugno.

Il sig. Carlo Liedts è ritornato all'Aia per riprendere le trattative, intese a concludere un nuovo trattato di commercio olandese-belgio. (G. P.)

FRANCIA

Leggiamo nel Globe le seguenti riflessioni: « I nemici di Luigi Napoleone sostengono ch'egli veda la sua ambizione sotto la maschera di lavorare per la salute della Francia, ma che non ha in vero altro scopo tranne quello di perpetuare la sua autorità. Altri lo giudicano meno sfavorevolmente; essi dicono che l'ambizione non è che secondaria ne' suoi calcoli, ch'egli riguardasi piuttosto come uno strumento tra le mani della Provvidenza per salvare la Francia dalla sua rovina. Quali pur possano essere i motivi, che fanno agire Luigi Napoleone, ella è cosa certa ch'egli ha innalzato il suo vessillo, e che gli abitanti della campagna si schierano intorno a lui. Se l'Assemblea nazionale ricusasse di votare per la revisione della Costituzione, e l'opinione pubblica si pronunciasse in favore della prolungazione dei poteri di Luigi Napoleone, questi crederebbe che il paese gli avesse imposto il dovere di proteggerlo contro le gravi conseguenze della revisione. Se, da un canto, in questa occasione egli dovrà lottare contro i socialisti, i legittimisti e porzione degli eretici nell'Assemblea nazionale, egli ha, dall'altro, i contadini per sé, ed in generale la pubblica opinione; ed allora gli sarà facile trionfare de' suoi avversari. Del resto, l'esercito è napoleonista, il che è di gran peso in suo favore nella bilancia. Il nome di Napoleone è circondato da un gran prestigio fra' contadini ed i soldati. E non può essere per lui cosa difficile sbrigarvi di alcune migliaia di repubblicani socialisti, quando egli vegghi sostenuto dall'esercito e dalla maggioranza della popolazione. In simile stato di cose, non vuole che un capo determinato per essere certo del successo. Per quanto poca energia spieghi Luigi Napoleone, egli vincerà qualsiasi resistenza, specialmente quando questa non è fondata che sopra una Costituzione ch'è un'opera di usurpazione, contraria alla volontà del popolo. » (G. Uff. di Mil.)

Leggiamo nella corrispondenza del Risorgimento, in data di Parigi 10 giugno:

I duelli, in cui hanno figurato i due figli di Luciano Bonaparte, continuano ad occupare il pubblico. In virtù di una giurisprudenza da noi adottata da alcuni anni, i giornali si contengono d'insertire una specie di processo

verbale dei due affari, redatto dai testimoni. Ma i lettori non sono tanto sobri di commenti. In generale, sembra fare cattiva sensazione il vedere dei Bonaparte compromessi in lotte, il cui principio non è in rapporto colla grandezza della loro persona.

Il Principe di Canino, provocato da supremo orgoglio, è accusato per sé: quanto a Pietro Bonaparte si crede che rancori, lungamente covati, abbiano determinato la sua aggressione contro il sig. de Nieuwkerque, e si domanda quindi, s'è non avrebbe operato più avvedutamente astenendosi da queste violenze, le quali richiamano l'acquisizione dell'opinione sui loro rispettivi disdetti, che sono di natura delicatissima e riguardano la vita domestica.

Sono qui giunti dalla nostra colonia d'Africa rapporti, contenenti lagrimevoli ragguagli sulla nostra spedizione della Cabaila, che il Ministero, per questo motivo tiene molto segreti.

Dopo la conquista, eravi in Algeri un intendente generale dell'Amministrazione della guerra, e sotto i suoi ordini un ispettore in capo del servizio di sanità. Quando una spedizione era decisa, i chirurghi, rimossi dal servizio delle Province sottomesse, venivano mobilitati e diretti sul teatro della guerra in modo da far fronte a tutti i bisogni. Questi due posti superiori essendo stati soppressi da una nuova organizzazione, la quale prende origine dal Ministero d'Hautpoul, ne risulta che oggi gli intendenti particolari di ciascuna Provincia, eguali in grado ed in autorità rifiutano di lasciar partire i loro inservienti; e in questo momento la Provincia di Costantina, che è il teatro d'una guerra omicida, non ha in chirurgia maggiori risorse della Provincia di Algeri e di Orano, che sono in perfetta pace.

Quindi si vedono ogni giorno giungere convogli di feriti in uno stato deplorabile; i soldati operati non erano stati visitati da più giorni; e spesso, il che è più grave per non poterli operare, vengono spediti in Algeri senza essersi fatta l'estrazione delle palle e delle schegge d'osso. Conseguenza di ciò è una mortalità considerevole, che prolungandosi questo stato di cose, potrebbe esercitare una funesta influenza sul morale dell'armata.

Leggiamo pure nella corrispondenza del Risorgimento, in data di Parigi 12 giugno:

La Commissione di revisione si è radunata questa mane, ed il modo, col quale la discussione si è cominciata, fa presagire molte tempeste.

Vi ebbe uno scontro assai vivo fra il sig. Baze e il sig. di Montalembert: il sig. Baze respinge la revisione, perché sarebbe un avviamento alla proroga dei poteri. D'altronde, secondo lui, il difetto non è già nella Costituzione, ma bensì nelle persone incaricate di metterla ad esecuzione. Ad una interruzione del sig. di Montalembert, il sig. Baze s'offerì di dare la prova che, nello stesso mese d'ottobre, vi sarebbe stato il progetto d'un colpo di Stato. Il piano era di stabilire una forte armata, crazia militare, che avrebbe perciò il suo punto d'appoggio sulle popolazioni della campagna, essenzialmente napoleoniche, che verrebbero favorite con un complesso di istituzioni agricole e di notevoli sgravi.

Fuvi una smentita del sig. di Montalembert ed una vivissima risposta del sig. Baze; ma il primo di questi due onorevoli rappresentanti è troppo cattolico perché possa quest'affare particolare avere conseguenze extra-parlamentarie.

Il sig. Odilon Barrot parlò da Giove moderatore, invitando tutte le opinioni a conciliarsi tra loro e tutte le menti a studiare pacatamente i vizi d'una Costituzione, che a lui sembra responsabile dello scontento, che regna nel paese. Il sig. Odilon si è dunque dichiarato per la revisione in un modo così esplicito, che mai non aveva fatto finora.

Senza impegnarsi in attacchi personali, i signori Berryer e G. Favre non furono molto più moderati dei signori Baze e Montalembert. Il sig. Berryer chiedeva la revisione totale. — « Dite che voi volete la Monarchia! » — rispose il sig. G. Favre; e quindi, improvvisando un fuoco ed appassionatissimo discorso, stabilì che la sola Repubblica aveva forza e vita e che non si lascerebbe soffocare dai realisti senza fare una supremazia terribile resistenza, per cui l'intera società potrebbe perire. Invitò pertanto i conservatori, in nome della loro propria salvezza, in nome della salvezza pubblica, a non cospirare contro la Costituzione né con istraggimenti, né con violenze.

La condanna del sig. Carlo Hugo fa qualche rumore, specialmente per l'intervento di suo padre: il sig. Victor Hugo ha ornato la sua difesa di tutta la magnificenza di stile, che gli è propria. Ma, al punto di vista del mandato che s'era imposto, gli si rimprovera d'aver nell'udienza continuata la colpa, della quale il figlio doveva render conto, e d'avergli perciò aggravata la posizione, in luogo di attenuargliela. Non si dubita affatto che il sig. Carlo Hugo, difeso dal più oscuro avvocato, sarebbe uscito libero nella questione e si conchiude che Victor Hugo l'ha fatta da Bruto, sacrificando suo figlio al rigore dei principi.

L'ultimo rendiconto del Banco presenta le seguenti variazioni: Un aumento di 5,760,613 fr. e 36 cent nel deposito, che ascende oggi a 580 milioni; una diminuzione di 1,460,131 fr. e 93 centesimi nella totalità dei portafogli che è oggi di 111,805,921 fr.; la circolazione dei biglietti rimase stazionaria il suo totale è di 506 milioni, vale a dire che è inferiore di 74 milioni alla massa del deposito metallico; il conto corrente del Tesoro si è accresciuto di 413,902 fr. e 96 cent; le revisioni sui biglietti in ritardo ascendono a 669,943 fr.

Il giorno 28 luglio sarà uno dei più interessanti in quest'anno, anzi in questo secolo. Com'è noto avrà luogo in tal giorno una totale eclisse solare, la cui eguale non si vide che negli anni 1654, 1666 e 1788. I fenomeni, che l'accompagneranno, sono dei più alto interesse. Durante l'eclisse saranno visibili nel firmamento le stelle; la luna verrà circondata da un anello bianchissimo. L'eclissi totale incomincerà alle 3 pomeridiane.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 11 giugno

La Commissione dell'Assemblea per l'esame delle proposte di revisione sembra voler accelerare l'opera sua per guisa, da poter deporre il suo rapporto verso il 20 di giugno. Le discussioni in sessione pubblica potrebbero allora incominciare negli ultimi giorni del mese.

Si annunzia che il sig. Sentis, console di Francia a Pernambuco, che ora si trova a Parigi, ha testé ricevuto l'ordine di tornare al suo posto. Si sa che il Governo brasiliano ha pienamente riconosciuta la giustizia dei reclami del sig. Sentis ed accordata alla Francia l'intera soddisfazione, ch'ella chiedeva.

NECROLOGIA.

Il giorno settimo del mese corrente fu un giorno per noi di grande agitazione. Un rio morbo, che da venti e più giorni ci insidiava la vita, rapì al nostro amore, sul fiore degli anni, D. Luigi de Rocco, nostro amato parroco. Non fu cura, che da più medici valenti ed esperti non fosse messa alla prova; non soccorso affettuoso, che non venisse profuso da' suoi genitori, e fratelli, che giorno e notte vegliavano angosciati a quel letto; non vi fu cuore tra noi, che non abbia speso tutto il suo male, nell'atto che inalzava per lui i più fervidi voti perché il cielo ardesse per noi una sì preziosa esistenza: ma riuscì inutile ogni arte, ogni prego fu vano. Il Signore, che misura l'età, non dagli anni, ma dalle virtù, e appreso il quale la vita senza macchia è vecchiaia, trovò in quella verde età la canizie, e chiamòlo tosto in cielo a godere il premio dei giusti. Si un giusto, e giusto provetto, era il giovane parroco de Rocco. Conformatosi fino da fanciullo alla vita pura e immacolata del santo giovane Gonzaga, di cui il De Rocco sorvola nel battesimo il nome; in tutto il corso della breve sua vita, studiò a tutto nome di rimpicciarsi la virtù, e fu sì espressiva la immagine, che quanti avevano la sorte di parlare e trattare con lui, tutti lo conoscevano, nel suo lepidissimo e ingenuo carattere, un vero imitatore di Luigi Gonzaga. Ma ciò che forma il principale elogio all'estinto, è che più lo assomiglia al modello proposto da ritirare, fu lo zelo, di cui ardeva per la salute delle anime, che gli fece postergare anche in quest'ultimo tempo la debolezza del suo delicato temperamento per disimpegno sollecito del suo pastorale ministero. Ma questo ed altre virtù, che spiccavano luminose nell'estinto Pastore, si accennavano con brevi sì, ma commoventi ed affettuosi parole, da monsign. Vincenzo Mazzari, canonico coadiutore, vicario foraneo e arciprete di S. Polo, che in oggi, insieme ai dolentissimi confratelli parrochi, dava al defunto onorevole sepoltura. A noi impertante altro non resta al presente, che lamentare piangenti l'amarissima perdita, e volgere a quell'anima benedetta la caldissima prece che, giunta a fruire del premio di sue fatiche, ci ottenga un pastore, che sia simile a lui nelle virtù, ma di lui più caro nella vita.

9 giugno 1851.

I FAMOCCHIANI DEL TEMPIO DI ODERZO.

ARTICOLI COMUNICATI.

Utile fabbricagione economica, preparata dal farmacista Gio. Anelli, addetto alla Farmacia dello Struzzo d'oro, in Venezia.

La chimica periodica interattiva non erano conosciute, sino all'epoca del 1820, che colla chimica, sotto varie forme preparata; ma se essa lo vinceva, non pertanto lasciava luogo, nella maggior parte dei casi, a scomodi ed ora giuoco forza poteva combattere. La scoperta degli acidi, chimica e cinconina, segnò un'era novella nella chimica, relativamente alla cura di dette febbri, allorché l'uso di questi, veramente salificati, prevalse fin d'allora quasi assolutamente a quello della china in costanza, e degli altri suoi preparati.

Fra quegli alcaloidi, la china più generalmente impiegata, sotto forma di *sofista*, la trovata l'accessibile per se stessa; se non che, risultando talvolta gravosa pel prezzo, e bene spesso produttiva di molto incomodo (tinnito nelle orecchie, pesantezza alla testa, crasi desiderata un correttivo, o surrogato, che attenuasse, o togliesse gli accidenti inconvenienti. In Milano preparavansi da lungo tempo delle pillole chiniche, le quali per buon successo si meritavano un grandioso spazio, allorché essi non erano da qualche imperfezione; imperfezione, che il sottoscritto non si limitò soltanto a togliere, ma giunse estremo a migliorarle nella loro azione accessiva.

Per avere poi una convinzione della loro efficacia, ne offriamo varie dosi al celebre Ospedale civile di Venezia, sotto l'esperienza dell'uso, pronunciarono, dietro le prove, il suo ripetuto parere. Di fatto, conseguì gli opportuni esperimenti a mezzo di quei distinti medici primari, la

spettabile Direzione, con foglio 27 marzo 1851, N. 1148, comunicò al sottoscritto il favorevole giudizio da loro pronunciato, i quali valgono a constatare la efficacia del fabbricato, che al pubblico ora presentiamo (1).

Questo fabbricato consiste in N.° otto pillole per dose, involtate in un intonaco particolare che le mantiene inalterabili, che le rende prive di ogni sapore, quindi proporzionabili senza disagio, sempre efficaci, facilmente conservabili e trasportabili in ogni regione. Danno sono inchiusi in una scatola speciale, accompagnata da una stampa, indicante il modo di usarle, per l'economico prezzo di austriache lire una per dose.

Il principale deposito della medesima per ora resta in Venezia alla suddetta Farmacia, dove pure trovansi le capsule gelatinose, con ogni medicamento, preparato dal sottoscritto, già premiato con medaglia d'argento per loro perfezionamento dall'I. R. Istituto nazionale veneto; perfezionamento legalmente constatato, in confronto di quelle elaborate da altri sì nazionali, che esteri, ed alle quali venne fatta non lieve modificazione di prezzo, attesa la ostinata preferenza e il sempre crescente smercio.

GIOVANNI ANELLI, Farmacista.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO. (1.° pub.)
L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia porta a conoscenza dei Comuni, che a termini dell'osservato Decreto di questa I. R. Delegazione 9 ottobre p. p. N. 13117, e successiva 23 detto mese N. 13491, modificata nella parte che si riferisce all'addizionale prediale ridotta dal 50 per 100 al 33 1/2 per 100 per Serrana Risoluzione 11 aprile p. p., e giusta la Notificazione emessa dalla predetta eccelsa Delegazione 5 corr. N. 1069, col giorno 30 dell'andante mese va a scadere la ill. rata prediale, che verrà esatta dagli Esattori comunali nelle misure di cui la sottoposta Tabella 4.°, e che contemporaneamente verranno esatte le sovrimposte comunali, di cui la pure sottoposta Tabella 5.°.

La previene inoltre che con questa rata viene pure disposto il caricamento di millesimi 4. 5. per ogni lira d'Estimo delle Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e San Donà, che durante i passati sconvolgimenti erano aggregati alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione del consuntivo carico imposto nelle antecedenti rate, ed a termini del disposto dall'osservato Decreto 4 giugno 1850 N. 12821 a parziale ammortizzazione delle L. 650,000 di capitale ed interessi relativi, qual prestito fuorviato contratto dalla Congregazione della Provincia di Treviso ad internale sollievo dell'Estimo territoriale.

Quantunque la Regia Delegazione, voglia ritenere che i singoli contribuenti sieno per effettuare in scadenza il pagamento delle quote loro attribuite, nullameno vengono ricordate loro le penalità, nelle quali incorrerebbero a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ove lasciassero trascorrere il termine oltre il 30 corrente senza effettuare i relativi pagamenti.

Venezia 14 giugno 1851.

L'I. R. DELEGATO, CONTE ALTAN.

Il R. Segretario, D. LONGONI.

(Segue il Prospetto A., che si legge a piedi del pubblicato Avviso a stampa, dimostrando l'ammontare delle imposte erariali, compresa l'addizionale del 50 per 100 nelle due prime rate, e del 33 1/2 per 100 nelle due ultime a senso della Notificazione dell'I. R. Delegazione 5 giugno corr. N. 1069, incombenti ai Comuni della Provincia di Venezia per l'anno Camerale 1851, la deduzione di quelle attribuite nelle decore due prime rate, e quindi di quelle che rimangono da attivarsi nelle due ultime tanto in complesso, quanto per ognuna di esse, nonché l'indicazione delle corrispondenti aliquote di carico per ogni lira di rendita censuaria.)

(Segue inoltre il Prospetto B., che si legge pure in calce del pubblicato Avviso a stampa, per il 2.° acconto delle sovrimposte comunali che vengono attivate nella prima rata prediale 1851, e ciò onde far fronte alle spese contemplanti nei bilanci preventivi delle Comuni riferibili all'anno 1851.)

AVVISO.
A tutto il giorno 20 giugno p. v. viene aperto il concorso a due posti di Amministratore presso il D. C. M. di questa città, col saldo anno di L. 900, aumentabile a L. 1000-1050, oltre l'annua normale rimerizzazione.

Gli aspiranti dovranno insinuare a quest'Intendenza, col mezzo della rispettiva Superiorità, la loro istanza, corredandola della tabella dei servizi prestati, debitamente autenticata, e coll'unione dei documenti, indicando se ed

(1) Il tutto di questi giudizi può leggersi nel Giornale Veneto di scienze mediche, tomo II, fasc. VIII, Venezia 1851.

in quel grado siano periti od offesi con altri impiegati di finanza della Provincia stessa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza, Padova, il 31 maggio 1851.

L'I. R. Intendente, PIACENTINI.

AVVISI PRIVATI

COMMISSIONE

BENEFICENZA.

AVVISO.

Padova 15 giugno 1851, ore 4 1/2 pom.

La Tombola, attesa il cattivo tempo, è sospesa per oggi, e viene protratta a domenica 22 corr., alle ore 5 e 1/2 pom.

L'incaricato della vicepresidenza

G. R. PIVETTA.

Trivulzio Seg.

La qui sotto segnata Ditta di Londra ha spedito al suo Deposito in Venezia presso il signor GIUSEPPE TSCHURTSCHENTHALER, in Calle Larga a S. Marco, Calle del Ponte dell'Angelo, N.° 386 rosso, un nuovo e fresco assortimento di:

OLIO DI MACASSAR per nutrire e fortificare la chioma, i favoriti ed i mustacchi. Vale austr. L. 5 effettive la bottiglia.

ESSENZA DI TYRE per tingere i capelli, i favoriti e i mustacchi dal grigio al naturale loro colore. Vale austr. L. 6 la bottiglia.

MELACOMA all'uso suddetto. Vale austr. L. 7:50 ogni due bottiglie, colla relativa istruzione sul modo semplice d'usarla.

KALYDOR per l'abbellimento della pelle, che fa svanire in modo non nocivo le pustole, le macchie, le piaghe, le calce del sole, le lentiggini ed altri difetti della pelle; giova agli uomini dopo essersi rasi la barba, mentre moderava l'irritamento della pelle. Prezzo, austr. L. 7 la bottiglia.

ODONTO, ossia polvere per i denti, rimedio lussuoso e sicuro, agisce come un antiseptico, e dà fragranza. Vale austr. L. 4 la scatola.

Per evitare l'imitazione, i sottoscritti hanno segnato il nome a stampa, sopra l'esterno d'ogni involto, del proprio incaricato sig. Giuseppe Tschurtschenthaler, il quale solo vende i suddetti genuini loro oggetti per tutto il Regno Lombardo-Veneto; e per maggiore comodità degli acquirenti, egli lascia un Deposito, per la vendita al minuto, al Negozio giusti del sig. Carlo Tessarotto, in Mercoria dell'Orologio, N.° 261 rosso.

A. ROWLAND ET SON.

N.° 20, HATTON, GARDEN, LONDON.

PORTAVOCE IN MINIATURA DI ABRAHAM SORDITA'.

NUOVA SCOPERTA DI UNO STRUMENTO ACUSTICO.

Siffatto strumento sorpassa per l'efficacia tutto ciò che venne finora adoperato a sollievo di codesta infermità. Foggiate sull'orecchie e di una grandezza impercettibile, avendo soltanto un centimetro di diametro, non di meno agiscono con tale forza sull'edito, che l'organo più difettoso riprende le sue funzioni. Le persone, che ne usano, possono godere di una conversazione generale e non soffrono di quel rombo che ordinariamente si sente.

Questa scoperta offre insomma tutti i vantaggi pos-

sibili per quelli che sono affetti di questa terribile malattia. Gli strumenti potranno essere spediti a qualsiasi distanza col loro attento, colle istruzioni per usarne, e con una quantità di attestazioni stampate, che ne comprovano l'efficacia.

Questi strumenti, al prezzo di 15 franchi al paio in argento, 20 in argento dorato, e 30 in oro, si trovano vendibili presso Giuseppe Brocchieri, sotto le Procuratie vecchie, N. 131.

SCHLEGEL E C.

Andatori in ghisa e bronzo, e costruttori di macchine in genere, motori idraulici ed a vapore, trasmissioni di movimento, materiali in ghisa, ferro, bronzo ed acciaio per l'impiego a servizio delle strade ferrate, fatture meccaniche e torcitori da tela, per fabbricazione di carta, molini per macinare grano, bruciere il riso, fabbricare pasta, olii, ecc., seghe per legnami, torchi e pompe idrauliche, macchine per battere il riso, frumento, ecc., meccanismi a pompa ed a ruota per innalzare l'acqua, ponti di ferro ed ogni sorta di ornamenti, alimando necessaria a vero un rappresentante per loro affari nelle principali piazze d'Italia, invitano i signori ingegneri ed agenti, che volessero accettare tale incarico, ad indirizzarsi alla suddetta Ditta per stabilire le condizioni e relativa provvigione.

Milano, dall'Elvetica 1.° giugno 1851.

LA DIREZIONE

Il sottoscritto proprietario e conduttore da tanti anni dell'ALBERGO al

POMO D'ORO in Venezia

si trasferì col giorno 8 giugno corr., all'antico ALBERGO

HEGINA d'UNGHERIA

Situato in Calle dei Fieschi, a S. Luca al N. 4423.

ANGELO CANTORI.

Una persona versata nel commercio, che professa per molti anni, s'offre d'insegnare, con discrezione onoraria, la scrittura doppia applicata agli affari di banca, mercantile, e di podestà, e la tenuta dei registri relativi; come pure la lingua francese per principianti, e gli elementi dell'inglese. Ella darebbe pure, accorrendo, lezioni di retta aritmetica. Per informazioni, rivolgersi all'Ufficio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

DA VENDERSI

70,000 fusti Zinco in piastre

pel prezzo di A. L. 34:50 per ogni 100 fusti veneti, o 56 chilogrammi, presso l'I. R. Stabilimento montanaro in Auronzo di Cadore, nel Veneto.

Chi vi applicasse si rivolga all'Ufficio sottoscritto. Dall'I. R. Ufficio della Miniere in Auronzo, 14 giugno 1851.

HUGL.

IN VENDITA A PADOVA

ALL'ALBERGO DELLA CROCE D'ORO

Un equipaggio perfetto, quasi nuovo, composto d'un Carrozza d'ultimo gusto da gala e da viaggio, con tutti gli accessori in Bauli e Cassette, nonché due mule e Fornimenti da cavalli e due Cavalli mori, giovani, di ammaestrati e senza difetti.

APPIGIONASI

CASA A S. M. DEL GIOIO

CALLE ROMBIASI, N. 9088.

composta di due Appartamenti, Pozzo d'acqua buona, Terrazza e due Sofitte.

Rivolgersi sulla Fondamenta della Fenice, N. 255.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 17 GIUGNO 1851

ARRIVATI. Da VERONA: I signori: Turco bar. Simone, I. R. cons. di Reggenza — Norlinghi GIUL., negoz. di Mantova — Da VIENNA: Rosenzweig nob. VIC., cons. imperiale — Da MILANO: Rodolfo Giorgio, dott. in medic. di Günsberg — Frengang Basilio, assess. coll. russo — Da BOLOGNA: Blackburn Hugh, ingl. — Da TRIESTE: Martense GIOV. V., di America — Da MANTOVA: Guernieri nob. marchese Odoardo, propr. — Da PADOVA: Bonmartini nob. GIUL., propr. — Barry Nicola, nob. ottom. — Da ROMA: Kabem Giuseppe, propr. di Lava — Da FERRARA: Podalir nob. cav. GIOV. BATT., commend. dell'Ordin. militare gerosolomitano.

PARTITI. Per TRIESTE: I signori: Rosenzweig nob. VIC., cons. imper. a Vienna — Per BOLOGNA: Zucchini co. Ferd., possid. — Per TRENTO: Thun co. Muret, possid. — Da Mantova: Gaetano, cons. municipale.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 17 giugno. { Arrivi . . . 1228

{ Partenze . . . 711

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTELLI 17 GIUGNO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . . .	28 4 0	28 3 5	28 2 0
Termometro, gradi . . .	16 2	20 0	19 0
Igrometro, gradi . . .	89	83	88
Anemometro, direzione . . .	S. S. E.	S.	S. S.
Stato dell'atmosfera . . .	Sereno.	Sereno.	Barracano e vento.

Età della luna; giorni 19.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro, linee: .

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L. 15, 16, 17 e 18 in S. PIETRO APOSTOLO. Dal 19 al 27 in S. GIUSEPPE DI CASTELLO.

SPETTACOLI — MEMORIA 18 GIUGNO.

TEATRO APOLLO. La Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Ben. — L'IMPORTUNO E IL DISTRATTO. — Ore 8.

TEATRO MALIBRAN. La Drammatica Compagnia veneta, diretta dall'artista Francesco Ninf-Priuli. — IL TERIBILE ASSASSINO DELLA MONTAGNA ROSSA. — Ore 5 1/2.

SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. Lunedì 23 corrente il rinomato artista declamatore, sig. ALEXANDRE, di Parigi, si produrrà in un'Accademia di declamazione.

Prof. MEDINI, Compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 GIUGNO 1851. — Coll'arrivo a Trieste del protetto l'AFRICA, giunto il 15 corr., abbiamo le nuove del 28 maggio da Berlino, ove un vasto calo aveva distrutto le belle speranze che si nutrivano sul raccolto delle sete. — Da COSTANTINOPOLI il 5 giugno scriveva, che continuavano da ogni dove notizie sfavorevoli sul nuovo prodotto dei grani. Eransi venduti 11,000 chilo granai a p. 11 per Inghilterra, gradi duri da p. 15 1/2 a p. 19 1/2, teneri da p. 11 a p. 14, granai da 10 a 12 1/2, orzi da 6 1/2 a 7, segala da 8 1/2 a 9, avena da 5 1/2 a 6. Cambio Londra p. 112 1/2. Margaria pari 180, colono p. 24.10, tall. imp. p. 23.10. — Da SWITZER 9 corr.: Sono comparse le locuste. In Napoli avevano già cagionato gravissimi danni. La valonina s'è venduta da p. 63 a p. 72, alzarsi da p. 220 a p. 230. I grani sono in aumento per danno cagionato dalla siccità e dalle locuste. Si dubita ch'esser possa copioso il raccolto de' frumenti. Cambio Trieste 345, Londra da 111 a 111 1/2. Caddero finalmente a Varna abbondanti pioggia, che ha impedito di ricuperare, in parte, di quanto si credeva perduto del raccolto di grani. Il grano tenero si acquista da p. 46 a p. 48 il nostro ditto. — Da ZANTE il 12 corr.: Si parla di prosperità nei raccolti, meno degli ulivetti, che hanno molto sofferto per la siccità. Uva passa a tall. 25, olii a tall. 7, grani da pane 48 a 49, granai a poco 26.

Ieri è arrivato il pad. D'Argento dal Vasto a Savini con olii, ed alle viste eravi un caricamento granone per Panelli. Si è fatto ancor qualche affare in avena a L. 5.75, pel granone si pretendono L. 9 lo stajo. Olii roventi a d. 145 di Bari. Valore d'oro meno richiesti. Dancometa 78 1/2. Metalliche da 75 a 75 1/2.

TREVISO 17 DETTO. — Pochissimi compratori si manifestarono nell'ultimo mercato in grani, che si possono dire ridotti in tutto di circa soldi veneti 10 lo stajo. Arrestato è, al momento, il progresso nei prezzi dei vini.

DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle CARTE PUBBLICHE in VIENNA DEL 17 GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 96 9/16

ditto ditto . . . 4 1/2 — 83 3/4

ditto ditto . . . 4 — 74 1/2

Obbligazioni dello Stato (del 1850 retribuibili)	4
ditto ditto	2 1/2
ditto ditto	2 1/2
ditto ditto	1
ditto ditto	5
ditto della Camera Austriaca del prestito forzato nella Carniola, ecc.	5 — 92 1/2

Proteste con estrazione a sorte del 1851, per 500 L. . . 1006 1/2

ditto . . . 1839. . . 250 — 209 1/2

Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 % . . 58 1/2

ditto degli Stati dell'Austria, Boemia, Moravia, Slesia, ecc. . . 2 — 9/16 45 1/2

Azioni della Banca, al pezzo . . . 1229

ditto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000 . . 1316 1/2

ditto ditto da Vienna a Gloggnitz . . . 500 — 662 1/2

ditto ditto da Odenburg-Wr. Neustadt . . . 200 — 660

ditto ditto da Budweis-Linz-Comand. . . 250 —

ditto della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500

ditto del Lloyd austriaco di Trieste . . . 500

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Ra. 184 — a 2 mesi L.

Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 174 — a 2 mesi D.

Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 124 1/2 uno D.

Frankfort sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 124 1/2 a 3 mesi L.

Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . 146 — a 2 mesi —

Livorno, per 300 lire toscane . . . 123 1/2 a 2 mesi —

Londra, per una lira di sterlina . . . 12 15 a 3 mesi —

Milano, per 300 lire austriache . . . 124 1/2 a 2 mesi L.

Marsiglia, per 300 franchi . . . 147 1/2 a 2 mesi —

Parigi, . . . 148 — a 2 mesi L.

Bucarest, per un fiorino . . . Par. 219 — 31 g. vista.

Costantinopoli, per un fiorino . . . 365 — 31 g. vista.

Aggio dei sechini imperiali . . . 30 1/2 %

CAMB. — VENEZIA 17 GIUGNO 1851

Amburgo . . .	effett. 2:18	Londra . . .	effett. 29:10
Amsterdam . . .	2:47 1/2	Malta . . .	2:38 1/2
Ancona . . .	6:18 1/2	Marsiglia . . .	1:16 1/2
Atene . . .	—	Messina . . .	15:10
Augusta . . .	2:96	Milano . . .	—99 5/8
Bologna . . .	6:19 1/2	Napoli . . .	5:07
Codice . . .	6:02	Palermo . . .	15:10
Costantinopoli . . .	—	Parigi . . .	1:17 1/2
Firenze . . .	—97 1/2	Roma . . .	8:19 1/2
Genova . . .	1:16 3/4	Trieste a vista . . .	2:35
Lione . . .	1:17	Veneta . . .	2:35
Lisbona . . .	—	Zante . . .	6:—
Livorno . . .	—97 1/2	—	—

MONETE. — VENEZIA 17 GIUGNO 1851.

SOVRANI.	ARGENTO.
Sovrani . . . L. 41:38	Talleri imperiali di Mo-
Onari imperiali . . . 13:95	ria Terza . . . L. 6:03
— in sorte . . . 13:85	Botti di Franc. 1.° . . 6:02
Da 20 franchi . . . 23:65	Grochoni . . . 6:66
Pezzette di Spagna . . . 34:—	Pezzi da 5 fr. . . 5:86
Doppie . . . 97:70	Francesconi . . . 6:32
— di Genova . . . 93:90	Pezzi di Spagna . . . 6:45
— di Roma . . . 30:10	
— di Savoia . . . 33:—	
— di Parma . . . 24:80	
Doppie d'America . . . 96:60	Consolidate, 5 %, giudi-
Lugli nuovi . . . 27:30	mento dal 1.° corr. . . —
Zecchini veneti . . . 14:36	Obbligaz. metall. a 5 % . . 74 1/2

TRIESTE 16 GIUGNO 1851.

Aggio dei pezzi da 90 carantani . . . 27 1/2 a — %.

MERCATO DI LONIGO DEL 16 GIUGNO 1851.

CORBO ARSIVO.				
	INFINO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento . . . t. a.	14:25	13:25	16:—	ai sacco.
Frumentone . . .	10:—	11:—	12:57	
Riso nostrano . . .	34:—	36:50	42:—	
— cinese . . .	27:50	29:50	32:—	
Avena . . .		8:—		
Bozzoli da seta alla libbra grossa da l. a. effettive		1:80	2:10	
Seta greigia da 1/2 gallie . . .	a	a	a	
ditto 1/2 . . .	a	a	a	
ditto 1/2 . . .	a	a	a	
ditto 1/2 . . .	a	a	a	
Filo doppio fini . . .	a	a	a	

Insensibilmente. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclame aperte non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

La questione sulle competenze del Senato in materia di finanza continuava ad occupare gli animi assai seriamente. Ne nasceva la polemica il sig. Briano, con un suo opuscolo: *Lo Statuto e i suoi interpreti*, in cui attacca le teorie del prof. Melegari, che sostiene dalla certezza e del *Risorgimento* il principio dell'incompetenza. Il sig. Briano, creatore del Senato, vuol godere di serietà e delle

A quanto annunziava ultimamente un dispaccio telegrafico, la Prussia avrebbe fatto dichiarare alla Dieta federale di Francoforte, di non considerare come deliberazioni della Dieta quelle, che furono ivi prese durante la sua assenza, e di riconoscere la Dieta federale solo dall'epoca, in cui vi aveva preso nuovamente parte, ancor così. Questa notizia viene

Si dice che, verso la fine del corr. mese, S. M. visiterà la Gallizia, accompagnato dal ministro dell'interno dottor Rack. (Emp. di V.)

grate de' suoi patroni. Ma i suoi padri, fedeli, nella
terza d'ieri, una testimonianza di senso e di patriottismo
maggiore del suo, e fu vista la legge d'imposta sulle
successioni, in vista di provvedere prontamente alle neces-
sità del Tesoro.

È stato pubblicato il decreto abolitivo delle decime
nell'isola di Sardegna. E negli stati di terraferma? Si
aspetta il ritorno da Roma del sig. Ghisone, col solito favore.

Genova 16 giugno.

Reduce da Londra, è arrivato in questa porta la R.
fregata sarda il *Generale*. (G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 7 giugno.

Il nuovo metodo d'illuminazione ad idrocarburo li-
quido, per lo quale il nostro costituzionale, sig. Cesare del
Baroni d'Amico, ha ottenuto doppia privilegio, dopo non
pochi miglioramenti, occupati anzitutto alla presenza di S.
M. il Re che ne mostrò pieno godimento, merita le lo-
di dell'universale per grandi vantaggi che offre, sia nel-
l'acquistarsi l'attenzione in un attimo, come quella del
gas, sia per grandi perfezionamenti de' liquidi ed estrazio-
ne dei bitumi, sia in fine per semplice meccanismo delle
lampade mobili e con becco fisso a cono, che imitano
perfettamente i fari a gas. I felici risultati, conseguiti
in questo novello trovato, han messo ora il sig. d'Amico
al caso d'incominciare un regolare servizio di pubblici e
privati illuminazioni sotto l'opida della seconda sua pri-
vilegio di dieci anni. (G. del R. delle Due Sic.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 16 giugno.

Anche i signori conti di Cambray Digny, profes-
sore Zannetti, d'Ayale, Campini, e molti altri, subirono in-
terrogatori nella procedura economica, iniziata sui fatti del
29 maggio. Doveva essere interrogato anche il sig. mar-
chese di Laistice, il cui nome figurava nella stessa cate-
goria di prevenuti. (Il Cost.)

Ecco il testo del decreto, col quale venne sciolta la
guardia civica della città di Siena:

- Noi **LEOPOLDO II**, re. ec.
- Vista la deliberazione emessa dal Consiglio comu-
nale di Siena nel 23 febbraio 1851;
- Vista il rapporto della Prefettura del 27 maggio
1851;
- Considerando come sia accertato che, nella pri-
mitiva composizione della guardia civica della città di Siena
non fu questa organizzata col nome del Regolamento
del 4 ottobre 1847;
- Considerando come sia desiderio di quella popola-
zione che sia ripristinata questa civica istituzione a que-
le condizioni, che solo possono garantire ch'ella sia sempre
per corrispondere al fine per cui fu essa creata;
- Considerando come la guardia civica di Siena da
qualche mese non presta più un soddisfacente servizio, e che
potrebbe d'ora in avanti nuocere ancora nelle pubbliche
comparsa della rappresentanza comunale;
- Considerando come la riforma parziale, proposta
dalla rappresentanza municipale, mentre non raggiungereb-
be lo scopo, potrebbe arrecare esser causa di gravi emu-
lazioni e disegni tra gli abitanti della città di Siena;
- Sulla proposizione del nostro ministro segretario
di Stato per il Dipartimento dell'interno, e
- Sentito il nostro Consiglio dei ministri;
- Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:
- Articolo primo. La guardia civica della città di Si-
ena è sciolta.
- Articolo secondo. Le armi e consegna della mo-
derna marcia, a cura degli ufficiali comandanti, restituite
al Collegio dei priori perchè siano da questi consegnate al
Comando della piazza di Siena.
- Articolo terzo. Il nostro ministro segretario di Sta-
to per il Dipartimento dell'interno è incaricato della esecu-
zione del presente decreto.
- Data in Firenze, il trentuno maggio millesottocen-
toquarantuno.

LEOPOLDO.
(Seguono le sottoscrizioni.)
(Monit. Tosc.)

INGHILTERRA

Londra 12 giugno.

Si legge nel *Times* che la sera del 11 la prima
divisione del 12.° lancieri s'imbarchò per Liverpool, Man-
chester e Portsmouth, d'onde s'imbarcherà poi per Capo
di Buona Speranza. (G. P.)

Si legge nel *Morning Post*: «Egli pare che il si-
nistro accidente, ch'ebbe a soffrire il marchese di Lon-
donderry, potrebbe avere conseguenze più gravi, che non
si era prima temuto. Il nobile marchese non può ancora
lasciare il suo letto. Il dottor Ferguson e il sig. Lan-
rose, che lo curano, non possono ancora assicurare che
una operazione non abbia a divenir necessaria.»

Il sig. Cobden deve presentare il 17 corrente alla
Camera dei comuni la seguente proposta:

- Sarà presentata un utile indirizzo a S. M. per
pregarla di ordinare al suo segretario di Stato degli affari
esterni di entrare in comunicazione col Governo della Fran-
cia, e d'impedire per l'avvenire quella rivalità di prepara-
zioni belliche in tempo di pace, che fino ad ora fu la po-
litica professata dalle due nazioni.

Non crediamo di poter inoltre annunziare ai nostri let-
tori che il podestà di Leeds è stato pregato di convocare
una pubblica adunanza allo scopo di firmarvi una petizione
in questo senso al Parlamento. (*Morning Advertiser.*)

Si ritiene nuovamente di aver trovata una traccia
della spedizione di sir J. Franklin al polo nord. Un ma-
rinese, imbarcato a bordo del *Prince of Wales*, che nel
settembre del 1848 passava pel Lancaster-Sund, e che
ora è ritornato in Inghilterra, racconta che allora appre-
dò all'ovest del Sund, e scopersi un mucchio di pietre
artificialmente costruite, ed una cucina che portava an-
cora le tracce del fuoco, con attorno molte orme di
piedi. Il focolaro era alto 4-5 piedi, e nella perizoma-
na che sotto il medesimo doveva trovarsi una lettera ed
altre cose del viaggio di sir J. Franklin, ci cominciò a
spuntare alcune pietre, quando fu richiamato a bordo da
urgenti segnali. Il marinaio, William Miller, è disposto a
quadrare con giuramento tale sua deposizione.

(Ostendische Post.)

Leggesi nello *Standard*: «L'Amministrazione della
posta in Francia ha improvvisamente, e senza darne av-
viso prima, triplicato l'importo de' giornali inglesi. Egli
già fare osservare che l'importo d'un giornale inglese

di Londra a Berlino costa tre volte più del prezzo di
compra. (G. P.)

POSSESSAMENTI INGLESI

Capo di Buona Speranza 2 maggio.

Le notizie di nuovi disastri, patiti dalle truppe in-
glesì, sono indieramente smentite. Il governatore generale
sir Harry Smith era deciso a non intraprendere nulla di
decisivo, finché non gli fossero giunti rinforzi. Uno dei
capi indigeni, per nome Kreli, che finora aveva parteci-
pato per gli inglesi, ha fatto defezione, ed è andato a
raggiungere i Caffri ribelli. Leggiamo a questo proposito
nel *Journal des Débats*:

«L'arrivo del pirocabo il *sir Robert Peel* dal Capo
di Buona Speranza, non conferma le sinistre voci, ch'erano
state sparse dal passaggio del *Teniet* circa la condi-
zione delle truppe inglesi. Troppo poco numerose perchè
abbiano potuto prendere in giugnimento l'offensiva, esse
non diedero a Caffri, durante tutto il mese d'aprile, se
non combattimenti poco importanti, ma nei quali i figli del
Capo affermano aver eguale avuto sempre il vantaggio. Il
tristato della condizione è ch'ella minaccia di durare
ancora a lungo, finché l'ordinamento delle milizie colo-
rie e l'arrivo dei rinforzi aspettati permettano a sir Harry
Smith di fare un colpo vigoroso, d'inseguire e raggiunge-
re il nemico.»

PORTOGALLO

Leggesi nell'*Herold* (giornale di Madrid) dell'8:

«Nella traversata di notevole nei giornali di Lisbona del 3
e 4 giugno, né in quelli d'Oporto del 31 maggio. A
Valladeron, piccola città fra Melgosa e Manteo, il popolo
dissimulò un distaccamento di truppe di linea. Alcuni sol-
dati furono maltrattati. S'ignorano i motivi e i particolari
di questo fatto.»

Leggesi nello stesso giornale: «L'*Estadouro*, giornale
della insurrezione trionfante, consiglia la moderazione
al Governo, relativamente alla concessione dei gradi e alla
destituzione degli impiegati. Egli pare che da tutti i punti
del Regno affluiscono a Lisbona innumerevoli pretendenti
ai pubblici impieghi. Egualmente considerabile è il nu-
mero di coloro, che accorrono a quella capitale onde sot-
trarsi alle persecuzioni de' nuovi governatori civili delle
Province.»

È stata offerta al duca di Terceira l'Ambasciata di
Pietroburgo; ma è probabile (dice il corrispondente dello
Daily-News) ch'egli preferirà d'andare a Parigi. Al vi-
sconte di Sa Bandeira è stata offerta l'Ambasciata di Lor-
dra, ch'egli non ha ancora accettata. Il visconte di Azaga,
fratello di Saklanha, è partito per Madrid in qualità di
ambasciatore.

La settima compagnia della guardia municipale sta
per essere sciolta.

SPAGNA

Madrid 7 giugno.

Nella sessione del Senato del 5, il marchese di Mi-
rallor, ministro degli affari esteri, fece la dichiarazione
seguente:

- Basi d'un Governo sono l'ordine, la moralità, la
giustizia, e in esse stanno i principi di quel partito, a cui
sui darsi come di moderato, senza però che il partito
progressista debba essere escluso da codesto terreno; im-
perocchè lo riconosce essere tra' progressisti degnissimi e
lodevolissimi uomini, e quanto me affezionato al principio
monarchico.
- Il tempo ha tracciato una linea di separazione, che
non è che troppo visibile, tra' grandi partiti politici dell'
Europa: realisti, repubblicani e socialisti; ma è egli oggi
il momento di favellarne? La società è scossa dalle idee
e dottrine dissolutive, le quali fan guerra al trono, alla
religione, alla stessa famiglia. Il pericolo sociale è immen-
so; studiamoci di disfarlo. Tutti gli uomini d'opera deb-
bono scatenare e dibattere le istituzioni auguste, sulle qua-
li riposa tutto quello Monarchico e tutto quello società
che vogliono conservare davvero condizioni di vita.
- Oggi, che mai sono e che debbono essere le que-
stioni individuali e gli interessi di persone, innanzi alle que-
stioni di così alta importanza, che agitano e travagliano
il mondo? In verità, egli sarebbe cosa assai strana che
meschine questioni personali sostituissero, anche per un
solo istante, il confronto con questioni di politica sociale!
Tutto ciò distoglierà dinanzi a queste parole sacramentali:
ordine, giustizia e moralità.
- Alla Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, av-
venne un'assai viva discussione a proposito dell'elezione
di Adujar. Il sig. Esteban Collantes, che combattè l'
elezione, si valse di codesta occasione per fare un discorso
d'opposizione, d'una certa violenza. Egli disse che, nel
1846 le elezioni, fatte sotto gli auspici del sig. Pidal, e
nel 1850 quelle fatte sotto gli auspici del conte di S.
Luis, furono più legali delle ultime. Il signor Bertran di
Lys rispose vittoriosamente al discorso del sig. Collantes;
e, al partir del corridoio, il sig. Bravo Murillo si accin-
geva a prender a parlare nel medesimo senso.

Riceriamo da Cadice, dice il *Journal des Débats*,
in data del 2 giugno, le seguenti notizie:

La squadra francese era, a quella data, ancorata nel-
la rada di Cadice sin dal martedì 27 maggio, ed a 1 ora
pomeridiana. L'Agente sanitario le aveva imposti tre gior-
ni di quarantena. Non si capiva qual fosse il motivo di
tal rigore; pare che gli uffiziali francesi lo ignorassero, e
nessuno a Cadice saprebbe dirlo. La peste ha già da lun-
go tempo abbandonato il clima europeo; ella non è più
del tempo che la Francia non può in questo momen-
to esser sospetta di comunicare il cholera, che l'ha av-
venturosamente lasciata nel 1849; e la squadra francese
non porterà in nessun luogo il contagio demagogico, da
cui la preservano la sua disciplina ed il suo buon ap-
punto. Non bisogna dunque vedere in tale eccesso di cautela se
non una di quelle antiche costumanze, che i progressi del
tempo non potranno ancora far cessare in Spagna.

Il 29 maggio, nel pomeriggio, erasi veduto giugne-
re a Cadice il pirocabo il *Frederic*, proveniente in tut-
ta diligenza da Tolosa e portante dispacci preziosissimi per
viceministro comandante supremo; nessuno conosceva il
loro tenore, ma si pensava generalmente ch'ei recasse
modificazioni all'itinerario, che tener doveva la squadra, e
prescriveva all'ammiraglio di restare a Cadice fino a
mori' ordine o d'attendervi istruzioni ulteriori. Gli avve-
nimenti del Portogallo, quelle rivoluzioni oggi trionfanti,
dopo un vivacissimo combattimento ed in preincito d'essere ab-
battuti, ben potrebbero rendere necessario in quelle acque
il prolungamento del soggiorno di tutte le forze francesi,
ed almeno d'una divisione navale d'osservazione. Del r-

manente, codesti avvenimenti erano guardati a Cadice con
la maggiore incuranza, e la popolazione andalus non se
ne dava pensiero alcuno. Alcuni parlavano bensì d'un in-
tervento spagnolo in Portogallo; ma la gran maggioranza
non ne ammetteva né l'idea, né l'attuazione. S'ch'e-
deva se la fedeltà di lord Palmerston al trattato, già si
astio, della quadrupla alleanza, giugnere fino a lasciare
una delle parti contrarie tentare in Portogallo la repres-
sione vigorosa dei disordini, che la politica di Sua Signoria
ha tollerati ed accarezzati in altri punti dell'Europa. In
ogni caso, non si faceva a Cadice nessuna preparazione;
non c'era nel porto nessuna forza marittima spagnuola;
gli animi erano in piena calma ed il commercio in piena
prosperità.

Si legge all'incontro nella *Paix* e del 14: «Si as-
sicura che la corvetta il *Colum* e il brick il *Patriote* deb-
bono recarsi a Cadice, in virtù d'ordini del Governo. (L'
Revenissime dell'Union Gazette.) Questi navigli
trovarsi attualmente a Cadice. Il marchese di Mirallor,
in un Consiglio di Gabinetto (quello forse tenuto in pre-
senza della Regina) avrebbe proposto e voluto che alcu-
ni corpi dell'esercito spagnolo si avvicinasero alle frontiere
del Portogallo.»

**Concordato concluso tra S. S. Pio IX e S. M. Cat-
tolica la Regina di Spagna Isabella II, segnato
a Madrid il 16 marzo, ratificato da S. M. il 1.^o
aprile, e da S. S. il 23 dello stesso mese.**

S. S. il Sommo Pontefice Pio IX, penetrato dal vivo desi-
dero di contribuire con tutto il suo potere al bene della Religione
ed all'utilità della Chiesa di Spagna, nella sollecitudine pastorale
ch'ei porta a tutti i fedeli Cattolici, e nella sua benevolenza tutta
particolare per l'illustre e pia nazione spagnuola, e S. M. la Re-
gina Cattolica Isabella II, animata dallo stesso desiderio, diretta
dalla pietà e da una sincera adorazione alla S. Sede apostolica,
sentimenti ch'ella ha ereditati da' suoi avi, hanno determinato
di concludere un solenne Concordato, nel quale saranno rego-
lati tutti gli affari ecclesiastici in una maniera stabile e canonica.

A questo fine il Sommo Pontefice ha voluto nominare a suo
ministro plenipotenziario S. Ecc. D. Giovanni Brindley, Arcive-
scovo di Tarragona, prelado domestico di S. S., assistente al
trono pontificio, e ministro apostolico nel Regno di Spagna con
tutti i poteri di legato a latere; e S. M. la Regina Catto-
lica il sig. D. Manuel Bertrán de Lis, cavaliere, grancon-
dell'Ordine reale di Carlo III di Spagna, dell'Ordine di S. Mauri-
zio e Lazzaro di Sardegna, dell'Ordine di Francesco I di Na-
poli, deputato alle Cortes, e suo ministro degli affari esteri, i
quali, dopo essersi reciprocamente rimessi i loro pieni poteri ri-
spettivi, ed averne rinnovata l'autenticità, hanno convenuto
questo segue:

Art. 1. La Religione cattolica, apostolica, romana, che, ad
esclusione di qualunque altro culto, continua ad essere la sola
Religione del popolo spagnuolo, sarà sempre conservata negli
Stati di S. M. Cattolica, con tutti i diritti e la prerogative, di
cui ella deve godere secondo le leggi di Dio e le disposizioni
dei sacri canoni.

Art. 2. In conseguenza, l'istruzione nelle Università, Col-
legi, Seminari e Scuole pubbliche e private di qualunque classe
si sia, sarà uniformemente conforme alla dottrina della Religione
cattolica, e i Vescovi o gli altri prelati diocesani, incaricati dal
loro ministero di vigilare sulla purità della dottrina, della fede
e dei costumi, e sull'educazione religiosa della gioventù, non
incontreranno giammai ostacolo nell'esercizio di questa sorve-
glianza, anche nelle scuole pubbliche.

Art. 3. I medesimi prelati, e gli altri ministri sacri, non
incontreranno giammai alcun impedimento nell'esercizio delle loro
funzioni, non saranno molestati da alcuno, sotto qualunque
pretesto in tutto quello che si riferirà al compimento dei doveri
della loro carica; al contrario, tutte le Autorità del Regno avran-
no cura di render loro e di far loro rendere il rispetto e la
considerazione, che loro sono dovute, secondo i prenti divini, e
verranno a far sì che nulla si faccia che possa attardare su
loro la distinzione o il disprezzo.

S. M. ed il reale Governo presteranno il loro potente pa-
trinato e il loro appoggio ai Vescovi, nel caso in cui lo doman-
deranno, principalmente allorché avranno ad opporsi alla malizia
degli uomini che tentano pervertire gli spiriti dei fedeli, e cor-
rompere i loro costumi, o quando avranno ad impedire la pub-
blicazione, l'introduzione o la circolazione di libri nocivi o
malvagi.

Art. 4. In tutte le altre cose appartenenti al diritto e al-
l'esercizio dell'Autorità ecclesiastica e al ministero degli Ordini
sacri, i Vescovi e il clero che dipende da loro godranno della
piena libertà, che stabiliscono i sacri canoni.

Art. 5. Altroré le potenti ragioni di necessità e di conve-
nienza, che lo congiungono per la più grande comodità ed utilità
spirituale dei fedeli, sarà fatta una nuova divisione e circoscri-
zione delle diocesi in tutta la penisola e le isole adiacenti. A
questo effetto lo attuali sedi metropolitane di Toledo, Burgos,
Granata, San Giacomo, Siviglia, Tarragona, Valenza e Saragozza
saranno conservate, e la sede suffraganea di Vagladolid sarà in-
alzata al grado di metropoli.

Saranno egualmente conservate le diocesi suffraganee di
Almeria, Astorga, Avila, Badajoz, Barcellona, Cadice, Calahorra,
delle Canarie, di Cartagena, di Cordova, di Coria, di Cuenca,
di Gerona, di Guadix, d'Hisuesca, di Jaen, di Jara, di Leon, di Le-
rida, di Lugo, di Malaga, di Maiorca e di Montedone, di Oren-
se, d'Orlueña, d'Osma, d'Oviedo, di Palencia, di Pamplona, di
Salamanca, di Santander, di Segovia, di Segovia, di Sigüenza,
di Tarragona, di Teruel, di Tortosa, di Turs, d'Urgel, di
Vich e di Zamora.

La sede di Albaracin sarà unita a quella di Teruel;
quella di Barbastro alla sede di Hisuesca; la sede di Ceuta alla
sede di Cadice; la sede di Ciudad-Rodrigo alla sede di Sala-
manca; la sede d'Alcañiz alla sede di Maiorca; la sede di Sol-
sona alla sede di Vich; la sede di Tenebriffa alla sede delle Ca-
narie; e la sede di Tudela alla sede di Pamplona. I prelati delle
sedi, alle quali sono riunite altre sedi, aggraveranno al titolo
della chiesa che presiedono, quello della chiesa che si è unita.

Nuove diocesi suffraganee saranno erette a Ciudad-Real, a
Madrid e a Vittoria.

La sede episcopale di Calahorra e quella a Calzada sarà
trasferita a Logrono, quella di Orlueña ad Alcanice, e quella
di Segovia a Castillon della Pina, allorché tutto sarà disposto
a tal effetto in queste città, e che intendendosi i rispettivi pre-
lati e Capitoli, questa transazione sarà giudicata opportuna.

Nel caso in cui, per migliore servizio d'una diocesi, un Ve-
scovo residuatore sarà necessario, si provvederà a questa neces-
sità nella forma canonica usitata.

Nella stessa maniera, tutti in prima i rispettivi prelati,
saranno stabiliti Vicari generali nei punti ove, in seguito del-
l'aggregazione delle diocesi, preveduta in questo articolo, o per
un'altra causa giusta, saranno giudicati necessari.

Intanto saranno nominati Vescovi coadiutori a Costa e a
Tengiffa.

Art. 6. Le dette diocesi, quanto alla dipendenza dei loro
rispettivi metropolitani, saranno distribuite come segue:

(Qui segue il nome delle varie chiese metropolitane, e quelle
dello loro suffraganeo.)

Art. 7. I nuovi limiti e la demarcazione particolare delle
diocesi summenzionate saranno definiti, al più presto possibile, e
nelle forme «(servizio servando)» dalla S. Sede, che a questo
effetto delegherà al nunzio apostolico in questi Regni i poteri
necessari per mettere in esecuzione la detta demarcazione, inten-
dendosi per questo «(collegio coesistente)» col Governo di S. M.

Art. 8. I Vescovi e le loro chiese riconosceranno la loro
dipendenza canonica dai loro metropolitani rispettivi, in favore
dei quali conserveranno le eccezioni dei Vescovi di Leon e di Oviedo.

Art. 9. Siccome è necessario ed urgente, da una parte, di
recare un rimedio opportuno ai gravi inconvenienti capitati nel-
l'Amministrazione ecclesiastica per la dissimulazione dei quattro
Ordini sacrali di S. Giovanni, di Calatrava, d'Alcantara e di
Montesa, e siccome, d'altra parte, bisogna conservare con cura

le gloriose rimembranze di un'istituzione, che ha reso tanta ser-
vigi alla Chiesa ed allo Stato, è la prerogativa del Re di Spa-
gna, come gran-maestri degli Ordini suddetti, per concessione
apostolica, sarà designato nella nuova demarcazione ecclesiastica
un numero determinato di popolazione, formale un tutto, su cui
il gran-maestro eserciterà, come fino a qui, la giurisdizione eccle-
siastica, conforme alla concessione summenzionata, ed alle altre
pontificali.

Il nuovo territorio si nominerà: «Priorato degli Ordini
militari», e il prior avrà il carattere episcopale, col titolo di
una chiesa «in partibus».

Le porzioni del territorio, che appartengono attualmente a
detti Ordini militari, e che non saranno inclusi nel nuovo ter-
ritorio, saranno incorporate nelle rispettive diocesi.

Art. 10. Gli Arcivescovi e Vescovi stenderanno l'esercizio
della loro autorità e della loro giurisdizione ordinaria a tutto il
territorio, che sarà incluso nelle loro diocesi della novella cir-
coscrizione, e per conseguenza quelli, che fin qui l'esercitavano,
a qualche titolo nei distretti inclusi in altre diocesi, cesseranno
di farlo.

Art. 11. Tutte le giurisdizioni privilegiate ed esenti ces-
saranno egualmente, di qualunque classe o denominazione esse
siano, compresi quelle di San Giovanni di Gerusalemme, ed a
loro territori attuali si riuniranno alle diocesi rispettive della
novella demarcazione, che se ne farà secondo l'art. 7.°, salvo le
eccezioni seguenti:

- 1.° La giurisdizione del grande elemosiniere di S. M. «P.»,
capelan mayor de S. M.
- 2.° La giurisdizione del grande elemosiniere militare
- 3.° La giurisdizione dei quattro Ordini militari di San Gi-
acomo, di Calatrava, di Alcantara e di Montesa, nei termini indi-
cati nell'art. 9.° di questo Concordato.
- 4.° La giurisdizione dei prelati regolari
- 5.° La giurisdizione del nunzio apostolico «pro tempore»,
sulla chiesa e l'ospedale degli Italiani in questa città.

Saranno egualmente conservati i poteri speciali che appar-
tengono al commissario generale di «Cruzada» nel corso della
sua carica, in virtù del breve di delegazione e di altre dele-
gazioni apostoliche.

Art. 12. La Colletoria generale delle eredità giacenti, vacan-
te ed annuità, sarà soppressa, poichè oggidì si trova riunita
al Commissariato generale della «Cruzada» la Commissione per
amministrare a loro vacanti, raccogliere gli arretrati, difendere
e terminare gli affari pendenti.

Il Tribunale apostolico e reale della «Gracia dell'Esmenda»
è parimenti soppresso.

Art. 13. Il Capitolo delle chiese cattedrali si comporrà del
decano, prima sede «post Pontificum» e di quattro dignità, due
di quella dell'arciprete, dell'arcidiacono, del gran cantore e del
«magistral»; ed, inoltre, di quella del tesoriere nelle chiese metropoli-
tane; di quattro canonici d'Utiario, cioè: il giudice, il teo-
logo, il lettore ed il penitenziere, e d'un numero di canonici
onorari, di cui si parlerà all'art. 17.

La chiesa di Toledo avrà di più due dignità, quella del gran
capellano del Re e l'altra di gran capellano del Mozarab, la
chiesa di Siviglia una dignità, quella di capellano di San
Ferdinando; la chiesa di Granata una dignità, quella di gran
capellano dei Re Cattolici e quella di Oviedo una dignità, quella in
abate di Cavandaga.

Tutti i membri del Capitolo avranno, per l'avvenire, il
Capitolo, con perfetta eguaglianza, voto deliberativo e voto
elettorale.

Art. 14. I prelati potranno convocare e presiedere il Capitolo,
quando lo giudicheranno opportuno; potranno parimenti pre-
siedere agli esercizi di concorso per le prebende.

In queste occasioni, ed in qualunque altra, i prelati avranno
sempre la precedenza, non ostante qualsivoglia privilegio o con-
suetudine contraria, e lui si renderanno omaggi di considerazio-
ne e rispetto, che sono dovuti al loro sacro carattere ed alla
qualità di capi della loro chiesa e Capitolo.

Quando presiederanno, avranno voto deliberativo e voto negli
affari, che non li riguarderanno personalmente, e il loro voto sarà
in caso di parità di voti, decisivo. In ogni elezione o nomina
di persona, appartenente al Capitolo, il Vescovo avrà 3, i 4 e 5
voti, secondo sarà il numero dei capitoli di 16, 20 o più. Quan-
do il prelati assistesse in persona al Capitolo, una Convenzione
sarà incaricata di riceverne i voti.

In assenza del prelati, il decano presiederà al Capitolo.

Art. 15. Il Capitolo essendo il Senato ed il Consiglio degli
Arcivescovi e Vescovi, questi prelati li considereranno per avere
il loro avviso, o per ottenere il consenso nei termini, che si
tesa la diversità degli affari e dei casi, sono previsti nel diritto
canonico e specialmente nel sacro Concilio di Trento. In con-
seguenza, ogni immunità, esenzione, uso o abuso, cesseranno im-
mediatamente, qualunque sia il modo con cui si trovino stabiliti
nelle diverse chiese di Spagna in favore dei Capitoli a danno
dell'autorità ordinaria dei prelati.

Art. 16. Oltre i dignitari e i canonici, che comporranno
esclusivamente il Capitolo, vi saranno, nelle chiese cattedrali,
beneficciati o capellani assistenti, con un numero convenevole di al-
tri ministri ad inserzioni.

I dignitari ed i canonici, come i beneficciati o capellani,
heute divisi, per la più opportuna servizio delle rispettive catte-
drali, in prelati, diaconi e suddiaconi, dovranno tutti essere preti,
secondo le prescrizioni di San Sante, e coloro che non fossero,
nel prendere possesso del loro beneficio, dovranno necessariamente
ricevere il presbiterato nello spazio d'un anno, se non vogliono
incontrare nelle loro chiese le pene canoniche.

Art. 17. Il numero dei capitoli e beneficciati nelle chiese
metropolitane sarà il seguente: Le chiese di Toledo, Siviglia e
Saragozza avranno 28 canonici; Toledo in oltre avrà 21 benefi-
ciati, Siviglia 22 e Saragozza 28.

Le chiese di Tarragona, Valenza e San Giacomo avran 26
canonici e 20 beneficciati; quelle di Burgos, Granata e Vagladolid
24 canonici e 20 beneficciati.

Le chiese suffraganee avran rispettivamente il numero qui
sotto indicato di canonici e beneficciati:

Quelle di Barcellona, Cadice, Cordova, Leone, Malaga e O-
viedo avran 20 canonici e 16 beneficciati; quelle di Badajoz, Ca-
lahorra, Cartagena, Cuenca, Jaen, Lugo, Palencia, Pamplona, Sa-
lamanca e Santander avran 18 canonici e 14 beneficciati; quel-
le di Almeria, Astorga, Avila, delle Canarie, di Ciudad Real, Coria,
Gerona, Guadix, Hisuesca, Jara, Lerida, Malaga, Montedone, Oren-
se, Orlueña, Osma, Placencia, Segovia, Segovia, Sigüenza,
Tarragona, Teruel, Tortosa, Turs, Urgel, Vich, Vittoria e Zam-
ora avran 16 canonici e 12 beneficciati; quella di Madrid 20 ca-
nonici e 20 beneficciati; e quella di Minorca 12 canonici e 10
beneficciati.

(Monit. Tosc.) (Sarà continuato.)

BELGIO

Bruxelles 12 giugno.

L'Esposizione generale delle belle arti si aprirà a
Bruxelles il 15 agosto 1851, e verrà chiusa il 31 ottobre.
Un giuri speciale, preso nel seno della Commissione direttiva,
procederà all'ammissione degli oggetti d'arte.

(G. Uff. di Nid.)

Proemio Bozarné.

Egli è in vero un doloroso spettacolo l'assistere alle
dissensioni di un processo, in cui marito e moglie, sedotti
sulla pancia degli accusati, s'incalcano l'un l'altro, e nel
quale l'aspetto giovanile del principale accusato rende viem-
maggiore questa cattiva sensazione. A tal vista, chi non
ricorda involontariamente i misteri del Glandier e la La-
farge? In questo processo, come in quello, troviamo una
parte dell'alta società: in quello era una donna alla guida
dell'educazione finissima, che si fa avvelenatrice per
liberarsi d'un marito, che non poteva amare; in questo
è la scienza che si fa complice di un assassinio per sov-
venire alla esistenza di una vita riccheziosamente signo-
rica. Tale è finora il punto più chiaro nella confusione di
questi avvenimenti, ed una gran parte degli interrogato-
ri subiti dal conte Ippolito Bozarné non fanno documento.
Quest'uomo aveva tutte le passioni del gran mondo senza

mai le sue
poi a
per 95.00
Nel castel
una delle g
una mog
dignità
adesso sp
non averlo
in casa
però, dopo
allontanato
l'ipolit
o tanto la
a riprendere
a lo conse
di pagargli
trovò al di
ultima un
o meglio d
so di tene
da na abbi
nechie, el
ponerà di
nei quali s
voto relati
stello di B
stabilirsi in
da anni la
del 1850
di anelli c
ila e Ren
diastolario
il nome di
gli, per ne
pagate infu
colto, sotto
col profess
sperimenti.
ulteriori es
mentati sp
del 1850
comparsi d
se ne tras
si operazio
qualità del
ch'egli con
le impolle
teneva la
nuoi, andò
che, trovò
canna, e
botteglie, c
spaghetter
a delitti
regli la ch
questa circ
zato, ed il
Nel
rbanarla
Lustavo F
marò sol
dal princip
lorgli la fo
sig. Fou
danno con
leva ten
in lui la
negare tut
in fabbrica
un peruan
a credere
Il gi
rodotta n
rammentat
che, all'u
vera acco
che prima
venne del
alla stessa
in somma
dito era
domande
solifican
gorni pro
razionale.
Il c
prii qua
erano la
Ver
depos
giudice
nello sto
finto di
la, accom
il morto
maria; e
la la lab
una guan
li com
una certa
me: ch
ad un
appello, e
giurio, c
ondo qu
giudice
coste.
giudice i
do, ma
ro per
ondati
lo si su
ai riva
velenan
come
enderò
grade
dire
se av
to di
vaggi i
che la
prestat

le sostanze che si richieggono per secondarle. Sicché, per pochi anni di matrimonio colla Fougner, egli vendette per 95,000 franchi di beni, e fece 100,000 fr. di debiti. Il castello di Biremont viveva egli in concubinato con una delle governanti dei suoi figli, certa Celestina Legram, una moglie dovette accogliere in casa il frutto di quell'infelice unione. Egli assicurò bene che questa a ciò s'accontentasse spontaneamente; ma, interpellata, la moglie rispose averlo fatto che costretto. L'ipolito disse: O tu accetti in casa questo figlio, o noi ci dividiamo. — Allorché, dopo qualche tempo, conosciuta dal proprio fratello, l'ipolito, presentò poi capelli, la strascinasse per terra, tanto la maltrattasse ch'ella dovette accondiscendere a riprendere in casa quel figlio. Di là a qualche tempo la consegnava al padre del suo drudi, e si obbligava a pagargli una pensione di 500 fr. D'altra parte, non potè al disotto della sua dignità di prendere a quest'ultima una nota di banco di 1000 fr. de suoi risparmi, e meglio dei regali ch'egli stesso aveva fatti, col pretesto di tenerli in serbo quel peculio, e restituirla quanto ne abbisognasse. Quanto al suo studio delle piante rare, che, ei divide questa spiegazione, che, cioè, egli si proponeva di farne un considerevole commercio coi selvaggi, in quali ai lui che suo padre avevano per l'addietro avuto relazioni; ch'egli costava quindi di lasciare il castello di Biremont alla moglie ed ai figli, e di andare a stabilirsi in America. La contessa dichiarò di non aver saputo niente di questo progetto. La chimica era stata da anni la sua occupazione, ma non fu che sul principio del 1850 che si dedicò più particolarmente all'estrazione dei succhi da piante velenose, si procurò le opere di O. Reaumur, e fece l'acquisto a Gand di un apparato distillatorio. — Non ha ella fatto questa sempre opera come di Reaumur? gli fu domandato. — Sì, rispose egli, per non pagare la cosa più cara di quel che le ho dato infuso. — Ed appunto perché egli s'era già intrinsecato, sotto il nome di Bérard, conserò lo stesso nome al professore Loppens, presso il quale fece pure degli esperimenti. Giunto a casa, egli cominciò a poi l'uso di alcuni esperimenti, e gli raccontò una volta di averne ottenuti spaventevoli risultati sopra animali. Nella primavera del 1850 completò il suo apparato chimico a Bruxelles, comprò da 60 a 70 chilogrammi di tabacco di Virginia, e ne trasse non meno di sette ampolle di nicotina. Quelle operazioni era per lui al tempo stesso una prova della verità del tabacco per conoscere la quantità di nicotina di ogni contessina. Egli negò d'averne fatto commercio; le ampolle furono riposte in un armadio, del quale egli solo aveva la chiave. Quando poi nel 1851 i suoi strumenti chimici, andò egli stesso a trovarle e lavarlo nel lago. Se non era, trovandosi che non era qui tutta la provvigione di nicotina, e che prima d'allora egli ne aveva fabbricato 4 bottiglie, tra cui una bottiglia comune da vino, la quale si spargerebbe come una mangia potesse prenderla, come ebbe a dichiarare, in incognito, giacché qualche volta lasciava la chiave del suo armadio sul camino. Nel l'accennar questa circostanza l'accusato trovò visibilmente imbarazzato, ed il presidente gli mosse più d'una contraddizione. Nel parlare della vittima, l'accusato evitò sempre di nominare cognato, e non la designò che col nome di signora Fougner; confessò ch'egli non lo amava, ma dichiarò solenne menzogna l'asserzione di sua moglie che, fin dal principio di novembre, egli avesse avuto in mente di toglierla la vita. Ma chi può credergli, quando sostiene che, se Fougner si è avvelenato da sé stesso, se egli non convenne che la vittima gli mosse un dito mentre ella teneva chiusa la bocca? Oppure chi potrà scorgere che la condotta di un innocente, quando egli non può sapere tutta la cura datasi per allontanare ogni traccia di fabbricazione di veleno, ed egli stesso dice: — Sì, io sono persuaso che sarò condannato, perché non mi si vorrà credere?

Il giorno 29, terminato il suo interrogatorio, fu interrogato nuovamente la moglie, alla quale furono di nuovo presentate le circostanze, che cadono a suo carico, cioè, che, all'udire la voce soffocata di suo fratello che chiedeva soccorso, ella sia accita ed abbia chiusa la porta; che prima ella avesse allontanato la gente di servizio; che come detto al custode della prigione di Tournay di avere in stessa versato il veleno in bocca a suo fratello; e che la somma dell'istruzione del processo risultava che il detto era stato consumato da due persone. A tutte queste domande l'accusata non seppe dire che spiegazioni poco convincenti; si notò ch'ella era già abbattuta che nei due giorni precedenti, e che spesso asciugavasi gli occhi col fazzoletto, ed a stento tratteneva i singhiozzi.

Il conte soggiunse alla fine che a quando a quando era qualche cosa di vero nelle parole di lei, ma che era la maggior parte inventata.

Vennero poi i testimoni, primariamente due notai, che deposero per lo più intorno ad affari prematuri; quindi il giudice d'istruzione di Tournay, signor Houghbeert, che disse che aveva avviato il processo. Egli fece il racconto di tutto quanto avvenne al castello di Biremont, quando, accompagnato da tre amici, andò a visitare il cadavere. Il morto era disteso sopra un letto in un'altra piuttosto buia; così lo portarono vicino ad una finestra: egli aveva la labbra e la lingua nere, quest'ultima enfiata, ed una guancia gonfiata da un ago.

Il conte e la contessa furono allora i primi ad essere interrogati come testimoni, ma ciò che sorprese nel primo si fu la certa ingenuità inopportuna; infatti era goffo il dire che la moglie non sapeva perché aveva portato via il veleno; che in quel momento Gustavo, che trovavasi presente al suo fianco, gridò improvvisamente: presto! presto! veleno, aiuto! e ch'egli, corso lì d'un salto, aveva voluto che quella morticatura alla mano sinistra? interrogava il giudice. — Non so! Fu forse non il dabattere? replicava il conte. La conseguenza di che, fu egli arrestato, ed il giudice interrogò la contessa. Questa seppe rispondere molto, ma non era possibile scorgere in lei il senso di dolore per il fratello. Il 23 novembre, i due coniugi erano interrogati alla prigione di Tournay. Prima di tutto, l'accusato si pose sulla negativa; ma, quando seppe che tutti i suoi strumenti chimici, in numero di 120 pezzi, erano stati rinvenuti, che più non aveva dubbio sul fatto d'un avvelenamento colla nicotina, e gli fu detto che conosceva come di Vandenberg, perdette della sua franchezza, e ch'egli aveva un avvocato privato. Qui egli tentò guadagnare il giudice colla preghiera e colla promessa di dire la verità; perciò inventò la favola che Gustavo si era avvelenato da sé medesimo, e ch'egli aveva gli strappati di mano il bicchiere. — Bugie, scipitaggini, rispose il giudice, e comunicò quella versione alla contessa, che la trovava ridicola. In generale, egli inclinerebbe a credere che le deposizioni della contessa; le sue con-

vulsioni, il fazzoletto ch'ella stracciava fra le dita, tutto il suo contegno in un confronto col marito (alla fine ella lo accusò direttamente, gli sembrerebbe indizi ch'ella aveva parlato secondo la coscienza. Egli aveva raccolte informazioni sulla fama, ch'ella godeva presso gli abitanti del cantone di Peruwé, e tutto quel che non seppe fu ch'ella era superba. Ella ha scritto un romanzo, che però non contiene assolutamente nulla d'ammorale; e la biografia stessa del castello conteneva poche opere di letteratura. Le opere di Bossuet e di Fénelon, la Storia Naturale di Buffon, le Memorie sull'Italia, le Memorie di Napoleone, ecc. erano il maggior numero. Le deposizioni della signora di Biremont erano state fatte successivamente dal 13 al 14 febbraio; essa aveva dichiarato d'aver perduta la tranquillità ed il sonno, e che non poteva resistere alla furia della verità. (G. Uff. di Mil.)

Una nostra corrispondenza, scrive in *Bilancia*, è intrattenuta a lungo del famoso processo del conte e della contessa di Biremont, accusati di avere avvelenato il sig. Gustavo Fougner, cognato del conte e fratello della contessa. Tutti i giornali riproducono le particolarità più minute di questo orribile fatto.

Noi non gli uiteremo; diremo soltanto che appare dalla nostra corrispondenza che il processo avrà un fine inaspettato, e che avranno luogo rivelazioni, che muteranno del tutto l'aspetto delle cose.

Cò non fu meraviglia da parte di madama de Biremont, la indifferenza e la beffarda comparsa della quale sono incomprensibili. Si direbbe che, quando piacerà a lei, la verità sarà conosciuta.

Questa signora è una di quelle autrici di romanzi, che si danno all'età nostra, e sono avvelenate di cose straordinarie. Il pubblico le ascolta volentieri sulla scena giudiziaria, dalla quale sanno suscitare le emozioni drammatiche. Queste signore, che la penna ha reso più o meno celebri, sono come talvolta, come madama Lafarge, ma non contengono al rumore degli applausi circo-si, e questo basta alla loro vanità. Quanto non sacrificano a quest'idolo la dignità del loro dovere come spose e come madri, inebriandosi di adulazione e di applausi bugiardi?

Il *Diritto*, giornale di Parigi, s'è procurato a contanti un romanzo inedito di madama de Biremont, per regalarlo ai suoi lettori. Dopo di aver veduto l'*Ordine* pubblicare le Memorie d'una cortigiana, la celebre Lola Montes, non mancava altro se non che Lida Fougner, accusata di veleno e di fraticidio, venisse a far pompa dei suoi sentimenti umanitari a piedi del *Diritto*!

FRANCIA

Parigi 13 giugno.

Il sig. Carlo Higo si è appellato contro la sentenza della Corte d'Assise, che lo ha condannato a sei mesi di carcere e 500 fr. di multa.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 13 giugno.

Nella sessione d'oggi, dopo varie spiegazioni date dai sigg. Bae e generali Baragnay-Hilliers Changarnier e Canignac sull'incidente della sessione d'ieri (V. l'Recentissime dell'ultimo nostro Numero), il sig. Rincier, relatore, dice: Parechi emendamenti, ed anche un contro-progetto, sono stati presentati, dopo la seconda deliberazione della legge sulla guardia nazionale. A termini del Regolamento, si deve venire sommaramente lo sviluppo degli emendamenti, e decider pueri se si è da prenderli in considerazione. La sessione continuava alla partenza del cortiere.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 giugno.

Le Autorità municipali della città di Beauvais presentarono ieri dal Presidente della R. pubblica all'Eliseo.

Abbiamo parlato ieri dell'importante documento, che il sig. Forcade comunicò al tribunale a giovar la propria difesa ed a provare che, s'egli aveva parlato d'una cospirazione decembrista, aveva giusto motivo di farlo, giacché il sig. Carlier medesimo, il prefetto di polizia, rivelava i maneggi di quel partito in una carta, scritta tutta di suo pugno, e di cui egli era in possesso. Quella carta, propria a mettere in compromesso il sig. Carlier, aveva una grande importanza per il pubblico, come quella, la qual dimostrava che la Società dei dieci dicembre era composta di garbugliatori e di gente macchiata, di 6 in 7000 uomini, mossi dalla cupidigia soltanto, di cui i capi avevano fatto loro strumenti; ch'essi promettevano cariche a nome del Presidente e si argovano calunniare intorno a certe persone; e fra gli altri intorno al generale Changarnier; ch'essi non erano neppure in grado di pesare, un dito, nella bilancia del loro numero; infine che il sig. d'Hautpoul, ministro della guerra a quel tempo, aveva tenuto un contegno equivoco e poco franco. Il sig. Carlier non poteva dispensarsi di fare una risposta a tale rivelazione del sig. Forcade; ma la lettera, ch'egli indirizzò a tal uopo al *Messenger de l'Assemblée*, altro non prova se non che le idee, manifestate in quella carta, derivavano in effetto da lui: essa le imprime un nuovo suggello d'autenticità. Rumore era a decidere se fosse conveniente, da parte del sig. Forcade, pubblicare quel documento, e s'ei non commettesse così un abuso di fiducia. Il prefetto di polizia rimane contento a dichiarare che la carta, in discorso non conteneva se non una serie di note, destinate a servir d'elementi per la compilazione d'una Memoria, di cui il sig. Carlier aveva incaricato il sig. Forcade. Quella Memoria però non fu stesa; e, fosse pure stata, dice il sig. Carlier, « non avrei forse giudicato opportuno di trasmetterla al Presidente ed al ministro dell'interno. » Avremo questa sera la risposta del sig. Forcade a tal accusa d'abuso di fiducia; ma intanto ecco, a quanto si assicura, come andarono le cose. Il sig. Forcade, prima d'essere posto a capo della compilazione del *Messenger de l'Assemblée*, scriveva col sig. F. Solar nel giornale *La Patrie*. Ei desiderava la causa del Presidente, come strettamente legata alla causa del partito dell'ordine. Il sig. Forcade era, a quel tempo, intrinseco del sig. Carlier, che spesso l'incaricava di stendere note e di fare rettificazioni, le quali poi si spedivano a giornali per mezzo dell'ufficio ufficiale, sig. Berrurier. Il sig. Forcade, ripetendo che la specie d'ufficio, ch'ei sosteneva qual difensore degli atti del Governo, non si accordasse con le sue convinzioni orizionali, si determinò a lasciare la *Patrie* e ad entrare nel *Messenger de l'Assemblée* per difendere il partito parlamentario contro l'Eliseo. E appunto nel momento di tal mutazione, il sig. Carlier andò a trovarlo e gli recò le note, di cui si tratta, pregandolo di stendergli una Memoria in tal senso. Lui appena partito, il sig. Forcade ebbe un abboccamento col generale Changarnier, e rimase grandemente meravigliato nell'udir queste chiederli se avesse ricevuto un documento

curiosissimo dal prefetto di polizia. Il sig. Forcade, vedendo come il generale fosse bene informato, non osò negare il fatto, e conservò storditosamente le note, tutta scritta di pugno del sig. Carlier, invece di rispedirgliela, avvertendolo che non poteva occuparsi della demandata Memoria. Tali sono i fatti, che si raccontavano da tutte le parti ieri sera. Non cercheremo di giudicare il contegno del sig. Forcade in tal occasione; a lui tocca difenderli. Ma, lasciando questa discussione personale, il documento medesimo rimane pur sempre in possesso del pubblico, ed il sig. Carlier non può più negare di aver veduto con riaccreamento le note dei decembristi, e d'aver avuto propensione piuttosto per la causa del generale Changarnier, che per quella del Presidente. Sanguigni confessioni non sono certo accese ad aumentare il suo potere all'Eliseo.

Si osservava ieri, durante la sessione dell'Assemblée, che il sig. di Broglie discorreva con molto calore col sig. Odilon Barrot. Si trattava, assicurasi, d'indurre quest'ultimo a dichiararsi, nella Commissione di cui la parte, per la revisione pura e semplice, invece che in favore della revisione parziale. Il risultato del lavoro della Commissione dipendeva assai dal partito, che piglierà il sig. Odilon Barrot, il quale si dice essere molto costante. In attesa ch'ei si risolveva, parlò ieri nella sessione della Commissione per un temperamento, che non sarà da nessuno accettato: vorrebbe che si lasciasse il paese libero di accogliere fra la revisione totale e la revisione parziale. Se l'Assemblée decretasse in tal modo la revisione, ella darebbe in realtà causa vieta a' legittimisti, che domandano la revisione totale.

I giornali giudiziari pubblicano questa mattina l'atto di società del sig. Jougnot, rappresentante del popolo, e de' sigg. Lagarde e Pelot, per la pubblicazione d'un giornale intitolato: *La Feuille du Village*.

Assicuravasi che gli amici del sig. Victor Hugo hanno l'intenzione d'aprire una colletta per far coniare, in onore suo una medaglia.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Un recente dispaccio del comandante della suddivisione d'Orano ci fa sapere che lo sceriffo, il quale aveva recentemente agitato i Circoli di Boghar, Teniet-el-Had e Miliana, ed era sfuggito sinora agli insegnamenti de' nostri ufficiali arabi, è stato sorpreso e ucciso tra gli Uled-Gheir-Gharraas. La sua testa è stata spedita a Miliana perché sia esposta in mezzo alle tribù, che si erano lasciate traviare da questo avventuriere. Così il *Moniteur Algérien* del 5 giugno.

GERMANIA

Prussia

Berlino 14 giugno.

La R. Reggenza di Potsdam dichiara che la notizia sparsa ch'elli abbia unanimemente dichiarato, riportandosi alla Costituzione, di dover riesumare la propria cooperazione alla convocazione degli Stati provinciali, è assolutamente priva di fondamento. (G. di P.)

CITTA' LIBERE

Amburgo 13 giugno.

Ieri e ieri l'altro furono tenute nuovamente dal Senato sessioni, le quali riguardavano i triesti avvenimenti della domenica. A quanto udiamo, il nostro Senato trovavasi indotto d'inviare uno speciale plenipotenziario, nella persona del sindaco Merks a Vienna. Onde evitare qualsiasi ulteriore occasione possibile a conflitti tra i soldati austriaci e la nostra popolazione, furono perfino sospesi gli esercizi della milizia cittadina. Al funerale, seguito ieri d'una delle vittime cadute in S. Paolo, erano stati comandati 50 uomini della guarnigione. (O. T.)

AMERICA

I giornali inglesi danno notizia d'una nuova foggia d'abbigliamento, adottata dalle signore negli Stati Uniti dell'America settentrionale. Essa consiste in pantaloni larghi alla tesa, legati sopra il piede e in una veste che arriva soltanto al ginocchio. I giornali raccomandano questa nuova moda, come assai comoda ed elegante. (Opinione.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vinno 18 giugno.

Il generale d'artiglieria barone Haynau è partito ieri alla volta dei beni, di cui fece acquisto nell'Ungheria. Sabato egli ebbe l'onore d'essere ricevuto in udienza da S. M. l'Imperatore, che si trattava con lui con molta distinzione. Sabato pure ebbe un'altra udienza di congedo presso S. A. l'Arciduchessa Sofia, che le accolse con non meno favore. Pare ch'egli sia fermamente determinato a dedicarsi da qui innanzi affatto all'economia rurale, fissare la sua stabile dimora nell'Ungheria e chiudere colà il resto dei suoi giorni. (Corr. Ital.)

Inghilterra.

Nella sessione della Camera dei comuni del 13, lord John Russell ha chiesto l'autorizzazione di presentare un bill per riformare l'amministrazione della giustizia. La virtù di questo bill, gli assegnamenti del lord cancelliere sarebbero ridotti da 14,000 a 10,000 lire di sterlini. — Nella stessa sessione, il cap. eliere dello scerchiere ha domandato un credito per la guerra de' Caffri.

Lisbona 9 giugno.

Parlasi d'una seconda comunicazione del Governo spagnolo, che si congratula colla Regina dell'aver affidata la direzione degli affari a Saldanha, e dichiara che la Spagna non interverrebbe nelle cose di Portogallo, ma si starebbe contenta, d'accordo col Governo inglese, a dare consigli amichevoli.

Leggiamo nel nostro carteggio, in data di Londra 14 giugno: « La via più penitente recò notizie di Lisbona del 9 e d'Oporto del 10. A quel tempo Lisbona era tranquilla; e, benché dominasse qualche agitazione ad Oporto, la non era tale da cagiarne inquietudini. Saldanha vede accrescersi le difficoltà di giorno in giorno, massime riguardo alle finanze. Ei negoziava un prestito col Banco, senza essere sicuro d'ottenere; ma, dato pure che riuscisse nell'intento, la peripezia non sarebbe se non d'effort, giacché le molte promozioni, ch'ei fece delle sue creature nell'esercito, hanno di lunga mano aumentato le spese. » Al quale proposito, il nostro corrispondente di Parigi soggiunge: « Udiamo che il sig. di Vaul, agente di Saldanha, è giunto a Londra. La sua missione si riferisce alla questione del prestito, che il Banco di Lisbona cerca in questo momento di contrarre. »

I signorini, che sembra non vogliano accettare alcuna

carica, continuano a rifiutare tutto ciò ch'è esige un giuramento di sommissione alla dinastia regnante.

Madrid 10 giugno.

Par certo la notizia, data da uno de' nostri giornali, che un Consiglio di Gabinetto, presieduto da S. M. la Regina sia stato tenuto il 7. Varie voci circolano a questo proposito: gli uni suppongono che quell'adunanza avesse per scopo gli affari di Portogallo; altri assicurano che è stata convocata da disappaci ricevuti da Cuba. (Clamor Publico.)

A termini d'un decreto reale, contrassegnato dal presidente del Consiglio de' ministri, in sostituzione al capo politico e della Intendenza di Madrid, è creata una sola autorità superiore, sotto il titolo di governatore della Provincia di Madrid, con assegno di 50,000 reali all'anno, e 30,000 reali di spese di rappresentanza. È nominato a governatore della Provincia di Madrid il sig. Alessandro Castro, antico capo politico di questa città.

Nella sessione di questo giorno, il marchese di M. r. ministro degli affari esteri, dichiarò al Senato che, se divenisse necessario un intervento spagnolo in Portogallo, esso non seguirebbe se non dopo previo accordo fra la Spagna e le Potenze sottoscritte al trattato della quadrupla alleanza.

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 10 giugno.

La guarigione di S. M. la Regina madre è compiuta. Si assicura che S. M. sarà di ritorno a Madrid alla fine del mese; da colà, ell'andrà far i bagni.

I Governi di Francia e di Spagna nominarono commissari, incaricati di visitare la frontiera del lato della Navarra, di determinare gli antichi confini, e d'esaminare accuratamente i punti in litigio. Il commissario francese è il sig. San de Nois-le Comte, e lo spagnolo il sig. Velasco, deputato alle Cortes.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 giugno.

Il sig. di Hubner, ministro d'Austria a Parigi, comunicò ieri l'altro al sig. Baroche disappaci, ricevuto dal suo Governo e relativi a fatti d'Amburgo. La sera stessa un cortese partito con disappaci per Vienna.

Si è trattato, in questi ultimi giorni, nel Consiglio de' ministri, di riorganizzare le legioni della guardia nazionale, che furono licenziate dopo l'insurrezione di giugno 1848. Dicesi che si pensi allora a ristabilire la guardia nazionale nelle città, ove fu licenziata.

Un giornale della sera afferma che il Presidente della Repubblica intende recarsi a Beauvais per assistere all'inaugurazione della statua di Giovanni Hachette. Sembra, in effetto, che le Autorità di quella città abbiano fatto pratiche per ciò all'Eliseo; ma nulla è ancor risoluto a questo proposito.

Si annunzia che il Duca e la Duchessa di Nemours debbano intraprendere nel mese venturo il viaggio di Napoli.

Dispacci telegrafici

Il sig. Luogotenente della Marca ritirato al sig. Ministro dell'interno.

Gratz 14 giugno.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna è giunta oggi in buono stato di salute, e si fermerà qui domani. (G. di P.)

Lubiana 16 giugno.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna è oggi giunta in ottimo stato di salute, alle ore 7 1/2 di sera, e domani alle 3 pomeridie, proseguirà il suo viaggio alla volta di Adelsberg, fermandosi la notte e recandosi poi padrona a Gorizia. S. A. I. l'Arciduca Giovanni accompagnò S. M. fin qui, ed ha promesso tosto il suo viaggio alla volta di Trieste. (Reichswehr.)

Zagabria 16 giugno.

L'introduzione di riforme nella Bosnia incomincia il censimento nei distretti di Vakup e Bihac è terminato. A Bihac furono arrestati 6 per ordine superiore, giunto da Travnik parecchi compromessi, e trasportati sotto scorta di cavalleria per Novi a Travnik.

Parigi 16 giugno.

Si è fatta all'Assemblée un'interpellazione riguardo al noto documento di Carlier. L'ordine del giorno fu adottato con 335 voti contro 306.

Brunelles 15 giugno.

Il conte Becarmé è stato dichiarato colpevole e condannato a morte; la contessa invece è stata assolta.

Berlino 16 maggio.

Il principe Paskewitch è qui giunto oggi col suo seguito. Il ministro della guerra di Stokhausen è restato ammalato.

Francoforte 16 giugno.

La Commissione della Marina, composta dei signori conte di Thun, di Rochow, di Schiele e Brehmer, si è oggi raccolta a conferenza. (Andria)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Discordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le assicurazioni, che sono per incassare, e che devono pagarsi in denaro o in natura, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e, a pagamento di questi fogli, di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere offerti, nell'induzione dei nomi di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettivo 48 per un anno, 24 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nella Provincia 25 per un anno, 12 per sei mesi, 6.25 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento per i rispettivi termini postali.

Chi non vorrà riprendere l'Associazione per il primo di luglio 1853, s'intenderà volentieri rinunciare.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 10416. 1.^a pubbl.

EDITTO.
D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di Venezia, sopra istanza della nob. Marianna Zimnani vedova Benzo di qui si notifica col presente Editto a chiunque aspirante all'acquisto dei sottodescritti immobili stati appignati a carico di Giacomo Benzo d. Benzo, e quindi deliberati dalla ereditrice iscritta Elisabetta Corner Soccal di Bassano la loro rivendita che avrà luogo all'Aula II Verbale del suddetto Tribunale nel giorno addì 1.º luglio p. v. alle ore 12 merid. nel qual caso si passerà ad un nuovo esperimento d'asta a tutte spese ed a pericolo della suddetta deliberatrice Corner Soccal ed a prezzo anche minore della stima, e sotto l'assistenza delle seguenti

Condizioni.
I. L'asta procederà nei 2 lotti sottodescritti e nello stato attuale in cui si trovano gli stessi, con tutti gli aggravi insanti, e senza responsabilità dell'istesso.

II. La delibera potrà aver luogo a prezzo inferiore a quello della stima.

III. Ogni offerente a cauzione della sua offerta dovrà fare il deposito del decimo della stima.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere immediatamente pagato in lire sost. effettive.

V. Dal deposito di cauzione e pagamento del prezzo di cui gli art. 3.º e 4.º andrò esente soltanto la Parte esecutiva siccome prima gradusta fino all'importo del suo credito classificato per primo nella graduatoria 4 maggio 1846 al n. 32860, e così pure la ditta Orschi avente suppegno nella lizzazione Benzo fino all'importo del credito di detta ditta Orschi.

VI. Le spese tutte posteriori alla delibera saranno a carico del deliberatario riferibilmente al suo acquisto.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.
Casa al n. n. 3154, in Salizade delle Tavole in Parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo al n. catastale 5136, con la cifra di aut. l. 166:552, stimata aut. l. 2160, case nello stesso luogo, collo stesso numero e colle medesime cifre che costituiscono la metà del tutto stimata l. 2160.

Lotto II.
Casetta in Salizade delle Tavole in Parrocchia dei SS. Gio. e Paolo al n. n. 3149, e con l'altro catastale 7209, col la cifra di aut. l. 19:034, stimata aut. l. 576.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa Città nonchè inserito come di metodo per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aut. Presidente.

Foscarini.

Villa, Cons.

A. Cavalli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 28 maggio 1851.

Donaneghini.

N. 18558. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia viene col presente editto a pubblici notizi essere il 4 maggio 1849, mancato ai vivi in Venezia Amadeo Gibelli o Gibelli ed Achelli di Pontebba senza lasciar alcun suo testamento. Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali persone compete il diritto di succedere nella di lui eredità, perciò vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque si

vaglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dover nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata al R. Fisco, sopra sua istanza, e norma del per. 760 del Codice Civile universale.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Mutinielli, Cons.

Castagno, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile

in Venezia.

Li 11 giugno 1851.

Donaneghini.

N. 6639. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Tommaso Federigo amante d'ignota dimora che Antonio Faltuta coll' avv. Jorovich produce in di lui confronti la petizione odierna n. 6639 per preterito di pagamento entro tre giorni di n. l. 3,000 effettivi acconti ed accessori in dipendenza a cambiale 15 marzo a. c., e che il Tribunale con ordinario Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione esautoraria, ne ordina l'insinuazione all'avv. di questo Foro Dr. Mastracchia che viene destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a sé medesimo le conseguenze della propria insinuazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediz. one.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 16 giugno 1851

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presid.

LORENZO PARON FABIANI

Meyer, Cons.

F. Gradunigo, Giud. Sussid.

N. 4306. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto col presente all'assente d'ignota dimora Pietro Antonio Dr. Zerman, essere stata prodotta da Pompeo Talon, possidente e seguitante dell'avv. Dalla Verde la petizione esecutiva 7 andante n. 4306, di questo Tribunale, in punto, essere tenuto il conv. Pietro Antonio Dr. Zerman a pagare all'alt. re aut. l. 676, delle quali va creditore per la gestione del mese di gennaio 1848, nell'impressa degli Omnibus Zerman, come dall' allegato A), oltre gli interessi di legge e le spese, ed essere stato nominato in curatore dell'assente d'ignota dimora quest'avv. Dr. Ferro, indettasi la comparazione delle parti a quest'Aula Verbale della mattina del giorno 21 agosto p. v. alle ore 10 ant.

Cio gli si fa noto affinché volendo possa far pervenire al nominato curatore i crediti mezzi di difesa, o nominare altro legittimo procuratore che lo rappresenti altrimenti la vertenza sarà decisa in confronto del curatore d'Ufficio e dovrà a sé stesso imputare le conseguenze della propria inazione.

Il Commissario Presidenziale

Scalari.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Treviso,

Li 10 giugno 1851.

Musari, D. di Sped.

N. 4307. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente all'assente d'ignota dimora Pietro Antonio Dr. Zerman, che in suo confronto viene a questo Tribunale nel giorno 7 andante sotto il n. 4307, prodotta da Pompeo Talon, possidente e negoziante di Oderzo, rappresentata dal avv. Dalla Verde, una petizione esecutiva in punto, essere tenuto Pietro Antonio Dr. Zerman a pagargli a l. 552:57, ed interessi del 6 per 100 da un triennio retro, nonchè a l. 7:07, spese di protesto della cambiale 10 novembre 1847; decretata la esecuzione, e nelle spese, ed essersi da questo Tribunale fissata la comparazione a quest'Aula Verbale del giorno 21 agosto p. v. alle ore 10 ant., nominato in curatore dell'assente quest'avv. Dr. Ferro, affinché in confronto del medesimo debba essere condotta a termine l'attestazione.

Cio si notifica, affinché volendo il Reo conv. faccia pervenire al nominato curatore i crediti mezzi di difesa, o nominare altro legittimo procuratore per rappresentarlo, dovendo, in difetto di tutto ciò, a sé imputare le conseguenze della propria inazione.

Il Commissario Presid.

Scalari.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Treviso,

Li 10 giugno 1851.

Musari, D. di Sped.

N. 6454. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dimora apposta Commissione avrà luogo nei giorni 16 luglio p. v. e 7 agosto p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 post. il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta casa esecutiva in pregiudizio di Biagio Dal Soglio fu Longi, possidente di Vicenza, dietro istanza di Domenico Ruggina fu Felice, pure di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Viene venduto lo stabile sottodescritto in un solo lotto, che al primo e secondo esperimento non sarà deliberato che a prezzo maggiore della stima giudiziale ascendente ad a. l. 6177, con riserva di procedere alle pratiche di legge prima di passare al 3.º incanto.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima ossia a l. 617:70. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziose deposito e sarà imputato a difetto del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato, di ritenere i debiti inerenti allo stabile, per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. La casa viene venduta nello stato ed essere in cui si trova e come è descritta nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti, senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasferito col giorno stesso della delibera, autorizzata a fornirsi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera, ed atti relativi salvo conguaglio colla parte esecutata per frutti civili ed altro.

VI. Dal giorno della delibera in avanti plezione a carico

del deliberatario tutte le imposte pubbliche, erariali, provinciali, e comunali; al quale effetto dovrà trasportare a norma e nel termine di legge alla propria data lo stabile deliberato.

VII. Dal giorno della delibera, e fino all'effettivo pagamento decorerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'anno cinque per cento. Non essendosi bisogno di procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni 30 della delibera, per quando si estendano i crediti iscritti agli avanti diritto, e l'eventuale evasione, sarà dal deliberatario trattenuto per essere pagato alla parte esecutata. Dovendosi far luogo alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A difetto del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera le spese processuali anticipate dall'esecutante. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. I pagamenti a difetto del prezzo offerto al deliberatario dovrà pagare immediatamente le pubbliche imposte che si troveranno insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con moneta sonanti metalliche d'oro e d'argento, compresi nella Sovrana tariffa, ed al corso legale, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a leggi e regolamenti che prescrivono a fossero per comandare diversamente.

XI. La prima proprietà s'intenderà cresciuta nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente eseguito le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione dello stabile

da subastarsi.

Casa grande in Vicenza, contrada Borghetto, marcata coi civici n. 423, 424 nero e num. 351, 352 rosso, in mappa provvisoria al n. 924, ed in quella stabile al n. 1146, contenente a matras colla R. Finanza, a sera e tramontana colla pubblica strada, ed a mezzodì Angela Polati ed Andrea De Filippi.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toussaint.

Borgo, Cons.

Da Mosto, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 3 giugno 1851.

Rosenfeld.

N. 5430. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Andrea fu Giorgio Clodigh che Marianna nata Buccova moglie di Stefano Vogrich possidente di Cistria ha presentato nel giorno 30 andante al n. 5430, del protocollo di questa I. R. Pretura, una petizione in confronto di Antonio e Andrea (assente) fratelli fu Giorgio Clodigh nel punto 1.º di pagamento di a. l. 480, a peggioro dell'usaggio di l. 1754, dovendo

in relazione all'atto divisionale 25 giugno 1825; 2.º doversi di vedere mediante Periti il terreno Noontich di ragione del fu Giorgio Clodigh già usufrutto della moglie fu Giovanna, in sei uguali porzioni assegnando e consegnando all'attrice; 3.º doversi mediante Periti liquidare i frutti prodotti dal dì 27 maggio 1834, dividerli e assegnarli come sopra, oltre altri punti in confronto del solo corio Autonio.

Venne ad esso assente nominato in curatore questo avv. Dr. Antonio Pontoni il quale possa rappresentarlo alla I. R. Pretura Verbale del giorno 5 settembre p. v. a ore 9 mattine. Incumbente pertanto ad esso assente di munire per detto giorno il curatore dei suoi mezzi di difesa o di costituire altro procuratore, altrimenti saranno a suo carico le conseguenze, a termini di legge.

Il presente verrà pubblicato nei modi soliti.

Dall'I. R. Pretura in Civico,

Li 30 maggio 1851.

Il Pretore Dr. Giorgio

Dalmon.

Bassi, S.

N. 1703. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Con ordinario Decreto parti numero, questa Pretura, in seguito a regolare istruzione dichiarò interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze il villico Andrea Della Monti d. Bonici di Zovon, deputandolo a curatore il di lui padre Giuseppe Della Monti dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Teolo,

Li 7 giugno 1851.

Pretore.

Fel. Cancelliere

L. Tolazzi, Scrut.

N. 1903. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con Decreto odierno a questo numero venne interdetto come prodigo Alessandro q. Indoro Collautti di S. Quirino cui fu deputato in curatore Giovanni di Domenico Setton, di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Aviano

nel Friuli,

Li 7 giugno 1851.

Fel. Pretore in permesso

Scorzi, Cons.

Costavini, Scrut.

N. 8369. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 5 luglio, 2 agosto, e 1.º settembre 1851, avranno luogo nell'Ufficio di residenza di questa Pretura i tre primi esperimenti d'asta dello stabile sottodescritto ad istanza di Benedetto Polizzari coll' avv. Pompeo Dr. Billa c. Daniele Scaini e Mario Drigoni, coniugi, di Gradiscutta allo seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili non saranno venduti nei due primi esperimenti che a prezzo maggiore od uguale alla stima, ed al 3.º incanto anche a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati sino al valore della stima medesima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del prezzo di stima, e riguardi delle spese ed adempimento dei capitoli d'asta.

Da questo deposito però sarà esonerato l'esecutante, qualora si facesse oblatore.

III. Entro 14 giorni del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto prezzo all'avv. procuratore dell'esecutante la spesa tutta della procedura esecutiva da liquidarsi in via d'Ufficio del Giudice sopra

semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa dei depositi dell'I. R. Pretura il prezzo della delibera, computato a difetto la somma pagata di spese ed il deposito già versato, dei quali agli art. 2, 3, e che saranno restituiti in tutto presso.

Qualora si rendesse aggiudicatario l'esecutante, esso imputerà a difetto del deposito predetto la somma del di lui credito di capitale, interessi e spese, verificandolo solo nella somma residua sino al prezzo della delibera.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili da subastarsi, qualora non abbia provato l'adempimento delle superiori condizioni. Nel caso di mancanza ad alcuna di queste, potranno farsi vendere gli immobili subastati a di lui rischio e pericolo, e termini del par. 438 del G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione.

Una casa ad uso di abitazione con relativo fondo sedime ed orto, situata in Gradiscutta frazione di Vanzo al comunale n. 1, e nella mappa consorziale di Riva al n. 1229, di cens. p. — 147, quanto alla casa; e quanto all'orto in mappa sudd. al n. 1224, di cens. p. — 17, confinanti, la casa a levante Giuseppe Scalmi q. Angelo, mezzodi cortile di questa ragione, ponente e tramontana orto pure in questa ragione; l'orto, a levante Giuseppe Scalmi q. Angelo, mezzodi casa sudd., e parte cortile, ponente in parte Ruggia, ed in parte orto di Gio Batt. Scalmi, tramontana Chiesa di Gradiscutta, stima a. l. 2,000.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi, nonché inserito per tre volte consecutive nei Fogli d'Annunzi della Gazzetta di Venezia.

Il R. Agg. Dirig.

Dall'I. R. Pretura di Cadore, Li 26 maggio 1851.

Il R. Cancelliere Zucaro.

N. 3435. 2.^a pubbl.

Esatto.

Si rende noto, che, in esecuzione al protocollo Verbale 31 maggio p. p. al n. 3435, assunto in concorso di tutti i creditori insinuati verso l'oberrato credità del fu Luigi Spada, vennero prefissi i giorni 3, 10 e 17 luglio p. v. alle ore 11 di mattina, per un triplice esperimento d'asta, per la vendita dello stabile sotto descritto, del compendio di detta eredità, sotto le seguenti Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera, che a prezzo maggiore, ed eguale alla stima giudiziale di a. l. 7678, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore a detta stima.

II. Ogni aspirante all'acquisto dovrà contare la propria offerta, mediante deposito di aut. l. 7678, in valuta d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata di ogni specie; il quale sarà imputato nel prezzo della delibera al deliberatario, e rispetto agli altri offerenti, sarà restituito appena chiusa l'asta.

III. Entro giorni 30 decorribili dall'atto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei depositi di questa Tribunale il prezzo della delibera stesso, detratto però da questo l'importo del deposito.

IV. Il deliberatario dovrà consegnare il deposito del prezzo di cui sopra, per intero con valuta d'oro o d'argento a tariffa; esclusa la carta monetata di ogni specie.

V. Del giorno della delibera in poi tutte le spese posteriori all'asta, comprese quelle di vendita, saranno a carico del deliberatario, e così pure tutti li pesi inerenti al fondo di servizio, locali e pubbliche imposte, di qualunque natura così stato.

VI. L'amministrazione non garantisce alcuna manutenzione o privazione di eredità, la sciando ai concorrenti di procurarsi quelle nozioni, che rappresentino necessario rispetto alla realtà del fondo da subastarsi.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere, né potrà essere e lui rilasciato Decreto di aggiudicazione di proprietà, né di insinuazione in possesso, se non dopo, che avrà dimostrato di aver eseguito per intero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

VIII. Nel caso, che il deliberatario mancasse al pagamento del prezzo come sopra stabilito, la casa verrà posta nuovamente all'asta a tutte di lui spese, e si renderà responsabile dei danni, che derivassero, oltre la perdita del deposito.

Descrizione dello stabile.

Casa posta in questa R. Città in Parrocchia del Duomo, contrada delle due Fontane, mercato col civ. n. 977, fra i confini a levante e mezzodi Polin con altre case, a ponente la contrada delle due Fontane, ed a tramontana la Piazza del Duomo, descritta nella mappa censuaria al n. 1430, per casa con bottega e portico, nel perticato censuario di 0:14; e colla rendita di l. 156:80.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale

Sc. LAB.

Beregga, I. R. Cons.

Anselmi, I. R. Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso.

Li 6 giugno 1851.

Munari, D. di Sped.

N. 5581. 2.^a pubbl.

Esatto.

Per incapacità viene interdetto Giovanni Tessari fu Pellegrino di Fieve, e si costituisce di lui curatore il di esso nipote Domenico Tessari fu Michele, cioè che viene notificato per norma e per ogni conseguente effetto.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Torbello, ed in Fieve, e sarà inserito nel Foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Schio, Li 11 giugno 1851.

L'I. R. Dirigente

Piccinini.

V. Tournelli, Scritt.

N. 5803. 3.^a pubbl.

Avviso.

L'I. R. Tribunale Prov. rende pubblicamente noto, che nel locale di propria residenza a mezzo di apposito Commissario seguirà nei giorni 25 e 30 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. l'asta di effetti d'oro, d'argento e preziosi, a prezzo però superiore alla stima, e giunti l'importo della tassa pagata all'Ufficio di garanzia, verso pronto pagamento in moneta corrente d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata di qualsivoglia specie, il resto e i prezzi da 6 e da 3 l. ai.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Presidente

Cav. Da Nazario.

Canova, Cons.

Zadra, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 27 maggio 1851.

Gio. Batt. De Probst, Scritt.

L. I. di Sped.

N. 2573. 3.^a pubbl.

Esatto.

L'I. R. Pretura in Badia notifica col presente Editto, a tutti quelli che vi possono avere interesse, che in seguito ad odierna istanza per cessione dei beni, è stato decretato l'apporto del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque esistenti nel territorio dell'I. R. Legatione della Provincia

Veneta di regione dell'oberrato Geronzio Cantemati negoziante di Badia.

Si eccito quindi chiunque potesse dimostrare qualche ragione, ed azione contro la sostanza dell'oberrato, ad insinuare ciò a tutto il 31 luglio p. v. inclusivo, e questa Pretura in confronto dell'avv. Dr. Luigi Gironzi depositato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esiziale il diritto per cui domanda d'essere gradato, nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto, e in difetto, scorso il prefissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dai creditori insinuati, e ciò quando anche si non insinuati competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si diffidano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire a quest'Atto Verbale nel giorno 4 agosto p. v. alle ore 9 mattina, per trattare non solo sul merito dell'istanza per cessione dei beni, ma per confermare altresì l'amministratore della massa internamente nominato, e per eleggerne un altro, nonché per nominare la delegazione dei creditori, onli avvertenza che i non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione, saranno nominati dalla Pretura a tutto pericolo dei creditori medesimi.

Il R. Cons. Pretore

Mascaroni.

Dall'I. R. Pretura in Badia, Li 2 giugno 1851.

B. Bernardi, S.

N. 3236. 3.^a pubbl.

Esatto.

Sopra istanza della nob. Delfina Valleri Bollovič, ed Elenora Co Borovich di Venezia prodotta il 22 agosto al n. 3236, in confronto dei Giovanni ed Angela Montagner di S. Polo quali debitori esecutati, ed altri creditori iscritti per vendita mediante pubblico incanto dei beni ai secondi appartenenti, si rende noto che nei giorni 3, 17 e 30 settembre p. l. alle ore 12 merid. presso questa Pretura avranno rispettivamente luogo tre esperimenti d'asta alle condizioni seguenti, libero a chiunque di prendere ispezione in Cancelleria degli atti relativi.

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di a. l. 6050:81, e la vendita nei due primi esperimenti non avrà luogo che al prezzo superiore ed eguale alla stima, ma nel terzo potrà essere anche a prezzo inferiore sempreché basti a soddisfare i creditori iscritti.

II. A cessione dell'asta ogni aspirante dovrà depositare a. l. 605, decimo del valore di stima in valuta d'oro, e d'argento a corso abusivo di piazza, esclusa qualunque carta monetata.

III. Entro i successivi giorni otto il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo rimanente, dopodiché, potrà conseguire la immediata aggiudicazione, e possesso degli immobili.

IV. Del prezzo della vendita saranno prelevate le spese esecutive posteriori alla convenzione, che saranno del Giudice tassate a favore dell'avv. Tagliapietra senza attendere l'esito della graduatoria.

V. Tutte le spese di alloggio successive alla delibera ed altre saranno a carico dell'acquirente.

VI. In caso di mancanza a qualunque degli obblighi suddetti sarà rinviato a tutte spese, danni, e pericoli del deliberatario, l'incanto.

Descrizione dei beni

In Comune di S. Polo.

Pertiche 26:90 di terra a. p. v. prativa con gelsi, e casa d'abitazione, ed altra fabbrica, ad uso adiacenza all' n. 393,

394, 395, 1866, di mappa la S. Polo colla rendita di aut. l. 224:18, che nell'estimo provvisorio del Comune censuario di S. Polo figuravano.

Alla Nonetta n. di cat. 149, casino e campi 2:2:15, arat. prat. alla Colomba n. di cat. 153, casino e campi 2:2:87, n. p. b.; loco detto De Ongaro n. di cat. 153, casino e campi — 3:55, a p. v.; e l. 206.

Da Polidoro n. di cat. 154, casa e campi — 2: — corte ed orto; e 53:08.

Totale Campi 6:1:157.

Totale C. L. 259:08.

Fra confini a mattina strada, mezzodi strada detta la Camminada ed i n. 390, 391, srra Giacomo Rocchi, tramontana Beneficio Parrocchiale di S. Polo.

Si pubblichi e s'inscriva nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,

Li 31 maggio 1851.

Pel Pretore in permesso

Il Cancelliere

Cavalcotta

Lo Scrittore Ausonio

A Zuppelli

N. 3069. 3.^a pubbl.

Esatto.

Si fa noto che nel giorno 17 luglio p. v. dalle ore 9 della mattina alle ore 1 pom. nel locale d'Ufficio di questa R. Pretura avrà luogo la vendita all'asta giudiziale degli immobili qui sottodescritti esecutati sulle istanze della casa Centrale degli Espositi in Venezia, contro il sig. Giacomo Faccaron del fu Bernardo e Luigia Temon di Matteo di Venezia alle seguenti Condizioni.

I. In questo primo esperimento non avrà luogo la delibera se non a prezzo almeno pari a quello della stima che ascende aut. l. 24627:40.

II. Ciascun aspirante all'asta dovrà contare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, deposito che sarà poi restituito eccetto che al deliberatario.

III. Entro otto giorni successivi a quello della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei depositi giudiziali il residuo prezzo della delibera, detratto l'importo delle spese esecutive, che, previa giudiziale liquidazione dovrà pagare al proc. della parte esecutante.

IV. I pagamenti dovranno farsi con effettivi pezzi da 20 l. ai, esclusa ogni altra valuta, la carta monetata ed ogni altro surrogato di denaro.

V. Il deliberatario s'intenderà immesso nel pieno possesso e dominio degli stabili deliberati con diritto a percepire la rendita dal giorno del Decreto di aggiudicazione.

VI. Le pubbliche imposte ed ogni altro peso inerente agli immobili, come altresì tutte le spese occorrenti dal giorno della delibera in poi, dovranno restare a tutto peso del deliberatario.

VII. Essendo i beni venduti a corpo e non a misura, il deliberatario non potrà pretendere, né risarcimenti, né diminuzioni di prezzo nel caso in cui si rilevasse che gli immobili risultano di una quantità minore di quella indicata nel protocollo di stima.

Descrizione degli stabili da venderli nel Comune Censuario di Nervesa.

A. Palazzo con unite sdia cenze, oratorio, magazzino, cortile, portico e 6 archi, stalle, fienili, granai, case per l'agente, giardino con cedera munito all'intorno con mura, e Strolo di c. 11 circa a. p. v. il tutto chiuso da alto muro di cinta e fosse esterne con acqua della Piovesella, compreso il diritto di usare di quest'acqua; fra i confini a levante acqua Piovesella, mezzodi, ponente, e tramontana strada comunale, descritti nell'estimo provvisorio al n. 730, il palazzo e le adiacenze colla cifra di v. l. 227, corrispondente ai n. 588, 589, 590, 591, 592, 2003, 2008, 2289, 2090, pert. 14:33, rendita a. l. 299:58, della mappa stabile; e ai n. 731 e 732, per c. 10: — cifra v. l. 151:6, del

Censo provvisorio, corrispondenti nella mappa stabile ai n. 580, 581, 582, 583, 585, 585, 586, 587, pert. 45:76, colla rendita di a. l. 116:14.

B. Campi 3 circa pretivi con investitura dell'acqua della Piovesella situati di fronte al Palazzo, fra i confini a levante strada comunale ed Argine del Fiume, e mezzodi Serravalle e strada, e sera strada della Borgo Pieve e a tramontana Panigai, segnati nell'estimo provvisorio al n. 711, per c. 3: — colla cifra di l. 63, e nella mappa stabile coi n. 660, 661, 2104, pert. 12:68, rendita censibile a. l. 48:58.

I quali beni in complesso sono stimati a. l. 24627:40.

Il presente Editto si pubblichi nei soliti luoghi in Badia e Nervesa e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Badia,

Li 22 maggio 1851.

Il R. Cons. Pretore

Nicolazzi

Il R. Cancelliere

Masfrin, Provedi.

N. 7089. 3.^a pubbl.

Esatto.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza notifica col presente Editto all'assente Antonio Donadelli era domiciliato in Vicenza, che Andrea Ceccato ha presentato al suddetto Tribunale nel giorno 4 aprile p. p. al n. 4638, petizione al confronto di esso Donadelli in punto di preclotto al pagamento entro tre giorni di effettive aut. l. 331, in auto del viglietto all'ordine 4 gennaio 1851, cogli interessi del 6 per cento da primo aprile 1851 in avanti l. 6:65, di spese processuali, oltre le successive giudiziali, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo Foro Dr. Tomj a cui nel giorno 16 dello mese alle ore 2 pom., venne intimato il Decreto 8 aprile p. p. n. 4638, che facendo luogo al ricercato preclotto ordinava ad esso Donadelli il pagamento entro tre giorni delle suindicate somme ovvero a produrre entro lo stesso termine le proprie eccezioni; che non essendo state prodotte eccezioni di sorta il suddetto Andrea Ceccato coll'istanza 22 aprile 1851 n. 5510, chiese al confronto di esso Donadelli l'opposizione degli affitti dovuti dal sub affittuale delle case in questa Città in contrada Corso al civ. n. 1688, e rosso 1735, sino alla concorrenza delle superposte somme, con riserva d'imputare l'affitto che lo stesso Ceccato deve pagare ad esso Donadelli in a. l. 77:10, opposizione che in via cautelativa venne accordata col Decreto 18 maggio corr. n. 5510, con ordine d'intimazione al curatore avv. Tomj.

Viene quindi vocato esso Antonio Donadelli a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, ed istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quella determinazione che reputerà più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inassenza.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toussaint.

De Mosto, Cons.

Frattelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 20 maggio 1851.

Rosenfeld, Sped.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Provincia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di S. M. Formica, calle Fanelle, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria: *Severità risolutiva.* (Iniziativa. Corrispondenza telegrafica. La fusione in Francia. Notizie dell'impero: Polizia nel Tirolo. Beni confiscati in Ungheria. Nuovo profeta. Missioni del sig. Thiers. Arrivo a Vienna d'eccezionali personaggi. — S. Pontificia. Nunzio in Baviera. Notizie religiose. Massaderi. Ammissioni solenne. — R. Sede. Tassa sui cani. Sentenza. Parlamento. Il Governatore. Statuto del Banco. Supplimento. — Toscana. Luminaria di Pisa. — D. di Parma. Concordato. — Inghilterra. Stampato della Bibbia. Parlamento. Emissione. Società per la riscossione in Irlanda. Società settimanale. — Portogallo. Imbarazzi di Salisburgo. — Spagna. I casi di cambiamenti ministeriali. — Belgio. Pioggia del Re. H. D. di Nemours. — Francia. Annuncio diplomatico. Monitorio di monsign. di Parigi. Il sig. Morry a Londra. Assemblea legislativa. Nota carteggio: il sig. Walewski; questione incoerente; questo pubblico. — Germania. H. D. di Leuchtemberg. Il figlio del re di Sleswig. Il Pr. di Prussia ritorno a Berlino. Dieta federale. — America. Notizie d'Haïti. — Recentissimo. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALI

Vienna 18 giugno.

S. M. con Sovrana Risoluzione 8 giugno a. c., si è graziosamente degnata di conferire al consigliere arciduca, dott. Paolo Adolfo Peruffus, la riconferma dei titoli e segnaposti serviti da esso prestati a parecchi membri della famiglia imperiale, l'ordine imperiale austriaco della Corona ferrea di terza classe.

S. M. I. M. con Sovrana Risoluzione 14 giugno a. c., si è degnata di nominare il segretario amico del gran maresciallo di Corte, Enrico Furgold, ad archivio dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo.

Venezia 21 giugno.

S. M. si compiacque di permettere che il dott. Luigi Fiedini di Venezia possa accettare e fregiarsi della decorazione di S. Salvatore, nella quale da Sua Santità fu commutata l'antica decorazione dello Sponon d'oro, ad esso concessa dalla Santità di Pio VII.

N. 16943.

AVVISO.

La corrispondenza telegrafica diurna, cioè dalle ore 8 del mattino alle ore 9 di sera, viene col giorno d'oggi ritirata anche per la Stazione telegrafica di Venezia, tanto per le pubbliche Autorità, quanto per le corrispondenze private; il che si porta a pubblica notizia.

Dall'1. R. Direzione superiore delle pubbliche comunicazioni, strade ferrate e telegrafi, nel Regno Lombardo-Veneto, Verona li 19 giugno 1851.

Negozio.

PARTI NON UFFICIALI

Venezia 21 giugno.

La fusione, che fu per sì lungo tempo l'argomento principale dei giornali e dei corrispondenti di Parigi, la fusione è ora più o meno caduta in dimenticanza. Ma ancora a vedersi che cosa s'intendesse con questa denominazione. Se s'intendeva la fusione dei due contrattanti principali dell'orleanismo e del repubblicanesimo; se si sperava di conciliare l'inconciliabile in una semplice formula: in tal caso dovrebbe adesso aver riconosciuto a sufficienza che le formule non legano, e che nel mondo politico gli elementi eterogenei non si attraggono come nella chimica. Se poi s'intendeva ancor meno, cioè, di aver raggiunto gran cosa per ciò che adesso si fanno scambievoli complimenti molti signori, i quali prima della fusione appena si salutavano; che in qualche situazione succede una specie di componimento e di unità; che tra partiti, un tempo decisamente ostili, succede ora uno scambio di sociali gentilezze, non è questa che un'illusione di più. Un'opera così meschina e caduca avrebbe appena meritato d'aver un nome; e ora soggiugue. Perché continuer dovrebbe ad essere il precario suo nome?

Ma, in luogo di ostile ritalimento, noi vedevamo trasparire un fatto ben più importante, e che attendevamo da gran tempo, cioè il corso degli avvenimenti ci ebbe insegnato non esser per ancora venuta per la Francia l'ora decisiva.

Noi credevamo che succedere dovesse una vera e durevole fusione, un'armonia di tutti gli interessi monarchici della Francia, in un pensiero unico, liberale da qualsiasi riguardo personale o di partito. Credevamo che gli amici della Monarchia in Francia fossero giunti alla convinzione nulla essere più pericoloso al principio monarchico quanto lo smembramento suo a favore di più pretendenti. Credevamo che tutti adottassero l'opinione non potersi l'idea monarchica creare artificialmente, come un preparato, nel fornello della sovranità del popolo, ma esser ella radicata nel profondo e vivo sentimento delle popolazioni, appoggiata alla tradizione e ad una consuetudine costanzata. Questo sentimento, questa tradizione, debbono anzi tutte ravvivarsi e mantenersi,

allorché non soggiaccia per sempre l'idea monarchica.

Fu il sistema delle usurpazioni, non quello del repubblicanesimo, che ha posto a repentaglio e danneggiato nella Francia la Monarchia. Si avesse almeno riflettuto che un Re non può improvvisarsi! Solamente il destino, sia per legittima nascita, sia per forza d'uno di quei grandi avvenimenti, che assai di rado si riproducono nella storia, può fondare un trono durevole.

Partendo da questo punto di vista, non possiamo in verun modo approvare la proposta Creton, la quale vorrebbe che l'importantissima questione se la Francia abbia a mantenere la sua Costituzione repubblicana, o ritornare alla Monarchia, decisa esser debba da una Costituente, eletta col mezzo del voto universale. È questo un appello alla così detta sovranità del popolo, chiamata a darsi la vita o a portarsi il colpo mortale. Così si ritorna a principi, i quali necessariamente condur debbono a risultato diverso da quello che si vorrebbe. Se la Monarchia non ha un avvenire nel cuore, nelle anime, nella vita della nazione francese, invero le sue condizioni sarebbero ben tristi; e ci vuole veramente un grado non lieve d'illusione, anzi, diremmo quasi, una cieca fiducia nel principio della maggioranza parlamentare, per intraprendere questa via, per scegliere questo mezzo.

L'ultima Costituzione francese ha dimostrato poca opportunità e poca attitudine a garantire l'ordine pubblico ed una tal quale stabilità di condizioni. La nazione non ebbe da essa un vero soddisfacimento; lo prova un'attualità commossa e profondamente agitata, e la tensione europea, e il sentimento di ansioso dubbio, con cui attendesi ogni variazione delle circostanze. Ella inceppa ogni possibilità di uscire per via legale dal presente labirinto. La singolare disposizione che il voto contrario d'una quarta parte dei rappresentanti della nazione sia sufficiente a paralizzare la volontà espressa dalle altre tre parti, contiene il più evidente rinnegamento del culto delle maggioranze in Francia, quanto onorato. Non è questo al certo il cammino per salvare la Francia. (Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 18 giugno.

S. M. l'imperatore ha approvato l'ordinamento delle Autorità di polizia nel Tirolo. Verranno eretti un Capitano di città e Direzione di polizia in Innsbruck, Commissari circolari a Trento e Bregenz, e un Ufficio per i forestieri e passaporti in Feldkirch. Per rispettivi posti è stato già aperto il concorso.

Per ordine dell'1. R. Direzione di finanza provinciale per l'Ungheria, verranno dati in arrenda i beni confiscati del barone Giovanni Jemenak, posti nei Comitati di Presburgo e Nostre, nonché quelli confiscati al conte Lodovico Batthyany, posti nel Comitato di Alba Regia (Stuhlweissenburg); i primi, cioè per sei, e i secondi per tre anni incominciando dal giorno di S. Michele di quest'anno.

A Prezechan, in Galizia, non ha guari insorgeva un nuovo profeta, di nome Fieruch, il quale, tra le altre, annunciava pure profezie politiche, e destava molta attenzione nel popolo della campagna. Il medesimo venne arrestato il giorno 5 corr., e condotto in catene a Tarnow. (Corr. Ital.)

Leggesi nella Gazzetta Universale d'Augusta, in data di Vienna 14 giugno: «Giusta comunicazione, pervenutami da buona fonte, è arrivata qui ieri una lettera del sig. Thiers, il quale annunzia che fra quindici giorni giungerà a Vienna; e ciò, a quanto sembra, per motivi tutt'altro che privati. Nel tempo stesso si annunzia che anche il Duca di Nemours sia per recarsi a Vienna. (V. il dispaccio telegrafico in data di Bruxelles nella Gazzetta di martedì, e più sotto.) Si aggiunge che questo viaggio possa aver per scopo un abboccamento col Duca di Bordeaux, il quale è giunto ieri a Schinbrunn da Franksdorf, con una moglie, per complimentare S. M. l'Imperatrice Maria Anna.»

Nel palazzo dell'Arciduca Carlo è stato approntato un appartamento per il Duca di Nemours, che sta per giungere. (Ost-deutsche Post.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 18 giugno.

Ieri è arrivato alla Villa reale di Monza, in ottimo stato di salute, proveniente da Verona, S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto. (G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO

Roma 16 giugno.

La S. di Nostro Signore si è degnata nominare monsign. Carlo Sacconi, Arcivescovo di Nizza, nunzio apostolico presso S. M. il Re di Baviera. Monsign. nunzio nel giorno 14 partì da Roma alla volta di Monaco. (G. di R.)

È uscito il decreto, con cui la Santa Sede annovera sant'Antonio fra i dottori della Chiesa. Il decreto è in data del 4 aprile. Lettere apostoliche, in forma di brevi, saranno spedite a tutta la Cristianità, annunziando il decreto e prescrivendo quella variazione, che viene necessaria nell'Ufficio del detto santo. Monsignor Pia, successore del santo Vescovo, è quegli che ebbe il felice pensiero di sollecitare dalla Santa Sede cotesta decisione. (Clero Catt.)

no spedite a tutta la Cristianità, annunziando il decreto e prescrivendo quella variazione, che viene necessaria nell'Ufficio del detto santo. Monsignor Pia, successore del santo Vescovo, è quegli che ebbe il felice pensiero di sollecitare dalla Santa Sede cotesta decisione. (Clero Catt.)

Bologna 18 giugno.

Novella prova dell'instancabile attività della forza militare nell'inseguire i pochi assassini, che pur tuttora sono dispersi e vaganti nelle nostre campagne, ebbesi non più tardi d'ieri stesso, nel seguente fatto, che torus a singolare elogio specialmente della pontificia truppa di linea. Alcuni malviventi armati erano stati visti nel mattino in Castel de' Bruti, incamminati verso Ciagnano, dove erano entrati nella casa di un luogo, che ha il nome di Belvedere; del che venuti in cognizione i militari distaccamenti, di stanza in Maggio ed alla Campana, tutto ciò si diressero per isandarli.

Giunti questi alla faccia del luogo, dalle finestre della casa, or erano forzatamente rifuggiti, sei assassini, armati di fucili a due colpi, diressero tutto una scarica contro la forza, e nel conflitto, che ne seguì, rimasero feriti il caporale Delfini, ed i due soldati Costa e Galantini; mentre, dal lato dei massaderi, uno rimaneva morto, (riconosciuto quindi per Felice Scheda, soprannominato Felicione ed anche Anguillone, uno dei più famigerati compagni del già estinto Passatore, e contro il quale fu già bandita la taglia di sc. 500), ed un altro ferito, che i malviventi, posti in fuga, seco poterono strascinare, inseguiti sempre dalla pubblica forza, nella direzione di Monte Calderaro.

Il cadavere dell'ucciso assassino fu tosto trasportato alla Campana, e quindi trasferito a Bologna; egli aveva nelle dita vari anelli di valore. Nella casa, ove a forza i massaderi vollero che, si rinvennero quattro sacconi, due paia scarpe, molte munizioni, fra cui numerose spolette in una venturiera, nonché un bellissimo fucile a doppia canna carico, ed un coltello a foderò di ottone. (G. di Bol.)

Ferrara 17 giugno.

Ieri di buon mattino le artiglierie del forte annunciarono sorte il quinto anniversario della felice esultazione al sommo pontificato di S. S. Papa PIO IX, nostro legittimo Sovrano.

Questa città, memore sempre di essere stata oggetto di sue generose beneficenze, non ha mancato di lietamente festeggiare un tale arduo giorno. La sera, la città fu illuminata, e con questa pacifica dimostrazione di giubilo ebbe termine la festiva giornata. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 giugno.

Il Consiglio municipale di Torino ha deliberato una tassa di lire 15 per ogni cane di qualsiasi razza, meno quelli custodi delle case rurali, quelli dei pastori e dei circhi. Vi saranno cani per ritenere per 3 giorni i cani trovati senza il collare richiesto.

I nostri lettori si ricorderanno degli scandali accaduti a Chamberi il 10 scorso febbraio in occasione d'una sepolcra. Ora leggiamo nel *Corrier des Alpes*, che la Camera criminale della Corte d'appello pronunciò le sue sentenze contro gli individui arrestati per quelle scene scandalose, condannandoli chi a cinque, chi a tre, chi a un anno di reclusione o di carcere. Gli accusati erano in numero di nove.

PARLAMENTO ROMANO

SENATO. — Sessione del 16 giugno.

Il Senato del Regno approvò quest'oggi il bilancio dell'interno per l'esercizio 1851, con 48 suffragi su 50 votanti.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Sessione del 16 giugno.

Prosegue la discussione della legge sul prestito dei 75 milioni. Lanza ha domandato se questo sarà l'ultimo. Egli si mostra preoccupato del nostro debito pubblico, e teme che il credito ipotecario degli Stati sardi sarà presto esaurito.

Il ministro delle finanze si è sorpreso della domanda del preopinante. Nella sua relazione chiaramente si legge che, per servizio generale dello Stato, sarà ancora necessario ricorrere in discreti confini al credito interno. Altronde, se il paese vorrà opere pubbliche di grande utilità, ricorrerà nuovamente e alla forma speciale di credito ipotecario, di che col presente progetto egli ha iniziato un primo esperimento. L'opponente aveva toccato dell'opportunità maggiore d'un'alienazione immediata della strada ferrata già costruita. L'onorevole Casati ha risposto con gli argomenti, a tutti noti, della palpalissima opportunità attuale di alienare un'opera quasi compiuta, prima che sia condotta al vero compimento, di cedere la somma dei lavori sostenuti per approssimarsi alla meta, prima che questa meta, faccenda di non dubbi vantaggi, sia raggiunta.

Sinco ha chiuso questa prima parte della discussione, insistendo sui motivi già addotti e sulla convenienza di contrarre in questo momento un prestito di due milioni.

Una seconda parte della discussione generale consistette di considerazioni tecniche e d'osservazioni relative al sistema generale delle strade di ferro, provocate nuovamente dall'onorevole Membrini nell'interesse della navigazione caserta con amplissimo discorso del ministro dei lavori pubblici.

Venne in terzo luogo, dopo la discussione generale,

l'incidente più spiccante di questa sessione, per le quali azioni, cui dava occasione l'art. 1.º della legge.

L'onorevole deputato Depretis voleva che al primo articolo fosse aggiunto un paragrafo, il quale stabilisse esplicitamente che la somma del prestito dovesse servire esclusivamente pel compimento delle strade ferrate. Pescatore limitava la sua proposta a vincolare l'erogazione della somma, eccedente i due milioni di rendita, dei quali era già prima autorizzata la vendita il ministro non volle accettare né l'una né l'altra restrizione, allegando che verrebbero da esse incagliati l'operazione del prestito e l'andamento interno dell'amministrazione; il deputato Revel soggiunse che quella clausola, introdotta nella legge, avrebbe dato il diritto ai singoli possessori dei titoli di credito di sorvegliare l'erogazione della somma. L'osservazione era giustissima, perché, venendo questo prestito garantito con una specie di pegno sulle strade di ferro, né viene la conseguenza che, quanto più avanzano i lavori, tanto più si aumenta il valore del pegno; ed ecco che i creditori, avendo in ciò un forte interesse, avrebbero avuto anche quel diritto di sorveglianza, cui accennò l'onorevole Revel.

La Camera respinse la proposta del deputato Depretis e quella del deputato Pescatore, ed approvò il primo articolo della legge. (FF. P.)

Sessione del 17 giugno.

Le due leggi per il prestito di 75 milioni e per la riforma della tariffa doganale furono entrambe quest'oggi votate, questa alla maggioranza di 91 voti su 110 votanti, l'altra a 403 contro 30. Con la prima, se vere sono le voci accreditate in paese e fuori, si sarebbe per parte dei deputati sanzionato un negozio, già conchiuso a vantaggio condizioni colla ditta Baring di Londra; e nella seconda si assicurò al paese il beneficio, che si apporta dall'attuazione dei principi della libertà commerciale.

Ben poco possiamo dire delle discussioni, che segnarono questa sì feconda seduta. A proposito del prestito, il deputato D'Avignone voleva trarre in campo alcune considerazioni di politica, per le quali egli avversa il progetto della strada ferrata che si unisca alla Svizzera. Ma la Camera si pronunciò contro dell'onorevole generale, e la legge fu adottata.

Sugli articoli, che ancor restavano della riforma alla tariffa doganale, si procedette di volo; e fu sicuramente a cagion di questo che la discussione sui diritti differenziali, la quale minacciava di lunghe parole, si trovò decisa prima che quelli, disposti a mantenerli, se ne accorgessero. I deputati Piccone e De Foresta, alquanto sconcertati da quest'oblio, non si vollero però contentare per vinti, e vennero poscia proponendo un'aggiunta, la quale lavorava sostanzialmente la massima sancita: ma le loro ragioni impallidirono sotto la manifestazione così completa, che aveva già sciolta la tesi; gli alleati, che credevano avere nei membri della Commissione, erano passati nel campo nemico, dopo che essi mantennero il portofoglio: si forse la coscienza del loro isolamento, che talora si deputati nizzardi l'usata vigoria; i loro argomenti non furono né si fortemente espressi, né si tenacemente sostenuti: ma, solo cercando a riparare alcun che da un naufragio, che riconoscevano inevitabile, ottennero che l'abolizione dei diritti differenziali dovesse protrarsi fino al principio del 1852, nel che ebbero concordi la Camera e Ministero. (Idem.)

Genova 16 giugno.

Reduce da Londra, è arrivata in questo porto la R. fregata a vapore sarda, il *Governale*, comandata dal sig. Eduardo Toleano, capitano di vascello, partita da Londra il 3 corr. alla mattina, con 284 persone di equipaggio, fra cui i commissari sardi, inviati dal Governo all'Esposizione, di cui partì collo stesso vapore. (F. la Gazzetta d'ieri.) (G. di G.)

Altra del 17.

Le nostre corrispondenze di Torino ci danno notizia dello stato, in cui trovavasi la proposta ministeriale intorno alle modificazioni da farsi allo Statuto della Banca nazionale. Secondo esse, la Commissione della Camera dei deputati, destinata ad esaminarla, sarebbe favorevole al progetto; e le voci di serie opposizioni, che si erano sparse nella piazza di Genova, non avrebbero fondamento. (G. di G.)

Altra del 18.

Questa mattina, alle ore 4 e 3/4, sul Molo Vecchio, venne eseguita, per mezzo della forza, la confisca capitale contro di Vincenzo Zappa, ex bersagliere, reo di avere, con agguato e premeditazione, sparato la sua carabina contro il capitano Felici, appartenente allo stesso corpo. La trita cerimonia fu compiuta senza il benché menomo disordine. Il cadavere non rimase esposto che un'ora circa. (G. di G.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 17 giugno.

Seppiamo che la luminaria di Pisa ha avuto luogo con la massima tranquillità, nonostante la straordinaria affluenza delle persone, restando in quella città Solo è da dolere che il vento abbia nociuto alquanto alla bellezza della illuminazione. (Monti, Tor.)

DUCATO DI PARMA

Si conferma la notizia di un Concordato, che dovrà negoziarsi fra il Duca di Parma e la Santa Sede. Uno dei preliminari articoli sarà il riconoscimento dei diritti di questo Principe al Ducato di Parma. La Santa Sede finora non ha

due bene ogni stesso il motivo. Nondimeno il sig. Bucher, dopo l'onorevole generale Cavaignac per prendersi il comando. Metterli sotto gli ordini del ministro, gli era un lasciarli tutta la responsabilità, col togliermi i mezzi di fare ciò che mi pareva conveniente. (Approvazione a destra; reclami a sinistra.)

Esposi all'Assemblea quella mia posizione, ed essa ebbe la bontà di riconoscerla. Ripeto che il Governo d'allora non aveva la mia fiducia.

Il 24 giugno, alle sei pomeridiane, il generale Cavaignac mi fece offrire il comando, in cambio d'un generale che era stato ucciso. Alle sei pomeridiane, l'Assemblea non lo sa, tutto era finito. (Reclami all'estremo sinistra.)

Io credevo essere inio dovere di rifiutare quel comando, e diedi al generale Cavaignac i motivi di que rifiuto, come era già ho dati all'Assemblea. Credo che, per nessuno, io non debba essere posto nel numero di coloro, che vengono sopra un campo di battaglia per esservi compari spettatori. (Benissimo! a destra.)

Come rappresentante, io avrei accettato una missione che mi si fosse affidata. Vi sono senza dubbio membri da questa parte (accennando la destra) che mi intendono; perocché io ne sono fra loro che non accetterebbero, se loro si proponesse, una missione che dovesse consistere i poteri del Presidente della Repubblica. (Interruzione a sinistra; riso d'approvazione a destra.)

Ora, permettetemi di protestare contro massime, che io dirò mostruose, e che avrebbero per effetto di distruggere la disciplina dell'esercito.

Per buona sorte, l'esercito sa che nel 1848 fu ingannato da false apparenze (Benissimo! a destra); sa che fu disarmato, che fu cacciato da Parigi; e finalmente che esso è la base della società. (Benissimo! benissimo! vii reclami a sinistra.)

Il sig. Cavaignac (generale): io era ministro della guerra. Non diedi un ordine al signor Baraguay-d'Hilliers, ma gli mandai un invito. Come rappresentante, io lo ho rifiutato per ragioni che io comprendo, tanto più che vi si sono circostanze, in cui io farei uso d'una latitudine e d'una libertà simile.

Il sig. Changarnier (generale): io capisco bene che l'Assemblea è impaziente di terminare questo doloroso incidente; ma, avendo voluto il colonnello Charras appoggiare all'autorità del mio nome, che io non esagero, e che io non respingo, mi preme di liberarmi la mia responsabilità. Il sig. Charras mi ha di molto agevolato la cosa, quando le mie parole, alle quali da un senso tutto diverso da quello che veramente hanno.

Io aveva detto: « Nuno potrebbe costringere l'esercito a marciare contro quest'Assemblea, né contro la legge: » e voi ne concludete che l'esercito marcherebbe contro tutte le leggi della disciplina, dell'onore e del buon senso! (Benissimo!)

Altri complimenti ieri allo spettacolo di soldati, che, al momento di passar la frontiera per ordine dell'Assemblea e dei loro capi, si fermavano per consultarsi se la guerra convenisse alle loro idee, alle loro opinioni, e a ciò che essi chiamano loro coscienza. Ebbene! è cosa ridicola, odiosa. (Movimento.) Con affiatte dottrine non hanno esercito possibile, non disciplina. Io devo all'esercito le mie rimembranze più care, la mia posizione, ed anche l'onore di parlar d'una a quest'Assemblea; non può dunque esservi solidarietà fra le vostre dottrine e me; e tutti gli atti della mia vita, tutti i miei scritti militari, protestano contro una tale assimilazione.

Il sig. Charras vuol salire alla ringhiera; ma l'Assemblea decide la chiusura dell'incidente.

Si passa alla deliberazione del progetto di legge. Dopo qualche dibattimento di poco rilievo, gli articoli sono successivamente adottati, con alcune leggere modificazioni proposte dalla Commissione. Il complesso della legge è adottato con 429 voti contro 235.

Seduta del 25 giugno.

Molti petizioni, come nei giorni antecedenti, sono state presentate oggi all'Assemblea nazionale per il rivedimento della Costituzione, ed alcune altre per l'abrogazione della legge del 31 maggio.

L'ordine del giorno recava la terza deliberazione sul progetto di legge, inteso ad attribuire l'assegnamento di legionario agli ufficiali, sottufficiali e soldati della guardia repubblicana, decorati in giugno 1848.

Questa terza deliberazione è aggiornata, sulla domanda a dopo alcune spiegazioni del generale Lebreton, relatore.

Il sig. de Flaugny: Ho l'onore di presentare il rapporto della Commissione, incaricata di esaminare il progetto di legge relativo alla ratificazione del trattato degli Stati sardi. Rammento all'Assemblea che l'urgenza è stata domandata, e lo propongo di stabilire la discussione per martedì. Questa proposta è adottata.

Il presidente: L'ordine del giorno reca la discussione sulla proroga dei Consigli generali, di circondario e municipali. L'urgenza essendo stata domandata, io devo consultare l'Assemblea.

L'urgenza è dichiarata.

Il sig. P. Duprat parla vivamente contro il progetto di legge.

Il sig. Montigny confuta gli argomenti del sig. Duprat, e dice che la proroga dei Consigli di dipartimento e di municipio è costituzionale; e perciò l'appoggia.

Il sig. Mathieu (della Drôme) si oppone al progetto di legge, e sotto pretesto di entrar nella discussione, fa un'acida critica di tutti gli atti del Governo.

Il sig. Monet, relatore, giustifica la Commissione di non aver ancora presentato il suo rapporto sull'organizzazione dipartimentale e municipale; annunzia che, dopo alcuni urgenti lavori, la Commissione presenterà il suo rapporto nei primi giorni della settimana prossima. Fa notare che la Commissione ha proposto di decidere che la proroga dei suddetti Consigli non possa essere di più di tre mesi.

Il sig. de Larochefoucauld dice che avrebbe votato la legge di proroga delle elezioni dei Consigli generali, di circondario e municipali, perché da una parte essa gli è una speranza, una certezza, che la legge del 31 maggio sarà riveduta, e dall'altra parte essa dà soddisfazione alla giusta suscettività costituzionale, che ciascuno può avere.

Il sig. Fancher, ministro, così gli risponde: « Tu sai bene nella necessità di protestare contro le parole, che si sono ora udite. Se il Governo avesse creduto d'indebolire, non dico intaccare, ma solo indebolire, la legge del 31 maggio, col progetto che è a voi sottoposto, non lo avrebbe presentato.

S'egli pensasse ancora oggi che il rinvio del progetto dovesse essere d'indietro quella legge, egli lo rifiuterebbe. (Benissimo!) L'opinione del sig. de Larochefoucauld è a lui personale. Lo ripeto ancora una volta al signor Fancher: noi abbiamo presentata la legge; nostro dovere è di persistervi, rassegnandoci all'emendamento della Commissione, che non risponde interamente al pensiero del progetto; ma aggiungo ancora che, se vince all'Assemblea di prendere sopra di sé la responsabilità delle elezioni, noi le faremo.

Il sig. Cordier (del Calvados) dichiara che voterà contro la legge, perché essa è un indietreggiare sul terreno della legge del 31 maggio, e perché questa revisione sarà un'eccezionale occasione di sapere qual sia sopra di ciò il sentimento del paese.

Il sig. Di Larcy dice esservi già abbastanza ragioni di discordia senza cercarne altre, e che la revisione del progetto di legge condurrebbe ad uno stato di cose pieno di gravi difficoltà e di pericoli, poiché forzerebbe il Governo a fare nel prossimo agosto le elezioni municipali, in virtù della legge del 31 maggio.

Il progetto di legge è posto ai voti e adottato; a una considerevole maggioranza. Ecco il testo:

« Articolo unico. Le elezioni per il rinnovo parzialmente dei Consigli generali, dei Consigli di circondario e dei Consigli municipali sono aggiornate fino a dopo la promulgazione delle leggi organiche ad essi relative.

« Nondimeno quest'aggiornamento non potrà oltrepassare il 1.° dicembre 1851.

« I membri di questi Consigli, sottoposti a rielezione, conserveranno provvisoriamente i loro poteri.

« L'ordine del giorno recava quindi la terza deliberazione del progetto di legge, inteso a costituire la proprietà nell'Algeria.

Il rinvio alla sessione di lunedì è chiesto ed approvato.

La Commissione di rivedimento della Costituzione si è adunata il 24 alle 11 e mezzo. La sessione è stata burrasca, e si è prolungata fino alle 2 pomeridiane. Si sono sentiti i sigg. Berryer, di Montalembert, Charras, di Tocqueville e generale Cavaignac. Quest'ultimo ha dichiarato che non è permesso di stabilire la questione in questi termini: « o Repubblica o Monarchia ». La Commissione si è aggiornata a martedì senza aver preso risoluzione alcuna.

Il sig. Brehier ha letto il 24, nel seno della Commissione d'Iniziativa, il suo rapporto sulla proposta del generale F. B. L., che domanda sia tolto lo stato d'assedio nei dipartimenti. Il relatore conclude rigettando la proposta, e le sue conclusioni sono state approvate dalla Commissione. (G. P.)

(Nostro carteggio privato.)
Parigi 14 giugno.

Il sig. Walewski va ambasciatore a Londra, in luogo del generale Apuk. (V. sopra.) Motivo di tal cambiamento è che quest'ultimo non istruì di poter andare a Londra, ove sarebbe stato del continuo in relazione coi membri della famiglia d'Orléans, la quale il circondò d'una protezione potente, da cui riconosce la presente sua condizione, e sulla quale sarebbe stato incaricato dal suo Governo d'esercitare una vigilanza incessante.

Son già due giorni che l'Assemblea si occupa d'una questione insolubile, ed il cui esame non può avere se non gravi inconvenienti, senza nessun compenso reale. I nostri rappresentanti, invece che volger l'animo alle molte questioni d'affari, che aspettano da lungo tempo una decisione, discussero appassionatamente sul principio dell'obbedienza passiva dell'esercito. Il soldato debb'egli in ogni occasione obbedire passivamente, e senz'esitanza, agli ordini dei suoi capi, o debbe prima considerarsi come cittadino ed ascoltare la sua coscienza, innanzi d'adempiere gli ordini che ha ricevuti? Ammetter quest'ultima dottrina col sig. Armand (dell'Arige) e gli altri rappresentanti della Montagna, è distruggere per sempre ogni Governo regolare, è volere che il paese sia del continuo in pericolo di cadere nell'anarchia. Il cittadino, che veste l'armata, sia soldato, sia guardia nazionale, non dee riguardarsi se non come uno strumento passivo, finché ha il fucile in spalla. Si può ammettere che la guardia nazionale, che non è soldato se non se per occasione, rifiuti in certi incontri gravi d'indossare l'armata, e preferisca sottoporsi alle pene disciplinari, che per suo mancamento al servizio gli possono essere inflitte; ma il soldato non è nella medesima condizione. Sottoposto del continuo al freno d'una disciplina indispensabile, nessun motivo può abilitarlo a sottrarsi: quest'obbedienza passiva è il pegno tutelare della sicurezza politica, e con profondo cordoglio abbiamo veduto che s'insistesse per più sessioni sulla necessità di rendere al soldato il suo libero arbitrio. Né vale addurre gli esempi del 1830 e del 1848. Imperocché, in quelle due epoche, non si trattava altrimenti d'una semplice sommossa da reprimere: il movimento aveva preso le proporzioni d'una rivoluzione completa; non appena la sollevazione era incominciata, stavansi già a fronte due Governi, due autorità militari, fra le quali ben bisognava che il soldato facesse una scelta. L'esercito, rimanendo fedele a Carlo X ed a Luigi Filippo, ingaggiava un conflitto con la intera nazione; e cominciava la guerra civile; obbediva ad alcuni dei suoi capi, che aderivano al Governo decaduto, ma disobbediva ad altri, che riconoscevano il nuovo potere. La sua condizione era dunque critica; e, senza volere esprimer qui un biasimo ed un rigo per coloro che son rimasti fedeli, o per coloro che si dichiararono in favore del nov'ordine di cose, è pur forza confessare che la congiuntura era tutt'affatto eccezionale, e che il contegno loro non può essere ammesso se non in frangenti estremi, e quando il paese trovasi in mezzo ad un'anarchia, la qual presenta agli occhi del soldato parecchie autorità supreme, egualmente rispettabili. L'eccezione non farà mai la regola; e però, non possiamo se non biasimare l'atto del sig. Baraguay-d'Hilliers, che nel giugno 1848 rifiutò di sottrarre il generale Negrier, nel comando che' eragli offerto contro l'insurrezione. La sua giustificazione fu analizzata in tutti i banchi dell'Assemblea. Ei poteva, disse, come rappresentante del popolo, rifiutare un comando, che gli era offerto dal Governo d'allora, il quale non aveva le sue simpatie. Se non che, non si trattava allora di dar prova d'attaccamento o propensione per il Governo provvisorio; la lotta era appiccata fra la società, che si trovava minacciata negli stessi suoi fondamenti, ed una insurrezione formidabile. Il sig. Baraguay-d'Hilliers non aveva moralmente il diritto di rifiutare i suoi servizi alla causa pubblica; ed il titolo di rappresentante, che egli invocava, era un motivo di più, che avrebbe dovuto indurlo ad offrire la sua spada, anziché rifiutare un comando supremo.

Erasi sparsa ieri la voce che il ministro delle finanze avesse l'intenzione di chiedere la facoltà di negoziare un prestito, destinato a rimborsare i buoni del Tesoro ed a supplire ai disavanzi dei preventivi. Tal voce non ci sembra avere fondamento veruno. Sembra anzi certo che, se la Commissione sul preventivo del 1852 proposcesse nel suo rapporto la concessione d'un nuovo prestito, il sig. Fould abbia in animo d'opporvisi a tutto potere.

Altra del 15.

Il Ministero è, dicono, inteso a preparare molti cambiamenti nei Consigli e nel corpo degli incaricati d'affari.

L'effervescenza, che si era fatta sorgere, nei mesi innanzi, riguardo alla revision della Costituzione, comincia a calmarci; e ciascun partito monarchico, giunto che fa il tempo d'occuparsi di tal grave argomento, si schermì dall'attuazione di minacciosi scioglimenti, di cui aveva compiuto i giornali. Non si può aver dimenticato il linguaggio del *Constitutionnel*, della *Patrie*, dell'*Assemblée nationale*, dell'*Union*, e d'alcuni altri giornali, i quali bandivano ogni mattina che la Francia non poteva né doveva a nient'altro attendere che al 1852 per trovare le difficoltà. Occorreva loro una soluzione immediata; e tal soluzione altro non era che il prolungamento dei poteri del Presidente, secondo gli usi, la restaurazione d'una Monarchia, secondo altri, e secondo tutti quei giornali la revisione immediata, sia ch'ella venisse stanziata a norma della Costituzione coi tre quarti dei voti, sia che si passasse oltre, e si reputasse bastante la maggioranza relativa, a rischio di scompigliare il paese con tal manifesta violazione del Patto fondamentale della Repubblica. Ci ricordiamo ancora una serie d'articoli del *Constitutionnel*, nei quali il sig. Granier de Cassagnac minacciava i commercianti d'una piena rovina, ed il paese intero di decadenza e di peripezie industriali, qualora i negozianti non si unissero per affrettare lo scioglimento senz'attendere il 1852; ed anzi, nell'opinione del sig. Granier de Cassagnac, non bisognava neppure aspettare la data del 28 maggio 1854. Quegli articoli ebbero gran suono; essi conferirono a rallentare le transazioni, aggravarono la peripezia mercantile, e molti negozianti erano, non ch'altro, disposti a rendere il *Constitutionnel* inavvelenatore del male, che le sue riflessioni pessimiste avevano prodotto. Oggi, tutto è d'assai mutato. Il *Constitutionnel* medesimo, per bocca del sig. Véron, dichiara che, se la revisione fosse respinta, bisognerebbe attendere la pazienza al 1852; l'Assemblea si occupa della revisione, come di tutte le altre proposte a lei presentate, ma senz'affrettare l'opera sua, poiché non si sa che la revisione è divenuta impossibile; non si troverebbe più adesso un solo giornale, il qual osasse dire apertamente che bisogna provvedere ad ogni costo alla revisione, quand'anche si dovessero metter da banda le clausole formali della Costituzione; i rappresentanti più foci della maggioranza dichiararono ch'ella non poteva farsi se non legalmente, e questo ripetono ogni dì i membri della Commissione. Oide, si vuol egli sapere qual è la prima risultanza di tal ritorno ad idee più sane? I fondi pubblici, non che risentire scapito, si vantaggiano di 2 franchi dal principio del mese; le transazioni mercantili ripresero una certa attività, e, se non sono più vive, non sono perché la peripezia, di cui si muoveva lamento in Francia, è generale in tutta l'Europa, e fin nell'America settentrionale. Le discussioni, che seguono ogni dì nella Commissione, sono, per altra parte, acconce a confermare tal fiducia nell'avvenire. Il sig. di Montalembert medesimo ha dichiarato, nell'ultima sessione, ch'era mesuero mantenere la forma governativa, che ci regge; con questo però, ch'egli intende che la Repubblica non possa aver altro capo che Luigi Napoleone, e che debba farsi la revisione per conseguire il prolungamento de' poteri di lui. Il sig. di Tocqueville e Odilon Barrot non sarebbero opposti ad una revisione, ma vorrebbero prima la rievocazione della legge elettorale del 31 maggio; e non è ancor certo che quel che membri della Commissione siano per dichiararsi da ultimo per la revisione, qualora la Francia rimanga sotto l'impero del suffragio ristretto. Nel caso negativo, i revisionisti si troverebbero in minoranza, poiché non avrebbero più se non sette voti contro otto, che sarebbero contro la revisione. La Commissione, che si diceva tanto sollecita di finir l'opera sua, per guisa che la questione potesse essere agitata in sessione pubblica innanzi al termine di giugno, non sembra dover pubblicare il suo relazione prima della fine della prossima settimana, e si può avere per certo che la discussione pubblica non incomincerà se non entro la prima metà di luglio.

Assicurasi che l'Amministrazione del Banco di Francia è in pratica col Governo e col Consiglio municipale, per fare un'anticipazione di 50 milioni di franchi alla città di Parigi. Quel danaro sarebbe impiegato nella costruzione de' Mercati centrali e della grande strada di Rivoli, che sarebbe prolungata fino al palazzo del Comune.

GERMANIA
PRUSSIA
Berlino 14 giugno.

Stando a notizie giunte da Pietroburgo, il Duca di Leuchtenberg, genero dell'Imperatore Nicolò, sarebbe gravemente ammalato.

Nell'alta società desta dolorosa impressione la notizia che la vita del figlio del grand cancelliere conte di Nesselrode si trova in grande pericolo, in seguito ad una caduta da cavallo. Il braccio destro e la clavicola sono rotti, e per che i medici abbiano determinato di ricorrere all'amputazione. Ieri s'era di già sparata la voce che il giovane conte fosse morto; non venne però sin qui confermata. Suo padre, non appena ebbe ricevuta la triste novella, abbandonò tosto Varsavia per venir qui presso l'infelice suo figlio.

Il Principe di Prussia e il suo figlio, nonché il Principe Alberto ritornarono ieri da Varsavia. (Corr. Ital.)

ASIA ELETTORALE
Hanan 12 giugno.

Il numero dei matrimonii civili va preso di noi crescendo. L'ultimo Numero del *Foglio settimanale* contiene due casi di unione matrimoniale senza benedizione ecclesiastica, fra tre che pubblica. (Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE
Francoforte 14 giugno.

Il Comitato, eletto il 5 corr. tra i membri della Dieta federale, per assumere gli affari della diocesi di Comita centrale federale, ha trasferito ieri l'altro la direzione degli affari militari della Confederazione all'antica Commissione militare federale, che nuovamente si è a poco a poco raccolta, la dichiarò di nuovo organo della Dieta per tutti gli affari di tal natura, e rilasciò gli ordini relativi.

Amburgo 14 giugno.

La Notificazione del Senato sulle misure ordinate dall'I. R. Comando generale austriaco per assicurare la tranquillità del sobborgo S. Paolo (acquistieramento forzato di oltre 1800 uomini), che fu oggi affisa per le vie, fu accolta dalla popolazione con la massima tranquillità. (Out-deutsche Post.)

SVEDIA E NORVEGIA
Stoccolma 6 giugno.

Lo Storting di Norvegia ha accordato la somma di 64,000 talleri per la festa civile del Re; quella di talleri 16,000 per l'appannaggio della Regina vedova, e quella di 20,000 talleri per l'appannaggio del Principe reale, vale a dire una somma totale di 100,000 talleri.

AMERICA
(Nostro carteggio privato.)
Londra 13 giugno.

Giunse a Nuova York notizia d'Haiti, in data del 18 maggio. Si credeva generalmente che la differenza insorta fra D. sinigani e gli Haitiani sarebbe composta all'amichevole.

Lo notizia dell'Avanti, in data del 22 maggio, annunzia che la queto non era più stata turbata, né si aveva più timore alcuno d'invasione.

Una linea di comunicazioni per battelli a vapore ad elice sta per essere stabilita, nel mese prossimo di luglio, fra Boston e Liverpool.

NOTIZIE RECENTISSIME
Portogallo.

Si legge nell'*Express* del 14: « Il vapore l'*Iberia* è giunto stamane a Southampton, dove recò lettere di Gibilterra in data del 3, Cadice 4, Lisbona 9 e Oporto 10 giugno. Esse non contengono notizie importanti.

« Ecco lo stato del Tesoro per la settimana che termina col 31 maggio: Bilancio del conto antico 18,414,511 res. Ricevuti durante la settimana 94,249,594. Pagamenti 58,282,507. Bilancio al 31 maggio 54,381,298 res. »

Friburgo

La *Gazzetta di Friburgo* contiene quanto segue sul processo Carrard e consorti:

« Giovedì mattina (12) verso le ore 9 la sessione fu aperta ed il capo del giuri cominciò la lettura della decisione dei giurati: questi rimasero in deliberazione una parte della notte per risolvere le questioni, che loro si erano presentate, e ch'erano in numero quasi di 500.

« La lettura della decisione dei giurati durò più di due ore. Il capo del giuri prova molta difficoltà nel leggere il protocollo: egli non può trovare il filo nella farragine dei fogli sparsi sotto a' suoi occhi, molte risposte sembrano contraddittorie: parecchie questioni essenziali rimasero senza risposta. Il sig. Baguet si lagna che si fossero rimesse le questioni sopra fogli staccati, senza compagine; con mille cancellature, ec.

« Quindi è che i membri della Corte rimandano i giurati nella loro sala per rivedere la loro decisione, porla in ordine e renderla compiuta.

« Quanto a Carrard, la risposta del giuri fu affermativa su quasi tutti i punti, senza circostanze attenuanti; di un solo e grave fatto ei venne dichiarato non colpevole, ed è quello di avere eccitato al macello colle seguenti parole: « voi li ucciderete tutti. Il giuri dichiara che Carrard non pronunziò queste parole.

« Se non c'inganniamo, i colpevoli di alto tradimento sarebbero 7, di complicità o di tentativo 16, non colpevoli 12; per 3 altri, la risoluzione non sarebbe decisiva. »

Prussia.

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Berlino 12 giugno corrente:

« Un articolo della *Gazzetta di Voss*, cui il pubblico attribuisce un carattere ufficiale, dichiara non essere fondate né le speranze della *Gazzetta crociata*, né i timori dell'opposizione, riguardo agli Stati provinciali e circolari. Questi Stati, dice egli, sarebbero riattribuiti solamente per uno scopo determinato e per breve durata, né il Governo disconosce che in essi e per essi si potrebbe formare un'opposizione più pericolosa di quella delle Camere: queste, come la giurata Costituzione, resterebbero intatte. La *Gazzetta crociata* tiene in voce un linguaggio tutto diverso; ella sviluppa i doveri degli Stati provinciali e circolari in modo assai serio, e molto gli estende. Il trattato il Governo sta, dice, preparando il progetto di una nuova legge elettorale per le Camere. Il mandato dell'attuale prima Camera cessa col primo di gennaio, quello della seconda con l'agosto 1852.

« Il generale di Thümen è giunto da Varsavia; negli ultimi giorni, si udivano poche speranze di una favorevole soluzione della questione danese, sebbene questo speranza fossero state destate da persone, che avvicinano il Principe di Prussia. Se sia riuscito di convincere l'Imperatore Nicolò, che senza una guarigione delle ferite, tuttora aperte nell'Asia elettorale e nello Schleswig-Holstein, non è possibile sperare un perfetto tranquillamento della Germania, e che questa guarigione non può ottenersi se non coll'usare i riguardi, ancora possibili, è cosa che ancor s'ignora; e del pari non si può ammettere che l'Imperatore abbia pronunciata la sua ultima decisiva parola sull'affare della successione. »

Disparei telegrafici
Berlino 18 giugno.

Il ministro danese di Redtz ebbe quest'oggi una lunga conferenza col sig. di Manteuffel. Redtz si è rivolto al Re per avere un'indulgenza, la quale probabilmente avrà luogo domani. Il ministro della guerra, tenente generale di Stockhausen, si è ammalato al gravemente, che chiese la sua dimissione. Il principe Paskewitch, imperiale feldmaresciallo russo, ci abbandonerà appena il venerdì venturo.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e che devono pagarsi in denaro sonante, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e a togliimento di equalità, di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettivo 48 per un anno, 91 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Attese poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione per prima di luglio 1851, s'intenderà volente rinunciare.

dei bene ogni stesso il motivo. Nondimeno il sig. Bucher, dopo l'onorevole generale Cavaignac per prendersi il comando. Metterli sotto gli ordini del ministro, gli era un lasciarli tutta la responsabilità, col togliermi i mezzi di fare ciò che mi pareva conveniente. (Approvazione a destra; reclami a sinistra.)

Esposi all'Assemblea quella mia posizione, ed essa ebbe la bontà di riconoscerla. Ripeto che il Governo d'allora non aveva la mia fiducia.

Il 24 giugno, alle sei pomeridiane, il generale Cavaignac mi fece offrire il comando, in cambio d'un generale che era stato ucciso. Alle sei pomeridiane, l'Assemblea non lo sa, tutto era finito. (Reclami all'estremo sinistra.)

Io credevo essere inio dovere di rifiutare quel comando, e diedi al generale Cavaignac i motivi di que rifiuto, come era già ho dati all'Assemblea. Credo che, per nessuno, io non debba essere posto nel numero di coloro, che vengono sopra un campo di battaglia per esservi compari spettatori. (Benissimo! a destra.)

Come rappresentante, io avrei accettato una missione che mi si fosse affidata. Vi sono senza dubbio membri da questa parte (accennando la destra) che mi intendono; perocché io ne sono fra loro che non accetterebbero, se loro si proponesse, una missione che dovesse consistere i poteri del Presidente della Repubblica. (Interruzione a sinistra; riso d'approvazione a destra.)

Ora, permettetemi di protestare contro massime, che io dirò mostruose, e che avrebbero per effetto di distruggere la disciplina dell'esercito.

Per buona sorte, l'esercito sa che nel 1848 fu ingannato da false apparenze (Benissimo! a destra); sa che fu disarmato, che fu cacciato da Parigi; e finalmente che esso è la base della società. (Benissimo! benissimo! vii reclami a sinistra.)

Il sig. Cavaignac (generale): io era ministro della guerra. Non diedi un ordine al signor Baraguay-d'Hilliers, ma gli mandai un invito. Come rappresentante, io lo ho rifiutato per ragioni che io comprendo, tanto più che vi si sono circostanze, in cui io farei uso d'una latitudine e d'una libertà simile.

Il sig. Changarnier (generale): io capisco bene che l'Assemblea è impaziente di terminare questo doloroso incidente; ma, avendo voluto il colonnello Charras appoggiare all'autorità del mio nome, che io non esagero, e che io non respingo, mi preme di liberarmi la mia responsabilità. Il sig. Charras mi ha di molto agevolato la cosa, quando le mie parole, alle quali da un senso tutto diverso da quello che veramente hanno.

Io aveva detto: « Nuno potrebbe costringere l'esercito a marciare contro quest'Assemblea, né contro la legge: » e voi ne concludete che l'esercito marcherebbe contro tutte le leggi della disciplina, dell'onore e del buon senso! (Benissimo!)

Altri complimenti ieri allo spettacolo di soldati, che, al momento di passar la frontiera per ordine dell'Assemblea e dei loro capi, si fermavano per consultarsi se la guerra convenisse alle loro idee, alle loro opinioni, e a ciò che essi chiamano loro coscienza. Ebbene! è cosa ridicola, odiosa. (Movimento.) Con affiatte dottrine non hanno esercito possibile, non disciplina. Io devo all'esercito le mie rimembranze più care, la mia posizione, ed anche l'onore di parlar d'una a quest'Assemblea; non può dunque esservi solidarietà fra le vostre dottrine e me; e tutti gli atti della mia vita, tutti i miei scritti militari, protestano contro una tale assimilazione.

Il sig. Charras vuol salire alla ringhiera; ma l'Assemblea decide la chiusura dell'incidente.

Si passa alla deliberazione del progetto di legge. Dopo qualche dibattimento di poco rilievo, gli articoli sono successivamente adottati, con alcune leggere modificazioni proposte dalla Commissione. Il complesso della legge è adottato con 429 voti contro 235.

Seduta del 25 giugno.

Molti petizioni, come nei giorni antecedenti, sono state presentate oggi all'Assemblea nazionale per il rivedimento della Costituzione, ed alcune altre per l'abrogazione della legge del 31 maggio.

L'ordine del giorno recava la terza deliberazione sul progetto di legge, inteso ad attribuire l'assegnamento di legionario agli ufficiali, sottufficiali e soldati della guardia repubblicana, decorati in giugno 1848.

Questa terza deliberazione è aggiornata, sulla domanda a dopo alcune spiegazioni del generale Lebreton, relatore.

Il sig. de Flaugny: Ho l'onore di presentare il rapporto della Commissione, incaricata di esaminare il progetto di legge relativo alla ratificazione del trattato degli Stati sardi. Rammento all'Assemblea che l'urgenza è stata domandata, e lo propongo di stabilire la discussione per martedì. Questa proposta è adottata.

Il presidente: L'ordine del giorno reca la discussione sulla proroga dei Consigli generali, di circondario e municipali. L'urgenza essendo stata domandata, io devo consultare l'Assemblea.

L'urgenza è dichiarata.

Il sig. P. Duprat parla vivamente contro il progetto di legge.

Il sig. Montigny confuta gli argomenti del sig. Duprat, e dice che la proroga dei Consigli di dipartimento e di municipio è costituzionale; e perciò l'appoggia.

Il sig. Mathieu (della Drôme) si oppone al progetto di legge, e sotto pretesto di entrar nella discussione, fa un'acida critica di tutti gli atti del Governo.

Il sig. Monet, relatore, giustifica la Commissione di non aver ancora presentato il suo rapporto sull'organizzazione dipartimentale e municipale; annunzia che, dopo alcuni urgenti lavori, la Commissione presenterà il suo rapporto nei primi giorni della settimana prossima. Fa notare che la Commissione ha proposto di decidere che la proroga dei suddetti Consigli non possa essere di più di tre mesi.

Il sig. de Larochefoucauld dice che avrebbe votato la legge di proroga delle elezioni dei Consigli generali, di circondario e municipali, perché da una parte essa gli è una speranza, una certezza, che la legge del 31 maggio sarà riveduta, e dall'altra parte essa dà soddisfazione alla giusta suscettività costituzionale, che ciascuno può avere.

Il sig. Fancher, ministro, così gli risponde: « Tu sai bene nella necessità di protestare contro le parole, che si sono ora udite. Se il Governo avesse creduto d'indebolire, non dico intaccare, ma solo indebolire, la legge del 31 maggio, col progetto che è a voi sottoposto, non lo avrebbe presentato.

S'egli pensasse ancora oggi che il rinvio del progetto dovesse essere d'indietro quella legge, egli lo rifiuterebbe. (Benissimo!) L'opinione del sig. de Larochefoucauld è a lui personale. Lo ripeto ancora una volta al signor Fancher: noi abbiamo presentata la legge; nostro dovere è di persistervi, rassegnandoci all'emendamento della Commissione, che non risponde interamente al pensiero del progetto; ma aggiungo ancora che, se vince all'Assemblea di prendere sopra di sé la responsabilità delle elezioni, noi le faremo.

ARTICOLI COMUNICATI.

Notizie teatrali.

Venezia 20 giugno.

Il *Faust* del cav. Donizetti, che inaugurava nel Nuovo Teatro di Padova la stagione della Santa, ebbe, a dir vero, un esito brillantissimo. L'aura commossa risuonava delle dolci melodie dell'opera, prima donna, del Negri, tenore, del baritone Supercchi, e del basso profondo Pona. Grande n'era l'esplosione del colto ed intelligente pubblico padovano, né meno patto deluso. E di vero, la *Gossaniga* dalla voce limpida e chiara, forte e graziosa ad un tempo, ed il Negri dal canto appassionato e toccante, dalla bella modulazione, dall'ottima scuola, acquistavano meritamente la comune stampa, ed ambedue vennero accolti e festeggiati ad ogni pezzo con rumorosi applausi e ripetute chiamate. Del *Supercchi* e del *Pona*, che in quest'opera sono quasi del tutto sacrificati, speriamo di poter parlare in loro lode altra volta, anzi siamo certi che, in un altro spartito che più si attagli ai loro mezzi, sapranno mostrare quanto valgono nella bella e difficile arte del canto, con chiarezza e farle conoscere in molte piazze, e principalmente in questa nostra Venezia, dove furono appena conosciuti, e quanto si conveniva onorati. I cori, bene; l'orchestra, a perfezione; buone le decorazioni; pomposo il vestiario: insomma, nel complesso, non resta a desiderare di più.

Ora del ballo. E qui un vasto campo ci si apre di nuovi, che a volerlo tutto percorrere ne verrebbero meno e il tempo e i concetti. Il *Faust*, di G. Perrot, ridotto com'è a soggetto di ballo, non presenta il più grande interesse; ma però, per novità di danze e bellezza di musica, non è a molti seconde. Quello però che lo rende nuovo, meraviglioso, sublime; che trasporta gli animi degli spettatori, li rapisce, gli entusiasma, è la presenza, l'azione portentosa, e siamo per dire inarrivabile, di quella graziosa Sildie, di quella novella Tersicore, di quella regina dell'aria, della sempre grande e con mai abbastanza lodata *Augusta Maywood*. In questa nostra Venezia, per due stagioni ebbero la bella sorte d'averla fra noi; né a festeggiarla si parve lungo il tempo, anzi ci fu troppa prestezza, per essere di sua presenza anche codesta città, che anelava al momento d'interessarsi nuovi allori non parturi. Di fatti, quanto più la si ammirava, tanto più la brama s'accresceva di nuovamente vederla; e chi la prima volta la trovò sublime, non può fare a meno la seconda di non appellarsi un portento. Sia che compaia il volte a mezzogiorno, sia che s'abbandoni alla gioia, sia che arrischi si mostri, e che le insidie respinga di mal consigliato trasfugato, o che brucia d'amore in braccio ai dardi del suo diletto; insomma ogni gesto, ogni passo, ogni girar di pupille è in lei una meraviglia, un incanto. Che se poi alla danza s'attaglia, come pluma di cigno in balia dei venti, com'aura leggera che bacia i fiori del prato, senza punto scomporsi, così essa non corre una volta lungo lo spazio che le è concesso, a quasi addegnando toccare il suolo per che stasi in aria librata aspirando a regioni più sublimi. E nel *Faust*, in particolare, s'addimostriò a tutte prove maggior di sé stessa. Grande nel passo d'azione del primo atto, somma nel passo d'affascinamento del secondo, inarrivabile nel passo a due col *Pallierini*, del terzo. Le volte del tutto risuonavano di frenetici applausi, le chiamate all'oscuolo del processo ripetute e continue, il nome della graziosa Sildie portato a cielo.

Quindi possiamo affermare senza tema di meritar la taccia di esagerati, che la *Maywood*, non solo può stare a fianco di quelle arti sublimi che la precedettero, ma che per forza e novità di azione di lunga mano la vince. Né vorremo poi dimenticarci il *Pallierini* e lo *Schiama*, nomi quanto conosciuti altrettanto cari a tutti coloro che sanno apprezzare l'arte difficile della danza, e quella non meno difficile della mimica. E sia lode finalmente al bravo impresario *Lasina*, che, stulto non badando a pensieri, a fatiche, e a non brevi dispendi, studia d'ogni suo modo onde rendersi sempre più caro ed accetto a tutti e dovunque si porta, offrendo spettacoli tali, nel doppio genere di opera e ballo, da meritarsi un posto non ultimo nel difficile campo corso da molti, e quasi sempre con sventura fortuna, delle imprese teatrali.

B. C.

ATTI UFFICIALI.

N. 194-P. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubbl.)

In esecuzione ad esposto dispendio 13 maggio p. pass. N. 6613 dell'ufficio Ministero delle finanze, viene aperto a tutto il giorno 5 del pros. vent. mese di luglio il concorso agli impieghi sistemati presso l'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, descritti nella tabella qui apposta.

1. Ogni aspirante deve, col mezzo dell'Autorità, dalla quale dipende, insinuare la propria domanda, corredata da documenti giustificativi i suoi titoli, da prodursi in originale e in copia autentica.

2. Tutte le istanze, da presentarsi separatamente per ogni posto, a cui s'intende di aspirare, dovranno nella rubrica esterna indicare l'aspirante, del ricorso, fosse di concetto, o fosse di ordine, o saranno munite d'una tabella di qualificazione, formata l'osservanza delle prescrizioni della legge sul bollo.

3. La tabella di qualificazione esportata con precisione: Cognome, nome, paternità dell'aspirante; Luogo e data della nascita; Se ammogliato, a me;

Gli studi fatti, i gradi conseguiti ed i decreti d'idoneità ottenuti a coprire i diversi impieghi, occorrendo particolarmente, per chi aspira a posti di Segretario e Vice-Segretario, l'aver sostenuto con successo i prescritti esami delle leggi e Regolamenti di finanza, o, quando meno, il giustificare d'aver titoli per esserli essenti;

La cognizione di lingue che possiede; La serie e qualità dei servizi prestati, con indicazione de' decreti di nomina, del numero degli anni di servizio, e de' soldi mano mano goduti, compreso quello che attualmente percepisce.

4. Dovrà dichiarare se ed in quale grado di parentela od affinità l'aspirante si trovi con taluno degli impiegati camerati nelle Province Venete.

5. I concorrenti ad un posto di basso servizio dovranno anzitutto comprovare il possesso d'una sana e robusta costituzione fisica, ed una sufficiente capacità nello scrivere.

6. Non si avrà riguardo ad istanze che fossero generiche, o mancassero della prescritta documentazione, ed in cui fosse omessa alcuna delle volute formalità.

ELENCO DEGLI IMPIEGHI DA CONFERIRSI E SOLDI ASSEGNATI AI VARI POSTI.

NUMERO dei posti	CARATTERE DELL'IMPIEGO	SOLDI. Fiorini	CLASSE delle Diete.
5	Segretari di concetto	1400	VIII.
1	Ispettore in capo della Guardia di finanza, pari in rango ed in soldo ai Segretari e graduabile con essi al solo maggiore	1900	VIII.
6	Vice-Segretari, compreso il Traduttore	800	IX.
5	Aidanti di concetto (coll'adjutum)	300	XII.
1	Direttore degli Uffici d'ordine	1200	VIII.
2	Aggiunti	1000	IX.
10	Ufficiali di cancelleria	800	XI.
10	Assistenti di cancelleria	700	XI.
2	Assistenti di cancelleria	400	XII.
2	Assistenti di cancelleria	350	XII.
2	Assistenti di cancelleria	300	XII.
2	Assistenti di cancelleria	250	XII.
2	Assistenti di cancelleria	216	XII.
1	Spazzini	216	XII.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province Venete, Venezia 1.º giugno 1851.

Il R. Segretario, ANTONIO DEL SENNO.

N. 837A. AVVISO. (2.ª pubbl.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia porta a conoscenza de' Consoli, che a termini dell'esposto Decreto di questa I. R. Luogotenenza 9 ottobre p. p. N. 13117, e successiva 23 detto mese N. 13494, modificata nella parte che si riferisce all'addizionale prediletta ridotta dal 50 per 100 al 33 1/2 per 100 per Sovrana Risoluzione 11 aprile p. p., e giunta la liquidazione emessa dalla predetta eccelsa Luogotenenza 5 corr. N. 10049, col giorno 30 dell'andante mese va a scadere la III. rata predileta, che verrà esatta dagli Esattori comunali nelle misure di cui la sottoposta Tabella A., e che contemporaneamente verranno esatte le surrimate comunali, di cui la pure sottoposta Tabella B.

Li previene inoltre che con questa rata viene pure disposto il caricamento di mulinella a 5. per ogni lire d'Estimo delle Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e San Donà, che durante i passati sconvolgimenti erano aggregati alla Provincia di

Treviso, e ciò in continuazione del comunale carico esposto nelle antecedenti due rate, ed a termini del disposto dall'esposto Decreto di questa I. R. Luogotenenza 4 giugno 1850 N. 12821 a parziale ammortizzazione delle L. 650.000 di capitale ed interessi relativi, qual prestito fossero contratto dalla Congregazione della Provincia di Treviso ad interinale sollievo dell'Estimo territoriale.

Quantunque la Regia Delegazione voglia ritenere che i singoli contribuenti siano per effettuare in scadenza il pagamento delle quote loro attribuite, nullameno vengono ricordate loro le penalità, nelle quali incorrerebbero a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ove lasciassero trascorrere il termine oltre il 30 corrente senza effettuare i relativi pagamenti.

Venezia 11 giugno 1851.

L'I. R. Delegato, CONTE ALTAN.

Il R. Segretario, D. LOMBARDI.

(Segue il Prospetto A., che si legge a piedi del pubblicato Avviso a stampa, dimostrando l'ammontare delle imposte erariali, compresa l'addizionale del 50 per 100 nelle due prime rate, e del 33 1/2 per 100 nelle due ultime a senso della Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 5 giugno corr. N. 1069, incombenza ai Consoli della Provincia di Venezia per l'anno Camerale 1851, la deduzione di quelle attività nelle decise due prime rate, e quindi di quelle che rimangono da attivarsi nelle due ultime rate del complesso, quando per ognuna di esse, nonché l'indicazione delle corrispondenti aliquote di carico per ogni lira di rendita censuaria.)

(Segue inoltre il Prospetto B., che si legge pure in calce del pubblicato Avviso a stampa, per il conteggio delle surrimate comunali che vengono attivate colla scadenza della III. rata predileta 1851, e ciò onde far fronte alle spese contemplate nei bilanci preventivi della Comuni riferibile all'anno 1851.)

N. 10026. EDITTO DI CONCORSO. (3.ª pubbl.)

Essendo resi vacanti quattro posti di Ascoltanti nel raggio giurisdizionale di questa Corte superiore di giustizia, nel suddito anno di fior. 300, aumentabile ai fior. 400, si apre il concorso per sei settimane decorribili dalla prima inserzione dell'Editto nel foglio di Vienna, affinché gli aspiranti producano la loro supplica a questa Corte superiore di giustizia, documentata dal decreto d'idoneità all'Uffizio di giudice, dimostrando ancora la conoscenza della lingua tedesca, italiana, e possibilmente dell'idioma sloveno o illirico.

Dall'I. R. Corte superiore di giustizia, Trieste 4 giugno 1851.

DE BULO M. P.

AVVISI PRIVATI

N. 16486. AVVISO.

Nel giorno 22 corr., seguendo il gioco della Tombola in Padova a beneficio dei poveri, si faranno sulla strada ferrata due Corse straordinarie, l'una da Padova per Venezia, e l'altra da Padova per Vicenza.

La partenza seguirà alle ore 9 pomeridiane per ambe le direzioni; i convogli si fermeranno a tutte le Stazioni intermedie.

Dalla I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo Veneto, Verona 20 giugno 1851.

COMMISSIONE DI BENEFICENZA.

Padova 15 giugno 1851, ore 4 1/2 pom.

La Tombola, atteso il cattivo tempo, è sospesa per oggi, e viene protratta a domenica 22 corr., alle ore 5 e 1 1/2 pom.

L'incaricato della vicepresidenza

G. B. PERRETTA.

Trivellato Seg.

Dichiarazione di Vincenzo Zatta di Padova all'articolo inserito nella Gazzetta Ufficiale 15 giugno N. 136 della Prima Società di Assicurazioni in Vienna, rappresentata dal sig. Giorgio Gasparini in Venezia.

Visto del sottoscritto, con sorpresa, l'articolo inserito in questa Gazzetta del 15 stato N. 136 dal rappresentante la Prima Società di Assicurazioni in Vienna, nel qual articolo è espresso che col 30 aprile decorse fosse stato

dimettere il sottoscritto dai mandati e dal carico che aveva di Agente principale della suddetta Società, per la Provincia di Padova, dov'egli è propria giurisdizione, e per sottrarsi al danno che alla sua fama derivar potrebbe dal dubbio senso dell'esatta espressione suddetta, e dall'interpretazione di cui potrebbe essere suscettibile, far conoscere che aveva chiesto in addietro il sollievo da quell'Agente, che il rappresentante della Società in Venezia aveva risentita la cessazione del sottoscritto col 30 aprile p. p., e che si è d'accordo operata dietro la composizione delle differenze finanziarie che sussistevano in dare ed avere rispettivamente, per cui, col pareggio seguito nel 18 giugno corrente, e che ha consistito in L. 300, il prefato rappresentante dell'Agente generale in Venezia scrisse nello stesso giorno al sottoscritto nei seguenti termini:

«Vi accusiamo ricevuta del vostro mandato di procura, e significiamo la nostra soddisfazione per avere in tal guisa amichevolmente composta ogni nostra differenza, e, il cui agire leale non può a meno di tornarci ad onore.»

Con il sottoscritto eredo di poter legittimamente sinistra impressione, che a suo dispetto avemo per avventura potuto produrre la involontaria o sfuggita espressione contenuta nel suddito articolo.

Padova 18 giugno 1851.

VINCENZO ZATTA.

Col giorno 20 dello scorso maggio, è stato aperto

IL GRANDE STABILIMENTO DI BAGNI E FANGHI

A S. SAMUELE

IN CALLE GRASSI RIGUARDANTE IL CANAL GRANDE

I FANGHI MARINI vengono estratti da un sito della laguna dove si riconosce essere i più efficaci, e i TERMALI giungono ogni mattina col mezzo della Strada ferrata.

L'ACQUA DI MARE viene attirata con tubi spongenti, quasi al centro della Fola di Canalasso, dove per la profondità e correntia è sempre fresca e pura.

Sovrapposti allo Stabilimento vi sono APPARTAMENTI d'APPAGGIARE, signorilmente addobbati, riguardando pure il Canal Grande.

ANTONIO ROSSI applica e fabbrica Cinti d'ogni specie, a molle d'acciaio e senza. Lavora inoltre di Corallo per correggere i vizii della figura, di Fasciature, Suspensori, Serrabracchi ed altri articoli di questa categoria. Abita in Venezia, Calle della Donzella a S. Salvatore, N. 971.

DA VENDERSI 70,000 fusti Zinco in piastre

per prezzo di A. L. 31:50 per ogni 100 fusti viennesi, o 56 chilogrammi, presso l'I. R. Stabilimento montanistico in Auronzo di Cadore, nel Veneto.

Chi vi applicasse a rivolga all'Ufficio sottoscritto Dall'I. R. Ufficio delle Miniere in Auronzo, Li 10 giugno 1851. HENEL.

IN VENDITA A PADOVA ALL'ALBERGO DELLA CROCE D'ORO

Un equipaggio perfetto, quasi nuovo, composto d'una Carrozza d'ultimo gusto da gala e da viaggio, con tutti gli accessori in Bauli e Cassette, nonché due mute di Fornimenti da cavalli e due Cavalli mori, giovani, alti, ammaestrati e senza difetti.

STE: Patrick W. W., Edmunds E. R., Kidway Carlo M. e Munsell James A., cittadini americ. Bykwoy Antonio, assess. colleg. russo — Enghimades Sterio, viceconsole di S. M. Ellenica in Toscana — Da MANTOVA: Bonomi Pietro, possid. Bertolini co. Antonio, possid. di Parma — Da MODENA: Bolza Gio. Batt., I. R. segretario minister. — Da Lodi: Pasquel Giulio, di Rochefort — Da FERRARA: Guglielmi co. Cesare, possid. — Da BERGAMO: Roate Gurpey, ingl. — Da MILANO: Giannini nob. Marino, impiegato sanitario. PARTITI. Per TORINO: 1 signori: de Roland Paolo, propr. di Monoton — Per TRIESTE: North W. H. ed Hal Samuele, citt. americ. — Cunichetti Luciano, propr.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA. Nel giorno 20 giugno. Arrivi 853 Partenze 689

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Semanario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

VENERDI' 20 GIUGNO.				
Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid	Ore 9 sera	
Barometro, polici	28 6	28 6	28 6	0
Termometro, gradi	14 1	17 2	17 0	
Termometro, gradi	91	85	90	
Anemometro, direzione	S. S. E.	S. S. E.	S. S. E.	
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Sereno	Sereno	
Età della luna: giorni 22.				
Punti lunari: Pluviometro, linee:				

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO Dal 19 al 27 in S. GIUSEPPE DI CASTELLO. Domenica, 22, anche in S. PIETRO AP. e S. MARIA e DONATO DI MURANO.

SPETTACOLI — SABATO 21 GIUGNO.

TEATRO APOLLO. La Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Ros — ANGELO PRINCEPI DI DANIMARCA. — Ore 9.

Prof. MEDDA, Compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 GIUGNO 1851. — Vario barche sono entrate in porto, fra quali a napoletani *Malatesta* e *Scorcia* da Bari. Abbiamo in vendita di cassette 1000 zuccheri di Avana biondi al prezzo di f. 12 1/2. Olii di Brindisi a d. 146, di Bari a d. 145. Si imbottiti che di tim con facilitazioni a favor de' compratori. Frangimenti teatrali, qualità mercantile, da L. 15.15 a L. 16.5, e di Rouman a L. 46. L'Avena a L. 5.75. Mandorle a f. 28, ed il seme di lino a L. 20. Le Banconote offerte a 78 1/2. Metalle da 74 1/2 a 73 1/2. Prestito lomb. ven. da 72 1/2 a 71 1/2. Valute d'oro più offerte, da 20 franchi L. 23.63, da li carantani 1 1/2 diaggio.

BOZZOLE E SETE. — MILANO 17 GIUGNO. — Ieri, al mercato della Piazza del Duomo, i prezzi delle contrattazioni furono lire 4.2, lire 4.3, 6 per galletta di piuma, lire 4.10 per piuma alta. Nelle sete, gli affari furono discretamente animati, e molti acquisti si trasse ed anche organizzati obbero luogo per le operazioni, senza però variazioni nei prezzi. — Le notizie dei bozzoli nelle Province non assicurano un raccolto copioso. Quello della Provincia mantovana è in parte fallito. Ma con tutto ciò sarà sempre maggiore del passato anno, e quella lezione è ancora troppo recente per essere dimenticata. I gradi dell'ubertà del raccolto delle gallette, ormai apprese sul consumo dello stoffe, assai più che sui prezzi delle sete.

MERCATO DI PORTA TICINENSE

MILANO 16 GIUGNO. — Comparvero libbre 5,000 da lire 3.18 a lire 4.7, e qualche partita a lire 4.8. Le inferiori, da lire 3.13 a lire 3.17. Mercato mantovano.

ALTRA DEL 17. — Al mercato d'oggi le vendite furono da 15,000 a 16,000 libbre gallette al prezzo di lire 4 a lire 4.5, con aumento fino a lire 4.8, e al pretorio per un contratto solo, il prezzo di lire 4.4. La merce andante da lire 3.44 a lire 4.47, con variazioni di contrattazioni.

ALTRA DEL 18. — Il mercato ebbe un monto di 25,000 gallette di qualità buona e sana, sostenute da lire 4 a lire 4.8, e per qualche qualità qualità lire 4.10. — Al mercato d'oggi sera in Piazza del Duomo si è fatto niente.

ALTRA DELLA STESSA DATA (Ore 2). — Si annunzia in parte la vendita d'una partita di bozzoli di piuma a lire 4.7. Aspettiamo conferma.

L'17 GIUGNO. — Al mercato comparve molta galletta, sostenuta da soldi 30 a 34: prezzo adeguato, soldi 32.9 per ogni libbra d'oggi 12.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 20 GIUGNO.

Obligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	5	95 1/2
— detto	4 1/2	83 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1854, per 500 f. . .	1009	1009
— detto	1839	300
Obligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 % . .	130	130
Azioni della Banca, al peso	1240	1240
— detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .	1340	1340
— detto della da Vienna a Gloggnitz	500	668 1/2
— detto della da Oedenb.-Wr. Neustadt	200	200
— detto della da Paderb.-Lins-Gumnd	250	250
— detto della navigazione a vapore sul Danubio	500	560 1/2
— detto del Lloyd austriaco di Trieste	500	500

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 taller Banco	Ra 185 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 taller correnti	175 1/2 a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 120 1/2 uno l.
Frankfort sul Meno, per 120 flor. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 34 1/2	425 1/2 a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	147 1/2 a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane	123 a 2 mesi
Londra, per una lira di sterlini	12.20 a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	136 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	148 1/2 a 2 mesi L.
Parigi	149 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Par. 217 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	— 31 g. vista
Aggio dei seccini imperiali	0/2

CAMBI. — VENEZIA 20 GIUGNO 1851.

Amburgo	effetti 2.18	Londra	effetti 29.10
Amsterdam	2.17 1/2	Malta	2.38 1/2
Ancona	6.18 1/2	Marsiglia	1.16 1/2
Alene	—	Messina	15.10
Augusta	2.96	Milano	— 99 1/2
Bologna	6.19 1/2	Napoli	5.07
Corfu	6.02	Palermo	15.10
Costantinopoli	—	Parigi	1.17 1/2
Firenze	— 97 1/2	Roma	6.19 1/2
Genova	1.16 1/2	Trieste a vista	2.35
Lione	1.17	Venezia	2.35
Lisbona	—	Zante	6. —
Livorno	— 97 1/2		

MONETE. — VENEZIA 20 GIUGNO 1851.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrani	L. 41.37	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6.03
Onari imperiali	13.93	— detto di Franc. I.	6.02
— in sorte	13.83	28.64 Crociani	6.66
Da 20 franchi	28.64	— Pezzi da 5 fr.	5.86
Pezzetti di Spagna	97.70	Francesconi	6.42
— detto	93.90	Pezzi di Spagna	6.45
— di Genova	20.10		
— di Roma	20.10		
— di Savoia	33. —		
— di Parma	24.80	Consolidato, 5 %	godimento dal 1.º corr. . . .
Deppie d'America	86.00		
Lamp nuovi	27.30	Obligaz. metall. a 5 % . . .	74 1/2
Zecchini veneti	14.36		

MERCATO DI ROVERO DEL 17 GIUGNO 1851.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frangenti fini	12.25	12.50
— mercantili	11. —	11.50
Frangenti	9. —	10.50
— protti	6.50	6.85
— aspetto	5.25	5.85
Avena	8.25	8.35
Segale	14.50	16. —
Raviziani	—	—
Linoce	—	—

MERCATO DI ESTE DEL 14 GIUGNO 1851.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frangenti fini	45.57	47.43
— mercantili	39.57	43.80
Frangenti	35.72	41.57
— protti	24. —	—
— aspetto	—	—
Avena	34.14	31.86
Segale	52.86	58.57
Raviziani	—	—
Linoce	—	—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 20 GIUGNO 1851.

ARRIVATI. Da FIRENZE: 1 signori: King William J., Gioacchino Henry, Washburn Corie, Washburn Giacomo, Fox William, Day James C. e Laughlin Alden M., citt. americ. — Da TRIESTE:

Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 40 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tra pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le linee di reclame aperte non si affrancano.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

si potesse una vera prosperità ed una vera forza della Germania.

Il discorso del ministro Manteuffel si uniformò, in complesso, alle espressioni del sig. presidente austriaco. Egli accennò che, non ostante i giudizi di malcontento, che qua e là sorsero sul risultato delle Conferenze, non ostante le ostili insinuazioni di una stampa inamicabile, le Conferenze formano un anello importante, anzi forse indispensabile, della catena di sviluppo, per la quale la Germania, dopo le vicissitudini degli ultimi anni, debb'esser condotta a condizioni ordinate. Queste belle parole, che accennano all'armonia ed all'unione, ed esprimono il riconoscimento della solidarietà d'interessi delle due maggiori Potenze, dimostrano indubbiamente che il risultato delle Conferenze di Dresda, quantunque non abbia condotto ad una definizione, pur fu benefico.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 19 giugno.

La Banca nazionale austriaca pubblica nella *Gazzetta di Vienna* la seguente

NOTIFICAZIONE

Per parte della Banca nazionale austriaca vennero dati alle fiamme, nel giorno di martedì 17 giugno a. c., altri cinque milioni di fiorini in carta monetata, valuta di Vienna, i quali dall'epoca dell'ultimo abbruciamento, che, secondo la Notificazione, ebbe luogo al 30 aprile, vennero ulteriormente ammortizzati.

Questa distruzione venne eseguita alla presenza del sig. commissario dell'I. R. Ministero di finanza e d'un deputato per parte della Contabilità austriaca centrale e del credito di Stato, nel comune locale, nella Spianata dell'alt.

Vienna, 18 giugno 1851
Governatore de' PAPIZZ, Ha Banca.
SUA, f. f. di Governatore.
CRISTIANO ENRICO, nob. di COTTA, Dirlett. della Banca.
Altra del 20.

La festa del **Corpus Domini** è stata solennizzata qui nel più splendido modo. Vi accorse un'immensa folla di gente. Sa dal mattino erano schierati i granatieri per manovrare libero lo spazio necessario alla processione. Intervenne S. M. l'Imperatore, insieme con molti Arciduchi. Alla processione si unirono le granacieri di vari Ordini: cavalieri del Toson d'oro, i consiglieri intimi e molti generali. Durante tutta la solennità, regnò il più perfetto ordine.

(Reichszeit)

REGNO LOMBARDO-VENETO

l'erona 15 giugno

leri ebbe luogo in questa città, con insolita pompa, solenne processione del *Corpus Domini*. Al cospetto della moltitudine, affollata per tutte le vie e le piazze, il corteo precedeva fra suoni e i sacri canti con numero e straordinario intervento delle civili Autorità, dei signori, nobili, e dei prelati ai pubblici Stabulumanti.

Giunta la solenne processione alla Piazza del Er
ove trovavasi raccolta l'I. R. generalità, e schierata
bell'ordine l'ischia I. R. truppa, già passata in rivista
suono dell'Inno nazionale, il rev. Vicario generale di m
signor Vencovo impartì alle medesime la benedizione
santissimo Sacramento.

Tutto in questa più cerimoniosa passò, anche da parte del popolo, concorso tanto della città che dai luoghi: convenimmi col più devoto raccoglimento, e con una tranquillità, qual appunto si addiceva ad una funzione così solenne.

(F. di Ver.)

di lui si potesse dire coll'antico poeta: *Principibus civis non ultima laus*. E questa lode ci la teneva perché, informato ai suoi principi della giustizia della morale cristiana, fu costantemente moderato e pusillanimità; popolare, ma con decoro e dignità; zelante senza fanatismo; ossequioso, ma senza bassarezza: e che anzi questa Venezia di affetto verace, operosa, all'estremoistante del viver suo.

La sonatoria famiglia di lui, qui di Dalmazia venuta nel 1092, ed ascenda al veneto patriato nel 1381, presentava nelle geste de' suoi maggiori nobiluomini, e più, ch'egli, nato il 5 luglio 1768 di Lancelotto Mella della gentildonna Elisabetta Corri, non tardò ad imitare. Benchè cresco di età, negli ultimi anni del veneto Governo aggregato al *Collegio de' Savii col titolo di Scio agli studii*; ufficio importantissimo de' quali Savii era quello di *consulador della Repubblica* (2). Ammesso al Senato, per la via deliberativa, il giovane Damieo, non argomentando la maestà del luogo, né intimorito dal severo aspetto de' senatori, affrontò per ben due volte l'arduo cimento della *giencia*, e, concionando per la salvezza della patria, con parole non facili plausi del maravigliato *Arsopo*.

Ma la sorte della patria era irrevocabilmente segnata. Il giorno 12 maggio 1797 fu l'ultimo di un Governo che, dopo quattordici secoli di gloriosa esistenza, cedeva all'ineluttabile forza del turbine procellone, che suoi vertici tutta Europa travolge. Passò il terribile giorno, ed un raggio di sole tornò a brillare nel v

(2) V. l'opera: « Venezia e le sue lagune. »

STATO PONTIFICO
Roma 17 giugno.

L'«Osservatore Romano» ha quanto segue: « Con dolore ed indignazione riferiamo la morte del sig. Marco Evangelini, cancelliere della S. C., vittima di un assassinio consumato nella sera del 15 corrente. »

GIACOMO della santa romana Chiesa Cardinale Antonelli, diacono di Sant'Agata alla Suburra, della Santità di N. S. Papa Pio XI segretario di Stato, ec.

La Santità di Nostro Signore, volendo richiamare a pieno loro vigore le leggi sulla rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie, intesi il Consiglio dei ministri ed il Consiglio di Stato, ci ha ordinato di pubblicare, siccome noi ne Saremo, ma nome, pubblichiame, manta segue:

1. La Notificazione del dì 2 agosto 1849 cesserà di avere effetto col giorno 31 dicembre del corrente anno in quella parte in cui si dispone all' art. 2 che la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie resta sospesa.

2. Le iscrizioni ipotecarie, non rinnovate alle rispettive scadenze per il decreto, pubblicato dal potere legislativo nel giorno 5 gennaio 1849, o non rinnovate per la Notificazione del dì 2 agosto 1849, art. 2, dovranno entro il corrente anno rinnovarsi nel modo e nella forma ordinata dal Regolamento legislativo e giudiziario.

Cesseranno di aver effetto, se alla spirare dello stesso giorno 31 dicembre non saranno rinnovate

3. Sono valide ed efficaci le rinnovazioni, regolarmente fin ad ora eseguite, dopo il giorno 5 gennaio 1846. Tanto in quelle già eseguite, quanto in quelle che si eseguiranno durante l'attuale sospensione, incomincia rispettivo loro decennio dal giorno di ogni singola rinnovazione.

4. Nei tre mesi successivi al medesimo giorno 31 dicembre, dovranno i conservatori delle ipoteche trasportare per ufficio le iscrizioni, contemplate dal § 2. 161 e 162 dello stesso Regolamento, nel modo e colle pene come prescritte nel susseguente §. 163.

Dato in Roma, dalla Segreteria di Stato, il dì 5 giugno 1851.

G. Card. AKTONELLI.
Bologna 17 giugno.

Il quinto anniversario della elezione della Santità N. S. Papa Pio IX. ricorreva ieri lundì, ed a degno festeggiamento mancava non poteva l'omaggio di questa bolognese popolazione.

Il festivo suono delle pubbliche campane annunzia la lietezza del dì; intanto che un'ora prima del mezzogiorno nella perinsigne basilica di S. Petronio, messa a pontefice festiva, con intervento di tutte le Autorità, degli incliti e magnifici teuti austriaci che non tace, e dell'ultraziola.

Celebrava la santa Messa in musica monsignor
micora del petroniano Capitolo; dopo la quale, solennemente
cantarono l' inno di grazie, ed il *Tantum ergo*, compiet-
ta la cerimonia colla benedizione dell' Augustissimo.

Un battaglione dell' I. R. reggimento Francesco Ca-

istate Autorità alla propria residenza; ed indi, al suono
militari armonici, sfilava al cospetto di S. E. il sig. leone
marchese Governatore, del sig. generale comandante
città, e degli altri maggiori, i quali, dividendo il giu-
del fausti-simo giorno, tutto piacevolmente recare i pro-
segni di ossequio ve so il regnante Pontefice e la S. S.
Sede a mensinger commissario straordinario, che tosto
riceveva gli omaggi di dovuta sudditanza all'augusto
riviere degli stati maggiori e degli ufficiali pontifici.

S. E. R. monsignor commissario convilava quindi splendido banchetto di rappresentanza le Autorità eccl-

APPENDICE

Necrologia.

IL CO: DANIELE RENZI.

Singolare e dolorosa coincidenza! Due uomini illustri, nati in diverso stato, e per vie diverse saliti a sommi onori, strettamente congiunti da un santo vincolo d'amicizia, tutto indissolubile dal desiderio del pubblico bene, e dell'amore a Venezia, la quale patria d'extramur, benché per l'uno soltanto adottiva, fu ad entrambi carissima: questi due benemeriti, quasi non potessero vivere separati, e a breve distanza l'uno dell'altro, ambedue senza gli slanci e le angosce dell'agonia, abbandonarono tranquillamente la terra, e si riunirono per sempre nel seno di Dio. Chiusa appena la tomba dell'Angelo della nostra Chiesa, non ancora asciugate le lagrime, che ci trasse a martirio dal ciglio la inaspettata morte del venerato nostro Patriarca, il Cardinale Jacopo Monico, il cui nome, indelebile scolpito nel cuore de' Veneziani, passerà glorioso e riverito alla più tarda posterità, un nuovo dolore venne ad aggiungersi al dolore recente, ed a renderlo per così dire più acuto. Venezia, nella notte del 15 al 16 corrente, perdeva uno de' più chiari ed onorati tra' suoi figli; ché tale certamente si fu il ce: commendatore maggiore Renier, consigliere intimo e maggiordomo maggiore del Regno Lombardo-Veneto, sul cui tumulo vengo reverente a deporre un tributo di riconoscenza e di affetto.

A lui per non breve tempo immediatamente soggetto, allorchè egli andava ne' consigli dell' R. Governo delle venete Provincie, potè conoscerne a fondo i nobili e virtuosi sentimenti. A lui debitor di consolazi ni e comforti quando, affranto da domestici latti, abbì a soffrire altrui i rigori dell'incosata fortuna, lo non potè offerirgli in ricambio dell' opera sua generosa che una ingenua e modesta parola, come l' espressione della mia gratitudine, e l' adempimento di un sacro dovere.

Non intendo già narrare diffusamente la sua vita sì lunga e sì bene spesa, come giustamente diceva questa *Gazzetta* nell'annunziarne la morte (1); ché ciò farassi da ben più dotto ed eloquente biografo. La vita del ca-
pitano Renier abbraccia il periodo più memorando per intravedersi e quasi incredibili avvenimenti della storia moderna. Dotato di pronta e vivace intelligenza, di spirito arguto, e del dono della facile parola; alto o snello della persona, e di sembianze piacevoli; appartenente alla classe dei patrizi, de' quali la sapienza, la virtù ed il valore so-
no attestati da monumenti, che formano l'ammirazione dell'Europa incivilita, nacque il Renier in un tempo, in cui chi aveva l'animo intraprendente e le accomunate pro-
prietà del non poter rimanere ocioso. Se a fortunate combinazioni si dovute talora le occasioni, più che di gio-
vare a se stesso, di esser utile al proprio paese, tutte man-
ta però il merito di aver saputo coglierle, e di averne trat-
to profitto. Portato a figurare sulla scena politica, onorate
della fiducia ed affascinato di Principi augusti, morì che

(1) V. la Gazzetta del 17 corrente.

«che, civili e militari, nonché nobili e destini personaggi: in caso S. E. il prefato sig. tenente-maresciallo Governatore muoveva il primo un toast all'augusto Sovrano Gerarca, cui rispondeva S. E. R. monsignor commissario, indirizzandone un altro alla prosperità di S. M. I. e R. A.; e ai bei brindisi facevan eco i viva dei convitati, nonché gli armonici suoni dei militari concerti.

La illuminazione dei pubblici Stabilimenti e delle case dei privati compieva a sera la benaugurata festività, cui partecipava il popolo, trascorrendo lieto e tranquillo le sue ore.

(G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA Torino 18 giugno.

È pubblicato un decreto reale del 10 corrente, in forza del quale, dal 1.° luglio prossimo, è abolita la divisione militare di Cuneo, e le Province tutte, che la componevano dipenderanno da quella di Torino. Le divisioni militari di Nizza e di Novara prenderanno le denominazioni di *sottodivisioni militari*, e saranno comandate dal maggior generale comandante la brigata di fanteria di presidio, oppure da uno degli ufficiali generali a disposizione del Ministero della guerra, le cui attribuzioni saranno per ora, in via provvisoria, le stesse esercitate dai comandanti generali, finché siano definitivamente stabilite dal Ministero della guerra. Nulla è innovato quanto alle divisioni militari di Torino, di Genova, di Ciamberi e di Cagliari.

(Risorg.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — Sessione del 18 giugno.

Il Senato del Regno, nella tornata d'oggi, uol la lettura della relazione sul bilancio delle spese generali e quella sul bilancio della guerra.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Sessione del 17 giugno.

Nel mese di febbraio dell'anno 1850, il deputato d'Aviernoz depose sul banco della Presidenza una serie di domande, per le quali veniva invitato il Ministero a ritenere davanti alla Camera la genuina storia politico-diplomatico-economica-militare del periodo di tempo, compreso tra il marzo del 1848 e lo stesso mese del successivo anno 1849. Quelle domande rimasero allora senza risposta: e il documento, che le conteneva, giacque dimenticato fino al dì d'oggi negli archivi della Segreteria.

Ma l'onorevole generale è tenacissimo nei suoi propositi: ed è possente incentivo alla sua perseveranza (siccome avviene di tutti gli uomini di umor bisbetico) quel disfavore, pressoché universale, che per il solito incontrano nella Camera le sue parole o le sue proposizioni. A un altro deputato accade così di frequente di alzarsi solo nell'aspettativa dei voti: a vedere come coloro, che gli seggono dappresso, non gli usino quasi mai né anche la cortesia di sorgere in piedi per appoggiare le sue proposte, si potrebbe credere che egli sia nella Camera l'unico rappresentante di quel partito, che ha la bandiera azzurra per simbolo: ma non tutti hanno, come suoi discepoli, il coraggio delle proprie opinioni, il quale sicuramente non manca al generale d'Aviernoz.

L'onorevole deputato adunque stimò suo debito di rinnovare quella sua interpellanza: e gli arrivi della Camera restituivano oggi alla luce (esempio piuttosto singolare che raro) un documento, che vi era rimasto sepolto per lo spazio di sedici mesi.

Udito le domande, che d'Aviernoz intendeva di rivolgere al Ministero, il conte di Cavour non esitò a dichiarare affatto inopportuna: la presente sessione volgere ormai al suo termine, e rimandare ancora molte proposte d'interrogazione, intorno alle quali dovrà la Camera deliberare prima di sciogliersi: i fatti, che si accennano nelle dette interpellanze, esser fuori della responsabilità degli attuali ministri: i quali non altro opporrebbero alle medesime che un assoluto silenzio: conchiudeva pertanto il conte di Cavour pregando istantemente la Camera a non voler interrompere il corso delle altre sue più utili occupazioni.

Parve a Valerio, ad Aprani e a Sineo che le parole del ministro recassero grave offesa a uno dei più preziosi diritti dei deputati: gli onorevoli oratori si parlarono a lungo della sopravvenienza, che spetta alla Camera di esercitare sugli atti del potere esecutivo, e delle garantizie, che convien lasciare intiere alla libera manifestazione delle opinioni della minoranza, e della responsabilità ministeriale, e di altri principii ancora del Governo rappresentativo: e terminarono dicendo che si dovessero udire senz'altro indugio le interpellanze.

Il deputato Avigdor proponeva che le interpellanze d'Aviernoz venissero rimandate al prossimo mese di ottobre: l'ordine del giorno pare e semplice, chiesto dal deputato Montelli, pose termine alla discussione: ma ci volle non meno di due ore per condannare ad una seconda morte quelle interpellanze ruscitate.

Dopo aver pronunciato questa sentenza, la Camera volle racquistar il tempo perduto, approvando in fretta tre progetti di legge, relativi, il primo all'alienazione di obbligazioni; il secondo allo stipendio degli impiegati dell'ordine giudiziario; il terzo all'assegnazione d'un fondo per lavori a Porto-Torres.

(C. di Sav.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Bagni di Lucca 14 giugno.

Il giorno 10 del corr., nelle ore pomeridiane, giungeva desiderata f. l. e R. famiglia regnante ai bagni di Lucca. Le LL. AA. RR. venivano incontrate da eletto stuolo di giovinette fanciulle, che, a bianco vestito, offrivano loro preziose mazzette di fiori, in segno di rispettoso affetto e di devozione profonda.

S. A. I. e R. la Granduchessa volle avere nona precisa di queste, e, ricorrendo nel dì 13 stante il dì lei giorno omonastico, ebbe la degnazione di stanziare a pro' di queste fanciulle la ingente somma di L. d'oro 5000, da depositarsi nella Casa di risparmio, ad oggetto di dote.

La prelodata A. R., nella sera, si compiacque ricevere alcune, le quali, unitamente alla deputazione, si posero ai suoi R. piedi, porgendole, per tutte le altre, le grazie più sentite e più vive per la magnifica assegnazione a loro elargita.

Questo tratto è sì generoso, che non s'ha parola che valga a degnamente encomiarlo; ed è di per sé l'elogio più bello, che far si possa all'augusta Regione. Mentre queste fanciulle innalzavano in tal giorno, e innalzeranno mai sempre, voti all'Eterno per la preziosa vita dell'augusta benefattrice, la popolazione del paese cercò di selenizzare ai lusinghi ricorrenza con impetuosa generale illuminazione.

(Cons. Cantil.)

INGHILTERRA

Da Londra viene scritto, che gli emigrati magiari, rilanciati a piede libero da Kutaba, si recavano direttamente in America, senza neppure toccar l'Inghilterra.

(P. di Fer.)

BELGIO

Nell'udienza del 14, la Corte di Mons pronunciò la sentenza nel famoso processo di Bocarmé. Il giuri (come già fu annunciato per telegrammi) dichiarò colpevole il conte e non colpevole la contessa. Dopo cinque minuti di deliberazione, la Corte rientrò in seduta e il presidente diede lettura della sentenza, che condannò il conte di Bocarmé alla pena di morte, e ordinò che l'esecuzione debba aver luogo in una delle pubbliche piazze della città di Mons, e che la sentenza sia affissa nei Comuni di Bury e di Mons. All'accusato rimane il diritto di ricorrere alla cassazione. L'accusata fu assolta. L'*Indépendance belge* dice che la decisione del giuri riguardo al conte fu presa all'unanimità, e quella riguardo alla contessa con 10 voti contro 2.

Il conte di Bocarmé si è appellato in cassazione contro la sentenza, per cui venne condannato a morte. La contessa è stata posta in libertà. Diceci ch'ella abbia l'intenzione di recarsi a Parigi, e ritirarsi in una casa religiosa.

FRANCIA

Parigi 17 giugno.

Nel caso, in cui l'Assemblea legislativa non votasse prontamente la revisione nel senso della rieleggibilità presidenziale, ciascun cantone della Francia, che ne richiedesse 2834, invierebbe delegati a Parigi, ad una data epoca, per esercitare sull'Assemblea una decisiva influenza. Essi presenterebbero una petizione, la quale più non lascierebbe altra alternativa ai nostri deputati che di deferire la proroga al Presidente o di saltare dalle finestre.

(G. di G.)

Il *J. des Débats* pubblicò un articolo, in cui dichiarava aver motivo di credere apocritico un Manifesto del generale Urquiza, stato pubblicato dal *Times* e quindi dall'*Opinion Publique*, nello scopo forse d'infuocare su la deliberazione, che l'Assemblea francese debbe prendere fra qualche giorno intorno alla questione della Plata. Il Manifesto del genero Urquiza, la sua rivolta non meno che quella del governatore d'Entrerios sarebbero accadute nei primi giorni d'aprile; eppure le notizie di Buenos-Ayres del 28 aprile, di Montevideo del 1.° maggio, e di Rio-Janeiro del 12, non ne fanno menzione. Questa considerazione induce il *Débats*, il *Constitutionnel* e la *Presse* a trattare come apocritico il documento dell'*Opinion Publique*. Il sig. Pacheco y Obes, ministro plenipotenziario della Repubblica orientale dell'Uruguay presso la Repubblica francese, scrisse al sig. Armando Berin, avvertendolo che, siccome i documenti pubblicati dall'*Opinion Publique* lo furono con sua autorizzazione, l'accusa di falsificazione, mossa al giornale legittimata, ricade sopra di lui. Quindi egli ammoniva al sig. Berin di aver poro querela ai tribunali competenti contro il *Débats*, e aggiungeva alcune spiegazioni per provare l'autenticità del Manifesto del generale Urquiza.

Scrivono al *Risorgimento*, in data di Parigi 16 corr.: « Il sig. Collava, il montanaro defezionario, oggetto di tante recriminazioni, è stato giudicato l'altrieri da un tribunale di 150 suoi corrispondenti politici. Fuoroso posto in causa la sua vita privata e la sua vita pubblica. Il sig. Collava trovò energici difensori tra i 35 rappresentanti, che seg-

gono sulla cima della Montagna, e che per questo appunto sono chiamati i *Taboriti* (dal monte Tabor). Non v'ebbe soluzione alcuna, e fu convenuto di trasportare il processo innanzi alle Associazioni operaie, le quali costituiscono la giurisdizione più elevata della democrazia. Si crede che il signor Collava durerà fatica a conciliarsi que' franchi giudici.

Béranger, la cui musa serba da tanti anni il silenzio, abita alla porta di Parigi nel piccolo villaggio di Parsy, presso il bosco di Boulogne. Egli conduce colà semplicissima vita; ma tutti i giorni è visitato da uomini considerevoli in politica, in letteratura ed in arte. Le semplici persone, che vivono intorno a lui, non sanno capire perchè la potenza della terra vengano a vedere codest' uomo, che abitualmente si nutre e veste colla massima semplicità. Béranger lascia alcuno volte il suo eremitaggio, ed allora ogni suo passo risuona in questa Parigi, che riempiva già della sua gloria; poichè poche celebrità contemporaneamente ebbero tanto grido.

Fece molto senso la visita di condoglianza, che Béranger fece a Carlo Hugo. L'illustre poeta promise al condannato che andrebbe a vederlo qualche volta in carcere: « Vi restituirò, gli disse, le visite, che faceva a me prigione vostro padre, quando egli aveva i vostri anni. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 16 giugno.

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale era all'ordine del giorno la terza deliberazione sul progetto di legge relativo alla costituzione della proprietà nell'Algeria. I primi 45 articoli, dopo qualche dibattimento, sono stati adottati.

Indi il sig. Larabit domanda all'Assemblea di poter interpellare il ministro della giustizia sopra un fatto di mercimonio di funzioni pubbliche, fatto di cui parlarono molti giornali. (*Movimenti diversi.*)

Il sig. Rouher, ministro della giustizia, dice essere pronto a rispondere immediatamente.

Il sig. Larabit: Da alcuni giorni gira in quasi tutti i giornali un documento preteso amministrativo, il quale i sin qui che un rappresentante del popolo avrebbe fatto accordare un impiego, di cui dividerebbe gli emolumenti col titolare. Si aggiungeva che il nome di questo rappresentante cominciasse dalla lettera L. (*Risa e interruzioni.*)

In nome mio, ed in nome di tutti i miei colleghi, io respingo con indignazione questa imputazione ingiuriosa, e tengo per cosa certissima che nuno qui è colpevole di tanta indegnità. Ma il ministro della giustizia è avvertito, e i tribunali ricercheranno i colpevoli e puniranno i calunniatori. (*Approvazione.*)

Il sig. Rouher: Signori, le spiegazioni, che ho da dare, saranno brevi. Testochè io ebbi notizia del fatto, di cui parlarono i giornali, credetti bene di ricercare informazioni amministrative, che non sono ancora terminate. Quando le avrò per indizio, posso affermare all'Assemblea che la severa applicazione della legge sarà richiesta dal Ministero pubblico. (*Approvazione.*)

Il sig. Lemullier: Appena ebbi sentore d'un articolo, che designa me, io pregai parecchi dei miei colleghi di unirsi meco, e chiesi un abbozzamento al prefetto di polizia.

Ecco che cosa io gli dissi: « Ciò che affermano i giornali non ha fondamento alcuno. Se voi non potete voi stesso calunniare, come la prenderò coi giornali; e la giustizia ben saprà colle sue indagini trovare il vero calunniatore. »

Il sig. Joly: Secondo la lettera del sig. Carlier, vi ha un concussionario e un calunniatore. Io domando che l'uno e l'altro sia punito. Mi unisco alla proposta del sig. Farfat, il quale domanda che sia ordinata un'inchiesta.

Il sig. Rouher: Perchè un'inchiesta? Non vi fa rapporto indirizzato né al Presidente della Repubblica né al ministro dell'interno. Vi fu una semplice nota, che l'autore stesso dichiarò infondata. (*Esclamazioni a sinistra.*)

Che cosa v'è che possa costituire il delitto? In questo caso si è evidentemente la pubblicità. Quando si scrive per sé, non si scrive pel pubblico. Chi di voi vorrebbe esser giudice sopra simili note? Il magistrato, che le aveva messe in carta, non volle riconoscerle.

Il sig. Faucher: L'Amministrazione non restò imperscrutabile. E credete forse che alcun di noi potrebbe rimanere in un Governo, contro il quale vi fosse l'ombra di una macchia? Se vi è delitto, esso sarà scoperto in tutte le sue particolarità; se vi è calunnia, sarà egualmente punita.

Il sig. d'Hautpoul sale alla ringhiera per dire che, avendo il sig. Farfat ritrattato in parte ciò che aveva detto nella sua nota, egli non aveva creduto bene di domandar la parola; che, se vi si tornava sopra, se si dava ad intendere che la sua politica è stata trionfante, ch'egli è stato un traditore, ei risponde col disprezzo a simili im-

(*) L'oratore allude alla nota del sig. Carlier, prefetto di polizia, fatta pubblica dal sig. Forcade nel recente processo del « *Messenger* » dell'Assemblea, e della quale fu già parlato, ripetutamente nei nostri carteggi di Parigi. (V. i NN. 129 e 140.)

putazioni. Del resto, ei domanda un'inchiesta parlamentare, e la desidera di tutto cuore. (*Agitazione.*)

Il sig. Lemullier si associa al sig. d'Hautpoul per chiedere l'inchiesta, e dichiara che, se l'Assemblea non ordina, egli darà la sua dimissione. (*Movimento d'approvazione.*)

Il sig. Rouher combatte la domanda d'inchiesta. L'Amministrazione in Francia, egli dice, è composta di persone onorate, né avrebbe a temere, io credo, che sia fatta giustizia.

Il sig. G. Favre dice che diffida delle istruzioni accrete, e soggiunge: I documenti del prefetto di polizia vengono in bilico l'onore di quest'Assemblea; voi non potete rinunciare ad essa.

Il sig. Barache, ministro: L'oratore, che secondo questa ringhiera, è stato forzato a riconoscere che quest'affare, benchè grido, non interessa che un solo dei suoi membri. (*Movimento.*)

Il presidente: E la questione più grave che possa discutersi qui. Tutti i poteri vi sono impegnati.

Il sig. de Larochefoucauld: In appoggio la domanda d'inchiesta, dicendo che l'opinione pubblica non comprenderà come non si abbia voluto farla ordinare. (*Risorse.*)

Il sig. Vésin sostiene che un esempio è necessario. Si maraviglia che il prefetto di polizia non abbia denunciato alla giustizia ed ai ministri un fatto grave, che tre dette bene di far conoscere ad un individuo.

Il sig. de Faimeuil: Voi non potete far un'inchiesta d'onore, e dovete lasciare alla polizia tutta la sua indipendenza. Propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Il presidente legge parecchi ordini del giorno svariati. L'ordine del giorno puro e semplice ha la prevalenza: è messo a squittino, ed adottato con 385 voti contro 304.

A proposito di questa sessione leggiamo quanto apparso in un carteggio del *Risorgimento*, in data di Parigi 16 giugno:

« La nota di Carlier doveva avere ed ha quest'oggi infatti avuto conseguenze parlamentari. Diceva la nota che un rappresentante del popolo, usufruttando i favori del Elsen, aveva fatto dare un impiego, di cui divideva la rendita col titolare — il nome era rimasto in bianco nella riproduzione dei giornali, ma io si diceva solo voce, e se il *National* ha indicato un iniziale: il signor L. »

« Quest'oggi il sig. Larabit, il quale, stante le sue relazioni con Elsen, poteva credersi designato, nell'alta tribuna per difendere il suo onore, ma era fatica gettata: poichè nessuno avrebbe mai pensato a incriminare la nota del sig. Larabit, il quale è imperialista *en tout bien tout honneur*, come noi Francesi usiamo dire. »

« Dopo il sig. Larabit, il sig. Lemullier, rappresentante della Côte-d'Or, prende la parola e fa una difesa molto esplicita per ciò che lo concerne. Dice essere stato calunniato, esser sulla traccia del calunniatore; soggiunge che lo tradurrà dinanzi ai tribunali. Queste parole sono pronunciate con voce sì debole ed incerta, che l'Assemblea ne rimane esterrefatta; e una dolorosa convulsione si forma nello spirito di coloro stessi, che solo vagamente sospettavano. »

« Il Governo, per organo del signor Rouher, ministro di giustizia, dichiara che sta facendo un'inchiesta, la quale non è ancora terminata, e i cui risultati saranno comunicati all'Assemblea. »

« Il sig. Joly, rappresentante dell'Alta Garonna, è di un quarto d'ora alla ringhiera e rende il dibattito più appassionato, dandovi un colore rivoluzionario e domandando un'inchiesta sulla *Società del dieci dicembre*. »

« La Montagna è molto agitata; la destra è impaziente di vedere finita questa discussione; e le conversazioni individuali vanno rammentando gli scandali degli ultimi anni del regno di Luigi Filippo, che davano luogo pretesi e tanto allucinati alle declamazioni degli agitatori. Ma che che ne sia, intanto questo malgiurato affare è caduto nel dominio della pubblicità, e niuno sa prevedere quali ne possano essere le conseguenze. Il ministro dell'interno è alla ringhiera, e si oppone all'inchiesta: la sua voce è coperta dai clamori; il gen. d'Hautpoul domanda la parola, e la discussione si anima vie più; l'agitazione è al suo colmo, il ministro è sempre alla ringhiera, il corriere parla. »

Il sig. Nettement ha presentata la seguente proposta:

Articoli addizionali e di regolamento da annessi alla legge del 16 luglio 1850 sulle funzioni dei giornali e sul bollo degli scritti periodici.

Art. 1. La firma posta in un giornale sotto un articolo che sarà preceduto da un titolo comune a tutti i paragrafi che contiene, sarà reputata che si applichi a tutti quei paragrafi, quando anche sieno separati da tratti, e che soddisfa alla prescrizione contenuta nell'articolo 3 della legge del 16 luglio 1850.

Art. 2. Le corrispondenze venute da paesi esteri, e che trattino degli affari di quei paesi, potranno pubblicarsi sotto la responsabilità e sotto la firma dell'esten-

neriti patrizi, che ne seguirono le orme, per cui saranno ancora in reverenza ed amore i nomi di Gradenigo, de' Calbo, de' Morosini, de' Boldù e de' Cerreri.

Se il ristretto spazio di queste colonne non me lo vietasse, vorrei per diletto riportare la forbita ed elegante descrizione, che il mio onorevole amico, cav. Fabio Mutilini, fece nella sua diligente *Storia del Regno d'Italia* (3) del memorando avvenimento di que' giorni, quando il novello Signore giungeva a Venezia; la quale, sono parole dell'eruditissimo storico, *presentava ancora tutto il tipo di una gloriosa signoria, era ancora essa una vera e grande città*. E chi la rappresentava era il nostro Renier; chi ne faceva in certa guisa gli onori, era questo illustre cittadino, la cui rispettabile franchezza, il cui distacco trovarono favore presso quel potente, che, ascendendo i voti e le preci, lasciò trarre imperturbato dal suo soggiorno in Venezia ne' benefici decreti 7 ed 8 dicembre 1807. Ma qui soltanto rappresentò la patria il co: Renier, e ne propugnò gli interessi; ma inviato a Venezia, a Parigi ed a Milano, dimentico e non curante di sé stesso, d'altro non fu premuroso e sollecito che della prosperità del suo paese. Trasmistato in quella napoletana, l'anno 1815 inaugurò la nuova era di pace, a cui dopo tanti sconvolgimenti, dopo tante lotte e tanto sangue versato, come a suprema felicità l'afflitta umanità aspirava. Ridivenuta l'Austria signora delle venete e lombarde Province, Venezia, per mandato del Consiglio comunale, inviava tre deputati, che furono i consiglieri intimi Garzoni

(3) V. Mutilini: « Storia del Regno d'Italia. » Tom. 1848.

Gradenigo, e il co: Renier, a fare omaggio alla Maestà dell'imperatore Francesco I. E fu per volere di questo sapientissimo Sovrano, che il Renier, adempito l'orrevole incarico, fu trattenuto in Venezia presso l'antica Commissione centrale di organizzazione, la quale approfittò dei suoi lumi e della sua esperienza nello stabilire la politica sistemazione del Regno Lombardo-Veneto.

Il Consiglio del Governo, che fu allora istituito in Venezia, costava nomichiarissimi, che le resero rispettabile, onde che neppure anche in appreso vi appartenne ne sentì sempre una nobile compiacenza. Un conte Monotti, un barone Galvagno, un marchese Cossetti, un dottore Aglietti, basterebbero essi soli ad onorare una nazione, ad illustrare una età. Fra tanto sono, il co: Renier, che ebbe successivamente a colleghi soggetti distinti, e tra questi un Manin, un Contini, un Pellini, e tre egregi sacerdoti; ora deo della cattedra episcopale, colla schiettezza del suo linguaggio, colla indipendenza della sua coscienza opinione, sovente farsi apprezzare, ed ottenere non infrequenti e meritate lodi.

Nell'esercizio del suo lungo ministero, ebbe il conte Renier non rare volte la seduzione di operare utili cose a vantaggio particolarmente della classe più bisognosa. Così nell'anno 1816, le nostre contrade furono desolate, dove più, dove meno, dal doppio flagello della fame e della tifica epidemica. La pietà dell'augusto Imperatore Francesco concedeva generosa somma a sovvenimento di tanti sventurati; e, per consiglio del co: Renier, la maggior parte di quel danaro fu impiegata nell'acquisto di grandioso opere stradali ed idrauliche, coll'esclusiva occupazione de-

gli operai miserabili, mancanti di lavoro. Salvate in tal guisa tante famiglie dalle funeste conseguenze dell'inedia, tolto all'ozio carattere tanti infelici, che, senza quel provvido consiglio, sarebbero stati dalla disperazione sospinti sul sentiero della colpa, il pio Monarca e i suoi ministri s'ebbero azioni di grazie e benedizioni.

Il testimonio della tranquilla coscienza, che al fine di tua carriera ti dice: hai fedeli e alte adempiuto a' tuoi doveri, è dolce conforto per ogni uomo onesto; ma, pel magistrato, è un compenso d'ogni premio infinitamente maggiore. Oh! tale inestimabile conforto non mancò certamente al co: Renier; ed ei ne sarebbe stato pago anche senza le decorazioni, colle quali la benignità del Principe accompagnò le sue virtù.

Ma se cessò dalla regia funzione, a cui dedicato aveva quaranta e più anni della sua florida esistenza, altro pubblico cura chiesero ed ottennero la gratuità ed a-sidua opera sua. Vicepresidente della Commissione generale di beneficenza, presidente della Fabbrica di S. Marco e del veneto Almondo, e membro della Direzione superiore del regio Liceo convitto, tutti questi uffici si disagegnava, con quell'energica operosità, che la uomo, giunto all'ottantesimo terzo anno, era, più che credibile, prodigiosa, con quel cocente desiderio di operare il bene, che fu un bisogno di tutta la sua vita. Così, negli anni della matura virilità, questa

(4) Fu insignito del titolo di consigliere intimo, nominato maggiordomo maggiore del Regno Lombardo-Veneto, e creato gran croce della corona ferrea. Ultimamente gli fu conferita la Commenda Ottolisi del S. M. O. di Malta.

sua vita fosse stata dalle domestiche gioie rallegrata! Da quelle gioie, che succedono ai duri sogni ed alle illusioni della bollente ed inquieta gioventù! Egli provò invece l'atrocissima delle pene, quella, di cui solo il cuore di un padre può conoscere e misurare l'acerbità, avendo perduto, a diciott'anni il primo, a ventiquattro il secondo, i due figli, che gli aveva dato la virtuosa sua compagna, Margherita della nobilissima ed antica casa de' Corner, la quale, dopo non lungo tempo, volò a raggiungere i suoi cari in più tranquillo soggiorno.

Forse di quella forza, che solo viene da Dio, riuscisse ne' principii di quella cattolica religione, che redde i suoi padri come un sacro, inviolabile patrimonio, e porge la triplice avventura con la rassegnazione del cristiano e la fermezza del filosofo. Rimastagli una nipote, che amò sempre teneramente, ed alcuni affini, che pur gli furono cari, apprese l'ospedale sua casa ai parenti e agli amici, i quali accarezzavano con gentile affetto la sua verde vecchiezza. Amante della giocondità de' generali conviti, accoglieva al suo desco, senza fasto, ma con quell'ospitalità, a cui riuscivano sempre i cortesi suoi modi, piacevoli compagne, ch'egli allietava con la vivacità del suo spirito, e con que' lapidi moti, che gli uscivano quasi involontariamente dal labbro, ed improntati di atica arguzia si ripetevano pacifica nella splendido sale e ne' crocchi del mondo elegante.

Amato e riverito il venerando vegliardo da tutti Venezia, che lo riguardava in certa guisa come l'anello, che la congiungeva ai tempi delle sue glorie, ei la ricambiava di pari amore. Egli l'amò specialmente ne' suoi po-

ATTI UFFICIALI.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA
PROGRAMMI PER GRANDI CONCORSI

In seguito a Decreto N. 10455, del 25 p. p. maggio, di questa Accademia I. R. Luogotenenza, vengono ora riaperti i grandi concorsi, che furono già pubblicati i programmi nel giugno 1847. Perciò si ripropongono agli artisti, dimoranti negli I. R. Stati austriaci, quei programmi medesimi, coll'avvertenza che i premi, ad essi relativi, verranno conferiti in quest' Accademia nell'agosto del 1852, sotto la disciplina dei vigenti Statuti.

INCISIONE.

Soggetto. Edificio per un Istituto di scienze, lettere ed arti, architettonicamente decorato per servire di maggior lustro ad una grande città capitale.

Comprenderà una ben combinata e ricca sala magna per le sessioni pubbliche. — Sei corrispondenti sale per le sedute ordinarie. — Due dignitose stanze per la Presidenza, e tre di convenienza per gli Uffici. — Sei gallerie spaziose e bene illuminate per la pubblica mostra d'industria. — Biblioteca con due adiacenti stanze per lettura. — Cinque sale per le macchine, collezioni e modelli, equamente richiarate. — Vi saranno inoltre l'abitazione del segretario, con separata scala; gli alloggi per guardie-portone, e due bidelli, magazzini relativi, e tre altri locali terreni di riserva, con molta luce, per uso dell'Istituto.

L'edificio avrà piano terreno e due superiori.

I disegni, all'acquaforte, saranno in gran foglio e comprenderanno le piante e le elevazioni di interne e esterne.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di sessanta scellini.

PITTURA.

Soggetto. Andrea Contarini contetto ad accogliere il dante di Venezia.

Si rappresenterà il momento, in cui l'avogadro, seguito da un notabile ducale, intima al Contarini l'ordine della Signoria di assumere il supremo potere, dal voto della Repubblica conferitogli, al quale con fermezza si rifiutava in tanta alta preghiera degli amici e dei congiunti.

Si veda Marino Sanudo, Vita dei Dogi di Venezia, nella raccolta del Muratori *Reverum Italianarum Scriptores*, vol. XXII, colonna 667, 668. Il quadro sarà in tela, alto metri 1,70, largo 2,30.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di cento scellini.

SCULTURA.

Soggetto. Agar diseta il moribondo Ismaello alle acque che miracolosamente sgorgarono.

Il gruppo sarà di due figure, quindi escluso l'angolo, ed in creta cotta ed in incaglio, alto metri 1, compreso le zecche.

Si veda la Genesi, cap. XX, vers. 19.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di sessanta scellini.

INCISIONE.

Soggetto. L'intaglio in rame di un'opera di buon autore, non mai per l'addietro lodatamente incisa.

La superficie del lavoro sarà per lo meno di quattro decimetri quadrati, e più grande, ad arbitrio.

L'autore sarà tenuto a mandare sei prove, tutte avanti lettera, unite ad un attestato legale, con cui si certifichi che l'opera sua non fu pubblicata anteriormente al concorso, né alterata contemporaneamente presentata per lo stesso scopo.

Venendo premiate, avrà diritto di scrivere sotto il proprio lavoro tale onorevole distinzione.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di venti scellini.

DISEGNO DI FIGURA.

Soggetto. La unzione di Davide.

Samuele, avuto ordine dal Signore di ungere a nuovo Re d'Israele uno dei figli d'Isai, ed capitato in casa di questi a Betlemme, ricusava sè stesso all'apprestata mensa finché non fu fosse raccolta tutta la famiglia. Mancava solamente Davide, ed al presentarsi di lui sentì Samuele sussurrare nell'animo la voce di Dio, ed alzato il cornucopia, lo unse. La scena con i presenti fratelli, e con gioia del padre.

Veggasi la Sacra Bibbia, libro primo dei Re, XVII, vers. 13.

Il disegno sarà all'acquaforte, alto metri 0,54, largo metri 0,80.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di trenta scellini.

DISEGNO D'ORNAMENTO.

Soggetto. Fontana in marmo per decorare la sorgente di un pozzo artesiane, che sorge in una piazza secondaria di città capitale, avente metri 80 in lunghezza, e metri 70 in larghezza.

Sarà escluso ogni mito di Niadi, di Napee, o che che avessero potuto usare i popoli antichi di allusione per decorare una magnifica fonte; si prescrive al concorrente di foggia con la forma, la medietate e gli ornamenti lombardeschi. Dovrà però questo monumento fregiarsi di opere di scultura, trascorrendo i soggetti dalle sacre pagine, che ricordino avvenimenti intorno alle venturagini ed uso delle acque. Queste sculture siano in tutto, ed in basso rilievo. I disegni saranno all'acquaforte, sulle dimensioni di metri 0,80 in altezza, e metri 0,50 in larghezza.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di venti scellini.

PROSPETTIVA.

Soggetto. Volta sotterranea ad uso sepolcrale, sullo stile architettonico dei bassi tempi.

Vi si vedranno sarcofagi, cippi, ed altri monumenti, e la scena sarà richiarata a lume di notte. Il disegno, eseguito all'acquaforte, avrà la dimensione di metri 1, dal lato maggiore, stando la forma del disegno in arbitrio del concorrente, se per lungo o per alto.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di venti scellini.

PAESAGGIO.

Soggetto. Villaggio situato tra gole di dirupate montagne, con precipizio torrente che lo traversa. La chiesa, alcune fabbriche di sassi, e poche capanne, formeranno la scena, illuminata in parte da un raggio di sole, che, squarciato le nubi, risplende dopo creato un temporale. Sia popolato il paese da uomini e da animali.

Il quadro sarà ad olio, lungo metri 1, largo metri 1,30.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di trenta scellini.

DISCIPLINE GENERALI.

Le opere di cui ora dovranno essere presentate non più tardi del 30 giugno 1852. Quelle, che non verranno consegnate precisamente entro l'indicated termine per un commesso dell'autore al segretario, o all'economio cassiere dell'Accademia, o che non fossero rigorosamente nelle misure, come sopra prescritte per ciascuna opera d'arte, non saranno ricevute in concorso. La Segreteria dell'Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, né dall'Ufficio di Posta, né dalle Dogane.

Ciaschedun'opera sarà contrassegnata da una epigrafe, ed accompagnata da una lettera sigillata, con iscrizioni nome, cognome, patria e domicilio dell'autore, e della stessa epigrafe, esteriormente ripetuta. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, acciò, confrontata coll'esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal segretario; né verranno aperte, se non quando le opere, cui si riferiscono, ottengono l'onore del premio: in caso diverso, si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione posteriore al giudizio.

Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilasceranno e si esigeranno di sùbito ricevute. Mancando gli autori di recuperare entro sei mesi le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Tutte le opere dei concorrenti, presentate al commesso che ne sarà lotore, verranno esaminate da una Commissione speciale, destinata a verificarne la buona e cattiva condizione, anche con alta pubblica, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento, e dalla conseguente occlusione del concorso.

Il giudizio, che su di esse pronunzierassi, viene affidato a Commissioni straordinarie, salvo la successiva approvazione del Consiglio accademico, o si eseguisse colle più rigide cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

Prima e dopo il giudizio, si fa una pubblica esposizione di tutte le opere, presentate al concorso. Le opere premiate, che divengono proprietà dell'Accademia, si distinguono fra le altre per una corona d'alloro, o per una iscrizione, che indicherà il nome e la patria dell'autore.

Venezia 6 giugno 1851.

Il Segretario f. f. di presidente P. SALVATO.

N. 13820.

AVVISO

(1.º pabb.)

Pel conferimento di alcuni posti gratuiti, o semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1851-52 saranno vacanti e disponibili nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso; e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentarsi direttamente, o col mezzo della rispettiva Regia Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 31 luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore dell'I. R. Convitto stesso, la istanza per la piazza, alla quale intende concorrere; dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento di un posto colla grazia dell'intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professi la religione cattolica; 2. attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver lui subita la vaccinazione con buon esito, e sofferto il vaiuolo naturale; 3. dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno, o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4. dichiarazione del competente Municipio sull'importare della sostanza dei genitori, sul soldo, e sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il posto; 5. certificato sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla costanza del loro tenore; 6. certificati degli studi percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione; 7. certificato della competente Autorità, relativamente ai servizi che dal padre fossero stati prestati allo Stato; 8. nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre, o tutore, d'essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annuo L. 350: ed inoltre una obbligazione di versare, all'ingresso del giovane grazioso nello Stabilimento, un trimestre della suddetta pensione, e l'importo d'un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a garanzia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'allievo nell'Istituto; 9. dichiarazione del padre, o del tutore, di essere in grado di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare, al di lui ingresso nello Stabilimento, il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che, senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrà luogo l'accoglienza del grazioso nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti debbono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno, e il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori domiciliati di S. M. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, e non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte, per ultimo, che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori, o parenti, del decreto di nomina; e che, scaduto quel termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà senz'altro decaduto dal conseguimento beneficio; ed inoltre, che verrà licenziato, e rinvia alla propria famiglia qualunque allievo, pel quale si tardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della

pensione, e il soldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità: nel qual caso, le parti di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, e per l'uno o per l'altro oggetto, al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, Venezia 16 giugno 1851.

ZANNETTI Segr.

N. 9723.

EDITTO.

(1.º pabb.)

Dovendosi procedere alla nomina del parroco di S. Giovanni del Tempio, nel distretto di Oderzo, di presunta regia patronato, si diffida chiunque credesse d'avervi diritto, si attivo che passivo, a produrre a questa R. Delegazione i propri titoli, nel termine di giorni 30, decorribili dalla data del presente, dopo il quale non vi si avrebbe per questa sola volta riguardo alcuno.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso 14 giugno 1851.

L'I. R. Delegato, Conte PAULOVICH.
Il R. Segretario, Alessandro Bonaldi.

AVVISI PRIVATI

Già il 28 giugno corr.

sotto la direzione delle Autorità, succede in Vienna

LA PRINCIPALE ED ULTIMA ESTRAZIONE

DELLA GRANDE

LOTTERIA DI DENARO

garantita dagli I. R. RR. Banquieri

G. G. SCHULLER & C.

DI VIENNA

A FAVORE DEI FONDI PEGLI IVIA IMI.

In questa Lotteria si guadagna mezzo

MILIONE = 307,750 Fior.

V. DI V

in quattro dotazioni di Fior.

82,000 — 262,500 — 298,050 —

219,300 con premi di F. 200,000

— 40,000 — 20,000 — 15,000 —

8,000 — 5,000 — 4,000 — 3,000 —

2,000 — 1,500 — 1,000 ec.

Un biglietto costa f o il Cassa per l'a.

strazione principale volta fior. 3.

Un biglietto della III Classe per l'estra-

zione principale con una separata fior. 6.

Un biglietto della IV Classe per l'estra-

zione principale con due separate fior. 10.

I biglietti di III e IV Classe hanno un

premio sicuro.

I biglietti di questa Lotteria trovano

vendibili presso tutti i principali sigg. Cam-

biavalute ed il sigg. GIACOMO KARNER,

Negoziente, ai Miracoli, N. 6191 rosso.

AVVISO

Sono invitati i signori Ingegneri, Architetti ed altri che potessero averne interesse, a recarsi nello Stabilimento per la fabbricazione del Cemento asfaltico, alla Giudecca N. 204, onde assicurarsi col fatto, sopra luogo, del buon effetto dell'Asfalto nella costruzione dei tetti, prima che i danni cagionati dall'incendio, quivi di recente scoppiato, siano interamente riparati.

W. SCHULER

Direttore dello Stabilimento suddetto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 GIUGNO 1851. — Anche in questa settimana il mercato di Trieste v'è molto molto venduto nei caffè Rio, di Domingo e negli zuccheri greggi, che si reggono in vista di sostegno. Nei cotoni, negli olii, nelle granaglie e nelle frutta limitati fuori gli affari i prezzi vengono segnati così: caffè Rio da f. 24 a f. 27, S. Domingo a f. 29, Java f. 21, Avana f. 20, Portorico f. 37, S. Jago da f. 33 a f. 41 1/2. Zuccheri Peruviani f. 17, di Avana bianco basso a f. 14, Bahia vecchi a f. 15 1/2, pesti da f. 19 1/2 a f. 20 1/2. Cotoni America da f. 42 a f. 44 di Maki, e Levante da f. 30 a f. 40. Frumenti da f. 450 a f. 6. Frumentoni da f. 3 a f. 2.35. Olii da f. 24 a f. 24 1/2 comuni di Puglia, mezzofini o fini da f. 25 1/2 a f. 32, Dalmazia da f. 26 1/2 a f. 27 1/2.

E qui entrano in porto un brick da riconsegnarsi. Si vendette una partita di st. 2500 frumentone di Albania basso a f. 2 1/2, e st. 500 avana a L. 5.75. L'oro trovai più offerti da 90 franchi L. 22.60. Le Banconote a 78 1/2 con poche domanda.

PADOVA 22 DETTO. — I frumenti trovansi più offerti a 78; godono maggiore ricerca i frumentoni da 90 a L. 60 e vanno L. 70. Dei vini si son formate le ricerche, i prezzi nominali restano sempre gli stessi.

RESUMAZIONE TELEGRAFICA

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 21 GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 95 1/2
dette al 4 1/2 — 83 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 L. . . 1012 1/2
dette al 1839, a 250 . . . 300 5/16
Azioni della Banca; al pezzo 1240 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . 1355 —
dette della Strada ferr. di Vienna a Gloggnitz . . . 500 —
dette della Strada ferr. di Vienna a Wagram . . . 200 —
dette della Strada ferr. di Vienna a Linz . . . 250 —
dette della Strada ferr. di Vienna a Trieste . . . 500 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . . 500 . . 624 3/4

CORSO DEI CAMBI.

Amsterdam, per 100 talleri Banco Ra. 186 — a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti 175 1/2 a 2 mesi L.

Augusta, per 100 fiorini correnti	Flor. 126 $\frac{1}{2}$	uno L.
Francforte sul Meno, per 100 fior. va- luta dell'Unione della Germania mo- riale del p. di fior 24 $\frac{1}{2}$	125 $\frac{1}{2}$	a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . .	—	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	—	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	12.23	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	126	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	148 $\frac{1}{2}$	a 3 mesi L.
Parigi	148 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Par. 217	— 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	—	— 31 g. vista
Aggio dei seccini imperiali	—	9/16

MERCATO DI LEGNAGO DEL 21 GIUGNO 1851.

GENERI.	INFIMO	MEZZO	MASSIMO
Frumento	16:—	17:—	18:—
Frumentone	19:75	13:58	15:—
Riso nostrano	36:—	42:78	50:50
— bolognese	30:—	34:25	38:—
— cinese	31:—	33:—	35:—
Segala	—	10:—	—
Avana	8:50	8:82	8:75
Eguali in genere	—	—	—
Miglio	—	—	—
Oro	—	—	—
Seme di lino	—	—	—
— di ravizzone	36:—	36:25	36:50

MERCATO DI ADRIA DEL 21 GIUGNO 1851.

GENERI.	DA LINE	A LINE
Frumenti	1111	12:—
Frumentoni	9:—	10:—
Risi nostrani	33:—	41:25
— bolognesi	30:—	33:—
— cinesi	28:—	31:—
Risani nostrani	—	—
— bolognesi	—	—
— cinesi	—	—
Avana	6:25	6:50
Fagioli in sorte	6:—	7:—
Ravizzone	14:—	15:—

MERCATO DI MONTAGNANA DEL 20 GIUGNO 1851.

Frumento al saggio	da a. 1.	48:80	48:—	46:50
Frumentone con un culmo per saggio . .	—	42:—	40:—	37:—
Avana al saggio	—	25:50	—	—
Canape greggio, al cento	—	43:—	—	42:—

TRIESTE 21 GIUGNO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 correnti 27 1/2 a — — 9/16

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 21 GIUGNO 1851.

ARRIVATI DA FIRENZE: I signori: Jones Giov. M., Farland Tomm., Benor Gugl. o Lovett Ois C., città. americ. — Da MILANO: da Beyhè Gugl., propr. di Cremona — Da FIRENZE: Avanti co: Franc, possid. — Da TRIESTE: da Molina conte, con seguito.

PARTITI PER TRIESTE: I signori: Lawrence S. A., città. americ. — Holley Tomm., gentil. inglese.

NEL GIORNO 22 DETTO.

ARRIVATI DA ROVERETO: I signori: Malafatti bar. Cesare, possid. e consigli. minister. — Da MANTOVA: Zucchi Antonio, I. R. consig. del Tribun. provinc. di Cremona — Da FIRENZE: Philippon Abramo, negozi. americ. — Carradori co: Benedetto, possid. di Roma — Bar Carlo, propr. di Parigi — Da GENOVA: Willock Gugl. Carlo, corale. inglese.

PARTITI PER MILANO: I signori: Bykowski Antonio, assessore colleg. russo — Per PADOVA: Palicchi nob. dott. Marino, propr. di Cefalonia — Per ROMA: Edmonds E. R., Patrick W. W., Ridgway Carlo M. e Munsell Giac. A., città. americ. — Per TRIESTE: S. Ecc. al seg. march. di S. Giuliano Gagliati, segret. di Legaz. di S. M. il Re di Napoli presso la S. Sede — S. Ecc. la sign. Beatrice di Sangro, duch. di Forlì — S. A. R. il Duca di Brunswick, con seguito — da Barlo Wenzelstein, di Krausbach — Per BATTAGLIA: da Molina conte, con seguito.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 21 giugno	Arrivi	645
—	Partenze	718
Nel giorno 22 detto	Arrivi	632
—	Partenze	728

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatta nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 21 GIUGNO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 6 0	29 5 4	28 4 5
Termometro, gradi	15 8	18 4	18 4
Igrometro, gradi	94	88	89
Anemometro, direzione	S. E.	S. E.	S. S. O.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Quasi sereno.	Sereno

Età della luna: giorni 23.
Punti lunari: U. Q. ore 10.59 sera. Phiometro, linee: —

DOMENICA 22 DETTO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 5	28 4 0	28 3 0
Termometro, gradi	16 6	19 8	19 0
Igrometro, gradi	93	89	87
Anemometro, direzione	S.	S. E.	S. S. O.
Stato dell'atmosfera	Nubi sparse.	Sereno.	Sereno e vento.

Età della luna: giorni 24.
Punti lunari: — Phiometro, linee: —

ESPOSIZIONE DEL SS. — SACRAMENTO.

Del 19 al 27 in S. GIUSEPPE DI CASTELLO.

SPETTACOLI — LUNEDÌ 23 GIUGNO.

TEATRO APOLLO. La Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bea. — Uno sconosciuto di

Editto.

Si fa noto che ad istanza della sig. Luigia Brignani-Chavenet, possidente, domiciliata in Roverbella col' avv. nob. Dr. Gio. Batt. Osma ed in pregiudizio di Rosa Botellato Marcon fu Santo quale madre e tutrice della minore sua figlia Marietta Molin fu Giovanni di Pieve sarà aperto nel locale di residenza di quest' I. R. Pretura nel giorno 2 p. v. agosto, a ore 9 ant. il terzo esperimento di subasta per la vendita al maggiore offerente degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima.

II. Lo stabile sottoindicato, nelle ivi divise sue parti formante un solo lotto, s'intenderà venduto nello stato in cui si trova e come apparisce dalla perizia giudiziale 11 luglio p. p. n. 4393, dei sigg. ingegneri Giovanni Dr. Facchinetti e Santo Dr. Miglierini con ogni inerente suo diritto, senza alcuna responsabilità della parte venditrice da qualunque titolo o causa procedente e colla espressa avvertenza che desso è, ed a carico del deliberatario resta aggravato dall'anno canone livellario depurato dal quinto di a. l. 1:17, dovuto al sig. Giacomo Rossi di Padova succeduto alla B. Casa d'ammortizzazione e d'ogni altro peso non meramente ipotecario che eventualmente lo affettesse, e che egualmente a carico del deliberatario cadranno tutte le pubbliche imposte di qualunque sorte e datate del giorno della delibera.

III. Nessuno potrà farsi obbligar senza il previo deposito di a. l. 1200, in buona moneta suntuosa d'oro o d'argento a corso plateale, esclusa carta monetata, nonché il rame ed ogni altro sprezzato della lire austriaca in quanto non sia indispensabile a completare eventuali frazioni di tale unità.

IV. Fra giorni otto da quello della delibera ed in aggiunta al prezzo della medesima dovrà il deliberatario pagare all'avv. della parte istante in egual forma come all'art. I. l. le spese della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento suo ed inclusivamente alla delibera, da essere liquidate sopra istanza del Giudice.

V. Nelle stesse valute come agli art. III e IV, fra giorni 14 da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa Pretura il prezzo della delibera per intero con facoltà d'imputarvi a debito il deposito già fatto come dianzi all'art. III, a causazione dell'atto.

VI. Essendosi qualche debito per rate prediali, orariali, comunali, o consorziali, o per canoni livellari scaduti anteriormente alla delibera, il deliberatario dovrà subito dopo la delibera stessa riconoscerne la esistenza ed effettuarsi la estinzione, da documentarsi poi all'effetto, come gli si accorda, d'imputare tali pagamenti a debito del prezzo della delibera.

VII. La definitiva aggiudicazione dello stabile subastato non sarà accordata che sulla offerta prova d'adempimento delle premesse condizioni.

VIII. E mancando il deliberatario ad alcune degli obblighi prestabiliti, lo stabile potrà essere rivenduto e tutto di lui rischio giusta il par. 438 del Giud. Reg. e perderà egli irrimediabilmente il deposito verificato come sopra all'art. II, il quale dovrà servire per far fronte alle spese della nuova subasta e ad aumento del ricavato della medesima a profitto della parte esecutiva e dei creditori iscritti.

Ad ognuno cui importi poi è accordata la ispezione degli atti esecutivi in questa Cancelleria e copia a ricerca della coincidenza giudiziale perita.

Stabile da subastarsi.

A.) Casa dominicale con addizionale sita in Comune di Pieve, contrade Castello, al civ. n. 129, tra confini a mattina re-

gioni Lavi, messodi Fiumicello, tramontana strada comunale, sera strada comunale, descritta nel poligono, censuato in Pieve in ditta Molin Giovanni fu Bartolo per pert. 2:34, sotto i num. di mappa 321, 322, 3499, colla rendita di l. 156:43.

B.) Campi O. quarti O. tav. 187, ad ortaggio in Comune di Pieve, contrade Castello, fra confini e tramontana e messodi e sera Giovanni Barbara e fratello, a levante strada comunale, descritte nel catasto di Pieve censuato al n. 3, coll'estimo di ducati 53:43, in ditta Giovanni Molin fu Bartolo sotto n. 3483, per pert. 0 r. 86, colla rendita di l. 4:86, livellario all'Erario Civile I. R. Anno antica Casa di ammortizzazione.

Il tutto stimato a l. 12338:80.

Il Dirigente

Lucciani

Dall'I. R. Pretura di Pieve,

Li 12 giugno 1851.

F. Avogadro, Scritt. anz.

N. 4193.

3.° pubbl.

Editto.

Si fa noto che nel giorno 2 p. v. agosto a ore 9 ant. nella residenza dell'I. R. Pretura di Pieve da apposita sua Commissione sarà aperto in Sede onoraria il terzo esperimento di subasta per la vendita al maggiore offerente dell'immobile sottodescritto di compendio della eredità di Giacomo fu Lorenzo Vergendo ora spettante in proprietà pro indiviso ai di lui figli Lorenzo, Domenico, Carlotta, Giovanni, Mariano, Nicolò, ed Annibale Vergendo alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera.

II. Veruno potrà esservi ammesso senza previo deposito di a. l. 400.

III. Seguirà la delibera anche a prezzo inferiore della stima sottoindicata, condizionatamente però alla successiva sua omologazione da parte di quest' I. R. Pretura quale competente Giudizio pupillare nell'interesse dei minorenni Giovanni, Marianna, Nicolò ed Annibale Vergendo suniti.

IV. Fra giorni 14 da quello della delibera, il deliberatario dovrà pagare il prezzo della delibera stessa a mani del nob. sig. Luigi Michiel, ed avv. nob. Dr. Gio. Batt. Osma di Pieve, imputandovi a debito il deposito di cui all'art. II.

V. Deposito e pagamento come dianzi agli art. II e III, dovranno essere verificati con moneta d'oro o d'argento di giusto peso al corso abusivo della piazza di Padova, esclusa carta monetata ed altro qualunque segno rappresentativo, comunque dalla legge permesso, e così moneta croce o rame.

VI. A carico del deliberatario cadranno oltreché la tassa dell'asta, ed ogni altra corrente successiva e così retroattivamente ad otto ottobre 1849, l'anno canone livellario depurato dal quinto di a. l. 114:40, dovuto sull'immobile subastato nel giorno 7 ottobre di ogni anno alla ditta Aleno Bernardo di Venezia o suoi rappresentanti, nonché a dettare del giorno della delibera tutte le pubbliche imposte e qualunque eventuale aumento delle cifre censuarie.

VII. La definitiva aggiudicazione dello stabile non sarà accordata al deliberatario che sulla prova del pieno adempimento delle premesse condizioni.

VIII. Fra giorni otto da quello dell'aggiudicazione stessa l'immobile sarà consegnato al deliberatario sgombrato da cose e persone in uso a tutti i documenti che relativamente alla di esso provenienza si possiedono dalla parte venditrice.

IX. Mancando il deliberatario ad alcune delle sopraindicate condizioni l'immobile sarà nuovamente subastato a di lui rischio e spese giusta il par. 438 del Giud. Reg., e ciò impiegando il deposito suindicato all'art. II, e il deliberatario medesimo sarà inoltre obbligato al pieno soddisfacimento dei danni emergenti

e lucri cessanti verso la parte subastante.

Immobile da subastarsi.

Casa posta in Pieve al civ. n. 9, in contrade Finate tra i confini a levante nob. sig. Peora Manin erede Contarini, messogiorno sig. Liberale Papelle, ponente strada comunale detta la contrade Finate, tramontana sig. Giacomo Rossi e Pietro Rodai, in cui casa con addizionale, corte ed orto figura nella nuova mappa sotto il n. 3509, per pert. 0:08, colla rendita di l. 41:99, in ditta Giacomo Vergendo fu Lorenzo e sotto i n. 233, 234, per pert. 0:65, colla rendita di l. 144:67, in ditta Giacomo Vergendo fu Lorenzo livellario ad Alvisio Bernardo il tutto come da perizia 4 agosto 1850, in atti, stimato a l. 3686:80.

Data facoltà ad ogni aspirante di avere ispezione volendo in questa Cancelleria degli atti della relativa ereditaria ventilazione e di avere ogni maggior lume in proposito e dai suddetti proprietari attuali dello stabile e dei prenommati sigg. avv. nob. Gin. Batt. Dr. Osma e Luigi nob. Michiel.

Il Dirigente

Lucciani

Dall'I. R. Pretura di Pieve,

Li 16 giugno 1851.

In Assenza del Cons.

F. Avogadro, Scritt. anz.

N. 3854.

3.° pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso rende noto che sopra istanza 22 maggio corr. sotto questo num. del sig. Giuseppe Maria Cav. Beni di Venezia ha prefisso il giorno 17 luglio p. v. alle ore 10 di mattina per primo esperimento d'asta da tenersi nel locale di sua residenza per la vendita degli stabili sottodescritti di ragione dell'esecutore nob. Paolo Querini fu Benedetto di Venezia sotto le seguenti

Condizioni.

I. Non seguirà alcuna delibera fuorché a prezzo almeno uguale alla stima di a. l. 5714:29.

II. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta col previo deposito nelle mani della Commissione di a. l. 571:43.

III. Il deliberatario sarà tenuto a depositare giudizialmente l'intero prezzo entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di delibera nonché a pagare il procuratore dell'esecutore tutte le spese esecutive dietro giudiziale moderazione.

IV. Dal giorno della delibera in poi decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite, ed a suo carico le pubbliche imposte di ogni natura gravanti gli stabili.

Immobili da subastarsi

In Parrocchia di S. Antonino

Comune di Treviso.

Casa ad uso Osteria con cortile ed orto in mappa all' n. 531, 532, 596, per pertiche metriche 1:32, colla rendita censuaria di l. 83:01, fra i confini a levante Tognana, a messogiorno strada Comunale, a ponente Fabbriera di S. Antonino e Fiume Sile, a tramontana Morosini.

Fabbrica ad uso di stalla e fienile con sottoposto cortile in mappa al n. 821, per pert. 0:35, colla rendita di l. 12:96, fra i confini a messogiorno strada, agli altri lati Morosini.

Terra prativa e piscivola in mappa al n. 879, per pert. 3:75, colla rendita di l. 5:03, fra i confini a levante strada della conortiva, a messodi Tognana, a ponente Morosini e Tognana, a tramontana strada comunale e Morosini.

Corpo di terra a p. v. e prat. in mappa al n. 583, 585, 586, 830, 844, per pert. 28:08, colla rendita di l. 105:58, fra i confini a levante Scuola Follin, messodi strada comunale, ponente Morosini, tramontana lo stesso o Fiume Sile.

Tutti li suddetti beni furono stimati in totale del prezzo di a. l. 5714:29.

Ed il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi ed in Parrocchia di Sant'Antonino, ed inserito per

tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Tribunale Prov.

Scolari:

Bereggi, I. R. Cons.

Anselmi, I. R. Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Treviso,

Li 27 maggio 1851.

Munari, D. di Sped.

N. 3435.

3.° pubbl.

Editto.

Si rende noto, che, in esecuzione al protocollo Verbale 31 maggio p. p. al n. 3435, assunto in concorso di tutti i creditori insinuati verso l'obserata eredità del fu Luigi Spada, vennero prefissi i giorni 3, 10 e 17 luglio p. v. alle ore 11 di mattina, per un triplice esperimento d'asta, per la vendita dello stabile sotto descritto, del compendio di detta eredità, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera, che a prezzo maggiore, ed eguale alla stima giudiziale di a. l. 7678, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore a detta stima.

II. Ogni aspirante all'acquisto dovrà cautare la propria offerta, mediante deposito di aut. l. 767:80, in valute d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata di ogni specie; il quale sarà imputato nel prezzo della delibera al deliberatario, e restituito appena chiusa l'asta.

III. Entro giorni 30 decorribili dall'atto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei depositi di questo Tribunale il prezzo della delibera stessa, detratto però da questo l'importo del deposito.

IV. Il deliberatario dovrà eseguire il deposito del prezzo di cui sopra, per intero con valute d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata di ogni specie.

V. Dal giorno della delibera in poi tutte le spese posteriori all'asta, comprese quelle di volta, saranno a carico del deliberatario, e così pure tutti li pesi inerenti al fondo di servizio, livelli e pubbliche imposte di qualunque natura essi siano.

VI. L'amministrazione non garantisce alcuna manutenzione o prestazione di evizione, lasciando ai concorrenti di procurarsi quelle nozioni, che reputano necessarie rispetto alla realtà del fondo da subastarsi.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere, né potrà essere a lui rilasciato Decreto d'aggiudicazione di proprietà, né di immissione in possesso, se non dopo, che avrà dimostrato di aver eseguito per intero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

VIII. Nel caso, che il deliberatario mancasse al pagamento del prezzo come sopra stabilito, la casa verrà posta nuovamente all'asta a tutte di lui spese, e si renderà responsabile dei danni, che derivassero, oltre la perdita del deposito.

Descrizione dello stabile.

Casa posta in questa B. Città in Parrocchia del Duomo, contrade delle due Fontane, marcata col civ. n. 977, fra i confini a levante e messodi Pullin con altra casa, a ponente la contrade delle due Fontane, ed a tramontana la Piazza del Duomo, descritta nella mappa censuaria al n. 1430, per casa con bottega e portico, col perticato censuario di 0:14, e colla rendita di l. 156:80.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidiale

Scolari:

Bereggi, I. R. Cons.

Anselmi, I. R. Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Treviso,

Li 6 giugno 1851.

Munari, D. di Sped.

N. 8144.

3.° pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in

Venezia rende noto che con odierno Decreto sotto per. num. venne aperto il concorso generale del (capitolio) sopra tutta la sostanza mobile e stabile esistente nel territorio della Legatione Veneta di ragione tanto di Giuseppe Tonello detto Antonelli barbitonero, di Vicenza, quanto della di lei moglie Elisabetta Bassa, per cui vengono eccitati coloro che vantassero diritti in confronto di essi, a presentarsi al suddetto Tribunale dentro il mese di luglio 1851, ed in confronto dell'avv. Giuseppe Tomy che viene nominato in curatore alle liti colla costituzione dell'altro avv. Giovanni Spranzi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta gradusione, e ciò sotto la comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse mancante dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, pegno o compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore interinale venne fissato il giorno 11 giugno corrente, e che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori venne prefisso il giorno 6 agosto venturo alle ore 9 di mattina, ritenute perciò le avvertenze del par. 87, 88, 89, 90, del G. R. del Processo Civile, e che per dedurre sulla domanda dei chiesti benefici legali venne prefissa l'Udienza della giornata ed ora medesima sotto le avvertenze di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa B. Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Tuscani.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 7 giugno 1851.

Rosenfeld.

N. 5779.

3.° pubbl.

Editto.

Si notifica a Giovanni Marzolla, rappresentante la ditta Gio. e Luigi frat. Marzolla, assente d'ignota dimora che Costantino Costantini coll' avvocato Valvasori produsse in suo confronto nella rappresentanza come sopra l'istanza 24 maggio p. p. n. 5779, per auerguo provolvendo sulle somme ed esso spettanti secondo il riparto del concorso Vista sino alla concorrenza del suo credito capitale di a. l. 1166, e che con odierno decreto venne intimato all'avvocato di questo Foro Dr. Sagredo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato l'assiego chiesto pel detto capitale ed accessori liquidandosi in a. l. 67:25 le spese giudiziali sin ora occorse.

Incomberà quindi ad esso Giovanni Marzolla di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere a partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà scrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblicherà ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura dello Spedizionario.

Dall'I. R. Tribunale Mar-

cantile Combaria Mazzitimo in

Venezia,

Li 3 giugno 1851

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidiale.

Loarzo Panoz Famis.

Reyer, Cons.

Barbero, Consig.

nt.

cina

a; il

pre-

posi-

no-

lioni

as-a-

gala-

mus-

reso

i da

do il

santo

potrà

aver

lo da

, che

guer-

stria-

nato.

o per

allog-

ro de-

giare

parmi,

: con-

l' au-

torio,

un e-

unque

ira se-

te alla

e, e po-

pure l'

a, della

ato, del

ha nex-

ma ac-

chary,

, sono

avreb-

a lega

el.)

di co-

M. l'

lla Co-

al arri-

li stan-

acco-

truppe

durante

veniva

irdek e

parativi

di eser-

n anora

a fra-

tal.)

e quiv,

sop' un

a vera-

le sto

in della

ducente

dopo la

la, com-

à mare,

da vera

uo pre-

fesa dal

sa bam-

sa erale

sey non

mia ma-

di salute,

P. meu

legge di

nerà se

duta vi-

oma ed

ché, al-

scorse

niva pel

ase miss

tutta la

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 4403. 1.^a pubbl.

Barro.
D'ordine dell'I. R. Trib. Civile di I. istanza in Venezia si rende noto, che nel giorno 18 luglio, e a 20 agosto p. v. nell'Aula II Verbale di questo Trib. si procederà al tre esperimenti d'asta giudiziale del sottodiviso stabile ed istanza dell'On. Giuseppe, fratelli e sorelle Minasso, contro Cristoforo Figazzi sotto le seguenti Condizioni.

I. L'asta per la vendita del qui sottodiviso stabile sarà aperta sul prezzo di stima, e potrà essere deliberata per una somma minore, ma due primi esperimenti. Nel terzo poi, osservate le prescrizioni di legge potrà essere venduto per un prezzo minore.

II. Nessuno sarà ammesso a farsi oblatore, se non previo deposito del decimo del valore di stima, che verrà restituito sul momento a chi non rimanesse deliberatario, e il maggior offerente, a cui venisse deliberato, dovrà entro 75 giorni dell'intimazione del Decreto di delibera fare il giudiziale deposito della rimanenza del prezzo. Se questi obblighi saranno evasi i soli creditori iscritti, che potranno invece trattenere l'intero prezzo nelle loro mani fino all'atto della graduatoria coll'obbligo di soddisfarlo in unione ai relativi interessi del 5 per 100 all'anno dell'intimazione della delibera, pena che sarà la graduatoria in giudiziale definitiva, ed i creditori che si fossero stati ultimamente collati.

III. Tutto il deposito che il pagamento del prezzo, e dei relativi interessi nel caso contemplato dovranno essere fatti in prest. da 20 l. e motelli o moneti, esclusi i viglietti del Tesoro e la carta monetata, nonché ogni altro surrogato.

IV. Del prezzo per il quale verrà lo stabile deliberato, saranno innanzi a tutto prelevate tutte le spese esecutive due alla subasta da essere pagate ai creditori subastanti dietro liquidazione giudiziale, e tutte le spese succedive all'asta saranno a carico del deliberatario.

V. Dal giorno della delibera in avanti saranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche erariali, provinciali, e comunali, ed ogni altra gravante lo stabile deliberato.

VI. Seguirà la subasta senza alcuna responsabilità del lato dei creditori esecutori.

VII. Lo stabile s'intenderà venduto solo stato in cui si troverà al momento della delibera senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti o peggioramenti che vi fossero avvenuti dopo la stima.

VIII. Ove il deliberatario non acquiesca facilmente le condizioni dell'asta, si procederà ad un nuovo incanto a tutte sue spese, danni, o pericoli.

IX. Dichiarasi che la facoltà dei creditori iscritti di trattenerlo nelle mani il prezzo che fuore per offrire per l'acquisto, è limitata all'importo dei rispettivi crediti iscritti.

Decorazione dello stabile da vendere.

Stabile in Venezia a San Marco in piazza al n. 235, con la cifra di l. 825, del valore depurato di stima in s. l. 37806: 80, col rispettivi confini della mappa rilevati nel Comune di S. Marco al n. 1735, descritto per caso civile che si estende anche sopra l. n. 1735, 1736, 1737, e sopra parte del n. 1698, 1700, e sopra la strada pubblica, per partita censuaria 04, e vendita di l. 967: 20.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei modi e

luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente

Forcassini.

A. Cavalli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I. istanza in Venezia,

Li 19 maggio 1851.

Domenechini.

N. 13403. 1.^a pubbl.

Barro.

L'I. R. Pretura Urbana in Venezia notifica col presente Editto alle assenti nobili Paulina Anna, e Maria Luigia sorelle Cappello, che le nobili sig. contesse Fosca Giovannelli Masio, e Maria Giovannelli Venier e Maria Burri Giovannelli rappresentate dall'avv. Valstelli hanno presentata dinanzi la Pretura medesima il 19 settembre 1850, la petizione n. 16225, contro di esse Cappello, ed altri coimputati in punto di pagamento s. l. 240: 60, importo di tre annue corrispondenti scadute col 25 settembre 1847, 1848, 1849, interessi legali, e spese, e che per non essere noto il luogo della loro dimora venne deputato a loro perito e spese in curatore l'avv. Marzullo, onde la causa potesse proseguirsi secondo il vigente G. R. Civile, ed Ordinanza Ministeriale 30 marzo 1850, e presentarsi quanto di ragione, avvertendo che la comparsa venne destinata all'A. V. del giorno 27 settembre, ore 10 ant. della stessa Pretura.

Vengono quindi eccitate esse Cappello a comparire in tempo personalmente, ovvero far stare al deputato curatore i necessari documenti di difesa, e ad istituire egino stesso un altro perito, e a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesima le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia,

Li 7 giugno 1851.

Il Cons. Pretore

Tonin.

N. 1445. Sez. 1.^a pubbl.

I. R. Ufficio Superiore della Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere in senso del par. 162 della L. P. di Finanza alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 3 del mese di luglio dell'anno 1851, dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all'asta, salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser

fatta anche subito al miglior offerente, dopo sia per quel piacere ed a sua istanza appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, e procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di migliorata successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera, in termini di tre giorni, successivi a quello dell'intimato decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, e tutto suo rischio e pericolo, e della perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Ufficio gli oggetti di libertà, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzino, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Venezia li 20 giugno 1851.

L'I. R. Direttore f. f.

Gius. WUENNER.

L'I. R.

Ricevitore Principale f. f.

G. De Winkens.

Oggetti da venderli.

N. 1. Colli 11 ed un pacco zucchero raffinato del complessivo peso netto di libbre 490 circa.

Prezzo fiscale l. 294.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta l. 30.

NB. Lo zucchero suddetto dipende da contesti inventoriali contro ignoti ed altri.

N. 4288. 1.^a pubbl.

Barro.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Prov. si notifica all'assente e d'ignota dimora Gaspare Moro, commerciante di Venezia, essersi con Decreto 24 aprile p. p. n. 2919, ad istanza di Maurizio Heimann, possidente e negoziante di qui, in pregiudizio della nob. Anna Rubbi fu Gio. maritata Ugoni, possidente domiciliata in Venezia, accordata la vendita giudiziale di vari immobili pignorati e stimati giudizialmente, essendosi destinati i giorni primo e due agosto p. v. per primo e secondo esperimento a prezzo maggiore di stima, e il giorno 9 detto agosto per III esperimento, in cui verranno liberati anche a prezzo inferiore di stima, ma non però inferiore all'importo delle iscrizioni gravanti sui fondi antedetti da tenersi all'Aula Verbale del Tribunale stesso.

Trovandosi esso Giacomo Moro, assente e d'ignota dimora, tra i creditori iscritti, gli si è deputato a curatore l'avv. di questo Foro Dr. Ferro, onde lo rappresenti nell'adempimento di che trattasi conforme alla legge.

Ciò si notifica al suddetto Giacomo Moro, onde comparisca in tempo personalmente, ovvero faccia avere al deputato curatore i necessari documenti ed istanze, ovvero deputi ed istituisca esso stesso altro perito, e a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà agli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei modi e

luoghi soliti ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale

Scolari.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Treviso,

Li 13 giugno 1851.

Manari, D. di Sped.

N. 3660 1.^a pubbl.

Barro.

Si deduce a comune notizia che sopra istanza 11 giugno 1851 n. 3660, del sig. Giuseppe Rebastello fu Francesco possidente domiciliato in Padova rappresentato dall'avv. Perazzolo di Treviso venne accordata con ordinamento Decretto la subasta degli immobili oppignorati e stimati appartenenti all'eredità giacente della fu m. b. Augusta Campo sempre Faccioli rappresentata dal deputato curatore Augusto Dr. Brensoni avv. di Venezia esistenti in questa giurisdizione, e che sarà tenuto il primo esperimento nell'Aula Verbale di questa Pretura avanti apposte Commissioni nel giorno 14 luglio p. v. dalle ore 12 merid. alle 2 pom., ed occorrendo il secondo esperimento nel giorno 11 agosto successivo, alle stesse ore, sotto l'osservanza delle seguenti Condizioni.

I. L'asta per la vendita sarà aperta sul dato di stima di s. l. 8229: 53, e non verrà deliberato lo stabile nel primo e secondo incanto se non che ad un prezzo superiore od eguale al dato stesso.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutore dovrà cautare la propria offerta depositando previamente presso la Commissione delegata all'asta il decimo della stima con s. l. 822: 95, in moneta sonante d'oro o d'argento, al corso della Sovrana tariffa, deposito che sarà trattenuto in caso di delibera a suo favore per essergli imputato nel prezzo, e diversamente restituito alla Commissione medesima.

III. Entro i 10 giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare in seno di quest'I. R. Pretura l'intero prezzo, meno l'importo del decimo della stima depositato all'atto dell'asta, e meno l'importo delle spese esecutive che dovrà pagare in Treviso al procuratore della parte istante previa liquidazione giudiziale.

Ognuno di questi pagamenti dovrà essere fatto in moneta sonante d'oro, o d'argento, al corso come sopra, esclusi ogni moneta erosa, carta monetata, o surrogato della medesima.

IV. Esiguitosi dal deliberatario nel termine e nei modi antedetti il pagamento dell'intero prezzo, esso potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà e possesso dei beni deliberati.

V. Mancando invece il deliberatario al deposito e pagamento antedetti sarà proceduto al reincontro dei beni a qualunque prezzo ed a tutte di lui spese e danni.

VI. Ove l'istante fosse il deliberatario esso non sarà obbligato a depositare che la sola somma eccedente il complessivo importo del credito per cui la esecuzione, cioè s. l. 7352: 70, gli interessi del 5 per 100 sopra s. l. 6,000 del 6 giugno 1850, e le spese esecutive giudiziali, e argentei il deposito liquidato anche dall'esecutore sulla eccedente somma, salva qualunque altra ulteriore rifusione competente allo stesso all'ultimazione della procedura esecutiva.

VII. Staranno a carico del

deliberatario tutti i pubblici pe dal giorno della delibera, nonché i privati che vi fossero aggravanti li beni subastati e così le spese tutte della delibera, tasse relative depositi, aggiudicazione, volture censuarie ed ogni altra successiva occorrente per gli effetti dell'asta.

VIII. Ove nel primo e secondo incanto non segua la delibera ad un prezzo eguale o superiore alla stima, nel 3.^o incanto si procederà alla vendita a conseguente delibera a prezzo anche inferiore alla stima sotto le stesse condizioni di legge.

IX. L'esecutore non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio. Sarà perciò libero ad ogni aspirante di ispezionare tutti gli atti esecutivi e stato ipotecario presso la Cancelleria di questa I. R. Pretura onde possa ogni aspirante a tutta sua cura valutare la causazione del diviso acquisto senza responsabilità della parte subastata.

Beni da subastarsi.

In Provincia di Treviso.

Distretto di Oderzo.

Comune di Ponte di Piave.

Frazione di Grassano.

Casi colonica di muro ed annesso casolare con pert. 15: 86, di terra s. p. v. e prat. in mappa all. n. 1903, 1932, 1944, 1945, colla rendita di l. 81: 71, fra li confini a mattina Teso e Balbi, mezzodì strada comunale della Grassano, ponente Molinari, tramontana acqua Grassano.

Pert. 77: 93, di terra s. p. v. in mappa all. n. 2004, 2005, 2008, con la cifra di l. 222: 92, tra li confini levante strada Consorziale, mezzodì Gasparinetti, e fosse divisorio il Comune di Salgarada, ponente Cerato, Braggadin e Cesch, tramontana Gasparinetti.

Pert. 14: 72, di terra s. p. v. in mappa al n. 1595, con cifra di l. 57: 11, tra li confini levante Locchi, mezzodì Cerato, Gasparinetti e Burri, tramontana strada Consorziale detta Colletto, stimati complessivamente per s. l. 8229: 53.

Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretorio nel solito luogo di questo Comune ed in quello di Ponte di Piave, e per tre volte inserito nel Foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,

Li 11 giugno 1851.

Il R. Cons. Pretore

Finali

Cavazzotto, Canc.

N. 4009. 1.^a pubbl.

Barro.

All'Editto 17 aprile 1851

n. 2384.

Essendo ferito il di 24

luglio p. v. si proroga l'esperimento d'asta al 4 agosto 1851, ritenuta nel resto la proclamazione stessa.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 11 giugno 1851.

L'I. R. Cons. Pretore

Nob. MARTIGNAGO.

N. 4010. 1.^a pubbl.

Barro.

All'Editto 19 maggio 1851

n. 3137.

La licitazione col medesimo

Editto fissata al giorno 28 luglio p. v. che è feriale, viene prorogata al di 4.^o agosto s. e. ritenuto nel resto regolare la proclamazione stessa.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro,

Li 11 giugno 1851.

L'I. R. Cons. Pretore

Nob. MARTIGNAGO.

una occasione: ora, cioè, siamo in pericolo i nostri interessi. Ora, questo pericolo si verificherebbe secondo il trono costituzionale di Donna Maria di Gloria, che sarebbe minacciato.

Il Governo spagnolo non indurirebbe in tal caso agli interessi del Portogallo, alla Francia, e segretamente, loro proponendo di riparare al male di cui sono vittime ed in maniera positiva.

Ma il Governo spagnolo non riguarda per ora propositi la caduta del trono di Portogallo, né l'abdicazione della Regina Donna Maria; tanto più dopo la dichiarazione del nobile ministro, conte di Saldanha, presidente del nobile ministero, il quale diede le assicurazioni più solenni, attestando non essere punto questione dell'abdicazione di S. M. Fedelissima, e che, sino a che godrebbe della fiducia della Regina, si potrebbe far conto sul trono monarchico dell'illustre duca.

Il marchese di Miraflores pose termine alla sua risposta al sig. Olivier, ripetendo che, nelle diverse circostanze, sarebbe la condotta del Governo spagnolo, relativamente al Portogallo; ossia, condotta cordiale e amichevole, che sarebbe rispettata i diritti del trono di Donna Maria; facendo, in ogni caso, capitale sull'accordo dell'Inghilterra e della Francia.

Il signor Oliver essendosi mostrato soddisfatto di queste spiegazioni ufficiali, l'incidente non ebbe altre conseguenze.

Altra del 12.

La Camera dei deputati si è quest'oggi costituita regolarmente. L'opposizione moderata non ha creduto opportuno di presentare un candidato per la presidenza della Camera, e parecchi deputati di questa frazione si sono assentati. Al primo squittino il sig. Mayans fu proclamato presidente. Il numero dei votanti era 177, maggioranza assoluta 89. Il sig. Mayans, ottenne 141 voti; il sig. Olazaga, progressista, 26 voti; vari altri 2 o 3 voti.

Si procedè quindi all'elezione dei quattro vicepresidenti, che sono i sig. Candido Nocedal, eletto con 158 voti; Tejada 126; Castro 123; Canga 120. Si credè opportuno di eleggere per la presidenza provvisoria, a secretari, facenti parte della Presidenza provvisoria, i sig. Segura e Sarrionamendi, e per la presidenza definitiva della presidenza non modificata in niente l'organizzazione provvisoria di essa.

Altra del 13.

Si legge nell'*Mercurio*: «I deputati, che presentavano i loro mandati al Segretario della Camera, sono in numero di 304. Su quel, 23 sono in discussione e danno materia a dibattimenti. I deputati che han prestato giuramento a tutti oggi, sono in numero di 237.»

BELGIO

Si dice che i giurati, i quali pronunciarono la sentenza di colpevolezza contro il sig. di Bocrand, siano per presentare una petizione per ottenere la commutazione di pena: il sig. Lachaud, difensore del conte di Bocrand, presenterà la petizione a S. M. il Re.

La famiglia Bocrand decide di acquistare e distruggere il trionfo, che porta questo nome, a fine di cancellare ogni traccia, che rammenti la morte di Gustavo Adolfo. Il castello sarà raso al suolo, attorniato gli alberi, ed il terreno sarà convertito alla coltivazione.

La signora di Bocrand lasciò Mosca il 14 giugno, e verrà a Parigi, dove (come dicemmo) si propone di ritirarsi in un convento, lasciando alla famiglia di suo marito la cura dei suoi figli.

FRANCIA

Parigi 18 giugno.

Il procuratore della Repubblica ha fatto sequestrare la Libreria democratica e sociale europea un opuscolo intitolato: *Il repubblicano delle campagne*, scritto dai cittadini Eugenio Sue, Felice Pyat, Schoelcher, Joigneaux e E. Dupont.

Il Monitorio di monsignor Sibour contro le sovvergne dottrine del socialismo, fu accolto con grande favore da tutte le classi della società di Parigi. Era opera degna dell'eminente prelato, di glorificare il bene e la vita attiva, e di difendere i diritti degli operai e quelli della proprietà, minacciata dagli errori del socialismo.

Le spoglie mortali del Cardinal Fesch e di madama Letizia Bonaparte, madre dell'imperatore, devono essere brevemente trasportate da Corneto (Stato romano) ad Aiacia. Il ministro della marina ha dato ordini, affinché la fregata il *Panthan* vada a riceverle a Civitavecchia. Esse saranno deposte, secondo il desiderio del Cardinale, nella chiesa, che egli fece costruire in Aiacia, e che cadde a quella città. Il ministro della guerra ha prescritto che al loro ricevimento le spoglie di madama Letizia e del Cardinale siano gli onori militari.

Leggiamo nella corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi, 17 giugno:

«Quest'oggi, nella sala dei Pas-Perdus, i rappresentanti e gli amici del sig. Lemulier davano al suo affare (F. la precedente Gazzetta) un carattere, che ridurrebbe ad una imprudenza il crimine, che gli è rimproverato. Ecco come lo si narrava:

«Il sig. Lemulier aveva un debitore insolvente. Egli lo dargli un posto, e si fece assegnare la metà del suo soldo, fino alla concorrenza della somma a lui legittimamente dovuta. «Vera o falsa ch'ella sia, codesta giustificazione è freddamente sentita. Non si sa capire perché non sia stata data codesta spiegazione ieri alla ringhiera, e abbiano dovuto scorrere ventiquattr'ore per improvvisarla. Certo che vi sarebbero stati ancora degli inconvenienti per iniziare l'Assemblea alla conoscenza di simili fatti, anche attenuati; ma ora sempre meglio che rimanere tra gli equivoci, in cui si trovò compromesso il carattere del sig. Lemulier.

«Il sig. Lemulier comparve all'Assemblea: non ha dunque ancor dato la sua dimissione, come ieri aveva annunciato di fare. Egli percorse parecchi banchi dell'Assemblea, e pareva desso ai suoi colleghi la spiegazione precedente.

«Le discussioni della Commissione di revisione non offrono oggi alcun notevole incidente. Ogni partito si tiene sul terreno, ove s'è collocato dal principio, e riproduce gli argomenti medesimi. Fuori della Commissione, i legittimisti sono adirati contro il sig. Faucher, cui accusano di rivolgere a mero beneficio del Presidente il movimento delle petizioni, mentreché, giusta loro, si dovrebbero partire equamente i benefici fra tutti i partiti, che si adoperarono per raccogliere signature. Da sua banda il Presidente si esprime sempre con molta amarezza sul conto dei legittimisti, che altra volta diceva: «sui eredi naturali.»

«Si parlò molto d'un articolo, pubblicato stamane nel *Siccle* in risposta al *Constitutionnel*, la cui conclusione è che, se il Presidente venisse eletto per suffragio universale, i repubblicani protesterebbero colle armi. Reale significativo quest'articolo il concorso diretto, che il generale Cavaignac diede per la ricostituzione del giornale, dopo la morte dell'amico gerente del *Siccle*, Perré, e la fama, che ha quel giornale, di prendere da lui le sue ispirazioni. Se tale, infatti, fosse il pensiero del generale Cavaignac, avremmo probabilmente la guerra civile; perché nel 1852 i rossi, ridotti alle loro proprie forze, sarebbero contenuti dalla lega di tutti i conservatori; ma, collegati coi repubblicani moderati, e disciplinati sotto la bandiera del generale Cavaignac, sarebbero padroni del campo.

Un'altra corrispondenza dello stesso *Risorgimento*, in data di Parigi 18 giugno, recava:

«L'articolo del *Siccle* fu ieri sera ed è oggi ancora l'oggetto di vive controversie: confrontando quest'articolo con le parole, espresse dal generale Cavaignac nel suo discorso della Commissione di revisione, vultu in ravvisare una rinascita della Repubblica moderata, che rimane passiva già da due anni. Del resto, la teoria del generale Cavaignac è assai naturale: la Repubblica esiste, ed egli vuole difenderla; ma la Francia è stata al tempo violentata, si è abusato tanto del voto nazionale, interpretato secondo le passioni di ciascun partito, che questo paese ha in ordine ogni iniziativa, che pretendesse sollevarsi alla sua volontà. Se il discorso di Digne fu una colpa, egli è perché esprimeva un'ambizione impaziente, che voleva anticipare il giudizio della nazione.

«La Repubblica non commetterà una colpa meno grande, dichiarando che essa combatterà la volontà del paese, liberamente ed universalmente espressa. Il tempo delle violenze, delle sorprese e dei *tour de main*, come diceva Ledru-Rollin, è passato. La Francia comperò a caro prezzo il diritto di fare i suoi affari, e non ne si imporrà più nulla.

«I repubblicani o monarchici, nuno ha dunque di meglio a fare che di affidare la fortuna nelle mani del paese. Il generale Cavaignac e Luigi Napoleone lo capiranno ciascuno dal suo canto, quando giungerà l'ora della crisi.

«L'affare Lemulier continua ad occupare le menti. E noto che questo rappresentante si è presentato ieri dinanzi ai magistrati istruttori, che gli hanno fissato un giorno per far ascoltare i suoi testimoni. Quest'oggi, all'Assemblea, si fece correre voce della dimissione del sig. Carlier; ma questa notizia incontrava poca credenza. Per altra parte, il sig. Forcade, esultante dalle recriminazioni ond'è l'oggetto, annunzia che pubblicherà un documento d'un carattere ancora più compromettente, che quello che ha testè sollevato tanta tempesta.

«Quest'affare, in sé e per le sue conseguenze, è destinato a divenire un grave imbarazzo per l'Amministrazione.

La polizia si recò la notte del 12 al 13 in una casa da giuoco clandestina, tenuta da una certa B... in via Richer. Il commissario di polizia, incaricato dell'esecuzione del mandato, ha verificato la presenza in quella casa

di sette donne giocatrici di professione, di quindici studenti di commercio di negozio, di un viaggiatore tarco e di un ufficiale al servizio della Grecia. Il prefetto di polizia ha ordinato di dare immediatamente parte del fatto ai parenti di quei giovani, ed alle Amministrazioni, da cui dipendono gli impiegati sorpresi in quel luogo vietati.

Il generale Castellane, comandante della quinta e della sesta divisione militare, è giunto da Lione a Parigi, ove passerà un congedo di 8 giorni.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 18 giugno.

L'Assemblea nazionale ha finito oggi di discutere ed ha adottato il progetto di legge relativo alle Casse di risparmio, decidendo di passare ad una terza deliberazione. Poco si adottò il progetto di legge, che attribuisce l'assegnamento di legionario agli ufficiali, sottufficiali e soldati della guardia repubblicana, decorati in giugno 1848.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo alla centralizzazione della Prefettura di polizia di Lione. La Commissione propone l'urgenza.

I sigg. Sain e Pelletier parlano contro il progetto di legge, e lo tacciano d'importanti e di dispotismo.

I sigg. F. Barrot, relatore, e Faucher, ministro, adducono argomenti in favore della proposta legge. La sessione continua.

La proposta seguente fu presentata il 16 dal sig. Bouhier dell'Ecluse:

«La seconda domenica di maggio 1852 tutti gli elettori della Francia, adunati nei loro Collegi elettorali rispettivi, saranno chiamati a procedere, per via del suffragio universale, come esisteva prima della legge del 31 maggio, nella forma e nel metodo allora tenuto:

1. Alla nomina, in esecuzione e nei termini dell'art. 45 della Costituzione, d'un Presidente provvisorio della Repubblica;

2. Alla nomina d'un'Assemblea costituente investita d'un mandato speciale del popolo e di pieni poteri, a fine di procedere al rivedimento totale della Costituzione del 1848 e di dichiarare qual debba essere il Governo della Francia.

Il sig. Labouche ha presentato il 17 una proposta intesa ad impedire una proroga dell'Assemblea, e a dare nel tempo stesso ai rappresentanti i mezzi di assistere alle sessioni dei Consigli generali, di cui fanno parte. Eccone il testo:

Art. 1. Sarà accordato ad ogni rappresentante, che lo chiederà, un congedo di sei settimane.

Art. 2. I congedi saranno accordati secondo l'ordine delle domande, senza che il numero possa eccedere quello di 100 per ciascun mese.

Art. 3. Potranno essere accordati inoltre congedi particolari per cagion di malattia.

La sotto-Commissione, incaricata di esaminare le petizioni indirizzate all'Assemblea pel rivedimento della Costituzione, ha stabilito le norme per lo spoglio delle petizioni stesse. Sei impiegati le sono stati aggiunti per questo lavoro. Essa ha deciso che una statistica molto particolareggiata si debba fare di tutte le categorie di dette petizioni. Si stabilirà il numero dei Comuni che mandarono petizioni, quello delle firme legalizzate e non legalizzate, e quello delle croci, segnate da petenti che non sanno scrivere. Si divideranno ultracciò le petizioni in tre categorie: le petizioni che domandano semplicemente il rivedimento, quelle che domandano il rivedimento e la proroga dei poteri del Presidente della Repubblica, e da ultimo quelle che domandano unicamente la proroga dei poteri del Presidente della Repubblica.

La dichiarazione, fatta dal generale Cavaignac nel seno della Commissione per la revisione della Costituzione, che si opporrebbe fermamente alla revisione in senso monarchico, e che non permetterebbe mai che Luigi Bonaparte stesse al potere un'ora di più, ha fatto una profonda impressione in tutta Parigi. Tocqueville, benché propenso alla revisione, è tuttavia assai più vicino a Cavaignac che a Montalembert e Berryer, perché, se acconsente alla riforma, non è per servire ai disegni ed all'ambizione altrui, ma nella speranza di migliorare la Costituzione e di consolidare le istituzioni repubblicane. La legalità è quindi per lui il principio della revisione; la quale quando non si possa ottenere nelle forme legali, l'Assemblea debbe fare di necessità virtù, sottrarsi alla Costituzione, e farla rispettare.

Il ministro degli affari esteri si è recato in seno della Commissione, incaricata di esaminare i trattati della Plata. Egli disse che aveva ricevuto dispacci dall'ammiraglio Lepré, e dal console francese a Montevideo, in data del 2 maggio, i quali annunziavano che erasi sparsa la voce a Montevideo di una rottura tra Urquiza e Rosas; ma

che nulla provava che quella voce avesse fondamento. La Commissione ha deciso per conseguenza di mantenere le sue risoluzioni, intese alla ratificazione pura e semplice dei trattati; e invitò il suo relatore a dar lettura del suo rapporto nella sessione prossima.

Il ministro dell'interno è stato inteso il 16 nel seno della Commissione sui *clubs*, e ha dato spiegazioni sulle adunanze, interdette durante l'anno scorso. I membri della minoranza ripeterono i loro argomenti contro la proroga della legge attuale sui *clubs*, che avevano già emesso il giorno della discussione negli Uffici. La maggioranza, mentre approva il progetto ministeriale, pare esser d'avviso che la legge debba essere più esplicita e possa contenere un'assoluta interdizione dei *clubs*.

La Commissione per la strada forata da Parigi ad Avignone ha respinto tutte le proposte, che le erano state rimesse per l'esecuzione o l'attuazione di quella strada. Tuttavia essa ha deciso, alla maggioranza di 11 voti contro 3, che lo Stato non possa incaricarsi né dell'esecuzione né dell'attuazione. Dev'essere nominata, dicesi, una sotto-Commissione, che avrà l'incarico di proporre le condizioni della concessione della linea da Parigi ad Avignone.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 giugno.

Il *Moniteur* pubblica una lista di medaglie d'onore, conferite a cittadini, che si fecero distinguere con atti di coraggio e di devozione. Ci abbiamo contati 4 medaglie d'oro di seconda classe, 34 d'argento di prima, e 118 di seconda classe.

Tutti già si aspettavano che le rivelazioni, fatte dal sig. Carlier nella nota confidenziale, da lui trasmessa al sig. Forcade e da quest'ultimo resa pubblica, fossero per dar motivo a vive interpellazioni nell'Assemblea. Ciascuno profferiva apertamente il nome del sig. Lemulier, che era stato lasciato in bianco nella nota; e quell'onorevole rappresentante non poteva rimanere sotto il peso d'una simile accusa. Si doveva dunque credere che la maggioranza avesse ad approvare a grande pluralità di voti la domanda d'inchiesta parlamentare, che era presentata dal sig. Natale Parfait. Tutto pareva indicare che l'inchiesta fosse per venire stanziata, ad onta degli sforzi del sig. L. Faucher e del sigg. Rouher e Baroche, che eni parole avevano prodotto pochissimo effetto sull'Assemblea; e se l'ordine del giorno pure e semplice fu stanziato alla semplice maggioranza relativa di 29 voti, se ne vuole aver debito al sig. di Vismes, che si dichiarò insipidamente contrario l'inchiesta, sostenendo che l'Autorità parlamentare non aveva il diritto d'aprire una via sul fatto denunziato, e ch'ella doveva lasciar quest'affare alle investigazioni della giustizia. Ma ciò che pare soprattutto straordinario fu la premura degli orleanisti nel dare il voto contro l'inchiesta domandata. I sigg. Changarnier, Chambolle, G. di La-forest, di Ransat, ec. ec., s'affrettarono di sostenere col loro suffragio l'ordine del giorno puro e semplice: pareva che stesse loro grandemente a cuore che non si dichiarasse quest'accusa di corruzione, e si domandava qual potesse essere il motivo dell'opposizione loro in una faccenda, in qual non poteva, in alcun caso, porre in compromesso se non uomini del partito bonapartista. Il sig. Lemulier dichiarò egli stesso che la nota del sig. Carlier riguardava lui, e, dopo aver protestato vigorosamente contro il fatto denunziato, dichiarò che stimebbe dell'onore suo dare la sua rinunzia, se l'Assemblea rifiutasse l'inchiesta parlamentare. Ci aspettavamo di trovare questa rinunzia nei giornali una sua lettera, che facesse conoscere la sua risoluzione; ma tal lettera non fu ancor pubblicata. Sembra nondimeno ch'ei sia questo il miglior partito, cui egli possa appigliarsi, prima di ricercare giudizialmente l'origine della calunnia, sparsa a suo carico. A proposito del sig. Lemulier, si narra ch'egli avesse risolto, prima della rivoluzione di febbraio, di farsi domenicano, e che soli gli avvenimenti del 1848 ne l'abbian distolto. Ei s'era legato col reverendo padre Lacordaire, e col fratello di lui, sig. Lacordaire, che fu nominato vicedirettore della Manifattura di Gobelins.

Sappiamo da certa parte che il Presidente della Repubblica s'occupa della composizione d'un libro sull'ordinamento dell'esercito. Questo lavoro, nel quale il sig. L. Bonaparte tratta tutte le grandi questioni, che concernono tal importante argomento, è destinato, dicesi, a levar gran rumore nel paese.

Si dà per certo che la pratica, aperta con l'Ighilterra dal Governo romano, sotto la mediazione della Francia, per chiedere il cangiamento del sig. Froeborn, duca-sole d'Inghilterra a Roma, raggiunge il suo scopo.

Si parla della prossima apparizione d'un nuovo giornale dell'ordine, nell'interesse del partito bonapartista. Egli avrà, dicono, per titolo: *Le Conservateur*. Assicurasi che si stia per dare alla colonia della Réunion il nome d'*Isla Napoleone*. Prima del 1848, la si chiamava *Isla Bourbon*.

Quando essa si presentò, fu accolta da un *rien*. La signora, confusa e interdetta, battè la ritirata e rientrò nell'albergo. Un momento dopo, tenè svignare passando pel magazzino del profumiere Piver, boulevard de gli Italiani, che comunica coll'albergo; ma fu veduta, e le fu abbarrato il passo.

Alcuni sergenti di città furono allora chiamati per far disperdere l'attruppamento, e aprirle strada; ma essi si dichiararono nell'impossibilità di applicare la legge agli attruppamenti, la quale non ha preveduto il caso d'un attruppamento pel motivo d'ammirare i vezzi d'un bel visetto. L'uso delle armi, dopo tre ingiunzioni, sarebbe stato, per dir vero, un vandalismo.

In questo frangente, che ha fatto la Veneta? Ella ha aspettato che il pubblico si stancasse di aspettare; e il pubblico si è in realtà tanto stancato, che neppure una degli ammiratori vi è rimasto un tempo abbastanza lungo per vederla partire.

Rettilicazioni.

La Gazzetta Ufficiale di Milano pubblica la seguente rettificazione al suo articolo sul prossimo ecclissi solare, da noi pure riprodotto nell'ultimo nostro foglio: «Alla fine dell'Appendice, alla costante versione, si sostituisce la presente, pervenuta dall'I. R. Osservatorio di Milano la quantità dell'eclissi non sarà che di nove digiti, ossia di tre quarti del diametro solare, ecc.»

una scena, trovò la sua padrona in così cattivo stato, che di cui miss Betsey si sarebbe ella medesima accorta, e la camera fosse stata meglio rischiarata, che si affrettò a portarla nel suo letto; poi, chiamando suo nipote, Cam Peggoty, che da alcuni giorni era nascosto in casa senza parola di mia madre:

«Va, gli disse, corri presto a levare la guardia-nome e il dottore.

Queste potenze alleate furono in sommo grado sorprese, nel giungere una dietro l'altra a pochi minuti di distanza, di trovare una signora incognita, d'aspetto scuro, seduta dianzi il fuoco, col cappello anodato sul braccio sinistro; ed intesa a mettersi negli orecchi bocciali a bombagia. E siccome Peggoty ignorava chi ella fosse, e mia madre nulla le diceva, la signora incognita rimase come un minatore nel salotto.

Il dottore, il quale, acceso e disceso più volte, la vide sempre nel medesimo sito, non dubitò esser ella venuta ad assistere all'avvenimento, e lo fece alcune cortese, le quali furono probabilmente assai male accolte, giacché, se terminò col non più sembrare nessuna parola con essa dopo l'ora fatale, in cui il sig. Chillip, era questo il nome del dottore, il più dolce degli uomini, accostandosi all'incognita, le disse:

«Or bene, signora, godo di potermi rallegrare con voi.

«Di che, s'è morto? chiese riccamente mia zia.

Il sig. Chillip alzò essere in torto, e d'aver dimenticato l'introduzione obbligata di tutti i miei discorsi;

rimarrò quindi il più rispettoso saluto ed il più gentile sorriso, innanzi di ripetere:

«Or bene, signora, godo di potermi rallegrare con voi.

«Come sta ella? domandò mia zia, inserendo le braccia, ad una delle quali pendeva sempre il cappello.

«Benissimo, signora, e andrà, spero, di bene in meglio, rispose il sig. Chillip; la sta tanto bene, quanto può stare una giovane madre nel suo stato. Potete vederla, signora; ciò non le recherà nessun male.

«Ma ella? come sta ella? tornò a domandare mia zia, con la medesima agrezza.

Il sig. Chillip piegò la testa verso una spalla e guardò mia zia con la più affabile compiacenza.

«Ha piccina, la neonata, vi dico, ripeté mia zia; come sta ella?

«Sopora, rispose allora il sig. Chillip, credeva che sapete ch'egli era un maschio.

Mia zia non disse più verbo; prese il suo cappello per lo fetto, e mo' d'una fionda, ne minacciò il capo del sig. Chillip, col pose a sgambuto sul suo uccello e non tornò più. Dipartì come una fitta malcontenta, e come uno di quegli spiriti, ch'è era, secondo la credenza popolare, eletto a vedere. Cam Peggoty esser d'essere stato incontrato da lei in sull'uscio della casa, e di non aver bene compreso quel ch'ella gli domandasse, cosa che gli aveva fatto cadere sulle guance un paio di schiaffi; il certo è che sua zia affrettò, quando il vide sul far del giorno, ch'egli era tanto rosso, quant'era, in per le conseguenze di quell'apotele.

Laonde, miss Betsey Trotwood Copperfield, la pronipote che mia zia aveva aspettato fino a mezzanotte, rimase per sempre in quel'incubi oscuri, in quella regione dei sogni e delle ombre indeterminate, d'onde era giunto lo stesso: la luce del giorno illuminò il letto di mia madre, la culla del neonato, e la pietra sepolcrale sotto cui stavano le ossa dell'uomo, senza il quale non avrei varcata la soglia arcana.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

Curiosità.

Attruppamento innocente.

Il giorno 9, un attruppamento considerevole erasi formato all'angolo del boulevard e della strada di Choiseul, a Parigi.

Non si trattava né d'un delitto, né d'un infanticidio, né d'una rissa, né d'alcuna delle ordinarie cause di attruppamento; era l'ammirazione, ed un'ammirazione tutta particolare al caso francese, quella che ispirava la vista d'una bella donna.

Una signora, vestita con tutta eleganza, entrava all'albergo degli Italiani, via di Choiseul: ch'era di una bellezza sì rara, sì meravigliosa, che aveva attirati gli sguardi in un istante, e fermati tutti i passeggeri. Formata una volta il nocciolo dell'attruppamento, s'era prontamente accresciuto. Coloro, che avevano veduto, davano pieno sfogo al loro entusiasmo, e destavano in coloro, che non avevano veduto la voglia di vedere: di modo che tutti aspettavano che la Venere uscisse.

il sig. Chillip alzò essere in torto, e d'aver dimenticato l'introduzione obbligata di tutti i miei discorsi;

GERMANIA
PRUSSIA

Berlino 18 giugno.

Da alcuni giorni corre voce che il ministro della guerra, generale di Steinhilber, sia ammalato ed abbia data la sua dimissione. Il motivo sarebbe la condizione amministrativa del suo Ministero; ma questa notizia ha bisogno di conferma. Anche il cambiamento del portafoglio delle finanze sembra pretratto, probabilmente per la difficoltà di trovare un successore al sig. di Rabe.

(G. U.)

Altra del 19.
Oggi a mezzogiorno ebbe luogo una sessione ministeriale, nella quale fu discussa la questione danese. Secondo la Gazzetta crociata, il Gabinetto prussiano è risoluto di sostenere i diritti dei Duchi.

Il ministro di Radez partirà direttamente alla volta di Copenhagen.

Altra del 20.

La notizia, sparsa da molti giornali, che il Senato di Amburgo abbia prodotto una protesta al Governo prussiano su ciò che la città è sopraccaricata di truppe austriache, viene dalla Nuova Gazzetta Prussiana assolutamente smentita. Coal dei pari una comunicazione, secondo la quale la Dieta federale avrebbe determinato che fosse posto un corpo d'osservazione austriaco sul confine svizzero, ed uno prussiano al confine francese.

(G. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Venezia 24 giugno.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna Carolina Pia posò ieri la giornata nelle proprie stanze, e solo nel dopo pranzo fece una passeggiata in carrozza nel più stretto incognito.

Questa mattina, alle ore 8, si recò ad udire la Santa Messa nella chiesa di S. Anastasia, che fu celebrata da monsignor Vettore. Restituiti quindi all'albergo delle Due Torri, si compiacque di emettere nuovamente alla sua presenza le primarie Autorità civili e militari, ed accogliergli benignamente gli omaggi ed i felici auguri, che lo vennero portati.

Dopo di ciò, l'augusta Viaggiatrice si recò alla Stazione di Porta Nuova, e da separato convoglio si diresse alla volta di Mantova, accompagnata da S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando e dal tenente-maresciallo barone Eynatten, incaricato da S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky di fare le sue voci nel passaggio di S. M. per questa Provincia.

PARTE NON UFFICIALE

Parigi 19 giugno.

Ecco i particolari del termine della sessione dell'Assemblea legislativa del 18 giugno, di cui diamo più sopra il principio:

Ieri, dopo la partenza del corriere, l'Assemblea nazionale ha dato un'indiscutibile spettacolo. Il sig. Pelletier terminava un suo discorso, discorse il più moderato che si sia mai pronunciato da Montanari. All'estrema convenienza della forma e dell'esposizione oratoria, si aggiungeva ancora l'innocuità dell'arringa. Ma ecco che il sig. Faucher, uomo apparentemente oltranzista da qualche cittadino delle sue proposizioni rivoluzionarie nel tempo che era redattore del Courrier Français, si alzò alla tribuna per protestare contro il discorso del sig. Pelletier, qualificandolo di abbominabile. Allora i Montanari si precipitarono da loro stali e vennero a bisbigliare confusamente dalla parte sinistra della tribuna.

I rappresentanti della destra accorsero per liberare il ministro ammalato, e, durante un quarto d'ora, non si udì che le furiose grida della sinistra e gli applausi della destra, in approvazione dell'epiteto abbominabile, che aveva sollevato tale tempesta. In mezzo a questo tumulto, il sig. Faucher pronunciò contro la sinistra le seguenti parole del sig. Guizot: le vostre ingiurie non arriveranno mai all'altezza del mio disprezzo.

Finalmente, per provare come tutto questo chiasso era inutile, si viene ai voti, ed una maggioranza considerevole votò l'articolo primo del progetto di legge, che dispone che il prefetto del Rodano eserciti tutti i poteri del prefetto di polizia su Comuni di Lione, La Guillotière, La Croix-Rousse, Vaise, Calvaire, Valmieu e St-Foy.

Questa scena rivoluzionaria non depolevò perché discredita l'Assemblea, rendendo impossibile tutte le soluzioni, e rendendo l'avvenire serbo dell'attuale provvisorio. Tutti i partiti sembrano servire a gara la fortuna di Luigi Napoleone, il paese soffre, ma tace e pazienza, i rappresentanti non si agitano e si ammutoliscono, e nel 1853 sarà tale la dissoluzione di tutte le forze collettive dei partiti, che la Francia, spazzata, invano cercando un principio

o un'idea per gettarvi l'ancora, conserverà il Presidente attento dove si trova, come un moderatore necessario fra tutte le fazioni scatenate.

In questa prostrazione generale di tutte le forze, Bonaparte sarà il meno avvevato, e sulle rovine di tutti i partiti otterrà il suo trionfo.

Quest'oggi, le violenze cominciarono di bel nuovo. Il sig. Guisio Favre si disse ammalato del capo, con cui ieri era stata compresa la discussione, dinanzi alla quale avevano indietreggiato i sigg. Duchétel e Guizot: « Dei quali, si disse, il sig. ministro dell'interno può ben dirsi il paradosso l'orgoglio, ma non sarà poi mai che un misero e impotente copista ».

A questo punto, la sinistra insinuò clamorose approvazioni; la destra vi rispose con recriminazioni non meno violente, il sig. Faucher rimase immobile sul suo seggio.

Il sig. Favre continuò sullo stesso metro, nascondendo le personalità agli argomenti: vuol provare che Lione non abbisogna di vera amministrazione eccezionale; ma, al solito, dev'ad ogni istante in passionale declamazione.

Il sig. di Paris, membro della Commissione, gli risponde con molto vigor di logica.

Nella sua sostanza, questa legge è buona; e, per quanto vacillano i conti di essa l'opposizione, non vorrà credere che Lione sia per avere minor libertà, quando venga amministrata, come lo è ora a Parigi. Recui in caso di rivolta sarà più facile e più pronta la repressione; o forse anche la vigilanza della polizia più attiva potrà prevenirla il più delle volte.

Inoltre la legge, per ciò che riflette lo scopo politico, si concentra per intero nell'articolo primo votato ieri; la discussione, per ora, versa quindi sopra un interesse puramente secondario, il quale definisce le riserve, fatte all'autorità municipale dei podestà. L'opposizione fa vani sforzi per rigiugnare nella discussione di questi articoli il terreno, che ha perduto ieri. L'art. 2 è adottato ad una maggioranza di più di 200 voti.

La discussione continua sopra l'art. 3. L'Assemblea però è molto più in calma.

(Corr. del Risorg.)

Not-pacci telegrafici

Parigi 20 giugno

Odilon Barrot sarà probabilmente nominato domani relatore della Commissione di revisione. Carlier è stato citato davanti al Tribunale civile; per quanto si dice egli darà la sua rinuncia. Cinque p. /o 93 : 70; Tre p. /o 55. 65.

Londra 19 giugno.

È giunto il Re dei Belgi. Consolidato 96 1/2.

(Corr. austr. it.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Nel Giornale di Roma del 10 è quanto segue:

Riceviamo da Parigi la lettera seguente:

Gentilissimo sig. Direttore del Giornale ufficiale di Roma.

Da Parigi il 22 maggio 1851.

Prago V. S. di riprodurre nel suo giornale la dichiarazione, che lo rimetto nel foglio qui annesso, essendo reclamata dal mio cuore e dalla mia coscienza, e per togliere così qualsiasi maliziosa interpretazione ai miei articoli del 1847; so peraltro colla stampa e con delle espressioni interpretabili da maligni, allorché il nome Torlonia, come cristiano vero, colla stampa debbo dileguare ogni dubbio. Ciò facendo, adempio un dovere e non curo qualsiasi critica di strabile, o esaltazione fatale d'idee.

Mi creda con stima

Sua dev. serv. abb.°

FILIPPO PARANZI del q.° Tiberio.

Nel Nome di Dio

Debbano le sottoscritte che nel 1847, mille ottocento quarantasette, quando scrisi i due articoli nel Contemporaneo sulle sale e tabacchi, li scrissi ad insinuazione di taluni nomi del sig. principe don Alessandro Torlonia, colla intenzione di fare un bene al Governo, ed io che allora mi era che questa; giacché del detto sig. principe nulla potevo né dire né provare; né contro il medesimo ed altri avevo alcuna contrarietà od odio, di cui sono incapace. Aggiungo pure che uno dei nomi del sig. principe mi trassi in quei giorni, promettendomi documenti che dicevo di avere, ma che non mi ha mai dati. Come pareva altre carte, a me consegnate da altri nomi del premonitore sig. principe, non ho ritenuto alcun documento bastante ad intaccare anche momentaneamente l'onore del suddetto principe e famiglia, e la condotta tenuta nell'amministrazione dei sali e tabacchi, ciò che però la mia prigione, e tutte le conseguenze di quei malgiurati articoli, sortiti dalla penna nella effervescenza dei tempi, e delle insinuazioni ricevute, non che, ripeto, dal desiderio di portare un utile allo Stato.

la fede di che rilascio il presente, come cristiano vero, perdando di Torlonia le due parole che mi ha dato, e le fatalissime conseguenze.

Parigi 22 maggio 1851.

FILIPPO PARANZI del quondam Tiberio

Dichiaro quanto sopra, mano propria.

Gli amici dell'ordine, della sopracitata dichiarazione del Paradisi portano fiducia, che i di lui principi produrranno da ora in poi migliore direzione estandoli intorno alla politica, e che il suo esempio possa servire di norma anche ad altri.

Sia qui il Giornale di Roma, cui si vuole aggiungere, che la promessa ritrattazione del Paradisi è pur qualche cosa, ma che la giustificazione del sig. principe Torlonia, e di quanti altri vennero coi nefandi arconti del Paradisi attaccati, vilipesi, e calunniati, sta nel processo costruito in quei tempi, scabene calannosi, sta nel carcere a cui il Paradisi stesso venne condannato, sta nelle conclusioni degli atti criminali istituiti ed avanzati, quando il disordine vigeva in Roma, e che ad ora di ciò il Paradisi non ebbe coraggio d'insistere per la ultimazione del processo medesimo.

(G. di Bol.)

Belle di splendore e di gioia corse quest'anno per noi Chioggetti il giorno 14 giugno, giorno di letizia, sereno alla cara e santa memoria dei nostri protettori S. Felice e S. Fortunato, solenne tributo di pietà e di affetto, onde ogni anno esorciamo quei nostri Martiri, e il preteso smarrimento delle loro reliquie. — La benemerita Fabbriceria della cattedrale, superata per grande ventura alcune e raso incertezze, provvede che a maggior decoro della città, a maggior pompa del giorno, a maggior gloria dei Santi Eroi si decorasse questa festa con magnifica musica, sull'esito della quale alla non fosse più peritosa, come innanzi. E l'esito fu per vero il più felice e degno di particolare memoria, e per la eccellenza degli spartiti, e per l'intervento dei più distinti artisti della nostra Venezia, anche per le musicali discipline, divina. Grandi e maestosi furono i Vespri, gradevoli e maestosi la Messa. — E un di sì bello poi venne coronato la sera da una brillante accademia vocale ed instrumentale, eseguita dai signori professori su menzionati nella gran sala del civico palazzo; accademia tranquilla, onorata e dignitosa, come in grave e sacra memoria di questo giorno. Ricui pertanto gradissima e prima e poscia. L'ampia sala, illuminata e parata nobilmente, era tutta calata di uditori, senza pompa, senza vane distinzioni, senza elichetta. Questi signori, ed oneste signore s'intervennero frequenti: e se la modestia e l'integrità formano le più gentili grazie del bel sesso, e perciò il vero decoro ed ornamento delle società, conveniva dire, che da questo lato fosse pregevolissima la nobiltà della nostra accademia, e che ad essa sia convenuto il fiore delle oneste e gentili signore. — Siccome poi precipuo scopo di queste nostre parole è il dar testimonianza solenne di grato animo e di fede ai valenti sacerdoti, diremo, che e nella Chiesa e nella sala hanno saputo far vedere quanto essi vagliano, e si accorrono al voto dei cittadini saggi di avere una festa nobile anche per il successo della musica. Daremo distinte lodi al giovane sig. Stefano della Via, direttore d'orchestra, pel suo concerto a violino; al sig. Giovanni Martorati, pel suo a flauto; al sig. Carlo Miron, pel suo a clarinetto; al sig. Domenico Salati, pel suo a corno inglese; al sig. Ferdinando Rizzoli, pel suo pezzo a bombardone. Daremo distinte lodi alla brava e graziosa sig. Gaudita Hueber, che a noi già era conosciuta per la bella fama, che a diritto meriti suoi ovunque canta. Non nomineremo anche con tanto il sig. Parietti, che più sempre persegue come egli un grande artista. Diremo che non abbiamo parole da significar loro la stima e la riconoscenza di questa nostra patria; e compendieremo ogni lode in questa, che ci suonano ancora, e ci commovono sempre all'anima, le deliziose melodie delle loro melodie.

F. R.

ATTI UFFICIALI.

N. 13352. AVVISO. (1.° pubbl.)

Il Prospetto qui sotto riportato dimostra l'ammontare delle imposte erariali, compresa l'addizionale, che restano da esigersi nelle rate terza e quarta dell'anno corrente. Nel portarlo a conoscenza dei consili, ricordarsi loro, che nell'andante mese di giugno scade la III. rata proleale, e che con la stessa saranno esatti millesimi tre per ogni lira di rendita censuaria, qual novimposto provinciale, il di cui ricavato serve a sopprimere il disavanzo per oggetti diversi trovati a carico della Provincia.

Anche per le comunali Amministrazioni si attiva nel corrente mese un quoto di sopravposta comunale nelle misure di dotate nella Tabella qui sottoposta.

Si rammenta in fine che la stessa delle imposte sovraindicate ha luogo nei metodi e privilegi della legge 18 aprile 1816. Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 14 giugno 1851. L'I. R. Consigliere ministeriale delegato provinciale. Cav. FIORAZZI.

(Segue il Prospetto A, che si legge appesi del pubblicato)

ARRIVI E PARTENZE - NEL GIORNO 23 GIUGNO 1851.

ARRIVATI. Da FIRENZE: I signori: Trail Carlo E., Way Andrea J. H. e Barrowe Gugl., cittadini americ. — De Madre Carlo Enrico Maria, legale di Cambrai. — Da MILANO: Botticher, presid. del Trib. d'Appello di Berlino. — Botticher Carlo, referend. del Trib. d'Appello di Berlino. — Woodman Gugl. W., inge. — Da ROVERETO: de Todebich bar. Carlo, possid. PARTITI. Per MILANO: I signori: Jones G. M., Burall Stefano E., Days Timoteo C. e Lovell Otis C., cittadini americ. — Per BOLOGNA: de Zerk Barkersuda, possid. di Berlino. — Zambertoni march. Gius., possid. — Per TRIESTE: Speer Giacomo, gentil. inglese.

NEL GIORNO 24 DETTO.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori: Richard Giorgio W., inglese. — Damiana Clinton, citta. gen. di S. M. R. in Venezia. — M. Doucette Tomm. e Woodman Carlo R. N., sudditi inglesi. — Kessler Alb. Giusio, segretario intimo pruss. — Regg. dott. Camillo, possid. di Modena. — Tampier Vittore, negoz. di Rouman. — Da FIRENZE: Nouloum Mackinlay Gius., tenente colon. al servizio inglese. — Silman Beryann, cittadino americ. — Da BOLOGNA: Ferrari Moreni co. Eugenio, possid. — Da TRENTO: de Trenton bar. Sapsimondo, possid. — Da MILANO: Grant Giovanni, gentil. inglese.

PARTITI. Per PADOVA: I signori: Murray Ray Rob., cittadino americ. — Per ROVERETO: Malfatti bar. Cesare, possid. — Per MILANO: Whry Alfonso, negoz. di Fontenay. — Roudon Martiniere Carlo Luigi, propr. di Mars. — Per FIRENZE: Philippon Abramo, negoz. americ. — Per VENEZIA: Lawrence S. A., cittadino.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 23 giugno: Arrivi 799 Partenze 835
Nel giorno 24 detto: Arrivi 825 Partenze 682

Avviso a stampa, dimostrando l'ammontare delle imposte erariali, compresa l'addizionale del 50 % nelle due prime rate del 33 1/2 % nelle due ultime, a senso della Notificazione del I. R. Delegazione 5 giugno corrente N. 1009, incassata ai consili della Provincia di Venezia per l'anno corrente 1851. In deduzione di quelle attivate nelle decore due prime rate, quindi da quelle che rimangono da attivarsi nelle due ultime tanto in complesso, quanto per ognuna di esse, non che l'addizionale delle corrispondenti aliquote di carico per ogni lira di rendita censuaria.

(Segue altresì la Tabella B, che leggesi pure in calce del pubblicato Avviso a stampa, dimostrando la soppressione da attivarsi nella III. rata, 1851 nelle Comuni della Provincia.)

N. 893. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubbl.)

A tutto il giorno 20 luglio 1851, viene aperta il concorso per il rimpiazzo del vacante posto di Economo dell'I. R. Zecca di Venezia, cui è annesso l'anno stipendio di fior. 800, la classe X per le diete e l'obbligo di prestare una cauzione d'un anno di salario.

Gli aspiranti dovranno far pervenire all'I. R. Direzione della Zecca, col mezzo dell'Ufficio da cui dipendono, le documentate istanze, in regola di bollo, comprovando oltre l'età, i servizi prestati, non pubblici Uffici le cognizioni positive di contabilità, e di non avere veruna siffinità cogli impiegati della R. Zecca, offrendo altresì la prova d'essere in grado di produrre la normale cauzione.

Decorso il sopracitato termine, non saranno più accettati i ricorsi che pervenissero di poi.

Dall'I. R. Direzione della Zecca, Venezia 20 giugno 1851.

H. Direttore, L. BERCHET.

N. 1738. AVVISO D'ASTA.

Essendosi compiaciuta l'I. R. Direzione superiore delle Poste lombarde-venete, con Decreto N. 6753-1865, 14 luglio di approvare il lavoro da eseguirsi in questo palazzo, conseguendo nel rivestimento in vivo delle pareti interne della riva d'approdo verso il viva.

Si rende noto

1. Che l'asta sarà tenuta presso questa I. R. Direzione provinciale delle Poste, nel giorno 26 corrente, alle ore 11 mattina, e si chiuderà alle ore 2 pomeridiane.
2. La gara verrà aperta sul prezzo fiscale di L. 7250 (settecento ventimila e centesimi sessantotto).
3. L'asta verrà deliberata al miglior offerente, sulla I. R. Superiore approvazione.
4. Ogni aspirante all'asta deve fare un deposito di L. 50 a garanzia dell'offerta, che si restituirà a chiachiedano da qui che si ritirano dalla gara. Il deliberatario poi lo lascia alla I. R. Direzione appaltante in garanzia del contratto.
5. Gli aspiranti dovranno essere muniti della Patente d'apprenditori, senza la quale non verranno ammessi alla gara.
6. Il pagamento della somma deliberata sarà fatto in contante d'argento, in due rate eguali posticipate; la prima al termine del lavoro, e la seconda a saldo, dopo la Superiore approvazione dell'atto di collaudo.
7. Le spese d'asta e di contratto stanno a carico dell'appaltatore.

Tanto il Capitolato che la descrizione del suddetto lavoro sono intesibili, nelle ore d'Ufficio, presso la Cancelleria della I. R. Direzione medesima.

Dall'I. R. Direzione delle Poste della Provincia di Venezia, Venezia 16 giugno 1851.

L'I. R. Direttore, GIUSEPPE CAV. DE VENTURA.

AVVISI PRIVATI

ANNUNZII TIPOGRAFICI

Gli tipi di Gio. CECCHINI in Venezia, ucrati ha per giorni la traduzione dell'opuscolo:

LO SPETTRO ROSSO

DEL 1852

DI A. ROMIEU

Prima traduzione italiana

Si troverà vendibile alla Tipografia annessa, S. Cassiano, Calle della Regina, N. 2269, e dai principia librai di qui e fuori.

Dalla stessa Tipografia somministrata insieme finora il dispendio dell'edizione economica l'ESPOSIZIONE DI LONDRA, ossia la colla di tutte le notizie relative alla gran mostra cosmopolita dell'industria umana, che contengono i disegni seguenti: l'interno ed esterno del Palazzo di Cristallo. La gran tavola del fascicolo ogni disegno. La statua della Regina Vittoria a cavallo. Il Leone marittimo, ecc. e così di seguito si diranno più importanti disegni.

Saranno 30 dispense, a cont. 25 l'una a Venezia, e cent. 25 per fuori, franco di porto, anche a mezzo postale. Il volume intero costerà A. L. R. con indice e coperta a gratis. Essendo 2 dispense alla settimana.

GIO. CECCHINI Tip. Ed.

Io sottoscritto avverto coloro, che potessero avere interesse, che l'ingegnere Girolamo Antonio Genari restato da qualsiasi ingegneria nei miei affari.

Venezia 23 giugno 1851.

ANGELO LUIGI D'HOFFER avvocato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE. fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 207, sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 23 GIUGNO.

Ore	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9
Barometro, pollici.	28 3 0	28 3 0	28 3 0
Termometro, gradi.	15 6	20 0	18
Igrometro, gradi.	93	87	85
Anemometro, direzione.	S.	S.	S.
Stato dell'atmosfera.	Nuvoloso.	Nuvolo	Sereno e vento

Età della luna: giorni 25.
Punti lunari: —
Pluviometro, linee —

MARTEDÌ 24 DETTO.

Ore	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9
Barometro, pollici.	28 3 0	28 3 0	28 3 0
Termometro, gradi.	16 0	15 8	15
Igrometro, gradi.	91	80	87
Anemometro, direzione.	E.	N.	N.
Stato dell'atmosfera.	Nuvoloso.	Nuvoloso	Nuvoloso con tuoni e vento

Età della luna: giorni 26.
Punti lunari: —
Pluviometro, linee —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Dal 19 al 27 IN S. GIUSEPPE DI CASTELLO.

SPETTACOLI - MEMORIE: 25 GIUGNO.

TEATRO APOLLO. La Drammatica Compagnia Lombarda diretta da F. A. Ben. - LA MADRE SCILIANA. - Alle ore 9.
Prof. MENZINI, Compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 25 GIUGNO 1851. — Osservazioni arrivate in questi giorni a Trieste circa 30 legni, per la maggior parte con granchio, olii, cotone e coloniali. Il vapore di Levante porta la data del 14 da Costantinopoli, ov'eransi rinviate le granchie in seguito alle nuove d'Inghilterra, ed acquistati chili 15,000 granchi di Bulgaria a p. 11, 25,000 granchi teneri a p. 13 e 10,000 dori di Bessarabia a p. 17 1/2. Il raccolto di Natalia, si dice perduto, scarseggia quello di Romania. Cambio Londra p. 112 1/2, Marsiglia parà 180, colonati p. 24, 10, tali della Regina p. 23. 10. — A SMIRNE il 16, calma grande d'affari. Le locuste hanno lasciato questo territorio, e sfilarono nelle acque di Modiano. I danni da queste cagioni non furono gravi. I grani e gli olii sono in buona vista. Gli olii afflitti negletti, i prezzi da p. 190 a p. 300. Cambio Londra 111 a 111 1/2, Trieste 346. A Corfù il 20 giugno vendendosi gli olii a talleri 7 1/2. Cambio Trieste ob. 37 a 21 1/2.

Avvenne qui un arrivo delle Bocche con olii, ed il capitano Corini della Corfù, pure con h. 85. Questo genere è in calma, si vendette partita di Bari a 143, granchio di Albania ad austriache lire 7. 90, sacchi 1200 zucchero bianco Paraisio a lire 33.25 fusti 100. Valute d'oro florence a 1 1/2, napoletani a lire 23.60, le Banconote ricercate a 78 1/2, disaggio da 6 cr. 1 1/2 a 2 1/2.

DISPACIO TELEGRAFICO.

COMO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 24 GIUGNO. Obbligazioni dello Stato (Metalliche): a 5 — 96 95 1/16 detto detto a 4 1/2 — 83 13 1/16 detto detto a 3 1/2 — 78 1/16 Prestito con estrazione a sorto dal 1854, per 500 l. — detto detto a 1839 — 250 — 300 — Azioni della Banca: al pezzo — 1240 — detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 — 1346 1/2

CORNO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Ris. 184 1/2 a 2 mesi	1.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	173 1/2 a 2 mesi	1.
Angosta, per 100 fiorini correnti	Fur. 125 1/2 uno	1.
Frankfort sul Meno, per 120 flor. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior 21 1/2	124 1/2 a 3 mesi	L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	145 1/2 a 2 mesi	D.
Livorno, per 300 lire toscane	123 — a 2 mesi	L.
Londra, per una lira di sterlina	12.16 a 3 mesi	L.
Milano, per 300 lire austriache	125 1/2 a 3 mesi	L.
Marsiglia, per 300 franchi	147 1/2 a 2 mesi	L.
Parigi, per un fiorino	Parà 219 — 31 g. vista.	L.
Costantinopoli, per un fiorino	361 — 31 g. vista.	L.
Aggio dei zeriimi imperiali	—	1/2

TRIESTE 23 GIUGNO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani. — 27 — a — 1/2

MERCATO DI LONIGO DEL 23 GIUGNO 1851

CORNO ABBUSIVO.	INFINO	MEMO	MARSINO
Frumento	14.25	15.25	16. —
Frumentone	10.50	12.50	13.50 al sacro.
Riso nostrano	37. —	39. —	40. —
— cinese	28. —	30. —	33. —
Avana	—	8. —	—

Borzoli da sola alla libb. grossa da l.a. effettive	2. — a 2.23
Seta greigia da 1/2 gallette	1.89 a 2.17
— detta da 1/2	—
— detta da 1/2	—
— detta da 1/2	—
Filo d'oro fin.	—
Ordinari	—



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Subscription. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Insertions. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come una. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sovrane Risoluzioni. *Bullettino provinciale delle leggi. Sul futuro contegno dell'esercito francese. Notizie dell'impero: disposizione finanziaria. Foco d'un viaggio di S. M. in Italia. La Granduchessa di Toscana in Milano. Iscrizione marittima. Il viceammiraglio Dahlerup in Dalmazia. Legno inglese. Dispari di Omer pascià. Il Maresciallo Radetzky acquista una signoria presso Lubiana. Il Co. di Chambord. Incontro turco in Agram. — S. Pontificio: Inviato dell'Equatore. Processo militare. Nostro carteggio: sigari egiziani; uccisione dell'Evangelisti. — R. Sardo: Parlamento. — Imp. Ottomano: Notizie dell'Eregero, del Montenegro e d'Egitto. — Inghilterra: Assemblée legislativa: Commissione per la revisione. Il fatto del sig. Lemmiller. Nostro carteggio. Conferenza del sig. Baroche con mons. Garibaldi; il sig. Carlier; questione della revisione. — Germania: Onore al sig. di Mantuffel. Disordini a Heidelberg. Il pr. di Metternich. — Svezia e Norvegia: Il sig. Parlatore. — America: Spedizione di Cuba, ec. — Recensione. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: Memorie di Davide Copperfield.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 22 giugno.

S. M., con Sovrana Risoluzione 13 giugno di quest'anno, si è graziosamente degnata di conferire al canonico Pietro Colli.

S. M., con Sovrana Risoluzione del 20 di questo mese, si è graziosamente degnata di conferire al consigliere del Direttorio generale di contabilità, Gio. Battista Luchini, l'Ordine della Corona di ferro di terza classe con esenzione dalle tasse, in riconoscimento dei meriti acquistati nella riorganizzazione della Contabilità di Stato della Lombardia.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 11 giugno a. e., si è graziosamente degnata di accordare che l'ufficiale di casa dell'I. R. Ufficio di pagamento di Corte, Giuseppe Leibenrost, possa accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell'Ordine granducato assiano di Fiuggio.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 15 giugno a. e., si è graziosamente degnata di nominare il consigliere di sezione Carlo Hopfgartner, a consigliere ministeriale; inoltre, due concepti ministeriali, Giovanni Steiger di Amstein e Giovanni Peller, come pure il vicemastro forestale presso la Direzione di finanza provinciale per la Galizia, Sigismondo di Haussegger, nonché il cassiere di questo capo Ufficio di finanza, Luigi de Scala, e l'aggiunto della Direzione transilvana di montanistica e delle ferrovie in Zalatna, Sarmiento Miko di Bólin, a secretari ministeriali nel Ministero di agricoltura e montanistica.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 13 giugno a. e., si è graziosamente degnata di nominare i parroci Francesco Elias e Antonio Ledwiczky a canonici onorari presso il Capitolo metropolitano di Kołocaz.

Venezia 26 giugno.

L'I. R. Luogotenenza Veneta dispensò e spedì il 17 corrente la Puntata XVI del *Bullettino provinciale delle leggi*.

Festa contiene: Sotto il N. 152 una Circolare della Prefettura delle finanze, con cui si dichiara applicata anche ai casi penali per contravvenzioni di finanza l'abolizione della pena corporale con colpi di bastone o di verghe. Sotto il N. 153 una Circolare della Luogotenenza, con cui si comunica una succinta e motivata esposizione del procedimento, osservato dal Governo austriaco relativamente alle istituzioni contumaci contro il cholera morbus. Sotto il N. 154 un Avviso della Prefettura delle finanze sugli Uffici doganali istituiti a Bodenbach in causa dell'attivazione della strada ferrata austro-sassone. Sotto il N. 155 la Patente Imperiale, con cui vengono ordinate diverse misure all'intendimento di regolare i rapporti della valuta dell'impero. Sotto il N. 156 una Circolare del Ministero della guerra relativa al modo di procedere per parte dei Giudizi militari nel caso di ventilazione ereditaria di tutela e cura. Sotto il N. 157 un'Ordinanza del Ministero del commercio, colla quale si deducano a pubblica cognizione le disposizioni, stabilite di concerto cogli altri Ministri, riguardo alla consegna e all'invio dei dispacci di Stato telegrafici. Sotto il N. 158 una Notificazione della Luogotenenza, con cui si pubblica la Sovrana Risoluzione 13 aprile a. e., che esenta dalle imposte prediali i fabbricati dei conventi dell'Ordine dei mendicanti nel Regno Lombardo-Veneto. Sotto il N. 159 altra Notificazione concernente la specie di bolli, di cui devono essere muniti le lettere, che si consegnano agli Uffici postali del Regno Lombardo-Veneto. Sotto il N. 160 Circolare della stessa, portante alcune istruzioni rispetto ai congedi temporari a favore dei lavoratori delle miniere o fucine erariali, vincolati al servizio militare.

Nello stesso giorno fu pure dispensato l'Indice cronologico delle leggi ed Ordinanze contenute nel *Bullettino provinciale dell'anno 1850*.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 26 giugno.

In una delle ultime sessioni dell'Assemblea nazionale francese, manifestossi un fatto veramente deplorabile, vogliamo dire la forma dubitativa ed allarmante, onde alcuni bravi generali si espressero sull'eventuale futuro contegno dell'esercito. Movimento principale fu il noto discorso del generale Changarnier, il quale altro non aveva in vista che dare una solenne mentita al discorso del Presidente a Digione. Non meno osservabili sono i discorsi di Cavaignac e Baraguay-d'Hilliers, tenuti nella sessione del giorno 13. Tutti fanno elogio al principio della disciplina; ma uno trova in piena regola d'essersi rifiutato nel 48-49 di assumere il comando contro gli insorti, dicendo apertamente che non sentiva alcuna simpatia pel Governo d'allora; l'altro che terrà a memoria ed a cuore questo fatto per casi avvenire: cioè, rifiuterà del pari i suoi servizi, se il Governo ne abbisognasse. Noi non esitiamo a dichiarare apertamente che similanti espressioni ci sembrano gravi mancamenti al buono spirito dell'esercito francese. Se i duci ammettono possibili casi nei quali si potrebbero trovar indotti a rifiutarsi all'obbligo della militare obbedienza, allora non comprendiamo veramente per qual causa gli ufficiali ed i soldati dovessero più strettamente e coscientemente attenersi. Non è la Francia il paese spacifico della democrazia; non val ivi più che altrove la massima che ogni individuo, ogni stato, ogni classe

sociale misurar si debba sulla stessa legale misura? Se i generali credessero, per avventura, di poter pretendere essi soli, qual privilegio, una specie di libertà di coscienza militare, versano certo in un errore assai pericoloso. Queste dottrine, proclamate dalla tribuna parlamentare, esercitano una forza di corruzione; e Dio voglia che la Francia subisca non debba la più trista di tutte le esperienze, quella della dissoluzione del suo esercito, sinora rimasto compatto in mezzo a tutte le tempeste rivoluzionarie!

Noi facciamo astrazione dal punto di vista politico, da cui partono i nominati generali; ma, in ogni modo, è cosa ben trista e ben dannosa, che un corpo, sia egli posto in alto od al basso sulla scala del servizio, s'immischi in affari politici. La vita accidentata dei partiti, o il dovere d'assoluta obbedienza, sono elementi incompatibili. E in tutti gli Stati tenersi debbe invariabilmente fermo il principio che l'esercito prestatore debba obbedienza senza opposizione al potere esecutivo, come quello, da cui ricever debbe istruzioni ed ordini.

Non possiamo sorprendersi se i circoli rossi metano sossopra il mondo per corrompere l'armata francese. Null'altro attendere possono, nulla di meglio da un partito, che non riconosce condizioni ordinate, e ciò solo ha in vista, di sovvertirle: là ove esistono, per sostituirvi una sognata chimica felicità. Fortunatamente, i suoi sforzi rimasero finora senza effetto; indarno si sparsero tra' soldati scritti incantanti; indarno le truppe furono inondate di anonime lettere socialiste. Lo spirito dell'ordine e dell'organizzazione operò finora più possente. Possa questo sentimento dei prodi guerrieri rimanere irremovibile; possa soprattutto l'inconsiderato linguaggio di alcuni generali non alterarlo! La seduzione, che viene dall'esterno, ribalta dal cuore del soldato d'onore, ma l'esempio dei capi esercita sopra di lui un'influenza incalcolabile.

E infatti è necessaria tutta l'incrollabile fermezza d'unione dell'esercito francese per indurre le tempeste, che or si preparano nel profondo dei tempi. Notizie del mezzogiorno annunciano che ivi si manifesta un scompiglio che sembra in relazione con le condizioni dell'Italia. Sei battaglioni della guardia nazionale di Marsiglia hanno dovuto essere disarmati; ove esiste lo stato d'assedio, lo si mantiene con severità maggiore di prima. Serri sono i segnali del tempo, e in Francia si tratta sopra tutto di comprenderli e di scongiurarli col mantenimento dell'accordo e della dignità dei poteri.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 22 giugno.

Per disposizione del Ministero delle finanze, tutti gli almanacchi degli Uffici delle imposte sono obbligati, per ottenere un collocamento, d'assoggettarsi ad un esame sugli affari delle imposte, dal quale non sono esentati nemmeno gli alunni già ammessi.

(Reichszeit.)

Leggiamo nella *Gazzetta del Tirol Italiano*: « Si riproduce la voce che, nel mese d'agosto, S. M. l'Imperatore visiterà Verona, e per quanto sembra, soggiungerà prima a Monaco, per cui il passaggio seguirà dalla parte del Tirol. Il governatore della Transilvania, principe Carlo Schwarzenberg liberava, per grazia di S. M., vent'uno

prigionieri detenuti nella fortezza di Carlburgo; il quale annuncio spandeva la gioia e la gratitudine nella cittadella. »

Corre voce che la questione finanziaria, ancora pendente, verrà scelta nel modo seguente: verrà ritirata soltanto una parte delle note di Stato, cioè quelle con interesse, e che si trovano in gran parte in possesso della Banca nazionale, mentre per le altre verrà stabilito un fondo di ammortizzazione. Inoltre si procurerà, dicesi, di consolidare la Banca con anticipazioni metalliche. (O. T.)

Ci viene assicurato che gli impiegati militari riceveranno due qualità di uniforme: una, cioè, servibile nei tempi di guerra, e un'altra in quelli di pace.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 23 giugno.

Proveniente da Linds, giunse ieri in Milano S. A. I. R. l'Arciduchessa Maria Ferdinanda d'Austria, Granduchessa di Toscana. (G. Uff. di Mil.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 23 giugno.

Le discussioni intorno al progetto di legge sull'iscrizione della Marina, state tenute presso questo Governo centrale marittimo sotto la direzione del capo sezione del Ministero di commercio, sig. Cernig, furono ormai condotte a termine; indi ebbero luogo presso questa Luogotenenza le discussioni intorno al progetto di legge sulla esenzione per la Marina, le quali terminarono pure questi giorni.

Abbiamo quindi motivo di sperare che l'importante istituzione dell'iscrizione della Marina — la quale forma la condizione fondamentale per lo sviluppo e la prosperità della nostra Marina da guerra — potrà essere attuata quanto prima, forse nei primi giorni del prossimo anno amministrativo, ed in modo da corrispondere pienamente ai rapporti della Marina mercantile austriaca e con influenza benefica sullo stato della nostra popolazione marittima. (O. T.)

DALMAZIA

Zara 15 giugno.

Stamane approdava in questo porto l'I. R. piroscafo da guerra il *Semboe*, con a bordo S. E. il sig. viceammiraglio Dahlerup. Il sig. amministratore generale, barone di Ghetaldi, o le II. RR. Autorità militari si recarono a bordo per complimentarlo. S. E. scendeva a terra, ed onorata della sua presenza la nostra città, proseguiva con lo stesso piroscafo alla volta della nostra Provincia. (Corr. Dalm.)

Proveniente da Brindisi, il brick inglese da guerra il *Raur*, comandato dal capitano di fregata C. H. Beddoes, armato di 16 cannoni e con 130 uomini di equipaggio, gettò l'ancora fra Castelnovo e Megline, alle ore 7 antimeridiane del giorno 11, e salpò dopo due ore. Lo stesso giorno, alle 6 pomeridiane, gettò l'ancora sotto Ragusa, ed approvvigionatosi, ripartì il giorno seguente, alle ore 11 antimeridiane con direzione per Ancona.

Altra del 20.

La sera del 16 corr. giunse in questa città, proveniente da Travnik, un capitano di cavalleria dell'armata di Omer pascià, di nome Suleiman agà, accompagnato dall'interprete Derris agà. Essi erano latore di dispacci, che consegnò la mattina del 17 al sig. amministratore della Presidenza di questo Governo. (O. T.)

CARINTIA

Lubiana 22 giugno.

Ciò che supponevasi si è avverato. L'amato casulo

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

Me memorie dell'infanzia.

II.

Osservo.

I primi oggetti, che pigliano per me una forma distinta in questa pittura del mio passato, sono mia madre e Peggoty: mia madre co' suoi bei capelli e la snella sua figura; Peggoty, la quale non si poteva neppur dire che avesse taglia, ma aveva grandi occhi neri, guance rosse e braccia ancora più rosse.

Mi par di ricordarmi quelle due persone, alquanto distinte da me, chinarsi per farmi cenno d'andar a loro, o starsene accoccolato, ed io strascinarli dall'una all'altra. E questo forse un effetto della mia immaginazione, sebbene io creda che la nostra memoria possa andar nel passato più lontano, che in general non si pensi; come credo altresì molti fanciulli giovanissimi avere una facoltà straordinaria d'osservazione. For'anco, la maggior parte degli uomini fatti, ragguardando per questo rispetto, piuttosto hanno perduto che acquistate tal dono; aggiungerò che codesti modesti uomini mantengono una certa freschezza d'idea ed una certa disposizione ad esser felici, che sono egualmente un'eredità dell'infanzia loro.

(V. l'Appendice d'ieri.)

In ogni caso, se giudico gli altri da me medesimo, io fui in realtà un fanciullo molto osservatore, o, divenuto uomo, conservai la più viva memoria de' miei primi anni.

Che mi ricordo ancora? Vediamo: mi si appresenta in nube la nostra casa, con tutti i suoi ricetti e bugigattoli. A terreno, è la cucina di Peggoty, che dà sopra un cortil deretano; in mezzo a quel cortile, è una colombaia piantata su perliche, una colombaia senza piccioni; in un angolo, un gran capannuccio da cane, senza can dentro; poi una gran quantità di volatili, che mi sembrano stragrandi e vanno innanzi e indietro, minacciavoli in alto e feroci: ha un gallo principalmente, il qual monta sopra un palo a cantare, e par che a me rivolga la sua speciale attenzione, quando il guardo dalla finestra della cucina: cosa che mi fa tremare, tanto è cattivo! Alquanto oche si accostano dimenandosi, e, se voglio andar nel cortile, mi seguono co' lor colli allungati: ne sogno la notte, come un uomo, il qual vive in un serraglio, potrebbe sognare leoni!

Ecco un lungo corridoio, che mi pareva smisuratamente lungo, il qual mena dalla cucina di Peggoty all'uscio da via: in quel corridoio è un camerino scuro, un camerino da sgombero, dianzi cui passo sempre a piè lesto quando fa notte, poiché non posso sapere che cosa sia colà, fra quelle vecchie botti e quelle fruste cassette da tè: ecco però da quel buio altro un odor mescolato di sapone, pepe, candele e caffè. Sonovi pure due sale: la piccola, ove ci aduniamo ogni sera, mia madre, Peggoty ed io, giacché Peggoty è ammessa nella compagnia nostra, quand'ella terminò i fatti suoi e siamo soli; e la grande, ove conveniamo la domenica: sala più grande dell'altra, ma agitata meno. Una specie di lugubre mestizia domina per me in quella stanza, per avermi Peggoty raccontato che, al tempo de' funerali di mio padre, all'era piena di coloro che, vestiti a bruno, vennero per accompagnare il

mortorio di lui. Quivi pure, una domenica sera mia madre lesse a Peggoty ed a me come Lazzaro risuscitasse da' morti: e ne fui spaventato per forma, che alcune ore appresso fu necessario pigliarmi fuori del letto e mostrarmi pel balcone il cimitero, con tutti i suoi morti tranquillamente coricati nelle lor tombe e solennemente illuminati dalla luna.

Non so che sia, in nessun altro dove, cosa sì verde come l'erba di quel cimitero, né sì ombrosa come i suoi alberi, né sì tranquilla come i suoi tumuli. I montoni vi pascono, quando mi pongo la mattina in ginocchi sul mio lettuccio a guardarli, e scorgo il primo raggio del giorno, che splende sul quadrante solare, meco stesso chiedendo: — Il quadrante è egli dunque assai lento per poter segnare ancora le ore?

Ecco il nostro banco nella chiesa, un banco ad alta spalliera, collocato presso una finestra bassa, dalla quale si può veder casa nostra durante l'uffiziatura: onde Peggoty volge spesso gli occhi a quella parte, piaciendole d'esser sicura che non vi bazzichino i ladri, né vi divampi il fuoco. *Mig-bouché* Peggoty spesso guardi or di qua or di là, ella s'alza s'io imito il suo esempio, e m'accenna non dover io perder di vista il ministro uffiziante. Posso io sempre guardarlo?... Il conosco già quanto basta, in cotta o senza; e talora anch'egli mi fa il viso dell'arme.

Guardo mia madre, che fa le viste di non mi vedere; guardo un altro fanciullo, che mi fa le boccacce; scorgo di là dal portico un montone, che par voglia entrare in chiesa, e sta per gridargli che se ne vada: una che sarebbe di me, se glielo gridassi? Contemplo il monumento del sig. Rodgers, ricco parrochino, e poi, a fianco di esso, il dottore Chilip, nel suo banco, il quale si rimprovera forse d'essere giunto troppo tardi, allorché quell'inferno di gran levata ebbe il suo ultimo assalto d'apoplezia. Un po' più lontano sta il pulpito. Com'egli sarebbe opportuno

ad una buona partita di giuoco! quanto mi gradirebbe essere assediato in quella fortezza da un piccolo compagno, sul capo del quale getterei il cucino di velluto del predicatore! Guarda e guarda, i miei occhi un po' per volta si chiudono; fingi e fingi d'ascoltare il ministrante, che canta un salmo in false bordone, non odo più nulla: m'addormento, e, cadendo rumorosamente dal banco, son risollevato da Peggoty più morto che vivo.

Ed ora veggio la facciata della casa nostra, e le finestre, inghirlandate da tralci di vite; veggio l'aiuola, la spanata e le annose piante, coronate da lor antichi nidi di cornacchie; traverso il lungo corridoio e la cucina, ragguaglio mia madre nell'orto, e, mentre ella coglie dalla spalliera i frutti maturi, io spoglio furtivamente alcuni grappoletti d'una spina... Ma soffia il vento, la state è fugata, e giuchiamo nel salotto; in esso, mia madre, quando ella è stanca, siede nel seggiolone; a quando a quando altrui, ella muove allo specchio, ravvolge sulle dita i ricci de' suoi bei capelli, stringe la sua vita sì snella, e nessuno a meglio di me che non lo rincresco di trovarsi per sempre loggiata.

Aggiungo a queste prime impressioni quella d'un vero predominio di Peggoty su mia madre e su me: la richiedevamo di consiglio in ogni cosa, ed avevamo un poco paura di lei.

Una sera, Peggoty ed io eravamo seduti noi soli, al fuoco, essendo mia madre andata a passar la sera da una vicina. Le andava leggendo un capitolo sui coccodrilli, e, colpa forse un poco il lettore, non sono appien sicuro che Peggoty potesse ancor dire se il coccodrillo fosse un animale ed un legume straordinario, quando fui preso da una certa voglia di dormire, e lasciai cadere il volume. Probabilmente, feci allora un sogno, dappoiché non era ancor desto se non a mezzo, quando rivolsi improvvisamente a Peggoty questa singolare domanda:

Maresciallo Radetzky ha intenzione di comperare qui una signoria; il che produce una gioia generale. Quest'oggi giunse uno scritto del Maresciallo, diretto all'Ufficio degli Stati di qui, dal quale leviamo il seguente passo: « Per predilezione al paese ed agli abitanti di Lubiana, i quali diedero mai sempre prova di fedeltà e devozione alla Casa imperiale, io desidero acquistare qui dei beni, e domando se i signori Stati mi vorranno cedere la signoria di loro appartenenza, nelle vicinanze di Lubiana. — Monza 18 giugno 1851. »

UNGHERIA

Post 21 giugno.

Il Conte di Chambord è qui giunto ieri col suo seguito, ed è alloggiato all'albergo l'Europa. Contemporaneamente, presso alloggio nello stesso albergo il duca di Lorge ed il viconte d'Esars. (Reichsezt.)

CROAZIA

Zagabria 20 giugno.

Ieri è qui arrivato dal campo di Novi un primo tenente Terro, che si presentò tosto a S. E. il Rano; s'ingaggar lo capo della sua missione. (Reichsezt.)

STATO PONTIFICIO

Roma 18 giugno.

Nella mattina del 10 andante, sua eccellenza il sig. marchese Lorenzana, ministro residente della Repubblica dell'Equatore presso la santa Sede, ebbe l'alto onore di presentare in particolare udienza al Santo Padre una lettera, con cui l'eccelesimmo don Diego Noboa partecipava al Sommo Pontefice, felicemente regnante, di essere stato eletto a Presidente di quella Repubblica, e di manifestare in pari tempo a Sua Santità, che la principale sollecitudine del medesimo nuovo Presidente sarà quella di accitare vieppiù nei popoli equatoriali lo spirito religioso e la menzione al supremo Capo della Chiesa. Il Santo Padre accolse benignamente questo grato annuncio, degnandosi esprimere al signor marchese Lorenzana la sua soddisfazione. (G. di R.)

Riassunto da Roma le seguenti notizie in data del 10 giugno: « Il Consiglio di guerra della divisione francese d'occupazione, presieduto dal sig. d'Anthemes, colonnello del 53.º di linea, aveva giudicato, nelle sue udienze del 3 e 4 giugno, diecimila militari romeni, accusati di colpevoli tentativi commessi a Roma, il 4 maggio, contro una pattuglia francese, che, come ben si ricordano i nostri lettori, è stata assalita, disarmata e percosso dai soldati romeni; parecchi militari francesi erano stati feriti, e due sono morti in conseguenza della loro ferita. »

La conclusione del comitato del Governo era stata che tutti gli accusati fossero condannati alla pena di morte, cioè i primi nove come colpevoli di omicidio premeditato, gli altri dieci come complici dello stesso delitto. »

Il Consiglio, dopo una deliberazione che ha durato due ore, aveva condannato alla pena di morte Farina, Taddei, Cui e Crescenzi; ai lavori forzati a vita, Curti, a cinque anni di lavori forzati Asmari, Mignani e Castellani. Gli altri accusati erano stati assolti. »

Due delle sentenze capitali, pronunciate dal Consiglio di guerra e confermate in revisione, erano state eseguite la mattina del 10 corrente. »

(Nostra carteggio privato.)

Roma 18 giugno.

La fazione democratica, che in questi ultimi giorni parsa compressa dai provvedimenti dell'Autorità civile e militare, si è di nuovo armata dei suoi pugnali e ha teso la vecchia insidia agli uomini dell'ordine, ai difensori del Governo legittimo, a coloro, la cui presenza ed azione può in qualunque modo attraversare la esecuzione dei suoi macchinamenti. Desu ha spiegato un'arte nuova, quella di preparare le morti, o predisporre almeno una violenta esplosione per entro ai signori, che tutto di si van consumando. L'invenzione è veramente satanica. Nella parte più grossa e prominente, nel centro del sigaro, immettono una piccola quantità di nitrate d'argento, racchiusa in una penuria d'acciaio o di latta; a poco a poco, l'azione del fuoco, progredendo col fumare, incende la materia combustibile e detonante, e scoppiando il piccolo petardo su per gli occhi, per il viso, per la bocca, con grave danno della persona. Nessuno può dire con sicurezza, in che modo i signori, preparati con si nefando artificio, siano entrati a far parte di quella provvista, che trovansi ordinariamente nelle botteghe degli spacciatori; può essere che siano stati foggianti a si micidiale intendimento da qualche mano prozostata nell'istesso edificio dei tabacchi; può essere, e somigliante versione credo io più probabile, che, già preparati tra le private mura di qualche laboratorio o coviglio democratico, siano stati destitutamente scambiati con altri nelle stesse botteghe. S' mal vezzo, che hanno

gli spacciatori, di porgere altrui la scatola o il fascetto dei sigari per farne a bell'agio la scelta, fornirebbe una comoda occasione di eseguire la sostituzione fatale. Qualunque sia il modo della provenienza, nessuno può conghietturare o presumere che in seno ai signori giacessero uno strale, una minaccia di morte, e forse anche la stessa morte; non si conosce l'infame artificio, se non quando se ne videro i lagrimerosi effetti. Un militare francese e due altri individui sono stati le prime vittime dell'odioso attentato: sembra che uno di loro, colpito negli occhi dalla violenta esplosione, abbia perduto quasi interamente la vista. Egli è fuori dubbio che la fazione democratica, con il proditorio macchinamento, dà opera ad impaurire i cittadini per guisa che si astengano dal fumare sigari: questo è per ora lo scopo de' suoi desideri, l'obiettivo dei divinatori e congegni de' gerofanti, che muovono a lor posta la lingua e la mano degli agenti democratici. Ma, per quanta diligenza io ponga nell'osservare, mi sembra che l'uso del fumare non sia diminuito, almeno comparativamente alla situazione di questi ultimi giorni; quantunque deggia confessarsi somigliante dominazione, rispetto alla situazione anteriore al mese di maggio. Vuol dire che agano, nel comprar sigari, una tale cautela possibile per riconoscere, se siano innocui o medicati da mano nemica con arte di prestigiarlo tessalico; vuol dire che gli spacciatori, a torre di mezzo qualunque pericolo di sostituzione, non più consegnano i fascetti dei sigari agli avventori, ma bensì ogni volta, con diligente circospezione, li porgono di mano stessa. Intanto l'Autorità governativa ha intimato l'arresto a qualche individuo per sospetto di complicità nell'istesso delitto; ma, fino ad ora, non si è scoperto l'autore di tanta perfidia.

Altra del 10.

Un nuovo assassinio è stato di recente consumato dallo stile infallibile della demagogia. Marco Evangelisti, cancelliere del Tribunale supremo della Consola, è stato barbaramente ucciso da un sicario di quel potere tenebroso, che autorizzava le stragi di S. Callisto e che medita lo sterminio degli uomini, tanto solo ch'esso gli dispiani in qualche modo la via all'esecuzione dei suoi perversi congegni. Ecco i particolari dell'avvenimento fatale, che ha colmato di lutto e indignazione l'animo di tutti i buoni, e dei molti amici, che pregavano le egregie qualità del defunto.

Verso le dieci della sera, l'Evangelisti, che tra le altre virtù dell'animo professava la costanza nelle amicizie, recavasi, secondo il consueto, in casa ad un suo buon amico, il sig. Lezzani. Abita questi presso la piazza di S. Marco, alle radici del Campidoglio, in parte più disorta che remota; nessuno però avrebbe immaginato mai che in ora sì premura, quando gli abitanti errano a dritto per le vie in numerosi drappelli a respirare l'aria fresca della sera, si potesse consumare tanta follia. Non lungi dalla porta esterna di quell'abitazione, mentre l'Evangelisti guardava in alto per vedere se appariva lume dalle finestre, un individuo, correndo alla sua volta con la testa prona e inclinata sul petto, improvvisamente lo ferì nelle parti più nobili ed inde del ventre. Ma avvedersi di costui, esserne aggredito e riportarne la grave ferita, fu per l'Evangelisti un punto solo. Egli non si sbrigò, ma, robusto com'era e prominente della persona, non sentendo e non curando la ferita profonda, che pur metteva sangue, inseguiva per buon tratto il sicario; ma invano, ch'è ben presto, non più tenendosi in piedi, miseramente cadda semivivo. Il sicario aveva voluto accertarsi del colpo; essendo egli quadrato della persona e di bassa statura, come si rieppe in appresso, mentre l'Evangelisti soprastava a tutti e certo al maggior numero nella misura degli omeri, non si provò di ferirlo nella ingulare, secondo la scuola recente; ma si gli essentò il colpo nel basso ventre, ove, non facendo mestieri di alzare e pretendere il braccio con uno scorcio incomodo e innaturale, era più facile di assicurare l'intento. Inclinati poi la testa sul petto per non essere conosciuto.

Poiché la infelice vittima era caduta, s'avviarono a quella volta, non so bene se chiamati da qualche pietoso grido, alcuni Francesi del quartiere vicino, e amorevolmente portarono l'Evangelisti in luogo sicuro e confortevole; onde, sopravvenuti i parenti e gli amici, in breve fu trasferito alla propria abitazione. Ma la ferita era insanabile, e le cure dell'arte medica e chirurgica, che furono porse con amorevole sagacità, potevano lenire il dolore, ma non prolungare la vita. Il giorno appresso, sull'altegggiare, confortato da tutti i sacri misteri che la Chiesa di Dio ministrava ai figliuoli morenti, tra le lagrime dei molti amici e parenti, ucia di questa vita l'Evangelisti. Non per adulare all'ombra di un amico, non per vaghezza di artificio retorico, ma per amore di verità, dirò che in quelle ore supreme egli spiegò una singolare fermezza di animo, e con nobile indifferenza riguardò le umane cose; non pianse

la vita manchevole, che abbandonava con sì acerbo destino, ma vagheggiò quella immanchevole, verso la quale schiudea il volo.

Nimmo dubita che l'assassinio dell'Evangelisti non sia stato risolto nella congrega dei Mazziniani e commesso ad un loro sicario; ma nullo comprende per che modo lo stile democratico si sia affilato contro un uomo innocente e dabbene in qualunque ipotesi. Era egli sì cancelliere del Tribunale della Consola; ma chiunque conosca la particolare composizione o struttura di questo, come pure degli altri Tribunali di Roma, destinati ad esaminare e punire i reati criminali o politici, non ignora che il cancelliere non ha né può avere alcuna influenza e responsabilità, per quello che riguarda la dimanzazione delle sentenze condannatorie. Egli non è che un semplice e materiale esecutore, che avvalora con la sua firma gli atti del Tribunale, senz'aver la facoltà di riformare un apice, non che di aggravare, un pronunciato giudiziario. Unde irae adunque? Intende forse la demagogia, col pugnalarlo il cancelliere, d'impaurire i giudici e distoglierli da quella via, che loro segna la norma immutabile della giustizia? O forse per i Mazziniani è la morte dell'Evangelisti un sacrificio espiatorio?

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 21 giugno.

Alle istanze perché fosse discussa nella presente sessione la legge d'imposta sul commercio e l'industria e sulle professioni ed arti liberali, il ministro delle finanze aveva risposto, non è molto, come già lavorasse intorno a un sistema, che potesse conciliare le utilità ed eliminare gli inconvenienti dei due metodi diversi, adoperati sin ora in simili imposte, quello di quotità per categorie ricevute in Francia, e l'altro di ripartizione per arbitramento, adottato sin ora in Inghilterra, ove l'industria, il commercio, le professioni e le arti liberali fanno parte dell'imposta.

Le premure della Camera non hanno concesso che si attenda questo progetto, accuratamente elaborato. Quindi è venuto oggi all'ordine del giorno l'altro della Commissione, che in sostanza sostituisce il metodo di ripartizione a quello di quotità, ma in cui qualche utile modificazione fu fatta.

La Camera dedicava una sessione notturna alle petizioni. Ma, giunta a dover votare sulla prima, non trovavasi più in numero. (Risorg.)

Genova 21 giugno.

Il vapore nazionale il Castore giunto ieri in questo porto da Marsiglia aveva al suo bordo il sig. Giacomo Alessandro Bizio, rappresentante del popolo nell'Assemblea francese. (G. di G.)

IMPERO OTTOMANO.

Dal suo corrispondente dell'Erzegovina, l'Osservatore Dalmato riceve le seguenti notizie in data 9 giugno: « L'8 corr. giunse a Mostar Mahmud Beg, aiutante di Skende beg, la seguito al suo arrivo, furono arrestati vari individui, appartenenti alle migliori famiglie di Mostar e Biagio, per la parte da essi presa nell'insurrezione dell'Erzegovina. »

Fra questi si annoverano i due fratelli Acmet Beg e Muhamed Hadjomerovic, Kader Beg Hadjomerovic, Ibrahim Allaibegovic, Effendic padre e figlio, Dervis Ago, Cumarija Vlahovic da Biagio, i quali verranno quanto prima, dicesi, spediti a Travnik per subire la dovuta pena. »

Leggesi pure nell'Osservatore Dalmato, in data di Zara 18 giugno: « Sugli affari di Grahovo e Montenegro abbiamo dalla nostra corrispondenza di Cattaro in data 13 giugno quanto segue: »

Si assicura da più persone, ben informate degli avvenimenti delle vicine Province ottomane, che le deputazioni dei Cristiani della prossima Erzegovina, recatesi ultimamente a Cetinje, ottennero dal Senato di Montenegro, verso il pagamento d'una somma determinata di denaro, la promessa che i Montenegrini non avrebbero ulteriormente molestato quelle popolazioni cristiane. »

In seguito appunto a tale impegno, presi dal Senato, venne fucilato, come già si fece conoscere, il Montenegrino Grizizza, che aveva osato in violazione la fede data dal Senato di Montenegro, facendo un'incursione nel territorio di Gatzko, ed uccidendo un Cristiano. »

Nei giorni scorsi, un'orda di Montenegrini aggredì a Gatzko alcuni Musulmani, privandone due di vita; però anche due Montenegrini riportarono gravi ferite. »

Il Voivoda di Grahovo, con quello di Gneguss e venti Perjanizi, si diressero alla volta di Bagnani per tentare un amichevole componimento fra le famiglie Mirkovic e Loprivizza, dopo la sanguinosa lotta fra essi insorta. »

Nulla d'interessante dall'Albania turca. »

colui, prendendo in pari tempo la mano inguantata di mia madre e posandovi sopra le labbra. »

Io lo vidi. — Buona sera, dissi. — Sì, siamo buoni amici, ripigliò egli ridendo; qua una stretta di mano! — Io aveva la mano destra nella sinistra di mia madre, e gli porsi l'altra. — La non è la bella, Davy, osservò egli, sempre ridendo. — Mia madre volle farmigli stender la destra; ma era fermamente risolta a non dare se non la sinistra, onde alla fin fine il signore si determinò a scuotere cordialmente, e, ripetuto ch'io era un bravo putello, se ne andò via. E mi par ancora di vederlo girare l'ultimo viale del giardino e gettarci uno sguardo di commiato con quei suoi occhi di mal augurio. »

Chiusa la porta, Peggoty, che non aveva battuto parola, l'asserragliò con la spranga di ferro, ed entrammo tutti e tre nella sala. Quivi, contro l'usanza, mia madre, invece che adagiarsi nel suo seggiolone da culla al fuoco, rimase all'altra estremità della stanza, e canticchiò seduta sopra una scartina. — Durante tal musica, io cominciai a dormire, ma d'un sonno tanto lieve che potei udire Peggoty, la quale, ritta in piedi nel mezzo della sala, con un candeliere in mano, poco stette a rivolgermi così il discorso alla mia padrona: »

« Spero che abbiate passata una bella sera, signora. »

« Sì, grazie, Peggoty; una sera bellissima. — Una sera, che avrebbe dato poco nel genio al sig. Copperfield, uno dichiararla, signora. »

« Buona Dio! diciamo una madre, mi farete impazzire! Qual donna fu mai maltrattata dalla sua fantasia, come son io? In verità, non so s'io sia ancora una fanciulla, o se abbia già avuto marito. »

« L'abbia avuto, signora, si fa Dio, riprese Peggoty. — Ben dunque, come osate... o piuttosto come avete cuore di rendermi tanto infelice e di tormentarmi in tal guisa... quando sapete che non ho neppur un'amica al mondo? »

« Ragion di più per esser più riserbata, osservò Peggoty. — Posso io impedire che mi usino gentilezze e cortesie? Deh! farò signorarmi, sfregarmi il viso? Vorreste, cred'io, Peggoty, aggiunse mia madre, tutta lacrimosa e venendo al seggiolone per farmi carezze, al mio povero Davy! cuor mio! come avete potuto dar ordine ch'io non amassi questo caro tesoro... il padorato de' figliuoli! »

« Nessuno ha detto questo, rispose Peggoty, che cominciava ad intenerirsi. — L'avete detto o voluto dire, replicò mia madre piangendo sempre; ma il mio caro figliuolo ben sa che io amo il Sen io forse una cattiva mamma, Davy? Ma vedendomi dalle sue carezze svegliata: Di sì, Davy, non una madre egoista e crudele? »

« Qui si romponne a singhiozzare tutti e tre, ed io più forte degli altri; ma sono certo che le nostre lagrime erano egualmente sincere. Dopo avere ben pianto e singhiozzato, andammo a coricarci; ma, velati appena gli occhi, i singhiozzi mi destarono di nuovo e ancora mi destarono da tanto al mio letto: ella mi prese fra le braccia, e questa volta m'addorrai per forma da non più svegliare se non la mattina seguente. »

CARLO DICKEY

(Domani la continuazione.)

L'Aleandri
ca aggrava
ca notizie
azioni, spe
arco-egizian
del Sultano,
dito al Cairo
(O. T.)

lo, che cal
ità, forse pe
ezienti. And
mo ma b
ricordi la m
che ader
ed i cracchi
(Globe)

missione del
della ridazio
mare. Il s
ne universa
i esteri f
francesi, p
stari di ande

sposta, ch'è
ta; e, bench
riolazione d
erno, aggr
mava quel
perché fosse
relazioni col
a quale era
limenti. Il
on grande s
della Camer
ale desider

6 voti con
sui lappo

no, il bil
to, in seg
dell'interna

senza risul
agna della r

zionale è sta
breve sunto
retto di leg
zione ammi
suburbani, i
mantenimen

re il progetto
rà commu
un atto di
che ciò che
ggetto di leg
rior parte m
al arbitrio
te di que
za pubblica, i

risuscitando
VIII, com
iene il ridico
a guidare
(Beniamin
penso del pro
e l'opim
deve esser

aveva emes
alogo a que
t, con una d
denchi con m

non entra p
ato lo via d

acora una fan

preso Pegg
ato come ave
centarini in
un amico de

rbata, osser

entilezze e c
vivo? Voi l
madre, tutta
carezza. Ah
potuto dar
oro... il più

Peggoty, de

od mia mod
o ben se s'
vvy? mi ch
n, Davy, non

i e tre, ed io

il nostro lagr
piano e su
appena gli
sua mia mod
fra le br
non mi ve

DICKERS.

assione.)

un interesse presidenziale. È un'opera bonapartista ed im-

zialista, alla quale l'Assemblea, spero, non verrà asso-

carci.

L'Assemblea non verrà continuare più a lungo ad

spoggiare un sistema, che la farebbe nemici implacabili di

tutti gli operai. (Rumori a destra.) Ora mi sia permesso

di protestare contro il parlare del ministro dell'interno e

quello del relatore, al pari, al malevole pe' nostri operai,

che si qualificano professori di barricata, vagabondi e pol-

troni. (Rumori.) Voi parlate delle vostre simpatie per

popolo: le parole non bastano, quando gli atti non vi cor-

rispondono. Se voi siete veri repubblicani, fate opere di

democrazia. (Applausi a sinistra.)

Il popolo francese non è un popolo di mendicanti;

esso vuole lavoro, il resto lo amala. I lavoratori non hanno

al par di voi belle sale da conversazione; non possono

che andare alla taverna. E le taverne si sono fatte chiud-

ere.

Qui l'oratore enumera tutti gli atti, che il potere si

permesso, egli dice, a Lione per togliere a' suoi abitanti

tutte le loro libertà. Rispondendo al rimprovero di sedizio-

sità, fatto agli operai, ricorda che la cagione dell'insor-

gimento era giusta a Lione, poiché essi sono stati per impre-

sa: Vivere lavorando. (Rumori a destra.)

Voi mormorate: non v'ha che i ladri, che non vo-

gliano vivere lavorando. D'altra parte i Lionesi erano in-

sorti contro un Governo di privilegio, imposto alla nazione.

L'oratore parla delle cospirazioni di Boulogne e di

Strasburgo, di cui furono ricompensati gli autori, e de-

manda se è giusto di biasimare a Lione ciò che si ricom-

penza all'Eliseo.

Si vogliono aumentare le imposte dei Lionesi per do-

tarli di nuove guardie municipali; ma state di buon animo,

il soldato rovesciò due volte i Governi di partito. I sassati

alcuni mesi in Lione, le guardie municipali comprenderanno

che, se l'operaio soffre, si è perché è soggetto a un Go-

verno di privilegio. (Rumori.) Non fate, ve ne scongiuro,

una legge di diffidenza, una legge che ha un pericoloso

precedente. Si vuol creare un Ministero della polizia. Si

farà subito subire a Bordeaux, a Marsiglia, a Rouen la

sorte stessa che a Lione. Rigettate una legge, ch'è un

multo per la popolazione lionesa.

Il sig. Faucher, ministro: lo non vengo a rispo-

ndere, ma a protestare... (Ascoltate! ascoltate!) Io

prendo sul serio, ad onta della stranezza della forma, l'

abbominabile discorso ora pronunciato.

(Immenso scoppio di grida all'ordine / si ode o a

sinistra; applausi alti e prolungati a destra. Un gran nu-

mero di membri dell'estrema sinistra, ch'erano usciti nei

corridoi, rientrano rumorosamente nella sala; parecchi al-

tri si precipitano a più della ringhiera. Gestii animati, a-

postrofi vementi, sono diretti al ministro, che sta alla ri-

ngiera. Il generale Changarnier si distingue fra quelli che

applaudono con più forza il ministro. Il tumulto è inde-

scribibile.)

Il sig. Perrinon (volgendosi al ministro): Non vi

è di abbominabile altro che i vostri esecrabili sentimenti.

Il presidente (dopo un quarto d'ora di aspettazio-

ne): L'aggressione è andata abbastanza oltre; permet-

teteci ora la confutazione.

Il sig. Faucher vuol continuare; ma lo strepito co-

pre la sua voce.

Il presidente: Voi impedite al ministro di vendicare

il Governo e la società del rimprovero, di cui sono stati

oggetto. (Nuove interruzioni all'estrema sinistra.)

Gli è un saggio dei disordini, che si vogliono reprimere.

Voci all'estrema sinistra: Chiamate il ministro

all'ordine.

Il presidente: Non lo farò. Colore, ch'io avrei chia-

mato all'ordine, se avessi potuto distinguere le voci in

mezzo al tumulto, sono quelli che profferirono le ingiurie

abbominabili, che sono state dirette contro il ministro. (Ru-

more a sinistra; approvazione a destra.) Voi avete

fatto contro di lui una vera insurrezione.

Il sig. Faucher: Costei ingiuria non possono sol-

levarsi neppure all'altezza del mio sprezzo.

Voci di sinistra: La frase è del sig. Guizot!...

All'ordine!

L'agitazione sempre più cresce. Parecchi membri della

destra gridano: Signor presidente, richiamate all'ordine.

La censura contro gli autori di questi oltraggi.

Il presidente: La censura contro chi? È una mol-

itudine, è un demone, che si chiama legione! Che ho

da fare?

Voci dalla destra: Esorcizzateli. (Ris.)

Il sig. Faucher: Siamo stati minacciati; si è attaccata

la maggioranza; ma, qualunque sia l'avvenire che ci è riser-

bato, esso non non farà titubare né indietreggiare alcun di noi.

Questa Assemblea si mostrerà degna dell'Assemblea costituente.

Ma ciò, che mi dà gran pensiero nell'udire simili

parole, permettetemi di dirlo, si è il solo pericolo che ne

risulta, un pericolo vero per la libertà. Quando si porta

qui un eco allo strepito della sommossa, il Governo rap-

presentativo non è più sicuro.

Non v'accorgete voi che turbate il paese fino nelle

sue profondità? Quale speculazione, quale industria si può

stabilire sopra il suolo malfermo, che voi ci procurate?

Una parola del progetto di legge, che è stato ben

dimenticato in questo diluvio. Qual è dunque l'innova-

zione del progetto? Esso dà alla polizia, nella città di

Lione, un'organizzazione più forte. Che ha vi in ciò, di

grazia, che minacci la libertà e la sicurezza dei cittadini?

Ma qual è lo scopo d'ogni vera polizia? È appunto di

proteggere questa libertà e questa sicurezza. (Interruzioni

rumorose a sinistra.)

Per questa parola polizia noi non intendiamo quel

fantasma, che altri si fabbrica a suo senno, e che sembra

fuorviamente per tormentare i cittadini, per instaurare una

non la quale inquisizione nel seno delle famiglie. Signori,

la polizia è, secondo noi, quella vigile protezione, che non

permette ai cospiratori ed ai malfattori di turbare la quiete

pubblica. Non la possono temere se non i malvagi.

Non vi è una città grande d'Inghilterra e di Scozia,

che non abbia organizzato il sistema, che noi vi proponia-

mo d'applicare alla città di Lione. Insomma, noi nulla

logiamo alla libertà, noi diamo garantigia alla libertà.

La sinistra è pronunciata.

Il presidente legge l'art. 1: «A cominciare dalla

promulgazione della presente legge, il prefetto del Roda-

no edempriti nei Comuni di Lione, La Guillotière, La

Croix-Rousse, Vaise, Caluire, Oullins e Saint-Foy, di-

pendenti da quel Dipartimento, le funzioni di prefetto di

polizia, quali sono regolate dalle disposizioni attualmente

in vigore, dell'editto dei consoli del 12 messidoro anno

VIII.

L'art. 1 è adottato con 440 voti contro 217.

Sessione del 19 giugno.

Oggi l'Assemblea nazionale ha continuato la discus-

sione del progetto di legge sull'organizzazione della poli-

zia lionesa.

Il sig. Giulio Faure ha la parola sull'art. 2. Fra

le altre cose egli dice: Questo progetto non ha il ca-

attere d'una legge definitiva; è qualche cosa di provi-

sorio. Perché dunque si ebbe tanta fretta di proporre

questa discussione? Forse che il Codice municipale non è

allo studio? Forse che il rapporto della Commissione non

è pronto? Non si deve presto discutere qui?

Vi è per verità nelle condizioni della città di Lione,

qualche cosa di eccezionale, che vuole una modificazione;

ma quella, che voi proponete, è ella efficace?

Vi si è fatto vedere in Lione un fomite d'agitazio-

ne e di sommossa. Non è vero che la popolazione lionesa

sia anarchica. Essa ebbe le sue agitazioni; ma quale gran-

de città ne va esente?

Ci si addusse l'esempio delle grandi città dell'In-

ghilterra. Non v'è alcuna analogia da stabilire fra due

paesi. Rendeteci il diritto di riunione, la libera stampa,

la franchigia municipale, beni di cui gode l'Inghilterra; o

noi non mercanteggeremo le leggi d'ordine. Ma, in un

paese centralizzato come questo, il voler ingrandire vie-

più la centralità, è da stolti.

Alcuno disse: È finita pel poter parlamentare, se

non troncate ogni suo tentativo. Forse vi è dietro co-

ste parole il fantasma imperiale? (Rumori e risa a de-

stra.) Io rammento che questa maggioranza stessa ha

cacciato un Gabinetto perché erasi gridato Viva l'Impe-

ratore!

Voci a destra: Non era la maggioranza; erano

due minorità. (Movimenti disordinati.)

Il sig. G. Faure: In una delle ultime sessioni un'eva-

zione fu fatta ad un onorevole generale, che veniva a dir-

vi: «Mandatarii della Francia, deliberate in pace.» E

forse questo generale non drizzò la punta della sua spada

contro i pretoriani in gozzoviglia, e non acclamava voi alle

sue parole? Sappiate bene, un'agitazione non servireb-

be il poter parlamentare.

Se non si può raccogliere un diadema nella polvere

d'un campo di evoluzione, temete che si raccolga nel san-

gue d'una sollevazione, in mezzo alla quale voi sparirete.

Il sig. di Parisen: Il preopinante vi ha detto che

la legge è una legge di eccezione. Questo è vero; una

legge di eccezione, per rispondere ad uno stato di cose

eccezionale.

Si è parlato di conflitti possibili. Ma ove sono adun-

que, se non nello stato di cose da me accennato? Si at-

tribuisce il progetto ad un rancore elettorale. Singolar ran-

coro, di cui vi denunci la premeditazione; perché il

progetto era preparato da vari mesi, quando successe l'

e elezione.

Si è detto che il nostro progetto di legge è offensi-

vo per la popolazione lionesa. Quando noi vogliamo con-

solidare in Lione le condizioni dell'ordine, non crediamo

già di offendere la popolazione lionesa, ma di servirla. (Be-

nessimo!)

Si domanda lo squittino di divisione sull'articolo 2

che è il seguente:

«Tuttavia, i potestà dei detti Comuni resteranno in-

caricati, sotto la sorveglianza del prefetto, e senza pre-

giudizio delle attribuzioni, che loro saranno conferite dalla

legge, di tutto ciò che concerne lo stabilimento, il mante-

nimento e la conservazione degli edifici comunali, cimiteri,

passaggi, piazze, strade e vie pubbliche, ecc.

«Gli agenti, posti sotto la sorveglianza dei potestà,

potranno essere giurati.»

L'articolo è adottato con 446 voti contro 212.

Gli altri tre articoli, dopo qualche dibattimento, sono

approvati. Il complesso della legge è adottato con 448

voti contro 214.

Sessione del 20 giugno.

La sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale, fino al-

la partenza del corriere, non offre discussioni di qualche

importanza. Vi si è cominciata la seconda deliberazione sul

progetto di legge concernente le disposizioni transitorie

del Codice forestale, relative al dissamento dei boschi de-

privati.

Il sig. di Falmesnil depone, in nome della Com-

missione d'amministrazione interna, il rapporto relativo

alla parte della legge d'amministrazione interna, che ri-

guarda i Comuni.

La sessione continua.

Leggiamo nella corrispondenza del Risorgimento, in

data di Parigi 19 giugno:

«Nel seno della Commissione per la revisione v'ha

oggi discussione importantissima. Il sig. di Moray re-

spinge sempre la revisione, perché essa non può avere che

un fine: lo stabilimento di una specie di dinastia repub-

blicana. È la prima volta che, questa espressione è posta

in campo, e mi sembra definire a capello la transazione,

che certi Elisei vorrebbero fare tra la Repubblica ed il

bonapartismo.

«Il sig. Molin pensa che la revisione sia una con-

cessione, che l'Assemblea deve all'opinione.

«Il sig. Odilon-Barrot, con una magnifica improvvi-

sazione, tende a stabilire che una revisione calata, seria, e

libera da ogni preoccupazione di partito, è l'unico modo

capace di fondare la Repubblica. Secondo il sig. Baze, all'

incontro, la revisione non può condurre che al despotismo.

«L'impressione di questa sessione sembra far propen-

dere verso il sig. Odilon-Barrot per la scelta del relatore.

Le probabilità sembrano inclinare verso di una revisione

totale, che sarebbe proposta dalla Commissione, ma con

alcune riserve fatte in favore dello stato quo repub-

blicano, e chiedendo garanzie contro qualunque pretesa.

Coll'abrogazione della legge 31 maggio, non è impossibile

che la questione, presentata in tal modo, faccia aderirvi i

Montanari, i quali potrebbero vedere in un gran mo-

vimento elettorale, e nell'evento di una Costituente, una

speranza per le eventuali rivoluzionarie. Ed in ciò non

avrebbero gran torto, giacché non si può senza un vero

sprezzo pensare a questa Costituente, la quale, secondo

la corrente delle elezioni, potrebbe trasformarsi in Conven-

zione. Non procrastiniamo gli avvenimenti; è ben sufficiente

tenervi dietro.

«Il sig. Lemullier intesa un processo civile in diffi-

mazione contro i signori Carlier e Forcade. Ma il pri-

mo, per essere pubblico funzionario, non può essere giudica-

to che dal Consiglio di Stato. Il processo però non può

essere per nulla d'importanza alcuna. Secondo la nostra

legislazione, non vi ha diffamazione che quando esiste l'in-

tenzione di nuocere; e le rivelazioni accidentali, che hanno

portato un colpo così grave al carattere del sig. Lemul-

lier, non si possono soverare fra gli atti praticati per dif-

famare. L'attore non può ignorare questi principi etico-

mentari; e non si vede in questa dimostrazione altro che

un bisogno di far credere alla sicurezza della propria co-

scienza.»

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 giugno.

Il sig. Baroche, ministro degli affari esterni, ebbe

ieri una lunga conferenza con monsignor Garibaldi, nun-

zio del Papa a Parigi, che gli consegnò una Nota del Car-

dinale Antonelli.

Sembra che siano state fatte pratiche appo il Pre-

sidente, per ottenere la revocazione del sig. Carlier, in

occasione della rivelazione, testè fatta dal sig. Forcade; ma

il Presidente ha, dicesi, rifiutato in formal modo di sacri-

ficare pel momento il suo prefetto di polizia.

La questione di revisione, per avveo di tutti gli uo-

mini imparziali, è intavolata sopra un equivoco; donde l'

impossibilità di risolverla. C'è bensì nel paese, e massi-

me nell'ordine dei mercanti e dei mandatori, molti cittadini,

i quali intendono per la revisione della Costituzione il ri-

giamamento del Governo costituito, e che reputano d'ot-

tenere, con tal provvedimento, maggiore stabilità, e quindi

maggiore prosperità pel paese. Ma, sventuratamente, non

sono queste le idee, che predominano fra gli uomini po-

litici, rappresentanti, magistrati o giornalisti. Non si vuole,

da un lato, conseguire la revisione se non per abbattere a Re-

pubblica; e, se ha diversità d'opinioni fra revisionisti, è solo

perché gli orleanisti veggono con timore i maneggi de' le-

gitimisti, ed i legitimisti, dal canto loro, non ignorano

qual siano i disegni degli orleanisti. Sembra dunque im-

possibile riuscire a tal revisione, sino a che le mire dei

revisionisti non siano meglio definite. Onde, il generale

Cavaignac produsse molto effetto nella Commissione di re-

visione, quando chiese che si facesse anzi tutto cessare

ogni equivoco, volgendosi all'Assemblea la discussione sull'

argomento se la Repubblica sia preferibile in Francia alla

Monarchia. Il Journal des Débats si occupa questa ma-

ne di tal opinione del sig. Cavaignac; si vede in essa un

lucido, toso a' partigiani monarchici della revisione, ed im-

pugna tale proposta, chiedendo che il paese sia solo giu-

dice. Quel giornale ostenta pur tuttavia d'accettare la Re-

pubblica, ma a patto che la Repubblica non sia altro che

una Monarchia senza Re, finché si possa avere di meglio:

«Sì, ci dice, noi desideriamo, e non ne facciamo mistero,

«una Repubblica, la qual somigli il più possibile alla Mo-

narchia costituzionale. La nostra ragione è semplicissi-

ma. Noi siamo a fronte di trent'anni, appena appena

«trascorsi, di pace, di prosperità, d'indipendenza; che mai

«c'è a desiderare ciò che potrà renderci que'trenta be-

«gli anni, e darcene l'equivalente? Diremo di più: tutti

«osservarono che, se da tre anni s'ebbe più riposo e più

«ordine che nel 1848, fu perché la Repubblica fu evi-

«dentemente meno repubblicana. Del che inferiamo che

«la miglior maniera d'aiutare il ripristinamento dell'or-

dine e della prosperità pubblica e privata, quella si è

«di rendere la Repubblica ancora un po' meno repub-

blicana, che adesso non sia, e di racconiarla, salvo il

«nome, alla Monarchia costituzionale. Or come si può fare

«tal racconciamento, se non per mezzo della revisione, e,

«ci affrettiamo a dirlo, della revisione legale? Non ne

«comprendiamo altro. La Repubblica, cui aspiriamo, quella

«che chiediamo alla revisione, è perduta, s'ella non si

«fa legalmente. «È fortuna che il Journal des Débats

consenta almeno a proclamare che, s'ei vuole la revisio-

ne, la vuol legale. Ma, s'è dimostrato che tal revisione

legale è impossibile, in mezzo all'effervescenza attuale de-

gli animi e dell'opposizione sistematica della Montagna, non

è egli imprudente agitar così il paese durante sei mesi e

suscitar tutte le passioni politiche, per inconciare una

Costituente, che si riconosce di non poter cangiare, e

per disfarsi d'una forma di Governo, contro cui non si

ardisce dichiararsi risolutamente e senza rigiri?

Il conto settimanale del Banco, pubblicato questa ma-

ne dal Moniteur è tutt'affatto insignificante. Il portafoglio

di Parigi aumentò di 195,466 fr. 55 cent.; e quello de'

Banchi filiali diminuì di 480,432 fr. I due portafogli co-

stituiscono una somma di 105,687,277 fr. 68 c. Le cas-

se del Banco riceverono un nuovo aumento di numerario

di 5 milioni e 1/2; il contante ascende a 592,188,255 fr.

69 c. Il giro de' biglietti crebbe a Parigi di 636,900 fr.

e scemò ne' Banchi filiali di 190,725 fr.: esso giunge a

504 milioni e 1/2. La differenza in favor del contante è

di 87 milioni e 1/2. Il conto corrente del Tesoro si

accrebbe di 2,166,871 fr. 18 c., ed è di 119,838,054 fr.

20 c. I conti correnti diversi aumentarono di quasi 1 mi-

lione, e giungono a Parigi a 95 milioni, e ne' Banchi fi-

liali a 36 milioni. Le riscossioni degli effetti pregiudicati

furono di 46,321 fr. 58 c., il che ne porta l'attuale som-

ma a 759,832 fr. 55 c.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 20 giugno.

S. M. l'Imperatore d'Austria si è degnata di con-

ferire al presidente del Ministero, bar. di Manteuffel, la

gran croce dell'Ordine di S. Stefano e d'invigiarla ieri

le insegne. (Reichszeit.)

Heidelberg 12 giugno.

Lunedì, seconda festa di Pentecoste, ebbe luogo nelle

vicinanze di questa città un deplorevole eccidio. Parecchi

giovannotti contadini rovesciarono nel cieco lor furore la

statua di pietra d'un santo, e commisero ogni sorta d'al-

tri disordini.

DUCATO DI NASSAU

La Gazzetta di Colonia dice che i preparativi,

cui sta facendo il principe di Metternich a Johannesburg,

lasciano supporre ch'ei pensi vivervi ritirato, e che al-

meno il principe non abbia finora nulla deciso riguardo

al suo ritorno in Austria. (Ness. Tir.)

SVEZIA E NORVEGIA

Uno dei primi botanici d'Italia, cioè il sig. Parleto-

ra di Firenze, fu presentemente un viaggio scientifico per

la Svezia, Norvegia e Lapponia, per studiare specialmente

la flora delle alpi svedesi, che vuol ramemorarli molto a quel-

la dell'Alta Italia.

AMERICA

STATI UNITI

Nuova York 31 maggio.

Il New-York-Herald asserisce che il pensiero di

una spedizione contro Cuba non è abbandonato, e che co-

loro, i quali intendono darvi opera hanno soltanto cangiata

tattica, per non essere scoperti ed attraversati nei loro

disegni.

Dalle ultime notizie del Canada, giunte a Nuova-

York, risulta che il governatore di quella colonia inglese

ha rifiutato di dar comunicazione al Parlamento coloniale

del carteggio, scambiato col Governo degli Stati Uniti in-

torno alle relazioni commerciali dei due paesi, ed ha ri-

chiesto provvedimenti di rappresaglia; ad oggetto di co-

stringere gli Americani a modificare in senso liberale la

loro legislazione doganale.

Un vascello degli Stati Uniti, che arrovava viveri

alla Commissione incaricata di determinar la frontiera del-

la Confederazione verso il Messico, è stato sequestrato dalle

autorità messicane.

La Patria riferisce che il sig. di Sartiges, nuovo

ministro di Francia a Washington, è stato presentato il

29 maggio al Presidente della Repubblica degli Stati Uniti,

in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario

della Repubblica francese. Egli e il Presidente si sono

scambiato parole di gran simpatia e di stima reciproca

fra le due nazioni.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTI UFFICIALE

Vienna 24 giugno.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 11 giu-

gno a. c., si è graziosamente degnato d'accordare al Go-

vernatore militare di Venezia, generale di cavalleria, Carlo

cav. di Gorkowsky, la licenza di poter accettare e por-

tare la gran croce dell'Ordine granducalo asiano di Lo-

dovico; come pure al comandante di piazza nella stessa

città, tenente-colonnello, Felice cav. di Siepsky, e al mag-

giore del quindicesimo reggimento di gendarmeria, Nicco-

do Fedrigoni, le croci di commendatori, loro conferite, del-

l'Ordine stesso.

PARTI NON UFFICIALE

Vienna 24 giugno.

I giornali della capitale riportarono dalla Triester Zei-

tung la notizia che dal Ministero della giustizia, mediante

dispaccio telegrafico, fosse stato ordinato di non progredire

per ora nell'organizzazione giudiziaria del Regno Lombardo-

Veneto. Ci sorprese estremamente una tale novità, per cui ci

siamo dati la briga d'informarci, tanto della verità della

notizia stessa, quanto intorno ai motivi che potrebbero a-

verla promossa. In seguito alle indagini, da noi fatte, cre-

diamo potere smentire pienamente quella notizia; giacché,

non solo nessuna dispaccio di tal tenore fu spedito né a Ve-

rona né a Milano, ma qui anzi si attendono da un giorno

all'altro, da parte della Commissione, le proposizioni per

il nome da farsi nel Dipartimento giudiziario. (Corr. Ital.)

Parigi 20 giugno.

Il Presidente della Repubblica non si reccherà ad as-

sistere all'inaugurazione della strada ferrata da Parigi a

Poitiers. È il Moniteur che l'annunzia. Due deputazioni

della Charente inferiore si presentarono ieri al Presidente

per invitarlo ad intervenire a quella festa; ma egli rispose

che per ora non poteva secondare il loro voto.

La Commissione legislativa della strada ferrata d'

Avignone deliberò oggi intorno al progetto del sig. Du-

faure. Essa decise che i lavori sarebbero continuati pro-

visoriamente a carico dello Stato, lasciando indecisa la

questione principale.

L'affare del documento del prefetto Carlier, pubbli-

cato dal Forcade, non è per ora terminato. Il rappre-

sentante Lemullier, in esso addito come faciente mercedi-

monio d'impieghi, porse querela al presidente del Tri-

bunale civile della Senna; ed i signori Carlier, Forcade

e Virmaire, redattore del Courrier, furono citati a com-

parire mercoledì 25 dinanzi alla prima Camera di quel

Tribunale. Questo processo darà forse luogo a curiose

rivelazioni.

I fogli bonapartisti cominciano a susurrare che

quella nota fu comunicata a Forcade, quando nell'anno

scorso la polizia ebbe notizia d'una cospirazione orleanista,

cosa assai inverisimile, e che non può essere ispirata che

da odio di parte. (FF. P.)

GERMANIA

La Gazzetta di Voss vuol sapere che il Governo

prussiano abbia diretto ai consiglieri provinciali una circo-

lare in cui, vista l'opposizione che si fa contro il nota

rescritto del ministro conte Westphalen, gli incarica di elo-

gere, in caso di ripetuta renitenza, giusta il loro proprio

arbitrio, l'occorrente numero di rappresentanti, e d'invitarli

a prender parte alla Commissione per l'estimo. Nel caso

che gli stessi non comparissero, e, comparsi, non volessero

partecipare alla Commissione, dà agli stessi la facoltà di

eseguire i relativi affari, e di accompagnare l'invito di

apposita ammonizione. (Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 21 giugno.

La proposta sul prolungamento della legge sui club

è stata adottata a grande maggioranza.

Altra della stessa data.

La Commissione per la revisione respinge la pro-

posta di Crétien e di Larabit; quella della Riunione della

via delle Piramidi fu aggraziata. Nel Campo di Marte ch-

be luogo una splendida parata militare. (O. T.)

Altra del 23.

La Legislativa ha adottato la proposizione di Cha-

pot sull'ordinamento degli affari delle petizioni.

Berlino 23 giugno.

Il ministro della guerra, di Stockhausen, sarà sostituito,

durante il suo permesso di due mesi, dal generale

Wangenheim. La linea di Francoforte è interrotta.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di

rinviare le associazioni, che sono per iscuola-

re, e che devono pagarsi in denaro sonante, affinché non

abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione del foglio, e, a legittimato di equi-

val, di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere

affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di 2. L. effettiva 40 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nella Provincia 2.4 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteno poi le nuove disposizioni postali. I signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinviare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripreso l'Associazione pel primo di luglio 1851, s'intenderà volerla rinunciare.

ARTICOLI COMUNICATI.

Diminuzione all'articolo 18 corrente del sig. Vincenzo Zatta di Padova.

Il sig. Vincenzo Zatta, nell'idea di mitigare il sinistro effetto, che aveva fatto l'Avviso 13 corrente, volle pubblicare in questa Gazzetta al N. 141 una dichiarazione, la quale, appoggiandosi sopra fatti del tutto erronei, dev'essere rettificata.

Questa Agenzia generale le ha dimesso, con una lettera 26 aprile scorso, per cessare da ogni rappresentanza, col di 30 suddetto; ed egli, colla sua risposta 28 stesso, l'aveva incondizionatamente. E falso ch'egli avesse chiesto in addietro la sua dimissione, o non l'avesse ne fece parola.

Questa diminuzione fu pubblicata, non per le incoincidenze differenze sugli ultimi conti, ma bensì per aver egli opportunamente ritenuto di restituire i mandati di procura, di cui era stato munito, come provano le sue lettere 21 e 30 maggio scorso.

Dopo la lettera del 26 aprile, e dopo le pratiche per ottenere la restituzione dei mandati, l'Avviso 13 corrente non doveva dunque rinviare di corso.

Questi fatti provano che le espressioni, contenute nella lettera di quest'Agenzia generale 18 corrente, furono dettate, non tanto dalla giustizia, quanto dalla condiscendenza, nella persuasione ch'egli ne farebbe miglior uso.

Dall'Agenzia generale della prima Società d'Assicurazioni.

Venezia il 23 giugno 1851.
Il rappresentante GIORGIO GASPARETTO.

ATTI UFFICIALI.

N. 13352.

AVVISO.

(2.ª pubbl.)

Il Prospetto qui sotto riportato dimostra l'ammontare delle imposte erariali, compresa l'addizionale, che restano da esigersi nelle rate terza e quarta dell'anno corrente. Nel portafoglio a conoscenza dei conti, ricordarsi loro, che nell'andamento di giugno scade la III. rata prediale, e che con la stessa saranno esatti milioni tre per ogni lira di rendita censuaria, qual sovrimposta provinciale, il di cui ricavato serve a sopprimere il disavanzo per oggetti diversi tenuti a carico della Provincia.

Anche per le comunali Amministrazioni si attiva nel corrente un quote di sovrimposta comunale nelle misure di notevoli della Tabella qui sottoposta.

Si rammenta in fine che la scelta delle imposte sovrimposte ha luogo coi metodi e privilegi della legge 18 aprile 1816.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 14 giugno 1851.

L. I. R. Consigliere ministeriale delegato provinciale.

CAV. PIOMBAZZI.

(Segue il Prospetto A., che si legge appiedi del pubblico Avviso a stampa, dimostrando l'ammontare delle imposte erariali, compresa l'addizionale del 50 % nelle due prime rate, e del 33 1/3 % nelle due ultime, a senso della Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 5 giugno corrente N. 1069, incombenza ai conti della Provincia di Venezia per l'anno camerale 1851, la deduzione di quelle attività nelle decorse due prime rate; e quindi di quelle che rimangono da attivarsi nelle due ultime, tanto in complesso, quanto per ognuna di esse; non che l'indicazione delle corrispondenti aliquote di carico per ogni lira di rendita censuaria.)

(Segue altresì la Tabella B., che leggesi pure in calce del pubblico Avviso a stampa, dimostrando la sovrimposta da attivarsi nella III. rata, 1851 nelle Comuni della Provincia.)

AVVISO DI CONCORSO.

(3.ª pubbl.)

Vacanti tuttora alcuni posti nell'I. R. Uffici provvisori, istituiti nella Notificazione 5 maggio 1851 N. 10845 per la gestione delle imposte d'urgenza censuaria sopra atti civili, decessuali, scritti ed atti d'Ufficio in base alla legge provvisoria 9 febbraio 1850, si apre il concorso di quelli descritti nel sottoposto Prospetto.

Gli aspiranti dovranno insinuare, avanti il giorno 8 luglio 1851, a questa I. R. Prefettura delle Finanze, mediante l'Autorità da cui dipendono, la loro istanza, corredata colla tabella dei servizi prestati, indicando se ed in qual grado siano parenti ed affini con altri impiegati di finanza in queste Province, e comprovando con attendibili documenti:

PROSPETTO DEI POSTI PROVVISORI PER I QUALI VIENE APERTO IL CONCORSO.

NUM.	IMPIEGHI.	SOLDO IN FIORINI.	UBICAZIONE DELL'UFFICIO.	CAUZIONE.	OSSERVAZIONI.
1	Segretario d'Intendenza	900	Verona		
1	idem	900	Padova		
1	idem	900	Venezia		Sono in aumento della pianta dei Segretari d'Intendenza.
1	idem	900	Udine		
1	idem	900	Bassano		
1	Vicesegretario di Prefettura	800	Treviso		Sono in aumento della pianta dei Vicesegretari di Prefettura.
1	idem	800	Rovigo		
1	idem	800	Beluno		
1	idem	800	Portogruaro		
1	idem	700	Verona		Eventualmente la nomina potrà limitarsi a due soli col soldo di fior. 700.
1	idem	700	Venezia		
1	idem	700	Udine		
1	Commissario	800	Legnago	800	
1	idem	800	Este	idem	
1	idem	800	Schio	idem	
1	idem	800	Pordenone	idem	
1	idem	800	Tolmezzo	idem	
1	idem	800	Conegliano	idem	
1	idem	700	Cividale	700	
1	idem	700	Cividale	idem	Eventualmente potrà limitarsi la nomina a tre
1	idem	700	Adria	idem	
1	idem	700	Pieve di Cadore	idem	
6	Ricivitori	600	Dove risiede il commissario da fior. 800.	600	
4	idem	500	Dove risiede il commissario da fior. 700.	500	
4	idem	500	Feltre	500	
1	Assistente	500	Venezia		
1	idem	450	idem		
1	idem	350	Udine		
1	idem	300	Padova		
1	Inserviente	250	Venezia		
18	Carceri	800			Uno per ogni Ufficio di commissario, meno Venezia, Chioggia, Bassano e Portogruaro.

Si avverte che i concorrenti a più posti di categoria o soldo diversi, devono insinuare separate istanze.

Dall'I. R. Prefettura delle Finanze per le Province venete, Venezia 8 giugno 1851.

L. R. SEGRETARIO, A. DEL SENNO.

AVVISO D'ASTA

(1.ª pubbl.)

L. I. R. Comando dei treni militari rende nota, che a Verona sulla Piazza della Bra nel giorno 30 giugno e nei giorni 3, 7, 10, 14 e 17 luglio 1851 alle ore 10 della mattina saranno venduti alla pubblica asta, e contro pronto pagamento in moneta convenzionale secondo la tariffa del primo novembre 1833, 106 cavalli scelti del Troso dell'I. R. armato.

Verona il 24 giugno 1851.

Il Comandante dei treni militari DIMEK colonnello.

N. 1359

AVVISO D'ASTA

(1.ª pubbl.)

Impresione della I. R. Fabbrica tabacchi.
Occorre a questa I. R. Fabbrica di provvedere per la fornitura della tabacca preventivata a suoi consumi nel venturo anno camerale 1852, egli è in adempimento di consegnare decreto dell'inchiesta I. R. Direzione delle fabbriche tabacchi N. 5219 del 29 maggio p. p., che invita per il giorno 3 luglio s. e., dalle ore 10 antimeridiane fino alle 3, pomeriggio il singolo aspiranti ad avanzare l'offerta in iscritto e i campioni sotto proprio sigello e firma per ciascuna delle qualità, dimostrate nella qui appiedi Ta-

bella, non senza il relativo deposito cauzionale di L. 3000: onde, nel miglior partito che risultasse accettabile, si possa informare la superiore Autorità e provocare in di lei sanzione.

Tali depositi, meno quello del miglior oblatore, saranno restituiti al chiodarsi del protocollo d'asta, e d'altra in poi non verranno più ammesse ulteriori offerte.

La amministrazione delle opere deliberata dovrà effettuarsi in quattro rate, cioè entro il mese di novembre 1851, gennaio, aprile e giugno 1852.

Se, in corso dell'anno amministrativo 1852, accadde di aver d'uopo di una quantità maggiore dell'una o dell'altra qualità di tela, in confronto del qui appiedi tracciato, è tenuto il deliberatario a prestarla, però non mai oltre il limite del 20 p. %, agl'identici prezzi ed alle identiche condizioni del contratto; al quale riguardo non verrà reso il deposito di cui sopra, se non dopo spirato l'anno di fornitura.

Ottenuta la superiore approvazione, verrà proceduto alla stipulazione del formale contratto, in concorso del fornitore, che dovrà supplire all'impatto del bello ed alle spese dell'asta.

Segue la distinta delle diverse tele da fornirsi.

Tela traliccio a braccia	viennesi N. 12.000
• casapaccia di 1.ª qualità	• 6000
• • • • •	• 13.000
• • • • •	• 8000
• rigata bleu per cortine	• 370
• • • • •	• 75

Dall'Impresione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,

Venezia il 16 giugno 1851.

L. I. R. Impresario BRANDEL.

L. I. R. Aggiunto Hermann.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

L. I. R. Accademia invita gli artisti, dimoranti negli I. R. Stati austriaci, a concorrere al premio per la scultura di austriache lire mille seicento (L. 1700), istituito con testamento del defunto consigliere accademico, architetto cav. Luigi Canonica, che si terrà nel venturo anno 1852.

Il premio verrà pagato nella specie che sarà per capita dall'Accademia.

Soggetto

Adriano, colle vedove e co' figli de' capitani uccisi sotto Tebe, prega Teoco a volersi recuperare i cadaveri.

— (Euripide, nella tragedia — *De supplicanti*.)

Bassorilievo in isciagliola, dell'altezza di metri 1. 20 e della larghezza di metri 2, misura precisa.

DISCIPLINE

Le opere de' concorrenti dovranno essere presentate all'Economo-cassiere dell'Accademia non più tardi del giorno 30 giugno 1852, ore quattro pomeridiane. Non si ammettono giustificazioni sul ritardo oltre questo termine. L'Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, né dagli Uffici di posta o di dogana, né dalle Dogane.

Ogni opera deve essere contrassegnata da un'epigrafe, e accompagnata da lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, acciocché, confrontata coll'esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le lettere sigillate saranno custodite dal segretario, e verrà aperta la sola portante l'epigrafe corrispondente all'opera, che sarà giudicata degna del premio: tutte le altre verranno rese indistinte ai commissari degli autori, insieme con le opere, subito dopo la pubblica Esposizione consegnate al giudizio.

All'atto della consegna, ogni opera, che non fosse trovata in buona condizione, non sarà ricevuta. La restituzione delle opere non premiate si farà dall'Economo dell'Accademia, ritirandone dai commissari degli autori le singole ricevute, da lui rilasciate all'atto della consegna. Non recuperandosi dagli autori entro un anno le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio del merito artistico delle opere verrà fatto segretamente da Commissioni straordinarie, con voti ragionati e sottoscritti; indi sottoposti alla definitiva approvazione del Consiglio accademico.

Quelle opere che ottengono il premio, diventano proprietà dell'Accademia; e nell'Esposizione sono distinte con una corona e con l'iscrizione del nome e patria dell'autore.

I nomi dei premiati verranno pubblicati in calce ai giudizi delle Commissioni permanenti per i concorsi di seconda classe.

Milano, 30 maggio 1851.

Conte ANTONIO NAVA, presidente.

P. M. Rusconi, Segretario.

N. 893. AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 30 luglio 1851, viene aperto il concorso per il riempimento del vacante posto di Economo dell'I. R. Zecca di Venezia, cui è annesso l'anno dipendente di fior. 800, la classe X per le diete e l'obbligo di prestare una cauzione d'un anno di salario.

Gli aspiranti dovranno far pervenire all'I. R. Direzione della Zecca, col mezzo dell'Ufficio da cui dipendono, la documentata istanza, in regola di bollo, comprovando oltre l'età, i servizi prestati nei pubblici Uffici, le cognizioni positive di contabilità, e di non avere alcuna affiliazione agli impiegati della R. Zecca, offrendo altresì la prova d'essere in grado di produrre la normale cauzione.

Decorso il sopracitato termine, non saranno più accettati i ricorsi che pervenissero di poi.

Dall'I. R. Direzione della Zecca, Venezia 20 giugno 1851.

Il Direttore, L. BERTHET.

N. 1777. GIUDIZIO DI REFRATTARIETA'.

(3.ª pubbl.)
Voluti i registri dei coescritti requisiti per il contingente di questa Provincia nella Leva militare 1850, affittuati nell'anno corrente;

Voluti che i coescritti sottonominati, sebbene regolarmente requisiti, non si presentarono alla Commissione provinciale, e capirono perciò la requisizione di altri coescritti posteriori in rango;

Voluti gli articoli 26, 55, 56 della Sovrana Patente 17 settembre 1820;

Sono dichiarati refrattari alla Leva 1850 sottonominati coescritti sottonominati, e vengono conseguentemente condannati a servire per dieci anni, fermo quanto ulteriormente viene prescritto dalla Sovrana Patente suddetta.

Le Autorità politiche tutte, e gli agenti della forza pubblica sono invitati a cooperare per la scoperta, per l'arresto e per la traduzione di detti refrattari a disposizione di questa I. R. Delegazione provinciale.

1. Massimo Pietro di Gov. Batt. e Marianna, del Distretto e Comune di Badia; 2. Verrari Fioravanti Paolo di Giuseppe e Maria, del Distretto di Orzinobello, Comune di Fiesse; 3. Brindolesi Luigi di Gaetano e Laura, del Distretto e Comune di Orzinobello; 4. Manfrinato Vincenzo di Vincenzo e Maddalena, del Distretto di Crespano, Comune di Pontebello; 5. Basso Giorgio Luigi di Gioacchino e Anna, del Distretto di Massa, Comune di Ceneschi, tutti di classe I, lista III, num. di rango I.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Polesine, Rovigo 15 maggio 1851.

Per l'I. R. Consigliere delegato assente,

Il R. primo Aggiunto, Nob. ALVISE CIOGNA.

M. ROGGERI, Segretario.

AVVISI PRIVATI

TEATRO GRANDE DI TRIESTE.

La Presidenza del predetto Teatro dichiara aperta l'appalto per il conferimento dell'Impresa del Teatro medesimo, per la durata di un triennio, da incominciarsi con la ventura stagione di primavera 1852.

Le condizioni, sotto le quali sarà deliberata la suddetta Impresa, risultano dal Capitolato già ostensibile in Trieste nella Cancelleria della Presidenza, presso gli editori di musica signori Giovanni Ricordi e Francesco Lecca in Milano, presso la Redazione della Gazzetta Ufficiale in Venezia, presso la Redazione del Corriere Italiano in Vienna, presso l'Agenzia teatrale del sig. Lanari e Lorini in Firenze, come pure presso quelle del giornale Il Pirata in Torino, ed A. Magotti in Bologna.

La concorrenza rimane aperta a tutto il di 20 agosto prossimo venturo; e chiunque voglia insinuarsi, potrà, fino alle ore sette pomeridiane del detto giorno 20 dello stesso mese d'agosto, presentare, con lettera suggellata, la propria offerta sulle basi delle condizioni, che la Stazione appaltante ha proposte nei capitoli, esibendo tutto ciò che potesse tornare a vantaggio del buon servizio pubblico.

Le offerte dovranno, nel modo suddetto, essere presentate alla Cancelleria della Presidenza teatrale in Trieste; in quale Presidenza passerà immediatamente a trattare e predisporre la definitiva condizione dell'appalto.

La delibera verrà fatta a chi presenterà maggiore sicurezza per l'esatto adempimento dei patti, e per la perfetta esecuzione degli assunti impegni; e gli offerenti, che non avessero il domicilio in Trieste, dovranno indicare un loro rappresentante, domiciliato in essa città e munito di pieni poteri, al quale possa essere intimata l'accettazione della loro offerta per tutti i conseguenti effetti; dietro di che dovrà egli prodursi, entro tre giorni dalla fattura intimazione, all'Ufficio della Presidenza per la stipulazione del contratto.

Trieste, il di 10 giugno 1851.

LA PRESIDENZA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 26 GIUGNO 1851. — Abbiamo l'arrivo del brigantino CHIARAVITA, capitano Scarpa, con carico sale da Trapani. Il secondo non presentò alcun cambiamento. In valore si regola l'oro a 1 1/2 di disaggio, da 6 cor. da 1 1/4 a 2. Le Banconote aumentarono fino al 80, in Borsa però si offrirono a 79 1/2. Le Metalliche da 74 3/4 a 1/2, ricercavasi il Prestito lombardo-veneto a 72 1/2.

DISPACIO TELEGRAFICO.

CORSE DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 25 GIUGNO.

CORRISPONDENZE DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 25 GIUGNO			
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 % ⁹⁵ / ₄ 95 ³ / ₄			
detto	detto	. . .	al 4 ¹ / ₂ 83 ¹ / ₂
detto	detto	. . .	4 —
detto	detto	(dal 1856 rimborsati)	4 —
detto	detto	. . .	3 —
detto	detto	. . .	3 ¹ / ₂ —
detto	detto	. . .	4 —
detto	detto	. . .	4 18 ² / ₄
Prestito con estrazioni a sorte del 1834, per 500 f.			
detto	detto	1839, 250 . . .	300 —
detto	detto	detta Banca, al detto	1239 —
detto	detto	detta Società ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	1337 ¹ / ₂
detto	detto	detto da Vienna a Cloghinz . . .	500 —
detto	detto	detto « Odessab.-Wr.Neustadt » . .	300 —
detto	detto	detto da Budweis-Litza-Gumund . .	250 —
detto	detto	detta navigaz. a vapore sul Danubio .	500 —
detto	detto	detta f. Nord austr. di Trieste . . .	500 —

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 2779. 1.^a pubbl.

Entrato.
L'I. R. Tribunale Prov. di Treviso rende pubblicamente noto esistere presso quest' Criminali depositi gli effetti come sotto descritti.

Processo al n. 2438 dell'anno 1846. un pezzo da 10 carantani di vecchio conto dell'anno 1787 sotto l'Imperatore Giuseppe II, d'ignoto proprietario, rinvenuto sulla strada Postumia.

Idem al n. 2469 dell'anno 1846. cinque pezzi da 20 carantani, un pezzo da 10 carantani, centesimi quattro, una vettura di metallo giallo con pietra, appartenenti al già condannato Domenico Valle d'ignoto domicilio.

Idem al n. 3913 dell'anno 1847. due pezzi da 20 carantani, due pezzi da 10 carantani, tre pezzi da 5 carantani, due pezzi da 3 carantani, due pezzi da centesimi 5 monete appartenenti al già condannato Gio. Batt. Locatello ora defunto e del quale non si conoscono i successibili.

Idem al n. 2441 dell'anno 1846. ventitre pezzi di rame dorato ed argentato formanti parte di arredi sacri scoperti nell'acqua della Brentella di Federobba.

Idem al n. 2444 dell'anno 1846. un tallero, aust. l. 3 cent. 6 d'ignoto proprietario, e ciò nel processo per titolo di truffa.

Essendo ignoti i proprietari di tali effetti, o il domicilio, o i successibili loro, viene col presente Editto a termini del per. 518 del Codice Penale ordinato a chiunque venti diritto di proprietà di qualsiasi cosa entro il termine di un anno a provare la sua ragione, sotto comminatorie che scorse un tale termine senza che nessuno dei interessati a provare tal suo diritto avranno gli effetti come sopra descritti venduti, e conservati nel presso presso questo I. R. Giudizio Criminale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nell'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale

Scarlari.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 13 giugno 1851.

Munari, D. di Sped.

N. 4396. 1.^a pubbl.

Entrato.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso si rende noto che in via di onoraria giurisdizione nei giorni di martedì 9 luglio p. v. seguirà un primo, e nel mercoledì 9 luglio stesso, alle ore 11 ant. il secondo esperimento d'asta dell'infrescato immobile, e ciò per consenso di tutti gli interessati eredi del fu Pietro Comisso, e delle Rev. Congregazioni dei Parrochi, rappresentate dal Rev. Sindaco della Congregazione stessa, e del suo Vicario per i diritti appartenenti alla Congregazione predetta su quell'immobile.

Descrizione dell'immobile da vender.

Cosmo di nuova costruzione con fabbricetta contigua ad altro corpo di fabbrica per uso di grande stalla da cavalli, con superiore stalla, ed altra stalletta, nonché spaziosa rimessa, con sottoposto terreno, parte a coltivazione, e parte a cortile, con pozzo, in totale di pert. cens. 4:78, in prossimità alla Porta Antonina della Città di Treviso, ed alla Stazione della Strada Portuosa, nella Parrocchia esterna di S. Leonardo, fra i confini a tramontana di Giardino Bergamo e Bianchini, e mezzogiorno strada per Sant'Antonio, e ponente strada regia il Terraglio, in terra stabile tutto n. di mappa 5, 98, 99 e 100, colla rendita

censuaria di L. 72:77, immobile questo stimato del perito Giuseppe Bellini, perizia esistente nell'inventario prodotto nel 27 maggio 1850 n. 4214, di cui resta libera la ipoteca in questo Archivio giudiziale.

Condizioni dell'asta.

I. Tanto il primo che il secondo esperimento d'asta verrà aperto sul dato di a. L. 26400 (ventiseimille quattrocento), in valuta d'oro e d'argento di giusto peso al corso abusivo di piazza, e la vendita potrà seguirvi anche a prezzo inferiore delle dette L. 26400, sotto le condizioni del susseguente art. III.

II. Ogni aspirante all'acquisto dovrà cautare la propria offerta mediante deposito nelle mani del Commissario delegato di a. L. 900, in moneta d'oro e d'argento come sopra.

III. La delibera seguirà in favore del migliore offerente, salva l'approvazione del Giudizio popolare.

IV. Sarà facoltativo alla Commissione delegata di prorogare, nel secondo esperimento, ad un giorno la prosecuzione dell'asta, tenendo fermo il deposito dell'allimo maggior offerente nel primo o nel secondo esperimento, ed obbligato per esso la già fatta offerta, sulla quale si ripristinerà l'incanto nel giorno che verrà all'uopo destinato dalla Commissione medesima.

V. Entro 15 giorni dal giorno della delibera, e dell'approvazione giudiziale, avrà luogo, mediante protocollo in atti del Tribunale il contratto relativo al concorso della Congregazione dei Reverendi Parrochi di Treviso, qual proprietario del fondo su cui i fabbricati antecedenti, di proprietà Comisso. Verso il pagamento per parte dell'acquirente alla Congregazione antedetta di aust. L. 6,000, quel valore del fondo stesso, in ordine alla causa d'obbligo 21 agosto 1846 del fu Pietro Comisso, e contratto 18 dicembre 1846 seguito tra esso e la suddetta Congregazione; nonché a L. 950, e saldo fitti a tutto ottobre 1850, e l'importo del prorato successivo, in ordine al contratto suddetto, il tutto in decotto del prezzo di delibera e verso il pagamento del residuo per Comisso Comisso, mediante deposito in seno di quest'I. R. Tribunale, verrà trasferita nel compratore la proprietà dell'immobile acquistato, colla traslazione del possesso di diritto e di fatto, e colla autorizzazione a vendere, e a promettere la manutenzione di legge.

VI. Sarà facoltativo alla Reverenda Congregazione dei Parrochi di rilasciare il capitale a mutuo all'acquirente, senza responsabilità però del Comisso Comisso per i quali s'intenderà come fatto e ricevuto il pagamento.

VII. Le somme da pagarsi alla Reverenda Congregazione dei Parrochi saranno abitate tre quarti in moneta effettiva d'oro e d'argento a corso della Sovrana tariffa, ed un quarto in vigilietti del Tesoro.

VIII. La parte del prezzo che andrà depositata in seno di questo I. R. Tribunale, rimarrà vincolata a garanzia del compratore per tutto l'importo delle iscrizioni e promozioni che appariranno sussistenti dei certificati ipotecari, che saranno in giornata esibiti all'atto della stipulazione per non essere disposti se non in caso alla relativa cancellazione.

IX. La Comisso Comisso rilasceranno a libera disposizione del compratore sgombrato da cose e persone l'immobile contrattato entro quindici giorni dal giorno di stipulazione del suddetto contratto.

X. Il deposito presso il Tribunale sarà fatto all'atto della stipulazione del contratto, in valuta d'oro e d'argento di giusto peso al corso abusivo di piazza, salvi gli effetti dell'art. VII del F. Editto.

XI. Ogni spesa dell'asta, della stipulazione del contratto, e tasse relative saranno a carico dell'acquirente.

XII. Mancando l'offerente alle condizioni del presente, si dovrà ad altro esperimento d'asta a danno e pericolo dell'offerente stesso, e il deposito servirà anche per le spese del nuovo incanto.

XIII. Il luogo destinato all'asta è la Camera di quest'Aula Verbale fra le 12 e le 1 pom. di ciaschedun giorno sopraindicato.

XIV. Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

L'I. R. Commissario Presidenziale

Scarlari.

Brunelli, I. R. Cons.

Bareggio, I. R. Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 13 giugno 1851.

Munari, D. di Sped.

N. 7164. 1.^a pubbl.

Entrato.

Si rende a pubblica notizia che con ordinario Decreto fu interdetto dall'amministrazione delle cose proprie a titolo di prodigalità Giuseppe Cabianca fu Giovanni di Vicenza, e che gli fu deputato a curatore l'ingegnere Dr. Nicolò Villanova.

Il Cons. Aut. Presidente

Toussaint.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 20 giugno 1851.

Rosenfeld, Sped.

N. 2668. 1.^a pubbl.

Entrato.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Santo Pollo di Ceneda, essere stato con ordinario Decreto in luogo dell'avv. Dr. Ricci costituito in suo curatore Luigi Paludetti di S. Giacomo perché lo rappresenti nella causa incoata dal sig. Giuseppe Boer di cui l'Editto 4 aprile p. n. 1643, al cui tenore lo si rimette.

Potrà quindi esso Pollo mutare il nuovo curatore degli incidenti mezzi di difesa o costituirlo, e notificare al Giudice al suo procuratore per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Ceneda,

Li 6 giugno 1851.

Il R. Dirigente

Costantini.

L. Cupilli, Scritt.

N. 4114. 1.^a pubbl.

Entrato.

L'I. R. Pretura in Montebelluna rende noto, che nei giorni 14 agosto 4 e 25 settembre 1851 alle ore 10 di mattina avrà luogo nel locale di sua residenza un triplice esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente ad un prezzo superiore o per lo meno uguale a quello di stima di a. L. 665:29, degli utili miglioramenti degli immobili qui in calce descritti esecutati sulle istanze dell'amministrazione dell' Ospedale Civile d' infermi in Montebelluna in pregiudizio di Antonio, Prodocimo, e Gio. Batt. fratelli Beggiani fu Paolo livellari di Urbana, e ciò alle seguenti condizioni:

I. L'asta verrà aperta sul valore della stima giudiziale di aust. L. 665:29, e la delibera verrà fatta se non che a prezzo

maggiore ed almeno eguale;

II. Ogni aspirante (ed esecutore della creditrice esecutante amministrazione) dovrà prima di offrire, depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima, che rimanendo deliberato, gli verrà computato nel prezzo della delibera, e restituito sull'istante nel caso di recesso dalla gara;

III. Entro giorni 10 da quello della fattag deliberata dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo all'avv. dell'amministrazione esecutante le spese della procedura esecutiva sino alla delibera inclusivamente, da esser liquidate dal Giudice sopra semplice domanda di esso avvocato;

IV. Entro lo stesso termine di giorni 10 da quello della delibera, dovrà l'aggiudicatario (ad eccezione della creditrice amministrazione esecutante, che sarà abilitato a trattenerlo in sua mano fino a che sia pronunciata la graduatoria, coll'obbligo dell'annuo versamento posticipato nella Cassa dei giudiziari depositi dell'I. R. Pretura di Montebelluna dell'interesse relativo alla ragione del 5 per. 100), depositare in detta Cassa dei giudiziari depositi il prezzo della delibera in moneta d'oro e d'argento e corso di legge esclusa ogni specie di carta monetata, e qualunque altro surrogato del denaro, computato a dispetto l'importo delle spese esecutive che giustificarsi di averlo pagato giusta il superiore capitolo III;

V. Oltre al prezzo della delibera, ed a datore del giorno della medesima, saranno a carico del deliberatario tutti i pubblici e privati aggravii di qualunque genere, e denominazione inerenti agli immobili esecutati, in base ed a termini della stima giudiziale 28 novembre 1850, e successiva rettificata 10 aprile 1851, eseguita dagli ingegneri civili Gio. Batt. Scaramuzza ed Alessandro Marconetti;

VI. Qualora vi fosse qualche debito arretrato per predetti scaduto anteriormente alla delibera, sarà tenuto il deliberatario di riconoscerne l'esistenza, e di versificarne l'immediato pagamento, il quale gli sarà computato a dispetto del prezzo.

VII. Il godimento della rendita annua agi immobili da subastarsi decorrerà a favore del deliberatario dal giorno della intimazione del Decreto della delibera, sempre che abbia egli adempito esattamente e tutte le superiori condizioni, senza di che non potrà egli ottenere la definitiva aggiudicazione;

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni qui sopra espresse, potrà chiederne della esecutante amministrazione, a tutto di lui rischio e pericolo il rimborsamento degli stabili senza nuova stima a senso del per. 438 del G. B., nel qual caso sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese che avrà occasionati;

IX. Le spese di delibera e di aggiudicazione saranno a pieno carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.

La subastarsi.

A) Utile dominio livellario di a. 7 circa aratri con alberi e viti posti nel Comune di Urbana, Distretto di Montebelluna contrada della Vela ossia Granta, tra confini a levante strada consortiva, dopo cui Foratti eredi Bortolo fu Pasquale in luogo Capo di Vaca, e Maria Tolla ved. Bortin con ragioni Pisani col n. 12 di mappa, e mezzogiorno strada pubblica, dopo cui eredi e rappresentanti il nob. Santagnese di Padova, e ponente Cristoforo Bezzi e Teresa Scaramuzza, con ragioni della sig. Lucia Cremenese Zeni fu Dr. Antonio col

n. 1055 di mappa in parte, ed in parte Pietro Billore livellario Cremenese col n. 947 di mappa, e tramontana il detto Pietro Billore col n. 947 di mappa in parte, ed in parte Pasquale Foratti fu Bortolo col n. 14, 15, di mappa, solvia ecc.

B) Utile dominio livellario di a. 3 quarti 2 circa di terra arativa con alberi e viti, unitamente ad una casa colonica a muro sopraprestanti marcata col com. n. 216, e suddivisa in tre abitazioni; situate nel d. Comune di Urbana in contrada del Carro tra confini a levante Dr. Giuseppe Foratti col n. 48 di mappa, a mezzogiorno strada consortiva detta del Carraro, e ponente eredi fu Giuseppe Orsio col n. 55 di mappa, e tramontana Dr. Stefano Zeni e sorelle fu Gio. Batt. col n. 51 di mappa, solvia ecc.

C) Essi immobili sono di diretta ragione dell'Ospedale Civile di Montebelluna, e della sig. Lucia Cremenese fu Dr. Antonio maritata Zeni in dipendenza ad investitura 1714, 13 marzo, e dei Giuseppe Catinella come coeredi nel nuovo estimo stabile del Comune di Urbana, quanto al primo corpo sotto la lettera A) al n. 19, 20 di mappa, per complessiva pert. 25:64, rendita L. 79:23, e quanto al secondo corpo sotto la lettera B) al n. 52, 53, 54 di mappa, per complessiva pert. 10:76, rendita L. 73:02.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Aggiunto Dirigente

Bonazzi.

Dall'I. R. Pretura di Montebelluna,

Li 13 giugno 1851.

La mancanza di Cons.

A. Corner, S.

N. 5090. 1.^a pubbl.

Entrato.

Si notifica che dall'I. R. Pretura di Arrigiano venne oggidì decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili dovunque esistenti nel territorio di questa Veneta Provincia di ragione del cedente i beni Giorgio Roman fu Domenico di Arrigiano.

Si eccita quindi chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'obrerata sostanza ad insinuare fino a tutto 13 settembre p. v. inclusiva a questa Pretura in confronto dell'avv. Dr. Giuseppe Minozzi curatore ad lites della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto per cui egli domanda d'esser graduato nell'una o nell'altra classe, mentre in difetto, scorso il sopraindicato termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche competesse loro un diritto di proprietà e di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preconcitato termine si saranno insinuati a comparire nell'Udienza del 20 settembre p. v. ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa, interinalemente nominato sig. Matteo Xonopara fu Giovanni di S. Paolo Musolino, e per eleggerne un altro, nonché per nominare la Delegazione dei creditori: con avvertenza che i non compariti si avranno per adessati alla pluralità del voto dei compariti e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei

Adunanza del 16 gennaio. Il socio dott. Vincenzo Lazzeri, lesse una Memoria sulle mosche dell'antico di Candia.

Adunanza del 23 gennaio. Il sig. Domenico Faccio di Padova fece leggere una Memoria sulla bibliografia.

Adunanza del 30 gennaio. Il dott. G. B. Sartori fece leggere la parte quarta di un lavoro sui fedi.

Adunanza del 6 febbraio. Il socio ordinario abate prof. Pietro Paoletti, lesse una Memoria sul pavimento della Basilica di S. Marco.

Adunanza del 13 febbraio. Il vicepresidente dott. avvocato G. Calucci, lesse una Memoria sul matrimonio civile.

Adunanza del 20 febbraio. Il socio ordinario prof. abate Pietro Canal, lesse la traduzione d'una antica tragedia latina, attribuita ad Ovidio Geta.

Adunanza del 6 marzo. Il socio ordinario prof. Magrini, lesse la parte II di una Memoria sul sistema della geometria analitica del sig. A. Le Conte.

Adunanza del 13 marzo. Il socio ordinario dott. Giovanni Bizio, lesse intorno al condensamento dei gas in seno del carbone e di altre sostanze porose.

Adunanza del 20 marzo. Il socio ordinario dott. G. Bizio, lesse la continuazione delle considerazioni intorno al condensamento dei gas in seno del carbone.

Adunanza del 3 aprile. Il socio prof. S. Romanin lesse sulle origini di Venezia. In questa adunanza furono eletti: a socio onorario il cav. G. Batt. Lucchini, consigliere; a soci corrispondenti esterni, il prof. di chimica in Torino, Francesco Selmi; il prof. di chimica tecnica par di Torino, Acazio Sebrero; a soci corrispondenti interni, il prof. Bernardino Zambra, ed i sigg. Giovanni Quarini Stampalia, dott. Giovanni Berengo, e Paride Zappati.

Adunanza del 10 aprile. Il socio ordinario sig. Antonio Galvani, lesse alcune considerazioni contro una opinione del sig. Principe L. L. Bonaparte, sopra il valerianato di chinina, preparato coll'acido oleaginoso.

Adunanza del 24 aprile. Il socio dott. Paolo Calogari, lesse sopra un'urna incrostata della linea bianca.

Adunanza del 1.º maggio. Il sig. G. Batt. Rosconi lesse una Memoria diretta a dimostrare che i prodotti della combustione del legno, e quelli che si svolgono dalle combustioni vetrate, non sono di danno alle piante.

Adunanza del 8 maggio. Il socio ordinario dott. Gio. Tommasini, lesse il rapporto della Commissione incaricata dalla presidenza di esaminare le Memorie presentate per la soluzione del quesito proposto in forza del testamento di Job Fano.

Adunanza del 15 maggio. Il socio ordinario dott. Giovanni Berengo, lesse alcuni cenni sopra un'antica commedia di autore ignoto, intitolata: *Quarulus, oie Aulularia*.

Adunanza del 22 maggio. Il socio ordinario prof. abate Pietro Canal, lesse *La Mosella*, poemetto di D. Magno Azeaso, tradotta: indi, il socio cav. dott. Lorenzo Luigi Rosati il rapporto sopra un libro del dott. Coletti.

Adunanza del 12 giugno. Il dott. G. Batt. Sartori, fece leggere un confronto fra il feudo e il feudo comitato perpetuo.

Adunanza del 26 corrente. Il socio ordinario dott. M. Azeaso, lesse sulle epoche storiche della chirurgia.

Il vicepresidente CALUCCI.

Ateneo di Bologna.

Nell'ordinaria seduta del 22 giugno, il socio corrispondente dott. Jacopo Mattioli lesse una Memoria col titolo: *dei nuovi uffici della Accademia*; appresso il socio corrispondente dott. Agostino Falas: *Bianca dei Rossi della Porta*; episodio del Canto XVIII dell'AZZO VI.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 24 giugno.

La *Reichszeitung* del 23 pubblica due documenti, tolti dal *Giornale di Dresda*, i quali servono a scoprire parecchi fatti intorno all'unione sociale-democratica della Germania. Questi fatti furono svelati in seguito ad una inchiesta, che ebbe luogo a Dresda. Questi interessanti documenti gettano una chiara luce sui movimenti e sulle mene di un partito, il quale, come confessano i suoi membri stessi, vuole distruggere l'esistente società, onde costruire sulle rovine di essa un edificio informe d'anarchia e di schiavitù. (O. T.)

In Temeswar furono abbaziate, il giorno 17 corr., altre note di Kosuth.

Il cavaliere Appert ebbe non è guari l'onore di essere ricevuto in audienza privata da S. M. l'Imperatore, e

collavano più volentieri fra essi che non volgendosi al sig. Murdstone; ed anzi una volta il sig. Pannage ed il sig. Quinlan si fecero un cenno d'intelligenza, guardando il sig. Murdstone, quasi che volessero comunicarsi le segrete loro riflessioni sul suo ritratto. In effetti, il sig. Murdstone non aveva raso a gola aperta da non una volta, ed in occasione della sua propria barbaletta riguardo a Brooks di Sheldale.

Fu come di ritorno la sera di buon'ora. Mia madre ebbe un altro abboccamento col sig. Murdstone lungo la spalliera; indi, lui partito, mi domandò raggiuochi della mia gita. La narrai ogni cosa, ed ella fu il bocchino in udendo che l'avevan chiamata la vaga mistress Copperfield o la gentile vedovella, mentre pur diceva che que' signori avevano molta impudenza; ma evidentemente la n'era soddisfatta. Io, dal mio canto, le chiesi chi potesse essere il sig. Brooks di Sheldale; ella non conosceva e suppose dover egli essere qualche ricco solitaino di quella città marittima.

Alla presente distanza di tempo, mi sembra che sia stato il di appreso, ma dovette certo essere trascorsi due mesi, quando mi fu fatta da Peggoty l'arricchita proposizione, che sto per dire.

Eravamo seduti, ella ed io, nel salotto (essendo mia madre uscita fuori, come faceva con sempre maggiore frequenza) e ridetti, per passar la sera, all'età di Peggoty ed al libro dei cecodrilii, allorché, dopo aver aperto più volte la bocca senza poter parlare, la fedel zorra mi disse finalmente in tono carezzevole:

— Sig. Davy, vorrebbe venir a passare un par di settimane con me da mio fratello, a Yarmouth? E' sarebbe un bel viaggio.

— Vostro fratello è egli un uomo piacevole, Peggoty? lo chiesi.

— Oh! questo, questo! ocellò Peggoty, giugnendo

di trasmettere in mani del medesimo il secondo volume della sua opera sopra gli Stabilimenti civili e militari della Monarchia. S. M. s'informò dello stato in cui si trovano i detenuti nelle carceri dell'Ungheria, mostrando d'interessarsi vivamente. In tale circostanza noteremo poi che si pensa daddovero a migliorare la condizione dei medesimi, ed essere imminente nuove disposizioni fondate sopra i consigli dati in proposito da questo rinomato filologo. A questo medesimo scopo esso intraprenderà un altro viaggio di alcuni giorni a Pest.

Si dice che Gorgey si occupi della compilazione della *Storia della rivoluzione ungherese*, e che la medesima sarà pubblicata quanto prima in Amburgo.

Il sig. ministro delle finanze dell'Ungheria, sotto Kosuth, sig. Duschek, vive attualmente in grande ritiratezza in un podere della Croazia.

La rinomata danzatrice, madamigella Fanny Elssler, ha fatto l'acquisto in questi giorni di una bella villa in Ischia. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Mantova 25 giugno.

Ieri, alle ore 9 antimeridiane, con un treno separato della Strada ferrata, proveniente da Verona, giunse fra noi S. M. l'Imperatore Maria Anna.

Alla Stazione di Sant'Antonio, fuori di Porta la prefata S. M. si accolta fra lieti suoni della banda musicale, ed esequiata dalle primarie Autorità militari e civili; e dopo qualche dimora, passando per questa città, proseguì il suo viaggio alla volta di Modena. (G. di Mant.)

STATO PONTIFICIO

Ecco, qual la pubblica il *Giornale di Roma*, la traduzione del breve di S. S. già accomato ne precedenti fogli:

CONDANNA

La proibizione dell'opera spagnuola in sei tomi, stampata col titolo: *Difesa dell'autorità del Governo e dei Vescovi contro le protestazioni della Curia romana*, di Francesco de Paula G. Vigil, Lima 1848.

PIO PAPA IX

A perpetua memoria.

Fra le molteplici e gravissime cure del nostro ufficio, dalle quali siamo da ogni parte stretti, e fra le grandissime calamità di questo tempo, le quali per la sempre crescente novità di tutte cose grandemente commuovono ed affliggono il nostro animo, questo sommamente no duole, che perniciosissimi libri per mezzo di Giansenisti e di altri uomini siffatti si mettono ogni giorno in luce, coi quali libri i figli del secolo, adoperando le persuasive dell'umana sapienza, fan di tutto per avere discepoli. Richiede adunque la ragione dell'apostolico nostro ministero, che proibiamo e condanniamo questi libri, a fine di tutelare e conservare nel modo più solenne la purità della religione cattolica, la veneranda disciplina della Chiesa, e che non lasciamo costui di preservare ed allontanare con ogni sollecitudine dagli avvelenati pascoli il gregge alla nostra cura affidato.

Or, avendo saputo esser venuto in luce un libro, ossia opera di sei tomi, scritta in lingua spagnuola, intitolata: *Difesa dell'autorità del Governo e dei Vescovi contro le protestazioni della Curia romana*, di Francesco de Paula G. Vigil, Lima 1848, e dello stesso frontispizio dell'opera avendo abbastanza compreso essere l'autore persona male affetta verso la Santa Sede, non abbiamo lasciato di svolgerlo, e non senza grandissimo dolore del nostro animo abbiamo subito ravvisato e conosciuto che rinovevamo molti errori del Suardo di Pistoia, proscritti già dall'apostolica bolla *Auctorem fidei* del nostro predecessore Pio VI di sa. me, e che da ogni parte ridondava di prave dottrine e proposizioni più e più tutte già condannate.

Imperocché l'autore, quantunque cattolico, e, come diversi, addotto al ministero divino, per seguire non più imposti e sicurezza quell'indifferenza e razionalismo, di cui si riconosce infetto, nega alla Chiesa l'apostolica potestà di definire i domini o alla religione della Chiesa cattolica la prerogativa d'essere l'unica vera: dice essere ognuno libero nell'abbracciare e professare quella religione, che col lume della ragione giudica esser vera; attaca sfacciatamente la legge del celibato, e, secondo il costume dei novatori, antepone il matrimonio allo stato virginalo: sostiene empianente, derivare lo stabilimento degli impedimenti dirimenti del matrimonio dai Principi della terra, ed essersi arrogati la Chiesa: dice che l'innuità della Chiesa e delle persone, stabilita per ordine di Dio e per le canoniche leggi, nasque dal diritto civile; nè si vergogna di sostenere dover maggiore stima ed obsequio alla casa di qualsiasi ambasciatore d'una nazione, di quello che al tempio del Dio vivente: concede al Governo laicale il diritto di deporre dall'esercizio del pastorale ministero i Vescovi posti dallo Spirito Santo a governare la Chiesa di Dio; si sforza di persuadere a coloro che governano di non obbedire al romano Pontefice in quelle cose, che riguardano l'episcopato e l'istituzione dei Vescovi; sottrae dalla giurisdizione della Chiesa i Re e gli altri Principi, che col battesimo non divennero membri, non altrimenti come se fossero Re pagani, quasi che i Principi cristiani, nelle cose spirituali ed ecclesiastiche non sieno pur figli e sudditi della Chiesa medesima: anzi, mescolando le cose celesti colle terrene, le sacre colle profane, e tutto mostruosamente confondendo, non si vergogna inseguire che la potestà temporale, allorché dirmo le questioni di giurisdizione, è superiore alla Chiesa, la quale è colonna e fondamento di verità; finalmente, per tralasciare ogni

altro errore, giunge a tanta audacia ed empietà, da non vergognarsi di dire che i romani Pontefici e gli universali Concilii s'altessero dai limiti del loro potere, usurparono i diritti dei Principi, ed errarono eziandio nel definire le cose de' costumi e della fede.

Quantunque chiaramente si veggia contenersi nella sopradetta opera tanti e sì gravi errori, pur nondimeno, seguendo le esortazioni de' nostri professori, abbiamo ordinato che la medesima opera si prendesse ad esame dalla nostra Congregazione della sacra ed universale Inquisizione, e che quindi ne venisse a noi riferito il parere. I venerabili nostri fratelli Cardinali, inquisitori generali della santa romana Chiesa, fatta la censura della suddetta opera, ed esaminati i voti de' consultori, credettero doverci condannare e proscrivere l'opera suddetta, come contenente dottrine e proposizioni rispettivamente scandalose, temerarie, false, acimatiche, ingiuriose ai romani Pontefici e ai Concilii, eversive dell'ecclesiastica libertà e giurisdizione, eretiche, empie ed eretiche.

Udita pertanto la loro relazione, e tutto con maturità ponderato, col consiglio de' sopradetti Cardinali, ed eziandio di nostra propria, di certa scienza, e colla plenizza dell'apostolica potestà, colle presenti lettere condanniamo e riproviamo del tutto il soprammentovato libro (in cui si contengono dottrine e proposizioni come sopra censurate), in qualsivoglia luogo, in qualsiasi idioma, o versione, o edizione finora impressa, o che Dio non voglia, da imprimerli: proibiamo che possa leggersi e ritenersi: e a tutti e singoli i Cristiani, deggi ancora di specificare ed individuale menzione, proibiamo l'impressione, trascrizione, lezione, ritenzione ed uso del sovra indicato libro, sotto pena di scomunica da incorrersi, e ipso facto, e senza altra dichiarazione dei contravventori; dalla quale da nuno se non da noi, o dal romano Pontefice, o pro tempore, possano essere assolti, a meno che non si trovassero in prossimo pericolo di morte. Vogliamo e con apostolica autorità ordiniamo che chiunque presso di sé riterrà un tale libro od opera, appena avrà notizia di queste apostoliche lettere, sia obbligato di presentarlo e consegnarlo agli Ordinarij de' luoghi, o agli inquisitori, non ostante qualsivoglia cosa in contrario.

Affinché poi queste nostre lettere sieno da tutti conosciute, nè alcuno possa allegare ignoranza, vogliamo, e colla prefata autorità ordiniamo, che siano affisse alle porte della Basilica del Principe degli Apostoli, della Cancelleria apostolica, e della Curia generale di Monte Citorio, come pure nella piazza di Campo di Fiori, per mezzo di alcuno de' nostri cursori, siccome è di costume, e che se ne lascino ivi affissi gli esemplari. Siffatte lettere poi, così pubblicate, dovranno costringere ad obbedire tutte e singole le persone che riguardano, non altrimenti che se ad ognuna di loro fossero state personalmente notificate e lette: ai trasunti poi delle medesime o agli esemplari, ancor stampati, sottoscritti da qualche pubblico notaro, e suggellati da persona costituita in dignità, sia in giudizio, sia ovunque, si prestino quella fede medesima, che si dovrebbe alle presenti nostre apostoliche lettere, sia che si esibissero, sia che si mostrassero.

Dato in Roma presso S. Pietro, sotto l'Anello del Pescatore 10 di giugno 1851. Del nostro Pontificato anno V.

L. Card. LAMBRUSCHINI

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 giugno.

Si legge nella *Gazzetta popolare di Cagliari*: « Ci è stato assicurato che presso a Domusnovas sia stata scoperta una miniera di carbon fossile. Aspettiamo il giudizio degli uomini dell'arte per renderne conto. »

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — Sessione del 23 giugno.

Il Senato del Regno prese nella tornata d'oggi una assai deplorabile risoluzione. L'art. 2 del progetto di legge sul bilancio delle spese generali del 1851, che fissa ad 8,000 lire il maximum delle pensioni, fu respinto. Non valsero le ragioni addotte in suo favore dai senatori *Mazzini, Pinelli e Plessa*, e specialmente dal ministro *Galvani*. La maggioranza, passando leggermente sopra la questione di competenza in materia finanziaria, e pretermittendo altre considerazioni non meno importanti, seguì il consiglio della Commissione, e sancì in tal guisa una querela, la quale potrebbe avere per conseguenza di togliere al Governo i mezzi di sopprimere ai bisogni dello Stato. (Opinione.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Sessione del 23 giugno.

Si diede oggi principio alla particolare discussione degli articoli del progetto di legge, col quale verrebbe imposta una tassa sul commercio, sull'industria e sulle professioni ed arti liberali.

Fu approvato senza gravi opposizioni il primo articolo, dove si dichiara in massima generale che chiunque esercita una professione o un'arte liberale o un'industria o un commercio, che non sieno espressamente eccettati dalla nuova legge, dovrà provvedersi di un'apposita patente: il quale obbligo correrà pure alle Società commerciali di qualunque specie.

Ma non fu breve la controversia, cui diede luogo l'articolo secondo; e veramente i termini, secondo i quali era espresso, non potevano accettarsi senza le debite correzioni. Si stabilì in quell'articolo qual sia l'ente imponente, al quale dovrà proporzionarsi la tassa: « Il diritto di percepirsi annualmente per ciascuna patente è determinato secondo la media dei beneficii dei tre anni

gati, che guardava ancor ella, entrò a parte del mio scontento per quella interruzione; e ben me n'accorsi quando ella si voltò verso me con un dispetto mal simulato.

III.

Un cambiamento

Il cavallo del vetturale era il più pigro cavallo del mondo; ad ogni fermata, egli abbassava la testa come un cavallo restio: il vetturale, d'altra parte, era assomato quanto la sua bestia, e tutta la sua conversazione consisteva nel zuffolare.

Peggoty s'era munita d'un cesto di vettovaglie, che ci sarebbero bastate per andare a Londra col medesimo traino. Mangiammo lungo tutta la strada, eccetto quando facevamo un sonnello; e non avrei mai creduto di poter credere che una povera donna fosse in istato di ruscir forte così come Peggoty.

Moltiplicammo per guisa le svolte e le soste, ch'io cominciai ad essere stanco, allorché ci si offerse alla vista Yarmouth. Spaziando con l'occhio per l'immensa spiaggia, non potei non meravigliare, poiché il mio libro di geografia mi diceva che la terra era tonda, che potevo essere sopra una collina o su un piano. Ma considerai che Yarmouth era forse posta a un'el'poli.

Prù ci accostavamo, e più io vedeva quella spiaggia distendersi sotto al cielo, più mi pareva che una qualche montagna non avrebbe potuto accostare, e che meglio sarebbe stato che la città ed il mare non fossero a quel modo mescolati e confusi; ma Peggoty, alla quale mi aprai a questo proposito, mi rispose, con maggior enfasi del consueto, che bisognava pigliar le cose com'erano, e che, nel particolar suo, all'andava superba di chiamarsi un'ar-

« preceffenti a quello, nel quale ha luogo l'imposizione della tassa, che ogni esercente ritrae dalla propria professione, commercio, industria, arte o mestiere, senza eccezione però dell'interesse delle somme, che per natura avesse ad impiegarlo. » Oltre l'opera dell'opera intervengono sempre in ogni industria, come altro mezzo della produzione, il capitale, sia che questo appartenga proprio a colui che lo adopera, sia che altri lo conceda in prestito: nell'un caso come nell'altro (questa distinzione si udi dal ministro e dal relatore Paolo Fornasiero non si farà deduzione dalla cosa impossibile dell'interesse del capitale adoperato nell'industria, i quali, secondo mente degli autori del progetto, s'intendono compresi in quei beneficii, di cui è parlato nella prima parte dell'articolo.

Trattasi adunque veramente di una tassa, la quale colpisce ad un tempo i guadagni, che si ritraggono dalle industrie, e i capitali, che si rimpiangono nelle medesime: questo duplice intento della legge doveva essere più apertamente dichiarato nella legge stessa: al vizio della primitiva compilazione rimediò in parte la Camera, accettando l'emenda di *Beltrone*, il quale sostitui la parola *reddito* a quella di *beneficii*, e morò l'ultima parte dell'articolo nel modo qui appreso: «... senza detrimento dell'interesse dei capitali ivi impiegati, sia che questi sieno propri dell'esercente, sia che sieno presi in prestito. »

Appresso la Camera entrò a discutere l'articolo, dove sono enumerate le esenzioni dall'obbligo di muniti di patente. (C. di Sav.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 16 giugno.

Il *Giornale del R. delle Due Sicilie* del 14 pubblicò vari atti di grazia sovrana, portanti commutazione di pene capitali ed altre, infitte dalle grandi Corti speciali del Regno per delitti politici, come pure condonazioni di pene minori, comminate anche per delitti comuni. Inoltre egli annunzia che S. M. ha prescritto che resti abolita l'azione penale, a riguardo d'imputati, sieno presenti, sieno assenti, per tutti i reati di discorsi, propositi e fatti pubblici, tendenti a spargere il malcontento contro il Governo ne' termini dell'articolo 142 delle Leggi penali, commessi nel veltor dell'anno 1848, non che per tutti i reati di stampa preveduti dagli articoli 313 e seguenti delle Leggi penali, e del decreto de' 6 novembre 1849, consumati precedentemente alla legge sulla stampa de' 13 agosto 1850.

A Napoli il Duca e la Duchessa d'Aumale assistettero allo spettacolo nello stesso palchetto col Duca e colla Duchessa di Parma, sorella del conte di Chambord. Ivi sono pure incontrati S. M. il Re delle Due Sicilie ed i principali membri della sua famiglia, col conte di Montemolm e l'Infante don Sebastiano. Da venti anni è la prima volta che tutt'i rami della casa di Borbone si sono trovati riuniti.

DUCATO DI MODENA

Modena 23 giugno.

Nello scorso giovedì, 19 corr., l'augusto nostro Sovrano ricevette in audienza di formalità S. E. il barone di Usedom, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia presso questa R. Corte. Il prefato sig. barone si recò a complimentare S. A. R. la Duchessa; indi fu tratto alla R. mensa. (Mess. Mod.)

REGNO DI GRECIA

Atene 17 giugno.

Allorché S. M. il Re Ottone, nell'allontanarsi da qui sfidava le redini del Governo all'augusta sua corte, le opinioni s'erano divise nella Grecia intorno a ciò che il nuovo Governo fosse per effettuare. Ma ben presto il paese tutto ha potuto vedere con soddisfazione gli sforzi della Regina, la sua perspicacia, l'assiduità e la fedeltà nelle varie importanti imprese ed in specie il modo costituzionale, con cui ella seppe agire verso il Ministero. I primi otto mesi di sua reggenza passarono senz'avvenimenti disagiati, benché in quell'epoca si stessero facendo le elezioni generali; opera senza dubbio non indifferente. Ma ben tosto il di ricordo s'intromise fra i membri del Governo, ed un'opposizione seria anzi che non si era formata nel Senato. Gli avvenimenti, ch'ebbero luogo dopo la famosa seduta del Senato del 9 maggio, sono ormai conosciuti. Il Governo aveva intrapresa una via, che fu disapprovata dall'opinione generale; il Governo riconobbe, a vero dire, il passo falso da lui commesso, e s'arrestò dal procedere più innanzi in quella via; però lo squarcio fatto nel Gabinetto, in seguito alla dimissione del signor Delyanji, non poté avere se non altre conseguenze funeste. Felicemente, l'arrivo del Re fece porre un termine all'anomalia, che si era intronata nei pubblici affari. S. M. trovò il suo Regno seminato d'ogni specie d'intrighi

ringa di Yarmouth, soprannome imposto agli abitanti di quella città marittima.

Quando ci spingemmo nella strada (strada ancora strana per me) e ci venne sentito l'odore del pesce, delle stappe vecchie, della pegola e del catrame; quando vedemmo i marinai andare e venire, i carri sobbalzanti sull'acciottolato, eccetera, eccetera, mi chiamai in colpa d'ingiustizia verso un luogo così pieno di vita e di movimento. Me ne discredai da Peggoty, la quale udì con piacere la manifestazione della mia contentezza, e mi disse essere appena noto (a tutti coloro, suppongo, ch'ebbero la fortuna di nascere arringhe) che Yarmouth era la più bella città dell'universo.

Ecco mio nipote Cam, che ci aspetta! gridò Peggoty.

Ei ci aspettava, in fatti, alla porta dell'albergo, a cui si arredava il vetturale, e mi domandò se stessi bene, come ad un antico conoscente. Io non fui da principio appien sicuro di conoscer lui, com'egli conosceva me, poich'ei non era più tornato in casa nostra dopo la notte in cui nacqui; ma la nostra amicizia fece rapidi progressi poich'egli m'ebbe portato sul suo dorso fino alla sua dimora. Cam era diventato un giovanotto alto quasi sei piedi, largo in proporzione, con forti spalle, ma conservando un'aria di dolcezza infantile e capelli biondi innati, che gli davano l'aspetto di un montone; il suo arnese consisteva in una veste di tela ed un paio di calzoni intarsiati per guisa, che avrebbero potuto rimaner ritti senza il soccorso delle gambe che contenevano. Quanto al suo cappello, ei non era tanto un cappello, quanta una di quelle bolle di catrame, che si raggommano dove cadono.

CARLO DICKENS.

(Quando prima la continuazione.)

posizione del
proprio pro-
prio, senza de-
per avve-
dimento, un
altro agito
partenza u
lo conceda
la Farina,
leg. intera
secondo la
compre in
arte dell'iz-
za, la quale
aggonio delle
medesime
ra più spor-
della sua
mera, accet-
parola re-
dell'ar-
zione del
questi sie-
vrai in im-
articolo, de-
monstrai di
S. A.)
14 pubblica
one di pen-
ciali del Re.
di pene mi-
re egli an-
olita l'azion
no assenti,
pubblici, le-
no termini
nel voler
stampare pre-
gi penali, e
precedente
1850.
della assistet-
Duca e colla
bord. Ivi si
Sicilia ed i
di Montea-
ni è la pri-
one si sono
nostro So-
il sig. Sa-
ro plenipo-
R. Corte.
ntare S. A.
Mod.)
ontarai da
a comorte,
a ciò che
ben presto
e gli altri
la facilità
modo co-
Ministere.
senz' avve-
io non in-
fra' men-
o non si
bero luogo
o, sono or-
via, che fu
rionobbe,
s' arrestò
lo squarcio
del signor
nze funeste.
un termine
affari. S.
d'intrighi.
gli abitanti
ada ancora
del peso.
e; quando
sobbalzati
ai in colpa
e di mo-
ale udi con
e mi disse
gli ebbero
era la più
otta? gridò
all'albergo,
so se stessi
ai da prin-
occherà me,
po la notte
i progressi
alla sua di-
quasi sol-
una consor-
onde imma-
il suo paio
di calza
rimanere
no. Quan-
to, quanto
diano dove
era.
zione.)

Gli uni fecero spandere la voce essere il Re deciso di abdicare e di non voler più ritornare in Grecia; altri spararono mille specie di calunnie intorno al Governo e alla Corte; altri si sottrono del brigantaggio come d'un'azione atta a predominare negli affari politici; altri finalmente cercarono d'influire sui corpi legislativi, e soprattutto sul Senato, facendo travedere a più di venti persone alla volta la possibilità di possedere un portafoglio. Questi intrighi, uniti allo spirito d'innovazione che domina non poco i nostri concittadini, tenevano gli animi in continua agitazione.

S. M. il Re adoperò 24 giorni per ricevere ogni cosa di persone, per studiare ed esaminare gli atti, che furono elaborati durante la sua assenza; e, bench' egli fosse persuaso essere la presenza del sig. Christidis un imbarazzo per il Governo, ciò non di meno non poté allontanarlo, perocché avrebbe fatto conoscere di disapprovazione pienamente la condotta della Regina. Egli decise però di passare frattanto alla nomina dei due ministri vacanti e di aggiornare per qualche tempo la completa modificazione.

L'opposizione del Senato fece insorgere serie inquietudini, allorché era stata insinuata a S. M. l'idea che, colla nomina del sig. Metropoulos, genero del presidente del Senato, al Ministero dell'interno, potevano essere appianate molte difficoltà. Il presidente del Consiglio non esitò punto a sacrificare immediatamente il suo amico e collega, sig. Notaras; tanto più che questa nomina facilitava quella del sig. Damianos come ministro della giustizia. La nomina del sig. Barbogly al Ministero dell'istruzione pubblica è dovuta ad un singolare accidente. Siccome uno dei ministri da nominarsi doveva essere del Peloponneso, S. M. aveva destinato il sig. Barbogly a ministro della giustizia. — (Il sig. Barbogly, deputato, uomo probe ed attivo, fu altra volta consigliere a Nauplia.) — Avendo più tardi il sig. Christidis persistito in favore del sig. Damianos, fu affidato al sig. Barbogly il portafoglio della pubblica istruzione.

Sfortunatamente, il nuovo Ministero non sodalà pienamente l'opinione pubblica, per cui non gli si può promettere una vita lunga, almeno com'è composto attualmente.

La Camere ripresero ieri il corso dei loro lavori, e, secondo tutte le apparenze, tanto nel Senato quanto nella Camera dei deputati pare si abbia intenzione di organizzare un'opposizione d'inerzia contro il Governo, onde far conoscere che i ministri, se non contano una maggioranza di nemici, non possano far calcolo sopra una maggioranza di amici. Staremo a vedere se questa condizione potrà essere durevole.

Le nomine dei nuovi senatori, domandata dal Ministero non ebbero luogo in grazia alla perseveranza di S. M. Ella sarebbe cosa, non solo inconveniente, ma benanco dannosa per la nazione, quella di ricorrere alla nomina di nuovi senatori ogni qualvolta si presenta un'opposizione egiere nel Senato. L'esperienza ha insegnato che, dopo sei mesi che i nuovi senatori seggono nel loro posto, alcuni hanno la pretesione d'essere nominati ministri, e quando non riescono nel loro intento, eccoli porai nel partito dell'opposizione.

Se S. M., cedendo alla domanda dei suoi ministri, come proceduto alla nomina di 12 senatori, quali costumi seguirà si avrebbe dovuto fare più tardi quando fosse stata presentata alle Camere la discussione sulla successione?

Il brigantaggio, che desolava da qualche tempo questo paese, sparve ora del tutto. Vi sarà noto l'assassinio, commesso ultimamente sopra un suddito alemanno, nei dintorni di Atene. Questo però non ha nulla di comune coi briganti, che infestavano questo Regno, giacché il delitto fu commesso da individui della stessa nazione, ai quali la vittima aveva confidato di possedere una grande somma di danaro. Gli assassini furono di già arrestati.

Il procuratore generale di Nauplia, il quale era stato destituito a causa dell'infelice affare di Cavarino, fu ritenuto al suo posto dal nuovo ministro della giustizia, ributtando dall'inchiesta fatta in sua innocenza in questa vittima, che aveva prodotto tanto scandalo.

L'inchiesta, fatta a Parigi dalla Commissione nominata dalle Potenze, concernente la perdita delle carte del troppo conosciuto Pacifico, è condotta a termine. Il Governo greco è stato condannato ad una indennità di 150 lire di sterlini, le quali sono state messe tosto a disposizione del ministro plenipotenziario di S. M. britannica presso questa Corte.

Un altro carteggio d'Atene del 17 giugno reca la notizia che S. A. R. il Granduca ereditario d'Oldemburgo era giunto in Atene il 12 corr., di ritorno dal suo viaggio da Costantinopoli. S. M. la Regina, col suo seguito, si era recata al Pireo per ricevere l'augusto fratello. Si era, a sua volta, che S. A. R. il Granduca d'Oldemburgo dovesse partire alla volta di Napoli. Ora rilevo invece da buona fonte che l'augusto ospite si dispone a partire alla volta di Trieste, col primo piroscafo della Società del Lloyd, che abbandonerà il Pireo il 24 corr.

INGHILTERRA
Londra 19 giugno.

Il duca di Wellington diede il solito banchetto annuale per la commemorazione della battaglia di Waterloo, al quale sono invitati tutti gli ufficiali, che furono presenti sotto gli ordini del maresciallo a quel fatto d'armi. I giornali osservano che il numero degli invitati va ogni anno scemmando in modo assai notevole. Era corsa voce che il duca, avuto riguardo all'Esposizione d'industria, avrebbe per quest'anno rinunciato al banchetto del 18 giugno, ma il duca non volle lasciare il suo pacifico banchetto in commemorazione di un avvenimento che fruttò alla sua patria trent'anni di pace.

Repubblica di Londra.

L'Austria collocò sotto il suo nome anche i prodotti di una delle più industrie parti dell'Italia; le sete di Milano e di Verona, i bei vatri di Bertini, come li chiama il detto Bianqui, i mosai, e tutto ciò che resta d'arte di grazia ai Lombardi ed ai Veneti, accomandanti di capitali e di genio nella Ditta comune. L'Austria, tenendo l'era posto a questo Congresso universale, ha glorificato molto: *Viribus unitis*.

E passando dalle ricchezze artistiche alla più liberale delle industrie, alla tipografia, quella di Vienna presentò la più compiuta collezione delle specie di caratteri conosciuti. Questa collezione contiene non meno di duecento lingue e dialetti, dal carattere fenicio al giapponese.

Ciò mostra che questo Impero, calcando una nuova via industriale, seppa mettersi ad un glorioso grado sulla scala dei progressi nella grande famiglia europea.

Si annunziò soprattutto l'ingegnosa invenzione, mediante la quale gli 80,000 segni della lingua cinese sono ordinati, come la musica, mediante tipi mobili: sotto il riguardo tecnico, l'arte, con cui si giunge a calcolare lo spe-

zio occupato da ogni lettera isolata, permette di asperare dapprima qual sarà l'estensione precisa d'un manoscritto, allorché sarà stampato, e la Tipografia imperiale possiede già 150 milioni di caratteri fusi dietro questo sistema.

Gli Orientalisti ammirano grandemente un'opera, impressa per la prima volta in giapponese, con caratteri mobili.

Se usciamo dal dominio scientifico, per entrare in quello dell'arte industriale, vi troviamo pure un progresso sensibile e continuo.

Si lavora con molta abilità in Stiria il ferro, ch'è un prodotto eccellente, indispensabile per ogni arte. Si fanno scialli, e dei panni ordinari d'un merito inappellabile i mobili di Vienna hanno fermata l'attenzione per le maravigliose loro sculture, lasciando tuttora desiderio di linee più aggraziate. Perché non sono comparsi in Londra le vere sculture artistiche dei milanesi Schieppati, Casiana, Ceruti e Degregori?

Ma un'eccellenza veramente prodigiosa appare nei cristalli di Boemia. Se l'Inghilterra figura per il cristallo bianco, la Boemia merita la palma per il colorato. I suoi grandi pezzi in rosso hanno anche il vantaggio del basso prezzo.

Esposero anche saggi distinti delle sue produzioni mineralogiche.

Nella riunione, quasi enciclopedica, de' suoi prodotti, avvi qualche cosa di maschio e di severo che caratterizza la nazione stessa; varia, cioè, come le razze, di cui è composto l'Impero. Gli Italiani, gli Ungheresi, i Boemi, i Tedeschi puri, concorrendo tutti sotto il nome solo dell'Austria, conservarono senza dubbio la loro fisionomia peculiare, e null' hanno perduto per l'associazione.

Il Times, del 2 giugno, parlando delle manifatture austriache, che nelle sale dell'Esposizione si trovano a canto alle manifatture di Lione, e malgrado questa vicinanza non impallidiscono, cita quelle del sig. Giuseppe Bossi di Vienna, e domanda se non fu per errore ch'esse non figurano fra le stoffe francesi, tanto belli essendo i disegni, tanto brillanti i colori, ed elegante la loro esecuzione. Uno sciallo sovra tutti, tessuto di bellissima lana di Casemiria, chiama la generale attenzione; il basso prezzo è uno dei primarii pregi dell'esposizione del signor Bossi, col quale ci ralleghiamo anche questa volta con vera compiacenza.

I panni della Boemia e della Moravia hanno riportato all'Esposizione di Londra un vero trionfo. Molti membri dei giurì, fra quali inglesi, francesi e tedeschi, non volevano credere che i prezzi, segnati nei panni austriaci, fossero esatti, giacché sembra loro impossibile che si possano vendere a sì buon mercato merci di qualità tanto eccellente.

Pei fabbricanti di panni, che inviarono i loro prodotti all'Esposizione universale di Londra, erano destinate 60 medaglie. Di queste, il giurì ha destinato 42 pei fabbricanti inglesi e 18 per gli esteri. Toccarono due a fabbricanti austriaci, cioè al sig. Siegmund di Reichenberg, ed al sig. Kolle di Bruno.

PORTUGALLO
Si legge nel Morning Post: « L'Iberia, della Compagnia peninsulare, osservò durante la sua navigazione le forze marittime seguenti: « La squadra francese di Cadice si compone del *Priestland*, di 120 cannoni, viceammiraglio Parceval Deschênes; del *Falmey*, di 120, contrammiraglio Dubordieu; del *Jena*, di 90; del *Jemmapes*, di 92; del *Bayard*, di 90; del *Jupiter*, di 86, e del vapore il *Caton*. A Lisbona, il vascello francese *L'Henry IV*, di 100 cannoni, e il vapore il *Narval*; il vapore spagnolo la *Custilla* e la squadra portoghese ordinaria. I due primi vascelli francesi sono a tre ponti con 1190 uomini a bordo, gli altri sono a due ponti e hanno 900 uomini: l'*Henry IV* ha 1000 uomini.

L'Iberia ha ricondotto da Lisbona, in qualità di passeggeri, il padrone e il secondo della scuna la *Georgina*, di Glasgow, bruciata in mare il 29 maggio, e abbandonata a 60 miglia circa all'ovest di Lisbona. I due sopravvissuti al disastro furono (dopo aver mareggiato per due giorni sopra tavole) raccolti da una scuna portoghese.

Nulla di nuovo a Lisbona dalle ultime notizie in poi, eccetto che Saldanha è assediato da difficoltà in maggior numero e di maggiore gravità, ch'egli non avesse previsto.

Sedici de' venticinque pari miguealisti resposero, come fu già pubblicato, l'offerta, fatta loro dal maresciallo Saldanha col suo decreto del 23 maggio scorso. Altri tre aderirono in seguito alla dichiarazione, sottoscritta da quelli, e sono: il marchese di Ferreira, fratello del duca di Cadaval, il conte d'Almada e il conte di Alvaro, successore del marchese di Alvaro. Tre altri, quantunque non abbiano, per motivi particolari, sottoscritto la dichiarazione, non s'addegnano nemmeno essi alla Camera de' pari: il marchese di Viana, il conte di Mesquita e il marchese di Pomal, nipote quest'ultimo del duca di Saldanha. Solt tre accettarono. Essi sono: il conte d'Oporto, il conte di Peniche e il marchese di Vallada.

PRUSSIA
Berlino 19 giugno.

L'anniversario della battaglia di Bellealliance e di Waterloo veniva qui festeggiato sempre con molta pompa prima del 18 marzo 1848, ed in molti circoli famigliari si tenevano banchetti, feste da ballo, concerti, ecc. Ieri nulla si vide di tutto ciò. Solo le statue del maresciallo principe Blücher e del conte di Bülow-Dennewitz, la cui comparsa sul campo di battaglia fece decidere la sorte di quella sanguinosa giornata, furono ornate di fiori freschi, ghirlande e fogliame.

Le truppe di questa guarnigione stavano già pronte sulla piazza d'esercizio per tenere la parata sotto il comando del tenente-generale di Fräwitz in onore del principe Paakewitch, quando, a motivo del tempo piovoso, rinvennero l'ordine di ritornare nelle caserme. Più tardi il tempo si fece più sereno, e s'appropiò di esso per mostrare ai nostri ospiti russi le rarità di Berlino ed i castelli di Bellevue e di Charlottenburg. In quest'ultimo fu dato ad essi il pranzo. Più tardi i Principi visitarono il parco, il manoscritto, la casa dei cadetti ed indi il Teatro dell'Opera. Alle ore 9 di sera ritornarono a Potsdam.

Altra del 21.

Ieri ebbe finalmente luogo la manovra militare. La truppa marciò alle 10 ant. al luogo d'esercizio, ed alle ore 11 comparve S. M. accompagnata dal principe Paakewitch e dai Principi della Casa reale.

Il ministro della guerra, generale di Stockhausen, non ha ottenuto da S. M. il Re la dimissione, che aveva richiesta per motivo di salute. All'incontro S. M. gli ha accordato un permesso di due mesi. (F. i. dispacci telegrafici della Gazzetta d'ieri.)

MONACO
Monaco 22 giugno.

Contro le notizie, sparse da molti giornali, che lo stato di salute del Duca di Leuchtenberg sia senza speranza, riceviamo da fonte sicura la comunicazione che, giusta uno scritto pervenuto da Pietroburgo, il Duca si è recato ai bagni di mare a Schwenigen, donde sul principio di luglio si reccherà a Baden-Baden. Se il suo stato di salute fosse veramente così cattivo, egli non avrebbe potuto intraprendere questo viaggio. Per quanto udiamo, la defunta Duchessa di Leuchtenberg, il cui testamento fu aperto ieri, si è ricordata con particolare generosità della sua servitù. Il grazioso castello d'Imanung, unica proprietà privata del defunto, lo ricevette il Duca di Leuchtenberg, il quale da alcuni anni aveva assunto tutti i possedimenti della famiglia. Le figlie ricevono le gioie private; e la preziosissima guarigione, che la Duchessa portava nei giorni di grande sofferenza, rimane al Duca. Questa ricchissima e sfarzosa guarigione era un tempo proprietà dell'imperatrice Giuseppina, e probabilmente passerà adesso in proprietà della Granduchessa moglie del Duca.

STATI UNITI
Nuova York 4 giugno.

Continua l'agitazione negli Stati del Sud per la questione degli schiavi e della unione. Il candidato al posto di governatore della Georgia del partito, che vuole la separazione, è l'ex-presidente della Convenzione di Nashville, il sig. J. MacDonald.

Il Governo messicano chiede a quello della Confederazione una indennità di 20 milioni di dollari: ma quest'ultimo non pare affatto disposto ad acconsentire a siffatta richiesta. Dal canto loro, gli Americani della Confederazione credono che la ricca Provincia messicana di Sonora sia per distaccarsi dal Messico e congiungersi alla Confederazione. Quella Provincia è quasi tanto grande quanto il Texas, ed è assai abbondante di minerali argentiferi.

Le ultime notizie di California giunte a Nuova York sono assai buone. Si sono scoperti nuovi strati auriferi a Shasta-Valley, a Placerville, ed a Tiddos-Valley: i lavori delle miniere procedono egregiamente. Gli Indiani continuano a molestare i lavoratori, ed in alcuni luoghi costoro sono stati costretti a sospendere i loro lavori. La *lynch-law* non è peranco abolita: i ladri, che capitano in mano alla popolazione, sono, in virtù di quella legge, sommariamente giudicati e quindi impiccati. Le elezioni sono terminate negli ultimi giorni del mese di aprile: sopra i nuovi eletti aldermani due sono democratici e sei whig.

NOTIZIE RECENTISSIME
Vienna 25 giugno.

Il già ministro del commercio barone di Bruck parte domani per Londra. La notizia, riportata da tutti i giornali, ch'egli assumerà un posto di Ambasciatore, è affatto mancante di fondamento.

Milano 23 giugno.

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale di Milano, in data del 20 giugno: « In conformità all'Avviso dell'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze in Milano del giorno 13 corrente, ebbe termine or ora, nel consueto locale dell'I. R. Direzione del lotto, ed alla presenza d'un'apposita Commissione, un ulteriore abbruciamento di Vignetti del Tesoro per la complessivo somma di 5,800,900 lire asiriache, derivanti, quanto a lire 1,800,000 dalle sovraccruzioni al prestito lombardo-veneto, e in quanto a lire 4,000,000 dalla conversione dei Vignetti in Cartelle ed Obbligazioni del Monte.

Dai confini polacchi 17 giugno.

Nella limitrofa Polonia succedono adesso straordinarii movimenti militari. Per qualche tempo si poteva credere che l'armata stesse per marciare a nuova guerra verso il Sud; perché quasi tutte le truppe venivano ritirate dai confini: ma adesso si vede che si trattava solamente d'un grandioso cambiamento di stazioni, e nuovi reggimenti vengono giornalmente dall'interno a sostituire i partiti. Il campo è di nuovo quasi riempito, e sempre nuovi reggimenti vanno giungendo, partiti appena dal cominciar della primavera dall'interno della Russia. Questo grande ammasso di truppe ha prodotto nel Regno, ed anche sui nostri confini, un smarrimento significante; ma d'altro canto gira molto danaro, e i raccolti danno bellissime speranze. Generale è la soddisfazione per la rinnovata entente cordiale tra la Russia e la Prussia.

Londra 21 giugno.

Il secondo articolo del bill sui titoli ecclesiastici è stato adottato con 151 voti contro 35. L'emendamento laggiù per impedire di chiamare ufficialmente coi loro titoli ecclesiastici i dignitari cattolici, è stato respinto con 166 voti contro 124.

Portogallo.

Il Diario di Governo del 12 ripete, nella sua parte ufficiale, la dichiarazione, precedentemente fatta nella sua parte non ufficiale, che alcuna assicurazione non esiste tra il Governo portoghese e i Governi di Spagna, d'Inghilterra e di Francia, essendo questi ultimi assicurati che il Gabinetto Saldanha è deciso a sostenere il trono di Donna Maria II e la Carta costituzionale.

Parigi 22 giugno.

La Corte d'assise della Senna, giudicando in contumacia, senza l'assistenza del giurì, ha, sulla requisitoria dell'avvocato generale Mongis, condannato Leirou-Rollin a due anni di carcere e a mille franchi di multa, come autore di due opuscoli, l'uno intitolato *Il 24 febbraio, le elezioni*, litografate a Bruxelles e incriminate del delitto di eccitamento all'odio e al disprezzo della Repubblica; l'altro intitolato *Il 13 giugno*, stampato a Londra, e incolpato del delitto di attentare al rispetto che deve alle leggi ed alla cosa giudicata.

Sembra che la città di Wiesbaden sarà anche quest'anno il luogo di riunione dei legitimisti francesi, giacché le stanze del palazzo Diring, le quali abitava l'anno scorso il Conte di Chambord, sono state prese a pigione di bel nuovo per lungo tempo.

Dispacci telegrafici.
Parigi 25 giugno.

La Commissione per la revisione adottò la revisione totale. Tocqueville fu nominato a referente della Commissione.

Londra 23 giugno.

Cobden dichiara di non voler rinunciare alla sua politica di pace, ma che presenterà la sua proposta nuovamente al Parlamento nell'anno futuro. La Regina si trattene per 9 ore alla festa da ballo a Guildhall. Il raccolto nell'Irlanda sembra rimare abbondante.

Nuova York 12 giugno.

Webster fu eletto Presidente a Boston. Il generale Talcott fu citato a comparire dinanzi al Giudizio di guerra. Josiah Randall avvocato di Filadelfia, fu nominato ambasciatore in Pietroburgo. I raccolti sono dovunque soddisfacenti. Il cotone ribassò di 1/4. A Toronto (Canada) si chiedono i medesimi dazi doganali per prodotti americani, come per quelli di altri Stati.

SVEDIA E NORVEGIA
Cristiania 13 giugno.

Lo Storting norvegese, nella sua sessione d'oggi, dopo una discussione di due ore, adottò la proposta della Commissione di Costituzione, che abolisce il § 2 della legge fondamentale dello Stato. Questo § dice: « Gli Israeliti sono esclusi dall'accesso nel Regno. » Gli Israeliti possono dunque quand'innanzi entrare liberamente in Norvegia. (G. U.)

STATI UNITI
Nuova York 4 giugno.

Continua l'agitazione negli Stati del Sud per la questione degli schiavi e della unione. Il candidato al posto di governatore della Georgia del partito, che vuole la separazione, è l'ex-presidente della Convenzione di Nashville, il sig. J. MacDonald.

Il Governo messicano chiede a quello della Confederazione una indennità di 20 milioni di dollari: ma quest'ultimo non pare affatto disposto ad acconsentire a siffatta richiesta. Dal canto loro, gli Americani della Confederazione credono che la ricca Provincia messicana di Sonora sia per distaccarsi dal Messico e congiungersi alla Confederazione. Quella Provincia è quasi tanto grande quanto il Texas, ed è assai abbondante di minerali argentiferi.

Le ultime notizie di California giunte a Nuova York sono assai buone. Si sono scoperti nuovi strati auriferi a Shasta-Valley, a Placerville, ed a Tiddos-Valley: i lavori delle miniere procedono egregiamente. Gli Indiani continuano a molestare i lavoratori, ed in alcuni luoghi costoro sono stati costretti a sospendere i loro lavori. La *lynch-law* non è peranco abolita: i ladri, che capitano in mano alla popolazione, sono, in virtù di quella legge, sommariamente giudicati e quindi impiccati. Le elezioni sono terminate negli ultimi giorni del mese di aprile: sopra i nuovi eletti aldermani due sono democratici e sei whig.

NOTIZIE RECENTISSIME
Vienna 25 giugno.

Il già ministro del commercio barone di Bruck parte domani per Londra. La notizia, riportata da tutti i giornali, ch'egli assumerà un posto di Ambasciatore, è affatto mancante di fondamento.

Milano 23 giugno.

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale di Milano, in data del 20 giugno: « In conformità all'Avviso dell'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze in Milano del giorno 13 corrente, ebbe termine or ora, nel consueto locale dell'I. R. Direzione del lotto, ed alla presenza d'un'apposita Commissione, un ulteriore abbruciamento di Vignetti del Tesoro per la complessivo somma di 5,800,900 lire asiriache, derivanti, quanto a lire 1,800,000 dalle sovraccruzioni al prestito lombardo-veneto, e in quanto a lire 4,000,000 dalla conversione dei Vignetti in Cartelle ed Obbligazioni del Monte.

Dai confini polacchi 17 giugno.

Nella limitrofa Polonia succedono adesso straordinarii movimenti militari. Per qualche tempo si poteva credere che l'armata stesse per marciare a nuova guerra verso il Sud; perché quasi tutte le truppe venivano ritirate dai confini: ma adesso si vede che si trattava solamente d'un grandioso cambiamento di stazioni, e nuovi reggimenti vengono giornalmente dall'interno a sostituire i partiti. Il campo è di nuovo quasi riempito, e sempre nuovi reggimenti vanno giungendo, partiti appena dal cominciar della primavera dall'interno della Russia. Questo grande ammasso di truppe ha prodotto nel Regno, ed anche sui nostri confini, un smarrimento significante; ma d'altro canto gira molto danaro, e i raccolti danno bellissime speranze. Generale è la soddisfazione per la rinnovata entente cordiale tra la Russia e la Prussia.

Londra 21 giugno.

Il secondo articolo del bill sui titoli ecclesiastici è stato adottato con 151 voti contro 35. L'emendamento laggiù per impedire di chiamare ufficialmente coi loro titoli ecclesiastici i dignitari cattolici, è stato respinto con 166 voti contro 124.

Portogallo.

Il Diario di Governo del 12 ripete, nella sua parte ufficiale, la dichiarazione, precedentemente fatta nella sua parte non ufficiale, che alcuna assicurazione non esiste tra il Governo portoghese e i Governi di Spagna, d'Inghilterra e di Francia, essendo questi ultimi assicurati che il Gabinetto Saldanha è deciso a sostenere il trono di Donna Maria II e la Carta costituzionale.

Parigi 22 giugno.

La Corte d'assise della Senna, giudicando in contumacia, senza l'assistenza del giurì, ha, sulla requisitoria dell'avvocato generale Mongis, condannato Leirou-Rollin a due anni di carcere e a mille franchi di multa, come autore di due opuscoli, l'uno intitolato *Il 24 febbraio, le elezioni*, litografate a Bruxelles e incriminate del delitto di eccitamento all'odio e al disprezzo della Repubblica; l'altro intitolato *Il 13 giugno*, stampato a Londra, e incolpato del delitto di attentare al rispetto che deve alle leggi ed alla cosa giudicata.

Sembra che la città di Wiesbaden sarà anche quest'anno il luogo di riunione dei legitimisti francesi, giacché le stanze del palazzo Diring, le quali abitava l'anno scorso il Conte di Chambord, sono state prese a pigione di bel nuovo per lungo tempo.

Dispacci telegrafici.
Parigi 25 giugno.

La Commissione per la revisione adottò la revisione totale. Tocqueville fu nominato a referente della Commissione.

Londra 23 giugno.

Cobden dichiara di non voler rinunciare alla sua politica di pace, ma che presenterà la sua proposta nuovamente al Parlamento nell'anno futuro. La Regina si trattene per 9 ore alla festa da ballo a Guildhall. Il raccolto nell'Irlanda sembra rimare abbondante.

Nuova York 12 giugno.

Webster fu eletto Presidente a Boston. Il generale Talcott fu citato a comparire dinanzi al Giudizio di guerra. Josiah Randall avvocato di Filadelfia, fu nominato ambasciatore in Pietroburgo. I raccolti sono dovunque soddisfacenti. Il cotone ribassò di 1/4. A Toronto (Canada) si chiedono i medesimi dazi doganali per prodotti americani, come per quelli di altri Stati.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 19508. 1.^a pubbl.

Editto.

Pagli effetti del par. 813, 814, del vigente Codice Civile si diffidano tutti i creditori dell'eredità del Marchese Gio. Batt. Carlotto del fu Alessandro morto in questa Città nel 14 aprile passato ad insinuare e provare i loro diritti alla Camera IV di Commissione nel giorno 30 luglio venturo ore 10 ant. sotto la comparsa di legge.

Il presente sarà pubblicato nei modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Benetelli, Cons.

Dall' E. R. Tribunale di I. Instanza Civile in Venezia,

Li 16 giugno 1851,

Domeneghini.

pubbl. unica.

La Presidenza

Del Consorzio di Passarella

È noto:

Che nel giorno 2 luglio p. v. ore dodici meridiane nel locale d'Ufficio in fondo alla calle larga S. Marco n. 4392, avrà luogo la pubblica annuale Contrazione, onde dev'essere alla rinovazione di un Presidente ordinario per il caso del biennio stabilito dal Post. VII del Regolamento 20 maggio 1846.

Sono pertanto di ciò avvertiti gli interessati, ed invitati ad intervenire, con dichiarazione: Che l'unico avrà luogo qualunque sarà il numero dei concorsi.

E che li mancanti dovranno essere sveduti a ciò che sarà stato preso dagli intervenuti.

Venezia, 29 giugno 1851.

Li Presidenti

Antonio Da Mula.

Domenico Bonini.

Domenico Manica, Segr.

N. 10750. 1.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Giacinto Bello di Venezia, essente sulla petizione cambiaria 11 giugno stante n. 10750, da Alvise Manzato possidente di Venezia prodotta in confronto di esso cont., de costato in oggi il puerco di pagare all'attore in passi da 20 liri entro tre giorni decorribili dall'ultima inserzione nel Fogli Ufficiali del presente, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, a. l. 800 di capitale, degli interessi mercantili del 2 corr. in poi, di a. l. 6:45, per spese di protesto e delle giurisdizioni da liquidarsi, in base alla cambiale 26 marzo s. a. con facoltà di accipere in egual termine sotto la comparsa comminatoria.

A tale effetto potrà farsi rappresentatore da altri munito di regolare mandato, e comunicare i mezzi di difesa al già designatogli curatore avv. Dr. Donizig Riva, coll'aververti: che dovrà imporsi alla sua inazione le conseguenze derivanti dall'emessa decisione.

Il presente sarà inserito per tre volte nel Fogli Ufficiali di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti di questa Città.

Il Presidente

Gov. Dr. Mazzoni.

Grasiani, Cons.

Lambertenghi, Cons.

Dall' E. R. Tribunale Prov.

di Padova,

Li 18 giugno 1851.

Gio. Batt. De Probat, Scritt.

L. I. di Sped.

N. 7907. 1.^a pubbl.

Editto.

L' E. R. Pretura Urbana in Padova pubblica nel presente Editto all'assente, e d'ignota dimora sig. Felice nob. Abbracci

che Caterina Zangiaroni, esente da bollo e tassa ha presentato a questa Pretura il giorno 11 giugno corr. sotto il n. 7907, petizione in confronto di esso nob. Felice Abbracci i. a. in punto di pagamento di v. l. 236, tale vitalizio mensili in ragione di v. l. 13. 6. 4. da primo gennaio 1850, a tutto giugno 1851, e l. 1:50, per competenza ordinaria di restituzione della petizione 21 settembre 1850 n. 11103. Essendo pertanto ignoto il luogo della dimora di esso z. a. nob. Felice Abbracci gli si notifica essersi a tutto di lui petizione e spese deputata in curatore l'avv. sig. Dr. Gio. Batt. Dotto de Danti, ed in di lui sostituto l'avv. sig. Dr. Luigi Castaldi, e per versare sulla petizione suddetta essersi fissato il contenzioso innanzi all'Aula Verbale di questa E. R. Pretura nel giorno 20 settembre p. v. ore 9 di mattina sotto la avvertenza del par. 20 della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, e perciò viene accitato caso sig. Felice nob. Abbracci a comparire in quel giorno personalmente ovvero a far presente al deputato surrogo i necessari documenti di difesa, ed a valersi egli stesso d'altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputa più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà agli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

L' E. R. Consigliere

CARABINI, Aggiunto.

Dall' E. R. Pretura Urbana

di Padova,

Li 11 giugno 1851.

Pel Consigliere

Ferrari.

nel Consorzio di Passarella. Si rende pubblicamente noto che, nel locale presso l'Aula di questo Tribunale e nel giorno 21 agosto venturo alle ore 10 di mattina, avrà luogo davanti apposta Giudiziale Commissione il terzo esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto credito pignorato in pregiudizio di Alessandro Paganotto fu Angelo ora esente d'ignota dimora ed istanza della Commissaria Borro lotti di Venezia sotto le seguenti condizioni:

I. Che la delibera seguirà a favore del maggiore offerente un qualunque prezzo anche inferiore del valor nominale del credito medesimo.

II. Che la somma di tale prezzo dovrà essere per intero versata prima di chiudersi l'asta presso la Commissione delegata con monete sonanti metalliche a corso legale escluso qualunque surrogato.

III. Che la Parte esecutante non assume alcuna responsabilità né per la realtà ed esigibilità del credito, né per la consegna del titolo, da cui dipende.

IV. Che le spese della delibera ed ogni altra successiva stiano a tutto carico del deliberatario.

Descrizione del credito

da subastarsi

Credito di v. l. 2.000 di affrancazione già scaduta negli interessi retrati al 5 per 100 che non fossero stati soddisfatti tenuto dal sig. Alessandro Paganotto del fu Angelo verso il sig. Francesco Garavilli di Gio. Batt. domiciliato in Arzignano, in dipendenza di carta privata 14 agosto 1845, viduata per le firme del Notaio Dr. Andrea Filippi, iscritto all'Ufficio di Conservazione delle Ipoteche in Venezia nel giorno 22 agosto 1845 n. 724, volume 43.

Il presente Editto viene affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa E. R. Città ed inserito per tre volte

nella Gazzetta Ufficiali di Venezia.

Il Consigliere Aut. Presidente

Tuscania.

Borgo, Consig.

Bridoli, Consig.

Dall' E. R. Tribunale Prov.

in Venezia,

Li 30 maggio 1851.

Rosenfeld, Sped.

N. 2655. 1.^a pubbl.

Editto.

Dall' E. R. Pretura Urbana

in Venezia si rende pubblica-

mente noto che sopra istanza 4

corr. n. 2634, di Giovanni Dal

Soglio fu Antonio, quale esente

di Agostino Matteozzi di

Venezia in pregiudizio di Giulio

Ferroni di Gio. Batt. di Milano,

si procederà a quest' A. V. nei

giorni 14, 28, agosto ed 11 set-

tembre p. v. al triplice esperi-

mento d'asta per la vendita giu-

diciale dell'infrazzito credito

capitale di v. l. 900, coll'avver-

tenza che la delibera nei due

primi esperimenti non potrà aver

luogo ad un prezzo inferiore al

nominale, e nel terzo esperimento

potrà a qualunque prezzo, ma sem-

pre però verso pagamento da

verificarsi in mano della Commis-

sione giudiziale al momento della

delibera stessa con moneta e ta-

riffa esclusa la carta monetata,

ed i viglietti del Tesoro.

Descrizione del credito

denunciato dall'esecutato

Giulio Ferroni.

Credito di v. l. 900 di capi-

itale verso l'interlocuto Antonio

Osboli fu Tommaso di Venezia

dependente da cambiale 12 ma-

gio 1843, ora a favore di Fran-

cesco Barlaffa, pel qual credito

fu dal Barlaffa stesso oppugna-

to una cosa in questa Città

contra la Valmetara all' n. 1909

civico, e n. 67 di mappa, ed

iscritto il relativo Decreto 26

marzo 1844 n. 5040, di questo

E. R. Tribunale nei Registri di

questa E. R. Conservazione delle

ipoteche li 30 marzo 1844 al n.

124 del Reg. Giud., ed in cui

venne surrogato nel 9 gennaio

1845, il suddetto Giulio Ferroni,

e come in Filza 37 n. 14.

Il presente sarà affisso al-

l'Albo della Pretura, e nei luo-

ghi soliti di questa Città, ed

inserito per tre volte consecutive

nella Gazzetta Ufficiali di Ve-

nezia.

Venezia, 5 giugno 1851.

Il Consigliere Dirigente

MANFRONI.

N. 2655. 1.^a pubbl.

Editto.

L'imp. E. Pretura in Ce-

neda rende pubblicamente noto

che nelli giorni 4, 11 e 18 a-

gosto p. v., sempre dalle ore 9

ant. alle 2 pomerid., si terranno

nella sua residenza da opposita

commissione tre esperimenti d'

asta per la vendita della sotto-

descritta casa esecutata sulle la-

tenze di Giuseppe Norienghi di

Trieste e Caterina Mescolini

Suoni di Ceneda sotto le se-

guenti condizioni:

I. L'asta sarà aperta sul

dato di stima, e non sarà la

ca deliberata che a prezzo egua-

le o maggiore della stima nei

due primi esperimenti e nel ter-

zo a qualunque prezzo, sempre

che basti a soddisfare tutti i

creditori prenotati fino al valore

della stima medesima.

II. Lo stabile vi s'intenderà

venduto al miglior offerente e

verso pagamento in moneta so-

no o a corso abusivo di piazza,

escluso ogni specie di carta mo-

netata, e nello stato in cui si

trova quale apparisce dal prot.

capitoli d'asta, e l'asta sarà

IV. Entro giorni 14 dell'

intimazione del decreto di deli-

bera dovrà l'aggiudicatario pa-

gare in conto del prezzo all'av-

vocato della parte istante le spe-

se della procedura esecutiva dal-

l'atto del pignoramento fino al-

la delibera esclusivamente da es-

sa liquidata in via d'ufficio dal

giudice sopra semplice istan-

za.

V. Entro 30 giorni da quel-

lo dell'intimazione del decreto

di delibera dovrà l'aggiudicat-

ario depositare in Cassa di quest'

Imp. E. Pretura Dist. il prezzo

della delibera computando a dif-

falcio la somma pagata di spese,

giusta il superiore capitolo IV e

lire 1070 depositate a termini

del capitolo III che saranno ri-

tenute in conto di prezzo.

VI. Oltre al prezzo sarà a

carico del deliberatario quel qua-

lunque peso o diritto reale che

eventualmente colpisce la casa

da alienarsi, e così il pagamento,

sempre a dettare dell'intimazione

della delibera di tutte le pubbli-

che imposte, come infine il qua-

lunque aumento della cifra cen-

suaria e così a suo vantaggio la

qualunque diminuzione.

VII. Qualora vi fosse qual-

che debito per rate prediali sca-

dute anteriormente all'intima-

zione della delibera, sarà dovere

del deliberatario appena avuta l'

intimazione medesima di ricono-

scere l'esistenza e di farne l'im-

mediato pagamento, il quale

sarà imputato a diminuzione del

prezzo.

VIII. Non potrà il delibera-

tario conseguire la definitiva ag-

giudicazione dello stabile da su-

bastarsi se non dopo che avrà

prestato l'adempimento delle su-

periori condizioni.

IX. Mancando esso delibe-

ratario ad alcuno dei superiori

capitoli, potrà farsi rivendere l'im-

mobile subastato a di lui rischio

e pericolo a termini del par.

438 del R. G. e sarà tenuto

molto al pieno soddisfacimento

di tutti i danni e spese.

X. E libero ad ogni aspi-

rente l'ispezione in questa Can-

celleria del prot. di stima e dei

certificati ipotecari.

Stabile da venderli.

Casa in Ceneda sulla piazza

del Duomo, composta e piano

terra di bottega ad uso di caffè,

altra per vendita privata e vi-

tri ed altra per pizzicagnolo con

tre magazzini, uno ad uso di

sestoria nonché alta ad uso un

tempo di barbitoniere con cor-

tile in mezzo a detti fabbricati.

In primo piano vi ha cucina,

spazzaruca, saletta, tinello,

cucineria, ec. Il tutto fra i con-

fini a levante nob. sig. Fran-

cesco Vimeno, mezzodi strada

consortiva, a ponente e setten-

trione strada comune, in capo

al n. 1287, con cifra di l. 283:

07, ali civ. n. 657, 658, ed in

capo al n. 325 di pert. cons.

0.46, colla rendita di contr. l.

186.90.

Ed il presente sarà affisso e

pubblicato nei luoghi e modi so-

liti.

Dall' Imp. E. Pretura di

Ceneda,

Li 9 giugno 1851.

Il R. Dirigente

GOZZARDI.

L. Copelli, Scrittore.

N. 4898. 1.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto che con o-

di questo il prezzo della delibera stessa, detratto però da questo l'importo del deposito fatto a termini dell'articolo II.

IV. Potranno i beni eccettati esser venduti alla pubblica asta tutto complessivamente, questo per lotti, numero di mappa per numero di mappa: cioè proclama la vendita in complesso, all'apertura della sessione, senza che si passerà alla vendita stessa numero per

V. Il deliberatario non potrà promuovere proteste né terzi, e se contenzioso, né verso i creditori ipotecari iscritti a protesto di depauperamento degli immobili al confronto dello stato della stima.

VI. Tutte le spese posteriori all'asta, comprese quelle di coltura, saranno a carico del deliberatario e così pure le servitù e pubbliche imposte di qualunque natura dal giorno della delibera in poi.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni relative si procederà al reintegro degli stabili a tutte le spese e danni.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città nel comune di Campogio e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente

Dall' I. R. Pretura di Cavale, Li 30 maggio 1851.

Beni, Scritti.

N. 4162. 2.° pubbl.

Esatto.

Si fa noto che ad istanza della sig. Luigia Brunetti-Chavemet, possidente, domiciliata in Rovereto coll' avv. nob. M. Gio. Batt. Ome ed in pregiudizio di Rosa Rastellato Marcon fu Santo quale madre e tutrice della minore sua figlia Marietta Molin fu Giovanni di Piove arch. aperto nel locale di residenza di quest' I. R. Pretura nel giorno 2 p. v. agosto e ore 9 ant. il terzo esperimento di subasta per la vendita al maggiore offerente degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima.

II. Lo stabile sottodiviso, nella cui divisione non porti formale un atto scritto, s'intenderà venduto nello stato in cui si trova e come apparire dalle primizie giudiziali 11 luglio p. p. n. 4393, dei sigg. ingegneri Giovanni D. Paschini e S. S. D. D. Migliorini con ogni inerente suo diritto, senza alcuna responsabilità della parte venditrice da qualunque titolo o causa procedente e colla esplicita avvertenza che detto s. e. e corico del deliberatario non è approvato dall' unico comune livellario depurato dal quinto di s. l. 117, dovuto al sig. Giacomo Rossi di Padova succeduto alla R. Cassa d'ammortizzazione e d'ogni altro peso non meramente ipotecario che eventualmente lo affettasse, e che egualmente a carico del deliberatario cadranno tutte le pubbliche imposte di qualunque natura e datare dal giorno della delibera.

III. Nessuno potrà farsi obbiere senza il previo deposito di s. l. 1200, in buona moneta sonante d'oro o d'argento a corso plateale, esclusa carta monetata, nonché il ramo ed ogni altro spronato della linea austriaca in quanto non sia indispensabile a completare eventuali frontoni di tale unità.

IV. Fra giorni otto da quello della delibera ed in aggiunta al prezzo della medesima dovrà il deliberatario pagare all'avv. della parte istante in egual forma come all'art. I. l. le spese della procedura esecutiva dell'atto del pignoramento fino ed inclusive mente alla delibera, da essere liquidate sopra istanza del Giudice.

V. Nelle stesse solite come agli art. III e IV, fra giorni 14 da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa Pretura il prezzo della delibera per intero

con facoltà d'imputare e decanto il deposito già fatto come designa all' art. III, a cauzione dell'atto.

VI. Essendovi qualche debito per rate prediali, erariali, comunali, o consorziali, o per canoni livellari scaduti anteriormente alla delibera, il deliberatario dovrà subito dopo la delibera stessa riconoscere la esistenza ed effettuare la estinzione, da documentarsi poi all' effetto, come gli si accorda, d'imputare tali pagamenti a debito del prezzo della delibera.

VII. La definitiva aggiudicazione dello stabile subastato non sarà accordata che sulla offerta prova d'adempimento delle premesse condizioni.

VIII. E mancando il deliberatario ad alcune delle obbligazioni stabilite, lo stabile potrà essere rivenduto a tutto di lui rischio giusta il par. 438 del Giud. Reg. e perderà egli irrimediabilmente il deposito verificato come sopra all' art. II, il quale dovrà servire per far fronte alle spese della nuova subasta e ad aumento del ricavato della medesima a profitto della parte esecutiva e dei creditori iscritti.

Ad ognuno cui importi poi è accordata la ipoteca degli atti esecutivi in questa Cancelleria e copia a ricerca della suddetta giudiziale perizia.

Stabile da subastarsi.

A.) Casa dominionale con adiacenze sita in Comune di Piove, contrada Castello, al civ. n. 129, tre confini a mattina ragioni Levi, messodi Frumicello, tramontana strada comunale, seta strada comunale, descritta nel catasto catastale in Pieve in data Molin Giovanni fu Bartolo per pert. 2:34, sotto il numero di mappa 321, 322, 3499, nella vendita di l. 156:43.

B.) Campi 0, questi 0, tav. 187, ad ortoglio in Comune di Piove, contrada Castello, fra confini a tramontana e messodi e ora Giovanni Barbara e fratello, a levante strada comunale, descritte nel catasto di Piove catastale al n. 5, coll' estimo di ducenti 53:43, in data Giovanni Molin fu Bartolo sotto il n. 3483, per pert. 0 e. 86, nella vendita di l. 4:86, livellario all' Erario Civile I. R. Roma antica Cassa di ammortizzazione.

Il tutto stimato s. l. 12338:30.

Il Dirigente

Lucciani

Dall' I. R. Pretura di Piove, Li 12 giugno 1851.

F. Avogadro, Scritti. avv.

N. 18558. 2.° pubbl.

Esatto.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia viene col presente dedotto e pubblica notizia essere il 4 maggio 1849, mancato ai vivi in Venezia A. medeo Ribelli e libelli od Achelli di Pontebba senza lasciar d'ogni suo testamento. Non essendo noto a questo Giudice se ed a quali persone compete il diritto di succedere nella di lui eredità, perciò vengono diffusi tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere della ragione sulla stessa eredità, a dover nel termine di un anno imminente avanti questo Giudice il loro diritto alla successione colla necessaria giustificazione, poi che in caso contrario l'eredità verrà ridonata al R. Fisco, sopra una istanza, a norma del p. n. 260 del Codice Civile universale.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Foccarini.

Mutinielli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 11 giugno 1851.

Domenighini.

N. 4161. 2.° pubbl.

Esatto.

Si notifica a Gio. Tommaso

Federigo assente d'ignota dimora

che Antonio Feltola coll' avv.

Jorovich produce in di lui, con-

fidente la petizione d'ordine n.

6539 per precetto di pagamento entro tre giorni di s. l. 3,000 effettive onanti ed accessori in dipendenza a cambiale 15 marzo s. c., e che il Tribunale con ordinario Decreto deciderà luogo sotto commissaria della esecuzione cambiaria, ne ordina l' istruzione all' avv. di questo Foro D. R. Mastrocchi che possa destinare in suo sostituto al subit, 44 di quale potrà far giungere all' esecutore ogni credito eccezionale o sorgere altro preteritorio indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà iscriverlo a sé medesimo la contegna della propria istruzione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte la quarta Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Combiario Moritimo in Venezia.

Li 16 giugno 1851

N. Cavaliere

L. R. Commissario Presi.

Luigi Fano Fano

Beyer, Cons.

F. Gradenigo, Giud. Summ.

N. 4306. 2.° pubbl.

Esatto.

Si rende noto nel presente all' assente d'ignota dimora Pietro Antonio D. Zerman, essere stata prodotta da Pompeo Talon, possidente e negoziante di Oderzo, rappresentato dall' avv. Della Verde la petizione esecutiva 7 andante n. 4306, di que to Tribunale, in questa essere tenuto il contr. Pietro Antonio D. Zerman a pagare all' istante cont. l. 676, delle quali va creditore per la gestione del mese di gennaio 1848, nell' impresa degli Omibus Zerman, come dall' allegato A.), oltre gli interessi di legge e le spese, ed essere stato nominato in curatore dell' assente d'ignota dimora quest' avv. D. R. Ferro, indettati la comparso delle parti a quest' Aula Verbale per la mattina del giorno 21 agosto p. v. alle ore 10 ant.

Cio gli si fa noto a finché volendo possa far pervenire al nominato curatore i crediti meriti di pifica, e nominati altro legittimo procuratore che lo rappresenti altrimenti la vertenza sarà decisa in confronto del curatore d' Ufficio e dovrà a sé stesso imputare le conseguenze della propria inazione.

Il Commissario Presidenziale

Scosari.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso.

Li 10 giugno 1851.

Munari, D. di Sped.

N. 3660. 2.° pubbl.

Esatto.

Si deduce a comune notizia che sopra istanza 11 giugno 1851 n. 3660, del sig. Giuseppe Rastellato fu Francesco possidente domiciliato in Padova rappresentato dall' avv. Perazzolo di Treviso venne accordata con ordinario Decreto la subasta degli immobili oppignoni e stimati appartenenti all'eredità giacente della fu nob. Augusta Campo sompiere faccioli rappresentata dal deputato curatore Augusto D. Brensoni avv. di Venezia esistenti in questa giurisdizione, e che sarà tenuto il primo esperimento nell' Aula Verbale di questa Pretura avanti opposita Commissione nel giorno 14 luglio p. v. dalle ore 12 merid. alle 2 pom., ed occorrendo il secondo esperimento nel giorno 11 agosto successivo, allo stesso ore, sotto l'assistenza delle seguenti

Condizioni.

I. L' asta per la vendita sarà aperta nel dato di stima di s. l. 8229:53, e non verrà deliberato lo stabile nel primo e secondo incanto se non che ad un prezzo superiore od eguale al dato stesso.

II. Ogni obbiere, meno l' esecutiva dovrà causare la propria offerta depositando previamente presso la Commissione delegata all' asta di decimo della stima con s. l. 822:95, in moneta sonante d'oro o d'argento, al meno della Sottana Arde, deposita che sarà trattante in caso di delibera e non fatto per

esecuz. imputato nel prezzo, e diversamente restituito dalla Commissione medesima.

III. Entro i 10 giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare in seno di quest' I. R. Pretura l' intero prezzo, meno l' importo del deposito della stessa depositato all' atto della delibera, e meno l' importo della parte istante prevista tassazione giudiziale.

Ognuno di questi pagamenti dovrà essere fatto in moneta sonante d'oro, o d'argento, al corso come sopra, esclusa ogni moneta erosa, carta monetata, o surrogato della medesima.

IV. Eseguiti dall' deliberatario nel termine e nei modi suddetti il pagamento dell' intero prezzo, esso potrà chiedere ed ottenere l' aggiudicazione di proprietà e possesso dei beni deliberati.

V. Mancando invece il deliberatario al deposito e pagamento antecedenti sarà proceduto al reintegro dei beni a qualunque prezzo ed a tutto di lui spese e danni.

VI. Ove l' istante fosse il deliberatario esso non sarà obbligato a depositare che la sola somma eccedente il complessivo importo del credito per cui la esecuzione, cioè s. l. 7352:79, gli interessi di 6 per 100 sopra s. l. 6,000 dal 6 giugno 1850, e le spese esecutive giudiziali liquidate, eseguiti il deposito giudiziale anche dall' esecutante sulla eccedente somma, senza qualunque altro ulteriore rifiuto competente allo stesso all' ultimazione della procedura esecutiva.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici pesi dal giorno della delibera, nonché i privati che vi fossero aggravanti li beni subastati e così le spese tutte della delibera, tasse relative depositi, aggiudicazione, valuta consensuale ed ogni altra successiva occorrente negli effetti dell'asta.

VIII. Ove nel primo e secondo incanto non argua la delibera ad un prezzo eguale o superiore alla stima, nel 3.° incanto si procederà alla vendita e conseguente delibera a prezzo anche inferiore alla stima sotto le riserve e condizioni di legge.

IX. L' esecutiva non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio. Sarà perciò libero ad ogni aspirante di ispezionare tutti gli atti esecutivi e stato ipotecario presso la Cancelleria di questa I. R. Pretura onde possa ogni aspirante e tutta sua cura valutare la cauzione del diviso acquisto senza responsabilità della parte subastata.

Beni da subastarsi.

In Provincia di Treviso

Distretto di Oderzo

Comune di Ponte di Fiume

Frazione di Grassano.

Casa colonica di muro ed annesso casolare con p. n. 15:86, di terra s. p. v. e plat. in mappa all' n. 1903, 1932, 1944, 1945, colla rendita di l. 81:71, fra li confini a mattina Teso e Balbi, messodi strada comunale della Grassano, ponente Molinari, tramontana acque Grassano.

Pert. 77:93, di terra s. p. v. in mappa all' n. 2004, 2005, 2006, con la cifra di l. 222:92, tra li confini levante strada Consorziale, messodi Gasparinetti, e fosse divisoie al Comune di Salgarde, ponente Carrato, Bragadina e Grassano, tramontana Gasparinetti.

Pert. 14:72, di terra s. p. v. in mappa all' n. 1595, con cifra di l. 57:14, tra li confini levante boschi, messodi Carrato-Gasparinetti e Carrato, tramontana strada Consorziale della Colletta, stimati complessivamente per s. l. 8229:53.

Il presente Editto sarà pubblicato all' Aula Factorio nel solito luogo di questo Comune ed in quello di Ponte di Fiume, e per tre volte inserito nel Foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo.

Li 11 giugno 1851.

Il R. Cons. Pretore

Finazzi.

Cavassacco, Cons.

N. 4193. 2.° pubbl.

Esatto.

Si fa noto che nel giorno 2 p. v. agosto e ore 9 ant. della residenza dell' I. R. Pretura di Piove da appropria Commissione sarà aperto in Sede consorziale il terzo esperimento di subasta per la vendita al maggiore offerente dell' immobile sottodiviso, scritto di compendio della eredità di Giacomo fu Lorenzo Vergendo ora spettante in proprietà indivisa ai di lui figli Lorenzo, Domenico, Carlotta, Giovanni, Marianna, Nicolò, ed Annibale Vergendo alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile s'intenderà

venduto nello stato in cui si trova al momento della delibera.

II. Veruno potrà esser ammesso senza previo deposito di s. l. 400.

III. Seguirà la delibera anche a prezzo inferiore della stima sottodivisa, condizionatamente però alla successiva sua omologazione da parte di quest' I. R. Pretura quale competente Giudice pupillo nell' interesse dei minorenni Giovanni, Marianna, Nicolò ed Annibale Vergendo summoventi.

IV. Fra giorni 14 da quello della delibera, il deliberatario dovrà pagare il prezzo della delibera stessa a mani del nob. sig. Luigi Michel, ed avv. nob. Dr. Gio. Batt. Ome di Piove, imputandosi a debito il deposito di cui all' art. II.

V. Deposito e pagamento come dianzi agli art. II e III, dovranno essere verificati con moneta d'oro o d'argento di giusto peso al corso corrente della piazza di Padova, esclusa carta monetata ed altro qualunque segno rappresentativo, comunque dalla legge permesso, e così moneta erosa o rame.

VI. A carico del deliberatario cadranno oltreché la tassa dell'asta, ed ogni altra coerente successiva e con retroattività fino ad otto ottobre 1849, l' annuo canone livellario depurato dal quinto di s. l. 114:40, dovuta sull' immobile subastato nel giorno 7 ottobre di ogni anno alla data Alvise Bernardo di Venezia o suoi rappresentanti, nonché a datare dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte e qualunque eventuale aumento delle cifre censuarie.

VII. La definitiva aggiudicazione dello stabile non sarà accordata al deliberatario che sulle prova del pieno adempimento delle premesse condizioni.

VIII. Fra giorni otto da quello dell' aggiudicazione stessa l' immobile sarà consegnato al deliberatario agnito da cose e persone in uso e tutti i documenti che relativamente alla di esso provenienza si possiedono dalla parte venditrice.

IX. Mancando il deliberatario ad alcune delle soprastante condizioni l' immobile sarà nuovamente subastato a di lui rischio e spese giusta il par. 438 del Giud. Reg., a ciò impiegando il deposito subastato all' art. II, e il deliberatario medesimo sarà inoltre obbligato al pieno soddisfacimento dei danni emergenti e locri cessanti verso la parte subastata.

Immobile da subastarsi.

Casa posta in Piove al civ. n. 9, in contrada Pineto tra li confini a levante nob. sig. Fosca Marin erede Conterini, messogiorno sig. Liberale Papetti, ponente strada comunale della contrada Pineto, tramontana sig. Giacomo Rossi e Pietro Rossi, la qual casa con adiacenze, corte ed orto figura nel e nuove mappe sotto il n. 3509, per pert. 0:08, colla rendita di l. 41:99, in data Giovanni Vergendo fu Lorenzo e sotto il n. 233, 234, per pert. 0:05, colla rendita di l. 144:67, in data Giacomo Vergendo fu Lorenzo livellario ad Alvise Bernardo il tutto come da particella 4 agosto 1850, in atti, situato s. l. 3486:80.

Nota facoltà ad ogni aspirante di avere ispezione volente

in questa Cancelleria degli atti della relativa ereditaria ventila- zione e di avere ogni maggior lume in proposito e dai suddetti proprietari attuali dello stabile e dai prenommati sigg. avv. nob. Gio. Batt. Dr. Omo e Luigi nob. Michiel.

Il Dirigente
Luccini.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 16 giugno 1851.
In Assenza del Conc.
F. Avogadro, Scritt. ana.

N. 4009. 2.^a pubbl.^a
Apposizione.

All' Editto 17 aprile 1851
n. 2384.

Essendo venuto il dì 24 luglio p. v. si proroga l'aspetti- mento d'asta al 4 agosto 1851, ritenuta nel resto la proclama- zione stessa.

Dall' I. R. Pretura di Por- tugruaro,
Li 11 giugno 1851.

L' I. R. Cons. Pretore
Rob. Martignago.

N. 4010. 2.^a pubbl.^a
Apposizione.

All' Editto 19 maggio 1851
n. 3137.

La licitazione col medesimo Editto fissata al giorno 28 luglio p. v. che è feriale, viene pro- rogata al dì 1.^o agosto p. v. e rito- nuto nel resto regolare la pro- clamazione stessa.

Dall' I. R. Pretura in Po- r- tugruaro,
Li 11 giugno 1851.

L' I. R. Cons. Pretore
Rob. Martignago.

N. 43403. 2.^a pubbl.^a
Editto.

L' I. R. Pretura Urbana in Venezia notifica col presente Ed- ditto alle essenti nobili Paulina Anna, e Maria Luigia sorelle Cappello, che le nobili sigg. con- tesse Fosca Giovanelli Manin, e Maria Giovanelli Venier e Maria Burri Giovanelli rappresentate dall' avv. Valatelli hanno presen- tata dinanzi la Pretura medesima il 19 settembre 1850, la peti- zione n. 15225, contro di esse Cappello, ed altri coimpegni in punto di pagamento a L. 240 : 60, importo di tre annue corris- pondenti scadute col 25 settem- bre 1847, 1848, 1849, interessi legali, e spese, e che per non essere note il luogo della loro dimora venne deputato a loro perito e spese in curatore l' avv. Marsilio, onde le esse a possa proseguirsi secondo il vi- gente G. R. Civile, ed Ordinan- za Ministeriale 30 marzo 1850, e pronunciarsi questo di ragione, avvertito che la comparsa venne celebrata all' A. V. del giorno 27 settembre, ore 10 ant. della stessa Pretura.

Vengono quindi eccitate esse Cappello a comparire in tempo perentorio, ovvero far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad isti- tuire egli stesso un altro patro- cinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimo le conseguenze della loro inasione.

Dall' I. R. Pretura Urbana
in Venezia,
Li 7 giugno 1851.

Il Cons. Pretore
Tosari.

N. 5430. 2.^a pubbl.^a
Editto.

Si notifica all' assente d' i- gnoto dimora Andrea fu Giorgio Clodigh che Marianna nata Sue- cora moglie di Stefano Vogrich residente di Glasta ha presen- tato nel giorno 30 ante al n. 3430, del protocollo di quest' A. V. Pretura, una petizione in confronto di Antonio e Andrea (sorelle) fratelli fu Giorgio Clodigh nel punto 1.^o di paga- mento di L. 480, in pareggio dell' assegno di L. 1754, dovuto in relazione all' atto divisionale 25 giugno 1825; 2.^o diversi di- videndi medianti Periti il terreno nobilitici di ragione del fu Giorgio Clodigh già ufrutti della moglie fu Giovanna, in sei eguali porzioni assegnando e con- servandone all' attrice; 3.^o do- verosi medianti Periti liquidare

i frutti prodotti dal dì 27 mag- gio 1834, dividerli e assegnarli come sopra, oltre altri punti in confronto del solo correa An- tonio.

Venne ad essa avuta om- minato in curatore questo avv. Dr. Antonio Fontana affinché possa rappresentarlo alla fissata Aula Verbale del giorno 5 set- tembre p. v. a ore 9 mattina. Incombe pertanto ad esso essente di munire per detto giorno il curatore dei suoi mezzi di difesa o di costituire altro procuratore, altrimenti saranno a suo carico le conseguenze, a termini di legge.

Il presente verrà pubblicato nei modi soliti.

Dall' I. R. Pretura in Civi- tale,
Li 30 maggio 1851.

Il Pretore Dirigente
Dacani.

N. 1703. 2.^a pubbl.^a
Editto.

Con odierno Decreto por- numero, questa Pretura, in se- guito a regolare investigazione dichiarò interdetto dall' ammi- nistrazione delle proprie sostanze il villico Andrea Della Mouta d. Boricci di Zovon, deputandogli e curatore il di lui padre Giuseppe Dalla Mouta dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Teolo,
Li 7 giugno 1851.

Pel Cancelliere
L. Tolazzi, Scritt.

N. 1903. 2.^a pubbl.^a
Editto.

Si porta a pubblica notizia che con Decreto odierno a questo numero venne interdetto come prodigo Alessandro G. Lai doro Collautti di S. Quirino cui fu deputato in curatore Giovan- ni di Domenico Botton, di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Aviano nel Friuli,
Li 7 giugno 1851.

Pel Pretore in permesso
Scorini, Conc.

Cazzavini, Scritt.

N. 2779. 2.^a pubbl.^a
Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. di Treviso rende pubblicamente no- to essere presso questi Crimi- nali depositi gli effetti come sot- todescritti.

Processo al n. 2438 dell' an- no 1846, un pezzo da 10 caran- tani di vecchio conio dell' an- no 1787 sotto l' Imperatore Giu- seppe II, d' ignoto proprietario, rinvenuto sulla strada Postumia.

Item al n. 2469 dell' anno 1846, cinque pezzi da 20 caran- tani, un pezzo da 10 caran- tani, centesimi quattro, una ve- retta di metallo giallo con pietra, appartenenti al già condannato Domenico Valle d' ignoto domi- cilio.

Item al n. 3913 dell' anno 1847, due pezzi da 20 carantani, due pezzi da 10 carantani, tre pezzi da 5 carantani, un pezzo da 3 carantani, due pezzi da centesimi 5 monete appartenenti al già condannato Gio. Batt. Lo- catello ora defunto e del quale non si conoscono i successibili.

Item al n. 2441 dell' anno 1846, ventidue pezzi di rame do- rato ed argentato formanti parte di arredi sacri scoperti nell' acque della Brentella di Federobbe.

Item al n. 2444 dell' anno 1846, un tallero, aut. L. 3 cent. 6 d' ignoto proprietario, e ciò nel processo per titolo di truffa.

Essendo ignoti i proprietari di tali effetti, o il domicilio, o i successibili loro, viene col presente Editto a termini del par. 518 del Codice Penale ordinato a chiunque vanti d' aver di proprietà di insinuarsi entro il termine di un anno a provare la sua ragione, sotto comminatoria che scorsu un tale termine senza che nessuno siasi insinuato a provare tal suo diritto s' intenderà gli effetti come sopra descritti venduti, e conser- vato il prezzo presso questo I. R. Giudizio Criminale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nell' Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Ga- zetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
Scolari.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Treviso,
Li 13 giugno 1851.

Munari, D. di Sped.
N. 4398. 2.^a pubbl.^a

Editto.

Per parte dell' I. R. Tribu- nale Prov. di Treviso si rende noto che in via di onoraria giu- risdizione nei giorni di martedì 8 luglio p. v. seguirà un primo, e nel mercoledì 9 luglio stesso, alle ore 11 ant. il secondo espe- rimento d' asta dell' infrascritto immobile, e ciò per consenso di tutti gl' interessati eredi del fu Pietro Commissario, e della Rev. Congregazione dei Parrochi, rap- presentata dal Rev. Sindaco della Congregazione stessa, e dal suo Vicario per diritti appartenenti alla Congregazione predetta su quell' immobile.

Descrizione dell' immobile
da venderli.

Casino di nuova costruzione con fabbrichetta contigua ed al- tro corpo di fabbrica per uso di grande stalla da cavalli, con su- periore fenile, ed altra stalletta, nonché spaziosa rimessa, con sot- toposto terreno, parte a coltiva- zione, e parte a cortile, con pozzo, in totale di pert. cens. 4 : 78, in prossimità alla Porta Alti- na della Città di Treviso, ed alla Stazione della Strada Fer- rata, nella Parrocchia esterna di S. Lazzaro, fra i confini a tra- montana il Giardino Bergamo e Bianchini, e a mezzogiorno strada per Sant' Antonino, e ponente strada regia il Terraglio, in cen- so stabile sotto il n. di mappa 5, 98, 99 e 100, colla rendita censuaria di L. 72 : 77, immobile questo stimato del perito Giu- seppe Bettiol, perizia esistente nell' inventar o prodotto nel 27 maggio 1850 n. 4214, di cui resta libera la ipotesione in questo Archivio giudiziale.

Conda onit dell' asta

I. Tanto il primo che il se- condo esperimento d' asta verrà aperto sul dato di a. L. 26400 (ventiseimila quattrocento), in valuta d' oro e d' argento di giu- sto peso al corso abusivo di piazza, e la vendita potrà segu- ra anche a prezzo inferiore delle dette L. 26400, sotto le condi- zioni del seguente art. III.

II. Ogni aspirante all' acqui- sto dovrà contare la propria of- ferta mediante deposito nelle ma- ni del Commissario delegato di a. L. 900, in moneta d' oro e d' argento come sopra.

III. La delib- ra seguirà in favore del migliore offerente, salva l' approvazione del Giudizio popolare.

IV. Sarà facoltativo alla Com- missione delegata di prorogare, nel secondo esperimento, ad al- tro giorno la prosecuzione del- l' asta, tenendo fermo il deposito dell' ultimo maggior offerente nel primo o nel secondo esperimento, ed obbligatorio per esso la già fatta offerta, sulla quale si ri- prirà l' incanto nel giorno che verrà all' uopo destinato dalla Commissione medesima.

V. Entro 15 giorni dal dì della delibera, e dell' approva- zione giudiziale, avrà luogo, me- diante protocollo in atti del Tri- bunale il controllo relativo col concorso della Congregazione dei Reverendi Parrochi di Treviso, quel proprietario del fondo su cui i fabbricati antecedenti, di propi- età Commissio. Verso il pagamento per parte dell' acquirente alla Congregazione antecedente di aut. L. 6,000, qual valore del fondo stesso, in ordine alla carta d' ob- bligo 21 agosto 1846 del fu Pie- tro Commissio, e contratto 18 dicembre 1846 seguito tra esso e la suddetta Congregazione; nonché a L. 950, e saldo fin a tutto ottobre 1850, e l' importo del prorata successivo, in ordine al contratto suddetto, il tutto in sconto del prezzo di delibera e verso il pagamento del residuo per Consorti Commissio, mediante deposito in seno di quest' I. R. Tribunale, verrà trasferito nel compratore la proprietà dell' im- mobile acquistato, colla traslu- sione d. l. possesso di diritto e di fatto, e colla autorizzazione a volere censuario, e promesso

della manutenzione di legge.

VI. Sarà facoltativo alla Re- verenda Congregazione dei Par- rochi di rilasciare il capitale a mutuo all' acquirente, senza re- spondenza, però dei Consorti Commissio per quelli s' intendenti come fatto e ricevuto il paga- mento.

VII. La somma da pagarsi alla Reverenda Congregazione dei Parrochi saranno sborsate tre quarti in moneta effettiva d' oro e d' argento a corso della Sovrana tariffa, ed un quarto in viglietti del Tesoro.

VIII. La parte del prezzo che sarà depositata in seno di questo I. R. Tribunale, rimarrà vincolata a garanzia del compra- tore per tutto l' importo delle i- scritzioni e prenotazioni che ap- pariranno sussistenti dai certificati ipotecari, che saranno in gior- nata esibiti all' atto della stipu- lazione per non essere disposto se non in esito alla relativa cau- cellazione.

IX. Li Consorti Commissio rilasceranno a libera disposizione del compratore sgombrato da cose e persino l' immobile contratto entro quindici giorni dal dì della stipulazione del suddetto con- tratto.

X. Il deposito presso il Tri- bunale sarà fatto all' atto della stipulazione del contratto, in va- lute d' oro e d' argento di giusto peso al corso abusivo di piazza, salvi gli effetti dell' art. VII del l' Editto.

XI. Ogni spesa dell' asta, della stipulazione del contratto, e tasse relative saranno a carico dell' acquirente.

XII. Mancando l' offerente alle condizioni del presente, si dovrà a altro esperimento d' asta e danno e pericolo del- l' offerente stesso, e il deposito servirà anche per la spesa del nuovo incanto.

XIII. Il luogo destinato al- l' asta è la Camera di quest' Aula Verbale fra le 12 e le 1 pom. di ciascun giorno sopradichato.

XIV. Il presente sarà pub- blicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

L' I. R. Commissario P. presidenziale
Scolari.

Ruggeri, I. R. Cons.
Boreggia, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Treviso,
Li 13 giugno 1851.

Munari, D. di Sped.

N. 7164. 2.^a pubbl.^a
Editto.

Si rende a pubblica notizia che con odierno Decreto fu in- terdetto dall' amministrazione del- le cose proprie a titolo di prodi- gati Giuseppe Cabianca fu Gio- vanni di Vazzuzza, e che gli fu deputato a curatore l' ingegnere Dr. Nicolò Villanova.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint.

Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Venezia,
Li 20 giugno 1851.

Rosenfeld, Sped.

N. 2668. 2.^a pubbl.^a
Editto.

Si notifica all' assente d' i- gnoto dimora Santo Pollo di Ca- neda, essere stato con odierno Decreto in luogo dell' avv. Dr. Ricci sostituito in amministrazione Luigi Paludetti di S. Giacomo perchè le rappresenti nella causa incanto del sig. Giuseppe Boer di cui l' Editto 4 aprile p. v. n. 1643, al cui tenore lo si rimette.

Putrà quindi esso Pollo mu- nire il nuovo curatore degli oc- correnti mezzi di difesa o scab- tinare, e notificare al Giudice al- tro suo procuratore per ogni ef- fetto di legge.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso per tre volte nella Ga- zetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Ca- neda,
Li 6 giugno 1851.

Il Cons. Dirigente
Costantini.

L. Capelli, Scritt.

N. 4114. 2.^a pubbl.^a
Editto.

L' I. R. Pretura in Monta-

gnana rende noto, che nei giorni 14 agosto 4 e 25 settembre 1851 alle ore 10 di mattina avrà luogo nel locale di sua residenza un triplice esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente ad un prezzo superiore o per lo meno eguale a quello di stima di a. L. 666 : 28, degli utili mi- glioramenti degli immobili qui in calce descritti esecutati sulle istanze dell' amministrazione del l' Ospitale Civile d' infermi in Montagnana in pregiudizio di Antonio, Proadorino, e Gio. Batt. fratelli B. ggion fu Paolo livellati di Urbana, e rid alle seguenti condizioni:

I. L' asta verrà aperta sul valore della stima giudiziale di aut. L. 666 : 28, ma la delibera verrà fatta se non che a prezzo maggiore od almeno eguale;

II. Ogni aspirante (ad ecce- zione della ereditrice esecutante amministrazione) dovrà prima di offrire, depositare nelle mani della Commissione il decimo del pre- zzo di stima, che rimanendo deli- beratario, gli verrà computato nel prezzo della delibera, e resti- tuito sull'istante nel caso di re- cesso dalla gara;

III. Entro giorni 10 da quel- lo della fattagli delibera dovrà l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo all' avv. dell' ammi- nistrazione esecutante le spese della procedura esecutiva sino alla de- libera inclusivamente, e da esser liquidate dal Giudice sopra sem- plice domanda di esso avvocato;

IV. Entro lo stesso termine di giorni 10 da quello della li- bera, dovrà l' aggiudicatario (ad eccezione della ereditrice ammi- nistrazione esecutante, che sarà abilitato a trattenerlo in sue mani fino a che sia pronunciata la gra- tulatoria, coll' obbligo dell' an- nuo versamento posticipato nella Cassa dei giudiziali depositi del- l' I. R. Pretura di Montagnana dell' interesse relativo alla ragione del 5 per 100), depositare in detta Cassa dei giudiziali depositi il prezzo della delibera in monete d' oro e d' argento a corso di legge esclusa ogni specie di carta monetata, e qualunque altro sur- rogato del danaro, computato a dispetto l' importo delle spese ese- cutive che giustificherà di averlo pagato giusta al superiore capi- tolo III;

V. Oltre al prezzo della de- libera, ed a datore del giorno della medesima, saranno a carico del deliberatario tutti i pubblici e privati aggravii di qualunque genere, e denominazione inerenti agli immobili esecutati, in base ed a termini della stima giudi- ziale 28 novembre 1850, e suc- cessiva rettifica 10 aprile 1851, eseguita dagli ingegneri civili Gio. Batt. Scaramuzza ed Ale- ssandro Marconetti;

VI. Qualora vi fosse qualche debito arretrato per prediti ser- dute anteriormente alla delibera, sarà tenuto il deliberatario di riconoscerne l' esistenza, e di ve- niscarne l' immediato pagamento, il quale gli sarà computato a di- scotto del prezzo.

VII. Il godimento della ren- dita annessa agli immobili da ma- bastarsi decorrerà a favore del deliberatario dal giorno della in- timazione del Decreto della deli- bera, semprechè abbia egli adem- pito esattamente a tutte le su- periori condizioni, senza di che non potrà egli ottenere la de- finitiva aggiudicazione;

VIII. Mancando il delibera- tario a qualunque delle condi- zioni qui sopra espresse, potrà chiedersi della esecutante ammi- nistrazione, a tutto di lui rischio e pericolo il reintorno degli eta- bli senza nuova stima a senso del par. 438 del G. R., nel qual caso sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese che avrà occorrono;

IX. Le spese di delibera e di aggiudicazione saranno a pie- no carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili
da subastarsi.

A) Utile dominio livellato di a. 7 circa annessi con alberi e viti posti nel Comune di Urbana, Distretto di Montagnana contrade della Vola ossia Granza, tre con- fini a levante strada consuetiva, dopo cui Forattori eredi Bortolo fu Pasquale in luogo Capo di Vaz-

ce, e Maria Tolia ved. Botin con ragioni Fiumi nel n. 12 di mappa, e successivamente strada pubblica, dopo cui eredi e rappresentanti il nob. Sanguineti di Padova, e ponente Cristoforo Bessi e Teresa Sanguineti, con ragioni della sig. Lucia Crema non Zoni fu D. Antonio nel n. 1055 di mappa in parte, ed in parte Pietro Belloni Livellario Carmine nel n. 947 di mappa, e tramontana il detto Pietro Belloni nel n. 947 di mappa in parte, ed in parte Pasquale Portelli fu Bartolo nel n. 14, 16, di mappa, salvo ecc.

B) Una domo livellaria di c. 3 quarti 2 circa di terra arativa con altri e viti, unitamente ad una casa colonica a muro sopraelevata marcata col nom. n. 216, e sul-l'isola in tre abitazioni; situati nel d. Comune di Urbana in contrada del Carraro tra confini a levante D. Giuseppe Portelli nel n. 46 di mappa, e mezzogiorno strada comunale detta del Carraro, e ponente eredi fu Giuseppe Orsini nel n. 55 di mappa, e tramontana D. Stefano Zoni e sorelle fu Gio. Batt. nel n. 51 di mappa, salvo ecc.

Due immobili sono di direttore ragione dell' Ospedale Civile di Montegnana, e della sig. Lucia Cirmonese fu D. Antonio maritata Zoni in dipendenza ad investitura 1714, 13 marzo, atti Giuseppe Cantù: e sono consistiti nel nuovo ultimo stabile del Comune di Urbana, quanto al primo corpo sotto la lettera A) al n. 19, 20 di mappa, per complessive post. 35:64, rendita l. 79:23, e quanto al secondo corpo sotto la lettera B) al n. 52, 53, 54 di mappa, per complessive post. 10:76, rendita l. 73:02.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed in-ciso per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Aggiunto Dirigente BUSTANTI.

Dall' I. R. Pretura di Montegnana.

Li 19 giugno 1851.

In mancanza di Cons. A. Corner, S.

N. 1445. Sez. 3.° pubbl.°

I. R. Ufficio Superiore delle Dogane Principale di S. Giorgio e della Salute

Avviso d'asta

Devesi procedere in sen- so del par. 162 della L. P. di Finanza alla vendita degli og- getti in calce descritti, questa seg. Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Reale nota:

Che nel giorno 3 del mese di luglio dell' anno 1851, delle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presen- ta la sig. di esse reg. Dogana Principale tenuto esperimento d' asta di patti e condizioni se- guenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R.

II. Ogni offerente dovrà a- ver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intero prezzo facciale degli oggetti, e lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in caso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alle fine di essa a chi non vorrà rinviare deliberazione.

III. Le gare degli offerenti non aperte sul prezzo facciale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene stesso all'a-

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all'asta; salvo alla stazione appella- ta il diritto di accogliere o no, e di tener fermo o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior of- ferente, dove sia per così poco- re ed una stazione appellante, la quale, ferma l'offerta dell'ul- timo miglior offerente, e come sopra, potrà per caso, e proce- dere ad altro esperimento, e di- stinguere la continuazione del- l'asta ed anche ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato non altro avviso.

VI. Precedenza la delibera-

non verrà accolta offerta veruna di miglior offerente.

VII. Partecipata poi la de- libera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l'importo delle fotteglie della, in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimazione del decreto, sotto comminatoria di nuova asta, e quibloglia prezzo facciale, e tutto suo rischio e periglio, e con la perdita immediata del de- posito, che, senza ulteriore av- viso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della de- libera, dovrà egli ritirarsi dal circuito d'Ufficio gli oggetti de- liberatigli, sotto l'osservanza delle prescrizioni dastarie relati- ve al caso. Dove ciò non avven- nisse, l'oggetto resterebbe sog- getto, come merce, alle regole e tasse di magazzino, e carico di essa deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tut- te le spese normali d'asta.

Venezia li 20 giugno 1851.

L' I. R. Direttore f. f. GIULIO WUNDERMANN.

L' I. R. Ricevitore Principe f. f. G. De Winkens.

Oggetti da vendersi.

R. 1. Colli 11 ed un poco zucchero raffinato del complessi- vo peso netto di libbre 490 circa.

Prezzo facciale l. 294.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta l. 30.

II. Lo zucchero suddetto dipende da contesti intenzionali contro ignoti ed altri.

N. 6073. 3.° pubbl.°

Reale nota

Si notifica a Giovanni Bar- bin, neg. di qui, assente d'igno- ta dimora che Leone Bocca, po- sta neg. di qui, nell'arresto Latte, produce in di lui con- fronte la petizione di maggio press. pass. n. 4910, per pre- cetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 429 in pezzi da 20 l. in dipendenza a can- biata 29 gennaio s. e. ed accer- sori, e che il Tribunale con decreto 6 maggio p. p. vi fece luogo sotto comminatoria della esecuzione coattiva, ordinando- sene poi sopra istanza a questo num. per la sua interpretazio- ne l'intimazione all'avvocato di que- sto Foro Dr. Perissinotti, che venne destinato in suo curatore ad astua, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduto eccezione o meglio altro pro- curatore indicandolo al Tribunale, mentre in detto dovrà scrivere e se ne deducano le conseguenze della propria inazione.

III. Il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, e s'in- serisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mer- cantile, Cambiario, Marittimo in Venezia.

Li 3 giugno 1851.

Il Cavaliere I. R. Commissario Presidenziale LORENZO FABON FABRI.

Reyer, Consig. Barbato, Consig.

N. 2000. an. 1850. 3.° pubbl.°

Reale nota

Dall' I. R. Pretura di Loreo si notifica nel presente Editto essere mancata e viva in Costan- zina nell'11 dicembre 1848, Pie- tro Ravandini fu Nicolo dispo- nendo con occupazione coattiva di due Farmacie e lasciando non disposta una sostanza mobile re- levata mediante giudiziale in- ventario dell'importo di l. 91: 50. Risolvendo che esso defunto aveva un fratello di nome Fran- cesco il quale per le innanzi di- mostrate in Costanzena nelle isole Ionie, ma di cui ora s'ignora il domicilio viene perciò il medes- imo mediante questo pubblico Editto diffidato a dovere in- nuovarsi avanti questa Istanza nel termine di un anno, ed a pre- sentare la sua dichiarazione sul- l'eredità e sulla codicillare dis- posizione in discorso, poichè in caso diverso spirato questo ter- mine, la liquidazione dell'eredità sarà fatta in mancanza del curatore.

tere stato ad esso Francesco co- stituito nella persona dell'avv.

Da Ponte.

Lochè s'innocia per tre volte consecutive di attinenza in settimana nella Gazzetta di Ve- nezia.

Dall' I. R. Pretura di Loreo, Li 22 maggio 1851.

Il Cons. Pretore PATRIZI.

Il Cancelliere R. goni.

N. 5581. 3.° pubbl.°

Reale nota

Per imbarcamento viene inter- detto Giovanni Tessari fu Polle- grigio di Pieve, e si costituisce di lui curatore il di esso nipote Domenico Tessari fu Michele, ricchè viene notificato per nor- ma e per ogni conseguente ef- fetto.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Torrefeltrina, ed in Pieve, e sarà inserito nel Foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Schio, Li 11 giugno 1851.

L' I. R. Dirigente PICCOLI.

V. Fumelli, Scritt.

N. 2173. 3.° pubbl.°

Reale nota

Mancato a vivi Giovanni del fu Ovidio Bassi di Fiuma il di 21 febbraio deceduto ad istanza dei dichiarati eredi si convocano tutti i creditori ed insieme e provare i loro diritti entro tre mesi, e ciò a termini del par. 813, e peggiori effetti del successivo par. 814 del vigente Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura in Ma- niga.

Li 19 maggio 1851.

L' I. R. Consig. Pretore NASCIMBENI, Scrittore

N. 8369. 3.° pubbl.°

Reale nota

Si fa noto che nei giorni 5 luglio, 2 agosto, e 1.° settem- bre 1851, avranno luogo nel- l'Ufficio di residenza di questa Pretura il tre primi esperimenti d'asta dello stabile sottodescritto ad istanza di Benedetto Pelliaz- zoli coll'avv. Pompeo Dr. Bellia- c. Daniele Scaini e Mario Dri- goni, coniugi, di Gradiscutta alle seguenti

Condizioni:

I. Gli immobili non saranno venduti nei due primi experi- menti che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al 3.° in- cento anche a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori presentati sino al va- lore della stima medesima.

II. Nessuno potrà farsi obla- tore all'asta senza il previo de- posito del prezzo di stima, al riguardo delle spese ed adempi- mento dei capitoli d'asta.

Da questo deposito però sa- rà scomputato l'esecutante, qua- lora si facesse oblatore.

III. Entro 14 giorni dal Decreto di delibera, dovrà l'ag- giudicatario pagare in conto pre- zzo all'avv. procuratore dell'esec- utante le spese tutte della pro- cedura esecutiva da liquidarsi in- via d'Ufficio del Giudice sopra semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni da quello dell'intimazione del De- creto di delibera, dovrà l'ag- giudicatario depositare nella Cassa dei depositi dell' I. R. Pretura il prezzo della delibera, computata a difetto la somma pagata di spese ed il deposito già verifi- cato, dei quali agli art. 2, 3, e che saranno tenuti in conto prezzo.

Qualora si rendesse ag- giudicatario l'esecutante, esso im- poterà a difetto del deposito pre- detto la somma del di lui credito di capitale, interessi e spese, venendogli solo nella somma residua sino al prezzo della delibera.

V. Non potrà il delibera- rio conseguire la definitiva ag- giudicazione degli immobili da subastarsi, qualora non abbia provato l'adempimento delle su- periori condizioni. Nel caso di mancata ad alcuna di queste, potranno farsi vendere gli im- mobili.

VI. Dal giorno della deli- bera, e fino all'effettivo paga- mento decorrerà sul prezzo of- ferto l'interesse in ragione del- l'anno cinque per cento. Non essendovi bisogno di procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dalla de- libera, per quando si intendano i creditori iscritti agli avvisi di- tito, e l'ereditario cittadino, sarà

bili subastati a di lui rischio e pericolo, a termini del par. 438 del G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione.

Una casa ed uso di abita- zione con relativo fondo sedime- ed orto, situata in Gradiscutta frazione di Vanzo al comune n. 1, e nella mappa consorzi- le di Riva al n. 1229, di casa p. — : 47, quanto alla casa; e quanto all'orto in mappa sudd. al n. 1224, di casa p. — : 17, condonati, la casa è levante Giuseppe Scaini q. Angelo, me- zzo di questa ragione, ponente e tramontana otto piazze di questa ragione; l'orto, a le- vante Giuseppe Scaini q. Angelo, mezzo di casa sudd. e parte cur- tile, ponente in parte Boggia, ed in parte orto di Gio. Batt. Scaini, tramontana Chiesa di Gradiscutta, stimata a l. 2.000.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte consecutive nel Foglio d'Annun- zio della Gazzetta di Venezia.

L' I. R. Agg. Dir. Zinzo.

Dall' I. R. Pretura di Co- droipo.

Li 26 maggio 1851.

Il R. Cancelliere Zicaro.

N. 6454. 3.° pubbl.°

Reale nota

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel lo- cale di sua residenza e dimora apposta Commissione avrà luogo nei giorni 16 luglio p. l. e 7 agosto p. f. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il primo e se- condo esperimento di subasta per la vendita dello sottodescrit- to stabile in pregiudizio di

Biagio Dal Soglio fu Luigi, po- sidente di Vicenza, dietro istan- za di Domenico Buggie fu Felice, pure di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Viene venduto lo stabile sottodestinato in un solo lotto, che al primo e secondo experi- mento non sarà deliberato che a prezzo maggiore della stima giu- diziale ascendente ad a. l. 6177, con riserva di procedere alle pratiche di legge prima di pas- sare al 3.° incanto.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente de- positare un decimo dell'importo della stima ossia a. l. 617: 70. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà pagato in giudizio e deposito e sarà imputato a difetto del prezzo di de- libera.

III. Il deliberatario sarà ob- bligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile, per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato a la costituzione.

IV. La casa viene venduta nello stato ed essere in cui si trova e come è descritta nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti, senza responsabilità del- l'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasferito col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvi im- mettere occorrendo in via esecu- tiva del Decreto di delibera, ed atti relativi salvo congruaglio colla parte esecutata pel frutti civili ed altro.

VI. Dal giorno della deli- bera in avanti saranno a carico del deliberatario tutte le im- poste pubbliche, erariali, provinciali, e comunali; al quale effetto dovrà trasportare a norma e nel termine di legge alla propria dit- ta lo stabile deliberato.

VII. Dal giorno della deli- bera, e fino all'effettivo paga- mento decorrerà sul prezzo of- ferto l'interesse in ragione del- l'anno cinque per cento. Non essendovi bisogno di procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dalla de- libera, per quando si intendano i creditori iscritti agli avvisi di- tito, e l'ereditario cittadino, sarà

del deliberatario l'interesse pre- essere pagato alla parte esecu- tata. Dovendosi far luogo alla graduazione, il prezzo sarà pa- gato entro giorni 30 decise il- l'orto sarà passato in caso giu- dicio.

VIII. A difetto del pre- zzo stesso il deliberatario dovrà pa- gare entro giorni otto della de- libera, le spese processuali e le im- poste dell'esecutante. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di- cuto esclusivo.

IX. Parimenti a difetto del prezzo offerto il deliberatario do- vrà pagare immediatamente a pubbliche imposte che si trova- rono insolute.

X. Il deposito ed il pag- mento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento, comprese nella Sovrana tariffa, ed al co- re legale, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di paga- mento, ed escluso qualsiasi sconti- to alla specie metallica, quan- que ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a leggi e regolamenti che prescrivono i- fessore per comandare diret- tamente.

XI. La prima proprietà in- tenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntual- mente eseguito le condizioni di- tite e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva ag- giudicazione.

XII. Mancando il deli- berrario all'esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spreco.

Devoluzione dello stabile da subastarsi.

Casa grande in Vicenza, contrada Borghetto, marcata co- civici n. 423, 424 nero e num. 351, 352 rosso, in mappa pro- vinciale al n. 924, ed in quella stabile al n. 1146, combinata a mattina colla R. Finanza, e ora e tramontana colla pubblica stra- da, ed a mezzogiorno Angela Polati ed Andrea De Filippi.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente TUDINIA.

Burgo, Cons. De Mosto, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

Li 3 giugno 1851.

Rosenfeld.

N. 2587. 3.° pubbl.°

Reale nota

Quale ebbe venuto con o- dicio Decreto interdetto Gio- rge Brouzati fu Agostino di Ca- stelnuovo, datogli in curatore questo avv. Dr. Zanussi.

Dall' I. R. Pretura di Nassa, Li 13 maggio 1851.

L' I. R. Cons. Pretore PAINTE.

N. 4401. 3.° pubbl.°

Reale nota

Mori in Traverso al di 7 luglio 1850, Lucia del fu Ova- do Fratta vedova di Leonardo di Zorzi, con testamento 26 aprile 1849, in cui avrebbe institu- to erede suo figlio Ovidio di Zorzi. Avendo essa lasciato al- tro figlio di nome Agostino di Zorzi ed essendo a questa Pre- tura ignoto il luogo della di lui dimora, viene esso diffidato a doversi insinuare presso la me- desima nel termine di un anno presentando la sua dichiara- zione di erede, con avvertenza che altrimenti si passerà alla li- quidazione dell'eredità in com- corso di chi si sarà insinuato e dell'avv. di questo Foro Dr. Luigi Ogaro che viene costi- tuito a curatore.

Dall' I. R. Pretura di Spi- limbergo.

Li 3 giugno 1851.

Il Cons. Pretore CANTINA.

Non vi ha che una eccezione in questa classe di abominabili nefandie, ed è la situazione al tutto speciale, e sacri per dire privilegiati, del colonnello Narducci; a lui tanto arrise la fortuna, accompagnata dalla destrezza e dal coraggio personale, che non solo schiò il colpo mortale, ma si pure poté raggiungere il sicario e consegnarlo in balia della giustizia.

Ferrara 25 giugno.

Il troppo noto insulto, fatto alla residenza del console austriaco la sera del 2 novembre 1848, che, con violazione del diritto delle genti, fu da un pugno di faziosi invasori, e la sfregio in quel mentre praticato verso lo stemma imperiale, che da quel forsennato fu fatto in pezzi ed incendiato in un colli Archivio consolare, reclamavano una solenne pubblica riparazione; e questa ebbe effetto nel giorno di sabato 21 corrente.

L'1. R. console austriaco, sig. cav. di Martignoni, aveva già precedentemente fatto innalzare sulla porta di sua abitazione, situata a metà della Giovecca, l'arma del suo Sovrano, coperta d'un velo. Alle 11 antimeridiane, le truppe imperiali e pontificie, precedute dalla banda civica e da tre pezzi di artiglieria, tutti dalla cittadella, marciarono lungo la detta strada, e schierandosi in parata dinanzi la di lui dimora. L'artiglieria avanzò sino all'arco di prospetto alla magnifica via.

In pari tempo, l'Eccellenza del sig. generale Roba nobile di Robau, comandante civile e militare della città e fortezza, con l'incendio suo stato maggiore e corteggio d'11. R.R. ufficiali, gli illustri consoli esteri qui residenti, in grande assisa, compresa quella di S. M. Sarda, si recarono al domicilio predetto. Indi a non molto, vi giunse, scortato da un drappello di gendarmi a cavallo, S. E. il sig. comm. Filippo Folcaldi, delegato apostolico, accompagnato, con seguito di eleganti carrozze, dagli eccellenti consiglieri di Legazione, dall'ill. Commissioni municipale e provinciale, e dai Magistrati giudiziari, insieme all'alta ufficialità pontificia, ricevuta con ogni officialità dall'imperiale console, dal sig. generale comandante e locali consoli esteri, accesi ad incontrarlo alla porta d'ingresso. Tutti i nominati illustri personaggi erano ivi convenuti per assistere allo scoprimento dello stemma 1. R. e compimento dello stesso mentre l'onorevole rappresentante di S. M. l'Imperatore, che aveva imbandito loro un convivente rinfresco.

Lo stemma armonico della banda comunale rallegrava la nobilissima conversazione, e trattenevano piacevolmente il popolo attento; quando, scopertosi l'arma imperiale, le nottatezze truppe austriache e pontificie la salutavano con una doppia salva di moschetti, secondata da altre della artiglieria, poste a capo della spaziosa strada, e ripetuta da quella della lontana fortezza.

Altra salva ebbe per luogo durante la permanenza dei comandati personaggi, ivi radunatisi per sì solenne circostanza; finché, al tocco dei mezzodì, dopo preso congedo dal locale sig. console, con sincere felicitazioni al cavalleresco Monarca da lui rappresentato, S. E. l'onorevole sig. conte delegato lasciò quella casa insieme a S. E. il sig. generale comandante, ciascuno col suo rispettivo corteggio, accompagnandosi appiedi per breve tratto di strada; dopo che, scambiandosi cordiali e rispettosissimi saluti, risalite le carrozze, si restituirono alla propria residenza.

Le truppe pure, atteso il ritorno delle artiglierie dopo il fine delle salve, marciando al suono della civica banda, si trasferirono alle rispettive loro caserme; e così fu chiusa la politica solennità, per debito di giustizia, effettuata in riparazione al sopra deplorato insulto verso la rispettabile nazione austriaca ed al suo potente Governo, generoso e costante difensore dei diritti della santa Sede apostolica.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 giugno.

L'imprestito delle obbligazioni dello Stato, per mezzo delle sottoscrizioni fatte a Torino, a Genova, e nelle Provincie, ammonta a 33,000 obbligazioni.

(Risorg.)

Ieri sera, sulla piazza Castello, si è incendiata, seguendo la consuetudine anniversaria, il *Falo di S. Giovanni*, accenduto dinanzi al palazzo Madama, frammezzo a spari della guardia nazionale, numerosissima, e della guarnigione. La tranquillità, che ordinariamente regna nella capitale, non venne menomamente turbata, malgrado la immensa folla, che circolava per le vie di Torino.

(G. P.)

Leggesi nel *Moderato*, sotto la rubrica di Domolossola: «Dietro alcuni sevizii, fatti eseguire ora in Grodno dal sig. Giovaninetti, venne ad apparire una sorgente di nuovo acque, le quali, avendo molto cariche di minerale, lasciano speranza di grande salubrità. Ci si assicura che sta ora occupandosi della loro analisi il prof. Ragazzoni; e noi facciamo voti affinché l'esito corrisponda all'aspettazione, massime dacché è noto che il sig. Giovaninetti intende lasciar libero l'accesso alla sorgente in favore di chiechessa e senza pagamento alcuno.»

(G. Uff. di Mil.)

Belle arti.

Disegni per Album a penna in nero ed in colori dell'artista Antonio Viviani.

Se la valentia ed il nome di Antonio Viviani non fossero conosciuti ovunque largamente, per le molte e bellissime incisioni da esso compiute, da costituirlo maestro distinto ed onore dell'arte e di Venezia, secondo sua patria, basterebbero a dimostrarlo tale i disegni a penna ch'egli espone ora al Negozio di Giuseppe Kier sotto le vecchie Procuratie; Negozio destinato a ricevere le ordinazioni, com'è sotto a que' disegni annunziati.

Imperocché chi mai così egli riusciva nel disegnare, con tratti tenuissimi di penna, tinte fantastiche, ritratti, dipinti antichi i più celebri, com'egli fa con tanta scioltezza di modi, con tanta sapienza di disegno, e con quella esatta imitazione dell'originale, da illudere l'occhio più esercitato, da fargli credere que' suoi disegni incisioni finitissime ed elaborate ora sur una ed ora sur un'altra maniera?

Arrogi a ciò tutto che, se taluno rade volte provosi in cotai genere di disegno il più arduo, nessuno lo vinse nella facilità; nessuno nella perfetta imitazione dell'originale; nessuno nella copia dei lavori; e nessuno poi finalmente arricchitosi di tentare il tratto a varii colori, com'egli tentava non solo, ma riusciva in modo mirabile da meritargli l'onore d'inventore di questo genere difficilissimo.

Le prove, ch'egli ora espone nel Negozio accennato, parlan meglio che non siano le nostre parole; e queste prove li diranno com'egli seppe trasfondersi nello spirito di Tiziano nella Maddalena; in due teste fantastiche in quello di Rembrandt; nell'Enrico Dandolo in quello

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 24 giugno.

Oggi fu continuata la discussione sulla tassa arti e commercio, e fu presa la importante deliberazione d'imporre del 3 per 100, gli onorari che superano le lire 3,000. A questo proposito conviene ripetere ciò che fu già più volte detto dal nostro giornale. Il principio delle scarse retribuzioni agli impiegati è fallace; ed infatti, chi potrebbe aspirare a cariche, nelle quali occorre una certa rappresentanza, se l'assegno regio è tale che non comporta la spesa della rappresentanza medesima? Certamente, queste cariche sarebbero devolute soltanto a coloro, che si trovano già provvisti di mezzi di fortuna; e siccome i ricchi e gli agiati non sono sempre gli uomini più capaci, così è fuori di dubbio che l'intelligenza non si troverebbe in pari condizioni, e verrebbe spessissimo esclusa da certi posti, unicamente perchè mancante di reddito proprio.

La Camera ha già fatte nei bilanci sensibili riduzioni negli emolumenti: alcune di queste riduzioni, e principalmente il cenno degli onorari, sono degne di elogio; ma, dopo una tal diminuzione, l'aggiungere una tassa del 3 per 100, ci sembra una misura alquanto eccessiva.

Il sig. Turcati ha detto, come al solito, delle eccentricità sulla miriade degli impiegati, ai quali attribuisce la battaglia di Novara, il trattato di pace e l'indennità dei 75 milioni. Se l'assunto di quell'onorevole deputato dovesse prendersi sul serio, converrebbe togliere tutti gli impiegati, e certo sarebbe una bella economia; come sarebbe un'altra grande economia il non eseguire alcuna opera pubblica e tener le sessioni del Parlamento sotto un antica quercia, come proponeva il deputato Ravina. Il sistema del sig. Turcati s'avvicina d'assai all'anarchia di Proudhon ed alla barbarie vetusta dei nostri predecessori.

Le eccentricità, gli strani concetti, le esagerazioni fanno ridere, ma non possono mai calcolarsi come ragioni. Era dunque miglior partito il dichiarare schiettamente che s'imponessero gli impiegati per la dura legge della necessità, cioè perchè l'erario si trova in istrettezza; e perchè, come diceva l'onorevole Brofferio, nessuno di essi vorrebbe essere colpito dal desolante ostracismo di non concorrere a sostenere i pesi dello Stato.

Un altro argomento venne pure deciso, dopo una disputa probabilmente lunga; ed è quello di una tassa proporzionale per gli esercenti, la cui rendita media di tre anni superi i 40,000 fr. Veramente non si sa concepire per qual motivo la Commissione ed il suo relatore volesser fare corrispondere la medesima tassa a chi ha 30,000 lire di rendita, come a quello che ne ha 100. Il dire che pochi negozianti superino la cifra delle lire 40,000 non è una ragione, ma bensì un sofisma; e siccome poi deputati pratici del nostro commercio assicurano che l'esente numero di questi commercianti non è tanto scarso, noi riteniamo che l'aumento progressivo sia stato dalla Camera adottato di piena giustizia.

(Opinione)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 25 giugno.

Stamane S. A. I. e R. la Granduchessa vedova Maria Ferdinanda ha fatto ritorno da Dresda a questa capitale, in ottimo stato di salute.

(Monit. Tosc.)

DUCATO DI MODENA

Modena 25 giugno.

Ieri, dopo le 7 pm., giunse felicemente in questa capitale S. M. l'Imperatrice Maria Anna, con seguito, la quale viaggia sotto il nome di Contessa di Plochikowitz.

L'A. R. del nostro Sovrano, di Lei nipote, fu ad incontrarla fino a Novi; e sendosi già recato ad occuparla al confine il ministro d'Austria, sig. conte Allegri.

Lungo la via da Carpi a Modena, la guardia nobile d'onore faceva ala alla carrozza dell'augusta viaggiatrice. Al suo ingresso in città, le finestre erano adorne di tappeti, ed il popolo affollava le strade condotti al R. palazzo, dove, allo smontare, S. M. fu ricevuta dal R. nipote colla più rispettosa cordialità, fra gli omaggi delle cariche di Corte e delle primarie Autorità civili e militari ivi adunate, insieme all'officialità austriaca ed estense.

S. A. I. e R. la Granduchessa vedova di Toscana, Maria Ferdinanda, giunta in Modena dal suo viaggio di Dresda, circa alle 3 pm. dello stesso giorno 24 corr., si tratteneva alcune ore presso questa R. Corte, ed ebbe la compiacenza d'essere presente al felice arrivo dell'Imperatrice Maria Anna, dopo il quale, circa le 8 pm., congedatasi da S. M. e dagli altri Principi, riprese la via per Firenze.

(Monit. di Mod.)

IMPERO OTTOMANO.

Sco 16 giugno.

Finalmente passarono otto e più giorni senza che ci sia pervenuta alcuna notizia di piraterie, commesse nelle nostre acque. Abbiamo in porto un cutter da guerra turco, ed oggi arrivò un piroscafo da guerra della stessa nazione, con a bordo il pascià governatore generale dell'Ar-

cipelago ottomano, proveniente da Metelino. La miseria va qui giornalmente aumentando, ed oltre 1500 individui abbandonano quest'isola, recandosi parte alla volta di Costantinopoli e parte su altri punti dell'Asia, onde procurarsi il vitto.

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 20 giugno.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: «La Regina compie oggi il 14.º anno del suo regno. La memoria di avvenimento così fausto, salve di artiglieria saranno tirate in St. James-Park, alla Torre, e sul terreno delle manovre d'artiglieria.»

Si legge nello stesso giornale: «Il comandante in capo, d'arc di Wellington, ha deciso che il secondo battaglione di carabinieri del 60.º, s'imbarchi pel Capo di Buona Speranza. Questo bravo corpo, che non è ritornato dal Canada che nel 1847, dee senza dubbio la sua nuova destinazione alle armi ch'esso porta, utilissime nelle guerre della specie di quella che si fa al Cipo.»

I rifugiati di tutte le nazioni non sono in questo momento occupati che dal Manifesto del preteso Comitato centrale democratico europeo. Ho detto preteso Comitato, perchè i tre quarti dei rifugiati di tutti i paesi, e in particolare gli Italiani, rifiutano a Ledru-Rollin, a Mazzini, Ruge e compagni il diritto di disporre della democrazia europea; e perchè quei corifei non sono abbastanza democratici, secondo che pensa la maggioranza della emigrazione. Inoltre, perchè non furono eletti a quell'ufficio, la maggioranza li ritiene senza mandato. E però la Società di Dean-street, sebbene devota a Ledru-Rollin, veduto quel Manifesto, ch'è, a suo parere, senza colore e senza energia, si è quasi messa in insurrezione; e il Circolo di Rastou-race, diretto da Barthélemy e compagni, ha mostrata più violenza ancora. Così la locanda di Queen-street risuona ogni giorno delle più energiche proteste, e grida a voce alta: «Perché nascondere ai popoli la verità, e dire che non vogliamo niente abolire di ciò che forma l'es- senza dell'ordine sociale, quando noi vogliamo, e volete voi pure, come noi, riformare l'intero ordine sociale?» «Parlare così è da ipocriti. E perchè dire che non volete l'anarchia, che non volete il terrore, quando è certo che il terrore diverrà una necessità contro chiunque si opporrà al popolo sovrano? La transizione sociale senza il terrore, è impossibile. I nostri nemici sono incorreggibili; dunque lotta a morte; e bisogna dirlo, e bisogna che si sappia. Pertanto è assurdo che Mazzini dica all'Europa: noi respingeremo il terrore come una città ed una immorale. No; non sarà immorale il terrore, non sarà vile, ma giusto e santo e logico ancora.»

Queste stolte, orribili, feroci recriminazioni, sono una nulla a paragone dell'odio, che anima Luigi Blanc e i socialisti contro Ledru-Rollin e i repubblicani.

Altro argomento di dissenso è la divisione del danaro, avuto per via di sottoscrizioni. Il Circolo Dean-street ha ottenuto per questo mezzo tutto al più 2800 lire di sterlini. Il povero Luigi Blanc non ha avuto che una piccola somma pel suo Circolo Rastou-race. In somma, la divisione di quelle lire di sterlini ha prodotto recriminazioni, violenze e collere inudite. Simili rinvii sono veramente nuove a vedersi; e presentano quella confusione, che sarebbe l'immagine del loro Governo, se andassero a governare gli Stati. La loro libertà è libertà di lacerarsi; la loro fratellanza è la fratellanza delle ingiurie. Gridano eguaglianza, ma eguaglianza non praticano, non conoscono. Vi sono poveri infelici, che hanno appena il necessario, e per sottoscrizioni; mentre altri conducono vita signorile, senza di tutti i piaceri, senza pensare menomamente alla plebe. Ho veduto io stesso a ciò cose singolari nelle loro taverna, o meglio caserme, e nelle locande, dove si radunano. E costoro si son fitti in capo di ordinare il mondo, e di renderlo meno infelice?!

Quanto è alla grande Esposizione, dirò solo che non è riuscita secondo l'aspettazione. Il commercio inglese soffre danno assai. I mercanti nulla vendono. Poche locande e vetturini sono i soli che guadagnano.

(Corrisp. del Monit. Tosc. e G. Uff. di Mil.)

Notizie da Londra dicono che nessun tipografo inglese ha voluto assumere la stampa del nuovo foglio radicale il *Kosmos*, fondato dai profughi tedeschi. La Società ha in mira di stabilire un'apposita tipografia per la stampa del predetto giornale.

(Corr. Ital.)

Da quanto dice il *Freeman*, 3 Arcivescovi romani, 15 Vescovi e 23 membri irlandesi si sarebbero già pronunciati in favore dell'Associazione della difesa cattolica.

(Risorg.)

PARLAMENTO INGLESE

Nella sua tornata del 19 la Camera dei comuni discusse un bill, riguardante il tramutamento del mercato

Daguerrotipia.

Le scoperte dovute al senno dell'uomo, anziché promovere come Mino va dal cervello di Giove, vengono lentamente preparate da minute ed accorte osservazioni, da sperienze, da indagini che ne spianano la via, finché un ingegno potente e sintetico, facendo tesoro delle altrui laboriose ricerche, e secondandole colla sua fiamma del proprio genio, le volge a nuovi meravigliosi trovati.

Erano note da moltissimo tempo le proprietà dei sali d'argento di mutar colore all'azione della luce; il quale fenomeno venne divulgato colle stampe, fino dal 1566, precipuamente riguardo al cloruro d'argento. In tal finire del secolo XVIII, se ne valeva il Charles a riprodurre delle *silhouette*, e più vicino a noi il Wedgwood a copiare le incisioni e i dipinti vetri delle chiese. Questi usi pure a tale oggetto della camera ottica, ma senza vantaggio e in guisa che lasciò scritto che non era da servirsene. E non fu che nel 1814 che Niepce, distinto meccanico francese, ai sali d'argento sostituendo le sostanze resinose, pervenne a fissare le immagini della camera oscura, per cui da taluno viene salutato come il vero inventore della fotografia. Ma era serbato al Daguerre, valente pittore e direttore del Diorama di Parigi, di recare a compimento l'ingegnosa invenzione, d'averne la gloria, d'imporle un nome dal proprio, e di rendersi in breve tempo popolare a tutto il mondo civile. La sua scoperta fu divulgata a Parigi il 19 agosto 1839, in mezzo alla curiosità, a stupori, all'entusiasmo d'ognuno. D'allora in poi, Claude, Fizeau, Foucault ed altri aggiunsero nuova perfezione al trovato; e non ha a nostri dì non solo città, ma borgata d'Europa, che non abbia ammirato i facili portentosi lavori della luce pittrice.

di Smithfield, e dopo aver resistuto un emendamento del sig. Duke, il quale proponeva che se ne rinvenisse a mesi la formazione in Comitato, la Camera ne adottò le clausole.

Il sig. Heywood fece poi la proposta seguente: «La Camera si formerà in Comitato per esaminare giuramenti religiosi, imposti sia dall'autorità della Corona sia per atto del Parlamento, ed essere ammessi a godere de' privilegi civili della corporazione nelle Università, Collegi di Oxford, Cambridge e Dublino.»

Questa proposta è appoggiata dal sig. Ewart e combattuta di lord J. Russell; ma, al momento di procedere ai voti, la Camera non essendo più in numero, la votazione della proposta Heywood è naturalmente appoggiata.

Esposizione di Londra

Il numero delle persone, entrate nel palazzo di cristallo mercoledì (18 giugno), fu di 63,400; la somma, intorito 2,917 lire di sterlini e 6 scellini (circa 72,930 franchi).

Sono giunti nuovi oggetti nelle sezioni assegnate alla Toscana ed agli Stati sardi; fra quelli appartenenti a quest'ultimo paese, si notano molti scialli ed altro genere tessuti. Dalla Francia son pur giunte nuove macchine.

Fra gli oggetti esposti nella sezione francese, l'Album della Società degli uomini di lettere di Parigi, consiste in due grossi volumi, uno tutto di autografi, l'altro tutto di disegni. Si veggono scritti in esso i nomi dei più illustri letterati ed artisti costanei. S. M. la Regina ha voluto che quell'Album le fosse recato a Buckingham-Palace, dove lo ha tenuto due giorni interi. Nella sala dove stanno esposte le macchine, è stato recato un sgraziato accidente: uno degli uomini, incaricati di stare a guardia delle macchine, essendosi mosso celermente troppo accostato ad una macchina in movimento, si è rotto un braccio.

Cresce la oller dei forestieri: l'associazione degli inglesi mette a disposizione dei nuovi arrivati guide, e parlano correntemente le lingue e perfino i dialetti esteri.

(G. U.)

Nella sezione francese è oggetto di grande ammirazione e dell'universale ammirazione la bilancia universale inventata dal barone Séguier ed eseguita dal fabbricatore di strumenti ottici Deleuil, mediante la quale, in brevissimo tempo e con la massima precisione ed esattezza, si pesa le monete, e si riconosce se la loro lega è pura, o se vi è frode.

Si vede all'Esposizione un pezzo nativo d'oro della California, del volume d'una mano d'uomo, stimato 800 lire di sterlini. Questo prezioso pezzo fu scoperto e recato da un povero Irlandese, ch'era in procinto d'abbandonare la California in uno stato di assoluta miseria.

(Standard)

SPAGNA

Madrid 17 giugno.

Il testo del Concordato colla Santa Sede è stato posposto agli Uffici del Senato, e vi rimarrà per essere esaminato dai senatori prima che venga aperta sopra la discussione.

Ieri, al fine della sessione della Camera dei deputati, fu aperta la discussione sulla proposta Bermudez de Castro, che chiede un voto di censura contro il Ministero. Il di Castro ha fatto un discorso di violenta opposizione al Gabinetto. Il ministro dell'interno sig. Bertrán di Rivas ha difeso il Gabinetto con molta dignità e con gran successo.

La *Gazzetta di Madrid*, del 17, pubblica il budget del 1852, presentato al Congresso nella sessione precedente. Risulta da questo documento che il get del 52 offre su quello del 1851 un aumento di 49 milioni di reali. La *Gazzetta* pubblica inoltre il testo del progetto di regolamento del debito, dato al Congresso nella stessa sessione, ed è la ripetizione del progetto già presentato alle Cortes. Il Governo, ripropone la legge sul cambio militare, quella libertà della stampa, ec.

FRANCIA

Parigi 22 giugno.

Alla rassegna, che il Presidente della Repubblica passerà il sabato 28 giugno a Versaghi, dov'ei si domanderà, si dee far intervenire la guarnigione di 34 Germani e 12,000 uomini appartenenti alla guardia nazionale di Parigi e dei Dipartimenti circostanti.

Leggiamo in un carteggio del *Risorgimento*: «*Moniteur* si decide stamane (20) di confermare la nota del sig. conte Walewski all'Ambasciata di Londra, e quella del generale Auspik all'Ambasciata di Madrid, ch'è innanzi già da otto giorni.»

«Vi furono forse degli scrupoli ed alcune esita-

Ma se tuttavia alcuni arricciano il naso e fanno alla stupida scoperta, o non ne fanno quel caso che merita, ripetendo a sazietà i ridicoli sofismi che altri dissero contro la fotografia, deriva in parte da ciò che i moltissimi, che si diedero a quest'arte, rari sono gli eccellenti, i quali, anziché degli sgorbi, sappiano darci ritratti somiglianti, non solo per l'esattezza del contorno ma ancora per l'espressione del volto, che d'ordinario riesce accigliato, imbruttito, perduto nelle ombre, e si languide tinte da apparir come uno spettro sulla mina, che luccicando t'abbaglia.

Anche in quest'arte si richiede moltissima precisione, e qualche genio pittorico peggior atteggiamento le pose; senza di che non si possono avere i desiderati risultati.

Tra i pochi però, che mostrano di che sia capace la daguerrotipia, mi è dolce di poter annoverare il sig. stello di Padova, che, attendendosi diligentemente, si a impartire alle opere sue una tale perfezione, da invadere le più belle di simil genere. Le fletti sfumate delle tinte, che insensibilmente si perdono, la calma espressione del volto, colla postura più naturale e graziosa, l'armonia, la precisione delicatissima dell'insieme con accorta e pittorica disposizione degli individui nei gruppi danno nei ritratti del Maistrelli dei quadri ammirati, svelando ad un tempo l'amore del bello che ispira l'artista, e tutta la grandezza di quest'arte mirabile, che stringendo la luce a gareggiare coi Raffaelli e i Tiziani, realizza uno dei più arditi sogni, che tante bellezze fatte vagabondando allo specchio, di lasciare la nostra immagine in quello che la cui invenzione è certo uno dei bei vanti del nostro secolo.

M. S.

Walewski, la cui nomina al posto, ora affidato al signor Brunier, predecessore del sig. Barthe, era rimasta da firmare.

Egli dell'Imperatore Napoleone e della contessa polacca Walewska, il cui Walewski è notissimo a Parigi per la sua eleganza, per le sue galanterie e per la sua leganza nella celebre tragedia madamigella Rachel. Il sig. Walewski cercò pure la gloria letteraria, e nel 1844 fu eletto rappresentante al Teatro Francese una commedia in 5 atti, intitolata: *La Scuola del gran mondo*. L'esito non corrispose all'intento, e la commedia rimase famosa per la puerilità dei particolari, che aveva introdotti l'autore, e per la pretesa di rappresentare i costumi dell'alta società.

Giovane ancora, sempre bello ed elegante, il conte Walewski è destinato a prendere in Londra quella parte della vita, che il conte d'Orsay vi abbandonò, ritirandosi. Vi sono, è vero, alcuni puritani, i quali considerano il sig. Walewski come un ambasciatore poco serio; ma le dame inglesi non sarà probabilmente d'un tal parere.

La discussione dell'Assemblea nazionale si porta questa volta sul documento dei bochi, e non presenta per conseguenza alcun interesse politico. Gli oratori si succedono alla tribuna, senza essere onorati di una sola interruzione. I rappresentanti fanno conversazione sotto voce, e sono visibilmente occupati di tutt'altro.

Abbiamo da una corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi 21 giugno:

La Commissione di revisione doveva nominare oggi il suo relatore. Ma il tempo le è mancato. La sessione è stata interamente impiegata in sviluppare le diverse proposizioni di revisione dei sigg. Lacabit, Payer, Gréon e Bouthier de l'Esch.

Oggi ha trattato la questione al punto di vista della sua proposta. L'onorevole sig. Lacabit, spirito un po' eccentrico e bonapartista fino all'impero inclusivamente, ha sviluppato teorie così nuove, da provocare nella Commissione uno di quegli accessi dell'antica gaiezza francese, di cui abbiamo perduto l'abitudine. Ma il solo generale Canigau è rimasto molto serio, ed ha chiesto che gli fosse dato atto, nel processo verbale della sessione, che intanto a proposte inconstituzionali egli solo non aveva partecipato alla libertà dei suoi colleghi.

La Riunione delle Piramidi, dopo aver ieri scelto a suo presidente il sig. di Montalembert, si è occupata della questione della proroga dell'Assemblea, ma non potè mettersi d'accordo sull'epoca e sulla durata. La discussione non è terminata; ma è evidente che, dopo la discussione sulla revisione, bisognerà adottare a questo riguardo una mossa qualunque. E il voto dell'Assemblea, e non incontrerà ostacolo di fuori.

Ieri, verso le otto, fu fatto un bizzarro tentativo contro la statua colossale della Libertà, che nel 1848 fu innalzata sulla piazza di Borgogna in faccia all'entrata principale del palazzo legislativo. Un uomo munito, d'una scala, montò sul piedistallo, e, armato d'una pietra, cominciò a menar colpi da forasennato su quella statua. Egli ne aveva già mutilato la testa e l'avambraccio, quando gli agenti di polizia lo arrestarono e lo condussero al posto dell'Assemblea.

Quest'uomo, il quale era vestito da bracciante, col suo parlare divergente fino a sembrare il suo stato di bonapartista. El diceva aver ricevuto da Dio la missione di distruggere l'Idolo dei repubblicani.

Ecco la verità sopra questo avvenimento, cui iersera e stamane gli ultra-democratici cercavano di dare un carattere e proporzioni ben diversi.

In un'altra corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi 22 giugno troviamo:

Il sig. di S. te Beuve, che voi non dovete confondere col chiarissimo letterato che porta lo stesso nome, è uno degli spiriti più acuti e leali dell'Assemblea. Ignorato prima del 1848, si è fatto osservare nel Dipartimento dell'Oise, donde trae la sua origine, per la lotta energica che sostiene a quell'epoca, contro gli anarchici, le dichiarazioni dei quali ammordevano in quel tempo tutta la Francia.

Dovette l'onore della deputazione alla sinistra, che ispirò i suoi concetti. Divergente d'opinione sotto la Costituzione, e considerato allora come retrogrado, il sig. di S. te Beuve è oggi in conto di *razzo agli occhi* dei fauci razionalisti, i quali non vogliono ammettere opinione intermedia. La verità è che tutto è cambiato intorno al sig. S. te Beuve, ed egli solo non è cambiato. Egli ha preso posto, dopo la Costituzione, all'estremità del terzo partito, che confina colla Repubblica moderata. Appassionato della vera libertà, infaticabile, sempre in cerca di miglioramenti, il sig. S. te Beuve sembra essersi dedicato alla speculazione degli emendamenti, che è conforme alla natura moderata. Da che non legge è proposta, il sig. S. te Beuve la vota per fare una concessione all'Autorità, che desidera forte e inconfessa; ma questa legge egli l'emenda per mettere la sua coscienza in pace dal canto della libertà.

Il sig. S. te Beuve ha congiunto il suo nome a un ordine del giorno, restato celebre, quello che motivò la ritirata del Ministero Barthe, dopo la destituzione del generale Changarnier. Tale è l'uomo, tipo dell'opinione veramente moderata, che vota l'interdizione del club, e vorrebbe serbare la libertà delle riunioni elettorali.

Oggi nessuna notizia, ma voci molte: diceasi che il documento, annunciato dal sig. Foreade, è tale da compromettere il personaggio più eminente della Repubblica: diceasi ancora che, in mezzo a questo furor di scandali e di rivelazioni che ci trascina, il generale Changarnier, ed altri personaggi non meno considerabili, sarebbero disposti di dare pubblicamente al mezzo dei giornali ad altri documenti non meno curiosi. Finalmente, un'altra versione, ma che trova in vece poco credito, vuole che il sig. Foreade non abbia a sua disposizione alcuni nuovi documenti, e che egli abbia solo una disposizione a frenare le rievocazioni, di cui era l'oggetto da parte degli agenti del potere, per aver abbassato la confidenza del sig. Carlier. Egli è certo in ogni caso che il mezzo gli sarebbe riuscito, e che gli attacchi si sono rallentati; ma coloro, che credono all'esistenza del documento, pretendono che il sig. Foreade sia assediato in tutti i sensi dalle più alte influenze, tanto per temperare, quanto per produrre in pubblico le sue rivelazioni.

Di tutto questo conviene prendere un poco e lasciarsi molto: e, se in vi racconto tutti questi rumori vaganti, egli è perché sono l'espressione signficativa di questa città di Parigi, che è così arida di riposo, e nel tempo stesso è così ardente nella ricerca di tutti gli scandali, che possono compromettere la pace pubblica.

La Commissione d'iniziativa parlamentare ha inteso il 21 ed approvato il rapporto del sig. Riché sulla proposta del sig. Morin, intesa a stabilire un'annua imposizione sulle rendite dei capitali collocati: 1. in rendite sullo Stato; 2. in obbligazioni negoziabili; 3. in azioni di Società; 4. in rendite perpetue o vitalizie ipotecarie; 5. in prestiti ipotecari; e 6. in crediti privilegiati sugli stabili. La Commissione, senza alcun pensiero di approvazione, e con questa esplicita riserva, è stata nondimeno d'avviso che può essere utile l'affidare l'apprezzamento di quella proposta alla Commissione più naturalmente e più utilmente occupata di tali questioni. Il rapporto conchiude perciò alla presa in considerazione della proposta, con rinvio alla Commissione del bilancio.

La questione della proroga dell'Assemblea è stata già trattata incidentalmente in seno della Commissione d'iniziativa. Ognun sa che il sig. Laboulle presentò una proposta di far concedere ad ogni rappresentante, per serie, una licenza di sei settimane. Questa proposta fu vivamente combattuta dai sigg. Labordère, Cospérol, Salmon e A. Giraud. La Commissione d'iniziativa, considerandola soprattutto come la proposta medesima offerta di strano e d'impraticabile, ha deciso di non prenderla in considerazione. L'onorevole rappresentante quindi tosto l'ha ritirata.

La Commissione della strada ferrata da Parigi ad Avignone adit, nella sua sessione del 20 il 1.° articolo della proposta del sig. Dufaur, intesa a far eseguire provvisoriamente dalla Stato la strada ferrata da Châlons a Lione. In quanto ai mezzi indicati dal sig. Dufaur, la Commissione ha deciso che ne riferirebbe alla Commissione del bilancio.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 21 giugno.

Il sig. di Sainte-Beuve ha presentato il seguente emendamento al progetto di legge relativo ai club:

Paragrafo da aggiungersi all'articolo 1.°:

«Nondimeno le disposizioni di questa legge non saranno applicabili alle riunioni elettorali, tenute nei primi tre mesi che precederanno o l'elezione dei membri dell'Assemblea nazionale o l'elezione del Presidente della Repubblica.»

Quest' emendamento del sig. di Sainte-Beuve fu combattuto nella sessione d'oggi dal ministro Foucher, il quale disse che, sotto un'altra forma, è lo stesso come se il sig. di Sainte-Beuve domandasse di limitare gli effetti della legge, non ad un anno, ma ad otto mesi. I sigg. Bac e Girardin appoggiarono l'emendamento, che però, messo allo squitino, fu respinto con 393 voti contro 245.

Il sig. Bac sviluppò un altro emendamento, da lui proposto, che è il seguente:

«Sono eccettuate dalla proibizione della presente legge gli Stabilimenti, che costituiscono imprese o proprietà private.»

La presa in considerazione è reietta a gran maggioranza. Il complesso della legge è definitivamente adottato.

Il sig. Rigal, rappresentante del popolo, ha fatto un lavoro sulla legge elettorale del 31 maggio. Ecco la sua conclusione:

La somma degli elettori ascende a 6,809,681; la perdita sulla somma del suffragio universale è di 3,126,681.

I cittadini maggiorenni sono in numero di 11,023,189. Su questo numero, 1,087,185 erano rimasti di fuori delle liste del suffragio universale.

A queste eliminazioni, la legge del 31 maggio ha aggiunto 3,126,823 esclusioni.

La Commissione d'iniziativa parlamentare ha inteso il 21 ed approvato il rapporto del sig. Riché sulla proposta del sig. Morin, intesa a stabilire un'annua imposizione sulle rendite dei capitali collocati: 1. in rendite sullo Stato; 2. in obbligazioni negoziabili; 3. in azioni di Società; 4. in rendite perpetue o vitalizie ipotecarie; 5. in prestiti ipotecari; e 6. in crediti privilegiati sugli stabili. La Commissione, senza alcun pensiero di approvazione, e con questa esplicita riserva, è stata nondimeno d'avviso che può essere utile l'affidare l'apprezzamento di quella proposta alla Commissione più naturalmente e più utilmente occupata di tali questioni. Il rapporto conchiude perciò alla presa in considerazione della proposta, con rinvio alla Commissione del bilancio.

La questione della proroga dell'Assemblea è stata già trattata incidentalmente in seno della Commissione d'iniziativa. Ognun sa che il sig. Laboulle presentò una proposta di far concedere ad ogni rappresentante, per serie, una licenza di sei settimane. Questa proposta fu vivamente combattuta dai sigg. Labordère, Cospérol, Salmon e A. Giraud. La Commissione d'iniziativa, considerandola soprattutto come la proposta medesima offerta di strano e d'impraticabile, ha deciso di non prenderla in considerazione. L'onorevole rappresentante quindi tosto l'ha ritirata.

La Commissione della strada ferrata da Parigi ad Avignone adit, nella sua sessione del 20 il 1.° articolo della proposta del sig. Dufaur, intesa a far eseguire provvisoriamente dalla Stato la strada ferrata da Châlons a Lione. In quanto ai mezzi indicati dal sig. Dufaur, la Commissione ha deciso che ne riferirebbe alla Commissione del bilancio.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Leggesi nel *Moniteur Algérien* del 15: «Ecco un breve cenno delle notizie favorevoli, recate in questo momento dal corriere dell'Est.

«Il generale Saint-Arnaud, ad onta del cattivo tempo e d'immense difficoltà di terreno, batté in parecchi scontri i contingenti delle tribù all'Ovest di Gigelli, che tentarono di fargli resistenza.

«Tutto il circolo di Gigelli all'Ovest, ed anche varie tribù che devono dipendere da Bugia, gli han fatto la loro sommissione.

«Le perdite della colonna non sono che di pochi uomini feriti. Una compagnia di voltigatori del 10.° di linea, che sostiene uno splendido combattimento, perdette uno dei suoi ufficiali, il sottotenente Delay.

«Il generale Camou, dopo aver inflitto alcuni castighi, via facendo, a diverse tribù che si tenevano lontane da lui, deve esser giunto stamane tra Beni Mouni, a 10 chilometri da Bugia. La guarnigione stava per uscire a fine di raggiungere la colonna. Il generale Camou con questo rinforzo si recherà quanto prima all'Est tra Beni Silman, ove la vicinanza del generale di Saint-Arnaud faciliterà le sue operazioni.»

Martigella 14 giugno.

La *Clementina*, capitano Caffaro napoletano, fu derubata sulle coste di Sumatra di 3,000 colonnati; l'equipaggio fu trucidato. I capitani francesi ed americani, che colà si trovavano, dopo averla equipaggiata, la dirressero non si sa dove. (G. di G.)

SVIZZERA

L'invito d'affari della S. Sede presso la Confederazione svizzera annuncia al Consiglio federale che gli Svizzeri, che si recano negli Stati pontifici per il Piemonte con un passaporto munito del visto della Cancelleria dell'incaricato d'affari apostolico nella Svizzera, sono quindi innanzi dispensati dal richiedere il visto del console pontificio al loro passaggio per Genova. (G. T.)

VACU

Losanna 19 giugno.

L'elezione di Echallens fu causa di gravi disordini. I radicali avevano organizzato un complotto contro i conservatori; i conservatori rimasero calmi. Vento la fine dello spoglio si presenta un bullettino della sovrascritta: *Forradol, sindaco* (candidato conservatore). I radicali ne domandarono l'annullazione, perchè il sig. Fornallaz non era più sindaco.

L'Ufficio avendo fatto luogo alla domanda, un conservatore fece notare l'irragionevolezza di questa decisione. Allora comincia un tumulto d'inferno. Una quantità di giovinastri, molti dei quali inabili a votare, e che fino a quell'ora erano andati in processione di ostia in ostia, aggrediscono i conservatori con ordigni e con bastoni nascosti sotto le *basche*, scervendosi anche di pietre avvolte nei fazzoletti. I conservatori non avevano che i pugni per difendersi, o ricoverono gravi ferite; molti sono malconci. Dalla chiesa la lotta si trasporta nella via. Ma

a poco a poco la calma rinasce. Un membro dell'Ufficio prende i bullettini, li depone nell'urna e li trasporta dal prefetto, che li mette sotto sigillo.

Terminato poi lo spoglio dello squitino ne risulta che il sig. Fornallaz ha ottenuto 269 suffragi, ovvero 3 voti oltre la maggioranza assoluta.

In quell'istante, un radicale si lancia sull'urna, la prende e va a gettarla nella fontana; un altro raccoglie una parte dei bullettini e va a bruciarli sulla pubblica piazza. In seguito a ciò, l'Ufficio prende il suo processo verbale, in cui dichiara eletto il sig. Fornallaz. Il processo verbale fu mandato al Consiglio di Stato.

(Courrier Suisse.)

GERMANIA

PRUSSIA

Bonn 18 giugno.

Ieri furono eseguite dalla polizia molte perquisizioni domiciliari, in seguito, d'essi, alle scoperte, fatte da ultimo in Amburgo circa gli sforzi democratici per la liberazione di Kinkel. Tali perquisizioni continuarono oggi, e riguardarono studenti dell'Università, membri delle Società e ginnasie, re.

(G. U.)

Düsseldorf 19 giugno.

La perquisizione, che ieri ebbe luogo presso il presidente di questa Società ginnastica, sta in connessione colle perquisizioni, praticatesi contemporaneamente presso tutte le Società ginnastiche della Provincia renana. Si suppone, fondandosi sopra avvenuti serati, che le stesse siano fra di loro in illecite relazioni. Nella libreria di Scheller si cercavano le nuove poesie di Freiligrath.

Dal Reno 19 giugno.

Le Autorità ritengono pienamente comprovati dalle perquisizioni domiciliari, ieri universalmente eseguite, tanto le illegali relazioni delle Società ginnastiche tra loro, e con Società estere, quanto le loro politiche tendenze; e se non tutte, certo la più parte delle Società suddette delle Province verranno immediatamente disciolte. Lo scioglimento di quella di Düsseldorf, particolarmente compromessa, è già pronunciata; tra le carte ad essa sequestrate si rinvenne una lunga corrispondenza col rifuggito Wesendonck, già membro dell'Assemblea nazionale di Francoforte. Il Governo procede con assoluta energia; una circolare del ministro dell'interno ingiunge a tutti gli impiegati d'Amministrazione di secondare senza riserva le misure governative. Contro tutti quei consiglieri, che nella convocazione delle Diete circolari, invece di far eseguire semplicemente le elezioni o di far nota delle elezioni non seguite, hanno permesso atteggi sulla legalità delle medesime o forse ancor peggio, sarà proceduto in via disciplinare; i presidenti dei Governi provinciali sono incaricati sotto propria responsabilità di provvedere, affinché col principio di luglio cominci da pertutto l'esecuzione della nuova imposta sulla rendita.

(G. U.)

REGNO DI SASSONIA

Lipsia 21 giugno.

Le uniche cose di rilevanza, che posso riferirvi, sono le vaste investigazioni della polizia per la ricerca di Associazioni di lavoratori, che qui esisterebbero, e si tengono per congiure comuniste, o forse anche Società filiali del noto Comitato centrale di Londra. Queste investigazioni e perquisizioni domiciliari, le quali evidentemente stanno in stretto rapporto con le analoghe misure, adottate nelle principali città della Prussia e degli altri Stati di Germania, condussero a molti arresti. Tra gli arrestati da ultimo, annoveransi: il compositore di stamperia Gangloff, il capo dell'Associazione dei fabbricatori dei sigari Hermig, un garzone sartore ed un commesso dei lanciaieri Frege e Comp. Contro di essi è incominciata un'ispezione, la quale non terminerà sì presto. Tre giorni fa, la nostra Polizia investigò a tarda ora di notte nella Tipografia della Società per incorniciare scritti seviziosi, ma non ne rinvenne.

(G. U.)

DANIMARCA

Leggesi nella *Gazzetta di Copenaghen*: «A quanto indimo, si conferma che il Gabinetto di Pietroburgo ha fatto trasmettere a quello di Copenaghen una Nota, colla quale domanda energicamente che si ponga fine al dispotismo, con cui si governa nello Schleswig; e che a questa Nota, come pure ad una particolareggiata relazione del ministro di Redtz sulle disposizioni delle grandi Potenze riguardo alle misure adottate in quel paese, sia particolarmente da acciversi l'emanazione della Patente del Re di Danimarca, con cui viene mitigato d'alquanto lo stato di assedio nella parte meridionale dello Schleswig.»

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Vienna 26 giugno.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 19 giugno a. e. s. è graziosamente degnata di concedere al presidente del Tribunale provinciale di Padova, Giuseppe di Menghin cav. di Brezburg, il richiesto trasferimento nello stato di quiescenza e di conferire al medesimo, in riconoscimento dei suoi lunghi, fedeli e proficui servizi, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, con esenzione dalle tasse.

PARTE NON UFFICIALE

Vienna 26 giugno.

S. E. il barone di Bruck, la cui partenza era destinata per ieri, non partirà che sabato prossimo.

(Corr. Ital.)

Milano 26 giugno.

Un atroce avvenimento, tanto funesto per le conseguenze, quanto tuttora ignoto per le vere ragioni che lo determinarono, accadde ieri nelle ore pomeridiane. Il medico provinciale dell'I. R. Delegazione di Milano, dott. Alessandro Vandoni, veniva proditoriamente aggredito sulla pubblica via, e da mano sconosciuta ucciso con due colpi di stilo. L'Autorità sta già investigando sull'indizio fatto con tutta sincerità. (G. Uff. di Mil.)

Leggesi a questo proposito nella *Bilancia*: «Ieri, 25 giugno, nella contrada del Durino, alle ore 4 1/2, pon. il dott. Vandoni, medico in capo della Delegazione provinciale di Milano, padre di famiglia, dell'età di circa sessantacinque anni, mentre tornava tranquillo e senza sospetto nella propria abitazione, fu barbaramente pugnato sotto gli occhi della moglie e delle proprii figlie, e dopo pochi istanti morì. L'assassino è fuggito. Questo assassinio preannunciato da molto tempo, cominciò in pieno giorno, in una delle principali contrade di Milano, ha posta in molti la costernazione, ma nel più un'indignazione profonda. Si vuole

che il delitto sia l'effetto d'una vendetta politica; se ciò è, maledizione alla setta che si fa ragione del pugnale. Ognai colpo di stilo che le stende a piedi una vittima, è un colpo che essa dà a se medesima. Col pugnale sulla sua creta. Il pugnale di Bruto ha ucciso Cesare e non ha salvato la repubblica. Il pugnale, che ha scannato Romi, non ha impedito la rovina della nuova repubblica romana, né la ritorsione della Santa Sede. Questi delitti sono degni di gente selvaggia; per essi non si ottiene che l'esecuzione degli sfortunati uomini, la maledizione che Dio diede a Caino, e la vendetta delle leggi; per essi, è vero, si compie una codarda vendetta, ma non si trionfa giammai. Chi si iscrive ad una setta politica che mette la ragione nel pugnale dell'assassino, ha già consegnato l'immortalità dell'infamia, e noi gliela lasciamo di buon grado e intera.

Stato Pontificio.

Ci scrivono da Roma, in data del 14 di questo mese: «Da qualche tempo lo spirito pubblico comincia veramente a migliorare. I democratici, che prima portavano evidentemente la testa alta, cominciano adesso ad abbassarla. Senza dubbio, contribuiscono a ciò le severe misure, adottate dal comandante francese Gémoux. La sua severità va sì oltre, che rifiutò la licenza d'armi anche agli auatori di caccia della classe più distinta, perchè era riconosciuto che molti di loro non avevano usato nessuna particolare cautela nella custodia delle medesime. D'altra parte, i radicali vanno susurrando all'orecchio che gli affari del partito di Londra sono tutt'altro che in buone acque. Mazzini ha cercato d'informarsi presso lord Palmerston sull'eventuale suo contegno in faccia ad una nuova rivoluzione italiana, che scoppiasse; e il lord gli ha data una risposta essenzialmente conforme alle dichiarazioni, date alcun tempo fa nella Camera dei comuni dal ministro dell'interno, lord Grey. L'Inghilterra comprende adesso l'infutilità di tutte le imprese di rifuggiti democratici, e quindi non trova motivo a lasciar loro speranze, le quali non potrebbero che accrescere il mal umore or esistente tra i Gabinetti del Continente e il britannico. Si dice financo che sia stato sottratto dal Comitato centrale democratico, che si procedrebbe con severità inesorabile contro i rifuggiti, caso che osassero tentare un colpo di mano contro l'Italia. Si aggiunge altresì che su tale decisione abbiano essenzialmente influito le rimostranze del Piemonte. L'attuale Gabinetto torinese è, in vero, molto radicale, si serve financo dell'unitarismo; ma però in soluzione omeopatica, secondo il bisogno del momento: e ben s'intende che ministri, i quali debbono servire un Monarca, non possono certo simpatizzare coi sigg. Mazzini e compagni.»

(Corr. austr. lit.)

Firenze 26 giugno.

Ieri, verso le due pomeridiane, avemmo a lamentare un infortunio, che avvenne nella Via Centrale, in luogo detto *la Zambra*. La macchina, destinata al trasporto della ghiaia, nell'andare a riprendere i vagoni, urtò nei medesimi e uscì dalla rotaie. Dall'urto rimasero offesi i pochi lavoratori, che erano sulla macchina, dei quali uno restava ucciso ed uno ferito. Non si conoscono per ora ulteriori ragguagli.

(Monit. Tosc.)

FRANCIA

Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*: «Non è impossibile che abbiamo una proroga dell'Assemblea. La proposta Laboulle, che era destinata a prevenirlo, non è stata ammessa dalla Commissione d'iniziativa. La gravità delle circostanze, una usurpazione, rappresentata da certi comi inclinati da parte dell'Eliseo, nulla arresterà i membri dell'Assemblea, che hanno inoltre, per coarctarsi dall'occuparsi degli affari del paese, la scusa dell'impotenza nata dalle loro scissioni.»

Leggiamo nella *Patrie*: «Ci piace d'indicare all'attenzione dei nostri lettori la corrispondenza seguente dell'*Indépendance Belge*:

«Alcuni giornali han parlato d'una Società d'assicurazione contro le scommesse, la quale si sarebbe formata nel Dipartimento dell'Alta-Vienne, ed i cui Statuti sarebbero stati approvati dal ministro.

«Queste organizzazioni sono fatte in vista dell'eventualità del 1852 e d'una cospirazione socialista. La Manica, il Calvados, la Senna inferiore, sono associati (il Dipartimento dell'Orne non è ancora entrato nella Società, ma si ha ragion di sperare che presto vi entri.) Nella Senna inferiore, la Società possiede immensi mezzi. Si è fatto un fondo comune per avere armi e munizioni. Al primo annuncio che Parigi fosse divenuta il teatro di gravi turbolenze, si dovrà, sull'avviso ufficiale dei prefetti o sotto-prefetti, accorrere sopra un dato punto, per prestare man forte all'Autorità ed all'esercito.

«Nei Dipartimenti del centro si è fatta la stessa cosa. Ultimamente un Comitato si riuni in Sancerre, dopo averne ottenuta la permissione dell'Autorità.

«Dal canto suo, l'Amministrazione non è rimasta in ozio. Ciascun capoluogo ha una guarnigione. Al primo moto d'insorgimento, sarà fatto appello a tutte le Autorità, che dovranno riunirsi in quel punto centrale. Tutti i poteri saranno tosto concentrati nelle mani del comandante militare, che farà partire dal centro colonne, dirette dalle brigate di gendarmeria, che conoscono bene i luoghi. Queste colonne non dovranno uscire dal Dipartimento Se i privati perseverano energicamente nel mantenere queste Società e queste convenzioni, ogni tentativo di guerra civile sarebbe prontamente represso.»

(G. P.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadute, e che devono pagarsi in denaro sonante, affinché non abbiano a soffrire ritardo nella trasmissione dei fogli, e, a togliimento di equivoci, di accompagnare i gruppi di denaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettiva 40 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nella Provincia 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi uffici postali.

Chi non avrà ripreso l'Associazione per primo di luglio 1851, s'intenderà volerla rinnovare.

